IN HOC SIGNO
ET MVRVS CIVITATIS HABENS FVN-
DAMENTA DVODECIM. Apoc. 21.

LE
SAGRE MEMORIE
DI RAVENNA ANTICA.

PARTE PRIMA,

Oue con la descrizione delle Chiese tutte della Città,
E principali del Territorio
Si narrano accuratamente le loro origini, e fondazioni
Si tratta di tutt'i Corpi, e Reliquie più insigni de Santi,
E Beati, e loro Vite
Si descriuono i Sepolcri, Epitafi, Iscrizioni, Pitture,
E Scolture più riguardeuoli
Si discorre dell'introduzione di tutti gli Ordini Regolari
E de loro Monasteri così antichi come moderni
Si ricordano tutti li Rauennati Illustri per Santità,
Dignità, e Lettere
Si dà piena notizia della nobiltà, e grandezza della
Chiesa di Rauenna, e suoi Arciuescoui
E di molte Istorie, & Erudizioni così Sagre come Profane.

LE SCRISSE

GIROLAMO FABRI

*Di Sagra Teologia, e dell'vna, e l'altra legge Dottore.
Protonotario Apostolico, e della Santa
Chiesa Metropolitana di Rauenna
Canonico Teologo.*

IN VENETIA, M.DC.LXIV.

Per Francesco Valuasense,

Con Lic. de' Superiori, e Priuilegio.

ALL'EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO SIGNORE
IL SIGNOR
CARDINAL SANTA CROCE.

EMINENTISSIMO PRENCIPE

DEdico à Vostr'Eminenza queste fievolezze della mia penna, e con esse le porto vn riuerente tributo della mia inalterabile diuozione. Quelle obligazioni, ch'io già contrassi con l'Eminenza Vostra quãdo gli anni decorsi ebbi in sorte di seruirla in carica di Vicario Generale nel Vescouado suo di Tiuoli doueuano da me publicarsi in fronte di questo Libro. Que'tratti impareggiabili di vna somma benignità, co`quali si degnò sempre gradire la debolezza de miei talenti strinsero con nodi indissolubili il mio ossequio, e le virtù tutte, che ammirai nell'E. V. in sommo grado rapirono il mio cuore mentre mi

fù concesso vedere vn Pastor d'anime più assai che della Porpora, ornato di quelle doti più nobili, che nel suo Timoteo richiedeua l'Apostolo, cioè à dire di purità di costumi singolare, di vita irreprensibile, di carità ammirabile, di zelo pastorale, di erudizione eminente, e vidi insomma vn Vescouo qual lo voleua San Paolo, che insegni *Verbo et Exemplo*; ciò, che V. E. egregiamente adempie e con l'esemplarità del suo viuere, e con le fruttuosissime prediche, con le quali spezzando à suoi Popoli il soauissimo pane della Diuina Parola istilla negli animi di chi l'ode sensi di tenerezza insieme, e di pietà. Non essendo men degne di ammirazione, e di lode la Maestà nelle azioni Sagre, il Decoro nelle funzioni Ecclesiastiche, e la grandezza del suo animo in ciò, che concerne il diuin culto, di che (senza, ch'io ne parli) fanno fede amplissima la sontuosa Sagrestia aggiunta alla Cattedrale di Tiuoli, e in Roma la Parochiale di Santa Maria In Publicolis Gius Padronato antichissimo di sua Famiglia dall'E. V. rifatta tutta da fondamenti, e di nobili Pitture, e Sagri arredi riccamente ornata; con le quali eroiche azioni corre V. E. à gran passi alla meta di quella gloria, à cui le aprirono vn ben'ampio sentiero i nobilissimi suoi Maggiori, che per molti secoli e nell'Armi, e nella Toga segnalatissimi hanno illustrata co' loro fatti egregi e la Patria Roma, e la Casa antichissima Santa Cro-

ce,

della quale trà seguaci di Marte si contano Giorgio Guerriero famoso sono ora sopra due secoli; Onofrio quel grand'huomo, che parteggiano di Casa Orsini prese l'Armi contro il Duca Valentino, e presso la Terra dell'Anguillara lo disfece, indi in tempo di Leon Decimo seruì in guerra la Republica Veneta, di cui meritò esser creato Generale dell'Artiglieria; e Pietro Soldato anch'egli di chiaro nome, il qual'ebbe per Moglie vna Nipote di Pio Quarto, e fù Gouernatore di Borgo, e Castellano di Roma; E frà Togati più insigni Pietro, Andrea, Tarquinio, e Pompilio Auuocati tutti quattro Concistoriali, trà quali Pietro è lodato per dottissimo dal Bellamera, Tarquinio diede in luce diuerse Opere chiari testimoni del suo sapere, e Andrea fra gli altri tutti il più celebre interuenne al Concilio Fiorentino in tempo di Eugenio Quarto, e ne compilò egregiamente quegli Atti, che non hà molto, da Orazio Giustiniano, che fù poi Cardinale mentre era Custode della Biblioteca Vaticana dati furono alle stampe, e stampò in oltre sette libri di diuerse materie; Onofrio, Scipione, e Ottauio Vescoui tutti trè, il primo di Tricarico in Calabria, gli altri due di Ceruia in Romagna, trà quali il Primo fù Nunzio Apostolico à Prencipi del Reno, oue per la pace morì l'anno 1471. il secondo onorò con la presenza sua il Concilio Prouinciale celebrato in Ra-

uenna da Giulio Cardinal di Vrbino nostro Arciuescouo, e fù per dottrina, e bontà dell'Autore dell'Italia Sagra degnamente lodato, e il Terzo dopo i gouerni della Città di Fano, e Fermo andato Nunzio Pontificio in Sauoia, indi in Germania, iui carco di meriti morì in Praga l'anno 1579. Siluio, e Alfonso amendue Grandi Arciuescoui Arelatensi in Fràcia, trà quali Siluio conforme leggesi al nobilissimo suo Sepolcro in Roma, meritò il titolo di huomo *Probi moris, & mentis impauidæ*, e sopra trent'anni con fama di gran prudenza, e costanza gouernò in tempi trauagliosissimi della Francia quella sua Chiesa. E quelli in fine, che por si doueuano in primo luogo, Prospero, e Antonio Cardinali Amplissimi, l'vno de quali fù à suoi tempi lo splendore del Vaticano, e seruì la Santa Sede in varie cariche importantissime prima di Auuocato Concistoriale, indi di Vditore di Ruota, e Vescouo Chisamense, poscia di Nunzio Apostolico nella Germania, Spagna, Portugallo, e Francia, oue mentre appresso il Rè Carlo Nono per estirpar da quel Regno l'Eresia egregiamente si adoperaua, fù dal Sommo Pontefice Pio Quarto sublimato alla Porpora, con la quale oltre ciò ebbe le Dignità di Arciuescouo di Arles, e di Vescouo Albanense; e l'altro, che fù Zio di V. E. dopo molti gouerni trà il numero de Protonotari Partecipanti scelto per accompagnare il Cardinal Francesco

Bar-

Barberino Nipote del Regnante all'ora Vrbano Ottauo nelle Legazioni di Francia, e Spagna, indi creato Arciuescouo di Seleucia andò Nunzio di quel Pontefice à Sigismondo Rè di Polonia, oue trouandosi fù assunto al Cardinalato, ornato della Legazion di Bologna, e fatto Arciuescouo prima di Chieti, e poi di Vrbino: Prencipe della cui innocenza di vita, rettitudine di costumi, e prudenza ne gouerni potrebbe quì tessersi vn lungo encomio. Ma tolgami Iddio, ch'io presuma dalle antiche Imagini de suoi Aui prender motiui di lodare V. E. mentre ella ne porge sì nobili argomenti in se medesima. Che però mi dichiaro con somiglieuol racconto nõ altro auer preteso che far conoscere al mondo le sue grandi virtù quasi preziosissime gemme oltre il proprio lor splendore legate anche nell'oro lucidissimo de magnanimi gesti de suoi nobilissimi Antenati. Quiui dunque riuerente fermasi la mia penna, ma non già il mio ossequio, che misurato al pari delle mie obligazioni viuerà sempre in me perpetuo testimonio della somma benignità dell'E. V. quale mentre diuotamente supplico à continuarmi l'autoreuole sua protezione, le bacio profondamente inchinato le Sagre Vesti. Rauenna IV. Nouembre M.DC.LXIV.

Di V. Em.

Vm.mo Diuot.mo & Oblig.mo Ser.re
Girolamo Fabri.

MARCELLO CARDINALI

SANCTA CRUCIO

PRINCIPI EMINENTISSIMO

Auctoris Carmen Nuncupatorium.

TE Princeps virtute magis quàm murice Sacro
Orbi præfulgens hæc mea Scripta petunt.
Illa nec ingenio fateor laudanda, nec arte
Non sunt conspectu munera digna tuo;
At manibus si fortè tuis se sistere possunt
Et decus, & meritum Purpura Sacra dabit.
Sic Sol quæ obscuris starent tumulata tenebris
Illustrat radijs cuncta repentè suis.

A chi vuol leggere.

A Chi apre questo mio libro, prima di scorrerlo io apro succintamente i miei sensi, e mi dichiaro, che nel comporre questa qualsiasi Istoria, il fine mio non altro fù, che quest'uno di dare a miei Concittadini una generale notizia di tutte le cose più cospicue della nostra antichissima Patria, la quale in genere massime di cose Sagre non cede punto (eccettuatane Roma) a qualsiasi delle Città tutte della nostra Italia; e ciò hò creduto essere tanto più necessario quanto che moltissime son le cose, che dalli più, non dirò degl'Idioti, ma eziandio frà gl'Intendenti vengono ignorate. Scrissero egli è verissimo, sopra un simile argomento Desiderio Spreti, che fù il più antico tra nostri Istorici, Gio: Pietro Ferretti, Tomaso Tomai, Girolamo Rossi, Leonardo Morigi, e Domenico Valeriani; Ma il primo, il terzo, e il sesto ristrinsero le lor fatiche in pochissimi fogli; il Secondo, e il Quinto non le publicarono con le stampe, e il Quarto il più elegante di tutti, e il più copioso perche scrisse in forma di Annali framischiò le Istorie Ecclesiastiche con le profane, e le proprie della Città con le universali del mondo in modo, che in quel suo nobil volume non è così facile il ripescarle. E poi per dirne il vero, a tutti loro mancarono le notizie di molte cose, che io in una lunga

Lettu-

Lettura di varie Istorie, e Cronache si particolari delle Religioni, e Città, come generali del mondo somministratemi dalle piu nobili Biblioteche di Roma hò auuto in sorte di ritrouare. Oltre che auendo li più celebri fra essi scritto quasi tutti in Latino, l'Opere loro non ponno andar nelle mani così d'ogn'vno: Motiui, che han potuto lusingare il mio genio à publicar con le stampe questa mia fatica, & a scriuer volgare per essere da tutti inteso con speranza altresì in questa forma di piacer maggiormente accertandomi Cassiodoro, che Dulciùs ab vnoquoque suscipitur quod patrio sermone narratur; il che anco potrà seruirmi di scusa presso chiunque tacciasse per troppo bassa la frase essendo stato il pensier mio col racconto massime delle Vite de nostri Santi nodrire in chi legge la pietà, e non pascer l'ingegno tanto piu insegnandomi Quintiliano, che l'Istoria deue trattarsi Sine ostentatione.

Descriuo adunque nella prima parte le Chiese tutte della Città, e Principali del Territorio, e con tal'occasione cominciando dal Tempio Metropolitano narro le grandezze, e prerogatiue della Chiesa Rauennate, e suoi Arciuescoui, nel che fare mi hà recato vn gran lume l'Italia Sagra dell'eruditissimo Padre D. Ferdinando Vghelli Abate Cisterciense Scrittor celeberrimo di questa età, al cui merito con di gran lunga maggior raggione conuengonsi quelle lodi, ch'egli nel Tomo Nono di quella sua Opera insigne hà voluto dare a me; tratto in oltre le Vite di tutti li nostri Santi, e Beati, nel che mi confesso pure assai tenuto alla nobil fatica de Padri Giouanni Bollando, e Godefrido Henschenio Scrittori famosissimi della Compagnia di Giesù, quali con studio immenso estraggono dalle tenebre dell'obliuione i nomi, e le vite di tutti i Santi, essendomi in ciò pure assai seruito della Cronaca, che và

Vghell. t. 9 in append. ad t. 2 in Archiep. Rau.

sotto

suo nome di Flauio Lucio Destro, della quale (se bene alcuni stimano non sia germano parto di Scrittor tanto antico) hò stimato tutta volta valermi mentre hò veduto, che Autori celebri non sol l'approuano, mà l'hanno oltreciò con Comentari eruditissimi illustrata. Dichiarandomi però quanto a detti Santi essermi riseruato à discorrere di molte cose massime quanto all'ordine de tempi nelle Vite loro Latine, che vn pezzo fà hò abbozzate, e se aurò vita, e tempo vn giorno forse vedran la luce, & anco negli Offici, o Lezioni proprie de medesimi da me non senza fatica compilate, e composte, le quali vltimamente dalla Sacra Congregazione de Riti sono state approuate, e quanto prima douranno darsi alle Stampe. Et in fine intesso il Catalogo de Rauennati Illustri anco per Dignità, e per Lettere: Dissi per dignità, e per Lettere; poiche se bene non men nell'Armi, che nella Toga hà auuti la Città nostra huomini celebri, e di gran nome; di questi però (eccettuatine alcuni pochi) non mi è venuto in taglio di ragionare.

Nella Seconda poi seguendo l'ordine de tempi ho tessuto il Catalogo Cronologico di tutti li nostri Arciuescoui sino al giorno d'oggi, e vi hò inserito le loro Arme, Iscrizioni, Titoli, Epitafi, e ciò, che dir si doueua in primo luogo; tutti li fatti più memorabili, ò da essi oprati, ò in tempo loro accaduti, auendoui oltre ciò segnati i luoghi tutti, oue nel Corpo della Ragione Canonica eglino leggonsi nominati; il che dà me in occasion d'altri Studi incidentemente notato, mi è parso degno di vna speciale osseruazione.

Non è però già, che quest'Opera quantunque particolare della Città di Rauenna non sia anco ad altri per essere profitteuole, abbracciando ella in realtà molt'altre Istorie, & Erudizioni non solo Ecclesiastiche, ma eziandio profane, il che da

chiunque

chiunque aurà patienza di leggerla spero sarà per essere conosciuto. Nel rimanente quanto agli errori, che vi possono esser corsi, prego chi legge a compatirli, e à ricordarsi ciò, che disse vn valenthuomo, cioè, che chi scriue è somigliante ad vn, che giuochi à palla, che a lungo andare fà qualche fallo: Dico degli errori quanto all'Istoria; poiche quanto a quei della stampa, stimo superfluo il protestarmene bastandomi auer raccolti, e notati nel fine i più essenziali. Di vna sol cosa sè ardirò vantarmi, & è, che senz'amarezza, e senza fiele, voglio dire senza liuore, e senza passione hò trattata l'Istoria, nè hò, ch'io sappia, defraudata delle sue lodi la virtù di alcuno. Onde mentre con cuor diuoto imploro per altr'Opere più graui, che stò ponendo in ordine l'assistenza Diuina, e il Patrocinio di quell'Anime Grandi de nostri Maggiori, che con piè generoso calcando i fasti terreni rilucono la sù nel Cielo nelle perpetue eternità, e de quali (come gia dissi) nel decorso di questa hò narrato le Vite, altro non restami che riuolgendo in nome della nostra Patria il mio discorso a suoi Cittadini, se non con lo spirito, con le parole almeno di quel Gran Maccabeo conchiudere. NVNC ERGO O FILII ÆMVLATORES ESTOTE LEGIS, ET MEMENTOTE OPERVM PATRVM, QVÆ FECERVNT IN GENERATIONIBVS SVIS, ET ACCIPIETIS GLORIAM MAGNAM, ET NOMEN ÆTERNVM.

1. Machabeor. 2.

Aid

Ad Authorem

Olim in Tiburtino Epiſcopatu Vicarium Generalem
Prò eius Hiſtoria, cui Titulus

LE SAGRE MEMORIE DI RAVENNA ANTICA

ANTONII CONTINENTII I. V. D.
Et Canonici Tiburtini.

EPIGRAMMA

PErdita iam dudum veteris Memoranda Rauennæ
Ingenio ſurgunt nunc rediuiua tuo,
Quæque diù latuere nouas repetuntur ad auras,
Et ſpectant FABRO ſub meliore diem.
Ergo Rauennatum ſileat qui ſtruxerat olim
Mænia, vir quamquam Theſſalus ille fuit;
Nam tanto maior vetere eſt noua facta Rauenna
Quanto ſunt Sacris ipſa prophana minùs.

Ern-

Eruditissimo, Sapientissimoque Viro

HIERONYMO DE FABRIS RAVENNATI

Sanctę Rau. Eccl. Canonico Theologo

Sacros hosce fastos

Candidè non minùs quàm disertè conscribenti

Illustrissimo, ac Reuerendissimo Principi

MARCELLO CARD. SANCTA CRVCIO

Tiburtino Episcopo nuncupatos

Elogiaco plaudebat Carmine

FRANCISCVS LOLLIVS RAVENNAS

Humanarum Artium Publicus in Patria Professor.

EGregias Animas, Patriam quæ Sanguine nobis
Hanc peperere suo Pagina docta canit.
Proh scelus! indignis dudum tumulata tenebris,
Inuida fama silet tot monimenta Virum.
Ingenio præstans, Pietate insignis, & Arte
Percurrit veteres FABRIVS hystorias,
Codicibus quæcumque manent, testata Quirinis,
Et quæ prisca tenet Cera notata legit.
Hinc patrios recolit fastos, & tempora lustrat
Longiùs a nostris dissita temporibus.
Non illum terret labor improbus, Otia mentem
Mollia non reuocant grande parantis Opus.
Protinus ingenti memorat plaudenda theatro
Eloquio facilis, mirus in Arte tamen
Et quos Astra tenent, proprio queis tincta cruore
Purpura Serta dedit fulgida Martyrij,
Et quos Pontifices olim venerata Rauenna
Æthereo rutilos rursus in Axe colit,
Et quas Virgineo decoratas flore Puellas
Sydereis ornant Lilia mixta Rosis;
Ædes hinc memorat sanctas ab Origine cunctas
Ipsasque egregios qui coluere Viros,
Pastoresque pios memorat longo Agmine cunctos,
Queis cinxit meritas Sacra Thyara comas.
Crescit Opus, varioque nitens Ornamine rerum
Debità iam dudum munera lucis habet.
Auspicijs MARCELLE tuis prodit ecce, CRVCEM que
Insignem recolit Stemmatis antè tui.
Vincet IN HOC SIGNO Palmasque HIERONYMVS ipsis
Æquabit Superis nomen in Astra ferens.

Scili-

Scilicet Heroes hæc olim Signa sequuti
Quos celebrat, Stygias edomuere manus.
Auguror Æetherea Sanctam de Sede Cateruam
Gaudere, & positæ plaudere ab Axe CRVCI
Plaudit, & ad pugnas obliuia in atra paratas
Dum FABER Arma gerit, fortior ecce venit.
O Tibi Sydereus quæ maxima Præmia Cœtus
Hinc MARCELLE parat! quæ Tibi Serta nitent!
Serta nitent triplici mirum circumdata Regno
Serta tuis demum debita Temporibus.
Viue ergo MARCELLE diù. canit Augur Apollo
Fata. tonat læuum. Præscia Musa silet.

Reuerendissimo Domino

HIERONYMO DE FABRIS

CANONICO THEOLOGO RAVENNATI

Hexasticon Cognominis allusiuum.

QVid FABER egregium FABRI te nomen honestat?
An quod Fortunæ tu Faber ipse tuæ?
An quia Diuinam generosus Pallada tractas
Cantus Apollinei diceris esse Faber?
Quicquid id est FABRVM te Sortis rere proteruas
Virtutis Clauo figere posse Rotas.

Ioseph de Lauro S.Theol.Doct.Neap.

b Reue-

Reuerendissimo Domino

HIERONYMO FABRO

Metropolitanæ Rau. Eccl. Canonico Theologo
Meritissimo.

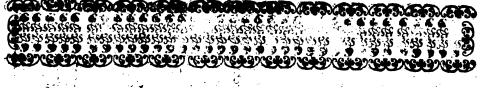
In Monumenta Sacra Rauennæ Antiquæ.

Io: Franciscus Vistulus Rauennas.

Rauenna prægesti
Vix auspicatiùs vmquam
Lætabili vultu fatum affulsit.
Quod diu tenebricosa fuligine obsitum
Opaca inter obliuia squalescens
Sacratioris Nobilitatis decus inhorruit;
Luculenta celeberrimi FABRI structura
Rediuiuum præferente splendorem repanditur.
Augustior Dignitas
Quæ sordescentis æui neglectu
Palanti hinc inde pede dispergebatur infaustè,
Seu veriùs abdita in latebris torpescentis incuriæ
Tabido quodam situ interibat
Architectoris eximij diradiata opificio
Numquam destructili monumento translucet.
Quàm faustè prodijt è tuis visceribus literariùs hic Dædalus
Cuius Ingenio allaborante
Renides in faciem instaurata conspicuam!
Quippe Fabrefacto quasi Theatro
Vbi Veritas commendata non Vanitas commentata
Præstantiora decora vel antiquioris tempestatis
Feliciùs reconcinnata clarescunt.
Hic Caterua spectabilis Animarum prægrandium,
Quæ in Empyreis Exedris suspiciuntur
Quà diuina Fide, quà pia credulitate considere
Præsignem salutari vestigio semitam muniunt,
Porro Lux Mundi
Quæ sub modio vel abstrusa delitescit,
Vel præfocata restinguitur
Candelabro superimposita
Radio quaqua versum peruago fulget,
Delubra temporis ingluuiei prærepta

Infra-

Infragibili rursum excitantur instructu
Sæculis haud intermorituris reædificata.
Insulæ infesto dudum Libitinæ spiculo absumptæ
Communique fato peresæ
Sartum tectum natiui decoris iubar eiaculantur
Non auro quidem, gemmisue intercinctæ
Sed proprijs in prospectu Mundi meritis insignitæ.
Monumenta perdiu sepulcrali horrore tabentia
Absterſa canescentis æui caligine, elegantique atramine resperſa
Reparantur Æternitati
Æreque suo perenniora
Præcelsos vsquequaque Manes ostentant.
Heroum Gesta vetustatis tecta inuolucris
Implexa inenodabili propè ætatis nexu
Et penitissimis adytis seculorum intrusa
Mentis acie peruestigata Lynceæ,
Atque ab ima temporum eruta abysso
In lucem promiscant fulgidiorem.
Adoranda Lipsana Heroum
Thecis æternum permansuris innexa
Patent fidæ cunctæ Posteritatis pietati:
Si minus osculis appetenda, at certè cordibus veneranda.
Proles Semideæ
Multigenum virtutis Exemplar,
Insigniores nimirum vel Christi Asseclæ
Vel Lauri Delphicæ Candidati
Vel Honoris vtcumque æmuli
Ardua quidem sed non ingloria vestigia
Nasciture deinceps Progeniei
Præ oculis versatura præmonstrant.
Quid multa?
Grandeuæ tuæ intaminatus Honos Ecclesiæ
Romanæ Matris Primigenæ, Fidei Protoalumnæ
Tametsi nusquam Gentium incompertus
Candida tamen celebritate crebrescit
Ac liberiore quam ante hac lumine
Perlustrat Orbem.
Tantum debes FABRO Filio Parens RAVENNA
Tantum debes architectantis pennæ opificio.
Quidni acclamitem ter Beatam talem FABRVM sortitam
A quo longè fortunatius
Quàm à suo Archimede hostili impressione olim Syracusæ
Infensa temporis obsidione omine prosperrimo liberaris?
Quota quæque Ciuitas Virum progenuit
Cui vitam Fœnerata videretur
Immortalem repetens pro mortali?
Emutuasti FABRO lumen præterlabenti diei,

A quo inauguratā perpetuitati
Exigis inocciduæ lucis vsuram.
Tu cuius fastigium amplitudinis
Sanctiore post Romam vnam celsitudine cunctis præumbrat
Videris tamen quasi maior te ipsa structore FABRO grandescere
Tu tantæ virtutis sobolem nacta
Archytam nescis inuidere Tarento,
Qui si manufactis operibus vitalem quasi halitum inspirabat
Faber tuus nunquam interquiescentes Famæ tubas
Fabricatur, & animat.
Contueatur aliquando tandem spectator Orbis
Ad satietatem auidæ aciei
Inaccessa tuæ dignitatis portenta,
Obstupeat demiratus ornamina, quibus præ cæteris
Condecorata præpolles,
Fastusque columen tuæ sublimitatis,
Vnius FABRI laborem
Te iure optimo persultantem præ iubilo
Veneretur.

Al Signor

GIROLAMO FABRI

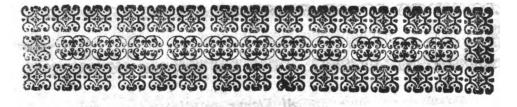
Della Santa Chiesa di Rauenna
Canonico Teologo.

Abro sei tu, mà Fabro in guisa esperto,
Ch'eccedi di Virtu qualsiasi Fabro
Mentre su Fogli, e non sul Ferro scabro
Vai martellando glorie al proprio merto.

Se t'hà l'istesso Olimpo il seno aperto,
T'è di fama immortal mantice il Labro,
Che fatto d'oro più, che di cinabro
Hà più d'vn soffio al tuo talento offerto.

Batte sì sodo il tuo valor, che poco
De' Bronti d'oggi di cura il drapello,
Ch'al fin laguisce in vn sospiro fioco:

Sudino i Piragmoni in Mongibello,
Mostra l'Onor, che in sen ti sueglia il foco,
Che stà il tuo Nome à botta di Martello.

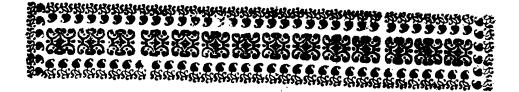
Del Sig. Canonico Gioseffo Maria Louatelli.

Al Medemo.

Che vantar sù le profane Istorie
Degli Esarchi Superbi il Seggio altero,
A che ridir RAVENNA alte Vittorie
Sù'l Trono Imperial del Goto Impero?

Oggi veder a le Celesti Glorie.
Ceder terreni onor vanto primiero
Mentre scriue di Te SACRE MEMORIE
La Penna di GIROLAMO, io spero.

Questa dal Cielo a tuoi gran Templi offerto
Ogni dono ridice, e i Fogli imbruna
Per illustrar de tuoi Prelati il Merto.

Così d'Eternità, non di Fortuna
Gloriose ricchezze vn FABRO esperto
A la sua Patria, & al suo Nome aduna.

Del Sig. Dottor Giouanni Paradisi.

Al Medemo.

EL'ANTICA RAVENNA alti splendori
Scopristi ò Fabro à illuminar le menti,
E fur de l'opra tua nuoui portenti
Frà SAGRI TEMPLI il cumular Tesori.

FABRO d'eternità, ne tuoi lauori
Chiudi i spazi del Tempo: à i dì presenti
Giungi i secli vetusti; e non mai spenti
Mandi à l'vltima etade i SAGRI ONORI.

Mà al Nome tuo, ch'or da l'oblio richiama
I Carmi, intesser quì con stile incerto
Frà Templi vn Serto il mio pensier non brama.

Ben con Arte diuersa ò FABRO esperto
Ergerà memorabile la Fama
Degno TEMPLO di Gloria al tuo gran Merto.

Del Sig. Dottor Pietro Bezzi.

INDICE
DEGLI AVTORI
Mentouati nell'Opera.

Enno-

Ennodio Ticinense.
Enrico Canisio.
Enrico Spondano.
Enrico di Vrimaria.
Sant'Epifanio.
Erardo Cartusiano.
Eusebio.
Federico Federici.
Felice Contilori.
Ferdinando Vghelli.
Filippo Bergomense.
Filippo Cluuerio.
Filippo Ferrari.
Filippo Zouteo.
Fiorauante Martinelli.
Flauio Lucio Destro.
Francesco Arias.
Francesco Barbarano.
Francesco Biuario.
Francesco Gilberto della Brosse.
Francesco Guicciardini.
Francesco Hareo.
Francesco di S. Maria.
Francesco Maurolico.
Francesco Petrarca.
Francesco Ruggieri.
Francesco Sansouino.
Francesco Maria Torrigi.
San Fulgenzo.
Gabriel Barrio.
Gabriel Fiamma.
Gabriel Pennotto.
Geruasio Riccobaldo.
Giacomo Doublet.
Giacomo Gretsero.
Giacomo Gualla.
Giacomo Mosandro.
Giacomo Saliano.
Giacomo Tigieo.
Giacomo di Voragine.
Giano Grutero.
Giorgio Codino.
Giorgio Vasari.
Giordano di Sassonia.
Giornando Goto.
Giouanni Auentino.
Giouanni Azorio.
Giouanni Blancona.
Giouanni Bollando.
Giouanni Castagnizza.
Giouanni Crisostomo.
Giouanni Cuspiniano.
Giouanni Damasceno.
Giouanni Ditmaro.
Giouanni Dubrauio.
Giouanni Grosso.
Giouanni Molano.
Giouanni Paleonidoro.
Giouanni Pineda.
Giouanni Tomayro Salazar.
Giouanni Tomeo.
Giouanni Tritemio.
Gio: Battista Grossi.
Gio: Battista Lezana.
Gio: Battista Posseuino.
Gio: Battista Segni.
Gio: Filippo Nouariense.
Gio: Luigi da Milano.
Gio: Maria Belletti.
Gio: Pietro Crescenzi.
Gio: Pietro Ferretti.
Giouenale.
Giulio Carcano.
Giuseppe Matraia.
Giuseppe Mozzagrugno.
Giuseppe Ripamontio.
Giuseppe Silos.
Giuseppe M. Suarez.
San Girolamo.
Girolamo Maggi.
Girolamo Romano.
Girolamo Rossi.
Girolamo Vida.
Godefrido Henschenio.
Gotifredo Viterbese.
Graziano.
San Gregorio Papa.
Gregorio Giraldo.
Gregorio Lambardelli.
Gregorio Nisseno.
Gregorio Turonense.
Guglielmo Gazeo.
Guido Panziroli.
Sant'Ignazio Martire.

Ippo-

Ippolito Dunesmondo.
Ippolito Maracci.
Istoria Christiana Vet.Patr.
Leandro Alberti.
Leggi Canoniche, e Ciuili.
Leone Casinense.
Leone Ostiense.
Lodouico Iacobilli.
Lorenzo Surio.
Luca Holstenio.
Luca Vuadingo.
Ludolfo Monaco.
Ludolfo Prete.
Luigi Granata.
Luigi Nouarino.
Luigi Torelli.
Luitprando Ticinense.
M.Antonio Allegrè.
M.Antonio Genuense.
M.Antonio Guarini.
M.Antonio Sabellico.
Martino Cromero.
Martino Polono.
Martino del Rio.
Martiale.
Martirologio Francescano.
Martirologio Gallicano.
Martirologio Ispano.
Martirologio Romano.
Martirologio Veronese.
Matteo Radero.
Mattia di Michouia.
Matteo Vecchiazzani.
Meleagro Pentimalli.
Menologio Greco.
Metafraste.
Michel'Angelo Lualdi.
Michel Monaco.
Michele Piò.
Mombrizio.
Niceforo.
Nicolò Crusenio.
Notkero Monaco.
Odorico Rainaldi.
Onofrio Panuino.
Ottauio Gaetano.
Ottauio Panciroli.

Ottone Frisingense.
Ouidio.
Paolo Fosco.
Paolo Diacono.
Paolo Giouio.
Paolo Interiani.
Paolo Morigia.
Paolo Piasecio.
Paolo Serlogo.
San Paolino.
Papirio Masonio.
Pausania.
Pietro Iacomo Bacci.
Pietro Bugiano.
Pier Maria Campi.
San Pier Crisologo.
San Pier Damiano.
Pietro Frizon.
Pietro Galesino.
Pietro Lucio.
Pietro Natali.
Pietro Ribadenera.
Pier Tomaso Saraceni.
Pietro Rodolfo Tossignano.
Pietro Zefirino.
Pio Secondo.
Plauto.
Plinio.
Plutarco.
Pompeo Compagnoni.
Pomponio Leto.
Primo Cabilonense.
Procopio.
Prudenzio.
Quadrato.
Rabano.
Radeuico Frisingense.
Raffaele Volaterrano.
Reginone.
Remigio Altisiodorense.
Roberto Bellarmino.
Roderico Toletano.
Rufino.
Serafino da Fermo.
Serafino Razzi.
Seuero Sulpizio.
Seuerino Bini.

Seuerino Boetio.
Sidonio.
Sigeberto Gemblacense.
Silio Italico.
Siluestro Marulo.
Simone Maiolo.
Simone Marini.
Sisto Sanese.
Scipione Chiaramonti.
Somma Siluestrina.
Statuto di Rauenna.
Statuto di Tiuoli.
Stefano Breuentano.
Stefano Ferrerio.
Stefano Quaranta.
Strabone.
Tacito.
Teatro della Vita Vmana.
Teodoreto.
Terenzio.
Santa Teresa.
Tirone Prospero.
Tomaso Bozio.
Tomaso Errera.
Tomaso Garzoni.
Tomaso di Giesù.
Tomaso Spalatense.
Tomaso Tomai.
Vegetio.
Venanzo Fortunato.
Vincenzo Bellouacense.
Vincenzo Carrari.
Vincenzo Ciarlanti.
Vuiguldo Hund.
Virgilio.
Vuolfango Lazio.
Vsuardo.
Zaccaria Lippeloo.

IN

INDICE
DI TVTTE LE CHIESE
Descritte in quest'Opera.

San-

IN-

INDICE
DE SANTI, E BEATI
DELLA CITTA' DI RAVENNA

I Nomi, e Vite de quali sono descritte in quest'Opera.

Omnes isti in generationibus Gentis suæ Gloriam adepti sunt, & in diebus suis habentur in laudibus. Semen eorum, & gloria eorum non derelinquetur. Eccl. 44.

SANTI ARCIVESCOVI
Di Rauenna.

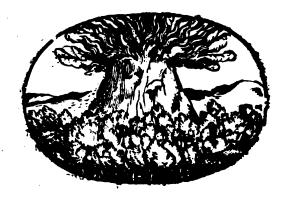
SANTI ARCIVESCOVI
De quali non si sà il tempo in cui viuessero.

Santi Martiri.

Santi di Rauenna Vescoui d'altre Città.

Santi Confessori.

Sante Donne.

SAN-

SANTI, E BEATI

DELLA CITTA' DI RAVENNA

Di vari Ordini Regolari.

CHIE-

CHIESA METROPOLITANA

Basilica nobilissima, Madre, Maestra, e Capo Delle Cattedrali delle due nobili Prouincie Flaminia, & Emilia.

INTITOLATA ALLA S. RISSVRREZIONE DEL REDENTORE.

LA Città antichissima di Rauenna Metropoli della Flaminia, e dell'Emilia Sede già d'Imperadori, e Monarchi, Capo dell'Esarcato, e Residenza dei Rè d'Italia, da Strabone [a] chiamata *Vrbs maxima*, da Paolo Diacono *Vrbs nobilissima*, da Martino Polono *famosissima*, & *celeberrima*, e dal nostro gran Cardinale S. Pier Damiano acclamata con onoreuoli elogi di Città chiarissima, felicissima, e nobile, di Signora di tutte le vicine Città, di Metropoli egregia, e finalmente di seconda Roma; Città, che vanta l'origine de suoi natali [b] nouecento tredici anni auanti Roma, cioè à dire dalla creazione del Mondo due mila ducento nouanta sei, e prima del parto Verginale mille sei cento sessanta cinque, che, orche scriuiamo sono trè mila trecento vent'otto, trà suoi pregi maggiori degnamente annouera la Chiesa sua Cattedrale, ordinata, e stabilita dal glorioso S. Apollinare suo primo Pastore, e Arciuescouo mandatoui à seminare la fede dal Prencipe degli Apostoli, poiche di

Lodi, e antichità di Rauenna.

a *Strabo l. 5 Paul. Diac. Mar. Pol. in Chron. Petr. Dam. Ser. 2. de S. Apol. Ser. de S. Barbat. & s. Vit.*

b *Rub. l. 1.*

Sua Cattedrale insigne.

A Antio-

Antiochia portato ebbe il Soglio pontificio di Roma, nobilitata assai più che ogni altra delle Chiese tutte d'Italia di grandissimi priuilegi dagli Esarchi, Rè, Imperadori, e Pontefici, arricchita di opulentissime rendite, ornata di amplissima giurisdizione, e dominio, fauorita da Dio di numerosissime schiere di Santi Martiri, Confessori, e Vergini, e specialmente di vn nobil Choro di vent'otto Arciuescoui tutti Santi, vndeci de quali con priuilegio à qual si asi Chiesa in tutto il Mondo Christiano già mai concesso furono dallo Spirito Santo sotto visibil specie di Colomba miracolosamente eletti, & adorna in fine di vn nobilissimo Clero, da cui sono in ogni tempo vsciti Huomini per Santità, dignità, e lettere segnalatissimi.

Sito della Chiesa Catted. e Metr e sua struttura.

E' situata la Cattedrale, che or vediamo in quella parte della Regione Ercolana (era questa delle quattordeci, nelle quali partiuasi anticamente Rauenna) che da Vincilio huomo nobile di que' tempi, *Posterula Vincilionis* communemente addimandauasi, e fù edificata, ò pure com'altri stimano, ampliata dall'Arciuescouo S. Orso circa gli Anni di Christo trecento ottanta, e doppo quattr'anni à tredici di Aprile giorno, in cui cadde quell'anno la solennità della Pasqua da lui medesimo consegrata, dedicandola alla Rissurrezione del Redentore; dal che poi ebbe origine quel titolo sì famoso, con cui fù acclamata di *Agias Anastasio* voce greca, che nel Latino idioma suona lo stesso, che *Sancta Ressurrectio*; Titolo, che à trè sole Chiese nel Mondo c leggiamo esser stato concesso, alla Lateranense, cioè alla Gierosolimitana, & alla Rauennate. Or questo nobile edifizio, che da Sant'Orso prese il cognome, che ancor ritiene di Chiesa Vrsiana è partito in cinque grandissime naui con quattr'ordini di colonne di marmo greco, trà le quali le più riguardeuoli, e sontuose sono le ventisei, che reggono quella di mezo con suoi nobili capitelli variamente intagliati, in alcuni de quali vedendosi effigiata l'Aquila, e il capo dell'Ariete di mano di buon'Artefice, d congierturasi esser auanzi del Campidoglio, ò sia del Tempio di Gioue Capitolino, che come leggesi nella vita di S. Apollinare, i Gentili aueuano in Rauenna, e in capo ad essa sorge l'antica, e maestosa Tribuna lauorata tutta à Musaico, opera di ormai sei secoli, poiche fù fatta dall'Arciuescouo Gieremia l'anno mille cento dodici, come dinota questo Distico, che sopr'à stalli de Canonici leggesi à gran caratteri.

c *Gretser. de Cruce to. 1. lib. 1. c. 64. Rub. lib. 2. ad an. 384.*

d *Rub. in Indice Reliqu*

Tribuna insigne.

Hoc opus est factum post partum Virginis almum
Anno milleno, centeno post duodeno.

Nella cui più alta parte rappresentasi il mistero della Santa Rissurrezione, con sotto questi due versi, secondo lo stile barbaro di que' Secoli

Surrexit vitæ dator, ecce videre venite
Mors perit, ecce redit; surgens quem vita redemit.

E in disparte effigiati sono San Pietro, e San Giouanni quando inteso dalle Marie, che il Redentore era risuscitato andarono al Sepolcro, e vi si legge,

Quod

Quod optant verè properant hi ritè videre.

In quella poi di mezo è il martirio di Sant'Apollinare, con le Imagini della Beata Vergine di San Giouanni Battista, e di San Barbaziano, e di Sant'Vrsicino, e nell'vltima, che forma il circolo della Tribuna, sono effigiati diciotto de' nostri Santi, cioè i Santi Apollinare, Aderito, Eleocadio, Marciano, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio, Agabito, Marcellino, Seuero, Orso, Giouanni cognominato, *Qui vidit Angelum*, Pietro Rauennate detto Crisologo, e Pietro denominato Antistite, ò Iuniore; trà quali i primi vndeci, che successero à Sant'Apollinare, perche furono eletti dallo Spirito Santo in forma visibile di Colomba, con quella però son dipinti, e in vltimo vi è anche il Martire S. Vitale Protettore della Città, e sopra le loro imagini leggesi questo Distico.

His stat tuta bonis praecelsa Rauenna Patronis
Sub quorum cura nullatenus est peritura.

Et in fine nella facciata, ò frontespicio, che è sopra l'arco sostenuto da due grandi colonne, pure à musaico è dipinta l'Ascensione di Christo al Cielo con gli Apostoli, che lo guardano, e vi è scritto

Aspiciunt isti cursum super aethera Christi
Mox respondetur, velut iuit regredietur.

A questa Santa Basilica fà nobile, e maestoso ingresso vna gran piazza apertaui dall'Arciuescouo Christoforo Boncompagno con trè porte in faccia, la maggior delle quali è di vari marmi, e colonne egregiamente ornata, e massime di vn grandissimo architraue con diuersi intagli, e figure, & è tradizione antica, che la porta di legno, che la chiude sia di vite; cosa bensì marauigliosa, mà non però incredibile, auendo noi l'autorità di Strabone, e il quale narra in alcuni paesi il tronco delle Viti essere così grande, che due huomini allargando le braccia, e congiungendole insieme non possono circondarlo, e abbenche il Legno della vite domestica abbi frà tutti gli alberi il luogo infimo, non essendo atto se non al fuoco, come lungamente spiegò Iddio ad Ezechiello, f ond'ebbe anche occasione di dire Sant'Agostino. *Ligna vitis tanto sunt contemptibiliora, si in vite non manserint, quanto gloriosiora si manserint.* Niente dimeno racconta Plinio, che in Populonia Città già de' Toscani era vna Statua di Gioue fatta dal Legno di vna sol vite, e in Marsiglia pure vedeuasi vna tazza di vite, e in Metaponto Città della magna Grecia il Tempio di Giunone haueua le colonne di vite, e le Scale in fine, per le quali saliuasi al tetto del famoso Tempio di Diana Efesia erano di vna sol vite Cipria, e così anche in vna Chiesa dedicata alla Beata Vergine nel Territorio di Sacco Polo, Terra della Diocesi di Tiuoli, di che l'Autore è testimonio di veduta, mentre per il Cardinal Marcello Santa Croce Vescouo vigilantissimo di quella Città era suo Vicario Generale, stà ancor'oggi vna traue assai grande di Legno di Ginestra, e pur questa per ordinario è vn picciol virgulto, mercè che la natura, sì come nelle specie degli animali, e degli huomini pro-

Porta nobile di questa Chiesa.

e Strab. l. 1.

f Ezechiel. cap 15 August. tr 81. in Ioan. Plin. lib. 14. c. 1.

duce Giganti, e mostri, così opra alle volte sopra il corso suo ordinario anche negli alberi e nelle piante. Il pauimento poi è lastricato di tauole grandi di marmo greco, che per qualche rouina del tetto, come credesi, sono rotte in gran parte, ne vi mancano in più luoghi, tauole, e ruote di porfido, e altre pietre assai nobili, si come è degno d'esser veduto è il Pulpito tutto di marmo greco con figure d'animali diuersi vagamente intagliato, e con sue scale, e sponde da ogni parte dello stesso lauoro, opera, che fù dell'Arciuescouo Sant'Agnello, il qual viueua negli Anni di salute cinque cento sessantacinque, e vi si legge la sua memoria. *Seruus Christi Agnellus Episcopus hunc Pyrgum fecit*, e quest'età vidi que'pulpiti, di cui seruiuansi anticamente per cantare l'epistole, e gli Euangelii conforme nella Chiesa di Sant'Apollinare Nuouo abbiam discorso, e lo diciamo esser nel recinto del Choro antico, che è nella parte inferiore della naue di mezo, secondo l'vso delle antiche Basiliche, e nella maniera, che ancor'oggi è quello della Chiesa di San Clemente in Roma, e questo Choro era tutto serrato da tauole grandi di marmo, che anche adesso vi sono in parte con molte piccole colonne, i cui capitelli per testimonio g di Ambrogio Generale Camaldolense, abbiamo esser già stati di lamine di argento riccamente vestiti, e nel fine di questa naue stà il Presbiterio col Choro de Canonici, e la nobil Tribuna sopra da noi descritta, oue vedesi l'Altare Maggiore tutto di marmo greco finissimo dedicato à tutti i Santi, e situato in modo, che celebrando il Sacerdote guarda il Popolo conforme all'vso antico ritenuto anche à nostri tempi dalle Chiese Patriarcali di Roma, e da altre Basiliche più insigni, & è venerabile, perche dentro vi si conseruano i Corpi di dieci de'nostri Santi, e sono quelli.

Varij ornamēti di questa Chiesa.

g In eius vita c. 22. ap. Hist. Cam. l. 3. par. 1.

Dieci Corpi Santi detto l'Alt. Mag.

Di Sant'Vrsicino di origine Genouese, che fù Medico di professione, e primo Martire della nostra Città, il quale dalla Chiesa di San Giouanni Battista h fù quà portato dall'Arciuescouo Onesto l'Anno nouencento settanta quattro à tredici di Decembre, e poi dal luogo sotterraneo oue giaceua posto quiui dall'Arciuescouo Arrigo con molta solennità, e numeroso concorso di Clero, e Popolo à diciessette Nouembre, la cui festa, che cade à diciannoue di Giugno, qui si celebra da nostri Medici, i quali collegialmente interuengono in detto giorno alla Messa solenne, e la sua vita sarà da noi descritta nella Chiesa di S. Vitale.

h Baron. to. 10. ann 974 n. 1 Rub lib. 5. ann. 1069 & Mar. Ro.

Di S. Aderito Arciuescouo, Greco di origine, discepolo di S. Apollinare, e immediato suo Successore nel gouerno di questa Chiesa. Ebbe egli la gloria di essere il primo Sacerdote, che per le mani di sì gran Santo ordinato fosse in Rauenna, dopo la cui morte fù dallo Spirito Santo in forma visibile di Colomba assunto alla carica Pastorale, nella qual dignità visse circa venticinqu'Anni, e doppo conuertiti alla fede molti Idolatri riposò nel Signore l'anno centesimo di salute à ventisette Settembre, nel qual giorno se ne celebra la memoria.

i Rub. lib. 1. Ferr in Catal. & Mar. Rom.

Di S. Calocero il 4. frà discepoli di S. Apollinare, e tra gli Arciuescoui nostri

Mori il quinto: fù egli, di che abbiamo l'authorità di molti Autori, Greco di nascita, *l* e Discepolo di S.Giacomo Maggiore, col quale portatosi nelle Spagne, quando quel Santo Apostolo andò à predicarui la fede, da lui fù ascritto alla milizia clericale, e ordinato Lettore. Partito poi di là S.Giacomo con vndeci de suoi Discepoli di ritorno in Gierusalemme, lasciò iui Calocero, il quale con zelo insaticabile scorse tutta la nobil Prouinzia della Carpetania, oue oggi, è situato Madrid, e fecevi buon numero di Christiani, si che meritò esserne chiamato Apostolo, conforme nella nostra Cronologia più diffusamente si narrerà. Indi inteso il martirio in Gierusalemme del suo Maestro, e che i Discepoli suoi n'aueuano portato il corpo al Porto d'Iria flauia Città di Gallizia detta oggi volgarmente *Padron*, à gran giornate vi accorse, e in compagnia degli altri diede alle Sante Reliquie onoreuole sepoltura, le quali furono poi trasferite in Compostella; Doppo di che giunto in quelle parti l'Apostolo San Pietro, *m* e con esso il nostro Sant'Apollinare, conforme diremo nella sua vita, all'ora fù, che Calocero accompagnossi con lui, e lo seguì nel ritorno, che fè à Rauenna, oue l'ordinò Sacerdote, e lasciollo Vicario suo quando egli nelle vicine Città dell'Emilia andò predicando il Vangelo, e finalmente doppo i Santi Aderico, Eleocadio, e Martiano fù col miracoloso indizio *n* della Colomba, che scese sopra il suo capo ordinato Arciuescouo essendo in età d'anni nouanta cinque, la qual carica sostenne per lo spazio di cinque anni con gran fama di Santità, si che in suo tempo pochi furono quelli, che ostinati restassero nelle tenebre del Gentilesimo, & egli celebre per virtù, e miracoli, in età di sopra cent'anni andò à godere i meritati premij delle sue fatiche *o* circa gl'anni di Christo cento trenta due à gli vndeci di Febraro, nel qual giorno Chiesa Santa ne riuerisce il natale nel Romano Martirologio, e di lui fanno degna menzione, oltre i nostri Istorici Flauio Lucio Destro Cronista antichissimo, Francesco Biccario Monaco Cisterciense, e il Martirologio Ispano con questo Elogio *p* *Rauennæ in Italia Sancti Caloceri, ipsius Vrbis Episcopi, qui cum primo Beati Iacobi Apostoli discipulatus per Hispaniam munera peregisset, Italiam pergens, & Beato Apollinari adhærens Rauennates ad cultum Dei depositis Idolorum figmentis pertraxit; post illius Sedis Pontifex creatus, sic vitam tenuit, vt centenario maior plurium virtutum sarcina cumulatus, & miraculorum honore insignis feliciter in Domino quieuerit.*

l *Dexter in Chron. ad ann. 37. & Aulus Halus carm. 47 fol. 11. Dexter ad ann. 44. nu. 2. & ad ann. 50. Franc. Biu. in Cement. ad d. d. ann. Mart. Hisp. die 11. Feb. & Io: Tomayo Salazar in notis ad illud.*

m *Dext. in Chron. ad d. ann. 50.*

n *Rubi l. 1. Ferrar. in Catal.*

o *Dext. in Chron. ad ann. 130.*

p *Mar. Hisp. 11. Febr.*

Di San Procolo trà gli Arciuescoui Rauennati il Sesto, *q* quale abbiamo, che fù originario di Soria, e che i suoi Genitori con Sant'Apollinare di Antiochia vennero ad abitare in Rauenna, oue Successe nella carica d'Arciuescouo con l'apparizione della Colomba à Calocero, e con gran vigilanza la sostenne dieci anni. Di cui celebrasi la memoria il primo di Decembre giorno del suo passaggio al Cielo, il qual seguì conforme alla Cronologia di Girolamo Rossi l'anno cento quaranta due.

q *Rub. lib. 1. Philip. Ferr. in Catal. Ss. Italia, & Baron. in notis ad Mar. Rom. die 1. Decembr.*

Di S.Probo Arciuescouo, quale scriuono molti Autori essere quel

r Metaphrastes in Vita S. Pauli. Dext. in Chronic an 64. Hieron. in cap. 11 Is Ansel. in c. 15 ad Rom. Greg. lib. 31. Mor. c. 22. Beda in Mart. die 22. Martij Athanas. in Synopsi, E p7an. haresi 2. Chrisost. de lau. Pauli hom. 7 & hom. 76. in Matth.

Lucio Sabino Probo nobilissimo Caualier Romano, r che portatosi ad'abitar nelle Spagne insieme con Quinta Marcella Xantippa sua Moglie, che poi fù Santa, meritò conforme narra Metafraste alloggiare in sua Casa l'Apostolo San Paolo all'ora che secondo scriue il Destro Cronista antico, e lo confermano moltissimi Padri Santi, e massime trà Latini Girolamo, Anselmo, Gregorio Magno, e il Venerabil Beda, e frà Greci Atanasio, Epifanio, e Crisostomo, andò in quelle parti à piantarui la fede, e all'ora fù che Xantippa, r si come narrano il detto Metafraste, e il Comentatore di Lucio Destro, e noi lo diremo nella nostra Cronologia, auendo vedute in fronte à quel Santo Apostolo scritte miracolosamente à caratteri d'oro queste parole. *Paulus Christi Praeco*, si rese Christiana, e insieme col Marito suo Probo si battezò. Quando poscia ei tornasse in Italia, e come venisse ad'abitare in Rauenna è affatto ignoto; ma bene è certo, che doppo morto S. Procolo col miracoloso indizio della Colomba, fù creato Arciuescouo, e lo conferma il mentouato Cronista, che di lui così scriue. *s Lucius Sabinus Probus conuersus à Paulo in agro laminitano Hispaniae, Rabennae Pont. disesscit*. Illustrò il Signore la Santità, e la vita di questo Santo Prelato con l'operazione di più miracoli, massime nel curare Infermi, e liberare indemoniati, sì che scrisse di lui Pietro Vescouo Equilino, t che *omnes languidos ad se venientes, quacunque detentos aegritudine curabat, spiritusque immundos de obsessis expellebat*, e stando vicino à morte gli apparue vn Choro di Angioli, che portarono in Cielo l'Anima sua Beata l'anno cento settantacinque u alli dieci Nouembre, nel qual giorno la nostra Chiesa ne celebra la memoria; e di lui nel Martirologio Ispano così si legge. *a Laminij apud Lybisosam in Hispania Sancti Probi, qui adhuc secularis Gubernationis ministerium in agro laminitano feliciter exercuit, vbi Xantippem Sanctissimam faeminam vxorem duxit, cum qua à Sancto Paulo Gentium Apostolo ibidem fidem catholicam suscepit, postea Italiam reuersus Rauennatum Episcopus factus, ibi miraculis, & doctrinis clarus, in Caelum Confessor clarus migrauit*.

r Metaphr. loc. cit Frãc. Binar. in Comment. ad ann. 64.

s Dext. ann. 00. n. 5. 8. & 10. & Binar. ibid.

t Petrus in Catal. lib. x. cap. 45.

u Mart. Roman. d die

a Mar. Hisp. die 10. Nouemb.

Di S. Dato, b il quale con lo stesso miracolo della Celeste Colomba successe à Probo, e fù Prelato di Santità così grande, che dall'Anima trasfondendosi anche nel Corpo, narrano le memorie antiche, b che nella sua faccia appariua vn non sò qual celeste, e sour'vmano splendore. Visse Arciuescouo noue anni, e morì circa l'anno del Signore cento ottantacinque a' trè di Luglio, nel qual giorno la Chiesa nostra ne solenniza la festa.

b Rub. lib. p. Ferr in Catal. & Mar. Rom.

Di S. Liberio il primo di questo nome d'origine Grego, insigne filosofo, versatissimo nelle lingue greca, e latina, e Successor di S. Dato, alla qual dignità assunto con la solita apparizione della Colomba, ne vent'vn'anni, c che sedette in questa Cattedra, impiegò ogni sua cura in mantener nel suo Popolo, e propagarui la Santa fede, notandosi la beata sua morte negli anni ducento sei à venti sette Aprile, nel qual giorno se ne celebra la memoria.

c Rub. lib p. & Ferrar. in Catal.

Di Sant' Agapito oriondo egli pure di Grecia, e Prelato Santissimo, il qua-

il quale *d* con la consueta visione della Diuina Colomba creato Arciuescouo gouernò questa Chiesa presso ventisei anni, e volò al Cielo l'anno ducento trenta due secondo il computo del Panuino, e il suo nome stà registrato trà Santi nostri Arciuescoui à sedici di Marzo, nel qual giorno ne celebriamo il Natale.

d Rub. & Ferrar. loc. cit. Panuin. in Cron Ecclesiastic & Mar Rom.

Di S.Marcellino finalmente il decimo trà gli Arciuescoui eletti dalla Colomba, e immediato Successore di Sant'Agapito, la cui Santità *e* giunse à si grand'eminenza, che il solo suo esempio fù bastante à farsi, che molti migliorassero di costumi, e seguitassero le Christiane virtù. Ebbe eziandio marauiglioso dominio sopra i Demoni, e molti ne discacciò da Corpi vmani. In turbolenze grandissime della Chiesa afflitta dall'empie persecutioni di Massimmo, di Decio, di Valeriano, e di Galieno Imperadori, visse Arciuescouo presso cinquant'anni, e passò alla Gloria circa gl'anni di Christo ducento ottanta trè, narrasi, che doppo morte il Corpo suo esalò vn'odor soauissimo, vero presagio della gloria, che godeua in Cielo, e à cinque Ottobre ne' Calendari della nostra Chiesa è scritto il nome suo, e se ne fà annualmente memoria.

e Rub. & Ferrar. loc. cit & Mar. Rom.

I Corpi tutti di questi Santi otto Arciuescoui furono anticamente sepolti in vna insigne Basilica, *f* edificata dall'Arciuescouo S.Probo nella regione di Classi, e da seguenti Arciuescoui nobilmente ornata, che poi in memoria di lui di S.Probo si addimādò, e iui stettero in finche Pietro Quinto Arciuescouo di Rauenna circa l'anno di salute nouecento sessanta sei auendoli in luogo incognito, e sotterraneo ritrouati, con solennissima pompa illustrata da più miracoli, cò i quali volle Iddio manifestare la loro gloria, trasportolli in questa Chiesa; E finalmente nello stesso Altare stimasi anche riposi il Corpo dell'Arciuescouo S.Orso edificatore di questa Santa Basilica, il quale si hà, *g* che di nascita fù Siciliano, e figliuolo di vn Signor principale in quell'Isola, oue ebbe per ragioni di retaggio quantità grande di beni, che al morire lasciò alla nostra Chiesa, e si chiamarono Patrimonio della Chiesa di Rauenna, di cui parla S.Gregorio Magno *h* in vna sua epistola, oue scriuendo ad Alessandrino Prefetto della Sicilia, li raccomanda vn Giouanni Diacono della Chiesa Rauennate, che per amministrare il detto patrimonio mandaua in quelle parti il nostro Arciuescouo Mariniano. Vent'anni egli visse Arciuescouo, e lasciò questa spoglia mortale l'anno trecento nouant'otto il dì solenne di Pasqua, che in quell'anno cadde ne' tredeci di Aprile, che fù il giorno stesso, nel quale alcuni anni auanti aueua consegrata questa Cattedrale alla Santa Risurrezione, e in detto giorno la nostra Chiesa l'annouera con rito doppio trà suoi Santi Arciuescoui, e Confessori.

f Rub. lib 5. ad ann 175. & lib. 5 ad ann. 966.

Corpo di S. Orso Arciuescouo.

g Rub. lib 2. ad ann. 396 Ferrar. in Catal. Oct. Caiet in S.S. Sicilia to 1. & Mar. Rō.

h Gr. Magn. lib. 9. Ep. 4.

E' fama poi, che le mura tutte di questo nobilissimo Tempio anticamente fossero gioiellate, e che vna parte Euserio, e Paolo, e l'altra Sazio, e Stefano Artefici eccellenti, con figure di huomini, e di Animali vagamente l'effigiassero, e benche oggi, di sì prezioso ornamento sian spogliate; quelle, con tutto ciò, della naue di mezo vedonsi ele-

Pitture principali di questa Chiesa.

gantemente vestite di pitture diuerse distinte in dodeci grandissimi Quadri rappresentanti in altre tante Istorie antiche la nobiltà della nostra Chiesa, e de'suoi Arciuescoui. E cominciando dal primo, che è presso alla porta maggiore à mano destra entrando vi stà dipinto il prodigioso auuenimento di Galeotto Malatesta Signor di Rimino, i all'or che l'anno mille trecento ottanta trè, aspirando al dominio di Rauenna signoreggiata all'ora da Polentani, e perche la peste aueua la spopolata persuadendosi, che i Cittadini fussero senza forze da contraporseli, ragunati con molta sollecitudine Soldati quanti più puote da contorni di Rimino; e col fauor della notte giunto improuisamente alle mura, e applicateui le scale, videui con gran suo stupore i due Santi nostri Protettori Vitale, e Vrsicino con tanto numero di difensori armati, che attonito, e atterrito, con celerità maggior, che non venne fè ritorno à Rimino, oue in pena del suo ardimento rimase cieco, e non molto doppo morì, del qual fatto abbiamo l'autorità di Desiderio Spreti, e Girolamo Rossi Scrittori amendue grauissimi delle nostre Istorie.

i Des Spret. Hisp Rau lib. 1. Rub. lib. 6.

Nel secondo è l'Arciuescouo San Giouanni di questo nome il primo insieme con Valentiniano Terzo Imperadore, da cui riceuè quel sì nobile priuilegio della soggezione de'Vescoui della Flaminia, e dell'Emilia, di cui poi si dirà. Nel terzo rappresentassi la solennità, e la pompa, con cui soleuano comparire anticamente in publico i nostri Arciuescoui, assistiti da Guardie di Scudieri, & huomini armati, e con la Croce, e campanello auanti segno di gran dignità, come poscia diremo, & essi col Camauro in capo, che era vna Mitra, ò Regno di due corone, e vestiti col manto Imperatorio, priuilegio, che fù del mentouato Imperatore Valentiniano, di che pure altroue più opportunamente ragionaremo. Nel quarto son tutti i Vescoui Suffraganei sedenti insieme con l'Arciuescouo nel Concilio Prouinciale. Il quinto contiene la marauigliosa elezione degli antichi nostri Arciuescoui con l'indizio della Colomba; E nel sesto in fine è dipinto il Glorioso Sant'Apollinare, che con le sue orazioni fà cader l'Idolo di Apollo, come nella sua vita si narrerà.

Dall'altra parte ricominciando pure dalla porta maggiore à man sinistra. Nel primo quadro è dipinto l'Arciuescouo S.Giouanni secondo, quando pontificalmente parato con la Chieresia, e col popolo andò à incontrare Atila Rè degli Vnni, mentre entrato con formidabile esercito nell'Italia doppo distrutta Aquilea portato erasi ad assediare Rauenna, e da quel barbaro Rè, che alla vista del Santo, nella cui faccia conforme riferì poscia à suoi, che di clemenza tanto insolita si stupiuano, paruelli di vedere vn non sò che di Celeste, e soura vmano, ottenne la liberazione della Città, contentandosi Atila, che i Cittadini, leuate le porte, le stendesser per terra in segno di soggezione, il che fatto, egli senza punto fallir la promessa passò per il mezo della Città senza nocumento di alcuno, del qual marauiglioso auuenimento, parlano Desiderio Spreti nelle nostre Istorie, l e il Cardinal Baronio nelle

l Des Spret. lib p & Baron in Notis.

note al

dotte al Romano Martirologio à dodeci di Genaro. Nel secondo si vedono le trè mense di Argento, che tra le supelettili più preziose aueua l'Imperadore Carlo Magno, la prima delle quali, in cui era delineata la Città di Costantinopoli, lasciò per Legato alla Chiesa Romana, la seconda, nella quale era intagliata quella di Roma, lasciò pure per simil titolo alla Chiesa di Rauenna, e la terza, che con gran maestria delogato era il Mondo tutto, volle che fosse eredità de' figliuoli, di che habbiamo m i grauissimi testimoni di molti Autori. Il terzo rappresenta la processione de' Vescoui Suffraganei nelle Solennità de Santi Apollinare, e Vitale. Nel quarto sta Papa Giouanni Nono, e Lamberto Imperadore sedenti con molti Vescoui nel Concilio, che in questa Chiesa il detto Pontefice celebrò. Nel quinto è l'Apostolo S. Pietro in atto di mandare à Rauenna il Glorioso Sant'Apollinare, dicendoli quelle parole. *Surge accipe Spiritum Sanctum, simul & Pontificatum, & perge ad Vrbem, quæ vocatur Rauenna.* Nel sesto, & vltimo finalmente stà dipinto il medesimo Santo Apollinare, che tiene la sua prima ordinazione, nella quale promosse al Sacerdocio i Santi Aderito, e Calocero, al Diaconato Marziano, & Eleocadio, e agli altri ordini inferiori sei altri de suoi Discepoli, e queste pitture tutte fece farle con molta spesa Luigi Capponi nostro Arciuescouo, e Cardinale, in memoria di che sù la porta maggiore è la Statua sua di marmo con questa nobile iscrizione

m Baron to: 9 ann. 811. Rub. lib 5. ann. 815.

Luigi Capponi Card. s'adorna di dette pitture.

Aloysio Cardinali

Aloysio Cardin. Capponio Pontificum Rauennatum
Tempore non virtute postremo. Quod Templum
Multiplici pictura decorauerit. Archiepiscopium
Ampliori forma auxerit. Theodorano recuperato
Archiepiscopatus fines protulerit. Quod Capitulum litibus
Difficilimis exemerit Arcimiarchiam ditiori
Censu locupletauerit, vrbem firmiori aggere
Communierit. Rauennates varijs tùm affluentium
Extr ripas amnium, tùm aliarum calamitatum
Casi us eripuerit. Deniquè alter Augustus
Rauenniam Rauennæ reddiderit.

Canonici grati animi monumentum pos.

Disce hospes

Ad seruandas ciuitates munitissimam arcem optimum Episcopum.
Anno Dom. M. DC. XLV.

Degna parte anche di questo sontuoso edifizio sono due stanze antiche vicine al Choro addimandate il Cartilogio nobili reliquie dell'Ecclesiastica antichità, però che quiui fù anticamente quella celebre Biblioteca della Chiesa Rauennate copiosa di Sagri libri, e mentouata da più

Cartilogio cosa significhi.

più Scrittori, la quale abbrugiatasi ne' tempi dell'Arciuescouo Damiano circa gli anni sei cento nouanta, fù poscia da seguenti Arciuescoui rinnouata, e per testimonio *n* di Ambrogio Generale Camaldolense si sà, che anche l'anno mille quattro cento trenta trè era in piedi, e vi erano molti libri antichi, e spezialmente vn antico volume dell'Opere di S. Cipriano. Et è à sapersi, che questo costume di conseruare i libri ne luoghi Sagri fù antichissimo, non solo trà Christiani, di che leggonsi i testimoni *o* di S. Agostino, di S. Girolamo, e di Eusebio, ma fra Gentili ancora, i quali presso à loro Tempij più celebri costumarono fabricare nobilissime Biblioteche, come di quelle massime edificate in Roma presso a Tempij di Apolline, di Traiano, di Giunone, e di Gioue, e della celebre Biblioteca Tiburtina, che era nella Città di Tiuoli nel Tempio di Ercole, dal quale fù detta Erculea, scriuono *p* Suetonio, Aulo Gellio, e Pausania, mercè che per la custodia, & eternità de libri stimaron gli Antichi non esserui luogo più sicuro de' Tempij. Questa parte però di fabrica, ch'ora è rimasta in piedi, e addimandasi Cartilogio, era propriamente il luogo, oue si custodiuano le Scritture, e priuilegi della Chiesa, e con nome deriuato dal Greco addimandauasi *Cartilogio*, ò pure *q Cartofilacio*, che in latino suona il medesimo che *Archiuio*, onde chi l'aueua in cura, fù detto *Cartophilax*, cioè Custode delle scritture, ò Archiuista, e tanta fù la premura, ch'ebber gl'Antichi della sicura custodia delle scritture appartenenti alle Chiese, che nella Costantinopolitana il Cartofilace era vffizio di sì gran dignità, che andaua mitrato, e precedeua eziandio à Vescoui come scriue *r* Giorgio Codino Scrittore antico, e così anche quei, che scriueuano, ò copiauano queste scritture si addimandauano Cartolarij, e il detto nome di Cartilogio nella nostra Chiesa è antichissimo, e ne fà anche menzione il nominato Ambrogio Camaldolense, e delle due stanze, nelle quali è diuiso, vna serue ancor'oggi allo stess'vso di custodiruisi le scritture spettanti alla mensa Capittolare, e nell'altra si conseruano i Parati di Chiesa, e ciò per apunto conforme al costume, ch'ebber pure gli Antichi di fabricare nelle Basiliche presso alla Tribuna, sì come è quì due Stanze, le quali da S. Clemente Romano *ſ* nelle sue Constituzioni furono dette *Pastophoria*, cioè come spiega S. Girolamo due Camere segrete, in vna delle quali stauano i libri, e le scritture, e nell'altra le Vesti Sacerdotali, il che attesta anche S. Paolino; e in queste stanze trà l'altre cose meritano esser vedute alcune Pianete degli antichi nostri Arciuescoui, fatte alla Greca di quelle, che i Padri Greci in loro Idioma addimandaron *Fenolij*, e vn'antica Sedia Pontificale d'auorio, nella quale in dieci quadri è intagliata con vaghissimo artifizio l'Istoria di Gioseffo, e sotto di esse è la Sagrestia con voce ecclesiastica antica detta *Secretarium*, di cui fa menzione *t* in due sue Epistole a Giouanni nostro Arciuescouo il Santo Pontefice Gregorio Magno.

n In eius vita c. 22 apud Hist. Cam. par. 1. l. 3.

o Aug. lib. de persecut. Aria. Hier. aduers. Iou. Euseb. Hist. Eccl. lib. 11 cap. 11.

p Sueton. c. 29. Gellius lib. 6. cap. vl. lib. 9. c. 14. & lib. 19. c. 5. Pausan. lib. 1.

q c. ex episto. la De. Probat.

r Grester. in Coment. ad Geor. Codin. De Off. & Offic. Magra Eccl. & Aula Constantinop. lib. 1. cap. 4.

ſ Clem. lib. 2. Const. c. 62. Hieron. in Ezech. c. 42. Paul. c. 12.

t Greg. lib. 2. ep. 54. & l. 4. ep. 21.

Ma ciò, che più cospicuo rende questo nobilissimo Tempio, sono le due insigni, e gran Capelle, che stanno nelle due vltime Naui, e li formano Croce, la prima delle quali à mano destra dell'Altar Maggiore de-

ta dedicata al Santissimo Sagramento, fù edificata dal Cardinal Pietro Aldobrandino Arciuescouo, che l'anno mille sei cento dodeci à vent'otto Nouembre con solenni ceremonie vi pose la prima pietra, e fù disegno di Carlo Madero architetto famosissimo, che à quest'effetto il Cardinale condusse seco da Roma, fabrica veramente in ogni sua parte magnifica, e degna d'esser veduta, e in particolare il pauimento lastricato tutto di pietre di più colori, l'altare ricco di nobilissimi marmi con due colonne di breccia orientale, e suoi capitelli di marmo greco egregiamente lauorati, la Cuppola, e li quattro Euangelisti ne suoi quattro angoli opere di Guido Reni Bolognese Pittore il più celebre del suo tempo, di cui pure è la gran Tauola sù l'altare rappresentante Mosè con la manna, che cade, e il popolo Ebreo, che la raccoglie col motto intagliatoui sopra à caratteri d'oro in vna lapide di paragone allusiuo al Santissimo Sagramento. *Panem de Cęlo prestitisti eis, omne delectamentum in se habentem*, e in questa Capella in luogo eminente stan dalle parti due grandi Armari con porte di Ebano, colonne di marmo, e altri nobili abellimenti, nel primo de quali a mano destra entrando, si custodiscono gli Olij Santi, e nell'altro conseruansi le Reliquie, trà le quali le più insigni sono del legno della Santissima Croce, vn'Osso di S. Cristoforo Martire; vna Costa di Santa Maria Madalena di longhezza quasi d'vn palmo. Della Carne di S. Lorenzo, e vn Deto dello stesso Martire; vn'osso assai grande di S. Barbaziano Confessore, vn Dente, e dell'Ossa di S. Pietro Apostolo; Vn'Osso di S. Apollinare, e molt'altre Reliquie riposte dentro vn bellissimo Reliquiario d'argento fatto dal medesimo Cardinale, e tutte espongonsi ne' più solenni giorni dell'anno alla publica diuozione del popolo. E vi sono anche alcune Reliquie di S. Maurizio Capitano della Legione Tebea, vna Pianetta alla Greca di S. Giouanni, che vide l'Angelo, Arciuescouo di Rauenna, la quale è di color violaceo con molte lune, e aquile d'oro sopra; Vn Sasso di marmo verde, che volgarmente chiamasi serpentino, il qual mostra essere vn pezzo di colonella scanellata, e pende da vna catena di ferro; e questo è quel Sasso si riuerito sin da tempo antico da Popoli conuicini, prima in S. Pietro *in Armentario* Chiesa posta dieci miglia fuor di Rauenna in mezo à paludi, e valli, e poi quì, oue nel passato secolo fù portato, e si espone annualmentt alla venerazione del popolo, che in grandissimo numero vi concorre, non solamente dalla Città, e suo territorio, ma eziandio dalla Prouincia tutta il primo giorno di Maggio, e i dui sequenti, e molti facendosi segnar con quello le parti mal'affette del corpo, predicano sentirne grandissimi benefizi. Et è fama, *u* che di questo Sasso si valesse per far penitenza vn Santo Romito, che dimoraua in quella solitudine, anzi dall'essersi conseruato vn sì gran tempo, e con tanta venerazione in vna Chiesa si antica, com'era quella di S. Pietro *in Armentario*, stimasi, e ne abbiamo anche tradizione antica, autenticata *a* dal Rossi, che sia questo quel Sasso, con cui al nostro Santo Arciuescouo Apollinare, mentre auanti al Giudice Messalino confessaua il Nome di Christo, fù percossa la boc-

Capella del SS. Sagramento del Car. Pietro Aldobrandino:

Reliquie più insigni custodite quiui.

u *Rub. in Ind. Reliqu.*

a *Rub. ibid.*

la bocca, e però vedesi fino adesso in alcune parti come insanguinato; e che per ciò come consegrato col sangue di sì gran Martire, adoprato poi fusse da quel S.Huomo; e finalmente vn'Arca antica di legno incrostata tutta di lamine grosse d'argento con figure di molti Santi, di longhezza palmi quattro e vno e mezo di altezza, con dentro molte Reliquie de'Santi Vrsicino Martire, Aderito, Calocero, Proculo, Probo, Dato, Agapito, e Marcellino Arciuescoui, e di S.Barbaziano Confessore, la quale con interuento di tutto il Clero il Mercordì doppo la Pentecoste portasi processionalmente ogn'anno alla Chiesa dello Spirito Santo, oue cantata vna Messa solenne, con lo stesso ordine, e pompa riportasi alla Catedrale, la qual processione è in vsu sin da tempi dell'Arciuescouo Filippo Fontana, che l'anno mille ducento cinquanta noue *b* doppo che restò libero dalle mani di Ezelino Tiranno di Padoua, che aueualo fatto prigione in guerra mentre era Legato di Papa Alessandro Quarto per riuelazione, che n'ebbe la istituì.

b Rub. lib. 6.

Capella della B.V. e sua diuotissima Imagine.

L'altra Capella poi corrispondente à questa, e intolata alla Beatissima Vergine del Sudore così detta perche in essa si riuerisce vna diuota Imagine di Maria, dipinta in tela, e incollata sopra vna tauola di longhezza vn palmo, e quasi due di altezza, la quale l'anno mille cinque cento dodeci auanti il Sacco con marauiglioso prodigio sudò sangue, di che abbiamo la tradizione continuata fino al giorno d'oggi autorizata da Girolamo Rossi nell'Indice delle Reliquie, e dal Cardinal Pietro Aldobrandino *c* nella sua prima Visita dell'anno mille sei cento cinque, e di più in fede di sì grande miracolo, vedesi anche adesso tinta in diuersi luoghi di Sangue. In occasione poi, che l'anno mille sei cento trenta il mal contagioso spopolaua le Città conuicine, ricorse tutto il Popolo à questa Santa Imagine facendo solenne *d* voto di edificarli vna sontuosa Capella, e iui più degnamente riporla, poiche all'ora staua sopra l'Altare, che è presso la porta maggiore à man sinistra entrando, e così non senza gran miracolo ottenuta la grazia, e la nostra Città in mezo al furor della peste, che d'ogni intorno la circondaua, rimasta illesa, diedesi principio alla fabrica, che in ogni sua parte è riuscita nobilissima, e sontuosa, posciache il pauimento è lastricato di varij marmi di più colori, e le mura ornate d'Oro, di pitture, e stucchi, e la Cuppola rappresentante vna Gloria opera di Gio: Battista Barbiani Pittor Rauennate, che con molta sua lode vi faticò, e in essa l'anno mille sei cento cinquanta noue à venticinque di Maggio con solennissima pompa, e concorso di numerosissimo Popolo dalle Città tutte della Prouinzia fù trasferita la Santa Imagine, e collocata sopra il nobilissimo, e ricco Altare, auanti cui ogni Sabato sera si cantano musicalmente le Litanie essendo sì grande la deuotione verso questa Santa Imagine, che nelle più vrgenti necessità à lei si ricorre, con fiducia d'impetrare ciò che si brama; & è ben degno d'essere quì registrato ciò, che seguì à dodici di Luglio l'anno mille seicento quaranta noue quando già mietuti in campagna i grani diedesi il Cielo per molti, e molti giorni tanto dirottamente à piouere, che non potendo tritarsi, la Città già

c In Visitat. ann. 1605.

d In Actis Visit Card. Capponij an. 1638.

Diuozione à quella, e sue grazie.

tà già consumato il grano vecchio, e senza modo di valersi del nuouo, staua ormai all'estremo de viueri, poiche all'ora fatto vniuersale ricorso di tutto il Popolo alla Vergine, e intimata vna publica processione, all'vscire, che fè la Santa Imagine dalla Chiesa, abbenche contro tutte le regole degli Astronomi, (conforme nel discorso suo Astrologico dell'anno sequente attestò il Signor D. Antonio Carneuale nostro Rauennate famosissimo Astronomo di questa età,) rasserenossi subitamente il Cielo, e così col seguito di tutta la Città, e con infiniti lumi accesi, si proseguì la funzione cangiandosi i singulti, e i pianti degli afflitti Cittadini in voci di giubilo, e di allegrezza, e così anche l'anno mille sei cento tranta sei in quella deplorabile inondazione de fiumi, che la notte de' vent'isette di Maggio, rotti gli argini, e le mura allagarono la Città, arse per trè giorni continui la Lampade auanti il Sagro Altare, senza che alcuno vi portasse mai olio, e fù stimato miracolo di questa gran Signora, di cui ben si può dire, che e *aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem*, e che *lampades eius lampades ignis, atque flammarum*. Onde nella traslazione da noi riferita concorsero à gara i Cittadini per solennizarne la pompa con nobilissimo apparato, con archi, e porte trionfali, con vn maestoso Teatro eretto nella Piazza maggiore, con numero marauiglioso di lumi eccedenti più di trè mila, con fuochi, e luminari continuatamente due sere, e ciò che fè conoscere maggiormente la comune pietà con limosine rileuanti, e con doni di gioie, e ori per formarne il prezioso diadema, con cui l'Imagine di questa gran Regina degli huomini, e degli Angeli fù coronata; nella quale solennità i Reuerendissimi Canonici per mostrar'essi pure la lor diuozione, oltre auere contribuito in più volte, come pur fatto aueuano i Parochi della Città, somme considerabili di danaro per la fabrica della Capella, e per la spesa della traslazione, eressero anche ad onor della Vergine vna gran Statua di candido marmo, e collocaronla sopra vna nobil Colonna, che già sù la piazza del Duomo l'anno mille sei cento cinque in occasione, che il Cardinal Pietro Aldobrandino fù creato Arciuescouo aueuano inalzata ad'onore di Papa Clemente Ottauo suo Zio, con pensiero di poruì la Statua di quel Pontefice, onde nel Piedestallo vi si leggeua

e *Cant*. 8.

Statua della B. Ver. nella Piazza.

Clementi Octauo Pont. Max.

Quod Petrum Aldobrandinum fratris filium

Cardinalem amplissimum Archiep. dederit

Capitulum Ecclesiæ Rauennæ D. An. M. DC. V. die XIII. Febr.

Quo primum Archiep. vrbem, & Ecclesiam hanc iniuit.

Il che non hauendo poi auuto effetto, con più santo pensiero la consegrarono alle glorie di Maria in testimonio di che nalla Base in vece di quella vi stà intagliata questa Iscrizione.

Insi-

Insignem Columnam Pontificia Clem. Oct. Statuæ
Gratam in memoriam concessi Rauennatibus Nepotis. Archiep.
Quæ gloriosum diù præstolata pondus elanguebat informis
Sacrum Canonicorum Collegium.
Spiritus euectum aura sublimiori
Venerabili Mariæ Virginis imagine
Ob reparatam à peste ciuitatem
Hic recolenda æternum
Celebri pompa, & omnium applausu decorauit
Anno Sal. M.DC.LIX.

Sepolcro di S. Barbaziano Confess.

Ne meno degni di essere riueriti sono i due gran Sepolcri di marmo greco, che stanno à lati dell'Altare di detta Capella da Monsignor Luca Torregiani Arciuescouo, di nobilissimi marmi egregiamente ornati, nel primo de' quali à mano destra entrando stà riposto il Corpo di S.Barbaziano Santissimo Sacerdote, quello, che fù Confessore di Galla Placidia Augusta, la cui vita nella Chiesa di S.Gio:Battista si scriuerà, e dall'Altar maggiore nella detta occasione fù quà trasferito, in memoria di che sopra il Sepolcro così si legge.

Diui Barbatiani incomparabili vita sanctitate Presbiteri
Sacraque marmor ossa sepulcrali sinu serè tumulat
Aeternitati prodigiorum emicantia maiestate verè
Cœlum pandit gloriæ theatro, ac auspicato in Augustam
Hanc Mariæ Regiam ab Vrsiano templo solemni translata
ritu. Lucas Torregianus Archiepiscopus ad æuiternum
Dei parentis obsequium Olympo reserat, & orbi.
Anno Sal. M. DC. LVIII.

Sepolchro di S. Rainaldo Arciuesc. e sua vita.

E nel secondo conseruasi quello del Beato Rainaldo nostro Arciuescouo, di cui quì stimiamo narrare compendiosamente la vita estratta da ciò, che ne scrissero graui Autori, e più di tutti fra Nicolò da Rimino dell'Ordine de Minori, il quale l'anno mille quatrocento tredici mentr'era Guardiano del Conuento di S.Francesco in Rauenna ne compose vn breue trattato, sì come attesta *f* Luca Vuadingo nel Catalogo de Scrittori Francescani, e nel nostro Archiuio Arciuescouale conseruasi manoscritto.

f In Script. Ord. Lit. N.

Sua Patria.

Ebbe Rainaldo per Patria la Città nobilissima di Milano, e per Casato la famiglia de Concorreggi, della cui nobiltà nella nostra Cronologia amplamente ragioneremo. Sin da suoi anni più teneri la Diuina Grazia, che destinato aueualo per cose grandi, li fù guida, e scorta per caminare ne' diritti sentieri delle virtù; sì che giunto all'adolescenza, e risoluto vnirsi strettamente con Dio, prese lo Stato, e abito clericale, e non molto dopo fù creato Canonico conforme scriuono alcuni, della Chiesa *g* Catedrale di Lodi. Racconta il nominato Scrittore della sua vita, che à gli altri Chierici, e Sacerdoti seruiua egli di antesigna-

g Ferrar. in Catalog & Franc Mar. Turrig. us in eius vita.

Spirito essendo spezialmente il primo sempre à entrare in Choro, e l'vltimo ad vscirne, e che in vedendo, nel recitare i diuini vffizi commettersi errore, ò negligenza, tanto se ne offendeua, che la sua sola presenza seruiua di freno agli altri per astenersi da ogni sorte di benche minima trascuraggine, ò irreuerenza. Non è poi così facile à descriuersi la diuota attenzione, con cui l'ore Canoniche recitaua; ma sia argomento il diligente esame, ch'egli doppo terminato l'vffizio soleua fare quotidianamente di sua conscienza affin di riflettere se auesse in ciò diuertato; nel che fare auuennoli cosa molto marauigliosa, e fù che recitato vna notte secondo l'vso, che ancor'era in que' tempi in molte Cattedrali il Matutino in Choro, e rimasto dopo ad orare in Chiesa, li cadde dubbio di auer trascorso senza la douuta attenzione vn versetto d'vn Salmo, e tanto puote in lui questo scrupolo, che con essempio degno d'essere ammirato, ricominciò da capo tutto l'vffizio, e con somma diuozione, e feruore di Spirito lo recitò; Era già in tanto quasi scorsa la notte, quando Rainaldo stanco dalla vigilia ritiratosi in cella per riposare, appena cominciato aueua leggiermente à dormire, che vidde entrar nella stanza col corteggio di molti Angeli il Benedetto Christo in abito, e sembiante di Rè. Stupì egli alla visione inaspettata, e tanto più all'or, che vidde, che di preziose viuande, che imbandite nel Paradiso que' Spiriti Beati in piatti d'Oro portauano, ne faceua le parti il Rè Celeste distribuendole ad ogni vno di quei Canonici, e Chierici, che con lui quella notte aueuano salmeggiato, il che mentre attonito contemplaua, accostandosi à lui il Signore, non vna, come à gli altri, ma due parti li presentò, accompagnando il dono con queste amoreuole parole. *Binam habe mercedem, eo quod orationem duplice m. effudisti*; prendi cioè ò Rainaldo questa doppia porzione, tù che hai questa notte doppiamente orato, dal qual celeste fauore chiaramente apprendendo esser gradite dalla Diuina Bontà la sue orazioni, dopo vn'vmil rendimento di grazie à Dio, maggiormente s'inanimì à proseguire l'incominciata carriera della perfezione; Il rimanente poscia del tempo, che gli auanzaua impiegaualo nello studio delle sagre lettere; e de' Padri Santi guernendo in questa guisa l'animo suo, e delle scienze più nobili, e delle virtù più pregiate, trà le quali segnalaronsi in primo capo l'vmiltà, e la pouertà, mostrandosi d'ambedue così esatto osseruatore, che con vn generoso rifiuto di qual siasi cosa, che al Diuino seruigio indrizzata non fusse; giunse ancora à vn totale disprezzo di se medesimo à segno che non mai tanto godeua, quanto in vedersi schernito, e vilipeso ripetendo souente il detto del penitente Profeta. [b] *Sacrificium Deo Spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*, e vestendo à questo fine poueri, e vili panni forse perche non faceua mestieri coprirsi di superchio il corpo, à chi portaua guernita l'anima degli abiti preziosi d'ogni virtù, e à chi tal volta l'interrogò à che fine vna pouertà così grande, diede questa risposta degna veramente di lui. *Paupertate gaudeo, vt diuitijs fruar, omnia nego, ut cuncta possideam, omnia enim mihi Christus est, quem si adeptus fuero*,

Visione celeste marauigliosa.

Suoi Santi esercizi, e virtù.

b Psalm. 50

fuero, sortitus ero feliciter vniuersa. Godo cioè à dire della pouertà quà nel mondo, per esser poi ricco in Cielo, e disprezzo il tutto in questa vita per godere il tutto in Paradiso.

Viueua in que'tempi il Cardinal Benedetto Gaetano Nipote del regnante all'ora Bonifazio Ottauo, all'orecchie di cui giunto il grido della dottrina, e virtù di Rainaldo, chiamollo al suo seruigio; e dal Pontefice gl'impetrò facoltà di godere, benche fuori di residenza le rendite del Canonicato di Lodi, e di vn'altro, che possedeua in S. Martino di Bolate Diocesi di Milano. Entrò dunque il Santo in Corte, e portò seco la splendida luce di vna gran Santità, i di cui raggi riempirono in breue tempo di ammirazione la Corte Romana; si che vacando non molto dopo il Vescouado nobile di Vicenza l'assunse il Papa al gouerno di quella Chiesa l'anno mille ducento sessantanoue. Dalla profonda sua vmiltà, e dal leggersi, ch'egli mentre era semplice Sacerdote riputauasi totalmente indegno di esercitare i Diuini ministeri, concetto basteuole potrà formarsi della ripugnanza, ch'egli ebbe in accettare la dignità Vescouale, à cui inabile si giudicaua; Ma quanto più bassamente ei sentiua di se medesimo, tanto più alte erano le speranze, che à prò della Chiesa prometteua il suo talento; Onde il medesimo Bonifazio lo dichiarò Gouernatore, e Vicario della Prouincia del Patrimonio, e poi l'anno mille ducento nouanta noue mandollo suo Nunzio in Francia per conchiuder la pace trà quel Rè Filippo, e Odoardo Rè d'Inghilterra, se bene in realtà il frutto non corrispose alle fatiche, che vi sostenne; Indi tornato in Italia l'anno mille trecento due, lo fè Rettore, che ora noi chiamaressimo Presidente della Romagna Prouinzia all'ora tutta tumultuante, mentre per vna parte Bernardino Polentano, e Guido suo figliuolo assistiti da Rauennati, e Ceruiesi auean stretta di assedio la Città di Cesena, e messo à fuoco tutto quel territorio, e dall'altra in Forlì Città dominata in que'tempi dagli Ordelafi verteuano gran discordie trà Cittadini, siche portatouisi egli per darui aggiustamento, solleuatosi improuisamente il Popolo il primo di Settembre dell'anno medesimo vi restò grauemente ferito; ma non permise Iddio, che accidente così funesto rompesse il corso alle sue gloriose azioni, onde in breue, più per diuino aiuto, che per vmana industria risanato, non rallentando punto l'infaticabile sua diligenza, portatosi a Cesena recò la quiete à quel Popolo, e tranquillò la Prouincia; Giunse in tal mentre auuiso esser morto in Viterbo l'Arciuescouo di Rauenna Obizo S. Vitale, per lo che il nostro Capitolo, e Clero, ragunati nella Cattedrale per l'elezione del nuouo, nè concordando insieme, gli vni elessero Leonardo Fieschi Preposto della Chiesa Brugense, e gli altri il nostro Rainaldo, e questi per la confermatione di lui, non meno, che per l'esclusione del Fieschi, inuiarono à Benedetto Vndecimo Albertino Canonico Cantore. Vdì l'istanza volontieri il Papa, e benche Bonifazio suo Antecessore auesse auuocato à sè il ius di eleggere l'Arciuescouo Rauennate, e per ciò l'vna, e l'altra elezione fosse inualida, con tutto ciò, e perche al Capitolo non era stato intimato

E fatto Vescouo di Vicenza.

Vghell. to. 5. in Episc Vicentin.

Suoi nobili impieghi per la Sede Apostolica.

Vghell. loc. cit. Rub. lib. 6. ad ann. 1299.

E creato Arciuesc. di Rauenna.

mato

mato il decreto di Bonifazio, e mosso altresì dalla veridica fama del merito, e Santità dell'eletto, con sue Bolle spedite in Roma à diciannoue Nouembre l'anno mille trecento trè, dalla Chiesa di Vicenza, lo trasferì à questa di Rauenna, confermandolo, e ordinandoli, che accettasse l'imposta carica, già che egli con la profonda sua vmiltà staua renitente à consentirui. Assunto dunque alla dignità d'Arciuescouo, applicò subito ogni sua cura in procurar la riforma dè costumi nel popolo, e l'osseruanza dell'ecclesiastica disciplina nel Clero, per il qual fine visitò più volte i luoghi tutti di questa Diocesi, incontrato douunque andaua, e riceuuto con sommo applauso, e venerazione de Popoli, i quali alla fama della dottrina, e santità del zelante Prelato concorreuano à gara per vederlo, e vdirlo predicare, il che faceua egli con sì alto talento, e spirito, che trouandolo negli effetti maggiore assai dell'opinione già conceputane, sentiuansi dalle sue parole, e più dal suo esempio dolcemente persuadere all'osseruanza dè Diuini precetti, e della christiana pietà, non lasciando nello stesso tempo il Signore di autenticare il concetto della di lui Santità col publico testimonio di miracolosi auuenimenti, trà quali marauigliosissimo fù quel che gli accadde in vna Villa del territorio di Argenta vicino al Pò chiamata in que'tempi fossa putrida, ò Pudula, che è il luogo medesimo, oue è la Chiesa Parochiale di S. Giuliano di Longastrino, che con tal nome anticamente si addimandaua, e fù che predicandoui egli vn giorno, e l'importuno garrir delle Rane, che ne'vicini stagni, e paludi erano in gran numero sturbando il Predicatore, e l'Vditorio; il Santo Arciuescouo con quella fidanza, che anno i Giusti in Dio, fissati prima gli occhi al Cielo, e poi riuolto à quelle. Tacete disseli, che tanto io vi commando in nome di quel Dio, la cui Santa parola predico à questo popolo, alla qual voce quasi da orribil tuono atterrite quelle bestie loquaci, come fosser capaci d'intendimento, subito si achetarono, restando in vn tempo medesimo non meno alla voce del Santo ammutolite per timore le Rane, che alla nouità del miracolo, istupiditi per marauiglia gli Vditori. *Quoniam discretis viris maxime perspicacibus, non minus erat hoc miraculum, quam rectificare claudum solo verbo, aut cæcum illuminare, & ob hoc ergà Beatum Virum Rainaldum multo maiori deuotione repleti in predicatione ipsius viri simplicis, & Serui Dei fideliùs, ac diuotiùs stabant attenti*, scriue l'Autore della sua vita.

Sua cura pastorale.

Suo insigne Miracolo.

Celebrò in oltre cinque Concilij Prouinciali, due in Rauenna, vno nella Collegiata di S. Nicolò nella nobil Terra di Argenta, e due in Bologna, ne quali con ottime leggi, e con Santi decreti, *m* che vedonsi alle stampe, e sono degnissimi d'esser letti, riformò il rilassato viuere degli Ecclesiastici, e promosse egregiamẽte non solo nella sua, ma anche nell'altre Diocesi della Prouincia il seruigio di Dio, e nel difendere l'Ecclesiastica Immunità, e le ragioni della sua Chiesa mostrossi sempre così zelante, che pospose al publico giouamento i priuati suoi commodi; Quindi ordinò al Vescouo di Faenza, che dichiarasse scommunicati

Sue opere più segnalate.

m *Post Hist. Rubei.*

gli Anziani di quella Città per l'vsurpatione d'alcuni Castelli della Chiesa di Rauenna, e d'ordine di Giouanni Vigesimo secondo publicò l'Interdetto contro quelli d'Vrbino, che occupauano alcuni luoghi spettanti alla Sede Apostolica, & in fine riformò anche i Monasteri delle Sagre Vergini, e quelli de' Monaci Benedettini, e de' frati Agostiniani con prescriuere agli vni, e agli altri l'osseruanza di molte Costituzioni, dal tenor delle quali ben può comprendersi e la Santità del Legislatore, e insieme l'auttorità, con cui viueuano in quel tempo i Claustrali. Opera eziandio insigne della pietà di Rainaldo, fù l'ardentissima carità, ch'egli ebbe verso l'Anime penanti nel Purgatorio, per il qual fine riformò, e con sante Costituzioni [n] ristabilì la Congregatione, ò Conuento de' Parochi della Città, eretto già da tempo antico per aiutar coi suffragi l'anime de' Defonti, e da lui poscia talmente ampliato, e fauorito, che da esso riconosce il suo essere, e ora stimasi con ragione vno de' principali ornamenti di questa Chiesa, di cui più oltre ci tornerà in acconcio di ragionare. Et in somma in lui perfettamente si accoppiarono tutte quelle virtù pastorali, che nel suo [o] Timoteo l'Apostolo richiedeua, l'innocenza cioè de' costumi, l'eminenza della dottrina, la benignità verso i Sudditi, la sobrietà nel suo viuere, il zelo nel riprendere i colpeuoli, e sopra tutte in primo capo la carità verso i Poueri, virtù, che in lui fù in grado così eminente, che le porte del suo Palazzo eran guardate sempre da gran numero di Mendichi, e fù volta, e non di rado, che assiso à tauola si leuò le viuande d'auanti, e mandolle à dispensare à bisognosi, e nel passare per la Città, e nell'entrare in Chiesa, in quanti Poueri s'incontraua, daua à tutti con le proprie mani largamente limosina, la qual sua pietà stendeuasi anche verso gl'Infermi, e carcerati, visitandoli, souuenendoli, e consolandoli con parole, e con affetto di Padre. E di qui fù, che sparsasi in ogni luogo la fama della sua celebre Santità, e singolare prudenza, i primi Potentati del Mondo di lui si valsero in affari importantissimi, e trà questi Clemente Quinto lo dichiarò Inquisitore Apostolico contro i Templarij nelle Prouincie di Lombardia, Toscana, Marca Treuigiana, e Istria, e il Rè Roberto di Napoli in alcune sue lettere li diè titolo di suo famigliare, e Consegliere, onoranza, che per prima aueua auuta dall'Imperadore Arrigo Settimo, il quale all'or che venne in Italia per riceuere la Corona Imperiale in Roma, e per quietare i tumulti, che erano in Lombardia, e massime in Milano, creollo suo Consegliere, e Senatore, valendosi ne' maneggi più rileuanti del suo parere, & egli fù che a Cremonesi [p] assediati dall'armi Cesaree, perche aueuano dalla Città cacciati i Ghibellini, ottenne da Cesare il perdono, consegliandoli á rendersels à patti onoreuoli, si come fecero.

In questa guisa à passi di gloriosissime azioni s'incaminaua Rainaldo all' immortalità del nome, quando dopo diciotto anni del suo gouerno, per riuelazione, che n'ebbe, intese esser giunto alla meta delle fatiche, e al termine di sua vita, onde chiamato vn giorno à predi-

[n] Rub. lib. 6. ad an. 1320

[o] 1. ad Timoth. 3.

Carità verso i Poueri.

Stima in cui fù tenuto da Principi.

[p] Rub. lib. 6. ann. 1310.

Li vien riuelato il tempo della morte.

predica nella Cattedrale al popolo feceli vn dottissimo, e affettuoso ragionamento, e con profetico Spirito della vicina sua morte, e di molte cose, che dopo douean succedere gli auuertì; indi conuocato à parte il Clero, e massime i Canonici, li ricordò il conto strettissimo, che più degli altri aueuano à rendere à Dio di loro azioni, e che però mentre erano posti sù'l candeliere dell'Ecclesiastiche dignità, douean risplendere con l'esemplarità d'vna vita incolpabile, e con la grauità d'incorrotti costumi. Vditi furono questi due ragionamenti con vna somma attenzione, se non quanto le lagrime degli Vditori l'interompeuano, à quali data la Pastorale benedizione, poco dopo cadde grauemente malato, e dopo alcuni giorni d'infermità tolerata con gran cuore, e con esempio di generosa pazienza, à diciotto di Agosto dell'anno mille trecento vent'vno con quella stessa tranquillità d'animo, e vnione d'affetto con Dio, con che era santamente vissuto morì.

Suo beato morte.

La perdita di Pastor così Santo fù pianta da tutto il Popolo, e furonli celebrate l'esequie con pompa grande, e col concorso vniuersale accompagnato da Dio con molti, e stupendi miracoli à prò di chi imploraua l'efficacissimo aiuto della sua intercessione. Sino quattordici tutti autentici ne racconta il mentouato Autore, e da vn processo all'or fabricatone l'estrasse anche il nostro Rossi, di febricitanti, podagrosi, paralitici attratti, feriti à morte, indemoniati, e d'altri oppressi da grauissime, e incurabili infermità, i quali tutti, ò condotti al suo Sepolcro, ò inuocato il suo nome, riceuettero la Santità, e dopo esser stato esposto alla publica diuozione, fù sepolto il suo Corpo in questa Chiesa dentro vn'arca grande di marmo di elegante lauoro, la quale essendo stata aperta prima dal Cardinal della Rouere, e poi dal Cardinal Pietro Aldobrandino, fù trouato il Santo cadauero ancora intiero vestito di abiti pontificali, con barba longa, di statura alta, e di venerando aspetto, e così incorrotto durò sopra trè Secoli, cioè sin'all'anno mille seicento trenta sei, poiche all'ora nella inondazione memorabile della Città, entrata l'acqua dentro il Sepolcro, e statoui molti giorni scompaginò le Sante Reliquie, le quali finalmente l'anno mille sei cento cinquanta noue, dal luogo oue stauano nella naue vltima dietro il pulpito presso l'Altare à lui dedicato, forono in questa Capella della Beata Vergine trasportate, e collocate nella medesima arca, con sopraui vn'Iscrizione, che nella nostra Cronologia sarà da noi registrata, e à questo suo Sepolcro con gran diuozione concorrono i fedeli in ogni tẽpo, e massime il giorno della sua festa, in cui s'espone vn suo berettino di lana di color nero, e col titolo di Beato, e di Santo lo chiamano, oltre tutte le memorie antiche della nostra Chiesa, molti graui Autori, q e spezialmente Lorenzo Surio, Girolamo Rossi, Giulio Carcano nell'indice de Santi di Vicenza, Francesco Barbarano nell'Istoria Ecclesiastica Vicentina, Filippo Ferrari nel suo Catalogo, Francesco Maria Torrigi nella sua vita, e nelle Chiese di Rauenna, e di Adria à diciotto di Agosto se ne celebra la memoria; e che egli fusse Canonico della Chiesa di Lodi, lo affermano i trè vltimi citati Autori, stimandosi equiuoco ciò, che

Miracoli suoi più insigni.

Suo corpo incorrotto.

Venerazione del suo Sepolcro.

q *Sur. to. 7. Ferr. in Cat. Gen. & in Topograph. Rub. lib 6. Carcan. die 18 Aug. Barbaran. lib. 2. cap. 17.*

scrisse il nostro Rossi, ch'ei fusse Canonico Laudunense, che è vna Città della Francia detta volgarmente *Laon*, tanto maggiormente, che Lodi è vicinissima à Milano, che fù sua Patria, e in quella Città hà pur fiorito vn tempo la famiglia de Concorreggi.

Doni di Prencipi à questa Chiesa.

Essendo adunque questa Santa Basilica per ogni capo si riguardeuole, grandissima fù la stima, che ne fecero, e ricchissimi i doni, con cui varij Arciuescoui, Prencipi, Rè, Imperadori, e Pontefici l'onorarono, nel qual genere degna in primo luogo d'essere ricordata fù Galla Placidia Augusta Madre, che fù dell'Imperatore Valentiniano Terzo, la quale [r] donò vna Lucerna, ò Lampadario d'oro di sette libre di peso, oue era il suo ritratto, con le parole del Salmo; [s] *Parabo Lucernam Christo meo.* L'Arciuescouo S. Ecclesio [t] l'arricchì d'vna patena d'oro di cinque libre, di molti Calici d'oro tempestati di gemme, di dodici Candelieri d'argento, e vi eresse vn'Altare d'argento pesante ducento libre. Di S. Massimiano egli pure Arciuescouo furono nobil dono due gran vasi d'oro per conseruarui l'olio della Cresima, e vi era il nome suo. [u] *Seruus Christi Maximianus Episcopus hoc Chrysmatarium ad vsus fidelium fieri iussit*, vna Croce pur d'oro gioiellata con dentroui del legno della Croce Santissima, settãta due volumi di Libri Sagri per vso de'Sacerdoti e preziosi parati intessuti d'oro, & intersiati di gemme, in alcuni de quali per segno della profonda sua vmiltà leggeuansi queste parole. *Parce Domine, parce populo tuo, & memento mei peccatoris, quem de stercore exaltasti in Regno tuo*, la qual religiosa munificenza fù imitata da S. Agnello suo Successore, [a] di cui fù dono la nobile, e gran Croce di argento, che ancor'oggi si vede all'Altar maggiore, in cui effigiate sono le imagini di molti Santi, e in mezo quella di Christo risuscitato, con l'arme del Cardinal Ranuccio Farnese, che l'anno mille cinque cento cinquãta noue la ristaurò, e à tempo de nostri Aui il Cardinal Giulio della Rouere, e Cristoforo Boncompagno amendue nostri Arciuescoui l'accrebbero di preziosissime suppelletteli, donando il primo i sei gran candelieri, Incensiero, Croce, e Pastorale di argento, e il secondo lasciandoui molti argenti, e parati di più colori tutti intessuti d'oro, e di gran prezzo; Così anche son memorabili l'imperiale liberalità di Giustiniano, che per ornamenro, e splendore di questa Chiesa feceli amplissima donatione di tutto ciò, che possedeuano i Goti cacciati poco auãti d'Italia, [b] anzi cedè per decoro della medema all'Arciuescouo S. Vittore le rẽdite, che la Camera Imperiale ritraeua da tutta Italia ascendenti à due mila libre annuali di argento, che da quel Santo Arciuescouo furono poi impiegate in tanti vasi di argento, e d'oro per lo culto diuino, e in quella marauigliosa Tribuna, di cui poi si dirà; Di Teodoro [c] Calliopa Esarco, che donò trè nobilissimi Calici tutti d'oro; di [d] Astolfo Rè di Longobardi, che quà venuto, spogliossi del suo manto Reale, e ne fece vn dono, ponendolo con le mani sue proprie sopra l'Altar Magiore. Del Imperador Carlo Magno, che per ragion di legato lasciò la preziosa mensa di argento sopra da noi descritta. Dell'Imperador Lodouico cognominato il Pio figliuolo, che fù di Carlo, il quale [e] nell'adempire il paterno legato, volle

[r] Rub lib. 2. ann. 425.
[s] Psal 131.
[t] Rub. lib. 3. ann. 541.
[u] Rub. lib. 5. ann. 552.
[a] Rub. lib. 1. ad ann. 1578. Vghel. in Archiep. Rau. nu. 31.
[b] Rub lib. 3. ann 545.
[c] Rub. lib. 4. ann 678.
[d] id. an. 753
[e] Rub lib. 5. ad an. 815.

volle lasciar memoria anch'egli della propria sua pietà accompagnandolo con vn ricco Calice, che mandò à Martino nostro Arciuescouo, acciò pregasse Dio per l'anima del defonto suo Padre; Di Papa Stefano Sesto, f che mandò à donare molte libre d'argento, e d'oro, *prò remedio animæ suæ* conforme scriue Anastasio Bibliotecario, e quella infine nel secolo à noi più vicino del Sommo Pontefice Pio Quarto, il quale per onor grande di questo nostro Arciuescouado, volle egli stesso essere Amministratore, e mandò in dono molti nobili parati di più colori, che ancor'oggi quì si conseruano. Onorarono oltre ciò questa Cattedrale con la loro presenza, e con celebrarui funzioni Ecclesiastiche insigni molti Sommi Pontefici, e gran Prelati, trà quali leggesi, che Papa Stefano Quarto mentre nel viaggio da Roma in Francia per abboccarsi con l'Imperadore Lodouico, passò di Rauenna, g ponteficalmente quì celebrò, e quiui pure l'anno ottocento settanta quattro Papa Giouanni Ottauo h conuocò vn Concilio di settanta Vescoui, e vn'altro due anni doppo numeroso di cento trenta, oue molti decreti si stabilirono, che da Luca Holstenio Custode della Vaticana Biblioteca son stati posti vltimamente in luce, si come pur fece Giouanni Nono, i che vn'altro ne ragunò l'anno nouecento quattro, e questo fù numeroso di settanta quattro Padri, trà quali contauansi alcuni Arciuescoui della Francia, e di più col Pontefice assistetteui anche l'Imperador Lamberto riceuuto con sontuoso apparato, e con grandissima pompa da Rauennati, per non mentouare quì il Conciliabolo, che coi Cardinali, e altri Vescoui del suo partito conuocò in questa Chiesa Clemente Terzo Antipapa m l'anno mille ottanta sei, e la solenne sì, ma però temeraria funzione, che quì si fece l'anno mille cento due, quando doppo la morte del nominato Clemente, Maginulfo Cittadino Romano, e suo Pseudo Cardinale fè acclamarsi Pontefice, e col concorso di numerosissimo Popolo vestissi gli abiti Pontificij, e per tacere in fine il Concilio di Giouanni Terzodecimo l'anno noue cento sessanta sette numeroso di molti Vescoui, e nobilitato con la presenza di Ottone primo Imperatore, n che insieme col Papa solennizò in Rauenna le feste Sante di Pasqua, non sapendosi in realtà, se in questa, ò pure in altra Basilica della Città lo celebrassero; se ben però quiui, e non altroue è credibile, che ciò seguisse; e molti furono altresì i Concilij Prouinciali, che i zelanti nostri Pastori con gran pompa, e maestà quiui pur conuocarono, trà quali tutti, degno singolarmente d'essere ricordato è quello dell'Arciuescouo Gerberto, à cui oltre à Vescoui suffraganei, o volle anche assistere Ottone Terzo Imperatore, che all'or trouauasi in Rauenna; e si come questa Basilica è la più nobile per dignità, così anche acciò fusse la più sontuosa per edifizio, ebberui gran premura gli antichi nostri Arciuescoui, onde si hà, che l'Arciuescouo Teodoro cuoprì il tetto della Tribuna con grosse lamine di piombo, le quali poi dopo vn secolo da Giouanni Sesto furono rinouate, e vi han durato fino à nostri giorni. S.Pier Crisologo mise mano à fabricar la Canonica, che dalla forma della struttura gli Antichi addimandaro-

f *Anast. in eo.*

Funzioni Ecclesiastiche, e Concili in quella:

g *Rub. lib. 5. ann. 816.*

h *Rub. in descript. m. s. Eccl. & lib. 5. ann. 874.*

i *Ioan. ep. 53. 55. 56. 59. & 60. ap. Bin. tom. 3. par. 2.*

l *Bin. tom. 3. p. 2. Baron. ann. 904. n. 16.*

m *Rub. lib. 5. ann. 1086. & 1102.*

n *Regino in Chron. ann. 967. Bin. to. 3. par. 2.*

o *Baron. in Vita Silu. 2. c. 24. Rub. l. 5. ann. 997.*

Fabriche, & ornamenti più insigni.

no *Tricolli*, fabrica, che da Successori Arciuesconi proseguita, da S. Massimiano fù poi terminata, e l'Arciuescono S. Vittore fù quello, che sopra l'Altar maggiore eresse quella stupenda Cuppola tutta d'argento battuto, di valore di scudi trenta sei mila, e perciò tanto dagl'Istorici celebrata, la quale poi nel memorabile Sacco del passato Secolo fù da Nemici sacrilegamente rubbata, e all'ora fù, che auuene quel gran miracolo riferito p da Leandro Alberti, e fù, che entrato in questa Chiesa vn Soldato Guascone, e trouandola già depredata, e che altro non eraui se non sù l'Altare il Santissimo dentro vna pisside di argento, preualendo tanto nel cuor di quell'Empio alla riuerenza douuta à Dio l'auidità del guadagno, che buttata per terra l'Ostia consegrata, ne rubbò la Sagra pisside, subito la Santissima Ostia alzandosi miracolosamente da terra, volò sopra vna delle vicine colonne, quasi da quella, come da Tribunal di Giustizia intimasse la capitale sentenza contro i Sacrileghi rubbatori de Sagri Tempij, quali però, non molto dopo scendendo in Italia i Suizzeri, la maggior parte, ò di ferro vccisi, ò nel Tesino, e Pò affogati infelicemente perirono; E finalmente minacciando rouina per la sua grande antichità, il Cardinal Latino, che era Legato di Papa Nicolò Terzo in Romagna, mosso dalla dignità grande di questa nobilissima Chiesa, q esortò con sue lettere i fedeli à contribuire per il suo risarcimento, e affinche ogni vno ad opera così santa prontamente si disponesse, publicò vn'Indulgenza da acquistarsi da chiunque somministrasse aiuto per detta fabrica.

Miracolo dell' Ostia Sagro Sãta.

p *Leand. in descr. Ital. de Rau.*

q *Rub. lib. 6 ann. 1279.*

Mà quello, che più di ogni altra cosa la rende cospicua, e venerabile è la nobiltà del suo Clero, la dignità de'suoi Arciuescoui, e l'ampiezza della sua iurisdizione; E per farci dal primo, ella è di presente seruita da due Dignità principali, Archidiacono, e Preposto ornati per antica consuetudine di abito Prelatizio, da diciannoue Canonici, che per priuilegio di Pio Quinto anno l'vso del Rochetto, e Cappa violacea, trà quali i due più anziani anno titolo di Arciprete, e Primicerio, da sedici Mansionarij, che portano l'Almuzia, ò pelle grisa sù'l braccio, conforme all'vso de Canoci antichi, da quaranta Clerici del Seminario, e da tutti i Parochi della Città, che ora sono vent'vno in numero, i quali anch'essi ne'giorni feriali, dopo terminato da Canonici il Matutino, vengono ad vffiziare il Choro cantandoui il Noturno corrente, e la Messa de'Defonti, e questa è quella Congregazione, ò radunanza, che con nome tratto dal latino volgarmente addimandasi il *Conuento* de Parochi di Rauenna; Ornamento, non degli vltimi di questa Chiesa istituito, e fondato molti secoli sono, e fin da tempi di S. Gregorio Magno, il che congietturasi da certe litanie antiche al rito greco, che da essi eran solite già cantarsi, delle quali fà menzione quel Santo Pontefice r nelle sue Epistole, poscia dall'Arciuescono S. Rainaldo ristabilito, e riformato, e à nostri tempi, doue prima andauano ad vfficiare per turno in tutte le Chiese, anche Regolari della Città, dal Cardinal Pietro Aldobrandino trasferito nella Cattedrale, ornato con proprie constitutioni, gouernato da suoi Vffiziali, arricchito di rendite assai pingui, e

Nobiltà del Capitolo, e Clero.

Conuento de Parochi di Rau.

r *Greg. lib 7 ep. 76. Rub lib. 6. ann. 1321.*

gui, e tenuto in si alta venerazione, che pochissimi sono quelli, che ò in vita, ò in morte non vi si faccino scriuere per goder de suffragi, così communi, come priuati, coi quali essi aiutano l'Anime del Purgatorio.

Auui oltre ciò il Cimiliarca vffizio, che ora è solamente nelle Chiese Metropolitane di Oriente, e non altroue trà latini, fuorche in *s* Oppido Città di Calabria, la cui Chiesa negli andati secoli era di rito greco, in *t* Milano, Napoli, e Rauenna, e questo nome *Cimiliarca* è voce greca, che suona il medesimo, che Tesoriero, ò Custode della suppellettile Eccesiastica, il quale hà cura di custodir le Reliquie, i Parati, Vasi Sagri, danari, e altre cose preziose della Chiesa, che in voce pure deriuata dal greco si addimandan *Cymilia*, conforme scriue *u* Anastasio Bibliotecario, e leggesi anche in vn decreto *a* della Sesta Sinodo registrato ne sagri Canoni; E da questa voce di *Cimiliarca* è venuto poi l'altra di *Cimiliarchia* da latini detta *Cimiliarchum*, ò *Cimiliarchium*, che in tutti due modi se ne serue *b* Gregorio Magno, & è il luogo oue conseruansi le vesti, e cose sagre, se ben'anche tal volta prendesi per l'vffizio del Cimiliarca, il quale nella Chiesa di Rauenna quanto sia antico, il dimostra S. Pier Damiano *c* in vna sua epistola, in cui scriuendo al nostro Cimiliarca così l'intitola. *Domno G. Religioso Presbitero, Araque Seth in Cimiliarcho Petrus vltimus Monachorum*, e molto auanti lui il Santo Pontefice Gregorio Magno, che in vna sua Epistola fà pur menzione della nostra Cimiliarchia, oue scriue, che essendo stata posta in deposito certa somma di danari, l'Esarco à titolo di prestito gli aueua leuati. *d De sex vero centenarijs, quæ in Cimiliarcho Rauennati Ecclesiæ fuerant commendati sicut vestra testatur Epistola ab Excellentissimo Exarco in quotidiana militum præfectura sunt mutuati, quæ vt hactenus minimè restituantur, cuius sit causa cognoscitis*; dalla qualle Epistola, e dall'altre autorità da noi sopra accennate, manifestamente si può conoscere quanto in alcune moderne Iscrizioni sia mal scritto in vece di *Cimiliarcha* la parola *Artimiarcha*, voce, che non è, ne latina, ne Greca, ma affatto barbara, corotta da chi non ne hà saputa la Etimologia; E quest'vffizio viene esercitato da vn Canonico, che hà cura delle rendite della Cimiliarchia, con le quali prouedesi al mantenimento necessario della Chiesa; E vi sono in fine due Sacristi con loro sostituto, Chierici seruenti, e rendite particolari, e questi sono quegli Ostiarij antichi della Chiesa Rauennate, à quali spettauan già tutte le valli, Selue, paludi, e pascagioni dell'antica Chiesa di S. Pietro in Armentario, di cui sopra abbiam parlato, sopra di che leggesi vn bellissimo Priuilegio dell'Imperador Carlo Magno, *e* quale mentre fù in Rauenna l'anno settecento ottanta sette gliene confermò il possesso, che in parte oggi pure ritengono.

Grande poi sempre è stata, e di presente è ancora la dignità del nostro Capitolo, i cui Canonici noi habbiamo, essere stati onorati col nobilissimo titolo di Cardinali, conforme leggesi in tutte le memorie, Scritture, e Iscrizioni antiche, in molte delle quali vengono intitolati

s Vghell. to. 9 in Episc. Oppiden

t Cas Eng. Hist. Neap. fol. 13

Cimiliarca che significhi.

u Anast. in Honorio 1.

a c. Apostolicos 12. q. 2.

b Greg lib. 2 ep. 46. & 49

c Pet. Dam. lib. 5. ep. 12.

d Greg. l. 2. ep. 129.

Ostiarij della Chiesa di Rau:

e Rub. lib. 5. ad d. ann.

Dignità de Canonici, e loro titolo.

col titolo di *Venerabili*, *f* *e Reuerendissimi*, e de'Cardinali della Chiesa Rauennate trouasi nel corpo *g* della ragione Canonica, e da graui Autori fatta in più di vn luogo onoreuol menzione, e ne parlano specialmente vna Bolla *h* di Alessandro Terzo, e i Priuilegi degli Arciuescoui Vuiberto, e Anselmo, ne quali si nominano i Cardinali della Chiesa di Rauenna, e in essi pure si fà menzione de'loro Cardinalati, titoli, e Diaconie. *Nos sanctam Rauennatem Ecclesiam in onore Agiæ, Anastasiæ mirificè constructam, & summis Ecclesiasticarum dignitatum honoribus, post solam omnium Ecclesiarum Matrem Romanam Ecclesiam præceteris sublimatam, nostris temporibus reparare cupientes, e deuotis petitionibus charissimorum fratrum nostrorum* Cardinalium *annuentes, omnes antiquos honores, & Ecclesias, & possessiones, & earum iura, nec non omnia, quæ concessione Sanctorum Romanorum Pontificum, seù largitione Romanorum Imperatorum, seù donatione Antecessorum nostrorum Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscoporum habent, vel de iure habere debent, eis confirmamus, & Beatissimi Martyris Apollinaris primi Episcopi, & Beati Petri Apostolorum Principis discipuli auctoritate, & nostra roboramus, in primis videlicet omnes* Cardinalatus, *& titulos, & Diaconias cum Capellis, & possessionibus, & eorum iuribus, seù actionibus vbicumquè sunt, aut quomodolibet fuerunt, siuè in Ciuitatibus Classe, Cæsarea Rauenna, seù earum suburbijs, tibi, tuisquè fratribus Cardinalibus omnibus vestrisquè Successoribus in perpetuum per huius præsentis priuilegij, seù decreti nostri paginam quemadmodum ab initio fuerunt approbamus, & confirmamus*, scriue ad vn nostro Arcidiacono l'Arciuescouo Anselmo, e dal mentouato priuilegio di Vuiberto, abbiamo, che in suo tempo ventiquattro erano i Cardinali della Chiesa di Rauenna, cioè sette Arcipreti, il primo de quali si chiamaua Decano, sei Diaconi, trà quali il primo aueua titolo di Arcidiacono, sette Suddiaconi, e quattro Acoliti, anzi due già furono gli Ordini de nostri Canonici; Cardinali, cioè, e Cantori, à quali il Cardinal Nicolò Fieschi Arciuescouo aggiunse i Vallensi, così chiamati dal possesso, ch'ebbero delle Valli spettanti à S. Pietro in Armentario; E questi trè Ordini di Canonici durarono in fin che il Cardinal di Vrbino con Breue di Pio Quinto vnì insieme i due primi, e dal Cardinale Aldobrandino suppressi furono i Vallensi, che erano soli quattro in numero, e le lor rendite applicate alla mensa Capitolare. Ebbero oltre ciò tanto i Cardinali, quanto i Cantori antichissimo priuilegio di andar Mitrati con l'vso degli altri abiti, e insegne e Ponteficali, sopra che leggesi vna Bolla *i* di Papa Lucio Terzo data in Verona l'anno mille cento ottanta quattro, e in virtù di quella *l* vn'Editto del Vicario del nostro Capitolo l'anno mille quattro cento noue, e più antichi di tutti *m* due Istromenti dell'anno mille ducento noue, dalle quali memorie abbiamo, che i nostri Canonici in que' tempi nel celebrare solennemente, ò nella Cattedrale, ò in altre Chiese della Città andauano parati con Dalmatica, Tonicella, Pianeta, Sandali, Anello, e Mitra; anzi molti secoli auanti, cioè fin da tempi

f Rub. lib. 5. ann. 954.
g Glos. in cl. dignum v. Romana de Celebr. Miss. Abb in cap. accedentes n. 3 de Presc.
h Priuileg. Alex. 3. & c. in Arch. Capit. cap. 4 n. 1, 3 & 5.
Detti Cardinali.
Numero antico de Canonici Cardinali.
Priuilegi de Canonici.
i Rub. lib. 5. ad d ann.
l Et in Archiu. Capit. cap. 4. n. 14
m ibid. n. 8.
Vso de Ponteficali.

tempi di S.Gregorio Magno in Roma medesima, era solito risiedere vn Canonico Diacono della Chiesa di Rauenna, n il quale assisteua in Capella del Papa alle Messe Ponteficali, e quel Santo Pontefice, per la gran stima, in cui teneua il nostro Clero gli assegnò luogo assai più onoreuole di quel di prima. *Recordare in Missarum Romanarum solemnibus, vbi Rauennas Diaconus stabat, & require vbi hodie stet, & cognosces quia Ecclesiam Rauennatem honorare desidero*, sono parole di S.Gregorio à Giouanni nostro Arciuescouo, e di più fù si grande la loro dignità, e decoro, che mentre massime seruiuano, e accompagnauano l'Arciuescouo nelle publiche funzioni, e Caualcate, ebbero in vso di caualcare essi pure Caualli i bianche valdrappe nobilmente ornati, e questo à somiglianza de'Cardinali della Chiesa Romana, i quali prima, che vestisser di porpora, bianche pure le vsauano, e ciò raccogliesi da vn'Epistola dello stesso Gregorio Magno al nominato Giouanni nostro Arciuescouo, oue così li scriue. o *Illud autem, quod pro vtendis à Clero vestro Mappulis scripsistis à nostris est Clericis fortiter obuiatum dicentibus, nulli hoc vnquam alio cuilibet Ecclesiæ concessum fuisse, nec Rauennates Clericos illic, vel in Romana Ciuitate tale aliquid, cum sua conscientia præsumpsisse, nec si tentatum esset ex furtiua vsurpatione sibi præiudicium generari; Sed nos seruantes honorem fraternitatis tuæ, licet contra voluntatem antedicti Cleri nostri, tamen primis Diaconibus vestris, quos nobis quidam testificati sunt etiam ante eis vsos fuisse, in obsequio dumtaxat tuo mappulis vti permittimus*, e dalla replica di Giouanni pur si conosce, che in simil pompa interueniuano anco alle Caualcate del Papa, quando in comitiua dell'Arciuescouo si trouauano alla Corte Romana. p *Quoties ad Episcopatus ordinationem*, seù responsi, *Sacerdotes, vel Leuitæ Rauennatis Ecclesiæ Romam venerunt, omnes in oculis Sanctissimorum Deceßorum vestrorum, cum mappulis sine reprahensione aliqua procedebant, quare etiam eo tempore, quo isthic à Predecessore vestro peccator ordinatus sum cuncti Presbiteri, & Diaconi mei in obsequium Domini Papæ mecum procedentes vsi sunt*, scriue Giouanni; E che queste Mappule siano le Valdrappe, che diceuamo lo dichiara la concessione, che ne fece l'Imperador Costantino à Cardinali della Chiesa Romana; q *Et vt amplissimè Pontificale decus præfulgeat, decernimus, vt Clerici eiusdem Romanæ Ecclesiæ mappulis, & linteaminibus, idest candidissimo colore decoratos equos equitent*, son parole del Testo. Così anche ne tempi, che questa Chiesa per morte dell'Arciuescouo Filippo era vacante, r leggesi, che i nostri Canonici mandarono suoi Ambasciatori al Concilio Lugdunense il secondo, si per mantenere il luogo loro, come per aggiustamento di alcune differenze vertenti frà il Clero circa l'elezione del nuouo Arciuescouo, e al Concilio di Costanza s interuenne pure Pietro Paolo Canonico Rauennate, il quale in concorso di tanti huomini Letterati, che vi erano d'ogni nazione del Christianesimo, fù scielto, e dichiarato Segretario del Conclaue per la creazione del nuouo Pontefice Martino Quinto, e parimenti di nobili priuilegi molti Imperadori, e Sommi Pontefici gli onorarono, e nomi-

n *Greg. Magn. lib. 2. ep. 54. & 55 & lib. 4. ep. 15.*

Vso delle Mappule, e queste cosa fussero.

o *Greg. lib. 2 ep 54.*

p *Greg. lib. 2 ep. 55.*

q *Constantin. 96. dist.*

r *Rub. lib. 6. ann. 1274.*

s *id. lib. 7. ann. 1417.*

nominatamente Arrigo Quarto, Alessandro Terzo e Quarto, Lucio Terzo, Vrbano Quarto, e Pio Quinto, che diedeli, ò per meglio dire restituì l'vsu del Rochetto, e Cappa Violacea. *Nec non Dignitates, & Canonicatus, & prabendas huiusmodi obtinentibus facultatem, & priuilegium, quod olim habebant, & quæ per non vsum, vel alias, vt dicitur amiserant Cappas in dicta Ecclesia, ac processionibus, & alijs locis, seù negotijs Capitularibus deferendi auctoritate, & tenore præmissis, etiam perpetuo restituimus, & de nouo concedimus*, sono le parole del priuilegio, & ebbero oltre ciò ne tempi andati rendite opulentissime, poiche leggiamo, che l'Arciuescouo Giberto li concesse [t] tutte le Decime nel Territorio di Argenta, delle quali ancor'oggi in non piccola parte ritengono il possesso, e anche del Sale, che ritraeuasi dalle Saline di Ceruia, che à nostri Arciuescoui in que'tempi spettauano, e di vantaggio molti altri emolumenti, possessioni, e Decime in tutte le Ville, e Corti (così chiamauanle, dal fiume Reno, sino al fiume foglia tratto di sopra cento miglia di paese,) oue gli Arciuescoui nostri aueuano ampia iurisdizione, e oltre più Chiese nella Città, delle quali altroue ragionaremo, à lor spettauano le Pieui di S.Zaccaria, di S.Pietro in Sestino, di S.Pietro in Quinto, e di S.Giorgio di Argenta, e le Parochiali di S. Cristoforo, di Santa Maria Noua, di S.Andrea in Granarolo, di San Giuliano, di Santa Maria, e di S.Egidio di Carpenella, di S.Andrea di Massa, di S.Nicolò, e di S.Giacomo in Argenta, di Santa Maria di Filo, di S.Giuliano di fossa putrida detto ora Longastrino, de Santi Vito, e Modesto nel Territorio di Ferrara, di S.Biagio di Argenta, di S. Cristoforo di Longana, e molt'altre superflue quì à riferirsi, per essersi ò cambiate di nome, ò pur distrutte, e in esse aueua il nostro Capitolo facoltà di constituire i Rettori, e conferirne le cure, e la ritenne sino al tempo del Cardinal della Rouere, poiche all'ora i Canonici per sopir le discordie, che trà essi nasceuano la cedettero volontariamente all'Arciuescouo; anzi nelle memorie antiche noi ritrouiamo, che in dette Pieui, Parochie, loro Chiese, e Capelle annesse aueuano i nostri Canonici così grande autorità, che à loro spettaua la totale giurisdizione spirituale sopra gli Arcipreti, Parochi, Chierici, e Laici di esse con tutte le primizie, decime, e oblazioni, e con facoltà di congregarui il Sinodo, & esercitare ogni altra giurisdizione Episcopale. [u] *Cum decimis, primitijs, oblationibus, cum Synodo, & plenaria ordinatione; & correctione Clericorum, & laicorum, & pleno iure spiritualitatis, & temporalitatis, cum Capellis, Ecclesiis, & omnibus iuribus ipsorum plebatuum*, dispone l'Arciuescouo Tederico, e se ne leggono anche i priuilegi di Gualtero, Mosè, Guglielmo, Egidio, Simeone, Filippo Arciuescoui di Rauenna, e de'Sommi Pontefici Alessandro Terzo, Vrbano Terzo, e Vrbano Quarto esistenti tutti nell'Archiuio Capitolare, e che ad essi spettaua la cura dell'Anime di tutta la Città, e Borghi, oue poi sostituiuano i Rettori, sopra che parlano gli acennati priuilegi di Mosè, e Gualtero, e quello, che è più ancor notabile, in tutte le loro possessioni, Terre, Ville, e luoghi posti nella riuiera di Filo, aueuano piena giu-

Vso della Cappa violacea.

[t] *Rub. lib. 5. ann. 1081.*

Loro rendite, e giurisdizioni.

[u] *In Archiu. Capit. cap. h. num 9.*

na giurisdizione, e dominio temporale, e tutti gli abitanti, e possidenti in detti luoghi non riconosceuano altro Giudice, ò Superiore fuorche il nostro Capitolo, il che chiaramente si legge in molti degli accennati priuilegi, e spezialmente in vno dell'Arciuescouo Filippo a dell'anno mille ducento cinquant'otto, e questa nobile giurisdizione fù cõseruata in parte fino quasi al passato secolo leggendosi sopra ciò vna sentenza a fauor del Capitolo, l'anno mille cinquecento diciotto.

a In Archiu. Capit. cap. 3 n. 15. & 16. & cap. 4. nu. 10.

Egli è parimenti degno d'esser saputo, che i Canonici Rauennati anticamente furono Regolari, e viueuano in commune, abitando tutti insieme in quella famosa Canonica, di cui sopra abbiam parlato, il che chiaramente dimostra vn priuilegio dell'Arciuescouo Egidio l'anno mille ducento sette, oue facendo menzione della detta Canonica, nomina il Dormitorio, Refetorio, e Claustro, e vn'altro di Giberto Arciuescouo, che descriuendo l'antica Chiesa di Santa Maria in Porto, più opportunamente sarà da noi registrato; E in fine da questo nobilissimo Capitolo, e Clero sono vsciti in varij tempi molti huomini per Santità dignità ecclesiastiche, e dottrina segnalatissimi.

Canonici di Rau. già Regolari.

E quanto à Santi deuono annouerarsi in primo luogo molti de nostri Santi Arciuescoui, i quali furono del corpo del detto nostro Capitolo, e Clero, cioè i Santi Aderito, Eleocadio, Marciano, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio, Agapito, Marcellino, Liberio Secondo, Giouanni primo, e Secondo, Pietro Secondo, Ecclesio, Vrsicino, Vittore, e Agnello, quali tutti furono Diaconi, e Sacerdoti di questa Chiesa, prima che creati ne fussero Arciuescoui, e dopo questi abbiamo.

Santi del Clero di Rauenna.

S. Sulpizio nostro Arcidiacono huomo di segnalata virtù, di cui si hà essere stato vn de compagni delle Sante Vndeci mila Vergini, le quali sotto i stendardi del Rè del Cielo guidate dall'inuitta lor Condottiera Sant'Orsola, vinsero generosamente il Mondo, e la carne imporporando dentro il proprio Sangue il bel candore della loro Verginità, con le quali meritò anche Sulpizio ottenere la preziosa laurea del martirio, e di lui scriuono gli Autori tutti, che an descritta la passione di Sant'Orsola, molti de quali lo chiamano Arciuescouo, alla qual dignità scriue Vincenzo b Bellouacense, che essendo stato eletto contro la volontà del Clero, e popolo, la rinunziò, e insieme con altri Vescoui si fè compagno di quelle Sante Vergini, e nel viaggio, e nella morte, & è mentouato anche trà Santi Martiri da Girolamo Rossi all'anno quattro cento trenta due, e nell'Indice delle sue Istorie con queste parole. c *Sulpitius Archidiaconus Rauennas cum Diua Vrsula interfectus.*

S. Sulpizio Arcidiac. e M.

b *Vinc. in Spec. Hist.*

c *Rub. in Ind. Hist. v. Sulpisius Archid. Rau. cũ D. Vrsula interfectus & lib. 2. ann. 432.*

Sant'Eracliano discepolo del nostro Arciuescouo San Seuero, da cui ascritto all'Ordine Clericale dal ministero della Chiesa Rauennate, fu poscia dal medesimo Santo promosso al Vescouado di Pesaro, nella qual dignità visse si Santamente, che dopo morte meritò il titolo, e gli onori di Santo, onde da quella Chiesa se ne celebra la memoria alli noue Decembre, e ne fanno menzione d Girolamo Rossi, Filip-

S. Eracliano Vesc. di Pesaro.

d Rub.l.b. 2. ann. 347. Ferr in Catal Vghell. t 2. in Episc. Visaur. n.3

Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, da quali abbiamo esser fiorito circa gli anni di Christo trecento quaranta sette.

S.Seuero V. d. Cesena.

S.Seuero Vescouo di Cesena, il quale essendo Diacono della nostra Chiesa, nel che concordano tutti gl'Istorici, alcuni anche de quali stimano, che di Patria pure sia Rauennate, (se bene altri lo fan di Cesena, e altri scriuono di Germania) fù con insigne miracolo dello Spirito Santo in forma di visibile Colomba, non già nella Chiesa di S.Giouanni Euangelista di Rauenna, come scriue il Rossi, ma in quella dedicata al medesimo Santo nella Città di Cesena, che all'ora era la Cattedrale, eletto Vescouo di quella Città l'anno cinque cento sessantacinque. Ebbe questo Santo Prelato tutte le virtù in sommo grado, e massime l' assiduità nell'orazioni, la misericordia verso i bisognosi, e il zelo della salute della sua Greggia. Predicaua perciò frequentemente al popolo, aggiungendo peso alle sue parole, e l'esempio della vita sua incolpabile, e l'operazioni de'miracoli, co i quali manifestò non di rado il Signore, l'eminente sua Santità; Onde fù volta, che per mancanza di pioggia, inaridite le biade, e arso in ogni parte il terreno, essendo i Cittadini per la penuria e dell'acque, e de viueri ridotti poco men che all'estremo, fatto da tutti vmil ricorso al Santo Vescouo, egli dopo vna breue orazione à Dio, impetrò subito quella pioggia, che fin'all'ora aueua il Cielo tanto auaramente negata. Ebbe oltre ciò apparizioni Angeliche, e da vn'Angelo, che mentre oraua, gli apparue, li fù riuelato il giorno vltimo di sua vita, di che dato auuiso al popolo con vna predica interotta dalle lagrime, e singulti de piangenti Vditori, poco dopo l'anima sua innocente si sciolse da legami della mortalità, e il suo corpo esposto alla publica venerazione, riempì la Chiesa di vn'odor si soaue, che ben fè conoscersi esser cosa di Paradiso, e molti in tanto oppressi da varie, e difficili infirmità, inuocato l'aiuto, e l'intercessione del Santo riebbero la salute. Cadde la beata morte di S.Seuero nell'anno cinque cento settant'vno à sei di Luglio, nel qual giorno la Chiesa di Cesena ne celebra il Natale, essendo egli vno anche de Santi suoi Protettori, e della sua vita, e santità e scriuono degnamente Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Scipione Chiaramonte, e Girolamo Rossi nelle nostre Istorie.

e Ferrar. in Cat. Vghell. t 2.in Episc. Casen. n. 12. Claramont. lib. 4. Rub. l. 3. ann. 565.

S.Leone V. di Catania.

f Anton. Arcud. in Anthologio ap. Bolland. to 3 Febr.

S.Leone per la moltitudine de miracoli cognominato il *Taumaturgo* Cittadino nobilissimo di Rauenna, Sacerdote di questa nostra Chiesa, e poi Vescouo di Catania, Città principalissima di Sicilia, si come attestano le memorie antiche di quella Chiesa, e confermanlo i Greci nel Menologio, e f Antonio Arcudio Scrittore greco così scriuendone. *Sanctus Pater noster Leo Thaumaturgus in Vrbe Rauenna natus est nobilibus, ac religiosis Parentibus, cum iam sacram Scripturam didicisset, tantumquè in virtutum studio processisset, vt etiam miracula ederet, consecratur Sacerdos Ecclesiæ Rauennatis, deinde Episcopus fit Vrbis Catanæ.* Scriuono alcuni, che egli da Rauenna portatosi in Calabria, fusse iui discepolo di S.Cirillo Vescouo di Reggio, da cui creato suo Arcidiacono, indi poi fosse assunto alla dignità Vescouale; il che comunque

auue-

auueniffe, queſto è certo, che egli fù vno le più forti antemurali, che contro l'empito degli Eretici, aueſſe in que' tempi la Chieſa, à quali con la forza, non men della dottrina, che della Santità, e miracoli, generoſamente ſi oppoſe. Con la virtù delle ſue orazioni fe cadere la ſtatua di vn Idolo, che adorauano i Pagani, & eſſendo in Catania vn Mago peſsimo detto Eliodoro, il quale co' ſuoi preſtigi ingannando gli occhi degli huomini, traeua à sè il concorſo, e lo ſtupor della plebe, egli armato di gran fede in Dio, lo aſſalì, lo preſe, e lo legò con la ſua Stola ſacerdotale, indi condottolo nella piazza, e iui à viſta di tutto il Popolo, fatta accendere vna gran cataſta di legna, dentro vel ſtraſcinò, e ſtetteui egli pure infinche il Mago reſtò morto, e incenerito, con ſtupore grandiſsimo degli aſtanti, che viddero il Santo vſcir da quel rogo ſenza leſione alcuna. Del qual prodigio con gli altri, che frequentemente da lui ſi oprauano, peruenuto il grido ſino in Coſtantinopoli, gl'Imperadori Leone, e Coſtantino, che all'or regnauano, deſideroſi di vedere, e venerare vn tant'huomo fecer venirlo alla Corte, e il riceuettero con gli atti più vmili di riuerenza buttandoſi à ſuoi piedi, e raccomandandoſi alle ſue orazioni. Edificò S. Leone in Catania due Inſigni Baſiliche alle Sante Lucia, e Agata Vergini, e Martiri Siciliane, e pieno di Santità, e miracoli andò al Cielo circa gli anni ſettecento ottanta, poiche due anni auanti ſi hà ch'egli conſagrò la Chieſa di Sant'Agata, conforme narrano le Iſtorie Catanesi, e ſe bene appreſſo niuno de noſtri Iſtorici ſe ne troua fatta menzione, lo fanno però Cittadino di queſta Patria, e Sacerdote di queſta Chieſa quelli, che di lui anno ſcritto, e ſpezialmente il mentouato [g] Antonio Arcudio, Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo, Ottauio Gaetano ne' Santi di Sicilia Gio: Battiſta Groſsi nella ſua Catania Sagra, e Gio: Bollando à venti febbraro, nel qual giorno il Martirologio Romano così l'onora; *Catanæ in Sicilia Sancti Leonis Epiſcopi, & Confeſſoris, vitæ innocentia, religione, Sacrarum litterarum doctrina, & rerum diuinè, mirabiliterque geſtarum laude clariſſimi*; A quali deuono con ragione aggiunſerſi altri due, i quali ſe ben non ebbero il titolo, e gli onori di Santi, furono però huomini di gran merito, e di ſegnalate virtù, e furono.

g *Arcud. loc. cit. Ferrar. in Cat. Ca iet. in S. Sicilia tom. 2. Groſſus to. 1. in Eccleſ. S. Agathæ. & tom. 2. §. 13. Bolland. to. 3. febr.*

Damiano noſtro Arciprete poi Monaco di S. Benedetto.

Damiano fratello del gran Cardinale San Pier Damiano huomo venerabile, e di Santità eminente, il quale fù Canonico Arciprete di queſta noſtra Cattedrale conforme narra il medeſimo Santo nelle ſue epiſtole, in vna delle quali dà vn'illuſtre teſtimonio delle ſue virtù, e dell'alta venerazione, in cui teneualo, mentre facendoli con profonda vmiltà vna general confeſſione di tutte le colpe ſue, e pregandolo à intercedergliene da Dio il perdono, così li ſcriue. [h] *Vnde rogo Sanctitatem Veſtram dilectiſſime Pater, & pedibus tuis me proſtratus aduoluo, vt aduerſus hoc ſerale monſtrum, ſcutum mihi ſanctæ tuæ orationis obiicias, & ſerpentinum virus ex me ſapienter incantando depellas, & non ſolum pro hoc, ſed & pro cunctis, quæ tibi ſupra confeſſus ſum, continuas Deo preces fundere, atquè apud Diuinas aures Miſericordiæ mihi locum ſtudeas impetrare.* Deue oltre ciò molto a lui Chieſa Santa, imperoche egli fù, che applicò allo Studio delle lettere il detto ſuo fratello, il qua-

h *Pet. Dam. tom. 1. lib. 5. epiſt. 2.*

il quale però per dimostrare al mondo con quest'atto di gratitudine le sue obligazioni volle in sua memoria chiamarsi Pietro di Damiano. Desiderando poscia seruire più perfettamente à Dio rinunziò l'Arcipretato, e vestì l'abito Monacale di S. Benedetto nel qual'Ordine visse, i religiosissimamente come attesta lo stesso Santo Cardinale in vna sua Epistola à Desiderio Abate di Monte Casino, e non meno di lui memorabile.

i Petr. Dam. lib. 2. epist. 14.

Giacinto Diacono Rauennate huomo di gran fede, di cui racconta Gregorio Vescouo Turonense, che disputando vn Diacono Catolico con vn Sacerdote Ariano, e per prouare qual fusse la vera fede conuenuti insieme, che gittato vn'anello dentro vn gran Vase di acqua bollente quel di loro, che lo pigliasse rimanesse con la vittoria, accadde, che il Catolico tentato di diffidenza si vnse prima la mano, e il braccio con certi vnguenti, di che accortosi l'Eretico, e crescendo però il contrasto, sopragiunse il nostro Diacono, il quale intesa la causa di tal discordia, con grandezza di fede, e senza molto pensarui snudato il braccio destro immerse dentro il Caldaio, e quantunque l'anello fusse piccolo, e leggiero, e per lo spazio ben di vn'ora li conuenisse cercarlo in quell'acqua bollente, con tutto ciò lo estrasse senza sentire lesione alcuna, anzi affermò l'acqua nel fondo essere fredda, e nella sommità non più che tepida, il che veduto l'Ariano, e volendo anch'egli farne l'esperimento attuffata la mano nell'acqua, subito al bollore di quella se li dileguò la carne a segno, che altro non trasse fuori se non le giunture, e l'ossa spolpate, e nude. Auuenimento in realtà marauiglioso, e che dal mentouato Gregorio nella sua Opera *De Gloria Martirum* così fù registrato. l *His itaque litigantibus*, parla del Diacono Catolico, e del Sacerdote Ariano, *superuenit Diaconus alius ab Vrbe Rauenna Hyacinthus nomine, sciscitansque quæ esset hæc altercatio, vt veritatem cognouit nec morantus extracto è vestimentis brachio in Aeneum Dexteram mergit, anulus autem qui iniectus fuerat erat valdè leuis, ac paruulus, nec minus ferebatur ab vnda quam vento ferri posset vel palea. Quem dici multumque quæsitum infra vnius horæ spatium reperit; accendebatur intereà vehementer focus ille sub Dolio quò validiùs seruens non facilè posset assequi anulus à manu quærenis, extractusque tandem nihil Diaconus sensit in carne sua; sed potiùs protestatur in imo esse frigidum Aeneum, in summitate verò calorem teporis modici continentem. Quod cernens hæreticus valdè confusus inycit manum audax in Aeneo dicens Præstabit mihi hoc fides mea; iniecta manu protinùs vsque ad ossium internodia omnis caro liquefacta defluxit, & sic altercatio finem accepit.* Così scriue Gregorio Turonense, il quale negli Annali Ecclesiastici m abbiamo esser fiorito circa gli anni di Christo cinque cento settanta.

Giacinto nostro Diacono, e suo miracolo.

l Greg. Tur. l. p. de Glor. Mar. cap. 81.

m Baron. to. 7. ad an. 570

Molti medesimamente furono quelli, che dal corpo del Capitolo, e Clero di questa nostra Cattedrale sono stati in varij tempi promossi à Prelature, e dignità Ecclesiastiche, tra quali di quelli però, che ne è rimasta memoria, abbiamo vn Papa, cinque Arciuescoui di Rauenna, vn Patriarca di Aquilea, diciasetti Vescoui, non compresoui Seuero di

Huomini Illustri in dignità nel nostro Clero.

Cese-

Ossena, e Leone di Catania riferiti trà Santi, dui Auditori della Rota Romana, e furono.

Giouanni Decimo Cittadino n Rauennate, e Diacono di questa Chiesa, il quale fatto prima Vescouo di Bologna, indi Arciuescouo di Rauenna, finalmente dopo la morte di Anastasio Terzo, fù creato Sommo Pontefice l'anno nonecento quattordici, ò pure due anni auanti come vuole il Baronio della cui elezione così scriue l'Autore della sua vita. o *Anastasio Tertio defuncto V. Kal. Ianuarij, comitijsque pro creando Pontifice indictis, nihil ex legibus actum est, siquidem Albertus Marchio Theodoræ Socrus instinctu, neque ex Ecclesia Romana, sed ex* Rauennati, *neque Cleri suffragijs, sed proprijs opibus Successorem Ioannem* Rauennatem *Ciuem, & Archiepiscopum dedit*, e se ben egli in simil forma, e come più apertamente narra p Luitprando Ticinense ascese al Soglio Pontificio, riuscì però vn'ottimo, e gran Pontefice, e qual per apunto faceua mestieri in que'tempi alla Chiesa; onde à sua gran lode di lui lasciò scritto il nominato Autore, q che *Non ijsdem artibus, quibus arripuit Pontificatum ita gessit; sed Ecclesiæ atquè Italiæ mirificè vtilis fuit*, conciosianeche essendo entrati con poderoso esercito in Italia i Saracini, e minacciando il Sacco anche à Roma, egli con l'aiuto di Alberto Marchese di Toscana assoldata gente, non solo li cacciò da confini di Roma, ma seguendoli alla coda sin presso al fiume Garigliano, li ruppe affatto con felicità così grande, che scriue r Luitprando mentre si combatteua essersi veduti i Santi Apostoli Pietro, e Paolo sbaragliar gl'Infedeli. Onde al ritorno in Roma lo riceuette il Popolo in spezie di trionfo, e la vittoria fù stimata di si gran conseguenza, che da gl'Istorici meritamente è celebrata, e nella Galleria Vaticana in Roma tr fatti più memorabili de'Romani Pontefici stà effigiata. ſ Coronò eziandio Imperadore con solenni cerimonie nella Basilica Vaticana Berengario Rè d'Italia, t e in testimonio della sua pietà leggesi, che mandò à visitare il Corpo dell'Apostolo S. Giacomo in Compostella, scriuendo à S. Sisenando Vescouo di quella Chiesa, e pregandolo delle sue orazioni à quel Santo Apostolo per la salute dell'anima sua. Visse Gio: nel Pontificato anni quattordeci, e mentre douea godere i frutti della pace, che apportata aueua col suo valore all'Italia, (tale è l'inconstanza dell'vmane prosperità) da Guido Marchese di Toscana, che in quel tempo aueua il dominio di Roma, à istigazione di Marocia la Moglie fù preso, e suffocato con vn guanciale. Fine indegno veramente à si gran Prencipe, dal cui celebrato coraggio riconosceua l'Italia tutta la quiete, e Roma la libertà.

n Rub. lib 5. ann. 905.

Gio: X. Papa.

o Ciaccon. to. 1. in eo.

p Luitpränd. lib. 2 cap. 13.

q Ciacon. loc. citat.

r Luitpränd. lib. 2. cap. 14

ſ Adden. ad Ciacon in eo

t Ambr. Morales in Chr. Hisp. lib. 15. cap. 47.

Giacomo de Pecoraria fameglia nobile di Piacenza, che fatto u Arcidiacono di Rauenna, illustrò grandemente la nostra Chiesa circa l'anno mille ducento quindici, nel qual tempo rinunziata la dignità, andò à vestirsi Monaco Cisterciense nel famoso Monastero di Chiara valle in Francia, di doue, chiamato à Roma fù creato Abbate de'Santi Vincenzo, e Anastasio, e poi Cardinale, e Vescouo Prenestino. Fù egli huomo di gran sapere, di gran bontà, è di gran cuore in difendere

Giacomo nostro Arcidiac. e Cardinale.

la di-

u Ciacon to. 7. Ioseph M. Suaresius in Praneste antiqua lib. 2. cap. 13. Vgh. t. 1. in Epis. Pranest.

la dignità della Sede Apostolica, per la quale sopportò grandi fatiche, persecuzioni, è trauagli, di che fan fede le molte legazioni nella Lombardia, e Vngaria all'Imperador Federico, nella Toscana alle Republiche di Fiorenza, e Siena, e nella Francia, e Spagna, oue predicò la Crociata contro gli Eretici Albigensi, e finalmente la prigionia ben di due anni dal nominato Imperatore. Morì questo degnissimo Cardinale in Roma, oue Innocenzo Quarto, mentre andò con la Corte in Lione lasciato aueualo suo Vicario l'anno mille ducento quaranta quattro con grand'opinione di Santità, e il suo corpo fù portato al Monastero di Chiarauale, in cui aueua già preso l'abito monacale, oue come narrano li detti Autori in vn libro intitolato *Sepulchralium Inscriptionum* conseruasi la sua memoria con le seguenti parole. *In Clarauallle iacet bonæ mem. D. Iacobus de Placentia* Archidiaconus Rauennæ, *postea Monachus Claræuallis, deinde trium fontium Abbas, deniquè Prænestinus Episcopus Cardinalis.*

Mauro Economo della nostra Chiesa, che ora diressimo Camerlengo creato Arciuescouo l'anno sei cento quaranta noue indegno però d'essere quì riferito, posciache fù in fin che visse nemico implacabile de'Romani Pontefici.

Grazioso dalla dignità di Arcidiacono assunto à quella di Arciuescouo l'anno settecento ottanta quattro, Prelato di molte virtù, e di somma innocenza, e bontà.

Arciuescoui e Patriarchi

Marino, ò Martino, (com'altri il chiamano) Arcidiacono anch'egli, e poi Arciuescouo l'anno ottocento tredici, à cui scrisse Lodouico Pio Imperadore, pregandolo à celebrare l'esequie al defonto Carlo Magno suo Padre.

Federico prima Suddiacono, e Canonico Cantore, indi Preposto, e in vltimo Arciuescouo l'anno mille ducento vent'otto. Prelato zelantissimo dell'onore della sua Chiesa, e di grand'animo in mantenerne i priuilegi.

Rainaldo della famiglia nobilissima de Polentani Signori all'or di Rauenna, e Arcidiacono, il quale doppo la morte dal Beato Rainaldo Concorreggi dal Capitolo fù eletto Arciuescouo l'anno mille trecento vent'vno, nella qual dignità però poco visse, poiche prima di essere confermato, fù per tradimento, e per inuidia vcciso da Ostasio Polentano suo fratel Cugino alli venti Settembre dell'anno appresso.

a Rub lib. 4. an 585. Vghell. to. 5. in Patr Aquileie. & Graden.

Seuero Cittadino di Rauenna assunto al gouerno della patriarcale di Aquilea l'anno cinquecento ottantanoue, di cui scriuono a Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, e l'Abate Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sagra, il quale dopo esser vissuto in quella dignità sopra vent'vn' anni, morì l'anno sei cento cinque, e lasciò in memoria della sua pietà tutt'i suoi beni patrimoniali alla Chiesa di Grado, oue Elia suo Antecessore aueua per timore de Longobardi trasferita le Sede Patriarcale, e con obligo à suoi Sacerdoti di celebrare perpetuamente ogni Sabato per suffragio dell'anima sua, e dar mangiare a Poueri, conforme leggesi in vn'antica Cronoca di tal tenore. b *Heliæ successit Seuerus* Patriar-

b Apud Vghell. loc. cit.

Patriarcha ad regendam Ecclesiam, qui omnes suas res, quas de parentum iure habuit in iam dicta Ecclesia Sanctæ Euphemiæ reliquit per testamentum, cum voce commendans Sacerdotibus ipsius Metropolis Gradensis, vt ipsi superstites post eorum pro his rebus specialiter omni die Sabbati pro ipso missas celebrent, atquè oblationes offerant, mensamquè pauperum instituit; cuius & testamenti chartula apud Ecclesiam Gradensem manet, & res, quas ibi reliquit ipsa possidet Ecclesia; Defuncto vero ipso Beatissimo Viro apud Gradensem Metropolim Ecclesiam, sepultus est in Basilica Sanctæ Euphemiæ, qui Pontificatum rexit annis num. 21. dies 31.

Felice Cittadino Rauennate, di che abbiamo il testimonio [c] di graui Istorici Vescouo di Treuigi, compagno che fù di Fortunato Vescouo Pittauiense, e celebre nell'Istorie per il miracolo, che gli auuenne in Rauenna, di che nella Chiesa de'Santi Gio:, e Paolo si parlerà, di cui [d] scriue Paolo Diacono, che essendo entrato à danni dell'Italia Alboino Rè de'Longobardi, egli andatolo ad incontrare, non solamente lo mitigò, ma ottenne anche da quel Barbaro Rè nobilissimi priuilegi, [e] e fiorì negli anni di salute cinque cento settant'otto.

Vescoui di varie Città.

c *Blon. Ital. illustr. in Marc. Tar.*
d *Pau. Diac. l. 2. c. 12.*
e *Vgh tom. 5. in Episc. Taruis.*

Florentino, ò Florenzio Diacono di questa Chiesa à tempo di S. Gregorio Magno dal Capitolo di Ancona eletto Vescouo di quella Città, sopra che leggesi vn'epistola [f] di quel Santo Pontefice, ne poi si sà, se ne prendesse il gouerno, non leggendosi il nome suo nel Catalogo de' Vescoui Anconitani. E questo facilmente sarà quel Florenzio Diacono, che il nostro Arciuescouo Mariniano mandò in Costantinopoli per negozi della sua Chiesa [g] si come leggesi in due Epistole del medesimo S. Gregorio ad Anatolio Diacono Constantinopolitano.

f *Greg relat. in c. Archidiaconum dist. 85.*
g *Greg. lib. 9. ep. 2. & 3.*

Gemerio Prete della Chiesa Rauennate [h] promosso al Vescouado di Adria Città suffraganea di Rauenna l'anno nouecento cinquanta, di cui non altro abbiamo, che il nudo nome.

h *Vghell. to. 2. in Episc. Adrien. n. 4*

Rodolfo Sacerdote pure di questa Chiesa creato Vescouo d'Imola l'anno mille cento quaranta sette, [i] di cui le memorie antiche parlano con gran lode, e narrano, che egli accrebbe notabilmente le rendite del Vescouado, e quelle altre sì de Canonici, e da Eugenio Terzo, da cui per le sue virtù era grandemente amato, ottenne nobili priuilegi à fauore della sua Chiesa, oue lasciò di viuere l'anno mille cento sessanta sei.

i *Vghell. to. 2. in Episc. Imolen. nu. 16.*

Leone Rauennate Vescouo della Città nobilissima di Catania, non quello però che fù Santo, e di cui già si è detto, tra'Vescoui di quella Chiesa di tal nome il Quarto assunto à quella dignità l'anno mille cent'ottanta. [l] *Leo huius nominis Quartus ab Ansgerio Septimus, à D. Beryllo vigesimus sextus Catanensium numeratur Antistes patria Rauennas quem Rauennatem proprio dimisso nomine nuncupauit Martinus de Turribus M. S. Catalogo Catanensium Episcoporum. Hunc cum Leone illo qui Basilio imperante Catanensem rexit Ecclesiam confundit Maurolicus & malè.* Così si legge nel Catalogo di que'Vescoui, ne altro di lui scriuono le Memorie Catanesi.

l *Io. Bapt. Grossus to. 2 §. 26.*

Tomaso originario di Bologna, [m] ma Canonico, e Preposto della nostra Metropolitana creato Vescouo d'Imola l'anno mille ducento qua-

m *Vgh. ibid. nu. 28.*

ranta noue, di cui si hà, che difese intrepidamente le ragioni della sua Chiesa anche cõtro il Magistrato di quella Città, e accrebbe di rendite il Capitolo della Cattedrale, per la cui fabrica stabilì vn'annuo assegnamento. Fù in somma Vescouo Zelantissimo, e perciò amato dal Sommo Pontefice Clemente Quarto, nel cui Pontefìcato morì l'anno mille ducento cinquanta noue.

n Vghel t. 2. in Episc. Sassenet. n. 24.

Grazia nostro n Arcidiacono dall'Arciuescouo Filippo Fontana Cõpromissorio del Capitolo di Sarsina, promosso al gouerno di quella Chiesa, e confermatoui da Clemente Quarto l'anno mille ducento sessanta sei. Fù egli acerrimo difensore dell'Ecclesiastica Immunità, per la quale scommunicò il Podestà, Consiglieri, e huomini di Cesena. Interuenne alla Traslazione del Corpo di S. Sauino Vescouo, e Martire fatta dallo stesso Arciuescouo nella Chiesa di S. Apollinare Nuouo, e dopo cinque anni di Vescouado finì di viuere l'anno mille ducento settant'vno, lasciando appresso tutti fama di ottimo, e zelante Pastore.

o Vgh t. 1. in Episc. Ascul.

Boninsegna, che altri chiamano *Buonagiunta* nostro o Canonico, da Papa Clemente Quinto dichiarato Vescouo di Ascoli l'anno mille trecento dieci nel qual tẽpo da vna parte del Capitolo di Perugia era stato pure eletto Vescouo di quella Città, d'onde egli traeua i natali, ne di lui abbiamo altra memoria, solo che visse fin all'anno mille trec. quindici.

p Vgh t. 2. in Episc. Ceru. nu. 19. Rub. lib. 6. ann. 1317.

Guido Genari nostro Cittadino, p e Canonico, il quale dopo stato molt'anni Vicario di Bonifacio di Lauagna, e di Obizo Sannitale Arciuescoui di Rauẽna. fù assunto al Vescouado di Ceruia l'anno mille trecento diecisette, e cõsagrato solennemente in questa Chiesa da Vescoui di Comacchio, di forlimpopoli, e di Faenza. Morì nella Patria dopo trè anni, e quì pur fù sepolto presso la porta maggiore senz'alcuna iscrizione, lasciando per ragion di legato, che all'Altare, che è dopo il Polpito dedicato alla B. Vergine, e da lui dotato quotidianamente si celebrasse.

q Rub. lib. 6. ann. 1321 & in Ind. v. Franciscus Calbulus & Vgh. to. 2. in Episc. Sassin. num. 26.

Francesco Calboli, ò de Conti di Calbolo, che or si chiamano Paolucci, di Patria Forliuese Canonico Cardinale di questa Chiesa, e nella Sede vacante per morte dell'Arciuescouo S. Rainaldo] Vicario Capitolare, q *Chori Conuentusque Rauennatis Ecclesiæ, Vicarius erat hoc tempore Franciscus Calbolus Canonicus Cardinalis*, scriue il nostro Rossi, la qual carica sostenne con sì gran lode, che meritò per elezione del Capitolo di Sarsina esserne assunto al Vescouado l'anno mille trecento ventisette, e Gio: Vigesimo Secondo lo confermò; la virtù, la prudenza, e il zelo, con cui gouernò quella Chiesa richiederebbero vn longo elogio; in vece di cui basti il dire, che con valor militare ricuperò à forza d'armi i beni della mensa Episcopale ingiustamente occupati. Visse Vescouo trẽta trè anni, gouernò vn tempo à nome della Sede Apostolica la Prouincia di Romagna, e morì glorioso l'anno mille trecento sessanta, al cui Sepolcro in quella Cattedrale leggesi vn degnissimo Epitafio.

r Vgh. t. 5. in Episc. Aemõ.

Marino Micheli nobile Veneto r Canonico Rauennate assunto alla dignità Vescouale di Ciuità Noua in Istria, Città detta da Latini *Aemonia*, di cui altro non si hà, se non la morte sequita l'anno mille trecento settanta sei.

Paolo

Paolo Vegio ò Vesi nostro Cittadino, e Canonico, il quale onorò il Capitolo, e la Patria con la dignità Vescouale, a cui fù promosso col titolo di Vescouo Cassense; fù egli Vicario Generale, e Suffraganeo di Nicolò Fieschi, e Benedetto Accolti Cardinali, e Arciuescoui di Rauenna, e fabricandosi in que' tempi processo d'ordine di Paolo Terzo sopra la vita, e miracoli delle due Beate Margarita, e Gentile, ei tra gli altri ne diede vn'illustre testimonianza, deponendo di auere in molte sue tribolazioni, e grauissime infermità, ottenuta più volte à intercessione di quelle due Serue di Dio la tranquillità dell'animo, e la sanità del corpo. Viueua Paolo l'anno mille cinque cento quaranta due, e dopo morte ebbe il Sepolchro in questa Cattedrale dentro vn'arca di marmo presso l'altar di S. Giacomo, la quale pochi anni sono è stata leuata, e vedesi la sua Arme nel pauimento del Presbiterio presso la Sede dell'Arciuescouo, e sù la porta della Chiesa, che và al Battistero.

Gio: Pietro Ferretti Cittadino, Canonico, e Vicario della nostra Patria, alle quale recò gran splendore con l'eminenza, non meno del suo sapere, che con l'onore della sua dignità. Papa Paolo III. *t* che aueualo in concetto di gran letterato, lo creò l'anno mille cinque cento quarant' vno Vescouo di Milo Isola dell'Arcipelago, e non di Mileto Città di Calabria, com'altri han scritto; E dopo ott'anni, dallo stesso Pontefice fù trasferito alla Chiesa di Lauello in Puglia. Mentre era Vescouo di Milo interuenne al Concilio Tridentino, e negli atti Conciliari *t* leggesi sotto scritto alla quinta, sesta, settima, & ottaua sessione. Gouernò la Chiesa di Lauello fino all'anno mille cinque cento cinquanta quattro, nel qual tempo rinunziatone il peso, e per attendere à suoi studi, ritornato alla Patria, quiui dopo trè anni morì settuagenario; *u* e fu sepolto in S. Gio: Vangelista, oue vedesi il suo Deposito, e noi trà i Scrittori del nostro Capitolo ne faremo iterata menzione.

t Vghell. t. 1. in Epis. Mileten. & to. 7. in Episc. Lauellen.

t Seuer. Bin. in Actis Concil. to. 4.

u Rub lib. 9. ann. 557.

Pietro Bordoni *a* Cittadino, e Prete Rauennate, Capellano di Papa Paolo IV. e leggista insigne, il quale da Pio V. Santissimo Pontefice in premio della sua virtù, fù assunto al Vescouado di Vmbriatico Città di Calabria l'anno mille cinquecento sessantasette, oue dopo anni vndici di gouerno *b* finì di viuere l'anno 1578. conforme narra Ferdinando Vghelli, e della cui virtù parlano degnamente le nostre Istorie.

a Rub. l. 11. ann 1570.

b Vghell. t. 9. in Epis. Vmbriat. n. 27.

Ottauio Abbiosi Cittadino di Rauenna, e Abbate Comendatario di S. Saluatore di Selua monda nella Diocesi di Arezzo in Toscana; indi da Gregorio Terzo Decimo l'anno mille cinque cento ottanta quattro creato Vescouo di Altamura, *c* e dato Coadiutore à Lattanzio Lattanzi Vescouo di Pistoia, à cui dopo quattr'anni successe alla dignità, e gouerno di quella Chiesa. Fù huomo Ottauio di non mediocre letteratura, à cui il merito della virtù acquistò in fauore della Serenissima Casa Medici, e da questa poi riconobbe l'accrescimento di sue fortune. Essendo ancor Giouane nel solenne ingresso, che fè in Rauenna l'anno mille cinque cento sessanta sei il Cardinal della Rouere Arciuescouo, orò elegantemente in sua presenza à nome della Città, e assunto al Vescouado ebbe l'onore di essere consegrato in Fiorenze nella Chiesa di San

c Vghel. t. 3. in Episc. Pistor Rub. lib. 10. an. 1566.

Fridiano dal gran Cardinale Alessandro de Medici, che poi fù Leone Vndecimo. In fine dopo vndici anni di carica pastorale, essendo in graue età, ne lasciò il peso, ne poi si sà di qual'anno morisse.

d Vghell to. 2. in Episc. Montis Alti.

Paolo Emilio Giouannini originario della Marca, d e Canonico di Rauenna, il quale dopo seruito con gran sua lode nella Nunziatura di Francia, e Spagna, Sebastiano Gualteri Vescouo di Viterbo, e il Cardinal Commendone Legato nella Polonia, in carica di Segretario, e poi Odoardo Gualando Vescouo di Cesena in quella di Vicario Generale, da Sisto Quinto in premio della sua virtù, e in testimonio dell'antica loro amicizia fù creato l'anno mille cinquecento ottanta sei primo Vescouo della nuoua Città di Montalto, nella qual dignità visse fin'all'anno mille sei cento sei. Soggetto letteratissimo, e che oltre la professione legale, lesse anche vn tempo filosophia, e Medicina nello Studio di Macerata, al cui Sepolcro nella Cattedrale di Montalto leggesi questa semplice Iscrizione. *Pauli Emilij Ioannini primi Episcopi Montisalti monumentum. M.D.CVI.*

Pomponio Spreti Canonico, e Vicario per il Cardinal Capponi Arciuescouo, nel Ducato di Ferrara, oue i nostri Arciuescoui hanno antica, e ampla giurisdizione, promosso al Vescouado di Ceruia l'anno mille sei cento quaranta cinque, nella qual dignità visse presso sett'anni cō gran sua lode; conuocò il Sinodo Diocesano, e col mezo delle stampe ne publicò i decreti, e in fine morì nella Patria l'anno 1652. e fù sepolto in S. Vitale, oue leggesi vn'Iscrizione ben douuta al merito di questo nobil Prelato, e da noi riferita nella descrizione di quella Chiesa.

Pietro Rota, che dopo sostenute cariche onoreuoli in Spagna, e nella Corte di Roma, oue fù Agente della Prouincia di Romagna, tornato alla Patria con la dignità di Arcidiacono, doppo molt'anni da Innocenzo Decimo, che aueualo conosciuto in Spagna, fù stimato degno di esser'assunto alla nobil Chiesa di Lucca l'anno mille sei cento cinquanta. Visitò personalmente tutta quell'ampla Diocesi, celebrò il Sinodo Diocesano accrebbe di nobili fabriche il Seminario, e morì nella sua Residenza l'anno mille sei cento cinquanta sette.

Vditori di Rota.

e Rub. lib. 6. ad d. ann.

Goccio, di cui non esprimesi il cognome Canonico Rauennate Capellano di Gio: Vigesimo Secōdo, e e Auditore della Rota Romana, nominato nelle nostre Istorie nell'anno 1332. nel qual tempo il Capitolo nostro lo elesse suo Procuratore presso il detto Pontefice per riceuere il Pallio in nome di Guido eletto Arciuescouo di Rauenna.

Vrbano figliuolo, che fù di Desiderio Spretti Scrittore grauissimo delle nostre Istorie, Soggetto letteratissimo, e di gran nome, si che di Canonico della Patria, e Vicario di Bartolomeo Rouerelli Arciuescouo, e Cardinale, meritò esser creato Auditore della Rota Romana, della qual carica però preuenuto dalla morte, non potè prendere il possesso, f conforme attesta Vincenzo Carrari Istorico Rauennate.

f Carrar. in Vita Desid. Spreti post eius Hist.

Huomini di lettere nel nostro Clero.

Finalmente trà Scrittori abbiamo Andrea Agnello Canonico, il quale fiorì circa gli anni ottocento venti quattro in tempo dell'Arciuescouo Petronace, e fù huomo di acutissimo ingegno, studioso dell'anti-

chità

chità della Patria, e d'insigne letteratura. Scrisse con gran sua lode le vite de' nostri Arciuescoui sino à suoi tempi, della qual'opera abbiamo il testimonio g di Girolamo Rossi, il quale narrando la traslazione del Corpo di San Massimiano fatta dall'Arciuescouo Petronace, e descritta dal medesimo Agnello così ne scrisse. *Hac ex Andrea Agnello descripsimus, qui his non solum interfuit, sed præfuit, summaque doctrina eruditus de Rauennatibus Archiepiscopis volumen grauissimè scriptum reliquit, quod cum diù in Archiepiscopatus Bibliotechu fuisset, Superioribus annis cum multis alijs sublatum nullibi inuenitur magna quidem certe iactura.*

g Rub. lib. 5 ann. 824.

Guido Prete Rauennate huomo dottissimo, e di gran nome, il quale descrisse le vite de Romani Pontefici, l'Istorie della Guerra de' Goti, e vn Trattato delle Città d'Italia. h Di lui fanno nobil menzione graui Autori, e massime il Volaterrano, e Posseuino, da cui abbiamo esser fiorito circa l'anno ottocento ottanta noue.

Obone Prete di questa Chiesa, il quale fiorì ne tempi dell'Imperador Federico Barbarosa, e di Papa Alessandro Terzo. Fù Istorico stimatissimo, e scrisse con grande eleganza l'Istorie di que' tempi, e tutto il seguito trà i mentouati Alessandro, e Imperador Federico.

h Posseu. ap. Sac. to. 1. & Biblioth. selecta lib. 6. c. 24. Volat. Antrop. lib. 22.

Geruasio Riccobaldo nostro Canonico Cardinale, di cui furono opere la Cronologia de nostri Arciuescoui, e vn libro de fatti de' Romani Pontefici distinto in sei parti, e continuato sino à suoi tempi, cioè sino all'anno mille trecento, e perche tratta in esso di molte cose spettanti à questa Chiesa, per questo l'intitolò. *Pomerium Ecclesiæ Rauennatis.* Opera insigne, e che trà più nobili manoscritti conseruasi nella Vaticana Biblioteca, & egli è nominato i dal Volaterrano, Rossi, e Contilori nel suo trattato della Concordia trà Alessandro Terzo, e l'Imperador Federico.

i Volat. Antrop. lib. 22. Rub. lib. 6. ann. 1292.

Antonio Franchino nostro Cittadino, e Canonico huomo studiosissimo dell'antichità della Patria, e comendato però degnamente da Girolamo Rossi, e da Gio: Pietro Ferretti, il qual compose la successione, ò Genalogia della Famiglia nobilissima Trauersari, Opera, che dal nominato Ferretti fù poi data alle stampe. Fù egli Vicario di Filiasio Rouerella Arciuescouo, e viueua l'anno mille cinque cento vno.

Gio: Pietro Ferretti, di cui sopra abbiam parlato, prima Canonico, e poi Vescouo, Poeta laureato, leggista, Teologo, Istorico di gran nome, versatissimo nelle lingue latina, e greca, l e celebrato con degni elogi da Scrittori più nobili del suo tempo, il qual compose molt'opere, nelle quali mostrò l'amenità del suo ingegno, e l'eminenza della sua dottrina. Scrisse quest'huomo letteratissimo l'Istorie della Patria distinte in tre Decadi, *de Exarcatu lib. 7. Ecclesiasticarum Institutionum, rerumquè reconditarum lib. 1. Mistagogiæ Sacramentorumquè Diuinorum rationes lib. 1. Romanorum Pontificum preclara instituta lib. 1. festorum dierum celebritates, ritusquè seruandi, eorumdemquè in Christiana Religione exordia, & causæ lib. 1. Conciliorum receptorum vera discussio. Hæresum omnium recognitæ, annotatæquè per tempora seditiones. Ceterorum Romanorum Pontificum vitæ multis ex libro Platinæ amputatis, &*

l Greg. Gyrald to .. in op. 2. de direp vrbana. Leand in descrip. Ital. Vol. in Antr.

in ampliorem formam alijs super inde additis, quæ adhuc ignota, vel antiquata compositiũs licentiori volumine describuntur, Rhapsodia, seù Polygraphia orbis Monarchiarum inquam, & eorum carptim, quæ ab initio Mundi, ad hæc vsque tempora successere euagatissima descriptio; e in fine molti Poemi, così sagri, come morali, nelle quali opere tutte, mostrò l'eminenza del suo talento, e l'amenità del suo ingegno. Lasciò egli tutte queste sue opere manoscritte, che dopo la morte sua per la più parte furono occultate, e l'altre conseruansi in Roma nella Biblioteca Vaticana; non auendo auuto, mentre visse commodità di darle in luce. Così non di rado al merito della virtù mal corrisponde il fauore della fortuna.

Vincenzo Carrari Canonico, elegante Poeta, Leggista, e versatissimo nell'Istorie antiche, e perciò celebrato da graui Autori. Scrisse l'origine della nobilissima Famiglia de Conti Guidi, detti ora di Bagno, i quali ebbero in Rauenna i primi principij della loro grandezza, e quella delle famiglie nobili della Patria, l'Istorie della Romagna, i Comentari sopra il nostro Statuto, alcuni Consulti legali nella causa dell'Arciuescouado con la Città di Bologna, e vn Trattato Medico legale *De Medico, & illius erga ægros officio* stampato in Rauenna l'anno 1581. e di lui parlano con molta lode m il Chiaramonte nell'Istorie di Cesena, l'Autore dell'Istorie Camaldolensi, e sopra tutti il nostro Rossi, da cui meritamente fù chiamato *Iurisconsultus eruditissimus, & totius antiquitatis benè peritus*: Viueua l'anno mille cinque cento ottanta.

m *Claram. in præf Hist. Cam. par. 2. lib. 1. cap 7. Rub lib 9. in fine l. 5. an. 996. & lib. 7. an. 1410. & 1434.*

Pandolfo Zalamella Canonico, e Dottore in Teologia, e Canoni, per la qual sua dottrina dal Cardinal Domenico Pinelli mentre era legato di Romagna, fù tenuto in gran conto, e con titolo di suo Teologo condotto seco à Roma, di cui vedesi alle stampe vn'opera morale con questo titolo. *De peccatorum omnium pænis in genere, & in specie apud Deum, apud homines, & apud naturam ipsam*, la quale egli dedicò al medesimo Cardinale, & vscì alle stampe in Rauenna l'anno mille cinque cento ottanta noue, e vn altro Opuscolo intitolato. *Tabula Quæstionum omnium Scoti cum reductione illarum ad vnitatem triplicem Alphabeti scilicet, materiæ, & propositionis, e qua apparet determinatio veritatis doctissimarum quæstionum collationalium eius in proprio libro in determinatarum*; libro postumo, che fù poi dato in luce da Giuliano suo Nipote e stampato in Venetia l'anno 1591. n di cui parla nel suo Apparato Sagro il Posseuino.

n *Possev. fo. 3.*

Francesco Camerani Canonico huomo, ch'ebbe in pari grado le lettere, e la bontà. Fù egli versatissimo nelle lingue latina, e Greca, e compose molti opuscoli, morali, e Sacri, non solo in prosa, ma anche in verso così volgare, come latino, tra quali vedonsi alle stampe, *Heptacalamus ad Pentathecum de Theologica Poesi, & recta in Deum scansione relatiuus. Vinea Sanctorum Ecclesia de Christo vitæ. Calamus deargentatæ Columbæ ad Dauidicam Cytharam super psalmum. Cum inuocarem. Calamus mensorius, vel de Christo bis tetragono fundamento. Ad Heptacalamum Relatiuus de Theologica poesi, & recta in Deum scansione*

sione Pentateuchus lib.4. De recta in Deum scansione liber Sacris Declamatoribus apparatus, e altri varij opuscoli. Di lui scriuono con degna lode o Girolamo Rossi, e Antonio Posseuino nel suo apparato Sagro con tal elogio. *Franciscus Cameranus Rauennas Sacerdos, & pius, Librum Venetijs edendum misit, quem prænotauit Theologicam Poesim de scansione ad Deum. Laborem autem hunc, qui tractauerit profundos sensus, atque omnes pietatem spirantes reperiet.* Il suo stile però, poiche trasse molte voci dal greco riesce assai oscuro, & egli dopo rinunziato il Canonicato, assai vecchio morì nella Patria l'anno mille sei cento quaranta quattro, lasciando appresso tutti fama di Letterato, e ciò, che più è stimabile di esemplarissimo Ecclesiastico.

o Rub. lib. 9. in fin. & Possen. to. 1.

Che se poi dell'ampla giurisdizione della nostra Chiesa noi abbiamo à discorrere, ò lo Spirituale, ò il temporale, che riguardiamo. Fù ella anticamente, & è ancor così grande, che per testimonio di grauissimi Autori, e per definizione degli stessi Sommi Pontefici sopra le Chiese tutte d'Italia vanta giustamente il primato; E quanto al dominio Spirituale, oltre la Diocesi, che si estende per i territorij, non solo di Rauenna, ma anche di Ceruia, Cesena, Forlì, Bertinoro, Ferrara, e Rouigo Stato della Republica Veneta, possiede anche vn nobile Prouincia, in cui si annouerano dodeci Città con vndeci Vescoui suffraganei, e sono quei di Forlì, di Bertinoro, e Forlimpopoli insieme vniti, Sarcina, Cesena, Ceruia, Faenza, Imola, Adria, Comacchio, Rimino e Ferrara, di che abbiamo amplissimi priuilegi d'Imperadori, e Pontefici, e della soggezzione, massime di quei di Rimino, e Ferrara, che si pretendeuano esenti, oltre alle memorie antiche, nelle quali abbiamo, che nel Concilio Prouinciale, che celebrò l'Arciuescouo Pietro Quinto l'anno noue cento cinquanta quattro, trà gl'altri Suffraganei si sottoscrisse Marino Vescouo di Ferrara, e all'altro, che conuocò l'Arciuescouo Onesto interuennero pure Leone Vescouo di Ferrara, e quel di Rimino, e Papa Gelasio Secondo trà Vescoui Suffraganei in vna sua Bolla nomina quel di Ferrara; leggesi anche vna Bolla memorabile di Clemente Ottauo p sottoscritta dallo stesso Pontefice, e da quaranta sei Cardinali, in cui si determina, che i Vescoui di dette Chiese co i loro Capitoli, Clero, e Diocesi; *Archiepiscopo Rauennaten. tamquam membra capiti obsequentes ad omnia, & singula teneantur, & sint obligati, ad quæ alij Suffraganei in suis Ecclesiis Metropoliticis, & Archiepiscopis Metropolitan. de iure, vel consuetudine, aut alias quomodolibet tenentur, & obligati existunt.* Ne solamente i Vescoui delle dodeci mentouate Città, ma anche quei di Bologna, Reggio, Modena, Parma, e Piacenza riuerirono sino ab antico i nostri Arciuescoui, come loro Metropolitani, sopra che vedonsi i priuilegi di Valentiniano Terzo, Carlo Magno Imperadore, e le Bolle de Sommi Pontefici Gregorio Magno, Alessandro Terzo, Lucio Secondo, e Terzo, Innocenzo Quinto, Gregorio Quinto, Gelasio Secondo, Eugenio Terzo, nominatamente di quel di Piacenza, che niegaua d'esser Soggetto, le Bolle di Stefano Quinto, Lucio Secondo, e Eugenio Terzo, leggendosi

Dominio Spirituale della Chiesa di Rauenna.

p Vghell to. 2. in Arch. Rauen. & in Epis. Arim. & Ferrar.

dosi anche nel Concilio conuocato l'anno mille quattordici dall'Arciuescouo Arnaldo, frà gli altri Suffraganei sottoscritto Sigenfredo Vescouo Piacentino, e se bene Pascale Secondo per reprimere l'audacia di alcuni degli Arciuescoui Rauennati lo dismembrò insieme con le Chiese di Bologna, Modona, Reggio, e Parma, con tutto ciò Gelasio Secondo nouamente le restituì, e dopo molte controuersie, vn tal Giouanni dall'Arciuescouo Mosè consegrato Vescouo di detta Chiesa, q giurò vbbidienza, e fedeltà alla Chiesa di Rauenna, e suoi Arciuescoui, in finche poi l'anno mille cinque cento ottanta due, Gregorio Terzo Decimo auendo sublimata alla dignità Arciuescouale la Città di Bologna sua Patria, nouamente le disunì, anzi quello, che è più notabile ne tempi à noi più lontani la giurisdizione spirituale de'nostri Arciuescoui, abbracciaua quattordici altre Città sparse per la Lombardia, Vmbria, Marca, Toscana, e Istria, & erano.

q Vghell. to. 2. in Episc. Plac. n. 46.

Città Suffraganee già di Rauenna.

Bobio Città antichissima di Romagna, di cui ora abbiamo il nudo nome, la quale se ben credono alcuni esser l'istessa con Sarsina, altri sono però di parere, che fosse Città distinta, e posta oue ora è Galiata, il che confermasi da vn Priuilegio dell'Imperador Carlo Magno, r in cui si annouerano Sarsina, e Bobio come Città diuerse, e in vn'antica vita di Sant'Aldobrando Vescouo di Fossombrone, il Castello di Galiata è chiamato anche di *Boybo* nome corotto, e che si come abbiamo osseruato in altre memorie antiche l'istesso suona che *Bobio*, e che il Vescouo Bobiense fosse suffraganeo di Rauenna, lo abbiamo dalla lettura del detto priuilegio di Carlo Magno.

r Apud Rub. lib. 5. ann. 788. Vghel. to. 2. in Episc. Sassenaten. & Forosem. pronien. in Vita S. Aldobrandi.

Bobio Città di Lombardia, e celebre nell'Istorie per il famoso Monastero Bobiense fondatoui dall'Abbate San Colombano circa gli anni del Signore sei cento, e eretta in Cattedrale dal Santo Imperadore Arrigo con autorità di Benedetto Ottauo l'anno mille quattordici, i cui Vescoui, che fussero vn tempo Suffraganei di Rauenna, lo afferma Ferdinando Vghelli, il quale così ne scrisse. *(Episcopus Bobiensis postquam suam Sedem firmauit diù fuit Archiepiscopi Rauennatis Suffraganeus, vt innuit Sigonius, donec Innocentius Secundus anno* 1133. *nouæ Metropolitanæ Ianuensi attribuit;* E se bene le memorie della nostra Chiesa di ciò non parlano, ciò forsi fù perche in quei cento, ò poco più anni, che scorsero dalla sua erezione fino à tempi d'Innocenzo Secondo, che la fè Suffraganea di Genoua, non si leggono celebrati da nostri Arciuescoui Concilij Prouinciali.

f Vghell. to. 4. in Episc. Bobien.

Bresello luogo, che se bene ora è Castello alle sponde del Pò, fù però antica Colonia de'Romani, e ornata della dignità Vescouale à tempi di San Gregorio Magno, t i cui Vescoui in vn Priuilegio di quel Santo Pontefice al nostro Arciuescouo Mariniano si annouerano trà Suffraganei di questa Chiesa.

t Apud Rub. lib. 4. ann. 585.

Cagli Città dell'Vmbria, il cui Vescouo, che fosse Suffraganeo di Rauenna, leggesi nel mentouato priuilegio di Carlo Magno, u e lo afferma anche il nostro Istorico.

u Rub. lib. 10 ann. 1568.

Caorle Isola dell'Adriatico detta dagli Antichi Caprulense, ò Capritana.

tana, ne tempi di Papa Gregorio Magno aggregata alla Prouincia Rauennate conforme leggesi in vna Epistola [a] di quel Santo Pontefice all'Arciuescouo Mariniano, oue così li scriue. *Idcirco Sanctitas tua illic Episcopum ordinet, eamdemquè Insulam in sua Diacesi habeat quousque ad fidem Catholicam Histrici Episcopi reuertantur.*

Fano antica Città dell'Vmbria, i cui Vescoui, che anticamente riconoscessero come loro Metropolitano l'Arciuescouo di Rauenna, leggesi nell'accennato priuilegio di Carlo Magno, e par, che confermisi da vna epistola di S. Pier Damiano [b] à Gebeardo nostro Arciuescouo, in cui esortalo à castigare il Vescouo di Fano per molti delitti, che aueua commesso; e benche ora i Prelati di quella Chiesa siano alla Sede Apostolica immediatamente soggetti, in occorrenza però di Concilij Prouinciali vengono à Rauenna, si come vedesi ne due vltimi celebrati dal Cardinal della Rouere, e da Cristoforo Bon compagno, nel primo de quali personalmente interuenne Francesco Rusticucci Vescouo di Fano, e nel secondo vi fece suo Procuratore Alessandro Soprani Cittadino, e Giurisconsulto Rauennate.

Fossombrone Città collocata da Moderni nel Piceno, e dagli antichi nell'Vmbria, la quale nel detto Priuilegio di Carlo Magno è nominata Suffraganea di Rauenna.

Gubbio Città pure dell'Vmbria trà le soggette alla nostra Metropoli nominata nel medesimo priuilegio, [c] e lo affermano anco le nostre Istorie.

Humana antica Città del Piceno ora distrutta, il cui Vescouado fù poi vnito à quel di Ancona, della cui soggezione alli nostri Arciuescoui parla il già detto priuilegio di Carlo Magno.

Luni Colonia antichissima de Toscani posta già ne confini della Liguria, e or distrutta, dalle cui rouine dicesi fosse edificata la Città di Sarzana, oue per decreto di Nicolò Quinto risiede il Vescouo, il quale però in memoria della prima sua Sede s'intitola Vescouo Lunense, e Sarzanense. Questa benche sia oggi alla Sede Apostolica immediatamente soggetta, leggiamo però, che ne tempi antichi fù suffraganea di Rauenna, conforme nella sua Italia sagra attesta [d] l'Abbate Vghelli, e ne abbiamo anche il grauissimo testimonio [e] del Concilio Lateranense sotto Alessandro Terzo l'anno mille cento settanta due, oue trà Vescoui della Prouincia Rauennate si sottoscrisse Alessandro Vescouo Lunense, e di più nella [f] tassa antica delle Badie, e Monasteri di tutte le Città, e Prouincie, la Città di Luni è posta nella Prouincia di Rauenna. *Lunen in Tuscia Prouinciæ Rauennaten.*

Monte Feltro Vescouado posto trà le Prouincie della Romagna, Marca, e Toscana, il quale non solamente dal priuilegio di Carlo Magno, ma [g] anche da vn'altro dell'Imperadore Arrigo, e da più Bolle de' Romani Pontefici, e da due massime di Gregorio Quinto abbiamo essere stato già Suffraganeo di Rauenna, onde in vn Sinodo Prouinciale celebrato dell'Arciuescouo S. Rainaldo, leggesi trà gli altri Vescoui sottoscritto Vberto Vescouo Feretrano.

a Greg. lib. 7 ep. 10.

b Pet. Dam. lib. 3 epis. 3.

c Rub. loc. citat.

d Vgh to. 1. in Epis. Lunen Sarzan.

e Acta Cõc. Lat. ap. Bin.

f Taxa ap. Tambur de Iure Abbat. tom. 1.

g Rub. lib 5. ann. 1063. Vghell to. 2. in Epis. Feretran.

Pesaro

Pesaro antica Città situata, ò nell'Vmbria, ò nel Piceno nel detto Priuilegio di Carlo Magno annouerata trà le Suffraganee di questa Chiesa, il che raccogliesi anche da vn'epistola di S. Pier Damiano, *h* in cui scriuendo al nostro Arciuescouo Gebeardo, esortalo à depor dall'vffizio quel Vescouo huomo macchiato di molti vizi. *Talem te ergo charissime Pater in causa reproborum Episcoporum, Fauensis, & Pensaurensis exhibe, vt te in veritate comperiam, Dei iudicium pertimescere contrà ministros Diaboli viriliter decertare, arida diabolicæ plantationis arbusta conuellere, Ecclesiam Christi ad lumen velle de tenebris reuocare;* anzi in comprouazione di ciò nella vita del nostro Arciuescouo S. Seuero abbiamo, *i* che egli ordinò Vescouo di Pesaro S. Eracliano suo discepolo, di cui questa Chiesa alli noue Decembre celebra la memoria.

h Pet. Dam. lib. 3. ep. 3.

i Vghell t. 2. in Episc. Pisaur. nu. 3.

Pola Città dell'Istria, e Patria del nostro Santo Arciuescouo Massimiano, anch'ella Suffraganea già di Rauenna, si come con l'autorità di Gio: Pietro Feretti scriue *l* l'Abbate Vghelli.

l Vghell t. 5. in Episc. Polen.

Sinigaglia Città dell'Vmbria nominata trà le Suffraganee nel già detto priuilegio di Carlo Magno, *m* oue della Soggezione di questa, e dell'altre da noi registrate così si legge. *Ad hoc subijci volumus, non solum Episcopatus, verum etiam cuncta Monasteria, & plebes, Ariminensem, Pensauriensem, Fanestrem, Senogalliensem, Augubij, Humana, Callis, Forosinfronij, Monteseretrunum, Sarsinæ, Bobij, Cesenatensem, Foropompilij, Forolinij, Fauentiæ, Forocornelij, Bononiæ, Mutinæ, Parmæ, Regij, Placentiæ, Vicohabentiæ, Gauallensem, Hadriensem, Comaclensem, & Ficoclensem;* le quali quattordici Città aggiunte all'altre prime sedici, fanno il numero di trenta, i cui Vescoui, e popoli riconosceuano gli Arciuescoui di Rauenna per loro Metropolitani; E se bene alcuni trà moderni Istorici non stimano degno di molta fede il recitato priuilegio di Carlo Magno, ne l'altro dell'Imperadore Valentiniano, come che questa Soggezione de' Vescoui Suffraganei spettasse, non à Cesari, ma à Pontefici; e perche in que' tempi gli Arciuescoui Rauennati contendendo il primato con la Chiesa Romana, non sia verisimile, che con sì nobile priuilegio fossero onorati, massime da Carlo Magno Prencipe di gran pietà, e verso l'Apostolica Sede sì riuerente, con tutto ciò noi sapiamo, che in que' Secoli; ne quali l'armi degli Imperadori assai poteuano nell'Italia, ebbero essi vna grande autorità anche nelle cose Ecclesiastiche, & essi eleggeuano à loro piacere i Vescoui, e gli Abati, della qual facoltà nominatamente si valse lo stesso Imperador Carlo Magno, *n* come discorre dottamente il Panuino; sì come ne anche è vero, che in quel tempo gli Arciuescoui nostri fusser Scismatici, anzi imperando Valentiniano, sedeua in questa Cattedra S. Giouanni, che vidde l'Angelo, e nell'Impero di Carlo Magno, era Arciuescouo Grazioso Prelato Catolico, e molto caro à Cesare, delle cui singolari virtù parlano degnamente le nostre Istorie.

m Apud Rubi lib. 5. ann. 788.

Priuilegio di Carlo Magno.

n Panuin in Clem. 3. Antip.

Oltre poi le sopradette Città comprendonsi anche nella Prouincia Rauennate trè Badie insigni, i cui Abbati an territorio, e giurisdizione quasi Episcopale, e sono quelle *di S. Ilaro di Galiata* Terra situata alla

Trè Badie insigni nella prouincia di Rauenna.

alla riua del fiume Ronco alle radici dell'Apennino; *di Santa Maria di Pangalicia* nel Polesine di Rouigo, nelle quali ebbero gli Arciuescoui nostri anticamente giurisdizione, e dominio anche temporale, sopra che leggonsi i deplomi di Federico primo, Ortone Quarto, e Arrigo Secondo Imperadori, e le Bolle di Papa Paolo Primo, e Gelasio Secondo; *e di S. Rosillo di Forlimpopoli* spettante à Canonici della Basilica Vaticana, alle quali prima che Bologna con l'altre Chiese sue Suffraganee fussero dismembrate, aggiungenasi la Badia di S. Siluestro di Nonantola Terra posta in distanza di miglia cinque da Modona, che da tempo antico fù soggetta alli nostri Arciuescoui, e il cui Abbate Gio: Antonio Bonomo Cremonese interuenne al Sinodo Prouinciale, che conuocò il Cardinal della Rouere, e ciò che è degno di maggior riflessione, non sono ancor quattro secoli, che la spirituale autorità degli Arciuescoui Rauennati stendeuási fin nell'Abruzzo, e la Città di Ortona, la quale à tempi di Gregorio Maguo aueua il suo Vescouo, e che persane, non si sà quando la dignità, e gouernata vn tempo da vn proprio Ordinario con titolo di Arciprete, fù poi vnita alla Diocesi di Chieti, e nel passato secolo da Pio Quinto eretta nouamente in Cattedrale, trouasi nelle memorie di que'tempi essere stata Suffraganea di Rauenna, leggendosi spezialmente vn Mandato di procura fatto l'anno mille trecento vndici da Giuseppe Madij Canonico, e Vicario di Giacomo Arciprete della Chiesa maggiore di Ortona, e suo Capitolo, in persona del Beato Rainaldo nostro Arciuescouo, in cui il Clero, e Capitolo Ortonese chiamansi Suffraganei, e Sudditi della Chiesa Rauennate, e intitolano l'Arciuescouo loro Metropolitano, come attesta Girolamo Rossi, il quale così ne scriue. o *Eodem hoc anno Ortonæ Nonis Iulij Iosephus Madij Canonicus Ortonensis, eiusdemquè Sacræ Aedis Chorus, vt Sedis Apostolicæ, quæ significauerat illis Theatinus Episcopus iussis parerent, quibus mandabatur, vt ipsum Episcopum, aliumue Procuratorem facerent, qui Archipresbyteri ipsius, & Chori nomine ad Synodum nuper habendum accenderet auditurus, quæ statuerentur, & expositurus molestias, quibus premerentur, Dominum Rainaldum Archiepiscopum eorum Dominum, sub cuius protectione consistunt esse tamquam Suffraganei, & Subditi dictæ Ecclesiæ* Rauennati *de communi voto vnanimiter ipsorum Procuratorem statuerunt ipsum Rainaldum Archiepiscopum Metropolitanum suum*; che così stà registrato in detto Istromento di procura, come attesta il mentouato Autore, auendo noi oltre ciò dalle nostre Istorie, p che trà Suffraganei del nostro Arciuescouo annoueransi anche anticamente i Vescoui di Vrbino, e di Gauello, ò Gabello enunziato nel già nominato Priuilegio di Gregorio Magno all'Arciuescouo Mariniano Città posta trà fiumi Adice, e Pò, di cui non resta oggi vestigio alcuno, e che di più anco i Vescoui di Cremona q in occasione di Concili veninano à questa Metropoli si come narrano le memorie di quella Chiesa.

Ortona Città già Suffraganea di Rau.

o *Rub. lib. 6.*

p *Rub. lib. 10 ann. 1168.*

Altri Vescoui già Suffraganei.

q *Apud Rub. lib. 6. ann. 1208.*

Finalmente la Diocesi di Rauenna anticamente fù così vasta, che non solo si estese ad alcuni luoghi posseduti ora da Vescoui di Ferrara,

ma ab-

Diocesi di Rau. e sua ampiezza antica.

r Phil. Cluu. lib. 1. & 2.

ma abbracciò eziandio tutta la giurisdizione della Badia Galiatense, conforme narrasi nella vita de'Santi Ilaro, & Olibrio scritta da Paolo Rauennate Monaco Benedettino Scrittore antico, e confermasi r dal Cluuerio nella sua Italia antica, anzi nel tempo, che gli Esarchi degli Imperadori di Oriente gouernauan l'Italia, tanto si dilatò, che giunse fino à Mantoua, la qual Città all'ora non per anco ornata della dignità Vascouale, fù da Papa Pelagio Primo ad istanza di Zmaragdo Esarco smembrata dalla Chiesa di Milano, e dichiarata Diocesi di Rauenna, il che seguì l'anno cinquecento ottanta trè, come nota nell'Istorie di Mantoua s il Dunesmondo, e ne continuarono i nostri Arciuescoui il possesso fino all'anno settecento ventinoue, quando à prieghi di Luitprando Rè de'Longobardi, t Gregorio Secondo l'unì al Patriarcato di Aquilea, dal quale in fine Leone Terzo l'anno ottocento quattro la separò, e la eresse in Vescouado.

Mantoua già Diocesi d. Rau.

s Hipp. Dunesm. par. 1. lib. 2 & 3

t Vghell in Epis. Mant tom. 1.

Ma quanto al dominio temporale ch'ebbe già questa Chiesa, non è così facile il descriuere al minuto le Città, Terre, Castelli, e luoghi tutti, de quali ebbe anticamente il possesso, massime, che di molti, ò è persasi la memoria, ò pure si è cambiato il nome; Per darne con tutto ciò vna succinta, e compendiosa notizia, trà sue giurisdizioni, e beni si annouerauano.

Dominio temporale antico della Chiesa di Rauenna.

Nel Vescouado di Adria; *Massa Cornu Ceruina* nominata ne priuilegi dell'Imperadore Arrigo Secondo all'Arciuescouo Arrigo, di Federico Barbarossa all'Arciuescouo Guido, e di Ottone Quarto all'Arciuescouo Vbaldo, u registrati tutti trè nella sua Italia Sagra dall'Abbate Ferdinando Vghelli.

u Vghel. t. 2. in Archiep. Rau nu. 70. 78 & 84.

Nel Vescouado di Bologna. Il Contado, e Territorio di quella Città; *Inuestiuit ipsum, & Ecclesiam Rauennatem ex parte Henrici Imperatoris de omni fisco, & de omni publica re Rauennate, e de Comitatù Bononiense, & Comitatu Corneliense, &c.* leggesi in vna inuestitura a all'Arciuescouo Arnaldo l'anno mille diecisette.

a Apud Rub. lib. 5. ann. 1017.

Nel Vescouado di Ceruia la stessa Città con tutto il suo Territorio, Porto, e Lido del Mare, come per priuilegio de'nominati trè Imperadori. *Comitatum Ficoclen. cum Episcopatu suo, & ripa*, leggesi in quello di Ottone Quarto, onde gli Arciuescoui nostri s'intitolauano anticamente Signori di Ceruia. b *In spiritualibus, & temporalibus Rauennæ, & Ceruiæ Dominus* fino all'anno mille ducento trenta intitolauasi l'Arciuescouo Tederico, e à lor spettauano eziandio le Saline tutte, che sono in quel distretto, sopra che leggonsi molte scritture, e priuilegi nell'Archiuio Arciuescouale, dalle quali anche abbiamo, che l'Arciuescouo teneua iui il Gouernatore, con titolo di Viceconte.

b Rub. lib. 6 ann. 1230.

Nel Vescouado di Cesena, la stessa Città, suo Territorio, e giurisdizione. *Confirmamus etiam tibi, tuæquè Ecclesiæ, in perpetuum donamus Cæsenam cum omnibus inibi pertinentibus*, leggesi nella Bolla di Gregorio Quinto all'Arciuescouo Gerberto. c *Comitatum Cæsenatem, cum Castro vetere, & nouo, & iuribus, ac omnibus sibi iustè pertinentibus cum districtu, & honore*, stà scritto nel priuilegio di Federico, e lo stesso conferma-

c Apud Rub. lib. 5. ann. 997.

fermano gli altri trè nominati Imperadori; e oltre ciò i Castelli di Riersano, Monte Rubia, Suriuoli, Monte Cuccho, Sagliano, Monte Gerardo, Sergiano, Flaibano, Dio la Guarde, Casalecchio, Rudiliano, Stagnano, Castel di Monte Ranchi, e la Villa di Rota, ò di Rocca, di che vedonsi i priuilegi *d* degli Imperadori Arrigo, e Ottone, e le Bolle dè Sommi Pontefici, Onorio Terzo, e Gregorio nono, *e* e il Castello di Catalbono.

d Rub lib 6. Vgh in Arc. Rau nu. 87.
e in Archiu. Arch. capit. D. nu. 8.

Nel Vescouado di Comacchio. Tutto il suo Territorio, valli, e pescagioni. *Confirmamus quoquè prædictæ Rauennati Ecclesiæ Comitatum Comaclensem cum Ripa, & piscarijs suis vsquè ad portum Ceruiæ*, sono parole dell'Imperador Federico. Il Porto di Volana con tutte le pesche, lido, e porti di mare fino à Ceruia. *Portum Volanæ integriter cum piscarijs suis, & omni littore maris, & portibus vsquè ad portum Ceruiæ*; stà scritto in quello di Ottone, e se ne leggono i Diplomi di Gregorio Quinto *f* all'Arciuescouo Gerberto, e di Alessandro Quarto *g* all'Arciuescouo Filippo, di Sisto Quarto al Cardinal Rouerella l'anno mille quattrocento settantadue, e nelle medesima Diocesi la Badia celebre di Pomposa, di che abbiamo i priuilegi del nominato Gregorio Quinto, e de' già detti Imperadori.

f Vgh. n. 65.
g Ex script. in Arc Car. Spada t. 27. sup ditione Comacl.

Nel Vescouado di Faenza tutto il suo Territorio, rendite, e vassallaggio, di che vedesi vna memorabile donazione di Corrado Secondo all'Arciuescouo Gebrardo l'anno mille trenta quattro, oue *h* l'Imperadore così dispone. *Comitatum Fauentinum cum omni districtu suo, & legali placito, & iudicio, omnibusquè publicis functionibus, angarijs, & redbibitionibus, teloneis, fodris, ripaticis, aquis, aquarumquè fluxibus, molendinis, & piscationibus, cunctisquè postremò ex eodem Comitatu hactenus iuri regio legaliter attinentibus prænominatæ Sanctæ Rauennati Ecclesiæ, studio deuotæ Religionis offerimus, & à nostro iure, & dominio in eius ius perpetuum dominiumquè transfundimus, & per hæc nostræ auctoritatis instituta donamus, & habendum in proprietatem perpetuam amodo delegamus*, e di più i Castelli di Oriolo, e Taibano, e la Villa di S. Potito espressi nella Bolla di Onorio Terzo *i* all'Arciuescouo Simeone, la Terra *l* di Modigliana, e quella di Bagnacauallo nelle memorie antiche, e massime nella mentouata Bolla di Gregorio IX. detta *Villa Caboi*.

h Rub lib. 5 ad an. 1033.
i Apud Rub. lib 6. ann. 1224.
l Rub. lib. 5. ann. 923.

Nel Vescouado di Fano Corte di Mentone, ò Montone, Massa Vistoriada, e Sala. *Item confirmamus, stabiliquè gradu corroboramus ipsi Ecclesiæ omnia, quæ antiquitùs tenuit, vel tenet, siuè ei pertinet in tota Marchia Camerini per diuersos Comitatus, & territoria, videlicet Auximan; Anconitan; Senogall; & Fani, aliosquè comitatus, & nominatim Massam Aslamaran, quæ vocatur Auximana, in qua est Castrum Vbaldi, Castrum Ophaniæ, & Massam Russiani, & Massam Merulanam, quæ de Senogall; Curtem Montonis, Massam Victoriadam, & Massam Sala Terræ Fani*. Stà registrato nel priuilegio di Ottone Quarto.

Nel Vescouado di Ferrara, Il Territorio, ò Contado Ferrarese. *Comitatum Ferrariæ cum ripa, & piscarijs suis* hà nel suo priuilegio il no-

m Otho IV. ap. Vghell. nu. 85.
n In visit. 1. Car. Aldob. fol. 158.
o In Arch. Arch. Caps. A. nu. 9.
p Bulla Io. 23. ap. Rub. lib. 5. ann. 972.
q Rub. fol. 26.

minato Imperatore, e nel suo distretto m Castel Cauallo, S. Pietro n di Ostellato, che insieme col porto di Volana fù dato in Emfiteusi à Monaci di Pomposa; la Terra di Ficaruolo nominata in vna Bolla o di Gregorio Quinto, all'Arciuescouo Giouanni Nono, e quella di Massa Fiscalia, che insieme con Massa Campilia posta nell'antico Territorio Gauellense, ò di Gabello trà li fiumi Adice, e Pò, fù già concessa all'Arciuescouo Onesto da Gio: Terzo Decimo, come per Bolla p di quel Pontefice, e in fine la stessa Città di Ferrara q conforme attesta Papa Giouanni Vigesimo Secondo in vna sua Bolla enunziata dal nostro Istorico, e lo confermano oltre ciò graui autori come poi si dirà.

Nel Vescouado di Forlì la stessa Città, e suo distretto. *Comitatum Bobij, Comitatum Foropopilij, cum districtu suo, & Castrum nouum cum Curte, & pertinentijs suis, & Comitatum Forolivij cum districtu suo, & Ciuitatibus eorum, & cum omnibus ad eosdem pertinentibus*, dichiara l'Imperador Federico.

Nel Vescouado di Forlimpopoli la medesima Città col suo distretto, come nel recitato diploma di Federico, e i Castelli di Todorano, Castel Nuouo, Quiliano, Bagnolo, Molin Vecchio, e Monte Boaro descritti r nella Bolla di Papa Onorio, Monte Abate, e il Castello, ora Città di Bertinoro, di cui parlano in due sue Bolle i Sommi Pontefici Alessandro III. e IV. e alcune inuestiture s concessene dalli nostri Arciuescoui, e vna massime dell'Arciuescouo Ghiberto al Conte Gherardo, e di Gualtiero al Conte Caualcaconti, con obligo à medesimi di pagare alla Chiesa Rauennate vn'annuo tributo, e di accompagnar l'Arciuescouo ogni volta che andasse alla Corte Romana, e seruirlo in guerra nella Romagna con cento Caualli, e trecento fanti, e finalmente la Terra, t ò Castello di Meldola, u i Castelli di Valdinoce, e Valdipondo, e la Badia di Santa Maria a di Vrano fuori di Bertinoro posseduta dall'Ordine Camaldolense, la quale anche al giorno d'oggi è del diretto dominio di questa Chiesa.

r Bulla Honor. ap. Rub. lib. 6. ann. 1224. & Alexan. an. 1257.
s Rub. fol. 296. 340. 299. 325. 338. 352. 390. et 557.
t Rub. lib. 5. ann. 1124.
u & 1158.
a Gregor. 9. ap. Vghell. nu. 87.

Nel Vescouado d'Imola. Tutto il suo Territorio enunziato nel suo priuilegio dall'Imperadore Arrigo, e in quella Diocesi la Villa oggi Terra di Lugo, di cui si legge, che i nostri Arciuescoui ritennero per più secoli il dominio, e ne parlano Ottone Quarto, Gregorio Nono, e Innocenzo Terzo in b vna sua Epistola decretale, e nell'Archiuio dell'Arciuescouo conseruansi molti Instromenti, e memorie, che ciò confermano, infinche poi insieme con la Villa di S. Potito che pur era della nostra Chiesa fù data in feudo agli Estensi Marchesi all'or di Ferrara, con titolo di Vicarij della Chiesa Rauennate.

b Innoc. III. in cap. cum causam de Iuram. calumn. & c cum causã de Test. & attest.

Nel Vescouado di Montefeltro. Tutta quella Contea insieme col Monastero di S. Saluatore. *Comitatum etiam Feretranum cum Episcopatu suo, & Monasterium Sancti Saluatoris, in ipso Comitatu positum*, leggesi nel priuilegio del nominato Imperadore Arrigo.

Nel Vescouado di Osimo i Castelli di Massa Afframana detta *Massa Auximana* Massa Rufiana, Offagna, Monte Vbaldo detto altrimenti *Monte Gebeardo*, e che oggi chiamasi *Castel di Baldo*, e Monte Cerno, Castel-

Castelli tutti, trattane Offagna, or dirupati, trà quali gli vltimi due al presente son posseduti dall'antica, e nobil Famiglia de'Fiorenzi da Osimo, il primo con titolo di Badia eretta da Pio Quinto, e dichiaratamente dalla giurisdizione de Vescoui, non solo di Osimo, mà ezian dio da tutti gli altri anche Arciuescoui, Patriarchi, e Legati, e con tutti i suoi beni, e Coloni alla Sede Apostolica immediatamente soggetta, e fatta Ius Padronato della detta famiglia, con titolo di Santa Maria di Castel di Baldo, di cui è Abate mentre ora scriuiamo il Sig. Pier Filippo Fiorenzi di quella Cattedrale degnissimo Arcidiacono, e il secondo con titolo di Contea, col mero, e misto imperio, e con molti altri nobili priuilegi, che leggonsi in vna Bolla di quel Santo Pontefice, il quale con tali onori volle rimunerare il merito di Tedosio Fiorenzi suo Camerier Segreto, che di Canonico della Basilica Vaticana, fù poscia da Sisto Quinto assunto al Vescouado della sua Patria; e oltre ciò molti terreni, e poderi in quel territorio, di che parlano i priuilegi di Papa Onorio, degl'Imperadori Arrigo Secondo, e Ottone Quarto, e molt'altre memorie antiche.

Nel Vescouado di Pesaro c i Castelli di Ligabizzi, Gazoleto, chiamato altrimenti *Castel di mezo* Granarolo, Fanaria, Monte Gatignano, Monte Cagnano, e la metà de'Castelli di Monte di Pietra, Monte della Vergine detto *Mons Deipara*, e Fanano enunziati nella Bolla di Gregorio Nono all'Arciuescouo Tederico, e in altre memorie antiche apportate dal nostro Istorico.

c *Rub. lib. 6. ann. 1356. & 1182. & in Arch Archip. Cap. f. n. 1. & 2.*

Nel Vescouado di Rimino. La Terra di S. Arcangelo la Corte ò Villa di Sant'Ermete, i Castelli di Monte Geminiano, Monte Colombo, Monte della Croce, Monte Scutolo, Marazzano, Corliano, Sauignano, Montiano, Sogliano, Monte Nuouo, Catolica, e Bisosco, e oltre questi la Villa di Combriano, e nella Città i Monasteri di San Tomaso, e di Santa Eufemia, registrati nelle Bolle de'Sommi Pontefici Gregorio Quinto, Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e nel Diploma di Ottone Quarto, e in altre memorie antiche esistenti nell'Archiuio Arciuescouale, e d riferite dal nostro Istorico.

d *Rub. fol. 574. 390. et 532.*

Nel Vescouado di Sarsina la Contea di Bobio, che anticamente abbracciaua i luoghi tutti, che ora sono di quella Diocesi, e ne parlano i priuilegi di Federico primo, e Ottone Quarto, e in detta Diocesi e il Castello di Giagiolo, e la Terra di Mercato Saracino detta f dal Biondo *Emporium Saracenum*, annouerata trà beni di questa Chiesa nella Bolla di Onorio Terzo all'Arciuescouo Simeone.

e *Rub. fol. 276. 370. & 543*

f *Blond. in Ital. illustr. de Romand.*

Nel Vescouado di Sinigaglia. Il Castello di Monte Alboddo nominato nella Bolla di Gregorio Nono, oue è chiamato *Castrum Montis Boddæ*, e il Castello di Massa Merulana, con molti altri luoghi nella Prouincia della Marca ne'territorij di Osimo, Ancona, Sinigaglia, e Fano espressi ne' priuilegi de mentouati Pontefici, e Imperadori, come già si è detto.

Nel Territorio di Rauenna il Contado di Trauersara, oue già fù vn Castello di questo nome così chiamato da Teodoro Trauersari Citta-

dino

dino nobilissimo, e Prefetto della nostra Città, il quale lo edificò regnando in Rauenna Odoacre Rè degli Eruli; Il Contado Decimano detto oggi corrottamente *Dismano*, le Ville di S.Pancratio, e di S.Arcangelo detta ora di *S.Michele*, la Villa oggi Castello di Russi, il Castello ora Villaggio di Casa murata, e tutto il distretto, e territorio Rauennate col dominio della stessa Città, sue mura, porte, e gabelle, porti di Mare *summũquè in ipsa Ciuitate ius*, scriue nel suo Diploma l'Imperador Federico, e se ne leggono anche le confermazioni di Ottone Quarto, e de Sommi Pontefici Gregorio Quinto, e Nono, e nella Diocesi pur di Rauenna di giurisdizion temporale degli Arciuescoui era il Contado tutto di Argenta, sotto il qual nome si comprendeuano la stessa Terra di Argenta, con tutto il suo Territorio, e Porto maggiore con tutta la Pieue sua, cioè Consandolo detto *Caput Sandali*, Riua di Persico, Vergundino, Grasulo, Porto Verrara, Sandalo, Maiera, Cauallo, Corte di Podio, e la Pieue di S. Vito, sue riue, paludi, pesche, pascoli, selue, portorij, e gabelle dal principio di detto Contado sino à Rauenna, sopra che leggonsi nobili priuilegi de'nominati Imperadori, e de Sommi Pontefici Onorio Terzo, e Gregorio Nono, oltre il dominio sopra i Monasteri di S.Alberto, di S.Apollinare in Classi, di S.Seuero, di S.Lorenzo fuor delle mura, di Santa Maria Rotonda, di Santo Mama, di S.Martino *ad Cælum aureum*, di S.Gio:Euangelista, di Santa Maria *in Cosmodim*, di S.Vitale, di S.Andrea, di S.Mercuriale Monastero ora distrutto, di Santa Maria in Porto, e di S.Pietro in Maone nel territorio di Rouigo, di presente annesso alla Badia di S.Bartolomeo de Monaci Oliuetani; Monasteri tutti enunziati nelle già dette Bolle di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e di più in vna [g] donazione fatta l'anno mille cento cinquant'otto da Bonifacio figliuolo del Conte Lamberto ad Anselmo nostro Arciuescouo; leggesi, che la nostra Chiesa possedette già anche i Castelli di Mustiolo, Giaggiolo, Mont'alto, Massa, Castel Nuouo, Douadolo, Mont'aguzzo, di cui ritiene ancor'oggi il possesso, Sant'Angelo, Monte Raullo, e Raualdino, trà le quali Città tutte, e Luoghi tre furono specialmente, à quali gli Arciuescoui Rauennati imposero i nomi, e son però degni di particolar memoria, cioè Ferrara, Argenta, e Aureolo, oggi detto *Oriolo* così chiamati da tributi di ferro, di argento, e d'oro, che gli abitatori di essi à medesimi Arciuescoui annualmente pagauano conforme narrano communemente gl'Istorici. [h] *Ferunt Rauennatem Præsulem tribus oppidis suis, ex tribus metallis indidisse nomen, Aureolum ex auro, Argentam ex Argento, ex forro Ferrariam apellasse, quæ fortior ceteris videretur* scriue Pio Secondo, per non dir quì delle rendite, e beni, ch'ebbe già nella Città, e Territorio di Pola in Istria, come diremo nella vita dell'Arciuescouo S.Massimiano, i quali poi furono alienati con facoltà di Vrbano Terzo dall'Arciuescouo Gherardo l'anno mille cento ottanta sei, e nell'Isola di Sicilia, oue gli Arciuescoui nostri ebbero in costume mandar'vno del loro Clero, il quale amministrasse il Patrimonio della Chiesa Rauennate, che con tal nome chiamauansi i detti

g *Vghel. nu. 77.*

h *Pius 2. in Com. lib. 2.*

Beni della nostra Chiesa in Istria, e Sicilia.

detti beni, sopra che leggesi vn'Epistola *i* di San Gregorio Magno ad Alessandrino Prefetto della Sicilia, oue raccomandandoli Gio: Diacono di Rauenna inuiato là a questo affetto dall'Arciuescouo Mariniano, così li scriue. *Quia Patrimonium Ecclesię Rauennatis, quod in Sicilia est constitutum, ita dicitur diminutum, ac si nullus eßet, qui vtilitates ipsius illic agere potuisset; Necesse fuit Reuerendissimum fratrem, & Coepiscopum nostrum Marinianum de ordinando Patrimonio ipso ne amplius decresceret cogitare, ad cuius gubernationem, quia Ioannem Diaconum suum transmisit, paterno salutantes affectu petimus, vt ei tamquam à nobis misso, sicut de vobis confidimus charitatem in omnibus impendatis*; e finalmente il dominio della Chiesa Reuennate fù così amplo, che abbracciò anche tutto l'Esarcato, il quale posseduto prima dagl'Imperatori di Oriente, e occupato poscia da Longobardi, fù dal Rè Pipino donato, e poi da Carlo Magno doppo la seconda inuasione de'Barbari alla Chiesa Romana nuouamente restituito, e all'ora fù, che Papa *l* Stefano Secondo ne commise il gouerno a Leone nostro Arciuescouo, il quale si come fecero poi gli altri suoi Successori, s'intitolò, *m* Esarco d'Italia; *Vnde Archiepiscopus se Exarchum inscripsit* scriue il Sigonio, sotto il qual nome di Esarcato, i cui confini erano da Rimino a Piacenza, e dall'Appenino fino alle paludi di Verona, e Vicenza si comprendeuano *n* le Città di Rauenna, Rimino, Cesena, Ceruia, Forlì, Sarsina, Faenza, Forlimpopoli, Comacchio, Ferrara, Adria, Imola, Bologna, Modona, Reggio, Parma, e Piacenza, oltre a Bobio, Cesarea, e Classi ora distrutte; Anzi si sà, che l'Esarcato abbracciaua le trè nobili Prouincie, Emilia, Flaminia, e Pentapoli, e che sotto questa *o* si conteneuano, non solamente Rimino, e Ceruia, ma anche Pesaro, Fano, Humana, Osimo, e Ancona, come si può racogliere dalla sesta Sinodo Vniuersale, oue sottoscriuendosi i Vescoui delle dette cinque Città, affermano essere nella Prouincia di Pentapoli, la onde perche erano poste nel Piceno antico, quindi è, che Rauenna da graui Autori, non solamente *Caput Flaminiæ*, e da altri *Emiliæ*, ma anche in vna autica iscrizione registrata *p* dal Rossi, e dal Grutero viene chiamata *Caput Piceni*. Di più da vn Diploma di Lodouico Pio Imperatore, oue approua le restituzioni fatte alla Romana Chiesa da Pipino suo Auo, e da Carlo Magno suo Padre, apertamente si vede, *q* che la Pentapoli comprendeua Rimino, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Humana Iesi, Fossombrone, Montefeltro, Vrbino, il Territorio di Bagno, Cagli, Luccoli Città, di cui ora non resta ne pure il nome, e Gubbio con tutti i lor Territori, e pertinenze, del qual Esarcato tenne la nostra Chiesa per molti secoli il dominio confermatoli con amplissimi priuilegi de Romani Pontefici, e specialmente *r* da Innocenzo Secondo l'anno mille cento trenta trè, e otto anni auanti da Onorio Secondo, il quale in vna sua Bolla *ſ* all'Arciuescouo Gualtero trà gli altri beni, che nomina, li conferma l'Esarcato di Rauenna. *Præterea confirmamus vobis Exarchatum Rauennæ, qui Romanæ Ecclesiæ iuris est* leggesi in detta Bolla.

i Greg. lib. 9 ep. 4.

Esarcato posseduto da nostri Arciuescoui.

l Vgh. n. 44. Rub. lib. 5. ann. 768.

m Rub. lib. 5. ann. 768. Sigon. de Regno Ital. lib. 3. an. 755.

n Blon. Dec. 1. l. 8.

Città, e termini dell'Esarcato.

o Rub. l. 4.

p Rub. lib. 1. Gruter. fol. 399.

q Ap. Rub. l. 4. Baron. an. 817. & Sigon sup.

r Ex Script. in Archiu. Card Spada super ditione Comacl. tom 17.

ſ Vghell. in Arch. Rau. num. 75.

D Posse-

Dignità, e potēza dell' Arciuef. di Rauen.

t Panuin.in Clemente 3. Antipapa. u Rub l. 11 ann. 568.

Pallio dell'Arciuesc. di Rauen.

a Rub lib.6. ann.1220. b Vgh.n.21. 24.& 34. c Phil Berg. in Supplem. Chron. l.6. Blond lib 2, Hist. Sigon. Vgh loc cit. Cuspin. de Imp Rom in Arcad & Hon. d c.Constantin. 96 dist. e Rub lib.5. ann 861. f Hieron. in Daniel. & Hieron. Magius de Tintinnabulis cap.7

Vso della Croce in ogni luogo.

g Rub lib.6.

Possedendo adunque l'Arciuescouo di Rauenna vn tratto di Paese si ampio, non è marauiglia, che ascendesse a si gran dignità, e potenza, che fosse tenuto il primo Prelato dopo il Papa, non solo nell'Italia, ma anche in tutta la Chiesa Occidentale, t come nota il Panuino, e noi dall'antiche memorie abbiamo, che egli in tutti li stati suoi u arrolaua Soldati, e aueua Militie, con cui formaua vn giusto, e poderoso Esercito, spediua a somiglianza del Romano Pontefice, e sigillaua le lettere, e patenti in piombo, andaua coronato di Diadema ornato di due corone, che gli Antichi addimandaron Camauro, e portaua il pallio, ò Manto Imperatorio per priuilegio di Valentiniano Terzo, che ne diè l'vso all'Arciuescouo Giouanni, il qual Diploma, se bene alcuni moderni dubitano se sia autentico; Noi abbiamo però, che ne fanno menzione a Federico Secondo Imperatore in vn suo priuilegio all'Arciuescouo Simeone, e molti secoli prima b il Santo Pontefice Gregorio Magno, e lo approuano graui Autori, c e specialmente Filippo Bergomense, il Biondo, Vghello, e Cuspiniano; massime, che lo stesso Manto, con cui vestiuano gli Antichi Imperatori, fù molto prima d concesso anche à Romani Pontefici dall'Imperator Costantino. Quando poi vsciua solennemente in publico, andaua sopra vn Cauallo di Valdrappa bianca nobilmente guernito, con guardie d'huomini armati auanti, e con seguito così grande, che dell'Arciuescouo Gio: Ottauo abbiamo, che andando in visita per la Prouinzia, e conduceua seco presso cinque cento persone, e altretanti Caualli, faceua portarsi lo Scettro, la Croce, e vn campanello auanti nella forma, che costumano anche oggi i Capitoli delle Basiliche principali in Roma, e ciò in segno, non solo di pompa, e maestà, ma anche di Religione, poiche per testimonio di S.Girolamo f il suono del metallo significa fama, e gloria, e gli Antichi lo stimarono essere cosa religiosa, e sagra; il quall'vso di farsi portare auanti il Campanello, e la Croce fù praticato dagli Arciuescoui, non solamente in questa loro Diocesi, e Prouinzia, ma in ogni altra parte del Mondo ouunque andauano, eccettuatane Roma, e ogni altro luogo con trè miglia intorno oue occorresse trouarsi il Papa, con facoltà eziandio di dare la benedizione indifferentemente à tutti ouunque andauano, e questa consuetudine da molti sommi Pontefici leggesi confermata, e nominatamente da Onorio Terzo, e Gregorio Nono, il primo de quali in vna sua Bolla g all'Arciuescouo Simeone spedita in Roma l'anno mille ducento vētiquattro così dispone. *Porrò consuetudinem, quam in portando Crucem, & Tintinnabulum cum Prædecessoribus tuis vsquè ad hæc tempora seruauisti; videlicet, vt quòcunque ieritis, excepta Vrbe, & tribus milliaribus propè, & tribus milliaribus à loco vbi fuerit Romanus Pontifex, Crucem, & Tintinnabulum sine qualibet contradictione, de Sedis Apostolicæ licentia deferatis, & signare, ac signando benedicere vbicunquè cum prædictis insignibus fueritis sine præsumptionis nota possitis auctoritate Apostolica confirmamus*, le quali stesse parole leggonsi anche nella Bolla di Gregorio all'Arciuescouo Tederico, e lo confermò ne' tempi a noi più

vicini

vicini il Sommo Pontefice Sisto Quarto *h* a Bartolomeo Rouerelli Arciuescouo, e Cardinale con sua Bolla particolare l'anno mille quattro cento settanta sette. Ebbero parimenti i nostri Arciuescoui priuilegio di batter moneta in Rauenna, sopra che vedonsi le concessioni di Gregorio Quinto, Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e degli Imperatori Arrigo Secondo, Federico Primo, e Ottone Quarto. *i Confirmamus etiam prædicto Archiepiscopo, & eius Ecclesiæ districtum Rauennæ cum portis, ripis, & portubus à mare, publicarijs, omnibus teloneis, moneta publica, quæ hinc in antea ibi fieri præcipimus sub potestate Sancta dicta Ecclesiæ, eiusque Præsulum*, sono le sue parole, del qual priuilegio nel secolo passato si valse il Cardinal Nicolò Fieschi nostro Arciuescouo, facendo batter moneta nel Palazzo Arciuescouale con l'impronto, e arme della Chiesa di Rauenna, sopra de leggesi vna memorabil Bolla di Papa Leone Decimo, *l* il quale con sua Bolla spedita in Roma l'anno mille cinque cento diciasette confermandone al mentouato Cardinal Fieschi il priuilegio, approua anche, e conferma tutte l'esenzioni, grazie, priuilegi, e indulti concessi da passati Pontefici, Rè, Imperatori, e Prencipi alla nostra Chiesa, e suoi Arciuescoui. *Motu proprio, & ex certa nostra scientia auctoritate Apostolica tenore præsentium cudendi monetam, nec non quascumquè alias quantumcumquè maiores concessiones, donationes, gratias, ac priuilegia, & indulta quæcunque, Ecclesiæ Rauennati, eiusquè Ecclesiæ Archiepiscopo pro tempore existenti, tam coniunctim, quàm diuisim per Romanos Pontifices Prædecessores nostros, & Imperatores, & Reges, ac Principes quomodolibet concessa, quorum omnium nomen, nec non quarumcunquè litterarum, & scripturarum desuper quomodolibet confectarum tenore præsentibus pro sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habemus, ipsaquè litteras, & scripturas, & in eis contenta, quæcunquè etiam si in vsu non sint approbamus, & confirmamus, & de nouo concedimus, & perpetuæ firmitatis robur obtinere decernimus* dispone il Sommo Pontefice, e intitolauansi oltre ciò *m* Primari delle Prouincie, Flaminia, Emilia, e Piceno, teneuano alla Corte degl'Imperadori di Oriente, e appresso il Papa in Roma l'Apocrisario, che noi ora diressimo *n* Residente, ò Nunzio, di che san fede vna *o* Bolla di Pascale primo, e gli atti del Concilio *p* Lateranense sotto Martino primo, e precedeuano in fine immediatamente doppo il Papa, tutti gl'Arciuescoui, e Prelati della Chiesa latina, conforme leggesi in più Concilij, e frà gli altri in trè Romani celebrati da Papa Simmaco, da Eugenio Secondo, e Leone Quarto, ne quali immediatamente dopo il Papa si sottoscrissero *q* nel primo Pietro Arciuescouo, *r* nel Secondo Paolo Suddiacono, e Procuratore dell'Arciuescouo Gio: *s* e nel terzo l'Arciuescouo Petronace, e ciò anche in concorrenza degli Arciuescoui di Milano, e Patriarchi di Aquilea, a quali ne medesimi atti Conciliari i nostri Arciuescoui trouansi preferiti. Così l'Arciuescouo Agapito *t* nel Concilio Romano sotto Giulio Primo è sottoscritto auanti Giulio Arciuescouo di Milano, e l'Arciue-

h In Archiu. Arc. cap. B. nu. 9.

Priuilegio di batter moneta.

i Vghell nu. 84.

l In Archiu. Arch. cap. L. num. 7.

Altre prerogatiue, e precedenze.

m Rub l. 10. an. 1568.

n Glos in c. significasti de elect cap. conuenientibus v. Apocrysarijs pr. qu 7. Auth. Quom opor. Epis § si verò in propo-sita vbi gl. v. Apocrysarios, & §. Reu de Sanctiss. Episc. v. Apocrysarijs.

o Rub. lib. 5. ann 819.

p Bin. Conc. tom 2

q Rub. lib 3. ann. 500.

r Bin. tom 3. par. 2.

s idem to. 3. par. 1.

t Idem to. 1.

ſcouo Mariniano a tempi di San Gregorio Magno *a* in vn priuilegio conceſſo da quel Santo Pontefice al Monaſtero di S.Medardo in Francia, prima di Coſtanzo Arciueſcouo pure di detta Chieſa; e così anche Gio: Ottauo *a* ſcriuendo a queſti trè Prelati, pone in primo luogo Gio: Arciueſcouo Rauennate, e ſe bene alcuni nell'annouerare che fanno le prime dignità Eccleſiaſtiche dell'Italia le reſtringono a quattro, aſſegnando al Romano Pontefice il primo luogo, al Patriarca d'Aquilea *b* il ſecondo, all'Arciueſcouo di Rauenna il terzo, e al Milaneſe il quarto, con tutto ciò nel Concilio conuocato in Roma da Clemente Secondo l'anno mille quattro cento ſei abbiamo, che eſſendo nata conteſa trà Vnfrido noſtro Arciueſcouo, Eberardo Patriarcha d'Aquilea, & Eriberto Arciueſcouo di Milano chi di loro haueſſe a ſedere in primo luogo, a mano deſtra del Papa, fù di commune conſenſo de Padri di quel Concilio *c* determinato, che il luogo più degno ſi doueſſe al noſtro, il quale ſedeſſe ſempre alla deſtra del Romano Pontefice, purche non vi foſſe preſente l'Imperadore, nel qual caſo ſeder doueſſe alla ſiniſtra, e affinche non haueſſe più a naſcerne controuerſia, volle Clemente ſpedirne Bolla particolare, in cui narrando tutto il ſeguito, e inerendo anche ad'vna Bolla di Gio: Succeſſore di Simmaco fatta già a fauore del noſtro Arciueſcouo, così determina. *d Verùm ne poſt hac iterum, vel Archiepiſcopo Mediolanenſi, vel Patriarchæ Aquilienſi de ſeſſione dexteri lateris noſtri liceat excitare, quamlibet controuerſiam, interdicimus noſtra Apoſtolica auctoritate hoc eis de cetero licere, quod ſi ſorte fuerit præſumptum, pro temeratione interdicti noſtri, non modo bannum Sancti Petri noſtræ Sedis perſoluat, verùm noſtræ quoquè excommunicationis, & anathematis laqueos incurrat, ſedem etiam Rauennæ Archiepiſcopi iubemus ſemper eſſe à dextris noſtris, noſtrorumquè Succeſſorum ſecundum antiquæ Conſtitutionis auctoritatem niſi ſorte Imperator affuerit, & tunc etiam ipſum ſiniſtrum locum tenere per hanc noſtræ auctoritatis firmitatem huic noſtræ narrationi ſubiectam*, il che tutto aſſai ragioneuolmente fù ſtabilito, conciofiane che noi abbiamo, che ſe bene l'Imperadore Valentiniano fù come ſi diſſe il primo, che dichiaraſſe la ſoggezione de noſtri Veſcoui Suffraganei, con tutto ciò è certiſſimo, che ſin da primi tempi, ne quali fù piantata la Chriſtiana Fede in Rauenna, ella ebbe il grado, e la dignità di Metropoli ſcriuendo i Santi Pontefici, Clemente, e Anacleto, *e* che il Prencipe degli Apoſtoli in quelle Città, oue al tempo degli Etnici riſedeuano i primi Dottori della legge, che primi Flamini ſi addimandauano, conſtituì i Primati, ò Patriarchi, nell'altre, oue faceuano reſidenza gli antichi Flamini Giudici però inferiori a primi inſtituì i Metropolitani, ò Arciueſcoui, e al rimanente delle Città aſſegnò *ſingulis ſingulos Epiſcopos*, e ſapendo noi altresì, che in Rauenna riſedeuano i primi Flamini, come in Città principaliſſima dell'Italia, e che era *f* Capo della Flaminia, dell'Emilia, e del Piceno, della qual dignità, non ſolo Metropolitica, ma eziandio Patriarcale, che

a D.Greg.l. 2.poſt ep.38 ap.Bin. t.2. a 10.Oct. ep. 48. ap. Bin. to.3. par.2.

b Sigon. de Regn. Ital. in proem.

Bolla Pontificia ſopra di ciò.

c Baron. an. 1047.

d Apud Vgh. in Archiep. Rau. nu.69.

Rauenna ſempre Metropoli.

e cap. in illis diſt.80. & c. Prouincia d 99.

f Quadr. in Hiſt. lib.1. Othofriſing. in geſtis fr. Aenob. Rub. lib.1.

che ornato fosse il nostro glorioso S. Apollinare oltre le ragioni adotte, confermalo pienamente S. Pier Damiano, mentre in vn Sermone, che fà in sua lode afferma, che ei fù ordinato, non solo Vescouo, ma Patriarca. g *Hinc fratres, hinc rogo colligite Beati Apollinaris quanta sit celsitudo, qui vt Apostolus ad arcem Pontificatus eligitur, & vt Patriarcha solemniter ordinatur*, prerogatiua, che diede autorità al medesimo S. Apollinare di scorrere per tutte le Città conuicine à predicare il Vangelo, e fondarui le Chiese, e di cui si valsero molti de Successori suoi intitolandosi, come or'or si dirà, non solo Arciuescoui, ma Primati, e portando nelle lor'armi la Croce doppia Patriarcale, conforme vedesi al Sepolcro dell'Arciuescouo Filippo Fontana nella Chiesa di San Bartolomeo fuor di Ferrara Badia insigne de Monaci Cisterciensi, e come cosa singolare rapportata nella sua Italia Sagra dall'Abate Ferdinando Vghelli.

g *Pet. Dam. Ser. 1. de S. Apol.*

Croce doppia nell'Arme degli Arciuescou. di Rauenna.

E da questa dignità, e potenza delli nostri Arciuescoui ebbero poi origine quei nobilissimi titoli, coi quali da Sommi Pontefici, da Imperatori, e Concilij furono meritamente onorati.

Titoli nobilissimi dell' Arciu. di Rau.

Venerando fù chiamato il nostro Arciuescouo Gio:, h *Tibi Ioanni eiusdem Ecclesiæ venerando Archipræsuli*, scriue Papa Gregorio Quinto.

Venerabile *Domno Henrico eiusdem Ecclesiæ venerabili Archiepiscopo* stà registrato in vn priuilegio i di Arrigo Secondo Imperadore.

Santissimo *Sanctissimo Confratri nostro*. E chiamato l'Arciuescouo Domenico da l Papa Stefano Quinto, e molti secoli auanti il Santo Pontefice Gregorio Magno scriuendo à nostri Arciuescoui Gio:, e Mariniano, li dà titolo di Vostra Santità, e di Vostra Beatitudine, come vedesi m nelle sue Epistole, e leggesi anche in vna Bolla di n Paschale primo all'Arciuescouo Petronace.

Reuerendissimo, e Santissimo, o *Reuerendissimo, & Sanctissimo Romano Archiepiscopo Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ*, scriue Gio: Ottauo, e lo stesso, titolo dà all'Arciuescouo Giouanni, e Pascale Primo all'Arciuescouo Petronace.

Reuerendissimo Beatissimo, e amabile à Dio. *Deo amabilis Reuerendissimus, & Beatissimus*, p acclamarono i Padri della Sesta Sinodo vniuersale l'Arciuescouo Teodoro.

Santo Beatissimo, Apostolico Padre de Padri. *Domino Sancto, & meritis Beatissimo, atquè Apostolico Patri, Patrum Domino Dominico Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopo* leggesi in vna scritura q dell'anno ottocento nouant'vno, col qual titolo trouansi onorati anche Costantino, e Pietro suoi Successori.

Santissimo, e Coangelico. *Domnus Petrus Sanctissimus, & Coangelicus Archiepiscopus* chiamarono l'Arciuescouo Pietro Quinto i Vescoui Suffraganei in vn Concilio r celebrato in Rauenna l'anno noue cento cinquanta quattro.

Sagrosanto. *Ab eodem Sacrosancto Honesto Archiepiscopo, suisq; Suffraganeis* leggesi s negli atti del Concilio Prouinciale celebrato dal medesimo Arciuescouo l'anno nouecento settantatrè.

h *Vghel. nu. 62.*

i *Vghel. nu. 70.*

l *Rub. lib. 5. an. 890.*

m *lib. 2. ep. 32. & l. 7. ep. 10.*

n *Vghel. nu. 50.*

o *Io. Oct. ep. 84 153. & 218. ap. Rub. lib. 5. ann. 819.*

p *Rub. lib. 4. ann. 681.*

q *Rub. lib. 5.*

r *Rub. lib. 5.*

s *Rub. lib. 5.*

Sacratissimo. *In Tentorio Domni Gebehardi Sacratissimi Rauennatis, predestinante Deo Archiepiscopi* leggesi in vn Istromento t dell'anno mille trenta quattro.

t Rub.lib.5.

Santissimo, e trè volte Beatissimo. *Hic tumulus clausum seruat corpus Domni Gratiosi Sanctissimi, ac ter Beatissimi Archiepiscopi*, stà intagliato ad vn Sepolcro antico nella Basilica di S.Apollinare in Classi.

Papa. *Saluo Domno Papa Agnello*. Leggeuasi in vn'iscrizione u posta nella Chiesa, ora distrutta de Santi Matteo, e Giacomo in Classi, e vna simile se ne legge ancor oggi nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

u Rub.lib.3. ann.565.

Esarco d'Italia, e Primate. Titolo, con cui fù solito sottoscriuersi l'Arciuescouo Leone, e molti de suoi Successori. a *Leo Seruus Seruorum Dei Diuina Gratia Sanctæ Catholicæ Ecclesiæ Rauennatis Archiepiscopus, & Primas, Italiæ Exarchus*. Leggesi nelle memorie antiche.

a Rub.lib.5. ann.768.

Membro speziale del Romano Impero trà gli altri Vescoui di tutto il Mondo. *Cum inter ceteros Mundi Prælatos sis membrum Sacri Imperij Speciale*. Scriue all'Arciuescouo Tederico b Arrigo Rè de'Romani.

b Rub.lib.6. ann.1245.

Principe finalmente dell'Imperio *Dilectus Princeps noster;* nominasi l'Arciuescouo ne priuilegi già mentouati di Federico primo, Federico Secondo, Arrigo Sesto, e Ottone Quarto.

Titoli insigni della Chiesa di Rauenna.

E così anche speziosissimi furono quelli, con cui gl'istessi Sommi Pontefici, Imperadori, Personaggi, e Scrittori insigni onorarono la Chiesa Rauennnate; onde leggiamo che

Santa. La chiamano tutti i priuilegi, e Bolle antiche; il qual titolo se bene era anticamente commune à tutte le Cattedrali, la nostra Chiesa però come titolo speziale sempre l'hà ritenuto, ancor'oggi il ritiene, e ciò in riguardo della Santità de suoi Arciuescoui, e della gloria de suoi Martiri, i quali nobilitaronla coi loro meriti, e col proprio sangue l'imporporarono; onde ben con ragione si chiama Santa, ciò è tinta di Sangue, c *Sanctum enim dicitur, quasi Sanguine tinctum*.

c Aloys.Nouar.in Schediasm. lib. 11.c.11.

Sagrosanta. *Sacrosanctæ Rauennatis Ecclesiæ* chiamolla Papa Gregorio Magno d scriuendo all'Arciuescouo Mariniano, e prima di lui Valentiniano Terzo Imperadore all'Arciuescouo Giouanni primo, e Ottonne Quarto all'Arciuescouo Vbaldo.

d Greg. Magn ap. Rub. lib.4. ann. 585.

Famosa. *Honorem famosæ Rauennatis Ecclesiæ sine diminutione aliqua volumus conseruare* dice e Onorio Secondo in vna sua Bolla all'Arciuesco Gualtero.

e Vgh.n.75.

Famosa, e Nobile. *Nobilem, & famosam Rauennatem Ecclesiam, cui authore Deo præesse dignosceris*. Sono parole f di Gregorio Nono all'Arciuescouo Tederico.

f id.nu.87.

Nobile, famosa, e Ortodossa. *Nobilem, ac famosam, & Orthodoxam Rauennatem Ecclesiam* la chiama g Onorio Terzo.

g Rub.lib 6. ann.1224.

Nobilissima. *Vnam ex nobilissimis Ecclesiam vestram*. Dice Gregorio Settimo in vna sua h epistola al Clero, e Popolo Rauennate.

h Greg.VII. lib.6 ep.13.

Chiesa sublimata sopra tutte l'altre Chiese dopo la Romana. i *Nos Sanctam Rauennatem Ecclesiam in honore Agiæ, Anastasiæ mirificè constructam,*

i In Arch. Capit. cap.4 nu.3.

ftructam, & summis Ecclesiasticarum dignitatum honoribus post solam omnium Ecclesiarum matrem Romanam Ecclesiam præceteris sublimatam nostris temporibus reparare cupientes, leggesi in vn priuilegio dell'Arciuescouo Anselmo.

Chiesa la maggiore, ò vna delle maggiori doppo la Romana. *In ea præsertim Ecclesia, quam post Sanctam Romanam Ecclesiam, aut maximam, aut vnam de maximis habemus.* [l] Scriue à Papa Adriano Quarto l'Imperador Federico.

Seconda Sede in Italia così la chiama il nostro S. Pier Damiano in vna sua Epistola all'Arciuescouo Gebeardo. [m] *Domno Gebehardo Secunda per Italiam Sedis Antistiti.*

Secondo Arciuescouado doppo il Romano, anzi il primo Vescouado trà Latini doppo il Romano. *Secundus post Romanum Archiæreum, Archipræsulatus* scriue [n] Luitprando Diacono Ticinense. *Qui Episcopatus primus post Romanum inter Latinos habebatur* soggiunge [o] il Panuino.

Membro nobilissimo della Chiesa di Dio. *Nobilissimum fore dignoscitur Ecclesiæ Dei membrum.* [p] Scrisse Bonifacio Ottauo.

Figlia primogenita della Sede Apostolica. *Nos igitur attendentes, quod Ecclesia Rauennas quasi primogenita sit Apostolicæ Sedis, & ordinationem, & formam Ecclesiæ Romanæ, ferè præceteris imitetur;* Scriue Papa [q] Innocenzo Terzo al Clero di Rauenna, e così parlano molte altre memorie antiche.

Figlia prima, e speziale della Sede Apostolica, e della Chiesa Romana. *Rauennatis Ecclesiæ sicut primæ, inter ceteras Sanctæ huius Romanæ Ecclesiæ filiæ* l'intitolò Gregorio Magno [r] scriuendo all'Arciuescouo Marniano. *Rauennatem Ecclesiam tamquam specialem Sedis Apostolicæ filiam secundum Deum diligere, & honorare volumus.* [s] Soggiunse Papa Lucio Secondo scriuendo al Clero, e Popolo di Rauenna, e così anche Eugenio Terzo, e Gregorio Settimo.

Ricchissima, e Religiosissima. *Tam ditissimam, quam etiam Religiosissimam* trouasi scritto in vn'Epistola del nominato [t] Gregorio Settimo.

Fedele, vbbidiente alla Santa Romana Chiesa sua Madre. *Quàm fideliter, quàmquè humiliter Beato Petro Apostolorum Principi Rauennas Ecclesia semper adhæserit, quantùmquè Matri suæ Sanctæ videlicet Romanæ Ecclesiæ obedientiam in omnibus exhibuerit, Vestra fraternitas optimè nouit.* scriue lo stesso [u] Pontefice al Popolo di Rauenna.

Chiesa dalla Sede Apostolica spezialmente amata. *Credimus non latere vestram scientiam Rauennatem Ecclesiam Sedi Apostolicæ præceteris viciniùs hærere solitam fuiße, eamquè specialiter ab ipsa dilectam.* Sono parole [x] dello stesso Gregorio al nostro Clero, e Popolo.

Chiesa insine vera Madre vera Ortodossa, e sempre Catolica. *Sancta Mater Ecclesia Rauennas vera Mater, vera Orthodoxa; nam ceteræ multæ Ecclesiæ falsam propter metum, & minas Principum, & terrorem super induxere doctrinam, vel recepere; hæc verò, & veram, & vnicam*

[l] *Apud Rub. lib. 6. ann. 1158.*
[m] *Pet. Dami. lib. 3. ep. 2.*
[n] *Luitpr. lib. 3. c. 13.*
[o] *Panuin in Clemen. III Antipapa.*
[p] *Apud Rub. lib. 6. ann. 1299.*
[q] *In Arch. Capit. cap. 4 num. 2.*
[r] *Rub. lib. 4. ann. 585.*
[s] *Lucius II. ap. Rub lib. 5. an. 1144. Eugen. III. ib. ann. 1147.*
[t] *Greg. 7. lib. 6. ep. 13. ap. Bin. t. 3. p. 2. t lib. 6. ep. 10*
[u] *d. lib. 6. ep. 10.*
[x] *lib. 6. epist. 13.*

Sanctam Catholicam tenuit fidem, nunquam mutauit, fluctuationem sustinuit à tempestate quassata immobilis permansit. Questo è il nobile Encomio, *b* che diede à questa nostra Chiesa il grande Imperador Giustiniano, nel qual tenore anche Gregorio Settimo, scriuendo à Vescoui, Clero, e popolo della Marca, Toscana, e Romagna così ne parla. *c Prudentiæ vestræ notum esse non dubitamus quantò religionis cultu Sancta Rauennas Ecclesia pollere, quantisquè rerum necessariarum copijs solita sit præteritis annis affluere, quodquè magis illius interest, quam speciali dilectione matri suæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ ab ipso fidei Christianæ principio semper adhæserit*.

b Apud Rub. lib. 3. ann. 554.
c Greg 7. lib. 9. epist. 12.

Priuilegi di Pontefici, e Imperadori

Et in somma si può conchiudere, che i Potentati Christiani antichi fecero à gara in onorar questa Chiesa, alla quale sappiamo esser state concesse amplissime prerogatiue da Sommi Pontefici, Adriano, Agabito, Calisto, Clemente secondo, Gio: primo, Gelasio primo, e secondo, Gregorio Magno, Gregorio Quinto, e Nono, Innocenzo Primo, e Secondo, Leone Primo, e Decimo, Onorio Secondo, e Terzo, Pascale Primo, e Sisto Quarto, trà quali Gregorio Magno concesseli quel raro, e sì nobile priuilegio, che i suoi famigliari, e Coloni godessero, *d* le medesime esenzioni, e immunità, che son concesse à quelli della Chiesa Romana, e quell'altro non meno insigne della prescrizione centenaria à somiglianza pure della stessa Romana Chiesa, confermatoli poscia da altri suoi Successori, e nominatamente da Gregorio Quinto, e da Federico Barba Rossa, e Ottone Quarto Imperadori. *De Familiaribus verò, ac Famulis, & de centum annorum præscriptionibus rerum habeat ipsa Ecclesia Sancta Rauennas, & omnia Monasteria eius sicut hæc antiqua Roma* scriue Gregorio Magno, e dagl'Imperadori Arcadio, Carlo Magno, Federico Primo, e Secondo, Giustiniano, Leone, Maurizio, Onorio, Ottone Quarto, e Tiberio, di molti de quali abbiamo di già fatta menzione, e in fine *e* dallo stesso Rè de Goti Teodorico quantunque Ariano; e tanta, e tale è stata sempre la stima, che ne anno fatta i Romani Pontefici, che non solamente, come si è detto, grandemente la onorarono, ma molti di loro si protestarono, eziandio, non esser loro intenzione pregiudicarli mai in conto alcuno. *Absit vt per me Rauennatis honos Ecclesiæ in aliquo imminui videatur f* scrisse Gregorio Magno. *Volumus vt honor Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ semper indiminutus permaneat g* replica Giouanni Ottauo, *Rauennatem Ecclesiam secundum Deum diligere, & honorare volumus, & suam ei iustitiam conseruare, h* sono parole di Lucio Secondo. E se bene oggi per le guerre d'Italia, e perche così portano le vmane vicissitudini da quell'antica maestà, e grandezza ella è assai decaduta, ritiene pure con tutto ciò tanto di splendore, e di dominio, che trà le Chiese più nobili dell'Italia, considerato anche il presente suo stato degnamente si annouera, godendo ancor'oggi gli Arciuescoui nostri la prerogatiua di Prencipe, con cui giustamente s'intitolano, e auendo il temporale dominio, e piena giurisdizione sopra molti Castelli, i nomi de quali sono *Mercato Saracino, la Piaia, Paderno, Colonata, Monte*

d Greg. Mag. loc cit.
e Int. Vr. ep. Cassiod. l. 2. epist. 30.
f Greg. lib. 4 ep. 15.
g Io: Oct. ep. 218.
h Rub lib. 5. ann. 1144.

Dominio temporale, che ora gode il nostro Arciuescouo.

Sasso,

Sasso, *e Taibo* con sei villaggi annesii, i nomi de quali sono *Sanzola*, *Brocchi*, *il Crete Pozzo*, *Mastro*, *Valbriaca*, la Villa di *Massa*, e il Borgo di *S.Damiano* tutti nella Diocesi di Sarsina, che fanno sopra cinque cento fuochi, e in quella di Bertinoro, *Todorano*, *Aquiliano*, *Bagnolo*, *e Molin Vecchio* annessi à Todorano, e il Castello di *Val di Pondo*, che tutti insieme son numerosi di Fuochi circa quattro cento, nel Cesenate *Sagliano*, *Ardigliano*, *Dio la guardia*, *Mont'Aguzzo*, *Monte Bura* villaggio, e nella Diocesi di Rauenna il Villaggio di *Casa Murata*, che insieme vniti arriueranno à trecento fuochi, e questi luoghi chiamansi il Viscontado della Chiesa di Rauenna, in quella di Ferrara la *Pauiola* Villaggio di cento fuochi, e nella Forliuese in fine il Villaggio pur di *Laguna* luogo posto ne'contorni della Rocca di San Casciano Terra del dominio Fiorentino alle sponde del Fiume Montone, i quali luoghi tutti venti sei in numero formano vn nobil Stato, oue l'Arciuescouo hà pieno dominio, e temporale giurisdizione, tanto ciuile, quanto criminale, eziandio di far sangue, col mero, e misto imperio, e con priuilegio di arrolare Soldati, e Milizie co i loro Gouernatori d'armi, Sargente Maggiori, Capitani, e altri Vffiziali di guerra compartiti al presente in quattro Compagnie ascendenti al numero di ottocento huomini, e massime nel Villaggio della *Laguna* hà dominio assoluto, e independente, e nella Città di Cesena per consuetudine immemorabile, confermata etiandio da Romani Pontefici, e specialmente da Clemente Settimo, Paolo Terzo, e Paolo Quarto, tiene Archiuio, Tribunale, e Ministri risiedendoui vn'Vffiziale con titolo di Vicegerente, il quale è Giudice per le cause de beni Emfiteotici spettanti alla Mensa Arciuescouale, e à cui s'interpongono le apellazioni da Vassalli, i quali non possono essere conuenuti auanti à qual si voglia altro Giudice fuori che al proprio deputato dall'Arciuescouo, sopra che vedonsi trè Breui de mentouati Pontefici Clemente Settimo, e Paolo Terzo, e vno di Paolo Quarto al Cardinal Ranuccio Farnese esistente nell'Archiuio Arciuescouale in Rauenna, e questo hà anche in cura di esiggere i Canoni di tutti i beni, che nella Città, e Territorio di Cesena, e ne' Castelli, e Villaggi di Casa Murata, Mont'Aguzzo, Dio la Guardia, Todorano, Aquiliano, Bagnolo, Malin Vecchio, Valle di Pondo, Laguna, Sorinoli, Sagliano, Sauignano, Mercato Saracino, e suoi annessi spettano al diretto dominio di questo Arciuescouado, dichiararne le deuoluzioni, e concedere le Inuestiture, si come per detto effetto tiene altri Ministri il Rimino per i beni Emfiteusi in Monte Colombo, Croce, Gemmano, Marazzano, e Cattolica Castelli del Riminese, e trè Comissari, vno nella Terra di Argenta, vno in Ferrara per i beni Emfiteotici, non solo di quel Ducato, ma anche del Territorio di Bologna, e il terzo nel Polesine di Rouigo Stato della Republica Veneta, oue pur sono molti beni del diretto dominio di questa Chiesa, e in detta Terra di Argenta, e Città di Ferrara stà l'Archiuio, Cancellaria, e Tribunale dell'Arciuescouo di Rauenna, che

vi tie-

vi tiene due Vicari, à quali appoggiasi il gouerno spirituale didiecisette mill'anime esistenti nella Terra di Argenta, e suo distretto, e in quello altresì di Ferrara, e Rouigo spettanti à questa Diocesi. E finalmente è pure nobiltà grande di questa Chiesa l'auere sotto di sè nobili feudatari, e Titolati, e spezialmente le famiglie Illustrissime de Rouerelli, e Pij per il Castel di Soriuoli; e de Conti Guidi di Bagno per Giagiolo, e parte di Valdipondo, e quelle degli Aldobrandini, Albicini, e Merlini per quello di Valdinoce, e la Mensa Arciuescouale essere opulenta di sopra quattordici milla scudi di rendita; onde essendo per tanti capi si riguardeuole, non è punto à stupirsi, che abbi auuti sempre per suoi Pastori Cardinali, Prelati insigni, e Nipoti di Regnanti Pontefici, trà quali degni di gran memoria furono *Fortuniero Vasselli* Cardinale dell'Ordine Francescano, e huomo di alto sapere. *Pileo di Prata* Cardinale anch'egli, e per nobiltà di Natali, e per cariche sostenute nominatissimo nell'Istorie. Il Cardinal *Cosmato Meliorati*, che dal gouerno di questa chiamato fù à quello della Chiesa Vniuersale, e prese il nome d'Innocenzo Settimo. *Gio: Meliorati* Cardinale, e Nipote d'Innocenzo, il Cardinal *Bartolomeo Rouerella*, che si chiamò il Cardinal di Rauenna, il Cardinal *Nicolò Fieschi*, i Cardinali *Pietro*, *e Benedetto Accolti*, i Cardinali *Ranuccio Farnese* figlio del Duca di Parma, e *Giulio della Rouere* di quel di Vrbino, *Cristoforo Boncompagno* Nipote di Gregorio Terzo Decimo, *Pietro Aldobrandino* Caldinale, e Nipote di Clemente Ottauo, e vltimamente il Cardinal *Luigi Capponi*, e l'auere auuti trè de suoi Arciuescoui, i quali da questa Cattedra passarono à sedere nel Soglio Vaticano, e furono *Giouanni*, che nel Pontecificato ritenne il nome, e chiamossi *Gio: Decimo*, Gerberto, che prese quello di *Siluestro Secondo*, e Cosmato *Meliorati*, che fù *Innocenzo Settimo*, Prencipi tutti, e Prelati insigni, che con l'altezza de' loro meriti, e con l'eminenza delle lor dignità an sostenuto in ogni tempo il decoro di questa nobilissima Chiesa, e Città, la quale però ben con ragione fù dagli Antichi addimandata *i Trono Apostolico*, *e Regaliopoli*, cioè Città Regale. *Teopoli*, cioè Città di Dio, e da Pietro Damiano ornata coi nobilissimi Epiteti *l* di Città Sacerdotale, e Regia, di Seconda Roma, di Campidoglio de' Senatori del Cielo, e in fine di Città felicissima.

Arciuescoui di questa Chiesa più insigni.

i Rub. lib. 1.

l Pet. Dam. in Serm. de s. Ap. & Vit.

Data adunque questa tal qual notizia delle grandezze della Chiesa Rauennate per conchiudere ora la descrizione di questo nobilissimo Tempio, deuono quì ricordarsi que' Personaggi illustri, che in esso anno auuto il Sepolcro, trà quali si contano due Cardinali, cinque Arciuescoui, e due Vescoui, e furono

Huomini insigni sepolti in questa Chiesa.

Bessarione Trapezuntio detto *il Cardinal di Nicea* huomo celebre al Mondo per la sua dottrina, e benemerito della nostra Città, oue auendo in comenda la nobil Badia di S. Gio: Vangelista, v'introdusse i Canonici Regolari del Saluatore; & egli nel ritorno della Legazione di Francia *m* per il Sommo Pontefice Sisto Quarto, morì in Rauenna, e il suo Cadauero in questa Chiesa fù sepellito, come attesta nelle sue Opere Gio: Pietro Ferretti, se bene poi di lì à vn tempo fù trasferito à Roma,

Bessarione Cardinale.

m Panuin. in Sixto 4.

Roma, e nella Basilica de Santi dodici Apostoli collocato.

Francesco Alidosio Imolese dal Vescouado, che ebbe, detto *il Cardinal di Pauia*, esempio memorabile al Mondo dell'incostanza delle umane felicità; Fù egli da Giulio Secondo grandemente amato, che promossolo alla porpora, l'applicò anche à cariche importantissime, e il dichiarò Legato di Bologna, la qual Città perche in suo tempo dal francese esercito fù sorpresa, & egli con la fuga saluatosi in Rauenna, oue staua all'ora il Pontefice, nel dargliene parte incolponne l'imperizia di Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, e suo Nipote, auuenne, che sopragiunto poco doppo il Duca, ne il Zio volendo vdirlo, tanto se ne tenne offeso, che risaputone da quei di Palazzo la causa, andò per vendicarsene contro il Cardinale, e incontratolo appunto mentre à Cauallo portauasi al Monastero di S. Vitale, oue il Papa aucualo inuitato à pranzo presa la briglia della mula, lo ferì di stoccata ne fianchi, si che caddè à terra, oue giacendo fù percosso di pugnalate da due famigliari del Duca, il quale in vltimo li passò con la spada il petto, e montato subito à cauallo si partì verso Vrbino. Morì il misero Cardinale con gran segni di contrizione poch'ore dopo in casa di Antonio Caualli, oue fù portato da suoi Staffieri, e ciò seguì à venti quattro di Maggio l'anno mille cinque cento vndeci, e in questa Chiesa ebbe Sepoltura il suo Cadauero nella Naue di mezo vicino al pulpito senza iscrizione alcuna, vedendosi ancor'oggi sù'l cantone della strada, che guida à S. Vitale impressa vna Croce in marmo, deplorabil memoria di si funesto accidente. Gli Arciuescoui, e Vescoui poi furono *Mosè* da Vercelli, *Tederico*, *Bonifacio* di Lauagna, *Filiasio* Rouerella, e *Cristoforo* Boncompagno tutti cinque Arciuescoui di Rauenna, de quali più diffusamente si scriuerà nella nostra Cronologia, *Guido Genari* Vescouo di Ceruia, e *Paolo Vegio* Vescouo Cassense, de quali già sopra abbiam parlato.

Francesco Alidosio Cardinale.

Arciuescoui, e Vescoui.

E' arrichita oltre ciò questa Chiesa di molte Indulgenze essendo la prima trà le sette, e in vna tabella appesa in choro si legge da quindici di Maggio per tutto il detto Mese esserui Indulgenza di anni sei cento, e venti quarantene. Et in fine contiguo è il Palazzo Arciuescouale Residenza assai nobile, e onorata da Papa Clemente Ottauo, che nel passar di Rauenna verso Ferrara quì alloggiò, e l'hà poi grandemente ampliato il Cardinal Capponi, aggiungendoui il magnifico Portico, e la sala vagamente dipinta, e frà le cose, che hà degne di esser'vedute, e le più nobili sono vna gran Statua antica di porfido, che è nel giardino di altezza di vn'huomo, ma senza capo, la quale perche tiene vna spada in mano, perciò credesi essere vn'Idolo di Marte, e la nobilissima Capella lauorata tutta à mosaico rappresentante il miracolo dell'Arciuescouo S. Gio: quando risuscitò il figliuolo di quella Vedoua; di che diremo nella Chiesa di S. Vittore, la quale fù risarcita, di vaghe pitture eggregiamente ornata, e à trenta di Maggio consegrata dal Cardinal della Rouere l'anno mille cinque cento sessant'otto, e à nostri tempi ridotta anche in miglior forma dal medesimo Cardinal Capponi.

Indulgenze

Palazzo Arciuescouale

Mari-

Campanile e sua Iscrizione.

Merita in vltimo esser veduto il Campanile di struttura antica, di forma Orbicolare, e di grande altezza, quale però era anticamente era assai maggiore, ma ne rouinò vna parte per terremoto l'anno 1591. & è riguardeuole per quattro nobili, e gran campane, le quali per casuale incendio la sera degli vndeci di Giugno dell'anno 1658. essendosi abbrugiate, Monsignor Luca Torregiani Arciuescouo nuouamente le fece fondere, essendo la maggiore di esse di libre quattro mila trecento sedici di peso, la seconda due mila ducento sedici, la terza mille quattro cento cinquanta due, e l'vltima ottocento cinquanta, che insieme fanno vn'armonico, e grato concerto, onde in memoria di ciò vi è affissa vna gran Lapide con questa iscrizione.

Turris hæc excelsa Vrbis exultantis Rauennæ
Festiuas æmulata lætitias ob Virginis Mariæ Simulacrum
Stellato mox coronandum diademate
Linguis dùm applaudebat æneis summoquè è vertice
Triumphales quaqua versùm eructabat ignes
Protinùs homuncionis incuria temulenti
Tota funestis conflagrauit ignibus.
At mira Lucæ Torrigiani Archiepiscopi liberalitate
Phæniceo velut ab incendio in pristinum redacta statum
Tàm munifici reparatoris glorias, & encomia
Quaternis ferè loquacibus bombis ceù totidem famætubis
Ad Posteritatis aures æternum personabit.
Ita Fabius Zanchus Rauen: Canonicus, & Arcimiliarca
Felici, faustoquè omine diuinat
Ann.Sal.M.DC.LIX.

Sepolcri.

In fine presso al detto Campanille fuor della Chiesa vedonsi due Sepolcri grandi di marmo, in vn de quali è sepolto Filippo Rasponi nostro Canonico Cardinale, e nell'altro Francesco Pellegrini Canonico di Volterra, e Vicario Generale di Rauenna; A questo così si legge.

Francisco Peregrino Canonico Volaten.
Pont.Cæs.qua Iur.Doct.Sanctæ Rauennatis
Ecclesiæ Vicario. Thomas Frater
Mæstissimus P.die V.Ianuar. M.D.LI.

Al primo sono queste parole.

Philippo Raspono Laurentij filio
Aedis Vrsianæ Canonico Cardinali
Eiusdemque Vicario. Ioannes & Opizo
Fratres Fratri optimo ac benè merenti
V.P. sibi posterisque suis ann.M.D.XLII.

Alla

Alla qual Famiglia de Rasponi accresce oggi gran splendore Mons. Cesare Segretario di Consulta, Canonico di S. Gio: Laterano, e Nunzio Apostolico Straordinario in Francia, Prelato de più celebri della Romana Corte, e ne maggiori affari della Sede Apostolica adoperato, di che parleranno al certo in altri tempi le Historie di cui abbiamo alle stampe vn'Opera eruditissima intitolata, *De Basilica, & Patriarchio Lateranensi*. E quanto al titolo di Cardinale, che si legge nell'Epitafio è conforme all'antica onoranza de nostri Canonici si come altroue abbiam mostrato, e lo comproua anco vn'Iscrizion Sepolcrale di Andrea Baragasia nostro Canonico in San Domenico di Bologna del tenor, che qui segue.

Molliter algenti premor hoc sub marmore tantùm
Ossa. tenet mens alta Polum, quem lactea pauic
Calliope iuuenem. Superi quem magnus Apollo
Liber & ipse quidem certatim semina rerum
Edocuere simul, solidique volumina Mundi
Quantaque stellifero manibus stent tela Tonanti
Quin . . . . . . Canonicum meritò Rauenna colebat
Cardinalis ego Soboles Bargasia clari
Sanguinis Andreas. Fuit em mea gloria quanta
Heu tamen occidimus, nitidis sed reddimur astris.
M.CCCC.XVIIII. XIIII. Aug.

Sepulchrum Andreæ de Baragasia
Canonici CARDINALIS RAVENNATIS Quod Iulius Cæsar
Et Franciscus Patrueles de Baragasia seu
De Calice instaurarunt XIX. Kal. Augusti
Anno à Christi ortu M.D.LXVIIII.

SAN

SANT' AGATA MAGGIORE,

Basilica antica, e Parochiale insigne.

ESSENDO asceso l'anno di salute trecento settant'otto alla Cattedra Arciuescouale della nostra Patria Sant'Orso nobilissimo Siciliano, vna delle più illustri memorie, ch'ei lasciasse à Posteri della sua pietà, fù la memorabile donazione, che fece alla Chiesa di Rauenna di quantità grande di beni, che per ragione di eredità apparteneuanli nell'Isola di Sicilia, oue però fù costume antico degli Arciuescoui di tenere vn Ministro, *n* che col titolo di Vicario, ò Prefetto amministrasse il patrimonio della Chiesa Rauennate, che con tal nome addimandauansi detti beni, conforme si è detto altroue. Vn de primi, che à quest'effetto là risiedesse; Fù vn tal Gemello, il quale nel tempo di S. Esupperanzo Successore immediato à Sant'Orso edificò questo nobile, e magnifico Tempio ad onore delle due Sante Agata, e Lucia Vergini, e Martiri Siciliane, che ne'Secoli appresso fù addimandato di S. Agata Maggiore à distinzione di qualche altro minore, che in que'tempi doueua forsi essere in Rauenna. E antica dunque assai la fondazione di questa Chiesa, cioè sopra anni mille, e trecento, e in più scritture antiche trouasi nominata con titolo di Monastero; e massime in vna donatione *o* dell'Arciuescouo Arnaldo l'anno mille diciotto, in cui dicesi, ch'ei concesse à Pietro Diacono della Chiesa di Rauenna il Monastero di S. Agata Maggiore, e così anche la chiamano *p* due Bolle vna di Alessandro Terzo, & l'altra di Vrbano Quarto, oue l'annouerano quei Pontefici tra luoghi di antica giurisdizione de'Canonici Rauennati. Ne'tempi poi susseguenti fù eretta in Parochiale, e in vn testamento di Pietro Duca *q* l'anno mille cento trenta due leggesi vn Leone Cardinale di Sant'Agata Maggiore, dal che si vede, che sì come i Canonici, così anche i Parochi di Rauenna godeuano il nobil titolo di Cardinali conforme all'vso antico di molte Chiese, e massime della Romana, oue si sà, che i Cardinali esercitauano la cura di anime, onde Papa Gregorio Magno ordinando à Castorio Notaro, che non erigesse in Parochia l'Oratorio di Santa Croce in Rimino seruesi di questa frase, che non vi ponga vn Prete Cardinale. *r Prædictum Oratorium absque missis publicis solemniter consecrabis ita, vt in eodem loco, nec futuris temporibus Baptisterium construatur, nec Præsbiterum constituas Cardinalem.*

n Greg. Mag. 9. ep. 4.

Questa Chiesa da chi edificata.

o Rub. lib. 5

p Bulla Al. 3. in Arch. Capit cap. 4 nu. 5. Vrbani 4. ap. Rub. lib. 6. ann. 1262

q Rub. lib. 5.

r Greg. Mag. lib. 1. ep. 9.

E di-

E distinto il corpo di questa Chiesa in trè naui sostenute da venti colonne di marmo con la tribuna in capo di mosaico antico nobilmente ornata, e trà le Parochiali tutte della nostra Città, questa è la più insigne, poiche in essa sono due Parochie, vna col titolo di Sant'Agata, e l'altra di Sant'Apollonia, con la Compagnia del Santissimo, la più antica forse che noi abbiamo, la quale fù rinouata l'anno mille cinque cento nouant'otto nel Ponteficato di Clemente Ottauo, e la Cimiliarchia con rendite proprie per il mantinimento del diuin culto, e sonoui oltre ciò molti altari da ogni parte, trà quali i due più nobili sono il Maggiore, e quello del Sagramento, oue vedonsi due bellissime tauole di Francesco da Cotignola, e Luca Longhi Pittori di chiaro nome. Mà non vi hà cosa, che tanto nobiliti questo Sagro Tempio, quanto il venerarauisi le memorie, e riposarui i Corpi di trè de'nostri Santi, cioè di S. Gio: cognominato *Qui vidit Angelum*, e di Sant'Agnello amendue nostri Arciuescoui, e di S.Sergio Martire. Fù questo Gio: il primo di tal nome frà gli Arciuescoui Rauennati, Prelato di sì gran Santità, che non di rado godeua apparizioni Angeliche, ciò che fù noto à tutti all'ora massime, che celebrando solennemente in questa Chiesa, li fù à vista di tutto il Popolo sporto da mano Angelica il Calice, in cui era il Sangue del Signore, con ammiratione grandissima, sì del Diacono, e de ministri, come anche di tutti i circostanti, quali videro il Sagro Calice eleuato in aria senza discernero chi gli el porgesse, dal qual mirabile auuenimento poi ebbe origine il cognome, che li fù dato di *Angeloptes* voce greca, che nel latino idioma lo stesso rende che *videns Angelum*, onde anch'oggi S.Gio: che vide l'Angelo communemente si chiama. Grand'obligo oltre ciò deuono à questo Santo Arciuescouo i Rauennati, poiche in suo riguardo l'Imperador Valentiniano dichiarò soggetti à quel di Rauenna quattordeci Vescouadi, che furono quei di Sarcina, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modona, Reggio, Parma, Piacenza, Bresello, Viguenza, la cui Cattedra Vescouale fù poi trasportata in Ferrara, e Adria, à quali il Santo Pontefice Gregorio Magno aggiunse Comacchio, e Ceruia onorando anche lui, e Successori suoi dell'onore del Pallio, che era vn Manto solito portarsi in que'tempi da soli Cesari conforme altroue più opportunamente abbiam narrato. Gouernò Gio: Santamente la nostra Chiesa presso dieci anni, & essendo andato al Cielo l'anno quattrocento trenta due, fù quì sepolto presso l'altare medesimo, oue meritato aueua esser seruito dall'Angelo, e iui giace ancora essendo però ignoto precisamente il luogo, e annualmente se ne celebra la memoria à vent'vno di Nouembre; e di lui scriuono Desiderio Spreti, Gio: Pietro Feretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, vedendosi oltre ciò la sua effigie dipinta à mosaico nel Choro del Tempio Metropolitano, con titolo, e Diadema di Santo.

Sua struttura, & ornamenti.

S. Gio: Arciuescouo qui sepolto, e sua vita.

Vgh. n. 21.

id. nu 34.

Di Sant'Agnello poi noi abbiamo, ch'egli fù prima Diacono, e custode di questa Chiesa, e che per i gradi tutti del merito ascese alla

Catte-

S. Agnello Arciuescouo quì sepolto.

Cattedra Arciuescouale in età di anni ottanta. Narrano degnamente l'Istorie il zelo di questo grande Arciuescouo in mantenere nel suo popolo intatto il candore della Catolica Religione, e in cancellar le memorie dell'Arianesimo, che introdotto in Rauenna dal perfido Rè de Goti Teodorico, non vi era per anche del tutto estinto; onde di lui leggiamo, che al rito catolico consagrò molte Chiese, che già erano degli Ariani, e massime quelle ch'oggi pur sono in piedi, di Santa Maria *in Cosmodim*, e di S.Martino *in Cælo aureo*, e nella Biblioteca de Padri stà registrata vn'Epistola sua intitolata. u *De fide Catholica contra Arianam hæresim ad Armenium*, in cui con dottissimi argomenti chiaramente dimostra la verità della Catolica Religione, e conuince di manifesto errore gli empi dogmi della Setta Ariana. Visse questo Santo nella dignità di Arciuescouo tredici anni, notandosi la beata sua morte iu decrepita età d'anni nouanta quatro l'anno di nostra salute cinquecento sessanta sei, e in testimonio della di lui Santità sopra il suo cadauero sepolto nel mezo di questa Chiesa, eressero i fedeli a suo nome vn'Altare col titolo di Sant'Agnello secondo l'vso antico di edificare Altari sopra i corpi d'huomini celebri in Santità, il che era lo stesso che canonizarli, e al suo sepolcro fù intagliata vn'Iscrizione da noi riferita nella nostra Cronologia; e se bene di lui la Chiesa Rauennate non fà ne'Diuini Vffizi memoria alcuna, l'annouera con tutto ciò trà suoi Santi, e ne parlano degnamente Desiderio Spreti, Girolamo Rossi, e Ferdinando Vghelli, e il suo Corpo come di Santo si custodisce all'Altare del Sagramento entro a vna nobil'arca di marmo greco, oue riposa anche quello di S.Sergio Martire, della cui vita, e martirio non auendo in sin'ora potuto rinuenir cos'alcuna diremo solo, che il Cardinal Pietro Aldobrandino nella prima visita di questa Chiesa auendo fatta aprir la dett'Arca dentro vi trouò due corpi con Scritture antiche attestanti quelli essere dell'Arciuescouo Sant'Agnello, e di S.Sergio Martire, onde espostili alla publica venerazione con solenni ceremonie nuouamente ve si ripose l'anno mille sei cento quattordici alli due di Aprile, e per memoria de posteri fù intagliata al lor Sepolcro questa Iscrizione.

u In Bibliot. P.P. to. 3.

San Sergio Mart.

Suo Sepolcro.

SS. Agnelli Rauen. Archiep. & Sergij Martiris
Ossa sub hoc altari inuenta dum primam
Huius Eccles. visitat. obiret Petrus tit.S.M. Transtyb.
Presb.Card.Aldobrandinus S.R.E. Cam.& Archiep.
Rauenn. nouis inclusa techis restituit, atquè
Hoc idem altare consecrauit ann.Sal.M.DC.XIIII.
Quarto Non. April.

E nella parte anteriore dell'arca ad'onore del Santo Martire Sergio, che fù il primo ad'esser quì sepolto leggonsi questi otto versi in carattere antico, di frase barbara, senza regole di metro, e molto oscuri.

✠ Tul-

✠ *Puluere solutus madefacto tumulo humant*
Sergij membra orthodoxæ Sedis ministri
Huius legentibus producat precibus nempe
Veniam delictis donet vt Dominus petens
Credens per suffragia Martyris huius almæ
Comendans piè venturo iudicis tubæ
Surgent vbi omnes visuri Regem æternum
Cuius in nomine vegetatur stemmate fronte.

Celebransi in questa Chiesa molto solennemente le feste delle trè Sante Vergini, e Martiri Agata, Apollonia, e Lucia, e quelle anche di San Sauino Vescouo, e Martire à sei di Dicembre, e de Santi Sergio, e Agnello à due di Aprile giorno della traslazione de' loro corpi, come abbiam narrato, leggendosi anco in vn' antica tabella esistente in San Gio: Vangelista esserui per tutto Maggio Indulgenza d'anni quindici, e quindici Quarantene.

E SAN-

SANT'AGNESE

Basilica nobile, e Parochiale antica.

Tempio antico d'Ercole.

a Rub. lib. 1. ann. 15.

RA' le quatordici Regioni, nelle quali anticamente ad'imitazione di Roma distingueuasi la Città di Rauenna, vna delle più nobili quella fù, che addimandauasi Ercolana così chiamata da vn famoso Tempio dedicato ad Ercole, opera, che fù dell'Imperador Tiberio, il quale abbiamo, che vn tempo dimorò in Rauenna, e la cinse di quelle mura, a che dopo vn sì longo corso di secoli stanno ancor'oggi in piedi. In veneratione grandissima presso a Gentili fù detto Tempio massime per vna Colonna, che vi era auanti consegrata al Sole con sopraui vna Statua di marmo, la quale con maestreuole sforzo del capo, e delle mani sostenendo sù'l collo vn'Emisfero additaua l'ore con l'ombra del Sole il giorno, e della Luna la notte, che però prese il nome di Ercole Orario, e dal nostro volgo di Conca in collo, & in detto Tempio volle l'Imperadore, che la memoria di Druso suo Padre con giuochi, e conuiti publici annualmente si celebrasse.

Edificazione di questa Chiesa.

b Rub. lib. 2. ann. 417.

c id. lib. 5.

Sua nobiltà

In questa Regione adunque, e nel luogo medesimo, oue già staua il tempio del falso Nume della fortezza, piacque a Christiani antichi inalzarne vn'altro ad'onore dell'inuitta Vergine, e Martire Sant'Agnese, e deuesi l'onore di questa fabrica alla pietà di Gemello Prefetto del Patrimonio della Chiesa Rauennate nell'Isola di Sicilia, si come descriuendo la Chiesa di Sant'Agata abbiam narrato. Edificolla egli in tempo del Santo Arciuescouo Esupperanzo circa gl'anni quatrocento, e l'arricchì di molti, e preziosissimi doni, e l'Arciuescouo b S. Massimiano a tredici di Ottobre solennemente la consagrò, della cui nobiltà, e grandezza parlano degnamente le memorie antiche, nelle quali si legge, che oltre al titolo, che ora gode di Parochiale, fù già Coleggiata, e Abbazia leggendosi molti col titolo di Chierici, e Canonici di Sant'Agnese, e specialmente l'anno c mille quaranta noue viueua vn Pietro Suddiacono della Santa Chiesa di Rauenna, e Abate della Basilica di S. Agnese, si come dalle stesse memorie abbiamo, che in essa ebbero antica giurisdizione i Canonici della nostra Metropolitana, sopra che leggonsi due Bolle, vna di Alessandro Terzo, e l'altra di Vrbano Quarto, e i priuilegi degli Arciuescoui Gualtero, e Anselmo, oue la chiamano Monastero. *Monasterium Sanctæ Agnetis*. Egli è poi a sapersi, che essendo stato costume antico delli nostri Arciuescoui di assegnare a ciascuno de'Vescoui Suffraganei vna Chiesa con le contigue abitazioni, acciò venendo essi alla Metropoli, ò per celebrarui Concilij Prouincia-

minciali, ò per assistere alle processioni solenni, che ne giorni festiui de Santi Apollinare, e Vitale annualmente faceuansi, ò pure per altri loro affari, potessero con commodità dimorarui, si come abbiamo di quelle de Santi Gio: e Paolo, e di S. Cipriano concesse a Vescoui di Faenza, e di Comacchio; questa di S. Agnese fù assegnata a quei di Modenna per concessione fattane *d* dall'Arciuescouo Gualtero a Dodone Vescouo l'anno mille cento venti due, e confermata da Mosè suo Successore l'anno mille cento quaranta cinque, e sino al tempo de nostri Aui ne anno ritenuto il possesso.

d Vghell. to. 2. in Episc. Mut n 27. & nu. 29.

Altare, e Sepolcro di S. Esupperanzo Arciuescouo.

Quanto alla sua struttura trè naui di mezana grandezza formano il suo corpo, con colonne di marmo, che le sostengono, & è degna particolarmente di essere riuerita, perche in essa sotto vn'Altare a lui dedicato, che è alla sinistra entrando, si conserua il Corpo del glorioso Sant'Esupperanzo nostro grande Arciuescouo, di cui perche poca, ò quasi niuna notizia anno auuto i nostri Istorici, quiui succintamente inferiremo ciò, che di lui appresso nobili Autori abbiam trouato.

Sua vita.

Sant'Esupperanzo, benche siasi sin'or creduto essere Rauennate, per testimonio però di Flauio Lucio Destro Cronista antichissimo, e che visse nello stesso secolo, trouasi, che fù di nazione Spagnuolo, e leggesi, che auendo con gran sua lode, e con fama di bontà singolare esercitata vn tempo la profession militare a imitazione di S. Martino, dall'esercizio dell'armi passò allo Stato Clericale, e per i gradi tutti del merito ascese alla dignità Pontificia, e fù creato Vescouo di Osma in Spagna, che è quella stessa Città, che fù poi ne seguenti secoli illustrata da San Domenico, il quale auanti fondasse l'ordine de' Predicatori iui fù Canonico Regolare; E di là portatosi poi in Italia, fù assunto alla Cattedra Arciuescouale di Rauenna, conforme attesta il mentouato Cronista. *e Exuperantius ex Viro militari Episcopus Vxamensis translatus Rabennam Italiæ Ciuitatem, ad quem scripsit Hieronymus*. Accompagnò Esupperanzo con vna gran Santità vna singolare dottrina, e mentre era ancor Vescouo Osmense, interuenne l'anno trecento ottanta cinque al Concilio di Tarracona, si come, essendo nostro Arciuescouo, andato per suoi affari in Spagna si trouò, e sottoscrisse con altri diciotto Vescoui al Toletano primo, celebrato l'anno quatrocento, e rese appresso tutti così celebre il suo nome, che fù riputato vno de' primi Letterati, e Santi huomini di quel Secolo. *f Mirificè floret Exuperantius Episcopus Hispanus, clarusquè Episcopus Italiæ, qui interfuit Concilio Tarraconensi* scriue il Destro. *Exuperantius, qui ex Rauennate vrbe venit in Hispanias negotiorum causa, interfuitquè Concilio Toletano præclarè floret* replica il medesimo. Ma il più illustre testimonio, che di lui noi abbiamo è questo, che essendo ancor Soldato, visse con tanta integrità di costumi, che meritò le lodi del grandissimo Dottor della Chiesa Girolamo Santo, il quale stando all'ora in Betlemme scrisseli vna bellissima Epistola, in cui encomiando la sua bontà, esortalo all'Euangelica perfezione, e perche non era staccato per anche affatto dalle cose del Mondo, lo persuade a seguire il conseglio Euangelico, che è di abbando-

e Dext. in Chron. ad ann. 385. & Biuar. in Coment.

f Dext. ann. 388. & 407

bandonar le ricchezze, e spartirle à poueri, e l'inuita infine à venire à Betlemme, e seruir'iui con esso lui, vnitamente à Dio. g *Inter omnia* (sono le parole di S.Girolamo degnissime di essere quì registrate) *quæ mihi Sancti fratris Quintiliani amicitiæ præstiterunt, hoc vel maximum est, quod te mihi ignotum corpore mente sociauit; quis enim non diligat eum, qui sub paludamento, & habitu militari agat opera Prophetarum, & exteriorem hominem aliud promittentem vincat interiori homine, qui formatus est ad imaginem Creatoris? Vnde, & prior ad officium prouoco litterarum, & precor, vt mihi occasionem tribuas sępius rescribendi quò scribam audaciùs;* E poco doppo esortandolo ad vna generosa risoluzione così soggiunge. *Proijce sarcinam sęculi, ne quæras diuitias, quæ camelorum prauitatibus comparantur, nudus, & leuis ad Cęlum euola, ne alas virtutum tuarum auri deprimant pondera, hoc autem dico, non quod te auarum didicerim, sed quod intelligam id circo adhuc militiæ operam dare, vt impleas sacculũ, quẽ euacuare Dominus præcepit; si igitur qui habent poßeßiones, & diuitias iubentur omnia vendere, & dare pauperibus, & sic sequi Saluatorem, dignatio tua, aut diues est, & debet facere quod præceptum est, aut adhuc tenuis, & non debet quærere quod erogatura est;* e in fine nell' vltimo della lettera così conchiude. *Et tu igitur eroganda non quæras, sed quæsita iam tribue, vt fortissimum Tyrunculum suum Christus agnoscat, vt lætus tibi de longinqua regione venienti occurrat pater, vt stolam tribuat, vt donet anulum, vt immolet pro te vitulum saginatum, & expeditum cum Sancto fratre Quintiliano ad nos citò faciat nauigare; Pulsaui amicitiarum fores, si aperueris, nos crebro habebis hospites.* Questo è il tenor della lettera, che S.Girolamo scrisse à Esupperanzo, da cui si scorge in quãto credito il tenesse, e quanto alto fosse il concetto, che quel Santo aueua formato delle sue virtù. Iddio però, che aueualo destinato à cariche nobilissime nella sua Chiesa, non permise, che andasse à rinchiudersi in que' chiostri, come desideraua Girolamo, ma volle, che solleuato all'Ecclesiastiche dignità illuminasse le Spagne, e nobilitasse l'Italia con li splendori del suo esempio, e con la fama dal suo sapere. Creato dunque Arciuescouo di Rauenna, santissimamente gouernò questa Chiesa per lo spazio di anni venti, e tra l'opere sue più memorande, si hà, che egli con animo da paragonarsi a quello d'ogni gran Prencipe, riedificò la nobil Terra di Argenta h trasportandola al luogo, oue ora si vede, poiche prima era posta di quà dal Fiume Pò, oue stà ancor' oggi in piedi la Chiesa antichissima di San Giorgio, la qual Terra fù poscia circa gli anni i seicento cinque circondata di mura da Zmaragdo Esarco; In suo tempo ancora furono edificate la nobil Chiesa di Sant'Agata, e questa di Sant'Agnese, e venne in Rauenna a ricourarsi presso l'Imperadore Onorio il Santo Pontefice Innocenzo primo, mentre la Città di Roma fù assediata, e posta a sacco dal Rè Alarico de Visigoti, e tale fu la Santità di sua vita, che furonli attribuiti doppo morte i titoli di Santo, e fù sepolto il suo corpo in questa Chiesa sotto vna lapide di porfido auanti l'altar maggiore, d'onde essendo stato poi trasportato nel mezo della

g Hieron. ad Exuperant. to.1. ep.35. vel to.2. & ap. Canis. lib.1. ep.29.

h Rub. lib. 2. ann. 417.

i id. lib.4. ann. 604.

della Chiesa entro vn'arca di marmo, e sopra ad onor suo erettoui vn'altare, verso la fine del passato secolo, e l'altare, e il sepolcro fù collocato nel luogo oue si è detto, e si celebra il giorno del suo natale con rito doppio alli trenta di Maggio, nel qual giorno stà registrato il suo nome nel Romano Martirologio, ne'Calendari della Chiesa Rauennate, e nel Martirologio Ispano, oue si legge. *l Vxamæ in Hispania citeriori Sancti Exuperantij ipsius Vrbis Episcopi ex virò militari, qui postquam Concilio interfuißet Tarraconensi, in Italiam profectus, Rauenna'um præficitur Antistes, & in Hispaniam reuersus, Concilio Toletano interfuit, & iterùm Rauennam adiens, glorioso fine quieuit*; e di lui scriuono, oltre il mentouato Lucio Destro, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Francesco Biccario, Girolamo Rossi, e l'Autore del Martirologio Ispano, da quali si hà, ch'egli visse sino all'anno quatrocento diciotto, come meglio dimostraremo nella nostra Cronologia.

l Mar. Hisp. 30. Maij.

Oltre il corpo di Sant'Esupperanzo conseruasi anche in questa Chiesa vna Reliquia di San Filippo Neri, la qual si espone il giorno della sua festa, e fù dono di Francesco Ingoli Segretario della Sagra Congregazione de *Propaganda fide*, e nostro degnissimo Cittadino; il quale dopo auer seruito in carica di Auditore i Cardinali Bonifacio Gaetano, mentre fù Legato in Romagna, e Orazio Lancellotti in Roma; iui nel Pontificato di Gregorio Quintodecimo ascritto trà famigliari del Gardinal Ludouisio Nipote di quel Pontefice, fù adoprato in rileuanti affari, e dichiarato Camerier di onore del Papa, e Segretario di due nobili Congregazioni, cioè di quella delle Cerimonie de Cardinali, e *de Propaganda fide* dallo stesso Gregorio nuouamente istituite, ne quali onori, e cariche continuò per lo spazio di venti sett'anni, nel tempo anche de Successori Pontefici, Vrbano Ottauo, e Innocenzo Decimo, & egli fù, che con altri dottissimi Cardinali formò la Bolla, e il Ceremoniale *de eligendo Summo Pontifice*, e con la sua vigilanza, e applicazione, meritò veder la grand'opera della propagazion della fede da deboli cominciamenti, cresciuta a sì gran segno, che lui viuente, abbracciaua la cura di tutto il Mondo, nelle più rimote parti del quale conosciuto era il suo nome, e sparsa la fama del suo gran zelo. Fù egli huomo di alto sapere, posciache oltre la scienza legale, fù anchè eccellente Cosmografo, e Astronomo, e versato oltre ciò nelle lingue Francese, Spagnuola, Greca, e Arabica, e quello, che è più stimabile, tale fù in lui il candore dell'animo, la purità di coscienza, e la bontà de'costumi, che in mezo a negozi della Corte conseruò sempre vna santa semplecità, quanto più rara, tanto più degna di essere ammirata, come in effetto ammirauanla concordemente i primi Cardinali, e personaggi della Romana Corte. Morì egli in età di settant'vn'anni a venti noue Aprile l'anno mille sei cento quaranta noue, lasciando dopo di se vna fama immortale delle sue eminenti, e religiose virtù, e fù sepolto nella Chiesa di Sant'Andrea della Valle, venendoli anco celebrate in

Franc. Ingoli Rauennate, e sue lodi.

Rauenna nel tempio Metropolitano solennissime esequie nelle quali dal Signor D.Gieremia Guglielmi Paroco di S.Maria Maddalena con funebre orazione spiegate furono a Cittadini le meritate lodi del defonto; alla cui memoria ci hà spinta la gratitudine a far questo encomio, in realtà assai minore del vero, auendo noi nella nostra adolescenza auuto in sorte di conoscere, e praticare vn tant'huomo, e viuere ne' trè anni vltimi di sua vita sotto la di lui nobile disciplina, nel qual tempo impiegati con carica onoreuole in seruigio di detta S.Congregazione de Propaganda Fide, sopra la Vita del P.D.Francesco Manco Chierico Regolare, che aueua poco dianzi oprato cose grandi in prò della Fede del Regno di Golconda nell'Indie Orientali componessimo vn'Operetta intitolata *Il Missionario Apostolico* la quale vscì poi alle stampe in Roma presso Lodouico Grignani l'anno mille, seicento quarantanoue, e di cui benche parto d'vn'immatura età hanno fatta menzione ne suoi Annali il P.D.Giuseppe Silos, e nella sua Istoria Armena il P.D. Clemente Galano Scrittori amendue celebri di quella nobilissima Religione.

Girolamo Fabri autor di quest'Opera serue in Roma la Congr. de Prop.Fide.

SAN-

SANT'ALBERTO

Monastero insigne già di Monaci di S. Benedetto Poi di Canonici Regolari, e ora Priorato Seculare Curato.

NEL Territorio Rauennate in distanza di quasi miglia dodeci dalla Città alle sponde del fiume Pò detto da Latini *Padus Iuueniacus*, e volgarmente chiamato il Pò di Argenta, vedesi vn'antica villa, ò Borgo *m* appresso gl'Istorici assai celebre, che da S. Adalberto Arciuescouo di Praga, e Martire, al cui nome la Chiesa Parochiale è dedicata, corrottamente, addimandasi *Sant'Alberto*; Questo è il sito dell'antica Valle, ò Isola di Pereo, da Latini detta *Pereum* tanto nominata, non solo nelle nostre Istorie, ma eziandio da tutti quelli, che anno scritto la vita di S. Romualdo, per esser stata fortunatissima abitazione di quel Santo Abbate, e di numero grande di Santissimi Romiti, e Monaci suoi discepoli, i quali in questo luogo rimoti dalle cure del Mondo, con asprissime penitenze, e digiuni attesero alla conquista del Paradiso. Venne Romualdo ad abitare in quest'Isola circa l'anno nouecento nouanta cinque, nel qual tempo trouandosi in Rauenna Ottone Terzo Imperadore, *n* mosso dalla fama della sua gran Santità venne quà a trouarlo, e dimorò vna notte nella stessa Cella del Santo, e di qui condottolo alla Città, volle, che accettasse la carica di Abbate del famoso Monastero di S. Apollinare in Classe. Ma perche eran quei Monaci assai rilassati, e stimando egli per ciò infruttuose le sue fatiche, di lì a non molto se ne partì, e rinunziatone il gouerno in mano all'Imperadore, che all'or trouauasi all'assedio di Tiuoli, e poi visitato in Monte Casino il Corpo di S. Benedetto, nuouamente si ritirò in quest'Isola di Pereo, conducendo con se gran numero di discepoli, la maggior parte Tedeschi, e della prima nobiltà di Germania, i quali mossi dall'esempio di Romualdo, abbandonata la Corte dell'Imperador della Terra, vennero in questo luogo a seruire al Monarca del Cielo, oue abitando in piccole, e solitarie celle, eran così lontani da pensieri tutti del Mondo, che ad altro non attendeuano, che a lodar giorno, e notte il Signore, e come narra *o* S. Pier Damiano, quel poco tempo, che auuanzauagli, tutto il spendeuano ad'imitazione de' Santi Anacoreti della Tebaide, chi in tesser reti, e sporte, chi in far Cilici, chi in coltiuare la terra, e chi in altr'opere manuali.

Fortunata però ben può chiamarsi quest'Isola abitata da tanti San-

S. Alberto Villa antica.

m Blond. It. illustr. de Romand.

Isola di Pereo abitata da San Romualdo.

n Pet. Dam. Vita S Rom. cap. 22.

o Pet. Dam. in Vita S. Romualdi cap 26.

ti, e in cui con marauiglia del Mondo si vedeua figliuoli di Prencipi, e gran Signori, che poco dianzi viueuano in tante delicatezze, e pompe del secolo, quiui vmiliati, e negletti viuere in continua solitudine, digiuni, asprezze, e penitenze, si che a loro esempio gran numero di gente concorreua ogni giorno al Santo Abbate a chiederli l'abito Religioso, e auuenturosi riputauansi in ottenerlo. E di qui poscia auuenne, che il numero de Monaci giornalmente crescendo, il medesimo Imperadore trouandosi nuouamente in Rauenna l'anno mille e vno, fabricò quiui ad'istanza dello stesso San Romualdo vn nuouo Monastero, e Chiesa dedicandola ad'onore p di Sant'Adalberto Monaco dell'Ordine di San Benedetto, e Arciuescouo di Praga poco auanti martirizato nella Prouincia di Prussia, e venne egli stesso a disegnare il sito, che fù vicino a vn'altra Chiesa, che vi era prima intitolata a S.Cassiano Martire, gli assegnò molte rendite, e ne fece Abbate il medesimo Santo.

Monastero edificato da Ottone III. Imper.

p Id. c. 30.

In questo Monastero adunque di Sant'Adalberto abitarono i Monaci dell'Ordine di San Benedetto per molto tempo, e fù Badia assai celebre, non solamente per esser stata fondata da vn Imperatore, e abitata da San Romualdo con tanti Monaci, come si è detto, ma molto più, perche trà questi, trè vè nè furono, i quali da questa solitudine chiamati all'Vffizio Apostolico di euangelizare alle Genti la Diuina parola, ebbero in sorte di patire vna gloriosa morte per il Signore, la cui santa fede predicarono trà gl'Infedeli. Il primo di questi fù.

Monaci Sãti nell'Isola di Pereo.

San Bonifacio nobilissimo Tedesco, e Parente dell'Imperatore Ottone Terzo, con cui venuto in Italia, mosso dalla Santità grande di Romualdo, abbandonò la corte, le ricchezze, e gli onori tutti del secolo, e vestito l'abito Religioso, venne col suo Santo Maestro a far penitenza in quest'Isola di Pereo, oue tale fù il rigore della sua vita, che si ridusse a mangiare due volte sole la settimana, cioè la Domenica, e il Giouedì, e incontrandosi alle volte in qualche luogo oue fossero ortiche, ò spini, vi si riuoltaua dentro in fin tanto che li grondaua per ogni parte il sangue; finalmente caddeli in pensiero di predicare a gl'Infedeli, e per ciò fare andato a Roma, e ottenutane licenza dal Sommo Pontefice, il quale gli assegnò altri compagni, e il consagrò Arciuescouo, si pose in viaggio verso la Prouincia di Russia, ò pure, come scriuono altri di Prussia. S.Pier Damiano, q che ne scrisse la vita, narra per gran marauiglia, che in tutto quel viaggio S.Bonifacio sempre andò scalzo, non mangiando altro, che mezo pane il giorno, e beuendo acqua, e sol le feste mangiaua, oltre il pane poche erbe, ò frutti, non mai però cosa cotta, ò condita, e reciteua quotidianamente l'Vffizio doppio, vno come Monaco, e l'altro come Arciuescouo, e dice lo stesso Autore, che essendo la stagione d'inuerno, le strade aspre, e neuose, & egli scalzo, e mal vestito, quando voleua scendere da cauallo, non poteua distaccar dalle staffe i piedi, se prima non se li bagnauano con acqua calda, che disfacesse il giaccio. Non è mio pensiero raccontare distin-

S. Bonifacio Mart.

q Pet. Dam. in Vita S. Romual. c. 27.

distintamente in questo luogo ciò, che S.Bonifacio oprasse in quelle parti, e basti solamente il dire, che per autenticare la verità infallibile della fede, che predicaua, passò a vista di tutto il popolo fra due gran cataste di legna accese senza riceuerne alcun nocumento, alla qual nouità del non creduto miracolo, si conuertirono il Rè nominato Busiano, e moltitudine grande di popolo, e il Santo Arciuescouo a imitazione della primitiua Chiesa in vn vicino Lago tutti li battezò, e ne misteri della Christiana fede gl'istrusse, anzi il Rè per seruir maggiormente a Dio, rinunziò il Regno a vn suo figliuolo, e con vn zelo però indiscreto, e senza saputa del Santo fè vccidere vn suo fratello, che non volle essere Christiano; Dal qual fatto poi nacque la morte di S.Bonifacio, il quale andato a predicare in vna Città vicina, oue abitaua vn fratello del morto, questi, e per il caso occorso, e perche era perfido Idolatra, contro di lui fieramente sdegnato, il fè amazzare in sua presenza, non tardando però la Diuina mano a giungere col castigo, poiche colui, che li diè morte diuentò cieco, e tutti quelli, che si trouaron presenti rimasero nel luogo stesso stupidi, e immobili come pietre, infinche per doppia gloria del Santo facendo orazione per essi quei nouelli Christiani, ritornarono al pristino stato di sanità, e riceuettero il battesimo. Ad onore di S.Bonifacio fù poi fabricato vn Tempio in quel luogo, oue ebbe la morte, e Chiesa Santa lo accettò nel numero de Santi Martiri, & è descritto il suo nome nel Martirologio Romano a dicianoue di Giugno giorno del suo natale in Cielo, auendo oltre ciò meritato il nobilissimo titolo di Apostolo degli Hunni, Slaui, e Russiani, si come affermano graui Autori. Patì S.Bonifacio il martirio l'anno millesimo della nostra salute, di che abbiamo il testimonio di Arnoldo Vecione [r], e del Baronio, e di lui scriuono [s] S.Pier Damiano nella vita di S.Romualdo, Pietro Vescouo Equilino nel suo Catalogo, Agostino Camaldolense nelle sue Historie, il quale però pone il suo Martirio alli cinque di Giugno giorno dedicato ad vn'altro S.Bonifacio Arciuescouo di Magonza, Abramo Bzouio [t] nella vita di Siluestro Secondo, di cui S.Bonifacio fù discepolo, e il Baronio nelle sue note al Romano Martirologio.

Santi Gio: e Benedetto Martiri.

Gli altri due furono San Gio:, e San Benedetto discepoli anch'essi di San Romualdo, e Monaci in quest'Isola di Pereo, onde da vn graue Autore trà Santi Rauennati, [u] meritamente si annouerano. Questi auendo Buschiano, ò come altri scriuono, Boleslao il primo di questo nome Prencipe di Polonia inuiato Ambasciadori al mentouato Imperadore Ottone, pregandolo a mandargli huomini Religiosi, che introducessero la Christiana Fede in quel suo Regno, & egli, che all'or trouauasi in Rauenna, fattone parola con San Romualdo, spontaneamente si offersero a questo Apostolico ministero, e giunti in Polonia, oue come Angeli scesi dal Cielo, furono riceuuti da Boleslao, dieder principio con gran feruore alla Santa predicazione. Molte furono le fatiche di questi due huomini Apostolici in conuertire alla fede quei popoli, e grandi non meno i miracoli, con i quali autenticaua il Signore la Santità de suoi Serui. Era la loro abitazione in

r *Arnold. Vuion. ligni Vitæ p. 2. l. 5 c. 45.*

s *Pet. Dam. c. 26. & 27.*

t *Bzou. in Silu. 2. cap. 25*

u *Francisc. Maurolicus in Mart. die 19. Iun.*

vn'Eremo presso la Terra di Casimiria nella Polonia maggiore, e con essi eransi accompagnati altri quattro Santi Monaci, i nomi de quali erano Matteo, Isaacco, Christino, e Barnaba, i quali, ò fosser d'Italia colà venuti, ò pur di nazione Polacchi, nel che discordano i Scrittori delle lor vite, viueuano iui con grandissima fama di Santità. Or egli accadde come narra S.Pier Damiano, a che Boleslao, il quale prima intitolauasi solamente Principe di Polonia, volendo con autorità della Sede Apostolica prendere il titolo di Rè, pregò i duo Santi, che volessero andare per quest'effetto a Roma, e oltre a danari, che li diè per il viaggio, vi aggiunse anche vn nobilissimo regalo da presentare in suo nome al Papa, scusandosi però essi con dire, che come Religiosi auendo rinunziato alle cose del Mondo, non poteuano ingerirsi in questi affari. Egli è vero, però, che gl'Istorici di Polonia non fanno di ciò menzione alcuna, ma solo scriuono, che Boleslao mandò a Santi Monaci danari in gran somma, acciò sen'valessero nelle loro necessità, e che essi il giorno appresso per Barnaba il minore di tutti, come amatori della Santa pouertà, indietro li rimandarono. Ma comunque ciò fosse, questo è certo, che risaputolo alcuni Ladri, e credendosi, che tenessero i danari nel Romitorio, di notte tempo a viua forza entrarono nella cella, e mentre i Santi armatisi col segno della Croce, aspettauano intrepidamente la morte, gli amazzarono tutti eccetto Barnaba, che era andato alla Città per riportare al Rè il danaro, come si è detto, dopo di che cercato in vano il tesoro, per ricuoprire il delitto, e acciò la colpa alle fiamme, e non a loro si attribuisse, diedero fuoco alla cella, la quale, benche fatta tutta di legname, non però mai si brugiò, anzi volendo i micidiali fuggir per saluarsi, per molto che caminassero tutta la notte, venuto il giorno, si trouarono nel luogo istesso, e con miracolo anche maggiore non puotero mai rimetter l'armi nel fodro, apparendo in tanto sopra la cella oue giaceuano i Santi corpi vna gran luce, e tutta la notte vdendosi canti Angelici; che però la mattina veniente scopertosi il misfatto, e trouatinel luogo medemo i sacrileghi, ordinò il Rè, che condotti al sepolcro de Santi Martiri, e iui legati con catene di ferro viuessero in perpetua schiauitudine, ò pur se altrimente paresse a i Santi, eglino per loro misericordia li liberassero. Esequito per ciò il comando del Rè, ecco che rottesi subito le catene restarono liberi, e sciolti auendo i Santi pregato per essi, come per Benefattori in ricompensa della gloria, che godeuano per quella morte, e fabricate iui cinque Capelle in onor loro, i cinque Santi cadaueri furon portati nella Cattedrale di Gnesna Città Metropoli di Polonia, oue stetter fin tanto, che auando Predislao Duca di Boemia inuaso quel Regno, e presa detta Città, ne leuò le Sante Reliquie, e le portò seco a Praga, riponendo quelle de Santi Gio:, Benedetto, Isaacco, e Matteo nella Chiesa Metropolitana, e il Corpo di S.Christino, ò Christiano, come altri scriuono, fù da Boemi concesso a Popoli della Morauia, che auendolo istantemente richiesto, e ottenuto, lo trasferirono solennemente nella loro Città principale di Olmutz, intitolando la

a In vita S. Rom. c. 28.

do la Chiesa Cattedrale al suo nome. Seguì la morte de Santi Gio:, e Benedetto con gli altri trè mentouati compagni l'anno mille, e cinque, nel che concordano tutti gl'Istorici, alli dodici di Nouembre. onde è chiaro, che tanto essi, quanto il Martire S. Bonifazio, furono Monaci di S. Benedetto di abito nero, e non altrimente Camaldolensi, come molti anno scritto, poiche in quel tempo S. Romualdo non aueua per anche preso l'abito bianco, ne istituito l'ordine di Camaldoli, il che seguì solamente l'anno mille, e dodeci conforme scriue lo stesso Autore dell'Istorie Camaldolensi, e così molti anni dopo il martirio di questi Santi, le vite de quali [b] sono descritte da S. Pier Damiano nella vita di S. Romualdo da Mattia Michouia, e Martino Cromero Istorici di Polonia, Gio: Dubrauio nell'Istorie di Boemia, Arnoldo Vecione, Surio, Tritemio, e Baronio nelle note al Martirologio Romano, da Agostino Monaco Camaldolense, e dal Bzonio nella vita di Siluestro Secondo.

b Pet. Dam. c 28. Mathias de Michouia in Chron. Regni Polon. lib. 2. c. 9 & 13. Cromerus de Orig. & reb gestis Polon. lib. 3. & 4. Dubrauius histor. Boem. lib. 6. Vuion. in Mar. & alij.

Fù anche il Monastero di S. Adalberto ornato anticamente di molte rendite, esenzioni, e priuilegi dal nominato Ottone Terzo, e da Arrigo primo suo Successore, e poiche in progresso di tempo eraui mancata affatto la Regolare osseruanza, in luogo de Monaci di S. Benedetto, i nostri Arciuescoui v'introdussero [c] i Canonici Regolari della Congregazione di Cella Volana, così chiamati dal luogo principale, che aueuano nella diocesi di Comacchio, ne si sà poi di che tempo ne perdessero il possesso; può esser però, che partissero l'anno mille trecento dieci, quando i Veneti in odio de Polentani Signori di Rauenna, abbruggiarono il Borgo di S. Alberto, e all'ora douette perire anche il Monastero, di cui oggi non vedesi vestigio alcuno, si come ne meno dell'antica Chiesa dirupata in tempo del Cardinal Pietro Aldobrandino, il quale poi l'anno mille sei cento sette a sedeci di Settembre venne a benedire, e porre la prima pietra di questa, che or si vede, la quale è Parochia con titolo di Priorato, e vi si celebra la festa del Santo Titolare a venti trè di Aprile giorno del suo martirio, che seguì l'anno nouecento nouanta sette conforme narra il Bzouio nella sua vita, & essendo stati distratti altroue molti nobili marmi, ch'erano nell'edifizio antico, quì si vede vn gran sepolcro con queste parole.

Canonici Regol. in S. Alberto.

c Pennot. hist. Tripar. lib. 2. c. 54. num. 2.

E Priorato Secolare.

ARRENIÆ CYRILLÆ
TARRENIVS. SEVERVS
LIBERTÆ. MERENTI.

SANTANDREA

Chiesa antica, e Monastero nobile de Sagre Vergini dell'Ordine di S.Benedetto.

Monache in Rauenna quanto antiche.
d *Hier. ad Eustoch.*
e *Ignat. ep. ad Philip.*

SI come antichissimi nella Chiesa di Dio leggonsi essere i Monasteri delle Sagre Vergini, de quali fà menzione *d* S.Girolamo scriuendo a Eustochio, e molto prima di Lui il Santo Martire *e* Ignazio in vna sua Epistola a Filippensi, così in Rauenna egli è certo, che sino da primi tempi, che vi fù piantata la Christiana Fede, si cominciarono consegrare a Dio con solenni ceremonie le Vergini, leggendosi, che il glorioso Sant'Apollinare risuscitata ch'ebbe Rufina figlia di Ruso Patrizio, la dedicò solennemente al Signore, e visse Vergine. *f Filia verò eius consecrata est, Christo, & permansit Virgo*, narrasi negli atti antichi della sua vita, e così anche ne'tempi di S.Gregorio trouiamo essere stati in Rauenna Monasteri di Monache, sopra che leggesi vn'Epistola *g* di quel Santo Pontefice al nostro Arciuescouo Mariniano. Or trà quelli, che di presente sono nella Città, il più antico, e più nobile è questo di S.Andrea abitato da Religiose militanti sotto la regola, e abito nero del gran Patriarca de Monaci S.Benedetto, di cui benche non sappiasi precisamente l'origine, egli è certo però essere antico di anni sopra sei cento, poiche dell'anno mille trent'otto trouasi, *h* che Corrado Imperatore ad istanza di Gisla sua consorte confermò con imperiale suo priuilegio ad Hema Badessa il possesso, e dominio di più Castelli, giurisdizioni, e beni, che queste Monache aueuano in varie parti, e massime ne distretti di Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, e Imola, anzi abbiamo, che molto auanti aueuano la loro abitatione presso la Chiesa di Santa Maria in Cœloseo, di doue poi furono transferite à questo Monastero, il qual fù ornato di nobili priuilegi, non solo dalli nostri Arciuescoui, ma eziandio da medesimi Imperatori, e nominatamente dal mentouato Corrado, e da Federico Secondo, che essendo in Rauenna l'anno mille ducento ventisei a istanza di Gualdrada Badessa confermò i priuilegi antichi, e riceuette le Monache sotto l'Imperiale sua prottezione, come pur fece il Sommo Pontefice Alessandro Terzo con sua Bolla data in Venezia l'anno mille cento settanta sette, in cui conferma a Culismera Badessa tutti i beni, che in quel tempo le dette monache possedeuano, da quali priuilegi, e da altre scritture antiche basteuolmente comprendesi la grandezza, nobiltà, e ricchezza di questo luogo.

f *In Histor. Christ. Vet. Patrum.*
g *Greg. M. lib.8.ep.9.*
Antichità di questo Monastero, e sua nobiltà.
h *Rub. l. 5.*

Ma

Ma per venire alla descrizione della presente Chiesa intitolata all'Apostolo S. Andrea, ella è posta in quella parte della Città, che anticamente addimãdauano *Posterula Vincilionis*, del qual nome di posterula, parlaremo nella Chiesa di S. Lorenzo, & è non molto distante dalla Regione Ercolana antica, che abbracciaua il luogo, oue al presente vediamo il Tẽpio Metropolitano, e poiche vna delle glorie maggiori di questo nobile Edifizio è questa di riconoscere la sua origine dal Santissimo, e dottissimo nostro Arciuescouo S. Pier Crisologo, perciò à chi legge nõ sia discaro, che quì diasi della sua vita vna breue notizia, massime che altroue nõ ci verrà in taglio di ragionare. Nacque adunque Pietro Crisologo l'anno 406. nell'antico foro di Cornelio oggi Imola Città nobile della nostra Emilia, che ben con ragione si può gloriare di auer dato vn grande Arciuescouo à Rauennati, vn Dottor celeberrimo alla Chiesa, e vn gran Santo al Cielo. Ne' primi anni dell'età sua diede saggio si grãde della futura sua santità, che nell'ore disoccupate si hà, che portandosi alla Chiesa di S. Cassiano, iui al sepolcro di quel Santo Martire spendeua santamente il tempo in orazione, il che osseruato più volte da Cornelio Vescouo all'ora di quella Città, questo Santo Prelato con quello spirito, con cui il Signore illumina i suoi serui, preuedendo, che Pietro in età più adulta douea riuscire vn gran lume nel firmamento di Chiesa Santa, lo ascrisse al numero de' suoi famigliari, e promosselo al sagro ordine del Diaconato. Or'egli auenne doppo vn tempo, che essendo vacante l'Arciuescouado Rauennate per morte di S. Gio: di questo nome il primo, trà Vescoui Suffragenei, che conforme all'vso di que' tempi si radunarono in Rauenna per l'elezione del nuouo Metropolitano, vno fù il Santo Vescouo Cornelio, il quale anche seguita, che fù l'elezione, fù destinato à Roma insieme con gli Ambasciatori della Città, e col nuouo eletto, per ottener la conferma dal Sommo Pontefice, e in quel viaggio condusse seco il suo Diacono Pietro. Gouernaua in quel tempo la Chiesa di Dio il Sommo Pontefice Sisto III., à cui la notte auanti apparuero in visione i Santi Pietro, e Apollinare, che tenendo in mezo vn giouane di maestoso aspetto, li dissero, che questo douesse egli ordinare Arciuescouo, e non quello, che proposto sarebbeli da Rauennati, à quali però giunti che furono alla sua presenza, palesò il Papa con marauiglia di tutti la visione auuta, e riconosciuto il Diacono del Vescouo Cornelio esser quello, che erali stato la notte antecedẽte mostrato, lo elesse, e dichiarò Pastore, e Arciuescouo di Rauenna. Seguì l'elezione di Pietro l'anno di Christo 433. in Roma, oue ordinato Sacerdote, poco dopo s'incaminò à Rauenna, e quiui giunto, fù riceuuto con segni di grandissima venerazione, e ossequio da tutto il popolo, e dallo stesso Imperadore Valentiniano, e Galla Placida sua Madre, che amendue in quel tempo quì dimorauano, e la Domenica appresso nella Chiesa Metropolitana solennemente fù consegrato Arciuescouo dal medesimo S. Cornelio già suo Maestro con l'interuento degli stessi Prẽcipi Valentiniano, e Galla, nel terminarsi della qual cerimonia riuolto il nouello Arciuescouo al popolo, che era numerosissimo, fece vn si dotto ragionamento,

S. P. et Crisologo edifica questa Chiesa.

Vita di San Pier Crisologo.

Sua elezione all'Arciuescouado.

mento, che conobbe ogni vno essere stato di gran lunga minore il grido, e l'opinione auutasi della sua eloquenza, imperò che egli in quel discorso trattando delle qualità, che in vn pastor d'anime si ricchieggono, assicurò insieme il suo popolo, che non auerebbe in verun tempo perdonato a fatica alcuna per adempire esattissimamente ogni vna di quelle parti, alle quali obligaualo il pastorale suo ministero; E vagliane il vero, che dalle parole sue non punto si dilongarono i fatti, imperòche in tutto il tempo, che visse in questa carica, procurò con la dottrina, e con l'essempio imprimere, e stabilire negli animi de suoi sudditi la Religione, e la Pietà, ne a lui era difficile piegare gli animi alle virtù, mercè che aueua sortito da Dio vn talento di eloquenza si ammirabile, e vn'ingegno così perspicace, che muouendo i cuori, e le menti degli Vditori a suo piacere, con l'efficacia degli argomenti conuinse più di vna volta molti Ebrei, e Gentili, che venendo da varie parti a questa Città capo all'ora, e Sede dell'Impero Occidentale, ebbero occasione seco di disputare, e con la soauità del discorso captiuandoli dolcemente l'intelletto, e la volontà, facilmente indusseli alla cognizione de'loro errori, dal che nacque doppoi, che venendo ammirata più ogni giorno, e applaudita l'acutezza del suo ingegno, e la facondia della sua lingua a somiglianza di S. Gio: Vescouo Constantinopolitano, che per la rara sua eloquenza acquistò il nome di Crisostomo, ancor'egli col commune consenso dè più intendenti fù cognominato Crisologo voce Greca, che nel Latino idioma suona lo stesso, che *Concionator aureus*, ò vero *Sermo aureus*. Con le qual'armi di Santità, e dottrina, e con la voce, e con la penna confuse, e conuinse gli Eretici de suoi tempi, e nominatamente gli Ariani, Manichei, Nouaziani, Pelagiani, Donatisti, Nestoriani, e altri simili seguaci dell'empietà, che con la diuersità de'loro falsissimi dogmi laceraùano l'vnità della catolica Religione, scriuendo anche d'ordine di Papa Leone primo a Padri del Concilio Calcedonense vna grauissima, e dottissima Epistola contra l'eresia di Eutiche, nel che parue, che la prouidenza Diuina con singolar priuilegio volesse onorare la Chiesa Rauennate con l'eloquenza di Crisologo come aueua fatto poco auanti quelle di Milano, e di Africa con la dottrina di Ambrogio, e di Agostino. Consagrò Pietro in Rauenna con solenni cerimonie S. Proietto Vescouo d'Imola Successore di S. Cornelio, e Marcellino Vescouo di Viguenza Città ora distrutta, il cui Vescouado è trasferito in Ferrara, anch'egli annouerato trà Santi; Diede Sepoltura a S. Barbaziano Sacerdote, e celebrò i funerali a S. Germano Vescouo Antisiodorense morti amendue in Rauenna; Consagrò in oltre la Basilica di S. Gio: Battista; fondò quella del Prencipe degli Apostoli detta ora di S. Francesco, e questa medesimamente di S. Andrea, di cui scriuiamo, oue non è improbabile il credere, che facesse al popolo quel bel sermone, che ad onore del Santo Apostolo fra le sue opere leggesi registrato, principiò l'edifizio di quella Canonica si famosa, che addimandaron Tricolli, di cui altroue abbiam parlato, e in fine dopo gouernato questa Chiesa per lo spazio di

Sue opere più illustri.

i Serm. 133.

rio di diciott'anni con tal opinione di dottrina, e Santità, che dopo morte meritò nobilissimi encomi di Teologo eloquentissimo, di grande, e sincerissimo Interprete della Sagra Scrittura, di ornamento grandissimo della Chiesa Rauennate, e di huomo illustre per santità, e miracoli, essendo estenuato dalle continue penitenze, e digiuni, venne à morte in fresca età di anni quaranta quattro, nel qual tempo preuedendo per Diuina riuelazione esser giunto al termine di sua vita, andossene ad Imola sua patria, oue incontrato dal Vescouo, Clero, e popolo, il giorno appresso celebrò il Diuin Sagrifizio all'altare di San Cassiano, e poi riuolto a circostanti, palesò a tutti il vicino suo passaggio all'altra vita, pregandoli a sepellire il suo corpo presso al Sepolcro del Santo Martire, indi leuatosi di capo la mitra Ponteficale ricca di gemme, e di oro, l'offerse diuotamente al Santo insieme col Calice d'oro, e patena di argento, che aueua adoprato nel celebrare, e voltandosi a Rauennati, che l'aueuano accompagnato, viuamente li esortò alla custodia della Diuina legge, al mantenimento della catolica Religione, e spezialmente ad eleggere vn'Arciuescouo abile alla cura delle loro anime, e ciò detto piangendo dirottissimamente ogni vno, che vdiualo, piegate le ginocchia a terra, e pregato il Signore a riceuere il suo Spirito, poco doppo volò l'anima sua Santissima a godere gli eterni riposi del Paradiso. Seguì la beata morte di San Pietro Crisologo alli due Decembre circa l'anno di salute quatrocento cinquanta, essendo Pontefice Romano Leone Primo, e Imperadori nell'Occidente Valentiniano Terzo, e nell'Oriente Teodosio il giouane, e il suo corpo il giorno appresso fù sepellito dal Vescouo S. Proietto, e nella nostra Città, benche priua di sì grande tesoro, si conserua però, e riuerisce la sua memoria, e nel Coro del Tempio Metropolitano stà la sua effigie di mosaico antico con queste parole. *Sanctus Petrus Rauennas*, & è in atto di tenere vn libro per dinotare l'ammirabile sua dottrina, di cui fan fede le dottissime sue Omelie, e Sermoni, quali raccolti in parte molti secoli sono dall'Arciuescouo S. Felice, e poscia a nostri tempi in più giusto volume radunati insieme, dal mondo Letterato han riceuuto sì grande applauso, che nello spazio di vn solo Secolo presso a venti volte han goduto il benefizio delle Stampe, e nella Chiesa d'Imola essendo perdutisi gl'altri doni da lui lasciati, conseruasi anche oggi la patena d'argento, di cui si disse, in mezo alla quale è intagliato vn'Altare con vna Croce, e vn agnello, intorno a cui leggesi questo distico.

Sua beata morte.

Suoi Sermoni.

Sua patena miracolosa.

Quem plebs tunc cara crucis iam fixit in ara
Hostia fit gentis primi prò labe parentis.

La qual patena per i meriti di sì gran Santo hà questo di ammirabile, che l'acqua sparsaui sopra, e beuuta diuotamente dagli oppressi da febbri pestilenziali gli sana, sperimentando il medesimo benefizio quelli, che sono tocchi dal morso de'cani arrabiati. Celebrasi il dì natale di questo Santo Dottore dalle Chiese di Rauenna, e Imola, da questa alli trè Decembre giorno della sua deposizione, e della nostra alli due, che

che fù quello della sua morte, nel qual giorno è notato il suo nome nel Martirologio Romano, con questo elogio. [l] *Apud forum Cornelij Sancti Petri Episcopi Rauennatis, cognomento Crisologi doctrina, & sanctitate celebris*, e di lui scriuono Pietro Natali, [m] il quale di lui parlando attesta, che *doctrina, vita, & miraculis floruit*. Tritemio, Bellarmino, Baronio, Girolamo Rossi, Lorenzo Surio, Pietro Ribadenera, Rodolfo Tossignano, Domenico Mita, e altri graui Autori.

l *Mar. Rom. 2. Decemb.*

m *Pet. in Catal. l. 1. cap. 20.*

Da vn si dotto adunque, e così Santo Arciuescouo fù edificato il presente Tempio di S. Andrea, che i nostri antichi addimandaron Maggiore, à distinzione di vn'altro, che chiamauasi Minore, e Gotico fondato dal Rè Teodorico per vso de suoi Sacerdoti Ariani, che era presso quella parte, oue ora è la fortezza, per la fabrica della quale l'anno mille quatrocento cinquanta sette fù demolito da Veneziani Signori in quel tempo della Città, e questo, di cui scriuiamo è distinto in trè naui con diciotto colonne, che dal mentouato S. Pier Crisologo essendoui state poste di legno, l'Arciuescouo S. Massimiano doppo cento quindici anni, ve ne sostituì altretante di marmo, fatte condur da Leuante di macchie bianche, e rosse si vagamente dalla natura fregiate, e trà loro l'vna all'incontro dell'altra corrispondenti, che sono di gran marauiglia, come pure i capitelli di sottilissimo intaglio, e d'ingegnosissimo artifizio, de quali come di cosa in questo genere assai rara, scriue [n] con le douute lodi Leandro Alberti, e sù la porta di esso vedeuasi già à mosaico l'effigie del Santo fondatore [o] con questi venti versi di frase oscura, così portando la barbarie di que' secoli.

Struttura di questa Chiesa.

Suoi ornamenti.

n *Leand. de Rau.*

o *Apud Rub. lib. 2.*

Aut lux hic nata est, aut capta hic libera regnat
Lex est antè venit cæli decus vndè modernum
Aut priuata diem peperere tecta nitentem.
Inclusumquè iubar secluso fulget Olympo
Marmora cum radijs vernantur cerne serenis
Cunctaquè sidereo percussa in murice saxa
Auctoris pretio splendescunt munere Petri:
Huic honor, huic meritum tribuit sic condere parua
Vt valeant spatijs amplum superare coactis.
Nil modicum Christo est, arctas benè possidet Aedes
Cuius in humano consistunt pectore templa
Fundamenta Petrus, Petrus fundator, & aula
Quod domus hoc Dominus, quod factum factor, & idem
Moribus, atque opere Christus possessor habetur
Qui duo consocians mediator reddit, & vnum
Hùc veniens fundat parituros gaudia fletus
Contritam solidans percusso in pectore mentem
Ne iaceat, se sternat humo, morbosquè latentes:
Antè pedes medici cura properante recludat
Sæpè metus mortis vitæ fit causa beatæ.

Da quali versi, si come comprendesi esser stato l'edificatore di questa Chiesa il mentouato Crisologo, così anche dagli stessi appare,

contro

contro ciò, che falsamente asseriscono i moderni Eretici l'antichissimo costume, e rito de fedeli, di confessare le loro colpe nelle Chiese a piedi del Sacerdote figurato sotto il nome di Medico. Hanno poi onorato questo nobilissimo Tempio molti de nostri Arciuescoui, trà quali abbiamo, che Arrigo l'anno mille sessanta vi eresse, e dedicò vn'altare a Santi Maurizio, Adalberto, Pancrazio, Nicolò, Giorgio, Teodora, e Lucia donando anche al Monastero, e a Liuza Badessa di esso alcuni beni; e sopra quattro secoli auanti in tempo dell'Arciuescouo Teodoro fù fatto l'antichissimo pulpito di marmo, che ancor'vi stà, e sonoui intagliate in carattere Gotico queste parole. *Temporibus D.N.V.B. Theodori Archiepiscopi, & Beati Andreæ Apostoli Anastasius Pyrgo fe. it.* Ma la gloria maggiore in questo genere è del Santo Arciuescouo Massimiano, il quale oltre auerlo adorno con le nobili colonne da noi descritte, l'arricchì eziandio d'vna preziosissima reliquia, cioè del Mento del Santo Apostolo Andrea, quale collocò dentro l'altar maggiore, auendola portata seco da Costantinopoli come poi si dirà, e oltre ciò in segno di grande venerazione verso questo Sagro luogo volle dopo morto esserui seppelito.

Doni di S. Massimiano Arciuescouo.

Questo Santo Arciuescouo, che ben merita nella descrizione di questa Chiesa, oue riposa il suo corpo, anche la vita sua esser descritta, fù natiuo di Pola in Istria Città edificata da Colchi, e fatta da Giulio Cesare colonia de' Romani, e termine dell'Italia. Di lui si narra, che essendo Diacono, e portando nome appresso tutti di huomo Santo, auenne che zappando vn giorno la Terra per gettarui la semente in vn piccolo suo podere, che per proprio sostentamento da se medesimo coltiuaua, venneli scoperto vn gran vaso tutto ripieno d'oro, alla quale inaspettata vista del prezioso metallo doppo esser stato alquanto sospeso, alla fine si risoluè ritenutane vna parte per le occorrenti sue necessità, portare il resto in Costantinopoli all'Imperator Giustiniano, il quale ammirando in lui vna bontà senza esempio, e trà se sauiamente argomentando, che non poteua essere altri che huomo di eminenti virtù chi faceua si generoso rifiuto delle ricchezze, e de tesori, intesa la vacanza dell'Arciuescouado di Rauenna seguita in que' giorni per morte dell'Arciuescouo San Vittore, lo assunse a questa dignità, e Papa Vigilio, che di ordine dell'Imperatrice Theodora staua in quel tempo rilegato in Patrasso Città dell'Achaia, lo consegrò Arciuescouo, il che seguì l'anno cinque cento quaranta sei, à quattordici Ottobre, essendo egli in età di quarant'otto anni. L'auiso di questa elezione, come nelle cose insolite auuenir suole, commosse oltre modo gli animi de' Rauennati, i quali per antica consuetudine essendo soliti auere per Arciuescouo vn Cittadino, tolerauano di mal'animo veder promosso a questa carica vno di bassa nascita, e straniero. Onde giunto il nouello Arciuescouo, ricusarono non solo di accettarlo come loro Prelato, ma di riceuerlo anche nella Città, infinche dopo essersi trattenuto alquanti giorni fuor della porta di San Vittore, mosso finalmente il popolo dalla fama delle sue virtù, lo introdusse

Sua vita.

E fatto Arciuescouo:

F con

con giubilo vniuersale nella Città, e tutti vnitamente lo riconobbero per loro Arciuescouo, e Pastore. Entrato dunque Massimiano in possesso della sua carica, riuolse subito ogni pensiero all'accrescimento del culto Diuino, e delle cose sagre, di che fan fede i varij, e preziosi doni, e di vasi, e di Croci d'oro, di nobili parati, e de libri Sagri per vso de Sacerdoti, de quali ornò il Tempio Cattedrale conforme mi abbiam narrato, e le fabriche di S.Stefano, e di S.Gio: Decollato Chiesa già posta fuori della Città, e or distrutta, leggendosi oltre ciò auerne edificata vn'altra in Pola sua Patria ad onore di Maria Vergine, che fù detta formosa, e consegrate in Rauenna le due insigni Basiliche di S.Vitale, e di S.Apollinare in Classi, ristaurato il Tempio di S.Probo, che era nella stessa regione di Classi, e questo di S.Andrea, di cui parliamo, e dato fine alla fabrica della Canonica principiata già da Crisologo. Scriuono anche alcuni de nostri autori, che desiderando egli arricchiar questa Chiesa del Sagro Corpo dell'Apostolo S.Andrea, che esali stato offerto andasse nella Città di Patrasso per portarlo a Rauenna, ma che ciò risaputo, l'Imperatore, lo pregasse a lasciarlo in Costantinopoli, sicome fece; portando seco però il mento del Santo Apostolo, che pose poi (come si è detto) sotto l'altar maggiore, e sebene il Platina nella vita di S.Cleto scriue, che il corpo di S.Andrea in vn con quelli dell'Euangelista S.Luca, e di S.Timoteo trasferito fosse in Costantinopoli in tempo dell'Imperador Costanzo figliuolo di Costantino, comunque però ciò siasi, questo è certo esser stato egli quello, che collocò quiui la sopradetta reliquia, la quale essendouisi conseruata fino a nostri giorni, non son molt'anni, che fù rubbata. Di quello poi che oprò il Santo Arciuescouo a prò del suo popolo, e in benefizio della sua Chiesa, per la più parte il tempo ce ne hà fatto perdere la notizia, leggendosi solamente, ch'ei fù dotato di vna profonda vmiltà, sì che collocato nell'alto delle dignità, non solo non si scordò, anzi palesò a tutti la bassezza de suoi natali, onde in alcune sagre suppelettili, che donò alla Chiesa Metropolitana, volle, che a sua memoria in lettere intersiate di gemme, e perle si ponessero queste parole. *Parce Domine, parce populo tuo, & memento mei peccatoris, quem de stercore exaltasti in regno tuo*, e che per le ragioni della sua Chiesa fù sì zelante, che in difesa di esse non dubitò opporsi a Ministri dell'Imperador Giustiniano, da cui però fù tenuto in gran conto, e stimato huomo Santo, qual veramente egli era. Scrisse anche dottissimamente l'Istorie Ecclesiastiche de suoi tempi, delle quali altro non vedesi, che alcuni pochi periodi inserti nelle nostre Istorie, e in fine lasciata erede di tutti i suoi beni, che aueua in Pola, la Chiesa Rauennate, che poi ne tenne per molti secoli il possesso, con vna felicissima morte coronò il termine della sua vita l'anno cinque cento cinquanta trè conforme nella nostra Cronologia chiaramente si mostrerà alli vent'vno febraro, e il Corpo sepolto in questo Tempio presso l'altar maggiore, e prima dall'Arciuescouo Petronace l'anno ottocento venti quattro con solenne pompa, e interuento di tutto il Clero, dal luogo vmido oue giace-

Sue opere più memorabili.

Sue virtù,

Muore.

Suo Sepolcro in questa Chiesa.

na collocato in vn sepolcro grande di marmo; Indi in diuersi tempi trasferito in varie parti della medesima Chiesa, finalmente l'anno mille sei cento cinquant'vno alli trè di Settembre fù posto nel luogo oue ora si vede nel Coro delle Monache, in memoria di che vi stà in marmo vna iscrizione, che all'ora da noi fù composta, e nella nostra Cronologia si dourà registrare, e oltre il Santo corpo vi si riuerisce anche vna sua tazza di legno per la sua antichità degna di esser veduta; e di questo Santo Arciuescouo la nostra Chiesa celebra con rito doppio annua la memoria, e della di lui Santità p parlano degnamente Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Gio: Bollando, e Ferdinando Vghelli nel Catalogo degli Arciuescoui Rauennati.

p Rub. lib. 3. *Ferr. in cat. Bolland. 21. Febr. Vghel. in Archiu. Rau. nu. 30.*

Monache illustri in S. Andrea.

Abitano in questo nobile Monastero quasi cento Monache, trà le quali molte ne sono state in varij tempi illustri per nascita, e bontà, trà le quali degne di essere ricordate, furono Giouanna della famiglia nobilissima de' Polentani figlia, che fù di Ostasio Signor di Rauenna, che era Badessa l'anno mille trecento settanta cinque, e Francesca della stessa famiglia de' Polentani, che fù quì monaca nel medesimo tempo, e nel secolo passato Donna Felice Rasponi, Donna di prudenza, dottrina, e qualità ammirabile, la qual compose, e diede in luce due opere spirituali, l'vna intitolata *della cognizione di Dio*, e l'altra *dello stato Monacale*, & essendo quiui Badessa meritò essere commendata q da nostri Istorici, e dopo morte onorata con questa iscrizione.

q *Tom. par. 1. c. 4. Rub. lib. 6. ad an. 1603.*

D. O. M.

Feliciæ Rasponæ rarissimæ Feminæ
Quæ prudentia, & iudicio supra sexum singulari
Cùm huius Cœnobij Abbatissam II gereret
Non absquè ingenti illius iactura, & omnium mœrore
Obijt V. Non. Quintil. M.D.LXXIX.
Vixit ann. LVI.

Et in fine in vn'antica tabella esistente in S. Gio: Vangelista si legge esser quiui per tutto Maggio Indulgenza di anni quaranta.

SANT' ANTONIO.

Fondazione di questa Chiesa, ignota.

SI come contigua di sito, così anche congiunta di narrazione alla descritta Chiesa di Sant'Andrea è la presente intitolata al grande abitatore degli eremi Antonio Santo. Le memorie antiche, e i Diplomi di più Pontefici, oue son registrate quasi tutte le Chiese della Città, non fan di questa menzione alcuna, nè ci dan lume per rintracciarne la sua prima origine. Onde poiche la struttura sua mostra essere più tosto antica, è credibile, che già fusse diuersamente intitolata. Ella è di picciola forma, e nel passato secolo essendosi demolita vn'altra Chiesa di S.Gio:Crisostomo, a questa fù vnito il titolo, che però in alcune visite è chiamata *Sancti Ioannis de Besso*. Non hà cosa, che meriti essere quì da noi registrata, e trattone il dì festiuo del Santo Titolare, ordinariamente stà chiusa. Onde non auendo noi che trattarne, diremo solo, che anche la nostra patria hà dati al Cielo due suoi Cittadini di questo nome illustri in Santità, cioè il *Beato Antonio* Religioso dell'Ordine di Sant'Agostino, di cui si dirà descriuendo la Chiesa di S.Nicolò, e *Sant'Antonio* Confessore, il quale fiorì ne'tempi dell'Imperador Diocleziano, e la cui beata morte fù riuelata a S.Dalmazio, che fù poi Vescouo di Pauia, e Martire, conforme nella Chiesa di San Vittore si narrerà.

Due Santi Rauennati col nome di Antonio.

SAN-

SANT' APOLLINARE IN CLASSE,

Basilica antichissima, e Sagrosanta Badia celeberrima già dell'Ordine di S. Benedetto Ora de Monaci Camaldolensi.

BBENCHE tutti i popoli del Mondo Christiano tenuti siano ad vna somma riuerenza alla Santa Romana Chiesa, come a Madre, Maestra, e capo di tutte l'altre; con ragione però si può dire, che con più riuerente ossequio obligata sia la nostra patria a riuerire il supremo Trono della Sede Apostolica, mentre il Prencipe degli Apostoli stabilita ch'ebbe la Cattedra Pontificale in Roma, trà le prime sue cure applicò l'animo a mandar quà vno de suoi più adottrinati discepoli, acciò coi lumi della Diuina Grazia dileguasse le folte tenebre dell'empietà, e diroccate le fortezze d'inferno, vi piantasse i vittoriosi stendardi del Crocefisso; della qual strettezza di debito discorrendo Gregorio Settimo r in vn'epistola sua al Clero, e popolo di Rauenna, così li scriue. *Credimus non latere vestram scientiam Rauennatem Ecclesiam Sedi Apostolicæ præ cæteris viciniùs hærere solitam fuisse, eamquè specialiter ab ipsa dilectam quidquid dignitatis, & honoris antiquitus per beatum Apollinarem tenuit, munere silicet præfatæ Sedis concessum habuisse.*

Città di Rauen. quant' obligata alla Chiesa Romana.

r Greg. VII. lib. 6. ep. 12. ap. Bin. to. 3. par. 2.

Or questo, ch'egli mandò fù Apollinare huomo di patria Antiocheno, a cui con la solenne imposizion delle mani infuse lo Spirito Santo, e diedeli titolo, e dignità di Arciuescouo così dicendoli. ſ *Ecce eruditus es de omnibus, quæ fecit Iesus; Surge accipe Spiritum Sanctum, simulquè Pontificatum, & perge ad Vrbem, quæ vocatur Rauennatium, multitudo enim populi illic moratur*, e con espressione di grande affetto t trenta miglia fuori di Roma lo accompagnò. Venne adunque il Santo a Rauenna Città all'ora, trattane Roma, la più celebre, e popolata, che l'Italia auesse, e quiui poco lungi dalle sue mura, alloggiato in casa di vn Soldato detto Ireneo, diede principio ad operar marauiglie, restituendo nel nome di Giesù Christo ad vn suo figlio la perduta luce degli occhi. All'aprirsi gli occhi del corpo al figlio, si schiarirono più fortunamente quei dell'anima al Padre, che da lampi della celeste grazia illuminato si diè subito per Christiano, e in vn con gli altri di sua casa per le mani di Apollinare nel vicino fiume si battezò. Et in vero

S. Apollinare mandato à Rau. da S. Pietro.

ſ Vita S. Apoll. in Hist. Christ. Vet. P. P.

t Rub. lib. 1. ann. 44.

Miracoli di S. Apollinare.

rileuò tanto la conuersione di vna famiglia, che importò la salute di tutto vn popolo, conciosiache col mezo di quel Soldato insinuatosi il Santo nella casa di vn Tribuno abitante dentro la Città, con la famigliare sua medicina del nome Santissimo di Giesù, risanò Tecla sua moglie da molt'anni incurabilmente inferma, e guadagnò a Christo l'anime di tutti, non solo di quella casa, ma d'altri molti, che presenti al miracolo si ritrouarono; e questa casa del Tribuno fù poi il luogo, oue stanziò ordinariamente il Santo, & oue a quei che veniuano a trouarlo spiegaua i misteri della Christiana fede, istruiua i Catecumini, battezaua i conuertiti, predicaua, e celebraua a nouelli Christiani, e vedesi ancor'oggi la fonte, che è fama auer'egli fatta miracolosamente sorgere in detto luogo, e di cui si valse ad vso di Battistero.

Sue conuersioni.

Così inanimito Apollinare dalla prosperità de'successi, coi quali benediua si largamente il Signore le sue fatiche, nello spazio di dodici anni ordinò due Sacerdoti, Aderito, e Calocero, e due Diaconi, che furono Marciano, & Eleocadio, coi quali, e con altri sei Chierici cantaua lodi, e Salmi continuamente a Dio, e queste furono le prime quattro pietre angolari, sopra cui posò il nostro Santo le fondamenta della Gierarchia Ecclesiastica in Rauenna, e furono huomini tutti quattro sceltissimi, e di rari talenti, e che oprarono poi cose grandi in prò della fede. Or mentre in questa guisa egli attendeua all'acquisto dell'anime, passò di Rauenna, e lo affermano graui Istorici, l'Apostolo S. Pietro con alcuni de suoi Discepoli per andare in Gierusalemme, oue seco condusse Apollinare, il quale fù presente all'Assunzione della Beatissima Vergine; e poi al Concilio Apostolico, che conuocò iui S. Pietro, oue si disputò se quei Christiani, che conuertiuansi dal gentilesimo eran tenuti all'osseruanza della legge Mosaica. [u] *Cum autem non diù mansisset apud Romanos*, scriue il Commentatore di Lucio Destro, *ait* [a] *Metaphrastes, scilicèt tres tantùm, vel quatuor annos, & Linum Episcopum ordinasset sibi scilicèt Suffraganeum, vel Coepiscopum, vt eo absente Romanæ Ecclesiæ prouideret, anno quadragesimo septimo, vel initio quadragesimi octaui Roma exijt versùs Hierosolimam comitibus M. Marcello Eugenio Epaphrodito, Epæneto, Ruso, Crescente, & alijs; his igitur comitibus Petrus Rauennam transiens assumpsit secum Apollinarem, & tandem peruenit Hierosolimam, vbi eo anno interfuit Assumptioni Virginis, & sequenti Concilium celebrauit de legalibus non obseruandis à conuersis à gentilitate*. Da Gierusalemme l'Apostolo andò poi in Antiochia, e d'indi in Cipro, e poscia l'anno cinquantesimo di Christo conforme afferma [b] Metafraste, e grauissimi altri Istorici, nauigò nelle Spagne, e fin colà accompagnollo il nostro Apollinare, di che abbiamo il testimonio del mentouato [c] Lucio Destro Cronista antichissimo, il quale così ne scriue. *Petrus vt Christi Vicarius Hispanias adijt, Imagines Antiochia delatas affert, Epænetum Sexifrimi in Bœtica reliquit Episcopum multis eum comitantibus M. Marcello Eugenio, Apollinare Rauennate, quem redeuntem ad Italiam consequitur Calocerus, Barnabe, Iudaque, hinc in Aphricam, & Egyptum migrat*. Nel partir dunque l'Apostolo

San Pietro passa per Rauenna.

u Frãc. Biu. ad Chron. Dextri ann. 50.

a Metaphrastes ap. Sur. to. 3 in vita SS. Petri, & Pauli.

b Metaphrastes loc. cit. Ambr. Morales lib. 9. c. 14 Pineda 2 par. Monarch. cap. 28 §. 4.

c Dexter ann. 50.

S. Apollin. và in Spagna con S. Pietro.

ſilio dalle Spagne per l'Egitto, e per l'Africa, fè ritorno Apollinare in Rauenna, e con lui venne S.Calocero, ch'era ſtato prima diſcepolo di S.Giacomo Maggiore conforme altroue più opportunatamente abbiam narrato.

Fremeua in tanto orribilmente l'Inferno, mentre moltiplicandoſi in Rauenna i fedeli, mancauano a Satanaſſo giornalmente i ſeguaci, e poiche il nome del Crocefiſſo, come diſſe l'Apoſtolo, *d* era ſcandalo a Giudei, e ſembraua ſciocchaggine a Gentili; Saturnino, che all'ora aueua il comando della Città fece prendere il Santo, e come capo di noua Setta diedelo nelle forze de' Pontefici del Campidoglio, da quali perche ricusò di adorare, anzi intrepidamente ſchernì l'Idolo di Gioue al cui tempio ſituato nel Campidoglio, l'auean condotto, crudelmente battuto, fù a furia di popolo, come ſpargitore di velenoſa ſemente cacciato dalla Città, e vicino al mare laſciato per morto; Ma la prouidenza Diuina, che a grandiſſime opere aueualo deſtinato fè sì che da diſcepoli in caſa di vna vedoua Chriſtiana ricouerato, dalle riceuute percoſſe in brieue tempo ſi riſanò. La Città di Rauenna in que' tempi numeroſiſſima di abitanti diſtingueuaſi in trè parti, e la più vicina al mare addimandauano Claſſi per la ragione, che poi diremo. Or quiui abitaua vn nobil'huomo per nome Bonifazio, a cui ſtrana infermità ſouragiunta auea ſtrauolti i nerui della lingua, ſi che non poteua più fauellare, e non valendo punto i rimedi dell'arte per riſanarlo, fù chiamato il Santo Veſcouo, il quale con triplicato prodigio liberò vna fanciulla di caſa inuaſata da Spiriti, ritornò la perduta fauella a Bonifazio, e conuertì alla Chriſtiana fede ben ſopra cinquecento perſone. Ma poiche vanno ſempre del pari opere grandi a onor di Dio, e contraſti fieriſſimi col Demonio contro chi n'è l'autore, quindi fù, che contro lui nuouo turbine di perſecuzioni ſuſcitarono gl'Idolatri, i quali da inuidia ſpinti, e da ſdegno, in veder trionfante l'odiato nome di Chriſto, preſolo infuriatamente vn giorno, il conciarono malamente di battiture, e facendolo caminare a piè nudi sù infocati carboni, da quali però non rimaſe offeſo, cacciaronlo infine dalla Città, non ceſſando egli trà più crudeli tormenti, benedire, e predicare quel Dio, per ingrandimento della cui fede ſtimato aurebbe ſuo gran guadagno perdere anche, e ſpargere, e la vita, e il ſangue. Ma non tanto per anche da lui chiedeua il Signore. Già ſoſpirauano il ſuo aiuto le vicine Città della noſtra Emilia, acciò doppo, ch'egli era ſtato, come lo chiama il noſtro S.Pier Damiano, *e* Apoſtolo di Rauenna, impiegaſſe anche a prò di que' popoli il ſuo apoſtolico miniſtero. Dopo dunque alcun tempo, che ſcacciato dagl'Idolatri era ſtato eſule in vn tugurio preſſo le mura della Città, oue dalla pietà de fedeli, che erano già in gran numero, e molti nobili, veniua quotidianamente alimentato, ſeguitando iui a predicare e iſtruire i nouelli Chriſtiani, che ogni giorno più andauano moltiplicando, e il Santo dento l'acque del mare li battezaua, laſciato, al gouerno della nouella Chriſtianità Calocero ſuo diſcepolo, paſsò a predicar nell'

d 1 Cor. 1.

Suo eſilio da Rauenna, e miracoli.

e Pet. Dam. Serm. 1. de eo.

Predica nell'Emilia.

Emilia, oue scorse con apostolico zelo molte Città di questa nobil Prouincia, la quale però à gran ragione, come suo Apostolo lo riuerisce, qual per apunto il prouarono f le Città di Rimino, Forlì, Forlimpopoli, e Imola, oue fù il primo, che apportasse il lume diuino dell'euangelica verità, e sopra tutte la Città nobilissima g di Bologna, oue trà le molt'anime, che guadagnò, contansi a sua gran gloria cinque santissimi Martiri Ermete, Aggeo, Caio, Vitale, e Agricola, i quali, come narra il Sigonio, conuertitisi alla fede dal nostro Santo, mostraronsi in essa così costanti, e forti, che non temerono dar la vita, e spargar per Dio valorosamente il sangue. E fama oltre ciò, e lo scriuono graui Istorici, che da lui pure riceuesser la fede h le Città di Modona, Parma, e Reggio, oue stà ancor'oggi vna Chiesa, sono ormai sopra mille ducent'anni, a suo nome dal Vescouo San Prospero dedicata, e parimenti Cesena, Faenza, e Sarsina, i cui popoli credesi, che ò dallo stesso Santo, ò pure da alcuno de suoi discepoli fussero conuertiti, anzi dall'antiche memorie noi abbiamo, che con l'Euangelica predicazione egli giunse fino a Piacenza, Cremona, e Brescia, si come con l'autorità di nobili autori nell'Istoria sua Ecclesiastica i scriue il Cãpi, e che mentre da Roma venne a Rauenna prima di giungerui si fermò nella Città di Fano, l oue predicata la fede, e fattoui buon numero di Christiani, consegrò vna piccola Chiesa col fonte battesimale intitolandola al Saluatore. Così gittati nelle mentouate Città felicemente i semi del Vangelo, i quali poscia col tempo a perpetua lode di chi ve li sparse centuplicatamente fruttificarono, prese Apollinare il camino di ritorno a Rauenna, oue da fedeli tutti con amor di figliuoli teneramente accolto, non andò molto, che da Rufo Patrizio Gouernatore all'ora della Città, fù chiamato a vedere vna sua vnica figlia grauemente malata; ma ecco che appena posto sù la soglia il piede, sonrapresa da gagliardo accidente l'inferma, immediatamente morì. Permise questo il Signore acciò più chiaramente si conoscesse la potenza del nome suo, e la Santità altresì del suo Seruo, il quale a Rufo, che dirottamente piangendo, attribuiua la morte della figliuola a vendetta de' Dei contro lui giustamente sdegnati, per auer fatto ricorso ad vn'huomo all'antico lor culto implacabilmente auuerso, animandolo a non turbarsi; questo è vn tratto (disseli) della mano altissima di quel gran Dio, al quale io seruo; promettimi tù contentarti, che Rufina (così ella chiamauasi) serua il suo Redentore, e or'or vedrai l'opere marauigliose del mio Signore, al che con voci da sospiri, e da gemiti interrotte, il mesto Padre acconsentendo, armato Apollinare di fede, e di speranza nella Diuina bontà, e alzati gli occhi al Cielo. Voi disse ò mio Giesù, che con Pietro vostro Apostolo, e mio Maestro aprite i tesori delle vostre misericordie, trasfondete anche in me gli effetti della vostra pietà, e ritornate in vita questa creatura opera delle vostre mani; indi volto alla defonta. Alzati disse ò Rufina, e confessa il tuo creatore, alle quali parole, come da profondo sonno suegliata, sorse in piè la fanciulla esclamando a gran voci, non trouarsi altro Dio, che il

f *Vghell. to. 2. in Episc. dd. ciuit.*
g *Sigon. in Epis. Bonon. lib. 1.*
h *Vghell. in Episc. dd. ciuit.*
i *Petr. M. Camp. Hist. Eccl. Plac. p. 1. lib. 1.*
l *Mic. Ang. luald. de Prop. Chris. Rel. tom. 1. l. 6. c. 45.*

Suo ritorno in Rau. e miracolo.

che il predicato da Apollinare. Or'esprima chi può il giubilo del genitore, e lo stupor degli Astanti, o basti solo sapere, che a vista di vn tal miracolo, abracciarono la Santa fede trecento venti quattro persone, e il Santo tutti li battezò, consegrando con solenni cerimonie al Signore Rufina, la quale poi visse Vergine, e Rufo suo Padre accusato a Cesare come fautore di nuoua Setta, e priuato della carica, che aueua diedesi tutto a seruire il Signore, e meritò dopo vn tempo esser'assunto al Vescouado di Capoua, della quale Città egli fù il terzo Vescouo, e morì Martire sotto Nerone Imperatore, e Messalino Vicario del Prefetto del Pretorio in Capoua, il quale diè ordine, che Rufo fusse decapitato correndo l'anno di Christo ottanta a venti sette di Agosto, nel qual giorno il nome suo stà scritto nel Romano Martirologio, ne parlano Pietro Galesino, Pietro Natali, l'autore m del Sãtuario Capuano, e Ferdinando Vghelli, e la nostra Chiesa annualmẽte ne celebra la memoria. Per vna sì numerosa dunque, e così nobile conuersione suscitarõsi nuouamente negli animi de'Pagani le fiamme dello sdegno, e dell'odio già per dianzi cõceputo contro Apollinare, onde a istigazion de medesimi, e per comandamento di Cesare, Messalino Vicario della Prefettura di Rauenna, che credesi esser quello, n che fè poi molt'anni dopo decapitare S. Rufo in Capoua, fattoselo condurre auanti con l'assistenza de'Põtefici del Campidoglio interrogollo minutamente del nome, della Patria, e qual fusse sua professione, e perche egli dopo auer bẽ per minuto spiegati i principali misteri di nostra fede, ricusò costantemente sagrificare a gl'Idoli, il fè battere crudelmente sopra le nude carni, indi appenderlo sù l'equuleo, e poi nuouamente battutolo, acciò più intenso fusse il dolore, feceli rouersciar sù le piaghe acqua bollente, nel che fare apparue grande vgualmente la intrepidezza del Santo in sopportare le pene, e la Diuina giustizia in castigare vno de'manigoldi, che mostrandosi più degli altri spietato, assalito in vn subito dal Demonio, infelicemente spirò. Ma vn tal prodigio anzi che atterrire, infierì maggiormente il Giudice, a cui nella morte di quell'Empio rinfacciando Apollinare l'ostinata sua infedeltà, e dicendoli esser ben'egli fuor d'ogni senso di vmanità, mentre non apprendeua timore di vn Dio, che è Signor della morte, sdegnatissimo Messalino li fè percuotere con vn sasso la bocca, dalla quale stillando largamente il Sangue, a tal barbarie si solleuarono i Christiani, che in molto numero eran presenti, e ammutinatisi contro i Pagani, ne fecero sì gran strage, che ne vccisero sopra 100. ponendo gli altri in fuga, insieme cõ lo stesso Giudice Messalino, di cui ordine racchiuso Apollinare in vn'orrido carcere con pesantissimi ceppi a piedi, e disteso sopra vn legno, fù lasciato iui senza alcun ristoro di cibo, acciò perisse di fame; ma oue mancò la cura degli huomini, supplì l'aiuto di vn'Angelo, che la notte venẽte a vista de Custodi della prigione entrato ou'egli staua da patimẽti, e dall'inedia ormai sfenuto, cõ viuande imbandite nel Paradiso opportunamente il souenne, sì che rinuigorito di forze, il quarto giorno quãdo dal Giudice credeuasi morto, ritrouato ancor viuo, fù di suo ordine carico di catene imbarcato segretamente sopr'vna naue, e mandato in Esilio.

Rufo Patrizio Vescouo di Capoua, e Martire.

m *Michael Monachus in Sãct. Cap. & alij ap. ipsum Vgh. to 6. in Epis. Capu. n. 3.*

Suoi tormẽti grauissimi, e miracolo.

n *Sãct. Cap. in S. Ruso.*

E risanato da vn Angiolo.

Ar-

Arte fù questa della prouidenza Diuina, a cui serue molte volte, non volendo il Demonio, poiche per questa strada lo destinò il Signore a portare il nome suo in rimotissime parti, e ad annunziare frà più lontani popoli quella fede, della quale aueua dato sì gran testimonio, eziandio con spargere per essa il sangue. Indi fù dunque, che appena scorso poco tratto di mare, da furiosa tempesta sdruscito il legno; il Santo, che periti gli altri tutti, solo scampò dal naufragio con suoi trè Chierici, che il seguiuano, e con due Soldati, i quali liberati dall'acque del Mare, che minacciauan la morte, accorsero subito a quelle del Santo battesimo, che gli apportaron la vita, si portò nella Misia Prouincia nobile della nostra Europa, oue trà l'altre marauiglie, che operò, con l'inuocazione del nome santissimo di Giesù famigliare sua medicina, da vna lebbra stomacheuole risanò il fratello di vn Signor principale di quel paese, apportando in ogni luogo il lume bellissimo dell'Euangelica predicazione, leggendosi nominatamente auer'egli predicata o la fede a popoli di Corinto, a quei, che abitano lungo il Danubio, a Sarmati, Sciti, e Traci operando ouunque andaua prodigi, e segni, e arrolando seguaci sotto l'insegne del Crocefisso, onde meritò il nobil titolo di Apostolo di quelle genti. *Hic Sanctus Apollinaris Scytarum Apostolus* scrisse di lui p Primo Vescouo Cabilonense Scrittore antico; E che oprasse iui gran cose in prò della fede il dimostrò lo sdegno implacabile del Demonio, il quale vedendosi in ogni parte da lui vinto, e schernito, per bocca di vn Idolo di Serapide famosissimo per gli oracoli in quelle parti, e per ciò iui dalla cieca gentilità altamente onorato, dopo vn silenzio insolito di molto tempo, parlò finalmente, e disse, inuano da lui aspettarsi oracoli, e risposte, mentre dimoraua in quei contorni vn discepolo di Pietro Apostolo, che predicando il nome di Christo aueua lo reso mutolo, e legato. Da ministri però dell'Idolo cercato Apollinare, e in fin trouato, come Seduttore del popolo, fieramente battutolo, l'imbarcarono co'suoi compagni sopr'vna naue, che scioglieua per apunto all'ora verso Italia, ou'egli giunse dopo trè anni di pellegrinaggio, e di esilio, auendo reso celebre il suo nome con numerosi miracoli in ogni luogo, e massime mentre tornaua, nelle parti maritime di Dalmazia. Tornato dunque in Rauenna, e con tenerezza d'amor filiale riceuuto da suoi discepoli, e dagli altri Christiani, già cresciuti in molto numero, stette vn tempo fuori della Città ricourato in vn suo podere da Pireneo Senator Rauennate, infinche sparsasi vn giorno trà Pagani la voce del suo ritorno, e colto iui nell'atto di celebrare, fù a furore di popolo preso, e legate, e con mille oltraggi, e battiture condotto nella piazza della Città, e di lì al Tempio di Apolline, il quale, come che questo era il primo frà gl'Idoli adorati in Rauenna, e stimato il Nume tutelare della Città, era altresì di ornamenti il più douizioso, e di fabrica il più magnifico. Quiui giunto Apollinare. Questo è, disse a Sacerdoti, il Dio, che voi adorate ò ciechi? non sia mai vero, che ad vn Demonio sia commessa la cura di questo popolo; ma siane di quì auanti custode il mio

Suo esilio miracoli, e conuersioni.

o Bozius de Sign. Eccles to. 1. lib. 4. Signo 6.

p In Topographia S. S. Mart. post Martyrolog. Franc. Maurolyci.

Suo ritorno in Rau.

il mio Christo, poiche egli solamente è Dio; indi fatta vna breue si ma feruorosa orazione, ecco che cadde di repente la Statua, e dirocò improuisamente il Tempio con giubilo indicibile de Christiani, e con rabbia fierissima degl'Idolatri, che chiamandolo a gran voci incantatore, e degno di esser tolto dal mondo, il consegnarono al Preside della Città, affinche lo sentenziasse a morte. Esercitaua all'or quella carica vno chiamato Tauro, il quale spinto e dal tumulto del popolo, e dalla nouità del prodigio, fattoselo venire auanti, feceli vn minuto, e pienissimo esame della vita, degl'insegnamenti, e di ogni altro suo trattare. E veramente questo fù vn teatro, in cui per suo mezo la Diuina grazia fè stupendissime proue, perciò che affidato sù la promessa infallibile fatta da Christo a suoi, auuisandoli a non temere quando fussero stati auanti a Rè, e Prencipi della terra, rispose con tal coraggio alle interrogazioni del Giudice, che dalle sue parole materia grande di ammirazione trassero i circostanti, e questa poi maggiormente accrebbesi all'ora che condotto iui vn figliuolo di Tauro nato cieco, il Santo in vista di tutti subitamente il fè vedere; che però nell'aprirsi gli occhi di questo cieco, s'inarcarono per lo stupore le ciglia a quanti si trouaron presenti, e molti d'essi, a quali l'euidenza di sì stupendo miracolo sgombrò dagli animi la caligine d'ogni dubbio, che prima aueuano, illuminati i lor cuori da chiari lumi della grazia diuina, si diedero per Christiani. Or trà le acclamazioni, e le marauiglie del popolo, che si come ne grandi auuenimenti accader suole erasi radunato in gran numero, il giudice Tauro così dettandoli il debito di gratitudine ebbe campo di scansar dalle mani degl'Idolatri Apollinare, e per sua sicurezza la notte venente il mandò ad vna sua villa sei miglia fuori della Città, oue stette quattr'anni, concorrendoui giornalmente i Christiani a visitarlo, e così anche infermi di varie, e non di rado incurabili malatie, ne vi era alcuno, che non tornasse libero, e risanato corrispondendo egli pienamente in questa guisa al nome suo di Apollinare, nome che come spiega q vn graue Autore altro non suona che operatore di marauiglie. *Apollinaris dicitur à Pollens, & Ares, quod est virtus, quasi pollens virtute.* In tanto nell'Impero di Roma succedè Vespasiano, a cui i Pontefici del Campidoglio Rauennate accusarono Apollinare come distruttore de'Tempij, e nimico dell'antica Religione de' Dei, e ne ottenner rescritto, che chiunque contrario fusse all'antico culto degl'Idoli non emendandosi, si esiliasse dalla Città, il qual'ordine peruenuto in Rauenna a Demostene Patrizio, fù di sua commissione preso il Santo e gridandolo a gran voci i Pagani reo di mille morti, consegnato a vn Centurione acciò fino a nuouo auuiso lo custodisse. Era questo buon Centurione, già occultamente Christiano, & auendo per ciò sommamente a cuore la vita del Santo Vescouo, il condusse in sua casa nel Castello di Classe, e dopo tenutolo iui alcuni giorni, vna notte diedeli libertà, pregandolo istantemente ad andarsene, e ricourarsi in vn borgo, oue si curauan gl'infermi, & iui starsi infinche il tumulto del popolo si acquetasse. Ma staua già preparata in Cielo al va-

Suoi miracoli, e conuersioni.

q Claud. Rota in legenda S. S. ap. Iacob. de Verag.

Illustre martirio di S. Apollinare.

al valoroso Campione la corona immarcessibile della gloria, onde auuenne, che risaputosi da Pagani, ch'egli era libero, arriuatolo mentre fuggiua presso le mura, tante percosse con bastoni li diedero, che in fine lo lasciaron per morto, e iui stette infinche allo spuntar del giorno sù le braccia de suoi discepoli portato in vn borgo, oue abitauano i lebbrosi, in sette giorni, che soprauisse esortando tutti alla costanza nella fede Christiana, e con spirito profetico predicendo le molte, e fierissime persecuzioni, che alla Chiesa di Dio doueuano auuenire, e che dopo quelle gli stessi Prencipi, e Monarchi aurebbero adorato il Crocefisso, e distrutta l'Idolatria sarebbonsi offerti in ogni parte del Mondo sagrifizi al vero Dio, l'ottauo giorno, che fù a venti trè di Luglio dopo vna si lunga serie di patimenti, e di fatiche terminò gloriosamente il periodo di sua vita, aggiungendo alla dignità di Arciuescouo il grado altissimo di Apostolo, e di Martire, si che ben con ragione di lui scriuendo concliuse Ambrogio [r] *O dignissimus admiratione præconij Pontifex, qui cum Pontificis dignitate Apostolicam promeruit accipere potestatem, ò fortissimus Athleta Christi, qui ætatis iam frigescente calore constanter in pœnis Iesum Christum mundi prædicat Redemptorem*. Morì dunque il Santo Martire in graue età l'anno dal parto della Vergine settantesimo quarto, dopo auer fondata, e gouernata la Chiesa di Rauenna ventinou'anni, vn mese, e quatro giorni, e fù sepolto da Christiani il suo Corpo in vn'arca di marmo sotto terra presso le mura di Classe; E di lui scriuono i Greci nel Menologio, Beda, Adone, Pietro Natali, Lorenzo Surio, Rabano, il Cardinal Baronio, Girolamo Rossi, e la vita sua più diffusamente, che altroue, scritta da antichissimo autore stà registrata nell'Istoria Christiana degli antichi Padri, di doue noi ne abbiamo leuato il presente racconto.

r *Ambros. ap. Claud. Rot. vbi sup.*

E poi che richiede l'ordine dell'Istoria, che quì diasi vna succinta contezza di questo luogo di Classe; egli è a sapersi, che anticamente la Città di Rauenna, come accennammo altroue, distingueuasi in trè parti, la prima delle quali riteneua il nome antico di Rauenna, la seconda si chiamò Cesarea, di cui si dirà nella Chiesa di S. Lorenzo; e la terza Classi, [s] *Trino vrbs ipsa vocabulo gloriatur, trigeminaquè positione exultat, idest prima Rauenna, vltima Classis, media Cæsaræa inter vrbem, & mare plana mollitie, arenaquè munita vectationibus apta* scrisse Giornando Vescouo Goto, & ebbe questo nome di Classe, però che essendo quì vicino vn Porto di Mare molto a proposito per i nauiganti dal mentouato [t] Giornando con voce latina detto *Condinianus*, da Cassiodoro *Candidius* e che volgarmente chiamasi il Candiano, porto in que'tempi assai famoso, poiche per esso il fiume Sauio sboccaua in mare, Ottauiano Augusto fù solito tenerui vna grossa armata, la qual scorrendo i mari Adriatico, e Ionio, seruisse di guardia alle prouincie dell'Epiro, Macedonia, Achaia, Propontide, Ponto, Candia, e Cipro, di che fanno menzione [u] Suetonio, Vegetio, e Tacito, e fè fabricarui vna Torre chiamata il Faro la più alta di quante ne auesse il Romano Impero, nella cui cima [a] come scriue Plinio tene-

Classe, e sua denominazione.

s *Iornand. de Rub. Got.*

t *Iornand. de Rub. Got. Cassiod. in Chron.*

u *Suet. in Aug. c. 49. Tacit. lib 3. hist. Veget. l. 5. c. 1. & 2. & l. 4.*

a *Plin lib. 36. c. 12.*

teneuasi la notte vn gran lume acceso per additare il camino alle naui, che solcauano il mare; Onde per la commodità del traffico, e commercio concorrendoui b in gran numero i mercatanti, questo luogo diuenne a poco, a poco a guisa di vna Città, che chiamarono Classe dalla voce latina *Classis*, che suona armata di mare, e fù negli andati tempi assai frequentata, e nobile, conciosiache che iui abitauano le Milizie maritime de'Romani, e vi aueuano i Gentili il Campidoglio con Pontefici, e Sacerdoti, e due sontuosissimi Tempij, vno dedicato a Gioue numeroso di trecento altari, e l'altro ad Apolline, che stimasi fusse c nel luogo stesso ou'è ora questa nobilissima Chiesa, e così anche dopo che i Rauennati abbracciarono la Christiana fede, ritenne il suo antico splendore, e col nome di Città la chiamò, in vna sua d epistola Gregorio Magno, e Città opulenta e la disse Paolo Diacono; Ma come la condizione delle cose vmane è questa, che essendo fondate in fragilità, quanto sono più alte, tanto più certa è la loro caduta, così la Città di Classi tanto notabile, e popolata per cagion delle guerre, e per altri accidenti a poco, a poco andò scemando infinche dopo esser stata trè volte presa, prima da Giuliano Seuero, poi da Clefi Rè de'Longobardi, indi da Feroaldo Duca di Spoleti, e trè altre volte posta a sacco da Saraceni, finalmente da Luitprando Rè pure de'Longobardi fù di tal sorte depredata, e distrutta, che aggiunte poi le frequenti inondazioni, ne men di presente ne appaiono le vestigia eccettuatone il mentouato Tempio, e Monastero di Sant'Apollinare di cui parliamo, situato in distanza di miglia trè dalla Città di Rauenna.

b Cluuer. Ital. ant. l. 1

c Rub. lib. 1 fol. 7.

d Greg. l. 7. ep 13.

e Pau. Diac. Hist. Long. lib. 3 c. 13.

Fù edificata questa venerabil Basilica dal famoso Giuliano Argentario per ordine credesi dell'Imperator Giustiniano ne'tempi dell'Arciuescouo S. Vrsicino l'anno cinquecento quarantacinque, e quattr'anni dopo la consagrò S. Massimiano Arciuescouo a sette di Maggio, come dinota vn'antica iscrizione f già posta in mezo la Chiesa di tal tenore.

Tempio di S. Apollinare da chi edificato.

f Ap. Rub. l. 3. ann. 549.

Beati Apollinaris Sacerdotis Basilicam mandato Beatissimi Vrsicini Episcopi à fundamentis Iulianus Argentarius ædificauit, Ornauit, atque dedicauit, consecrante vero Beato Maximiano Episcopo die Nonarum Mai. Indictione XII. Octies P. C. Basili Iun.

Quanto poi appartiene alla sua struttura, ella è di architettura Gotica distinta in trè gran naui longa g cento trenta piedi, larga ottantacinque, e alta sessant'otto con ventiquattro grandi colonne di finissimo marmo cò suoi piedestalli, e capitelli di eccellente lauoro, nel cui più alto stà la Tribuna tutta di mosaico nobilmente vestita con l'effigie da vna parte del Santo Arciuescouo Vrsicino, in tempo di cui fù principiata la fabrica, e dall'altra dell'Imperator Costanzo, il qual stà in atto di porgere vn libro di priuilegi a Reparato Arciuescouo, e questi sono quei priuilegi, ch'egli essendo eletto l'anno seicento settanta due, andato a posta in Costãtinopoli addimãdò, e da quel Prencipe poco ben' affetto alla Sede Apostolica, facilmente ottenne di nõ esser soggetto al Romano Põtefice. Intorno poi al circolo della Tribuna è il Choro antico con

Sua insigne struttura, e ornamenti.

g Leand. de Rau.

co con suoi sedili tutto di marmo opera di ormai dieci secoli, poiche fù fatta dall'Arciuescouo Damiano, di cui da lati si lege il nome *D. N. Damianus Archiepiscopus fecit*; e sopra nello stesso mosaico stà dipinto il Santo Martire Apollinare, e vi è vna gran Croce con nouanta noue stelle, che la circondano tenuta in molta venerazione per l'indulgenze, che vi si acquistano, e si sà, che di mosaico pure anticamente eran guernite le pareti tutte della naue di mezo, e il restante della Chiesa di tauole grandi di marmi mischi sontuosamente adorno, le quali l'anno *h* mille quattrocento cinquanta furon leuate e vendute a Sigismondo Malatesta Capitan Generale de Veneziani, e da lui portate a Rimino per adornarne la Chiesa di S. Francesco, e sotto la Tribuna, di cui si è detto, è l'Altar Maggiore, la cui mensa, cupola, e colonne anticamente eran tutte di argento; opera, che fù dell'Arciuescouo Giouanni Sesto detto Iuniore, le quali essendo state rubbate da Saracini, come diremo altroue, l'Arciuescouo Domenico l'anno ottocento nouanta sette vi pose in lor vece le quattro colonne di marmo nobilissime, e preziose, che or vi sono, e in memoria di ciò vi si leggeuano già questi otto versi.

h Hist. Cam. p. 2. l. 4. c. 16.

Marmoreum hoc splendet opus subtegmine cuius
Munera Sacrantur corpore Christe tuo.
Argenti quondam constructum ritè decore
Barbara destructum sustulit ausa manus,
Saxa Apolinaris Martir munus ne despice verax
Imò libens aula cede manere tua
Quæ què prius statuit Vates sublime Ioannes
Non mediocre Sacer Dominicus statuit.

Finita dunque dall'Argentario la fabrica della Chiesa, S. Massimiano vi collocò il Corpo del glorioso S. Apollinare, e dal luogo sotterraneo ou'era stato sin dal tempo del suo martirio, lo trasportò dentro al Portico, ò Ardica, come chiamauano, di doue circa cent'anni dopo l'Arciuescouo Mauro lo trasferì sotto l'altare della Beata Vergine, e nel primo sito, oue tant'anni era giaciuto, fù posta per memoria vna gran lapide, che ancor vi stà con queste parole.

Altare della B. Vergine.

In hoc loco stetit Arca Beati Apolinaris Sacerdotis, & Confessoris a tempore transitus sui vsque dia, e qua per Virum Beat. Maximianum Episcopum translata est, & introducta in Basilica, Quam Iulianus Argentarius a fundamentis Ædificauit, & dedicata ab eodem viro Beatissimo die VII. Id. Maiarum Ind. duodec. Octies P. C. Basili Iun.

Quest'altare dedicato alla Vergine è quello, che stà in mezo la Chiesa, & è degno di gran riuerenza per la memorabil visione, che quiui ebbe S. Romualdo, il quale conforme nella sua vita narra *i* S. Pier

i Pet. Dam. cap. 2.

Pier Damiano, mentr'era ancor Secolare, stando quivi di notte tempo in orazione vidde da quello vscir frà due volte visibilmente il Santo Martire vestito d'abito Sacerdotale con vn Turibolo in mano, che incensaua tutti gli altari, dalla qual visione egli dopoi si mosse a rinunziare al Mondo, e prender l'abito monacale, e perche anche sotto quello stà vn pozzo con sangue di Santi Martiri, il che oltre la tradizione antica, che ne abbiamo, abbondantemente confermasi da ciò, che auuenne al sommo Pontefice Giulio Secondo, il quale essendo in Rauenna l'anno mille cinquecento vndici volle trà l'altre visitar questa Chiesa, oue veduto il pozzo, e intesa la tradizione, per accertarsi del vero vi calò dentro il suo anello appeso a vn filo, & ecco nel ritirarlo videsi tinto tutto di sangue, onde ripieno di vn Santo timore il Papa, e ammirando vna si illustre memoria della Christiana antichità, lasciò andar l'anello nuouamente nel pozzo l *Qua fama Iulius Secundus Pontif. Max. adductus*, scriue il Cronista Camaldolense *sicùt seniores ad huc referre solent, ad Sancti Apollinaris templum adiens cum anulum filo appensum intromisisset in puteum, ac retractum sanguine madentem conspexisset, statim illum in puteum reiecit tremebundus*; Onde meritamente quest'Altare fù tenuto in somma venerazione ne'tempi antichi, e leggesi, che l'Abate Orso in tempo di Domenico Arciuescouo lo adornò con vna Cuppola di marmo sostennuta da quattro nobili colonne di Porfido, le quali pochi anni sono furon leuate, e stanno ora nella Chiesa di S. Romualdo in Rauenna, in memoria di che v'era inciso in marmo il nome suo con m queste parole. *Vrsus leuita, & Abbas huius Regularis Monasterij in nomine Dei, & S. Mariæ fieri præcepit, qui legitis Dei misericordiam pro eo exorate*.

Pozzo di sangue di S.S. Martiri.

l Hist. Cam. p. 2. l. 1. c. 4.

m Hist. Ca. p. 2. l. 1. c. 5.

Così stette dunque il Santo Corpo sotto il detto altare per molti secoli, insinche infestando i Saracini con frequenti scorrerie i luoghi maritimi dell'Italia, e auendo poco prima preso terra al Porto Candiano, e spogliato de'douiziosi suoi ornamenti questo Tempio di Classe, di doue spezialmente leuarono la Cuppola di argento, e la Croce d'oro, che vi era sopra di varie gemme riccamente intersiata, e le quattro colonne pure di argento, che stauano all'altar maggiore, Giouanni nono Arciuescouo ragioneuolmente temendo, che in vna Chiesa per timore de'Barbari abbandonata, fusse da qualch'vno rubbato il Santo Corpo, circa gli anni di Christo ottocento cinquanta sei a sedici di Luglio, prese di quà due Corpi Santi, e portolli nella Città dentro la Chiesa di S. Martino, che addimandauano *in Cælo aureo* spargendo voce le trasferite Reliquie essere il Corpo di S. Apollinare. Ciò che fece quel buon'Arciuescouo con Santo zelo, fù però occasione di gran disordine, posciache in progresso di tempo i Monaci abitanti all'ora a S. Martino pretesero, che in Chiesa loro fusse veramente il Santo Corpo, e tanto preualse appresso il popolo nelle nouità assai credulo quest'opinione, che la detta Chiesa di S. Martino mutato il nome antico, cominciò a intitolarsi Sant'Apollinare Nuouo, si come oggi pure si chiama; dal che poi nacquero molte liti trà detti Monaci, e

Reliquie leuate da Classe sotto nome di S. Apollinare.

quei di Classi, e durarono insino a tempi di Alessandro Terzo, il quale per porui fine, mandò a posta a Rauenna con dignità di Legato il Cardinal'Ildebrando, il quale insieme col Cardinal Teodino, e con l'assistenza di Gherardo Arciuescouo, e de Vescoui Suffraganei, e alla presenza di tutto il Clero, e Popolo l'anno mille cento settanta trè a vent' otto Ottobre venuto quà, e vdite le parti, fattasi in fine portar la vita di S.Romualdo, ordinò si scauasse il terreno nel luogo, oue il Santo ebbe quella marauigliosa visione, il che fatto furon trouate le Sante Reliquie con trè lamine di argento antiche, nelle quali era compendiosamente ristretta la vita del Santo Martire, e il Cardinale dopo espostele alla publica adorazione del popolo, in sito più eminente le collocò, e concesse vn'anno di perpetua indulgenza a chi in detto giorno venisse a visitarle. E affinche non accadesse mai più sopraciò nascere controuersia, nella sentenza, che diede impose pena di Scomunica a chiunque ardisse credere, ò dire, che il Corpo di S.Apollinare fusse altroue n *Nos deniquè tanto Reliquiarum thesauro comperto immensum lætificati his adnotationibus fidem nostram, & ferè vniuersorum certissimè roborantes, & æmulorum figmenta penitus abnuentes, sicut in mandatis Apostolicis suscepimus, eos, qui de cetero alibi quam in Classensi Ecclesia tanti Corporis præsentiam credere, vel frequentare præsumpserint ex authoritate Apostolorum Petri, & Pauli perpetuæ excomunicationis vinculis alligamus*, son le parole della mentouata Sentenza, che fù poi confermata dallo stesso Alessandro Terzo, Gregorio Nono, e Innocenzo Quarto; ma ciò non ostante, conforme nelle cose antiche auuenir suole, essendosi persa nuouamente la memoria del luogo, o Vrbano Malombra Abate di Classi sopra trecent'anni dopo cioè circa l'anno mille quattro cento nouanta fatto scauare il pauimento lo trouò dentro l'acqua, e poselo in sito più onoreuole, non mancando il Signore di compartir varie grazie a molti infermi, che per diuozione del Santo beuettero di quell'acqua; e finalmente dopo altri cent'anni p il Cardinal Francesco Soderino Protettore dell'Ordine Camaldolense venuto in Rauenna con Giulio Secondo l'anno mille cinque cento vndeci, dal luogo sotterraneo, oue giaceua lo trasportò nel vacuo, che è sotto la Tribuna dell'altar Maggiore, che è vn di que' luoghi, che gli antichi addimandarono Confessioni, collocandolo iui dentro vna bell'Arca di marmo, della qual traslazione volle, che ogni anno si celebrasse memoria a due di Aprile concedendo in quel giorno indulgenza di cento giorni.

Inuenzione del Corpo di S.Apollinare, e sue traslazioni.

n Hist. Cã. p. 2. lib. 2. c. 19.

o Hist. Cã. par. 2. lib. 4. c. 16.

p Rub. lib. 5. ann. 856.

Dalla quale sentenza del Cardinale Ildebrando, e dalle narrate traslazioni chiaramente appare essere erroneo ciò che p scriuono due Istorici di Pauia, che il Corpo del nostro S.Apollinare riposi in quella Città, massime non apportandone essi alcun autentico, ne ponendo il tempo, in cui ne seguisse la traslaziane, come pur'anche nello aprirsi vltimamente, come poi si dirà, il Sagro suo Sepolcro essendouisi ritrouato frà l'altre reliquie il Capo spezzato in più parti, e l'ossa delle braccia trè intiere, e vno rotto, rendesi più che certo non esser il suo

p Iac. Gualla in Sāctuar. Papiæ lib. 3. c. 7. Steph. Breuēt. lib. 3. c. 2.

suo Capo quello, che conseruasi nella Chiesa di S. Apollinare Nuouo in Rauenna, abbēche l'iscrizione, che iui nella Capella delle reliquie è posta lo affermi, della quale odasi ciò, che ne dice il mentouato Cardinale Ildebrando. q *Cum de Corpore B. Apollinaris Martyris inter Monacos S. Apollinaris Noui, e dilectos filios nostros de Classe nō modica contentio diutius agitata fuisset, præfati Monachi de S. Apollinare Nouo in sui erroris argumentum, & apud non nullos conceptæ dubitationis robur clanculò quādā, quæ iam in dicta fuerat Ecclesia lapideam arcā temeritate nimia illecti ausi sunt nocturno tempore violare, inuentas verò ibidem non paucas reliquias per falsum epitaphium nomine memorati Martyris intitulabant, & eius sacratissimum Corpus se inuenisse publice prædicabant*, eccone la determinazione d'Ildebrando; onde conuerrà dire; il Capo, che in detta Chiesa di S. Apollinare Nuouo si riuerisce, essere di que' Santi, che l'Arciuescouo Giouāni sotto il nome del Sāto Martire vi portò, e tanto meno essere il Capo nel Monastero Osoniēse presso la Città di l'Illa in Fiandra, come vuole l'autore del Martirologio Gallicano, il quale così ne scriue. r *Natalis S. Apollinaris Episcopi Rauēnatensis, Sāctiquè Petri discipuli, ac Martyris gloriosi, cuius Caput in Gallias delatum Osonij propè Insulam in Flandia in loci huius Ascetarum æde cœnobitica habetur, & colitur frequēti piæ plebis deuotione*, potendo quello essere facilmente di qualche altro Sant'Apollinare Martire, poiche molti ne abbiamo nelle sagre Istorie, e trè spezialmente, vno in Pannonia, vno in Africa riferiti da Pietro Vescouo Equilino, e il Terzo in Valenza Città della Francia, il quale fù non solo Vescouo, come leggesi nel Romano Martirologio, ma anco Martire, se è vero ciò che nel suo scriue il Beato Notkero, e vn'altro eziandio nella Città di Rens pure in Francia, il cui nome nello stesso Martirologio Romano è registrato; e così finalmente il braccio, che vedesi nella Chiesa di S. Apollinare in Roma non essere di questo nostro, massime che conforme leggesi nell'autentico da noi veduto, fù portato là di Germania, doue non ci è memoria, che siano state trasferite mai sue reliquie.

Testa di S. Apollinare non è in S. Apollinare Nuouo.

q Hist. Cā. d. c. 19.

r Mart. Gall. 23. Iulij.

Ora essendo questo sagro luogo nobilitato col sepolcro di vn Martire tanto insigne, non è si facile a descriuersi in quanta venerazione fusse anticamente tenuto. Venanzo fortunato Poeta antico, il quale fù Vescouo, e Santo tanta stima ne fece, che scrisse f douersi non sol riuerire, ma leccar con la lingua la soglia.

Venerazione del Tempio Classense.

Rursus Apollinaris pretiosi limina lambe
Fusus humi supplex ——

Con le quali parole chiaramente mostrò in quanta venerazione fusse a suoi tempi questa Santa Basilica, e insieme alluse eruditamente al costume antico degli stessi Gentili di prostrarsi bocconi sù le soglie de Tempij de'loro Dei, di che parlando t Ouidio così cantò.

Vt templi tetigere limen procumbit vterque
Pronus humi, gelidoquè pauens dedit oscula saxo.

Costume, che fù poi da Christiani più santamente imitato, i quali con quest'atto di riuerēza, furono soliti adorare il vero Dio, e onorare i suoi Santi; e quindi fù, che il Santo Pōtefice Gregorio Magno, essendo venuto

f Venant. Vita S. Martini lib. 4.

t Ouid. lib. 1. Metamor.

S. Greg. M. visita questa Chiesa.

G a visi-

a visitar questa Chiesa quasi vdisse intuonarsi quelle parole, che disse Dio a Mosè. *u Solue calceamenta de pedibus tuis, locus enim in quo stas terra sancta est*, non volle entrarui altrimenti, che a piedi nudi, onde anche al giorno d'oggi la porta, per doue il Santo entrò, che è quella a mano destra della maggiore in riuerenza di vn tanto Pontefice si tiene chiusa, e sù la soglia in vn marmo oue egli posò il piede, in sua memoria stà posta vna grata di ferro. *Pastor magnus ad templum venire voluit, qui nudis pedibus prò reuerentia cum per ianuam, quæ cænobio incumbit intraret, pes in limine à subiecto lapide excipitur, quasi à molli cera, vbi craticula ferrea in testimonium ad hanc diem visitur* parlando di questo fatto *a* scriue il Cronista Camaldolense, Quà pure vennero per lor dinozione gl'Imperadori *b* Lodouico Secondo, e Ottone Terzo, *c* il quale con raro esempio di Christiana vmiltà stette quiui vna Quaresima intiera esercitandosi in digiuni, e penitenze, e trouandosi giornalmente coi Monaci all'vffizio Diuino in Choro, e così molti Prencipi, Arciuescoui, e Papi aggrandirono questa Chiesa di fabriche, e l'arricchirono con preziosissimi doni, trà quali degni quì di essere ricordati furono Narsete Capitan Generale in Italia dell'esercito di Giustiniano, *d* il quale dopo superati i Goti in scioglimento del voto fatto al Sãto, vi aggiunse vn nobilissimo edifizio, *e* Sergio, e Giouanni Sesto Arciuescoui, il primo de' quali donò molti poderi per vso de Sacerdoti, e il Secondo adornò l'Altar maggiore con la tribuna, e colonne di argento, che diceuamo, e trà sommi Pontefici *f* Zaccaria, che nel ritorno di Frãcia venuto in Rauenna celebrò quiui la messa, e lasciò in dono alcune vesti sagre di molto prezzo, nelle quali leggeuasi il suo nome, Leone Terzo, che fè rifare il tetto, e i portici, e mandò a donare parati sagri, e argenti di gran valore come attesta *g* Anastasio Bibliotecario così scriuendone. *Basilica verò B. Apollinaris Martyris, atquè Pontificis, quæ fundata est iuxtà ciuitatem Rauennam, cuius trabes præ nimia vetustate de annorum curriculis, & olitanis tẽporibus nimis emarcuerant, iamque pænè ruituræ in tempore illo erant, idem venerabilis Pater Diuinitùs inspiratus misit illùc, & per solertissimam, ac prouidam curã suã, omnia sarta tecta ipsius Ecclesiæ simul cum quadriporticis suis nouiter, ac firmiter restaurauit, & in meliorem reduxit statum, super altare verò ipsius Sacræ Basilicæ ob honorem omnipotentis Dei, & B. Petri Apostoli, de cuius donis, ac datis fecit vestem sericam rosatam habentem in medio crucem de chrysoclauo, cum orbiculis, & rotas sericas habentes historias Annunciationis seù Natalis D. N. I. C. atquè passionem, & Resurrectionem, nec non in cælis Ascensionem, atquè Pentecosten ornatas in circuitu simili modo, sicut, & vestem de Crysoclauo, sed & canistrum ex argento purissimo inibi fecit cum catenulis suis pensan. libras quindecim*; e prima d'essi il Santo Pontefice Gregorio Magno, *h* che l'ornò con i Corpi di quattro Santi Martiri Martato, ò Maccario, Crispino, Felice, & Emilio, quali è parere di alcuni, che fussero già martirizati in Rauenna, e i loro corpi portati a Roma, i nomi de quali son registrati nel Martirologio del Beato Notkero a dodici di Giugno, e le Reliquie de'Sãti Marco, e Marcello, e di Santa Felicola Vergine, e Martire,

u Exodi 3.
a Hist. Cam. p. 2. l. 1. c. 4.
b Rub lib 5. ann. 866.
c Pet. Dam. Vita S. Rom. cap. 25.
Fabriche, e doni del Tẽpio Classense:
d Rub. lib. 3. ann. 566.
e Rub lib. 5. an 768. & 777.
f Id. lib. 4. ann. 755.
g Anast. in Leone 3.
Corpi Santi, e Reliquie in Classe:
h Rub. lib 4. ann. 594 Vgh. in Arch. Rau nu. 33. Mart Notkeri

tire, di cui celebrasi la memoria nel Martirologio Romano a tredici di Giugno, che egli mandò da Roma, e Gioūāni Terzo nostro Arciuescouo le collocò sotto vn'altare a loro nome eretto, che era sotto il portico a mano destra entrando, oue in memoria di S.Gregorio, che li mādò di Giouanni, che eresse l'altare, e di Smaragdo Esarco, che contribuì per la fabrica leggeuansi già sù la porta della Capella questi sedici versi.

Inclita præfulgent Sanctorum limina templo
Marci, Marcelli, Feliculæquè simul
Pontifices hos Roma cepit, hæc Martyr habetur
Horum Gregorius dat Papa Relliquias.
Quas petit Antistes meritis, animoquè Ioannes
Paruula pro summis reddere dona parat
Oraculum statuit tanta virtute repletus
Cuius ab auspicijs gratia & extat opus
Qui bis septeno sacri Diadematis anno
Tractatu vigili quo regit Ecclesiam
Hanc quoque regentem verendi culminis arcem
Vixit, & euentum traxit ad arbitrium
Miranda subitò suspendens arte cacumen
Inflexum reparat parte ab vtraque latus
Additur his meritis felix Smaragdus in æuum,
Cuius in his titulis participantur opes.

Giuramenti sopr'il Corpo di S.Apollinare.

Ma della venerazione, cō cui la pietà degli antichi onorò l'Ossa beate del Santo Martire oltre ciò, che si è detto, ampia proua ne fà il memorabil costume ch'ebbero in quei religiosissimi secoli di venir negli affari più rileuanti a questo Tempio, e sopra il Santo Corpo prendere solennemente i giuramenti. Rito, che introdotto già da Gentili, i quali ebbero in vsanza di giurare toccando le statue, e gli altari de loro Dei

Falsus erit testis, vendet periuria summa
Exigua, Cereris tangens aramque, pedemque

Cantò *i* vn Poeta, e da Christiani con più santa religione osseruato all'Altare, e Corpo di S.Apollinare principalmēte si costumò. Così leggiamo, che essendo stato di graui eccessi accusato Massimo Vescouo di Salona, Papa Gregorio Magno *l* ordinò, che quiui dell'opposte calunnie si discolpasse, e così pure nelle controuersie, che nacquero tra lo stesso Pōtefice, e il nostro Arciuescouo Giouanni circa l'vso del pallio, scriuendo a Castorio Notaro, che esaminasse sopra ciò testimoni, strettamēte gl'impose, che giurasser toccando il Sepolcro del Santo. *m Et veniant antè corpus S.Apollinaris, & tacto eius sepulchro iurentquæ cōsuetudo antè Ioānis Episcopi tēpora fuerat,* sono parole di S.Gregorio, anzi nell'epistola, che li scriue li manda la formola stessa del giuramento; *Iuro ego per Patrem, & filium, & spiritum S.inseparabilem Diuinæ potentiæ Trinitatē, & hoc Corpus B.Apollinaris Martyris me pro nullius fauore personę, neq. cōmodo aliquo interueniente testari, sed hoc scio, & per me metipsū cognoui quià antè tempora Ioannis quōdam Episcopi Rauennas Episcopus presente Apocrisario Sedis Apostolicæ illo, atquè illo, illis, atquè illis diebus cōsuetudinē*

i Iuuenal. Sat. 14.

l Greg. lib. 7. ep. 81. & 82.

m Id. lib. 5. ep. 3. relat. in c. Quanto à nolis & c. Quæ decausa 2. q. 5.

vtendi pallio habuit, & nō cognoui quià hoc latenter, vel absente Apocrysario vsurpasset. Che se poi noi parliamo del solenne apparato, con cui celebrauasi il suo dì festiuo, era questo di sì grā pōpa, che oltre al cōcorso numerosissimo di tutto il popolo, rendeua segnalatamente maestosa la diuozione con l'interuento de Vescoui Comprouinciali, i quali per antica consuetudine eran tenuti ritrouarsi in Rauenna in questo giorno, e tutti in abiti sagri facendo nobil corona all'Arciuescouo pontificalmente parato quà veniuano processionalmēte cō tutto il Clero. Del qual costume antichissimo, e singulare oltre ciò, che ne accenna Gregorio Magno in vna sua n epistola all'Arciuescouo Giouanni, abbiamo anche di più il giuramento, che cōsegrati che erano i Vescoui Suffraganei, prestauano alli nostri Arciuescoui di venire annualmente alla solennità de'Santi Apollinare, e Vitale. *In festiuitate autem Ss. Martyrū Apollinaris, & Vitalis, excepta infirmitatis causa, aut certa canonica excusatione obedienter occurrere promitto nisi per tuam, tuorumquè Successorùm licentiam remaneam* o leggesi nel giuramēto di vbbidiēza, che prestò l'anno 1263. all'Arciuescouo Filippo Fontana, Ottauiano Vescouo di Bologna, anzi nō solo i Vescoui, mà con essi anche i loro Cleri interueniuano a questa nobil funzione, e la rendeuano più cospicua. p *Cū Ordinibus Ecclesiæ meæ occurrere promitto,* aggiunse alla recitata formola di giuramento Antonio Vescouo di Ceruia in tempo dell'Arciuescouo Obizo Sanuitale.

Celebrità nel giorno festiuo di S. Apollinare.

n Greg. lib. 4 ep. 11.

o Rub. lib. 6. ann. 1263.

p Id. lib. 6. ann. 1299.

A questa riuerenza del popolo verso vn Tempio per tanti capi si venerabile corrisposero poi cō pari zelo gli Arciuescoui antichi introducendoui, e augmentandoui il diuin culto con gran splendore, e ciò non solo doppo i che ebbe il suo esser magnifico, in cui ora si vede, mà molto auanti, cioè ne'secoli più vicini alle persecuzioni degl'Idolatri quādo sù la tōba del Santo vedenasi solamente vna piccola Chiesa erettaui da Christiani cō assai più diuozione, che architettura; posciache in fin dall'ora quei Sāti Prelati impiegarono ogni lor studio in prouederla di Sacerdoti, e ministri, che l'vffiziassero, e custodissero, trà quali vno degnissimo di esser qui ricordato fù S. Bassiano natiuo di Siracusa huomo di alto Legnaggio, e di celebre Santità, il quale in età di anni 12. venuto in Roma a studio, e iui da vn Sāto Sacerdote per nome Gordiano ne'misteri di nostra fede istrutto, e battezato, per fuggir poscia lo sdegno di Sergio suo Padre pessimo Idolatra, che di ciò tennesi sōmamēte offeso, all'auuiso, che n'ebbe dall'Apostolo S. Giouanni mētre nella nella sua Chiesa staua orando fuggì a Rauenna, oue dimoraua all'ora S. Orso Arciuescouo oriondo anch'egli di Sicilia, e suo parente. Accolse Orso cō tenerezza di affetto il Santo Giouane, e acciò seruisse più quitamente a Dio diedeli a custodir questa Chiesa, oue egli in orazioni assidue, e in continui esercizi delle virtù Christiane approfittādosi, salì in breue tēpo appresso tutti in credito altissimo di santità, e fè celebre il suo nome cō la grandezza de'miracoli, che operò, trà quali principalmente raccontasi, che essendo stato come reo di lesa maestà condennato a morte Bitinio Giudice della Città, mētre staua già al patibolo, alla diuota inuocazione, che fè del nome di Bassiano, non solamēte andò a vuoto il colpo, ma ben

S. Bassiano Custode di questa Chiesa, e poi Vescouo di Lodi, e sua vita.

Miracolo di S. Bassiano.

bensì trè volte cadde al Carnefice di mano il ferro, col qual prodigio Bitinio prima da Dio, e poi dagli huomini restò assoluto. In tãto essẽdo vissuto quiui molt'anni, e ordinato già Sacerdote, auẽne, che vacãdo il Vescouado di Lodi, e continuando per trè giorni quel popolo le preghiere à Dio per l'elezione del Successore, mẽtre erano tutti congregati, vn Sacerdote di Santa vita chiamato Clemente disse per visione auutane, che Bassiano era quello, che il Signore eleggeua Pastore di quella greggia, e che aurebbonlo ritrouato in Rauenna. Quà dunque vennero gli Ambasciatori della Città, e a lui scoperta la riuelazione auuta, il pregarono a non rifiutar quella carica, a cui più da Dio, che dagli huomini veniua chiamato. Così ascesa la cattedra Vescouale, grandi furon le cose, ch'egli oprò in prò della nostra fede, e in testimonio della sua Santità, perciò che contansi a sua gran lode Paralitici risanati, mondati lebbrosi, ossessi dal Demonio liberati, restituiti a muti la fauella, ad'infermi di varie sorti la sanità, a morti finalmente la vita. Narrano eziandio l'Istorie con quanto cuore ci faticò per suellere dal campo della Chiesa le zizanie dell'eresie, per il qual fine interuenne a due Concili celebrati l'vno in Aquilea, e l'altro in Milano, nel primo de quali si condennò Palladio, e Secondino, e nel secondo Giouiniano tutti trè pessimi Eresiarchi; e fù amicissimo del gran Dottor della Chiesa Ambrogio Santo, trouossi presente alla sua morte, e celebrogli i funerali. Visse questo Santo Vescouo fino a nouant'anni, e ne fù Vescouo trentacinque, e giorni Venti. Predisse in fine il dì vltimo di sua vita, che fù a diecianoue Genaro l'anno quattrocento tredici, e fù sepolto nella Cattedrale di Lodi, che di presente è intitolata a suo onore, e di lui fanno degna menzione Pietro Vescouo q Equilino, il Mombrisio, il Baronio, Girolamo Rossi, Ottauio Gaetano ne'Santi di Sicilia, e vltimamente Ferdinando Vghelli, e Giouanni Bollando, e il nome suo stà registrato nel Romano Martirologio con quest'encomio. *Laude Sancti Bassiani Episcopi, & Confessoris, qui aduersus hæreticos vnà cum Sancto Ambrosio strenuè decertauit.* E fama poi, e molti trà nominati Istorici lo confermano, che da questo Santo l'antica Città di Ficocle cangiasse il vecchio nome in quel di Ceruia da vn miracolo, che mentre egli venne la prima volta a Rauenna iui accadde, e fù che incontratosi in vna Cerua, che con suoi due piccoli figliuoli fuggiua da cacciatori, e mossone a compassione, chiamatala nel nome del Signore a se, accolsela tra le sue braccia, il che vedendo i cacciatori, che sopraunennero, e volendo vn di loro leuargliela con violenza, si scoprì assalito in vn subito dal Demonio, di che atterriti i compagni, s'inginocchiarono al Santo Giouane, li chieser perdono del loro ardire, e il pregarono per la salute di quel Meschino, come seguì, il quale auuennimento miracoloso dalla concorde autorità di mentouati Istorici è approuato dissentendo solamente alcuni circa il luogo oue accadde, posciache negli atti antichi della sua vita registrati dal Mombrisio r abbiamo, che ciò seguì trè giornate prima, che giungesse a Rauenna, e così molto lontano dalla Città di Ficocle, la quale alcuni pure con l'autorità s di Pirro

E fatto Vescouo di Lodi, e suoi miracoli.

Sua morte, e Sepolcro.

q *Petr. l. 2. c. 101. Mõbrit tom. 1. Caiet. in SS. Sicil. Vghel. to. 4. Bollan. tom. 2.*

Città di Ceruia onde così chiamata

r *Ap. Bollan. in eius vita.*
s *Ap. Rub. lib. 2. ann. 384.*

Ligorio, e di vna lapide antica, son di parere, che sin da tempi di Traiano Imperatore auesse questo nome di Ceruia, ò di *Cereuia*, e l'Iscrizione riferita dal Ligorio è questa.

IMP, CÆS. NERVÆ.
TRAIANO. DACICO GER.
MANICO PARTHICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVIII.
IMP. VII. COS. VI. PP. OPTIMO.
PRINCIPI.
RAVENNATI. CÆRE.
VIANI. CÆSENNATI
CVR. VIAR. TRA....
FLAMII ....
D. D.

Monaci di S. Benedetto nella Chiesa di Classe.

t *Rub. lib. 4. ann. 755.*

u *Anton. de Yepes to. 1. an. 595. c. 2.*

a *Hist. Cã. p. 2. lib. 1. c. 15.*

Propagandosi poscia l'Istituto del Patriarca S. Benedetto in Occidente, in luogo de Canonici, che l'vffiziauano, fù concessa questa Chiesa a Monaci di quell'Ordine introdottiui da Papa Zaccaria quando venne in Rauenna t circa l'anno settecento cinquanta cinque, ò da Stefano secondo suo successore, ò pure come scriue u Antonio de Yepes Cronista celebre di questa Religione quasi due secoli auanti dall'Arciuescouo Mariniano creato l'anno cinquecento ottanta cinque, la onde in progresso di tempo, e per la vita esemplarissima di quei Monaci, e per la riuerenza al Corpo di S. Apollinare, il Monastero Classense fù atricchito di grandissime rendite, e ornato di amplissimi priuilegi, non solamente dalli nostri Arciuescoui, ma eziandio a da sommi Pontefici, e Imperadori, e spezialmenre da Papa Leone Nono, e dagl'Imperadori Ottone Terzo, Arrigo Secondo, e Corrado, e Arrigo Terzo, e fù vna delle Badie più celebri, che auesse in Italia la Religione di S. Benedetto oue fiorirono huomini di molto sapere, e di gran spirito, trà quali abbiamo *Onesto* della famiglia nobilissima de' Duchi di Rauenna, che essendo quì Monaco, e Abate fù assunto alla dignità di Arciuescouo *S. Romualdo* Padre, e Fondatore dell'Ordine Camaldolense, che quiui si vestì Monaco, e poi vi fù Abate, si come nella sua vita altroue poi si dirà *Il Beato Incognito*, che così per non sapersi il nome suo dagl'Istorici vien chiamato, Monaco Conuerso in questo Monastero, e Religioso di si gran Santità, che meritò con l'efficacia di sue parole, e con la forza delle sue orazioni guadagnare alla Religione, e à Dio S. Romualdo all'ora giouane, e tutto dato alle cose del mondo rappresentandoli l'incostanza delle terrene prosperità, e la quiete imperturbabile di chi serue al Signore, e impetrandoli ben frà due volte quella marauigliosa visione di Sant'Apollinare, di cui sopra abbiam parlato. Viueua questo Beato conforme al più vero

Huomini Illustri del Monastero Classense.

calco-

calcolo dell'età di S.Romualdo l'anno nouecento settanta sette, e li dan titolo *b* di Beato Agostino Camaldolense, e Arnoldo Vuione; E finalmente *Marino* per parte di Padre fratel cugino di S.Pier Damiano, il quale prese l'abito Religioso per le mani del Santo suo Parente, e fù Monaco in questo Monastero, si come leggesi in vn'epistola, *c* che il Santo li scriue, oue li dà saluteuoli ammaestramenti per difendersi dall'insidie, e tentazioni del Demonio. E quindi fù, che in riguardo a questi, e altri huomini Santi, che vissero nel Monastero Classense, lo stesso S.Pier Damiano fecene si gran conto, che essendoui capitato vn Monaco dissoluto scrisse all'Abate, che lo cacciasse da vn luogo si Santo, e così venerabile *d Caue ergò*, sono le sue parole, *ne tàm Sanctum, tàm venerabile monasterium is qui tot excommunicationum vinculis inuolutus est polluat, & per tàm religiosum, sanctumquè conuentum lathalis lepra se prurigo diffundat*. E opinione oltre ciò di graui Autori, che *Graziano* quel famoso Canonista, che compilò la parte della ragione canonica, che addimandiamo il Decreto fusse Monaco di questo Monastero, ou'è credibile, che componesse parte di dett'opera da lui poscia ridotta a perfezione in Bologna, di che abbiamo l'autorità *e* di S.Antonino, e del Sabellico, che lo chiamano Monaco Classense, e se ben'altri dalla somiglianza del nome ingannati, per Classi anno inteso Chiusi antica Città di Toscana; comprendesi però manifesto l'equiuoco, mentre appresso i latini autori, Chiusi chiamasi *Clusium*, e non *Classis*, che è Monastero, e non Città, onde M.Varrone referito da Plinio *f* parlando del Sepolcro di Porsenna Rè dell'Etruria dice, che *sepultus est sub vrbe Clusio, in quo loco monumentum reliquit lapide quadrato*, e Monaco Classense lo chiama *g* anche il Tritemio, il quale nota il tempo, in cui diè principio all'opera, che fù l'anno mille cento ventisette, nel qual tempo i Monaci di S.Benedetto possedeuano questo Monastero di Classe, potendo esser però, ch'ei fusse Monaco Classense di professione, & insieme Chiusino di patria *Is patria Clusinus ac D.Benedicti Classensis Monachus* scrisse *h* il Panciroli.

Così continuarono i detti Monaci in questa nobil Badia per molti secoli insinche l'anno mille cento trent'otto l'Arciuescouo Gualtero inuitato dalla fama grande di Santità, con cui viueuano i Monaci Camaldolensi istituiti da S.Romualdo, tanto più che il Santo era Cittadino nobilissimo di Rauenna, e aueua preso l'abito in questo luogo, dall'Eremo di Camaldoli chiamolli ad abitarui, e venne a prenderne il possesso Azone Prior dell'Eremo, a cui l'Arciuescouo coll'interuento, e consenso dell'Arcidiacono, e Canonici, fece ampla, e liberalissima donazione di gran numero di Castelli, Chiese, e beni, ch'erano di ragione del detto Monastero, & eran sparsi per le Città, e territori di Todi, Perugia, Gubbio, Fermo, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Rimino, Cesena, Sarsina, Forlì, Forlimpopoli, Faenza, Imola, Rauenna, Fossombrune, Ceruia, e Comacchio, e a questa donazione dopo l'Arciuescouo, si sottoscrissero, e consentirono l'Arcidiacono, e li Cardinali, e Cantori; che così i nostri Canonici anticamente

b *Hist. Cā. in Cat. BB. Ord. Vuion. ligni Vita p.1.c.26.*
c *Pet Dam. lib.6.ep.25.*
d *Id. lib.6. epist.15.*
e *S. Ant. in Chron. p.3. tit.18. c 6. Sabell. Ennead 9. lib. 11.*
f *Ap Plin. hist nat.lib. 36. c.13.*
g *Trith de Virg id Ordin. S.Ben. l.b.2.*
h *Pancir de Claris leg. interpret. l. 3.c.2.*

Monaci Camaldolensi introdotti nel Monastero di Classe.

chiamauansi, e l'istromento per estenso è registrato dall'Istorico Camaldolense, il quale per dimostrare la douuta gratitudine alla Chiesa Rauennate così ne scrisse i *Illis diebus anno videlicet 1138. xx Octob. Gualterius Reuerendissimus Rauennæ Archiepiscopus fama, ac veneratione Sacræ Erami pellectus in montana adequitauit, ibiquè Sancti Romualdi familiam, institutionem, ac sanctimoniam plurimum admiratus, ex vsu suæ Ecclesiæ summoperè esse duxit coloniam ex Eramo ad Cænobium S. Apollinaris Classense traducere, & vbi Sanctus Pater primordia conuersionis sacrauerat, illic perpetuam quoquè stationem suos discipulos habere se auctore contingeret. Itaquè memorabili semper munificentissima largitione Cænobium Classis ad reformationem Azoni Priori Generali concessit, ac confirmauit vna cum multis oppidis, Cænobijs, Territorijs, ac fundis, de quibus in eius conscriptione habetur.* Introdotto adunque per singolar benefizio della Chiesa di Rauenna l'Ordine Camaldolense in questa nobil Badia, vi fiorirono per molti Secoli vgualmente il rigore della monastica osseruanza, e l'esattezza del Diuin culto, infinche l'anno mille cinque cento quindici dopo il Sacco memorabile di Rauenna, i Monaci, che in quelle turbolenze grandemente aueuano pericolato a segno, l che lo stesso loro Abbate nel mettersi in difesa contro l'empito de' Soldati era rimasto vcciso, risoluettero ritirarsi nella Città, oue fabricarono l'insigne Monastero che or si vede dedicando la Chiesa al Santo lor Padre, e fondatore S. Romualdo. Partiti in questa guisa i monaci continuaua niente meno la diuozione del popolo a questa Chiesa di Classe, oue massime ne' Venerdì di Marzo, e in altri giorni più segnalati concorreuano in non piccol numero i fedeli per l'acquisto dell'Indulgenze, delle quali questo nobile Santuario trouasi arricchito; ma perche pure parena a monaci, che in vn luogo solitario, e posto in abbandono, il Corpo di S. Apollinare non stasse con quel decoro, che a Reliquia tanto insigne si conueniua, preser pensiero di trasferirlo nella Città, e collocarlo nella nuoua Chiesa di S. Romualdo, oue e dal numero de' Religiosi, che l'vffiziano, e dal concorso del popolo, che stimauano fusse per essere assai maggiore, sarebbeui il Santo più che altroue altamente onorato. l'anno adunque mille sei cento trenta sette furon mosse le prime pratiche di questo affare, e al Cardinale Luigi Capponi all'ora Arciuescouo, dalla Sacra Congregazione de' Riti commessane la direzione; ma la Città, che doppo rimosse le Sante reliquie ragioneuolmente temeua la desolazione di così nobile edifizio, a ciò non sol non concorse, anzi si oppose, e fattone ricorso alla stessa Congregazione, fù da quella ordinato, che la traslazione non si facesse se non prima ottenuto il consenso della Città, senza cui saggiamente stimò, che anzi di accrescersi scemarebbe la diuozione, e languirebbe la pompa, che per sì nobil funzione da Monaci si apprestaua. Così ristette il negozio in fino all'anno 1650. nel qual tempo rimesso in piedi nuouamente il trattato, e sopite quelle difficoltà, che ne aueuano già ritardata l'esecuzione, si diè principio a disporre l'apparato per li due di Aprile; ma come che i giudizi di Dio

i Hist. Cā. p. 2. lib. 2. c. 17. & p. 1. lib. 2. c. 11.

Vengono ad abitare dentro la Città.

l Hist. Cam. p. 2. lib. 4. c. 18.

Trattano di trasferire il Corpo di S. Apollinare, e si narra tutto il seguito in tal Materia.

di Dio sono differentissimi da quei de gli huomini, benche questi alle volte sembrino regolati dal dritto delle vmane ragioni, quindi fù, che nuouo intoppo quanto meno aspettato, tanto più difficile vi s'interpose, e fù che i Canonici della Metropolitana, i quali doueuano essere la parte più nobile di questa solennità, mossi su'l principio da non sò quali apparenti motiui, ma guidati in realtà senz'auuedersene da Spirito Superiore gagliardamente ostarono, si che per all'ora la funzione fù differita, e seguirono poi l'altre cose, che si diranno. E fù stupore, che caminandosi, (sia lecito così dire) al buio, in tal negozio, e fondandosi le pretensioni del Capitolo in motiui più tosto di congruenza, che di rigor di ragione, si trouò casualmente nell'Archiuio Capitolare vna vecchia Scrittura, da chi, ò in che tempo composta, è affatto ignoto, in cui mostrauasi, che douendo leuarsi il Corpo di Sant'Apollinare dal suo Sepolcro, non altroue, che alla Cattedrale douea portarsi; cosa che diede così gran luce, che trouata poscia la concessione fatta del Monastero di Classe dall'Arciuescouo Gualtero, di cui si è detto, si stabilirono come assai ragioneuoli questi due punti, cioè non potersi rimouere il Santo Corpo senza il consenso dell'Arciuescouo vnitamente, e del Capitolo, e quando pure per la lontananza, e solitudine, che i Monaci allegauano, se ne stimasse necessaria la traslazione, questa non douer farsi altroue, che nella medesima Cattedrale. Apoggiauansi questi due punti al diritto del Ius commune, e al particolare della Chiesa di Rauenna sopra quella di Classe. E quanto al primo è chiara la disposizione de Sagri Canoni, *m* che nelle traslazioni de'Corpi Santi richieggasi il consenso del Vescouo vnitamente, e dalla Santa Sinodo, cioè de Canonici come spiegano i Canonisti, e più chiara è la mente di Gualtero, e Canonici di quel tempo, che nella mentouata concessione proibirono espressamente all'Abate, e monaci ogni qual siasi alienazione de' beni senza il lor consenso, anzi non sol de beni, ma anche delle ragioni come leggesi nell'Istromento *n* di transazione trà l'Arciuescouo San Rainaldo, e Accursio Generale Camaldolense l'anno mille trecento vndici; onde conforme fermano i Canonisti compredendosi sotto questo nome di beni anche le Reliquie, e Corpi Santi, i quali son mobili preziosi, anzi tesori inestimabili, necessaria veniuane la conseguenza, non potersi senza detto consenso alienare, ne da detta Chiesa rimouere, concorrendo massime nel nostro caso il diretto dominio della nostra Chiesa sopra questa di Classe, il qual rendeuasi incontrouersibile, e da due accennati Istromenti degli Arciuescoui Gualtero, e di San Rainaldo, da due Bolle di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, nelle quali trà beni di giurisdizione della Chiesa Rauennate si annouera il Monastero di Sant'Apollinare in Classi, che quanto al dominio vtile all'or spettaua a' Monaci Camaldolensi, e dagli annui pagamenti de' detti Monaci per il medesimo Monastero all'Arciuescouo, e Canonici, come poi si dirà. Che poi

m *c. corpora Sanctorum de cons. dist. 1. Genuens. in Praxi c. 56. n. 1.*

n *In Archiu. Arch. cap. 1. n. 13.*

poi douendosi trasferire il Santo Corpo; altroue non haueſſe à riporſi che nella Cattedrale, porgendone l'argomento la diſpoſizione de medeſimi Canonici, o quali ordinano, che il Veſcouo debba ſepelirſi nella propria Cattedrale, il che tanto più militaua nel noſtro caſo trattando, non di vn ſemplice Veſcouo, ma del primo Prelato, e fondatore della Chriſtianità in Rauenna, in conferma di che adduceuaſi ciò, che auuenne nella morte del Beato Lorenzo Giuſtiniani primo Patriarca di Venezia, il quale abbenche fuſſe ſtato fondatore della Congregazione de'Canonici di S.Giorgio in Alga, e che ne'giorni vltimi di ſua vita ritiratoſi al Monaſtero fuſſe morto trà ſuoi, con tutto ciò i Canonici della Chieſa Patriarcale, preteſero, e ottennero, che in quella, e non altroue ſi ſepelliſſe.

o Silu. in Summa tit. de Sepultur. nu. 8. verſ. Pral. Burat. conſ. 226. n. 119 Faſc de Viſit. c. 25. n. 12. Bedet. diſqu. Cler. p. 1. tit. de Cler. debit. §. 3. nu. 20.

Girolamo Fabri in Roma per la cauſa di S. Apollinare.

E ragioni furono queſte della S.Congregazione de'Riti, auanti cui pendeua la cauſa ſtimate di ſi gran peſo, che ſotto li tredici Luglio dell'anno 1652. trouandoſi da molti meſi auanti l'Autore in Roma, per promouere in nome del Capitolo queſto affare, decretò, che il Santo Corpo, il quale mentre contendeuaſi in Rauenna, era ſtato già da Monaci occultamente portato nel Monaſtero di S.Romualdo, da quello ſi trasferiſſe nella Metropolitana per modo però di depoſito, e in ſin tanto ſi riſolueſſe oue fuſſe più iſpidiente di collocarlo, conforme leggeſi nella Lettera, che ne fù ſcritta al Cardinal Gio: Stefano Donghi Legato all'or di Romagna, di cui ordine la ſera de'diciaſſette di detto meſe con l'interuento del Capitolo, e Clero, e con l'aſſiſtenza del medeſimo Cardinale, e Magiſtrato fù traſferito in Duomo, e collocato dentro l'Altar maggiore, oue riposano l'Oſſa beate di molt'altri Santi noſtri Arciueſcoui, e ſuoi diſcepoli, venendo accompagnata queſta funzione dall'applauſo, e più dalla diuozione del popolo dimoſtrandolo il concorſo, e i voti, che in gran numero ſi appeſero al detto altare. Fauoriti in tal maniera dalle grazie del Santo bramarono poſcia, non può niegarſi, i Canonici eſſere arricchiti con l'intiero poſſeſſo di ſi nobil teſoro, e ſe ne fecero anche in nome della Città replicate iſtanze, ma il Santo che non altroue, che nel ſuo antico Sepolcro voleua eſſere onorato doppo vari trattati, moſſe la mente di quegli Eminentiſſimi Giudici a decretare p che nuouamente ſi riportaſſe a queſta Chieſa di Claſſe, di doue da Monaci era ſtato leuato conforme ſeguì alli quattro di Giugno dell'anno 1654.

Corpo di S. Apollinare portato prima in S.Romualdo poi in Duomo.

p S. Congr. Rit. ſub die 7. Auguſt. 1655.

Riportato alla Chieſa di Claſſe, con molti oblighi de Monaci.

Con obligo a detti Monaci di tenere in ogni tempo riſarcita la Chieſa, farui celebrare quotidianamente vna Meſſa, e nella feſta di S.Apollinare, ogni prima Domenica di ciaſcun meſe e tutt'i Venerdì di Marzo vna Solenne ſi come, leggeſi nel Decreto della medeſima S.Congregazione ſopra ciò fatto, quale, acciò in verun tempo non ſe ne perda la memoria abbiam ſtimato douer quì regiſtrare. *Aliàs ſub die 10. Maij 1655. Sac. Rit. Congregatio Eccleſiæ Claſſenſi extrà mænia Ciuitatis Rauennatem exiſtenti Corpus, & Reliquias S. Apollinaris adiudicauit, atque ob id à Cathedrali Eccleſia ad eamdem Eccleſiam reduci iuſſit facta tamen à Monacis Camaldulenſibus obligatione de reaptando Eccleſiam, & cultum*

cultum decentem iisdem Sacris Ossibus præstando. Ideò ne futuris temporibus à quopiam dubitari contingat nùm integre per Monachos prædictos huiusmodi obligationis partes impletæ, fuerint, quò ipsæ vlteriùs prolatentur eadem Congregatio mox dimetiri, ac declarare per opportunum existimauit, quod videlicet Monaci prædicti Templum ipsum à summo vertice diligenter expurgatum dealbent, vitreasque arcendis auibus fenestras reparent, idque quoties necessitas exigat haud morose repetant. Arcam, Corpus, seù Reliquias S. Apollinaris continentem eodem subterraneo in loco, vbi nunc eadem sita est, & cui Ara maxima imminet ità collocari faciant, vt Ecclesiam ingredientibus conspicua inter crates ferreas obyciatur. Ad eamdem vero Sacram Arcam cæco illo, ac subterraneo tramite numquàm aditus pateat nisi diebus tantùm solemnibus; ac luce minimè dubia. Tùm verò semel saltem quotidiè Sacrificium offerant, ac in festo S. Apollinaris, qualibet prima Dominica cuiusque mensis, & singulis Sextis Ferÿs Martÿ pro Missa priuata Missam Solemnem ibidem celebrent, quæ tamen vltra alia onera in eadem Ecclesia præstari debita si quæ adsint omninò sub pænis in prædicta obligatione contentis per eosdem Monachos impleri Sac. eadem Congregatio mandauit die 19. Septembris 1654. Cuius Decreti Duplicatum expeditum fuit die 7. Augusti 1655. I. Episc. Tusculanus Card. Sacchetus, Franc. Maria Phæbeus S. Rit. Congreg. Secretarius. E perche nel collocar che si fece l'Arca nel luogo oue la detta S. Congregazione ordinato auea, fù nuouamente leuato da quella il Santo Corpo senza interuento, ò saputa del nostro Capitolo; quindi acciò non fusse in arbitrio più di alcuno il rimouerlo in verun tempo senza saputa, consenso, e presenza del medemo Capitolo; con Decreto confermato dal Regnante Pontefice Alessandro Settimo successiuamente ordinò, che in auuenire l'Arca si serrasse, e custodisse con trè Chiaui delle quali la prima stasse in mano dell'Arciuescouo, la seconda del Capitolo, e la terza, & vltima de Monaci. Exposuerunt Capitulum, & Canonici Cathedralis Rauennatem nouissimè à Monacis Classensibus absquè ipsorum Oratorum scientia, & consensu Corpus S. Apollinaris Martyris ex antiquo Sepulchro ad aliud translatum fuisse. Ob idque Emminentiss. Patres Sac. Rit. Congregationi Præpositi ne post hac ab ipsis Monacis quidquam circà Corpus prædictum innouari contingat nisi cum assensu, scientia, & præsentia Archiepiscopi, & Capituli, iusserunt sub tribus clauibus id Corpus detineri, quarum vna ab Archiepiscopo, altera à Capitulo, & tertia à Monaci asseruentur, quibus prædictorum omnium implementum Sac. eadem Congregatio strictè præcipit, & ne quid iidem in futurum innouent circà Corpus prædictum, absque prædictorum scientia, assensu, & præsentia inhibet Die 7. Aug. 1655. Facta autem Sanctiss. D. de prædictis relatione Sanctitas sua approbauit, atquè exequi iussit die 13. eiusdem mensis Aug. eod. ann. 1655. I. Episc. Tusculanus Card. Sacchetus, Franc. M. Phæbeus Secr. Così parla il Decreto, quale fù inuiato all'Eminentiss. Card. Ottauio Acquauiua Legato allor di Romagna con lettera di tal tenore. Em. & Rev. Domine. Capitulum, & Canonici Cathedralis Rauennaten S. Rit. Congregationi nouissimè exposuerunt à Monacis Classen-

Decreti, e lettere della Sac Cong. de Riti circa il Corpo po di S. Apollinare.

Claßensibus absque vlla ipsorummet Oratorum scientia Corpus S. Apollinaris Martyris ex Arca eductum, Arcam ipsam ad alium locum translatam, & Corpus in ea mox restitutum, ac reconditum extitiße. Quarè eadem S. Congregatio nè posthac à prædictis Monacis quidquam circà Corpus præfatum innouari contingat, nisi scientibus, assentientibus, & præsentibus Archiepiscopo, & Canonicis Oratoribus decreuit, etiam de assensu, & mandato Sanctissimi Domini, sub tribus clauibus id Corpus detineri in posterum, quarum vna pænes Archiepiscopum, altera pænes Capitulum, & tertia pænes Monachos asseruentur. Quodque nè alias dedita fraudetur exequutione vigili Eminentiæ Vestræ sollicitudini, & singulari erga eiusdem Sanctissimi imperata obsequio comendandum duxit, prout ipse hisce litteris impleo, dum E. V. manus reuerenter deosculor. Romæ 28. Aug. 1655. E. V. Humilimus, & Addictiss. Ser. Iulius Cardinalis Sacchetus. Franc. M. Phæbeus S. Rit. Cong. Secretarius. Et hauẽdo i detti Monaci fatto ricorso, e supplicato per la riuocazione, non sol non l'ottennero, anzi nuouamente fù confermato con altra lettera al medemo Cardinal Legato di tal tenore. *Em. & Reu. D. Obseruandissime. Monachi Camaldulenses nouissimè Sac. Rit. Congregationi supplicarunt, vt Decretum emanatum super aßeruatione Corporis S. Apollinaris sub tribus Clauibus moderari dignaretur ne ius quidquam in eorum Ecclesia Classensi Capitulum sibi vindicare contingat. At Sac. eadem Congregatio in Decretis à Sanctissimo approbatis manendum esse censuit, idque ità exequutioni demandari, vt Corpus idem Crate ferrea perpetuo clausum existat. Desuper verò ligneis assibus obducatur præfatis tribus aperiendum, & recludendum Clauibus quarum primam Archiepiscopus, Secundam Capitulum, Monachi alteram detineant. Horum implementum sollicitis studijs impensuram Eminentiam Vestram non hæsito, cui ipse manus reuerenter deosculor, Romæ die 27. Nouemb. 1655. Em. V. Humilimus, & Addictiss. Ser. Iulius Episc. Sabinensis Card. Sacchetus. Franc. M. Phæbeus S. Rit. Cong. Secr.* Con l'adempimento del qual decreto prouidesi alla sicurezza del Santo Corpo, e si canonizarono insieme le ragioni dell'Arciuescouo, e Capitolo, che insino all'ora si erano controuerse; la qual serie di fatto abbiam quì voluta succintamente descriuere per memoria de Posteri, e per gloria del Santo Martire, al cui onore seruirono queste contese degne al giudizio di chi sà, non di biasimo, ma di lode, e però non indegne di essere quì registrate, leggendosi anche nelle memorie antiche nobilissimi esempi di simili controuersie, e di quella massime, che ebbero le due illustri Città di Poitiers, e Tours in Francia per il Corpo di S. Martino, di che scriue [r] Sulpizio Seuero, anzi la guerra, che per quello di S. Marone nacque trà molti popoli, come narra Teodoreto. *Acre autem bellum*, così ne scriue, *inter vicinos exortum est de corpore; ex finitimis autem quidam vicus populo frequentissimus cum toto simul coacto populo aduenisset alios quidem fudit, & fugauit, maximè autem expetendum illum rapuit thesaurum, & maxima æde extructa eaquæ ex ea percipitur vtilitate fruuntur in hodiernum diem*. Così Teodoreto. Giace dunque il Corpo di S. Apol-

[r] *Sulpit. Seuer. in epist. ad Baßulã. Theodoret. in Vita S. Maronis.*

Apollinare in questa Chiesa dentro vn'arca di marmo serrata con le dette trè chiaui, in cui anche conseruansi le trè lamine di argento posteui dall'Arciuescouo Mauro quando lo trasferì sotto l'altare in mezo la Chiesa si come abbiam narrato, e contengono il compendio il glorioso suo martirio, onde nella prima lamina così si legge.

Sepolcro di S. Apollinare.

Ortus ab Antiochia B. Apollinaris à summo Apostolorum Principe Rauennam missus est prædicare baptismum pænitentiæ in remissionem peccatorum, ibiquè Deus per illum virtutes multas operatus est; nam cæcos illuminauit, paralyticos curauit mutos loqui fecit, Dæmones fugauit mortuos suscitauit, leprosos mundauit, Symulacra, & Idolorum templa dissoluit.

Nella Seconda.

Hic fustibus cæsus est diutiùs, super prunas stetit nudis pedibus, equuleo appensus denuò verberatus super plagas acquam suscepit feruidam, cum graui pondere ferri in exilium relegatus ore saxo contuso defunctus est sub Vespasiano Cæsare Augusto die 10. Cal. Augusti regnante Domino nostro Iesu Christo cum patre, & Spiritu Sancto in secula seculorum. Amen.

Nella terza finalmente così stà scritto.

Hic requiescit Sacratissimum corpus Beatiss. Apollinaris Martyris, & Sacerdotis Christi. Quod verò hic deest in hac eadem Ecclesia maxima cautela reconditum est.

Oltre il prezioso Corpo di sì gran Santo fù nobilitata oltre ciò questa Basilica di molt'altre reliquie, trà le quali le più insigni furono vna piccola Croce ch'era di San Gregorio Magno fatta del vero Legno della Croce di Christo, vn deto di San Gregorio, vn deto di Sant'Alessio, e l'anello di Sant'Apollinare reliquia veramente insigne, la qual di presente conseruasi nella Chiesa di San Romualdo, e quì anche riposa il Corpo di San Felice nostro Arciuescouo, il quale di Scismatico ch'era prima, e nemicissimo della Chiesa Romana riuscì huomo Santo, e per miracoli, e dottrina insigne. Narran l'Istorie, ch'egli dopo fatto Arciuescouo l'anno settecento due essendo andato in Roma per esser consegrato dal Sommo Pontefice Costantino, e fatta iui più per timore, che per propria volontà la solenne professiõn della fede, e giurata l'vbbidienza al Papa, tornato che fù in Rauenna scuoprì subito il suo mal animo, e indusse il popolo a niegare ogni sorte di soggezione alla Chiesa Romana. E mirabile cosa fù, che all'auuiso, che di questa ribellione ebbe il Papa, andato alla Confessione di San Pietro, oue aueua riposta la professiõn della fede fatta dall'Arciuescouo, la trouò tutta annerita, e come arsa. Il quale auuenimento marauiglioso da grauissimi Istorici riferito, nelle Grotte Vaticane anche oggi giorno presso il Sepolcro del Sãto Apostolo stà dipinto con queste parole. *Felicis Archiepiscopi Rauennæ fidei professionem per vim factam Constantinus Papa in Confessione Beati Petri posuit, quæ non post multos dies tetra, & penè combusta reperta est.* Ma non molto andò, che rendendo Iddio degna mercede all'empietà di Felice, Teodoro Patricio, e Capitan dell'armata dell'Imperator Giustiniano, la quale all'

Reliquie della Chiesa Classese più insigni.

Hist. Cam. p. 2. l. 1. c. 4.

Corpo di S. Felice Arciuescouo, e sua vita.

ora trouauasi in Sicilia venuto d'ordine di Cesare a Rauenna doppo messi in fuga i soldati, che dalle vicine Città adunati aueuano in lor difesa i parteggiani dell'Arciuescouo, impadronitosi della Città, la mise a Sacco rimanendo intanto l'infelice Arciuescouo preda del vincitore, da cui condotto in Costantinopoli a Giustiniano, e di suo ordine acciecato, fù per pena vltima del suo fallo rilegato in Ponto. Iui priuo degli occhi del corpo, aprì più fortunatamente quelli dell'anima, e riflettendo seco stesso a qual miseria condotto aueualo l'ambizione, comminciò a conoscere quanto andasse trauiato dall'eterna salute, con la qual cognizione del proprio fallo operando in lui la diuina grazia effetti marauigliosi mutossi tutto in altr'huomo, e nella scuola delle miserie imparata la verità, abiurò lo scisma, promise vbbidienza al Romano Pontefice, e reintegrato nella pristina dignità, fè ritorno alla patria, e ciò, ch'è più degno di marauiglia, non sol penitente, e rauueduto, mà Santo. Tale il vidde, e acclamollo Costantinopoli, oue portatosi per render grazie a Cesare, nell'vscire dalla Città ad vno, che fingendosi zoppo li chiedeua limosina, scuoprendo con la mente ciò, che non vedeua con gli occhi, rimprouerò la finzione, peggio auuenendo a certi, i quali inteso quanto il buon Prelato fusse liberale in prò de' poueri accordatisi, che vn di loro disteso in terra facesse il morto, nel passare, che di lì fè l'Arciuescouo con meste voci implorauano il suo aiuto dicendo non auere con che dar sepoltura a quel meschino, posciache mossone egli a pietà leuatosi il mantello glielo buttò, mà a gran costo del finto morto, al quale tutti allegri accorrendo i compagni per molto che lo chiamassero, e scuotessero mai non rispose, e così le finte lagrime tramutaronsi in veri pianti con spauento non meno, che ammirazione de' fingitori, del quale sì stupendo auuenimento sparsa per Costantinopoli incontanente la fama, penetrò nella Corte, onde l'Imperadore fatto richiamar l'Arciuescouo, che staua sù l'imbarcarsi, volle da lui essere benedetto, e l'accolse con espressioni di vna somma riuerenza auendolo in conto di Santo, qual veramente egli era. Tornato dunque che fù a Rauenna con l'innocenza della sua vita, con l'esemplarità delle sue azioni, e con la santità del suo gouerno superò di gran lunga il grido, ch'era precorso delle sue grandi virtù. Predicaua frequentemente al popolo con gran frutto nell'anime di chi l'vdiua, però che andauano in lui congiuntamente, e del pari eloquenza ammirabile in persuadere, e vno spirito apostolico in imprimere le verità predicate nelle menti degli vditori; molti furono i doni, che fece alla nostra Cattedrale, e preziosi gli abellimenti, con cui l'ornò, e molte altre sì, e dottissime l'opere, che compose, lequali poiche per la sua cecità rimasero imperfette, ordinò auanti morire, che si brugiassero; e non è sua poca lode ancor questa di essere stato egli il primo, che ragunasse in vn volume i Sermoni tutti del nostro grand'Arciuescouo S. Pier Crisologo, i quali poi ne' secoli susseguenti col benefizio delle stampe furono publicati. Gouernò felice la Chiesa di Rauenna presso a diciott'anni, & essendo

essendo morto l'anno settecento diecisette a venticinque Nouembre, fù il suo nome registrato trà Santi, e sepolto il suo corpo in questa Chiesa, dentro vn'arca di marmo assai magnifica, che oggi stà nella seconda naue a man sinistra entrando con questa iscrizione. *Hic tumulus clausum seruat Corpus Domini Felicis Sanctissimi, ac ter Beatissimi Archiepiscopi*, e titolo di [t] Santo li danno Girolamo Rossi nelle sue historie, il Surio al tomo settimo, l'autore dell'Istorie Camaldolensi Filippo Ferrari e il Cardinale Baronio ne suoi Annali.

[t] *Rub. lib. 4. Sur. tom. 7. Hist. Cam. p. 1. l. 1. c. 2. Ferrar. in cat. gen. 25. Non Baron. ann. 708. & 710.*

Ne men douizioso è il tesoro dell'Indulgenze, che si acquistano da chi visita questa Sagra Basilica, le quali per sodisfazion di chi legge abbiam stimato necessario quì registrare, e son le seguenti.

Indulgenze in S. Apollinare in Classe.

A sette di Maggio giorno della dedicazione della Chiesa e non alli noue come alcuni anno scritto, cominciando da primi Vespri per tutta l'Ottaua, [u] S. Massimiano Arciuescouo concesse trè anni d'Indulgenza, la quale fù accresciuta di altri quattr'anni da Vbaldo, e di vn'altro da Simeone nostri Arciuescoui. E dal detto giorno fino all'Ottaua di S. Apollinare l'Arciuescouo Gualtero concesse vn'anno d'Indulgenza con la participazione di tutti i beni spirituali, che quì si sanno.

[u] *Hist. Cã. p. 2. l. 1. c. 4.*

Dalli noue di Maggio [b] fino agli vndici di detto mese, Anni ottocento, e altretante quarantene, e da gli vndici fino a diciotto, Anni cinque cento, e di lì fino all'Ottaua de' Santi Apostoli Simone, e Giuda anni trecento, e giorni quarant'otto.

[b] *Id. ibid. c. 4.*

All'altare della Beata Vergine in mezo la Chiesa visitandolo noue continui sabbati, e recitandoui venti volte l'Orazione Dominicale, e la salutazione angelica, si libera vn'anima dal purgatorio.

Alla Capella a man sinistra dell'altar maggiore, oue anticamente conseruauansi le reliquie detta perciò *Sancta Sanctorum* il giorno della dedicazione cominciando da primi Vespri Indulgenza di anni ducento.

Alla Croce, che è nel Choro con nouantanoue Stelle attorno recitandoui venti volte l'Orazione Dominicale, e la salutazione angelica ciòè cinque per ogni braccio di detta Croce, è concessa Indulgenza plenaria.

Al vaso dell'acqua Santa, che è vicino al Choro, in cui conforme scriue l'Istorico Camaldolense, [c] dicesi che Papa Gregorio Magno facesse la benedizione dell'acqua; a chi lo bacia Quindici giorni d'Indulgenza.

[c] *Id. loc. cit. c. 4.*

Alla Craticola, ò ferrate, che è nella naue seconda a mano destra entrando, ou'è la forma de' piedi di S. Gregorio a chi bacia la Croce, che vi stà, Indulgenza d'anni venticinque.

All'altare di San Gregorio a dieci di Maggio Anni cento cinquanta a chi lo visita, e quindici a chi lo bacia. All'altare consegrato da San Gregorio, che è quello a mano destra dell'altar maggiore per tutto maggio ogni giorno anni quattordici, e altretanti a quel di San Pietro.

All'altare di S. Pietro anni mille cinquanta; a quel di Santa Felicola

ogni

ogni giorno anni venticinque. A quello di Santa Soffia anni due, ma questi altari al presente son demoliti.

Alli vent'otto Ottobre giorno della traslazione fatta del Corpo di S.Apollinare dal Cardinal'Ildebrando, d vn'anno d'Indulgenza perpetua a chi visiterà questa Chiesa in detto giorno, ò in termine di quaranta giorni prossimi; e così a due d'Aprile cento giorni di simile Indulgenza concessa dal Cardinal Soderino nella traslazione, che anch'egli fece del Santo Corpo, si come abbiam narrato. E in somma tante son l'Indulgenze di questo Sagro luogo, che in vn libro di marmo pres s'al Choro leggesi che.

d Hist. Cā. p. 2. lib. 4. c. 18. & lib. 2. c. 19.

Dal Mese di Maggio sino all'ottaua de'Santi Simone, e Giuda sono in questa Chiesa indulgenze di anni cento trent'otto mila quattrocento settant'otto, e finalmente Gregorio Terzo Decimo e con suo Breue spedito in Roma l'anno 1579. onorò questa Chiesa con l'Altare priuilegiato perpetuo, che è quello di S.Gregorio.

e Id. p. 2. lib. 5. c. 23.

Ben con ragione adunque il Cardinale Ildebrando nella sentenza, di cui sopra abbiamo scritto chiamò la Basilica Classense famosissimo Tempio, e da grauissimi Istorici è annouerata trà le Chiese più celebri dell'Italia. *Templum inter celebriora totius Italiæ numerandum* la disse per apunto Leandro Alberti. E non è a tacersi la stima, in cui da nostri Arciuescoui fù anticamente tenuto, i quali per il corso di quasi trè secoli costumarono quì sepellirsi conforme narrano le nostre Istorie, e ciò fecero essi, e per mostrare la diuozione, che aueuano all'ossa beate del Santo Martire Apollinare, e per mantenere insieme con questo ius sepolcrale la loro giurisdizione in questa Chiesa, onde anche antichissima E l'vsanza, che gli Arciuescoui nel primo solenne ingresso, che fanno in Rauenna la sera auanti alloggino quiui con tutta la loro famiglia a spese de Monaci, i quali con solenne cerimonie sono tenuti riceuerli, il che non solamente ne'secoli più lontani, ma anche ne'tempi nostri sappiamo essersi osseruato da Giulio Cardinal della Rouere, dal Cardinal Pietro Aldobrandino, e vltimamente da Monsignor Luca Torregiani moderno Arciuescouo di Rauenna nel suo primo ingresso l'anno 1651. alli sette Febraro, di che appariscono fedi autentiche, e publici Istromenti, oltre il testimonio grauissimo del nostro Istorico, il quale narrando il primo arriuo del Cardinal della Rouere così ne scriue f. *Iulius Ruuereus Archiepiscopus, qui abdicato Vicentino Episcopatu hunc Archiepiscopatum libenter acceperat, ne optimi pastoris de esset officio Rauennam venit ad Quinct. Kal. Nou. cum pridiè ad Diui Apollinaris Classensis diuertißet, vbi omni apparatu accipere venientem Archiepiscopum eius cænobij monachi vetusto iure tenentur,* & poco doppo parlando dell'alloggio così soggiunge. *Cænabat autem ibidem vesperi Archiepiscopus, eiusquè familia omnis inpensa monachorum.* Così anche leggiamo nella concordia seguita l'anno mille trecento vndici trà l'Arciuescouo San Rainaldo, e questi Monaci, che l'Abate di Classe ogni volta, che l'Arciuescouo và, ò torna dalla Corte del Papa, ò pur da quella dell'Imperatore è tenuto darli venti fiorini

Giurisdizione degli Arciuescoui in questa Chiesa.

f Rub. li[illegible] ann. 156[illegible]

fiorini d'oro, e nel primo suo arriuo alla Città di Rauenna riceuerlo, come si è detto, e alloggiarlo in questo monastero con tutta la sua famiglia, e con trenta caualcature, e pagare ogni anno nella festa di tutti i Santi cento soldi all'Arciuescouo, e Chiesa di Rauenna, cioè cinquanta all'Arciuescouo, e altri cinquanta a Canonici, e questi in luogo del pranzo, che nella solennità di S.Apollinare eran tenuti i Monaci dare al medesimo Arciuescouo, e Canonici, di che parlano amplamente gli enunciati Istromenti di Gualtero, e di Rainaldo, e oggi giorno ancora esattamente si osserua, si come ne'libri Capitolari trouasi registrato.

Altre Chiese nella Regione di Classe.

Finalmente egli è a sapersi, che a questo diuotissimo Tempio faceuano anticamente nobil corona molt'altre Chiese assai nobili, ch'erano in questa stessa regione di Classi, cioè di S.Seuero, che ancor'oggi in qualche parte stà in piedi; e di S.Sergio fabricata credesi dagli Arriani, e consegrata poi al rito cattolico dall'Arciuescouo S.Agnello; di S.Probo, di S.Eleocadio, di S.Eufemia, di S.Rofillo, di S.Giacomo *ad fontes*, oue fù sepolto il Corpo dell'Arciuescouo S.Pietro primo detto Antistite; de Santi Giouanni, e Stefano, oue fù anticamente vn Monastero di Monaci, di cui furono Abati *Claudio* Monaco di S. Andrea in Roma, e discepolo del Santo Pontefice Gregorio Magno, huomo eruditissimo, che compose molte opere scritturali conforme scriuono g Giouanni Tritemio, e Fra Sisto Sanese, e celebre anche per la Santità della vita, onde da graui Autori h è onorato col titolo di Santo, il quale vogliono alcuni, i che fusse allieuo di vn nobile Monastero fondato dal Vescouo San Claudio alle radici di vn'erto colle in riua al fiume Chienti nel territorio di Macerata, che sarà forse quello, di cui l lo stesso Gregorio parla in vn epistola sua a Giouanni Suddiacono di Rauenna, e fiorì circa gli anni di Christo seicento, e *Mauro* suo Successore, che poi fù assunto alla dignità di Vescouo di Cesena, di cui fà menzione lo stesso Gregorio Magno nella detta epistola al mentouato Giouanni, m e gouernò santissimamente quella Chiesa molt'anni, e interuenne come Procuratore di Mauro nostro Arciuescouo al Cõcilio Romano in tempo di Martino primo l'anno sei cento quaranta noue; e di tutte l'altre più celebre il Tempio Petriano, che è quel medesimo, che ne'tempi degl'Idolatri fù dedicato a Gioue numeroso di trecento altari, e lo impetrò dal Rè Teodorico S.Pietro Secondo detto Iuniore nostro Arciuescouo, dal Prencipe degli Apostoli, a cui onore fù dedicato, e dal suo nome addimandandolo Petriano; fabrica la più bella, e più magnifica, che in Italia vedesser quei secoli, la quale poi l'anno settecento quarantatrè cadde tutta per terremoto, & è quella, oue si legge, n ch'erauì vn'Imagine di Giesù Christo dipinta sopra la porta, così al viuo delineata, e rappresentante le naturali fattezze del Redentore, che dimorando nelle vaste solitudini dell'Egitto vn Sant'huomo, e pregando più volte con grande istanza il Signore di esser fatto degno di vedere il Ritratto naturale del suo figliuolo, vdì dirsi vn giorno, che andasse a Rauenna nel Tempio Petriano, perche iui veduto aurebbe ciò,

S.Claudio Abate in Classe.

g *Trith. de Vir. ill. Ord. S.Ben. l. 2. Sixt. Sen. to. 1. l. 4. lit. C.*
h *Crescēt. in Præsid. l. 1. fol. 246. nu. 116. Hist. Cam. p. 2. in Ind. Sanct.*
i *Pompeius Compagn. in Regia Picena p. 1. lib. 4. nu 20.*
l *Greg. lib. 10. ep. 22.*

Mauro Abate in Classe.

m *Vghell. in Epis. Casen. nu. 16.*

Tempio Petriano, e Imagine del Redentore.

n *Rub. lib. 3. & Spret. lib. 1.*

ciò, che bramaua; onde postosi in camino, e accompagnato per strada da due Leoni, giunto a questa Chiesa nel rimirare la santa imagine, tale fù nel suo cuore la tenerezza di affetto, e il feruore di diuozione, che lo spirito abbandonando la carne volò a godere nel Cielo i sempiterni riposi; e ciò, che fù più mirabile i due Leoni coi piedi li scauaron la fossa, oue dal popolo, che numerosissimo era concorso fù sepellito, e ciò fatto i due Leoni dando coi continui rugiti segno del lor dolore, essi pure morirono, e in due fosse vicino al Santo furono sotterrati. Le quali tutte memorie della Christiana antichità sono affatto dirocate, ne stà altro in piedi, che la Chiesa di S. Seuero, e vna piccola Capella trà detta Chiesa, e quella di S. Apollinare degna però di vna singolar riuerenza, però che in essa conseruasi vn marmo di color rosso, sopra di cui è tradizione antica, o che il glorioso S. Apollinare, quando gl'Idolatri lo percuoteuano vi cascasse bocconi, in segno di che vi stà impressa la forma della faccia, e delle mani del Santo, e à chi visita questo Santo luogo è concessa indulgenza plenaria à ventidue di Marzo, come attesta l'autore delle Istorie Camaldolensi, e parimenti, nella strada, che dalla Citta guida à Classi stà vn luogo detto il Ponte di Pietro memorabile, perche p vicino à quello dentro à vna pouera cella stette vn tempo S. Romualdo à far penitenza si come leggesi nella sua vita, e in vicinanza della medesima Chiesa da vna parte scorre vn Torrente detto volgarmente *fossato grande* mentouato dal Cluuerio nella sua Italia antica, e da q Paolo Diacono nell'Istoria de' Longobardi, e che da Latini è chiamato *amnis Badrinus*,

Inde etiam retinet dum Classem fraude Faroaldus
Vindicet vt Classem Classibus arma parat
Puppibus exiguis decertans amne Badrino
Bardorum innumeras vicit, & ipse manus.

Nell'Epitafio di Doetrula famosissimo Capitano, che si oppose al Duca Faroaldo, mentre stringeua di assedio la Città di Classe scriue il già nominato Paolo Diacono, e dall'altra vedonsi i vestigi di vn picciol colle detto communemente Monte Caualiere, ò perche quiui stassero quelli dell'Ordine equestre a vedere i giuochi publici, ò perche in questo colle fussero soliti sepellirsi i Nobili, e questo forsi sarà quel monte detto con altro nome *Monte Serape* da qualche Idolo, ò Tempio di Serapide, che anticamente vi douea essere, alle radici di cui era già vn Monastero di S. Andrea, oue fù sepolto il Corpo di S. Lauduino Martire vno de' primi sette Istitutori, e secondo Generale dell'Ordine Cartusiano, che alcuni r scriuono essere Italiano, e di patria Lucchese, il quale s secondo notasi nel Martirologio Gallicano mentre dalla Certosa di Granoble andaua in Calabria per trouar S. Brunone fondatore dell'Ordine, e suo Maestro, preso dalle Guardie dell'Antipapa Giberto, che nel suo Antipapato chiamauasi Clemente Terzo, e condotto a Rauenna, oue all'ora il falso Pontefice risiedeua, quiui in odio del vero Vicario di Christo di patimenti, e di fame morì prigione l'anno millecento, a trent'vno di Marzo, nel qual giorno è registrato il suo nome

Capella trà S. Seuero, e Classe
o *Hist. Cã. p. 2 l. 1. c. 4.*

Ponte di Pietro.
p *Pet. Dam. cap. 16.*

Fossato grã de, e suo nome antico.
q *Pau. Diac. rer. Longob. lib. 3. c. 19.*

Monte Caualiere.

S. Lauduino Mart. di Ran.
r *Melcager Pesimallus in vita S. Brun & in catal. Gen Carthus.*
s *Mar. Gall p. 2. in supplem. die 31. Mar. Clau. Robert in Gallia Chr. in cat Gen. Carthus.*

me nel Martirologio Gallicano con queste parole. *Natalis Sancti Laudini Martyris, qui Sancti Brunonis fidus cooperator, vnusque è primis septem Ordinis eius candidatis, ac primus in maiori Carthusia eius factus Successor Ordinem recens institutum multis titulis virtutum ornauit, auxitquè præclaris Religionis incrementis, cumquè in dies maiora proderet gratiæ, qua plenus erat lumina, a Sancto Brunone in Calabriam euocatus dùm eò pergeret verus obedientiæ filius, interceptus à Giberti Pseudopontificis satellitibus, eius iussu cum socijs tenebricosum in carcerem apud Rauennam tractus est duris nexibus vinctus, vbi cum nec minis, nec blanditijs nec vllis vexationibus à veri Christi Vicarij obedientia abduci potuisset, prò iustitia, & vnitate Ecclesiæ Schismatis strenuus insectator, & communionis catholicæ assertor acerrimus, ipso in carcere vinculis pressus, & maceratus inedia, puro exhalato spiritu de tenebris obstrusi ergastuli beatissima sanctus morte ad perpetua Lucis palatia transmigrauit, atquè in Monasterio Sancti Andreæ ad pedem Montis, quem Serapin vocant illachrimantibus quibusque pijs sepultus est.* Sin quì il detto Martirologio. E perche della Morte di questo Santo non trouasi nelle nostre istorie fatta menzione alcuna, abbiam voluto quì porre succintamente il racconto, affinche del luogo del suo Sepolcro possa altri col tempo indagare la verità.

Sepolchri in Classe.

Vedonsi finalmente in questa Chiesa noue Sepolcri di marmo sontuosissimi, oue riposano, come credesi i corpi di altretanti nostri Arciuescoui, a trè de'quali solamente leggonsi i nomi di Felice, Giouanni, e Grazioso, e vi stà intagliato a gran caratteri. *Hic tumulus clausum seruat Corpus Domini Gratiosi Sanctissimi, ac ter Beatissimi Archiepiscopi*, le quali stesse parole si leggono agli altri due di Felice, e di Giouanni, che fù il Quinto di questo nome, sopra il cui sepolcro vedesi anche affissa al muro vna gran Lapide, oue in carattere antichissimo, e in stile Barbaro è registrata la donazione, ch'egli (come sopra abbiam narrato) fè di molti poderi a questi Monaci, e le parole, che difficilmente si posson leggere son le seguenti.

Iscrizione antica.

In N. Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Imperantibus pijssimis D. D. N. N. Leone, & Constantino à Deo coronatis Pacificis Magnis Imperatoribus Leone quidem Clementiss. Imp. anno XV. Constantino verò à Deo coronato Imp. an. XI. Guuernante Italiam D. N. Eutychio Excell. Patricio, & Exarc. IIII Cal. Feb. Ind. XIIII. Hic titulus monstrat opus laudauile factum, quod pio consilio concepit Vene. Presul. Ioannes almus Pontifex Iunior in nomine Quinctus qui cura peruigili æterni premia Regni fidus vt possideat Aeternorum agmina præcant. liminibus Sacris hoc sibi monumentum locauit Apollinaris commendans puluerea membra, quæ surrectura credit carnis resumpto vigore Contulit, & donum quod seruis Domini prosit, qui laudes assiduas Martyris .... fundum Gammillaria Casalibus vndique vallatum cum suis terminibus sicut Tex. donationis designat aptum Seruis Domini Rauennati territorio situm fertilem fœcundum ignis ad vsum lignamem, & sues .... quod pabulent Siluarum glandifera poma dans Sanctæ Ecclesiæ commutata ad vicem loca fundum Tri-

gintula fauentin. Terr. constituto atque fundum Pittulis Cornel. Terr. reiacentem, simulque argenti quaterdena pondera mundum, quod sibi legitimè Genitorum contulit iura, vt sit in liuatum, nec reuocetur vmquam quod huic Collegio Monachorum stipendijs ad vicem cessit, ex cuius Redditibus præparentur affauiles Dapes his qui eius nomina annue coluerit diem, quo iusso Dominantis migrauerit ad cælestia Regna hoc ipsorum consilio statuit, atque firmauit, vt si quis successor Sedis Ecclesiæque Actor, vel Abbas Præpositus huius Veneraulis templi prænominati fundi in Gamillaria expartem, vel totum suo quouis ingenio ad vsum Seruorum Domini hic deseruientium alienare præsumpserit, vel commutare, aut petere vt .... eos chartula largire æternam condemnationem sustineat cum Traditore Iuda, & is qui petierit, etqui largire temptauerit constrictus anathematis vinculis Sanctorum trecentorum decem, & octo Patrum.

E anche sepolto in questo Tempio Rafaelle Bonciani Fiorentino il trigesimo ottauo trà Generali perpetui dell'ordine Camaldolense, morto in Rauenna a diciassette Ottobre l'anno mille quattrocento ventidue, e in vltimo oue ora è l'Arca di Sant'Apollinare stà intagliata in carattere antico la memoria dell'inuenzione del Santo Corpo fatta, come si disse, dal Cardinale Ildebrando l'anno mille cento settanta trè, e vi si leggono queste parole.

Operis huius machina cerne quis quis deuotè
Vitæ supernæ gloriam quæris factam post Christi ortum
Beatum. Est quidem Classi .... reuelatum Martyris
Corpus Apolenaris Domini Atletæ omnes prout istud
Plene videte an. mil. addito cursu verò centeni
III quoque septuageni. tempus notate.

S 4

SANT' APOLLINARE IN VECLO.

Chiesa antica, e Parochiale.

COSI celebre nella Chiesa di Dio fù sempre il nome del grande Apostolo de'Rauennati Apollinare, che moltissime Chiese nelle principali città non solamente della nostra Italia, ma eziandio della Dalmazia, e Istria ad onor suo leggonsi già dedicate, e nominatamente nelle città, diocesi, e territorij di Bertinoro, Cesena, Faenza, Forlì, Rimino, Fano, Pesaro, Ferrara, Rouigo, Bologna, Reggio, Milano, Pauia, Cremona, Venezia, Firenze, Pola, e Zara, e due frà l'altre insigni nella stessa Città di Roma, la prima edificata presso la Basilica Vaticana da Papa Simmaco sopra mille cent'anni sono, che poi fù rifatta da Onorio Primo, conforme [1] scriue Anastasio Bibliotecario, e la seconda, che ancor'oggi è in piedi fabricata dal Sommo Pontefice Adriano Primo, si come attesta il mentouato autore. Onde non è a stupirsi, che in Rauenna città da questo Santo, e con la predicazione, e col martirio illustrata, quattro ne siano a suo nome intitolate, la descritta cioè di Classe, che è la più celebre, quella di S. Apollinare Nuouo, e vn'altra detta di S. Apollinarino delle quali poscia ragionaremo, e la presente, di cui scriuiamo, la quale dalle memorie nostre abbiamo essere molto antica, e ne parlano in due lor Bolle Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto, oue la chiamano con titolo di Monastero *Monasterium Sancti Apollinaris, quod situm est propè Posterulam Opilionis*, dal che si vede il nome, che hà oggi di Sant'Apollinare *in Veclo* non esser molto antico, ma inuentato per distinguerla dalla Chiesa di S. Martino *in cælo aureo*, dopo che questa dal nostro volgo cominciò a chiamarsi *Sant'Apollinare Nuouo* per la ragione, che iui si narrerà.

[1] *Anast. in Hon. I. & Adriano I.*

Questa Chiesa oggi è Parochiale annouerata da Mentouati Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto trà quelle di giurisdizione del nostro Capitolo, e non hà altro degno d'esser veduto fuor che il Deposito di Domenico Valeriani Rettore della medesima Chiesa, e soggetto nelle lettere vmane, che per molt'anni professò nella patria, assai stimato, di cui vedonsi alle stampe, oltre alcune orazioni, e poemi latini, due panegirici in lingua volgare intitolati l'vno *Dell'antichità di Rauenna nello stato Ecclesiastico*, e l'altro *dell'antichità di Rauenna nello Stato Secolare*, ne quali compendiosamente hà raccolte le principali prerogatiue della nostra Città ne'due ordini Ecclesiastico, e Laicale, e da Girolamo Bendandi Abate Casinense già suo Scolare li fù posta al Sepolcro questa Iscrizione.

Domenico Valeriani, e suo Sepolcro.

D. O. M.
Hic vbi Parentibus iusta soluit
Medius requiescit Dominicus Valerianus
Primarius humanitatis ad sex Lustra professor
Patriæ sanè Pater
Qui viros fecit tot ciues
Vrbem heu Orbam
Vixit mortem LIV. annis productam
Vel labore, vel morbo
Funus semper anhelans
Obijt omnium luctu 10. Kal. Maij anno M.DC.IIII.
Hieronymus Bendandus
Didascalo de se æternum merito
Minus gratus quam mærens
P. C.

SAN-

SANT'APOLLINARE NVOVO.

Basilica antica, e insigne Già Badia di Monaci di S.Benedetto Ora Conuento nobile de Min.Osseru. di S.Francesco.

Teodorico Rè potentissimo degli Ostrogoti, il quale imperò in Rauenna per lo spazio di ben trenta trè anni, acciò la forma del suo gouerno potesse seruir d'Idea, e norma di vn ottimo Prencipe a secoli auuenire, non mancò altro fuorche l'esser Catolico, poiche nel resto la grandezza de suoi pensieri, la generosità delle sue azioni, e la rettitudine del suo dominio, in lui furono così grandi, che meritò si ergessero a suo onore le Statue, e si scolpissero le Memorie, nelle quali fù acclamato a coi nobilissimi titoli di Gloriosissimo, e Inclito Rè, di Vittorioso, Trionfatore, Augusto, nato a benefizio della Republica, custode della libertà, espugnator delle Genti, propagatore del nome Romano, & & in fine di Clementissimo Prencipe. Et egli in vero, benche di setta Arriano onorò grandemente i Vescoui Catolici, ornò di priuilegi le due nobilissime Chiese di Rauenna, e Milano, e arricchì di preziosissimi doni degni d'ogni gran Potentato la Basilica Vaticana in Roma. Nella magnificenza poi delle fabriche non cedè punto a quella de' Romani antichi, e ne fan fede i superbissimi edifizi, che inalzò specialmente in Rauenna, oue per testimonio di Cassiodoro si hà, che per ornamento della Città fè condurre sin da Roma quantità grande di marmi, che stauano alla Casa Pinciana, magnifico edifizio, di cui scriue il Biondi; E opere sue furono a la Basilica di Ercole, le Chiese di S.Saluatore, ò Solutore, e di S.Andrea detto Minore, e Gotico, l'acquedotto, b il palazzo, e il superbo Anfiteatro, oue era vna gran Torre, alla demolizione di cui scriue il Riccobaldo essersi ritrouato presente. Fabriche, le quali benche dal tempo siano oggi giorno distrutte, fanno però ampia testimonianza della regia magnificenza del loro Autore.

Ma sopra tutte le da noi mētouate, nobilissimo stimasi questo Tēpio vnico auuanzo della grandezza de Goti, e che solo trà l'altre dopò il lōgo corso di più di mill'anni quasi in ogni sua parte è rimasto intiero. Edificollo il nominato Teodorico ad onore di S.Martino, e per la ric-

Teodorico Rè de Goti lodato.

a Panuini lib. de fastis Rom.

a Cassiod. var. l. 1. ep. 6

b Hermann. Contract. in Chron. ann. 501. ap Canis. ant. lect. t. 1. & Cassiod. in Chro.

Edifica vn Tempio a S.Martino.

chezza degli ornamenti, e massime per il soffitto, che vi era tutto riccamente dorato, prese il cognome di S. Martino *In cœlo aureo*, se bene vogliono però altri, che debba leggersi *ad Sacellum Arij*, e in sua memoria sopra l'Altar Maggiore leggeuansi di opera a mosaico queste parole. c *Theodoricus Rex Gothorum fundauit hanc Ecclesiam in nomine Domini Iesu Christi*. Nel tempo, che imperarono i Goti seruì di Cattedrale d a Vescoui di lor nazione, e di setta Ariani, i quali conforme in altre Città dell'Italia quì eran soliti risedere, e chiamauansi Vescoui di Rauenna, che così per apunto s'intitola nelle sue opere Giornando Vescouo Goto, il quale scrisse l'Istoria Gotica con molta lode. Cacciati poi ch'essi furono dall'Italia, l'Arciuescouo Sant'Agnello al rito Catolico la consagrò, ornando le mura tutte della naue di mezo con vn mosaico, che ancor si vede, & è il più bello, e come attesta il Biondi, che sia in Italia, in cui si vedono moltissime figure di Santi Martiri, e Vergini, e a mano destra la Città di Rauenna nella forma, che era in que' tempi col disegno della Chiesa di San Vitale, e del sontuoso palazzo, che quì vicino fabricò lo stesso Teodorico, e così anche a man sinistra sta dipinto il Castello di Classe opere tutte rappresentanti, benche in confuso, lo splendore antico della nostra Città, delle quali per esser degnissime a sapersi, odasi ciò che ne scriue il mentouato Istorico. *Ex quo musiuo cæteris elegantiore, quæ Italia nunc, vel noui habeat, vel vetusti operis Iustinianus, & Theodora vxor, & Theodatus loco inferiori picti cernuntur. Ibi in pariete, qui est ad dexteram, Rauenna qualis Theodorici tempore erat in hunc modum depicta est. Porta aurea Claudij Tiberij opus propinquam habent insignem Beati Vitalis ædem magna ex parte nunc integram, palatium postea illud superbissimum quod tanta cura, impensaquè Theodoricum exædificasse Cassiodorus sæpe memorat quale fuerit nunc apparet, cuius quidem, ac aliarum Aedium, vt in pictura superbissimarum nulla iam diù vel minimæ cernuntur reliquiæ; sed illis in omnibus, siuè sacris ædibus, siuè porta, & palatio illud est admirandum, quod ad omnes aditus, qui portæ aureæ, & ædi S. Vitalis bini; palatio autem quaterni erant, nec ligneæ, nec æneæ, nec ferreæ erant valuæ, sed in ea, quam Regum gentis Gothicæ iustitia, & potentatus præstabant securitate cortinula, vt apparet aurea quam velum apellare consueuerant pro valuis, & foribus vtebantur. In pariete autem sinistro Classense Oppidum quale fuerit pictura indicat; quod quidem Oppidum tantis ædificijs ornatum fuisse apparet, vt stupendum sit nulla ipsius fundamenta, nullam partem, præter ædem Sancti Apollinaris, quæ adhuc extat insignis, alicubi inculta, vepribusquè obsita inueniri*. Così scriue il Biondi.

Da tempo poi antico, di cui non abbiamo memoria furono introdotti in questa Chiesa i Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, e fù Badia molto nobile, e ricca. E perche Gio: Nono nostro Arciuescouo circa gli anni otto cento cinquanta sei, però che in quel tempo i Saraceni corseggiauanno queste Riuiere, temendo, che il Corpo di Sant'Apollinare

c Vvading. tom. 5. ann. 1444. d Rub. lib. 5. ann. 564.

e Blond. Decad. 1. lib. 4. ab inclin. Imp.

E fatto Monastero di Monaci di S. Benedetto.

linare non fusse da qualch'vno leuato dal suo antico sepolcro nella Chiesa di Classe fuori della Città, si come iui si è detto, e con pio inganno del popolo trasportò a questa di San Martino le Reliquie di altri due Santi spargendo voce essere quello il Corpo di Sant'Apollinare, perciò da quel tempo in quà cominciò il volgo in vece di San Martino, chiamar questa Chiesa col titolo di Sant'Apollinare Nuouo, conforme pure oggi giorno si chiama, e il Monastero fù abitato per molti Secoli da detti Monaci, infinche andato in commenda, doppo vn tempo ottennelo Siluio Passarini Cortonese Datario di Leone Decimo, e che fù poi Cardinale, il quale con autorità di quel Pontefice, lo concesse a Frati Minori Osseruanti di S.Francesco, che prima stauano a S.Mama fuori della Città, e vennero ad abitarui l'anno mille cinque cento quattordeci, restando l'entrate, e beni della Badia vniti al Monastero di San Paolo di Roma de'Monaci Casinensi, da quali poi non hà molto, che furono alienati.

Prende il titolo di Sant'Apollinare Nuouo.

E dato a Frati Francescani Osseruanti.

Ebbero sopra questa Badia giurisdizione antica i nostri Arciuescoui, e Canonici, come appare per due Bolle, vna di Vrbano Quarto, e l'altra di Onorio Terzo, & ora è vno de più sontuosi Conuenti, che abbi l'Ordine Francescano de Minori Osseruanti in Romagna, essendo stato, pochi anni sono, accresciuto notabilmēte di fabriche con due nobili Chiostri, Dormitori, e Libraria, opere tutte di grandissima spesa somministrata da Padri Bonauentura, e Agostino Fratelli de Valeriani di Rauenna, il primo de quali morto quiui son pochi mesi dopo molt'altre cariche, con'intiera sua lode hà sostennto quella di Prouinciale, e con le limosine de'Cittadini diuoti di questa Santa Religione, a cui molto deue la Città nostra, poiche oltre auerli dato vn'Arciuescouo grande, che fù Frà Fortunerio Vaselli zelantissimo Prelato, e Cardinale insigne, leggiamo anche, che il Beato Bernardino da Feltre fù quello, che eresse il nostro Monte della Pietà, e il diuoto Padre Bernardino de Bussis fù il promotore del Monastero del Corpus Domini, anzi trà Rauennati nel Sagro Ordine Francescano sono fioriti due Religiosi celebri in Santità, e che meritaron però il titolo di Beati, cioè il *Beato Giouanni* illustre per virtù, e miracoli, il quale visse circa gli anni mille ducento quaranta due, *f* di cui parla il Vadingo ne' suoi annali, e il Martirologio Francescano a sedici di Giugno, oue così si legge. *In Reomandiola Beati Ioannis Rauennatis Confessoris Tertiarij vita, & miraculis clari*, e il *Beato Andrea*, di cui altro non si hà, che il nudo nome registrato nel catalogo *g* de' Beati del Terz'Ordine di San Francesco; si come anche degno di essere ricordato è *Fra Antonio Strozzi* chiamato al secolo *Nicolò* huomo di molte lettere, il quale doppo essere stato vn tempo alla Corte Romana, e poi col Nunzio di Clemente Ottauo in Spagna, sostenuta la carica di Vicario Generale del Vescouo di Cauaglione in Francia, e con gran sua lode esercitati nel Ponteficato di Paolo Quinto per molt'anni i gouerni delle nobili Terre, e Città di Cascia, Assisi, Fabriano, Terni, Rieti, e Norsia; abbandonato finalmente il

Struttura del Conuento.

Huomini illustri Rauennati in quest' Ordine.

f *Vuading. tom* 1. *ann.* 1242. *Mar. Franc.* 16. *Iun.*

g *Crescent. in Præsid. Rom. lib.* 3. *Ant. de Sillis in Catal. Sanct. Tert. Ord.*

te il mondo, vestì l'abito di San Francesco nelle Riforme di questa Religione, e poiche alla Corte di Roma era cognito il suo valore, Papa Gregorio Quinto Decimo con suo Breue lo assunse al grado di Vicario Generale delle dette Riforme, se bene poi non molto dopo per la quiete della Religione, e per desiderio della vita priuata lo rinunziò, e dopo alcuni anni, chiamato nuouamente al gouerno, e mandato con carica di Comissario Generale in Polonia, morì in quel Regno l'anno 1627.

Descrizione di questa Chiesa.

Sostengon la machina di questo sontuosissimo Tempio ventiquattro colonne nobili di marmo greco partite in due ordini eguali grosse due cubiti, e alte venti, che di ordine del Rè Teodorico furon condotte da Costantinopoli, e le mura tutte della naue di mezo son lauorate, come si è detto a Mosaico con figure di Santi, e Sante, dalle quali si può comprendere la varietà degli abiti di quel Secolo, si come pur di mosaico era già la Tribuna, che cadde per terremoto l'anno settecento cinquant'vno, e quella, che or vi è fù edificata da Vrsicino Lunardi huomo Religiosissimo del Secolo passato, il quale per la diuozione sua verso l'ordine Serafico, donò anche a questa Chiesa molti vasi, e Parati sagri di gran valore; A mano poi destra entrando stà vn pulpito grande di marmo vagamente intagliato con scale simili da ambe le parti, & è questo vn di quei pulpiti, che dagli antichi con voce latina fù detto *Ambo* dalla parola *ambire* per esser circondato, e cinto da due ordini di scale, e seruiuansene nelle Chiese anticamente per cantar gli Euangelij costumandosi, che il Diacono salisse per la scala a man sinistra posta verso Oriente, e scendesse dall'altra, che risguarda Occidente, conforme nota *b* dottamente il Panuino. Così anche l'altre due naui sono nobilmente ornate di molti Altari, e sontuose Capelle, trà le quali la più degna di esser veduta è quella ad onore della Beatissima Vergine, di cui iui si riuerisce vn'imagine assai diuota, e fabricolla Mons. Battista Volta Bolognese, che fù V. Legato in Romagna l'anno mille seicento due, e le pitture, che vi stanno sono di mano di Ferraù Fenzonio Pittore assai stimato, il qual dipinse pure in questa Chiesa il Quadro di S. Francesco nella Capella del detto Santo, che è della famiglia de' Briossi.

b Panuin. in Interpr. vocum Ecclesiast. v. Ambo.

Reliquie insigni in questa Chiesa.

Ma ciò, che rende sopra ogni altra cosa più venerabile questa Santa Basilica è il tesoro inestimabile delle Reliquie, che qui in gran numero si conseruano, le quali perche stauano prima all'Altar Maggiore; questi Padri l'anno mille cinque cento settanta le trasportarono nella diuota, e nobilissima Capella, oue ora stanno, chiusa con cancelli di ferro, ricca di preziosissimi marmi, e massime la porta ornata, e sostenuta da due grandi colonne di Alabastro cotognino; si come anche all'Altare stanno quattro colonne di Porfido con sopraui vn'Arca di marmo greco, dentro cui si conseruano alcune reliquie di que' Santi, che dal mentouato Arciuescouo Giouanni furono quà portate sotto titolo di S. Apollinare secondo leggesi in questa iscrizione, che vi stà intagliata.

Sacrum

Sacrum caput Sacraquè ossa.
Sancti Apollinaris primi huius ciuitatis Pontificis
Hoc in Sacello piè coluntur

Della qual'iscrizione vedasi dal lettore ciò che ne scriue il Caldinal'Ildebrando legato Apostolico di Alessandro Terzo nella sentenza, che diede sopra l'esistenza del Santo Corpo nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe, e che da noi in quel luogo si è registrata. Sotto poi la dett'arca stà posto vn grande Armario con trè ripartimenti, nel primo de quali trà le Reliquie più insigni è vn pezzo della vesta della Beata Vergine, della veste bianca del Redentore; vna Costa degl'Innocenti; vn pezzo di stinco di S.Sebastiano Martire, del Presepio, e sepolcro del Redentore; Reliquie principalissime di tutti i luoghi Santi di Gierusalemme; Ossa di diuersi Santi Martiri, e vna cassetta di legno con dentro le ceneri di molti Martiri; nel secondo stanno alcune Reliquie di S.Sauino Vescouo, e Martire, Sangue di S.Bernardino; Ossa di diuersi Santi Martiri, Sangue di molti Santi Martiri congelato dentro a vn vaso di vetro, e le Teste di S.Giouanni Papa, e Martire, e di S.Eliseo Profeta, e vn'altra che si dice essere di S.Apollinare, ma sarà di vn di que'Santi portati quà dal nominato Arciuescouo Giouanni, essendo il Capo di questo Santissimo Martire nel suo Sepolcro in S.Apollinare in Classi conforme iui diffusamente si è narrato; e nel terzo ripartimento in fine sono Reliquie di Sant'Orsola, e altre sue compagne Martiri; della veste di S.Bernardino; Vna spalla, e Testa di S.Sauino Martire; Sangue congelato di più Santi Martiri in vn vaso di vetro. Vn'osso di S.Clemente Papa, e Martire, Ceneri di molti Santi Martiri, e molti pezzi di vesti di varij Santi, e in vltimo sotto l'Altare è quantità grande di terra, e Sangue di Santi Martiri insieme, le quali reliquie tutte son registrate in vn Indice manoscritto, che conseruasi nell'Archiuio Arciuescouale, leggendosi oltre ciò in vna Tabella quiui appesa esserui anche del legno della Santissima Croce, Vna meza Testa di S.Saturnino, e vn pezzo di Spalla di S.Marcello Papa.

Testa di S. Eliseo Profeta.

E perche il Capo del Profeta Eliseo è Reliquia molto insigne, massime per la sua grande antichità notandosi la morte sua circa ottocento quaranta trè anni auanti la nascita del Redentore, che vengono ora a essere sopra due mila, e cinque cento; egli è perciò a sapersi che essendo stato *i* sepolto il Corpo del Santo Profeta nella Città di Samaria da altri detta Sebaste in Palestina, & essendo poi stati posti nello stesso Sepolcro in sito però distinto i Corpi del Profeta Abdia, e di S.Giouanni Battista, di che abbiamo il grauissimo testimonio *l* di S.Girolamo, le Sante Reliquie si conseruarono iui per molto tempo con grandissima venerazione fino all'anno di Christo trecento sessanta due *m* al parer del Baronio, nel qual tempo l'empio Giuliano Apostata con sacrilego ardire diè ordine, che fusser date alle fiamme, si come scriuono di quelle di Eliseo, *n* Niceforo, e del Santo Precursore nelle Istorie loro Ecclesiastiche *o* Teodoreto, e Ruffino. Ma il Signore, che

i *Aug. Torniell. in Annal. Sacr. Spondan in Epitome dd. annal Iac. Salianus ad ann mundi 3198.*

l *Hier. to 1. epist 27. ad Eustoch.*

m *Baron. ann. 362.*

n *Nicephor. lib.* 10. *c.* 1.
o *Theodor. lib.* 3. *c.* 6 & *Rufin. lib.* 2. *c.* 28.

Ossa di S. Eliseo portate a Rauenna.

p *Baron. an.* 463.
q *Sigeb. in Chron. Io. Paleonid. de orig. Carm. cap* 4. *Groff. pag.* 102. *Sarac. in Menolog Rub. lib.* 4. *ann.* 715. *Lezan. tom.* 1. *ann. mũdi* 3204. *n.* 7. *Molan.* 29. *Aug.*

che promise custodir l'ossa de'Santi suoi, operò, che molte delle dette Reliquie leuate fussero, e nascoste da Christiani, come attesta Ruffino, il quale visse in quel secolo, onde quelle di S. Eliseo, che in questa guisa scamparono dalle fiamme, ò pur che prima erano state per diuozione de'fedeli portate altroue come narra il Baronio, furono poi trasferite in Alessandria p l'anno quattro cento settanta trè, come attesta il medesimo e di là infine per ordine dell'Imperator Teodosio trasportate in Rauenna circa l'anno settecento diciotto, e collocate in vn Monastero di Monaci, di che abbiamo l'autorità q di Sigeberto Gemblacense scrittore antico nelle sue Croniche, di Giouanni Paleonidoro Batauo nel suo libro dell'Origine de'Carmelitani, e lo confermano Giouanni Grosso nel suo specchio Carmelitico, Pier Tomaso Saraceni nel Menologio Carmelitano, Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, Gio: Battista lezana negli Annali dell'Ordine Carmelitano, e il dottissimo Giouanni Molano nelle annotazioni al Martirologio di Vsuardo con queste parole. *Sancti Elisæi Prophetæ, cuius sacrum corpus etiam mortuum mortui ressurectione peculiariter gloriosum Rauennæ translatum honore condigno honoratur*. E se ben questi Autori non nominano il Monastero, in cui le Sante Reliquie furono collocate, noi abbiamo però dalle nostre leggi Municipali antiche esser quello di S. Lorenzo in Cesarea oggidì demolito, oue abitauano in quel tempo Monaci Basiliani di rito Greco, di che ci riserbiamo a discorrere nella descrizione di quella Chiesa. E che questo, che quì si vede sia il vero Capo del Santo profeta, lo attestano molti de'mentouati Scrittori e spezialmente l'autore del Menologio Carmelitano, il quale così ne scriue. *De Capite vero Sanctissimi Patris nostri Helisæi, non est cur ambigamus; Rauennæ enim asseruari, & in Ecclesia Sancti Apollinaris piè coli grauissimi testantur authores*.

Testa di S. Gio: Papa, e Mart. di Rau.

Ne minore è la certezza del Capo di S. Giouanni Papa, e Martire, poiche leggiamo, che questo Santo Pontefice, doppo il ritorno suo da Costantinopoli, oue portato erasi per trattare affari grauissimi della Religione Catolica con l'Imperator Giustino Seniore, fù dal Rè Teodorico fatto venir con inganno a Rauenna, oue l'empio Rè Ariano grandemente offeso, per i grandissimi onori, che aueua il Santo riceuuti da Cesare, e molto più perche era contrario alla sua Setta, il fè chiudere in vn'orrido carcere, oue di disagi, e di fame in pochi giorni l'anno cinque cento venti sei morì Martire del Signore. Fù egli di nazione Toscano, successe a Ormisda, e fù Pontefice di Santissima vita. Nel suo Ponteficato impiego tutti i suoi pensieri in difesa della fede Catolica, e in abellire, e dotare le Romane Basiliche, e le memorie de'Santi Martiri, e massime quelle de'Santi Apostoli, alle quali donò molti nobili vasi di argento, e d'oro. Coronò anche in Costantinopoli di sua mano l'Imperatore Giustino, il quale fù il primo tra Potentati Christiani, che meritò riceuere per le mani del Romano Pontefice l'Imperiale Diadema; fù illustre per miracoli, visse Papa due anni, noue mesi, e quattordici giorni, e fù riposto il suo nome tra

quelli

quelli de' Santi Martiri nel Breuiario Romano a ventisette di Maggio, nel qual giorno la Chiesa Rauennate, come di Santo suo ne celebra con rito semidoppio, annua la memoria. E benche dopo la morte sua fusse portato il Santo corpo a Roma, restò però in Rauenna il Capo per memoria di si gran Pontefice, e fù collocato come si è detto in questa Chiesa.

Il giorno dopo la morte di S.Giouanni l'empio Rè in odio pure della Catolica Religione fè vccidere parimenti in Rauenna Simmaco Patrizio, Senatore, e Console Romano huomo di gran nascita, e di rari talenti, e Padre di trè illustrissime figlie, la prima delle quali fù Santa Galla, che maritata in Roma ad vn nobilissimo Giouane, e in capo a vn'anno rimasta vedoua, abbandonò, benche in fresca età, e molto ricca, generosamente il mondo, e si rinchiuse, r in vn Monastero di Vergini presso la Basilica Vaticana, oue visse si Santamente, che meritò trè giorni auanti la morte esserne dal Prencipe degli Apostoli auuisata, e a cinque di Ottobre stà notato il suo nome nel Romano Martirologio, e questa è quella Santa Galla, ſche ebbe in sorte riceuere in sua casa la marauigliosa Imagine della Beatissima Vergine portataui per man degli Angeli, che ora si riuerisce in Roma nella Chiesa di Santa Maria in Portico. la seconda fù Proba, che visse, e morì Vergine lodata t da S.Fulgenzo Vescouo Ruspense; e Rustitiana la terza Madre, che fù di Patrizio, e Hipazio tutti due nel tempo stesso Consoli di Roma, e Moglie del tanto famoso Seuerino Boezio celebre nell'Istorie, non solo per la dignità consolare, e per il grandissimo suo sapere, come mostrano le sue opere, ma molto più perche anch'egli fù fatto degno della laurea del martirio nella Città di Pauia di ordine dello stesso Teodorico, il quale con l'eterna infamia di quest'vltime azioni, oscurò lo splendore di quella gloria, che per dianzi con la rettitudine del suo gouerno erasi acquistata, e ben presto sentì sopra sè la mano vendicatrice della Diuina giustizia, poiche si narra, che cenando egli vna sera, e trà l'altre viuande portatali auanti la testa di vn gran pesce; gli apparue in quella con prodigio portentoso l'effigie del morto Simmaco in atto minaccieuole, e spauentoso, dal che atterrito il misero, e detestando con penitenza, però troppo tarda, la sua empietà, nouant'otto giorni doppo la morte di quello, finì infelicemente la vita, e racconta Gregorio Magno, u che vn Santo Eremita per nome Calogero vidde l'anima del Rè infelice essere precipitata nella voragine del fuoco liparitano dalli Santi Giouanni, e Simmaco permettendo così il Signore, che fussero esecutori della giusta sentenza quei medesimi, che da lui furono tanto ingiustamente vccisi, e della Santità di Simmaco parlano degnamente a Seuerino Boezio suo Genero, che ancor viuo lo chiamò Santo, Roderigo Arciuescouo di Toledo Scrittore antico, Ennodio Ticinense, e Procopio nella sua Istoria della guerra Gotica, e trà Santi Martiri vien riposto da Pietro Natali, Arnoldo Vuione, e Francesco Maurolico nel suo Martirologio a vent'otto di Maggio, della cui beata morte, come di Martire della nostra Città

S. Simmaco Mart. di Rauenna.

r Greg. M. in Dial. lib 4. c. 12.

ſ Iosep. Mariain hist. S Maria in Port.

t S. Fulg ep. 3. & 4.

u Greg in Dial lib 4. c. 30. & lib. 3 c 3.

a Boet de consf. Philosoph. lib 1. Rod in Hist. Hun. Hisp. illustr. to. 2. Ennod. lib 9 ep. 7. Procop de Bello Goth. lib. 1. Petr. in Catal. l. 5. c. 54 Vnion. ligni Vita par. 1. Maurol. 28. Maij.

abbiam

abbiam voluto in questo luogo a quella di S.Giouanni congiungere, il racconto, massime che nel decorso di questo libro non ci tornerà più in acconcio di ragionarne.

Corpo di S. Sauino Vescouo, e Martire.

Riposa medesimamente in questa Chiesa il Corpo di S.Sauino Vescouo, e Martire, il quale giacendo già quiui in luogo incognito fù dall'Arciuescouo Filippo Fontana per riuelazione auutane l'anno mille ducento sessanta sei trouato in luogo sotteraneo, e con l'assistenza di cinque Vescoui Suffraganei, ciò è di Richelmo Vescouo di Forlì, che consagrò anche l'Altare, di Aimerico di Forlimpopoli, Michele di Comacchio, Grazia di Sarsina, e Floro di Adria, collocato solennemente nella Capella di Santa Caterina, che è quella, che ora è dedicata a Sant'Antonio di Padoua oue credesi, che oggi pure riposi, essendosi persa nuouamente la memoria del suo Sepolcro, e concessero i detti Vescoui a fedeli tutti, che ogni anno in quel giorno, che fù a tredici di Maggio sino all'vltimo del mese, visitassero detta Capella vn'anno, e giorni quaranta, e l'Arciuescouo trè anni di perpetua indulgenza, si come leggesi in vna bolla antica sottoscrita, e sigillata da medesimi Vescoui, che in forma originale conseruasi nell'Archiuio di questi Padri. Qual si fusse poi questo Santo, e di che tempo ò doue fusse Vescouo, e ottenesse la laurea del Martirio, è affatto ignoto, ne altro si hà di lui, se non che la Chiesa di Rauenna ne fà memoria alli sette Decembre, & è mentouato ancora da Filippo Ferrari nella sua Topografia a tredici di Maggio con queste parole. *Rauennæ Sauinus Episcopus Martyr alterius vrbis; Corpus ibi* leggendosi anco in vn'antica tabella esistente in S.Gio:Vangelista essere quiui tutto il mese di Maggio Indulgenza d'anni dicianone e di tante quarantene.

Imagine antica di Giustiniano, e altre pitture.

Hà questa nobil Basilica nel suo ingresso vn maestoso Portico, e presso la porta maggiore a mano destra entrando stà l'effigie dell'Imperator Giustiniano lauorata a mosaico, opera di molti secoli, e degnissima però di esser veduta, sotto la quale leggesi il suo nome *D.N. Iustinianus imperator*. Stà l'Imperatore con vno Scettro in mano, nella cui sommità è vna Croce nella forma medesima, che si vede nelle medaglie antiche, e fù fatta dipingerui dall'Arciuescouo S.Agnello quando spento in Italia il dominio de'Goti consagrò questa Chiesa al rito Catolico, e così anche a man sinistra staua quella del medesimo S.Agnello, che nel longo corso di tanti secoli è rouinata. In materia oltre ciò di pitture sonoui alcuni Quadri assai nobili di Nicolò Rondinello, e di Francesco da Cotignola pittori amendue celebri del passato secolo, del primo de quali sono i due di S.Sebastiano, e S.Gio: Battista nella seconda naue a man sinistra, e del secondo la Fauola all'Altar Maggiore, delle quali pitture [b] fà menzione onoreuole il Vasari, e l'anno mille seicento vndici il Cardinal Bonifazio Gaetano impose la corona a questo nobilissimo Tempio col sontuoso soffitto, che cuopre la gran naue di mezo tutto riccamente dorato.

b *Vasari to. 1. p. 2. in Vita Io. Bellini, & p. 3. vol. 1. in Vita Iac. Palma*

Abitano in questo Conuento venti cinque Padri, e vi si celebra con molta solennità la festa di S.Apollinare cantandouisi i primi Vespri

dal

dal Capitolo della Chiesa Metropolitana, e facendosi la mattina vna solenne, e general processione di tutto il Clero anche Regolare, e ciò per consuetudine introdotta in tempo del Cardinal Pietro Aldobrandino, e confermata con Apostolica autorità da Papa Paolo Quinto con suo breue spedito in Roma l'anno mille sei cento dieci conforme c nella seconda Sinodo del medesimo Cardinale ampiamente si legge. E finalmente contiguo a questo Conuento fù il Palazzo del Rè Teodorico edificato da quel gran Rè, inalzato con grande magnificenza, e per ciò commendato da Cassiodoro, e da altri nobilissimi Istorici; di cui si hà, d che le porte stauano semper aperte, e per dinotare la sicurezza, con cui affidati nella loro potenza, e giustizia viueuano i Rè Goti, non con altro chiudeuansi, che con vna sottilissima cortina, ò velo conforme vedansi ancor'oggi nel disegno, che è nel Mosaico, di cui sopra abbiamo scritto, dal qual costume poi nacque, che molti trà gli antichi Istorici, per esprimere il numero delle porte de'Palazzi de' Prencipi, le chiamarono primo, secondo, e terzo velo, onde anche Elio Spartiano e parlando dell'Imperatore Alessandro Seuero dice, che *Salutabatur quasi vnus ex Senatoribus patente velo*. Della qual fabrica nobilissima, che stendeuasi sin presso le mura della Città, vedesi oggi solo vn piccolo, e rouinoso auanzo, che nelle sue stesse rouine dimostra adesso pure l'antica grandezza di questa machina, e quiui in memoria di Teodorico nel passato secolo fù collocata la bell'Vrna di Porfido, che seruì di Sepolcro a quel Rè, e che già staua sù la Cupola di Santa Maria Rotonda. Vaso, e per la bellezza del marmo, e per la sua grandezza veramente prezioso, e de'più grandi per quel che ne scriue f Leandro Alberti, che siano in Italia, e a piè di quello leggesi intagliata in vna lapide questa Iscriaione.

Solēne processione il giorno di S. Apollinare.

c *Synod. 2. tit. de Obs. Fest.*

Palazzo di Teodorico.

d *Blond. ab inclin. Imp. Dec. 1. lib. 4*

e *Aelius Sp. in Alex. Seu.*

Suo nobil Sepolcro.

f *Leand. de Rau.*

Vas hoc Porphyriacum olim Theodorici
Gothorum Imp. cineres in Rotundæ apice recondens
Huc Petro Donato Cæsio Narnien. Præsule fauente translatum
Ad perennem memoriam Sapientes Reip. Rau. P.P.C.
M.D.LXIIII.

In vltimo trà le molte Iscrizioni, che sono in questa Chiesa, quattro son le più degne di essere qui registrate, frà le quali le prime due, che stanno sotto il portico sono antiche, vna ad onore dell'Imperator Costantino, che è a man sinistra della porta Maggiore, nella quale così si legge

Iscrizioni, & Epitaffi in questa Chiesa.

Propagatori Romani Imperij
Fundatori quietis publicæ, D.Fl.Constantino
Maximo Victor. semper Aug. Diui Claudi Nepoti.
Diui Constanti filio Sertorius Sillanus V.P.
Præpositus fabricæ deuotu. N.M.Q.E.

La

La Seconda, che è a mano destra è vna Lapide Sepolcrale di Marco Cacceio Caualiere Romano Questore della legione prima Pretoria della Prouincia di Sicilia, e Tribuno della legione vndecima, & è questa.

M. Cocceio M. Pol. Nepoti
Trib. Pleb. DESI.
LEG. PR. PR. PROVINC. SICILIAE. QVÆST.
TRIB. MIL. LEG. XI. CL.
SEVIRO. EQ. R. XVIR. ST.
PRIMITIVVS LIB. VI. VIR.

L'altre due sono Epitafi vno di Aquilante Salomonio Canonico Rauennate, e l'altro di Ottauio Checconi Sanese Gouernator di Rauenna. Al primo, che è vicino alla porta maggiore leggesi questa iscrizione.

Aquilanti Salomonio vitæ integritate
Mijsticisquè Sacris instructissimo
Sacrosancti templi Anastasios Canonico optimo
Marius Nepos Salom. Patruo suo B.M.P.
V.A.LXXVIII. ob. anno Corporei verbi MDXXX.
DIE XIX. mensis Octobris
Valete Posteri H.M.H.N.S.

Al secondo nella naue à mano destra

D. O. M.
Octauius Checconius Patritius Senensis
Religione, prudentia insignis
Iustitia singularis hic iacet.
Roma, Florentia, Ferraria, Beneuentum, ac Rauenna
Tanti Viri desiderium deplorant
Vbi diuersa post obita munera
Rauennæ Gubernator excessit kal. Febr.
M.DC.L. ætatis suæ LXXX.

S.APOL-

SANT'APOLLINARE
DETTO SANT'APOLLINARINO
Chiesa antica, e Oratorio di Laici.

Vesta, che oggi hà titolo di Sant'Apollinare, alla Regina de'Cieli anticamente fù dedicata, e si chiamò Santa Maria della Pace, la cui più antica memoria, che da noi se ne troui è dell'anno mille cento trent'otto quando Gualtero nostro Arciuescouo la concesse a Monaci Camaldolensi come membro dell'insigne Badia di S.Apollinare in Classi g. *Infrà ciuitatem verò Rauennæ Monasterium*, *quod vocatur Sancta Maria in Pace cum casis vndiquè positis*, leggesi nell'Istromento di Donazione rapportato per esteso nell'Istorie di quell'Ordine. Ebberui anche antica giurisdizione gli Abati di San Pietro in Vincola, insinche l'anno mille sei cento Gio: Lodouico Pio, che ne era Commendatario la concesse ad vna Confraternità di laici militanti sotto l'inuocazione, e Stendardo del glorioso Sant'Apollinare alcuni anni auanti istituita, la quale hà l'vso de'Sacchi rossi, è aggregata all'Archiconfraternità della Trinità di Roma, & hà risarcita, e ornata la detta Chiesa, oue ogni giorno festiuo radunansi i Confrati a recitarui l'vffizio della Beata Vergine, e si esercitano in altre opere di pietà.

Titolo antico di questa Chiesa.

g Hist. Cā. p. 2. l. 2. c. 17.

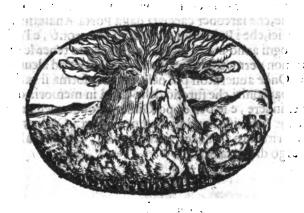
SANTA BARBARA

Chiesa Parochiale.

COme appendice della descritta di Sant'Apollinare Nuouo è questa Chiesa, di cui scriuiamo intitalata all'inuitta Vergine, e Martire Santa Barbara, anzi fù a quella anticamente vnita mentre iui abitauano i Monaci di San Benedetto. Nel passato secolo fù poi eretta in Parochiale, e vi fù trasferita la cura d'anime, che prima era in Sant'Apollinare, il che seguì l'anno 1513. quando con autorità Pontificia la detta Chiesa di Sant'Apollinare fù concessa a Francescani dell'Osseruanza abitanti prima a S.Mama fuori della Città. Ella è Ius Padronato dell'Abate, e Monaci Casinensi di Roma, quali già vi teneuano vn Capellano amouibile, infinche il Cardinal Pietro Aldobrandino Arciuescouo nella prima sua visita ordinò, che in auenire si conferisse in titolo, e la cura si esercitasse da vn Vicario perpetuo, come poi si è sempre osseruato.

S. BAR-

S. BARNABA.

FRà li sei Ospidali, che già erano in Rauenna conforme in quello di Santa Maria della Croce si narrerà, vno ne fù intitolato all'Apostolo San Barnaba, il qual'era contiguo a questa piccola Chiesa, e vi durò fino quasi al fine del passato secolo, nel qual tempo Giulio della Rouere Cardinal di Vrbino nostro Arciuescouo considerandolo di poca rendita, e in luogo assai rimoto, e scommodo per esercitaruisi l'Ospitalità, lo suppresse vnendolo a quel della Croce, e la Chiesa fù data in cura alla Confraternità della Morte, che se ne serue per seppelirui i Giustiziati, e leuatone il di festiuo del Santo Titolare, stà sempre chiusa.

SAN BARTOLOMEO.

Vesta piccola Chiesa intitolata all'Apostolo San Bartolomeo quanto rimota di sito, altretanto di nome oscura, non ci porge materia di molto scriuerne. *Sancti Bartholomei de Palata* chiamanla le scritture de'secoli decorsi, e la più antica memoria, che ne'abbiamo è dell'anno mille ducento sessanta due, nel qual tempo Vrbano Quarto ne confermò il possesso a Canonici Rauennati. Ella di presente è semplice Benefizio, & è distante circa vn miglio dalla Città vscendo dalla Porta, che gli Antichi chiamarono *Anastasia* celebre nelle nostre Istorie per l'infelice auuenimento di Ostasio Polentani vltimo Signor di Rauenna, del quale narrasi, *h* che l'anno mille quattro cento quarant'vno da quella vscito per portarsi a Venezia, ou'era Gineura figliuola di Astor Manfredi Signor di Faenza, e moglie sua, congiurati i Cittadini con aperta ribellione scossero il giogo del suo dominio, e si diedero in potere a Veneziani; Caso, che molto auanti seguisse dicono fù predetto, e che da gran tempo correua vna tal voce, che vn giorno i Polentani circa il finir di Febraro perduto aurebbero il Principato, e quello, ch'è più notabile, che sarebber cacciati dalla Porta Anastasia. E narrano i nostri Istorici, che i Polentani tãto di ciò temerono, e l'ebbero per così vero, che ogni anno in tali giorni costumarono tener le guardie a questa Porta, non permettẽdo, ne l'entrar, ne l'vscire ad alcuno, massime forastiero. Onde auueratosi poi nella narrata forma il vaticinio, gl'istessi Veniti impadroniti che furono della Città in memoria di questo fatto, la fecer chiudere, e se ben dopo Giulio secondo mentre fù in Rauenna ordinò, che si aprisse dandoli il nome di Porta Giulia; nulla di meno sempre hà ritenuto, e ancor ritene quello, che fin d'allora imposeli il nostro volgo di Porta Serrata.

Fatto memorabile.

h Rub. lib. 7

SAN BIAGIO
Chiesa Parochiale.

TAnta fù negli antichi tempi l'ampiezza, e nobiltà di Rauenna, che alle trè parti, nelle quali era distinta, cioè Rauenna, Cesarea, e Classi, due altre leggiamo esserui state aggiunte, e queste furono *Palazzolo*, di cui altroue si parlerà, e *Tauresio*. Or questa parte addimandata *Tauresio* era posta *i* nel medesimo sito oue ora è il Borgo di Porta Adriana, & ebbe tal nome dall'Imperator Giustiniano, il quale auendo accresciuta Rauenna di molte fabriche, vollero per gratitudine i Cittadini, che questa così si chiamasse in memoria di Tauresio sua patria, che allo scriuere di Procopio *l* era vn luogo situato vicino à Dardani Europei, di che abbiamo il testimonio del nostro Istorico, il qual parlando di questo Tauresio così ne scriue *m*. *Hoc ad portam Hadrianam vrbis modò suburbium est & maximam eius partem campi, & vineæ occupant. Tauresium ad Iustiniani Imperatoris, à quo maximis beneficijs vti memorauimus, ornata Rauenna est memoriam dictum*. E benche oggi abbi perduto affatto il nome antico, con tutto ciò pure restaui vna strada, che lo ritiene, e *Via Torese* communemente si chiama. Fù questo borgo di Porta Adriana ristaurato da Veneti l'anno mille quattrocento quaranta trè due anni doppo, che cacciatone Ostasio Polentani ottennero il dominio di Rauenna; e perche di continuo cresceuano gli abitanti, i quali or che scriuiamo eccedono il numero di due mila, e à quelli riusciua di grande incommodo il riceuere i Sagramenti nella Parochiale di Sant'Eufemia dentro la Città; quindi ottimo fù il pensiero dell'Arciuescouo Cristoforo Boncompagno di fabricar questa Chiesa, la quale poi fù finità in tempo del Cardinal Pietro Aldobrandino, e dedicata al glorioso Vescouo, e Martire S.Biagio, e ciò in memoria di vn'altra ch'eraui anticamente chiamata anch'essa *S.Biagio in Borgo*, da cui prendeua il nome la prima frà le quattordeci Regioni antiche della Città; e questa di cui scriuiamo fù edificata cò i materiali di vn'altra diruta di S.Pietro detta *in Armentario*, ò come scriuono altri, *in Eremitario*, Chiesa negli andati tempi assai celebre, e per la sua grande antichità venerabile, *n* poscia che la fondazione sua è fin dell'anno trecento quaranta sette in tempo dell'Arciuescouo San Seuero, e che dall'Imperador Carlo Magno fù onorata col titolo di Basilica conforme descriuendo il Tempio Metropolitano abbiam narrato. Questa poi di S.Biagio è Parochiale con trè Confraternite di laici, la prima de'Mulattieri eretta all'Altare di Sant'Antonio, con alcune Indulgenze, delle quali anno la concessione autentica, la seconda del Santissimo, e la terza della Natiuità della Vergine col suo Oratorio fabricato in tempo del già detto Cardinale Aldobrandino.

Ampiezza antica di Rauenna.

i Rub. lib. 4. in fin.

l Procop. l. 4. de Edif. Iustiniani.

m Rub. loc. cit.

Via Torese perche così detta.

San Pietro in Armentario, e sua fondazione

n Rub. lib. 2. ann. 347. & l. 5. an. 787

BVON GIESV

Chiesa nobile già Collegio Di Preti Regolari detti del Buon Giesù, E ora in comenda.

Obilissimo, e degno di grande venerazione è questo Sagro luogo, conciosiache prima anche di essere dedicato al Diuino culto con la fabrica della Chiesa, che or vi si vede, fù abitazione, è casa di quella gran serua di Dio la Beata Gentile nota al mondo per la sua ammirabile Santità, di cui or'ora si parlerà, e perche quiui anche fù istituita la Congregatione de Preti detti del Buon Giesù, quali ebber la gloria di essere trà li primi, che nella Chiesa di Dio sotto titolo di Preti Regolari osseruassero voti solenni di Religione, nel quale istituto sono essi vissuti sino à nostri giorni, nel qual tempo detta Congregatione è stata estinta. Prima promotrice di questa fabrica fù la Beata Gentile, che molti anni auanti si principiasse con profetico Spirito predisse, che la sua Casa douea conuertirsi in Chiesa, il che poi fù esequito da D. Girolomo Malusselli suo discepolo, primo Padre, e fondatore di detta Religione, il quale come erede della Beata li diè principio à ventitrè Settembre l'anno mille cinquecento trenta, nella qual opera ebbe egli così grande assistenza della prouidenza Diuina, che se bene nel cominciarla altro Capital non trouauasi, che vna poca somma di danari, che non giungeuano à dieci scudi, con tutto ciò concorsero ben presto molti à souuenirlo di danari, e altro bisogneuole per la fabrica sì che in breue tempo da persone straniere conforme predetto aueuali la Beata raccolse sopra cinquecento scudi, coi quali diede la prima ossatura all'edifizio della Chiesa, la quale fù poi compita con le limosine di altre persone diuote, e spezialmente di vn Signor principale del Regno di Napoli, il quale mentre di Francia, oue perduto lo stato suo erasi rifugiato, andaua per voto à visitare la Santa Casa di Loreto passando per Rauenna, e trouando quiui intento alla fabrica del nuouo Tempio il Seruo di Dio, di cui sino in Francia aueua inteso parlare con molta lode, trattasi dal collo vna catena d'oro di trecento scudi di prezzo gliela donò; col quale inpensato aiuto egli poi perfezionolla, e stabilì nella forma, che or si vede, e al primo Agosto dell'anno mille cinquecento trenta vno fè consegrarla da Gio: Pietro Ferretti Vescouo di Milo, e Suffraganeo del Cardinal Benedetto Accolti Arciuescouo di Rauenna. Data dunque tanto felicemente l'vltima mano alla fabrica materiale applicò Girolamo l'animo all'edifizio spirituale

Fondazione di questa Chiesa.

rituale scriuendo ordinatamente la Regola, che douuasi osseruare nella Congregatione da lui fondata, la quale fù prima da Paolo Terzo l'anno mille cinquecento trent'otto sotto l'inuocazione e titolo del Buon Giesù, e della Beata Margarita, e poi da Giulio Terzo, e Pio Quarto approuata, il qual Pontefice oltre ciò concesseli facoltà di fare i trè voti Solenni di Religione, e i primi da lui vestiti furono D. Simone Crespoli, D. Filippo da Solarolo, D. Zaccaria Pedruccini, e altri Sacerdoti tutti huomini di buone lettere, e di vita molto esemplare. Erasi sparso in tanto d'ogni intorno l'odore soauissimo della Santità di Girolamo, e de suoi Religiosi, onde da quello mossi i Serenissimi Duchi di Mantoua, si come stati erano diuotissimi delle due Beate Margarita, e Gentile, così anche tennero lui in vna somma venerazione, si che vollero il Duca Federico, Margarita Paleologa sua Consorte, il Cardinal Ercole Gonzaga, e le principali Dame, e Caualieri di Corte essere ascritti alla figliuolanza di questa Congregazione accompagnando la loro pietà con reale munificenza posciache il Cardinale volle egli essere il Protettore, il Duca suo fratello ottenne l'approuazioni già dette della Regola trattando anche la canonizazione delle due Beate, e ciò, che merita perpetua lode comprò per abitazione de Padri il Palazzo contiguo alla Chiesa, e la Duchessa moglie donò molte Reliquie insigni, e parati di si rara bellezza, e prezzo, che in Rauenna à pochi altri erano inferiori, nel che furono imitati da molt'altri personaggi di quella nobil Città, e nominatamente da Giulia Sfondrati Piccinardi, che donò a Padri alcune Case, terreni, e rendite, & alla Sagrestia supelettili sagre di gran valore aggiungendo Dio a queste altre nuoue grazie col mezo d'altre pie persone, le quali con donazioni liberalissime di beni stabili prouiddero al mantenimento de Religiosi, nella qual opera di pietà fra nostri Rauennati si segnalarono oltre modo Angela, Francesco, e Bartolomeo Louatelli, che dotaron la Chiesa d'alcune rendite, acciò potesse edificarsi, e di altri doni di nobili parati, e pitture l'ornarono, trà quali degnissima di esser veduta è la Tauola di mano d'Eccelente Artefice posta all'Altar Maggiore.

Congregazione del Buon Giesù istituita.

Doni de Serenissimi di Mantoua à questa Chiesa.

Ma per venire alla descrizione di questa Chiesa; ella è di vna sol naue con quattro Capelle per ogni parte assai nobili, e vagamente ornate, nell'vltima delle quali verso l'Altar Maggiore a mano destra vedesi vn bel sepolcro di Marmo Greco, oue riposano i Corpi delle due Beate Margarita, e Gentile, delle quali perche grande è la venerazione in cui sono tenute, perciò conforme all'ordine, che abbiamo preso d'inserire in quest'Opera le vite de Santi, e Beati della nostra Patria, apportaremo in compendio i fatti egregi per consolazione spirituale de suoi diuoti. Margarita, che di questa noi abbiamo a fauellare in primo luogo, nacque dell'honorata Famiglia de Molli nel Castello di Russi distante miglia dieci da Rauenna l'anno mille quattrocento quaranta due agli otto di Maggio, & essendo per vna graue infermità nell'età di trè mesi rimasta cieca, il Signore però diedeli interiormente vn si gran lume, che sin dal principio della fanciulezza sua mostrò segni

Sepolcro delle due Beate.

Vita della Beata Margarita.

chiarissimi della futura sua Santità, si che molti piamente stimorono, ch'ella, si come di San Giacomo Apostolo scrisse o il Padre San Girolamo, fosse prima di nascere nel ventre materno Santificata. Dalli cinque anni sino all'vltimo di sua vita andò sempre a piedi nudi, e apena giunta all'età d'anni sette diedesi all'osseruanza di vn così atpro digiuno, che infinche visse non mangiò mai se non vna sol volta il giorno, e per lo più pane, e acqua, astenendosi oltre ciò perpetuamente dal mangiar carne, e oua, trattene le feste principali, e qualche Domenica dell'anno, dormendo continuamente sopra la nuda Terra, ò sopra vna Tauola, o alcuni fasci di vite, e spendendo la notte per la più parte in orazioni, e contemplazioni, in vigilie, discipline, e in altri spirituali esercizi, onde encomiando queste sue virtù vn gran p maestro della vita contemplatiua scrisse, che Margarita per lo spazio di quarant'anni mai prese gusto, ò diletto alcuno di cibo terreno tanto trouauasi continuamente eleuata in Dio.

o Hier. de Script. Eccl. cap. 2.

p Granat de Orat. & Deuot. fol. 183.

Gustate adunque le dolcezze dello spirito tutta si consagrò con voto di perpetua Virginità al suo celeste Sposo Giesù, e da quel punto infinche visse ebbe così sedate le sue passioni, che mai più la carne fece guerra allo spirito, anzi godè sempre con esso vna perpetua pace. Che però il Demonio dell'anime giuste implacabil nemico vedendo vn si alto principio di Santità cominciò ad vsar le sue frodi per diuertirla da così sante operazioni, onde doppo tentatala più, e più volte in darno, arriuò anche a mostrarseli visibilmente in varie forme, e nel porsi massime in orazione prendeuala per i Capelli, e strascinauala per la stanza, il che tutto soffriua ella di si buon cuore, che accorsi non di rado allo strepito i vicini, benche tutta scapigliata, e sbattuta, la trouauan però così gioconda, e allegra, come se stata fosse ne maggiori contenti del mondo. E perche con l'età cresceua in lei il desiderio d'vnirsi a Dio, quindi fù, che con generosa risoluzione rinunziò tutti i suoi beni paterni ritenendo solamente per se vna viua speranza in Dio, e con esempio di profonda vmiltà andò molt'anni mendicando il vitto accettando quel solo, che bisognauali per viuere ben parcamente, e ciò che auanzauali distribuendo a gli altri poueri, e quasi non si credesse affatto ancor lontana dagl'interessi mondani abbandonò anche la patria, e i parenti, e ritirossi prima nella villa di San Pancrazio, oue per alcuni anni attese a radunare buon numero di Verginelle, e istruirle nella via dello spirito, e nell'osseruanza de diuini precetti, impiegandosi con alcune di esse più spirituali in frequenti orazioni, e altre opere meritorie, e sante con tanto frutto, che quasi tutte quelle sue discepole vissero in perpetua castità, e con ottimo esempio di Christiane virtù; indi in età di quaranta anni si portò a Rauenna, oue abitò su'l principio per lo spazio quasi di vn'anno tra le Monache di S. Stefano, e poi in casa di alcuni suoi amoreuoli infinche Lorenzo Orioli da Russi huomo assai commodo, e suo discepolo li comprò vna Casa, oue poi stette infinche visse. Ora quiui perche il Signore destinaua condur-

Sue grandi virtù.

dur-

durla al più alto grado della perfezione volle anche che come oro nella fornace delle tribolationi si raffinasse, onde a guisa d'vn'altro Giobbe fù percossa con varie, e penosissime infermità per il longo corso di ben quattordeci anni continui, e restò priua in tal modo d'ogni conforto vmano, che oltre il male, era anche da molti schernita, e vilipesa, le quali auuersità tutte sopportò sempre con tal pazienza, che non meno amaua i detrattori suoi di quel ch'altri faccia i proprij figli, conseruando in mezo a tanti affanni, e persecuzioni vna marauigliosa ilarità, e costanza; Egli è ben però vero, che l'ombre delle malignità non puotero ascondere i splendori dell'ammirabile Santità sua, poiche ciò non ostante molti erano quelli, che a lei veniuano, chi per vederla, e conoscerla, chi per riceuere documenti per salute delle lor anime, e chi per impetrare col suo mezo da Dio grazie spirituali, e temporali, si che in breue il nome di Margarita talmente si diuolgò, che non solamente frà nostri Cittadini, ma eziandio da Cesena, Rimino, Ferrara, e sin da Venetia, e Mantoua, e da altre Città veniuan molti per essere indrizzati da lei nella via delle virtù, e narrasi per cosa marauigliosa, che vn giorno frà gli altri si viddero intorno alla sua casa sopra trecento persone, che aspettauano di vederla, però che ella communemente chiamauasi la Maestra, e alle sue parole aueua data Iddio tant'efficacia, che da lei tutti partiuano consolati, e non pochi furono quelli, che mossi dalle sue esortazioni cangiarono vita, stato, abito, e costumi, tra quelli degna di essere nominata fù Antonia Ferrarele Donna assai facoltosa, la quale intesa la fama di Margarita, e venuta per ciò a trouarla, non così tosto ebbe con lei parlato, che subito si sentì tocca nel cuore, e richiamata al vero conoscimento di se medesima, onde immantenente alla presenza di tutti deposti gl'ori, & ogni altra mondana superfluità, e vestite pouere vesti restò nell'estriore vgualmente, e nell'interiore mutata tutta da quello, che era prima, e fù poi vna delle più care discepole della Beata. Ebbe oltre ciò il dono di profezia, e la gratia delle sanità r e l'anima sua fù così piena di luce, con la quale contemplaua Dio, e accendeuasi nel suo amore, che transfondendosi anche nel corpo non poteua alle volte da occhi mortali esser mirata, il che spezialmente auueniuale nella Santissima Communione, alla quale però accostauasi assai di rado, e solo nelle principali solennità riputandosi sempre indegna d'accostarsi a vn si gran Sagramento; che però essendo nell'interno si chiaramente illuminata, con gli occhi della mente vedeua le cose non sol presenti, ma eziandio lontane, caminaua quantunque cieca da se medesima per la Città, e cō tale frāchezza, che tutti stupiuano in vederla, e faceua altresi tutte le sue operazioni e spirituali, e corporali tanto aggiustatamente, come se nimo impedimēto auesse auuto, e a quelli, che a lei riccorreuano per conseglio, e aiuto ne loro bisogni daua il più delle volte risposta, e rimedio prima anche d'intendere ciò che chiedeuano. Ella fù, che molt'anni auanti preuidde il crudelissimo Sacco di Rauenna, che poi seguì l'anno mille cinquecento dodici, e predisse insieme, che nella casa della

Pacienza nelle tribulazioni.

Venerazione in cui era tenuta.

Dono di Profezia.

r Franc. Arias de Imit. Christi cap. 55.

Suo lume interno.

della Beata Gentile sua discepola edificar doueuasi vna Chiesa sotto il titolo, e nome del Buon Giesù, e mentre vn giorno staua in orazione sentì commandarsi, che fondasse vna Compagnia sotto il detto nome, la qual Diuina riuelazione participata alla nominata sua discepola diedesi a comporne gli ordini, e le regole. Nell'operazione poi de' miracoli quanto passasse i termini di vn'ordinaria Santità ampiamente il testificano i processi autentici fabricati a istanza del Duca Federico di Mantoua d'ordine di Paolo Terzo, ne quali leggonsi grandissimi beneficij, e grazie, e in vita sua, e doppo morte ottenute da quelli, che implorarono il suo aiuto, trà quali narransi risanati molti infermi per lo più incurabili, come Idropici, Storpiati, attratti, presi dal mal caduco, arsi dal fuoco, indemoniati, e ciechi, e altri oppressi da varie, e grauissime infermità, e ciò, che maggiormente importa non sol del corpo, ma eziandio dell'anima conforme leggesi appreso quelli, che ne àn scritta diffusamente la vita, quali tutti chiarissimi argomenti della grande sua Santità procurò ella sempre coprire con vn vmiltà profonda, e con vn bassissimo concetto di se medesima gloriandosi tanto nella viltà, e disprezzo, quanto altri nelle grandezze, il che all'ora massime si fè palese quando andata vna volta a Rimino, e sparsosi per la Città il suo arriuo venne il Popolo con tutto il Clero ad incontrarla, posciache accortasi ella di vn tanto onore procurò quanto puote nascondersi, e fuggir quell'ossequio, di cui stimauasi affatto indegna, ne ciò riuscendoli perche il popolo la seguiua ouunque andaua astretta in fine dalle communi preghiere a benedirli, subito fè ritorno a Rauenna, oue da pochi era tenuta in conto, e da molti sprezzata affermando iui solo trouar la quiete, oue era stimata vile.

Suoi Miracoli.

Riuelò intanto il Signore à Margarita essere giunto il tempo, in cui douea esser chiamata à godimenti dell'eterna beatitudine, onde notificato à Gentile il celeste auiso, e consegnatali la regola, che per la sua Congregatione aueua già ordinata tutta si immerse nella contemplazione delle cose celesti, infinche arriuato il giorno estremo volle riceuere gli vltimi Sagramenti, il che fece con feruore di spirito così grande, che per buon spazio di tempo rimase estatica, e ritornata a sensi tutta piena di giubilo, ecco disse a Gentile, ecco l'ora, e in qual punto vdì Gentile gli Angeli dolcemente cantare, al qual celeste concento l'inferma contro l'vso de' moribondi alzatasi in ginocchioni, e con le mani al Cielo godè vn pezzo quell'Angelica melodia, indi pronunciando quelle parole *in manus tuas Domine commendo spiritum meum*, fattosi il segno della Croce, e presa per la mano Gentile, resta lì disse in pace, e ciò detto nelle mani de gli Angeli placidamente spirò a ventitrè Genaro l'anno mille cinquecento cinque, essendo in età di sessanta trè anni.

Sua beata morte.

Sparsasi adunque la fama della sua morte, e concorrendo assai gente ad onorar le sue esequie per sodisfare alla publica diuozione stette insepolto il Santo Corpo due giorni, nel qual tempo videsi la faccia sua bagnata come di rugiada, e asciugandola con vn fazzoletto la

Bea-

Beata Gentile, nell'appressarlo al fuoco sparse vn odor così grato come di viole, che tutta la Casa se ne riempì, e durò anche molt'anni nel medesimo fazzoletto, e la sua carne tanto per i digiuni, e penitenze mortificata diuenne così palpabile, e pastosa, come se fosse di vna di fresca età. Egli è ben però vero, che per l'altra parte suscitò il Demonio alcuni ministri suoi, quali schernendo la Santità di Margarita, e la diuozione del popolo talmente la vilipesero, che quanti vennero per onorarla, tutti furono da essi a viua forza scacciati, eccettuatine la Beata Gentile, e il Padre D. Girolamo, che mai per timore alcuno vollero abbandonarla, e tant'oltre giunse quest'empietà, che in vece della douuta venerazione li fù fatto vn vilissimo deposito, e quello poi anche rouinato, e guasto. Azione in realtà crudelissima, mentre fù riputata indegna di quell'vltimo onore, che ad ogni Christiano si suol concedere, onde a sì gran sceleraggine Autori grauissimi attribuirono gl'infortuni sempre deplorabili, che poco doppo auuennero alla nostra Città, che prima per le guerre ciuili, e poscia per il memorabil sacco di cui già si è detto restò misero auanzo, e preda de' suoi nemici. Fù sepolto il Santo Corpo nella Chiesa di S. Apollinare Nouo in vna sepoltura assai vile, la quale essendo poi stata, come si è detto, rouinata, Lorenzo Orioli, di cui sopra abbiam fatta menzione, il qual veniua spesso a Rauenna per visitare il sepolcro della Beata, stimando essere ciò auuenuto porche altroue volesse esser sepolta, ottenutane la licenza da Padri di detta Chiesa inuolto vna sera il Santo Corpo in vn Sacco, e postolo sopra vn giumento pregò Dio, e la Beata, che l'indrizzassero oue quelle sante reliquie doueuano collocarsi. E fù ben gran prodigio, che l'asinello subito incaminossi da se medesimo verso Porta Vrsicina, detta volgarmente Porta Sisi, e vscito dalla Città passò i due fiumi, e si condusse alla Chiesa di S. Pancrazio e iui fermossi nel cimitero non senza vna riuerente ammirazione del diuoto Lorenzo, il quale giudicando essere quello il luogo eletto dalla cara maestra per sua sepoltura mentre fra le tenebre dell'oscura notte staua molto sospeso del luogo oue doueua riporlo, vidde venir d'improuiso vna moltitudine grande di lucciole, che posatesi sopra vn arbore li vicino fecero tanto lume, che gli abbondantemente vedeua per il suo bisogno, e a quella parte subito l'asinello inuiatosi iui poi si fermò, onde conosciuto il miracolo cominciò Lorenzo a scauare la terra, e con gran riuerenza poseui il Santo Corpo, il che fatto sparuero immantinente le lucciole, e restò come prima la notte oscura. Stettero iui dunque vn tempo le Sante Reliquie insinche per più onorarle furono riportate a Rauenna, e collocate in questa Chiesa nel Sepolcro da noi descritto, oue l'anno mille seicento cinquanta noue in occasione di visita da Monsignor Luca Torregiani Arciuescouo furon trouate, e iui con diuota solennità, e concorso di numeroso popolo più decentemente riposte alli dieci noue Decembre, della cui ammirabile Santità fanno degna menzione il Cardinale Giacomo Simoneta deputato da Paolo Terzo per formarne il processo in vna sua lettera

Sudore odoroso della sua faccia.

Suo Corpo portato à S. Pancrazio.

Sue Reliquie riportate à Rauenna.

Ap. Boll. inf Mar del Rio Disq. Mag. l. 4. q. 3. sect. 6. Gr sup Arias loc. cit. Ferr. in Cat. Gen. Bozius de Signis visib. Eccl. Dei to. 1. l 12. sign. 37. c. 23. Seraph. firm in eius vita. Rub. l. 8 an. 1503. Zoutaus ap Bollan. Mosãd to. 7. Surij, Rozzius de Fam. Sanct. Illust. Boll. to. 2. & alij ap ipsum.

lettera sopra ciò scritta al Duca di Mantoua Martino del Rio, Lodouico Granata, Francesco Arias, Filippo Ferrari, e Tomaso Bozio, e ne scrisser la vita D. Serafino da Fermo Canonico Regolare Lateranense, che da Siluestro Marulo erroneamente della mentouata Congregatione è chiamato autore, Girolamo Rossi, Filippo Zouteo, Giacomo Mosandro, Serafino Razzi, Simone Marini Prete di detta Congregatione del Buon Giesù, e vltimamente Giouanni Bollando, e ciò che merita esser saputo la tradussero in lingua Castigliana Bonauentura Ceruantes de Morales, e nella Franzese Francesco Gilberto della Brosse, e quiui nel detto giorno de'ventitre Genaro con gran diuozione di tutto il popolo se ne celebra solennemente il Natale.

B. Gentile, e sua vita.

Sue virtù.

D. Leone suo figliuolo.

Fortezza d'animo della B. Gentile.

Ne meno Illustre di questa della Beata Margarita, fù la vita altresi della Beata Gentile sua discepola, e compagna, la quale nata in Rauenna da Tomaso Giusti Veronese Orefice, e Domenica Orioli da Russi da suoi primi anni diede segni si grandi di diuozione, e spirito, che ben conobbesi, che Iddio aueuala destinata a cose grandi per onor suo, poscia che viuendo in quel tempo in Rauenna la Beata Margarita con fama grande di non ordinaria Santità sotto la di lei disciplina postasi Gentile tant'oltre nella via dello spirito si incaminò, che auanzolla anche nella pazienza, nell'vmiltà, e ne'celesti fauori, e amò tanto la modestia, la grauità, e la custodia della sua lingua, che leggesi a sua gran lode, che mai fù vdita parlare fuor di necessità, le quali doti dell'animo essendo accompagnate da quelle ancor del corpo inuitarono molti a chiederla in matrimonio, e benche i suoi genitori la vedessero tutta intenta allo spirito con tutto ciò finalmente si indussero a maritarla ordinando così il Signore, acciò seruisse per vn esempiò della vita coniugale, conforme la Maestra sua Margarita fù della Verginale. Ebbe Gentile due soli Figli, vno de'quali morì in età di sett'anni, e l'altro per nome Leone essendo nato così storpiato, che non poteua reggersi in piedi, ne meno muouersi se non strascinandosi per terra dalla Beata Margarita fù risanato, e fù poi il secondo Sacerdote della Religione del Buon Giesù, in cui visse con fama di bontà grande, e morì due anni auanti la Madre, la quale con tal pazienza tolerò la perdita di quest'vnico suo figliuolo, e con ilarità così grande sopportò tutte l'altre sue auuersità, che ben mostrò auer ottenuto da Dio il dono della fortezza. E veramente narrasi per ammirabile la pazienza della Santa Donna nell'eccessiue tribolazioni cagionateli, e dalle varie infermità, dalle quali per tutto il tempo di vita sua fù continuamente oppressa, e molto più dalla barbara crudeltà del Marito, da cui era incessantamente non solo ingiuriata, e vilipesa, ma il più delle volte fieramente percossa, e fù si grande questo suo tormento, e con tanta fortezza d'animo lo sopportò, che vn giorno riuelò Dio alla Beata Margarita, che Gentile per questi suoi trauagli era vera Martire. Egli è ben vero però, che questa sua sofferenza non mancò del suo premio, poscia che auendola il marito abbandonata in tempo di gran penuria, prouò ella così efficaci i soccorsi della prouidenza

diuina,

diuina; che trouandosi più d'vna volta in gran bisogno, erali portato senza saperne da chi, ne di doue, miracolosamente il pane, e benche fosser continui i suoi digiuni, e penitenze, e incessanti le persecuzioni, e trauagli, coi quali tentaua il Demonio disturbar la sua quiete, in ogni modo già mai perdette il bel colore, e sereno della sua faccia, e la tranquillità del suo animo, e meritò in fine di vedere il marito con la forza delle sue orazioni cangiarsi tutto in altro huomo di quel di prima, e finire Christianamente i suoi giorni. Aueua Gentile priuilegio della Sede Apostolica di vdire in propria casa la Santa messa, e riceuerui i sagramenti, che veniuanli amministrati da D.Girolamo Malusselli suo Confessore, e da D.Leone suo figliuolo, da quali quotidianamente faceua recitarsi l'ore canoniche, e con essi loro attendeua con gran feruore all'esercicio delle Sante virtù, accostandosi spezialmente ogni giorno al Sagramento della Penitenza con tanta Compunzione, e lagrime, come se fusse stata rea di grauissime colpe, e pure il Confessore suo, che per ventidue anni continui aueua auuto in mano la sua conscienza affermò, che tant'era la di lei purità, che aurebbe asserito non trouarsi in essa peccato ne pur veniale, se tale proposizione di creatura mortale potesse dirsi. Communicauasi oltre ciò ogni festa, e tutti i Venerdì dell'anno, e sempre con tanto giubilo del suo cuore, che trasfondendosi eziandio nel corpo rendeuala si risplendente, e bella, che sembraua più celeste, che vmana. In grado poi eminente erano le sue virtù, e massime la pietà verso il prossimo, e la dilezione de'suoi nemici, contro quali mostrò però Dio i rigori della sua giustitia leggendosi, che quelli, che dispreggiauano la Santità sua, e di lei mormorauano finirono infelicemente i loro giorni. Ebbe il dono di profezia, con cui preuidde, e predisse il sacco di Rauenna, e quello anche di Roma vedendo oltre ciò le cose occulte, e lontane, come se fosser state presenti, con che scuopriua gli inganni del Demonio, soccorreua nelle tentazione, & erali si noto il cuor degli huomini, che a molti fece la correzione di peccati occultissimi, anzi de gli stessi pensieri, & alle volte mentre alcuni stauano a vdire i suoi Santi ragionamenti, essa senza nominare cosa particolare, ò difetto d'alcuno, a tutti faceua conoscere i proprij errori, e con modo mirabile dauagli il rimedio. E già che la virtù de'giusti nel concetto commune cresce all'or più di stima quando congiungesi coi miracoli, anche da questi fù accompagnata la Santità di Gentile risanando ora con l'orazioni, ora col tocco solo varij infermi, e per lo più incurabili come storpiati, lebbrosi, appestati, e indemoniati, e oprando molt'altre opere prodigiose, e grandi; perlo che essendone sparsa d'ogni intorno la fama, molti non solo dalle Città conuicine ma eziandio dalle lontane, e nominatamente da Venetia, Padoua, Lucca, e Mantoua a lei veniuano, chi per salute dell'anima, e chi per quella del corpo; e tutti restauano consolati, non partendo già mai alcuno se non sodisfatto, edificato, e compunto, delle quali cose tutte il Demonio prese così gran sdegno contro di lei, che molte volte la batteua aspra-

Suoi Santi esercizi.

Dono di profezia.

Suoi miracoli.

Sdegno del Demonio.

aspramente, e mentre staua in orazione gli apparue spesso in orrendissime forme, di che la Santa Donna non solamente non si turbaua, anzi come di stimolo per esercitarsi nelle Sante virtù ringraziauane il Signore.

Li vien riuelato il tempo della morte.

Con questo tenor di vita ella giunse all'età d'anni cinquanta noue, nel qual tempo essendole riuelato da Dio il giorno vltimo del suo viuere, tutta piena di giubilo ne auuisò il suo Sacerdote Girolamo, indi fatto testamento, e lasciandolo erede di tutti i suoi beni con obligo di dar subito cominciamento alla fabrica di questa Chiesa tanto tempo auanti dalla Maestra sua, e da lei preueduta, chiamò a se tutti i suoi figliuoli spirituali dando a tutti Santi ricordi, e saluteuoli ammaestramenti, e in vltimo licenziatasi da ogni vno, come se appunto in quell'ora auesse auuto a morire, poco doppo grauemente infermossi, e mentre nel colmo de' suoi dolori staua tutta allegra per la vicina speranza di douer sciogliersi da legami del corpo, vidde comparir di improuiso sopra di se vn gran splendore a guisa d'vna fiaccola accesa, onde subito volle riceuere i Sagramenti estremi, il che fatto, e alzati gli occhi, e le mani al Cielo doppo vna brieue orazione l'anima sua innocente placidamente spirò a vent'otto Genaro l'anno di nostra salute mille cinquecento trenta, e si come in vita benche soggetta a graui, e continue infermità, fù dotata di vna singolare bellezza, così doppo morte la carne sua apparue sì fresca, e vaga, che sembraua non Donna di vecchia età, ma Giouane di venticinque anni, dal che mosse le genti in gran numero concorreuano a vederla, e venerarla, e così nel tempo, che il Santo Cadauero stette insepolto, come ancor doppo operò Iddio a prò di quelli, che inuocarono il suo nome molte grazie, e miracoli, che da quelli, che ne an scritta diffusamente la vita, pienamente raccontansi. Giace il Corpo della Beata Gentile nello stesso Sepolcro, oue son l'ossa della Beata Margarita, sopra di cui leggonsi intagliati questi due versi.

Muore.

Concorre il popolo à venerarla e suoi miracoli.

Margarita, & Gentilis in hoc inclusa Sepulcro
Ossa Beatarum Sacra colenda iacent.

Iscrizione al suo Sepolcro.

E di lei scriuono tutti quegli autori, che descrisser la vita della Santa sua Maestra, tra quali Filippo Ferrari nel suo Catalogo generale così ne parla. *Die 28. Ianuarij apud Rauennam Beata Gentilis Matronæ obijt anno 1530*; e poco doppo soggiunge. *Gentilis Matrona insignis patientiæ laude commendatur*, e in detto giorno de' vent'otto Genaro in questa Chiesa se ne celebra la memoria.

P. D. Girolamo Malusselli Fondatore de Preti del Buon Giesù, e sua vita.

Nello stesso Sepolcro riposa pure il Corpo del Venerabil Padre D. Girolamo Malusselli nativo della Villa di Mensa diocesi di Rauenna, primo Fondatore, e Padre della mentouata Congregatione del Buon Giesù huomo di gran spirito e Santità, discepolo, compagno, cófessore, & erede della detta Beata Gentile, da cui in età di venticinque anni da vna vita sensuale, e dissoluta conuertito a Dio, e ordinatosi Sacerdote, visse poi sempre vna vita esemplarissima esercitandosi in continue meditazioni, e contemplazioni, perloche era quasi communemente

Sue virtù.

chiamato

chiamato il Contemplatiuo. Molte furono le persecuzioni mosseli dal Demonio, le quali con vna profonda vmiltà tolerò tanto pazientemente, che in lui non trouandosi se non innocenza, e purità ridondarono a suo maggior onore, e gloria, si che maggiormente fù poi stimato, e riuerito per huomo di gran Merito, e bontà. Celebraua quotidianamente in questa Chiesa con tal feruore di spirito, che in quel punto fù veduto più volte cangiarsi di sembiante, e diuentare tutto Sereno, e lieto, là doue in altro tempo era sempre macilente, e mesto; vna sol volta il giorno mangiaua, e quanto solo bastauali a mantenersi in vita, la notte per la più parte spendeuala in orazioni prendendo vn piccol riposo per lo più sopra le nude tauole, mai vsciua di Casa, se non per grande necessità, e sempre staua occupato in esercizi spirituali, ò per se, ò per salute dell'anime, ne li ragionamenti suoi erano d'altro mai, che di Dio essendo solito ne suoi discorsi replicare frequentemente queste due parole *Sursum corda*, con le quali ammoniua dolcemente ogn'vno ad inalzare la mente, e il cuore a Dio; Scrisse per ordine, e registrò la regola, che doueuano osseruare i Professori del suo istituto, e ne ottenne da sommi Pontefici l'approuazione, che abbiamo detta. Fù carissimo a Duchi di Mantoua, e da quelle Altezze sommamente stimato, & egli fù il primo, che illuminato da Dio scuoprì in Rauenna i falsi dogmi di Bernardino Occhino Sanese huomo eretico, il quale con finta spezie di Santità predicando in molte Città d'Italia tentaua empiamente infettare la purità della Catolica Religione, posciache mosso dalla fama grande della bontà di Girolamo, essendo venuto a posta quà per vederlo, a i primi ragionamenti, che ebbe seco si auidde subito il Venerabil Padre, che sotto ouina pelle ascondeua animo, e pensieri di lupo, e fecene auuisati i Cittadini, onde conuenne al perfido tutto confuso partire dalla Città. Di qual età morisse Girolamo è affatto ignoto, ma solo abbiamo, che essendosi infermato di febre putrida, e continua chiamò tutti i suoi Religiosi, ordinandoli, che pagassero subito alcuni pochi debiti, che aueua, e condonando insieme ad alcuni poueri debitori tutto ciò, che doueuanli, indi sentendosi aggrauar il male dispose tutte le sue cose, sostituì in sua vece, e dichiarò nuouo Rettore D. Zaccaria Pedruccini, e così libero d'ogni cura diedesi tutto all'orazione aspettando il bramato tempo di sciogliersi da legami di questa carne, e dicendo chiaramente a tutti, che quell'era l'vltima sua infermità, non ostante che i medici più d'vna volta concepisser speranza della sua salute. Ben quattro mesi egli stette infermo, nel qual tempo molte volte volle communicarsi, e ciò faceua con tanta riuerenza, con tante lagrime, e sospiri, che in quanti erane presenti cagionaua gran sensi di compunzione. Auuicinandosi poscia al giorno estremo, volle anticipatamente il dì solenne dell'Assunzione della Vergine riceuere il Santissimo Viatico, e l'estrema Vnzione rispondendo egli stesso al Sacerdote, pregando quello, e altri due, che gli assisteuano, che in quel punto estremo auesser poche parole, e solo nominassero alle volte i Santissimi

Scriue la Regola, e ne ottiene la conferma.

Scuopre i falsi dogmi di vn' Eretico.

Sua infermità e preparazione al morire.

Nomi

Nomi di Giesù, e Maria, e recitassero il Credo, mà adagio, e apuntatamente, fece poi vn ragionamento spirituale a tutti i suoi figliuoli, e diedeli la sua benedizione, di che essi istantissimamente l'aueano pregato, & essendo comparso nella stanza il Demonio per tentarlo, il Santo Padre vedutolo, e sorridendo con la mano lo mostrò a D.Filippo suo Discepolo dicendo eccolo lì, mà io di nulla temo, e il giorno appresso disse pure, che era a piè del letto in forma di Facchino, e che pregaua Dio di non vederlo nella brutta, e spauenteuole sua figura. Finalmente disse, che di due segni due ne aueua veduti, e che aspettaua il terzo, e così chiamato a se il mentouato D.Filippo, e segnandoli con la mano eccoli, disse, eccoli già sono venuti soggiungendo alcun'altre parole, che non poterono essere intese, e poco doppo fattosi dare vna candela, che prima di porsi in letto egli stesso aueua benedetta, con essa si segnò frà trè volte abbracciando anche, e baciando teneramente vna diuota imagine del Crocefisso, raccomandandosi da se medesimo l'anima sua, e restituita la candela a D.Filippo, non può, disse, vscir l'anima da questo corpo prima che nol commandi Dio, e in vltimo fattosi nuouamente dar la candela, stesosi in atto di morire, alle due ore di notte placidamente spirò, seguendo la sua beata morte alli venti Agosto l'anno mille cinquecento quarantavno. Vditasi per la Città la sua morte furonli celebrate l'esequie con concorso grande di popolo manifestando il Signore la Santità del suo seruo con l'operazione di molti miracoli, e con vn odor soauissimo, che vsciua da quel Santo Cadauero, il quale per commune sodisfazione stette ben trè giorni insepolto, e ciò, che di lui si è scritto, *t* diffusamente raccontasi da Girolamo Rossi nell'Istorie, e da Simone Marini nella sua vita.

Gli appare il Demonio.

Sua morte.

Miracoli.

t Rub. l. 9. ann. 1541. Simon. Mar in. in eius Vita.

Da queste due Sante Donne adunque, e da vn Sacerdote di sì alta bontà, qual fù Girolamo ebbe i suoi principij la già detta Religione del Buon Giesù di Rauenna, la qual militaua sotto la Regola di S. Agostino, e aueua proprie Costitutioni, e di cui scrissero con degna lode *u* Giouanni Azorio, Paolo Morigia, Francesco Ruggiero, Tomaso Garzoni, Carlo Tapia Giurisconsulto, e altri, che scriuono l'origine de gli ordini Regolari & hà continuato nella sua osseruanza sino a nostri tempi, cioè sino al Ponteficato d'Innocenzo Decimo, il quale non per altro motiuo, che del poco numero de Religiosi, che solo erano venti sei partiti in questa, e in trè altre piccole Case, che aueuano nelle Terre di Mordigliana, Castrocaro, e Rocca di S.Cassiano con sua Bolla spedita in Roma sotto li ventidue di Giugno l'anno mille seicento cinquant'vno la estinse mettendo in comenda i beni con titolo di Badia posseduta ora dall'Emm. Cardinale Francesco Albizi, che per conseruazione di questa Chiesa vi hà introdotto i Confrati della Cōpagnia del Suffragio istituita già nella Chiesa di S.Marco l'anno mille seicento trentacinque, il cui istituto è con celebrazione di messe suffragare l'anime de'defonti, e gode tutte l'Indulgenze concesse all'Archicōfraternità del suffragio di Roma, alla quale trouasi aggregata.

Religione del Buon Giesù e Autori, che ne parlano.

u Azor. Inst. mor. p. 1. l. 13. fol. 1664 Morig. c. 64 Ruggier. Epigram. fol. 243. Garzon. fol. 31. Tap de Relig. reb. v. Monast. c. 5

Sua estinzione.

Cōfrati del Suffragio introdotti in questa Chiesa.

Final-

Finalmente trà le Reliquie, che quì si conseruano, le più insigni sono vna Spina della Corona del Redentore in vna Croce d'Argento, e in vna d'oro del suo preziosissimo Sangue, e oltre ciò della sua Croce, Lancia, Sponga, Colonna, e Veste porpurea, e trà Sepolchri, che qui si vedono il più nobile è quello di Obbizo Monaldino Giurisconsulto insigne, e celebrato nelle nostre Istorie, al cui deposito in testimonio della sua Virtù così si legge.

Reliquie insigni in questa Chiesa.

Sepolcro di Obbizo Monaldini.

D. O. M.
Opizoni Monaldino Pat. Rau. I. V. Consultiss.
Oratori disertissimo, ac suaui, cuius admirabilis
Fuit in dicenda sententia grauitas, in consilio dando sinceritas
In respondendo de iure doctrina, in omnibus rebus prudentia
Qui patriæ domi, forisq. & ad Summos Pont. legatus præclarum
Semper optimi ciuis officium præstitit. Ob. VI. Idus Febr.
Anno sal. M.DC. III. magna frequentia funere elatus
Vixit ann. LXVI. Mens. VI. dies XXVII.
Franciscus I. V. Cons. & Ioannes Filij patri optimo
Optimè merenti mæstiss.

SANTA CATERINA

Già Monastero di Monache Francescane Ora Seminario della Chiesa Metropolitana.

ALla Conuersione dell'Apostolo S.Paolo fù intitolata già questa Chiesa; *In Festo Conuersionis Sancti Pauli ad locum Dominæ Benuenutæ, qui nunc vocatur locus Sancti Pauli* leggesi a nelle nostre leggi municipali, e l'abitarono già Monache dell'Ordine Francescano gouernate da Minori Conuentuali, infinche l'anno 1568 nel Pontificato di Pio Quinto furono poste sotto l'vbbidienza dell'Ordinario; E perche di sito incommodo era il Monastero, e le Monache in numero solo di ventidue, perciò Christoforo Boncompagno Arciuescouo con Breue di Gregorio Terzo Decimo tredici anni doppo le vnì all'altre di Santa Chiara del medesimo istituto, e questo luogo fù dato a gli Alunni del Seminario pochi anni auanti eretto, e dotato dal Cardinal della Rouere abitanti per prima nello Spedale di Santa Caterina, oue ora sono le Scuole del Publico, e perciò trasferiti che furono quà in memoria della prima loro abitazione, e perche questa Santa Vergine è auuocata de Studenti la presente Chiesa da lei prese il nome, e vedesi la sua Imagine all'Altar Maggiore in vn gran Quadro, opera che fù di Francesco da Cotignola famoso Dipintore del secolo passato, e di cui come di cosa nobile fà menzione b Giorgio Vasari, nel qual genere di pitture degnissimo di essere non sol veduto ma eziandio ammirato è anche il Quadro del Crocefisso dipinto dal penello impareggiabile di Michel'Angelo Bonarota, che come gioia preziosissima nelle stanze del Rettore si custodisce, e fù nobil dono del mentouato Cardinal della Rouere.

a Stat. Rau. l. 1. Rub. 32.

Monastero di Monache

Seminario.

Pitture insigne.

b *Vasar in Iac. Palma p. 3. vol. 1.*

E numeroso il Seminario di presso quaranta Chierici quali vestono di color leonato, e seruono tutte le feste nella Cattedrale alle messe solenni, e Vesperi in Choro, anno in casa scuole, e Maestri così di Gramatica, e Retorica, come anche di musica, son gouernati al presente da Preti secolari, e hà di rendita scudi annui quasi mille.

La Chiesa poi è di struttura antica di vna sol naue ma però grande, e vi si celebra solennemente la Feste della Santa Titolare; e in memoria del Cardinal Pietro Aldobrandino, il quale accrebbe grandemente questo luogo di rendite, e di Fabriche in vna gran lapide di marmo, che è nel Cortile così si legge.

D. O. M.
Petro Aldobrandino S. R. E. Card: Camerario
Et Archiepiscopo Rauennati
Ob Ædes amplificatas, adolescentium numerum auctum
Studia disciplinarum instituta, leges traditas
Seminarium P.C. anno Dom. MDCVIII.

SAN-

SANTA CHIARA.

Monastero insigne di Monache Del Serafico Ordine Francescano.

IL Serafico Ordine de'Minori qual nobil albero di Paradiso si felicemente in Rauenna dilatò i suoi rami, che oltre i tre nobili Conuenti di Osseruāti, Conuētuali, e Capuccini, cinque furono eziandio i Monasteri di Sagre Vergini militanti sotto i stendardi del Patriarca della Pouertà Francesco S. cioè le Terziarie di S.Giacomo, e le Conuentuali di S.Paolo, l'vne, e l'altre ora estinte, le Osseruanti del Corpus Domini, le Terziarie Tanelle così chiamate dalla lor fondatrice Suor Andreana Tauelli, la quale morì mentre era Arciuescouo il Cardinal Pietro Aldobrandino, e queste di S.Chiara istituite circa l'anno 1250. da Chiara Figliuola di Geremia Polentani donna nobile di quel tempo, onde in alcune scritture antiche questo Monastero è chiamato *Locus Sororum Domina Clara de Polenta*, dalle quali medesimamente abbiamo, che furono già gouernate da Padri Minori Conuentuali, insinche l'anno 1568. d'ordine di Pio V. furono sottoposte all'Ordinario, e l'Arciuescouo Boncompagno trasferì quà ventidue Monache dello stesso istituto dimoranti prima nell'accenato Monastero di S.Paolo, oue ora è il Seminario.

Fondatio e del Monastero di Sāta Chiara.

E questo Monastero di S.Chiara numeroso di quasi cento Monache, trà le quali grandemente c si segnalò Chiara figliuola che fù di Pandolfo della famiglia nobilissima de Polētani, in quel tempo Signori di Rauenna, Donna di vna rara vmiltà, e dell'altre tutte religiose virtù egregiamente ornata, la quale spezzando le mondane pompe, e vestito qui l'abito Francescano vi fù Badessa l'anno 1378. e l'onorarono d di nobili priuilegi Papa Clemente IV. che le fece esenti da qual si voglia Decima, e contributione anche papale, Francesco Foscari Doge della Republica di Venetia, che li concesse ducento libre annue di Sale, e Filippo nostro Arciuescouo, da cui ebbero vna plenaria, e amplissima esenzione, cōforme leggesi nè priuilegi, che in forma originale qui si conseruano. Così anche nobilissima è la Chiesa intitolata alla Serafica Vergine S.Chiara, il cui Altar Maggiore ad onore di S.Francesco fù consegrato dall'Arciuescouo S.Rainaldo l'anno 1311. la prima Domenica di Luglio, nel qual giorno si acquistano giorni 40. d'Indulgenza a chi lo visita per cōcessione fattane da quel Santo Arciuescouo conforme leggesi in vn suo priuilegio da noi veduto, anzi abbiamo, che in tempo più antico fù qui vna Chiesa dedicata a S.Stefano detta *In Fundamento*, la quale daua il nome ad vna delle quattordici Regioni della Città, onde l'Arciuescouo Filippo negli accēnati priuilegi così scriue. *Philippus Dei, & Apostolica Sedis gratia Sancta Ecclesia Rau. Arch. dilectis in Christo Abbatissæ, & Sororibus*

c Rub. lib. 6

Priuilegi. d Ex monu. huius Monast.

Chiesa antica di Santo Stefano.

Ecclesiæ, seu Monasterij S. Stefani in fundamẽto Ordinis S. Damiani, del qual titolo d'ordine di S. Damiano, e della causa, per cui le Monache Francescane così già si chiamassero descriuendo noi la vita del Cardin. S. Pier Damiano, altroue abbiam parlato, anzi da vna Bolla di Pascale I. l'anno 819. chiaramente appare esser quì stato in detto tempo vn Monastero di Monaci. [e] *Monasterio verò Sancti primi Martyris Stephani, qui sic nominatis fundamenta, & se iacet iuxta palatium, & omnibus idem pertinentibus religiosis Monachis omnia veneranda oracula, vel Monasterio, & cæteros venerandos locos sub Parochia existentes Sanctitati vestræ sub ditione, & potestate Sanctitati vestræ subiaceant*, scriue all'Arciuescouo Petronace, e qui finalmente conseruansi molte nobili Reliquie, trà le quali sono le più insigni del Legno della Santissima Croce, del Capo di S. Andrea, e vn'Ossa assai grande del braccio del medesimo Apostolo, di vna Costa degl'Innocenti, della Tonaca di S. Chiara, e trà l'altre più riuerita vna spina della Corona del Redentore rinchiusa dentro vna Croce di Christalo, che si espone con grande apparato, e concorso alla diuozione del popolo il Lunedì, e Martedì doppo Pasqua, la quale scriue [f] vn nostro Istorico, che fù data miracolosamente ad vna diuota Monaca di questo Monastero per nome Benuenuta figliuola di Guelfo Medico, di cui racconta, che stando vna notte in orazione doppo il Matutino sino all'ora di Prima com'era solita la ebbe miracolosamente, ne però dice in qual tempo ciò auuenisse. Et è questa sagratissima Spina simile ad vn'altra, che nella Chiesa di S. Stefano si riuerisce, le quali mostrano essere tutte duo di vna stessa spezie di spino, il quale Autori grauissimi trattãti della Corona di Christo [g] dicono esser quello, che da Latini è detto *Rhamnus*, e volgarmente chiamasi Spina Santa, di cui più che d'ogn'altra sorte di spino scriuono trouarsi anche oggi gran quantità nelle campagne di Gierosolima; e che di questo, e non d'altro spino composta fosse la Corona del nostro Dio, affermano esserne stata figura la maggioranza, che li diedero tutti i legni la nè Giudici al nono. [h] *Dixerunt omnia ligna ad Rhamnum veni, & impera super nos, quæ respondit eis, si verè me Regem vobis constituitis, venite, & sub vmbra mea requiescite*, [i] della cui natura, e asprezza parla Dioscoride, e li Santi Agostino, e Gregorio Nisseno; onde S. Girolamo riferito da Giacomo Gretsero a nostro proposito la chiamò, *Spinosum Fruticem, & arbustulam sentibus, vncinisquè contextam, quæ teneat quicquid attigerit, & retentum vulneret, & vulneratorum Sanguine delectetur*; di che tratta diffusamente il mentouato autore.

Conseruano anche queste Madri come preziosa reliquia il Capuccio di quel gran seruo di Dio Frà Filippo da Rauenna Frate Tertiario Francescano, la di cui vita sarà da noi raccontata nella Chiesa di San Francesco. E finalmente da questo Monastero l'anno 1659. vscirono le due Istitutrici del nuouo Monastero della stessa regola fondato in Cotignola Terra della diocesi di Faenza, e queste furono Suor Dorotea Felice Certani Bolognese, e Suor Giouanna Maria Scapuccini da Rauenna, che ben meritano i loro nomi ad onore di questo sagro luogo essere in queste carte a memoria dè posteri registrati.

Marginalia:
[e] Rub. lib. 5. ann. 819.
Reliquie più insigni.
Spina della Corona del Redentore.
[f] Tom. in Hist. Rauen. p. 4. c. 11.
[g] Gretser. de Cruce. to. 1. lib. 1. c. 12.
[h] Iudic. 9.
[i] Dioscor. c. 102. lib. 1. Aug. et Niss. in psal. 57. Gret. loc. cit.
Capuccio del Seruo di Dio F. Filippo Vibini.
Due Fondatrici del Monastero di Cotignola.

SAN

SAN CLEMENTE
IN PRIMARO.
Chiesa antica presso il Lido del Mare Adriatico.

ANche ne'luoghi più deserti, e nelle solitudini più rimote campeggiò la religione, e la pietà de' Rauennati antichi. In tal sito è questa Chiesa di cui scriuiamo posta in distanza di miglia dodici dalla Città presso al lido del nostro Mare Adriatico, e intitolata a S.Clemente Papa, e Martire; Forsi perche questo Santo fù martirizato, e come narrasi nella sua vita per mani Angeliche seppelito in mare; e vi fù annesso anticamente vno Spedale *l* per allogio de Pellegrini, che andando a visitare i luoghi Santi di Roma, di quà passauano, a quali anche venina somministrato il vitto, la onde leggesi, *m* che l'Arciuescouo Simeone l'anno mille ducento vent'vno al Rettore di questa Chiesa concesse alcuni priuilegi, e a lui sappiamo, che in quel tempo spettauano tutti i terreni situati in quest'Isola, infin che mancataui affatto l'ospitalità furono anche distratti i beni, e la Chiesa rimase con poche rendite per sostentamento del Parocco, che hà la cura di circa trecent'anime sparse per questa Campagna, e non hà cosa degna d'esser veduta, se non la sua sola antichità.

Spedale annesso a questa Chiesa.

l Rub. lib. 5. ann. 1117.
m Id. lib 6. ann. 1221.

Egli è bene però a sapersi, che in questo sito, che oggi è tutto spiaggia, e solitudine fù ne tempi a noi più lontani conforme nella sua Italia antica *n* scriue il Cluuerio vna famosa, e popolata Città, che i Greci abitatori addimandarono Spina celebrata da nobili Scrittori così Greci, come Latini, da quali abbiamo, che i primi suoi fondatori furono i Pelasgi popoli della Grecia capitati a questo lido auanti la guerra Troiana, conforme attesta *o* Dionisio Alicarnasseo, ò pur Diomede doppo la distruzione di Troia, nel qual parere è Plinio, & è fama, che fosse Città molto nobile, potente, e ricca, di che leggesi appresso Strabone, *p* il quale afferma; che in suo tempo era ridotta a vn piccol borgo. *Spina nunc vicus quidem exiguus, quondam verò vrbs Græcanica nobilis siquidem, & Spinensium ostenditur Delphis Thesaurus, & alioqui traditur eos maris potentes fuisse*. E da questa Città il vicino Porto del mare fù chiamato *Ostium Spineticum*, Porto che ne gli antichi secoli fù famosissimo, e capace d'ogni gran naue, trà le quali la maggiore fù quella, con cui vi entrò Claudio Imperatore all'or, che tornò trionfante dalla guerra Britannica. *Proximum inde ostium magnitudinem portus habet, qui Vatreni dicitur, quo Claudius Cæsar è Britannia*

Spina Città antica già in questo sito.

n Cluuer. l. 1. c. 18. to. 1.

o Alicarnas. Roman. Antiquit. lib. 1.
Plin inf.
p Strabo l. 5.

Porto di Mare famoso.

tannia triumphans prægrandi illa domo verius quàm naue intrauit Hadriam; hoc ante Eridanum ostium dictum est, alijs Spineticum ab Vrbe Spina, quæ fuit iuxta. Sono le [q] parole di Plinio, dalle quali si hà, che questo Porto oltre quel di Spinetico deriuato dalla Città di Spina, ebbe altri due nomi, cioè *Ostium Eridanum* dal fiume Pò, che qui mette in mare detto [r] da Latini *Eridanus*, e *Portus Vatreni* dal fiume chiamato da Latini antichi *Vatrenus*, ò *Vaternus*, da Moderni *Saternus*, e volgarmente detto Santerno, il quale scendendo per il territorio d'Imola bagna quel di Rauenna, e quà viene anch'egli a scaricarsi in mare; e questo è quel Porto, che oggi communemente chiamasi di Primaro, perche trà quanti ne'forma il Pò è il primo, e principale, onde in latino vien detto *Primarium*, cioè a dire *Primarium Padi Ostium*, si come [s] nota il mentouato Cluuerio.

q Plin. lib. 3. c. 16.

r Cluuer. to. 1. lib. 1. cap. 36.

Detto Primaro, e perche.

s Cluuer. loc. cit.

Finalmente questa solitudine è feracissima di Sparagi tanto celebrati sopra quelli de gli altri luoghi dà graui Autori, e massime da Marziale, il qual scriuendone [t] così cantò.

Sparagi in questa Spiaggia.

t Martial. lib. 13.

Mollis in Equorea, quæ creuit Spina Rauenna
Non erit incultis gratior Asparagis.

Il senso de quali versi benche altrimenti ne Sentano varij interpreti crediamo esser questo, che fra li sparagi Rauennati, i domestici da lui chiamati molle Spina non sian più grati al gusto, che gl'incolti, quali però il Poeta cammenda in primo luogo, [u] e Plinio dice, che in suo tempo, i Sparagi di Rauenna coltiuati riusciuano così belli, che ne andauano trè soli a libra. *Ecce altiles spectantur Asparagi, & Rauenna ternis libris rependit*, sono le sue parole.

u Plin. lib. 19. c. 4.

COR-

CORPVS DOMINI

Monaſtero nobile di Sagre Vergini.

Del Serafico Ordine Franceſcano.

GLorioſa propagine del Serafico Ordine Franceſcano ſono le Sagre Vergini abitanti in queſto nobile Monaſtero del Corpus Domini, e promotore di opera così Santa fù il diuoto Padre Bernardino de Buſtis Minore Oſſeruante noto al mondo per la ſua Santità, e dottrina, il quale trouandoſi in Rauenna con le ſue eſortazioni operò che la Città a ſpeſe e communi del Publico, e priuate de Cittadini daſſe principio alla Sontuoſa Fabrica di eſſo, e ciò ſegui poco doppo l'anno mille cinquecento dodici. E poſto queſto Sagro luogo nel medeſimo ſito oue era anticamente vno Spedale detto dello Spirito Santo, e che chiamauaſi anche di S.Giuſeppe, & era quello, che gli Eſarchi de gl'Imperatori di Oriente aueano fondato per alloggio di que' poueri Greci, che andando a viſitare i luoghi Santi di Roma di quà paſſauano, e per abitare il nuouo Monaſtero, e indrizzar le Nouizie nell'oſſeruanza della regola, che doueuano profeſſare, dal Monaſtero del Corpus Domini di Bologna furono ſcelte ſedici Religioſe, le quali *a* l'anno mille cinquecento diecinoue come nota il Vadingo ne' ſuoi Annali, vennero quà accompagnate da Frà Franceſco Lichetti Teologo di chiaro grido Prouinciale all'ora di queſta Prouincia, e che fù poi Generale da Frà Paolo da Parma lor Confeſſore e da altra nobiltà, e queſte, conforme nelle memorie iſtoriche della Chieſa Bologneſe *b* narra il Faleoni, furono Suor Agoſtina Bianchetti, Suor Timotea Scardoini, Suor Concordia Garzaria, Suor Girolama Renghieri, Suor Vangeliſta Bianchetti, Suor Antonia Bentiuogli, Suor Lucia dal Garzolo, Suor Giulia Zucchi da Faenza, Suor Lodouica Aliotti, Suor Anna Maluezzi, Suor Leonarda Zanchini, Suor Felice Zanchini, Suor Clemenza Cenni, Suor Arcangela Cenni, Suor Maura Ruſtigani, e Suor Angela Serafina da Cento. Abbitano qui di preſente ſopra ottanta Monache ſotto il gouerno de Minori Oſſeruanti, e Papa Paolo Terzo mentre l'anno mille cinquecento quarant'vno dalla Città di Lucca, oue eraſi abboccato con Carlo Quinto poſsò per Rauenna di ritorno a Roma, trà gl'altri Monaſteri, che volle viſitare l'vno fù queſto, oue con tutti li Cardinali, e Corte Pontificia portoſſi a gli vndici di Ottobre, e dentro vi ſi conſerua vn miracoloſo Crocefiſſo che era già nello Spedale di San Giuſeppe di cui in vna tabella appeſaui leggeſi il ſeguente

Fondazione di queſto Monaſtero.

a Vading. t. 8. an 1519. nu. 33.

b Celſ. Faleon fol. 558

Sue prime fondatrici.

Crocefiſſo miracoloſo

prodigio, che noi riferiremo con le stesse parole, con le quali vi è scritto.

Del 1511. alcuni malfattori entrarono nello Spedale di S. Gioseffo con sicurezza di non esser veduti, ne ripresi, ne perseguitati da alcuno del suo mal oprare, non essendoui presente se non questo Crocefisso muto, inchiodato, e cieco, ma ecco miracolosamente il Crocefisso aprì gl'occhi, e tutto si schiodò per spauento, correzione, & emendazione loro, e da indi in poi hà fatto molti miracoli, e grazie, come se ne vedono testimonij e segni.

SAN-

SANTA CROCE

Chiesa antica, e Parochiale.

DOppo la vittoria insigne, che sotto gli auspici della Croce riportò dal Tiranno Massentio l'Imperador Costantino, si grande fù la diuozione, ch'egli ebbe à questo legno Santissimo, in cui fù operata la Redenzione vmana, che ad onore di quella due sontuose Basiliche edificò, c vna in Gierusalemme, come narra Eusebio, e l'altra d in Roma, nel che fù imitato dalla pietà di molti Imperatori, e Prencipi, i quali in varie parti del Mondo gli eressero Tempij, e di preziosissimi doni con regale munificenza li arrichirono; Frà quali tutti degnissimi di essere ricordati furono l'Imperatore Valentiniano Terzo, e la sua gran Madre Galla Placidia Augusta, e di che parlano degnamente le istorie, e dimostranlo ancor oggi le medaglie antiche, nelle quali con la loro effigie vedesi improntata la Croce, e più d'ogn'altro abbondantemente il testifica questa Chiesa, che con lo stesso titolo la mentouata Placidia edificò circa l'anno quattrocento quarantanoue essendo nostro Arciuescouo S. Pier Crisologo, ne di essa abbiamo altra memoria, se non che Vrbano Quarto in quella Bolla altre volte da noi menzionata l'annouerò trà le Chiese, nelle quali i nostri Canonici aueuano antica giurisdizione, e se ne legge anche vn Priuilegio dell'Arciuescouo Gualtero, da cui si vede, che l'antico suo titolo fù di S. Croce in Gierusalemme. *Sanctæ Crucis, quæ, & Sancta Hierusalem appellatur*; & ora è Parochiale, il cui Rettore presentasi dall'Abbate, e Monaci di San Vitale, e vi si celebra la solennità dell'Inuenzion della Croce il giorno terzo di Maggio.

c Euseb. or. in Laud. Cõstant.

d Gresser. de Cruce to. 1. lib. 1. c. 81.

e Ap. Greß. tom 3. lib. 1 cap 16.

Fondazione di questa Chiesa.

Oltre poi questa Chiesa abbiamo anche in Rauenna vn nobilissimo Oratorio sotto l'istessa inuocazione, di cui ragionaremo nel decorso di questo libro, mentre si tratterà del famoso Tempio di S. Maria in Cosmodim, a cui è vnito, e in molte anche delle nostre Chiese adorasi del vero legno della Croce del Redentore, e massime in quelle di S. Vitale, di S. Romualdo, di S. Nicolò, del Buon Giesù, e di S. Apollinare nuouo, e non rechisi alcuno a marauiglia, che questo prezioso legno sia sparso in tanti luoghi del Mondo Christiano, e in quantità così grande, che, si come an ponderato alcuni, se fusse insieme vnito soprauanzarebbe assai la grandezza della medesima Croce, posciache attesta f S. Paolino, che anticamente da tutto il mondo andauano i fedeli alla Santa Città di Gierosolima, per iui adorar le memorie della Redenzione vmana, e non ostante, che ad ogn'vno si concedesse vna particella

Oratorio della Croce.

f S. Paulin. epist. 2.

cella della Santiſſima Croce, con tutto ciò per diuina virtù, e con ſtupendo miracolo quel Santo legno punto non ſi ſcemaua, ma rimaneua ſempre nella medeſima ſua grandezza *Crux in materia inſenſata vim viuam tenens ita ex illo tempore innumeris pænè quotidiè hominum votis lignum ſuum commodat vt detrimenta non ſentiat, & quaſi intacta permaneat quotidiè diuidua ſumentibus, & ſemper tota venerantibus* ſcriue il Santo.

Chieſa del Croceſiſſo.

In vltimo egli è da aggiungerſi, che di giuriſdizione di queſta Parochiale è vn'altra piccola Chieſa contigua alle mura dell'Orto de Monaci di S. Vitale, oue ſi riueriſce vna diuota Imagine di Chriſto Croceſiſſo dipinta ſul muro, la quale l'anno mille ſeicento noue oprò molti miracoli, perloche auendo cominciato il popolo a concorerui, e onorare la Santa Imagine con oblazioni, e limoſine, il Cardinal Pietro Aldobrandino all'ora Arciueſcouo ordinò, che con quelle ſi fabricaſſe la detta Chieſa, che a queſta Parochiale da lui fù vnita, & è in molta veneratione maſſime nè giorni di Venerdì, ne'quali concorre il popolo a viſitarla, e vi ſi cantan le Letanie.

SAN

SAN DOMENICO

Chiesa antica, e Conuentò della Nobilissima Religione dè Padri Predicatori,

ABbenche il Sagro Ordine del Glorioso Patriarca S.Domenico, qual nobil pianta di Paradiso già molto auanti sparse auesse per il Mondo Christiano le sue radici, e in Rauenna e il nome del Santo Padre, e la Santità de'suoi nobilissimi Figli fusse assai nota, posciache alla prima translazione, che in Bologna fecesi del suo Corpo il nostro Arciuescouo Tederico come Metropolitano assistette con altri Vescoui alla cerimonia di trasferirlo, e solennemente vi celebrò il terzo giorno di Pentecoste l'anno mille ducento trentatrè, e pochi anni doppo passando di qua S.Pietro Veronese, che poi fù Martire, con l'eminenza della sua facondia, e con la grandezza de'suoi miracoli, di che nella Chiesa di S.Gio:Battista si dirà più a pieno, trasse a se il concorso, e l'applauso, di tutto il popolo; con tutto ciò questa Santa Religione non ebbe Conuento in Rauenna prima del mille ducento settantanoue riseruandosi quest'onore all'Arciuescouo Filippo Fontana, il quale auendo donato a Padri per loro abitazione vn palazzo con vna Torre contigua detta di Baccalaurio, operò anche, che da Benuenuto Abate di S.Gio.Vangelista fusse concessa loro la presente Chiesa, che era delle ragioni di quel Monastero, e aueua titolo di Santa Maria *Galopes* nome Greco, che nel Latino idioma suona il medesimo che *Formosus*, dal che però congetturasi ella essere di fondazione molto antica cioè in tempo, che in Rauenna dominauano gl'Imperatori d'Oriente, e i loro Esarchi.

Conuento di S. Domenico quando fondato.

E questa Chiesa di vna sol naue sì, mà assai grande, e magnifica con molti Altari, e Capelle, trà le quali la più diuota è quella del Santissimo Crocefisso, oue stà vn'Imagine del Redentore pendente in Croce formata in legno, la quale l'anno mille cinquecento dodeci quando dal Franzese esercito fù crudelmente saccheggiata Rauenna con stupendo prodigio sudò sangue, del quale miracoloso auuenimẽto quì si celebra ogni anno a dodeci Aprile solennissima la memoria, e nè abbiamo l'autorità del nostro Istorico, il quale così ne scriue g. *Illud prò comperto habetur per eos dies Christi Dei Crucifixi ligneum simulacrum, quod in Æde D. Dominici in Sacello iuxta aram maximam est sanguinem affluenter sudasse; cuius adhuc rei locupletissimi, atque certissimi testes super sunt*; per lo che meritamente detto altare è in somma venerazione, & è Priuilegiato ogni giorno celebrandouisi però messe

Crocefisso miracoloso

g *Rub. lib. 8. ad an. 1512.*

de

de Morti; Concessione, che fù di Gregorio Terzo Decimo; e in genere di Pitture le più degne di osseruazione sono la Tauola, che è nel Choro oue cō la B.V.e Bambino son dipinti S.Domenico, S.Girolamo, S.Francesco, e vn'altro Santo Opera di Nicolò Rondinello nostro Rauennate, di buonissima maniera, l'altra, che è sopra la Porta maggiore, oue con l'Imagine della Vergine è S.Tomaso d'Aquino con altri Santi Opera del medesimo, di cui pur sono il S.Domenico, e S.Pietro Martire nelle Portelle dell'Organo tutte bellissime figure, All'Altar del Rosario la Coronazione della Madonna, S.Domenico, Santa Catarina da Siena e i Misteri del Rosario di Luca longhi pur Rauennate; A quel della Croce il Quadro dell'Inuenzion della Croce Santissima del medesimo, Alla Capella di S.Paolo Il Santo Apostolo con la B.V.e S.Antonio da Padoua pur suo, di cui anche è la Tauola all'Altare di S.Vincenzo, che è il primo a man sinistra entrando, oue si vedono S.Vincenzo ferrerio S.Francesco di Paola con la B.V. in mezo e due Ritratti abasso di putti Opera tenuta da molti per maniera di Ticiano, e stimata delle migliori di detto Autore, e quella finalmente all'Altar di S.Pietro, che è il terzo a mano destra entrando oue vedonsi S.Pietro, S.Bartolomeo, e due Santi Vescoui con la Beata Vergine in mezo, e abasso due bellissimi Ritratti di putti Opera stimatissima di Baldassar Carrari, e di Matteo suo figliuolo Pittori Rauennati eccellenti se noi riflettiamo al tempo, in cui fiorirono nel principio cioè del passato secolo quando la Pittura non aueua per anche il vero lume, e non essendo facilitate le maniere di dipingere a olio lauorauasi solo con tempra, e colla, ond'eglino in quella nuoua maniera di Pittura a olio meritarono per testimonio di Giulio Secondo quando passò di Rauenna vna grandissima lode affermando quel Gran pontefice conforme *b* narra Vincenzo Carrari Canonico Rauennate nell'Orazione funebre a Luca longhi non auer veduta da Roma in poi Pittura di bellezza vguale a questa, oue nell'Imagine di S.Pietro è dipinto al naturale Baldassarro, e in quella di S.Bartolomeo Nicolò Rondinello, che essendo all'ora Giouane dipingeua con i detti Carrari; I quali tutti ornamenti hà riceuuti questa Chiesa dopo l'introduzione di questi Padri, quali dopo auerla grandemente ampliata fecero consecrarla a sei di Agosto l'anno mille trecento settanta quattro come indica vna lapide fuor della Porta laterale a mano destra entrando, oue così si legge.

Pitture insigni in questa Chiesa.

b *Vinc Carrar in Orat. edita Rau. ann.* 1581.

M.CCC.LXXIV. die VI. Augusti tempore Domini Gregorij Papæ XI. consecrata fuit hæc Ecclesia Fratrum Prædicatorum ad honorem Beatissimæ Virginis Mariæ cùm octo altaribus, & Claustro, & Dormitorio Procurante fr. Hugone de Rauenna tunc Priore Cùm subsidio munifici populi Rauenn. cui Deus per suam misericordiam semper retribuat bona. Amen.

E pochi anni auanti fù pur fatta la Porta maggiore ornata tutta di marmi con vari intagli nel cui architraue leggonsi questi quattro versi.

Pan-

Pando domum Domini: Serui venite petentes
Antè Crucem veniam, vel Virginis antè figuram.
Iacobus Abbatis me fieri fecit in annis
Sexaginta tribus Domini cum mille trecentis.

Dalle quali due iscrizioni si vede essere dedicata com'era già anche anticamente ad'onor di Maria sempre Vergine se ben'oggi col titolo di S.Domenico communemente si chiama, & è vffiziata da venti Religiosi, frà quali molti de'Rauennati sono riusciti huomini insigni in lettere, e bontà, e ascesi anche a cariche riguardeuoli, trà quali i più degni d'essere quì ricordati furono.

Rauennati illustri nell'Ord. di S. Domenico.

F.Pio Guarnieri, che nella Cattedra vgualmente, e nel Pergamo portò nome di Soggetto così eminente, che meritò, ciò che certo è gran lode, esser dichiarato Predicatore Apostolico dal Santissimo Pontefice Pio Quinto, e poi Teologo di Ottauio Farnese Duca di Parma, nella qual carica viueua egli l'anno 1588.

F.Vincenzo Capelli Filosofo, e Teologo de'più celebri del suo tempo, di cui si hà, che con la maturità del giudizio superando la giouanile età, ne passando per anche ventisei anni aueua già auuti nell'Ordine gradi, e cariche principali; onde dal Cardinal d'Vrbino nostro Arciuescouo fù onorato della lettura Teologale nella nostra Chiesa Metropolitana, i oue fù egli il primo, che in esecuzione del Sagro Sinodo Tridentino la esercitò, e quel, che riesce di sua lode impareggiabile, l per la sua molta virtù, fù amato dal Santo Pontefice Pio Quinto, il quale mentre era Frate, & egli ancor fanciullo, predisseli, che sarebbe stato Religioso Domenicano.

i *Rub. l.* 10. *ann.* 1568.
l *Id. lib.* 10. *ann.* 1570.

F.Vincenzo Boccardini Predicatore de'più stimati e celebri, che all'or viuessero, il quale dopo auer scorso con somma lode i più nobili Pergami dell'Italia, ebbe da Dio vna tal grazia di morire in pulpito il dì Festiuo dell'Angelico S. Tomaso d'Aquino, il che seguì l'anno mille cinquecento nouantasei in Genoua, oue con gran concorso, e sodisfazione di quella nobilissima Città nella Chiesa di S.Domenico predicaua, del qual prodigioso auuenimento Carlo Lunardi Auditore di quella Rota, e Giouanni Gambi amendue nostri Rauennati furono testimoni di veduta.

F.Gio:Domenico Vignucci huomo, che da bassi natali ascese a cariche riguardeuoli nel suo Ordine, oue lesse per molt'anni le scienze con grande applauso, e con lode vguale gouernò più Conuenti, e quello, che più rilieua, fù benemerito eziandio della Sede Apostolica, a cui seruì in carica d'Inquisitore nelle Città, di Ancona, Como, e Mantoua, e in vltimo di Venezia, e suo Dominio per il corso di ben ventitrè anni, e con somma sodisfazione non meno di quel grande Senato, che de'Sommi Pontefici Clemente Ottauo, e Paolo Quinto massime ne'pericolosissimi tempi dell'interdetto; onde poi fù, che se ben l'anno mille seicento diecisetti nel Capitolo conuocato in Faenza era stato eletto Prouinciale di Lombardia, non volle però il Pontefice, che accettasse per non priuarsi di Ministro, in cui l'ispirienza, e la

de-

destrezza campeggiauano in pari grado. Morì questo degnissimo Padre in età di anni sessantatrè in Venezia l'anno mille seicento ventitrè lasciando a questo suo Conuento, oue auea beuuto il latte della regolare osseruanza vna copiosa libraria, si come anche i sei nobili Candelieri d'argento, e Croce, che vedonsi all'Altar maggiore, e altre preziose suppelettili in Sagrestia sono testimoni abbondantissimi della sua gratitudine, e pietà.

F.Gio:Lodouico Secchiaro Soggetto di molte lettere, e che per più anni lesse le scienze in vari studi dell'Ordine infinche dato per Comessario al sopranominato Vignucci nell'Inquisizion di Venezia, successeli anche poi nella carica d'Inquisitore, a cui non da altri portato, che dal proprio merito fù assunto da Gregorio Quinto Decimo con suo Breue spedito l'anno mille seicento ventitrè; il qual premio però di sua virtù poco egli potè godere posciache dopo appena due mesi finì di viuere in fresca età di trenta nou'anni.

Mà quello, che sopra tutti li da noi mentouati si segnalò non solo nella professíon delle lettere, mà molto più nella Santità della vita fù vn Santissimo Religioso chiamato F.Nicolò da Rauenna, che dalle Cronache Domenicane, e da celebri Scrittori è onorato meritamente col titolo di Beato. Fù egli mentre visse al secolo, filosofo, e medico, nelle quali facoltà conseguita, ch'ebbe la laurea in Bologna, poco dopo ispirato da Dio andò a Venezia, e iui per le mani del Beato Padre Gio:Domenico da Firenze, che fù poi Cardinale, Arciuescouo di Ragusi, e huomo Santo prese l'abito di questa Sagra Religione, oue di medico degli altrui corpi fatto con miglior sorte medico di se medesimo giunse in breue tempo a si gran perfezione, che la vita, e azioni sue raccontansi per ammirabili. Seruiua la sua modestia, e vmiltà per esempio agli altri nella regolare osseruanza, e le orazioni, mortificazioni, digiuni, e penitenze occupauano la maggior parte della sua vita. Onde presso a quelli, che ne lasciaron memoria leggesi, che sù la nuda carne cingeuasi con grossa fune, e portaua vn'aspro cilicio, in cui dopo morte trouaronsi intessute cinque Croci di cipresso, ogniuna delle quali auea pungentissimi aculei, nè di ciò pago disciplinauasi con discipline di ferro si che lacerandosi il corpo facea grondarne in molta copia il sangue. Grandissima era poi la diuozione, e tenerezza sua verso il Crocefisso Giesù si che vna volta cantandosi la Domenica delle Palme il Passio, a quelle parole. *Iesus autem emissa voce magna reddidit spi itum* si vdì prorompere in vn gran gemito, e cadde subito come morto, onde conuenne portarlo in Sagrestia, e poscia in cella, oue stando tramortito molt'ore, vn pessimo secolare, che trouossi presente si conuertì ad vna vita esemplare, e Santa. Celebraua poi con si gran sentimento, che or struggeuasi in vn profluuio di lagrime, e or vedeuasi eleuato mirabilmente in estasi come accaddeli spezialmente vna volta il giorno di S.Francesco che fù veduto all'Altare alzato da terra vn palmo, delle quali grazie il Signore fauoriua il suo buon Seruo non solo mentre celebraua, ò faceua orazione, ma

B. Nicolò da Rauenna, e sua vita.

Sue virtù, e penitenze.

Fauori celesti.

mà mentre anche ſtaua in Choro, e alla menſa e di giorno, e di notte auendo oltreciò frequenti viſioni celeſti, e apparizioni de'Santi, e maſſime del B.Marcolino da Forlì dello ſteſs'Ordine, di cui egli era ſommamente diuoto, anzi riferiua egli ſteſſo al B.Tomaſo da Siena di auer'vdita celebrando vna voce, che diſſeli. *Hic eſt filius meus dilectus*, e il ſuo Confeſſore teſtimoniò, che auanti la conſegrazione rapito vna volta in eſtaſi vdì dirſi queſte belle parole. *Tu es filius meus dilectus ſuſcipe me*. Così anche dopo la conſegrazione furonli riuelati più volte i Sagroſanti miſteri tutti della Paſſione del Redentore, & egli circondato da vna luce riſplendentiſſima con marauiglia, e ſtupore de' circoſtanti.

Ebbe oltreciò il noſtro Beato talento grandiſſimo nel predicare, nel qual'apoſtolico miniſtero impiegoſſi con profitto dell'anime così grande, che accompagnando con la energia delle parole l'eſempio d'vna vita incolpabile, e lo ſtupore marauiglioſo di miracoli frequentiſſimi, dalle ſtrade d'inferno a quelle del Paradiſo conduſſe gran numero di peccatori; conciosianeche predicando vedeuaſi ora rapito in eſtaſi, ora immobile con le mani aperte in Croce eleuato ſopra il pulpito, e quello, ch'è più mirabile, in preſenza di numeroſiſſimo popolo, che da lui aſcoltaua la Diuina parola li fù veduto in capo vn prezioſo, e riſplendente Diadema; narrandoſi oltreciò, che vna volta vn'Imagine del Crocefiſſo ſchiodate le braccia di Croce, e caramente abbracciandolo li parlò, e che oltre gli altri doni dell'eſtaſi, ratti, e lagrime, ebbe quello anche di profezia. Delle cariche poi ſoſtenute nell'Ordine altra memoria non ſi hà ſe non che fù Priore nel Conuento de'Santi Gio:, e Paolo di Venezia, e che Superiore vgualmente, e Suddito oſſeruò ſempre con gran rigore i Statuti tutti dell'Ordine, nel quale ne men ſi sà quanto tempo viueſſe notandoſi ſolo il beato ſuo tranſito nell'anno mille trecento nouant'otto, nel qual tempo conoſciutoſi vicino a morte chieſe a Dio in iſconto de'ſuoi peccati qualche pena in queſta vita; onde eſaudite le ſue preghiere s'infermò di li a poco di mal contagioſo, e riceuuti i Santiſſimi Sagramenti circondò la ſua faccia vna chiariſſima luce vero preſagio di quei ſplendori, che doueuano in breue adornar nell'Empireo quella Sant'anima, ch'egli ſpirò placidiſſimamente nelle braccia del ſuo Signore alli quattro Nouembre nel Conuento di S.Domenico in Venezia reſtando il ſuo Cadauero con le mani morbide, e paſtoſe, nelle quali apparuero i ſegni delle Santiſſime Stimmate, e la faccia sì ridente, e lieta, che ben'al viuo eſprimeua il contento, e la gioia, che aueua già cominciato godere in Cielo, e ch'egli ſteſſo riuelò a molti de'ſuoi diuoti, a quali apparue.

Suoi miracoli.

Muore.

Del qual Beato per virtù, e per miracoli tanto inſigne benche il nome, e i fatti egregi, e veramente marauiglioſi ſian ſtati ſin'ora alla noſtra patria affatto ignoti; fanno di lui però nobil memoria i Scrittori dell'Ordine Domenicano, e nominatamente *m* Antonio luſitano nelle ſue Cronache, Abramo Bzouio negli Annali Eccleſiaſtici, Michele

Autori, che di lui parlano.

m Anton. Lusit. ann. 1390. Bzou to 15. ann 1398 n. 14. Pius de Vir. Ill Ord Fr lib. 1 Razzius & Leand. lib. 5.

chele Pio, Serafino Razzi, e Leandro Alberti nelle vite degli huomini illustri Domenicani, il quale in queste parole elegantemente compendiò le sue lodi. *Nicolaus Rauennas vir deuotus, & Sanctitate mirabili præcelsus, Deo, hominibusque dilectus dimisso artium doctoratu, quas profitebatur ad Sanctissimam Religionem aduolauit, togamque Sanctæ conuersationis per manus Ven. Patris Io: Dominici posteà S.R.E. Cardinalis sumpsit, supra quem concionantem in frequenti populo visa est corona nimio splendore fulgens; prætereà tanti seruoris in prædicatione fuit, vt aliquando prò Suggestu feria sexta Passionis D.N. Iesu Christi verba faciens sic in illo calore Diuini Spiritus omnia eius membra obriguere, porrò extasi correptus erat, vt tactus veluti congelatus in modum alicuius Cruci affixi visus fuerit. Claruit spiritu priscorum Vatum. Tandèm plenus bonis operibus deuotissimè spiritum efflauit prid. Non. Nouembris anno Dom. MCCCXCVIII. in Cænobio S. Dominici Venetiarum vrbis, cuius mirificam Sanctitatem plures visiones attestatæ sunt vnà cum Beati Io: Dominici verbis, qui dum legeret illud Canticorum in frequenti Auditorum numero; Indica mihi quem diligit anima mea, longo sermone eius laudes complexus est*. Così scriue Leandro.

Sepolcri.

Or per terminare il racconto delle cose più notabili di questa Chiesa, deuonsi quì registrare alcuni Epitafi scelti da noi frà il numero di molt'altri, per i più nobili, e spiritosi, trà quali deuesi certamente il primo luogo a quello di Luca Longhi Rauennate Dipintor Famosissimo conforme mostrano molte opere del suo nobil pennello, che vedonsi non solamente in Rauenna, mà altroue ancora, ne' cui funerali orò il Canonico Vincenzo Carrari huomo di molte lettere, e al suo Sepolcro, che è nel Claustro, oue poch'anni sono vedeuasi il suo Ritratto, per memoria della sua virtù in vna lapide di marmo così si legge.

D. O. M.

Lucam Longum Pictorem hoc tumulo
Ad sepulturam datum miratur, mirabiturque non Rauenna
Solum, quæ Patria est, sed pictorum tota Italia cœtus
Cui pictores quosque optimos sua virtute restituisse
Dùm vixit visus est: nunc sublatum ex oculis
Lugent, dumque erit picturæ sensus lugebunt
Vixit ann. LXXIII. menses VII.
Obijt anno a partu Virginis MDLXXX
Mense Sextili. Franciscus, & Barbara Pictores
Et Vincentius filij Patri optimè merito poss.

Nel medesimo Claustro in vna lapide affissa al muro

Antonio Ferrario S.R.E. Canonico dignissimo
Latinis litteris perpolito qui publicè Rauennæ docuit
Ann. XXV. Vix. ann. LX. obijt Prid. Non.

Sept.

Sept. M.D.LXXIX. Her. Vccellatorius, Io:Bapt.
Et Ioannes Nepotes B.M. posuere.

In Chiesa dietro l'Altare di S.Domenico.

D. O. M.
Valeriæ Rotæ à Sale matronæ virtutibus æquè
Ac sanguine perillustri de hoc Sacro Præd.Ordine
Benemerentissimæ. Nepotes mœstissimi Amitæ
Dignissimæ pos. Tu pie Hospes cuius ossa
Pedibus comprimis huius animam precibus subleua
Vixit ann.LXXI. ob ann.sal.M.DC.XXVIII. II.Aprilis.

Nel muro à mano destra entrando per la porta laterale

D. O. M.
Erexit tumulum pietas hunc Sacra Parentum
Quo Nati tellus contegat ossa leuis
Tu iuuenis, tu pulcher eras, clarusque Michael
Clarette, ac fidus Palladis ipse comes
Nil tamen id prodest tanti cum conscia facti;
Abstulerit Stygia tam citò Parca manu
Hæc iterùm lachrimans Adrianus marmora læli
Innouat vt Nati præcipit hoc pietas
XIV.Kal. Nouemb. M.D.LXXXIX.

Non è poi da lasciarsi per lode grande di questo nobil Conuento, che il Sommo Pontefice Pio Quinto mentr'era Frate abitò quiui, e vi fù lettore vn tempo di filosofia, e l'anno mille cinquecento cinquant'otto *n* vi spiegò al popolo l'epistole di S.Paolo come nella sua vita narra il Panuino; onde assunto poscia alla Cattedra Pontificia conseruò vna grata memoria della nostra Città, e Cittadini promouendone molti a cariche riguardeuoli, e poiche in lui la religione, e la pietà erano in sommo grado, ordinò anche, che nel Breuiario Romano, che di suo ordine fù corretto *o* l'vffizio del nostro S.Apollinare, che negli antichi Breuiari era semplice, in auuenire con rito Semidoppio si celebrasse aggiungendoui oltre ciò vna propria Omelia.

Pio V. in questo Cõuento.

n *Panuin. in eius vita post Plat.*

o *Gauant. in Rub. Breu. sect. 7. cap. 9 num. 23.*

In vltimo egli è a notarsi, che questa Chiesa, e Conuento è situato in quella parte della Città, che Regione Ercolana anticamente addimandauasi così detta da vn Tempio, ch'eraui dedicato *p* ad Ercole, e nel luogo medesimo oue son'ora le mura dell'Orto era vn Ponte detto Ponte dell'Austro assai celebre nelle nostre Istorie per vna Statua Equestre di bronzo, che vi era sopra, la quale ò fusse di Odoacre Rè degli Eruli, che dominò in Rauenna, ò dell'Imperatore Antonino Pio, ò pur da Roma portata quà dal Rè Teodorico, di che i Scrittori stanno in forse, è fama, *q* che fatta fusse con si gran maestria, per opera

Tempio d'Ercole gia in questo luogo.

p *Rub. lib. 1.*

q *Id. lib. 3. Ann. 495.*

Regisole Statua famosa.

dicesi, di Seuerino Boezio, che quasi nouella Clitia a giri del Sole si andasse con ossequiosa riuerenza raggirando anch'ella, onde il nome di Rè del Sole, ò Regisole si acquistò. E questa è quella Statua, che or vedesi nella Città di Pauia portataui dall'Imperator Carlo Magno, il quale dopo cacciati d'Italia i Longobardi portatosi a Rauenna, tra l'altre cose di prezzo, che nè leuò l'vna fù questa con pensiero di condurla in Francia e ornarne la Basilica d'Aquisgrano, che all'or'appunto di suo ordine si Fabricaua, e perche nuoui emergenti necessitaronlo a trasferirsi altroue, perciò questa famosa Statua come si è detto restò in Pauia.

SAN-

SANT' EFREM

Chiesa, e Collegio Pontificio Della Nazione de Maroniti.

Esaltera sempre la fama con veridiche voci le gloriose azioni di Gregorio Quinto Decimo, con le quali eternando alla memoria de' Posteri il suo nome, in vn breue Ponteficato di poco più di due anni vguagliò i fatti egregi d'ogni più luogo impero. E perche quì a noi non spetta tesserne il catalogo, basterà dire, ch'egli fù, che riguardando con l'occhio della pastorale sua vigilanza il mondo nelle foltissime tenebre dell'infedeltà sepellito, ò dalle spine dell'eresie suffocato, per applicarui vn gran rimedio stabilì di erigere vna Congregazione di tredici scieltissimi Cardinali, dalla diligenza de' quali, e col mezo di Operari Apostolici, con l'aratro dell'Euangelica predicazione si coltiuasse, e col bel lume delle catoliche verità si schiarisse; e per direttore di opera così vasta, e di sì alto affare ciò che risulta in non piccola lode della nostra Patria, elesse, e dichiarò con titolo di Segretario della detta Congregazione Francesco Ingoli nostro degnissimo Cittadino huomo di rari talenti, e di cui nella Chiesa di S. Agnese abbiam parlato. Ora trà le memorie molte, e grandi, ch'ei lasciò del suo zelo, non trà l'infime certamente è quella della fondazione di questo Collegio per aiuto della Nazione de Maroniti, che sola frà tutte l'altre Orientali, in mezo a Scismatici, e infedeli in fin da tempo d'Innocenzo Terzo, nel cui Ponteficato si vnì con la Chiesa Romana, sempre si è mantenuta catolica si come narra il Posseuino, e altri graui autori; posciache egli fù quello, che la promosse persuadendola a benefizio de' Nazionali suoi all'Abate Vittorio Scialac Accurense, il qual morendo lasciò erede la Sagra Congregazione de Propaganda fide de' suoi beni, che aueua in Roma con peso di erigere conforme al conseglio dell'Ingoli vn Collegio in Rauenna come poscia seguì, il quale poi l'anno mille seicento quarant'otto da Innocenzo Decimo con autorità apostolica fù confermato, e dichiarato esser Collegio Ponteficio, e soggetto immediatamente alla Sede Apostolica, e al gouerno di detta Congregazione con molti Indulti, esenzioni, e priuilegi, e spezialmente con facoltà al Rettore di graduare in Filosofia, e Teologia gli alumni con tutti quegli onori, e prerogatiue, che son concesse a qualsiasi Studio, Vniuersità, e Collegio; e poiche le rendite assegnate nella fondazione non erano sufficienti, il Card. Luigi Capponi esecutore testamentario del

Greg. XV. erigge la Congr. de Prop. fide.

Const. incip. Instrutabili 22. Iunij 1622.

Franc. Ingoli Rau. suo primo Segr.

Procura la fondazione di questo Collegio.

Posseu. in app. v Maronita Th. à Iesu, De Procur. sal. omn. Gent. lib. 7. c. 22.

Suoi Priuilegi.

L 2 Card.

Card. Roberto Vbaldino vi aggiunse alcune entrate spettanti alla sua eredità bastanti in vn con l'altre per il mantenimento di otto alunni col loro Rettore, e Seruenti, e vltimamente han Fabricata questa piccola Chiesa intitolata a S.Efrem Siro Dottore insigne della Chiesa Orientale, e Santo celebre, di cui si riuerisce la memoria il primo di Febbraro nel qual giorno v'è Plenaria Indulgenza perpetua concessa dal mentouato Pontefice nella Bolla da noi sopra accennata.

Chiesa edificata, e sua Indulgenza

SAN-

SANTA EVFEMIA

Chiesa venerabile, antichissima, e Parochiale.

NOi quì abbiamo a riuerire la più antica, e venerabil memoria della Christiana Fede, che sia in Rauenna, conciosianeche il nostro glorioso S. Apollinare ne'primi giorni, che venne quà mandato dal Prencipe degli Apostoli con dignità di Arciuescouo, fece quiui la sua residenza per lo spazio di dodeci anni t essendo questa la casa di quel Tribuno, a cui nel nome di Giesù Christo risanò da vna graue, e disperata infermità la moglie sua chiamata Tecla conforme leggesi nella sua vita. Questo ancora è il luogo, oue il Santo predicò la prima volta il Vangelo in questa Città, e oue battezò la famiglia del detto Tribuno, e risanò molt'infermi, che mossi dalla fama de'suoi miracoli veniuano ad implorare il suo aiuto. Questa è anche la più antica di tutte l'altre Chiese, che siano in Rauenna, u poiche lo stesso S. Apollinare ad vso di Battistero la consagrò, oue amministraua il Sagramento del Santo Battesimo a tutti quelli, che detestando l'empie superstizioni del Gentilesmo abbracciauano la Religione Christiana in memoria di che eui ancor, oggi vn pozzo, della cui acqua seruiuasi in quel Sagrosanto ministero; E questa in fine fù la Cattedrale, e la Sede del primo nostro Santo Pastore, oue abbiam'anche a credere, che ordinasse Sacerdoti i Santi Aderito, e Calocero, e Diaconi Marciano, & Eleocadio, coi quali, e con altri sei Chierici cantaua quiui salmi, e lodi giorno, e notte a Dio.

Nobiltà di questa Chiesa.

t Rub. lib. I. ann. 44.

Fonte Battismale antichissimo.

u Rub. ibid.

E posta questa Chiesa in quella parte della Città, che chiamauasi anticamente *Ad Veruecem*, e anche *Ad Arietem* così denominata ò dal vicino fiume, che con nome antico addimandasi *Aries*, e volgarmente dicesi il Montone, ò pure perche in questo luogo fusse sepolto vn ariete d'oro, ò forse anche perche vn qualche Simolacro di quest'animale quiui anticamente si adorasse, a leggendosi presso graui Istorici, che trà l'altre bestialità de Gentili fù ancor questa di adorare il capo dell'Irco, che però in due Bolle vna d'Alessandro Terzo, e l'altra d'Vrbano Quarto detta Chiesa è chiamata *Sanctæ Euphemiæ ad Verucere*. Ella poi, come abbiam detto, è la più antica della Città, & è intitolata alla Santa Vergine, e Martire Eufemia non quella, che nella persecuzione dell'Imperador Diocleziano fù martirizata in Calcedonia, e che da Papa Leone Primo a requisizione del Concilio Calce-

Sito antico di questa Chiesa.

a Baron. in not. ad Mar. 2 Martij liter. f.

donense fù posta nel Calendario Romano, mà di vn'altra S.Eufemia pur Vergine, e Martire d'Aquilea, la cui Passione se bene non così nota è però degna di annouerarsi trà le più segnalate, e celebri, che nella Chiesa di Dio siano auuenute.

Passione di S.Eufemia.

Sortì Eufemia i natali in Aquilea di Padre nobile sì mà idolatro nominato Valentio, & ebbe vna sorella per nome Dorotea, e due cugine figlie di Valenziano suo Zio, delle quali la prima chiamossi Tecla, e l'altra Erasma. Ebbero in sorte queste due vltime d'essere ammaestrate nella Christiana fede insieme con Valenziano lor Padre, e battezzate da S.Ermagora Vescouo di quella Città rimanendo negli errori del gentilesimo l'altre due sorelle Eufemia, e Dorotea, alle quali douendo Valenzio il Padre portarsi per affari suoi a Trieste, assegnò per abitazione, e custodia insieme vna sua Torre alle riue del fiume, che chiamano la Natisa. Or mentre quiui le due Vergini dimorauano vennero a visitarle Erasma, e Tecla, e come che grandemente bramauano acquistarle a Dio, tanto li dissero della Santità, e grandezze della Christiana Fede, che in fine le persuasero ad abbracciarla, e il Santo Vescouo Ermagora le battezzò, nel che fare accadde ciò di mirabile, che essendo il vicino fiume, oue douean lauare le macchie dell'infedeltà, fangoso, e torbido, diuenne in vn subito chiaro, e limpido, anzi con miracolo più stupendo fermò le sue acque infinche col celeste lauacro furono rigenerate a Christo. Intanto non molto andò, che tornato Valenzio da Trieste e risoluto di maritarle, con Christiana libertà le risposero, auer elleno già eletto Giesù Christo per loro Sposo, e dedicata ad esso la sua Verginità; alla quale risposta tanto fuor del suo credere, infuriato il barbaro Padre dato di mano all'armi tentò di vcciderle, e aurebbelo esequito se saluatesi con la fuga, in casa di Valenziano lor Zio non ricourauansi, oue però poco puotero star celate, posciache vn famiglio di casa gliè le scuoprì, & egli mentre non eraui Valenziano, che potesse difenderle, di là trattele a viua forza le condusse auanti al Preside della Città accusandole come violatrici della religione degl'Idoli, e seguaci della legge del Crocefisso. Tentò dunque in più modi il Giudice vincere la lor costanza mà sempre indarno non ostante, che alle minaccie delle parole aggiungesse eziandio la crudeltà de tormenti ordinando, che sopra le nude carni fussero aspramente battute, indi sospese per i piedi, e percossoli con maltelli il capo, e poscia grondanti tutte di sangue condotte in carcere, oue il Signore, che glorioso render voleua il lor martirio mandò vn'Angelo, che le curò dalle piaghe, si che il giorno venente ricondotte in publico apparuero senza lesione alcuna con marauiglia di tutti, e spezialmente del Giudice, il quale ascriuendo vn sì gran benefizio alla benignità de'suoi Dei, e predicandolo elleno all'incontro per vn miracolo del verò Dio, diè ordine, che poste sù l'equuleo con lampadi accese a fianchi si tormentassero, e di più, che tagliateli le mammelle, fussero gettate a cani, i quali però non ardirono ne pur toccarle; indi per fare vna publica pompa della sua barbarie condur

Riceue il Battesimo con grā miracolo.

Tormenti per la fede.

le

le se ignude per le contrade principali della Città, nel qual spettacolo auuenne nuouo miracolo, e fù, che a preghiere d'Eufemia sceso dal Cielo vn'Angelo di bianchissime vesti le ricuoprì, e con iterato prodigio le risanò. Or questi tanto marauigliosi auuenimenti bastanti a muouere ogni cuore benche inumano a riconoscere in essi la mano operante della Diuinità non mosser punto quello dell'empio Giudice, il quale riponendo le maggiori sue glorie nella strage dell'innocenza, all'vltimo supplizio le condannò, e con esempio di più memorabile ferità volle della crudele sentenza essere esecutore lo stesso Padre loro Valenzio, che di Padre diuenuto Carnefice trattele sù la cima di quella Torre, di cui si disse, iui con le proprie mani le decollò gittando poscia nel fiume i loro corpi. Morte che furono le Sante Vergini non tardò punto a palesarsi la Diuina vendetta; onde quel perfido, che mentre stauan nascoste le auea scoperte assalito dal Demonio si precipitò dentro l'acque, indi cadendo vn gran fuoco dal Cielo diroccò da fondamenti la Torre abbrugiandoui dentro l'empio Padre con tutti i suoi, ne quiui terminando i stupori, la notte appresso si vider due Angioli in sembiante vmano, che dentro vna piccola barca solcando il fiume portarono i Santi corpi alla riua, oue accorso il Santo Vescouo Ermagora, e il loro Zio Valenziano trasportaronli in sua casa, che dal Santo Prelato fù conuertita in Chiesa, e consegrata a loro onore.

Miracolo insigne.

Suo martirio con altre trè Sante Vergini.

Vendetta del Cielo.

Seguì la gloriosa passione di queste Sante Vergini nella persecuzione dell'Imperator Nerone, e in quel tempo medesimo, che il nostro S.Apollinare dopo trè anni di esiglio ritornando a Rauenna passò d'Aquilea, oue trouato il Santo Vescouo Ermagora, che all'or'apunto solennizaua la lor memoria, e intesi da lui i marauigliosi auuenimenti del lor martirio, da cio prese occasione di chiederli con cordiale istanza il Corpo di S.Eufemia, quale impetrato, [b] lo portò a Rauenna, e collocollo in questa Chiesa, che prima ad vso di Battistero, come abbiam detto, dal Santo Arciuescouo dedicata, da quel Santo cadauere, di S.Eufemia s'intitolò conforme appieno narrano le nostre istorie; [c] e del suo martirio scriuono Pietro Vescouo Equilino, Vsuardo, Maurolico, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, il Breuiario della Chiesa di Aquilea, e il Romano Martirologio a trè di Settembre celebrandosi il dì natale di tutte quattro cioè di Eufemia, e Dorotea, e di Erasma, e Tecla, che ancor'esse patirono il martirio, dalle Chiese di Aquilea, e di Venezia, nella prima però a dicianoue, e nella seconda a trè di detto mese, nel qual giorno pure, di S.Eufemia sola è notato il nome ne'alecndari della nostra Chiesa, da cui con rito semidoppio se ne fà la memoria conseruandosi ancor oggi il Santo Corpo in questa Chiesa dicesi presso l'Altar maggiore benche realmente non sappiasi precisamente il luogo.

Corpo di S. Eufemia portato à Rauenna.

b *Rub. l. b.* 1.

Collocato in questa Chiesa.

c *Petr lib.* 8. *c* 29 *Vsuar.* & *Maurol.* & 3. *Sept. Ferr. in Cat. Vghell to* 5. *in Patriarc. Aquil. in S. Herm. Br. Aquil* 19. *Sept. Mart. Rom.* 3. *Sep.*

Trè naui non molto ample formano il corpo di questa diuotissima Chiesa, e in capo alla prima a man sinistra entrando si riuerisce la fonte, con la cui acqua il Santo Arciuescouo battezzaua, nel qual luogo stà eretto vn'Oratorio di laici sotto titolo di S.Maria *libera nos à pœnis*

Oratorio in questa Chiesa.

inferni, i cui Confrati vestono Sacchi bianchi, recitano ogni Festa l'vffizio della B.V. anno Costituzioni approuate dal Card. Pietro Aldobrandino, e godono alcune Indulgenze massime nelle festiuità della Visitazione, che è la loro propria, e in quella di tutt'i Santi come per Breue di Paolo Quinto l'anno mille seicento sei; E finalmente dell'antica giurisdizione del nostro Capitolo sopra questa Chiesa parlano le accennate due Bolle di Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto, e due Priuilegi di due nostri Arciuescoui Gualtero, e Anselmo, da quali anche si hà essere stata anticamente vn altra Chiesa dello stesso nome vicino al mare nella Regione di Classe, la quale però si chiamaua *Sancta Euphemiæ ad mare*, e in questa, di cui scriuiamo per tutto Maggio è vn anno di perpetua Indulgenza, e il primo giorno di detto mese anni trecento conforme leggesi in vna Tabella in S.Gio:Vangelista; che però in detto tempo dalla diuozione del popolo e frequentata.

Altra Chiesa di S. Eufemia.

Indulgenze in S. Eufemia.

SAN

SAN FABIANO

Oratorio di Laici.

Essendo Sommo Pontefice Leone Nono, e Arciuescouo di Rauenna Henrico l'anno mille sessantadue vn certo Oddone, che nelle memorie di quel secolo è onorato col titolo di Nobile, edificò questa Chiesa ad onore de Santi Apostoli Simone, e Giuda, e de Santi Martiri Fabiano, e Sebastiano dotandola d'alcuni suoi poderi conforme leggesi in vn'antica lapide, ch'è quiui affissa di tal tenore.

Fondazione di questa Chiesa. Rub. lib. 5. ann. 1062.

Res memorandæ hic imprimuntur ne temporis fluxu
Obliuioni tradantur. Hanc scilicet aulam fuisse dedicatam
Sub M L X I I. anno Dom. Incarn. die vero X V I I Ianuarij
In honore Sanctorum Simonis et Iudæ, & Beatorum Martyrum
Fabiani, & Sebastiani quam Oddo cum coniunge & Genero &
Cum Nuru seu filijs suis prò salute animarum suarum
Suorumq. parentum deuote construxit cum quibus & in prælibatis
L X. terræ tornaturias in Massa Camillariæ & in Ponderone sitas
Ad vsum Sacerdotum sibi in dotem dedit. postea vero Bonus
Filius eiusdem Gener X X V. tornaturias in fundo Gananno
Plebis Sancti Stephani Pisignano moriens in testamento cum
Coniuge itidem reliquit. itaq. q. vt futuri DI. præfatæ
Rei defensores fiant quam V. si quis eorum auferre vel
Minuere præsumpserit anathema sit & cum restitutione in
Integrum mediam auri libram soluat Presbiterorum ERCV PT
Solitum libellum irritum sit.

Iscrizione antica.

Dalla quale memoria abbiamo questa Chiesa essere antica d'anni seicento, e che fù consegrata a diciasette Genaro, ne a noi altro occorre dirne se non che ora è semplice Benefizio, e l'ha in cura vna Confraternità di Laici militante sotto l'inuocazione del Glorioso S. Carlo Borromeo, la qual vi fù eretta alcuni anni sono essendone promotore Francesco Camerani nostro Canonico, e huomo di singolare bontà, il quale auea conosciuto quel Santo Cardinale quando l'anno mille cinquecento ottantatrè tornando da Roma a Milano onorò con la presenza sua la nostra Città, oue si fermò due giorni alloggiato dall'Arciuescouo Christoforo Boncompagno, e nel qual tempo volle visitare le Chiese principali, e stimò gran fauore poter riceuere alcune reliquie de nostri Santi, anzi molt'anni prima regnando Pio Quarto suo Zio egli fù legato de latere di questa nostra Città e prouincia, onde nella piazza maggiore vedesi la sua Arme con questa breue Iscrizione.

Confraternità di San Carlo.

S. Carlo passa per Rauenna. Rub. l. 11.

E Legato di Romagna.

Caro-

Carolo . Borromeo . Card.
Senatus . Rauen. Decreto
Suo ac Æmiliæ legato
Perenni memoriæ consulentis anno M D L X V :
T. P. A. E. H. P. F.

E la detta Confraternità gode tutte l'Indulgenze concesse all'Archiconfraternità de Santi Carlo, e Ambrogio di Roma à cui è aggregata conforme leggesi nella Bolla di aggregazione spedita l'anno mille seicento ventisette vestendo i Confrati Sacchi bianchi con mozzetta rossa, e radunandosi in questa Chiesa ogni giorno Festiuo a recitare l'vffizio della B. V. & esercitarsi in altr'opere di pietà, leggendosi oltre ciò essere in questa Chiesa dalli due di Maggio sino al fine di detto mese Indulgenza d'anni quindici, e quindici Quarantene.

SAN

SAN FRANCESCO

Basilica famosa, e Conuento insigne Del Serafico Ordine de Minori Conuentuali.

Rà la turba innumerabile de fauolosi Dei, che adorò la cieca Gentilità, vno de più celebri fù stimato Nettuno creduto Signore, e Dio del mare, a cui però in Rauenna per essere Città maritima, e perche eraui l'Armata Nauale de Romani, che custodiua i mari Adriatico, e Ionio fù edificato *f* vn sontuoso, e nobil Tempio, che dicesi fusse nel luogo stesso, oue ora è questa Chiesa di S.Francesco, e lo edificò Lucio Publicio Italico Decurione della vigesima ottaua Decuria della milizia Rauennate, oue però celebrauansi annualmente i giuochi, che chiamauano Nettunnali come raccogliesi da vn'antica lapide Sepolcrale riferita *g* da Girolamo Rossi, e da Giano Grutero esistente già in questa Chiesa, oue così si leggeua.

Tempio di Nettuno.

f Rub. lib. 1.

g Rub. ibid. Gruter. ant. inscript. fol. 460.

Flauiæ Q. F. Salutari coniugi
Rarissimæ .L. Publicius Italicus Dec. orn.
Et sibi V. P. Hic Coll. Fabr. M. R. H S. XXX. N. viuus dedit ex quor.
Reditu quod annis Decurionib. Coll. Fabr. M. R. in æde Neptu.
Quam ipse extruexsit die Neptunaliorum præsentibus
*Sport. * bini diuiderentur, & dec. XXVIII. suæ. * centeni*
Quinquageni quod annis darentur vt ex ea summa sicut
Soliti sunt arcam Publiciorum Flauiani & Italici filiorum
Et arcam in qua posita est Flauia Salutaris vxor eius
Rosis exornent, de XXXV. sacrificen. que ex X. XIIS. &
De reliq. ibi epulentur ob quam liberalitatem Coll. Fabr.
M. R. inter benemeritos quod annis rosas Publicijs
Supra S. & Flauiæ salutari vxori eius mittendas ex X. XXV.
Sacrificiumque faciundum de X. XIIS. per magistros decreuit,

Iscrizione antica.

Dalla quale iscrizione si come comprendesi ciò, che si è detto dell'edificazione del Tempio di Nettuno, così anche dalla stessa abbiamo il costume *h* antico di sparger rose, e fiori sopra i Sepolcri, e questo per additare la breuità della vita vmana paragonata per appunto al fiore anche dal santo Giobbe, *i* che parlando dell'vomo a vn debole, e cadente fiore il rassomiglia. *Quasi Flos egreditur & conteritur* sù la quale stessa metafora fauellando vn Poeta cantò.

h Virg. Enc. lib. 5. & 6.

i Iob. 14.

Mirabar celerem fugitiua ætate rapinam
Et dum nascuntur consenuisse rosas.

Ma

Basilica di S. Pietro edificata.

Ma illuminate poscia le tenebre del Gentilesmo da chiarissimi raggi della Religione Christiana, e atterrati in Rauenna gli Asili tutti dell'empietà si perdè anche la memoria di questo infinche dopo alcuni secoli quel Diuino ingegno del nostro Grande Arciuescouo S.Pier Crisologo volendo erigere i trofei della Pieta, ou'eran stati quelli dell'Idolatria, die in questo luogo principio al nobile, e magnifico Tempio, che or vediamo intitolandolo al Glorioso Principe degli Apostoli affinche oue prima con empie superstizioni adorauasi il falso Nume tutelare de Nauiganti, iui con più Santa religione si riuerissero le memorie del supremo Piloto della Naue Apostolica [l]. Fù principiata dunque la fabrica di questa Chiesa circa l'anno quattrocento cinquanta, ma poco dopo essendo il Santo Arciuescouo andato al Cielo, Neone, ò Leone com'altri il chiamano suo Successore la proseguì, e terminò, onde anticamente nella Tribuna vedeuasi la sua effigie lauorata a mosaico con queste parole. *Dominus Neon senescat nobis*; e li dieder gli antichi titolo di S.Pietro Maggiore per distinguerla da vn altra, che chiamaron Minore posta nel Borgo di Porta Sisi; e come che per ampiezza di sito, e per Maestà di struttura fusse delle più nobili della Città, quindi è, che gli antichi Arciuescoui la tennero in molta venerazione, onde cinque di loro vi ebbero il Sepolcro, e furono S.Liberio Secondo, Probo Secondo, Florenzio, Neone, e Aureliano, anzi alcuni d'essi all'ora quando la Chiesa Rauennate era disgiunta dalla Romana vollero quiui solennemente essere consegrati si come leggesi di Reparato, il quale creato Arciuescouo l'anno seicento settantadue à emulazione del Romano Pontefice da trè Vescoui Suffraganei con grandissima pompa quì si fè consegrare come pur fece Teodoro suo Successore, e da medesimi Arciuescoui di doni preziosissimi fù arricchita, molti de'quali furon leuati dall'Arciuescouo Giorgio l'anno ottocento quaranta. Ne'secoli poscia a noi più vicini abbiamo, che fù Collegiata di Canonici, e Sacerdoti Secolari infinche l'anno mille ducento sessant'vno alli quattro Genaro [m] l'Arciuescono Filippo Fontana inuitato da buoni esempi di religiosa osseruanza, con che viueuano i Frati dell'Ordine Francescano, che ora chiamansi Conuentuali. *Qui Crucifixum sequi, & regnantem student assiduè contemplari*, sono parole dell'Arciuescouo, col consenso de'Canonici auenti anch'essi giurisdizione antica sopra la detta Chiesa come per Bolle di Vrbano Quarto, e Alessandro Terzo, gliene fè ampia, e liberal concessione con tutte le case contigue, orti, e pertinenze rinunziando eglino all'incontro in mano dell'Arciuescouo vn'altra Chiesa che prima aueuano detta di S. Mercuriale, la qual per dianzi essendo Badia di Monaci di S.Benedetto era stata loro concessa dall'Arciuescouo Tederico, & era presso allo Spedale dello Spirito Santo oue ora è il Monastero del Corpus Domini, e la strada, che guida a S.Maria in Orto. Introdotti dunque i Francescani in questa Chiesa, che dal nome del lor Serafico Padre prese poi il titolo di S.Francesco vi edificarono in progresso di tempo vn nobil Conuento, che è stato sem pre Fecondo d'huomini letterati, e per

Sua nobiltà

E collegiata di Canonici.

E concessa a' Frati Minori.

[l] *Rub. lib. 2. ann 451.*

[m] *Vuading. tom 2. ann. 1261. n. 19.*

per cariche sostenute nell'Ordine insigni, trà quali i più degni d'essere qui annouerati furono.

Huomini Illustri di questo Conuento.

F. Ottauiano Strambiaghi Teologo Famosissimo, Reggente nelle principali Accademie dell'Ordine, Consultore del S. Vffizio in Roma, e Prouinciale d'Anglia; Dal Card. Alessandro Farnese mandato in Auignone per stabilire in quelle parti con la sua grande dottrina la Catolica Fede dall'empietà degli Eretici impugnata, e poi dal Duca di Sauoia condotto con onorati stipendi lettore di Metafisica nello Studio di Torino, la qual facoltà lesse ancora nella Vniuersità di Pauia, e finalmente, ciò, che certo è vn testimonio irrefragabile del suo valore; dal Sommo Pontefice Sisto Quinto scelto trà il molto numero de' Soggetti più celebri di tutto l'Ordine, e dichiarato primo Reggente del Famoso Collegio di S. Bonauentura, che detto Pontefice in Roma nel Conuento de' Santi Apostoli auea fondato, alla cui memoria però per tanti capi si celebre, e riguardeuole leggesi nel primo Claustro scolpita in marmo questa ben degna, e nobile Iscrizione.

D. O. M.
Octauiano Strambiago Rauennati Franciscano
Theologo eximio, Scoti subtilitatum maximo, & clariss. interpreti
Qui cum præcipuorum sui Ord. Gymnasiorum Summus Doctor fuisset,
Et Auenione ad confutandos hæreticos ab Alex. Farnesio Card.
Legato missus ingentem vndique laudem retulisset
Augustæ Taurinorum Metaphysicam Emanuelis Philiberti
Ducis cui charissimus fuit accersitu
Cum summa Auditorum admiratione professus est
Postquam autem Collegij Seraphici ad S.S. Apost. Romæ Sixto V.
Pont. Max. instituente ac iubente primus, & Summus Magister
Præfectus fuisset, atque inde tandem in Patriam rediisset
Vbi per XII. annos Canonicos Portuenses magno Auditorum numero
Fructuq. docuerat, Bononiam valetudinis causa se contulit
Ibiq. an. ætat. LXXII. ex hac vita migrauit an. sal. MDXCVI.
Octauianus Strambiagus eiusdem Ord. Theologus
Illius ex Fratris filio Nepos Patruo Magno B. M. P. C.

F. Ottauiano Strambiaghi Pronipote di questo, di cui ora abbiam parlato, & erede non meno della virtù che del nome: huomo di molte lettere, e publico Metafisico nella celebre Vniuersità di Padoua, della cui virtù fece stima si grande il Senato Veneto, che se bene per indisposizione soprauenutali fù astretto a tralasciar la lettura, con tutto ciò da que' generosissimi Padri in testimonio di quanta stima faceuano del suo merito, li fù assegnato vn'annuo stipendio infinche visse, il che fù fino all'anno 1626.

F. Zaccaria Vrcioli Predicatore de' primi, che fiorissero in suo tempo prima Reggente, e poi anche Inquisitore di Padoua, e Prouinciale di Bologna, il quale morì l'anno 1614.

F. Ottauiano Camerani Teologo publico nella Cesarea Vniuersità

di

di Vienna, Consigliere di Ferdinando Secondo Imperatore, Teologo del Card. Francesco Dietrichstain, e Prouincial di Vngaria huomo assai versato nelle lettere non sol Diuine, ma anche vmane, il quale lasciò di viuere nella patria l'anno mille seicento cinquant'otto, douendo anche non tralasciarsi i Padri *Cesare Milano* Inquisitore d'Istria, *Antonio Tornario* Prouincial di Bologna, *Angelo Piccinini* Visitator Generale, Inquisitore di Padoua, e Prouinciale di Bologna, e *Marc' Antonio Guarini* Guardiano del Conuento de' Santi Apostoli in Roma, Custode di quel d'Assisi, e Prouinciale pur di Bologna morto in Rauenna l'anno mille seicento cinquantasei, & in fine mentre ora scriuiamo è illustrato e il Conuento, e la Patria dal Reuerendissimo Padre *Giacomo Fabretti*, il quale dopo esser stato Reggente ne' nobili Collegi di Praga, e di Assisi, e sostenute nell'Ordine cariche principali, per le quali meritò da [n] nobilissimo Scrittore tra gli huomini più celebri di questa Religione essere annouerato, mentre ritiratosi in questo suo Couento staua tutto applicato ad abbellirlo, dal regnăte Pontefice Alessandro Settimo è stato fuor d'ogni sua espettazione creato Generale di tutto l'Ordine l'anno 1659. il qual grado sostiene con fama di gran prudenza auendo visitata personalmente la Religione non solamente in tutt'Italia, e nel Regno di Sicilia, mà anche in buona parte della Germania e conuocato quiui l'anno mille seicento sessanta il Capitolo Prouinciale con grande apparato, e pompa spezialmente di Musiche, Cattedre, e Prediche e con interuento di quattrocento Padri, in cui fù assunto al Prouincialato il Padre M. *Bartolomeo Mazzone* nostro Rauennate sì come pure degno d'essere quì ricordato è il Padre M. *Angelo Ghirardini* Reggente già per molt'anni ne' nobili Studi di Cesena, Pisa, Firenze, e Bologna, & ora Inquisitor Generale di Aquilea, e Prouinciale di Terra Santa.

[n] Crescent. in Presid. Rom. lib. 3.

Mà vagliane pure il vero, che nobilitò molto più e la Patria, e l'Ordine vn Fraticello Laico, e idiota con la sua Santa semplicità di quello abbino fatto tanti dotti Maestri con le loro scienze, e dottrine, e questo fù quel gran Seruo di Dio F. Filippo Vrbini, il quale preso per diuozione sua l'abito di Terziario di S. Francesco s'inoltrò tanto nella strada delle sante virtù, e tanto fù fauorito dalla grazia Diuina, che viuo, e morto rese celebre il suo nome, e riempì il mondo d'ammirazione, e gli huomini di stupore. Egli appena Nouizio toccò la meta del più perfetto viuere religioso, e ancor principiante serui d'esempio a quelli, ch'eran stimati i più prouetti; e veramente grandissima fù l'asprezza, con cui trattò sempre il suo corpo affliggendolo con le vigilie, macerandolo coi digiuni, vmiliandolo con le mortificazioni, straziandolo con le penitenze, sì che di lui si racconta, che andò sempre scalzo, cibandosi per lo più di pane, e d'acqua, dormendo in terra, ò sù le nude tauole, e se alle volte per molte sue infermità era astretto a mangiar carne pareua in vece di mangiare, più tosto, che diuorasse sì perche il senso non ne prendesse diletto, come ancora acciò chi vedeualo come incontinente, e vorace lo dispregiasse, per il qual

F. Filippo Vrbini gran seruo di Dio e sua vita.

Sue penitenze.

qual fine ancora poiche sparso il grido di queste nobili sue virtù cominciaua esser tenuto in credito, perciò per non essere stimato Santo pensò con prudenza per appunto da Santo farsi tener per pazzo cercando sempre nuoue inuenzioni per esporsi alle risa, e scherni de fanciulli, e della plebe. Preualse però in lui sopra l'altre tutte virtù la carità verso i poueri, & ebbela nel più grado eminente che dir si possa prendendosi per esercizio di ogni dì, andar cattando limosine di porta in porta affine di souuenirne i bisognosi, e carcerati; Opera di pietà tanto più all'ora eccellente, e a Dio gradita quanto che in Rauenna non erasi per anche istituita la Confraternità della Morte, trà cui Santi istituti vno de'principali è questo di soccorrere a bisogni de'poueri carcerati:

Carità verso i poueri.

Ora mentre operaua egli con questo spirito nella patria, volle il Signore, che i raggi delle sue virtù traluceffero anche in altre parti; onde dopo vari pellegrinaggi trouandosi l'anno mille cinquecento nouantatrè in Assisi, ou'era all'ora F. Filippo Gesualdo Generale dell'Ordine de'Conuentuali, il Generale ammirata la virtù di quest'huomo stimò gran guadagno aggregarlo all'Ordine, e così doue prima auea portato l'abito Francescano per pura sua diuozione, egli alli quattro Agosto del detto anno con le solite cerimonie lo vestì dell'abito Conuentuale di Oblato concedendoli, che potesse andare a piè nudi, & esercitarsi nell'opere di pietà in souuenire i poueri massime infermi, e carcerati, e con viua espressione di singolare affetto gl'impose il proprio suo nome di Filippo, poiche sino all'ora erasi chiamato con quello, che forse aueua portato dal battesimo, di Felice. E vedesi ancor' oggi la Patente del Generale, oue encomiando le sue virtù lo chiama *Dei Seruum aspectu grauem, integra fide, & ardenti feruore præstantem*, e concedendoli molte priuilegi, e grazie così l'onora. *Demum diuturnum in eo Spiritus Diuini feruorem experti, mentemque ipsius mirificè irradiatam, Fructum loquelæ suæ, linguam Diuino calculo ignitam, quæ nimia cum vehementia, ac æstuante ardore ad cor loquitur dignoscentes, familiarin ex hoc habere colloquia priuatim, & publicè in profectum, & audientium ædificationem vitia, & virtutes, pœnam, & gloriam annunciando quò ad pænitentiam prouocentur concedimus; Interim Nos, & vniuersum hunc Ordinem eius precibus, ac orationibus commendatos committimus.* Entrato dunque Filippo in Religione dimorò in molte Città d'Italia, e spezialmente in Bologna, Rieti, Perugia, Napoli nel Conuento di S. Lorenzo, e in Roma in quello de'Santi Apostoli. E perche questo è proprio di chi serue a Dio, che quanto più procura nasconderst, tanto più senz'auuedersene si manifesta permettendo così il Signore acciò la vita esemplare de'buoni serua di specchio, e di esempio agli altri per farli buoni, così a lui per appunto accadde, imperoche poco ne andaua, che sparsasi douunque egli era la voce della sua grande bontà, era da tutti mostrato a deto, e come gran Seruo di Dio onorato, e riuerito. Il suo vestire era sopra vn aspro cilicio vna pouera, e rozza tonaca, che cuopriualo poco più oltre delle ginocchia,

Veste l'abito di S. Frãcesco.

Sue lodi.

Suoi Santi esercizi.

chia, andando sempre nel resto ignudo, à piedi scalzi, e senza scarpe, nel qual modo caminò infinche visse, e douunque si ritrouaua, e specialmente in Roma scorrendo giornalmente, e cercando limosine per aiutarne i pouerelli, nella qual'opera di pietà prouò egli così grande l'assistenza Diuina, che molti anche Signori, e Principi eziandio da lui non richiesti fidauano in sue mani somme considerabili di danari per distribuirle a poueri, e non eraui luogo in quella vasta Città benche rimoto, oue non giungesser gli effetti della carità di Filippo, il quale scorrendo di ogni ora per gli Spedali, e per le case soccorreua opportunamente alle necessità de' poueri e massime, come si è detto, infermi, e carcerati. Spese poi in tal modo l'ore del giorno, e tornando al Conuento la sera in vece la notte di prender riposo, spendeuane la maggior parte in orazioni, e penitenze disciplinandosi ogni notte a sangue; rigore da lui continuato infinche visse, indi dopo brieue riposo, alzandosi di bel mattino assisteua, e seruiua al Sagrifizio Santissimo dell'Altare con tal feruore di diuozione, che ben mostraua essere astratto tutto da sensi, e rapito in Dio, e ripigliando poscia il solito esercizio di chiedere a ricchi, e distribuire a poueri le limosine intonaua frequentemente ad alta voce queste dolci parole. *lodato sempre sia. il nome di Giesù, e di Maria*; parole, che proferite da vn Fraticello semplice, e Idiota eccitauano sensi di vn tenerissimo affetto, e diuozione ne' cuori di chiunque l'vdiua.

Suoi miracoli.

Ma poiche la Santità della vita par, che agli occhi degli huomini non si renda visibile se non porta con se lo splendor de' miracoli, quindi è, che di questi ancora talmente il Signore onorò il suo seruo, che ben da essi può argomentarsi in qual grado di merito ei fusse presso a Dio. Quella massime, che dall'Apostolo è chiamata Grazia delle Santità, ebbela egli in alto grado, e molti furono quelli, che oppressi da strane, e incurabili malattie da lui riebbero la salute. E trà molti, che potrebbon contarsene, narrasi di vna Donna, Oliua Carmelina era il suo nome, che storpiata già da cinqu'anni del braccio destro, incontratasi vn giorno in F. Filippo, e narratali la sua sciagura il pregò a farli sopra il segno Santissimo della Croce, al che mosso egli a compassione, ad esempio del Profeta Eliseo, che per sanar dalla lebbra Naaman Siro il fè lauar nel Giordano, commandogli, ch'entrata nella vicina Chiesa del Giesù si aspergesse con l'acqua Santa, indi segnandola con la mano in Croce, và, disseli, che il Signore ti benedica, e come quelle non fusser parole, mà antidoto potentissimo non andaron due giorni, che si trouò affatto libera, e risanata; Così pure guarì da vna strettezza graue di petto vn putto di dodeci anni, e a vn tal Michele di patria Bolognese toccandoli la fronte, e il petto, e segnandolo fè partir subbito vn'ostinata, e longa Febbre, che già da due anni lentamente lo consumaua, e così euidente fù il miracolo, che l'infermo il giorno appresso si alzò di letto affatto sano, e così finalmente a Giuseppe Capocaccia Anconitano, e a vna tal Caterina Abondia da Spoleti amen due abitanti in Roma risanò vn canchero, che l'vno e l'altra aueua-

aueuano, quello in vna gamba, e questa in faccia segnando al primo col segno della Santa Croce la piaga, la quale nello spazio non più che d'vn'ora cessò di dolergli, e il giorno dopo totalmente sparì, e alla seconda formandoli la Croce sopra con vn carbone, il che fatto la schifosa piaga subbito si saldò tornandoli la carne bella com'era auanti, e ciò con suo si gran stupore, che guardandosi nello Specchio stimaua appena di poter credere quello, che con gli occhi proprij rimiraua.

Altre opere miracolose.

Nè meno illustre di quelle, che abbiam narrate fù la Sanità restituità a Suor'Ottauia Milesia Monaca in S.Maria di Campo Marzo in Roma, la quale oppressa da dolori di stomaco, e di reni cotanto acerbi, che cagionauanli frequentemente e vomito, e febbre, auendo mandato più volte a chiamar'il Seruo di Dio, & egli sempre ricusato di andarui, finalmente mandatasi a raccomandare alle sue orazioni, e riportatane la promessa, prouonne anche immediatamente l'efficacia trouandosi il giorno venente affatto sana; E ciò, ch'è degno di maggior riflessione si è, che non di rado nel curare gl'infermi seruiuasi di rimedi, i quali in cambio di ricuoprire come forse egli aurebbe voluto, palesauano maggiormente il miracolo, onde molti ne liberò ora dandoli a mangiar'vna noce, or percuotendoli come per scherzo con vna canna il capo; anzi si legge, che a vn tal Francesco di Alessandro, che tormentato da eccessiua doglia in vn braccio si che ne meno poteua muouerlo, nel passar per la piazza de Santi Apostoli incontratolo raccomandossi al suo aiuto ordinò, che attuffasse la mano dentro a certo fango, che iui era dicendo trè volte quelle dolci parole tanto a lui Famigliari. *Lodato sempre sia il nome di Giesù, e di Maria*, e imantinente li cessò il dolore, e ad vna pouera Donna, che patiua mal d'occhi, toccoglieli con sterco d'asino, e poi segnolla, e subbito restò sana facendo ben conoscere in questo fatto, che l'opere Diuine in ogni tempo si manifestano, e che i lumi delle grazie celesti anche nel fango, e sozzure marauigliosamente risplendono. Finalmente non solo egli, ma anche le cose sue ebber da Dio in questo genere vn'ammirabil virtù si, che non pochi sol con tenere indosso alcuna pezza delle sue vesti guarirono da varie infermità, e ne abbiamo trà gli altri vn nobile testimonio in ciò, che occorse a Minerua Bandina abitante in Loreto, e diuota di molto tempo di Filippo, la quale inteso esser, egli venuto alla Santa Casa andò a trouarlo insieme con trè suoi figli, a vn dè quali tutto di schifosa lebbra bruttamente coperto toccato ch'egli ebbe il capo, diede a lauare vn fazzoletto suo alla Madre, la quale confidata nè meriti del Sant'huomo con quell'acqua, con cui aueua lauato il fazzoletto, lauò anche il figlio, e come fusse vn bagno di stupenda virtù, in breue tempo il rese sano.

Dono di Profezia.

Ma che diremo poi del dono di Profezia, ch'egli ebbe in grado tanto eminente, che non sol preuidde le cose assai lontane, mà arriuò anche a conoscer le occulte, e a scuoprire i più occulti pensieri dè cuori vmani. Di che due esempi nobilissimi noi abbiamo successi amendue in Rauenna, il primo ad vna Signora in casa di cui introdotto, e

chiestali la carità, Signora, disseli, fate pure vna larga limosina perche sò dirui, che auete vn gran bisogno di raccomandarui à Dio; alle quali parole mossa ella non sò s'io dica ò per diuozione, ò per timore diedeli veramente vno scudo, ma dopo che fù partito quasi pentitane cominciò seco stessa a dolersi della sua troppa facilità, e nel suo cuore a mormorarne. Et ecco il giorno appresso F. Filippo alla casa, il quale restituitali la moneta. Prendete, disse, ò Signora, il vostro danaro, peroche niente vale quella limosina, che fà la mano se il cuore non l'accompagna; questo sì che vi replico, che gran bisogno auete di ricorrere al Diuino aiuto. Così disse, e partì; e che quel fusse vn vaticinio, l'euento il dimostrò, posciache di lì a vn tempo di repentina morte ella morì, e in vn sol fatto viddesi chiaramente quanto grandi in lui fussero i lumi della grazia Diuina, con cui se gli apriuano i più occulti pensieri, e appariuanli come presenti gli auuenimenti più incerti, e più rimoti. Il secondo poi non di funesto come il narrato ma di lietissimo fine accadde a Suor Cecilia Salesana Monaca in S. Chiara, e fù che andando egli vna volta al Monastero per chieder limosina a quelle Monache, e dandoli ogni vna d'esse quel, che poteua, mossa questa dalle sue parole, che ben credeua dettate dallo spirito del Signore, risoluè darli tutto il poco danaro, che si trouaua. Andata dunque in cella, e presi sei scudi, ch'erano quanti aueuane, gli occorse, che auuicinandosi al Parlatorio ben frà trè volte fermossi, e stette per ritornarsene, se non che accorgendosi quella essere tentazion del Demonio, che voleua impedirli quest'atto di carità, fece forza a se stessa, e glieli diede. Era questa senz'alcun dubbio la più grossa limosina, che in quel Monastero auesse auuta, con tutto ciò in vece di ringraziarnela, Ah pecora, disseli, tanto ci vuol di fatica a dare vn pò di limosina a pouerelli eh? e di che temi? forsi che Iddio sia per mancarti? al quale inaspettato rimprouerò ammutolì per rossore la monaca, e ben conobbe, ch'egli aueua veduto in spirito i suoi pensieri; mà ciò, che in questo fatto più fù stupendo si è, che tornato il giorno appresso risoluto di renderli il danaro, e ricusando essa di prenderlo, egli in fine animandola a star di buon cuore. Và, disseli, e guarda oue prendesti i sei scudi. che gli stessi per appunto vi trouerai, e così fù veramente con istupore quanto mai dir si possa delle Monache tutte, e sopra l'altre di Suor Cecilia, che di lì auanti ebbelo poi in venerazione grandissima, e al partir di Rauenna da lui ebbe in dono vn suo Capuccio, che in quel Monastero ancor'oggi come nobil Reliquia religiosamenre conseruasi. Delle quali, e di altre molte sue opere marauigliose alcune poche n'abbiamo vdito riferire da persone graui, e degnissime d'ogni Fede, e l'altre leggonsi registrate parte in vn libro, che manoscritto conseruasi dalle dette Monache di S. Chiara, & è transunto di vn'altro, che anno i Padri del suo Ordine nel Conuento de'Santi Apostoli in Roma, e parte in alcune relazioni della sua vita, e Scritture esistenti nel Conuento di Rauenna, e mostrateci dal Reuerendissimo Padre Generale Fabretti, che seco le hà portate

Testimoni della sua Santità.

da

da Castrouillari Terra del Regno di Napoli trà Cosenza, e Salerno, oue vedesi pure vn suo cilicio donato à quel Conuento della sua patria dal già nominato General Gesualdo, dalle quali memorie medesimamente abbiamo in quanta stima questo gran Seruo di Dio fusse tenuto non solo da Cardinali, e Principi, ma eziandio da più Santi huomini, che in quel tempo viuessero, onde si vedono due nobili Patenti concesseli vna da Agostino Card. Cusano Protettore dell'Ordine, e l'altra dal Cardinale Alessandrino Nipote di Pio Quinto, che lo dichiarò anche suo famigliare, e quello, ch'è più stimabile lo stesso S. Filippo Neri all'or viuente dopo auerlo prouato con varie mortificazioni, lodò il suo spirito, e come *o* narrasi nella vita di quel Santo, lo tenne per huomo di gran purità, e semplicità di vita.

o Vita Sanct. Philip. edita Bonon. 1659. lib. 3. c. 9. n. 23.

Finì Filippo i suoi giorni in Roma l'anno mille cinquecento nouant'otto il giorno primo di Agosto in età di non più che trentadue anni, sì che in lui la sentenza del Sauio pienamente si auuerò *p Consumatus in breui expleuit tempora multa, placita enim fuit Deo anima illius*, e il suo trionfo in Cielo fù accompagnato in terra da diuoti applausi del popolo, che concorse numerosissimo a venerarlo, e l'acclamò col nobil titolo di Beato oprando Iddio a intercessione sua molti, e stupendi miracoli non solamente al suo Sepolcro, oue trà gli altri, che se nè contano leggesi di due donne, che da maligni spiriti alla presenza del Santo corpo furono liberate, ma eziandio col solo tatto delle sue reliquie, onde il suo Cordone diuotamente baciato fù presentaneo antidoto a molti mali, è col Capuccio, di cui sopra abbiam parlato s'impetrano giornalmente benefizi, e grazie massime dagl'infermi, le quali a maggior gloria del Signore, ch'è marauiglioso ne' Serui suoi, oltre le tabelle, e i voti, che nè fan Fede, in vn libro a parte dalle già dette Monache di S. Chiara leggonsi registrate; e sino l'acqua, con cui il Cerusico, che dopo morto lo aprì erasi lauate le mani, e che da lui fù conseruata in vn'ampolla, ebbe virtù marauigliosa di risanare infermi. E sì come nella benedizione del Signore viuerà sempre il suo nome, così anche in venerazione grandissima sarebbe oggi pure il suo Corpo se non che per Decreto del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo essendosi vietato il culto publico di que' Serui di Dio, che se ben morti con opinione di Santità non però erano dalla Sede Apostolica ascritti al numero de Beati, cessò la venerazione al suo Sepolcro, e all'ora fù, che nè furon leuati i voti appesiui in gran numero, e così anche il suo Ritratto, che fù portato nelle Stanze del Generale ora vedesi nel Reffettorio di questo Conuento, e il rappresenta al viuo in abito de penitente con vna rozza tonaca poco più sotto al ginocchio, a piedi ignudi, con vn Crocefisso in mano, e vna Saccoccia in spalla, e d'intorno vi stanno scritti que' due bei versi da lui tanto soliti a cantarsi *Lodato sempre sia. Il nome di Giesù, e di Maria.* Riposa il Corpo suo nella mentouata Basilica de' Santi Apostoli in Roma sotto il Pergamo, & è ascritto al numero de' Beati dell'Ordine Serafico dal Martirologio Francescano al primo Agosto con queste parole *q. Ro-*

Sua morte

p Sap. 4.

Concorso al suo corpo è miracoli.

Suo Ritratto in Rauenna.

Amorii, che li dà il titolo di Beato.

q Martyr. Franceſc. 1. Aug. Blanc. p. 4. lib. 10. poſt cap 71. Engen. fol. 105.

mæ Beati Philippi Rauennatis Confeſſoris vitæ Sanctitate conſpicui, da Giouanni Blancona nell'addizioni alle Cronache Minoritane, da Ceſare d'Engenio Caraccioli nella ſua Napoli Sagra, oue deſcriuendo la Chieſa, e Conuento di S.Lorenzo, *Quiui*, dice, *dimorò per molti meſi quel Fr. Filippo di Rauenna, il qual'andaua per Napoli cantando quella dolce canzone, Lodato ſempre ſia il nome di Gieſù, e di Maria, che poi morendo in Roma fù dichiarato Beato, & oggi al ſuo Sepolcro ſouente ſi veggono infiniti miracoli*; da Pietro Iacomo Bacci r nella vita di S.Filippo Neri, oue di lui ſcriuendo lo chiama per l'opere di carità, che faceua e per l'auſterità della vita *huomo di ſingolare virtù, di gran purità, e ſemplicità di vita*, da Gio:Pietro Creſcenzi nel Preſidio Romano, e da Domenico Grauina Scrittore celebre Domenicano in vn ſuo libro intitolato *Vox Turturis*, oue con queſto nobile elogio elegantemente compendiò le ſue lodi. *Frater Philippus Rauennas Oblatus eximiæ charitatis, & ſimplicitatis vir, auſteritatis incredibilis, oratione feruentiſſima præ ceteris virtutibus Deum promeruit. Diſcalceatus ſemper inceſſit, & ſtipem oſtiatim petens eam pauperibus, & egentibus diſtribuebat; noctu flagris vſque ad ſanguinem corpus ſuum cædebat, viuens Sanctitate illuſtris habitus eſt, & Romæ cum Sanctitatis opinione moritur, quod & ſuſpenſa vota in Eccleſia Sanctorum Apoſtolorum teſtantur*. E ciò baſti auer detto di queſto Seruo di Dio.

r Bacc. in Vita S. Phil. ſup. Grauin. p. 2. c. 24.

F. Nicolò da Rimino.

Onorò anche queſto noſtro Conuento F. Nicolò da Rimino huomo celebre in dottrina, e aſcritto al catalogo de'Scrittori dell'Ordine Franceſcano, il quale vn tempo fù quì Guardiano e Confeſſore di Obizo Polentani Signore della Città, e da lui grandemente ſtimato come leggeſi in vna lettera, ch'egli ſcriſſe in raccomandazione ſua al Generale Antonio Perotto, e mentre dimorò in Rauenna ſcriſſe elegantemente la Vita del B.Rainaldo noſtro Arciueſcouo con trè Sermoni in lode di eſſo, quali nell'Archiuio Arciueſcouale conſeruanſi manoſcritti inſieme con detta Vita, che vltimamente a noſtra iſtanza dall'Abate Ferdinando Vghelli è ſtata poſta in luce; e finalmente leggeſi che Papa Aleſſandro Quarto con ſua Bolla ſpedita in Roma l'anno Terzo del ſuo Ponteficato conceſſe facoltà a queſti Padri di accettare limoſine fino alla ſomma di ducento lire Imperiali da chiunque aueſſe obligo di fare reſtituzione ò per vſure, e rapine, ò per commutazione di voti.

Priuilegi di Aleſſandro IV.

Struttura della Chieſa e ſue Pitture.

E diſtinta la Chieſa di S.Franceſco in trè ampie Naui con ventidue nobili Colonne di marmo greco, che le ſoſtengono, & è ornata di molti Altari, e ſontuoſe Capelle, alle quali vedonſi varie pitture di eccellenti arteſici, e maſſime di Nicolò Rondinello, che è quì ſepolto, di Luca, e Franceſco Longhi Pittori tutti trè Rauennati, e di Gaſparo Sacchi da Imola, di cui è la belliſſima Tauola con la B. V. S.Rocco, S.Franceſco, e S.Sebaſtiano alla Capella della famiglia del Corno nel qual genere però l'opera più Famoſa che quì ſi veda, benche forſe da molti ſia la meno oſſeruata è vn'Imagine di S.Apollonia dipinta a freſco dentro vna feneſtrella nel primo Clauſtro preſſo la Porta, per

cui

cui s'entra in Chiesa dipinta dal pennello del tanto celebre Giotto Fiorentino Prencipe dell'antica pittura, (il qual si legge, che venuto da Firenze a Ferrara, dal Famoso Poeta Dante suo amicissimo fù inuitato a Rauenna, oue trà l'altre opere, che vi fè, dipinse à istanza de' Signori di Polenta molte Istorie intorno à questa Chiesa, delle quali altro non è rimasto che questa imagine, e vi si legge intorno. *Iocte Pictoris antiquum opus*; Nè men prezioso è il tesoro delle Reliquie portateui per la più parte dal già nominato Padre Generale, e da lui collocate dentro vn nobilissimo Reliquiario, trà le quali la più insigne è il Capo di Giona Profeta, che da tempo antico quì si conserua, e il Corpo di S.Liberio nostro Arciuescouo di questo nome il Secondo posto dentro a vn Sepolcro di marmo greco vagamente intagliato, di che ci riseruiamo a discorrere nella nostra Cronologia, e qui pure abbiamo, che anticamente si riueriua vna miracolosa Imagine di Christo Crocefisso, t di cui raccontasi, e lo scriuono graui autori, che da vn Giudeo con vn coltello nel Costato sacrilegamente ferita versò miracolosamente copia grande di Sangue, e l'empio, che attonito dal prodigio tentaua celare con la fuga il misfatto, da mano inuisibile fù reso immobile; il qual miracolo allora poi maggiormente accrebbesi quando, che diuolgatosi il fatto per la Città, e concorsoui molto popolo, il piagato Crocefisso, vdendolo ogni vn che vi era, chiedete, disse a costui qual maggior segno aspetti dell'amor mio; alle quali parole genuflessi tutti, e piangenti dimandauano a gran voci Misericordia, e più degli altri il Giudeo, il quale restituito al moto, alla Christiana Fede con tutti di sua Famiglia si conuertì come pur fecero altri molti non solo in Rauenna, ma anche altroue, e spezialmente in Rimino. Di qual tempo però accadesse questo insigne miracolo non lo notan gl'Istorici, ma sol si sà, che il miracoloso Crocefisso fù poi concesso da Papa Paolo Secondo a Federico Terzo Imperadore nel passaggio, che fè per Rauenna l'anno mille quattrocento sessant'otto.

(*Vasar. in eius Vita.*

Reliquie più insigni.

t *Tom. p. 1. cap. 6. Petr. Zephir. l. 4. mirac. Tossign in Custod. Rau.*

Crocefisso miracoloso.

Molti poi sono stati gli huomini insigni, che dopo morte anno auuta quì Sepoltura, e di alcuni ancor oggi vedonsi i Depositi, e Sepolcri, cinque de' quali più degli altri conspicui sono. Il primo di Ostasio Quarto da Polenta Signor di Rauenna, il quale essendo morto l'anno mille trecento nouantasei, con gli altri di sua Famiglia fù quì sepolto, e in vna gran lapide stà scolpita l'effiggie sua con l'abito Francescano, e dalle bande l'Arme di Casa Polentani cioè vn'Aquila la metà bianca in campo azurro, e l'altra rossa in campo dorato, e a piedi vno Scettro in segno del suo dominio, e Principato, e intorno a detta lapide così si legge.

Sepolchri.

Hic iacet Magnificus Dominus Hostasius
De Polenta qui antè diem felix obiens
Occubuit MCCCXCVI. die XIIII. Mensis
Martij cuius anima requiescat in pace.

Il secondo è di F.Henrico Alfieri Asteggiano Generale dell'Ordine, e huomo insigne, il quale dopo gouernata santamente la Religione

per il corso di diciott'anni ; in età d'anni nouanta morì in questo Conuento l'anno mille quattrocento cinque, e in vna lapide simile a quella del Sepolcro di Ostasio vedesi il suo Ritratto coi piedi nudi, e con questi quattordici versi, che consumati dal tempo appena si posson leggere.

Qui si . . . . vestigia nudis
Francisci si pulchra iuuat exempla suorum
Huncque qui iacet hic supplex venerare Parentem
Quem tulit Hostensi proles insignis in vrbe
Alsera: vir Sancta grauitate colendus, & omni
Eximia virtute nitens, censorque seuerus
Propter honestatis, & Relligionis amorem
. . . iam vt pietas in corde, pectore semper
Firma Foret, fideique vigil, contemptor honorum
Ambitiosa quibus mortalia corda tumescunt.
Iam bis nouenos Generalis rexerat annos
Vixerat & nouies denos Henricus in Orbe
Clarus in Astriferi cum Sede receptus Olympi
Liquit humi longa confectum ætate cadauer.

Il terzo è di Nicolò Soderini Caualier Fiorentino, il quale accusato di auere con cert'altri tramata congiura contro Pietro figliuolo di Cosmo de'Medici, fù esiliato dalla patria, e morto in Rauenna fù quì sepolto con la seguente Iscrizione, che stà in vna lapide presso il Campanile.

Nicolao Soderino Equiti Florentino
Exuli innocentissimo Filius
In memoriam posuit M CCCC LXXIV.

Il quarto è di Lusso Numaio Cittadino Forliuese, che fù Segretario di Pino Ordelafi Signor di Forlì, e huomo assai celebre de'suoi tempi, al cui Sepolcro, che è molto magnifico così si legge.

Lusso Numaio liuiensi Gulielmi filio Equ. Comq.
Pini Ordelafi Foroliuiensis Dynastæ à Secretis Scribæ primario
Hieronymi Rhearij Comitis Consultori fidiss.
Ad inclitum Sen. Ven. Sixti IV. Pont. Max. legato Clariß.
Mox patria dissidente Rhauennam M D. profecto
Qui vixit ann. LXVIII. M. II. dies VI.
Et Catharinæ Paulutiæ Hier. Paulutij filiæ pudicitiæ decori
Quæ vixit ann. LX. mens. IV. dies VIII.
Pinus Numaius Iur. Ciu. Pontq. Doct. & Hier. Numaius
Filij mæstiss. Parentibus suis Opt. & B. M.
Item Alexandro Numaio fratri amantiß. qui vix. ann. XVII
Et sibi viuentes posuere
Viximus vnanimes, vnanimesque sumus.

Nella parte superiore poi del Sepolcro leggesi questo Distico

Lin-

Linguam habui Charitum, cor Palladis, ora Diones
Non perij; mors est splendida vita bonis.
Pini Num. Car.

Il quinto Deposito finalmente, che è il più sontuoso trà quanti nè siano in Rauenna è quello del Famosissimo Poeta Dante, il quale esiliato da Firenze sua patria si trattenne vn tempo appresso Guido Polentani Signor di Rauenna, da cui per la rara virtù sua fù grandemente amato, andò per esso molte volte Ambasciadore alla Republica di Venezia, e finalmente in questa Città lasciò di viuere l'anno mille trecento vent'vno in età d'anni cinquantasei, al cui cadauero furono celebrate con molta pompa l'esequie, e Fabricato vn nobilissimo Mausoleo lauorato tutto di marmo con l'effiggie del Poeta opera, che fù di Pietro Lombardo Scultore Famosissimo sopra di cui stanno intagliate queste parole. *Virtuti, & honori*, e a piedi il seguente Epitafio, ch'egli stesso prima di morirsi compose, come scriue il Giouio.

Sepolcro del Poeta Dante.

a Iouius in Elog.

S. V. F.

Iura Monarchiæ, Superos, Flegetonta lacusque
Lustrando cecini voluerunt fata quousque
Sed quia pars cessit melioribus hospita castris
Actoremque suum petijt Felicior Astris
Hic claudor Danthes patrijs extorris ab oris
Quem genuit parui Florentia mater amoris.

Stà questo Sepolcro dentro vn grand'Arco, ò Capella, che da Bernardo Bembo Padre che fù del Cardinal Pietro Bembo, mentre per il Senato Veneto era Podestà di Rauenna l'anno mille quattrocento ottant'vno fù edificata si come denotano questi versi, che vi si leggono.

Exigua tumuli Danthes hic forte iacebas
Squallenti nulli cognite penè situ
At nunc marmoreo subnixus conderis arcu
Omnibus & cultu splendidiore nites.
Nimirum Bembus Musis incensus Ethruscis
Hoc tibi quem in primis hæ coluere dedit.

Sonoui oltre ciò altri molti Epitafi, trà quali tutti abbiam scelti i trè seguenti. Nella seconda Naue a mano sinistra entrando.

D. O. M.
Paulo Santinellio Pisaurensi ex Comitibus
Metulæ qui dum Maiorum suorum gloriam bellor.
Partam præclaris facinoribus imitatur, Rauennam prò.
Se contulerat vt Hersiliam Sororem, & Rasponios affines
Inuiseret, immatura morte in ipso spei & ætatis flore
Præreptus est. Comes Raynutius Santinellius, & Victoria
Tartura Parentes mœstiss. filio dulciss. pos.
Vix. ann. XIX. mens. I. dies V. ob. VII. Kal.
Decemb. ann. sal. M DC X.

Nel Claustro in vna lapide affissa al muro.

D. O. M.
Per Illustri D. Tiberio Cillæ eximio I. V. Conf. Senat. grauiss.
Rauennati quinquies ad Sum. Pont. legato, ad Greg. XIII.
Ad Sixtum V. ad Greg. XIV. ad Innoc. IX. ad Clem. VIII.
Quamplurimis muneribus mirificè prò sua patria publicè perfuncto
In exteris ciuitatibus varijs dignitatibus decorato
In illarumque regimine probè se gesto
Christianisque moribus ac pauperum charitati perdedito
Annum agenti LXVI. VI. Id. Ian. M DC VI.
Dom. Fr. amantiss. Mutius, & Hortensius filij gratiss.
Post multas lacrymas piè effusas posuere.

Nel medesimo Claustro in vna lapide in terra.

Ioannes Abbiosius Physicus antè diem perij
Cum Rauennatum salutem propriæ prætulerim
M C D LXXIV. Kal. Septembr. diem clausi
Antonius Physicus Ioanni & Himeldinæ
Parentibus sibi suisque V P. M CCCC LXXXVIII.
III. Kal. Sept.

Festa di S. Pietro in questa Chiesa.

Celebrasi in questa Chiesa oltre quelle dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, e di S. Francesco, la Festa anche di S. Pietro Apostolo, nella quale solennità la Messa, e i primi Vespri si cantano da vn Canonico della Metropolitana, e ciò per antica consuetudine, di cui se bene non abbiamo potuto rinuenire l'origine, può però credersi, che ciò sia per conseruare il ius antichissimo del Capitolo nostro sopra di essa conforme più auanti abbiamo scritto. Onde per rinouare anco la memoria dell'antico suo titolo, e del Santo Arciuescouo Crisologo, che la fondò, sù la Porta Maggiore stà la sua Statua con tale Iscrizione.

Diuo Petro Chrisologo Archiep. Rauenn.
Huius Augustissimi Templi subtit. Principis Apostolorum
Fundatori
Post XII. seculorum religiosum cultum
Patres Conuentuales
Monumentum hoc posuere anno Dom. M DC LI.

Capella di Braccio Forte.

a Ierem. 21
Sap. 16.

Membro parimenti di questo luogo, e contigua a questa di S. Francesco è la piccola Chiesa ò più tosto Capella, che volgarmente addimandasi *Braccio Forte* così chiamata per alludere forsi al detto di Gieremia a. *Debellabo ego vos in manu extenta, & in brachio forti*, ò pure all'altro di Salomone *Negantes enim te nosse impij per Fortitudinem brachij tui flagellati sunt*, poiche si legge, che quiui anticamente riueriuasi vn'Imagine del Redentore, e quelle altresì de'due Principi degli Apostoli delineate in atto di vna terribile Maestà, e di cui negli

negli antichi annali leggeuansi cose di gran stupore. Il che a noi basti auer toccato non auendo ella adesso cosa degna d'esser veduta fuor che alcune Arche Sepolcrali di marmo, ne altro sapendosi se non che fù rinouata nella Forma che or si vede, saran'ormai trecent'anni da Giorgio Fabri nostro Cittadino, che è quì sepolto in mezo al pauimento, e per la cui anima vi si celebra da questi Padri nel mese di Agosto vn perpetuo Anniuersario.

Per vltimo dentro al Conuento oue ora è il Giardino vedonsi alcuni vestigi di antica Fabrica, e sotto, conforme ci hà riferito il Reuerendissimo Padre Generale Fabretti, di vna Chiesa già dedicata a Santa Fosca Vergine, e Martire di Rauenna, il cui nome in vn con quello di Santa Maura sua Nodrice è celebre nella Chiesa Rauennate, e nel Romano Martirologio a tredici di Febraro con queste parole. *Rauennæ SS. Fuscæ Virginis, & Mauræ nutricis eius, quæ Decio imperante multa sub Quintiano Præside perpessæ, demum gladio transfixæ martyrium consummarunt.* Narrano l'antiche istorie, che auendo ella inteso a dir gran cose della Santità della Fede Christiana, e determinato perciò di abbracciarla, insieme con Maura sua Nodrice, a cui palesò il pensiero, per mano di vn Santissimo Sacerdote Rauennate detto Ermolao, che le istruì ne'capi più importanti del viuer Christiano, in età d'anni quindici si battezzò. In que'tempi l'esser seguace del Crocefisso quanto arrecaua di splendore all'anima, altretanto apportaua d'ignominia al corpo, e quella vita, ch'è nobilissima presso a Dio obbrobriosa stimauasi nel concetto degli huomini; onde fù, che Siroo il Padre di Fosca Caualiere della prima nobiltà di Rauenna risaputo il fatto, e riputandolo vna delle più sordide macchie, che potessero oscurare la gloria del suo Casato, chiamata a se la figliuola, e tentato più d'vna volta or con preghiere, or con minaccie, ma sempre indarno distornarla dal suo proposito, pensò finalmente macerarla con la prigione, e con l'inedia facendola star ben trè giorni senz'alcun cibo, ne tralasciando intanto col mezo di nobili matrone, e di fanciulle sue conoscenti di farli persuadere il ritorno all'antica religione degl'Iddij professata da suoi Maggiori. Ma quanto più faticaua Siroo per farla cangiar pensiero, tanto vie più costante mostrauasi ella in mantenerlo, di che tanto stimossi egli offeso, che vn giorno fattala vscir dalla carcere poco mancò, che imbrandita la spada non facesse cadersela a piedi vittima del suo furore, e aurebbelo fatto al certo se la madre non vi si fusse fraposta. Tra questo mentre giunse in Rauenna Quinziano nuouo Preside della Città mandatoui da Decio Imperatore. Costui, che auea riposte le maggiori sue glorie nella strage de'seguaci di Christo, e che stimasi esser quello, che essendo Prefetto della Sicilia vi fè morire l'inuitta Vergine S. Agata auuta di ciò notizia ordinò, che Fosca, e Maura fussero prese, e condotte auanti lui, il che però non seguì conciosiache giunti alla casa i ministri, e trouataui la Santa Vergine, che staua orando, e veduto presso lei starvi vn'Angelo in sua difesa, talmente se ne atterriono, che senz'

Chiesa di S. Fosca V. e Mart.

Sua vita.

Suo battesimo, e tormenti per la fede.

altro

altro motiuo tornarono ad auuisarne Quinziano. Ora mentre tutto pien di stupore pensaua egli ciò, che douea risoluere, risaputo Fosca il seguito, e che i ministri del Giudice eran venuti per carcerarla, guidata dallo Spirito Santo, che la muoueua in compagnia di Maura andosseli a presentare auanti, e con coraggio più che di Donna. Ecco, disse, ò Quinziano quella, che tu ricerchi. Io son Fosca, e sor Christiana. Se il professare vna legge tutta Diuina è riputato delitto, colpeuolissima io mi chiamo. Alle quali parole grande fù l'ira, di cui s'accese il Tiranno, onde auendo da Siroo inteso le diligenze, che aueua vsate per farla mutar proposito, ordinò, che amendue prima crudelmente battute fusser poscia ristrette dentro vn'orrido carcere, oue dopo esser vissute alquanti giorni in vari, e grandissimi patimenti furono infine condennate a morte, e condotte fuori della Città al luogo destinato al patibolo, oue giunte che furono mentre la Santa Vergine piegate le ginocchia a terra aspettaua il colpo dal Cielo si vdì vna voce, che animandola a dare per Giesù Christo la vita inuitauala insieme a goder dopo morte i riposi eterni, dalle quali parole maggiormente inanimita con vn colpo di spada da parte a parte il Carnefice la trafisse inuestando gloriosamente in questa guisa coi puri gigli della Verginità le vittoriose palme di vn'illustre martirio, nel quale poco dopo la seguì Maura la sua nodrice, che abbracciando il cadauere ancor spirante, e piangendo dirottamente non sò se per amore, ò per inuidia della Beata sua sorte dal manigoldo istantemente da lei pregato allo stesso modo vccisa l'accompagnò alla Gloria.

Illustre martirio di S. Fosca cō S. Maura sua Nudrice.

Così terminò il trionfo di queste due inuitte Amazoni del Signore, i di cui corpi da alcuni marinari Christiani leuati di notte tempo, e portati a Sabrata Città vicina a Tripoli di Soria, iui entro a vn nobil Sepolcro degnamente riposti ebbero vn tempo la douuta venerazione, infinche da Corsali infedeli distrutta affatto quella Città, vn certo Vitale di patria Veneziano nauigando per ispirazione, che dal Cielo ne ebbe, in quelle parti, li leuò dal Sepolcro, in cui giaceuano, e li portò a Torcello vna dell'Isole di Venezia, oue in vn'antico Tempio, che è la Cattedrale della Città degnamente si onorano, e della gloriosa loro passione, la qual seguì circa gli anni di Christo ducento cinquantaquattro a tredici di Febraro scriuono b Pietro Vescouo Equilino, Giouanni Molano, Filippo Ferrari, Lorenzo Surio al tomo settimo, Girolamo Rossi, il Card. Baronio nelle note al Romano Martirologio, Siluestro Razzi nel tomo primo delle Donne Illustri per Santità, e Giouanni Bollando, il quale registra due vite loro antiche scritte da incerti autori, e riferisce auerne scritto anche la vita Ludouico Zacconi nel Compendio delle Vite de'Santi, e Guglielmo Gazeto nell'idioma Franzese. E per essere di questa Santa Vergine ne Sacri Fasti così celebre il nome, le Chiese di Rauenna, di Torcello, e di Venezia ne solennizano con rito semidoppio annua la memoria; la prima per essere nostra Martire, e Cittadina nel qual giorno del suo Martirio fa anche commemorazione di Santa Maura; quella di Torcello per possedere

Traslatione de loro Corpi.

b Petr. in Catal. l. 3. c. 119. Mol. lād. in Mar. Rub. lib. 1. & alij.

ledere com'abbiam detto il Corpo ſuo, e la Veneta per eſſere in detta Città vna Chieſa dedicata a ſuo nome, la quale è Parochiale, e Collegiata ſi come vn'altra pur Parochiale n'è in Treuigi poſſeduta da Canonici Regolari di S. Saluatore, i quali perciò in tutto l'Ordine con vffizio ſemidoppio ne celebrano il Natale.

Finamente oltre gli Epitaffi ſopra da noi regiſtrati deuono aggiungerſi li due ſeguenti che ſi leggono nel Presbiterio in due lapidi di marmo. Nella prima.

Octauiani Camerani Rau. inter Min. Con. Magiſtri
Quem Vienna Regentem Publicum, Theologum, & Decanum vidit
Ad Conſilia de Reb. Eccleſiaſticis Ferdinandus II. vocauit
Pannonia Min. Prou. obtinuit, Plures Theologum
Habuere Cardinales. In Cong. de Prop. fide Vrbanus
VIII. adhibuit; Cuius animam Cælum ſeruat, Hic
Lapis monum. Anno M DC LXII.

Nella Seconda così ſi legge.

Marco Antonio Guerino Sac. Theol. Mag. Romæ Guardianatus, Sac. Conu. Aſſis. Cuſtodis, Prou. Bononienſis Miniſtri præclarè Muneribus Functo. Patrius hic Conuentus Benefac. Opt. Sumpt. Ædificijs auctus Marmoreum Hoc P. Monumentum. Anno M DC L XII.

SAN

SAN FRANCESCO
DI PAOLA.

AL Patriarca dell'vmiltà Francesco Santo di Paola fù eretta l'anno 1647. questa piccola Chiesa, e principiatoui vn Conuento della Religione de P. P. Minimi, di cui quel Gran Santo fù Institutore. Il qual Conuento se bene per Bolla del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo perche non aueua rendite sufficienti fù poi soppresso, resta in piedi però la Chiesa, e si conserua ne Rauennati la dinozioue verso quel Santo nel cui Ordine viue oggi trà nostri Cittadini il P. F. Siluestro Soggetto di buone lettere, e che hà sostenuta la carica di Prouincial di Bologna, e quella altresì di Procurator Generale in Roma.

Quanto poi al sito di questa Chiesa, già che altro non abbiamo che scriuerne, ella è posta nel Borgo fuori di Porta Adriana, oue mentre scriuiamo, il nostro Publico col nobil disegno del Sig. Can. Pietro del Sale hà fabricato vn bellissimo Ponte di Pietra sopr'il fiume Montone, in memoria di che in due lapidi così si legge.

Ponte su'l fiume Montone.

In quella a mano destra.

Alex. Sept. Pont. Max. Faustissimo Sidere
Pontis huiusce perennitatem auspicante
Volumnius Cardinalis Bandinellus
Primum Ædificij lapidem diuinis benedictionibus inauguratum
In fundamentis locauit
S. P. Q. R.
Ære publico ac studio Equitis Petri à Sale
Perfecit exornauit anno reparatæ salutis M DC LXIII.
Eques Franc. Bassus, Nerinus Arigonius Ant. M. Briossus & Io: Rota
P. Paulus de Cuppis & Paulus de Montibus
Deputati

Nell'altra a man sinistra

Volumnius Cardinalis Bandinellus Æmiliæ legatus
Pontem olim fragili lignorum mole compactum
Temporis vetustate corrosum ac penè collabentem
Ne improuiso casu nobilissimæ ciuitatis aspectum
Ruina Fœdaret

Elidi

Elidi mandauit, & firmius publicæ incolumitati
Lateritio hoc & marmoreo peruigili ſedulitate
Prouidit anno eiuſd: repar. Sal. M DC LXIII.

In occaſione della qual fabrica nel ſcauare i fondamenti fù trouato vn'antichiſſimo Sepolcro di marmo Veroneſe di longhezza oltre ſette piedi, e ſopra due di altezza con queſte parole.

Sepolchro antico.

DIS. MANIBVS.
CREMC. NIAE. LSYNTYCHE.
FI. IIC. REMO NI FELICI.

SAN

SANTI GIACOMO, E FILIPPO.

Vesta che oggi è vna piccola Chiesa posta presso le mura della Città ebbe anticamente titolo di Monastero, & auendoui giurisdizione i nostri Canonici Cardinali conforme leggesi in vna Bolla di Alessandro Terzo, c essi l'anno mille cent'ottant'otto la concessero a Carolfo Abate de Monasteri di S.Giorgio, e di S.Mercuriale, e da medesimi fù data poscia all'Ordine de Frati Crociferi abitanti a S.Pietro in Borgo, quali a nostri giorni essendo stati estinti trouasi ora cò suoi beni annessa alla Casa Pia degli Orfani. E benche ella eccettuatane la sola antichità non abbi altro di riguardeuole, è però frequentata dalla diuozion popolare massime nel mese di Maggio per l'Indulgenze, che vi si acquistano leggendosi esserui in detto tempo remissione della terza parte de peccati, e vi si celebra il dì Festiuo de Santi Titolari il primo giorno di detto mese.

c Rub, l. 5.

Oltre poi questa Chiesa, vn'altra pure ne hà Rauenna edificata non son molt'anni poco lungi dalla Città alla riua del fiume Montone ad onor di S.Giacomo il Maggiore, del qual Santo Apostolo se ben non leggesi nelle nostre Istorie fatta menzione alcuna, egli è fama però (e lo riferisce con l'autorità di molt'Istorici, e massime di Fl. Lucio Destro Scrittore antico Paolo Serlogo ne suoi Comentari sopra i Sagri Cantici) che nell'anno trentesimo settimo dalla nascita del Redentore tornando di Palestina nelle Spagne, e fino al quarantesimo secondo scorrendo quei Regni insieme con la Francia, e Bertagna fusse anco in Rauenna, & istruisse nelle cose spettanti alla Christiana Fede i Rauennati d. *Etiam Rauennates ab eo Christianè eruditos subindicat n. 428. frequentissimus in tuenda apud Hibernos prædicatione Iulianus*. scriue il nominato autore. Dal che confermasi ciò, che altri anno scritto, che se bene, e con ragione, Sant'Apollinare dal nostro S.Pier Damiano vien chiamato Apostolo di Rauenna; prima però della venuta sua, e di S.Pietro in Italia trouauansi molti Christiani in questa Città oue se è vero ciò, che ne scriue e Gio: Pietro Ferretti grauissimo Istorico del passato secolo, fù offerto da fedeli il primo Sagrifizio in questa nostra Italia: Onde Rauenna f a somiglianza di Antiochia fù cognominata *Theopolis* cioè a dire *Ciuitas Dei*; leggendosi oltreciò, che anco S.Marziale vno de discepoli del Redentore, e che poi fù Vescouo Lemouicense, vn'anno prima, che S.Pietro mandasse Sant'Apollinare nel suo viaggio verso la Francia si fermò in Rauenna a predicar la Fede si come con l'autorità di due Codici manoscritti antichi esistenti nella Biblioteca Vaticana, nella sua Opera intitolata. *Primo Trofeo della Santissima Croce eretto in Roma nella Via lata da S.Pietro Apostolo* proua Fiorauante Martinelli Romano Scrittore di molta erudizione, e nostro amico.

S. Giacomo Apost. predica in Rauenna.

d Serlog. to. 2. vestig. 18. sect. vn. nu. 21.

e In Vit mss. Archi. Rau.

f Rub. lib. 1.

S. Marziale predica in Rauenna.

SAN

SAN GIORGIO IN CENCEDA,

Chiesa antica annessa alla Badia di S.Gio: Vangelista.

SI grande fù l'opinione di Santità, con cui vissero in que'primi tempi i Canonici Regolari detti del Saluatore istituiti l'anno mille quattrocento otto, che i Sommi Pontefici col mezo loro riformarono molti Monasteri insigni di Canonici Regolari antichi, trà quali furono spezialmente la Canonica di Nicosia nel Territorio Pisano, e la Renana in quel di Bologna, e oltre ciò li concessero molt'altri Monasteri stati prima dell'Ordine di S. Benedetto, e che lasciati da Monaci andati erano in comenda. Ora vno di questi fù la nobil Badia di S.Gio: Vangelista di Rauenna, la quale auendo ottenuta da Papa Eugenio Quarto il Cardinal Bessarione, egli poi, come iui si disse, l'anno mille quattrocento cinquant'otto ne fece a detti Canonici liberalissima donazione. E perche que'buoni Religiosi viueuano con grand'esempio, & osseruanza, quindi fù, che Antonio Calbi nostro Cittadino, a cui spettaua questa Chiesa di S.Giorgio posta fuor delle mura della Città in luogo detto Cenceda, gliela donò, e concesse insieme con tutt'i terreni a quella appartenenti, *g* i quali anticamente ~~si sà,~~ ch'erano posseduti dagli Ostiari della nostra Cattedrale; E benche all'ora per essere il sito assai basso, e paludoso non fruttassero più che scudi trenta annoui come raccogliesi da vn Istromento di quel tempo, con tutto ciò a causa del vicino fiume, che portando la terra da Monti Apennini, gli hà resi fertili, e aggiuntaui anche l'industria in coltiuarli, ora se ne ritraggono rendite considerabili.

Canonici Reg. di San Salu. in Rauenna.

Donazione fattagli di questa Chiesa.

g *Rub. lib 71 ann. 1459.*

Quanto poi alla Chiesa, che sempre stà chiusa, ne hà cosa veruna di riguardeuole, ella trouasi nell'antiche memorie intitolata S.Giorgio *in Tauro*, e forsi sarà quella stessa, che in vna Bolla di Alessandro Terzo chiamasi *Sancti Georgij ad tabulam*, e può essere vn'auanzo di quella, che si sà essere stata anticamente in questa parte dedicata a quel Santo Martire dagli Ariani mentre in Rauenna regnaua Teodorico, & oue abitauano Sacerdoti, e Vescoui di quella setta si come leggesi nell'antiche vite dell'Arciuescouo S.Massimiano stimando noi pure questa essere quella oue fù già vn Monastero di Monache dell'Ordine di S.Benedetto, di che parlano *h* alcune memorie degli anni mille ottantasei, e mille nouant'otto, oue si fà menzione di Imicha, e Grazia Badesse del Monastero di S. Giorgio.

Sua antichità.

h *Rub. l. 5.*

SAN

SAN GIORGIO
DE PORTICIBVS,
Comenda del Sagro Ordine Gierosolimitano.

Tré Chiese di S. Giorgio in Rauenna.

ALl'inuitto Martire, e Caualiere di Christo S. Giorgio furono in Rauenna anticamente dedicate trè Chiese vna cioè posta fuori della Città, che è quella di cui or'ora abbiam parlato e l'altre due dentro le mura, la prima delle quali fù cognominata S. Giorgio *de Pontibus*, e la seconda, che è questa di cui scriuiamo detta *De Porticibus* Epiteto, che forse hà auuto perche come, da noi congietturasi quì erano alcuni Portici, quali stendendosi fin verso il Tempio Metropolitano terminauano alla Chiesa di Santa Giustina, quale però fù chiamata *In capite Porticus*. Ma comunque ciò siasi, poiche di quella *De Pontibus* noi non abbiamo notizia alcuna, se non quella, che ce ne porge il Mandato *i* di Procura fatto dal nostro Clero in persona di Albertino Canonico Cantore per ottenere da Benedetto Vndecimo la confermazione del B. Rainaldo eletto Arciuescouo di Rauenna, in cui trà gli altri è nominato Nassolo Rettore della Chiesa di S. Giorgio *de Pontibus*; di questa abbiamo a dire, che anticamente fù Parochiale, e trà gli altri che concorsero all'elezione del detto B. Rainaldo pure trouasi nominato Enrico Rettore di questa Chiesa, la quale poi da Francesco Micheli nostro Arciuescouo, leuatane la cura d'anime, l'anno mille trecento trentacinque fù concessa a Caualieri dell'Ordine Gierosolimitano trà quali a nostri tempi frà Rauennati è stato celebre Il Comendatore F. Valerio Spreti Riceuitore della Religione in Venezia, nella quale nobilissima carica finì di viuere l'anno 1659. E perche questa Chiesa fusse vffiziata, col consenso del Gran Maestro di dett'Ordine vi fù introdotta la Confraternità degli Ortolani, quali anno proprie Costituzioni approuate in tempo del Card. Pietro Aldobrandino, vestono Sacchi verdi, interuengono alle publiche Processioni, godono alcune Indulgenze per Breue del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo l'anno 1628; e non sono molt'anni, che l'anno aggrandita, e ristaurata.

i Rub. lib. 3. ann. 1303.

Questa data à Caualieri di Malta.

Confraternità degli Ortolani.

SAN

SAN GIOVANNI BATTISTA,

Basilica antica, e Conuento de'Padri Del Sagro Ordine Carmelitano.

Fondazione di questa Chiesa.

GAlla Placidia Augusta Donna memorabile à tutti i secoli, Figliuola, Sorella, Moglie, e Madre d'Imperadori, della cui prudenza, grandezza d'animo, e Santità nel decorso di quest'opera à noi verrà in acconcio di ragionare, auendo condotto seco da Roma per direttore dell'anima sua San Barbaziano Sacerdote Antiocheno, à richiesta di lui pose mano alla Fabrica di questa insigne Basilica ad onore di San Giouanni Battista, e con la direzione di Baduario Patrizio Rauennate, à cui ne commise la cura, la ridusse a compimento circa gli anni di Christo quattrocento quaranta, nel qual tempo era nostro Arciuescouo S. Pier Crisologo, *l* il quale con solenni cerimonie la consegrò, e il primo, che l'vffiziasse fù lo stesso S. Barbaziano.

l Rub. lib. 2. ann. 438.

Vita di San Barbaziano

Egli nato (come abbiam detto) in Antiochia, di là con vn suo compagno per nome Timoteo huomo anch'egli Santo venne a Roma, oue per viuere solo a Dio ritiratosi nel Cimitero di Callisto, iui visse vn tempo à tutti ignoto infinche l'odore gratissimo delle sue virtù, e lo splendor de'miracoli, e delle gratie, che à benefizio di vari infermi frequentemente opraua palesaronlo a tutta Roma per huomo qual veramente egli era di Santità eminente; che però giuntane in brieue la fama alla Corte Imperiale di Valentiniano Terzo dimorante in Rauenna, la mentouata Galla Placidia sua madre, che in que'tempi medesimi insieme col figlio Imperadore per affari grauissimi dell'Imperio era andata in Roma non ebbe maggior premura, che di essere in persona à visitarlo. Trouatolo però nel già detto cimitero posto nella Via Appia in distanza di miglia due dalla Città, nel trattar seco conobbe subito esserne molto maggiore la santità di quel, che la fama aueuane sparso il grido massime quando vidde la grazia singolare, che aueua egli da Dio nel curare infermi, tra quali narrasi di vna Damigela della Regina, la qual patendo di vn'eccessiuo dolor negli occhi con applicare alla parte offesa vn panno lino riceuuto dal Santo, e attuffato nell'acqua non solo videsi rischiarare la luce, ma cessar'anche in vn tempo medesimo il dolore, del qual miracolo corsa per la Corte Imperiale incontanente la voce non altro vdiuasi, che acclamazioni alla Santità di Barbaziano, le quali poco dopo si raddoppiarono nell'accidente occorso à vn Giouane Greco Seruo di Ce-

Suoi miracoli.

fare, e nominato Calogene, il qual caduto dalla sommità di vna scala, oue per alcuni affari era salito, rotte l'ossa, e infranto vn piede era vicino al morire, imperoche anche questo portato al Santo non con altro rimedio che con vn segno di Croce sù la parte offesa riebbe la sanità, con la quale applicazione del Segno Santissimo della Croce ritornò la perduta luce degli occhi à vn cieco, e ad vn'altro col solo porgerli vn boccone di Cedro fè partire vna malattia incurabile ne' polmoni, che l'auea ridotto à confini vltimi della vita. Onde da questi, e da altri famosi miracoli mossa Placidia, e riputando fortunata se, e la sua Corte con la presenza di vn sì gran Seruo di Dio deliberò condurlo seco a Rauenna Sede all'ora dell'Imperio Occidentale, e quiui a sue preghiere fabricò questa Chiesa, oue abitò egli insin che visse tenuto sempre da tutti in concetto altissimo di Santità; e perche continuati erano i miracoli, coi quali beneficaua i prossimi, incessanti anche eran le lodi, con cui gli obligati alla sua pietà encomiauano il suo merito, e se ben'egli nel risanare gl'infermi era solito di comporre, e applicare vn tal'vnguento, i cui ingredienti altro non erano, che pane, cera, e olio si come fè risanando dalle Scrofole il figlio di vn certo Giuliano Cittadino nobilissimo Rauennate, la cui salute era già da Medici disperata, e questo affinche il miracolo più tosto alla forza del medicamento, che alla propria Santità si douesse ascriuere, contuttociò assai bene ogni vn vedeua nell'opere del suo Seruo la mano operante della Diuina misericordia.

Viene à Rauenna e abita in questa Chiesa.

Essendo adunque di sì alto merito Barbaziano, poiche come disse il Santo, sono i Giusti come oro, che nel fuoco si purga, e si raffina, perciò volle Iddio porlo nella Fornace delle tribolazioni, e ciò fù, che auendo resa la sanità a Teodora Gentildonna Rauennate, che da vn continuato flusso di sangue era presso al morire, & ella e per atto di diuotione, e per debito di gratitudine andando spesso a visitare il Santo, Vrsicio il marito profane gelosia, e lasciatosi persuadere al Demonio, che in vn'albergo dello Spirito Santo potesse star celato il fuoco della concupiscenza arriuò a machinare alla vita di Barbaziano, e s'indusse mentre vna mattina sù lo spuntar dell'alba staua orando in Chiesa ad assalirlo; Mà il Signore, che proua ben sì i suoi serui, mà non però gli abbandona, vedendo, che in vn sol punto pericolauane e la vita, e l'onore, fè, che il Sacrilego nell'atto di alzare il ferro restasse di repente immobile senza potere ne stendere il passo, ne maneggiare la spada, e così stette insinche schiarito il giorno, e publicato il fatto, confessò Vrsicio a tutti il suo delitto, e à intercessione del Santo riebbe la sanità. Fù oltreciò Barbaziano fauorito da Dio di celesti visioni, e di quella massime tanto celebre dell'Apostolo S. Giouanni, di cui descriuendo quella insigne Basilica pienamente ragionaremo, e in fine chiamato come Seruo fedele dal suo Signore à entrar ne' gaudi del paradiso assalito da vna leggiera sì mà continua, e mortale infermità dopo alcuni giorni nelle braccia degli Angioli placidamente spirò assistendo al suo passaggio la stessa Galla Placidia, che trouandosi all'ora

Sue tribulazioni.

Miracolo insigne.

Sua morte.

ora in Rimino, oue fabricauasi di suo ordine vn Tempio al Protomartire S.Stefano, all'auuiso ch'ebbe del suo male tornò subito à Rauenna, e l'Arciuescouo S.Pier Crisologo, il quale lauato con le proprie mani, e profumato con odorosi aromati il Santo cadauero diedeli anche onoreuole sepoltura in questa Chiesa medesima collocandolo entro vn'Arca di marmo presso l'Altar Maggiore, di doue poi non si sà qual tempo trasferito ad vna Chiesa à suo nome intitolata, la qual'era presso ad vn'altra di S.Zaccaria poste amendue oue ora son gli orti de'Monaci di S.Vitale, iui stette infintanto, che quella rouinata, e caduta fù trapportato nella Metropolitana, oue in occasione del tragico successo della innondazione della Città seguita a vent'otto di Maggio l'anno mille seicento trentasei, da Luigi Cardinal Capponi Arciuescouo aperto il Sepolcro, che era dentro l'Altare Maggiore, trouate furono le Sante Reliquie; e riconosciute da vn'Iscrizione intagliata in vna lapide di marmo oue così si leggeua. *Hic humatur Corpus S.Barbatiani*, nello stesso luogo nuouamente furon riposte infinche poi in vn più nobil Sepolcro dentro la sontuosa Capella della B.V. si trasferirono come descriuendo il Tempio Metropolitano abbiam narrato, eccettuatane però la parte anteriore del Capo, che dal medesimo Cardinale Arciuescouo fù concessa à Monaci dell'Ordine di S.Girolamo, de'quali era Protettore per collocarla nella lor Chiesa dedicata a questo Santo sin dall'anno quattrocento ottantacinque nella Città nobilissima di Bologna dal suo Vescouo S.Petronio, il che seguì con solennissima pompa, e con publica processione l'anno mille seicento trentasette il penultimo di Decembre vigilia della sua Festa, e a memoria de' Posteri vi fù erretta vna lapide, e postaui questa Iscrizione.

Suo Corpo nella Cattedrale.

Sua Chiesa, e reliquia in Bologna.

D. O. M.
Templum hoc
Pius ergà Barbatianum Diuum primum posuit
Diuus Petronius
Pia dein maximi Hieronymi erga vtrumque Religio
A'Fundamentis restaurauit
Demum pia erga Religionem sibi deuotam
Eminentiss. Card. Capponij Rauennæ Archiep.
Humanitas, & pietas
Ditauit animauit
Sacris Diui Tutelaris Reliquijs hic decentius collocatis
Ære collato à munificentissimo Sen. Bon.
Quarum hactenus cupida tanti nunc compos thesauri
Vbi solum nomen colebat tandem ossa veneratur
Pia semper Bononia
Anno Dom. M DC XXXVII.

Andò al Cielo questo Santissimo Sacerdote l'anno quattrocento quaranta quattro il giorno vltimo di Decembre in cui stà registrato il nome suo nel Romano Martirologio, e ne'Calendari della Chiesa Ra-

m Ferr. Rub. l. 3. Sur. t.6. Mosan to 7. Lipom. t.vl. Vigl. part. 3. Lampogn in eius vita. Petr lib. 2 c. 23. Pet Da. Serm de eo

nennate, la qual ne celebra con rito doppio l'vffizio, e di lui scriuono m Filippo Ferrari nel suo Catalogo, Girolamo Rossi, Lorenzo Surio, Giacomo Mosandro, Luigi Lippomano, Alfonso Vigliegas, Cesare Lampognani Monaco di S.Girolamo, e trà gli antichi Pietro Vescouo Equilino, e il nostro S.Pier Damiano in vn Sermone elegantissimo in sua lode.

Miracolo in questa Chiesa.

n Rub lib.6. Bzou. to.13. ann. 1241. num. 16.

Scriue poi il mentouato Pietro Equilino, che al Tempio di S.Giouāni Battista la Regina Galla Placidia aggiunse vn Monastero di Monaci, e nell'antiche memorie noi ritrouiamo, che fù anche Collegiata di Canonici in tempo de'quali grandissimo fù il miracolo, che vi occorse, e fù, che passando l'anno mille ducento quarantanoue n per Rauenna S.Pietro Veronese dell'Ordine de'Predicatori, che poi fù Martire, e non auendoui per anche Conuento la Religione Domenicana andò il Sāto ad alloggiare in questa Canonica di S.Gio:Battista, oue da que'Sacerdoti accolto disseli esser venuto per predicare al popolo Rauennate, e li pregò, che volessero far sonare à predica. E perche la stagione era d'inuerno, e il freddo assai più rigido degli altr'anni facea sentirsi parendo ad essi importuno il far prediche in simil tempo procurarono dissuadernelo, mà persistendo egli nel suo pensiero, e pregandoli con molta istanza a fargliene il piacere, promisero finalmente di far sonare come fusse venuto giorno. Ma il Signore, che voleua manifestare a tutti la gran Santità del suo Seruo, fè apparire nel buio maggior della notte sù l'alta cima del Campanile, che ancor'oggi stà in piedi vna gran fiaccola accesa, la quale se ben cadeua in molta copia la neue non però si smorzaua anzi assai più marauigliosamente splendendo le oscure tenebre della notte illuminaua il qual lume da molti veduto, e come nelle cose insolite accader suole sparsone il grido per la Città, in gran numero vi accorse il popolo, che attribuendo il prodigio alla santità dell'Ospite venuto il giorno riempì la Chiesa per vederlo, e per vdire da lui la diuina parola, il che fè egli con tanto spirito, che fù da tutti tenuto per huomo Santo, e con gli atti della più riuerente venerazione degnamente ossequiato.

Padri Carmelitani introdotti in questa Chiesa.

o Ex Instr. concess.

Continuarono i Canonici per molti secoli nel possesso di questa Chiesa cioè sino all'anno mille quattrocento otto, nel qual tempo essendo ridotti ad vno solo, affinche si conseruasse vn Tempio così conspicuo, ad istanza di Obizo da Polenta Signore allor di Rauenna, il Card. Giouanni Meliorato Nipote, che fù d'Innocenzo Settimo, e nostro Arciuescouo v'introdusse i Padri dell'antichissima Religione Carmelitana, e in nome di F.Matteo da Bologna Generale dell'Ordine prese il possesso della Chiesa, e del Monastero F.Giacomo Verselli pur Bolognese con molti patti, e condizioni, o e trà gli altri, che nella Festa de'Gloriosissimi Apostoli Pietro, e Paolo fusser tenuti i Padri pagare per annoua, e perpetua ricognizione all'Arciuescouo libre quattro di pepe si come pur'oggi giorno osseruano, e con obligo di celebrare ogni Lunedì, e Mercordì in perpetuo la Messa solenne per l'anima del detto Cardinale, de' suoi Padre, e Parenti, e per quelle degli Arciuescoui suoi Antecessori, e Successori, volendo oltre ciò che

Conti-

fusse in detta Chiesa vna Capella sotto l'inuocazione de' Santi Clemente, e Girolamo oue si esercitasse la cura d'anime da vn Paroco Secolare, il che tutto si legge nell'istromento di concessione, che questi Padri conseruano nel loro Archiuio.

E abitato questo Conuento da sopra venti cinque Religiosi, e viè ora il Nouiziato della Prouinzia, e se bene trà Rauennati, pochi son stati quelli, che in quest'Ordine siano ascesi a cariche riguardeuoli, vno però ve nè abbiamo da vguagliarsi a molti, è degnissimo d'essere e da noi ricordato, e ammirato da Posteri, e questo fù F. Gio: Battista Rossi Zio di Girolamo Rossi Scrittore grauissimo delle nostre Istorie, il quale illustrò il Conuento, e la patria con l'eminenza della sua dottrina, posciache oltre l'esser Teologo, e Predicatore insigne, fù versatissimo anche nelle lingue Latina, e Greca, e compose molt'Opere non sol scolastiche, mà scritturali anche, e morali cioè i Comentari sopra il Maestro delle Sentenze, sopra il Quinto, e Sesto della fisica di Aristotile, sopra l'Epistola a Galati, vn Trattato di Casi di Conscienza, e sopra tutto le dottissime annotazioni, e Scolij all'Opere di Tomaso Vualdense intitolate *De Sacramentis, & Sacramentalibus*; onde per il suo segnalato merito, e virtù esercitò cariche nobilissime nel suo Ordine, di cui dopo essere stato quasi due anni Vicario Generale Apostolico, alla qual carica lo assunse il Sommo Pontefice Pio Quarto dichiarandolo con esempio quanto più in solito tanto più onoreuole nel Concistoro de' Cardinali, fù nel Capitolo celebrato in Roma nella Chiesa di S. Martino de' Monti l'anno mille cinquecento sessantaquattro il dì Santissimo di Pentecoste col consenso vniuersale di tutti i Padri, che in numero d'oltre a cinquecento eran concorsi a quel Capitolo senza che pure mancasseli vn sol voto creato Generale con tanta sodisfazione dello stesso Pontefice Pio Quarto all'or regnante, che dopo auerlo insieme con tutti i suoi Religiosi nel Palazzo Vaticano accolto benignamente a suoi piedi, ordinò anche per più onorarlo, che la mattina venente mentre tornaua al Conuento di S. Martino nel passar'il Ponte S. Angelo fusse salutato con lo sparo del Cannone, e che mentre pranzaua, la Sinfonia di Castello con suoni, e canti lo trattenesse. E veramente altissimo era il concetto, che la Romana Corte aueua del suo valore autorizato dalla stima, che mostrò farne Papa Paolo Terzo all'or che diedeli la lettura publica di Scrittura Sagra nella Sapienza di Roma, e lo ascrisse al numero di quegli huomini celebri, che da varie parti del mondo da lui chiamati disputauano alla sua mensa, perloche anche i Successori suoi Pio Quarto, Pio Quinto, e Gregorio Terzo Decimo ne fecer gran conto, e l'impiegarono in affari importantissimi leggendosi spezialmente, che Gregorio lo mandò suo Nunzio ad Alfonso Secondo Duca di Ferrara, e che Pio Quinto lo aggiunse alla Congregazione, ch'egli aueua istituita per ridurre la Sagra Biblia alla volgata edizione, nella qual'opera faticò con gran sua lode in compagnia di M. Antonio Amulio, Girolamo Sirleto, e altri Cardinali, e huomini d'insigne letteratura. Nel tempo

F. Gio: Battista Rossi Gener. e sue lodi.

po poi, che fù Generale a prò della sua Religione operò cose degne di vn'eterna memoria, e trà queste ottenne dal nominato Gregorio Facoltà di visitare i Padri della Congregazione di Mantoua, che fino all'ora s'erano pretesi esenti, riformò il Messale, e Breuiario Carmelitano, visitò personalmente tutta la Religione ricenuto in ogni luogo con segni di straordinaria venerazione, e spezialmente in Spagna, oue andò d'ordine di Pio Quinto, e in qualità di Visitatore Apostolico per introdurre in quelle Prouincie la Regolare osseruanza, non solamente dalla più scelta nobiltà Spagnuola fù incontrato fuori delle Città, e riceuutoui alle Porte da Magistrati, e da Musici delle Chiese Cattedrali, mà lo stesso Filippo Secondo all'or Regnante l'onorò a tal segno, che lo trattò come Grande di Spagna, e volle quel Potentissimo Monarca tenerlo seco a pranzo, e così anche in Lisbona predicò in lingua Castigliana auanti al Rè Sebastiano di Portogallo, Regina sua Zia, Arrigo Cardinale, che poi fù Rè, e Titolati del Regno riportando dalle bocche di tutti quel veridico applauso, con cui nelle più celebri Citta e d'Italia, e di Sicilia era stato già acclamato eloquentissimo Dicitore. Mà la maggior lode di questo grand'huomo è questa d'essere stato amicissimo della Santa Vergine Teresa, la quale nel suo Generalato, e con la facoltà, ch'ei li diede di fondar Monasteri pose mano alla riforma dell'Ordine, onde meritamente quella gran Santa fà di lui in più d'vn luogo onoreuol memoria *p* ne'libri delle sue Fondazioni chiamandolo huomo insigne, e di gran stima, & egli mentre stette in Spagna *q* trattò con lei molto Famigliarmente andando molte volte a vederla al Monastero di S.Giuseppe di Auila, e communicandoli i negoci più graui dell'Ordine per sentire il suo parere, e seguire il suo consiglio. Della regolare osseruanza fù egli poi osseruatore così esatto, che il suo modo di viuere *r* seruiua a suoi sudditi per viua Idea e norma di qual debba essere vn perfettissimo Religioso poiche egli era molto esemplare, e la sua vita penitente, di aspetto piaceuole, diuoto, e composto, e le sue parole piene di edificazione, e grauità, e quello che più rilieua, tanto alieno dagl'interessi mondani, che di lui si legge, che spezialmente mentre stette in Auila Città di Castiglia, ou'erano due Monasteri di Sagre Vergini Carmelitane vno detto di S.Giuseppe, e l'altro dell'Incarnazione, mai potè ottenersi, che accettasse dalle Monache cos'alcuna eccettuatane vna semplice Insalata, ch'era il cibo suo ordinario, che però *s* dalle penne autoreuoli di accreditati Scrittori riportò il titolo di huomo di venerabil memoria, di Prelato zelante, e di gran Seruo di Dio, e della cui dottrina, e virtù parlano altamente Marc' Antonio Allegrè *t* nel suo Paradiso Carmelitico, Pietro Lucio nella Biblioteca Carmelitana, Antonio Posseuino nell'Apparato Sagro, Siluestro Marulo nell'Oceano delle Religioni, Girolamo Rossi nell'Istorie di Rauenna, F.Francesco di Santa Maria nelle Cronache de'Carmelitani Scalzi, e la Santa Vergine Teresa nel libro delle sue Fondazioni. Gouernò questo degnissimo Padre con somma prudenza l'Ordine Carmelitano per lo spazio di sedici

p lib. 2. c. 1. & alibi.

q Chr Carmel Discal. to. 1. lib 2. c. 2. & 3.

r Id. loc. cit.

s Id. ib. c 8.

t Allegrè c. 474. Petr. Luc. in eo. Posseu. to 2. Marul in Ord Carm. Rub. lib 10. & 11. Chr. Carmel. discalc. loc. cit.

sedici anni computati que'due, che fù Vicario Apostolico, conuocò vn Capitolo Generale l'anno mille cinquecento sessant'otto nella Città di Piacenza, ebbe in sorte di auere per Protettore della sua Religione Carlo Boromeo Santissimo Cardinale, e lasciando a tutt'i buoni vn gran disiderio di se finì di viuere in Roma l'anno mille cinquecento settant'otto onorato con solenni esequie, e lodato con orazion funerale da Domenico Antonino Teologo Agostiniano nella Chiesa di S. Martino de'Monti, oue vedesi il suo Sepolcro nel pauimento, ornato di vna lapide grande di marmo con la sua effigie, e con questa nobile Iscrizione.

D. O. M.
Fratri Ioanni Baptistæ Rubeo Rauennati
Carmel. Ordinis Generali
Genere, moribus, & Doctrina clarissimo
Qui Ordinem suum annos XVI. rexit
Et priuilegijs à Greg. XIII. Pont. Max. impetratis illustrauit
Vixit ann. LXXI. obijt anno M DLXXVIII.
Tert. Non. Septembris.

Celebre anche è la memoria di F. Christoforo Cornioli huomo di molte lettere, Maestro in Teologia, e Pradicatore accreditato, il qual morì in Ancona con opinione di gran bontà, e mentre ora scriuiamo viue il P. Maestro Bernardino Fredi, che dopo lette vn tempo le Scienze è stato frà due volte in Roma Compagno di due Generali, e Prouinciale della Romagna, e Marca.

Struttura della Chiesa, e Pitture.

Quanto poi alla struttura di questa Chiesa per mostrarla tutta in vn'occhiata, ella è come l'altre antiche della Città, distinta in trè ample Naui con venti colonne di marmo Greco, che le sostengono, e mostra in ogni parte la sua antica magnificenza non punto inferiore al real'animo di quella gran Principessa, che la fondò, oue vedonsi molti nobili Altari e Capelle con pitture di eccellenti artefici, trà le quali le più degne d'essere quì nominate son quelle de'Santi Matteo, e Francesco di mano di Luca Longhi, e di S. Alberto Martire di Nicolò Rondinello, che è opera la più bella di quante mai ne facesse e massime la Testa di detto Santo come scriue il Vasari, e trà gli altari, i due di maggior diuozione son quelli della B. V. del Carmine, che è priui-

Altare priuilegiato.

legiato ogni giorno per l'anime de'defonti a somiglianza di quello di S. Gregorio di Roma, concessione amplissima di Gregorio Terzo Decimo a intercessione del nominato Generale Rossi, e l'altro dedicato pure alla Regina de'Cieli detta delle Grazie oue si riuerisce vna diuota Imagine di Maria dipinta sul muro, la quale, perche erani stato già

Imagine della B. V.

dato sopra il bianco, essendosi poi col tempo nuouamente scoperta, fece molte grazie, e miracoli, di che conseruano i Padri processi autentici, onde segato il muro, fù l'anno mille cinquecento nouantasei trasferita a quest'altare, e nel luogo, oue già staua vedesi vna lapide con tale Iscrizione.

VI. Non. Iulij M D X CVI. hic apparuit
Deip. Virg. Imago cum miraculorum ostensione
Hincque in vicinum Sacellum est translata
Cum publica ciuitatis processione.

Piazza aperta auanti la Chiesa.

E perche conforme all'vso antico aueua l'ingresso per vn lungo Portico sostenuto da diciotto piccole colonne di marmo, perciò l'anno mille seicento trentaquattro Ottauio Corsino Arciuescouo di Tarso, e Presidente di Romagna per diuozione sua verso quest'Ordine, di cui fù Religioso S. Andrea Corsino Vescouo di Fiesole, demolito il portico vi aprì vn'ampia piazza con le trè porte nella Facciata, e l'ornò di pitture, onde a memoria sua, e del Marchese Andrea suo Nipote vedonsi a lato della Porta maggiore le loro Armi con queste due Iscrizioni.

Octauij Corsini Archiep. Tarsensis
Cler. Cam. Apost. Decani, Flam. & Exarchatus Rau. Præsidis
Munificentissima effecit pietas vt in venustiorem
Hanc faciem submota quæ prophanis plus nimio
Patebat antiquiore porticu reuocaretur A. Dom. M DC XXXIV.

Nella Seconda così si legge.

Andreas Corsinus Casiliani Marchio
Patrui imitatus beneficentiam operi tàm faccit
Liberaliter vt vnis Corsinis tantum acceptum referat
Ecclesia hæc ornamentum anno Dom. M DC XXXIV.

Reliquie più insigni.

Narrano poi le nostre Istorie, che oltre il Corpo di S. Barbaziano riposò quiui anche vn tempo quello del Santo Martire Vrsicino insinche alla Cattedrale dall'Arciuescouo Onesto fù trasferito, & ora le Reliquie più insigni di questa Chiesa sono vn Osso di S. Barbaziano, vno di S. Alberto Martire Religioso di quest'Ordine, e vn'altro di S. Gio: Battista donato dal General Rossi, il quale nobilitò anche la Chiesa con nuoue Fabriche alzando il pauimento, e le colonne, & è eziandio tradizione antica essere quiui i Corpi del Santo Martire Quirico, e di Giulitta sua nodrice martirizati in Tarso Città di Cilicia sotto Alessandro Imperadore l'anno di salute ducento trenta, i quali Corpi benche non sappiasi di qual tempo precisamente fussero quà portati; leggendosi con tutto ciò, che il Vescouo S. Amatore li trasferì nella sua Città di Antisiodoro in Francia, e auendo noi, che S. Germano Vescouo Antisiodorense venuto a Rauenna in tempo, che vi regnaua l'Imperatore Valentiniano Terzo, e Galla Placidia sua madre portò seco alcune Sante Reliquie, le quali dopo la morte di quel Santo Prelato restarono in mano della stessa Placidia come stà registrato nella sua vita, oue si legge che *u Placidia Capsulam cum Sanctis Reliquijs sibi asciuit*, non sarà improbabile il credere, che trà esse vi fusse parte de'detti Corpi, e che quella Santa Regina in questa Chiesa vltimamente da lei Fabricata li collocasse, che però nella prima visita

Corpi de Ss. Quirico, e Giulitta.

u Sigon. de Occid. Imp. l. 13. an. 448

visita di Pietro Aldobrandino Arciuescouo, e Cardinale così si legge. *Ad Altare maius licèt mensa marmorea nullum consecrationes signum præferat, non tamen indigere videtur consecratione, quod sub ea credantur requiescere Corpora Sanctorum Quirici, & Iulittæ*, e lo stesso confermano a Girolamo Rossi nell'Indice manoscritto delle Reliquie, l'Addizioni al leggendario de'Santi di Giacomo di Voragine nella lor vita, e il Breuiario Carmelitano stampato d'ordine del General Rossi, oue così si legge. *In Conuentu Rauennæ Corpora Sanctorum Quirici, & Iulittæ*, che però l'anno 1650. disiderando i Padri vsar diligenza per ritrouarli, e sapendo, che l'anno mille seicento otto in occasione di mutar sito all'Altar Maggiore vi fù trouata dentro vna Cassetta d'ossa, che furono stimate all'ora esser Reliquie di Santi, perciò con l'interuento dell'Illustrissimo Monsignor Luca Torregiani Arciuescouo aprirono vn'Arca di marmo, che è sotto l'Altare di S. Teresa, oue in quel tempo le auean riposte, e fatte vederle a Notomisti, e giudicato esseruene trà molt'altre alcune di donna, e l'altre di putto, perche non v'era ne lámina, nè altro autentico, perciò le riposero nuouamente dentro l'Arca medesima aspettando, che il Signore glorifichi i suoi Santi con dimostrar la certezza delle Sante Reliquie, e anno rinouata in tanto la loro memoria con celebrarne annoualmente la Festa a sedici di Giugno giorno del lor martirio, e perche la dett'arca fù trouata ripiena d'acqua penetratavi fin dell'anno mille seicento trentasei in quella memorabile innondazione della Città, e questa era chiarissima e limpida, la conseruano ancor'oggi dentro a vn gran vaso, e beuuta dagl'infermi con diuozione opera molte grazie per i meriti, e a gloria di questi Santi.

a Rub. de hac Ecc. Adden. ad Iac. de Vorag. 16 Iun. & Bre. Carmel. dicto.

Portano similmente le memorie antiche trà gli huomini più Illustri essere quì sepolto Pietro Trauersari di tal nome il Quinto Signore già di Rauenna, e de'suoi tempi valorosissimo Capitano e però detto antonomasticamente il Magnanimo, al cui valore corrispose talmente il fauor di fortuna, che oltre auerlo assunto al Principato della patria, con rara felicità trè figliuole sue tutte trè furon Regine poiche Aycha che fù la prima si maritò al Rè di Bertagna, Elisabetta a quel di Pannonia, e Tramontana a quello di Aragona, e di lui scrissero con gran lode Guglielmo Durando Vescono Mimatense in vna sua Relazione a Papa Onerio Terzo, il Poeta Dante, e Giouanni Boccaccio *b* riferiti dal nostro Istorico, il quale scrisse, che l'Arme di sua Famiglia fù vn'albero di Pino in campo ceruleo attrauersato da trè fascie bianche dalle radici sino a rami, e nel cimiero il capo d'vna Vergine rappresentante la fortuna. Morì Pietro l'anno mille ducento venticinque, e fù sepolto in questa Chiesa entro a vn Sepolcro grande di marmo, che al presente stà fuor della porta laterale a mano destra entrando, il quale essendo stato aperto l'anno mille cinquecento vno, vi fù trouato il cadauero quasi ancor tutto intiero con Diadema in capo, vestito di vna veste rigata di più colori, con scarpe, e guanciali. di corame dorato, e con Frondi di Lauro di sopra sparseui, e vn cingolo in cui

Pietro Trauersari quì sepolto.

b Rub. lib. 6. ann. 1225. & l. 8. ann. 1501.

Arme della famiglia Trauersari.

in carattere greco leggeuansi scritte queste parole.

Regum Socius Petrus Stemmatis Magnorum
Trauersariorum Rauennatis vrbis vetustissimæ
Rector auspicijs semper vsus melioribus.

E perche nel toccarlo, tutto si risolse in cenere ne restò altro che l'ossa spolpate perciò queste furon riposte dentro allo stesso Sepolcro.

Sollenità di S. Gio: Battista.

In vltimo solennissimo è l'apparato con cui quì si celebra il giorno Festiuo di S. Giouanni venendoui processionalmente il Capitolo della Metropolitana a far Capella ne' primi Vespri e la mattina, e a primi Vespri vengono i Canonici accompagnati dalle quattro Religioni de' Mendicanti cioè Carmelitani, Francescani, Conuentuali, Agostiniani, e Domenicani, ogniun dè quali canta vn Salmo del Vespro, che viene poi dal Clero e Musici della Cattedrale terminato, e tutto ciò per antichissima consuetudine di cui sin'ora è ignota a noi l'origine auendo solo, che la Processione in detto giorno è antica di sopra mill'anni cioè sino auanti l'anno cinquecento nouanta, nel qual tempo essendo nostro Arciuescouo Giouanni di questo nome il Terzo, leggiamo ch'ell'era in vso, e che il medesimo Arciuescouo ornato col Pallio Arciuescouale v'interueniua, il che raccogliesi da vn'epistola c sopra ciò a lui scritta dal Santo Pontefice Gregorio Magno, e in detto giorno pure vengonui i Consoli tutti dell'arti con loro Stendardi, e i Maggiori delle Ville ad offerire al Santo danari, e cera; il qual'vso pure è antichissimo originato per quanto è tradizione al tempo de' Polentani Signori già di Rauenna per vna vittoria, che i Rauennati ebbero in detto giorno, e fù confermato anche poscia da Veneziani quando presero il Dominio della Città. E in fine questa Chiesa e Monastero è annouerato trà beni di giurisdizione de' nostri Canonici in due Bolle vna di Alessandro Terzo, e l'altra di Vrbano Quarto, delle quali altroue più d'vna volta abbiamo fatta menzione, e in vn'antica Tabella esistente in S. Gio: Euangelista si legge essere quì per tutt'il mese di Maggio ogni giorno Indulgenza d'anni quindici.

c Greg. l. 4. ep. 11.

SAN

SAN GIOVANNI DECOLLATO,

Confraternità di Laici.

Lla Decollazione di S.Giouanni Battista il nostro Arciuescouo S.Massimiano circa gli anni di salute cinquecento cinquanta edificò vna Chiesa, che dalla quantità dè marmi, che la ornauano, gli Antichi addimandarono *in Marmorario*, & è quella, di cui vedesi oggi dopo tanto girare di secoli vna rouinosa, e piccolissima parte fuori della Città ne'contorni del borgo di Porta Adriana non molto lungi dalla riua del fiume Montone oue sono anche gli auanzi di due Torri antiche; la quale perche può dirsi demolita non restandoui altro che vna piccola Capelletta, perciò e di sito, e di nome a molti è affatto ignota auuerandosi pienamente in essa ciò che cantò *a* vn Poeta.

S. Gio: in Marmorario.

a *Auson.*

Mors etiàm saxis nominibusque venit.

Or la memoria del Precursor Decollato in quel luogo perduta rinouaronla i Rauennati nella piccola Chiesa, di cui ora scriuiamo posta sotto il palazzo degli Eminentissimi legati, oue l'anno mille cinquecento settantadue con autorità di Giulio Card. di Vrbano nostro Arciuescouo fù eretta vna Confraternità detta della Misericordia, ò della Morte, i cui Confrati aiutano a ben morire i condennati dalla Giustizia accompagnandoli con diuote preci al patibolo, e Sepoltura. Vestono Sacchi negri, e con limosine, che van cogliendo per la Città stipendiano vn Capellano, e mantengono del necessario vitto i poueri Carcerati. È questa Confraternità aggregata a quella di S.Gio:Decollato di Roma, & hà proprie Costituzioni approuate in occasione di visita l'anno mille seicento quattordici dal Cardinal Pietro Aldobrandino.

Confraternità della Morte.

SAN

SAN GIOVANNI
EVANGELISTA,
Basilica, e Badia insigne già de Monaci di S.Benedetto, ora de Canonici Reg. di S.Saluatore.

Fondazione di questa Chiesa.

VAcando l'Occidentale Impero per morte di Onorio l'anno quattrocento ventitrè, Teodosio il Giouane, che imperaua in Oriente diede il titolo di Cesare a Valentiniano figliuolo dell'Imperatore Costanzo, e di Galla Placidia Augusta, il quale all'ora con la Madre trouauasi in Costantinopoli. Venendo adunque ella in Italia col figlio Imperadore, e con Giusta Grata Onoria pur sua figliuola perche e da borasca di mare il legno, che portauali fù vicinissimo a naufragare, Galla Placidia, che conforme altroue abbiam narrato, era Principessa di Santissima vita fè voto all'Apostolo S.Giouanni se scampaua da quel pericolo di edificare in Rauenna Città, ch'era Sede dell'Impero, e però termine del loro viaggio ad onor suo vn Tempio, il che liberata che fù dal naufragio con l'aiuto del Santo Apostolo, che visibilmente apparendo fù veduto placar l'orgoglio dell'onde Frementi, e abbonacciate subitamente il mare, approdata quà con salute puntualmente adempì inalzando a suo nome la sontuosa machina della Basilica, che ancor'oggi si vede, e ciò seguì l'anno quattrocento venticinque gouernando il popolo Rauennate l'Arciuescouo S.Giouanni di questo nome il primo.

e Rub. lib. 2. ann. 424.

Suoi insigni ornamenti.

Non si saziano i nostri Istorici di commendare la magnificenza, e lo splendore di questa nobilissima Chiesa, il cui pauimento abbiamo, ch'era tutto di nobili marmi vagamente lastricato, e nelle pareti dipinta a mosaico la tempesta del mare, e il voto fatto al Santo. Mà sopra tutto sontuosissima era la Tribuna, posciache due grandi colonne di marmo coperte tutte di argento battuto la sosteneuano, e nel suo mezo effigiato vedeuasi vn Dio Padre in atto di porgere vn libro a S.Giouanni con sotto il nome suo *Sanctus Ioannes Euangelista*, e dalle parti vn mar di vetro con due Naui combattute da venti, e il Santo Apostolo tranquillante il mare, e vi stauano anche sette Candelieri, e alcuni altri misteri dell'Apocalisse. Eranui oltre ciò i Ritratti di Costantino, Costanzo, Valentiniano, Graziano, e degli altri Prencipi della Famiglia Cesarea, e vi era scritta la memoria del voto · *Galla Placidia Augusta prò se, & ijs omnibus votum soluit*, quali Ritratti cinque

que per parte stauān sù l'alto della Tribuna cioè à mano destra quelli di Costantino, Teodosio, Arcadio, Onorio, e Teodosio il Giouane, e alla sinistra di Valentiniano, Graziano, Costanzo, Graziano Nipote, Giouanni Nipote e sotto ogni vno d'essi erano i nomi loro cioè sotto i primi.

D.Constantinus | alli secondi. | *D.Valentinianus*
D.Theodosius | | *D.Gratianus*
D.Arcadius | | *D.Constantius*
D.Honorius | | *Gratianus Nep.*
Theodosius Nep. | | *Ioannes Nep.*

E così anche nella parte inferiore stauano quattro altre Imagini cioè due à mano destra oue leggeuasi.

DN.Theodosius | e alla sinistra. | *DN. Arcadius*
DN.Eudocia | | *DN. Eudoxia Aug.*

E à piedi à tutte stauano scritte queste parole. *Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis à templo Sancto tuo quod est in Hierusalem tibi offerent Reges munera.* Nel mezo poi della Tribuna staua l'Imagine di vn Dio sedente in maestà con intorno dodici libri chiusi, e con la seguente memoria della edificazion della Chiesa.

Sanctissimo ac Beatissimo Iohanni Euangelistæ
Galla Placidia Augusta
Cum suo filio Placido Valentiniano Augusto
Et filia sua Iusta Grata Honoria Augusta
Liberationis maris votum soluit.

Sotto alle quali parole era l'Imagine del Redentore tenente vn libro aperto in mano oue leggeuansi le parole registrate in S.Matteo. f *Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur*, e in vltimo la effigie dell'Arciuescouo S.Pier Crisologo Successor di Giouanni in abito di celebrare la Messa; non mancando oltre ciò per ornamento di questo sontuosissimo edifizio colonne incrostate tutte di argento, e le quattro massime, che sostentauan la Cuppola dell'Altar Maggiore, il quale anch'esso era coperto tutto dello stesso metallo, e così anche due porte, che aueua à lati, le quali oltre ciò erano tempestate di gemme, nella cui soglia leggeuansi queste parole. *Sancte Ioannes Arca Christi accepta tibi sit oratio Serui tui*; e affinche l'occhio de' riguardanti non auesse che desiderare di più douizioso, magnifico, e ammirabile, vi pendeuano da ogni parte molti vasi di argento, e d'oro con vna Colomba pure di argento stante in atto di spiccare vn volo.

f Matt. 5.

Ora auendo questa religiosissima Imperadrice condotta à fine la fabrica, e adornatala con ricchezze di sì gran prezzo, desiderando nell'atto di consegrarla riporui qualche Reliquia del Santo Apostolo, nè per molto, che ne cercasse, auendo potuto trouarne alcuna, partecipato il desiderio suo à S.Barbaziano suo Confessore, egli la consegliò à pregare con feruenti orazioni il Santo, acciò li riuelasse oue potesse trouarne Reliquie. Così fece dunque Placidia, e aggiungendo all'orazioni anche i digiuni, e le notturne vigilie in questa Chiesa, dopo

Reliquia miracolosa di San Gio: in questa Chiesa, e sua marauigliosa consecratione.

due

due notti auuenne, che mentre ella, e Barbaziano, il qual staua in disparte anch'egli orando oppressi leggiermente dal sonno eransi addormiti, entrò il gloriosissimo Apostolo per la porta maggiore di abito, e Mitra Ponteficale maestosamente adorno, e con vn Turibolo in mano cominciò ad incensare la Chiesa. Alla qual vista, e a vn tal splendore suegliatosi Barbaziano, e al sembiante dell'antiche pitture, e all'abito conosciuto esser quello il Santo Euangelista corse subito a risuegliare Galla Placidia, che ancor dormiua, e mostrandoli la visione, ecco (disseli) ò Signora quello à cui onore auete dedicato il Tempio, al quale auuiso scuotendo ella dagli occhi il sonno, e ripiena di marauiglia insieme, e di allegrezza andò subito dou'egli era, e giuntolo mentre incensaua l'Altar Maggiore se li buttò profondamente a' piedi, mà nell'accostarseli disparue subitamente il Santo, e acciò sapesse, che auea esaudite le sue preghiere lasciogli in mano la Scarpa Pontificale del destro piede. Or qui rifletta chiunque legge al giubilo, che per fauor celeste si segnalato innondò il cuor di Placidia, la quale spuntato il giorno non tardò a darne auuiso prima all'Imperador suo figliuolo, e poi anche à tutti i Cittadini, e così non auendo che bramar di vantaggio a ventisei di Febraro nè fù solennizata la consegrazione essendo Arciuescouo il nominato S. Pier Crisologo, e la Santa Reliquia quiui fù collocata benche non sappiasi precisamente il luogo. La qual verità di miracolo tanto insigne è autenticata dalla graue autorità di nobili, e celebrati Scrittori, g e da quella massime di Pietro Vescouo Equilino Autore antico, che nella Vita di S. Barbaziano parlando di Galla Placidia così ne scriue. *Dum Regina Ecclesiam Sancti Ioannis Euangelistæ à fundamentis erexisset, quam in eius nomine consecrari volebat, & affligeretur multum eo quod nullas Reliquias Beati Apostoli ibi ponendas habere posset, orantibus nocte Barbatiano, & Regina, apparuit Sancto Dei Beatus Euangelista Altare thurificans, Sanctusque Presbyter Reginam, quæ aliquantulum dormitauerat excitauit, quæ etiam Euangelistam conspiciens dum propius festinasset, vt pedes eius teneret, ipse disparuit vnum tamen ex Sandalibus in manibus Augustæ reliquit, quod ibidem repositum prò magna Reliquia conseruatur*, e lo stesso nella vita di Santa Placidia figlia che fù di Valentiniano Terzo, e Nipote di Galla conferma il detto autore; del qual mirabile auuenimento abbiamo auer composto ancora vn'elegante racconto h l'Arciuescouo S. Rainaldo, e ducent'anni auanti lui cioè fin dell'anno mille ottantasei nè fà nobil memoria Obizo Vescouo di Rimino in vna donazione, che fece di alcuni beni a questa Chiesa si come pure lo attestano i Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, Filippo Ferrari, e Alfonso Vigliegas nella vita di S. Barbaziano, Siluestro Marulo nell'Oceano delle Religioni, Gio: Battista Segni nel suo trattato *de Reliquijs & veneratione Sanctorum* Leandro Alberti nella Descrizion dell'Italia, l'autore del Martirologio Ispano nella vita di Galla Placidia, e sopra tutto cel rappresentano le antiche pitture esistenti in detta Chiesa, e massime la sontuosa porta, che fà nobile Frontispicio di finissimi marmi

Verità di questo miracolo.

g Pet. in Cat. l. 2. c. 23 & lib. 9. c. 70.

h Rub. lib. 6. ann. 1313. Id. lib. 5. an. 1086.

i Rub. lib. 2. an. 433. Ferrar. 31. Dec. Viglieg. p. 3. Marul. l. 4. Signius c. 22 Leand. de Rau. Mart. Hisp. 28 N.

mi Greci vagamente adorna, in cui di lauoro antico scolpita vi si vede la serie tutta di questa marauigliosa visione registrata anche in vn'antica Cronica manoscritta del Monastero, oue dopo narrato tutto il miracolo così si legge. *Perpetuis titulis huius miraculi dies notatur & Quarto Kal. Martias per succedentia tempora æterno ritu iussus est celebrari; ipsa etiam Ecclesia ab Apostolo dedicata humanis officijs prohibita est consecrari; ad fidem verò dedicationis Apostolicæ in altari principali vtrumque signum crucis apparet tamquam deductæ ibi manus vsquè hodiè speciem tenens. Prædicta verò Sandalia præsente Augusta, & filio eius Valentiniano Augusto per Beatum Petrum tunc Rauennæ Pontificem, Sanctumque Barbatianum in Ecclesia Beati Ioannis reposita est; locum autem ideò voluit ignorari vt occultum thesaurum nullus qualibet occasione posset eripere*. Della quale però tanto miracolosa consegrazione meritamente la Chiesa Rauennate con rito doppio annoualmente celebra la memoria.

E di quà poi ebbe origine la venerazione, e riuerenza, in cui ebbero questa Chiesa in ogni tempo i fedeli, che nella Festa massime della detta sua consegrazione anche da lontane parti in gran numero vi concorreuano costumando faruі le vigilie, e pernottarui in orazione; vsanza, che poscia dal nominato Arciuescouo S. Rainaldo per rileuanti motiui fù leuata circa l'anno mille trecento tredici non cessando però fino al giorno d'oggi la diuozione del popolo, che numerosissimo vi concorre. E dalla santità pure di Chiesa tanto insigne nacque il motiuo d'introdurui i Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, che vi fondarono vna nobil Badia dagli Arciuescoui Rauennati di rendite considerabili arricchita leggendosi anche adesso le donazioni di Arnaldo, Gebeardo, Henrico, Mosè, e Gerardo tutti cinque nostri Arciuescoui, e nominatamente la Chiesa di S. Biagio presso la Terra di Argenta con tutti i beni à quella appartenenti fù nobil dono del mentouato Henrico l'anno mille sessanta, l si come pure i detti Monaci l'anno mille cento diciassette ebbero in dono da Matilde moglie di Pietro di tal nome il primo della Famiglia nobilissima de' Trauersari molti beni presso al fiume Sauio oue già era vno Spedale detto di S. Geruasio, la qual donazione con Bolle Apostoliche confermarono Eugenio Terzo, e Anastasio Quarto, e le possessioni, che oggi pur spettano à detta Chiesa nella Villa di S. Stefano su'l Rauennate furon concesse, e donate da Pietro Duca, e fratelli, e da Guglielmo Trauersari suo Cognato l'anno mille cento quarantasei. Anzi di sua antica giurisdizione fù il Castello di Polenta situato in vicinanza di Bertinoro poiche si ha, che Guido figliuolo di Alberico Polentani l'anno mille ducento sessantasei dall'Abate di S. Giouanni Euangelista nè fu inuestito; e questo è quel Castello, di doue ebbe origine la tanto nobile Famiglia de' Polentani, che dalla patria prendendo il nome, prima abitatori, e poi Signori di quello di lì à vn tempo salirono a tal potenza, che anche s'impadronirono di Rauenna, e così pure il sito, oue il B. Pietro Onesti fondò l'antica Chiesa di S. Maria in Porto al lido del Mare Adriatico, e quella di

Solennità di detta consegrazione.

Monastero di Monaci e suoi beni.

l *Rub. annis citat.*

Polenta Castello già di questa Badia.

la di S. Maria *Galopes* detta oggi di San Domenico spettarono anticamente a questa Badia, la quale medesimamente abbiamo, che fù onorata di nobili priuilegi da Ottone Rè di Germania mentre portatosi in Italia per riceuere la Corona Imperiale fu in Rauenna l'anno nouecento sessantadue.

Di qual tempo poi fusse fatta Badia di detti Monaci è affatto ignoto leggendosi solo, che vi abitauano sin dell'anno ottocento nouantatrè, e ne continuarono il possesso sin presso ai mille quattrocento, poiche all'ora essendo andata in Comenda, l'ottenne dopo vn tempo da Papa Eugenio Quarto il Cardinal Bessarione, il quale mosso dalla santità del luogo, e inuitato dall'esempio di religiosa bontà, con cui viueuano i Canonici Regolari di S. Saluatore di Bologna, la Congregazione de' quali non molto auanti era stata istituita, *m* con Beneplacito di Papa Pio Secondo gliela concesse con tutt'i beni à quella appartenenti l'anno mille quattrocento cinquantanoue, e vndici anni dopo *n* Paolo Secondo vi aggiunse la donazione d'vn altro Monastero, ò più tosto palazzo detto S. Giouanni Nouello, quale crediamo fusse contiguo, & ora incorporato con questo di S. Gio: Euangelista di cui scriuiamo, che da detti Canonici di nobili fabriche accresciuto, ora è vno de' più magnifici della Città, e la Chiesa anch'essa se ben'ora è spogliata di quei tanto douiziosi ornamenti, che anticamente rendeuanla sì maestosa, con tutto ciò conserua anche oggi in qualche parte l'antica sua magnificenza sì che meritamente *o* da graui Istorici è chiamata Tempio augustissimo, imperoche trè gran Naui formano il suo corpo, e queste son sostenute da ventidue colonne di marmo greco, e oltre la sontuosa porta, di cui sopra si è detto, degno anche d'esser veduto è il Campanile di grande altezza, e di struttura antica, la Tribuna, l'Altar maggiore, le Scale per le quali si ascende al Choro, il nobilissimo Pulpito, e le Porte di preziosi marmi egregiamente vestite, e molte nobili Capelle, e Altari con pitture di eccellenti artefici, e quella massime detta del Crocefisso, & ora intitolata alla B. V. tutta dipinta a fresco dal famosissimo Giotto antico Pittor Fiorentino, sì come ad'altri Altari vi sono Opere di Francesco Lunghi nostro Rauennate, che vi dipinse l'istoria del Voto della Regina Galla Placidia, e quella altresì della consegrazion della Chiesa, e sonoui pur due Quadri del Rondinello anch'egli Dipintor Rauennate, in vn de' quali vedonsi i Santi Martiri Cantio, Cantiano, e Cantianilla, e nell'altro il Santo Euangelista Giouanni, che consagra la Chiesa Opere amendue assai lodate come nella vita di Giacomo Palma, e di Giouanni Bellino, di cui il Rondinello fù discepolo riferisce *p* il Vasari, nel qual genere di pitture degna parimenti d'essere ammirata è vna grandissima Tauola nel Monastero dentro al Refetorio, rappresentante il conuito del Rè Assuero nobilmente effigiata dal pennello di Carlo Bononi Dipintor Ferrarese, sì come pur nobilissima è la Capella, che è nella seconda naue a mano destra entrando, oue si riuerisce vna diuota Imagine di Maria, e fù edificata da Vrsicino Lunardi nostro nobile Cittadino, onde sopra l'-

m Rub. ad d. an. Sign. de Ord. & Statu.
n Cam. lib 4. cap. 6.
o Leand. de Rau.
Struttura di questa Chiesa, e Pitture.
p Vasar. p. 3. vol. 1. & to. 1 p. 2.

Arco

Arco così si legge. *Virg. Deip. Galla Aug. op. Vrsicinus P. Lunardi filius restituit, pieque dotauit M D XXIV.*

Mà degnissimo principalmente d'essere osseruato, e riuerito è il luogo sotto al Choro, oue conseruasi il medesimo antichissimo Altare consegrato miracolosamente da S.Giouanni, che certamente è vna delle più illustri memorie della Christiana antichità, che siano in Rauenna, nella cui parte anteriore in antico carattere, e con barbara latinità leggonsi intagliate queste parole.

Altare sotto il Choro.

✠ SCEIOHANNARCHAM XPI.
ACCEPTA TIBI SIT ORATIO SERVI TVI.

Il qual'epiteto di chiamar S.Giouanni Arca di Christo è allusiuo all'altissima cognizione, ch'egli ebbe de'Diuini Segreti, e a ciò, che canta di lui Santa Chiesa, che *Fluenta Euangelij de ipso Sacro Dominici pectoris Fonte potauit*; onde Organo della Diuinità chiamollo anche q il nostro S.Pier Damiano. E perche questo Sagro luogo fù ristaurato, e ridotto à più nobil forma dall'Abate D.Teseo Aldobrandi Bolognese, che poi fù Comendatore di S.Spirito in Roma, perciò in vna gran lapide così si legge.

q *Pet.Dam. Ser.2. de S. Io.*

D. O. M.
Sub inferiori Fornice quas conspicis Aras
D.Ioannes Euangelista orantibus contuentibusque
Galla Placidia Augusta Beatoque Barbatiano
Consecrauit
Has vetustate, & situ pene corruptas
D.Theseus Aldobrandus Abbas V.in hanc pulcherrimam
Formam reduxit anno Dom. M D LXIX.

Conseruansi oltre ciò in questa Santa Basilica sotto l'Altar maggiore dentro vna Cassa di Cipresso i Corpi de'Santi Cantio, Cantiano, e Cantianilla Martiri tutti trè Illustrissimi, che nella persecuzione degl'Imperatori Diocleziano, e Massimiano patirono il martirio nella Città di Aquilea, de'quali illustre è la memoria nel Romano Martirologio a trent'vno di Maggio, e li portò a Rauenna il Santo Pontefice Gregorio Magno come leggesi in vna Scrittura esistente dentro allo stesso Sepolcro, oue son collocati di tal tenore. *Requiescunt in Ecclesia Sancti Ioannis Euangelistæ Corpora Sanctorum Cantij, Cantiani, & Cantianillæ Martyrum, quæ ab Aquileia Rauennam à Gregorio Pont. Max. translata fuerunt, & in dicta Ecclesia sub Altare olim Beatæ Virginis nuncupato à Summo Pontifice consecrato condita, & denuò inuenta à R.P.D. Ioanne Hæredio Rauennate Abbate sub maiore Altare collocata fuerunt anno M D LIV.* e lo confermano anche Girolamo Rossi nell'Indice manoscritto delle Reliquie, r e Gio:Battista Segni nel suo Trattato *De Reliquijs & Veneratione Sanctorum*; la qual traslazione de'Santi Corpi forsi seguir douette mentre S.Gregorio prima d'esser Pontefice tornò di Costantinopoli, poiche all'ora s è certo, ch'ei fù in Aquilea, e che passò di Rauenna; e oltre li detti Corpi è arricchita di molte Reliquie

Corpi de SS. Cantio Cãtiano, e Cãtianilla M.

r *Signius loc. citat.*

s *Rub. lib. 3. ann. 581. & 85.*

O tra

Reliquie più insigni. trà le quali son le più insigni il Capo di S.Canziano Martire, Del legno della Santissima Croce, Ossa di S.Biagio Martire, S.Vrsicino Martire, Santi Probo, Agnello, Marciano, e Seuero Arciuescoui di Rauenna, e vn de'Bastoni, coi quali fù percosso, e martirizato il nostro S.Apollinare Reliquia veramente bellissima, e degna d'esser veduta.

Huomini Illustri di questo Monastero. Trà gli huomini poi Illustri di questo nobile Monastero in tempo, che l'Ordine monastico vi fioriua abbiamo *Vnfrido*, e *Giouanni* amendue Abati, de'quali il primo fù di nazione Tedesco, e fratello dell'Imperatore Enrico Secondo, con l'autorità di cui fù assunto l'anno mille quarantasei alla dignità di nostro Arciuescouo, e dichiarato Vicario Imperiale in tutta Italia, e il secondo l'anno mille ducento settantaquattro dal Choro della Chiesa Rauennate fù eletto per andare in nome del nostro Clero al Concilio Generale, che in quel tempo aueua conuocato in Lione Papa Gregorio Decimo; e così anche dopo l'introduzione de'Canonici Regolari di S.Saluatore frà Rauennati son stati celebri *D.Mauro* Maestro in Teologia, il quale dall'Ordine Eremitano di S.Agostino passato a questa Congregazione fù Soggetto di molte lettere, e compose l'Istorie della Patria, di cui però parlano con degne lodi i Cronisti Agostiniani; *D.Giouanni Eredi* Abate e primo Visitatore di questa Congregazione, opera di cui degnissima è la Fabrica del Claustro di nobile artifizio, e magistero il qual viueua l'anno 1580. *D.Alessandro de Cupis* erudito Compositore d'Imprese, e commendato in più luoghi dal dottissimo Paolo Aresi, e dall'Abate Giouanni Ferro, che riferiscono molte sue nobili, e vaghe Imprese, oltre le quali lasciò anche vn'Opera intitolata *la Palma*, oue in forma di Dialogo discorre eruditamente del modo di comporle, la quale però non fù data alle Stampe, & egli viueua l'anno *1630*. *D.Girolamo Canauari* huomo di nobili talenti, e che esercitò le cariche di Visitatore, e di Procurator Generale, il qual morì l'anno *1636*; e il Padre *D.Innocenzo Eredi* oggi viuente, il quale dopo essere stato più volte Abate di questa Canonica, e dell'altra di S.Maria di fornò nel Territorio di Forlì è stato creato vltimamente Visitatore.

Arme, e Ritratto del Card. Bessarione. Vedesi quì parimenti vicino alla Porta del Monastero a mano destra entrando scolpita in marmo l'Arme del Cardinal Bessarione Monaco di S.Basilio, e insigne Benefattore di questa Congregazione, che è vna Croce con due braccia, che la sostengono, di cui pur si vede il Ritratto in Sagrestia; e nella Chiesa stà il Deposito di Gio:Pietro Feretti nostro Cittadino, che fù Vescouo prima di Milo, e poi di Lauello, huomo d'insigne letteratura, Poeta Laureato, e Istorico Famosissimo di cui parlano con degni encomi i Scrittori più nobili del suo tempo. Riceuè egli la Laurea del Dottorato in Siena l'anno mille cinquecento dieci, nella quale funzione recitò vn Poema da lui composto in lode di quella nobil Città, e sue principali Famiglie, trà le quali numera l'Eccellentissima Casa Chigi, il che riferì all'Autore il Regnante Pontefice Alessandro Settimo in occasione, che a vent'otto di Marzo dell'anno mille seicento sessant'vno fù introdotto a baciare

Gio: Pietro Ferretti, e suo Sepolcro.

ciare i piedi a Sua Santità; Indi fù Canonico della nostra Metropolitana conforme nella descrizione di essa abbiamo detto, e rese celebre il suo nome e con la propria virtù, e con quella anche di Nicolò Ferretti suo Padre, il qual fù Oratore, e Poeta stimatissimo del suo tempo, e di Giulio il fratello Giurisconsulto insigne, e al detto suo Sepolcro leggesi questo Epitaffio registrato anche a nostra istanza nella sua Italia Sagra t dall'Abate Ferdinando Vghelli.

Nicolò Ferretti Oratore, e Poeta.

t Tom. 9. in append.

D. O. M.
Io: Petro Ferretto Rhauen. I. V. D.
Lauellinatum Episcopo Poetæ Laureato, Historico celeberrimo
Vndecumque doctissimo, Magnoque Scriptori
Exuperantius Ferrettus Nepos
Ex Fratre Iulio Doctore eximio Equite Clarissimo
Sua impensa poni curauit M D LXXXIX.
V. ann. LXXV. obijt prid. Non. Maij M D LVII.

Della quale Famiglia fù anche insigne come si è detto Giulio suo fratello, di che fan fede i libri da lui dati in luce auendo egli scritto legalmente. *De Re & disciplina militari Aureus tractatus, ac cælestis, spiritualis, legalis, ornatæ, instauratæ & illustratæ militiæ præceptis antiquorum exemplis nec non Recentium gestis munitus. De Re & Iure Nauali. Responsa de Singulari certamine. De Electione Officialium. Varietates Iuris Romani & Longobardorum. Exdefensorium fidei Christianæ contrà hæreticos. De Gabellis Publicanis, muneribus, & Oneribus; De Feudis. De Statutis*, e vii volume di Consegli Opere stimate tutte di gran profondità di sapere, per cui però fù tenuto in sì gran conto, che auendolo la nostra Patria mandato suo Ambasciatore a Papa Clemente Settimo, volle quel Pontefice ritenerlo al suo seruizio dichiarandolo suo Camerier Segreto, e poscia l'Imperador Carlo Quinto mentre fù in Bologna lo creò Caualiere, e li concesse che aggiungesse all'Arme sua l'Aquila Imperiale con la Corona raccomandandolo anche quel Grā Monarca a D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, da cui fù creato Regio Auditore nella Prouincia di Principato Vltra e poi Cōmessario Generale di Campagna ne' quali vffizi con fama di huomo giustissimo, e con intiera sua lode, e della patria si diportò conforme scriue u Vincenzo Ciarlanti Arciprete d'Isernia nelle Memorie Istoriche del Sannio e finalmente venne a morte nella Città di S. Seuero in Puglia mentr'era iui Regio Auditore della Prouintia di Capitanata, e Contado di Molisi, e nella Chiesa della Trinità fù posta al suo Sepolcro questa degna Memoria.

Giulio Ferretti Giurisconsulto famoso.

u Ciarlant. lib. 7. c. 23.

Iulius est nomen Rauenna Patria
Pontifici notus, & Imperio
Iura Poli, atque fori, belli, terræque marisque
Descripsit; tandem clauditur hoc tumulo
Exuperantius Ferrettus moerens Patri I. V. D. Equ. & Com.
Et Apuliæ Præfecto optimo, & bene merito P. C.
Vixit ann. LX. obijt oct. Id. Mart. M D XLVII.

Gio: Arigoni Medico, e suo Sepolcro.

Nella Piazza pure auanti la Chiesa presso la Porta a mano destra entrando è il Sepolcro di Giouanni Arigoni Medico Rauennate sopra di cui in vna lapide di marmo affissa al muro leggonsi questi versi.

Desine ab Superum fata incusare Deorum
Surrigere & patulas irrita vota manus
Non reuocant quemquam lacrimis suprema Sororum
Sunt vbi Funesta fila resecta manu.
Et miseri quorsum planctus. exanguia tantum
Membra tegit tumulus, Spiritus Astra tenet
Petrus Iacobus Arigonius, & Arigonius Arigonius
Filij ac Medici P. Kal. Apr. M D LXXX.

Indulgenze

E onorata anche questa Santa Basilica di molte Indulgenze notate in vn'antica Tabella, oue si legge essere quiui l'Indulgenze medesime, che sono a S. Apollinare in Classe per tutto Maggio anni trecento, e quarantene trecento. Il primo giorno di Maggio all'Altare, che consagrò il Cardinal della Rouere Arciuescouo giorni quaranta, e nel giorno della consegrazione della Chiesa Indulgenza Plenaria. E finalmente quà vengono ogni mese collegialmente i Parochi della Città a cantare vna Messa nella Capella di S. Bartolomeo surrogata a vna Chiesa di tal nome, che l'anno 1613. in occasione di aprir la piazza ch'è auanti questa di S. Giouanni fù demolita, e lo denota questa Iscrizione, che è sotto il Portico auanti la porta del Monastero.

D. O. M.
Plateam & viam hanc prius ferè inuiam
Publicæ omnium ad Sac. S. Io: Euangelistæ
Basilicam confugientium commoditati
Canon. Regul. D. Saluat. aperiendam curauere
Iubente ex animi sui benignitate amorisq. præcipui inductione
Erga Congregationem Illustriss. Card. Bonif. Caietano
S. Sedis Apost. legato à lat. & lepidè annuente
Magistratu, & Ciuibus Rau. anno Dom. M DC XIII.

SAN

SAN GIOVANNI EVANGELISTA.

Monastero di Monache del Sagro Ord. Agostiniano.

Ingledia Donna di Regia stirpe, e Nipote di Galla Placidia Augusta circa gli anni 448. per visione auutane eresse in Rauenna ad onore dal Santissimo Profeta Zaccaria vna Chiesa posta in vicinanza di quelle di S. Vitale, e S. Croce, oue ora son gli Orti de' Monaci Casinensi, e presso à quella dopo l'introduzione in questa Città dell'Ordine Eremitano di S. Agostino fù edificato vn Monastero di Sagre Vergini del medesimo Istituto, e quali perche quel luogo essendo all'ora nella parte più bassa, e vmida della Città erasi reso inabitabile, verso la fine del passato secolo dal Card. di Vrbino nostro Arciuescouo furono quà trasferite, ou'era prima vno Spedale detto di S. Giouanni Euangelista, e ciò seguì l'anno 1578. e dopo quattordici anni auendo il Card. Guido Ferreti detto il Cardinal di Vercelli Legato all'or di Romagna per aprire la strada trà le Porte Giulia, e Gregoriana demolito l'antica Chiesa, egli stesso fabricò quella, che or si vede, la quale poi è stata à tempi nostri dalle stesse Monache ampliata, e abbellita si come anche il Monastero, oue è il Dormitorio, e Refettorio fabricati l'anno 1614. dal Cardinal Pietro Aldobrandino, & è abitato da cinquanta Monache sotto la cura dell'Ordinario ancorche già fino al tempo del nominato Cardinal di Vrbino ne auessero il gouerno i Padri Agostiniani come raccogliesi da Registri di quell'Ordine apportati da Tomaso Herrera nel suo Alfabeto Agostiniano. Et essendosi la Chiesa (come si è detto) non hà molto, rinouata, e ampliata, fù benedetta da Monsignor Pomponio Spreti Vescouo di Ceruia à venticinque Luglio 1649. e dopo nou'anni consegrata dall'Illustriss. Monsig. Luca Torregiani Arciuescouo à ventitrè di Giugno nel qual giorno è Indulgenza di giorni quaranta in perpetuo à chi la visita, e in memoria di ciò in vna Lapide così si legge.

Chiesa di S. Zaccaria.

Monastero di Monache.

Chiesa di S. Gio: consegrata.

Lucæ Torregiani Cam. Apost. Cler. Archiep. Rau.
Et Principis æterna memoria consecratur
Hoc in Templo quod ille solemni ritu
D. O. M.
Et Diuo Ioanni Apostolo, & Euangelistæ consecrauit
Nono Kal. Iulij M. DC. LVIII.
Paula Maria à Cornu Abb. Regente.

SAN GIOVANNI IN FONTE,

Chiesa antichissima, e Parochiale.

I Fonti del Santo Battesimo, che da Scrittori delle cose Ecclesiastiche con voce deriuata dal greco chiamansi *Battisteri* fù costume antico edificarli fuor delle Chiese, di che abbiamo l'autorità di a Sidonio Apollinare, che in vn'Epistola sua descriuendo la struttura di vn'insigne Basilica dice, che fuori di essa staua il Battistero. *Huic Basilicæ appendix Piscina Forinsecùs, siuè si græcari mauis Baptisterium ab Oriente connectitur* sono le sue parole. Il che per appunto vedesi osseruato dagli antichi nostri Arciuescoui, i quali collocarono il Fonte Battesimale contiguo alla Chiesa Metropolitana se bene però non dalla parte di Oriente come scriue Sidonio, ma verso Settentrione. Et è questo vn'Edifizio de'più antichi, e de'più nobili che siano in Rauenna, imperoche quanto alla sua antichità noi trouiamo, che Neone, il qual fù Arciuescouo l'anno quattrocento cinquant'vno lo rinouò come dimostrano i quattro versi, che già quì si leggeuano.

a Sidon. lib. 2. epist. 2.

Fonte Battesimale.

Cede vetus nomen, nouitati cede vetustas
Pulchrius ecce nitet renouati gloria Fontis
Magnanimus hunc namque Neon, Summusque Sacerdos
Excoluit pulchro componens omnia cultu.

Sua Struttura.

Dal che si vede essere antico d'anni sopra mille ducento; quanto alla sua struttura, ella è si elegante, e sontuosa, che trà le più celebri fabriche della nostra città degnamente si annouera, posciache è tutto di forma ottangola con le mura di marmi greci, e di tauole grandi di Porfido riccamente ornate, nella cui sommità stanno ventiquattro colonne, dalle quali reggonsi otto Archi sostentanti la Cupola lauorata tutta di vn bellissimo Mosaico con l'Imagine in mezo di S. Giouanni, che battezza il Redentore, e d'ogn'intorno quelle de'dodici Apostoli, e Profeti; e così anche nel mezo del pauimento è vn grandissimo Vaso tutto pure di marmo lauorato in ottangolo, il qual serue per Sagro Fonte con vn Pulpito simile, oue ascende il Sacerdote per battezzare. E questa Chiesa intitolata à S. Gio: Battista onde hà preso il nome di S. Gio: in Fonte, e il Parocho hà incombenza di amministrare il battesimo à tutti quelli della Città, e suoi Borghi.

SS. GIO-

SS. GIOVANNI, E PAOLO

Basilica antica, e Parochiale.

CElebratissima nell'Istorie nostre è la memoria di questa Chiesa, di cui fà anche nobil menzione [b] Paolo Diacono nell'Istoria de' Longobardi, oue racconta il miracolo quiui auuenuto à Venanzo Fortunato di nazione Forlano Poeta celebratissimo, e che poi fù Vescouo Pittauiense, e huomo Santo, di cui si narra, che dimorando in Rauenna per attendere alle scienze, che all'ora quiui da Professori dottissimi s'insegnauano, & auendo per suo compagno vn tal Felice, che molti scriuono fosse Rauennate, e che fù poi Vescouo di Treuigi, di cui descriuendo la Chiesa Metropolitana abbiam parlato, perche patiuano amendue grauissimo dolor d'occhi, venuti vn giorno à questa Chiesa ou'era vn' Altare intitolato à S. Martino Vescouo Turonense inuocato diuotamente auanti la sua Imagine l'aiuto del Santo, il qual si legge, [c] che essendo ancor viuente curò da vna simile infermità S. Paolino Vescouo di Nola si vnsero gli occhi con l'olio della Lampade, che vi ardeua, e con euidente miracolo à tutti due cessò subito il dolore. E questo poscia fù quel, che mosse Fortunato à partir di Rauenna, ou'era dimorato molt'anni, e andare in Francia per venerare il Corpo di S. Martino nella Città di Tours, di doue portatosi a Poitiers fù da qual Vescouo S. Agricola ordinato Sacerdote, e li successe anche nel Vescouado, nella qual carica visse con opinione di Santità così grande, che dopo morte, la qual seguì circa gli anni di Christo cinquecento settanta meritò il titolo, e gli onori di Santo conforme scriuono [d] il mentouato Paolo Diacono, il quale attesta essere stato à far'orazione al suo Sepolcro, Pietro Vescouo Equilino nel Catalogo de' Santi, Claudio Roberto in quel de' Vescoui Pittauiensi, il Molano, il Posseuino, e il Martirologio Gallicano à diciotto di Giugno; la quale grazia quì ottenuta descrisse poi lo stesso Fortunato eleganteinente nella vita, che compose in verso eroico di S. Martino, [e] oue parlando col suo libro così cantò.

Inde Rauennatem placitam pete dulcius vrbem
Pulpita Sanctorum per relligiosa recurrens
Martyris egregij tumulum Vitalis adora
Mitis & Vrsicini Pauli sub sorte Beati.
Rursus Apolinaris pretiosa limina lambe
Fusus humi supplex, & Templa per omnia curre;
Et pete Martini loculum, quo iure Sacelli

b *Pau. Diac. Hist. Longob. lib 3.*

Gratia ottenuta in questa Chiesa da Venanzo Fortunato.

c *Vghel. t. 6. in Episc Nolã. Seu. Sulp. in vita Sancti Martini.*

d *Pau. Diac. loc cit. Petr. in cat lib. 9. c. 65. Clau. Rob. in Gallia Christ. Molan. 18. Iunij Posseu. in App Sac. to. 3 Mart. Gallican in Supplem. 18. Iunij.*

e *Vita S. Martini l. 1.*

Iam desperatum lumen mihi reddidit Auctor
Munera qui tribuit: saltem rogo verba repende.
Est vbi Basilicæ culmen Pauli, atque Ioannis
Hìc paries retinet Sancti sub imagine formam
Amplectenda ipso dulci pictura colore,
Sub pedibus Iusti paries habet arte Fenestram,
Lychnus adest, cuius vitrea natat ignis in vrna
Hùc ego dum propero valido torquente dolore
Diffugiente gemens oculorum luce Fenestris
Quo procul vt tetigi benedicto lumen oliuo
Igneus ille vapor marcenti fronte recessit
Et præsens medicos blanda fugat vnguine morbos;
Non oblita mihi mea lumina munere Sancti
Nam redit antè oculos oculorum cura fidelis
Et memor illud ero dum luce, & corpore consto.

E poco auanti facendo pure menzione di questa grazia nomina quel Felice suo Compagno così cantando.

Qua mea Taruisius residet si malliter intras
Illustrem Socium Felicem quaso require
Cui mecum lumen Martinus reddidit olim

Il quale stesso miracolo narran gl'Istorici della Città di Bellumo pochi anni prima essere accaduto in questa Chiesa medesima *f* ad vn'altro Felice, che fù poi Vescouo di quella Città, e huomo di Santa vita quello, che interuenne al Concilio Romanò l'anno cinquecento quarantasette, di cui raccontano, che vntosi con l'olio di detta Lampade, e implorato diuotamente l'aiuto di S. Martino ricuperò la perduta luce degli occhi, onde in memoria di sì gran benefizio edificò poi in Belluno à suo onore vn nobil Tempio, che ora serue di Cattedrale.

f Vgh. t. 5. in Episc. Bell.

Da quali racconti però raccogliesi ol antichità di sopra mille cent'anni, e la grandezza di questa Chiesa mentre Venanzo Fortunato li da titolo di Basilica, con cui è certo, che anticamente chiamauansi sol le Chiese più nobili, e magnifiche *g* come scriue il Baronio, comprendendosi anche dalla medesima sua struttura, e dalle colonne, e basi, che mentre ora scriuiamo quì si sono trouate essere stata maggiore assai, che non è di presente, si come leggesi eziandio esser già stata ricca di preziosissime suppelettili, e massime di vn libro de'Santi Vangeli con coperte d'oro, e di molte Corone pur d'oro, le quali si come narrasi nelle nostre Istorie furon leuate dall'Arciuescouo Giorgio, che successe a Petronace l'anno ottocento trentacinque per farne dono alla piccola figlia di Lodouico II. Imperatore mentre la tène al Sagro Fonte, & ora non hà cosa degna d'esser veduta eccetto vn Pulpito antico di marmo con varie figure d'animali, e con queste parole. *De donis Dei, & Sanctorum Ioannis, & Pauli Adeodatus Prim. Strator. in L. P. Templ. Dmn. Vrb. Marinian. Arc. Epsf. fecit Ind. XV*; e voglion dire, che detto Pulpito fù fatto da Adeodato Primicerio in

g Baron. in not. ad Mar. Rom. die 5. Aug.

Ornamenti antichi di questa Chiesa.

tempo

tempo dell'Arciuescouo Mariniano l'anno cinquecento nouantasette, il qual'Adeodato sarà forse quello, che leggesi esser stato Diacono dell'Arciuescouo Giouanni Antecessore di Mariniano.

Finalmente per conchiuderne il racconto, questa Chiesa è trà le Parochiali più antiche della Città, e nella Visita Apostolica di Girolamo Ragazzoni Vescouo di Famagosta l'anno 1573. abbiamo, che abbracciaua anche sotto la cura sua parte dell'anime del Borgo di Porta Adriana prima che l'altra di S. Biagio fusse edificata, e trà le Chiese, che i nostri Arciuescoui auean concesse anticamente a Vescoui Prouinciali acciò venendo in occasione di Concili, ò per altri loro affari alla Metropoli auessero luogo commodo da trattenersi, *h* questa de'Santi Giouanni, e Paolo fù assegnata a Vescoui di Faenza, e in due Bolle di Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto è nominata trà quelle, nelle quali i nostri Canonici aueuano antica giurisdizione leggendosi anche nella Tabella esistente in S. Gio: Euangelista esserui Indulgenza di vn'anno nel mese di Maggio.

h Rub lib 5. ann. 861.

E già che abbiam detto, che Venanzo Fortunato dimorò in Rauenna per apprender le Scienze, non sarà improprio quì il soggiungere, che in que'tempi lo Studio Rauennate era celebratissimo anzi vnico in tutta Italia istituito ò come altri credono ampliato sin da tempi del Rè dè Goti Teodorico, e nobilitato con la presenza, e dottrina di Cassiodoro, Boezio, e altri ingegni di prima classe, oue è fama *i* circa gli anni cinquecento quarantasei esser stato composto quel tanto celebrato Volume, che da Giurisconsulti addimandasi l'Inforziato, ò che iui almeno fusse trouato dopo essere stato vn tempo ascoso il che tanto è più verisimile quanto che in que'medesimi tempi l'Imperator Giustiniano con l'opera, e conseglio di Giouanni Patrizio Triboniano, di Teofilo, e Doroteo huomini tutti trè dottissimi ridusse per ordine le leggi Romane tanto per prima disordinate, & incomposte. Così anche quel Volume delle nuoue Constituzioni, che le Nouelle si addimandano furono in Rauenna da Valentiniano Cesare consegnate ad Albino Prefetto del Pretorio, e Patrizio con ordine, che le facesse aggiungere al Codice, e inuiolabilmente osseruare, e quiui pure l'anno mille cento vent'otto come narra *l* Guido Panziroli nel suo Trattato *De Claris legum Interpretibus*, in vn'antica Biblioteca trouate furono le Pandette, le quali dall'Imperatore Lottario Secondo approuate per legitima opera di Giustiniano date furono a spiegare a publici Professori. E perche per le guerre, e per l'ingiurie de tempi questo Famoso Studio aueua assai patito, *m* nel mille ducento sessant'otto fù da nostri Cittadini tornato alla sua pristina dignità, e per decreto del Senato, di Dottori eccellentissimi proueduto, e frà gli altri di Pasio della Noce Bresciano vno de primi leggisti, che in que'tempi l'Italia auesse; e benche oggi sia mancato affatto così nobil decoro, non è però piccolo ornamento della nostra Patria il nobilissimo Collegio de Dottori eretto con autorita Pontificia l'anno mille cinquecento vent'otto, che con somma riputazione oggi giorno

Vniuersità è Studio in Rauenna.

i Rub. lib. 3.

l Panzirol. lib. 2. c. 13.

m Rub. l. 6.

Collegio de Dottori, & huomini illustri di quello.

conser-

conseruasi, e da cui sono vsciti in varij tempi huomini per cariche, e virtù segnalatissimi, trà quali di quelli, che n'è rimasta memoria, meritano quì essere ricordati *Gio: Menghini*, * che alle lauree legali aggiunse anco gli allori di Parnaso, e fù Poeta nel passato secolo stimatissimo. *Obizo Monaldini*, *e Tiberio Cilla* Giurisconsuli celebri, e per la Patria a Romani Pontefici più volte Ambasciatori. *Vincenzo Carrari* Canonico, e Istorico nobilissimo. *Ostasio Ginanni* nostro Arcidiacono fratello, che fù di quel Baldassare, al cui merito vedesi in Roma nella Chiesa di S. Agostino questo degnissimo Epitafio *D. O. M. & memoriæ Baltassaris Ginanni Nob. Rau. viri prudentia insignis, & Patriæ amantissimi, qui ad Gregorium XIII. & Sixtum V. Pont. Max. sæpè grauibus de causis Orator cum ab Vrbe reditum pararet in Patriam, prò terrestri in cælestem vocatus abijt anno sal. M.D.XC.VIIII. die VI. Martij ætatis suæ anno LXX. Hostasius Archidiaconus Rau. Frater, & filij mæstiss. P.P.* Carlo *Lunardi* huomo di ottimi talenti, il quale dopo seruito in nobili impieghi li Duchi Estensi di Ferrara, e i Gran Duchi di Toscana esercitò eziandio le cariche di Vditore di Rota in Siena, è Genoua riportando da quelle due illustri Città amplissimi Priuilegi venendo dalla prima aggregato alla Nobiltà, e dalla seconda alla Cittadinanza, *Andrea Stanga*, * che fù Vicario Generale dell'Arciuescouo di Nicosia in Cipro, e dichiarato poscia da Pio Quinto Vicario Apostolico di Rimino, *Gio: Maria*, e *Annibale Mattarelli*, il primo Vditore di Rota in Bologna, il secondo Capitan di Giustizia, e Senatore di Mantoua, *M. Antonio Morandi* Vicario Generale prima di Bologna, e poi di Como *Francesco Ingoli* Soggetto di molte lettere, e di maggiore bontà, di cui altroue abbiano sufficientemente parlato, *Bartolomeo Scapuccini* notissimo a leggisti per due suoi Trattati, il primo *De vtili Saluiano Interdicto*, ch'ei diede in luce l'anno 1609. e che a gloria del suo nome fù poi stampato nuouamente in Perugia l'anno 1638. & il secondo *De Successore singulari an & quando teneatur stare colonia vel locationi ad materiam l. emptorem C. locati* stampato in Venezia l'anno 1622. *Giacomo Gamba*, che portatosi alla Romana Corte, e mandato prima in Spagna con titolo di fiscale, poscia in Francia Auditore della legazion di Auignone, nel Ponteficato del regnante Alessandro Settimo fù creato Referendario di Signatura, Abbreuiatore Di Parco maggiore, e Prelato di Consulta, ne' quali onori finì di viuere l'anno 1661. *Vespasiano Monaldini* Auditor Generale della legazione di Ferrara, oue morì l'anno 1656. e trà viuenti li Signori *Camillo Prandi* Auditore di Rota, e Luogotenente Ciuile in Ferrara, *Bartolomeo Caualli* Auditore del Serenissimo Gran Duca di Toscana, e che adesso esercita la carica di fiscale grado principalissimo in quello Stato, *Andrea Cilla* Auditore di Rota già in Ferrara, & ora in Siena, e Podestà di Lucca e *Giacomo Fantucci* Auditore della Nunziatura di Polonia prima, & or di quella di Spagna, quali tutti col merito della loro virtù accrescono alla Patria dignità, e splendore, di cui pure è gloria grande, che trà più insigni Giurisconsulti annouerati siano due

* Rub. lib. 9. & 10.

* Rub. l. 11.

Giurisconsulti Rauenati insigni.

due de'suoi Cittadini, il primo de quali come più antico fù *Pier Francesco* detto Rauennate Famosissimo per il suo sapere, e per la sua ammirabil memoria, *n* nella quale tanto si esercitò che non solo si ricordaua di tutte le leggi,, mà eziandio d'ogni minima Glosa, di che fece egli più di vn'ispirienza con ammirazione grandissima di chi l'vdiua; per lo che rese celebre il suo nome, e fù publico Professore di leggi Ciuili per lo spazio di ben trent'anni nelle Vniuersità di Ferrara, e Padoua, oue fioriua l'anno mille quattrocento settantaquattro, e *Pietro Tomai*, che altri chiamano de Tomasi *o* dotato anch'egli di tanta felicità di memoria, che fù stimato miracolo di natura, e acclamato Superiore di gran lunga a Carneade Greco, alli Rè Ciro, e Mitridate, a Simonide Metrodoro, e allo stesso Giulio Cesare tanto celebrati da Scrittori antichi, onde meritamente per antonomasia fù chiamato *Pietro dalla Memoria*. Fù egli oltreciò Soggetto letteratissimo, e fece pompa de suoi rari talenti nelle Vniuersità di Padoua, Bologna, Pauia, Ferrara, Pisa, e Pistoia, oue fù d'ambe le leggi publico, e stimatissimo Interprete dalla cui Scuola vscirono Girolamo Bottigella da Pauia, e Gio:Maria Riminaldo Ferrarese, che amendue poi nella professione legale riuscirono Soggetti eccellentissimi; indi condotto con nobili stipendi dal Duca di Pomerania, e poi da quello di Vuittemberg lesse nelle Accademie di Gripesuuald, e di Vuittemberg con gran sua gloria, e fama si che dall'Imperatore Federico Terzo fù creato Caualiere, e da Massimiliano Rè de Romani grandemente onorato, di cui vedonsi alle stampe vn Trattato *De Feudis*, vno intitolato *Alphabetum Iuris*. Due Compendi Legali vno di Leggi Ciuili, e l'altro del Ius Canonico, e vn'Opuscolo à cui diè titolo *La Fenice*, oue insegna il modo, e regole di far buona memoria, e racconta molte cose da lui recitate, e che furon stimate miracoli, leggendosi spezialmente che vdita vna Predica subito la recitaua senza fallirne ne pur parola, e che auanti l'Imperatore Massimiliano oltre le sentenze di tutto il Ius Canonico, e Ciuile recitò anche sopra ventimila Conclusioni di Canonisti, e Leggisti, e più di sette mila proposizioni, e sentenze de Libri Sagri, e così pieno di gloria finì di viuere circa l'anno mille cinquecento nell'Accademia di Vuittemberg *p* lasciato iui erede della sua fama, e suo sapere vn figliuolo detto Vincenzo Leggista anch'egli insigne, e Conseglier di quel Duca, Si come pure oltre le Scienze Legali molti trà medesimi Rauennati son stati quelli, che nell'Arte della Medicina sono riusciti huomini celebri, trà quali abbiamo *Guglielmo* della cui virtù nelle nostre Istorie, e nell'Epistole Senili di Francesco Petrarca leggonsi nobilissimi testimoni, e fioriua l'anno mille trecento cinquant'otto. *Fabio Calbi*, che dal greco nel latino idioma tradusse gli ottanta libri d'Ippocrate, quali à Clemente Settimo da lui furono dedicati; *Camillo, e Gioachino Tomai*, il primo de quali portò in Venetia il nome, e la gloria di Primario, e lasciò vn Trattato *De Febribus, & humani corporis morbis*, e morì in Rauenna l'anno 1549. e il secondo fù Lettore Publico di Medicina nella Sapienza Romana in tempo di

n *Panzirol. lib. 2. c. 117.*

o *Panzirol. lib. 2. c. 138. Rub. l. 7. ad ann. 1499.*

p *Rub. lib. 7.*

Medici Rauennati insigni.

po di Sisto Quinto. *Tomaso Filologo*, il quale operò con tanta felicità in Venetia, che vi meritò Statue, e Memorie, e diede in luce due Opere, la prima *De vita hominis vltra CXX. annos producenda* stampata iui l'anno 1553. e dedicata a Giulio Terzo, la seconda *De modo Collegiandi* stampata pure in Venetia l'anno 1575. intitolata a Gregorio Terzo Decimo, *Giacomo Arigoni*, di cui nella Chiesa di S. Vitale si parlerà; E quello, che gli altri tutti auanzò *Girolamo Rossi* huomo di eminente letteratura, e Medico di Clemente Ottauo, di cui abbiamo vn'Opera intitolata *Annotationes in libros octo Cornelij Celsi de Re Medica* data alle stampe in Venetia dopo morto l'Autore l'anno 1616. e vn'altra intitolata *De destillatione liber in quo Stillatiorum liquorum, qui ad medicinam faciunt methodus, ac vires explicantur, & Chymicæ artis veritas ratione & experimento comprobatur* vscita alle stampe in Rauenna l'anno 1582. e parto del cui ingegno sono gli vndici dottissimi libri delle nostre Istorie, con l'edizion delle quali tanto di applauso, e lode si acquistò, che meritò esser tenuto vno de più celebri Istorici del suo tempo, e dal Cardinal Baronio q in più d'vn luogo con encomi nobilissimi essere onorato *Rubeus vir insignis amicus noster* scriue egli nei suoi Annali. *A Hieronymo Rubeo viro per eudito* replica nelle Annotazioni al Romano Martirologio; a quali trà quelli della nostra età, deuono aggiungersi il Sig. *Anton. Maria* Figliuol di Girolamo oggi viuente, e stimatissimo in Roma, *Antonio Donati*, e *Massimiano Zauona*, de quali il primo diede in luce vn'Opuscolo *De aere Rauennati* stampato in Rauenna l'anno 1641. e il secondo due altri pur ne stampò l'vno *De Rauennatis aeris admirandis auscultationibus*, e l'altro *Abuso del Tabacco de nostri tempi* vsciti alle stampe, quello in Rauenna l'anno 1649. e questo in Bologna l'anno 1650. oltre vn volume, che lasciò manoscritto intitolato. *In librum Galeni de Renum affectionum dignotione, & medicatione Comentarium*, il che à noi basti d'auer quì incidentemente narrato rimettendoci circa la nobiltà dell'antico Studio Rauennate, e suoi dottissimi Professori a quel più, che ne scriuono le nostre Istorie.

q t. 11. ann. 1027. n. 13. & in Mart. die 28. Apr. & alibi.

SAN

SAN GIROLAMO

Chiesa moderna già Conuento De Frati Giesuati ora Collegio della Compagnia di Giesù.

Anto fù, e si grato l'odore di Santità, che sparse in ogni luogo il B.Giouanni Colombino Sanese, e Fondatore de Giesuati, che molte nobili Città dell'Italia concorsero a gara a riceuere i Religiosi dell'Ordine da lui fondato, trà le quali non dell'vltime fù Rauenna, oue eglino abitarono vn tempo in vn Conuento, e Chiesa dedicata a S.Luca, & posta in quella parte della Città, che riguarda il Molino da vento in mezo agli Orti, che ancor oggi chiamano di S.Luca. Mà perchè il sito era soggetto all'aque, e fuori dell'abitato, perciò circa cent'anni sono si trasferirono a questo, oue edificarono la presente Chiesa ad onore di San Girolamo, sotto la cui prottezione volle il Beato Giouanni, che militassero i suoi seguaci, e promotori dell'opera furono alcuni Padri Bresciani, quali con limosine, che raccolsero la principiarono, e non sono molt'anni, che aggiunta vi fù la Tribuna col Choro, e ampliata la fabrica del Conuento.

Frati Giesuati in Rauenna.

Hà questa Chiesa otto Capelle oltre l'Altar maggiore, ou'è vna Tauola grande di S.Girolamo con altri Santi Opera di Gio:Battista Ragazzini Dipintor non ignobile del passato secolo, e fù consegrata alli trè Decembre l'anno 1564. da Agostino Molignati Vescouo di Bertinoro, e Suffraganeo di Rauenna come narra quest'Iscrizione, ch'è presso al Choro.

Struttura della Chiesa.

Anno Dom. M.D.LXIV. III. Non. Decemb.
Ecclesiam hanc à Fratribus Iesuatis in D.Hieronymi
Memoriam Religionis a B.Io: Columbino Senensi
Institutæ Tutelaris exædificatam
August. Molignatus Vercellensis Episc. Britinoriensis
Et S.Rau. Eccl. Suffraganeus solemni ritu
D.O.M. in honorem eiusd. S.Hieronymi
De more dicauit, consecrauitque.

Ma perche in questo Conuento abitauano non più ordinariamente che cinque Frati; entrò nella soppressione di piccoli Conuenti fatta dal Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, e le sue rendite furono applicate parte alla Casa degli Orfani, parte alle Conuertite, e parte alla Chiesa Parochiale di S.Clemente in Primaro. Per la partenza dunque

Soppressione del Conuento.

que de Giesuati essendo questo luogo vacante, e l'anno mille seicento sessanta con autorità Apostolica, e mediante lo sborso di scudi quattro mila al Seminario, a cui era stato vnito, fù concesso a Padri della Compagnia di Giesù abitanti prima incontro al Seminario in sito angusto, e poco atto per i spirituali esercizi, ne'quali questa Santa Religione s'impiega in aiuto de prossimi. E quantunque moderna sia la fondazione del lor Collegio onde non ci porge materia di scriuerne, molto auanti però aueua la Città nostra gustato il frutto della loro dottrina, e zelo, r posciache sin dell'anno mille cinquecento settantanoue l'Arciuescouo Christoforo Boncompagno chiamò quà alcuni di essi affinche regolasser le Scuole della Dottrina Christiana, e due anni dopo predicò la Quaresima in Duomo con grande applauso il P.Giulio Mazarino Palermitano Soggetto eloquentissimo, le cui Opere vedonsi alle stampe, anzi nell'Istorie s della medesima Compagnia abbiamo, che l'anno mille cinquecento trentasette in tempo che non era per anche con autorità Apostolica confermata, il Grande Apostolo dell'Indie S.Francesco Sauerio con gli altri primi otto Compagni di S. Ignazio nel viaggio, che in quell'anno fecero da Venezia a Roma passarono per Rauenna, e que' Grand' huomini illustri tutti per Santità, e per lettere come Serui vmili del Signore, e volontariamente poueri per Giesù Christo alloggiarono nello Spedale.

Dato à Padri Giesuiti.

r Rub. l. 11.

s Daniel Bartol. tom. 1. lib. 2.

S. Francesco Sauerio passa di Rauenna.

SAN-

SANTA GIUSTINA

Confraternità di Laici.

ABbenche trè Sante Giustine Vergini, e Martiri noi abbiamo nel Romano Martirologio, la più celebre però è quella di Padoua, al cui onore la presente Chiesa è intitolata, poiche fù Illustre e per la nobiltà del suo martirio, e per quello della sua nascità, dal cui Legnaggio è fama discendere la Famiglia de Borromei nobilissima in Milano † conforme nell'Istoria sua Ecclesiastica scriue il Ripamontio, e di lei celebrasi la memoria alli sette Ottobre. Quanto poi alla fondazione di detta Chiesa, la più antica memoria, che se ne abbi è dell'anno mille cento settanta, nel qual tempo Papa Alessandro Terzo annouerandola trà quelle, oue i nostri Canonici aueuano antica giurisdizione la chiama con titolo di Monastero. *Monasterium Sanctæ Iustinæ in capite Porticus* leggesi nella Bolla di quel Pontefice, e in vn'altra di Vrbano Quarto cent'anni dopo, il qual'epiteto *In capite Porticus* li dieder gli Antichi per la ragione, che in quella di S.Giorgio abbiam toccata. Essendo poi Parochiale, il Cardinal Pietro Aldobrandino con autorità Pontificia la suppresse, e con le rendite sue, ch'erano assai pingui eresse nella Metropolitana alcune Mansionarie concedendola ad vso di Oratorio alla Confraternità del Santissimo eretta già nella Cattedrale sin dall'anno 1568. da Giulio Card. di Vrbino, e quiui conuengono i Confrati ogni giorno festiuo à recitare l'Offizio della B.V. vestono Sacchi bianchi, interuengono l'vltime Domeniche d'ogni mese alla Processione del Santissimo, che si fà in Duomo, e con le rendite che anno ascendenti à mille scudi annoui distribuiscon le Doti à pouere Zitelle, visitano gl'infermi bisognosi, e li souuengono di limosine, e si esercitano in altr'opere di carità.

† *Ripamont. Hist. Eccles. Mediol. p. 3. lib 1.*

Antichità di questa Chiesa.

Confraternità del Santissimo.

SAN

SAN LEONARDO

Oratorio di Laici.

Oratorij di Laici quando istituiti.

TRà l'opere più egregie, che ad onor della Chiesa operò il Serafico Dottore S.Bonauentura, non fù dell'vltime quella d'istituire in Roma la Confraternità del Confalone, qual fù la prima Congregazione, ò Radunanza di persone secolari, che sotto regole di ben viuere si formasse, la cui fondazione seguì per opera di quel gran Santo circa l'anno mille ducento settanta conforme afferma a Tomaso Bozio nel suo Trattato *De Signis Ecclesiæ Dei*, e col cui esempio altre poi se ne fondarono in tutta Italia, e massime in Rauenna a si come narrano le nostre Istorie. Egli è ben vero però, che delle istituite in detto tempo niuna a giorni nostri è in essere, onde la prima, e la più antica, che abbiamo è quella, che per esser fondata in questa piccola Chiesa; di S.Leonardo hà preso il nome, la cui erezione seguì a dieci Agosto l'anno mille cinquecento trentatrè per opera di sei diuoti Cittadini, i quali preso per loro Padre Spirituale, e Direttore D.Antonio Monuetoli da Monteuecchio, nella Marca Sacerdote di molte lettere; e di gran spirito, e perciò nelle nostre Istorie b meritamente encomiato, nelle Christiane virtù talmente si aprofittarono, che oltre la gloria d'essere i primi, che nella nostra Città Fondassero vn si Santo istituto, seruirono anche e di esempio, e di guida ad altri, che alcune simili Compagnie istituirono. Vffiziano questi Confrati con gran diuozione la detta Chiesa verso la fine del passato secolo da essi rifatta da Fondamenti, e ampliata, oue conuengono tutt'i giorni festiui a recitare l'Vffizio della B.V. & altre preci, vestono Sacchi bianchi sopra de'quali anno aggiunto vltimamente lo Scapolare nero per conformarsi all'abito, con cui si dipinge il Santo lor Protettore e Titolare, quale scriue c il Tritemio, che fù Monaco di S.Benedetto nato di nobil sangue in Francia, discepolo del Vescouo S.Remigio, e chiarissimo al mondo per la sua santità, e miracoli massime nell'impetrare la libertà a carcerati, il cui Corpo conseruasi in Limoges Città nobile di Guascogna, e la sua Festa quì si celebra a sei Nouembre giorno del suo passaggio al Cielo, il qual seguì l'anno cinquecento cinquantanoue, & in fine anno proprie Costituzioni composte da Francesco Rossi vno de'primi sei Fondatori, e Padre, che fù di Girolamo Scrittore elegantissimo delle nostre Istorie.

a *Th. Bozius tom.1.lib.9. sign.35.c.5.* a *Rub l.6.ad ann.1231.*

Fondazione di quel S.Leonardo

b *Rub.lib.9. ad an.1553.*

c *Trithem. de Vir. illustr. Ord. S. Bened. lib.3 cap.29.*

SAN

SAN LORENZO
IN CESAREA,

Monastero antichissimo di Monaci Basiliani Poi dell'Ordine di S.Benedetto, ora vnito à Can.Reg.Lateranensi, e demolito.

SE ben questa Chiesa or che scriuiamo è demolita affatto, e nel sito, oue già fù non vedesi altro che vna Croce di marmo antica, con tutto ciò perche ne tempi andati fù Basilica Famosissima, e da insigni Istorici celebrata, ella però è ben degna d'essere quì descritta, acciò ne resti sù queste carte almeno, viua a nostri Posteri la memoria. Vna delle trè parti, nelle quali anticamente come dicemmo altroue, partiuasi la Città di Rauenna, era quella, che addimandauano Cesarea, di cui oggi, tale è l'incostanza delle cose vmane, ne pur vedesi vn sol vestigio e stendeuasi lungo il mare trà Rauenna, e Classe. *Trino vrbs ipsa vocabulo gloriatur, trigeminaque positione exultat idest prima Rauenna, vltima Classis, media Cæsarea inter vrbem & mare plana mollitie, arenaque munita, vectationibus apta* d scriue di Rauenna Giornando Goto, & è quella stessa, che con altro nome Sidonio Apollinare chiamò Via di Cesare. *Veterem ciuitatem, nouumque Portum media Via Cæsaris ambigas vtrum connectat an separet* sono le sue parole. Cesarea poi la chiamarono dall'Imperatore Cesare Augusto, e che ne fù il Fondatore portando la tradizione antica, che in Rauenna i Nobili, in Classe i Mercatanti, e quiui abitasser gli Artefici, di che però ciò che siane, questo è certo, che l'Imperador Caio Cesare fù solito far quì suernare il suo esercito, onde sino a tempi a noi vicini nella Chiesa di Porto presso al mare leggeuansi molte Iscrizioni Sepolcrali di Soldati, che presso Giano Grutero vedonsi registrate, e si sà, f che Longino primo Esarco d'Italia per opporsi alle forze di Alboino Rè de Longobardi la cinse di fosse, e fortificò di bastioni come narra il Sabellico.

Sito antico di questa Chiesa.

d *Iornād. de Reb. Goth. Sidon. lib. 1. epist. 5.*

Cesarea perche così detta.

e *Cluu. Ital. ant. l. 1. Rub. lib. 3. ann. 567.*

f *Sabell. Ennead. 8. l. 5.*

Nel tempo poi, che i Rauennati abbracciarono la Christiana Fede, edificate furono in questo luogo più Chiese, e oltre quella di Santa Maria in porto, g sino all'anno mille ducento sessantatrè, due n'erano ancora in piedi vna detta di S.Ippolito, e l'altra ad onor della Vergine conforme leggesi in vn Priuilegio dell'Arciuescouo Filippo a nostri Canonici. Mà trà gli edifizi Sagri, che quiui erano, il più sontuoso, e il più celebre fù questo Tempio di cui parliamo dedicato all'inuitto Martire S.Lorenzo, e Fabricatò da Laurizio huomo altretanto religioso

Chiese in Cesarea.

g *Ap. Rub. l. 6. ad ann. 1263.*

Edificazione di questa di S.Lorēzo

gioso quanto nobile, e Cameriere dell'Imperadore Onorio, di cui si legge, che *b* auendoli l'Imperadore mentre trouauasi in Milano l'anno trecento nouantasei commessa la Fabrica di vn Palagio in Rauenna, oue aueua determinato risedere, egli con santo inganno in vece del Palagio Fabricò questa Chiesa, e col disegno di Opilione Architetto ingegnosissimo di que' tempi nello spazio di quattr'anni, e mezo la terminò. Narrano le nostre Istorie, che bramoso Onorio di vedere il Palagio venne a Rauenna, e condotto quà da Laurizio nel rimirare in vece di quello l'edifizio di vna Chiesa non sol biasimò l'intempestiua pietà del Ministro, mà talmente anche se ne accese, che sfoderata la spada fù per vcciderlo, e aurebbelo fatto se mentre Laurizio fuggiua verso l'Altare, e Onorio il seguitaua, con stupendo prodigio non fusse apparso visibilmente il Santo, che a vista d'ogn'vno posta la mano su'l capo all'Innocente sgridò anche l'Imperadore, che condennasse per reo, chi non teneua altra colpa che la pietà; dal qual miracolo spauentato Onorio, e rauueduto tenne poi dopo in stima grande il buon Laurizio, il quale sino all'età di nouant'anni santamente vissuto, volle dopo morte in questa medesima Chiesa esser sepolto entro a vna nobil Capella da lui Fondata ad onore de Santi Stefano, Protasio, e Geruasio in memoria di che a caratteri d'oro v'era questa Iscrizione.

b Rub. lib. 2. an. 396.

Miracolo qui auuenuto.

Stephano, Protasio, & Geruasio Beato Martyrio
Et sibi memoria Lauritius dedicauit sub die
XIII. kal. Octobr. Theodosio XI. & Placido Valentiniano Coss.

Abbiamo anche di questa Chiesa vna nobil memoria presso S. Agostino ne suoi Sermoni, e nell'Opera *de Ciuitate Dei*, oue racconta, *i* che in Cesarea di Cappadocia trouandosi dieci fratelli di buon Casato sette maschi, e trè Femine, vno d'essi vn giorno ingiuriò, e battè malamente la Madre vedoua in presenza degli altri tutti, nissun de quali ne pur mosse parola in sua difesa, di che quella oltre modo sdegnata, e partita di casa per maledire il figliuolo, che l'auea percossa, per strada se li fè incontro il Demonio sotto sembiante d'vn loro Zio Paterno, e chieseli la cagione del suo dolore. Raccontò ella minutamente il seguito, e disse essere risoluta a maledire quell'empio figlio, che aueuala si crudamente battuta, il che inteso il fallo Zio mostrò compatirla, e detestando la perfidia dell'vno in percuoterla, e l'empietà degli altri in tacere anzi, li disse tutti dourebbero maledirsi peroche sono tutti colpeuoli, e rei di grauissimo fallo. Ne altro per appunto ci volle a persuadere al male vna Donna infiammata già dallo sdegno. Andò dunque alla Chiesa, e iui auanti al Sagro Fonte scapigliata, e genuflessa con solenne imprecazione maledisse tutt'i figliuoli, e implorò la Diuina Giustizia a mostrarne vendetta esemplarissima. E non andarono a vuoto le materne maledizioni, imperoche sourapresi i meschini da prodigioso tremore, che le membra tutte scuoteuali, vergognandosi esser veduti in Patria, andarono vn tempo chi quà chi là in varie parti pellegrinando, e doue massime intendeuano esser Chiese, ò memorie

Altro miracolo in questa Chiesa.

i Apud Martin. del Rio lib. 3. qu. 7. sect. 2.

morte de Santi miracolose; e narra S. Agostino, che di que' dieci fratelli vno, ch'era il Secondo genito venuto a Rauenna a visitar questa Chiesa poco dianzi edificata implorando l'intercessione del Santo Martire miracolosamente riebbe la sanità. *Ex nobis decem Fratribus qui nascendi ordine primum sequitur ad Gloriosi Martyris Laurentij memoriam quæ apud Rauennam nuper collocata est, sicut audiuimus meruit sanitatem*, scriue egli in persona d'vno de già detti fratelli.

E quindi è poi, che essendo stata si celebre in questo luogo la venerazione del Martire S. Lorenzo, di quà vogliono alcuni, che la Strada, che da Rauenna guida a Classe prendesse il nome di Laurentina, l se bene però il Baronio nelle sue Note al Romano Martirologio, e grauissimi altri autori la chiamano *Lauretina*, qual nome si crede auesse, perche vicino m a quella stasse anticamente vn bosco di Lauri, coi quali costumauansi coronare que' Capitani, che dalle guerre tornauano alla Patria vittoriosi, massime che nell'Istorie noi abbiamo, essere stati anticamente presso la Città due luoghi vno dalla parte Orientale piantato di Lauri, che addimandauan *Lauretum*, e l'altro di Palme verso Occidente detto *Ad Palmam*, che con altro nome chiamauasi Campo Martio leggendosi, che coi rami dell'vne, e degli altri si coronauano quelli, che ne giuochi militari rimaneuano vincitori, e anche quei Cittadini, i quali dopo qualche segnalata impresa ritornando alla patria entrauano trionfanti nel Campidoglio che, come leggesi nell'antiche vite di S. Apollinare, a somiglianza di quel di Roma aueuano i Rauennati. Così anche nel tempo delle persecuzioni contro Christiani in questa Strada era il macello de Santi Martiri, e quiui i valorosi Caualieri di Christo dando le loro vite per onor della fede non le ghirlande di Lauro, ma riceueuano le corone immarcescibili della Gloria, trà quali innumerabili celebre ne Sagri Fasti è Sant'Edistio Martire gloriosissimo, il qual patì l'anno trecento dieci nella persecuzione di Dioclezíano, e di cui fanno degna menzione Beda, Vsuardo, e il Romano Martirologio a dodici Ottobre con queste parole. *Rauennæ via Lauretina Natalis Sancti Edistij Martyris*, e in detto giorno la Chiesa Rauennate con rito semidoppio ne celebra la memoria, e ne parla anche il Molano con questo Distico.

Idus tum quartas meritis Edistius auget
Vrbs Rauenna suo celebri quo Martyre pollet.

Ma per proseguire il discorso della Chiesa di S. Lorenzo; ne tempi, che gli Esarchi degl'Imperatori d'Oriente risedeuano in Rauenna, chiamarono ad abitarui i Monaci Greci di S. Basilio, e la vnirono con l'altra di Santa Maria in Cosmodim, ch'era pur Monastero de stessi Monaci, onde si legge, che l'Abate Cosmodiano nel primo solenne ingresso, che faceuano gli Arciuescoui nella Città veniua quà Sacerdotalmente parato, e li poneua solennemente la Mitra in capo, e nel tempo, ch'essi vi dimorauano fù arricchita di vn tesoro inestimabile, che per la longhezza grande degli anni, ò per la negligenza degli huomini si è poi perduto, e questo era il Corpo di Sant'Eliseo Profeta, il

Via Lauretina perche detta così.

l Baron. ad diem 12 Octob.

m Rub. l. 2. ann 310.

Santi Martirizati in questo luogo.

S. Edistio Mar. di Rauenna.

Monaci Greci in S. Lorenzo.

Corpo di Eliseo Profeta quiui...

quale, conforme nella Basilica di S.Apollinare Nouo oue ancor'oggi conseruasi il suo Capo abbiam narrato, per testimonio di grauissimi autori abbiamo, che fù portato a Rauenna, e collocato in vn Monastero di Monaci, e se bene da detti Istorici non si esprime qual fusse, crediamo però e con ragione non esser altro che questo massime che ne abbiamo la grauissima autorità degli antichi Statuti della nostra Città, n ne quali alla Rubrica *De Visitatione Ecclesiarum, & Cereis dandis* così si legge. *Sancti Helisæi Prophetæ cuius Corpus iacet in Burgis Rauennæ ad Ecclesiam Sancti Laurentij in Cæsaria in Capella Sanctorum Geruasij, & Protasij Festum cuius est die XIIII. Iunij*. Indi cessato in Rauenna, e nell'Italia il gouerno degli Esarchi fù fatta Badia di Monaci di S.Benedetto, quali si sà, che vi abitauano l'anno nouecento cinquantaquattro leggẽdosi in vn Concilio celebrato dall'Arciuescouo Pietro Quinto nel dett'anno vn tal Pietro Abate Regolare di S.Lorenzo in Cesarea; onde trà Monasteri di S. Benedetto l'annouerano i Cronisti di quell'Ordine, e fù arricchito di molte rendite dall'Arciuescouo Gerardo, e onorato di nobili priuilegi dall'Imperador Federico mentre l'anno mille cento settantasette trouauasi in Rauenna; ne si sà poi per qual causa detti Monaci ne partissero leggendosi solo, che l'anno mille ducento sessantasei non essendoui più alcun Monaco l'Arciuescouo Filippo Fontana o vi chiamò i Canonici Regolari di S.Giacomo di Cella Volana Congregazione in que'tempi nelle nostre parti assai celebre, e così detta da vn luogo nella Diocesi di Comacchio, oue era il principal Monastero delli detti Canonici, quali possedeuano anche S.Alberto nell'Isola di Pereo, e vi abitarono insinche mancata quella loro Congregazione Papa Eugenio Quarto l'anno mille quattrocento quarantaquattro p l'vnì à quelli della Congregazione Lateranense, i quali ventiquattr'anni auanti con autorità di Martino Quinto erano stati introdotti nell'insigne Canonica di S.Maria in Porto vicino al mare, & essi pure vi dimorarono fin'all'anno mille cinquecento cinquantatrè, poiche all'ora in occorrenza di fortificar la Città, per ordine di Giulio Terzo fù questa Chiesa, e Monastero battuto à terra, e la materia applicata alla fabrica della nuoua Basilica, che detti Padri edificauano nella Città eccettuate però le nobilissime, e preziose colonne poste ui da Laurizio, quali furono dal Cardinal Girolamo Caposerro Legato all'ora in Romagna mandate à Roma, restando i Beni del Monastero incorporati a quello di S.Maria in Porto, oue vedesi vn'Altare assai magnifico ad onore di S.Lorenzo, e perche non perisse affatto la memoria di luogo si celebre, e venerando nel sito stesso, ou'era l'antico Tempio eressero vna piccola Chiesa, la quale anch'essa pochi anni sono si è demolita in occasione, che il Cardinal Gio:Stefano Donghi Legato de Latere in Romagna nel Pontesicato d'Innocenzo Decimo con animo da paragonarsi a quello de Romani antichi dal Porto detto il Candiano per lo spazio di ben sopra trè miglia condusse fin presso alla Città vn Canale, che per alludere al cognome del Pontefice all'or regnante fù chiamato Panfilio, per il quale vengon le barche fin vicino alle

n Stat. Rau. l.1. Rubr. 32.

Monaci di S. Benedetto.

o Pennot. Hist. Trip. l. 2. cap. 54. num. 2.

Canonici Reg. di Cella Volana.

p Pẽnot. l. 2. cap. 54 n. 3 & lib. 3. c. 20. nu. 4.

Canonici Reg. Lat.

Demolizione di S. Lorenzo.

Canal Panfilio.

alle mura con gran commodo de Mercatanti, e splendore della Città, in memoria di che sopra la Porta detta Gregoriana, e che dal nostro Volgo chiamasi Porta Nuoua stà collocata la Statua di quel Pontefice scolpita in marmo, e da lati si leggono queste due Iscrizioni.

A mano destra

Columba nouum Mare
Si Columbus nouam Terram
Inuenit
Neptunus Cereri
Naues succedunt aratro
Vbi olim
Neptunus Cereri
Naues cesserunt aratro

A mano sinistra

Romana Columba imperante
Ligustia Aquila exequente
Ad nominis Pamphilij æternitatem
Anno M, DC, LIIII.
Ioanne Stephano
Card. Donghio Legato

La quale prima Iscrizione è allusiua à ciò, che dell'antica Rauenna scrisse Strabone, q ch'ella cioè era in mezo all'acque. *In Paludibus maritima est Rauenna tota ligneis constans ædificijs, aquis perflua*, onde da Marziale fù chiamata *Aequorea*, e da Sidonio Apollinare *Vndosa*, e a quello anche, che nè lasciò scritto Giornando nella sua Istoria Gotica, oue parlando dell'antico Porto, e di questo sito, dice, che oue già fù il Mare, à suo tempo erano tutti Orti, e in vece degli Alberi delle Naui vi si vedeuano quelli de pomi, e frutti: *Quà aliquando Portus fuerat spatiosissimos hortos ostendit arboribus plenos verùm de quibus non pendeant vela, sed poma*.

Rau. anticamente in mezo all'acque.

q *Strabo l. 5. Mart. l. 13. epigr. 21. Sidon carm. 9. Iornãd. de Reb. Goth.*

Ebbero finalmente sopra questa Chiesa, e Monastero i Canonici nostri antica giurisdizione, e venendo quà il giorno festiuo di S. Lorenzo eran tenuti i Monaci riceuerli, e darli da pranzo, il quale poi fù commutato il lire cinque di moneta di Rauenna, che oggi pure si pagano da Padri di Porto, riseruato però il pranzo agli Ostiarij, e Crociferarij della Chiesa Metropolitana, r e ciò per laudo dell'Arciuescouo Tederico Compromissario trà il Capitolo, e Monaci l'anno mille ducento ventitrè, e così anche trà gli antichi Beni di questo Monastero si annouera il Castello di Giozzano detto nelle memorie antiche *Gluzanum* posto in Romagna frà Imola, Faenza e l'Alpi, e trà li fiumi Marzano, e Santerno, del qual Castello, sua Corte, e pertinenze s leggonsi alcune Inuestiture fatte da Priori di S. Lorenzo alla Famiglia de Manfredi di Faenza, quali lo possedèttero sino all'anno mille cinquecento, nel qual tempo per morte di Astorgio Manfredi detto Iuniore restò deuoluto al Monastero se bene però ora è posseduto dagli huomini di Bersighella.

Giurisd. de nostri Canonici in questa Chiesa.

r *in Archiu. Capit. cap. 4 nu. 9.*

s *Ex manuscr. huius Mon.*

SAN LORENZO
IN POSTERVLA,
Confraternità di Laici.

Ltre il descritto Tempio vn altra memoria noi abbiamo in Rauenna del Martire S.Lorenzo in questa Chiesa, che gli Antichi addimandarono *In Posterula*. Col qual titolo poiche alcun'altre delle nostre antiche Chiese leggonsi denominate si come in quelle di S.Apollinare *in Veclo*, e di S.Stefano abbiam toccato, egli è perciò a sapersi, che questa voce *Posterula* non significa altro che Piccola Porta, delle quali molte già furono in Rauenna nelle mura della Città fatteui da principali Cittadini in tempo delle Fazioni, quali teneuan murate con vna semplice incrostatura di pietre, e calce, e aprendole a lor piacere introduceuano nella Città i Seguaci del lor partito conforme portauane il bisogno; e si chiamauan *Posterulæ* quasi a dire *Posticulæ* che così da Latini vengon dette le Porte di dietro, se bene però Anastasio Bibliotecario u vuole, che questa voce *Posterula* sia voce de Sassoni quali abitando in Roma in quella parte, che da Papa Leone Quarto circondata di mura fù detta Leonina, delle sei Porte, che quel Pontefice vi aprì, a quella, ch'era vicina al lor Quartiere in lingua Sassonica diedero il nome di Posterula. Ma di ciò che che siane fuor di questa denominazione dimostrante detta Chiesa essere antica, niuna memoria ne abbiam trouata nelle Scritture antiche, e solo abbiamo, che l'anno mille seicento trentaquattro vi fù eretta vna Confraternità sotto l'inuocazione, e titolo di S.Anna, il cui Istituto è di aiutar con Suffragi di Messe l'anime de Defonti, i cui Confrati vestono Sacchi bianchi, e l'anno grandemente ristaurata, & abbellita.

Posterula cosa significhi.

t *Rub l.6. ad ann.* 1290.

u *Anast. in Leone IV.*

Confraternità di Sant' Anna in questa Chiesa.

SAN

SAN MAMA

Chiesa antica, e Monastero già di Monaci Di San Benedetto, poi di Francescani Osseruanti Ora vnito alla Badia di S. Gio: Euangelista, De Canon. Regol. de S. Saluatore.

CElebratissimo nella Chiesa di Dio trà quelli de Santi Martiri è il nome di S. Mama, ò Mamante martirizato in Cesarea di Cappadocia sotto l'Imperatore Aureliano, a ad onore di cui leggonsi due Omilie, vna di S. Basilio Magno, e l'altra di S. Gregorio Papa, e al cui nome furono dedicate b anticamente nobilissime Chiese vna massime in Costantinopoli, e l'altra in Roma conforme narrano il Cardinal Baronio, e Niceforo; onde nel Romano Martirologio à diciassette Agosto la memoria sua con questo nobile elogio così si onora. *Cæsareæ in Cappadocia natalis S. Mamantis Martyris, qui à pueritia ad senectutem vsque longum martyrium duxit, & tandem imperante Aureliano sub Alexandro Præside illud Feliciter consummauit, quem Sancti Patres Basilius, & Gregorius Nazianzenus summis laudibus celebrarunt.* In Rauenna poi la veneratione sua può chiamarsi antica, poiche si hà, che l'anno mille ducento vent'vno Simeone nostro Arciuescouo il primo giorno di Maggio solennemente ad onor suo consagrò questa Chiesa situata presso le mura della Città alle sponde del Fiume detto dagli Antichi Bedeso, da Latini chiamato *Bidens*, e volgarmente addimandato il Ronco, e posta fuor della Porta, che dalla Chiesa medesima hà preso il nome; e couien credere, che fusse già Tempio nobile mentre vi ebbero monastero i Monaci di S. Benedetto conforme scriue c Antonio de Yepes Cronista celebre di quell'Ordine, quali anche abbiamo, che vi abitarono d fin'all'anno mille trecento sessantasette, dopo il qual tempo fu vnito con titolo di Priorato all'Insigne Badia di S. Gio: Euangelista, oue pur dimorauano Monaci del medesimo Istituto insintanto, che andata quella in Commenda, il Priorato anche di S. Mama fù posseduto dagli Abati Comendatarij per molto tempo cioè fin all'anno mille quattrocento quarantaquattro, e nel qual tempo con autorità di Papa Eugenio Quarto, e col consenso del Cardinal Bessarione, che aueualo in Commenda, ad istanza de Cittadini furonui introdotti i Frati Minori Osseruanti di S. Francesco. Ma non più che settant'anni in circa abitarono quiui li detti Padri, imperoche l'anno mille cinquecento quattordici

a Apud Baron in Not. ad Martyr. Rom. die 17. Aug.

b Baron. ib. Niceph. lib. 18. cap. 41.

Chiesa di S. Mama in Rauenna.

Monaci di S. Benedetto in S. Mama.

c Anton de Yepes ann. 595. c. 2.

d Rub. lib. 6. ad d. ann.

e Vuad. t. 5. ad d. ann.

Min. Osseruanti in San Mama.

dopo il Sacco memorabile di Rauenna poiche nel passato assedio questo luogo anca seruito di ricouero al Campo Francese per battere la Città, con autorità Apostolica di Leone Decimo fù demolito, & essi trasferiti alla Basilica di S. Apollinare Nuouo conforme iui opportunamente abbiam narrato, e all'ora fù, che per conseruare in qualche parte almeno la memoria, e la venerazione del Santo, fù nel sito medesimo, oue era l'edifizio antico eretta vna piccola Chiesa, ò più tosto Capella che è pur membro della Canonica di S. Gio: Euangelista, oue à diciassette Agosto celebrasi la sua Festa con diuozione, e concorso grande del popolo, e dell'antica Chiesa fanno menzione *f* Francesco Gonzaga nelle Cronache Francescane, oue la chiama *Sancti Mamonis*, Papa Eugenio Quarto in vna sua Bolla in cui l'intitola *Sancti Maniatis*, Antonio de Yepes nelle Cronache di S. Benedetto, e Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, che la chiamano *Sancti Mama*, co quali tutti trè modi è nominata da Luca Vuadingo ne suoi Annali, e finalmente in due Bolle vna di Onorio Terzo, e l'altra di Vrbano Quarto l'annouerano que' Pontefici tra Monasteri di giurisdizione de nostri Arciuesconi, e Canonici, e tutti due la chiamano *Monastarium Sancti Mama*.

Demolizione del Conuento.

f Ap. Vuading. loc. cit.

E già che questa Chiesa non ci porge maggior materia di ragionarne, per conchiuderne la narrazione non sarà forse improprio quì il riferire vn'Iscrizione, che si legge ad vn Molino, che è in vicinanza di essa postaui da Girolamo Donato Nobile Veneto mentre l'anno mille, quattrocento nouanta essendo per la sua Republica Presidente in Rauenna lo rifece da fondamenti, la quale benche profana, per essere però graziosissima, e da pochi auuertita, l'abbiam creduta non indegna d'essere quì registrata, & è come siegue.

Molino, e sua bellissima Iscrizione.

Hieronymus Donatus Præses à fundamentis instaurauit
Institor Molendinarius diligenter molas, & reliqua instrumenta
Curato, Frumenta citra dolum malum, & supinam indiligentiam
Seruata, & molita restituito, præter Cuppolam nihil eximito
Si quid dolo malo exemeris triplum reddito
XL. nummum exsoluito, collum & manus ambas
In Columbari conclusas per diem legitimam teneto
Sed heus tu qui molenda Frumenta contuleris
Edicto ne fidito, nec ob id securus accedito
Manus oculatas habeto, & scito Institores Molendinarios
Ex edicto puniri posse non corrigi M. CD. XCIII.

La quale Iscrizione esprime al viuo i vizi de Molinari, della rapacità de quali, oltre ciò, che ne scriue *g* Tomaso Garzoni nella sua Piazza Vniuersale, parlando lo Statuto della Città di Tiuoli, oue per la vicinanza del Fiume Aniene, quest'arte grandemente fiorisce, dice, che i Molinari ruberebbero la Farina *etiam si eis manus ligarentur*; e quanto alla parola *Columbari* ella è voce Latina antica vsata *h* da Plauto, e non significa altro che vna spezie di Berlina.

g Tom. Gar. disc. 66.

h Plautus in Rudente.

SAN

SAN MAMMOLINO

Confraternità de Laici.

E mai è riuscito al volgo corromper le voci, e stravolgere a suo piacere i nomi, certamente è stato in questa Chiesa, la quale intitolata già alla Beatissima Vergine, si come da noi congietturasi, e conforme ne fà Fede l'Imagine sua, che prima anco che l'antico edifizio si ristaurasse vedeuasi di pittura antica sopra l'Altare, dal Bambino, che tiene in braccio fù chiamata con voce barbara *S. Mammolino*, e ciò tanto più è credibile, quanto che di Santo di tal nome non trouasi per quanto abbiam veduto, nell'Ecclesiastiche Istorie memoria alcuna. E questa forse sarà quella Chiesa, che gli Antichi addimandarono *Santa Maria in Virtute*, la qual daua il nome ad vna delle quattordici Regioni della Citta, e cel fà credere il leggerla in alcune Scritture antiche nominata immediatamente dopo quella di S. Agata, a cui per appunto ella è vicina. Nelle Visite poi delli nostri Arciuescoui, la più antica memoria, che ne abbiamo è in quella del Cardinal di Vrbino, oue ordinò, che la Festa sua principale si celebrasse il primo giorno di Maggio ad onore de Santi Apostoli Filippo, e Giacomo, & essendoui eretta la Confraternità degli Asinari, essi la tengon prouista di quanto spetta al Diuin culto, e l'anno 1650. tutta la risarcirono con alzare il pauimento, che prima era bassissimo, con la qual occasione si vide essere detta Chiesa molto antica, e assai maggiore già che non è di presente.

Antico titolo di questa Chiesa.

Confraternità degli Asinari.

SAN-

SANTA MARIA DEGLI ANGELI,

Chiesa moderna, e Conuento Nobile de Frati Minori Capuccini.

Frati Capuccini in Rauenna.

i Rub. l. 11.

Frati Minori detti Capuccini illustre propagine del Sagro Ordine Francescano, e viui esemplari dell'Euangelica pouertà vennero ad abitare in Rauenna i l'anno mille cinquecento sessant'otto chiamatiui dal Gran Cardinal di Vrbino nostro Arciuescouo, e lor Protettore, e dimorarono al principio nello Spedale di S.Gio:Battista, che era nella Contrada di Borghetto infintanto, che li fù edificata la Chiesa, e Conuento, che or vediamo, di cui la gloria di Fondatore deuesi al medesimo Cardinale, che due anni dopo la loro introduzione volen oli prouedere di luogo atto per l'osseruanza del loro santo Istituto e considerato questo per il più commodo come che essendo dentro le mura, è però assai rimoto dall'abitato, la sera de due di Giugno conforme narrano le nostre Istorie, se ben l'Iscrizione che da noi qui sotto è registrata pone diuersamente il tempo, dalla Chiesa Metropolitana venne quà processionalmente con tutto il Clero a assegnare il sito inalberandoui vna Croce di legno, e vn mese dopo il dì Festiuo della Visitazione della Vergine benedisse solennemente, e poscia la prima pietra, in memoria di che sopra la Porta così si legge.

Conuento, e Chiesa edificata.

D. O. M.
Sanctæ Mariæ ab Angelis Titulari ac Tutelari
Sanctis quorum ad Altare maius Reliquiæ asseruantur
Vitali, Vincentio, Dionysio, Modesto, Feliciano, Felici,
Adaucto, & Sergio Martyribus, Agnello Confessori
Vni ex Socijs S. Vrsulæ V. & M. Sanctæ Germanæ Martyri
Memoriæ, & venerationis ergo Fratres Capuccini P.P.

Il Conuento parimenti è di nobil struttura dentro a termini però della pouerta Capuccina abitato da sopra trenta Religiosi, e la Chiesa è stata poi consegrata a nostri giorni da M. Antonio Cardinal Franciotti legato degnissimo di Romagna l'anno 1642. alli trè Agosto conforme indica la seguente Iscrizione.

Tem-

Templum hoc quod Iulius a Ruuere
Card. Vrbinas Rau. Archiep. anno Dom. M DLXXIV.
Non. Iun. in Crucis erectione tit. S. Mariæ ab Angelis præsign.
M. Ant. Card. Franciottus Episc. Lucensis Prou. Romand. de lat. leg.
Ad suæ in Capucc. Ordinem propensæ voluntatis declarationem
Eidem Sanctæ Mariæ ab Angelis dedicatam
Plausibili totius ciuitatis concursu solemni ritu consecrauit
Prid. Kal. Sept. anno Dom. M DC XLII.
Vrbani Papæ VIII. XX. & Aloysij Card. Capponij
Rau. Archiep. XXII.

SAN-

SANTA MARIA ANNVNZIATA,

Chiesa vnita al Conuento di S. Sebastiano Dell'Ordine de Serui di M. V.

IN capo al Borgo di Porta Adriana oue apresi vna Strada, che dalla Città di Faenza oue arriua,[l] con nome corrotto dal nostro volgo è addimandata Fantina, stà questa Chiesa intitolata alla Beatissima Vergine dall'Angelo Annunziata, la quale è membro della nobil Badia di Santa Maria in Cosmodim, e da Pietro Sacrati, che ne era Comendatario l'anno mille quattrocento ventiquattro fù concessa a Padri della Religione de Serui di M. V. venendo a prenderne il possesso il Generale dell'Ordine, che era all'ora F. Fortunato da Brescia conforme narra Arcangelo Giani ne suoi Annali così scriuendo [m]. *Cum iam Congregatio Seruorum extrà Senarium cæpisset vbiquè dilatari Pater Fortunatus à Brixia eiusdem Congregationis Generalis Præfectus hoc tempore Rauennam proficiscitur locum quemdam ibi prò Congregatione recepturus; nam D. Petrus Francisci de Sacrato Ecclesiam quamdam sub titulo B. V. Annuntiatæ in Burgo Portæ Adrianæ habebat, quam eidem Patri Fortunato resignaret. Quamobrem D. Cyrus Episcopus Fauentinus qui tunc Prolegatus erat in tota Flaminia prò D. Innocentio Cibò Card. Legato eamdem Ecclesiam sua auctoritate ipsi Congregationi veluti indicant monumenta Conuentus Brixiæ concessit.* Quiui dunque abitarono detti Padri per lo spazio d'anni cento due, cioè sin'all'anno mille cinquecento ventisei, nel qual tempo ottennero dal nostro Publico la Chiesa di S. Sebastiano dentro la Città, oue di presente anno il lor Conuento ritenendo però il possesso ancor di questa, in cui si celebra il dì Festiuo dell'Annunziazion della Vergine a venticinque di Marzo. Con la qual occasione deuesi accennare oltre questa Chiesa, di cui parliamo, esser'anche in Rauenna vn'Oratorio sotto la medesima inuocazione eretto con autorità dell'Arciuescouo Christoforo Boncompagno l'anno mille cinquecento nouant'otto, i cui Confrati conuengono ogni Festa a recitarui l'vffizio della B. V. anno proprie Costituzioni, vestono Sacchi bianchi, e benche l'Oratorio non abbi entrata alcuna, lo mantengon però di tutte le cose necessarie al Diuin culto con le spontanee limosine che ogni vn di loro contribuisce.

l Rub. lib. 1. fol 8.

Via Fantina perche detta così.

Frati dell'Ord. de Serui in questa Chiesa.

m Gian. de Sacr. Aedibus d. Ord. ad 1. & 2. Centur. sub ann. 1414.

Oratorio di M. V. Annunziata.

SAN-

SANTA MARIA
DELL'ALBORE.

A Regina de Cieli, che oltre mill'altri epiteti datigli da Padri Santi ⁿ *Feracissima Pianta* fù detta da Damasceno, volle poch'anni sono essere onorata in vna sua diuota Imagine posta sù l'tronco di vn arbore piantato alla riua del fiume Ronco vn miglio, e mezo fuori della Città, oue da vn nostro Cittadino il cui nome da noi si tace per essere mentre ora scriuiamo ancor viuente per suo trattenimento, e diuozione dipinta, e collocata l'anno mille seicento vent'vno, oui dalla diuozione de conuicini, e passaggieri cominciò ad essere venerata infinche l'anno mille seicento trentasei memorabile per l'inondazione de fiumi, che allagarono la Città essendo dopo il deplorabil successo per dar luogo all'acque, che minacciauano nuouamente maggior pericolo stato rotto l'argine, che da questa parte guardaua i campi mentre i poueri Contadini piangendo a cald'occhi attendeuano a momenti la rouina delle campagne, e delle case, due Contadinelle leuati dall'arbore, ou'era la Santa Imagine due rami, e formatane vna Croce piantaronla sù l'argine atterrato oue più persentaneo scorgeuasi il pericolo. Et ò fusse questa vna pura semplicità, ò pure atto di vna gran Fede, quest'egli è certo, che il fiume benche tumido, e pieno d'acque ristette nel proprio letto ne vscì come certamente ogni vn credeua a danneggiar le campagne; il che tutto ragioneuolmente attribuito al patrocinio della Vergine dell'arbore cagionò l'accrescimento della diuozione, e del culto con arderui poi sempre auanti vna Lampade, e con moltiplicaruisi l'oblazioni, e i voti.

ⁿ Damasc. orat. 1 de Nat. Virg.

Imagine della B.V.

Diuozione à quella.

Giunse intanto la solennità de primi giorni di Maggio dell'anno mille seicento trentasette, ne quali da ogni parte della Prouincia concorrono i Fedeli a venerare la Reliquia del Sasso, che nella nostra Metropolitana conseruasi, e di cui nella descrizione di quella abbiamo parlato. Or trà molti, che vennero alla diuozione vno fù tal Sebastiano Orzi da Imola, il quale storpio delle gambe in modo, che conueniuali reggersi con le Stampelle mentre staua alla Porta della Chiesa auuisato essere fuori della Città vn'Imagine di Maria per le grazie, che faceua dal concorso del popolo frequentatissima a questa volta inuiossi, oue giunto a gran fatica dopo implorato con feruenti preghiere l'aiuto della gran Madre delle misericordie, accostatosi alla Lampade, e vntosi con quell'olio, senza fraporuisi indugio alcuno immantenente si trouò sano, al qual miracolo succedendo poscia molt'altre

Miracoli à questa Santa Imagine.

grazie,

grazie, e crescendo perciò giornalmente il concorso, o conforme inse-gnan le Pratiche, fù ordinato, che la Santa Imagine di notte tempo, e senza pompa alcuna alla Parochiale di S.Rocco si trasferisse, & iui in luogo priuato, e con vn velo coperta si collocasse infinche sopra la verità de publicati miracoli e grazie si fusse presa giuridica informa-zione, nel qual tempo auuenne pure vn'altro simil miracolo in perso-na di Gio:Battista Nacca da Bagnacauallo, il quale per Diabolico malefizio trouandosi, eran cinqu'anni, così mal concio, che non po-tea muouere ne le braccia, ne le gambe, e di più da dolori intensissi-mi tormentato giorno, e notte continuamente gridaua condotto a Rauenna, e portatosi a S.Rocco, iui vntosi egli pure con l'olio della Lampade, che ardeua auanti l'Imagine ricuperò immediatamente, la sanità, essendo oltre ciò degno, di non minor marauiglia ciò, che accadde ad vn'altro per nome Francesco Faustino, il qual venendo a Rauenna da Cesena sua patria giunto nella Villa, che chiamano il Dis-mano nel voler rimettere il Cauallo nella Strada maestra, d'ond'era vscito precipitò dentro vn Pozzo assai profondo, che non auea riparo alcuno, imperoche certi Contadini, che il videro inuocarono a gran voci frà due volte l'aiuto della Beata Vergine dell'arbore, e subito ac-correndo al Pozzo con loro gran marauiglia nel trasler fuori senza che egli, ne il Cauallo auesse lesione alcuna. Così stette dunque la Santa Imagine per lo spazio di due mesi dopo de quali Fabricatosi già il processo, e prouata concludentemente la verità delle grazie, e mira-coli, fù dal Cardinal Luigi Capponi Arciuescouo con l'interuento, e conseglio di huomini letterati ordinato, che leuatone il velo, che la copriua si esponesse alla publica venerazione, il che seguì con molta pompa, e con grande concorso non solo de Cittadini, mà anche di molti di Bagnacauallo, i quali in compagnia del Nacca liberato vesti-ti di Sacchi vennero processionalmente con oblazioni e voti a rendere più cospicua la funzione; E perche le limosine de Diuoti erano giunte a somma considerabile fù perciò risoluta la Fabrica della presente Chiesa in sito non molto lontano dal luogo, oue già era l'Arbore, la quale poscia finita con processione solenne il primo giorno di Maggio dell'anno mille seicento quarant... vi fù portata l'Imagine, e detta Chiesa è frequentata dalla diuozione del popolo, e custodita da vn Sacerdote, che hà anche cura d'amministrare i Sagramenti agli abi-tanti nelle vicine campagne dalla Parochiale di S.Rocco assai lontani.

Egli è poi celebre nell'Istorie il sito di questa Chiesa imperoche ne contorni di quella nel luogo oue ancor'oggi chiamano il Molinaccio pose gli alloggiamenti l'esercito di Papa Giulio Secondo, e di Ferdi-nando Rè di Aragona, che insieme erano Collegati consistente p in tredici mila e più Soldati, cioè mille ducento huomini d'arme, seicen-to Lancie, dieci mila, e cinquecento Fanti, e mille Caualli Leggieri, e quiui tra essi, e l'esercito di Lodouico Duodecimo Rè di Francia nu-meroso di sopra venti due mila Combattenti, cioè cinque mila Fanti Tedeschi, otto mila parte Guasconi parte Piccardi, e cinque mila Italia-

o Prax. Arch. ep. Neap. cap. 60. n. 2.

Sua venerazione.

Edificazione di questa Chiesa.

Fatto di arme di Rau. quiui.

p Franc. Guicciard. Hist. Ital. lib. 10.

Italiani, mille trecento Lancie settecento delle quali eran guidate da Alfonso d'Este Duca di Ferrara, e gli Arcieri, e Caualli leggieri, che passauano il numero di trè mila, il quale esercito dopo auere infruttuosamente tentata l'espugnazion di Rauenna, al cui presidio era Marc'Antonio Colonna valorosissimo Capitano, dal luogo oue erasi accampato in mezo alli due Fiumi, che bagnano la Città, passato il Fiume Ronco quà venne ad assaltarsi, seguì l'anno mille cinquecento dodici, il giorno vndecimo d'Aprile, in cui cadde in quell'anno la solennità della Pasqua quella gran giornata campale tanto ricordata da quei che scrissero i fatti memorabili di quel secolo, e la maggiore, che da molt'anni veduta auesse l'Italia, oue combattendo due grandi eserciti in campagna piena, senza impedimento d'acque, ò ripari, con animi ostinati alla vittoria, ò alla morte, e infiammati non sol dal pericolo, dalla gloria, e dalla speranza, mà eziandio da odio di nazione contro nazione restaron morti trà l'vna, e l'altra parte quasi venti mila huomini se bene il Guicciardini li restringe à dieci mila, al qual conflitto trouaronsi i più nobili Personaggi, e i Capitani più celebri di quella età trà quali contansi nell'esercito Pontificio Raimondo di Cardona Vice Rè di Napoli, e Capitan Generale, Pietro Nauarra Condottiere della Fanteria Spagnuola, Ferrando d'Aualo Marchese di Pescara, il Marchese della Palude, Fabrizio Colonna, Giulio Medici Caualiere Gierosolimitano che fù poi Clemente Settimo, e Giouanni Medici Cardinale, e Legato del Papa quello, che l'anno appresso fù poi creato Pontefice col nome di Leone Decimo, trà quali il Colonna, il Pescara, il Nauarra, il Marchese della Palude, e lo stesso Car inal Legato furon fatti prigioni, e nel Francesce Gaston di Fois Nipote del Rè di Francia Giouane di ventitrè anni famosissimo per le vittorie ottenute poco prima contro Veneziani Collegati essi pure col Pontefice in Lombardia, e Capitan Generale di tutto l'esercito; Odetto di Fois Signor di Lutrech, Iuo d'Allegrì, Federico da Bozzolo Condottiere della Fanteria Italiana tutti chiarissimi Capitani, Federico Sanseuerino Cardinale, e Legato del Concilio Pisano, trà quali fù ferito à morte Lutrech, che condotto poi a Ferrara per la diligente cura de medici saluò la vita, e vi morì lo stesso Gaston di Fois, a cui parendo non essere perfetta la vittoria, che auea ottenuta de nemici se col rimanente del Pontificio esercito già dissipato non rompeua anche la Fantaria Spagnuola, la quale dopo fatte egregie proue del suo valore essendo col Vicerè fuggita già tutta la Caualleria, ritraeuasi dalla battaglia in tutta ordinanza, e à guisa più di vincitrice, che di vinta, portatosi con vna Squadra di Caualli furiosamente ad assaltarla, nel percuotere quei dell'vltime file, attorniato da essi, e gittato da cauallo, ò come altri dissero cadutoli nel combattere il cauallo adosso ferito di Picca in vn fianco fù ammazzato, la cui morte fù di sì gran conseguenza, che per questo capo, aggiuntoui il numero grande de morti, e de feriti, fù stimato maggiore il danno ne vincitori, che ne vinti, imperoche con la perdita di quello mancò del tutto il neruo, e la ferocia di quell'esercito;

Descritto.

cito; Dopo la quale sanguinosa vittoria ritornato l'esercito vincitore agli alloggiamenti in mezo ai fiumi, i Rauennati mandarono subito ad arrendersi, ma mentre che gia conuenuti della resa col Cardinal San Seuerino, à cui mandati aueuano quattro Ambasciatori attendono ad ordinar vettouaglie per mandarle al Campo, intermessa scioccamente la diligenza di guardar le mura, i Fanti Tedeschi, e Guasconi entrati per la rottura del muro fatta già nel precedente assalto crudelissimamente saccheggiarono la Città accendendoli a fierezza maggiore oltre l'odio naturale contro il nome Italiano lo sdegno anche del danno riceuuto nella Giornata. Del qual successo però a tutt'i secoli memorabile acciò viua ne Posteri rimanesse in ogni tempo la ricordanza, Pier Donato Cesi Vescouo di Narni, che fù poi Cardinale mentre l'anno mille cinquecento cinquantasette era Presidente di Romagna nel luogo stesso, oue seguì il fatto d'armi circa mezo miglio sopra detta Chiesa fece alzare vna Colonna di marmo quadrata, nelle cui quattro faccie leggonsi queste otto Iscrizioni.

Dalla parte del Fiume cioè a Ponente.

Da Basso	Di Sopra
Videbis Hospes huc parum attollens caput inscriptus iste quid velit lapis sibi; recenset illam nempe cladem maximam Galli, atque Iberi exercitus Aemiliam quae penè totam maculauit sanguine.	*Heus Viator illic trans Flumen castrametatus olim Gasto foisseius Galliarum Ductor Rauennam oppugnat, murum aperit tormentis, & conátur irrumpere.*

Dalla parte de Campi a Leuante.

Da Basso	Di Sopra
Hac Petra Petrus Donatus donat Iberos Gallosque hic Caesos Caesius enumerat.	*Heù cladem horrendam, ille percelebris ager est Viator, in quo acerrimè vtrinque pugnantium viginti penè hominum millia conciderunt*

Dal-

Dalla parte di Rauenna a Settentrione.

Da Basso	Di Sopra
Paulo IIII. Pont. Max. Sedente Petrus Donatus Cæsius Episc. Narn. Vtr. Sign. Refer. dum ÆEmiliæ præsideret, locumque hunc conflictus Rauennatis celebritate clarum diligenter explorasset ne tantæ rei memoriam vetustas tẽporum aboleret hoc erecto Marmore conseruandam curauit.	*Reiectus ab Oppidanis amnem illac traÿcit Acies instructas huc ducit & cum Pro Rege Hispano & Pontificio exercitu indicto bello confligit.*

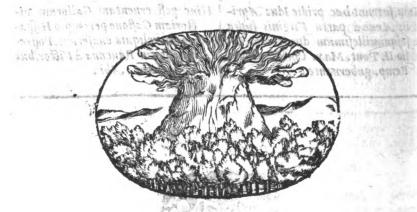
Dalla parte di S. Bartolomeo a mezo giorno.

Da Basso	Di Sopra
Gesta fuerunt hæc pridie Idus Aprilis Anno à partu Virginis supra sesquimillesimum duodecimo Iulio II. Pont. Max. Christianorum Remp. gubernante.	*Hinc post cruentam Gallorum victoriam Gastone perempto Hispanorum reliquiæ euaserunt. Postremo capitur Rauenna à Victoribus ac diripitur. Abi.*

MADONNA
DEL BORGO.

ALla Vergine Santissima, che disse di se medesima q *Quasi Platanus exaltata sum iuxta aquas* è dedicata questa piccola Chiesa nel Borgo di Porta Sisi alle sponde del fiume Ronco, e in essa si riuerisce vna sua diuotissima Imagine dipinta sul muro, la quale auendo operati molti miracoli mosse la pietà de fedeli a edificarli la detta Chiesa, oue fù collocata l'anno mille seicento ventiquattro, della qual traslazione ne trè giorni di Pentecoste quì si celebra annoua la memoria.

q *Eccl.* 24.

SAN-

SANTA MARIA
IN COELOSEO,
Chiesa antica, e Parochiale.

TRà le molte Chiese, edificate in Rauenna ad onor della Vergine questa, di cui scriuiamo è dedicata alla gloriosa sua Assunzione, ond'è però, ch'ella chiamasi *In Cœlos eo* se ben veramente nelle Scritture antiche si legge *In Ceresæo*. la più antica memoria poi, che noi ne abbiamo è dell'anno nouecento ottant'uno, nel qual tempo eraui vn Monastero di Monache di S.Benedetto, e Ottone Secondo Imperadore, che all'or trouauasi in Rauenna ad istanza di Teofane sua moglie confermò a Benedetta Badessa di quello, ch'egli chiama *In Ceresæo* il Castel di Taibano, detto oggi Tibano, e altri Castelli, e Beni come pur fatto aueuano gli altri Cesari antecessori. Essendo poscia dette Monache trasferite a S.Andréa, questa Chiesa fù eretta in Parochiale, e nel Mandato di procura fatto dal nostro Clero in persona di Albertino Canonico Cantore per impetrare da Benedetto Vndecimo la conferma del Beato Rainaldo eletto Arciuescouo di Rauenna, trà gli altri è nominato Diotallieno Rettore di Santa Maria *in Cœlos eo*, onde si vede essere circa quattrocent'anni, ch'ella è Parochiale, ne hà cosa degna d'esser veduta eccettuatane la sua sola antichità, e il seguente Epitafio sopra vna lapide nel pauimento.

Monache di S.Bened. in questa Chiesa.

D. O. M.
Viro prouido Francisco Bensao
Raræ probitatis, morumque exempl.
Templi huius Parocho, optimoque
Archimandritæ. Hieronymus Bensaus
Pro tempore Successor Nep. ex Fratre
Mœstiss. posuit M D XXIII.
Virtus Socia vitæ, gloria mortis comes

Egli è poi a sapersi, che oltre questo di Santa Maria in Coelos eo furono anticamente in Rauenna due altri Monasteri di Monache di S. Benedetto, vno detto di S.Giorgio, e l'altro di S.Mercuriale conforme attesta Antonio de Ypes Cronista celebre di quell'Ordine, il che basti qui a noi di auere incidentemente notato non trouandosene da nostri Autori fatta menzione alcuna.

Altri Monasteri di Monache di S. Ben. in Rau.
Anton. de Ypes tom. 1. Cent. 2. ann. 595. cap. 2.

SANTA MARIA
IN COSMODIM,
Chiesa, e Monastero antichissimo di Monaci Greci poi dell'Ordine di S.Benedetto Ora in Comenda.

Vesta, che oggi benche posta nel cuore del Città a molti è incognita fù ne secoli a noi più lontani Basilica famosissima, e la più antica, e bella trà quante già in Rauenna alla Regina de Cieli fussero dedicate, imperoche noi trouiamo la fondazioue sua in tempo di S.Agabito il primo di questo nome, il quale fù creato nostro Arciuescouo l'anno di salute cento ottantacinque, e sappiamo ancora, che dagli Antichi in riguardo di sua bellezza li fù dato il cognome *In Cosmodim* voce Greca, che nel Latino Idioma suona il medesimo che *Ornamentum*. E situata questa Chiesa presso il Famoso Tempio dello Spirito Santo, & è vnita col vicino Oratorio della Croce fondato l'anno mille seicento e otto, se ben quella in vero, che or si vede è poca parte di si nobile edifizio conforme dopo si narrerà, e vi fù aggiunta dal Rè de Goti Teodorico, il quale volle che la vffiziassero i suoi Sacerdoti Ariani, onde fù poi, che cacciati, che furono dall'Italia i Barbari per opera del famoso Belisario, che ricuperò quanto quelli aueuano occupato, e fè prigione Vitige loro Rè, l'Arciuescouo S. Agnello per estirpare affatto l'infami reliquie dell'Arianesimo al rito Catolico nuouamente la consagrò. Succedendo poi nel gouerno d'Italia gli Esarchi, mandati quà dagl'Imperadori di Costantinopoli, Magistrato, che cominciò in Longino l'anno cinquecento sessantasette, e auendo essi dichiarata Rauenna Capo d'Italia, e fermataui la loro Sede, Fabricarono presso di questa Chiesa vno Spedale per que'poueri Greci, che andando a visitare i luoghi Santi di Roma di quà passauano, & anche vn Monastero, quale fecero abitare a Monaci di rito Greco, nel qual tempo però si crede, che auendola essi abbellita, e ristaurata gli aggiungessero il cognome *In Cosmodim*, massime che il medesimo titolo eglino pure (quasi ducent'anni dopo diedero a vn'altra Chiesa, che Papa Stefano Terzo l'anno settecento cinquantadue li concesse in Roma, quando da Costantino Copronimo Imperadore Eretico per lo culto delle Sagre Imagini, e Reliquie cacciati dall'Oriente nell'Italia si ricourarono.

Edificazione, e sito di questa Chiesa.

Spedale, e Monastero di Monaci Greci.

1 Octau. Pancirol. De Eccles. Roma in ea.

Trà

Trà le molte prerogatiue poi, che aueua l'Abate Cosmodiano, l'vna era, che nel primo solenne ingresso, che faceuano gli Arciuescoui in Rauenna, t egli Sacerdotalmente pararo precedenti tutt'i suoi Monaci, che cantauano certe litanie, e Inni al rito greco, andaua fuori della Città incontro al nuouo Arciuescouo, a cui nella Chiesa di S.Lorenzo in Cesarea, che era membro di questo Monastero poneua la Mitra in capo, con la quale poi egli ponteficalmente adorno entraua nella Città, e alla Chiesa Metropolitana con pompa solennissima incaminauasi. Così anche sappiamo, che quiui onorarono detti Monaci le memorie di molti Santi della Chiesa Greca, e massime del grande operator de miracoli S.Nicolò Vescouo di Mira leggendosi, che ad onor suo eraui dedicato vn'Altare, u sopra di cui celebrando Sergio nostro Arciuescouo in scioglimento del voto fatto al Santo all'ora, che per esser stato creato di Laico, ch'egli era contro il diuieto de Sagri Canoni immediatamente Arciuescouo trattauasi di deporlo, accompagnò il rendimento di grazie con tal profluuio di lagrime, che con prodigio marauiglioso ne rimasero iui per molt'anni i segni. Finito poscia l'anno settecento cinquantadue in Eutichio, che fù il Quinto decimo, & l'vltimo il gouerno degli Esarchi, e con ciò terminato l'Impero Greco in Italia partirono anche li detti Monaci, a quali nel possesso di questa Chiesa successero quelli di S.Benedetto, a quali leggesi, che vi abitauano fin dell'anno mille trecento sessantasette, e fù Badia assai nobile; e come leggesi in molte Bolle, e in due massime di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, di giurisdizione antica delli nostri Arciuescoui. Non è poi certo di qual tempo questi Monaci la perdessero auendo noi solo, che essendo andata in Comenda, l'ebbe da Eugenio Quarto il Cardinal Bessarione, e l'anno posseduta poi sempre si come oggi pure possedonla gli Abati Comēdatari chiamandosi comunemente la Badia dello Spirito Santo per auere annessa la Chiesa famosissima di tal nome ancorche nelle memorie antiche non altrimenti si nomini, che Santa Maria in Cosmodim.

Dignità dell'Abate Cosmodiano.

t Rub. lib. 10. ad ann. 1566.

Altare di San Nicolò, e miracolo quiui auuenuto.

u Rub. lib. 5. ann. 768.

Monaci di S.Ben. quiui.

a Rub. lib. 6.

Và in Comenda.

Mà per venire alla descrizione di quella parte, che dopo il longhissimo corso di tanti secoli è rimasta in piedi, ella non consiste in altro, che in vna Capella ò Tribuna di forma ottangola contigua anzi incorporata con l'Oratorio della Croce, la quale però benche di mole non molto grande, è degnissima però d'esser veduta imperoche dentro vi si conseruano alcune memorie antiche assai nobili scriuendo graui Autori che gli Ariani la edificasero ad vso di Battistero, di che fan fede l'Imagini, che ancor vi sono sù l'alto della Cuppola di S.Gio: Battista, che battezza il Redentore, e del Profeta Mosè lauorate tutte a mosaico, del quale stesso lauoro d'intorno al circolo di detta Cuppola sono quelle de dodici Apostoli, quali furonui aggiunte dall'Arciuescouo S.Agnello quando come si disse purgata ebbe la detta Chiesa dall'Ariana empietà. E perche questa è vna delle reliquie più nobili dell'ecclesiastica antichità, egli è a narrarsi, che tutti li detti Apostoli stanno in atto di offrire certe ghirlande di fiori, e

Struttura, e ornamēti insigni di questa Chiesa.

nel mezo a due primi, che sono i due Principi del Senato Apostolico stà vn Altare con sopraui la sua Croce, dalle quali pitture antiche di sopra mille cent'anni contro l'empietà de moderni Eretici chiaramente si proua quanto sia antico in Santa Chiesa l'vso degli Altari, e delle Sagre Imagini, e così anche trà detti Apostoli S. Pietro tiene due Chiaui in mano, e ciò in segno della suprema, e pontificale autorità, ch'egli ebbe da Christo di suo Vicario in terra, il che pure chiaramente conuince quanto antico sia il costume di dipingere in mano sua le Chiaui, e che a lui solo però fù data l'autorità suprema, e nō a tutti gli Apostoli vgualmēte com'essi vogliono. Quelli poi che si vedono in mano a S. Paolo sono due libri per dinotare l'ammirabile sua dottrina, e sono amendue di forma longa, e orbicolare conforme all'vso, che gli Antichi aueuano di scriuere in carte, che auuoltauano poi ad vn'osso, ò legno, onde i Latini *à voluendo* gli addimandaron *Volumina*, è ciò, che finalmente è degno di riflessione si è, che de detti primi due Apostoli S. Pietro stà collocato alla sinistra, e S. Paolo alla destra conforme in altre pitture antiche, e ne piombi appesi alle Bolle de Sommi Pontefici oggi pure si osserua, sopra che discorrono [b] dottamente trà gli Antichi il nostro S. Pier Damiano, in vna sua epistola a Desiderio Abate di Monte Casino intitolata *Cur Paulus ad dexteram, Petrus ad sinistram in pictura ponatur*, e frà moderni i Cardinali Baronio, e Bellarmino, quali tutti assegnano molte ragioni, per cui S. Pietro se ben come Capo della Chiesa è maggior di S. Paolo, venga però nell'antiche imagini, e pitture collocato alla sinistra, e la più letterale forse è questa, che presso gli Antichi come pur'oggi alcune Nazioni osseruano, la sinistra parte era più nobile della destra, onde per la stessa ragione in molte figure della B. V. e dell'Apostolo S. Giouanni a piè della Croce vedesi quella della Vergine alla sinistra come a parte più nobile, e più degna come abbiamo detto. Sopra poi dell'Altare è vn'antichissimo Crocefisso dipinto sul muro, e sù l'arco della Tribuna vn'Imagine della Beata Vergine in tauola Opera di eccellente Artefice, auanti di cui pendono molte Tabelle, e voti sapendosi, che tra gli altri ebbeui gran diuozione l'Abate Corrado Grassi Bolognese, il quale essendone Comendatario vi rifece il pauimento, l'abbelli di pitture di mano di Luca Agresti Dipintor Forliuese assai stimato, e in testimonio delle grazie ottenute a intercession della Vergine vi fè porre sopra la Porta la seguente Iscrizione, che adesso per essere consumata dal tempo può appena leggersi.

[b] *Pet. Dam. tom. 1 lib. 2. ep. 16. Bar. in Conc. Nican. Bellar. t. 1 lib 1. de Rom. Pont. cap. 27.*

Corrado Grassi, e sua memoria.

Deiparæ Virgini in Cosmodim
Corradus Grassus huius Cœnobij Abbas
Varijs ægritudinibus & periculis eius ope liberatus
Instaurauit, ac exornato Templo
Beneficiorum acceptorum memor
Tabellam præ Foribus ex Voto
In Gratiarum memoriam affixit
Anno a Partu Virginis M. D. XLIII.

Mol-

Molto nobile in fine è questa Chiesa non solamente per la sua venerabile antichità, ma anche perch'è dotata di rendite ascendenti à due mila scudi annui, e per l'ampia sua giurisdizione in altre Chiese, ch'erano già sue figliali: com'era quella di San Lorenzo in Cesarea, di San Giacomo di Ponte Marino, che poi fù concessa alle Monache Terziarie di San Francesco, & ora dopo la suppressione di dette Monache fatta in tempo del Cardinale Aldobrandino è profanata, e quella di Santa Maria Annunziata, e dello Spirito Santo posseduta ora da Padri Chierici Regolari conforme noi nella descrizione di essa ampiamente ragionaremo.

MADONNA
DELLA CROCE,
Spedale d'Infermi, Esposti, Pellegrini.

Vso di alloggiare i Pellegrini quãto antico.

Ome che l'vso di riceuere caritateuolmente i Pellegrini, e dare agl'infermi ricouero, e soccorso antichissimo sia nel Christianesimo leggendosi sopra ciò le memorie di Gallicano e l'opere di Basilio il Magno oltre ciò, che degli Esarchi d'Italia narrasi nelle nostre Istorie conforme nella descritta Chiesa di Santa Maria in Cosmodim da noi si è discorso egli però dopo le rouine cagionate dal diluuio de Barbari che la inondarono fù rinouato, e il primo Spedale, che dopo detto tempo sappiasi esser stato eretto fù il nobilissimo della Scala fondato in Siena per opera di vn buon Seruo di Dio chiamato Sorore, il quale per la sua grande pietà verso i poueri meritò dopo morte il titolo di Beato, il cui Felice transito notasi nell'anno ottocento nouant'otto c come scriuon gli Autori della sua vita. Ad imitazione adunque di quel di Siena molt'altri ne furono poi fondati altroue, e spezialmente in Rauenna oltre i trè di S.Clemente in Primaro, de Santi Geruasio, e Protasio, ch'era vicino al fiume Sauio, e di S.Pietro nel Borgo di Porta Sisi, sei altri ancora se ne contauano dentro la Città, & erano quelli di S.Barnaba, di Santa Catarina, di S.Giouanni Battista, di S.Gio:Vangelista, di S.Apollinare, e di Santa Maria della Croce, di cui ora scriuiamo. Ora di questi sei dal Cardinal di Vrbino ne furon suppressi quattro l'anno mille cinquecento sessantasette e le rendite vnite alli due, che rimasero, acciò nel primo di S.Apollinare, ò come fù poi chiamato della Trinità si alleuasser gli Esposti, e in questo della Croce si curasser gl'Infermi, e ricouerassero i Pellegrini infinche poi nella memorabile inondazione dell'anno 1636. essendo rouinata la Fabrica di quello, le rendite, e il peso suo furono applicate a questo, che forse frà gli altri cinque da noi mentouati è il più antico posciache ne trouiamo fatta menzione fin dell'anno mille cento sessanta in vna Bolla di Alessandro Terzo oue l'annouera trà le Chiese, in cui i Cardinali della Chiesa Rauennate aueuano giurisdizione, e la chiama con titolo di Spedale. *Monasterium Sanctæ Mariæ in Senodochio*. Hà questo Spedale di annoua rendita Scudi quasi due mila, e vi si celebra la Festa dell'Assunzion della Vergine a quindici di Agosto.

Primo Spedale in Italia.

c *F. Greg. Lambardellus in eius vita*.

Spedali in Rauenna.

Antichità di questo.

SAN-

SANTA MARIA
IN DOMO FERRATA.

L'Edificazione di questa piccola Chiesa dedicata alla Gloriosissima Vergine è antica di sopra settecento cinquant'anni leggendosi, che l'anno ottocento nouantaquattro Ingenrada Contessa moglie di vn tal Martino, che nelle memorie di quel secolo col titolo di Glorioso Duca è nominato la edificò, & ebbe gia nome di Monastero come raccogliesi da vn'Istromento di donazioche la detta Ingenrada ne fece à Pietro Diacono della Santa Chiesa di Rauenna suo figliuolo. d *Item domum in hac ciuitate Rauennæ qui vocatur Ferrato cum Monasterio Sanctæ, semperque Virginis Dei Genitricis Mariæ à nobis à fundamento ædifitato cùm omnibus possessionibus ad idem Monasterium pertinentibus, & Turricella transplateam* son le parole della medesima donazione. In questa Chiesa si solenniza la festa dell'Annunciazion della Vergine à venticinque di Marzo, & è vnita alla Congregazione de Mansionari della nostra Metropolitana.

Antichità di questa Chiesa.

d Rub. lib. 5.

SAN-

SANTA MARIA IN FORIS,

Chiesa Parochiale.

E Tanto incerta la fondazione di questa Chiesa, quanto ignoto l'epiteto con cui si chiama di Santa Maria *In Foris*, ò pure *In Foro* come leggesi in alcune Scritture. Potrebbe trarsene la denominazione da qualche Piazza, che già fusse in questa parte, ma di ciò non fanno l'Istorie nostre menzione alcuna. Onde solo abbiamo, che l'anno 1606. a spese del Parocho, e con le limosine de' Parochiani, e del Card. Aldobrandino furono alzate le mura, e il tetto, aggiuntaui la Sagrestia, e ridotta nella forma, che or si vede. Celebrasi qui il dì festiuo dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine agli otto Decembre, e si sà, che la sua cura abbracciaua già anche la Chiesa di San Paterniano, che nel passato secolo fù poi eretta in Parochiale, vedendosi anco ne limiti di essa vn'antica Chiesa (che è nella Contrada detta de Strigoni, oggi profanata), intitolata al Prencipe degli Apostoli e detta nelle memorie antiche *S. Pietro in Androna*, la quale anch'essa aueua cura d'anime, & è mentouata in più di vn luogo nelle nostre Istorie.

SAN-

SANTA MARIA MADDALENA,

Chiesa Parochiale antica.

QVesta che ora chiamasi S.Maria Maddalena trouasi ne passati secoli intitolata Santa Maria *In Luminaribus*, ouero *In Luminaria*, che in tutti due questi modi è scritto nelle vecchie memorie. E se bene la sua prima edificazione è affatto ignota, dalle sue mura però vedesi essere molto antica, e che già fù maggiore assai, che non è di presente tanto più, che si sà, che anticamente passaua la Strada, che ora guida a S.Giorgio, e che giungeua sin doue è ora il Palazzo degli Emm. Legati, e della Tesoreria, oue nell'edificarlo vltimamente si è trouata parte della Tribuna, Volti, Capitelli di colonne, e altri vestigi dell'antico edifizio di detta Chiesa, della quale abbiamo che i Polentani Signori di Rauenna furono si diuoti, e benemeriti, che minacciando forse rouina essi più d'vna volta contribuirono per il suo risarcimento trouandosi, che l'anno mille quattrocento trentadue Elisabetta Malatesta figliuola di Malatesta Signor di Cesena, e moglie di Obizo Polentani Signor di Rauenna nel suo testamento lasciò alcuni danari per detto effetto si come per prima fatto aueua Anglico figliuolo di Guido Polentani Protonotario Apostolico. Egli è ben vero però, che quella, che or si vede è vna piccola sua parte, & è gran tempo fù Parochiale leggendosi sin dell'anno mille trecento trè in vn Mandato di Procura fatto dal nostro Clero in persona di Albertino Canonico Cantore per impetrare in Roma la conferma del Beato Rainaldo eletto Arciuescouo di Rauenna dopo i Canonici della Metropolitana, i Procuratori de Vescoui Suffraganei, e gli Abati di S.Vitale, di S.Gio: Vangelista, di S.Apollinare Nuouo, di S.Apollinare in Classi, di S.Ilaro di Galiata, e di Santa Maria di Vrano, che tutti auean voce nella elezione dell'Arciuescouo, auanti gli altri Parochi nominato in primo luogo Costantino Rettore di Santa Maria in Luminaria, che chiamasi anche Primicerio della Congregazione di Sant'Agnese. Nel rimanente non hà questa Chiesa cosa degna di osseruazione fuori che alcune reliquie, trà le quali è la più nobile vn'Osso della Santa Titolare, che esponsi alla publica venerazione del popolo il giorno della sua Festa.

Ampiezza antica di questa Chiesa.

Polentani diuoti di essa.

SAN-

SANTA MARIA MADDALENA,

Casa Pia di Donne Conuertite.

TRa le più illustri memorie della sua pietà, che lasciasse in Rauenna Pietro Aldobrandino nostro Grande Arciuescouo, e Cardinale vna fù l'erezione di questa Casa Pia per rifugio di quelle Donne, che rauuedendosi delle lor colpe, e lasciando i piaceri del senso tocche da soaui impulsi della Diuina grazia voglion ridursi a penitenza, alle quali il detto Cardinale per il lor buon gouerno ordinò proprie Costituzioni e oltre auerle prouiste di commoda abitazione le souuenne anche per longo tempo di tutto ciò, che per il vitto quotidiano gli abbisognaua. Viuono dunque quiui trenta Donne Penitenti, le quali se bene non fanno voti solenni, osseruano però la Clausura, vestono di color bigio a somiglianza delle Suore Terziarie Francescane, viuono sotto la cura dell'Ordinario, e in questa piccola Chiesa eretta ad onore dell'Auuocata delle Peccatrici solennizan la Festa di detta Santa, e quella anco di S.Filippo Neri, di cui anno quiui vn'Altare.

SAN-

SANTA MARIA MAGGIORE,

Basilica antichissima, e Parochiale.

GRan priuilegio è stato questo della Chiesa nobilissima di Rauenna, che se bene ne tempi andati alcuni de suoi Arciuescoui l'vbbidienza douuta a Romani Pontefici ambiziosamente niegarono, e ond'ella vn tempo fù cognominata *Allocephalis*, nome Greco, che nel Latino idioma suona il medesimo che *Sinè capite*; nulladimeno mai abbracciasse veruna dell'eresie, che in vari secoli tanto afflissero il Christianesimo, anzi mentre l'altre d'Italia eran da quelle oppresse, il Signore prouidde a questa di Santissimi Arciuescoui, e Pastori, che con la loro Santità, e dottrina mantennero in essa illibato il candore della Cattolica religione, al che però riflettendo l'Imperador Giustiniano in vn suo Priuilegio concesso alla Chiesa Rauennate f con questo degnissimo elogio la onorò. *Sancta Mater Ecclesia Rauennas vera mater, vera Orthodoxa; nam ceteræ multæ Ecclesiæ falsam propter metum, & minas Principum, & terrores superinduxere doctrinam, vel recepere; hæc verò & veram, & vnicam sanctam catholicam tenuit fidem, numquam mutauit, Fluctuationem sustinuit, numquam nec tempestate quassata a sua stabilitate moueri potuit, immobilis permansit.* E ciò auuerossi principalmente all'ora quando l'empio Rè Teodorico occupata l'Italia, e fatta Rauenna Sede, e Metropoli del suo Regno introdusse in queste parti l'eresia Ariana, imperoche all'ora Iddio prouidde la nostra Chiesa di vn zelantissimo Prelato, e di vn Santissimo Arciuescouo, che fù Sant'Ecclesio nato in Rauenna della Famiglia nobilissima de Prefetti, il quale asceso alla Cattedra Arciuescouale l'anno cinquecento quattordici mantenne, e conseruò nel suo Popolo con ogni studio la purità della Cattolica Religione, e come scudo e antemurale fortissimo si oppose con gran costanza ai Fautori dell'empietà. Narrano le nostre Istorie, ch'ei fù di vita innocentissima, e che insieme col Santo Pontefice Giouanni primo andò in Costantinopoli per trattar'iui degl'interessi della Cattolica Fede con l'Imperadore Giustino, e che oltre auer dati più segni della sua grande pietà, lasciò anche a Posteri molte degne memorie della sua religiosa munificenza coi ricchi doni, che fece al Tempio Metropolitano, trà quali contansi molti Vasi d'oro tempestati di gemme, dodici Candelieri di argento, vna Patena

Lodi della Chiesa di Rauenna.

e Rub. lib. 4. ann. 680.

f Apud Rub. lib. 3. ann. 564.

S. Ecclesio Arciu. edifica questa Chiesa.

d'oro di cinque libre, e vn'Altare tutto di argento pesante ducento libre, e con la sontuosa Fabrica di questa nobilissima Chiesa, ch'ei dedicò ad onore della Gran Madre del Figlio di Dio, à cui gli Ariani empiemante niegauano la Diuinità.

Titolo, e Struttura di quella.

Notasi dunque la Fondazione sua nell'anno cinquecento quarant'vno, & è situata nel luogo stesso, ou'era già il Palazzo paterno del Santo Arciuescouo, e di *Santa Maria Maggiore* egli medesimo li diede il nome per essere la più grande, che trà le dedicate alla Vergine in que'tempi fusse in Rauenna. E quanto alla sua struttura, trè Naui formano il suo corpo con sedici colonne di marmo, che le sostengono, le quali però sono tutte poco men che sepolte, posciache più dell'altre in Rauenna questa Chiesa hà patito l'ingiurie de tempi; E già che oltre vn'illustre reliquia della Christiana antichità non vi è cosa altra di singolare, basterà quì riferire quegli ornamenti, de quali fù negli andati secoli arricchita, tra quali in primo luogo vien celebrata vn'Imagine della Santissima Vergine di singolare bellezza dipinta già a mosaico sù l'alto della Tribuna, sotto a cui piedi leggeuasi questo Esastico.

Suoi ornamenti antichi.

Virginis aula micat Christum quæ cepit ab astris
Nuncius è cœlis Angelus antè fuit
Mysterium Verbi Genitrix, & Virgo perennis
Auctorisque sui facta Parens Domini
Vera Magi, claudi, cæci, mors, vita fatentur
Culmina Sacra Deo dedicat Ecclesius.

g Rub. lib. 5. ann. 541.

Et erauì anche l'Imagine del Santo Fondatore g in atto di offerire alla Regina de Cieli il Tempio da lui fondato, la quale insieme con tutto il Mosaico rouinò l'anno mille cinquecento cinquanta, leggendosi oltre ciò, ch'egli pur l'arricchì di molti, e preziosissimi doni cioè di vn Calice, e Patena d'oro, e di altri sette di argento, e vi fondò vn Collegio di Sacerdoti, quali volle viuessero in comune assegnando per il loro sostentamento quattro Poderi nel territorio di Rauenna. Oltre poi Sant'Ecclesio, credesi anche, che l'Arciuescouo Pietro di questo nome il Terzo cognominato Seniore, il qual fù eletto l'anno cinquecento settant'vno l'accrescesse di nuoue Fabriche il che argomentasi da vn'Iscrizione, che gia leggeuasi nel Mosaico con le seguenti parole.

Saluo DN. Papa N. Petro
Laurentius V. R. Subdiaconus S. R. E.
Præpositus Fabricæ huius votum soluit

Papa cosa significhi.

Et ancor'oggi stà intagliata pure nell'architraue della Porta Maggiore, nella qual'Iscrizione essendo chiamato il detto Arciuescouo Pietro col titolo di *Papa*, egli è a sapersi, che quello nome *Papa* è deriuato dalla voce Greca *Papæ*, che da Latini è presa per significare vn'atto di ammirazione h *Papæ hæc superat ipsam Thaidem* disse Terenzio; onde perche i Romani Pontefici nella Chiesa di Dio anno la suprema autorità, e dominio, perciò in riguardo della grande lor dignità,

h Ter. in Eun.

gnità, si chiamano Papi i *Ab admiratione, & stupore* scriue il Petrarca, e molto auanti lui Remigio Altisiodorense *Papa*, dice egli, *dicitur admirabilis vel coronatus*, deriuandolo anco altri dalla voce Latina *Papus*, che significa l'Auo.

i *Petrar l. 2. de Vit. Solit. c 18. sect. 3. Remig de celeb. Missa.*

——— Papos, Auiasque trementes
Anteferunt Patribus seri noua cura Nepotes

Cantò il Poeta l Ausonio, onde anche abbiamo, che i popoli della Bitinia chiamauano Gioue *Iupiter Papas* cioè a dire *Maior Pater*. Or questo nome adunque di suprema grandezza, con cui oggi i Romani Pontefici antonomasticamente si chiamano fù da Christiani antichi attribuito anche a Vescoui delle Città grandi, e principali come *m* a quei d'Alessandria, Antiochia, Gierusalemme, Cartagine, & altre conforme scriuono graui Autori; perlo che essendo stata in ogni tempo la Chiesa Rauennate la prima, e la più nobile in Italia dopo quella di Roma si come altroue abbiam mostrato, questo glorioso titolo di Papa fù alli suoi Arciuescoui ragioneuolmente partecipato secondo, che in altre Iscrizioni nel decorso di quest'Opera da noi notate si può vedere. Era finalmente oltreciò in questa Chiesa vn'antico Pulpito di marmo postoui in tempo dell'Arciuescouo S. Felice, il qual viueua l'anno settecento quindici con vna Iscrizione, che dinotaua essere stato fatto da vn Diacono Seruente di quella nominata iui col titolo di Basilica, e la detta Iscrizione rapportata da Girolamo Rossi è come siegue.

l *Auson. ad Nep.*

m *Pannin. v Papa.*

Arciuesc. di Rau. detto Papa.

VB. ÆDO. APOSTOL. FELICISSCISM. ARCHIEPISC.
SCE. ECCL. RAV. . . . CIVS. DIAC. SCE. ECCL. B. V.
DESERVIENS. HVIVS. BASIL. FF.

Il qual Pulpito però non vi è più, come ne meno il nobil Sepolchro della Famiglia de Prefetti, che l'anno mille cinquecento settanta ne fù leuato, e come già si è detto non hà di presente altro di riguardeuole se non la sola antichità, che la rende venerabile, & è frequentata dalla diuozione del popolo per essere Parochiale, e nel numero delle sette Chiese.

S. Seuero Nipote di S. Ecclesio, e sua vita.

Quanto poi all'Arciuescouo Sant'Ecclesio, egli visse nella carica pastorale per il corso di vent'ott'anni, e il suo Corpo si riuerisce nella vicina Basilica di S. Vitale notandosi ne Calendari della nostra Chiesa la beata sua morte a ventisette di Luglio, nel qual giorno con rito doppio se ne celebra la memoria e di lui parlano Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e Girolamo Rossi, il quale scriue ancora, *n* ch'egli ebbe vn Nipote figlio di vn suo fratello per nome Seuero huomo di eminenti virtù, e di gran Santità, di cui racconta, che ne suoi primi anni dal Zio Arciuescouo raccomandato alla cura di vn Santo Monaco chiamato Cornelio Abate del Monastero di S. Vitale, sotto la disciplina di quello tanto si aprofittò, e giunse à tal segno di perfezione, e santità, che con le sue orazioni ad vn certo Eutizio tornò la luce degli occhi, che da quattr'anni auanti auea perduta. Ordinato poi Sacer dote, e portatosi di lì à vn tempo à visitare i luoghi Santi di Roma essendoli

n *Rub. lib. 3 ad ann. 541.*

Miracolo di S. Seuero.

ſendoli occorſo nel viaggio di paſſar per la Valle Interocrina paeſe de popoli Marſi ſituato nell'antica Prouincia Valeria frà Tagliacozzo, e Rieti, e giudicando quel ſito per la ſua amenità, e ſolitudine molto atto alle Diuine contemplazioni nel ritorno da Roma riſoluè di fermaruiſi, e vi ereſſe vna Chieſa ad onor della Vergine, oue viuendo in continui digiuni e penitenze, S.Gregorio Magno *o* ne ſuoi Dialoghi ſcriue, che moſſi dalla fama della di lui Santità, e dalla grandezza de miracoli, che opraua i popoli conuicini, cominciarono concorrere à quel ſuo Romitorio, e lo eleſsero Direttore delle lor'anime. Trà le coſe poi ſtupende, che di lui ſi raccontano l'vna fù queſta, che eſſendo chiamato vn giorno a confeſſare vn'infermo, e riſpoſto, che ſarebbe andato finito che aueſse di potar certe viti, intorno alle quali ſtaua all'or lauorando, portò il caſo, che mentre andaua, aggrauato dal male l'Infermo ſe ne morì; Al quale inaſpettato accidente afflitto oltre modo Seuero corſe a gran paſſi, oue giaceua il cadauero, & iui con ſingulti, e lagrime chiamandoſi reo della ſua morte à viſta di tutti tornò il Defonto in vita, il quale da ſuoi Parenti per il miracolo attoniti interrogato oue ſtato fuſſe, riſpoſe, che mentre da certi huomini neri, e che dalla bocca, e narici ſpirauan fuoco era condotto per luoghi oſcuri, e tenebroſi vide vn Giouane di vaghiſſimo aſpetto, e nobilmente accompagnato, il quale ordinò à coloro, che il riconduceſſero d'onde l'auean leuato, imperoche per le lagrime di Seuero comandaua il Signore, che ſi tornaſſe in vita; le quali coſe da tutto il popolo con marauiglia inteſe, egli fece auant'il Santo vn'intiera confeſſione delle ſue colpe, e dopo otto giorni reſe l'anima nuouamente à Dio.

o S. Gregor. lib. 1. Dial. cap. 12.

Altro ſuo miracolo.

E queſto è quel S.Seuero, di cui parla il Romano Martirologio a quindici Febraro con queſte parole. *In Prouincia Valeriæ Sancti Seueri Presbyteri, de quo Beatus Gregorius ſcribit, quod fuſis lacrymis defunctum reuocauit ad vitam*, e della cui Santità fanno illuſtre teſtimonianza trà gli antichi il nominato Pontefice S.Gregorio, e Adone Arciueſcouo di Treuiri, e trà moderni Filippo Ferrari, e Giouanni Bollando, i quali tutti ſe ben non ſcriuono di qual patria egli fuſſe, noi abbiamo però *p* l'autorità di Girolamo Roſſi, e molto auanti lui di Pietro Veſcouo Equilino, i quali affermano, ch'egli fù Rauennate, ſe ben veramente l'vltimo de detti Autori lo confonde con l'altro, che fù Martire, di cui la noſtra Chieſa riueriſce il Natale il primo giorno di Febraro; e finalmente queſto S.Seuero Confeſſore, e non il Martire, nel che preſe equiuoco il noſtro Iſtorico, è quello, il cui Santo Corpo dicono conſeruarſi nella Città di Oruieto ſcriuendo altri però eſſere ſtato di là trasferito a Munſter Caſtello della Dioceſi di Treuiri in Germania come afferma il Bollando nella ſua Vita.

Autori, che ſcriuono di S.Seuero.

p Rub. lib. 3. ann. 541. Petr. in cat. lib. 3 c. 66.

SAN-

SANTA MARIA

DELLE MVRA,

Confraternità di Laici.

Vattordici Porte ebbe anticamente q la Città di Rauenna, cioè *L'Anastasia* così detta da Anastasio Onesti nostro nobilissimo Cittadino, la quale (come si è detto nella Chiesa di S.Bartolomeo) oggi chiamasi Porta Serrata, *L'Adriana*, ò Andriana, *La Polentesia, e la Gaza* così dette da trè famiglie di quel nome, *La Marigodosa*, Quella de Santi *Giouanni, e Paolo* così chiamata per esser vicina à quella Chiesa, *La Pincia*, ò de Pizzi così denominata per auerla il Rè Teodorico abbellita coi marmi della Porta Pincia in Roma, che di suo ordine portati furono à Rauenna, *La Pomposa*, Quella di *S.Mama*, l'Vrsicina, ò *Vrsiciana* detta oggi Porta Sisi, Quella di *S.Filippo*, la *Tremeldula*, di cui vedonsi i vestigi presso al Molino da vento, Quella di *Santa Maria*, oue al presente è la Rocca, e in vltimo *La Posterula*, ò Pusterla così detta ò dalla Famiglia de Pusterli come scriue il nostro Istorico, ò pure per la ragione nella Chiesa di S.Lorẽzo da noi toccata, le quali tutte eccettuatene l'Adriana, l'Vrsicina, quella di S.Mama, e la Gaza furon chiuse da Veneziani quando l'anno mille quattrocento quarant'vno s'impadronirono di Rauenna.

q Desid.Spr. lib. 1. Rub. lib. 7. ad an. 1441.

Quattordici Porte in Rauenna.

Or vicino alla detta antica Porta Posterula è la presente Chiesa, la quale prẽdendo da quella il cognome *S.Maria in Posterula* fù addimandata, & è venerabile per vna diuota Imagine di Maria, che l'anno 1560. essendosi resa illustre per molti miracoli mosse l'animo de fedeli a contribuire per il risarcimento di essa, oue poi l'anno 1659. e stata eretta vna Confraternità di Laici sotto il titolo della Natiuità della B.Verg. quali vestono Sacchi bianchi con Mozzetta violacea, e celebrano quì la Festa agli otto Settembre.

Confraternità in questa Chiesa.

E già che di detta Chiesa non ci resta che scriuere; poiche siamo a ragionamento di Porte non sarà forse discaro il sapere, che oltre le quattordici nominate, ne secoli più antichi vn'altra n'ebbe Rauenna dell'altre tutte la più celebre detta Asiana, ò Speziosa, e più comunemente *Porta Aurea*, la quale conforme narrano le nostre Istorie, era posta à Garbino, e fù opera insigne dell'Imperador Tiberio Claudio, il quale auendo cinto Rauenna di quelle mura, r che come scriue il Biondo, dopo vn lunghissimo corso di sedici secoli ancor sono in piedi la fabri-

Porta Aurea descritta.

r Ap. Rub. L 1. fol. 15.

R cò l'-

cò l'anno dalla fondazione di Roma settecento nouantacinque, e dal Parto Verginale quarantesimo terzo come denota l'Iscrizione, che sopra quella già si leggeua.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CÆS. AVG.
GERMANICVS. PONT. MAX. TRIB. POT.
COS. DES. III. IMP. III. PP. DEDIT.

E fù edifizio di nobilissima struttura, imperoche oltre le Porte principali, che eran due, ven'erano altre due minori tutte di marmi preziosissimi, e sopra queste alcuni orbi con vaghissimi lauori d'animali, e fogliami, e per dentro due lucidissimi Specchi essendo oltre ciò gli Archi delle due Porte maggiori lauorati a rete, e messi à oro con altri vari ornamenti nella forma, che ancor'oggi se ne vedè vn disegno delineato nella Sala Maggiore del nostro Publico. Egli è poi fama, e lo scriuono i nostri Istorici, *s* che sù l'alto di questa Porta fusse vna Statua di bronzo assisa sù vn seggio d'oro rappresentante l'Imagine di Cesare, che il capo di quella fusse composto d'vna gemma di grandissimo prezzo, che nelle mani tenesse vna pietra preziosissima, che auesse il ventre pieno d'oro, e che sotto il piedestallo sotterrate fussero mille libre d'oro con questa enigmatica Iscrizione. *Kalendis Maij Oriente Sole caput aureum habeo*, le quali parole dicono essersi trouato finalmente, chi le interpretò, auersi cioè a trouar'iui sepelito vn tesoro in quel sito medesimo, oue il primo giorno di Maggio nello spuntare il Sole, e nel ferire co'raggi suoi il capo di quella Statua andasse a terminar la sua ombra come poscia seguì; e questo caso medesimo scriue *t* Simone Maiolo ne suoi giorni Canicolari essere auuenuto circa seicent'anni sono in Puglia, e che il significato di quelle parole tanto oscure fù compreso da vn Saracino Schiauo di Roberto Guiscardo Duca di Puglia, Calabria, e Sicilia, il quale segnato il luogo trouò scauando vn gran tesoro, con cui poscia si riscattò. *Kalendis Maij* (dice il Maiolo) *magna auri copia ibi comperta est defossa vbi capitis vmbra Sole oriente pertingebat, seque ea pecunia Saracenus redemit*.

s Rub. lib. 1. fol. 13.

Statua, e Tesoro Preziosissimo.

t Simò. Maiol. colloqu 23.

Aggiungono altri ancora, che vicino a questa Porta fù vn ricchissimo Tempio dedicato a Mercurio *u* la cui Statua si vedeua sopra vn'eminente Pilastro di bronzo fabricata di finissimo argento, e se auueniua, che alcuno ò nell'entrare, ò nell'vscire dal Tempio volgesse le spalle all'Idolo, sentiuansi da quello vscire voci così orrende, che poneuano in ispauento tutta la Città, e se colui non riuolgeua la faccia, e con ogni termine di riuerenza non s'inchinaua alla Statua, ò per dir meglio al Demonio che dentro vi abitaua rimaneua miseramente attratto, e non senza pericolo di perder'anche la vita. Mà ora di fabrica così nobile della Porta Aurea non si vede vestigio alcuno, imperoche l'anno mille ducento quarant'vno fù smantellata da Federico Secondo Imperadore de marmi più preziosi, che mandò in Palermo, e nel passato secolo atterrata poi del tutto da Guido Ferreri detto il Cardinal di Vercelli mentre l'anno mille cinquecento ottantadue era Legato di Romagna.

Tempio di Mercurio.

u Rub lib. 1. fol 16.

SAN-

SANTA MARIA IN ORTO,

Chiesa antica, e annessa alla Badia Di Classe de Monaci Camaldolensi.

E ben questa Chiesa, di cui scriuiamo è di struttura assai moderna, la fondazione sua però è molto antica, e per essere fuori dell'abitato in mezo agli Orti, perciò nelle antiche memorie è intitolata *Sancta Maria, in Hortale*, & è quella di cui parla l'Arciuescouo Gualtero in quella tanto memorabile Donazione, che l'anno mille cento trent'otto fece a Monaci Camaldolensi del Monastero di Sant'Apollinare in Classe, oue trà gli altri beni, che li concesse leggesi nominato a *Monasterium, quod nominatur Sancta Maria in Hortale cum casis, & hortis, & omnibus sibi pertinentibus*. E poiche per la sua molta antichità minacciaua rouina, Gio: Francesco Ruggiero di patria Veneziano huomo assai facoltoso, e che dalla Corte di Roma, oue fù Chierico di Camera per desiderio della vita priuata ritirato erasi in Rauenna, la rinouò tutta da fondamenti nella bella forma, che or vediamo collocando sopra l'Altar Maggiore da lui nobilmente ornato l'antica, e diuota Imagine della B.V. in memoria di che presso detto Altare a mano destra stà vna lapide con questa Iscrizione.

Antichità di questa Chiesa.

a *Hist. Cam. par. 1. lib. 2. cap. 17.*

D. O. M.
In hunc subiectum Lapidem
Deip. Virg. Mariæ iacebat Imago
Quam Io: Franciscus Rugerius
Deuotionis ergo suæ transferri mandauit
M. DC. II. die IV. Aprilis.

E così anche nel frontespicio dell'Altare leggonsi queste parole.

Post restitutum Templum
Deip. Virg. Assumptioni dicatum
Aram hunc in locum decentiori forma transtulit
Ornauitque deuotionis ergo
Io: Franciscus Rugerius M. DC. V.

E poi questa Chiesa di grandissima diuozione, vi si celebra la Festa dell'Assunzione della B. V. e vi è il Sepolcro del detto Ruggieri tutto di marmo grego, e degno d'esser veduto, si come anche vicino à quella merita essere osseruata la Fortezza della Città fabricata da Veneziani l'anno mille quattrocento cinquantasette, oue pose solennemente la prima Pietra Bartolomeo Rouerelli nostro Arciuescouo essendo Podestà di Rauenna Pietro Giorgi Nobile Veneto; Edifizio veramente in ogni sua parte sontuosissimo attorniato di mura, fosse, baloardi, e merli, [b] a cui diedero nome di *Brancaleone*, e doue frà l'altre cose più cospicue in tempo di Clemente Ottauo dopo la ricuperazion di Ferrara fù fatta l'Armeria come denota l'Iscrizione, che in Lapide di marmo leggesi sù la Porta.

Fortezza edificata in Rauenna.

b Rub. lib. 7.

Clemente VIII. Pont. Max.
Petro Aldobrandino Card. exercitus Imperatore
Francisco Sangiorgio Card. tit. S. Clementis
Huius Prouinciæ Legato Marsilio Landriano
Episcopo Vigleuan. eiusdem Rectore
Locum designante, & consilio auctoritateque iuuante
Ferraria nuper felicissimè recuperatæ
Incruentæ signum victoriæ tuendæ æternæ paci
Et bello longissimè propulsando
Summi ipsius Pont. iussu instructum
Ann. Sal. M.DXC.IX.

SAN-

SANTA MARIA
DI PALAZZOLO,
Monaſtero antico dell'Ordine di S. Benedetto Ora demolito, e anneſſo à quello di S. Vitale dè Monaci Caſinenſi.

TRà le Selue tutte della bella Italia ſe non la più grande, la più celebre al certo, e la più rara è quella, che per eſſere occupata tutta da alberi di pino altiſſimi Pigneta di Rauenna comunemente ſi chiama. È ſituata queſta nobiliſſima Selua nel territorio Rauennate in diſtanza di trè in quattro miglia dalla Città lungo la ſpiaggia del mare Adriatico, che la bagna, e alcuni piccoli Porti vi forma, e a cui fà ella di ſe medeſima vaga, e ſempre verdeggiante corona. Stendeſi la Pigneta qual ſuperbo, e maeſtoſo teatro dalla foce del fiume Sauio ſino a quella del fiume Amone oltre venti miglia in lunghezza, e doue la larghezza ſua è maggiore arriua a quattro, il quale ſpazio tutto ſpiaggia, e pianura, è ingombrato da alberi di Pini, che iui come in terreno molto atto a produrli creſcono a grande altezza c *Amantem littora pinus*. cantò Silio Italico, e da quali traeſi ſi gran quantità di pignoli, che ſon baſtanti non ſolamente per vſo di tutta Italia, mà per ſomminiſtrarne eziandio in abbondanza anche a popoli più lontani, & è fauorita dalla natura di amenità di ſito, piaceuolezza d'aria, varietà di vedute, diuerſità di caccie, copia di peſcagioni, abbondanza di paſcoli, e di ogni altra più nobile qualità ſufficiente a rendere vn luogo vago, aprico, e diletteuole; che però ben con ragione vien celebrata dalle penne di Famoſi ſcrittori, e chiamata ornamento, e decoro di tutta Italia. *Italiæ totius ornamentum*, la chiamò per appunto in vna ſua Bolla il Sommo Pontefice Siſto Quinto, e della cui bellezza, e nobiltà parlando Girolamo Roſſi ſcrittore grauiſſimo delle noſtre iſtorie elegantemente così le deſcriſſe d. *Hic veſtitus terræ viridiſſimus numquàm non cernitur, & in naturali ferè, eademque iucundiſſima porticu, & Xyſto inter pinus celſiſſimas ambulare, ſub ipſis colloqui, conſidereque hyeme vel media quaſi in altera Tempe licet. Hic voluptuarius exerceri venatus, & piſcatus poteſt non ad litus maris modò ſed in aquis etiàm intrà anguſtos euripi terminos coarctatis; maris hic, terræque, nauium, arborum, piſciũ, armẽtorum terreſtrium proſpectus incredibili delectatione per-*

Pigneta di Rauen. deſcritta.

c *Sil. lib. 10.*

d *Rub. lib. 11. ad ann. 1583.*

fundit oculos, atque animum, e per essere come abbiam detto, cosa singolarissima in Italia; perciò a Rauenna fù dato epiteto di Pinifera cioè madre, e produttrice di pini.

Et quà piniferæ spectantur stagna Rauennæ.

cantò la nobil Musa [e] di vn Poeta regnante della nostra età.

E poiche il Pino presso gli Antichi fù stimato il più atto frà tutti gli alberi per Fabricarne le naui, le quali però da Poeti col nome di Pini si addimandano.

———————— nec nautica pinus

Mutabit merces ————————

Cantò [f] Virgilio; perciò egli è fama, che i Romani, quali si come abbiam narrato altroue, manteneuano in Rauenna vna poderosa Armata nauale per custodia de'mari Adriatico, e Ionio, ad'vso di quella facessero seminarla, e che a Netunno Dio del mare, e a Cibele madre di tutti i Dei, a cui da Gentili fù consegrato il Pino la dedicassero leggendosi massime [g] in vna lapide antica trouata in Roma, che Lucio Antidio Feroce Prefetto dell'Armata nauale de'Rauennati ad'onore de'detti Numi la consagrò, se bene però altri son di parere, che non per arte vmana mà naturalmente, e da se stessa sia nata, e cresciuta [h]. *Castrametatus autem est*, parlasi di Teodorico, *eo loco, cui vt Paulus Diaconus scribit Pinetum nomen est, quod est secùs oram maritimam, vbi perquam longissimi temporis tractu excelsam, densamque Pinuum materiam natura ipsa prouexit* scriue il nostro Istorico; Mà di ciò che che siane, quest'egli è certo, ella essere antichissima, posciache nè trouiamo fatta menzione [i] da Paolo Diacono nel libro sesto decimo dell'opere de'Romani, e molto auanti lui da Giornando Goto, e da Rufino Prete di Aquilea Istorici tutti trè molto antichi, da quali con voce Latina è detta *Pinetum*, ò pure *Pineta*; onde dal testimonio di essi, e massime di Rufino, il quale visse molto auanti, che nascesse il Patriarca de'monaci S.Benedetto si conuince erronea l'opinione di quei, che credono auerla seminata i Monaci di quest'Ordine, che per la più parte or la possedono, e per essere come abbiam detto, cosa nobilissima singolare, e vnica in tutta Italia, quindi è che per la conseruazione di essa leggonsi molti Breui Pontificij, e spezialmente d'Innocenzo Terzo, Giulio Secondo, Clemente Settimo, Paolo Terzo, Pio Quarto, e Quinto, Sisto Quinto, e Clemente Ottauo, nelli quali sotto pena di scommunica alla Sede Apostolica riseruata si proibisce il tagliarui pini, cespugli, e spini verdi si come nelle accennate Costituzioni amplamente si legge.

Ora in questa Selua nella parte, che gli antichi addimandarono Isola Palatiola distante miglia dodeci dalla Città, e celebre nell'istorie, perche iui piantò gli alloggiamenti suoi il Rè degli Ostrogoti Teodorico all'ora, che l'anno quattrocento nouantadue assediò in Rauenna Odoacre Rè degli Eruli, dalla pietà degli antichi Christiani edificata fù vna Chiesa ad'onor della Vergine con'vn Monastero contiguo, in cui leggiamo, [l] che l'anno ottocento nouant'otto furono introdotti

i Monaci

[e] *Alex. Papa VII. Libro inscripto Phylomati Musæ Iuueniles carm. 18.*

[f] *Virgil. in Bucol.*

Pigneta quãto antica.

[g] *Rub infrà*

[h] *Rub. lib. 3. ad ann. 490.*

[i] *Paul. Diacon. lib. 16. hist. Rom*

Isola Palatiola, e Monastero iui di Monaci di S. Ben.

[l] *Rub. lib. 5.*

i Monaci dell'Ordine di S.Benedetto facendogliene ampla, e liberalissima donazione Giouanni Nono nostro Arciuescouo, che li concesse non solamente la detta Chiesa, e Monastero mà tutta l'Isola Palatiola, oue è la Pigneta *vnà cum syluis, ædificijsque omnibus ac paludibus*, sono le sue parole, con obligo ad'essi, che il giorno della sua morte, che poi seguì a vent'vno Nouembre, e i trè seguenti, tutti li Sacerdoti celebrassero per l'anima sua, e in detto giorno perpetuamente ogni anno dassero vn pranzo con pane, vino, carne, ò pesce conforme al tempo a cinquanta poueri, e con peso di recitare quotidianamente alcune preci, e spezialmente il Salmo cinquantesimo dopo terminato il Matutino, e dopo Terza, la qual donazione fù confermata poi anche, e accresciuta dall'Arciuescouo Simeone l'anno mille ducento ventitrè *m* concedendoli oltre la detta Isola il dominio ancora in lunghezza di vn miglio dentro mare, e così gli altri Arciuescoui Successori onorarono questo luogo di molti, e nobili priuilegi come pur fece Ottone Secondo Imperadore, il quale trouandosi in Rauenna l'anno nouecento ottantatrè ad'istanza di Andrea Abate riceuè il Monastero, e tutt'i suoi beni sotto l'imperiale sua prottezione.

Gio. Arciuescouo dona la Pigneta a Monaci.

m Rub. lib. 5 & 6.

E benche ora di questa sì nobil Badia oscura rimasta siane la memoria non vedendosi oggi nel luogo oue già fù altro che le rouine dell'antico edifizio, e massime della Chiesa, la quale l'anno mille quattrocento trent'otto dall'esercito di Nicolò Piccinino Capitano Famoso di Filippo Maria Visconti Duca di Milano fù demolita mentre egli venuto a danni dello Stato ecclesiastico contro Eugenio Quarto quiui si accampò, e che con tutte le sue attinenze fù aggregata al Monastero di Santa Maria Rotonda, e poi a quello di S.Vitale de'Monaci Casinensi, contuttociò egli è a credersi, che mentre iui fioriua la monastica osseruanza, non vi mancassero Religiosi di santa vita, tanto più che sappiamo, che mentre viueua S.Romualdo nè fè gran conto, onde si legge, che in suo tempo essendosi abbrugiato, *n* il Santo Abate, che all'or trouauasi nel Monastero di Vergareto vicino a Bagno vi mandò per la fabrica buona somma di danari donatili dal Marchese Vgo di Toscana, di che tanto sdegnaronsi i Monaci di Vergareto, che lo cacciarono dal Monastero, e n'ebber perciò dalla Diuina giustizia vn castigo molto esemplare; imperoche il giorno appresso cadde di notte tempo tanta neue dal Cielo, che sfondatosi per il gran peso il tetto rouinò sopra quelli che il Santo aueuano discacciato, e il capo della congiura vscito quella sera medesima per comprare non sò che cosa nel passare il fiume Sauio vi restò affogato conforme nella vita sua narra S.Pier Damiano; anzi quello, ch'è più notabile, molto auanti, che il Patriarca S.Benedetto propagasse l'Ordine monastico in Occidente, e ben cinque secoli prima, che venissero ad'abitarui i suoi Religiosi noi ritrouiamo, che in questa solitudine come in luogo molto atto alle diuine contemplazioni fù vn Monastero di Monaci, di che abbiamo il grauissimo testimonio del mentouato Rufino Prete di Aquilea contemporaneo di S.Girolamo, il quale scriue, che ritor-

S. Romualdo ristaurò questo Monastero.

n Pet Dam. in Vita S. Rom. c. 18.

Monastero quiui antico.

nando in Italia dalle pellegrinazioni di Oriente venne al Monastero della Pigneta ou'era Abate vn Monaco chiamato Vrscio, a cui dedicando poscia la Regola di S. Basilio, che dal Greco aueua tradotta egli in Latino e parlando del sito di quello così il descriue. o *Satis Libenter carissime Frater aduentantes de partibus Orientis, & desiderantes itàm Fratrum consueta consortia, Monasterium tuum ingressi sumus, quod superpositum angusto arenosi nemoris dorso hinc, atque hinc passiui, & incerti maris vnda circumluit, rara tantummodo latentes locos eminùs arguit pinus, ex qua &* Pineti *clarum nomen seculo dedit.*

o Ap. Holsten. in Reg. SS.PP. to. 1.

Villa di Palazzolo.

Oltre poi quest'Isola di Palazzolo abbiamo pure nel nostro territorio vna Villa del medesimo nome distante miglia dodeci dalla Città, e posta in vicinanza di quella di Gambellara, della quale ben'è ragione, che quì si scriua, imperoche ne' primi tempi della Chiesa ancor bambina fù illustrata da vna santa Vergine Rauennate, la quale abbracciata la Christiana Fede, e cangiato per auuiso, ch'ebbene da vn'Angelo il nome di Cesarea, che aueua auanti il battesimo in quello d' *Illuminata*, per isfuggire le persecuzioni degl Idolatri quiui si ritirò, e vi stette infinche da Marziano, e Flabiana suoi genitori accusata come Christiana à Sebastiano Prefetto di Rauenna per l'Imperador Massimiano, fù quiui da suoi ministri mentre staua orando ritrouata, e presa. *Manebat tùnc temporis Sancta Virgo in villa, cui nomen Palatiolum duodecim passuum millibus Rauenna distanti*, leggesi nella sua vita. E perche l'empio giudice d'ira, e di amore doppiamente acceso tentaua farli perdere con la Fede anche la Virginità, vn'Angelo dalle carceri miracolosamente la liberò con la cui guida giunta à Bertinoro castello, ora Città di Romagna, iui molti miracoli operò impetrando trà l'altri col segno della Croce la sanità a due figli di vna pouera donna sua ospite, vno de'quali era cieco, e l'altro indemoniato; mà poiche iui pure erasi mossa persecuzione contro i fedeli, la santa Vergine di lì partendo andossene nella prouincia dell'Vmbria, oue dall'Angelo auuisata, che i suoi Padre, e madre, i quali in pena della lor sceleragine eran stati percossi di cecità, rauueduti del proprio errore si eran fatti Christiani, ripiena di vn santo giubilo già che aueuano aperti gli occhi dell'anima, gl'impetrò anche la luce di quei del corpo, il che sapendo auer'essi ottenuto per i meriti della santa lor figlia, si posero in camino per ritrouarla, e con la celeste guida dell'Angelo finalmente la ritrouarono in Martana antica Città dell'Vmbria posta in lontananza di cinque miglia da Todi alle radici de'monti detti Martani, il qual luogo *Santa Maria di Pantano* da Terrazzani oggi giorno si chiama, imperoche detta Città di Martana fu smantellata, e posta a sacco prima da Goti, poscia da Longobardi, e in'vltimo distrutta affatto da Saraceni, delle cui rouine è fama fussero edificate le vicine Terre di Aquasparta, e Massa conforme p nella vita di San Seuero Vescouo Martanese scriue il Iacobilli. Quiui adunque trouatala, e auanti lei genuflessi con lagrime, che grondauanli più dal cuor, che da gli occhi del commesso errore li chiesero vmil perdono. Mà poco ancora iui puote sta-

S. Illuminata V. e M. di Rauenna.

Suoi miracoli.

p Iacobill in S. S. Vmbria tom. 1.

te stare celata la sua gran santità, imperoche operando Iddio per mezo suo stupendi, e continuati miracoli massime in ritornare la vista a ciechi, liberare indemoniati, e risanare infermi non molto andò, che accusata al Prefetto di quella Città pessimo idolatra, questo diè ordine, che fusse presa, e carcerata. Impaurì all'auuiso, che nè precorse la Santa Vergine, posciache essendo di bellissimo aspetto dubitaua assai più di perdere la verginità, che la vita; onde raccolta in se medesima, e riuolta vnitamente coi suoi genitori a Dio, il pregò, che liberandola da tante angustie la chiamasse a se; Nè andarono a vuoto le lor preghiere, posciache mentre stauano in orazione recitando Illuminata il Saltero, arriuata che fù al cinquantesimo Salmo, i loro spiriti con'vna placida morte abbandonaron la carne, e i Corpi da certi Christiani furono sepelliti in vn luogo detto Papiniano, di doue poi vn braccio di Sant'Illuminata fù portato a Todi, oue nella Chiesa, e Monastero detto delle Milizie ancor'oggi si riuerisce operando il Signore col bacio della santa reliquia molte grazie massime nel sanare i mali degli occhi. Patì questa santa Vergine ne'tempi dell'Imperador Massimiano che perseguitò i Fedeli circa l'anno di Christo trecentesimo terzo, e la Chiesa di Todi nè solenniza con lezioni proprie il natale a ventinoue Nouembre, nel qual giorno è registrato il nome suo nel Romano Martirologio, e benche di essa non trouisi fatta menzione da veruno de'nostri Istorici, questo è certo però, che ne ebber notizia gli Arciuescoui nostri antichi, a quali ne'passati secoli spettò il possesso del Monastero di Santa Illuminata di Todi, che vnito a quello di Sant'Apollinare in Classi fù poi dall'Arciuescouo Gualtero l'anno mille cento trent'vno concesso a Monaci Camaldolensi q. *In territorio Tudertino monasterium vnum, cui vocabulum est Sancta Luminata cùm omnibus videlicèt appendityjs circumquaque, & vbique adiacentibus* parla l'Istromento di concessione, e a tempi nostri l'Arciuescouo Christoforo Boncompagno fù quello, che nella Chiesa di Rauenna rinouandone la memoria la pose nel Calendario, e ordinò, che ogni anno con rito semidoppio se ne facesse vffizio, e se bene la Chiesa Todina la riuerisce sol come Vergine, e il Romano Martirologio così la chiama, contutto ciò nella nostra onorasi col titolo eziandio di Martire, il qual nome ben li conuiene per la stessa ragione, per cui leggesi nell'ecclesiastiche Istorie essersi attribuito anche ad altri Santi, i quali se ben non sparsero il sangue, patirono però per la Fede come i cinque Santi Pontefici Martino, Giouanni, Siluerio, Ponziano, e Marcello, S.Felice Nolano, e la Vergine Santa Tecla, e di lei scriuono il Baronio ne'suoi Annali, e nelle note al Martirologio, Filippo Ferrari nel suo catalogo, e Gio:Battista Posseuino nelle vite de'Santi della Città di Todi.

Beata morte di S.Illuminata.

Sua Reliquia in Todi.

q Hist. Cam. p.2.l.2.c.17

Venerazione del suo nome.

SANTA MARIA
IN PORTO,

Vicino al lido del Mare Adriatico Monastero antico di Canon. Regolari detti Portuensi Ora vnito alla nobile Congregazione Lateranense.

Edificazione di questa Chiesa.

DVe miglia fuor di Rauenna presso al lido del mare Adriatico vedesi vn Tempio alla Regina de' Cieli intitolato, che venerabile per la sua antichità, negli andati tempi in riuerenza grandissima fù tenuto, & è però celebrato da Istorici, e Poeti, r e massime da Dante, e dal Petrarca. Edificatore di esso fù vn nostro nobilissimo Cittadino chiamato Pietro degli Onesti Casato ne' passati secoli assai riguardeuole, e che allo scriuere f di graui Istorici è lo stesso con quel de' Duchi, dal quale vscì il gran Padre de' Monaci Camaldolensi S. Romualdo e ciò, che diè causa a questa Fabrica fù, che trouandosi egli per viaggio in mare, e solleuatasi così fiera borasca, che il legno staua già per sommergersi, conoscendo inutili gli vmani aiuti, douersi perciò ricorrere a diuini, e fè voto alla Lucidissima Stella del mare Maria se scampaua dall'imminente pericolo edificare vn Tempio al suo Santissimo nome. E non tardò la consolatrice degli afflitti esaudir le preghiere del suo diuoto; onde con'euidente miracolo rasserenato incontanente il Cielo, e abbonacciato il mare, il fortunato legno felicemente solcando le placid'onde, al sospirato porto in brieue condusse i passaggieri, che conoscendo dalle fauci di morte per opra celeste esser scampati resero tributi abbondantissimi di mille lodi, e grazie a Dio, e più di tutti il buon Pietro, il quale e del benefizio, e dell'obligo molto ben ricordeuole si accinse alla Fabrica di questa Chiesa, che per esser vicina al porto del mare Santa Maria in Porto si addimandò.

r Dant. Cãt. 20. Parad. Petrarch. de Vita Solit.

f Rub. lib. 5. ad ann. 975 Desid. Spr. lib. 1.

t Rub. l. 5. ad ann. 1117.

B. Pietro Onesti fondatore.

In questo Porto adunque essendo egli ordinato già Sacerdote determinò ritirarsi per seruire il Signore nulla parendoli esser scampato dalle borasche dell'onde, se anche dal tempestoso mare del secolo nel Porto sicurissimo della vita religiosa non ricouerauasi; per lo che presso la detta Chiesa fabricò pure vn Monastero, in cui ritiratosi diè si gran saggio a tutti del suo feruore, che in brieue ragunò molti discepoli, e meritò essere fondatore, e Padre di vna nobile Congregazione di Chierici, ò Canonici Regolari, che da questo luogo, ou'ebbero la loro

Monastero Portuense, e sua Congregazione

la loro origine addimandaronsi Portuensi, u e ciò seguì l'anno mille ottanta. Ornauano il sant'huomo le più belle virtù, che possino rendere accetta a Dio l'anima di vn giusto, e trà queste in primo capo segnalauansi l'vmiltà, e il basso conoscimento di se medesimo, che però egli abbenche fusse di vna vita esemplarissima, per mostrar che col secolo aueuane abbandonate anche le pompe in vece di chiamarsi col cognome degli Onesti, mai volle con altro titolo nominarsi, che di Pietro Peccatore, e così nelle lettere sue costumò sottoscriuersi conforme leggesi in vna scritta al Sommo Pontefice Paschale Secondo a. *Paschali Dei nutu Summæ & Apostolicæ Sedis Episcopo Petrus peccator clericus*; nè minore in lui fù il zelo del diuin culto, e della regolare osseruanza, onde voleua, che i suoi Religiosi offrissero alla Diuina Bontà diuoti, e frequenti tributi di affettuose orazioni, ordinandoli spezialmente, che recitassero i Salmi di Dauide come molto atti ad'inalzare la mente a Dio, nel quale santo esercizio mentre eglino con gran feruore impiegauansi, il Signore, che non lascia alcuna buon'opera senza premio volle con'vn prodigio singolarissimo manifestare a serui suoi quanto care a lui fussero le loro sante orazioni, e fù, che b viaggiando insieme certi pellegrini giunti vn giorno ad'vna valle per ogni parte da monti altissimi circondata, quiui mentre dubbiosi iuan seguendo l'incerto viaggio, vdirono all'improuiso alcune voci, che altamente gridando così li dissero. Non più auanti ò passaggieri posciache errato auete il camino, e però tornando in dietro la doue partesi in due capi la strada teneteui alla destra, che quello il buon sentiero per giungere oue bramate. Arrestarono all'improuise voci tremante il passo attoniti i pellegrini, e quantunque con diligenza guardassero per ogni parte, non vedendo alcuno, vno di essi il più animoso voltosi verso doue vdite eransi quelle voci; vi scongiuro, esclamò, nel nome dell'Altissimo, che ci dichiate chi siete; Noi siamo, subito fù risposto, anime di defonti, che dal giusto rigore della diuina giustizia siam confinate in questa oscura valle a cancellare le macchie di quelle colpe, delle quali in vita non facessimo penitenza, e perche gli angioli nostri custodi ci an riuelato, che voi venite dalle parti di Romagna, perciò istantemente preghiamoui, che nel ritorno vostro alla patria rendiate in nostro nome grazie infinite al Padre Priore di Santa Maria in Porto fuor di Rauenna de'Salmi, che con tanto feruore di spirito recitano i suoi religiosi significandoli, che la diuina misericordia hà applicato a noi il frutto delle loro sante orazioni, col merito delle quali quotidianamente qualch'vno di noi liberato da queste pene ascende a godere gli eterni gaudi del paradiso. Le quali cose non senza gran marauiglia da passaggieri vdite, terminato il viaggio, e ritornati in patria vennero subito alla Canonica Portuense, e narraron per ordine al Beato Padre tutto il seguito, che da lui poscia a tutt'i suoi figliuoli fù raccontato seruendosi di ciò per motiuo efficacissimo a inanimirli alla perseueranza, e diuozione nel recitare i diuini vffizi mentr'eran certi, che le loro orazioni tanto veniuano da Dio gradite.

u Pennot. Hist. Trip. l. 2. cap. 74. num. 6.

a Apud Pennot. l. 2. cap. 47. nu. 4.

Auuenimento marauiglioso.

b Io: Ph lip. Nouarlens. in Chr. lib. 7. cap. 11. Pennot. Histor. Triparti lib. 2. cap. 47. nu. 12.

Con

Con la continuazione adunque di sì lodeuoli esercizi vissero santamente vn tempo i Canonici Portuensi, insinche riflettendo per lo stabilimento perpetuo della regolare osseruanza essere necessario porre esattamente in scritto quella norma di viuere, che da loro si professaua, conuennero insieme, che da detti della Scrittura, dall'ordinationi de'Concili, e sentenze de'Padri Santi si componesse vna regola particolare, e che questa corretta poi, e approuata che fusse dalla Sede Apostolica, douessero tutti inuiolabilmente osseruare; e di ciò diedero l'incombenza al Beato Pietro, il quale sapendo per ispirienza quali fusser le cose più necessarie, e profitteuoli, con diligenza grandissima la compilò e distintala in trè libri sù la fine dell'anno mille cento sedici la mandò al Pontefice, ch'era all'ora Paschale Secondo pregando Sua Santità in nome di tutt'i suoi Concanonici per la confermazione di essa. Aueua già il Papa con sua bolla particolare diretta à Pietro, e suoi compagni riceuuto due anni auanti sotto la protezione della Sede Apostolica, e confermato l'Istituto di questi Canonici Portuensi, onde riceuuta la nuoua regola con'altra bolla sottoscritta da quatordici Cardinali la confermò. c *Hanc institutionis canonicæ regulam tam ex Sanctorum Patrum auctoritate conceptam, quàm & religiosorum virorum exemplis, & morum honestate compositam nos perspectam Deo auctore suscipimus, & auctoritate Sedis Apostolicæ confirmantes, vobis per Dei gratiam efficaciter obseruandam iniungimus*, sono le sue parole; nell'osseruanza di cui mostraronsi poscia eglino sì zelanti, che dal loro santo esempio molti altri Collegi de Canonici Regolari si mossero ad osseruarla, e nominatamente d quei di Gubbio, di Nicosia nel territorio Pisano, e di Santa Maria del Reno sù'l Bolognese d'ordine d'Innocenzo Secondo, e tal fù sempre l'odore di Paradiso, che diedero al mondo i professori di questo santo istituto, che in breue tempo questa Canonica diuenne capo della nobile Congregazione Portuense, che dilatatasi in più luoghi possedè molt'altri monasteri, e trà quali contansi Santa Maria del Vado nella Città di Ferrara, abitato al presente da Canonici di S.Saluatore, Santa Croce di Cesena, e S.Bartolomeo di Mantoua amendue ora goduti dalla Congregazione Lateranense, Santa Maria della Stradella fuor di Faenza ora distrutto, Santa Margarita presso la Terra di Porto Maggiore nella diocesi di Rauenna, e Sant'Agostino in quella di Forlì tutti due al presente annessi à Santa Maria in Porto, il famoso monastero delle Carceri nella diocesi di Padoua, che andato poi in comenda, da Gregorio Duodecimo fù concesso à Monaci Camaldolensi f conforme narran l'istorie di quell'Ordine, se bene Gabriele Pennotto Istorico Lateranense per altro diligentissimo di ciò non fà menzione alcuna; e finalmente Santa Maria della Charità in Venezia posseduto esso pure da Canonici Lateranensi; e quello, ch'è più stimabile, non solo il monastero Portuense era capo degli accennati della detta Congregazione, mà di tutti gli altri ancora della Romagna, g oue viueuano Canonici Regolari, i quali però costumauano celebrare annualmente in questo luogo i Capitoli generali,

Regola de Canonici Portuensi.

Confermata dal Papa.

c *Apud Rub. lib. 5. ad an. 1116.*

d *Pennot. l. 2. c. 47. nu. 13. Rub. lib. 5. ad ann. 1119.*

Monasteri della Cong. Portuense.

e *Pennot. lib. 2. cap. 47. n. 10.*

f *Hist. Camald. p. 2. c. 2 & 4. l. 4*

Dignità della Canonica Portuense.

g *Pènot. loc. cit. nu. 11.*

rali, anzi di quà riceueuano i Prelati, e Superiori, il che oltre ciò, che nè parlano le nostre Istorie, leggesi apertamente in vn'antica vita di Sant'Aldobrando Canonico Portuense registrata dall'Abate Ferdinando Vghelli nel suo catalogo de'Vescoui di Fossombrune con queste parole. *b Canonici Ariminenses carentes Præposito ipsorum fecerunt sicut alij capituli de dicta Prouincia Romandiolæ cum carebant Prælatis, & sic iuerunt ad Canonicam prædictam de Rauenna, & petierunt a Domino Doctore illius loci vnum hominem habilem, & sufficientem prò eorum Præposito; habito consilio, & deliberatione tribuerunt eis Sanctum Aldobrandum*, e tanta è la stima, in cui questo santo luogo fù tenuto, che molti Sommi Pontefici di nobili priuilegi meritamente lo arricchirono, *i* come fecer trà gli altri Paschale Secondo, Onorio Secondo, Innocenzo Secondo, Celestino Secondo, Adriano Quarto, Celestino Terzo, Innocenzo Terzo, e Quarto, Vrbano Quarto, e Clemente Quinto, e trà gl'Imperadori Ottone Quarto, Federico Secondo, Arrigo Quarto, Lotario Terzo, e Arrigo Sesto Rè de'Romani, *l* leggendosi oltre ciò, che Giouanni Abate di S.Gio:Vangelista al medesimo Beato Pietro donò molti beni, e il sito stesso oue posta è questa Chiesa, e Monastero, che nelle memorie antiche chiamasi Fondo Correggio, e che Gualtero nostro Arciuescouo *m* lo accrebbe con donazione liberalissima d'ampli poderi, che da Mosè suo successore furono confermati, e nominatamente del Priorato di Santa Margarita nel Ferrarese *cum mansis decem, syluisque, & piscinis* parla la concessione, e del Monastero di Santa Maria del Vado nella Città di Ferrara donato, ò dall'o stesso Arciuescouo come narra il nostro Istorico, ò dal Vescouo Landolfo ad'istanza di lui come scriuono altri, il qual Monastero di presente è abitato da Canonici Regolari del Saluatore, e altri beni concesse pure l'Arciuescouo Egidio si come leggesi nelle nostre Istorie.

b *Vgh. Ital. Sac. to. 2.*

Priuilegi della medesima.

i *Apud. Pennot lib. 3. c. 16. nu. 5.*

l *Io: Bapt. Sigonius de ord. et Statu Cã. lib 2. cap. 2.*

Arciuesc. di Rau. donano à Canon. Portuensi.

m *Rub. l. 5. ad an.* 1120. 1142. 1149 & 1267. *Pen. not. lib. 2. c.* 22. *nu.* 2.

Egli è poi bellissimo a sapersi ciò, che trouasi scritto del costume antico di questi Canonici Portuensi, & è, che frà essi, e i Canonici della Chiesa Metropolitana passaua vnione, e amistà così grande, che riputauansi come Fratelli, e pareua, che fussero di vno stesso collegio si che morendo vn nostro Canonico, questi di Porto celebrauanli tutte l'esequie solite farsi a quelli della stessa loro congregazione, e i nostri verso i Portuensi defonti reciprocamente osseruauano il medesimo atto di fratellanza, e charità, della quale lodeuolissima consuetudine abbiamo il testimonio *n* di Gio:Filippo Nouariense Cronista celebre Lateranense, il quale parlando de'Portuensi antichi così nè scriue. *Canonici huius venerandi cænobij ob eorum sanctitatem, & morum honestatem cum Reuerendis Canonicis Cathedralis Ecclesiæ confraternitatem habebant, vt in dicta Ecclesiæ Archiuis habetur in tantùm vt videretur vnum esse collegium, & intèr cetera ordinauerunt, vt quando vnus Canonicus Cathedralis Ecclesiæ ex hac vita migraret, Canonici Portuenses tamquam fratri suo omnes exequias celebrarent, & sic è conuerso*; e ciò crediamo, che auuenisse perche anche i nostri Canonici in que'tempi medesi-

Costume antico de Can. Portuensi.

n *Io. Philip. Nouar. lib 3. cap 39 & Pennot. lib. 2. c. 23. n 4.*

Can. della Cattedrale già Regolari.

medesimi erano Regolari, e viueuano tutt'insieme in quella famosa Canonica, che presso il Tempio Metropolitano gli antichi nostri Arciuescoui auean Fondata, il che comprendesi da vn Priuilegio di Giberto Arciuescouo l'anno mille ottant'vno, in cui concedendo a nostri Canonici molti beni, li nomina Regolari. *o Hæc omnia beneficia illi solummodò clerici nostræ Ecclesiæ perpetualitèr ad suum necessarium, & quotidianum victum obtineant quicumque in Canonica nostra indesinenter & secundum paginam canonicæ regulæ vitam ducere, & humilem conuersationem habere promiserint, idest vt simul omni tempore dormiant, simulque manducent, & certas horas dierum ad orandum prò viuis, & defunctis, ad reddendas Deo laudes summo studio obseruent, vt cùm Psalmista veridica voce dicere possint. ecce quàm bonum, & quam iucundum habitare Fratres in vnum*. Così parla il priuilegio. Mà tale è l'incostanza delle vmane vicissitudini, che non essendo, come disse il Sauio, cosa stabile sotto il sole, quel primo feruore con cui già viueuasi nella Canonica Portuense cominciò raffreddarsi, e sminuirsi insieme il numero de' Religiosi a segno, che il Monastero andò in comenda e, l'ottenne l'anno mille trecento settant'otto Angelo Cardinale del titolo di Santa Pudenziana, nel cui tempo ogni cosa andò in rouina, *p* e se bene sotto Innocenzo Ottauo, come narra il Pennotto, ad istanza di Obizo Polentani Signor di Rauenna il dett'Angelo lo rassegnò liberamente in mano al Papa, che per rimetterlo in buon stato lo diede in cura a Pietro Mini da Bagnacauallo Canonico Regolare, con tutto ciò perche i beni per la maggior parte erano ò alienati, ò incolti, e il numero de' Canonici era ridotto a due soli, quindi fù, che Papa Martino Quinto a preghiere del nostro Publico, e del mentouato Obizo Polentani affinche vn luogo tanto insigne non dirupasse affatto vi chiamò ad'abitarlo i Canonici Regolari della Congregazione di Frisonaglia detti poscia Lateranensi. Con l'autorità dunque di quel Pontefice vi vennero li detti Canonici l'anno mille quattrocento venti, e vi abitarono fino al principio del secolo decorso, poiche all'ora auendo ridotto a perfezione il sontuosissimo Monastero, che ora vedesi dentro le mura della Città abbandonarono questo antico, oue ancor'oggi è in piedi parte della vecchia Fabrica con la Chiesa in trè naui distinta con la Tribuna in Faccia, e due Capelle a lati di eccellenti pitture di Profeti, Apostoli, e altri Santi vagamente ornate, e a man sinistra entrando presso l'altar maggiore vedesi in sito eminente vn sepolcro di marmo assai nobile, in cui riposa il Corpo del Beato Pietro Santissimo Fondatore di questo luogo, e vi si legge questo epitafio, dal quale e molto più dalla concessione del sito oue è questa Chiesa fatta al medesimo B. Pietro dall'Abate di S. Gio: Vangelista come già si è detto. apertamente si vede essere stato egli il primo autore, e non riparatore come alcuni anno scritto della Chiesa, e Canonica Portuense.

o Rubl. lib. 5.

Canonica Portuense in Comenda.

p Pennot. l. 3. c. 16. n. 2.

Data à Canonici Lateranensi.

Struttura della Chiesa.

Sepolcro del B. Pietro.

Hic situs est Petrus Peccans cognomine dictus
Cui dedit hanc aulam meritorum condere Christus

Anno

Anno milleno conteno debita soluit
In decimoque nono defunctus corpore dormit
Quarto kal. Aprilis

Si come pure merita essere considerato il Campanile, che è vna Torre di forma quadra, e di struttura molto antica, sì che Girolamo Rossi scrittore delle nostre istorie fù di parere, ch'ella poss'esser parte di quella Famosa Torre tanto dagl'Istorici celebrata, che i Romani edificarono, come altroue abbiamo detto, alla foce del Porto Candiano detta il Faro, onde q nell'indice di dette Istorie così nè scriue. *Cùm Sacra Turris D. Mariæ in Portu Rauennati ea ferè ædificata ratione videatur quam describit Herodianus, facilè adducor, vt conijciam Pharon esse potuiße,*

Torre detta in Farro.

q Rub. in ind. verbo Pharos.

Mà dignissimi sopra tutto di essere quì registrati sono i nomi di quei santissimi Religiosi, che essendo vissuti anticamente in questo luogo, l'anno reso celebre al mondo con la loro gran santità; conciosianeche in que'primi tempi, nè quali fioriua in esso l'austerità della Canonica osseruanza, molti furono quelli, che inuitati dal buon'esempio con cui viueuano i professori di quel santo Istituto, vennero quà per seruire a Dio, e riuscirono huomini per santità di vita, per splendore di dignità, e per eminenza di sapere segnalatissimi, onde ben meritamente la Canonica Portuense fù chiamata r *multorum Sanctorum virorum, & praclarissimorum Doctorum domicilium*, poiche trà essi contansi due Santi insigni cioè *Sant'Aldobrando* Vescouo di Fossombrune, e *Sant'Vbaldo* di Gubbio amendue per santità vgualmente, e per dignità illustrissimi.

Huomini Santi nella Canonica Portuense.

r Pennot. l. 2. c. 21. n. 4.

Sant'Aldobrando gemma de'Sacerdoti, e splendor delle mitre nacque in'vn Castello posto trà Cesena, e Galiata detto dagli Antichi *Sorbetulum*, *s* e che alcuni vogliono sia quel medesimo, che si chiama oggi Soriuoli, di doue ancor giouane portatosi a Rauenna mosso iui dall'osseruanza, con cui viueuano i Canonici Portuensi sotto la disciplina del Beato Pietro all'or viuente, vestì trà essi in questo luogo l'abito religioso. Attendeuasi quiui all'ora e alle scienze più nobili, e alla vita più esemplare, e nell'vne, e nell'altra giunse Aldobrando ad'eminenza tale, che portò nome e di grandissimo letterato, e di esemplarissimo Religioso, e questo poi fù il motiuo, che (essendo venuti quà alcuni Canonici di Rimino perche li fusse dato vn Preposto conforme osseruauano i Collegi tutti de'Canonici Regolari in Romagna i quali, come già si è detto, da questo come da capo di tutti gli altri riceueuano i Superiori) mosse il Beato Pietro a scegliere per quella carica Aldobrando; Mà il Signore, che a dignità più conspicua aueualo destinato permise anche, che in Rimino ei fusse sì poco accetto, che vn giorno trà l'altri predicando auanti la cattedrale, e con zelo, e libertà apostolica riprendendo i vizi de'cittadini, che frà gli altri loro peccati, tirannicamente occupauano i beni, e rendite ecclesiastiche, poco mancò, che a furore di popolo non restasse vcciso, il che sarebbe seguito al certo, se saluatosi con la fuga non si fusse nascosto dentro al cam-

Vita di S. Aldobrãdo.

s Scipio Claramont. hist. Cesena lib. 6 ad an. 1119

E creato Preposto di Rimino.

al campanile; perlo che risoluto partire da vna Città, oue talmente la verità si abborriua, mentre occultamente fuggiuane ecco poco lungi dalla Città presso la Chiesa di S.Gaudenzo incontrò gli Ambasciatori della Città di Fossombrune i cui cittadini per la fama, che fin là era giunta della sua gran santità aueuanlo eletto per loro Vescouo, e veuiuano a Rimino in nome di tutt'il popolo a rallegrarsene e condurlo con'essi loro. Riceuuto adunque Aldobrando l'inaspettato annunzio, e riputandolo come veramente egli era vn'oracolo della Diuinità chinò il capo alla volontà del Signore, e accettò la carica pastorale, che dopoi per molt'anni sostenne con sì gran fama di vigilanza, e bontà, che viuo, e morto in somma venerazione tenuto fù il suo nome. E veramente raccontansi per ammirabili le sue mortificazioni, e penitenze leggendosi, ch'ei portaua continuamente il cilicio, che il suo letto eran le nude tauole con sopraui alcuni fasci di vite, e il cibo suo sì parco, che non mangiaua mai carne, nè beueua mai vino, e che il feruore della sua charità verso i prossimi era si acceso, che per souuenimento dè bisognosi stauano in ogni tempo le porte del Vescouado aperte, e le tauole imbandite mandando oltre ciò a poueri infermi le viuande fino alle proprie loro abitazioni. Ne men pronto di quel, che fusse in saziare la fame de'poueri col cibo corporale mostrossi in prouedere a quella dell'anime col pane saporitissimo della diuina parola, e tanto era il concetto, che aueuasi della sua santità, che congiunta con l'eminenza del suo talẽto produceua frutti marauigliosi di penitenza negli animi di che l'vdiua massime, che non di rado all'efficacia delle parole aggiũgeuasi lo stupor de'miracoli come accadde frà gli altri vn giorno mentre predicaua in luogo, ou'erano molte Rondini, le quali perche cõ l'importuno garrire disturbauan la predica, inuocãdo egli il nome del Signore li cõmandò, che tacessero, e come capaci fusser d'intendimento subito vbbidirono. Con questo tenor di vita arriuò il Santo Vescouo all'età di presso cent'anni, e ormai giunto a giorni estremi (come che in brieue douea esser saziato dell'eterna beatitudine nauseando ogni cibo terreno) portò il caso, che vn giorno i suoi Seruenti portatali vna Pernice inuitaronlo a mangiarne, al che egli non solo non consentì in riguardo al non mai interotto suo costume di non mangiare mai carne, mà di più fattoli sopra vn segno di Croce, immantinente il morto vccello rauuiuato lo spirito, spuntò le piume, spiegò l'ali, e con stupore degli attoniti circonstanti se ne volò. Poco dopo continuandoli l'inappetenza venneli volontà di Cerasa, e perche era fuor di stagione essendo tempo d'inuerno disse a suoi, che andassero all'altare, ou'era solito celebrare la santa messa, che vene aurebber trouato, e così fù, riportando i bramati frutti si freschi, e belli, che ben mostrauano esser colti negli orti sempre ameni del paradiso. Molto fù altresì quel, ch'egli oprò mentre visse, or facendo fuggire col solo segno della Croce santissima i Demoni da corpi ossessi, ora curando infermi da morbi più disperati, onde si come la vita, così anche la morte sua fù da Dio nobilitata con molti, e segnalati prodigi,

E fatto Vescouo di Fossombruno.

Sue virtù, e miracoli.

Sua morte, e miracoli.

ampe-

imperoche subito morto le campane della Cattedrale senza che alcun le mouesse nè diedero con flebil suono alla Città il Funesto auuiso, e di più auuenne, che esposto il suo cadauero nella Cattedrale medesima, ch'egli aueua edificata abbenche pioueße dirottamente, non cadde però nè pure vna goccia d'aqua sopra la Chiesa, che per non essere ancor finita, aueua il tetto in buona parte scoperto. All'auuiso poi, ch'ebbesi della sua morte da finitimi luoghi numerosissimo concorse il popolo per venerar quel cadauero, che viuo era stato ricetto di vn'anima così santa, e quì anche moltiplicaronsi i prodigi, trà quali narrasi, che finite l'esequie auendo i Canonici preparato à tutti il pranzo, vna sola botte di vino anche assai piccola bastò per bere a ben due mila persone, ne era per cessare il miracolo se vn'huomo empio vedendo vscire sempre più abbondantemente il vino, in vece di riconoscere nella moltiplicazione di quello la mano operante della Diuina liberalità non prorompeua in'vna scelerata inuocazion del Demonio e che è mai questo ò Diauolo (disse colui, che questa botte ancor non si vuota) alle quali parole a confusione di quel peruerso cessò il vaso di dare il vino, e restò vuoto. Al sepolcro pure del Santo seguiron vari prodigi vdendouisi canti angelici, e vedendosi vn gran splendore, che a guisa di nuouo sole schiariua le oscure tenebre della notte, e castigando il Signore alcuni, che auean mostrata poca riuerenza verso di quello si come auuenne ad'vno, che auea rubato l'oglio della sua Lampade, e ad'vn'altro, che leuò vn deto dal sagro corpo, posciache il primo restò subito acciecato, e il secondo appena giunto a casa fù assalito da vna mortale infermità nè riebbero quello la luce, e questo la sanità infinche confessando amendue il furto non riportarono l'vno l'oglio, e l'altro il deto, il quale con miracolo stupendissimo corse da se medesimo ad'vnirsi al santo corpo. Narrasi finalmente, che auendo mosso guerra i Fanesi, e pressa e posta a sacco la Città di Fossõbrune, leuaron trà l'altre cose le campane alla Chiesa del Santo, e le portarono a Fano; mà auuenne gran marauiglia, e fù, che poste sul campanile della lor Cattedrale mai fù possibile farlè suonare, che però conosciuto il prodigio riportaronle i Fanesi a Fossombrune, quand'ecco appena giunte a vista della Città sul ponte detto di S. Cipriano con miracolo maggior del primo cominciarono da se stesse a muouersi, e suonare. Visse Sant'Aldobrando, come stima il Penotto circa gli anni di salute mille cento diecinoue, e dalla Chiesa di Fossombrune, della cui Città è Protettore, celebrasi la sua memoria il giorno primo di Maggio, che è l'anniuersario della sua deposizione essendo egli morto la notte antecedente, *t* e di lui scriuono Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Gabriele Penotto, Ferdinando Vghelli, e Scipione Chiaramonti nell'Istorie di Cesena.

t Rub lib. 5. Ferr in Catal. SS. Italia Pennot. l. 3. cap. 50. & Vgh. tom 2. Claramont. loc. cit.

Sant'Vbaldo pure Vescouo di Gubbio con la sua abitazione, e presenza illustrò questo luogo, *u* onde trà Canonici Portuensi da graui Scrittori meritamente è annouerato, e di lui leggesi, che essendo Priore della Canonica dè Santi Giacomo, e Mariano nella sua patria, e

S. Vbaldo V. di Gubbio.

a Penn lib. 2. cap 47. n 1 & 13. Sur to 3.

Miracolo della Regola Portuense.

bramando introdurui la regolare osseruanza, inteso il modo di viuere dè Canonici Portuensi, e la fama grande della loro bontà venne aposta da Gubbio, e per trè mesi quì si trattenne, e nel partire portò seco la regola, che già dicemmo il Beato Pietro auer composta, la quale quanto fusse saluteuole, e santa, chiaramente il mostrò Dio, conciosianeche nel ritorno, che faceua il Santo a Gubbio venneli lasciato il libro dentro a vn bosco, oue stanco del viaggio erasi fermato a riposare, ne prima se nè auuidde, che dopo auer caminato buona pezza di strada, onde tutto affannato, e ansioso tornando indietro, a trouò, che se bene il detto libro era stato esposto alla pioggia, che in copia grandissima era caduta, contutto ciò era rimasto affatto illeso senza essere nè pur bagnato dal qual miracolo tanto più inanimito Vbaldo giunto che fù alla patria Fondò in quella Cattedrale l'istituto de'Canonici Regolari, e dopo vn tempo vi fù assunto alla dignità Vescouale, e fù insigne per santità, e miracoli si come leggesi nella sua vita.

a Pennot ib. n 1 & Sur. loc cit.

Altri huomini illustri di questa Canonica.

Oltre poi questi due santissimi Vescoui, trè altri si contano, i quali non di qua come i primi assunti furono alle dignità, mà con'esempio di vmiltà profonda dall'alto grado dè Principati, e Prelature vmiliaronsi in questo luogo per seruire a Dio, e furono *Pietro Ziani* nobilissimo Veneto e Doge di quella grande Republica, *Tomaso* Patriarca di Costantinopoli, e *Vbaldo* nostro Arciuescouo, i quali rinunziati i gouerni, e disprezzati gli onori, dal mar procelloso delle mondane cure fermaron l'anchore in questo Porto, oue b tutti trè vissero in'vn medesimo tempo, il che fù circa l'anno mille ducento quindici, e quì finirono con sorte degna d'essere inuidiata priuatamente i loro giorni, leggendosi oltre ciò auere quì alloggiato S.Rainero Arciuescouo di Spalatro in Dalmazia e Martire, mentre l'anno mille cento settantacinque dal Vescouado di Cagli passaua al gouerno della Chiesa Spalatense conforme narra Tomaso Arcidiacono di Spalatro nell'istoria sua manoscritta de'Vescoui di quella Città, il quale racconta che auendo il Santo molti vasi di argento, e suppelettili sagre preziose per dubbio de'Corsari, che infestauano il mare, le lasciò in deposito presso questi Canonici. *Rainerius autem;* scriue egli *suscepto dignitatis Pallio gaudens, & lætus cum nostris nuncys iter arripuit veniendi; descenderunt ergò Rauennam; habebat autèm Rainerius Archiepiscopus vasa argentea non modica, pecuniam, & indumenta Pontificalia pretiosa; cùm autèm timerent in mari latrocinia Piratarum noluerunt prædictas opes secùm in naui portare, sed includens eas Archiepiscopus in quodam dolio recomendauit seruandas apud Sanctæ Mariæ monasterium de Portu Rauennate mandans, vt nulli hominum illud depositum traderetur nisi ad manus cuiusdam seruientis sui, quem eis præsentem ostendit, tùnc conscendentes nauim &c.* e poco doppo parlando. della restituzione fattane dopo la morte sua così nè scriue. *Obijt autem Venerabilis Rainerius secundo Nonas Augusti anno Dom.*1180. *præfuit verò Ecclesiæ annis quinque, post cuius deceßum Spalatenses rogauerunt Seruientem eius*

b Rub lib.6.

S. Rainero Arciuescouo di Spalatro alloggia in questa Canonica.

quatenus

quatenùs Rauennam pergeret, depositumque Archiepiscopi ad Ecclesiam Spalatensem deferret, ipse autèm cùm esset fidelis, & bonus acquieuit ciuibus, & præparato nauigio perexit Rauennam; miserunt autem cùm ipso quemdam clericum nomine Raddam Marullæ; tùnc ostenderunt depositarijs quædam intersigna Archiepiscopi, & quia ille idem erat, ad cuius manus depositum illud iusserat Archiepiscopus tradi, reddiderunt totum illud dolium, in quo fuerant opes illæ reclusæ. Receptis verò omnibus reuersi sunt; de rebus itaque illis quædam Ecclesiæ datæ sunt, de alijs Communitas fecit voluntatem suam. Il qual fatto se bene forsi non così importante abbiam voluto quì riferire per'essere stato egli Santo celebre, amico del glorioso Sant'Vbaldo Canonico Portuense, a cui dopo morte apparue, e che per difendere l'ecclesiastica immunità, e la giurisdizione della sua Chiesa lapidato dal popolo patì il martirio, onde la Chiesa di Spalatro come di Santo Martire nè celebra la memoria alli quattro Agosto, e di lui scriuono il mentouato Tomaso Spalatense antico Istorico nella sua istoria manoscritta da noi veduta in Roma, e l'Abate Ferdinando Vghelli nel catalogo de'Vescoui di Cagli.

Felicissima morte del B. Pietro.

Mà per rimetterci oue aueuamo lasciato della santità, e meriti del Beato Pietro; essendo egli in'età già cadente, e approssimandosi il tempo del suo passaggio al Cielo, mentre aggrauato dal male giaceua in letto, disse vn giorno al Seruente, che gli assisteua esserli venuta voglia di pesce; onde quegli trouata vna Lampreda, e conditala gliela portò. Staua l'infermo Padre già per cibarsene, e quando vdito toccare il campanello alla porta del Monastero, ordinolli, che andasse a vedere chi fusse, il che fatto, e trouatoui vn vecchio infermo, che chiedeua limosina, e dettoli, che aspettasse vn poco, che gli aurebbe portato pane, e vino; Nò Padre (soggiunse il pouero) nè pane, nè vino io cerco, mà portatemi di grazia vna Lampreda, alla quale dimanda come impertinente egli sdegnato chiusali la porta in faccia, tornò alla cella, oue staua l'infermo, da cui richiesto chi era quello alla porta, sorridendo il Seruente con dirli, che dopo auesse mangiato glielo aurebbe poi detto, finalmente volendo pure saperlo li raccontò ciò, che col pouero erali auuenuto: il che vdendo, raccolti il santo vecchio gl'indeboliti spiriti Ah (non vedi Figlio) esclamò, che il mio Signore vuol fare proua di me in quest'vltimo termine di mia vita? Deh và corri pure, e porta il pesce al mendico, ch'io son prontissimo a priuarmi di questo piccol ristoro per'amor del mio Dio. Andò pertanto col pesce il Seruente alla porta, mà non trouandoui alcuno, nel tornare alla cella vidde, che rimasto senza moto, e senza spirito il corpo, quella sant'anima nello stesso tempo era volata in compagnia del Signore, che in sembianza di quel pouero era venuto a riceuerla a beati riposi del paradiso; onde tutt'i suoi figliuoli non tanto attristaronsi della sua morte, quanto si rallegrarono per la certezza della sua gloria, e così mescolando il giubilo col dolore dieronli nobile sepoltura in questa Chiesa conforme abbiamo scritto. Lasciò

c Io: Philip. Nouar. in Chron lib. 7 c. 12. Penn. lib. 2. c. 47. nu. 12.

Hàbito so del Beato.

di viuere il Beato Pietro in vecchia età l'anno mille cento diecinoue a ventinoue di Marzo dopo auer gouernata santissimamente questa Canonica per lo spazio di anni trentanoue, e ciò, che di lui si è narrato, leggesi *d* presso Gio:Filippo Nouariense, Girolamo Rossi, Gio:Battista Segni, Giacomo Mosandro, Gabriele Pennotto, e Ascanio Tamburino, i quali vltimi trè autori meritamente l'onorano col glorioso titolo di Beato.

d Philip. Nou. Rub. et Signius loc. cit. Mosãd. tom. 7 Surij Pennot. lib. 2. cap. 47. n. 6. & lib. 3. cap. 51. Tãbur. de Iure Abbat. to. 2. disp. 24. nu. 6.

Egli è ben quì però d'auuertirsi l'errore di molti istorici, i quali di lui scriuendo l'anno confuso col Cardinale S. Pier Damiano ingannati facilmente dall'essere amendue Rauennati, e molto più dalla identità del nome, e dall'epiteto di Peccatore con cui a l'vno, e l'altro per vmiltà costumaron chiamarsi, di che scriue diffusamente Girolamo Rossi, e dopo lui l'Abate D.Costantino Gaetano, e Gio:Bollando, e dimostralo oltreciò il Poeta Dante mentre introducendo a parlare S. Pier Damiano dice essere vissuto nell'Eremo del Monte Catria, e quest'altro Beato Pietro nel Monastero di Santa Maria in Porto; onde descritto. ch'ebbe il detto eremo *e* così cantò.

e Dant. Cãt. 20. Parad.

In quel luogo fui Pier Damiano
E Pietro Peccator fù nella Casa
Di Nostra Donna in su'l Lito Adriano

Dal qual medesimo equiuoco è nato poi ciò, che molti pure han scritto, che S. Pier Damiano abitasse in questo luogo, e ch'egli abbi composta la Regola de' Canonici Portuensi douendosi il tutto ascriuere al Beato Pietro Onesti primo istitutore della Congregazione de' detti Canonici, e vero autore di detta regola, che in trè libri distinta dal nominato Gaetano è stata posta in luce, e inserita nel quarto tomo dell'opere di quel Santo Dottore.

Vener. P. D. Galdino Bardi quiui sepolto.

Quiui è pur sepolto il P. D. Galdino Bardi Piacentino vno de primi dodici Autori della Riforma di Frisonaglia huomo di venerabil memoria, e di grande osseruanza, e spirito, il quale dopo sostenuta più volte la carica di Generale morì Priore di questa Canonica l'anno mille quattrocento trentatrè, de cui fatti egregi scriue diffusamente l'Abate Celso Rosino nobile Istorico Lateranense nella sua Opera intitolata *Frigdionarij duodecim Reformatores*, & è ancor fama prima dell'erezione del Monastero fatta dal Beato Pietro auer'abitato in questa Solitudine vn diuoto Eremita per nome Andrea della nobil Famiglia de Sette Castelli che così per appunto scriue *f* vn nostro Istorico. E finalmente dell'antica giurisdizione degli Arciuescoui nostri sopra questa Canonica parlan due Bolle di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e altre memorie antiche, nelle quali si legge l'obligo, che questi Padri aueuano di dar'ogni anno vn pranzo all'Arciuescouo, e a venticinque suoi Famigliari con altretanti caualli, e ciò per sentenza contro lor fulminata *g* dal Cardinal di Santa Sabina Giudice Delegato, e confermata da Onorio Terzo l'anno mille ducento ventiquattro, il qual Pontefice anche nell'accennata sua Bolla diretta l'anno stesso all'Arciuescouo Simeone dichiara detta Canonica essere di giurisdizione de' nostri

Andrea Sette Castelli Eremita.

f Tom. part. 1. cap. 4.

Giurisd. degli Arciuesc. in questa Canonica.

g Rub. lib. 6.

stri

stri Arciuescoui, à quali oggi in vece del pranzo pagano vn'annua ricognizione.

Per vltimo in questa Chiesa stà vna Lapide Sepolcrale con quest'antica iscrizione.

D. M.
Pompusiæ. Synferu
Q. Mallius Crescel. C. C.

E poiche questa Chiesa è situata (come abbiam detto) in vicinanza del Porto Candiano già tanto celebre nell'antiche Istorie, onde di *Santa Maria in Porto* prese il nome, quì dobbiamo aggiungere, che il detto Porto nel lungo corso di tanti secoli essendosi atterrato; al tempo de nostri Padri dal Cardinal Bonifacio Gaetano fù fatto nuouamente scauare, e ridotto nella forma, che or si vede, in memoria di che in vna colonna di marmo vi si leggono à gran caratteri queste parole.

BONIF. S. R. E. CARD. GAETANVS
LEGATVS
CELEBERRIMVM. OLIM
CANDIANI. PORTVM
IMPORTVOSVM. LITVS
OMNINO. REDDITVM
IN. VRBIS. RAVENNÆ
COMMODITATEM. APERIRI
ATQVE. IN. HANC. FORMAM
REGIDI. F. CIↃIↃCXII.

SANTA MARIA IN PORTO,

Basilica nuoua, e Abazia insigne De' Canonici Regolari Lateranensi.

Correua l'anno mille quattrocento nouantasei quando i Canonici Regolari della nobilissima Congregazione lateranese introdotti già in luogo de' Portuensi antichi nel Monastero di Santa Maria in Porto presso al lido del nostro mare Adriatico, si come nella descrizione di quello abbiam narrato, conoscendo per'ispirienza riuscirli oltre modo incommodo abitare in luogo così rimoto risoluettero ritirarsi nella Città, oue però l'anno istesso a cinque Agosto posero la prima pietra della nuoua Canonica, oue sett'anni dopo vennero ad abitare. Douendosi poi Fabricare la nuoua Chiesa, l'Abate D. Vitale Mercati preparò tutti i materiali, che per si grand'edifizio abbisognauano, e l'anno mille cinquecento cinquantatrè nè fù gittata la prima pietra ad'onor della Vergine col titolo medesimo, che auea l'antica di Santa Maria in Porto, e trentaquattr'anni dopo cominciarono a celebraruisi i Diuini Vffizi cantandoui la prima Messa solenne l'Abate D. Ambrogio Pordano Rauennate la notte santissima di Natale, e finalmente essendo del tutto ridotta a compimento, il Card. Pietro Aldobrandino l'anno mille seicento sei agli otto Ottobre solennemente la consagrò, in memoria di che sù la Porta Maggiore in'vna gran lapide così si legge:

Nuoua Chiesa, e Canonica di S. Maria in Porto.

Sua consegrazione.

Paulo V. Pont. Opt. Max.
Petrus Aldobrandinus Clem. VIII. Summi Pont. Fratris Filius
S. R. E. Card. & Camerarius Rau. Archiep.
Basilicam hanc à Can. lat. Reg. in Dei, ac Virg. honorem
A' Fundamentis extructam, ornatamque
D. Hercule Monaldino Rauennate
Predicatore & Abbate procurante
Solemni ritu consecrauit VIII. Id. Oct. M. DC. VI.

Trà le Chiese poi tutte della nostra Città di Moderna struttura certamente tiene questa il primato. Trè naui assai grandi, e nobili con sua Tribuna, e Cuppola formano il suo corpo, e l'ornano da ogni parte sette Capelle, trà le quali alcune son messe a oro, e l'altre di preziosi marmi vagamente ornate, frà le quali nobilissima sopra tutte è quella della Beata Vergine, il cui altare di magnifica architettura è ricco

Sua struttura, e bellezza.

ricco di quattro nobili colonne di marmo grego, e di quantità grande d'altri marmi di gran valore, e in esso si riuerisce vn'antica, e deuotissima Imagine di Maria scolpita in marmo, e venuta di Grecia miracolosamente à gala sopra l'onde del mare si come porta la tradizione antichissima registrata nelle Croniche del Monastero; la quale dall'antica Chiesa di Porto fuori della città fù quà trasferita, e dirimpetto à questo vedesi vn'altro Altare della stessa architettura intitolato al Martire S. Lorenzo che di presente non è anche finito. Mà sopra tutto nobilissimo vien stimato il Choro di noce con bellissime figure, e statue eccellentemente intagliato, di cui però come di cosa in questo genere assai rara fà onoreuol menzione *h* Tomaso Garzoni nella sua Piazza vniuersale, e fù opera di Mariano Franzese insigne artefice del secolo passato, che intagliò anche nel Choro di Santa Giustina in Padoua; e non meno marauiglioso è l'vn de'due Organi, quello cioè à man sinistra entrando presso l'altar maggiore, imperoche hà le canne tutte non già come gli altri di stagno, mà di carta lauorate con sì gran maestria, che oltre l'esser bianchissime, son'anche sode, e rendono vn perfettissimo suono; onde l'Abate Celso Rosino erudito autore del Liceo Lateranense nell'elogio di Gio: Crisostomo Magni nostro Rauennate Musico insigne di quest'Ordine così nè scriue. *i Habet Basilica illa, quod fortè nullibi, vel paucis saltem in locis conspicitur, organa ex papiracea materia composita artificis ingeniosissimi opificium admirabile, in quo candor, durities, suauitas machinam reddunt conspicuam,* si come degno pure di essere non sol veduto, mà eziandio ammirato è il Tabernacolo del Santissimo Sagramento di raro, e maestreuol disegno rappresentante la celeste città della trionfante Gierusalemme in quella forma, che nell'Apocalisse è descritta da S. Giouanni con colonne di Diaspro, e con tutte quelle pietre preziose, e gemme, che iui leggonsi, e fù inuenzione ingegnosissima di D. Giuseppe Viuoli, che fù Generale dell'Ordine, da cui lasciato imperfetto, dal P. D. Astanio Mula Abate meritissimo di questa Canonica è stato vltimamente perfezionato, & è finalmente arricchito questo sontuosissimo Tempio di superbe Pitture, trà le quali son le più celebri Vn S. Marco condotto al martirio Opera stimatissima di Giacomo Palma detto il Giouane, e tenuta la più eccellente di quante egli mai ne facesse, Vn S. Giacomo Minore precipitato dal Tempio di Gierosolima d'Ippolito Scarsellini Ferrarese, di cui pure è il Quadro di Santa Caterina V. e M. in Sagrestia, Vn S. Agostino, S. Vbaldo, e S. Bernardo Canonici Regolari tutti trè in vna Tauola di Luca Longhi Rauennate, di cui pure è nella Sala del Capitolo il Quadro bellissimo del Saluatore, e nelle Stanze Abaziali il Ritratto dell'Abate D. Serafino Merlini, e vn Quadretto con la B. V. il Bambino Giesù, e S. Gio: Battista, e finalmente vn S. Lorenzo Opera di D. Pietro Bagnara Imolese Canonico di quest'Ordine, e Scolaro di Rafaelle di Vrbino, del qual autore oltre la gran Tauola nel Refettorio, di cui poi si dirà vedesi vn Disegno in Lapis della Crocefissione di Christo in vn Quadro grande, che è nelle Stanze Abaziali, oue anche

Imagine diuota della B. V.

h Garzon. disc. 93.

Organo marauiglioso.

i Rosin. lib. 9

Tabernacolo prezioso, e Pitture insigni.

che è vn Christo in Croce Opera di Rafaele, ò di Titiano, & è oltre di ciò nobilitato di preziose Reliquie, trà le quali son le più insigni Del Legno della Santissima Croce, La Testa di S.Ippolito Martire, Vn'Osso di vn braccio di S.Lorenzo Martire, Vna parte della Testa di vno de Santi sette Fratelli Martiri, vn Ginocchio di Santa Maria Egiziaca, e Vna delle sei Idrie, nelle quali il Redentore là nelle Nozze di Cana Galilea fè il suo primo miracolo di conuertir l'acqua in vino, & è questo vn Vaso grande di Porfido con vn foro nel fondo fattoui d'ordine di Papa Giulio Secondo quando fù in Rauenna, acciò non potesse seruire ad altr'vso, e si espone ogn'anno alla publica venerazione la Seconda Domenica dopo l'Epifania; e come Reliquia conseruano anche questi Padri l'Originale, ò siasi vna Copia antica della Regola composta dal Beato Pietro Fondatore dell'antica Congregazione Portuense, il qual libro non senza miracolo spira vn perpetuo, e grato odore.

Reliquie più insigni.

La fabrica poi del Monastero è oltre modo magnifica, oue degno in primo luogo di esser veduto è il Claustro maggiore con trè ordini di stanze, e portici nobilissimi sostenuti da moltissime colonne di marmo, il Refettorio, oue è vna grandissima Tauola con dentroui il miracolo della moltiplicazione fatta da Christo de' cinque pani, e due pesci opera stimatissima di D.Pietro da Bagnara Canonico Regolare di questa Congregazione, e le stanze Abaziali fabricate con gran splendore dall'Abate D. Gabriele Brusa nostro Rauennate, oue intorno a vna gran Sala effigiati al naturale in Quadri grandi si vedono gli Abati tutti, che an gouernata questa Canonica, la quale però con ragione viene annouerata trà principali monasteri, che abbino i Canonici Regolari Lateranensi, i quali frequentemente an celebrato quiui i loro Capitoli generali, onde fù onorata dal Sommo Pontefice Pio Quinto del titolo di Abazia, posiache prima i Superiori aueuano solamente quel di Priore, per essere di fabrica tanto nobile (come si è detto) vi anno alloggiato in vari tempi Personaggi, e Prencipi Grandi, e nominatamente Francesco Maria Galeazzo Duca di Milano mentre per voto fatto, l'anno mille cinquecento vent'otto andò a Loreto, il Card. Giouanni Saluiati, che quiui giunto infermo vi morì l'anno mille cinquecento cinquantatrè, e quelli, che in primo luogo doueuansi riferire, i due Sommi Pontefici Paolo Terzo mentre l'anno mille cinquecento quarant'vno da Lucca, ou'erasi aboccato con Carlo Quinto tornaua à Roma, e trent'anni auanti Giulio Secondo, il quale à dieci di Marzo tenne quiui publico Concistoro, e vi fè promozione di noue Cardinali, quali furono *Christoforo Anglico* Arciuescouo Eboracense, *Antonio del Monte* Arciuescouo di Manfredonia, *Matteo Schiner* Vescouo Sedunense in Eluezia, *Pietro Accolti* Aretino Vescouo di Ancona, che fù poi nostro Arciuescouo, *Achille Grassi* Bolognese Vescouo di Città di Castello, e Auditore di Rota, *Francesco Argentino* Veneziano Vescouo di Concordia, *Bendinello Sauli* Genouese Vescouo di Gerace, e *Matteo Langio* Tedesco, e Vescouo Curcense; che però nelle

Ampiezza del Monastero.

Prencipi, e Pontefici quiui alloggiati.

Concistoro, e promozione di Cardinali quiui.

stanze,

ſtanze, oue alloggiarono ſopra la porta vedonſi le loro arme, e a memoria de'Poſteri così vi è ſcritto.

> Quod Iulius III. & Paulus III. Pont. Max. humili huic hoſpitio maximi ſucceſſerunt hoſpites, ob id maximum ſemper dicetur nobis, & maximum ſemper erit.
> M.D.XI. M.D.XLI.

E' arricchita queſta nobil Badia di groſſe rendite, & è numeroſa di trenta Canonici, che vffizian la Chieſa con gran decoro, e vi tengono il Nouiziato, e Studio, e ſi come tutta la Congregazione Lateranenſe è ſtata in'ogni tempo Seminario di huomini inſigni l *Egregium bonorum hominum, & doctorum Seminarium* la chiamò perapunto il noſtro Iſtorico, così trà Rauennati nè ſono fioriti in eſſa molti illuſtri per lettere, e dignità, che col loro merito e all'Ordine, e alla Patria anno accreſciuto ſplendore trà quali oltre il Reuerendiſſimo Padre D. Aſcanio Mirla Soggetto di ottima letteratura, che in premio di ſua virtù aſſunto alla dignità di Abate Priuilegiato, con'intiera ſua lode hà ſoſtenuta la carica di Viſitatore, e mentre ora ſcriuiamo è Abate degniſſimo di queſto luogo, i più celebri, e degni di eſſere quì ricordati furono.

Huomini Illuſtri in queſta Canonica.

l *Rub. lib.* 5. *ann* 1119.

D. Vitale Mercati huomo di vn'inſigne bontà, e zelantiſſimo della Canonica oſſeruanza, per lo che nelle Croniche Lateranenſi meritò eſſer chiamato m *Vir inculpatiſſimus, & Canonicæ diſciplinæ zelator feruidus*, di cui abbiamo, che ben cinque volte ſoſtenne la carica di Viſitatore, e di Procurator Generale in Roma, e fù il primo, che con titolo di Abate gouernaſſe queſto Monaſtero dopo, che da Pio Quinto fù dichiarato Badia, e finalmente morì in Ceſena, ou'era Abate l'anno mille cinquecento ſeſſant'vno, e in teſtimonio dell'integrità di ſua vita, l'anno mille ſeicento ventiquattro, che fù il cinquanteſimo terzo dopo la morte ſua fù trouato il ſuo corpo ancora intiero conforme atteſta l'autore del Liceo Lateranenſe.

m *Pennot. l.* 3. *cap.* 44. *num* 1.

D. Gabrielle Paſcoli Religioſo di ottimo eſempio, e di bontà ſingolare, di cui ſcriue il Pennotto, n che fù *Vitæ integritate, & pietate conſpicuus*. fù egli Abate della Canonica di Ceſena, e laſciò molt'opere alle ſtampe degne della ſua pietà cioè *Il glorioſo trionfo della Croce*; *Il perfetto ritratto dell'huomo*, e *lamentazioni della Beata Vergine* in verſo. Viueua egli l'anno mille cinquecento ottanta, e di lui oltre gl'Iſtorici Lateranenſi, fà menzione anche nel ſuo Apparato Sagro il Poſſeuino.

n *Pennot. l.* 3. *cap.* 55. *num.* 3.

D. Antonio Miſerocchi Soggetto di molte lettere e frà gli huomini illuſtri di queſta Congregazione nel Liceo Lateranenſe degnamente annouerato, di cui vedeſi alle ſtampe vn'Opera volgare, a cui diè titolo. *Della tolleranza nelle auuerſità, e della Falſa proſperità dè cattiui*.

fù egli

fù egli Abate di Porto, indi Visitatore, e lasciò di viuere l'anno mille cinquecento nouantanoue.

D.Apollinare Calderino, il quale con l'eccellenza della sua virtù illustrò questa Canonica verso la fine del passato secolo, di cui leggesi alle stampe vn'Opera intitolata. *Della ragione di Stato sopra i dieci libri di Giouanni Botero* conforme scriue il mentouato autore del Liceo Lateranense.

D.Ercole Monaldino Predicatore di sì gran nome, che meritò esser stimato il più celebre de' suoi tempi. Scorse egli per'il longo corso di quarant'anni i Pergami più famosi non sol d'Italia, mà anche della Sicilia, e di Dalmazia e con frutto sì grande in chi l'vdiua, che spezialmente in Roma o conuertì alla Fede molti Ebrei a famiglie intiere fino al numero di settant'anime. Onde per la sua grãde dottrina, e facondia nel predicare creato Abate priuilegiato gouernò vn tempo questa Badia, e morì l'anno mille seicento otto, di cui gli Istorici Lateranensi, p e l'Autore del Presidio Romano parlano con degne lodi.

o Pennot. l. 3. cap. 16. num. 8.

p Crescent. lib. 2. narat. 2. nu. 10.

D.Celso Mancini filosofo, e Teologo acutissimo come dimostrano l'Opere da lui poste in luce, lequali sono. *De Iuribus Principatuum lib. IX. De cognitione hominis quæ lumine naturali haberi potest. lib. III. De Somnijs. lib. I. De risu, & ridiculis lib. I. De Synaugia Platonica lib. I. Comentaria in duodecimum Metaphisicæ lib. I.* e vn'Opere volgare intitolata *Il Padrino Christiano*. Esercitò egli vn tempo il talento suo nella lettura delle Scienze specolatiue per il corso di diciasessett'anni ne' Studi più celebri del suo Ordine, nel quale fù creato Abate priuilegiato, e chiamato con'onorati stipendi dal Duca Alfonso in Ferrara, q lesse vn tempo la Filosofia morale in quell Vniuersità, che all'ora assai fioriua, e finalmente andato in Roma col merito della sua dottrina fù da Clemente Ottauo creato Vescouo di Alessano in Puglia, nella qual dignità visse (se crediamo a Scrittori Lateranensi) anni venti con gran sua lode auendo accresciuto il palazzo Episcopale di nuoue Fabriche e ornata la Cattedrale di nobili suppelettili, e morì nella sua Residenza l'anno mille seicento dicianoue, di cui scriuono con degni elogi gl' Istorici di quest'Ordine, r Ferdinando Vghelli nel catalogo de' Vescoui di Alessano oue però pone la sua elezione nell'anno 1597. e la morte l'anno 1612. e nel suo Apparato Sagro Antonio Posseuino.

q Pennot. l. 3. cap. 55. nu. 2.

r Vgh. tom. 9. in Episc. Alexan. nu. 33.

D.Serafino Merlini Predicatore insigne, il quale con gran sua lode fece pompa del suo sapere nelle più celebri Città dell'Italia e massime due volte in Roma, ou'ebbe i Pulpiti di S.Luigi, e di Santa Maria in Vallicella chiamatoui (il che certamente è testimonio grande delle sue virtù) dal medesimo S.Filippo Neri fondatore, e Padre della Congregazione dell'Oratorio, che all'or viueua. Fù egli più volte Abate di questo Monastero, Visitatore, e Procurator Generale in Roma, dalle quali cariche per il concetto, che aueuasi della sua grande osseruanza, e disciplina regolare gradatamente ascese alla suprema del Generalato, a cui frà tre volte fù assunto, trà le cui opere più segnalate l'vna fù questa, che con'autorità apostolica leuò la perpetuità

delle

delle Prelature, e dichiarò, che i Superiori in'auuenire fussero triennali. Morì questo degnissimo Padre nella Patria in decrepita età l'anno mille seicento ventidue e li furono celebrate solenni esequie, e lodato con funebre orazione da Domenico Valeriani, di cui altroue abbiamo fatta menzione.

D.Giuseppe Viuoli huomo ornato di molte virtù; poscia che oltre il talento grande nel predicare fù versatissimo oltre ciò nelle Scienze Matematiche, per la cognizion delle quali dopo ricuperata Ferrara da Clemente Ottauo; fù da quel Pontefice adoprato in varij affari, e gouernò alcuni mesi per la Sede Apostolica la Città di Comacchio, e finalmente ritiratosi alla solitudine, da quella dopo molt'anni fù richiamato improuisamente al gouerno, e creato Abate Generale l'anno mille seicento ventisette, nella qual dignità finì di viuere due anni dopo in Bologna.

D.Arcangelo Pignatti Abate di Rauenna, di Gubbio, e di Santa Maria della Pace in Roma, oue con molta lode esercitò la carica di Procurator Generale, dopo di che tornato in Patria, e creatoui nuouamente Abate, iui morì l'anno mille seicento quarantasette.

D.Antonio Parmisani Teologo insigne, il quale dopo lette le scienze per lo spazio di sedici anni, in premio della sua virtù creato Abate Priuilegiato gouernò i monasteri di Rimino, Susa, e di Rauenna, e inaspettatamente fù creato Generale l'anno mille seicento quarant'vno, nel qual tempo abbellì questa Canonica di nuoue fabriche, vi conuocò il Capitolo Generale l'anno mille seicento quarantasei, e quiui in fine morì in graue età l'anno mille seicento cinquantacinque, e li furono celebrate solenni esequie, e lodato con orazion funerale dal Sign. D.Francesco Lolli Publico Professore di lettere vmane nella nostra Patria.

Priuilegi di questa Canonica.

Finalmente questo insigne Monastero è ornato di nobilissimi Priuilegi d'Imperadori, e Sommi Pontefici, conforme descriuendo l'antica Chiesa di Santa Maria in Porto abbiam narrato, trà quali sono i più celebri quelli di Lotario Secondo, e Arrigo Sesto Rè de' Romani, che esentano questi Canonici da tutte le Collette, Gabelle, e Dazij con facoltà di trasportare liberamente le loro rendite in ogni luogo, di Federico Primo, Ottone Quarto, e Federico Secondo, che li concedono quel sì nobile Priuilegio della Prescrizione centenaria a somiglianza della Chiesa Romana, e Rauennate, e trà Sommi Pontefici, di Onorio Secondo, e Innocenzo Terzo, che li esentano da tutte le Gabelle, Dazij, e Grauezze; di Celestino Terzo, che li conferma il possesso di tutt'i Beni, e massime de'concessi da Gualtero, Mosè, Anselmo, e Gerardo nostri Arciuescoui, da Canonici Cantori della Chiesa Metropolitana, e dagli Abati di Sant'Apollinare in Classe, e di S.Giouanni Euangelista; di Clemente Quinto, il qual li conferma tutti, e singoli Priuilegi, Libertà, e Immunità concesse non solo da Romani Pontefici, ma eziandio da medesimi Imperadori; e di Giulio Secondo, che con sua Bolla data in Rauenna a trent'vno di Marzo l'anno

mille

mille cinquecento vndeci dopo auer descritta la nobiltà dell'Edifizio Portuense, ch'egli chiama *Opera magnifica, e sontuosa* concesse Indulgenza Plenaria a chiunque contribuisse per la fabrica della Chiesa, che in que'tempi si edificaua, e a quelli anche in perpetuo, che visitano detta Chiesa nel dì Festiuo dell'Annunziazion della Vergine; a quali priuilegi deue in fine ragioneuolmente aggiungersi il nobil dominio di Gualdo Terra ora distrutta nel Territorio di Longiano Diocesi di Rimino, oue oltre vn gran tenimento di terreni, che godono, aueuano già temporale giurisdizione in ciuile, e in criminale con facoltà *mulctandi, & etiam puniendi vsque ad fustigationem inclusiuè*; e di trasportare in ogni parte senza pagamento di tratte le rendite di detti Beni, quali per la più parte furon lasciati dalla generosa pietà di Lucrezia figliuola di Sigismondo Malatesta, e moglie di Alberto d'Este, à cui memoria però leggesi in questa Chiesa in vna Lapide questa Iscrizione.

Indulgenze

Lucretiæ. Illustris. Malatestæ.
Domus. Proli. Canonici. K.
Portuenses. heredes. Grati. Posuere. M.CCCC.LXXXIII. die
XXVI. Augusti.

SAN-

SANTA MARIA
ROTONDA,

Monastero antico dell'Ordine di S. Benedetto Ora vnito à quello di San Vitale De' Monaci Casinensi.

Na delle più nobili, e più sontuose memorie, che la bellicosissima nazione de' Goti nel longo dominio, ch'ebbero dell'Italia lasciasse a secoli auuenire in Rauenna Città fatta da essi Reggia, Sede, e Capo del loro Impero fù l'edifizio ammirabile di questa Chiesa dedicata ad'onore della Vergine Santissima, e posta alle riue del fiume Montone in distanza di mezo miglio dalla Città. Porta la comune opinione di grauissimi Istorici, che questa fusse opera della Regina Amalasunta figliuola del Rè Teodorico, e Donna di quel valore, e senno, che raccontan l'istorie, la quale per altamente onorar la memoria del defonto suo Padre con quantità grande di marmi, che da Costantinopoli li mandò l'Imperator Giustiniano inalzò questa machina per suo Sepolcro, acciò non'auesse che inuidiare la nostra Italia le tanto celebrate Piramidi, e Mausolei dei Rè di Egitto. Di Rotonda il nome li dieron gli antichi per la figura sua circolare, & è edifizio veramente marauiglioso, e vnico in tutta Italia, e forse anche in Europa, posciache oltre l'essere fabricato tutto di pietre quadre composte a scacco, ò a rete, che i Latini addimandarono *Opus reticulatum*, ciò, che è più mirabile hà per tetto, e coperto vna grande, e nobilissima Cuppola fatta tutta di vn solo marmo assai duro, e che per quanto mostra stimasi sia Granito, e questa dalla parte sua interiore è concaua, e fatta in cubo: Machina così grande e sconcia, che sembra impossibile conforme asseriscono molti, che nè an scritto, nè alcuno può facilmente imaginarsi con quale ingegno abbi potuto tirarsi in'alto vn sì gran sasso, il quale di larghezza arriua a dieci braccia, e a due di grossezza si che il diametro dell'orlo di essa appoggiato sopra i muri della Chiesa, come si può comprendere dall'area interiore, il cui diametro è di piedi venticinque, e dalla grossezza della muraglia, conuien che sia trentacinque piedi almeno, e forse più; che però intorno la detta Cuppola oltre il sito, che occupano l'Altare, e la porta, venti persone assai comodamente vi sedono, e dalla parte di fuori vedonsi dodeci Basi

Questa Chiesa da chi fondata.

Sua Struttura marauigliosa.

Sasso di smisurata grandezza.

scauate nel medesimo sasso, che sostentauano anticamente le dodeci Statue degli Apostoli, i nomi de'quali in'ogn'vna di esse a lettere Gotiche leggonsi intagliati. Marauiglia dunque non è, che la Rotonda di Rauenna celebrata sia *t* dalle penne de più famosi Scrittori, e da tutti quelli particolarmente, che scriuono gl'Itinerari d'Italia, quali vnitamente la chiamano Opera marauigliosa, Mole immensa, Machina mirabile, singolare, e degna, *r* conforme pondera Antonio de Ypes nelle sue Croniche, di molto maggior marauiglia di quel che siano gli Obelischi di Roma. *Aedificium profectò admirabile, ac singulare est*,, *u* scrisse anche vn'Istorico di gran nome, e Leandro Alberti meritamente attesta non auere veduto nè in'Italia, ne'altroue edifizio in questo genere più stupendo; onde moltissimi sono quelli, che da lontane parti vengono a vederla, e lo stesso Sommo Pontefice Paolo Terzo nel passar, che fè di Rauenna l'anno mille cinquecento quarant'vno *a* venne quà con tutta la Corte Pontificia e stimolla degnissima della sua ammirazione come pur fece a tempi nostri Ferdinando Terzo d'Austria, che poi fù Imperadore, il quale nel ritorno suo da Loreto in Germania passando per Rauenna si portò egli pure a veder questo Sasso, e in vna di quelle basi, di cui si è detto, che è quella, oue si legge il nome dell'Apostolo S. Paolo, con lo stile scrisse il nome suo *Ferdinandus Austriacus*.

t Leand. de Rau. Blond. in Ital. illustr. Vasar. in Proem.
r Anton. de Ypes ann. 595. cap. 2. & 526.
u Ortel. in Spec. Orbis terr.
a Rub. lib. 9.

Sepolcro di Teodorico.

Or nel più alto di questa Cuppola collocò Amalasunta il cadauero del Rè Teodorico suo Padre dentro vn Vaso, ò Vrna di Porfido degna di esser veduta per la sua grandezza, che è di otto piedi in lunghezza, di altezza quattro, e oncie otto in grossezza, la qual stà oggi presso la Chiesa di Sant'Apollinare Nuouo come iui si è detto. Era coperto già questo vaso con vn coperchio di Bronzo figurato mirabilmente, e fu gittato a terra nell'assedio, che Francesco Maria della Rouere Duca di Vrbino pose a Rauenna per leuarne il dominio a Veneziani l'anno mille cinquecento noue, *b* peroche all'ora auendo piantati il detto Duca gli alloggiamenti vicino à questa Chiesa, quei di dentro, che custodiuano la Fortezza mentre con lo sparo del Cannone procurauano infestarlo, con'vn colpo di Bombarda lo buttarono à terra, e così anche la Cuppola con vna fenditura di quattro deta è spaccata tutta per mezo, ò fusse colpo di artiglieria nel detto tempo, ò pur di vn folgore com'è opinione del nostro volgo) poiche di ciò veramente noi non trouiamo fatta menzione presso alcuno de'nostri Istorici; e nel mezo in fine stà vn piccol foro con dentro vn ferro lungo quanto è la grossezza di tutto il sasso. Il pauimento poi della Chiesa è lastricato di marmi di più colori, se ben però questa, che or si vede è vna parte piccola di detta Chiesa, alla quale si ascende per vna scala, poiche la parte sua inferiore per la vicinanza del fiume, e per il sito, che a causa delle frequenti inondazioni è molto alzato, è quasi tutta ricoperta dall'acque.

b Rub. lib. 8.

Monaci di S. Benedetto quiui.

Abitarono quiui da tempo antico, di cui non'abbiamo memoria i Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, e fù Monastero insigne, e però celebrato nelle Croniche di quell'Ordine, e onorato di nobili priuile-

gi da i

gi dalli nostri Arciuescoui quali vi anno antica giurisdizione si come leggesi in due Bolle vna di Onorio Terzo, l'altra di Gregorio Nono, nelle quali trà Beni della Chiesa di Rauenna si nomina il Monastero della Rotonda. *Monasterium Sanctæ Mariæ Rotundæ*, e in esso fiorirono molti Monaci di vita esemplarissima conforme nè lasciò scritto l'Arciuescouo Simeone,[c] il quale l'anno mille ducento vent'vno ad istanza di Ventura Abate consagrò solennemente la Chiesa ad'onor della Vergine, de'Santi Gio:Battista, Pietro Apostolo, Lorenzo Martire, Mama Martire, e di Santa Giuliana Vergine, e Martire, il cui Corpo scriue egli quì riposare, e concesse oltreciò anni trè di perpetua Indulgenza a quelli, che il giorno anniuersario della sua consegrazione, che fù agli otto di Marzo, e per quindeci giorni appresso diuotamente la visitassero leggendosi anche in'vn'antica tabella esistente in San Gio:Vangelista, esserui Indulgenza per tutto il mese di Maggio di anni trecento, e altretante Quarantene. Mà come accadde a quasi tutti i Monasteri di S.Benedetto in Italia, essendo andato poi in comenda, peruenne finalmente alle mani di Giacomo Guarino Cittadino, e Canonico Rauennate, il quale essendone Comendatario l'anno mille quattrocento quarant'vno, impetrò da Eugenio Quarto facoltà di vestirsi Monaco nel Monastero di S.Vitale, abbenche ripugnassero i Monaci, che ancor stauano a Santa Maria Rotonda, e ciò fatto, e poco dopo creatoui Abate procurò, che la Badia della Rotonda [d] fusse conferita a Matteo Biondi da Forlì Fratello di Flauio Biondi Istorico assai noto, il qual'era monaco in S.Vitale, e v'interpose l'autorità Pontificia il mentouato Eugenio Quarto a intercessione di detto Flauio suo Fratello, che era Segretario di quel Pontefice, e così questo Monastero fù vnito, e incorporato con l'altro di S.Vitale de'Monaci Casinensi, e vltimamente è stato in gran parte demolito.

c *Rub. lib.* 6.

Corpo di S. Giuliana V. e M.

Indulgenze

Monastero della Rotõda vnito à S. Vitale.

d *Rub. lib.* 7.

Finalmente narrano le nostre istorie esser sepolto in questa Chiesa Paolo Trauersari nostro nobilissimo cittadino, e Duca di Rauenna, che così chiamanlo le memorie antiche, il qual morì nella patria l'anno mille ducento quaranta, [e] e quiui al suo cadauero con grandissima pompa celebrati furono i funerali, e nella facciata dentro al muro stà vn'vrna quadrata di marmo, in cui sono scolpiti due putti Fratelli, i quali insieme nati, insieme pure di naufragio perirono, e vi si leggono questi versi.

Sepolcri.

e *Rub. lib* 6.

Duo Iuuan. Lupi, & Apri
Vna Iuuaneiæ domus hos producit alumnos
Libertatis opus contulit vna dies
Naufraga mors pariter rapuit quos iunxerat ante
Et duplices Luctus sic periniqua dedit.

SAN-

SANTA MARTA

Confraternità di Laici.

E bene di questa piccola Chiesa di Santa Marta noi non trouiamo nell'antiche Scritture memoria alcuna, dalli Statuti nostri però comprendiamo essere ella antica d'anni sopra ducento, f & essere dedicata non solo alla Vergine Santa Marta, mà insieme anche al Martire S.Cassiano. Essendo poscia Benefizio semplice, che dal Cardin. della Rouere fù vnito al Seminario, fù concessa l'anno 1589. alla Compagnia de Muratori eretta già dodici anni auanti, a cui Confrati poi Paolo Quinto con suo Breue spedito in Roma l'anno mille seicento sei concesse molte perpetue Indulgenze, cioè Indulgenza Plenaria nel giorno del primo loro ingresso nella Compagnia, nel giorno festiuo di Santa Marta, e in articolo di morte, e Indulgenza anche d'anni dieci, e dieci quarantene nella festiuità di S.Tomaso, della Natiuità, Annunciazione, e Assunzione della B.V. Vestono essi Sacchi bianchi, anno proprij Statuti, e Costituzioni approuate dall'Ordinario, fanno celebrare in questa loro Chiesa tutte le feste, e interuengono alle Publiche Processioni.

f Stat. Rau. lib. 1. Rub. 37.

Indulganze

SAN-

SAN MICHELE

Chiesa antichissima, e Parochiale.

GRandissima infin da tempi più à noi lontani è stata ne'Fedeli la riuerenza, e diuozione verso il Prencipe della celeste Milizia l'Archangelo San Michele, però che egli si come già fù custode della Sinagoga Ebrea, così anche è ora Protettor della Chiesa, Auuocato, e difensore delle nostr'anime. In tempo di Gelasio Primo, il qual sedeua nella Cattedra Romana l'anno quattrocento nouantatrè, apparue sù'l monte Gargano in Puglia, e all'auuiso del Vescouo, à cui l'Arcangelo medesimo il riuelò, dedicarono i Sipontini a suo onore quel luogo, che Spelonca prima di armenti fù conuertito in nobilissimo Tempio, e vn'altro poco dopo Papa Bonifacio (come scriue Adone) nè eresse in Roma, e la Chiesa tutta a ventinoue Settembre nè celebra la memoria. Or dopo queste, che sono le prime Chiese, che legganſi dedicate a San Michele, vna delle più antiche del Christianesimo si può dir, che sia questa di cui scriuiamo, posciache la fondazione sua è fin dell'anno cinquecento quarantacinque cioè a dire anni soli cinquantadue dopo la dedicazion della prima sopra il Monte Gargano, la qual seguì l'anno medesimo quattrocento nouantatre *g* conforme narrano le memorie Sipontine. E si come leggeuasi in vna lapide antica, che già quì era la edificò in memoria di benefizi riceuuti dal Santissimo Arcangelo vn huomo principal di que'tempi nominato Bacauda, ò pur Baucada, com'altri il chiamano, Genero, che fù del famoso Giuliano Argentario, di cui nella Chiesa di S.Vitale abbiam parlato, il quale anch'esso contribuì per la fabrica, quale poi terminata, l'Arciuescouo Sant'Vrsicino à sette di Maggio l'anno stesso la consegrò, e Bacauda, che aueuala edificata volle dopo morte esserui seppelito, il cui Sepolcro di marmo dall'istorie nostre abbiamo, che gia era presso il Campanile.

Antichità di questa Chiesa.

g *Vghel.t.9. in Archiep. Sipont.*

Sua consegrazione.

Tra le Chiese, ch'erano di antica giurisdizione del nostro Capitolo, Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto annouerano anche questa di S.Michele, ch'essi chiamano *Ad Filicisco*, la quale però è vna voce corrotta, douendo leggersi *In Aphricisco*, denominazione, ch'oggi pure ritiene dalla Regione della Città, oue è posta, la qual così anticamente chiamauasi; e questa pure è voce nè Latina, nè Greca, mà affatto barbara, di cui fin'ora non abbiamo potuto ritrouare il senso. Nelle Croniche poi dell'Ordine di S.Benedetto abbiamo, che quì già fù vn Monastero di Monaci, quale *h* narra il Cronista essere stato insigne per vna nobile Biblioteca, ch'eraui di Libri antichi, nè si sà poi di qual tempo detti

Monastero di S. Benedetto.

h *Anton. de Ypes ann. 595.c.2.*

Monaci la lasciassero, essendo ella da molti secoli in quà Parocchiale, e nel decorso secolo fù assai ristaurata, e vi fù aggiunta la facciata, e il Campanile, e dentro la Chiesa degno di esser veduto è vn Quadro grāde con dentro l'Arc'angelo S.Michele Opera di Bernardo Zuccaro Dipintor non ignobile, e così anche la Tribuna antica lauorata tutta a Musaico, nel cui mezo è il Redentore in piedi con vna gran Croce in mano, e nella sinistra vn libro aperto, oue nella prima facciata è scritto; *Qui videt me videt & Patrem meum*, e nell'altra *Ego & Pater vnum sumus*, e dalle bande due Angioli in forma vmana con l'ali a fianchi, sopra l'vno de' quali, ch'è a mano destra si legge. *Michael*; e all'altro a man sinistra. *Gabriel*; e nel di fuori della Tribuna sono dai lati i Santi Cosmo, e Damiano, negli abiti de' quali chi è curioso delle Romane antichità può comprendere come fusser quei cingoli, che nelle dignità sì della Toga come della Spada erano in quel tempo così famosi.

Palazzo de Polentani.

Egli è poi fama, anzi si legge in molte memorie antiche, che dirimpetto a questa Chiesa i Polentani Signori già di Rauenna auessero il lor palazzo, di cui credesi essere poco auuanzo quell'edifizio, che ora serue ad'vso di pescaria posseduto sotto il diretto dominio del nostro Capitolo dall'Vniuersità de'Pescatori, che quì radunansi per far i loro Vffiziali, la quale Vniuersità è oltre modo antica leggendosi nelle nostre istorie, che fino quattrocent'anni sono aueua (come hà pur di presente) proprie Costituzioni, e possedeua vicino al fiume Pò trentasei mila tornature di Paludi, dalle quali con l'vtile della pesca ritraeuasi rendita tanto considerabile, che i principali Cittadini, e gl'istessi Polentani Signori all'ora della Città ambiuano esserui aggregati, onde in lor memoria chiamasi ancor oggi Casa Amata per alluder forse con ciò alla stima, che ne fecero i medesimi Polentani; se ben veramente nelle Scritture più antiche è nominata *Casa Matta* dalla voce Latina *Matta*, che significa *Stuora* quasi voglia dire *Casa della Stuora*; Il che basti auer detto per essere questo luogo in faccia di detta Chiesa, à cui l'Vniuersità presenta ogn'anno vn Cereo, e vi celebra alcuni vffizi per l'anime de'Fratelli defonti, e doue i medesimi Pescatori aueuano già vna Confraternità sotto l'inuocazione di San Pietro Apostolo, che di presente non è piu in essere.

Casa Amata ò Matta.

Torre famosa.

Nel Recinto anche di questa Parochiale è la Torre del nostro Publico di grande altezza, di forma quadrangolare, e tutta Pendente da vna parte; per lo che da molti, che scriuono gl'Itinerari, trà le più celebri dell'Italia meritamente si annouera, & è così antica, che la fondazione sua è affatto ignota; leggendosi solo, che l'Imperador Federico Secondo mentre fù in Rauenna l'anno mille ducento quarantadue fè risarcirla nella magnifica forma, che or si vede. Per vltimo in questa Chiesa sono alcune Reliquie, trà le quali la più insigne è vn'Osso di S.Tomaso di Aquino, e in vn'antica Tabella posta in S.Gio: Vangelista si legge per tutto il mese di Maggio esserui Indulgenza di anni trè, e altretante Quarantene.

Rub. lib. 6.

Indulgen. e Reliquie.

SA N-

SANTI NAZARIO E CELSO

Chiesa anticha, e nobilissima Annessa al Mon. di S. Vitale de' Monaci Casinensi.

Arà sempre nelle memorie di tutti i secoli glorioso il nome di Galla Placidia Augusta, Donna, in cui per renderla celebre concorser del pari la nobiltà del lignaggio, e la grandezza delle virtù. Nacque questa gran Principessa dall'Imperator Teodosio, e da Galla figliuola, che fù di Valentiniano il Vecchio, e suoi fratelli di vn medesimo Padre furono Arcadio, e Onorio eglino pure Imperatori. Essendo ancor giouane, nel sacco, che diede il Rè de' Goti Alarico a Roma, fù da lui presa, e dopo la morte sua congiunta in matrimonio prima ad'Ataulfo Rè dè medesimi Goti, indi a Costanzo Augusto, quello, che fù Collega nell'Impero ad'Onorio, da cui poi ebbe, e partorì in Rauenna Valentiniano Terzo, che in età di sett'anni fù dichiarato Imperator di Occidente, e per lui gouernò ella quel vasto Impero con fama di gran prudenza. Della Santità poi di Galla Placidia parlano altamente l'istorie, nelle quali raccontansi le sue frequenti pellegrinazioni a Roma per'iui riuerir le memorie de' Santi Apostoli, la marauigliosa, e tanto dagl'Istorici celebrata visione, che ebbe del Santo Vangelista Giouanni nel Famosissimo Tempio, che in Rauenna edificò a suo onore, la stima, e riuerenza grandissima, in cui ebbe gli huomini Santi, che vissero in suo tempo, onde volle da Roma condurre quà seco per direttore dell'anima sua S. Barbaziano Sacerdote Antiocheno, e onorò altamente il nostro Arciuescouo S. Pier Crisologo, e S. Germano Vescouo Antisiodorense, che in tempo suo venne, e morì nella nostra Città, e in fine il numero de' Sagri Tempij, che con regale magnificenza inalzò al Protomartire San Stefano in Rimino, e in Rauenna al Precursore Battista, al Vangelista Giouanni, ad'onor della Croce, e a due Santi Martiri Nazario, e Celso, che è quello, di cui ora scriuiamo.

Galla Placidia, e sue lodi.

Questa Chiesa, che da nobili Istorici è celebrata, e che da Leandro Alberti vien con ragione chiamata *Ditissima Aedes, maximæ profectò artis, & industriæ, maximique sumptus opus*. è situata presso le due di S. Vitale, e di Santa Croce, & è fabrica di non molta mole in vero quanto all'ampiezza, mà di materia, e di arte oltre modo marauigliosa,

Edificò questa Chiesa. Leand. Alb. Rau.

posciache tutte le sue pareti, Volte, e Tribuna sono di bellissimo Mosaico vagamente intersiate, oue con diletto grande dell'occhio vedonsi effigiate al viuo varie figure di huomini, e di animali; e la edificò questa Santa Imperadrice circa gli anni di Christo quattrocento quaranta destinandola per suo Sepolcro, e acciò anche seruisse di nobile Mausoleo alle ceneri Auguste de' Principi di sua famiglia. Entrandoui adunque per la Porta Maggiore rispondente ora nell'Orto de' Monaci Casinensi, che l'anno in cura, vedonsi dalle bande due Sepolcri grandi di marmo bianco, mà però di rusticano lauoro, oue è fama esser sepolti i due Aij di Valentiniano, e di Onoria figliuoli di Galla Placidia, e più auanti nè stan due altri della stessa materia, mà di più nobil scoltura, nel primo de' quali, ch'è a mano destra è sepolto il Cadauere dell'Imperadore Onorio il quale morì in Rauenna, e nell'altro à man sinistra quello di Valentiniano Terzo, ò pure (com'altri stimano) di Costanzo Augusto. Mà il più nobil Sepolcro, che quì si veda, è quello in capo alla Chiesa dopo l'Altare poiche non solo è di grandezza notabilmente maggiore degli altri quattro, mà anche di marmo più fino, e d'intaglio più nobile, e in questo sontuosissimo Auello fù sepolto il Corpo della mentouata Galla Placidia non già colcato si come ordinariamente costumasi, *m* mà sedente sopra vna Sedia nobilissima di Cipresso, nella qual positura per testimonio di molti, che l'an veduto si è conseruato intiero per'il longo corso di ben'oltre mill'anni, e sarebbelo ancor'oggi se non, *n* che l'anno mille cinquecento settantasette a trè di Maggio mentre alcuni putti per'vn foro, che è nel Sepolcro vi guardauano dentro con candelette accese, essendo quello foderato tutto di tauole di Cipresso, vi si accese d'improuiso il fuoco, il quale benche da Monaci sollecitamente estinto, arse però il Cadauero, di cui restaron solo l'ossa spolpate, e nude sparse per'il detto Sepolcro, dalle quali si vede, ella esser stata di grande, e maestosa Statura.

Suoi insigni ornamenti, e Sepolcri.

Sepolcro di Galla Placidia.

m *Rub. l.3. ann.455.*

n *Id. lib.11.*

Notasi la morte sua nelle memorie antiche à ventisette Nouembre, ò pure il giorno appresso (com'altri scriuono) *o* circa gli anni di salute quattrocento quarantasei, e narrano graui autori, che si come visse, così anche morì con'opinione grande di Santità; onde Tirone Prospero *p* Cronista antico la chiamò Donna di vita irreprensibile, e nel Martirologio Ispano è annouerata trà Santi di quella nazione, oue però così si legge. *q Rauennæ in Æmilia Italiæ Sancta Gallæ Placidiæ Theodosij Senioris Imperatoris origine Hispani filiæ, quæ postquam vtriusque Imperij Orientis; & Occidentis regimina deseruisset, Rauennam secedens constructis magnificis Ecclesijs, & coagulatis insignium facinorum, & virtutũ manipulis, tandem Sanctitate celebris in Domino quieuit*, e Santa pure la chiama Arturo a Munster dell'Ordine Frãcescano nel Sagro suo Gineceo *r* con queste parole. *Rauennæ Dormitio S. Gallæ Placidiæ Augustæ pietate, fide, ac religione insignis*; leggendosi oltre ciò, che anticamente fù tenuto in venerazione il suo corpo, e si hà spezialmente, che l'anno mille trecento trentasei venner da Fano due mandati a posta da

o *Mar. Hisp. in Notis Ch. Tiron d. an.*

Sua Santità.

p *Ap Canis. antilect. t. 1.*

q *Mar. Hisp. 28 Nouēbr.*

r *Arturi die 27. Nou.*

vna

vna Matrona nobile di quella Città a sciorre il voto da lei fatto alla Regina Galla Placidia per la salute di vna sua figlia incurabilmente inferma, la quale perche fatto il voto restò libera, e sana, perciò la Madre, che auea promesso offerire al suo Sepolcro tante libre di cera quante pesata nè fusse la sua figliuola, adempì la promessa, e nè offerse libre nouantasette, che tanto montò il peso di Druda (così quella chiamauasi) il qual fatto in'vn libro, in cui notauansi i defonti del Monastero di S.Vitale con queste parole fù registrato *f. In Christi nomine amen. Anno Dom. M.CCC. XXXVI. Indict. IIII. die quarta Iunij tempore D. Benedicti Papæ XII. Vannutius, & Bartolus de fano Nuntij, ac familiares Nobilis D.D. Philippæ vxoris q. Sampiroli Petri Venariæ de fano obtulerunt Ecclesiæ Reginæ Gallæ Placidiæ Augustæ centum minus tribus libris ceræ eo quod quædam eius filia nomine Druda, quæ longo, & incurabili morbo nec se iuuare, nec sustentare poterat, & à Medicis derelicta tenebatur, sicut Domino placuit precibus dictæ Dominæ Reginæ fuit liberata, & pristinæ sanitati restituta. Vouerat igitùr dicta Domina, quod si eius filia foret liberata, quod offerret eidem, & Ecclesiæ suæ tantam ceram, quantum ponderaret, & facto pondere cùm pannis & Zoijs suis inuenta est ponderasse quantum supradictum est, & sic volens votum implere, dederunt Religioso viro Domino Don Guidoni Abbati Venerabilis Monasterij Sancti Vitalis Rauennæ pondus ceræ prædictum præsentibus, & adstantibus in Ecclesia dictæ Reginæ Monachis suis videlicèt Fratre Iacobo, Fratre Ioanne Nanni Rectore Barbatiani, Domino Francisco de Rasponis Iuris perito, Antonio de Genarijs, & alijs quampluribus de Rauenna.*

Venerazione del suo corpo.

f Ap. Rub. l. 6. & Bzou. to. 14. ann. 1336. n. 27.

Nè trà l'infime lodi di questa gran Principessa deue ascriuersi anche la Santità di Placidia la Nipote nata in Rauenna da Valentiniano Terzo, e da Eudossia figliuola di Teodosio il Giouane, posciache nell'educazione di essa ebbeui Galla Placidia vna gran parte, e l'essempio suo fù quello, che li fè scala per giungere a quell'altezza di santità, e di merito, che in'età ancor tenera resela ammirabile agli huomini, e cara a Dio; imperoche la modestia, l'vmiltà, il candor Virginale furono in lei nel grado più eminente, che dir si possa, alle quali doti dell'animo aggiungeuansi la frequenza de'digiuni, il rigore delle penitenze, la liberalità nelle limosine, e l'assiduità nell'orazioni. E quindi è, che la riuerenza, e l'amore di tutti verso Placidia era grande, e più anche si accrebbe con la marauiglia di vn successo, che Iddio a questo fine acconciamente ordinò. Aueua l'Auola sua Galla Placidia per voto fatto al Vangelista Giouanni edificata a suo nome la Basilica insigne, che ancor si vede. Aniano Cittadino nobile di Rauenna, e caro a Cesare mentre girando per l'alto di quella fabrica andauane contemplando la magnificenza, e la struttura, auuenne, che fallitoli incautamente vn piede cadde sì, che perduta, e la parola e il respiro, riportato a casa, da tutti si ebbe per morto. Galla Placidia all'auuiso, che n'ebbe accorse subito con la Nipote Placidia alla Chiesa di S.Giouanni a pregar'iui il Santo per la salute del moribondo;

S.Placidia V. di Rau. e sua vita.

Sue virtù, e miracoli.

do; & ecco mentre ancor stauano in'orazione sopraueune con stupore di tutti Aniano, che ritornato miracolosamente a sensi, e alzatosi sano, narrò esserli apparso vn'huomo di venerando aspetto, e di abiti Ponteficali adorno, il qual li disse, che andasse a render grazie alla Vergine Placidia, poiche il Signore a intercessione di lei aueuali conseruata la vita; Nè men stupendo miracolo, e nobile testimonio della eminente sua santità è ciò che siegue. Auea Placidia vna Sorella per nome Eudocia ò pure Onoria (com'altri scriuono) nata ella pure in Rauenna. Questa infermatasi a morte, ad'Eudossia la madre, che stauane oltre modo efflitta, vna notte trà vegliando, e dormendo apparue vn'huomo di veneranda, e maestosa canizie, il quale con lieta faccia, e con dolci parole postosi a consolarla, animolla a star di buon cuore, e disseli, che per'i meriti, e preghiere di Placidia, la sua figlia inferma era già risanata; e che ciò fusse non vn sogno fallace, mà vna chiara visione, l'euento il dimostrò, conciosianeche alzatasi immantinente Eudossia, e andata al letto, oue giacea l'inferma trouò in'effetto, ch'ella era del tutto libera, e sana.

Successe in questo mentre la morte dell'Auola Galla Placidia, e poi del Padre suo Valentiniano, e quasi nello stesso tempo accadde il Sacco memorabile di Roma posta barbaramente à ferro, e à fuoco dall'armi del Rè dè Vandali Genserico oue la stessa Eudossia con le due figlie Placidia, e Eudocia restò preda del vincitore, dal quale condotte in Africa, questa fù maritata al Rè Transimondo, ò Hunerico, come il chiama Procopio, figliuolo di Genserico, da cui generò Hilderico, che successe nel Regno al Padre, e fù da lei nella Catolica Religione sì santamente ammaestrato, che ne'sett'anni, che imperò, sgombrò l'Africa dall'Eresie, e richiamò tutt'i Vescoui Catolici dall'esiglio. Mà Placidia, che se ben dal suo Padre Valentiniano fù destinata Sposa ad' Olibrio Senator Romano della famiglia Anicia, e Capitano valorosissimo, che nel mentouato sacco di Roma fuggito in Costantinopoli, dopo vn tempo mandato poi in Italia dà Leone Imperadore fù dal Popolo Romano acclamato Imperador di Occidente, aueua però risoluto di viuer Vergine, con sorte più auuenturosa in mezo a Gente barbara conseruò la Verginità del suo corpo, e benche schiaua mantenne la libertà dello Spirito, insinche rimessa in libertà pellegrinò due anni per i luoghi Santi di Palestina, e indi imbarcatasi in Tripoli nauigò verso Italia, oue giunta, e sbarcatoui numero grande di poueri Pellegrini, che seco auea presi in naue, si portò a Venezia prima, poscia a Verona, oue da Cittadini, a quali era già nota l'insigne sua Santità fù riceuuta con molto applauso, e tenuta in somma venerazione massime all'or, che viddero i miracoli, che il Signore per mezo suo operaua, trà quali leggesi la sanità marauigliosamente restituita alla figliuola di vna Matrona nobile Veronese, che per strana, e incurabile infermità auea perso, e l'vdito, e la fauella.

E condotta in Africa.

Si porta à Verona.

Dopo essere stata alcuni mesi in Verona aueua intanto risoluto Placidia far ritorno a Rauenna sua patria; mà da quel Popolo, che vnitamente

tamente nè la pregò, forzata à tratteneruisi più di quello, che aueua pensato, in capo a vn'anno la chiamò il Signore alla patria de'Viuenti, oue dopo alcuni giorni di febbre volò l'anima sua beata agli vndeci Ottobre *c* circa gli anni della Redenzione vmana quattrocento sessanta. Molti furono i miracoli, co'quali Iddio manifestò la gloria, che godeua la Santa Vergine in Cielo, e i Veronesi con solennissima pompa, e qual conueniuasi per appunto ad'vna Principessa Vergine, e Santa li celebrarono i funerali, e riposero il suo Corpo nella Basilica di San Stefano, che in que'tempi era la Cattedrale oue ancor'oggi riposa dentro vn'Altare dedicato a suo onore, e il nome suo è registrato nel Martirologio della Chiesa Veronese con questo elogio. *a* *Veronæ Sanctæ Placidiæ Virginis Valentiniani Imperatoris filiæ, quæ spretis illecebris omnium voluptatum, ieiunijs, eleæmosinis, orationibus, & peregrinationibus assiduè vacans, Hierosolymam vt ea sancta loca visitaret, deindè Veronam profecta est, vbi summis ciuium precibus per annum commorata, grauissima febri correpta multis miraculis illustris migrauit in cælum*, e di lei fanno nobil menzione *a* il Martirologio Romano, Pietro Vescouo Equilino, il Cardin. Agostino Valieri nelle sue memorie della Chiesa Veronese, Giouanni Tomco Vescouo Bosnense nelle Vite de'Santi Illirici, Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, e l'autore del Martirologio Ispano, il quale così nè scriue. *b* *Veronæ in Italia Sanctæ Placidiæ Virginis Augustæ, quæ ex genere Theodosij Magni Imperatoris Hispani progenita, Gallæ Placidiæ Auiæ suæ Sanctissimæ vestigia secuta miraculis clarissima, & virtutibus egregia inter opulentiæ, & diuitiarum vincula, eorum nexibus despectis soluta ad æternæ beatitudinis thesauros, & honores Sanctitatis clamyde induta properauit.*

Sua morte.
c Mar. Hisp. 11. Ottob. in eius vita.
Sua Santità.
a Mart. Ver.
a Mar. Rom. 11. Ott. Pet. in Cat lib. 9. c. 70. Card. in Epis. Ver. Tomcus in ss. Illyr. rub. l. 5. an. 525.
b Mar. Hisp. 11. Ott.

Or quanto al titolo di questa Chiesa, che cō l'autorità di Girolamo Rossi abbiamo detto esser de'Santi Nazario, e Celso, scriuono Leandro Alberti, e il Biondo essere dedicata a Santi Geruasio, e Protasio, il che facilmente può essere essendo questi due Santi Martiri *c* nati (conforme credesi) in Rauenna, e figliuoli del nostro S. Vitale, onde la nostra Chiesa ne'suoi Calendari gli annouera trà suoi Santi, e con rito semidoppio annualmente nè celebra la memoria a dicianoue di Giugno, e ciò tanto più è probabile quanto che a loro onore in Rauenna non trouasi altra Chiesa eretta che la presente. Furono (come dicemmo) questi due Santi, Fratelli, e figliuoli de'Santi Martiri Vitale, e Valeria, e non punto degenerarono dalla Santità de'lor Genitori, dopo il martirio de'quali distribuito il loro auere a poueri, ebbero per Maestro nella Christiana legge il Dottor delle Genti Paolo Apostolo, *d* di che abbiamo il testimonio di S. Ambrogio, vissero vn tempo vita religiosa, e monastica (come scriue S. Agostino) e finalmente con la Laurea di vn'illustre martirio coronarono il merito della lor vita ne'tempi di Marco Aurelio Antonino, e di Lucio Vero Imperadori, come stima il Baronio, e di essi scriuono i mentouati S. Ambrogio, S. Agostino, *e* e il nostro S. Pier Damiano, ad'onore dè quali vedonsi erette in varie parti nobilissime Chiese, e specialmente in Francia *f* trè Cattedrali insigni

Titolo di questa Chiesa.
c Rub. lib. 1. ann. 44.
ss. Geruasio e Protasio Mar. di Rauenna.
d Ambr. in ep. ad omnes Ital. fratres. Aug. lib. De conflictu virtutum, & vit. c. vlt.
e Pet. Dam. Ser. 1. de S. Vit.

f Mart. Gallic. 19. Iun.

la Suessionense, la Sagiense, e la Lectorense, e vna sontuosa Basilica nella Città di Parigi, essendo oltre ciò degno di particolar riflessione, che Chiesa Santa gli abbi priuilegiati con lezioni nel Breuiario, e con Messa propria nel Messale Romano, e ciò sin da tempi di S. Gregorio Magno, *g* il quale perche in tal giorno si stabilì la tanto bramata pace trà i Rè Longobardi, e il Romano Impero, ordinò, che nella Messa dè detti Santi si cantasse quel bell'Introito. *Loquetur Dominus pacem in plebem suam*.

g Durand. lib. 7. c. 13. Gauant. in Rubr. Breu. sect. 7. c. 8.

Spedale di S. Geruasio.

Finalmente leggiamo essere stato anticamente nel Territorio di Rauenna vno Spedale sotto l'inuocazione di S. Geruasio istituito per alloggio dè Pellegrini, che andando, ò tornando da luoghi Santi di Roma di quà passauano, *h* & era posto oue son ora i Beni posseduti da Canonici Regolari di San Gio: Vangelista vicino al fiume detto il Sauio.

h Rub. lib. 5. ann. 1117.

SAN-

SANTI NICANDRO
E MARZIANO.
Chiesa antica e Parochiale.

CElebratissimo ne'Sagri fasti è il nome de'due Santi Nicandro, e Marziano Martiri di Venafro i. Questi nella persecuzione dell'Imperador Massimiano dopo sofferti con gran cuore, e con Christiana intrepidezza varij, e crudeli tormenti, con'vna gloriosissima morte coronarono il merito di vna vita innocente, e vincitori del mondo, trionfanti gli accolse il Campidoglio del Cielo. Ad'onore adunque di questi due Campioni di Paradiso dedicata è questa Chiesa, la quale abbiamo nell'antiche memorie esser chiamata col nome di Monastero si come leggesi in'vna Donazione fatta dall'Arciuescouo l Onesto l'anno nouecento settant'otto di alcune case, oue chiamansi per confini da vna parte la Basilica di S.Teodoro detta oggi dello Spirito Santo, e il Monastero dè Santi Nicandro, e Marziano, e di essi a diciassette di Giugno giorno del lor martirio quì si celebra annua la memoria.

i *Mar.Rom. 17.Iun. Pet. in catal. lib. 5 c.90.*

l *Rub.lib. 5.*

Egli è bene quì però a sapersi, che oltre questo S.Nicandro Martire di Venafro, molti altri nè hà la Chiesa del nome stesso, trà quali Rauenna pur nè hà vno, che in compagnia di sei altri Fratelli suoi acquistò la Laurea del martirio non si sà di qual tempo, e i loro nomi, che son Nicandro, Cardro, Blastro, Dorostro, Fione Aena, e Ifico leggonsi registrati negli antichi Martirologi a diciassette di Giugno con queste parole m. *Decimo Quinto kalendas Iulij Rauennæ Sanctorum Martyrum septem Fratrum Nicandri, Cardri, Blastri, Dorostri, Phioni Abenæ, atque Yphici.* Onde cadendo il giorno della beata lor morte nello stesso, che quella de'Santi Nicandro, e Marziano, non sarà forsi improbabile il credere che la presente Chiesa più tosto a Santi Nicandro, e Fratelli Martiri Rauennati, che agli altri due fusse anticamente intitolata, e che poi per equiuoco da detti Santi Nicandro, e Marziano abbi preso il nome per'esser questi nelle Sagre Istorie assai celebri, là doue dè nostri poca, ò niuna memoria se n hà presso i Scrittori dell'Ecclesiastiche antichità. E se ben questa nostra è semplice congiettura, e niente di certo si può affermare, abbiamo però di simile confusione di nomi altri esempi eziandio in Rauenna, e massime nelle Chiese di S.Vittore, e di Sant'Eufemia, conciosianeche nella prima dedicata a Santi Valentino, Solutore, e Vittore Martiri Rauennati

S Nicand: & c Fratelli Martir. di Rau.

m *Ap. Rub. lib. 2. ann. 310.*

nati celebrossi vn tempo il dì festiuo di vn'altro S. Vittore Martire di Milano, e nell'altra, che hà il titolo di Sant'Eufemia Vergine, e Martire di Aquilea, pure vn tempo si riuerì la memoria di Sant'Eufemia Calcedonense, onde tanto più può lo stesso essere quì auuenuto, quanto che il martirio di questi sette Santi seguì nel medesimo giorno, che quello degli altri due conforme sopra abbiam narrato.

Indulgenza in questa Chiesa.

Nel rimanente questa Chiesa è di struttura antica, nè hà cosa degna d'essere quì registrata leggendosi solo in vn'antica Tabella posta in S. Gio: Vangelista, da quindeci di Maggio fino al fine esserci Indulgenza di anni quarant'vno, e altretante Quarantene.

SAN

SAN NICOLO

Chiesa, e Conuento Illustre De'Padri Eremitani dell'Ordine di S. Agostino.

Ntichissima nella Città di Rauenna è la diuozione all'Operator de'miracoli S. Nicolò Vescouo di Mira, e ve la introdussero i Monaci Greci dell'Ordine di S. Basilio, i quali ne'tempi, che gli Esarchi degl'Imperadori Orientali gouernauan l'Italia possedettero la Badia insigne di Santa Maria in Cosmodim, oue ad'onore di questo Santo vno de'primi Padri della Chiesa Greca ereßero vn'Altare si come nella descrizione di quella da noi si è detto. L'onorarsi adunque in detta Chiesa la sua memoria fù quello, che diè motiuo a Sergio nostro Arciuescouo d'implorare il di lui patrocinio all'ora, che nel Concilio conuocato in Roma nella Basilica Lateranense da Papa Stefano Terzo, egli era stato citato, e trattauasi di deporlo perche n contro il diuieto de'Sagri Canoni era stato di Laico creato immediatamente Arciuescouo. Onde tornato, che fù dal Concilio fabricò subito per voto fatto al Santo mentr'era in Roma ad onore di lui questo Tempio, la cui fondazione però è antica di presso noue secoli cioè circa gli anni settecento sessant'otto, e nell'antiche memorie leggesi denominato in Vineis forsi perche in vece degli Orti, che or vi sono appresso doueua esserui qualche vigna.

Venerazione di S. Nicolò in Rauenna.

n c. non negamus cap. quid prodeurit, & c miramur 61. dist.

Fondatione di questa Chiesa.

E questa Chiesa di vna sol Naue sì, mà molto ampla, e magnifica, e la vffiziano i Padri Eremitani dell'Ordine di Sant'Agostino, i quali benche non trouisi di qual tempo vi fussero introdotti, noi sappiamo però essere molto antico il lor possesso leggendosi, o che l'anno mille ducento nouantadue vn tal Vitale Pagnolo apellò al Sommo Pontefice da vna Sentenza d'Ildebrandino della Famiglia dè Conti Guidi oggi detti di Bagno Conte, e Rettore, ò come ora direßimo Presidente di Romagna alla presenza de'Priori de' Domenicani, e Francescani, e di Giouanni da Reggio Priore degli Eremitani di S. Agostino di Rauenna; Anzi abbiamo da Nicolò Crusenio in'vn suo libro intitolato. p *Monasticon Augustinianum*, che la fondazione di questo nobil Conuento seguì circa gli anni mille ducento cinquantasei dopo l'vnion generale dell'Ordine fatta da Papa Aleßandro Quarto, nel qual tempo essendo ripiena la Religione Agostiniana di Santißimi Religiosi, molte Città d'Italia faceuano a gara per fondarli Conuenti, trà le quali, delle a noi più vicine furon Cesena, Ancona, Rimino, Recanati, e Rauen-

Conuento dell'Ordine Agostiniano.

o Rub. lib. 6.

p Crusen. p. 3. cap. 2.

Rauenna si come narra il detto autore. Et è numeroso di sopra venti Padri, trà quali molti frà Rauennati son stati huomini di gran sapere, e di molta bontà, e perciò degnissimi, che a memoria de'Posteri i loro nomi da noi qui siano registrati, e furono.

Huomini illustri di questo Cōuento.

F.Mauro, di cui non'abbiamo il cognome, Maestro in Teologia Soggetto di molte lettere, e buon'Istorico, il quale scrisse l'istorie della patria conforme attesta Girolamo Rossi, e di cui fà anche nobil menzione Tomasò Herrera nel suo Alfabeto Agostiniano, oue scriue, che dall'Ordine Eremitanò passò poi alla Congregazione de'Canonici Regolari del Saluatore, nella quale non si sà di che tempo precisamente viuesse.

q *Roman. in Chron. Pōp. lat. lib. 9. ep. Fam. Sabel. Ennead. 7. lib. 9.*

F.Giacomo Battista Alouisij lettore Teologo nel Conuento di San Stefano in Venezia q lodato molto da Girolamo Romano nelle sue Croniche, da cui fù chiamato. *Doctor eximius*, da Pomponio leto, e da M.Antonio Sabellico, il quale di lui parlando così nè scriue. *Intercedunt mihi cùm Rauennate meo necessitudines, sed nulla maior quàm rei litterariæ, atque eadem a studijs nostris non aliena. Fauet homo Diuinarum litterarum peritissimus suprà quam dici possit nostratibus litteris*, e fiori circa l'anno mille quattrocento nouant'otto.

r *Herrer. lit. B.*

F.Battista, ò Gio:Battista, com'altri il chiamano, Alouisij celebre Cronista, e Scrittore insigne, che meritò esser chiamato r *Rerum Augustiniani Ordinis illustrator*, il qual viueua l'anno mille cinquecento otto.

s *Roman. in Chron.*

F.Bartolomeo Riuolta Predicatore stimatissimo del passato secolo, di cui parlano i Registri dell'Ordine con molta lode, e che da s Girolamo Romano è detto *Plurium Cœnobiorum erector*. Corresse egli l'Opere di Paolo Veneto, fù Prior del Conuento di Bologna, e Prouinzial di Romagna l'anno mille cinquecento venti.

F.Francesco Riuolta Maestro in Teologia mentouato nel Catalogo degli huomini illustri di questo Conuento, che esercitò la carica di Prouinziale l'anno mille cinquecento cinquantasei.

F.Ippolito Fabrani nato in Mercato Saracino Terra di giurisdizion temporale del nostro Arciuescouado, e figliuolo di questo Conuento, huomo per lettere, cariche, e dignità Illustrissimo, il quale fù Vicario Generale prima del Conuento di Tolosa in Francia, e poi di tutta la Prouincia Tolosana, Priore dell'insigne Conuento di Parigi, Prouinziale di Romagna, Vicario Generale in Germania, e Assistente d'Italia, dalle quali cariche ascese gradatamente a quella di Generale di tutto l'Ordine Agostiniano nel Capitolo Generale celebrato in Recanati l'anno mille seicento due, nella quale portò fama di sì gran prudenza, e bontà, che dopo cinqu'anni meritò esser creato Vescouo di Ciuità Castellana, oue molto vecchio morì l'anno mille seicento vent'vno, e di lui vedesi il Ritratto in Sagrestia, sopra la cui Porta stà l'Arme sua con sotto queste parole.

M.Hippolitus Rauennas totius Ordinis
Eremitarum Sancti Augustini summo omnium

Pa-

Patrum studio Prior Generalis Recineti
Creatus est VIII. Kal. Iun. M.DC.II.

F.Marc'Antonio Grilli Maestro in Teologia, che fù Priore del Conuento di Sant'Agostino in Roma, oue lasciò di se molte degne memorie aggiungendo vari, e nobili ornamenti a quell'insigne Basilica, e che esercitò altre cariche riguardeuoli in quest'Ordine, onde meritò dopo morte nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno mille seicento quaranta sette, essere mentouato trà gli huomini Illustri defonti nel decorso sessenio. E morì l'anno mille seicento quaranta cinque in questo suo Conuento, oue trà gli altri benefizi dotò la Sagrestia di scudi cinquecento, i cui frutti douessero impiegarsi perpetuamente in Parati, e Suppelettili Ecclesiastiche.

F.Lorenzo Scalaboni Maestro di Sagra Teologia celebre per le molt'opere date in luce, e per le cariche sostenute nell'Ordine, dopo le quali ritiratosi in questo Conuento, talmente diedesi ad'abellirlo, che merita esserne annouerato trà principali Benefattori, di cui sono degne memorie l'Altar Maggiore nobilmente ornato, i Stalli del Choro, la Piazza auanti la Chiesa, l'Organo, e in Conuento la libraria. Diede oltreciò alle Stampe molte nobili Opere cioè. *Moralia in Passionem Domini Tom. II. lectulus Salomonis De Gaudijs, ac doloribus Beatissimæ Virginis Mariæ lib.I. Marianum Decus nempe Præconia ipsius Sanctissimæ Virginis explicata tom. I. In aduentu Domini Mysticus cælestis Sponsi Thalamus. lib.I. Signaculum cordis præcipuum ad Sanctissimum Crucifixum lib.I. Septem Psalmi Spirituales & deuoti Beatissimæ V. M. lib.I. Armonicum Septenarium de Septem Verbis Domini in Cruce lib. I. Breuis Dominicæ Passionis consideratio lib. I. Soliloquia quædam spiritualia, seù diuersæ Meditationes lib. I. Cor contritum, & humiliatum optimæ cordis affectiones lib. I. Dominicæ Passionis memoria ad compatiendum Sanctissimo Crucifixo lib.I. Planctus B.V.M. ad excitandam deuotionem nostram lib. I. Sacri Præconis licentia Concionatoribus Verbi Dei vtilis & necessaria lib.I. Speculum Morale Sanctorum siue Sermones ac morales considerationes super centum vitas Sanctorum iuxtà menses per anni circulum Tom.II.* le quali Opere tutte egli stampò in Rauenna, fuori che la penultima stampata in Roma. Molti altri Opuscoli volgari mandò alle Stampe, i quali sono. *Affettuosi, e diuoti colloquij dell'anima fedele. Il Monte Sina, cioè vtili discorsi dell'Orazione Mentale. Supplica del peccatore al Tribunale della Pietà Diuina. Settimana Spirituale cioè diuote orazioni, e meditazioni per ogni giorno. Supplica del peccatore alla Beatissima Vergine Maria. Corona spirituale della Santissima Madre di Dio, cioè lodi d'essa. Litanie della Madonna Santissima Nostra Signora in Ottaua Rima. Il Magnificat. Cantico della gloriosa Vergine Maria in ottaua rima. Corona de' dodeci Apostoli discorsi sopra il Simbolo loro. Cornucopia morale pietose rime diuerse per diuozione di tutt'i viuenti. Sicuro appoggio dell'anima fedele ottima diuozione alla Beatissima Vergine* Opere stampate tutte in Rauenna, oue poco auanti morisse diede anche in luce vn'Opuscolo intitolato *Epulum mortis*. Di questo nobile autore,

tore, e de' libri da lui composti ad'onor della Vergine parla con le donute lodi Ippolito Maracci nella sua Biblioteca Mariana, & egli in decrepita età di anni ottantacinque lasciò di viuere l'anno mille seicento quaranta noue.

Nè solamente sono vsciti da questo nobil Conuento Padri letterati, e per dignità riguardeuoli, mà eziandio due Beati insigni, il primo de' quali come più antico fù il B. Antonio da Rauenna Religioso dotato di vn'angelica purità, e di cui si racconta, che sì grande fù la sua astinenza, che mai beuè vino, nè gustò carne. Visse egli dopo la generale vnione fatta da Alessandro Quarto dell'Ordine Eremitano, e fù compagno di S. Nicolò di Tolentino, e d'altri huomini Santi, i quali insieme col Generale Lanfranco attesero con gran spirito alla propagazione del loro Ordine nell'Italia, di cui però così scriue f Nicolò Crusenio. *Lanfrancus Mediolanensis primus Eremitani Ordinis Generalis electus anno M.CC.L.VI. post vnionem totius Ordinis iussu Alexandri Quarti eo tempore factam adiunctis sibi Beatis viris Nicolao Tolentinate, Angelo de Fursis,* Antonio Rauennate, *Ambrosio Florentino, & alijs quibusdam, qui omnes Sanctitatis nota pollebant, in diuersis locis loca plurima impetrat, in ciuitatibus ædificat monasteria, cùm certatim omnes Italicæ vrbes Religiosos complecterentur, intèr quas Ariminum, Cesena,* Rauenna, *Recinetum, Ancona, & aliæ.* Dal testimonio del quale Istorico si congiettura il B. Antonio essere stato di questo Conuento il Promotore, e forsi anche il fondatore, se è vero però, ch'ei viuesse nel tempo, che scriue il Crusenio, volendo altri, ch'egli fiorisse più di vn secolo dopo, cioè l'anno mille trecento nouant'vno, della cui Santità scriuono con degni encomi Ambrogio Coriolano, Alfonso Orozco, Girolamo Romano, Nicolò Crusenio, Tomaso Herrera, e Luigi Torelli nel suo Compendio de' Santi dell'Ordine Agostiniano.

B. Antonio da Rauēna.

f Crusen. p. 3. c. 2.

t Ap. Herrera lit. A.

Il Secondo fù il B. Franceschino pur da Rauenna della famiglia de' Sassoli Casato nobile ora estinto, il quale dopo esercitate nella Religione cariche onoreuoli, si contentò (tanta era la sua vmiltà) essere Portinaro di questo Conuento, oue visse in continua ritiratezza, e di cui trà il molto numero delle sue virtù narrasi per'ammirabile la custodia della lingua, e del silenzio, di cui fù egli osseruatore così esatto, che necessitato a parlare per l'vffizio, che aueua con varietà di persone, che veniuano al Conuento, mai si trouò, che rompesse il silenzio se non era fuori del Claustro; onde non fù poi marauiglia, che giungesse a sì alto grado di santità, che godesse frequenti apparizioni angeliche, e viuo, e morto oprasse molti miracoli, sì che di lui ebbe a dire u il Beato Arrigo di Vrimaria Scrittore celebre di questa Religione. *Decimus fuit Frater Franciscus de Rauenna, per quem Dominus infinita miracula ostendit*, e il B. Giordano di Sassonia a lo chiamò *Speculum maximarum virtutum*, la cui vita esemplarissima delineò il già nominato Crusenio così scriuendo di lui. b *Postquàm is varia Ordinis officia gessisset, Rauennam tamquàm ad Sepulchrum, in quo delitesceret mundo mortuus se recepit, ibiquè maximè in silentij virtute ita emicuit,*

B. Franceschino da Rauenna.

u Henr. de Vrim. De Orig. Erem. S. Aug.

a Iord. de Saxon. lib. 4. c. 8.

b Crusen. p. 3. c. 14.

vt se

vt se super se leuaret familiari Diuino, Angelorum que colloquio semper intentus, quo etiàm ità mortificatus superuixit, vt ne minimam offensionis ansam alicui vmquàm videatur præbuisse, ità mortuus fuit, vt omnibus benè faciat. Visse il B.Franceschino auanti l'anno mille trecento trentaquattro come assai chiaramente dimostra Tomaso Herrera Istorico celebre Agostiniano, c il quale parimenti attesta, che vedeuasi la sua effigie anticamente dipinta in'atto di star genuflesso auanti l'Imagine di Giesù Crocefisso con'vn'Angelo a lato, che poneuali vna Corona in capo, e coi raggi, e titolo di Beato; e il suo corpo conseruasi ancor'oggi nella Capella dedicata a S. Agostino, oue fù collocato dentro vn Sepolcro grande di marmo sotto l'Altare nel ristaurarsi, che fè questa Chiesa l'anno mille cinquecento settantanoue leggendosi trà li molti miracoli oprati al suo Sepolcro la sanità resa miracolosamente ad'vn nostro Cittadino, il quale essendo storpiato dalla podagra, fattosi portare quà in Carrozza a riuerire le sue Reliquie, si sentì subito così libero, e sano, che puotè da se stesso tornare a casa lasciando per testimonio del miracolo, e per debito di gratitudine al Conuento la Carrozza in dono. Vedesi oltre ciò in Sagrestia il suo Ritratto insieme con quello del B.Antonio, & è annouerato trà Beati dell'Ordine Eremitano d da nominati Scrittori Giordano di Sassonia, Arrigo di Vrimaria, Nicolò Crusenio, e Tomaso Herrera, si come anche da Alfonso Orozco, Girolamo Romano, Luigi Torelli, e e Girolamo Rossi nelle nostre Istorie.

c *Herrer.lit. F.*

Suo miracolo.

d *Ap. Herr. loc. cit.*
e *Rub. l. 11. ann. 1579.*

A questi due Beati deuono poi anche aggiungersi due Santi Vescoui, che allo scriuer di alcuni furono del medesimo Istituto, vno de'quali illustrò la Città nostra con la preziosa sua morte, e fù S.Germano Vescouo Antisiodorense, e l'altro con la sua nascita, e dignità, conforme attestano Istorici molto graui, e fù S.Seuerino quello, che meritò esser chiamato Apostolo del Norico oggi detta Bauiera.

Nacque Germano di sangue illustre nella Città di Antisiodoro in Francia, e prima d'esserne fatto Vescouo, fù per'il Senato Romano Gouernatore della Borgogna, la quale carica mētre esercitaua, fè il Signore penetrarli sì viuamente al cuore i raggi della sua grazia, che di improuiso abbandonati gli onori tutti del mondo, doue prima perseguitaua a morte Sant'Amatore Vescouo di Antisiodoro, volle poscia essere suo discepolo, da cui però ascritto alla milizia clericale li successe poi anche nel Vescouado, e riuscì vno de'più forti antemurali, che contro l'empito dell'Eresie in que'tempi la Chiesa Santa auesse, contro le quali valorosamente adoprossi massime nell'Isola di Bertagna, oue ben frà due volte andò, e iui con spirito apostolico predicando, con l'efficacia di sue parole, e con la forza di stupendi prodigi vi spense affatto l'Eresia de'Pelagiani, e ridusse que'popoli alla pristina purità della Catolica Religione. Venuto poi a Rauenna, oue risiedeua in quel tempo l'Imperatore Valentiniano di questo nome il Terzo per impetrare il perdono agli Armorici popoli della Gallia, che dall'Impero eransi ribellati, essendo già precorsa la fama della grande sua santità,

S.Germano Vescouo.

Viene in Rauenna.

santità, abbenche per fuggire gli onori entrasse di notte tempo nella Città, fù però come huomo Santissimo, qual veramente egli era, onorato da tutti, e riuerito, e massime dall'Imperatore, e da Galla Placidia sua madre, di cui si narra, che auendoli mandati vn giorno *f* in piatti di argento esquisite viuande, egli spartite queste trà suoi famigli, ritenne per se gli argenti per souuenirne col prezzo i bisognosi, e in'iscambio mandò a Galla Placidia vna tazza di legno con dentroui vn pane d'orzo; Dono, che riceuette quella gran Prencipessa con sensi di si alta venerazione, che con coperta di oro vestì la tazza, e presso di se ritennela come Reliquia. Nel tempo anche, che dimorò in Rauenna liberò vn'Indemoniato, risuscitò vn morto, e oprò altri molti miracoli, trà quali degnissimo sopra tutti d'essere quì riferito si è, ch'essendo egli oltre la graue età, dalle penitenze, e da digiuni consumato a segno, che appena poteua reggersi in piedi, onde conueniuali caualcare vn'asinello, auuenne, che vna sera inuitato dagl'Imperatori a cena, mentre stauano assisi a mensa, il Giumento, che niente più era in forze di quello fusse il Padrone morì; il che riferito al Santo, se bene l'Imperatrice feceli subbito preparare vn Cauallo piaceuolissimo, egli ciò non'ostante andato oue giaceua il morto animale pieno di vna santa confidenza in DIO, Alzati sù (li disse) e torniamci a casa, alle quali parole quasi da sonno si risuegliasse alzossi immantinente in piedi con lo stupore, che ogniuno può figurarsi di quanti ad'auuenimento tanto marauiglioso presenti si ritrouarono.

f Rub. lib. 2. ann. 448.

Suo miracolo.

Or mentre in questa guisa la fama della Santità di Germano giornalmente cresceua, e con gli atti più riuerenti il nostro popolo l'ossequiaua, volendo Iddio coronare il merito del suo buon Seruo, dopo sette giorni d'infermità a se il chiamò il dì vltimo di Luglio l'anno al parer del Baronio quattrocento cinquanta auendo gouernata la Chiesa Antisiodorense anni trenta, e giorni venticinque. Fù la morte di S.Germano qual'è quella per appunto de'Santi, cioè inuidiata insieme, e pianta, l'Arciuescouo S. Pier Crisologo con'altri sei Vescoui, che all'or trouauansi alla Corte, si diuiser trà loro le vesti sue, e all'Imperatrice Galla Placidia toccarono le Reliquie, che il Sant'huomo aueua dentro vn Reliquiario, dopo di che il Santo Corpo, conforme egli mentre Galla Placidia visitollo infermo l'auea pregata, fù con grand'onore portato in Francia nella Patria sua di Antisiodoro, oue ora in'vna Insigne Basilica à suo nome intitolata degnamente riposa, nella qual traslazione di Rauenna in Francia ciò raccontasi di mirabile, che auendo già egli nel passar di Vercelli promesso a Sant'Albino Vescouo di quella Citta, che per'onorare vn tant'Ospite ne l'auea richiesto, di consegrare al suo ritorno la Cattedrale poco auanti edificata, e intelasi poi la sua morte disegnando quel Santo Vescouo egli stesso far la funzione; accadde gran marauiglia, e fù, che le Lampadi, e i lumi per la detta solennità necessarij mai fù possibile, che potessero accendersi, del che attonito quel Santo Prelato mentre andaua trà se ripensando a vn tal prodigio, venne auuiso esser giunto poco lungi da Vercelli

Muore in Rauennà.

Suo Corpo portato in Francia.

Miracolo nel portarlo

Vercelli il Cadauero di S. Germano, che si portaua in Francia, onde radunato il Clero, e popolo, processionalmente andò a riceuerlo, & ecco giunto, che fù nella Cattedrale, in vn subbito i spenti lumi da mano inuisibile si viddero tutti accesi, e all'ora fù, che ricordatosi Albino della parola, che gli auea data il Santo, di consegrare al suo ritorno la Chiesa, scuoprì al popolo del dupplicato miracolo il mistero, e di questa consegrazione fatta inuisibilmente dal Santo Vescouo benche defonto, volle che si celebrasse annua la memoria *g* si come attestano Vincenzo Bellouacense, Giacomo di Voragine, i quali però in vece di Sant'Albino pongono Sant'Eusebio, Gio: Stefano Ferreri, e Ferdinando Vghelli nel catalogo de' Vescoui di quella Chiesa, e noi più diffusamente nè parlaremo nelle vite de' nostri Santi Latine, si come pure della Santità di Germano fanno illustre testimonianza il Card. Baronio ne' suoi Annali, e il Romano Martirologio a trent'vno di Luglio, nel qual giorno la Chiesa nostra come di Santo Rauennate ne solenniza annualmente il Natale. E finalmente, ch'ei professasse l'Ordine Eremitano di Sant'Agostino da ciò, che ne scriue nella sua vita *h* Costanzo Prete Scrittore che visse in que' tempi, il quale attesta, che San Germano fù Monaco, e che fabricò presso Antisiodoro vn Monastero, oue anche mentr'era Vescouo ritirauasi frequentemente a far penitenza, e perche anche trà gli abiti suoi, che lasciò dopo morte, si nominano la Tonaca, la Cocolla, e il Cingolo, ò Centura lo congetturano *i* Istorici non ignobili di dett'Ordine, e trà più moderni il P. Luigi Torelli ne suoi *Secoli Agostiniani* eruditamente lo proua.

g Belluac. in Spec. Hist. Iac. de Vor. in eius vita Vghel Ital. Sac. t. 4. Ferrer in catal. Episc. Verc. in S. Albino.

Se fusse del l'Ord. Agostiniano.

h Ap. Sur. tom. 4.

i Vid. Herr. in Alphab. Aug. Torell. an. 429. n. 9

Di San Seuerino poi noi abbiamo, *l* ch'egli fù nostro Cittadino (come stima Girolamo Rossi) ò pure natiuo di Africa, e nostro Arciuescouo, il che attestano l'Autor del Teatro della Vita vmana, Giouanni Cuspiniano nella descrizione dell'Austria, Ottone Frisingense, e Gotifredo Viterbese nelle lor Croniche, e Vuolfango Lazio nell'Istorie di Vienna Scrittori tutti grauissimi. Che se ben nel Catalogo degli Arciuescoui Rauennati non leggesi il suo nome; questo può essere però auuenuto perche forsi eletto dal nostro Clero, per disiderio della solitudine rinunziasse la dignità; di cui però si racconta, che passato in Oriente, e ritiratosi là in vn'Eremo, dopo vn tempo per ordine, che dal Cielo nè ebbe, portatosi nelle parti del Norico paese, che abbraccia la Bauiera, e l'Austria, e parte anche dell'Vngaria Superiore, iui con tanto spirito predicò la Christiana fede a que' popoli, che alle numerose conuersioni, che feceui, e a miracoli, che vi oprò meritò esserne chiamato Apostolo. Da Eugippo poi suo discepolo, e che nè scrisse la vita abbiamo, ch'egli fù Monaco, e Padre di molti Monaci abitanti in vn Monastero, che egli stesso in quelle parti edificò; anzi è parere di alcuni, ch'ei viuesse vn tempo ne' Monti Pisani, oue dicono abitassero Religiosi dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, e che iui prendesse l'abito, e la Regola, onde tra Santi di quell'Ordine vien riposto *m* da Ambrogio Staibani nel suo Tempio Eremitano, e da altri Scrittori della medesima Religione. La morte di questo Santo seguì

S. Seuerino Rauennate Apostolo del Norico.

l Rub. lib. 3. ann. 475. Theat Vita hum. lib. 1. Cusp. in Austria. Frisin. lib. 4. c. 30. Gotef Chrō. p. 16. Lacius lib. 1. c. 4.

m Staib p. 1. Herrer. in Alphab.

V circa

circa l'anno quattrocento ottantadue agli otto Genaro, nel qual giorno con degno elogio stà registrato il nome suo nel Martirologio Romano, e abbenche dalla Chiesa nostra di lui non facciasi memoria alcuna, noi crediamo però essere stata anticamente in Rauenna qualche Chiesa dedicata a suo onore leggendosi nella Vita del B. Damiano Arciuescouo esserui stata in que' tempi cioè circa gli anni settecento vna Contrada detta di San Seuerino, anzi in vn Messale antico manoscritto, che conseruasi nel nostro Archiuio Capitolare sotto gli otto Genaro stà notato il suo nome; onde non vanamente si congiettura, che à tempi andati se nè facesse vffizio, e il suo corpo portato da Lucillo suo discepolo in Italia, e collocato prima nel Monte Sileto, oue stette alcuni anni, indi nel Castel Lucullano vicino a Napoli luogo così chiamato per esser stato Villa di Lucullo, e oggi detto Castel dell'Ouo, di lì finalmente l'anno nouecento dieci ritrouato ancora intiero con solennissima pompa fù trasferito a Napoli in vna insigne Basilica posseduta ora da Monaci Casinensi, la quale dedicata per dianzi ad vn'altro San Seuerino Vescouo Napolitano, dalla presenza delle Sante Reliquie, e per i miracoli grandi, che vi si oprarono, cominciò d'allora in poi a chiamarsi di San Seuerino l'Apostolo, della cui Santità, astinenze, dono di profezia, e miracoli parlano amplamente oltre i sopranominati Istorici Pietro Natali nel suo a Catalogo, il Baronio negli Annali Ecclesiastici, Gio: Auentino in quei di Bauiera, Matteo Radero nella sua Bauiera Santa; Lorenzo Surio nel Tomo primo, Cesare di Engenio nella sua Napoli Sacra, Giouanni Bollando nelle Vite de Santi, e altri molti Autori.

Sua memoria in Rauenna.

Suo Corpo in Napoli.

a Pet. in cat. lib. 2. c. 56. Baron. tom. 6. ann. 482. Auent. lib. 2 Rader. to. 1. Eng. fol. 318 Bolland. tom. 1.

Ora per proseguire la descrizione di questa Chiesa di S. Nicolò, ella è tutta ornata di vn bellissimo pauimento di Quadri grandi di marmo bianchi, e rossi, e con molti Altari da ogni parte, trà quali degno d'esser veduto è quello dedicato a San Raffaele, ou'è vna Tauola antica assai stimata sì come vn'altra pur se ne vede alla Capella della B. V. detta delle Grazie Opera, che fù di Francesco da Cotignola Dipintore Famoso, di cui come di cosa nobile fà menzione onoreuole il Vasari, e in detta Capella si riuerisce anche vna diuotissima Imagine della Vergine tenuta in somma venerazione, e custodita da vna Confraternità di persone diuote, che tengono prouueduto l'Altare de' necessari ornamenti, e nè solennizan la festa agli otto Settembre nel qual giorno portano in processione vna Statua della Santissima Vergine la qual'anche si espone ne' bisogni, che occorrono d'intercedere ò pioggia, ò serenità, e alla detta Capella è Indulgenza plenaria per tutt'i Fratelli, e Sorelle agli otto Settembre e di cento giorni ogni Domenica mattina trouandosi presenti alle Letanie, e ogni Seconda Domenica di ciascun mese assistendo alla Messa cantata a questo Altare, la qual fù concessione di Gregorio Terzo Decimo per suo Breue spedito in Roma il primo Ottobre l'anno mille cinquecento ottantadue; e dentro la Sagrestia merita esser veduto vn nobilissimo Reliquiario con dentroui gran numero di Reliquie poste tutte in bellissimi Vasi dorati,

Descrizione di questa Chiesa, e sue Pitture.

Altare della B. V. e sue Indulgenze

Reliquie.

ti,

ti, e alcuni anche di argento donate in gran parte da nominati Padri M.Antonio Grilli, e Lorenzo Scalaboni, che l'ebbero da vari luoghi, trà le quali son le più insigni del legno della Croce del Redentore. Del suo preziosissimo sangue. Il Capo del B.Franceschino, e vn'Osso di S. Tomaso da Villanoua.

Non è poi piccola gloria di questa nobilissima Religione l'auer'auuti già in Rauenna due Monasteri di Sagre Vergini del suo abito, e Istituto, de'quali il primo era in vicinanza di questa Chiesa, e chiamauansi le Murate di S.Nicolò nominate ne'Registri dell'Ordine sotto gli anni 1567. e 1571. nel qual tempo poiche erano assai pouere si trattò di supprimerle come nota Tomaso Herrera, e il Secondo detto di S.Zaccaria posto in vicinanza della Basilica di S.Vitale, di cui parla medesimamente il detto autore, le quali in tempo del nostro Arciuescouo Cardinal di Vrbino furono trasferite al Monastero di S.Gio: Vangelista, oue abitano di presente sotto la cura dell'Ordinario.

Monache Agostiniane in Rauenna.

In vltimo presso la Porta Laterale di questa Chiesa stà il Sepolcro di Gurlino Tombesi nostro nobilissimo Cittadino, e Capitan celeberrimo del passato secolo, il quale con gloria grande della Patria militò per la Republica Veneta in Lombardia, poscia nella Toscana per la Città di Pisa contro i Fiorentini, oue insieme con Giouanni Fabri Soldato anch'egli celebrato nelle nostre Istorie, diede vn sì gran saggio del suo valore, che i Pisani lo crearono loro Capitan Generale, insinche richiamato da Veneti, e mandato in soccorso delle Città di Morea combattute da Turchi, dopo difeso con gran coraggio Napoli di Romania, portatosi all'assedio della Cefalonia Isola, e Città di Dalmazia, rimase iui grauemente ferito, onde reso inabile al guerreggiare, ritiratosi nella Patria, iui poco dopo morì, al cui cadauero celebrate furono in questa Chiesa pompose esequie, e al suo Sepolcro leggesi questa nobil memoria.

Gurlino Tōbesi Capitano insigne quì sepolto.

Guirlini Tombesij Rauennatis Clarissimi Copiarum Imperatoris tumulum suo dimotum loco in hunc transferendum Aloysius Sgropulus Eques Gurlottus militum Ductor, & Pōpeius Fratres Grulini Pronepotes curarunt. Anno Sal. M.D.LXXXI. Mense Aprilis.

Tombesius Guirlinus erat, patriaque Rauennas
Inclitus Eoo, notus & Hesperio
Præfectus Peditum fidus, Venetique Senatus
Robur erat, Pisis extitit vna salus.
Qui magnum Alcidem superaßet, & Hectora durum
Sed Pater Omnipotens traxit ad astra virum.
A.S. M.D.LXII. Kal. Maij.

SAN PATERNIANO

Chiesa Parochiale.

A quale S. Paterniano dedicata sia questa Chiesa.

TRè Santi Vescoui col nome di Paterniano si trouano nelle memorie Ecclesiastiche. Il primo Vescouo di Bologna, il cui nome è registrato nel Romano Martirologio a dodici di Luglio. Il Secondo di Fano, di cui parlano le memorie di quella Chiesa, e il Terzo nell'Egitto, la cui vita descrisse Pietro Natali nel suo Catalogo. Dal celebrarsi dunque in questa Chiesa la Festa a dieci di Luglio conuerrà dire ella essere dedicata ò à quel di Fano, di cui in tal giorno si celebra la traslazione, ò a quel di Egitto, la cui beata morte seguì nel giorno istesso si come attesta il nominato Autore. E quanto alla fondazione sua, se bene alla struttura dimostra essere non molto antica, non si troua però di qual tempo fusse edificata sapendosi solo, che essendo annessa à quella di Santa Maria in Foris, nel passato secolo fù eretta in Parochiale.

SAN PIETRO IN VINCOLA,

Basilica insigne già Monastero Di S.Benedetto, poi dell'Ord. Camaldolense Ora in Comenda.

L più nobil Diadema, che cingesse il capo al gran Stefano Rè degli Vngari fù la pietà, con la quale meritò rendere segnalatissimo presso à Posteri il suo nome, e goder dopo morte il titolo, e gli onori di Santo. Fù egli il primo, che di Rè diuenuto Apostolo conuertì alla Christiana fede i suoi popoli, e con'esempio da imitarsi da Principi non riempì già gli Erari, mà li vuotò per'accorrere al souuenimento de'bisognosi, e per'accrescere ne'Ministri Ecclesiastici il decoro, e ne'Sagri Tempij la maestà. E perche i limiti benche grandi dell'Vngaria erano troppo angusto confine al suo gran zelo, penetrò questo sin nell'Italia, oue poiche grandissimo era il numero dè popoli del suo Regno, che per lor diuozione andando a Roma a riuerire i Corpi de'Principi degli Apostoli eran soliti passar di Rauenna, *o* quindi auuenne, che il Santo Rè col conseglio di Gerardo Sagredo nobilissimo Veneto, Vescouo Morisiense, che poi fu Santo, e Martire, circa l'anno millesimo di salute nel Territorio Rauennate in distanza di miglia otto dalla Città edificò questo nobilissimo Tempio, che dalle Catene di S.Pietro Apostolo ad onor delle quali fù dedicato, di *S.Pietro in Vincola* prese il nome, e il medesimo Vescouo S.Gerardo solennemente lo consagrò, risultando ad'onor grande di questa Chiesa l'essere stata edificata da vn Rè Santo, e consegrata da vn Vescouo Martire, i nome de'quali sono celebratissimi nelle Sagre Istorie, e registrati nel Romano Martirologio, quello cioè di San Stefano a venti Agosto, e di S.Gerardo a ventiquattro Settembre.

S. Stefano Rè di Vngaria edifica questa Chiesa.

o Rub. lib. 5. ann. 966.

S. Gerardo V. e M. la consagra.

Contiguo poi alla Chiesa il Santo Rè fabricò vn sontuoso Monastero di Monaci di S.Benedetto, e con regale munificenza di ampie rendite lo dotò facendo oltre ciò tributaria la Reale sua Camera di venticinque Marche di argento da pagarsi ogn'anno in perpetuo affinche seruissero per'il mantenimento dè Monaci, e per'alloggio de'Pellegrini Vngari, che di quà passauano *p*. *Stephanus Dei Gratia Hungariæ Rex Venerabilibus Abbatibus, & Conuentui Monasterij Sancti Petri ad*

E Mon. di Monaci di S. Bened. e suoi Priuilegi.

p Rub. loc. cit.

Vincula, qu d in Territorio Rauennæ situm est, & eorum Successoribus in perpetuum. Quoniam illo Domino nos illuminante, qui illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum præfatum Monasterium vestrum per adiutorium nostrum ad consilium Gerardi venerabilis Episcopi Ecclesiæ Morisanæ fidelis nostri vnà cum nobili viro Romano Duce Rauennæ construi fecimus, & per prædicti Gerardi manus proprias, ac auctoritate Romanæ Ecclesiæ consecrari, idcircò nos decet illud regali munificentia honorare, ac vobis, vestrisque posteris prouidere, quod ideò in ipso Monasterio seruire possitis, Peregrinos Vngaros, ac nuncios nostros charitatiuè valeatis tractare. Qua propter proprio motu, & liberalitate Regali vobis, vestrisque successoribus in perpetuum concedimus, & donamus prò anima nostra, & parentum nostrorum tam antecedentium, quàm subsequentium vt Deus, & Beatus Petrus Apostolus Domini ab omni vinculo delictorum nos soluat, vigintiquinque marchas puri argenti de camera nostra, quas per vos, vel nuncium vestrum recipere debeatis propter competentes expensas, quæ vobis, aut nuncio vestro de eadem Regali camera nostra prò huiusmodi itinere faciendo cùm prædictis vigintiquinque, semper annuatim dabuntur, prò hoc anno eleæmosina nostra, quam vobis facimus, & in perpetuum fieri volumus, Ecclesiam reparare..... cùm fuerit necesse, residuum sit prò indumentis vestris, & nos, ac successores nostri vestris semper erunt orationibus commendati. Hoc quoque auctoritate Regali statuimus, & firmiter præcipimus, atquè pronunciamus, quod nec nos aliquatenùs contrà prædicta veniamus, nec successores nostri, & nullus aut Camerarius, siuè Consiliarius concedere hoc sit ausus. Così parla la Donazione del Rè San Stefano, q la quale anche dopo due secoli cioè l'anno mille ducento trentatrè da Bela primogenito di Andrea Rè di Vngaria con priuilegio amplissimo fù confermata. Nè solamente i detti Rè priuilegiarono questo monastero, mà anche i Sommi Pontefici lo riceuettero sotto la protezione della Sede Apostolica come fè spezialmente Lucio Terzo con sua Bolla data in Velletri l'anno mille cento ottant'vno, e diretta a Giouanni Abate di questo luogo, in cui confermando i priuilegi d'Innocenzo, Eugenio, e Alessandro suoi Predecessori enumera insieme i poderi tutti, e beni, che possedeua, e ordina, che morendo l'Abate, i Monaci capitolarmente congregati creassero il successore, il quale poi douesse andare a Roma per'essere benedetto dal Papa. Di qual tempo poscia detti Monaci partissero non si sà, ma solo abbiamo, che essendosi assai rilassato il rigore dell'osseruanza, che già vi fioriua, Filippo Fontana nostro Arciuescouo circa l'anno mille ducento settanta dimandò al Pontefice facoltà di visitarli, e correggerli, sì come anche si legge, che dopo furonui introdotti i Monaci dell'Ordine Camaldolense, a quali Pio Secondo l'anno mille quattrocento sessanta con sua Bolla spedita in Mantoua nè confermò il possesso, conforme narra l'autor dell'Istorie Camaldolensi, il qual non scriue di che tempo lasciassero di abitarui essendo da gran tempo in quà posseduto dagli Abati Comendatari, e ricco di annua rendita di mille scudi.

q *Rub. lib. 6.*

Monaci Camald quiui r *Hist Cam. p. 1 l 2. c 69 & p. 2. lib 4. c. 16.*

Egli

Egli è parimenti degnissimo à sapersi, che vicino à questa Chiesa, e Monastero fù anticamente edificato vn Castello, che prendendo da quella il nome, chiamauasi *S. Pietro in Vincola*, *f* e fù distrutto l'anno mille cent'ottant'vno da Vbertino di Tebaldo nostro Rauennate mentre per priuate nimicizie con Pietro Trauersari, aiutato da Imolesi, e Fauentini scorreua ostilmente il Territorio, nel qual tempo mise pure a fuoco, e fiamma il Castel di *Cortina* posto, oue ora è vna Villa di detto nome; e così quiui resta in piedi solamente la Chiesa di struttura antica, composta di trè naui, con due ordini di colonne di marmo sette per ogni parte, e con l'abitazione contigua per gli Abati, oue vedonsi alcune Armi antiche, e la seguente memoria di Francesco Piccolomini detto il Càrd. di Siena, che ne era Commendatario.

Castello di S. Pietro in Vincola.

f Rub. lib. 6.

Reuerendiss. Patris & D.D. Francisci Piccolominei
Cardinalis Senensis auspicio Marcus Landus
D. Vitalis Veneti filius Templum restaurauit,
Et Aedes extruxit anno M.CD.XCVII.

E così anche in Chiesa è sepolto Gio: Lodouico Pio Abate, il qual morì quiui l'anno mille seicento quattro, nel cui tempo con Breue di Pio Quinto esistente nel nostro Archiuio Arciuescouale fù suppressa la cura d'anime, che vi era, e vnita con la Parochiale vicina di S. Lorenzo *In Vado Rondino*.

SAN PIETRO
IN CATTEDRA,
Confraternità di Laici.

Confraternità di Laici.

Reue sarà di questa piccola Chiesa la narrazione, posciache nell'antiche memorie non nè trouiamo fatta menzione alcuna si come nè men sin'ora abbiam potuto rinuenirne la prima origine auendosi solo, che essendo semplice Benefizio, l'anno mille seicento vi fù introdotta la Confraternità de'Falegnami militante sotto l'inuocazione di S.Giuseppe, i cui Confrati vestono Sacchi cerulei, interuengono alle publiche Processioni, & partecipano dell'Indulgenze concesse all'Archiconfraternità del medesimo Santo in Roma, à cui trouansi aggregati.

Altre Chiese di S.Pietro in Rauenna.

Oltre poi questa Chiesa, trè altre nè furono già in Rauenna dedicate al Prencipe degli Apostoli, cioè *S. Pietro in Vincola* posta oue son ora le Cantine del Seminario, la qual'era Parochiale, e fù suppressa dal Card.Pietro Aldobrandino, *S.Pietro Maggiore* Basilica insigne detta ora di S.Francesco, e *S.Pietro in Borgo* di Porta Sisi, che mentre ora scriuiamo è stata profanata, di cui acciò resti qualche memoria almeno in queste carte, abbiamo, ch'ella fù dedicata à Santi Apostoli Pietro, e Simone, e chiamata con vocabolo più commune S.Pietro Minore conforme leggesi nelle Scritture antiche, le quali narrano, che presso à quella fù vno Spedale, di che fà fede vna Bolla di Alessandro Terzo, oue la chiama. *Monasterium Sancti Petri Orphanotrorio*, e la concessione, che Gherardo nostro Arciuescouo l'anno mille cent'ottant'otto nè fece all'Ordine de'Frati Ospitalarij Crociferi, i quali istituiti (come stimano graui autori) sin da tempi di S.Cleto Papa, e nobilitati di vari priuilegi da Vrbano Secondo, Alessandro Terzo, e Sesto, e Pio Secondo, il quale in vece dell'abito bigio, che prima vsauano diedeli quello di color violaceo, vltimamente nel Ponteficato del regnante Pontefice Alessandro Settimo sono stati estinti, dell'introdduzione de' quali in questo luogo, e dell'applauso, con cui vi furono riceuuti (parlando del mentouato Arciuescouo Gherardo) il nostro Istorico così nè scriue. *t* *Ceterùm vt non modò bonis externis Ecclesia Rauennas, sed etiam intimis, ac cælestibus fulciretur, decimo Sexto Kal. Martij cùm esset Petrus Trauersaria Rauennæ Prætor Aedem D. Petri, & Simonis in Suburbio Portæ Vrsicinæ extructam, cui Sacra Domus Hospitalis adiungebatur Ordini Monachorum Crucisferorum Ioanne*

Ordine de Crociferi in Rauenna.

t Rub.lib.5.

eius

eius Ordinis Cucullato accipiente tradidit non sinè populi Rauennatis ingenti voluptate; dalle quali parole chiaramente comprendesi esser fioriti anticamente in dett'Ordine Religiosi di grande osseruanza, e questo luogo essere stato Monastero di qualche conto, infinche non abitandoui più altri Religiosi che vno solo, prima anche dell'estinzione dell'Ordine fù suppresso in tempo d'Innocenzo Decimo, e le rendite applicate per la fondazione di vna Casa di Orfani quiui eretta, e ch'è stata poi dentro la Città trasferita nel luogo, ou'era prima lo Spedale della Santissima Trinità.

Sua estinzione.

SAN

SAN ROCCO

Chiesa Moderna, e Parochiale.

Ronco, e Montone fiumi di Rauenna.

DA due Fiumi ò pur Torrenti detti l'vno il Montone, e l'altro il Ronco la Città nostra è circondata, la quale però à ragione si come scrisse vn'Erudito può essere chiamata *Mesopotamia* nome greco, che in latino altro non suona, che Paese attorniato da Fiumi. Scendono questi dagli alti monti dell'Appenino, e lambendo le nostre mura, poco lungi da quelle vniti insieme mettono capo in mare auendo essi la gloria di essere, trattone il fiume Pò, frà tutti gli altri i primi, che per libero, e dritto corso portin l'omaggio dell'onde loro nel nostro mare Adriatico. Il Ronco (che di questo abbiam'ora à scriuere) con antico vocabolo così detto da vn tal Castello, ò secondo altri Acquedotto, per cui passaua, dal Biondo con altro nome chiamato il Viti, e che nella parte più alta, oue nasce di fianco al Teuere *Bidente* da Paesani s'addimanda, è quello, che dopo auer bagnate le Terre di Santa Soffia, Galliata, Litticella, e Meldola costeggia (come abbiam detto) la nostra città verso Ostro, e la diuide dal Borgo, che dalla Porta, per cui si esce, chiamasi di Porta Sisi, se ben questa con vocabolo più antico fù detta Vrsicina, ò Vrsiciana, e anche di Sartina poiche riguarda quella Città.

Chiesa di S. Rocco edificata.

E numeroso questo Borgo di sopra mill'anime, il che diede motiuo a Christoforo Boncompagno nostro Arciuescouo di fabricarui questa Chiesa, & eriggerla in Parochiale per comodità degli abitanti, e di quelli insieme delle vicine ville, che per l'auanti veniuano a riceuere i Sagramenti nella Chiesa di Sant'Agata dentro la città, oue risedeua il Paroco col titolo delle Sante Vergini, e Martiri Lucia, & Eulalia. Notasi dunque l'edificazione di questa Chiesa nell'anno mille cinquecento ottantatrè, e li diedero il titolo di S. Rocco in memoria di vn'altra antica, ch'era pure alle sponde di questo fiume in vicinanza di Porta Nuoua, ò Gregoriana, intitolata al medesimo Santo, verso di cui però conuien credere sia molto antica in Rauenna la diuozione originata forse in tempo di pestilenza, e dal sapersi, che egli nel pellegrinar per l'Italia passò di Romagna, u e si fermò in Cesena, oue nel guarir gli appestati lasciò illustri memorie della sua grandissima santità. Sono quiui due Confraternite di Laici, l'vna sotto l'inuocazione del medesimo Santo, e l'altra del Santissimo Sagramento erettaui dal nominato Arciuescouo Boncompagno, e l'anno mille seicento tredeci confermata dal Card. Pietro Aldobrandino con vn'Oratorio appresso ad-

u *Hist. Cesen. l. 15 & Manzon. in Cronol. Cas. p. 1, tit. 2.*

so ad'onor di San Carlo fondatoui saranno ormai quarant'anni, i cui Confrati godon molte Indulgenze concesseli con suo Breue spedito in Roma l'anno mille seicento cinquantasette dal regnante Pontefice Alessandro Settimo, che è quanto ci occorre dire in proposito di questa Chiesa.

Egli è poi celebre nell'antiche memorie il Ponte, per cui quiui si passa il fiume, poiche leggiamo, che nel primo solenne ingresso, che tornati di Roma faceuano i nouelli Arciuescoui nella Città, entrauano per a questa Porta, e Ponte, in capo a cui stauanlo attendendo i Cantori della Chiesa Metropolitana, che con musiche, e suoni lo riceueuano, e quiui pur si vedeua vn Caualiere nobilmente vestito, mà a piedi ignudi, il qual prendendo per le redini la Mula dell'Arciuescouo introduceualo nella città, oue prima, ch'entrasse, due huomini armati stanti alla Porta fermatolo gli addimandauano chi egli fusse, d'onde venisse, e a che, a quali rispondendo, egli essere l'Arciuescouo mandato dalla Sede Apostolica, e venir per difendere le ragioni, e riti di questa Chiesa, i pupilli, e le vedoue, soggiungendo quelli, che sigurtà nè dasse, & ei replicando, l'Esarco, e il Rettore della città, all'ora detti armati ponendoli sopra il capo le spade nude in croce lasciauanlo come così giurando entrare, della qual cerimonia parlano elegantemente le nostre Istorie, e a noi basta auerla quì strettamente, e come in compendio riferita.

Primo ingresso degli Arciuescoui per il põte di Porta Sisi.

a *Rub. l.* 10. *ad an.* 1566

SAN

SAN ROMVALDO

Chiesa, e Badia insigne
Del nobilissimo Ordine Camaldolense.

N questo sito, oue ora vediamo la nobil Chiesa di S.Romualdo, e il magnifico monastero del Sagro Ordine Camaldolense n'era anticamente vn'altra intitolata all'Apostolo S.Bartolomeo, che addimandauano *In Turricu a*, la qual si hà, che l'anno mille ducento nouanta il dì festiuo di S.Mattia da frà Bonifacio di Lauagna nostro grande Arciuescouo fù consegrata, e la edificarono, ò pur ristaurarono (come può credersi) i Polentani Signori all'or di Rauenna, leggendosi, che Obizo Polentani con lo Spedale contiguo intitolato a S.Lazaro, e che della Misericordia anche si addimandaua, la concesse a Monaci Camaldolensi abitanti nel Monastero di Sant'Apollinare in Classe per fabricarui vn' Ospizio, *b* e che auendogliene poi leuato poco doppo il possesso, Ambrogio Trauersari Generale dell'Ordine, l'anno mille quattrocento trentatrè da Ostasio figlio, che fù di Obizo nuouamente la impetrò, Così adunque questo luogo serui di Ospizio a detti Monaci fino all'anno mille cinquecento quindici, poiche all'ora auendo nel sacco memorabile di Rauenna seguito trè anni auanti, il Monastero Classense assai patito a segno, che lo istesso Abate, che era vn tal D. Andrea Zechino nel porsene in difesa contro l'empito de' soldati n'era rimasto vcciso, ritiraronsi dentro le mura, e in questo sito dieron principio alla nuoua fabrica, per la quale due anni doppo *c* il nostro Magistrato li concesse vna strada, e piazza contigua, oue l'Abate D. Paolo da Lodi pose le fondamenta del sontuosissimo edifizio, che or si vede, e che poi dagli Abati successori fù grandemente ampliato rinouando insieme, e ornando la Chiesa, la quale peroche non riuscì di ampiezza corrispondente alla magnificenza del Monastero, pochi anni sono fù demolita, e fabricatane vna nuoua di grandezza maggiore, e di struttura elegante di eccellenti pitture, Statue, Cornicioni, e stucchi nobilmente ornata, e dedicaronla al lor Gran Padre, e fondatore S.Romualdo facendo la solenne funzione di porui la prima pietra Ottauio Corsino Arciuescouo di Tarso, e Presidente di Romagna, a cui memoria sù la porta maggiore in'vna lapide così è notato.

Chiesa di S. Bartolomeo.

Spedale di S Lazaro.

b Hist Cam. p. 2. l. 2. c. 20

Edificazione del Monastero.

c Rub lib. 9. ann. 1517.

Chiesa di S. Romualdo edificata.

D. O. M.

D. O. M.
Diuo Romualdo Rauennati
Camaldulensium Institutori iacto primo lapide
Ab Octauio Corsino Archiep. Tarsen. R.C.A. Decano
Æmiliæ Præside Monachi Class. Templum hoc
Grati animi ergò Parenti Opt. D. D.D.
Anno Dom. M. DC.XXX.

E sett'anni dopo il Card. Luigi Capponi nostro Arciuescouo il primo giorno di Maggio solennemente la consegrò, onde sù la porta Laterale, per cui entrasi nel Monastero così si legge.

Sua consegrazione.

D. O. M.
Kal. Maijs M.DC.XXXVII.
Templum hoc Diuo Romualdo
Altare autem maius D. Apollinari Mart.
Solemniter consecrauit
Aloysius Card. Capponius Archiep.

Mà prima di passare più oltre, egli è qui necessario succintamente descriuere la miracolosa vita, e i fatti egregi di S. Romualdo, a cui onore la detta Chiesa è intitolata non sol perche fù Istitutor di quest' Ordine, mà molto più per essere stato cittadino nobilissimo della nostra patria, di cui però è gloria molto grande auer dato a Chiesa Santa oltre vn numero innumerabile di Santi Martiri, Arciuescoui, Confessori, e Vergini, vantene i fondatori di quattr'Ordini Regolari cioè il B. Pietro Onesti Istitutore dell'antica Congregazione de' Canonici Portuensi, il B. Pietro Damiano Padre della Congregazione di fonte Auellana da lui detta Damiana, la Beata Gentile fondatrice di quella dè Preti Regolari del Buon Giesù, e questo Santissimo Patriarca dè Romiti, e Monaci, di cui ora scriuiamo.

Vita di San Romualdo.

Dalla Famiglia de' Duchi, che il B. Pietro Damiano chiama con titolo d'Illustrissima. *Ex Illustrissima Ducum familia*, la quale conforme a ciò, che nè scriuono Agostino Camaldolense, Girolamo Rossi, e Desiderio Spreti fù la medesima, che degli Onesti, da cui vscirono in vari tempi molti huomini insigni in santità, e dignità Ecclesiastiche, di che nelle Chiese di Sant'Apollinare in Classe, di Santa Maria in Porto, e di San Seuero abbiam parlato, nacque Romualdo in Rauenna, non l'anno nouecento sette come molti anno scritto, mà ben sì nel nouecento cinquantasette, il che da noi più abasso euidentemente si mostrerà. Lo stesso Pietro Damiano, che nè scrisse accuratamente la vita, narra, che essendo il Santo ancor giouane, da Dio, che fin d'allora benche da lui non inteso li parlaua al cuore, sentiua dolcemente chiamarsi all'amore della vita eremitica, e solitaria, onde perche dilettauasi della caccia auuenendosi tal volta in qualche bosco, molto sen'compiaceua, e tutto in se raccolto, andaua seco stesso dicendo ò

S. Romualdo è di Casa Onesti. *d Hist. Cam. p. 2. l. 1 c. 7. Rub. l. 5 an. 975. Spret. lib. 1.*

Suo amore alla Solitudine.

che

che bel luogo è questo da fare vn'eremo. Mentr'egli adunque senza punto auuedersene andauasi disponendo à corrispondere alle vocazioni Diuine, accadde, che Sergio suo Padre venuto à contesa con vn suo Parente per il possesso di vn prato, lo vccisse; nel qual delitto se ben Romualdo non ebbe parte alcuna, con tutto ciò parueli così graue, che risoluto farne gran penitenza, e forse per fuggir anche i rigori della giustizia ritirossi nel vicino Monastero di S. Apollinare in Classe, oue abitauano in quel tempo Monaci neri dell'Ordine di S. Benedetto, e quiui stette per lo spazio di quaranta giorni, nel qual tempo essendo insinuatosi nell'amicizia sua vn monaco Conuerso, che lo seruiua, Religioso di vna vita incolpabile, e zelante della salute de' prossimi prendendo vn di l'argomento dalla tribolazione, in cui per lo scritto omicidio si ritrouaua, cominciò ad esortarlo a lasciare il mondo, e a ricourarsi nel sicuro porto della Religione, nel qual dire perseuerando più giorni, e accorgendosi assai bene, che le sue parole principiauano à far breccia nel cuore di Romualdo, risoluto vn giorno di darli l'vltima batteria, entrato in discorso del Corpo di S. Apollinare primo Arciuescouo, e Apostolo di Rauenna sepolto nella Basilica Classense, e narrandoli quanto fece, e patì quel Gran Santo in conuertire alla fede i Rauennati; che mi darete disseli ò Signore se io visibilmente farò vederui il Santo Martire? al che Romualdo sapendo cosa più grande non poterli promettere, rispose, che se ciò gli auesse atteso, aurebbe lasciato il mondo, e preso l'abito Religioso. Così dunque accettato scambieuolmente il partito, e la notte appresso andati amendue in Chiesa, mentre nel silenzio maggior della notte stauano iui diuotamente orando, viddero in figura corporea vscir dal luogo oue staua sepolto sotto l'altare della Beata Vergine il Santo, che di abiti Pontificali adorno con vn Turibolo d'oro in mano andaua incensando gli altari, nel qual mentre vn souraumano splendore illuminò tutto il Tempio, il che fatto ritornò il Santo di doue era vscito, e la Chiesa rimase oscura com'era auanti. Certificato Romualdo in questo modo della Diuina volontà, mà combattendo nulladimeno nell'animo suo gli affetti mondani con le ispirazioni del cielo richiese il buon Conuerso a farli iteratamente vedere S. Apollinare come seguì; per lo che maggiormente accertato essere questi oracoli della Diuinità, e fatta di se l'vltima deliberazione andò a trouare l'Abate, e i monaci, e con grande vmiltà li chiese l'abito, nel che se ben essi al principio mostraronsi renitenti preuedendo il disgusto, che ne aurebbe auuto Sergio suo Padre huomo assai risentito, finalmente però a persuasione dell'Arciuescouo Onesto, ch'era Parente di Romualdo, il qual non solo vi s'interpose con la sua autorità, mà disse anche a monaci, ch'essi faceuano molto male a non accettar chi cercaua la propria salute massime ciò facendo per rispetti, e timori mondani, fù vestito dell'abito monacale con somma sua allegrezza, e con vguale contento di tutti que' monaci, i quali saggiamente pronosticauano, che da vna conuersione si segnalata disponeua qualche gran cosa Iddio nella persona di lui;

Visione di S. Apollinare.

Si veste Monaco in Classe.

lui; pronostico, il quale tanto pienamente si auuerò, che ne' primi giorni, ch'entrò frà monaci già daua mostra dell'alto grado di perfezione, a cui doueua in breue tempo salire. Fece dunque il Nouiziato, e stette trè anni nel Monastero di Classe continuamente premendo nell'acquisto delle religiose virtù, trà le quali singolarissima era la sollecitudine all'orazione, ond'era solito alzarsi molto prima degli altri al Matutino, e starsene solo nell'Oratorio per trattare quietamente con Dio. E ben vero però, che la vita di que' Monaci essendo assai rilassata, egli molto ramaricauasi di non'auer'esempi auanti da imitare, di che più di vna volta dolendosi in lor presenza, e riprendendoli con santo zelo de' difetti, e inosseruanza della regola, concitò contro se l'odio della maggior parte di essi sì che impazienti di sentirsi riprendere, disegnarono buttarlo da vna fenestra mentre staua nell'Oratorio, il qual'era edificato in alto, e aueua vna fenestra rotta; Pensiere sceleratissimo, e che forse li sarebbe riuscito, se il Signore, che custodisce i suoi serui, non'auesse ispirato vn di quelli, che si trouaron presenti alla congiura ad'iscuoprirgliela, il che fù poi, che lo mosse ad abbandonare quel Monastero, di doue con buona licenza dell'Abate partitosi, e andato alle lagune di Venezia, oue nel luogo, che chiamano Torre di Caligo viueua vn Sant'huomo per nome Marino natiuo anch'ei di Rauenna, iui sotto la disciplina di quel Santo Eremita tanto si approfittò, che Marino medesimo di maestro che era, volle con raro esempio di religiosa vmiltà diuentar suo discepolo, e lo seguì fino in Guascogna insieme con'vn Santo Abate di que' paesi chiamato Guarino, con Pietro Vrseolo Doge già di Venezia, e Giouanni Gradenico suo Genero, i quali abbandonato anch'essi il mondo eransi fatti monaci, e tutti quattro elessero per loro Capo, e Superiore S. Romualdo. E veramente le virtù sue erano in sì grand'eminenza, che eccitauano sensi di venerazione, e riuerenza in chiunque lo conosceua, e degna in primo capo di essere quì ricordata è l'astinenza, e l'asprezza di viuere, in cui tanto si auuanzò, che il prim'anno della vita sua eremitica non mangiò altro che vn pugno di ceci il giorno, e quasi ciò fusse vn nulla, arriuò a non prender cibo alcuno in tutta la settimana solo che la Domenica, il qual rigore osseruò per lo spazio di ben quindici anni, e per più meritare, quel tempo, che auuanzauali all'orazione per trè anni continui insieme col Gradenico spendeualo in coltiuare la terra sostentando se, e gli altri con la fatica delle proprie mani. Fù solito eziandio passare le Quaresime intiere non mangiando cosa di più sostanza che vna minestra fatta con farina, e alcune poch'erbe imitando in ciò i rigorosi digiuni di Sant'Ilarione, anzi alle volte astretto dalla necessità di mangiare ponetasi qualche buon cibo auanti, e dopo ben'odorato, e guardato non lo toccaua per vincere se stesso con questo nuouo modo di mortificazione, e in somma non si cibaua se non quanto necessitaualo il bisogno di mantenersi in vita. Or questo viuere di Romualdo quanto più caro à Dio, e ammirabile agli huomini tanto più era dispiaceuole al Demonio, il quale non

E perseguitato da Monaci.

e Hist. Cam. p. 2. l. 1. c. 7.

Và nelle lagune di Venezia poi in Guascogna

Astinenza di San Romualdo.

E maltrattato dal Demonio.

le non potendolo più soffrire, mosseli sì cruda guerra, che oltre al tormentarlo continuamente con grauissime tentazioni d'ogni sorte di vizio, non mancaua anche affliggerlo esteriormente trattandolo molto male con farli paura in vari modi or facendo rumori insoliti nella sua cella ora rappresentandoli mille cattiui, e disonesti oggetti, e ora posandoseli con gran peso sù le ginocchia mentre dormiua, e ciò fù per cinqu'anni continui, il che tutto però il buon Seruo di Dio sopportaua molto allegramente burlandosi anche spesse volte dell'infernale nemico, e difendendosi sempre col forte scudo dell'orazione.

Torna in Italia. e sua abitazione.

Stato dunque Romualdo in Guascogna vn tempo, propagatoui il monastico istituto, e conuertitoui il Conte Olibano Signor Grande di quel paese, che poi si fè monaco in Monte Casino determinò far ritorno in Italia, e perche quelle Genti dubitando, che non fusse più per tornare in quelle parti, con barbara pietà aueuano disegnato ammazzarlo per poter se non viuo, ritenerlo, e venerarlo almeno morto, perciò segretamente di là partito, e caminando sempre a piedi, e scalzo giunse finalmente a Rauenna, oue stabilito nel buon proposito di seruir Dio, Sergio suo Padre, il quale dopo auer preso l'abito di monaco in San Seuero trattaua di tornare al secolo, poco dopo si ritirò in vn luogo solitario vicino a Classe detto anch'oggi Ponte di Pietro, di doue perche era luogo mal sano, e però poco al proposito per i suoi santi esercizi, andò a stanziare in vna villa pur vicina a Classe, ou'era vna Chiesa intitolata a S. Martino, & iui pure così fieri contrasti ebbe con i Demoni, che oltre apparirli in strane forme come di corui, auuoltoi, e simili, mentre vna sera recitaua Compieta, conciaronlo malamente di battiture, e nell'vscire che fecero dalla cella aprirono la fenestra con sì grand'empito, che vrtatali in capo nè rimase ferito, e portonne il segno infin che visse. Di lì poi anche partito andò ad'abitare in vn Monastero, ch'egli auea fabricato in vn luogo detto Vergareto presso la Terra di Bagno, nè però quiui molto tempo fermossi, anzi poich'era disiderosissimo della gloria di Dio, e della salute dell'anime andò tutto il tempo di sua vita pellegrinando in varie parti, e a questo fine volle anche andare nella Pannonia per predicarui la Santa fede, il che però non permise Iddio, che auesse effetto, posciache ad'altre imprese più grandi aueualo destinato; onde auuenne, che giunto appena a confini di quel Regno il soprapresè vna molto graue infermità, da cui fù necessitato a fermarsi, e ciò, che fu più mirabile, quando disegnaua il ritorno in Italia sentiuasi risanato, e quando voleua proseguire il viaggio cadeua subito nuouamente malato; e dounque andaua fabricaua monasteri, e congregaua discepoli, sì che oltre auer riformato quasi tutti quelli dell'Ordine di S. Benedetto non solamente in Italia, ma anche in Francia, leggesi oltre ciò, che da lui furono edificati cento monasteri tutti di monaci, che portauan l'abito nero prima che egli si vestisse di bianco; nè contento di questo, cominciò a far'abitare i deserti da molti Eremiti dimorando egli a questo effetto prima in vn'Eremo chiamato Origario nelle Paludi di Comacchio,

Suoi viaggi

Edifica cēto Monasteri.

macchio, indi perche la troppa vmidità di quel luogo aueua fatto caderli tutt'i capelli, e gonfiatoli il corpo, in vn Monastero presso al Monte Catria nella Marca, poi nell'Isola di Pereo, oue l'Imperadore Ottone Terzo fabricò vna Chiesa ad'onore di Sant'Adalberto, si come noi descriuendola abbiam narrato, e vltimamente nauigò sino in Istria, e per trè anni abitò in vn Monastero vicino alla Città di Parenzo, il qual luogo fù quello, ou'egli ebbe molte riuelazioni, e grazie celesti, e quelle massime del dono di profezia, e delle lagrime si che i suoi occhi diuennero quasi due viue fonti, onde per la grande abbondanza de'pianti, e de'sospiri era solito celebrare in segreto la Santa Messa per non esser dagli altri veduto, ò inteso.

Nobilitò egli pure con la sua presenza molt'altri luoghi, e trà questi il Monastero di Classe, oue benche contro sua voglia dall'Imperatore Ottone Terzo fù creato Abate, l'eremo di Valdicastro nella Marca, quello di Sitria vicino a Sasso Ferrato nell'Vmbria, di Acqua bella nel Regno di Napoli, la Badia di Monte Amiato in Toscana, e altri. Mà il luogo più fauorito, e sopra tutti illustrato dal Santo Abate fù il Sagro Eremo di Camaldoli celebre in tutta Italia, e situato nella prouincia di Toscana nel Territorio di Arezzo, e sù le cime più alte dall'Appenino, oue dopo auer fabricato in varie parti tanti Monasteri, riformatine tanti altri, e inuiato al Cielo vn numero sempre grande di suoi Santi discepoli volle il Signore per più nobil sentiero condurlo alla gloria facendolo condottiere, e capo di vna nuoua Congregazione monastica, che da quest'Eremo, di cui perche era Padrone vno chiamato Maldolo era detto Casa di Maldolo, fù addimandata Camaldolense, il che seguì conforme l'opinion più commune l'anno mille dodici. f Quiui adunque il Santo inuitato da vna celeste visione, in cui rapito in estasi vidde vna Scala simile a quella là di Giacobbe, per la quale saliuano, e scendeuano i suoi Monaci vestiti non di nero più, mà di bianco, diè principio al Sagro Ordine Camaldolense mutando l'abito nero di S. Benedetto nel bianco, che ora vestono i suoi monaci, dopo di che visse ancor quindici anni notandosi la beata sua morte nell'anno mille ventisette a dicianoue di Giugno, il cui Santo corpo fù seppelito nell'eremo di Valdicastro oue morì, e iui dopo anni quattrocento quarãta aperto il sepolcro, e ritrouato ancora intiero, g alcuni anni dopo cioè del mille quattrocento ottant'vno fù leuato nascosamente da due monaci di Classe per portarlo al lor monastero, mà scopertosi il furto nella Città di Iesi col mezo di vn gran fuoco miracolosamente apparso nella stanza dell'osteria, oue dentro vn sacco con'altre robbe aueuanlo riposto, e i due sacrileghi in pena della lor cecità rimasti ciechi, e poi nel viaggio da lupi miseramente sbranati, in fine dopo lungo contrasto fra cittadini di Iesi, e quelli di Fabriano, nel cui territorio è l'eremo di Valdicastro, lasciato vn braccio nella Cattebrale di Iesi, fù portato il Santo corpo solennemente dentro la Terra di Fabriano, nella qual traslazione accadde ciò di stupendo, e fù, che essendo nata nuoua contesa

Fonda il Sag. Ordine Camaldolense.

f *Pet. Dam. apud Boll.*

Sua morte.

g *Hist. Cã. par. 2. lib. 4. c. 19.*

Miracoli nella traslazione del suo Corpo.

cosa trà monaci, quali voleuano, che si riportasse al luogo stesso d'onde era stato leuato, e i Fabrianesi, che pretendeuano per maggior sicurezza collocarlo in quella Terra, presa da ambe le parti risoluzione di porre la cassa delle Sante reliquie sopra vn mulo, mai fù possibile, che per quanto fusse battuto volesse prendere la strada, che guida all'eremo, mà drizzò il camino verso la Terra di Fabriano, il che tutti stimarono vn manifesto indizio della volontà di Dio, e del Santo massime all'ora, che giunti a vista di quella, le campane tutte cominciarono a suonar da se stesse, e applaudere con le lor voci al trionfale ingresso del Santo Corpo, che con celebre pompa fù riposto nella Chiesa di San Biagio de'monaci del suo Ordine dentro vna nobil Capella dedicata a suo nome oue vedesi il Sepolcro suo di marmo serrato con due chiaui l'vna in potere del Magistrato, e l'altra in mano de' monaci, e vi si solennizza con grande apparato, e concorso de' popoli conuicini la festa del Santo, che in detta occasione fù da Fabrianesi eletto lor Protettore, e a memoria de'posteri al Sepolcro suo intagliate furono queste parole.

Suo Sepolcro in Fabriano.

S.Romualdus Rauennas Ducali stirpe
creatus hìc situs est

E in faccia della Capella così pure si legge.

Diuo Romualdo Camaldulensis Ordinis Authori
Multa Reipublicæ impensa ab Æsinis restituto
S.P.Q.F. Sixto Pontifice IV. S.D.P.dicauit
M.CCCC.LXXXII.

Fù accompagnata la santità grande di Romualdo e in vita, e dopo morte da infiniti miracoli, e dalla venerazione di tutto il mondo, e i Principi medesimi, e Monarchi della terra l'ebbero in sì alta riuerenza, come se stato fusse non vn'huomo, mà vn Angelo, nè vi fù a suoi tempi Monastero, Romitorio, ò Congregazione di Religiosi, che non lo auesse per maestro, e Padre, ò che almeno non gl'inuiasse ambasce rie per consegliarsi del modo, che doucan tenere per seruire perfettamente a Dio. Oltre ciò a suoi cenni quietaronsi le più orribili tempeste del mare, e non erani infermità, che con la forza delle sue orazioni non si sanasse. Così ad'vn Prete toccandolo sol con vn deto fè cessare vn eccessiuo dolor dè denti; a vn monaco chiamato Gregorio con ordinarli, che trè volte si lauasse nell'acqua fè andar via vna rogna, che copriualo da capo a piedi, e al medesimo aggrauato da fiera doglia di capo sì che pareua stordito col solo soffio, e ad' altri per lo stesso dolore con vn sol bacio rese la Sanità, e quello, ch'è più notabile gli stessi indemoniati in solo vedere il Santo, ò col mangiare vn poco di pane da lui benedetto subito erano liberati, concedendo oltre ciò il Signore alle cose sue sì gran virtù, che con l'acqua stessa con cui si lauaua le mani,

Miracoli di S.Romualdo.

mani, e che di nascosto serbauasi da suoi discepoli molti miracoli frequentemente si operauano.

Mà a voler descriuere per minuto tutte l'opere marauigliose di sì gran Santo conuerrebbeci vscire da termini, che ci siamo prescritti di stringerle in compendio, e perciò lasciando a chi legge il vederne il racconto presso a quelli, che ne anno scritto diffusamente la vita, trà quali il nostro S.Pier Damiano nè compose elegantemente vn libro intiero, resta quì a noi sol di fermare qual veramente fusse l'età sua, in cui morì, la quale abbenche da quasi tutti i Scrittori credasi essere stata di anni cento venti, de'quali cento ei nè viuesse Monaco, e soli venti nel secolo, noi però dalla verità siamo astretti a dimostrare questa opinione comune essere affatto erronea; imperoche scriuendo S.Pier Damiano, che S.Romualdo si vestì monaco in tempo dell'Arciuescouo Onesto, e che all'ora egli era in età di vent'anni, e sapendosi altresì dalle nostre istorie, che Onesto trà gli Arciuescoui Rauennati vnico di questo nome non fù creato se non l'anno nouecento settant'vno, euidentemente conchiudesi, che se l'età sua fusse stata d'anni cento venti, conuerrebbe affermare, ch'egli fusse vissuto sino all'anno mille settant'vno, il che certamente ripugna à ciò, che nè scriuono tutti quanti gl'Istorici, i quali notano la beata sua morte nell'anno mille ventisette, nel che concordano eziandio le memorie, e la serie de'Priori Generali dell'Eremo di Camaldoli, e il priuilegio di Tedaldo Vescouo di Arezzo, da cui si vede esser morto il Santo nell'anno, che diceuamo mille ventisette *h* conforme nota l'autore dell'Istorie Camaldolensi, al che anche aggiungasi, che il nominato San Pier Damiano *i* afferma auerne scritto la vita quindici anni dopo, ch'egli morì, e pur si sà, che la morte di Pier Damiano cadde nell'anno mille settantadue, si che facendo morto S.Romualdo l'anno mille settant'vno, certamente San Pier Damiano non aurebbe potuto scriuerne la vita quindici anni dopo, poiche in quel tempo non era viuo; oltre che è affatto inuerisimile, che di lui dopo l'anno mille ventisette fino al mille settant'vno non si trouasse fatta menzione da verun degl'Istorici. Ragioni tutte, *l* che ponderate dall'autor dell'Istorie Camaldolensi, lo astrinsero a lasciare indeciso il dubbio, e che anche al Cardinal Baronio sembrarono di sì gran peso, che nel tomo vndecimo de'suoi annali *m* così nè scrisse *Hoc anno ponitur obitus S.Romualdi de quo superiùs diuersis in locis cuius vitam egregiam Petrus Damiani conscripsit anno decimo quinto post eius mortẽ. Verum cum dicit eum vixisse annos centum viginti, fateor numerum eiusmodi non inuenio si habenda sit ratio temporis Sedis Honesti Archiepiscopi Rauennatis, sub quo ipsum Romualdum monasticum habitum induisse constans est ipsius assertio Petri Damiani, verùm eundem Honestum cedere cæpisse anno 971. sedisseque vsque ad annum 983. qui prosecutus est locupletius res Rauennates Rubens vir insignis amicus noster ostendit; Quod si tantùm agebat suæ ætatis annum vigesimum cùm monasticum habitum induit, vt Petrus Damiani testatur, idque contigit sub Honesto, sanè qui-*

S. Romualdo nõ morì in età di 120. anni.

h *Hist. Cã. p. 1 lib. 1. c. 40. & p. 2. lib 1. c. 7.*

i *Pet. Dam. in proam.*

l *Hist. Cam. loc. cit.*

m *Bar t. 11. ann. 1027.*

dèm etiàm si velimus eum anno primo Honesti initiatum monastico ordine, vsque ad annum millesimum septuagesimum primum eum oportuit peruenisse, vt asseri possit eum centum viginti annos vixisse. Verùm nec Petrus ipse qui vitam scripsit superstes tùnc erat; Sic igitur ad certiores calculos anni Romualdi sunt reuocandi. Così il Baronio. Che se bene per concordare i tempi Girolamo Rossi, e gli altri tutti, che lo an seguitato son di parere, ch'egli nascesse l'anno nouecento sette, e poi morisse l'anno mille ventisette corso per'appunto di cento vent'anni, questo però è vgualmente assurdo, e ripugnante a ciò, che ne scriue il medesimo S.Pier Damiano, ch'egli cioè si facesse monaco in tempo dell Arciuescouo Onesto, e in età di venti anni, nel qual tépo di Onesto creato come si e detto l'anno nouecento settant'vno, facendo nato S.Romualdo l'anno nouecento sette, aurebbe auuto non venti, mà sessantaquattr'anni, si come anche ripugna alla serie, & successione de'Prencipi di Venezia poiche (come narran gl'Istorici) Pietro Vrseoli Doge di quella Republica si vestì monaco circa quattr'anni dopo la conuersione di S.Romualdo, e per l'altra parte abbiamo, ch'egli non lasciò il gouerno se non circa l'anno 977. ò il seguente. Fermisi dunque come certissima verità, che S.Romualdo non visse altrimenti cento vent'anni, mà non più, che settanta; venti de'quali spese nel secolo, trè nel monastero, e quarantasette nell'eremo, e che se bene S.Pier Damiano scriue apertamente, ch'egli visse cento vent'anni, venti nel secolo, trè nel monastero, e nouantasette nell'eremo, ciò però fù errore di chi copiando negli antichi codici, ou'eran notati gli anni in abbaco Romano, nel formare il numero LXX. in vece della lettera L. scrisse la C. e così per settanta rimase scritto cento venti; la quale ingegnosissima riflessione, e che ponderati bene i motiui da noi sopra addotti non può essere se non verissima è di Giouanni Bollando, e Gotefrido Henschenio Scrittori amendue grauissimi quali nel comentario auanti la vita di S.Romualdo dopo mosso il dubbio, & esaminatene le ragioni così conchiudono [n]. *Quid ergò de B.Petri Damiani calculo dicemus? vitiatos facilimo errore numeros; nàm cùm scripsisset vixisse virum Beatissimum LXX. annis, XX. expendisse in seculo III. duxisse in monasterio, XLVII. in eræmitico transegisse proposito Scriba quisquam prò L. littera minùs fortassis accuratè expressa C. legit, scripsitque CXX. prò LXX. & XCVII. prò XLVII. & consequenter quod n. 77. erat vltrà quam quinquagenario forte simili compendio formatum L.rio; vel legit C.rio, vel consultò vt cum sequentibus congrueret ità restituit.* Il che però a vn si gran Santo non punto diminuisce anzi accresce maggiormente la gloria mentre non nel longhissimo corso di nouantasett'anni, mà nello spazio di soli quarantasette, che tanti a questo calcolo dopo vscito dal Monastero Classense vestì l'abito religioso, edificò cento Monasteri, tanti altri, come si è detto, nell'Italia, e Francia ne riformò, tanti Eremi, e Solitudini di Santi Anacoreti riempì, e con la santità della vita, e con l'operazion de miracoli tanto presso agli huomini di venerazione, e a Dio di merito si acquistò.

Età vera di S. Romualdo.

n Bolland. to. 1. Febr.

Or per

Or per rimetterci adunque la doue aueuamo lasciato; Santissimo, e degno di eterna lode fù il pensiero de'monaci Camaldolensi di fondare in Rauenna ad'onore di S. Romualdo il Tempio, che di sopra abbiam descritto per rinouarui la memoria di questo Santo lor fondatore, e nostro illustrissimo cittadino, di cui qui celebrano annualmente due volte la festa cioè a dicianoue di Giugno giorno del suo felicissimo transito, e alli sette Febraro, che è quello della traslazione, ne' quali giorni ancora la Chiesa di Rauenna nè fà l'vffizio, e in quello del suo natale già fù costume, che il Capitolo, e Clero della nostra Metropolitana insieme col Magistrato, e popolo processionalmente andassero alla Basilica di S. Apollinare in Classe per essere quello il luogo, oue il Santo prese l'abito monacale, sopra che leggesi vn Decreto del nostro Publico promulgato o l'anno mille cinquecento trentanoue, anzi il Sommo Pontefice Clemente Ottauo per riuerenza di si gran Santo con suo Breue spedito in Roma l'anno mille cinquecento nouantacinque p ordinò, che fusse aggiunto al Breuiario, e Calendario Romano, e che in tutt'il mondo Christiano con rito semidoppio se ne facesse memoria alli sette Febraro giorno (come si è detto) della sua traslazione per essere quel della morte occupato dalla festa de Santi Martiri Geruasio, e Protasio. Quanto poi alla Chiesa, per terminarne ora le descrizioni trà principali suoi ornamenti deuonsi in primo luogo annouerare le preziose Reliquie, che in essa si custodiscono trà le quali son le più insigni, Del legno della Santissima Croce. Vna Spina della Corona del Redentore, che ogn'anno esponsi alla venerazione del popolo il dì festiuo dell'Apostolo S. Tomaso. Vn braccio di S. Orsola V. e M. Vna Gamba di S. Pantaleone M. Vn Dente di S. Apollonia. Mascella di S. Bartolomeo Apostolo. Della Pianeta di S. Gregorio Papa. Vn Pastorale d'osso bianco, e nero, che dicesi fusse del nostro Glorioso S. Apollinare, la Croce pettorale d'oro lauorata di smalto, i Guanti, l'anello con gemma cerulea, che sembra Zaffiro e la Mitra del medesimo Santo, Reliquie tutte preziosissime, e che dimostrano quanto sia antico nella Chiesa di Dio l'vso de vestimenti Ponteficali, e massime dell'anello ne Vescoui, costume, ch'ebber'anche i Romani antichi, quali a loro Ambasciadori, che andauano a popoli stranieri in segno della lor dignità dauano vn'anello d'oro conforme scriue q Alessandro ab Alexandro, e presso a Romani stessi il portare anelli d'oro fù priuilegio de Senatori; si come l'vso pur della Mitra ne Vescoui essere antichissimo lo dimostrano r i Santi Gio: Crisostomo, Epifanio, e Girolamo, i quali scriuono, che S. Giacomo Apostolo Vescouo di Gierosolima portaua in capo vna lamina d'oro, e dell'Apostolo S. Giouanni lo stesso riferiscono con l'autorità di Policrate Vescouo di Efeso, il nominato S. Girolamo & Eusebio; e così anche degnissime di osseruazione sono le nobili Pitture non solo in Chiesa, mà anche nel Monastero, tra le quali son le più celebri il Quadro di S. Romualdo alla Capella sua Opera di Gio. Francesco Barbieri da Cento Dipintore di chiaro nome, la Tauola con Christo deposto di Croce; con dentro-

Festa di San Romualdo in Rauenna.

o *Io. Castagnin. Vita S. Rom c. 20.*

p *Gauan. in Rubr. Breu. sect. 7. c. 4.*

Reliquie nella Chiesa di San Romualdo.

q *Alex. ab Alex. l. 2. c. 29. Blond. triump. Roma lib. 9*

r *Chrisost. in Ioan ho. 87. Epiph haeresi 29. & 78. Hier de Scr. Eccl. in Iac. & Ioan Eusebi. hist. Ecclesiast lib. 5 cap. 23.*

Pitture in questa Chiesa.

in gran numero di figure di Giorgio Vasari, l'altra con la Risurrezione di Lazaro, e con molte figure di Francesco da Cotignola, e due nobili Quadri di Luca Longhi nostro Pittor Rauennate, quali douranno porsi nella nobilissima Sagrestia, che or si Fabrica, oue vedransi lauori di vaghi intagli, bellissimi Armari, pitture eccellenti Opere del P. Cesare Pronti Agostiniano Soggetto di rara virtù, e sopra tutto due grandi Colonne di Porfido preziosissime, e le maggiori, che siano in Rauenna vedendosene altre quattro minori in Choro da lati dell'Altar Maggiore di nobili marmi anch'esso douiziosamente ornato, nella cui parte posteriore stà vna lapide Sepolcrale antica con vn'Iscrizione in carattere Greco, che in Latino idioma è la seguente.

Dulcissimæ vxori Artyridi
Trophimus Maritus
Annos vixit XXXVI.

Alla nobiltà poi della Chiesa corrisponde pienamente quella del Monastero in ogni sua parte magnifico, e sontuoso principiato come si disse da D. Paolo da Lodi, e poscia proseguito, e perfezionato dagli Abati Don Pietro Bagnolo da Bagnacauallo, (a cui il Cardinal di Vrbino nostro Arciuescouo donò vn sito grande, che era delle ragioni dell'Arciuesconado, da D. Agostino Malosio Romano, e da D. Liuio Catti nostro Rauennate, e mentre ora scriuiamo accresciuto, e ornato di nuoue fabriche, e massime della Sagrestia da noi sopra descritta dal P. D. Marino Bonetti Ferrarese Soggetto di molte lettere, già nostro Maestro in Teologia, & ora Abate degnissimo di questa nobil Badia, oue le cose più degne d'esser vedute sono il secondo Claustro di quantità grande di marmi riccamente adorno, la Libraria, e il famoso Refetorio, oue, oltre molti ornamenti, che lo rendono riguardeuole ammirasi vna grandissima Tauola rappresentante le Nozze di Cana Galilea, e il miracolo, che fece il Redentore di conuertire l'acqua in vino Opera stimatissima di Luca Longhi, e di Francesco suo figliuolo, e in fine le Scuole, che non sol per i Monaci, mà anche à benefizio publico della Città questi Padri tengono aperte, oue da nobili Professori leggonsi le Scienze Speculatiue, & è numeroso il Monastero di sessanta Religiosi, trà quali molti de Rauennati riuscirono huomini per lettere, e dignità riguardeuoli, e furono.

(Hist. Cam. p. 2. l. 5. c. 4.)

Struttura insigne del Monastero.

Il Glorioso Padre, e Fondatore S. Romualdo, di cui sopra abbiamo scritto, il quale accompagnando con la Santità della vita anche la scienza, non l'vmana però, mà quella de Santi, scrisse non inuero con molto buona Grammatica, ma con Diuini concetti, così impostoli per Diuina riuelazione, sopra i Salmi di Dauid Profeta, la qual sposizione di sua propria mano conseruasi nell'Eremo di Camaldoli, oue come Reliquia insigne con gran riuerenza si custodisce.

Huomini Illustri Camaldolensi.

Aimerio ò pure (com'altri scriuono) Amerigo, che dalla carica di Abate di S. Apollinare in Classe fù assunto alla dignità di Vescouo di Forlimpopoli l'anno mille ducento sessantadue, (qual Chiesa gouernò egli per lo spazio di anni otto, e col suo mezo i Monaci Camaldolensi

(Vgh. to. 2. in Ep. Foro pomp. n. 17.)

ricupe-

ricuperarono a la Badia, e Monastero di Santa Maria di Vrano fuori di Bertinoro prendendone il possesso Fridiano Abate di Classe l'anno mille ducento sessantacinque.

a Hist. Cam. par. 2. lib. 2. cap. 20.

Ambrogio il trentesimo quinto trà Generali perpetui dell'Ordine Camaldolense, huomo celebre al mondo e per l'eminenza del suo sapere, e per il merito della sua Santità, il qual se ben nacque nel Castello di Portito situato sopra la Città di Forlì presso al Monte Appenino, egli è degno con tutto ciò esser riposto trà Rauennati, poiche discese dalla Famiglia nobilissima, e antichissima de Trauersari, quali abbiamo, che fiorirono in Rauenna sino à tempi, che vi regnaua Teodorico leggendosi, che circa gl'anni quattrocento nouantasei era Prefetto di Rauenna a Importuno Trauersari, e che molto auanti regnandoui Odoacre Rè degli Eruli auea esercitata la stessa carica Teodoro Trauersari Padre, che fù d'Importuno, di cui era vn Palazzo sontuosissimo in quella parte della Città, oue ora sono le case, e gli Orti de Canonici, e furono eglino in Rauenna Cittadini così potenti, che ne acquistarono, e rittennero vn tempo il Prencipato prendendo anche da essi il nome il Castello di Trauersara, che da Polentani loro nemici fù poi distrutto quando circa l'anno mille trecento li leuarono il dominio della Patria, di doue esigliati, alcuni d'essi portaronsi à Venezia, e altri altroue si ritirarono, e massime nel mentouato Castello di Portico, oue perche spogliati de loro aueri furono astretti con l'arte di ferraro a procacciarsi il vitto, lasciato però il cognome antico de Trauersari preser quello de Fabri b *Abea arte, quam inopia ducti exercuerant, cognomento Fabri dicebantur* scriue il nostro Istorico. Nato iui dunque Ambrogio fù mandato ne suoi primi anni a Galiata, e poi a Rauenna antica patria de suoi Maggiori, oue attese allo studio delle latine lettere sotto la disciplina di quel tanto famoso Giouanni Rauennate, che da Leonardo Aretino, dal Biondo, e da altri fù chiamato Restitutore della lingua latina nella nostra Italia dalla cui scuola vscirono il Poggio, il Guarino, il Vittorino, e altri huomini famosissimi, e quindi portatosi a Firenze, sotto Emanuele Grisolora huomo a que' tempi di chiaro nome applicò l'animo allo studio delle lettere greche, nel che ebb'egli felicità così grande e d'ingegno, e di memoria, che in amendue le lingue diuenne eloquentissimo, in questo però più felice perche all'eccellenza del sapere accoppiò quella della bontà sì che ancor Giouane fatto voto di Verginità, per stringersi anche più strettamente con Dio essendo in età d'anni quindici si vestì Monaco nel Monastero degli Angeli di Firenze dell'Ordine Camaldolense. Preso iui adunque l'abito monacale sin da prim'anni del suo Nouiziato portò nome vgualmente e d'ottimo Religioso, e di grandissimo letterato; onde in riguardo della sua grande dottrina acquistò in ogni luogo amicizie di Personaggi eminenti, e Grandi, trà quali i più degni d'essere qui annouerati furono Cosmo Medici, con l'aiuto di cui ragunò copia grande di libri, e il Beato Lorenzo Giustiniani Primo Patriarca di Venezia, di cui raccontasi, che tanto deferiua ad Ambrogio, che a-

B. Ambrogio Trauersari.

Trauersari nobilissimi in Rauenna.

a Rub. lib. 3. ann. 496.

b Rub. lib. 7. ann. 1438. Hist. Cam. in eius vita cap. 1.

Patria di Ambrogio, e suoi Studi.

Veste l'abito Camaldolense.

persuasione di lui accettò il Vescouado della Patria, che prima costantemente auea ricusato, e lo stesso Pontefice Eugenio Quarto tanto stimò il suo merito, e sapere, che ne bisogni più vrgenti della Sede Apostolica gli appoggiò affari importantissimi, e lo mandò suo Nunzio al Concilio di Basilea, e all'Imperator Sigismondo a Vienna, nelle quali due Ambascerie orò alla presenza de Padri del Concilio, e auanti Cesare interuenendo anche al Gran Concilio di Firenze, oue promosse con ogni studio l'vnione, che poi seguì delle Chiese Latina, e Greca; Così anche dallo stesso Pontefice fù destinato Visitatore dell'Ordine di Vall'ombrosa, e nel Capitolo celebrato in Bertinoro l'anno mille quattrocento trent'vno creato Generale della sua Religione Camaldolense, carica, ch'egli sostenne con fama grande di bontà, e prudenza premendo principalmente nell'introduzione della riforma, per il qual fine visitò tutti i Monasteri, e ridusse in ogni luogo i Monaci all'osseruanza della Regola, e all'esemplarità della vita. E non meno che l'Ordine di Camaldoli, deue ad Ambrogio il mondo letterato illustrato da lui con molt'Opere insigni parte da lui stesso composte, e parte tradotte dal Greco, trà le quali furono i libri dell'Areopagita Dionisio, e di Diogene Laerzio, e l'Opere di più Padri, e filosofi Greci come di Plutarco, e Filostrato, e de Santi Gio:Crisostomo, Efrem Siro, Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno, e Giouanni Climaco, e trà quelle da lui composte leggonsi due Trattati vno dello Spirito Santo, e l'altro del Sagramento Santissimo dell'Eucharistia, e oltre ciò molt'epistole, e Orazioni distinte in diciotto libri, le quali come preziosi tesori della più nobile eloquenza nelle principali Biblioteche d'Italia conseruansi manoscritte. Ma queste doti tutte dell'animo di Ambrogio ancorche eminenti, e singolari furono però superate dalle virtù religiose, che in lui concorreuano a gara per renderlo venerabile agli huomini, e caro a Dio, trà le quali in primo grado si segnalò l'vmiltà a segno che più volte ricusò il Cardinalato, a cui aueua disegnato promouerlo il nominato Eugenio, e conseruò intatto il fiore della Verginità, che da suoi anni più teneri auea consegrato a Dio sino alla morte sua, che seguì in Firenze l'anno mille quattrocento trentanoue in età d'anni sopra sessanta conforme scriue l'Autore della sua vita alli vent'vno Ottobre con dolore vniuersale di tutti i buoni, e massime dello stesso Pontefice Eugenio Quarto, il quale all'auuiso auutone ebbe a dire, che nella morte d'Ambrogio erasi spento vn gran lume di Chiesa Santa, e sì come la virtù sua mētre visse era da tutti sommamente ammirata, così dopo morte i più letterati huomini di quel tempo lo celebrarono con Elegie, e Componizioni di varie sorti. Il che tutto però fù come vn nulla in riguardo al testimonio, che della Verginale sua Santità diede il Cielo allora che portato il Corpo suo all'Eremo di Camaldoli e sepolto auanti l'Altar Maggiore di quella Chiesa, sopra del suo Sepolcro nacquero miracolosamente alcuni Gigli, che recisi più volte dagli Eremiti, con iterato prodigio nuouamente ripullularono; E da questo poi nacque, che molti Autori gli anno

Sue fatiche per la Sede Apost.

Sua insigne letteratura.

Ricusa il Cardinalato

Miracolo al suo Sepolcro.

attri-

attribuito il titolo di Beato *c* conforme si può vedere appresso Arnoldo Vuione nel Catalogo de Generali, e in quel de Beati di quest'Ordine, Siluestro Marulo nell'Oceano delle Religioni, e Giouanni Castagnizza nella vita di S.Romualdo, *d* e trà Scrittori Ecclesiastici di primo grido dal Card.Bellarmino, e da Raffaele Volaterrano meritamēte fù annouerato, sapendosi anco, che il dottissimo Paolo Giouio oltre auer collocata l'effigie sua trà quelle degli huomini Illustri nel suo Museo, l'onorò eziandio con vn bellissimo Elogio, che leggesi trà l'Opere di quel grand'huomo; e la sua vita è stata scritta più che da ogni altro diffusamente *e* da Agostino Camaldolense, e come di Rauennate ne fà degna mēzione Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, ou'è chiamato *f* *Summa Sanctitate exornatus*, si come anche dal nominato Giouio fù detto. *Vir sinè oris tristitia Sanctus, semper vtique suauis atque serenus.*

c Vuion. ligni Vita p 1. c.20 & 26. Marul lib. 2. Castagn. cap 27.
d Bellarm. de Scrip. Eccles. Volat. Antrop. lib. 2. Iouius in Elogijs.
e Hist. Cam. p 1. lib. 3.
f Rub. loco citat.

D.Pietro Passi al secolo nominato Giuseppe huomo assai erudito, e di belle lettere ornato, di cui vedonsi alle stampe alcune Opere volgari cioè *la mostruosa fucina delle sordidezze degli huomini*. *I Diffetti Donneschi*. *Lo Stato Maritale* e vn Discorso *della Magia naturale*, nelle quali mostrò l'amenità del suo ingegno, e viueua egli l'anno 1603.

D.Guglielmo Cantarelli Dottore in Teologia nella Sapienza Romana, e Soggetto letteratissimo come dimostran l'Opere da lui composte, trà le quali leggonsi alle stampe due libri, l'vno intitolato. *Variarum Quæstionum in decem præcepta Decalogi Facilis resolutio ad hominem circà mores, & Christianæ fidei mysteria præcipua instruendum vna cum explicatione totius vigesimi Capitis Exodi*, e l'altro *Iesu Christi mirabilium, & imbecillitatis humanæ naturæ dispartita Paraphrasis super diuersas quæstiones*, e oltre ciò due Trattati il primo *De virtutibus, & de Donis Spiritus Sancti*. Il secondo. *De Vita actiua, & contemplatiua, & de vitijs oppositis*, quali abbiam veduti manoscritti presso al Sig.D. Pietro Cantarelli Rettore di Sant'Agnese, e Nipote del detto Autore, il quale in premio della sua virtù fù creato Abate, gouernò molti Monasteri, e morì ottuagenario l'anno 1634.

D.Cipriano Artusini Architetto, e Matematico insigne, della cui opera, e virtù si valsero in fortificazioni, e altri affari di gran premura i due Sommi Pontefici Vrbano Ottauo, e Innocenzo Decimo, da cui con Breue Pontificio fù creato Abate, e morì nel Monastero di Sasso Ferrato l'anno 1654. si come anco non è a lasciarsi il *P.D. Apollinare Guiccioli*, che nella Congregazione degli Eremiti ebbe i primi gradi, e fù assunto alla Dignità di Maggiore dell'Eremo, il quale poscia lasciò di viuere l'anno 1658.

Douendo noi aggiungere infine, che molti Autori trà Santi di questa Sagra Religione ripongono il Beato Marino Maestro di S.Romualdo, il B.Sergio suo Padre, il B. Incognito Conuerso del Monastero di S. Apollinare in Classe, i Santi Martiri Giouanni, Benedetto, e Bonifacio, e il Cardinale S.Pier Damiano, de quali tutti nella descrizione delle Chiese di S.Vitale, di S.Seuero, di S. Apollinare, e di Sant'Alberto abbiam stimato più opportuno di ragionare.

SAN

SAN SEBASTIANO

Chiesa, e Conuento della Religione De Serui di M. V.

Ordine de Serui in Rauenna.

Padri del Sagro Ordine de Serui di M. Ver. introdotti già sin dall'anno mille quattrocento ventiquattro nella Chiesa della Nunziata in capo al Borgo di Porta Adriana dopo auerui abitato vn secolo, l'anno mille cinquecento ventisei si trasferirono à questa posta dentro le mura, e nella piazza maggiore della città per concessione, che gliene fece il nostro Publico venendo à prenderne il possesso F. Angelo dalla Croce Prouinzial di Bologna, g e stipolandosene istromento à ventisette Febraro del dett'anno con molte condizioni, e spezialmente, che douessero risederui continuamente sei Sacerdoti, altrimenti ne potessero esser rimossi. Et è questa Chiesa di Fabrica non molto antica, nel cui ingresso vedesi vna magnifica Porta di marmo fattaui da Nicolò Giustiniani Podestà di Rauenna per la Republica di Venezia l'anno 1467. in memoria di cui nell'architraue leggonsi questi quattro versi.

g Rub. lib. 9.

Marmore quod niueo Porta hæc insignita superbit
Hoc Nicolae opus est Iustiniane tuum
Et Templum auxisti pariter Pratore Rauenna
Te posuit veterem Iustiniane situm.

E poiche questa Chiesa era già di vna sol Naue, i Veneti Signori all'ora della Città aggiunseruì la seconda, e dedicaronla al Glorioso Euangelista S. Marco Protettore della loro Republica, e ciò fù l'anno mille quattrocento nouant'vno essendo Podestà di Rauenna Marco Bragadino Nobile Veneto, di cui è la Porta di marmo corrispondente all'altra di S. Sebastiano onde vi si legge a gran caratteri *D. M. Euang. M. Bragadenus Præ P. G.* e così anche sopra l'Altar Maggiore l'Imagine del Sãto scolpita in vna Lapide grãde di marmo greco, oue pur leggesi il suo nome *Marco Bragadeno Pratore*; si come degna parimenti d'esser veduta, e riuerita è vna diuota Imagine della B. V. scolpita pure in marmo, e posta sù l'alto della facciata nel mezo delle due Porte, auanti cui ogni sera si accendon due Torcie, e à suono di Campana, e di Trombe la Santa Imagine si saluta recitando in quel mentre quanti stan nella piazza la Salutazione angelica; Diuozione, che fù introdotta da Valente Monti Presidente in Romagna l'anno mille cinquecento sessantasette, e continuata anche al giorno d'oggi dopo massime, che la Città nostra restò immune dal castigo della pestilenza, con cui l'anno 1630. l'altre della Prouincia furono flagellate, onde allora fù abbellita, e ornata la detta Imagine, e sotto postaui questa Iscrizione.

Imagine della B. V. nella piazza.

Vni

Vni Trino
Homini Deo Virgini Matri
Archiepiscopis, Martiribusque Patriæ huius Tutelaribus
Ob eam licèt vndique à pestifera lue
Circumsessam hucusque præclarè seruatam
Grati, deuotique animi monumentum
Decemuiri Sanitatis posuere
Die XX. mensis Maij Anno M.DC.XXXI.
Octauio Corsino Archiep. Tarsen. Præside
Pio Operis Promotore ac Fautore.

Non essendo oltre ciò da tacersi il sontuoso apparato, con cui annualmente in questa Chiesa la Domenica delle Palme si espone il Santissimo per le quarant'ore, diuozione bellissima, la qual dicesi cominciasse in Milano per opera di vn buon Seruo di Dio chiamato Buono di patria Cremonese, il quale l'anno 1534. persuase à Francesco Secondo Duca di Milano, che esponesse alla venerazion de Fedeli l'Ostia Sagrosanta per lo spazio d'ore quaranta in memoria di tante, che ne giacque nel Sepolcro il Corpo Santissimo del Redentore; e portasi il Santissimo con pompa solenne dalla Metropolitana somministrando la spesa de lumi i Nouanta Pacifici, Magistrato istituito in Rauenna nel primo anno del Pontefìcato di Paolo Quarto, che fù il mille cinquecento cinquantacinque [h] da Baldo Ferratino Romano Vescouo di Lipari, e Vicelegato in Romagna, in cui tempo essendo la Città diuisa in parti, e ardendo di ciuili discordie, egli dal numero di que' Cittadini, che amāti della pace eran neutrali, ne eransi ingeriti à fauor di veruna delle parti trà lor nemiche, nouanta i piu graui ne scelse acciò auessero l'incombenza di comporre le dissensioni frà cittadini, e reprimer l'ardire de sediziosi, per il qual fine à ogn'vn de Pacifici aggiunse due huomini armati, che con voce tratta dal Latino chiamano Aderenti, i quali compresiui gli altri nouanta formano vn corpo di ducento settanta Soldati, e questo nobile Magistrato ancor oggi è in essere, e impiegasi conforme a suoi Statuti, e priuilegi in molt'opere concernenti il benefizio publico della Città, e trà l'altre stipendia vn publico Lettore di leggi Ciuili, e accorre a bisogni tutti che possono giornalmente occorrere, come d'acqua, incendi, incorsioni di fuorusciti, e altri.

Orazione delle 40. ore in questa Chiesa.

Nouanta Pacifici, e lor Magistrato.

h Rub. lib. 9.

Tra le cose poi più notabili di questa Chiesa, degnissimo d'essere quì registrato è il Deposito di F. Antonio Viuoli da Corneto Generale di questa Religione, a intiera lode di cui basterà dire, che essendo morto in Rauenna, oue dimorò vn tempo in Corte del Cardinal Pietro Aldobrandino in grado di suo Teologo, meritò da quel granCardinale il seguente Epitafio testimonio abbondantissimo della sua virtù.

F. Ant. Viuoli, e suo sepolcro.

D. O. M.
Fr. Antonio Viuolo Cornetano Ord. Seruorum Theologo
Concionatori disertissimo, ob eximiam morum probitatem
Omnibus charo cunctis sui Ordinis muneribus gradatim perfuncto
Ac demum ad Generalatus honorem euecto

Quo

Quo summa cum Laude administrato
Egregium pietatis prudentiæ modestiæque specimen dedit.
Anno LXII. ætatis vita functo XIIII. Kal. Maias M.DC.XIII.
Petrus S. Mariæ Transtyb. Presb. Card. Aldobrandinus
S.Roman.Eccl.Camerarius & Archiep. Rau.
Amici & familiaris optimi memoriæ P. C.

Rauennati illustri in quest'Ordine.

Si come anche trà Rauennati più celebri in quest'Ordine abbiam memoria di *F.Teofilo Scapuccini* Famosissimo Predicatore, il qual viueua circa l'anno mille cinquecento settanta, e *F. Gio: Agostino Baroncelli* Teologo eminente, e Procurator Generale in Roma, oue lasciò di viuere l'anno mille quattrocento nouantanoue.

Colonne nella Piazza, e Statue.

E perche questa Chiesa come si dice è posta nella piazza Maggiore della Città, nō sarà improprio quì il narrare, che detta Piazza fù abbellita l'anno 1444. da Veneti Signori all'ora di Rauenna, oue degne d'essere osseruate sono le trè nobili Colone di marmo, due posteui da detti Veneti con sopra le Statue vna del glorioso S.Apollinare intagliata da Pietro Lōbardo Scultore Famosissimo di quel tempo, e l'altra del Vangelista S.Marco, in vece di cui vi è ora quella del nostro Martire S.Vitale, opera del Sig.Clemente Molli Scultore insigne, e Statuario della Maestà del Rè di Polonia, e la terza alzata dal nostro Publico ad onore di Bonifazio Cardinal Gaetano Legato degnissimo di questa Prouincia, onde nelle quattro facciate della sua base così si legge.

Bonifacio Caetano
S.R.E.Cardinali
Flaminiæ Legato
S.P.Q.Rauen.

Ob Prouinciam rectè administratam Publicum Ærarium Ære alieno Liberatum Flumina per Agros vagantia certis Limitibus conclusa agri Fertilitatem effossis aquæ Ductibus procuratā Cādiani Portus Extructionem à Paulo V. Pont.Max.impetratam	Ob seruatam pacem Sedatas discordias Faciles ad se aditus Oppressos subleuatos Annonæ caritatem Effugatam Spectacula Populo exhibita Iustitia Clementia Temperata

Paulus Loctus Eques
Pomponius Caballus
Ostasius Spadularinus
Aurelius Rasponus
Equitum Ductor
Antonius Guarnerius
Franciscus Guazzimanus
Sapientes ad vtilia
Reip.Rauenn.
Curauere
Anno Dom. M.DC.IX.

Final-

Finalmente degno qui d'essere ricordato è il Palazzo oue risiedono gli Eminentissimi Legati della Prouinzia risarcito da medesimi Veneziani, e poi circa cent'anni dopo da Pier Donato Cesi Vescouo di Narni, e Presidente in Romagna nuouamente ristaurato, e abbellito, oue ciò, che sopra ogni altra cosa merita osseruazione sono quei Cancelli di metallo, che per trofeo d'immortalità stanno appesi sotto gli Archi delle Loggie, quali per testimonio degl'Istorici nostri abbiamo esser le porte della Città di Pauia, e che anticamente da nostri Rauennati in tempo di guerra con i Pauesi furon leuate, e in segno dell'ottenuta vittoria condotte a Rauenna, oue per memoria di fatto tanto egregio sono ancor'oggi appese, di che la fama è così certa, che Desiderio Spreti, il quale visse sono ora due secoli, nell'istorie sue afferma, [i] che quando Filippo Maria Duca di Milano era Signor di Pauia procurarono essi di riauerle, il che non auendo potuto ottenere narrasi, che ò di notte tempo come vogliono alcuni, ò pure in occasione del Sacco come scriuono altri fecer leuarle, e riportare a Pauia, di doue non molto dopo Cesare Grossi, e Pier Maria Aldrouandmo nostri valorosissimi Cittadini, quali militauano nell'esercito Veneto trouatisi al Sacco di quella Città nuouamente leuaronle, e non senza lor grande onore le riportarono alla patria; e se bene alcuni stimano, che i Pauesi abbino in cambio quella famosa Statua del Regisole, di cui si è detto alla Chiesa di S. Domenico; egli è certo però ch'essi non furono quelli, che l'acquistarono, mà bensì l'Imperador Carlo Magno, il quale dopo cacciati d'Italia i Longobardi venuto in Rauenna, trà l'altre cose di prezzo ne leuò anche la detta Statua con disegno di portarla in Aquisgrano, mà perche giunto in Pauia per nuoui emergenti fù astretto a trasferirsi altroue, quella iui restò, [l] del qual dono di ventura non si sarebbero a longo gloriati anche i Pauesi se la fortuna, che gioisce non di rado opporsi a generosi disegni non ne auesse impedito il riacquisto a Cosmo Magni nostro Rauennate, il quale trouatosi alla depredazione di Pauia nell'esercito di Lottrecco, oue fù egli il primo a salire le mura con memorabile intrepidezza ne la leuò per riportarla alla patria, e benche i Pauesi offrisser tant'oro quanto bastasse per fabricarli vna corona murale, egli non dimeno nol consentendo imbarcatala dentro al fiume Pò la condusse fino a Cremona, oue dal Castellano di quella fortezza, che gli vscì contro con molti Soldati, a viua forza li fù leuata, e ricondotta nuouamente a Pauia.

Porte di Bronzo della Città di Pauia nella Piazza.

i *Spret. lib. 1. Tom. par. 2. c. 1. Rub. lib. 9. ad ann. 1528.*

l *Rub. ibid.*

SAN-

SANTI SERGIO, E BACCO.

Martirio de SS. Sergio, e Bacco.

Anto illustre nelle antiche memorie fù il martirio de Santi Sergio, e Bacco, che se ben'essi patirono nelle parti di Oriente furon però ad onor loro erette molte Chiese in più luoghi della nostra Italia, e nella Città di Venezia riposano i loro Corpi: m Nacquero questi due Santi di gran Legnaggio, e dall'Imperador Massimiano, nella cui Corte seruiuano inalzati furono à grãdi onori insinche accusati per seguaci del Crocefisso, l'empio Prencipe cangiando l'affetto in odio all'ora massime, che intimato vn solenne, e publico Sacrifizio essi non vollero entrar nel Tempio, ordinò, che vestiti in abito di Donne, e con vna catena al collo fussero per scherno condotti per tutta Roma; Indi poiche gl'inuitti Caualieri di Christo ogni più dispregieuole vilipendio stimauano loro gloria, mandolli fino in Antiochia scriuendo a quel Gouernatore, che se non adorauano gl'Idoli li condennasse a morte imaginandosi il Tiranno, che i patimenti di sì gran viaggio, e il rossore di douer'essere giudicati da vno, di cui nella Corte essi erano in maggior posto, fussero per rimouerli dal loro santo proposito. Ma nulla possono i rispetti vmani nella mente di chi hà Dio nel cuore, e perciò ne per veruno di questi motiui, ne con l'aggiunta di vari, e crudeli tormenti restando punto infiacchita la lor costanza, diedero amendue in fine per onor della fede generosamente la vita.

m Sur. to. 5. & aliij ap. Bar. in notis ad Martyr. die 7. Octob.

Chiesa loro in Rauenna.

A questi due Illustrissimi Martiri adunque la pietà de Rauennati antichi eresse la presente Chiesa, la qual se ben'ora è molto angusta, i vestigi però de fondamenti, che negli Orti contigui ancor si scuoprono dimostrano basteuolmente, ch'ella fusse di grandezza assai maggiore, come pure la poca parte, che ancora è in piedi è vn basteuole testimonio della sua antichità, e trà le Chiese, oue il Capitolo de nostri Canonici ebbe antica giurisdizione è annouerata in due Bolle di Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto, dalle quali si vede, che anticamente fù dedicata non solo a mentouati due Santi Martiri Sergio, e Bacco, ma eziandio a que' Santi Quaranta Martiri, che sotto Licinio Imperadore in Sebaste Città di Armenia ebber la laurea del martirio, de quali Chiesa Santa a noue Marzo celebra il dì natale, onde in dette Bolle è chiamata. *Monasterium SS. Sergij & Bacchi, & Quadraginta Martyrum*, & ora è Beneficio semplice, e vi si celebra la festa alli sette Ottobre.

SAN

SAN SEVERO

Basilica antica già Monastero Delll'Ordine di S.Benedetto, poi di Monaci Cistercienſi, ora vnito a quel di Claſſe de Monaci Calmadolenſi.

QVattro col nome di Seuero abbiamo frà Rauennati Illuſtri per Santità cioè *S.Seuero Martire*, il quale nella perſecuzione di Maſſimiano accuſato d'eſſer ſeguace della fede di Christo, in virtù del cui nome opraua molti miracoli, condotto auanti l'Imperadore, che all'or trouauaſi in Rauenna, e ricuſando coſtantemente ſagrificare agl'Idoli, fù di ſuo ordine dato in mano a Carnefici, e ottenne la bella Laurea del martirio circa l'anno di ſalute trecento quattro, il cui nome in alcuni Martirologi è regiſtrato ſotto il primo Genaro ſe ben però credeſi, che il giorno del ſuo Natale fuſſe il primo Febraro, che però alli trè di quel meſe per eſſere impediti i due giorni antecedenti la Chieſa noſtra ne celebra la memoria, *n* e di lui ſcriuono Girolamo Roſſi, che afferma venerarſi il ſuo Corpo nella Città di Oruieto, il che però è equiuoco eſſendo quello vn'altro S.Seuero non Martire, mà Confeſſore, Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo, e Giouanni Bollando nelle Vite de Santi. *S.Seuero Confeſſore* Nipote dell'Arciueſcouo Sant'Ecleſio, di cui nella Chieſa di Santa Maria Maggiore ſi è parlato, che è quello, il cui Corpo dicono eſſere in Oruietò. *S.Seuero Diacono* Rauennate, e poi Veſcouo di Ceſena, di cui deſcriuendo il Tempio Metropolitano abbiamo ſcritto, e *S.Seuero* Arciueſcouo, che è queſto al cui onore la preſẽte Chieſa è dedicata, & è frà tutti gli altri di queſto nome il più celebre.

S. Seuero M. di Rauenna.

n *Rub. lib. 1. Ferrar. ad diem 1. Feb. Bollan. die 1. Ian.*

San Seuero Conf. e San Seuero Diacono Rauennati.

Dall'eſercizio vile di Lanaiuolo, di che abbiamo il teſtimonio grauiſſimo *o* del noſtro S.Pier Damiano fù inalzato Seuero alla ſublime dignita di Arciueſcouo con modo ſopra quanti ſen'leggano nelle Iſtorie Sagre miracoloſo, e fù, che dopo morto l'Arciueſcouo S.Marcellino radunatoſi il Clero nella Baſilica di S.Teodoro, detta poſcia dello Spirito Santo, per iui implorare la Diuina Clemenza affinche con la ſolita miſſione della Celeſte Colomba moſtraſſe chi era preordinato da Dio Paſtore del popolo Rauennate, e prolongandoſi oltre il coſtume dell'altre volte la venuta di quella, a Seuero, che abitaua in vicinanza di detta Chieſa cadde in penſiero vn giorno d'andarui anch'egli, e vedere la nobile radunanza di tutto il Clero, e il numeroſo concorſo del popolo

o *Serm. 1. & 2. de SS. Seuero.*

San Seuero Arciueſc. e ſua vita.

polo tutti intenti ad aspettare la solita elezione miracolosa del futuro Prelato; il che vdito dalla sua moglie Vincenza come che quella pareuali vn'importuna curiosità, meglio disseli assai faresti attendere al tuo lauoro, che andar'a vedere ciò che niente a noi torna in vtile, e poiche ciò non ostante vide, ch'era risoluto di andare, burlandolo per quanto ella s'imaginò, mà insieme insieme senz'auuedersene profetando Và pur sù (disseli) và, che subito arriuato sarai fatto Arciuescouo, altro per appunto non aspettan che te. Fù questo vno scherzo, mà riuscì vn'oracolo. Leuatosi dal lauoro và Seuero alla Chiesa, e perche eraui folla grande di gente, & egli pouero, squallido, e stracciato, perciò entrato per la porta minore, ch'è a man sinistra, e quiui postosi in vn'angolo cominciò a pregare diuotamente il Signore acciò dimostrando chi dall'eterna sua prouidenza era destinato al gouerno della sua greggia fauorisse ormai il comun disiderio de supplicanti fedeli. Et ecco appena si era iui fermato, che la celeste Colomba scesa visibilmente nel Tempio andò a posarsi ou'egli staua. Restò Seuero come ogni vn può credere all'inaspettato prodigio tutto attonito, e stimandosi indegno di vna grazia si grande fece atto di discacciarla se non che sgridandonelo tutto il popolo, e dicendoli non douersi resistere a Diuini voleri, volandoli quella nuouamente intorno, finalmente in vn'orecchio li pose il rostro infondendoli in questa guisa conforme pondera S.Pier Damiano, i dòni tutti dello Spirito Santo, e ciò fatto volando in alto sparì.

E eletto Arciuesc. dallo Sp. Santo.

Alla nouità di miracolo così grande ripieni di marauiglia vgualmente, e di allegrezza gli Astanti a riuerire il nuouo Prelato tutti vnitamente accorrono, e de logori panni spogliatolo, degli abiti Ponteficali l'adornano, & egli in vn subito di pouero Idiota diuenuto profondo Teologo asceso il pergamo fece vna dottissima predica auuertendo in quella spezialmente il popolo a non aspettare in auuenire nella elezione degli Arciuescoui la venuta della Colomba. Asceso dunque in sì mirabil modo Seuero alla dignità Vescouale gouernò questa Chiesa con fama grande di Santità, si che molti furono i miracoli, che Iddio per suo mezo operò. In suo tempo fù conuocato il gran Concilio Sardicense numeroso di trecento settanta Padri, frà quali egli fù vno; consagrò in Vescouo di Pesaro S.Eracliano suo discepolo, e mentre celebraua Ponteficalmente in Rauenna assistette, conforme narra S.Pier Damiano, in estasi all'esequie di S.Geminiano Vescouo di Modena, il che tutti conobbero esser verissimo quando mandati alcuni a quest'effetto alla detta Città si accertarono, che in quell'ora medesima, in cui S.Seuero fù rapito in estasi, eransi fatti al morto lor Vescouo i funerali, a quali il Santo Arciuescouo era interuenuto. Ne men degno di marauiglia è quello, che di lui leggesi nella sua vita, & è, che essendo morta Innocenza sua figlia, perche nel voler sepellirla oue giaceua il corpo della prima defonta sua Madre trouaron l'ossa di quel cadauero, che occupauano tutto il Sepolcro, a comandi del Santo, che gli ordinò, che facesse luogo alla figliuola, con grandissimo stupore di

Hà la scienza infusa.

Sue opere, e miracoli.

di quanti il videro, tutte in vn'angolo del Sepolcro si ritirarono. Finalmente trouandosi Seuero in età già decrepita, e saputo per Diuina riuelazione il dì vltimo di sua vita, conuocato in detto giorno tutto il Clero, e popolo, a quali dopo celebrato il Diuin Sagrifizio fece vn'affettuoso ragionamento esortandoli tutti all'osseruanza de Diuini precetti, dopo di che accompagnato dalle lagrime degli Vditori, così com'era Ponteficalmente parato si fè aprire il Sepolcro in cui giaceuano i corpi di Vincenza la moglie, e d'Innocenza sua figlia, e in quello entrato dando a tutti l'vltimo addio alzati gli occhi, e più la mēte al cielo, placidamente spirando passò da questa vita mortale agli eterni riposi il primo giorno di Febraro l'anno della redenzione vmana trecento quarant'otto, nel che però trà gl'Istorici è gran discrepanza, e noi ci riseruiamo a discorrerne nella nostra Cronologia.

Sua beata morte.

Egli è ben quì da auuertirsi l'errore cōmune del nostro volgo, che seguita la sua elezione tornando S.Seuero a casa trouasse morta la moglie, poiche ciò è falsissimo, e ne abbiamo l'autorità del nominato S.Pier Damiano, il quale attesta, che veduto ella il marito con miracolo così grande creato Arciuescouo, tutta piena di marauiglia, e di rossore con lui rallegrauasi, e che visse dopoi santamente, anzi dall'auere voluto il Santo Prelato nello stesso Sepolcro con lei essere collocato, egli degnamente argomenta, che a lui fusse poco disuguale in santità, onde la chiama anche con titolo di Beata p. *Communis igitur sepultura corporum indicat, quod Beatorum Coniugum animas meritorum varietas non discernat, & dū vir vxori in morte se libentèr associat, constat vtique quia in illa vita vtriusque inter se meritum non elongat; credi quippè nō immeritò potest quia postquam mulier Beatissimum Virum diuinitùs electum ad Pontificale fastigium contrà suam opinionem vidit, mox maculam sui reatus agnouit, confusa erubuit, pænitentiam egit, & sic de cętero studiosiùs se in virtutibus Sanctæ conuersationis exercuit vndè etiàm de illa scriptum est quià postquam Beatissimus Vir Episcopus factus est admirans congratulabatur ei;* così narra il Santo, dal che si vede, ch'ei li dà titolo di Beata; e Santa pure la chiama Primo Vescouo Cabilonēse Scrittore antico nella sua Topografia si come tanto essa, quanto Innocenza la figlia con lo stesso titolo di Sante onorate furono da Sigeberto Gemblacense nelle sue Cronache, da Lodolfo Monaco di Erfordia in vn suo Sermone sopra la traslazione de loro Corpi, da Giouanni Bollando, e Gotafrido Henskhenio, e da altri graui autori, anzi Ludolfo Prete Scrittore antico, e che descrisse la vita di S.Seuero, attesta, che tutte due presero il sagro velo, e consegraronsi al Signore. q *Statim vtraque illarū Sacro velamine cooperta vna quidē in viduitatis, altera verò in virginitatis proposito piè viuendo perdurauerunt.*

Errore del volgo circa la morte di S.Seuero.

p *Pet. Dam. Serm. 1. de S.Seu.*

Moglie, e Figlia di S. Seuero Sante.

q *Ap. Boll. to. 1. Febr.*

Ora presso al suo Sepolcro, il qual'era nel Castello di Classe vicino al luogo, che *Vico Salutare* anticamente chiamauasi, ad onore del Santo Arciuescouo dalla pietà degli antichi fedeli la presente Chiesa fù edificata, la quale poi ampliò il nostro Arciuescouo Pietro detto Seniore circa l'anno cinquecento settantaquattro, e la finì Giouanni Ter-

Chiesa di S. Seuero in Rauenna.

zo suo Successore, il quale anche solennemente la consagrò, e vi ripose le Sante Reliquie, che prima stauano in vna Chiesa contigua detta di S. Rofillo, onde a memoria sua, e di Pietro suo antecessore, che fù il primo a porui mano, sù l'alto della Tribuna questi versi già si leggeuano.

Multorum lucens Diuino fabrica cultu
Esse Sacerdotum se manifestat opus
Cæperat egregius hoc Petrus condere Pastor
In quo nescit eum mors retinere virum
Sed quæ tecta senex necdum perfecta reliquit
Romæ vir natus hocce peregit opus
Successor prudens Petri, Pastorque Ioannes
Qui quod inest tanto tulit honore decus
Ipse Pater populi veniens Romanus ab vrbe
Digna suis meritis hæc monumenta dedit
Hæc est prisca domus Sancto renouata Seuero
Cuius honore Deo psalluntur cantica vero
Quingentis Domini sub denis septiès annis
Ampliùs his quinque bone lector in ordine iunge
Imperium retinente Secundo Iustiniano
Annis vndenis regnando viuus in orbe
Virginis à partu, quæ peperit absque reatu.

Quiui adunque stettero li trè Santi Corpi circa due secoli, cioè sino all'anno ottocento trentasei[r] nel qual tempo (e non già dodici anni auanti com'altri han scritto) vn certo Felice Chierico di nazione Frãzese venuto in Rauenna, e portatosi a questo Monastero li leuò occultamente dal Sepolcro, e li portò a Pauia, oue essendo all'ora Otgario Arciuescouo di Magonza venuto in Italia per affari di Lodouico Pio Imperatore, il detto Felice glieli donò, & egli li portò a Magonza, e di lì quello di S. Seuero in Erfordia nella Chiesa Collegiata, che dal Santo Arciuescouo prese il nome, onde nel Breuiario di quella intitolato *Breuiarium dicendarum Canonicarum horarum ad morem Seueriani Collegij Erfordiensis* con l'imagine sua, e delle Sante Vincenza, e Innocenza leggesi nel frontispizio questo Distico.

r Bolland. loc. cit.

Suo Corpo trasferito in Germania.

Inde accepta refer Magno tua vota Seuero
Qui tenet vndoso proxima Templa Gethæ

Bisogna però, che qui restasse qualche parte delle Sante Reliquie, poiche S. Pier Damiano, il quale visse sopra due secoli dopo la detta traslazione narra, che a suoi tempi di sotto l'Altare, ou'era il suo Sepolcro, scaturiua vn'acqua, che da fedeli diuotamente beuuta era antidoto potentissimo ad ogni sorte d'infermità, e scriue per cosa marauigliosa, che non negli vmidi tempi di Primauera, ò pur dell'Autunno, ò Inuerno, ma nella più secca stagion dell'Estate, dalle dure pietre, e dall'arida calce miracolosamente sgorgaua, onde paragonandola a quell'acqua, che nel Diserto fe scaturir dalla pietra il gran Mosè; questa era (dic'egli) più assai mirabile, imperoche doue quella estin-

Acqua miracolosa in questa Chiesa.

estingueua solamente la sete a chi beueuala; questa di più seruiua anche di antidoto, e medicina *s*. *Aqua illa sitim solummodò bibentibus auferebat, ista etiam diuersas languentium ægritudines curat; illa dum biberetur simplicis aquæ de se dabat indicium, ista dum medetur diuersorum aromatum, & medicinalium specierum implet officium* conchiude elegantemente il Santo, *t* così anche mentre quì era il Santo Corpo leggesi, ch'essendo preso da grauissima febre vn piccol figlio di vna Donna Rauennate, ne trouando l'afflitta Madre alcun rimedio, che li giouasse, finalmente insieme col marito, e parenti condottolo quà al Sepolcro del Santo, auuenne, che sopragiunta la notte mentre dopo lunga orazione presso alla Sagra tomba si erano addormiti, non molto andò, che dal fanciullo infermo, che gridaua ad alte voci furon suegliati, e videro accese le Lampadi della Chiesa, che prima erano spente, onde addimandandoli, che gli era occorso, raccontò auer veduto vscir dal Sepolcro vn'huomo vestito da Vescouo, il quale accostatosi a lui aueualo liberato dal male, il che da essi vdito, e vedutolo affatto sano ne resero vnitamente vmilissime grazie a Dio, e al Santo.

s *Pet. Dam. Serm. 2. de S. Seu.*

t *In eius vita apud Bolland.*

Miracolo al suo Sepolcro.

E da questi, & altri miracoli nacque poi la venerazione grandissima in cui è stato tenuto sempre il suo nome, e se ben questo Tempio rimase priuo delle Sante Reliquie, come si è detto, non per questo vi scemò punto la riuerenza, e diuozione, anzi vi si mantenne in ogni tẽpo cõ grã splendore il Diuin culto, onde leggiamo, che quì già fù vn Monastero di Monaci di S. Benedetto de più antichi forsi che fussero in queste parti, poiche si troua, che in esso visse Sergio figliuolo di Stefano Trauersari Capitano celebre de suoi tempi, che fù figliuolo d'Importuno Segretario del Rè Teodorico, il quale abbandonato il mondo vestì quiui l'abito Monacale, e visse con fama di grand'esempio, e santità *u* circa gli anni cinquecento quarantatrè, *a* nel qual'anno appunto conforme scriue nella sua Cronaca di Monte Casino Leone Ostiense lasciò di viuere il Patriarca de Monaci S. Benedetto, e fù Badia molto celebre, di gran rendite arricchita, e di amplissimi priuilegi ornata da molti Imperadori, e massime *b* da Ottone primo, Corrado Terzo, e Federigo Primo, de cui poderi, e Chiese a quella vnite nelle Città, e territori di Rimino, Sinigaglia, Ancona, Iesi, e Osimo scriue l'Autore dell'Istorie Camaldolensi. A detti Monaci di S. Benedetto successero poi nel possesso di questo Monastero quelli dell'Ordine Cisterciense Istituto, ch'all'ora grandemente fioriua sotto la disciplina di S. Bernardo, che poco auanti aueualo riformato, e furonui introdotti *c* in tempo dell'Arciuescouo Gieremia l'anno mille cento dodici, & è degno di riferirsi ciò che si legge essere quì auuenuto, mentre vi abitauano i Cisterciensi, *d* & è che auendo Bonifacio Marchese di Toscana accampato il suo esercito presso le mura di Classe, e scorrendo i Soldati con militare licenza le vicine campagne portatisi vn giorno a S. Seuero entraron nell'Orto de Monaci, e ne leuarono molti erbaggi, e spezialmente de Porri; ma accadde gran marauiglia, e fù, che nel mangiarli cominciò a vscire dalle bocche di tutti il sangue, anzi le mani, e i col-

Nobiltà di questo Monastero.

u *Rub. lib. 3. ad d. ann.*

a *Leo Ostiens. lib. 1.*

b *Hist. Cam. par. 2. lib 4. cap. 18.*

Monaci Cisterciensi in S. Seuero.

c *Vghell. in Arch. Rau. num. 73.*

d *Rub. lib. 2.*

telli stessi, cò quali gli auean tagliati, erano tutti tinti di sangue, dal qual prodigio oltre modo confusi accorgendosi esserli ciò auuenuto per il poco rispetto portato al Monastero, vennero immantenente a chieder perdono al Santo, e così cessò subito il castigo.

Monaci Camald. quiui

Abitarono i Monaci Cistercienſi in S.Seuero trecent'anni, e più, e perche il Monastero er'andato in comenda furono astretti finalmente ad abbandonarlo, onde restò in mano agli Abati Comendatari sin'all'anno mille quattrocento cinquantasei, nel qual tempo *e* l'ottennero i Camaldolensi, e con facoltà Apostolica di Papa Calisto Terzo l'vniron con l'altro di S.Apollinare in Classe, ne or se ne vede vestigio alcuno fuor che la Chiesa, la quale però è poca parte dell'antico edifizio, e trattone vn rouinoso auanzo di vna Torre antica, non hà cosa, che meriti osseruazione, leggendosi, che i suoi più nobili ornamenti dall'Abate, che l'auea in comenda, furon venduti *f* a Sigismondo Malatesta Capitan Generale de Veneziani per ornarne il Tempio di S.Francesco in Rimino l'anno mille quattrocento cinquanta. In vn Monastero adunque così antico, e nobile ben deue credersi, che sian vissuti Monaci di segnalata bontà, e benche con la rouina del luogo siane persa la ricordanza, di due però, oltre Sergio Trauersari, di cui sopra abbiam parlato, è rimasta celebre la memoria.

e Hist.Cam. par. 2. lib. 4. cap. 18.

f Rub. lib. 7.

B. Sergio Monaco in S. Seuero.

Il primo di questi è il Beato Sergio della stirpe nobilissima de Duchi di Rauenna, famiglia, che da Pietro Damiano ebbe titolo d'Illustrissima, e che con altro nome chiamauasi degli Onesti *g* conforme concordemente affermano i nostri Istorici, fù egli Padre del glorioso S.Romualdo, e dopo spesi molt'anni di sua vita nella sola cura degl'interessi mondani a segno, che per il possesso di vn prato aueua vccilo vn suo Parente, mosso in fine dall'esempio del figliuolo ritirossi egli pure dal mondo, e in questa Badia di S.Seuero prese l'abito religioso. E perche della santa risoluzione essendosi poi pentito pensaua di far ritorno al secolo, S.Romualdo fù quello, che per sodisfare all'obligo di buon figliuolo, all'auuiso, che n'ebbe partì subito dalle parti di Francia oue all'or trouauasi, verso Rauenna, *h* oue giunto non potendo con ragioni distorlo dal mal proposito il fè metter ne ceppi, e così dopo molti giorni con l'orazioni, digiuni, e parole spirituali ridusselo a sì gran pentimento dell'error suo, che in vn subito mutato tutto da quel, ch'egli era, visse poi, e morì santamente, e meritò, come narra S.Pier Damiano, che mentre vn giorno staua orando auanti vn'Imagine del Redentore, a cui aueua grandissima diuozione, che gli apparisse visibilmente lo Spirito Santo, onde eleuato in estasi, indi a poco cominciò a correre per il Claustro quasi cercando di goder nuouamente la mirabil visione, e il giorno appresso grauemente infermatosi riposò nel Signore in questo medesimo Monastero. Non finì però con la morte di Sergio il suo nobil legnaggio, poiche egli oltre S.Romualdo lasciò due altri figliuoli, vno per nome Hala, e l'altro Duca, *i* da quali poi ebbe origine la famiglia Alidosia a nostri giorni estinta, che già ebbe la Signoria d'Imola, di Forlì, di Castel del Rio, e di molt'altri

g Spret. lib. 1. Rub. lib. 5. ad ann 975

h Pet. Dam. Vita S. Romual. c. 14.

i Sansouin. lib. 1. Io: Castagniz. in Vita S. Rom. cap 6.

altri luoghi in Romagna come scriue il Sansouino, e altri Autori, e della sua gran santità parla diffusamente *l* Pietro Damiano nella vita di S. Romualdo, e li dan titolo di Beato Agostino Camaldolense nelle sue Istorie, Siluesto Marulo nell'Oceano delle Religioni, e Arnoldo Vuione, quali tutti però con errore assai notabile lo ripongono trà Beati Camaldolensi, mentre la serie stessa de tempi manifestamente conuince, ch'egli mai fù, ne potè esserlo, sapendosi, che l'Ordine di Camaldoli fù istituito da S.Romualdo non prima dell'anno mille dodici, nel qual tempo come tutti gli Autori concordano, non viueua più il B. Sergio, il quale come narra S. Pier Damiano morì poco dopo, che S. Romualdo tornò di Francia, *m* il che credesi, che seguisse l'anno nouecento nouantadue; dal che rendesi molto chiaro, che egli visse, e morì con l'abito nero di S. Benedetto, il cui Istituto professauasi in S. Seuero, oue non furono introdotti i Monaci Camaldolensi se non dopo molti secoli conforme di sopra abbiamo detto.

l Pet. Dam. in Vita S. Rom cap. 14 Hist. Cam. p. 2. in Ind. Beatorum Marul. lib. 2

m Io. Castagn in Vita S. Romual. cap. 6.

Il secondo, che illustrò questo nobile Monastero fù S. Guido di casa Strãbiati nato nel territorio di Rauenna ornamẽto, e splẽdore di tutto l'Ordine Monastico. Questi dopo visitati i luoghi Santi della Città di Roma, e iui contro voglia del Padre huomo facoltoso, e nobile ordinatosi Sacerdote, mentre disegnaua il viaggio in Palestina, per riuelazione, che n'ebbe, cangiato proponimento, e ritornato alla patria si portò alla Solitudine di Pomposa luogo posto trà le Città di Rauenna, e Comacchio, e dall'amenità del sito suo così chiamata, oue preso l'abito religioso visse trè anni in vn'Isola lì vicina sotto la disciplina di vn Santo Eremita per nome Martino, e poscia venne al Monastero Pomposiano per la moltitudine, e Santità de Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, che vi stauano, in que'tempi assai celebre, e iui tale fù l'innocenza de suoi costumi, e il rigore della sua vita, che seruendo agli altri tutti per Idea, e norma della più esatta osseruanza, fè si col suo esempio, che Alberto suo Padre, e Gherardo il fratello abbandonato anch'essi il mondo, in quel medesimo Monastero si vestirono Monaci, e con fama di Santità vi finirono fortunatamente i loro giorni. E quindi poi fù, che ammirando tutti in lui vna virtù cõmune a pochi, l'Abate diedeli gradatamente le cariche più onoreuoli, acciò la bella luce delle sue opere virtuose posta sù l'alto delle dignità tralucesse alla vista di ogni vno, e poi anche mandollo in qualità di Superiore à questa Badia di S. Seuero, che era com'abbiam detto del medesimo Istituto affinche per suo mezo vi si ristabilisse il perfetto rigore della Monastica osseruanza. Ma mentre in ciò fare con tutto lo spirito adoperauasi, seguì la morte dell'Abate di Pomposa, e que'Monaci vnitamente il crearono loro Abate, e chiamaronlo a quel gouerno, per lo che fù astretto partirsi da S. Seuero, e far ritorno a Pomposa, oue accettata se ben contro sua voglia la dignità, la sostenne con fama di santità così grande, che il Monastero Pomposiano benche posto in vn Eremo cominciò essere nominato in ogni parte a tal segno, che crescendo ogni giorno il numero di quei, che bramando seruire a Dio sotto la disci-

San Guido Monaco in S. Seuero.

E Abate di Pomposa.

plina del Santo Abate veniuano a chieder l'abito, ne capendoli tutti il vecchio recinto del Monastero, conuenneli edificarne vn nuouo assai maggiore, nella qual'opra, così grande egli prouò l'assistenza del fauore Diuino, che in breue tempo lo ridusse a compimento non ostante, che il Demonio, il quale sempre procura impedire le sante operazioni tentasse in più modi distornelo, e disturbare quelli, che lauorauano or facendo cadere i vasi del vino dall'alto, oue si fabricaua, ora precipitare i Lauoranti medesimi, il che tutto però risultaua a gloria maggiore del Santo Abate, poiche ne essi patirono lesione alcuna, e non solo non si spezzarono i vasi, ma ne tanpoco versossi il vino, raccontandosi oltre ciò, come cosa di gran marauiglia, che essendo mancate vn giorno le prouisioni del vitto, e mormorandone perciò gli Operari, il Santo esortatili prima alla speranza, e confidenza in Dio, incaminossi verso Rauenna per prouederne; ma Poco auea fatto di strada, che s'incontrò in due barche cariche vna di pane, e l'altra di vino mandate per limosina al Monastero, del quale inaspettato soccorso ringraziando il Signore, tornò tutto allegro, e ammonì tutti a non diffidare in alcun tempo della Prouidenza Diuina.

Sue virtù, e Miracoli.

Austerissimo poi era il rigore, con cui viueuano i Monaci di Pomposa. L'astinenze, i digiuni, il silenzio perpetuo, le assidue orazioni erano i loro quotidiani esercizi, e il digiuno massime era si rigoroso, che oltre al non gustarsi mai carne, trè soli giorni la settimana era lecito mangiar pesce, negli altri sole erbe, e legumi, alla qual strettezza di viuere aggiunse Guido astinenze anche più rigide, trà le quali vna fù il non gustare mai vino, di che accortosi vna volta l'Arciuescouo Gebeardo mentre venuto al Monastero pranzaua seco, prese la tazza sua, che era piena d'acqua, ma nell'atto di beuerla, il Santo Abate la fè in vn subito tramutare miracolosamente in preziosissimo vino; col qual miracolo, e con altri molti, che giornalmente opraua, rese a tutti venerabile la sua gran Santità; Il risanare qualunque infermità per malageuole, e incurabile ella si fusse erano opere marauigliose sì, mà frequenti, anzi l'acqua stessa, con che si lauaua le mani da febricitanti beuuta era potentissimo rimedio per sanarli. Ebbe oltre ciò podestà grande sopra i Demoni, e con miracolo stupendissimo tornò da morte a vita vn Monaco per nome Martino, il quale essendo morto in vn Romitorio di quell'Isola impetrogli il Santo nuouamente la vita per ammaestramento degli altri Monaci, a quali dopo narrata l'atrocità delle pene, con le quali si purgan nell'altro mondo le macchie delle colpe cōmesse, riceuuta, ch'ebbe la benedizione dal Santo Abate, nuouamente spirò. Ne men degno di gran stupore benche in cosa di minore rilieuo fù ciò, che auuenne al Sagrestano del Monastero, di cui si legge, che essendoli caduta di mano la Lampade mentre la ripuliua, e rottasi in più pezzi, andato a chiederne perdono al Santo, e poi tornato in Chiesa la ritrouò miracolosamente intiera, ne solamente all'ora, ma molt'altre volte cadendo d'alto oue staua appesa giamai si ruppe, anzi con marauiglia maggiore ne meno l'olio si versò.

E quin-

E quindi poi fù, che volando per le bocche di tutti la Santità di Guido, venne volontà all'Imperator' Enrico Secondo mentre venne in Italia l'anno mille quarantasei di vedere il Sant'huomo, di cui marauiglie sì grandi aueua inteso, onde mandò a Pomposa due principali Caualieri della sua Corte, i quali esposto al Santo il disiderio di Cesare pregaronlo ad andare con essi loro, e così egli per vbbidire, benche di mala voglia si pose in camino, predicendo nel partire a suoi Monaci, che non l'aurebbero più veduto in questa vita; vaticinio, che pienamente si auuerò, posciache giunto a Borgo S.Donnino Castello ora Città vicino a Parma, iui grauemente infermatosi in trè giorni si sciolse da legami della carne, e subito spirato, le Campane tutte del luogo da se medesime vdironsi a sonare accompagnando in questa guisa con sonori applausi il suo trionfo in Cielo, e molt'infermi toccando diuotamente il Santo Cadauero ottennero la sanità. Sentì al viuo la morte del Santo l'Imperatore, e già che non aueua potuto vederlo viuo, volendo ricompensar questa perdita col possesso delle Sante Reliquie, fè condurle prima in Verona, e indi l'anno appresso seco le portò in Germania, e nella Città di Spira in vn magnifico Tempio dedicato a S.Giouanni Euangelista, che arricchito poscia del Santo Corpo al di lui nome fù intitolato, con superbissima pompa il giorno santo di Pentecoste, che in quell'anno cadde ne vent'otto Aprile solennemente lo collocò. Seguì la felice morte del Santo l'anno mille quarantasei essendo (oltre auer gouernato la Badia di S.Seuero) stato Abate di quella di Pomposa per lo spazio di quarant'ott'anni, e tanto nella Chiesa di Rauenna quanto in Pomposa onorasi il suo Natale a due di Aprile se bene in Spira se ne fà vffizio a trent'vno di Marzo, *n* e di lui scriuono Lorenzo Surio, Giacomo Mosandro, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Carlo Sigonio, Giouanni Tritemio, Arnoldo Vuione, e il Breuiario della Chiesa Spirense, oue hà lezioni proprie, e nella Chiesa di S.Benedetto in Ferrara *o* conseruasi il suo Bacolo Pastorale di auorio, che è quanto di reliquie hà forsi l'Italia di questo Santo.

Sua beata morte.

Suo corpo portato in Germania.

Finalmente ciò che di S.Seuero abbiamo scritto vien' riferito dal Cardinale S.Pier Damiano, e da altri graui Autori conforme nella nostra Cronologia più amplamente si narrerà.

n Sur. to. 2. Mosan tom. 7. Rub lib. 5 Ferrar. in catal. Sigon. de Reg. Ital. lib 8 Trith. de Vir. ill S. Ben lib. 3. c. 317 Vuion. p. 2 lib. 3.

o M. Ant. Guar in Eccles Ferrar. fol. 64.

SPIRITO SANTO

Basilica antichissima, celeberrima, e Sagrosanta. Badia già di Monaci Basiliani, poi dell'Ordine Di S. Benedetto, ora de Padri Chierici Regolari.

Rà tutti gli onori, prerogatiue, priuilegi, e grazie della Chiesa nobilissima di Rauēna quali pur sono e molte, e grādi, la maggiore, e la più celebre certamente è quella, che i primi suoi vndici Arciuescoui Successori immediati del nostro Santo Apostolo, e Martire Apollinare non per elezione vmana, mà per Decreto diuino destinati fussero al suo gouerno, imperoche cominciando da S. Aderito, che fù il primo fino a S. Seuero, che fù l'vndecimo, lo Spirito Santo fù quello, che in forma visibile di Colomba miracolosamente apparendo scendeua in mezo al Clero, e popolo congregato, e posandosi sopr'il capo di chi il Cielo aueua eletto per il più degno alla carica pastorale, con questo mirabil segno manifestamente à tutti lo dimostraua. Miracolo tanto più grande quanto più raro, anzi in tutt'il mondo Christiano singolare, e vnico non trouandosene nell'Istorie Ecclesiastiche tutte esempio simile continouato per il corso di ducento nou'anni, che tanti per appunto ne corsero dall'elezione di S. Aderito sino a quella di S. Seuero, leggendosi solamente vna sol volta essere ciò auuenuto nella Chiesa Romana nella persona *p* del Sommo Pontefice S. Fabiano, *q* nella Cesenate in quella di S. Seuero, *r* e di Sant'Euortio nell'Aurelianense in Francia. E non è questa già vna nuda, e semplice tradizione della Chiesa Rauennate, che in vn fatto di sì grande antichità sarebbe pur di gran peso, mà lo affermano Istorici di gran nome, e lo autenticano memorie nobilissime di più secoli; e cominciando con la serie de tempi.

Arciuesc. di Rau. eletti dallo Spirito Santo.

p Mar. Rom. 20. Ian.
q Vghell. in Episc. Ces. num. 12.
r Mar. Rom. 7. Sept.

Nel secolo, in cui scriuiamo, che dal parto Verginale è il decimo settimo, lo approuano, e confermano Giouanni Bollando nelle Vite de Santi Seuero, Calocero, & Eleucadio, Giuseppe Silos nell'Istorie de Chierici Regolari, Ferdinando Vghelli, l'Autore del Martirologio Ispano nelle Vite de Santi Calocero, e Probo, Filippo Ferrari nel suo Catalogo, Gio: Matteo Cariofilo Arciuescouo d'Iconio nella sua Opera intitolata *Noctes Tusculanæ & Rauennates*, Gabriele Fiamma Vescouo Clodiense nella Vita di S. Seuero, e Alfonso Vigliegas in quella di Sant'Eleucadio *s*. *Diutino tempore Columba è cælo delapsa illius Præsules Diuinitùs declarabat, donec Rauennatibus in fide roboratis desijt illa index electioni è cælo venire* scriue il terzo frà nominati Autori.

Autori che approuano questo miracolo.

s Vgh. t. 2 in Arch. Rau.

Nel

Nel secolo sesto decimo già decorso lo scriuono Giacomo Mosandro nel tomo settimo del Surio, Girolamo Rossi nell'Istorie di Rauenna, Leandro Alberti nella descrizion dell'Italia, Gio:Pietro Feretti Vescouo di Lauello nel Catalogo degli Arciuescoui, e nella sua Opera *de Exarchatu*, e l'Autor dell'Istorie Camaldolensi *t*. *Celsitudo Rauennatis Ecclesiæ ex electione Pontificum per Columbam cœlitùs factam inprimis perspicua est, quod adeò cœleste munus cum nulli alij Ecclesiæ continenter impertitum sit in tanto Antistitum numero, factum est, vt Rauenna post Romam locum tenere visa sit*; sono le sue parole.

t Hist. Caml. par 2. lib. 1. cap. 3.

Nel quinto decimo ne abbiamo l'autorità di Desiderio Spreti Istorico Rauennate, il quale de nostri primi Arciuescoui fauellando così ne scriue *u*. *Quosdam autem eorum a Spiritu quidem Paraclito in Columbæ specie dignatione mirabili delectos fuisse nemo dubitat*; e poco dopo parlando di Rauenna, e del Santo Martire Apollinare. *quam & eiusdem viri meritis præcipuis præ ceteris omnibus Ecclesijs adeò clemens ipse, & verè pius Dominus Christus insigniuit, vt postquam Præsul ipse Sanctissimus corona martyrij laureatus migrauit ad Sidera, duodeni instar Apostolorum per multa quidem annorum curricula duodecim sibi successores ordinarent non humana electos industria, sed superna potiùs accitos clementia; nam super eorum capita demissa cælitùs Columba delectos esse legimus Aderitum scilicet virum Sanctissimum, Eleuchadium Philosophum, Marcianum, Calocerum, Proculum, Probum, Datum, Liberium, Agapitum, Marcellinum, & Seuerum, in quorum electione Spiritus Sanctus diuina quadam prouidentia descenderet*, e scriue egli, che furon dodici, perche vi comprende forsi lo stesso Santo Apollinare, nel qual senso parlano anche altri Istorici *a* come nota il Bollando. Così anche nel detto secolo confermanlo le nostre leggi Municipali antichissime rinouate l'anno mille quattrocento quarante sei, oue si ordina, che ogni anno il nostro Magistrato la Feria Quarta dopo le feste di Pentecoste debba visitar questa Chiesa di cui scriuiamo *b* *in qua Spiritus Sanctus Rauennates Præsules eligendo pluriès ac pluries Rauennatibus manifestus apparuit* sono le sue parole.

u Desid. Spr. lib. 1.

a Bollnud. in S. Seu.

b Stat Rau. lib 1. Rubr. 31.

Nel quarto decimo lo approua Pietro Natali Vescouo Equilino vno de' più nobili Scrittori, che siano delle Vite de Santi, il quale nel suo Catalogo, ch'egli cominciò a comporre l'anno mille trecento cinquantanoue *c* (come nota il Bollando) nella vita di S. Seuero così ne parla *d*. *Cum autem ex consuetudine omnes Episcopi Rauennates per Columbam cœlestem ad Sacerdotium eligerentur, & ad tantum miraculum multi confluerent, contigit, Rauennatem Ecclesiam Pastore proprio viduari, & cum multi Episcoporum finitimi conuenirent ad orationem, non ad electionem faciendam, multitudoque populi vt dictum est ad hoc conuenisset, Seuerus vxori licentiam petijt ad Ecclesiam eundi, & Columbæ miraculum spectandi*.

c Bolland in præfat. ad t. 1. Febr.

d Pet. in catalog. lib 3. cap. 65.

Nel terzo decimo se ne legge il testimonio di Geruasio Riccobaldo Canonico Rauennate, di cui nella Chiesa Metropolitana abbiamo fatta menzione, in quell'Opera sua insigne intitolata *Pomærium Ecclesiæ*

Rauen-

Rauennatis, oue nel Catalogo degli Arciuescoui immediatamente doppo S.Seuero così conchiude. *Hi omnes vndecim electi fuerunt à Deo Columba indice missa cælitus*, e di questo Autore parla il Card.Baronio e nelle Note al Romano Martirologio, e il libro nella Biblioteca Vaticana conseruasi manoscritto, e noi iui l'abbiam veduto.

e Baron. die 21. Ian.

Nel duodecimo se ne vede ancor'oggi vn'insigne memoria nella Tribuna del Tempio Metropolitano, oue a Mosaico son dipinti i detti Sãti vndici Arciuescoui con la celeste Colomba sopra il capo, opera, che fù dell'Arciuescouo Gieremia l'anno mille cento dodici, della quale parlando Leandro Alberti così ne scriue f. *In Sacelli maioris hæmisphærio depicti, seù opere græcanico effigiati cernuntur illi Sancti Antistites, qui Columbæ suprà caput apparentis indicio Rauennates Archiepiscopi fuere creati, suntque D. Aderitus, Eleuchadius, Calocerus, Marcianus, Proculus, Probus, Dathus, Liberius, Agapitus, Marcellinus, & Seuerus.*

f Leand. in descr. Ital. vlt. de Rauenna.

Nell'vndecimo in fine, che è l'vltimo secolo in cui si trouino Autori, ch'abbino scritto di questo fatto noi ne abbiamo il grauissimo testimonio del Santo, e dottissimo Cardinale S.Pier Damiano, il quale nel sermone primo di S.Seuero così chiaramente lo afferma, che senza nota di gran proteruia nissuno può dubitarne. *Legitur enim* (ecco le sue parole) *quia quadam die dum Lanisterij esset occupatus officio ait ad Coniugem: Vadam, & videbo visionem mirabilem, videlicet quomodò Columba de cælo veniat, & super electi caput solito more considat*; dalle quali parole apertamente, e fuor d'ogni dubbio si vede, che prima anche di S.Seuero gli Arciuescoui antecessori furono eletti con questa miracolosa apparizione della Colomba.

E se bene tal'vno aurebbe forse desiderato, che il Cardinal Baronio ne suoi Annali ne auesse fatta menzione, egli è però a sapersi, che quel dottissimo Autore preuedendo di quanta mole riuscita sarebbe la sua grand'Opera, g nel principio si protestò non essere suo pensiero scriuere le memorie delle Chiese particolari, che però non è a prendersi marauiglia, che non abbi di ciò parlato, tanto più che per l'accennato motiuo ne-men racconta la miracolosa elezione di S.Seuero, la quale pure come dell'altre tutte la più insigne nel Romano Martirologio è registrata, potendosi oltre ciò dire, ch'ei pure l'abbi autenticato mentre nelle sue Note al Martirologo Romano trattando di questi Santi Arciuescoui si riporta sempre alle memorie della Chiesa Rauennate, e a ciò, che ne scriue Girolamo Rossi nelle sue Istorie Autore tanto da lui stimato, h che mai ne parla senza vna nobile aggiunta d'encomi, e lodi. A quali tutti mentouati Istorici deuono ragioneuolmente aggiungersi i Calendari della nostra Chiesa, e Prouincia, ne quali tutti leggonsi i loro nomi con quest'epiteto *A Columba electi*, il Breuiario della Chiesa di Erfordia nelle lezioni di S.Seuero, i Vn Decreto del Concilio Prouinciale celebrato da Giulio Cardinal di Vrbino; vn'antichissima Pittura nella Chiesa di S.Giacomo nella Terra di Argenta, oue vedonsi i medesimi Santi con la Colomba sopr'il capo, vn'antico Messale manoscritto esistente nell'Archiuio Capitolare, oue al nome

g Baron. t. 11. ad ann. 731.

h Vide Bar. tom. 11. ad ann. 1027. nu. 13. & in not ad Mar. Rom. die 28. April.

i Côc Prou Rauen de Fest dier. vltim cap 4.

di cia-

di ciascuno de detti Santi è scritto *Per Spiritum Sanctum electi*, l'Impresa, ò Arme della nostra Chiesa antica più di mill'anni, posciache era in vso sino in tempo degli Esarchi, che è vna Croce bianca in campo rosso con vna bianca Colomba a mano destra figura dello Spirito Santo con vn ramo in bocca di verde vliuo per dinotare, ch'egli è Dio di pace; e finalmente vn'antica vita di S.Seuero scritta da antico, e incerto autore, *l* registrata da Giouanni Bollando Istorico grauissimo di questa età, e inserita nel Breuiario della Chiesa di Erfordia, oue della nostra Città, e di questa miracolosa elezione leggesi il seguente nobilissimo testimonio. *Hanc siquidem vrbem meritis præcipuis eiusdem sui triumphatoris Beati Apollinaris adeò clemens, & pius Rex Christus præ ceteris decorando insigniuit, vt ex quo ille miles felix Laureatus corona martyrij intrauit in gaudium Domini sui instar duodeni Apostolorum apicis duodecim illi Successores per varia annorum curricula suppleret non humana electos industria, sed potius Diuina vocatos prouidentia, & super quorum capita cælitus missa requieuit Columba; vndè & hoc venerabile prouerbium iamdudum vulgatum est per vniuersum orbis circulum: Beata ciuitas illa vbi in electione Pontificis Spiritus Sanctus descendit in similitudinem Columbæ, & ordinatur ille super cuius caput requiescit;* e poco dopo trattando della morte di S.Marcellino, e della elezione di S.Seuero conferma chiaramente la verità del miracolo così scriuendone. *Cumque multi Episcoporum conuenirent finitimi, atque remotiores quatenus tantæ ciuitati Pontificem more solito ordinarent, finitoque oramine, omnes in commune lætabile operirentur spectaculum, aliquem scilicet per Columbam cælitùs designari, idem vir Domini Beatus Seuerus fortè operi suo domi insistens vt erat simplex, & Columbæ amicus his verbis suam affatur coniugem. Vadam si placet ocyùs, & videbo visionem mirabilem quomodò diuinitùs è cælo Columba veniat, & super caput electi consedeat*, e che quella Colomba fusse veramente lo Spirito Santo oltre le addotte autorità affermalo S.Pier Damiano *m*. *Conueniunt* (dice egli) *vniuersi ciues ad Oratorium, descendit Spiritus Sanctus in Columbæ specie super populum congregatum.*

l Io. Bolland. to. 1. Febr.

m Petr. Dam. Serm. 2. de S.Seuero.

Essendo dunque da tanti, e si nobili testimoni autenticata la verità di miracolo tanto insigne, abbiam'ora a descriuere, e venerare il luogo, oue seguì, che è la presente Basilica, la quale intitolata prima come stimano alcuni a S.Teodoro Martire di Amasia, ò pure con voce deriuata dal greco detta *n Sancti Theodori, idest Sancti Dei Doni* come vuole vn graue Istorico, da questa miracolosa apparizione della Celeste Colomba prese il titolo, che or ritiene dello Spirito Santo, e fù edificata, ò per meglio dire aggrandita in tempo di S.Agabito creato Arciuescouo l'anno ducento sei, denominandola anche altri così da vn Teodoro Cittadino Rauennate, nella cui casa insin da tempi del Santo Arciuescouo Apollinare radunauansi i Christiani. Mà comunque ciò siasi, in riguardo a miracolo così grande, è questa Santa Basilica celebratissima nelle nostre Istorie, e ben degnamente chiamata. *o Inter Orbis terrarum Ecclesias longè celeberrima* e fin da secoli a noi più lontani

Titolo antico di questa Chiesa.

n Rub. lib. 1. ann. 127.

o Ioseph Silos in Hist. Cler. Reg. par. 2.

Monaci di S. Basilio, e di Benedetto quiui.

lontani, cioè a dire ne tempi, che in Italia dominauan gli Esarchi, l'ebbero in cura Monaci Basiliani di rito greco, a quali poi successero quelli dell'Ordine di S. Benedetto, che insieme con l'altra contigua di Santa Maria in Cosmodim la possedettero per molti secoli leggendosi, p che l'anno mille quattrocento quarantasei dal nostro Clero fù eletto Arciuescouo Biagio di Santa Vittoria Monaco, e Abate dello Spirito Santo, se bene Papa Eugenio Quarto nol confermò, e dopo essendo posta in comenda, fù vffiziata vn tempo da Preti secolari stipendiati dagli Abati Comendatari infinche dal Card. Pietro Aldobrandino a istanza di D. Marco Palascandalo suo Confessore q Religioso per autorità del Card. Baronio di singolare erudizione, e d'integrità grande di vita furonui introdotti l'anno mille seicento sette i Padri Chierici Regolari detti volgarmente Teatini, a quali con liberalità degna del suo grand'animo il medesimo Cardinale fabricò a proprie spese il Monastero, che da Girolamo Vidoni, che fù poi Cardinale in tempo, ch'era Presidente in Romagna fù accresciuto con la nobil fabrica del Refetorio, e libraria, e in esso abitano quattordici Padri i quali anno vn luogo di Penitenziere nella Chiesa Metropolitana, e quiui con assidue confessioni, prediche, e altri santi esercizi promouono nobilmente il diuin culto, e cooperano incessantemente alla salute dell'anime, trà quali si resero celebri il medesimo Padre D. Marco, e D. Basilio Cacace Surrentino Soggetto di eminente letteratura, onde mentr'era quiui Preposto meritò essere assunto alla dignità Vescouale con titolo di Arciuescouo d'Efeso, e dal Card. Capponi nostro Arciuescouo dicchiarato suo Suffraganeo, la quale carica auendo sostenuta alcuni anni, poscia ritiratosi a Napoli venne iui a morte l'anno mille seicento quarantatrè.

p Rub. lib. 7.

q Baron. in Not. ad Rō. Martyr die 29. Iunij.

E data à PP. Chierici Regolari.

Struttura della Chiesa.

E la Chiesa dello Spirito Santo di struttura antica sì, mà elegante distinta in trè naui sostenute da quattordici colonne di marmo con auanti vn nobil portico, e con trè porte in faccia, trà le quali quella, ch'è a man sinistra entrando è venerabile, poiche per essa entrò il nostro S. Seuero, e quì vicino si pose quando di pouero idiota, e lanaiuolo miracolosamente fù eletto Arciuescouo, onde al lato destro di detta porta dentro la Chiesa vedesi ancor oggi il luogo, ou'egli staua orando, e doue scese lo Spirito Santo in forma di Colomba sopra il suo capo, e vi è però la sua Imagine con queste parole scolpite in marmo.

B. Seuerus hoc in loco a Spiritu Sancto
Antistes est declaratus

Fenestra per doue entraua la Diuina Colōba.

r Rub. lib. 2 Petr. lib. 3. cap. 65.

Marmo sopra di cui si posò.

Sù l'alto parimenti della Tribuna è la fenestra, per cui entrò nel Tempio la Diuina Colomba r conforme narra Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, e lo conferma Pietro Vescouo Equilino nella vita di S. Seuero, oue afferma, che nella elezione pure degli altri Arciuescoui antecessori per quella era solita entrare. *Quæ* (parla della Colomba) *oratione Episcoporum completa per fenestram solitam ingrediens, & Ecclesiam circumuolans super caput Seueri latitantis resedit*, scriue il detto Autore, in memoria di che già a mano sinistra dell'Altar Maggiore

staua

stata affisso al muro vn marmo, che prima era alla detta fenestra, e li seruiua di base come narrano le dette nostre Istorie, sopra di cui si posò quando venne ad eleggere S. Seuero; il qual marmo quest'anno medesimo 1663. per opera del P. D. Gio: Francesco Ippolisi Riminese Preposto di questo luogo è stato di nobili ornamenti abbellito, e il secondo giorno di Pentecoste solennemente trasportato oue ora si vede a mano destra di detto Altare, oue come nobil Reliquia è tenuto in somma venerazione, e in testimonio di miracolo così grande vi stanno queste parole, le quali leggeuansi anco nel luogo ou'era prima.

Rub. lib. 6.

Supra subiectum lapidem Spiritus Sanctus
Sub Columbæ specie in hac æde recubuit.

Il qual marmo era stato posto nel detto luogo dall'Abate Corradó Grassi Bolognese, che nel passato secolo risarcì tutta la Chiesa, e con l'effigie de nostri Santi Arciuescoui, e altre vaghe pitture di mano di Luca Agresti Dipintor Forliuese, di cui si è detto à Santa Maria in Cosmodim nobilmente l'ornò; onde in memoria di lui leggesi al suo Sepolcro, che è nella naue di mezo in vna gran Lapide nel pauimento questo degnissimo Epitafio.

Abate Corrado Grassi e suo Sepolcro.

D. O. M.
Corradus Grassus ab Achille Grasso S.R.E. Presb. Card.
Episcopo, & Principe Bononiense ab infantia educatus, &
Honoribus, ac Fortunis honestatus Porticus, & Templa
Cosmediani Cœnobij vetustate collabentia, quæ Balthassar
Grassus Frater Tiphorni Tiberis Episcopus, & Abbas
Reparare instituens immatura morte sublatus
Exequi non potuit Fratris resignatione in eo
Succedens pari religione perfecit A. D. M. D. XLVI.
Obijt IV. Non. Septemb. Hieronymus Fr. mœstiss. posuit.

Ne men degno di riuerenza è il Pulpito, sopra di cui i Santi nostri Arciuescoui predicauano, il quale è tutto di marmo con varie figure di lauoro antico nobilmente effigiato, ne per riuerenza de detti Santi Arciuescoui serue più ad vso di predicarui, potendosi ragioneuolmente affermare, che sia vna delle più venerabili antichità, che siano in Rauenna, e dallo stesso Abate Grassi fù trasportato nel luogo ou'ora è, onde nel piedestallo, che lo sostiene così si legge.

Pulpito antichissimo.

D. O. M.
Suggestum hoc, ex quo Pontifices Rauennates
Olim à Deo per Spiritum Sanctum sub Columbæ specie
Creati conciones habuerunt Corradus Grassus Abbas
Dum Ædem reficeret renouandæ rei, & memoriæ
Causa reponendum suo proprio loco
Curauit anno à Christo nato M. D. XLIV.

Molto poi benemeriti di questa Santa Basilica si resero il Cardinal F. Gregorio Petrocchino Agostiniano detto il Card. di Montelparo, di cui vedonsi e nella Chiesa e nel Monastero l'Arme, cioè vna Torre sù la schiena di vn'Elefante, con tre T. T. T, che voglion dire *Tardè Tamèn Tutè*,

Cardinali diuoti di questa Chiesa.

Tutè, e molto più il Card. Bonifacio Gaetano, il quale tanto ne fù diuoto, che essendo stato assunto da Paolo Quinto alla porpora mentr'era Presidente di Romagna, quì volle prendere per le mani di Pietro Aldobrandino nostro Arciuescouo, e Cardinale solennemente la Beretta Cardinalizia, e fù solito predicarui molte volte, nel che dottato egli era di vn mirabil talento, anzi pensò formarli vna nobil corona di trè grandi, e maestose Capelle, dalle quali fusse posto nel mezo, e rinchiuso tutto l'ambito dell'antica fabrica, pensiero vasto, e ben degno del suo grand'animo, mà che poi restò imperfetto, nè men oggi se ne vede vestigio alcuno, imperoche delle trè dette Capelle auendo inalzate quella in faccia dietro al Choro, oue pos'egli stesso la prima pietra, e dopo finita vi celebrò messa con concorso grande di popolo, machina veramente nobilissima, e in ogni sua parte magnifica, perche la fabrica dell'altre due rimaneua senza speranza di proseguirsi, anche quella pochi anni sono fù demolita, e coi materiali se ne fece la Sagrestia, oue acciò non perisse la memoria di vn tanto Benefattore, sù la porta fù posta l'Arme sua con la seguente Iscrizione.

Bonifacio S.R.E. Card. Caetano
Exarchatus Rauennæ de Latere Legato
Huius Sanctissimi Templi Benefactori maximo
Ob contiguam erectam insignem molem
De cuius ruderibus Sacellum hoc fuit extructum
Ne tanti Principis in hoc opere periret memoria
Paruum hoc grati, & magni animi monumentum
Clerici Reg. P.P. anno Dom. M.DC.LVI.

Nella qual Sagrestia vedesi anche vna nobil Tauola di Nicolò Rondinello nostro Rauennate con dentroui la B.V. Santa Catarina, e S.Girolamo, la qual già staua alla Capella, ch'è a man sinistra dell'Altar Maggiore detta di Santa Maria *in Triuio* per esserui stata trasferita la cura d'anime ch'era in vna Chiesa contigua, che nel passato secolo per la fabrica del Monastero del Corpus Domini fù demolita, il cui Paroco presentauasi dall'Abate, e Canonici di Santa Maria in Porto insinche il Cardin. Pietro Aldobrandino ne suppresse il titolo, e con il peso diuise anche le rendite trà le due Parochiali vicine di San Nicandro, e San Vincenzo.

Finalmente contiguo à questa Santa Basilica, e sotto la cura di questi Padri è il nobile Oratorio della Croce, di cui si è detto nella descrizione di S.Maria in Cosmodim, & essi celebrano oltre i trè giorni di Pentecoste, le feste anche di S.Seuero, e quella di S.Teodoro Martire alli noue Nouembre, che viene solennizata dal Collegio de Notari, e più splendidamente di ogni altra l'Espettazione del Parto della Vergine per tutti i noue giorni antecedenti il dì Santissimo di Natale, che Nouena però volgarmente addimandasi; Diuozione, che cominciata già nelle Spagne, poi dilatatasi ne Regni di Sicilia, e Napoli, finalmente non hà gran tempo, che nella nostra Città per opera de detti Padri si è propagata.

Diuozione della Nouena.

SS.TE-

SAN STEFANO

Chiesa antica, e Monastero di Sagre Vergini Dell'Ordine Domenicano.

Chiese dedicate à S. Stefano in Rau.

QVattro Chiese ebbe anticamente Rauenna dedicate a questo Gloriosissimo Protomartire, e furono S.Stefano *in Marmorato*, S.Stefano *in Terminello*, S.Stefano *in Fundamento*, e S.Stefano *de Mercato*, leggendosi oltreciò in vna Bolla di Vrbano Quarto fatta menzione di S.Stefano *ad Tremari*, e di S.Stefano *ad Balneum Gothorum*, che non si sà se fusser diuerse dalle prime quattro, ò pur le medesime chiamate con altri nomi. Or di tutte le dette Chiese questa sola è rimasta in piedi, alla quale, perche era la più grande dell'altre, perciò gli Antichi diedero titolo di Maggiore trouandosi però più comunnemente intitolata S.Stefano *In Oliuis*. Mà la gloria maggiore di questa è l'essere stata edificata sopra mille cent'anni sono dal nostro Santo Arciuescouo Massimiano, il quale l'anno cinquecento cinquanta agli vndici Decembre solennemente la consagrò, di che sotto vn'antico Portico, che già vi era leggeuasi la seguente memoria.

Edificazione di questa.

In honorem Sancti Protomartiris Stephani
Seruus Christi Maximianus Episcopus
Hanc Basilicam ipso iuuante a fundamentis
Construxit, & dedicauit die Tert. Id. Decembr.
Indict. XIIII. Nouies P.C. Basilij Iun. V.C.

E così pure sù la Tribuna, che già erauì lauorata a mosaico staua il seguente Decastico, da cui comprendesi, che la fabrica fù cominciata, e finita nello spazio di solo vndici mesi.

Templa micant Stephani Martyris nomine Sacra
Qui priùs eximium Martiris egit opus
Omnibus vna datur sacro prò sanguine palma
Plùs tamen hic fruitur tempore quo prior est.
Ipse fidem, votumque tuum nunc Magne Sacerdos
Maximiane iuuans hoc opus explicuit
Nam talem subitò fundatis molibus aulam
Sola arte hominum facere non potuit
Vndecimum fulgens renouat dum luna recursum
Et cæpta, & pulchro condita fine nitet.

Della giurisdizione poi, ch'ebbero in questa Chiesa i nostri Canonici parla vna Bolla di Alessandro Terzo, oue la chiama *Monasterium Sancti Stephani Maioris*, & oggi pure è Monastero di Sagre Vergini militanti

litanti sotto la regola del Patriarca S. Domenico trasferiteui da Santa Maria in Padriele, Chiesa, ch'era fuori della Città in luogo detto Cenceda, oue si sà, che abitauano sin dell'anno mille trecento vent'vno non auendo infin'ora trouato di qual tempo fussero quà trasferite, & è numeroso di oltre sessanta Monache sotto il gouerno dell'Ordinario, trà le quali visse vn tempo quella Gran Serua di Dio la Beata Margarita de Molli fondatrice del Buon Giesù conforme nella sua Vita abbiam narrato. E trà l'altre Reliquie, che sono in detta Chiesa, la più insigne è vna Spina della Corona del Redentore, che con grande concorso si espone i due vltimi giorni di Penttecoste, della quale solennità parla l'antico nostro Statuto, oue si ordina, [t] che il Magistrato vada la seconda Domenica di Maggio alla festiuità della Sagra Spina in S. Stefano a farui l'oblazione. *Et in festo Sanctæ Spinæ ad locum Sororum Sancti Stephani de Oliuis, quod festum est secunda Dominica Maij*; e poiche pèr il contagio dell'anno 1572. detta festa er'andata in desuetudine; perciò l'Arciuescouo Christoforo Boncompagno ordinò, che si tornasse alla primiera venerazione, e per maggiore commodità fù decretato, che in vece della Domenica Seconda di Maggio si esponesse i due giorni vltimi di Pentecoste.

Spina del Redentore quiui.

[t] *Stat. Rau. lib. 1. Rubr. 32.*

SAN-

SANTISSIMA TRINITA'

Casa Pia di Zitelle Orfane.

GRegorio Quarto, ò secondo altri, Giouanni Vigesimo Secondo fù il primo, *u* che con autorità Pontificia istituisse la solennità ad onore della Trinità Santissima nell'Ottaua di Pentecoste, e da quel tempo può credersi, che varie Chiese nel mondo Christiano con questo titolo cominciassero à edificarsi, trà le quali vna ne fù già in Rauenna con vno Spedale annesso posta nel luogo medesimo, oue è ora la Casa Pia de Putti Orfani, la cui fabrica in quella memorabile inondazione dell'anno 1636. essendo rouinata tutta da fondamenti, diede motiuo, che pochi anni sono si edificasse questa nel sito contiguo all'antica, oue abitano le Zitelle Orfane istituite in tempo del Cardin. Pietro Aldobrandino, le quali stanno quiui in numero di sopra trenta, anno proprie Costituzioni, e viuono sotto il gouerno dell'Ordinario.

u Gauant. tom. 1. p. 4. tit. 12. n. 1.

SAN VINCENZO
Chiesa Parochiale antica.

Città di Rau distinta in sette Regioni.
a Rub. lib. 1.

IN sette Regioni la Città di Rauenna fù anticamente diuisa. a La prima à Leuante vicino à Porta Asiana, ò Attiana così forsi detta da Apolline Attio, di cui in quella era vn Tempio. La seconda Ercolana da vna Statua d'Ercole. La terza à mezo giorno detta *Milliarium Aureum*, oue era vn famosissimo Tempio dedicato à Saturno, in cui frà gli altri ornamenti vedeuasi pendente da vna catena di ferro vna grandissima Sfera di argento, à cui stauano affisse altre mille piccole Sfere à guisa di tante Stelle parte fisse parte erranti, e trà le fisse vna era girata dal Demonio, che in quel Tempio si adoraua, con arte tale, che all'altre tutte compartiua il moto. La quarta à Ponente, che addimandauasi *Summus Vicus*. La quinta *ad forum Hippodromum* oue faceuansi i spettacoli, & i giuochi Circensi conforme anche dinota la voce *Hippodromus*, che altro non significa, che il luogo, oue corrono i Caualli. La sesta Marzia da vn Tempio di Marte. La settima *Ad Arietem*, perche iui teneuano fusse sotterrato vn'Ariete d'oro, da cui pensano alcuni, che il vicino Fiume di Montone prendesse il nome. Mà dopo, che i Rauennati abbracciata, ch'ebbero la Christiana fede, diroccarono le memorie dell'Idolatria, diuisero la Città in luogo delle sette antiche in quattordici Regioni, b alle quali da altrettante Chiese diedero il cognome, e furono quelle di S. Biagio in Borgo; di S. Stefano *In Marmorario*, di S. Stefano *In Terminello*, di S. Marco, di S. Gio: Battista, di S. Michele *In Aphricisco*, di S. Agnese, di S. Maria *In Virtute*, di S. Stefano *In fundamento*, di S. Pietro Maggiore, di S. Oderico *A Vultu*, di S. Saluatore, di S. Agata Maggiore, e di S. Vincenzo *De Moneta Aurea* così detta dalla presente Chiesa di S. Vincenzo, della quale non potendo noi rintracciare la fondazione, diremo solo, che la memoria più antica, che se ne abbi, è dell'anno mille cento trent'otto quando l'Arciuescouo Gualtero la concesse à Monaci Camaldolensi c *Monasterium alterum, quod vocatur Sancti Vincentij intus in ciuitate Rauennæ cum casis vndique positis, & certis in terra finibus* parla la concessione, e che essẽdo stata eretta in Parochiale, eglino per molto tempo han ritenuto ius di presentarne il Paroco, infinche poi in tempo del Card. Pietro Aldobrandino lo cedettero all'Arciuescouo. E se bene alcuni hanno scritto d questo essere forsi quel Monastero di S. Vincenzo, oue narra S. Pier Damiano auer scritto la Vita di S. Romualdo; da vn'epistola sua e però noi abbiamo, che quello era nella Prouincia dell'Vmbria, e non altrimenti in Rauenna. Il che basti auer detto di questa Chiesa, la quale ora non hà cosa veruna di riguardeuole.

b Rub. lib. 6. ann. 1185.
Distinta in quattordici
c Hist. Cam. p. 2. l. 2 c 17
d Rub lib 5. ann 1027.
e Pet Dam. l. 6. ep. 32.

SAN

SAN VITALE

Basilica antichissima, e Badia Insigne de' Monaci Casinensi.

L'Antichissima Città di Rauenna feconda Madre di huomini Santi qual nobil pianta, che nel giardino di Santa Chiesa douea produrre abbondãtissimi i frutti di Santità, fù in fin da primi principij della Christiana fede nascente irrigata col sangue di molti Martiri, le generose azioni de quali negli annali dell'eternità stanno a loro gloria perpetua registrate. Ora il primo, che in Rauenna a passi impronti nel proprio sangue insegnasse, e aprisse a gli altri il bel camino, che guida al beato conseguimento dell'eterne felicità fù Vrsicino natiuo della Liguria oggi Genouesato, che dagl'Istorici Genouesi si asserisce essere *f* lor Cittadino, e il primo di quella nobil Città, che abbracciasse la Christiana fede, e per quella dasse la vita, e il sangue. Essercitaua egli la professione di Medico in Rauenna, quando in vedere il miracolo fatto dal glorioso Sant'Apollinare all'ora, che risanò Tecla moglie del Tribuno, ch'egli con i remedi tutti tratti dalle Scuole di medicina auea tentato indarno di risanare, diè prontamente il nome a Christo, e dal Santo Arciuescouo battezato sotto la direzione di si grande Maestro cominciò con molto feruore a essercitarsi nelle Christiane virtu. Ma poco tempo ne corse, che venuto a notizia di Suetonio Paulino, che per l'Imperador Nerone con titolo di Vicario gouernaua questa Città, spargersi in essa nuoui dogmi di fede pregiudiziali all'antica Religione degl'Idoli, fù di suo ordine preso Vrsicino, e come nemico de' Dei doppo varij tormenti condennato a morte. Or permise il Signore, che il Santo condotto già al patibolo mosso dall'orrore della vicina morte s'impaurisse, e come lasciò scritto *g* Sant'Ambrogio mostrasse titubar nella fede, e dasse segno di voler far sagrifizio *h* alla Statua di Marte, che iui era; il che fù, che diè causa a vn nobil Soldato addimandato Vitale di patria Milanese, il qual'era della famiglia di Paulino, ma seguace della legge di Christo, a cui aueualo conuertito lo stesso Sant'Apollinare, che per zelo del Diuino onore fattosi in mezo al popolo, che al funesto spettacolo concorso era numerosissimo con parole dettategli dallo Spirito Santo lo animasse a soffrire costantemente quel colpo, che apportando vn momento di pena, doueua poco doppo arrecarli vn'eternità di contenti, auuertendolo, che se aueua con eruata ad'altri la vita del corpo, che pur'hà a morire, pensasse bene a non perder per se quella dell'anima, che mai non muore. *Noli, noli Vrsicine me-*

S. Vrsicino Protomartire di Rau.

f Aug. Calcagn. in eius Vita.

g Ambr. in ep. de Inuen. Ss. Geru & Prot.

h Sur. tò. 3. in Ss Geru. & Prot.

dice, qui alios curare consueuisti, te ipsum eternæ mortis iaculo vulnerare, qui per passiones nimias venisti ad palmam, coronam perdere noli, tibi a Domino preparatam. Alle quali voci inteso rinuigorirsi l'indebolito spirito Vrsicino, e detestando la sua vana temenza, con esemplare intrepidezza chinò il capo al ferro, e volò Martire al cielo circa l'anno della salute sessantesimo sesto, ò pure trè anni dopo come stimano altri, e se ne celebra la memoria con rito doppio dalle Chiese di Rauenna, e di Genoua a diecinoue di Giugno, nel qual giorno stà registrato il suo nome nel Martirologio Romano, e in quelli di Adone, Vsuardo, e Beda, se ben però veramente si crede, che il suo martirio seguisse a ventisette Aprile giorno precedente quello di S. Vitale, il che comprendesi dagli atti antichi delle lor'vite, posciache altrimenti conuerebbe dire, che S. Vitale patisse il martirio vn'anno dopo quello di Sant'Vrsicino, il che ripugna a medesimi atti delle vite loro, e che però il celebrarsene la festa a dicianoue di Giugno siasi introdotto per qualche traslazione fatta anticamente delle sue reliquie, conforme oltre quel, che ne scriue *i* Girolamo Rossi, dottamente anche discorre Agostino Calcagnini Canonico, e Istorico Genouese nella sua vita, la quale è scritta *l* da S. Pier Damiano, da Pietro Vescouo Equilino, Vincenzo Belluacense, e altri graui Autori.

Martirio di S. Vrsicino.

i *Rub. lib. 1.*

l *Pet. Dam. Ser. 1. & 2. de S. Vitali Pet. lib. 5. c. 127. Bellou. Spec. Hist. l. 9. c. 50.*

Ne andò vuota di premio la generosa pietà di Vitale, imperoche auendo il giorno venente data al Santo corpo onoreuole sepoltura, col mezo di vn'illustre martirio, li fù poco doppo compagno nel godimento di quelle felicità, alla conquista delle quali aueualo animato; conciosiane che Paolino grandemente adirato in vdire, che per cagione di lui non aueua Vrsicino sagrificato agl'Idoli, e molto più quando fattolo a se chiamare, ricusò di andarui, diè ordine, che carcerato, crudelmente si tormentasse, facendolo trà l'altre pene porre sopra l'Eculeo, vn de'più fieri tormenti, che sapesse inuentare la barbara crudeltà de'Tiranni. Ma indarno adoprò le sue forze l'inferno, ne poteua nell'onde della temenza fluttuare quel cuore, che staua immobilmente fermato sù l'anchore della fede. Rideuasi Vitale della stolta Gentilità, e condotto auanti al Simolacro di Marte, con improperij schernì quel falso Nume della fortezza il prode Caualiere di Christo. Per lo che il Giudice tanto più inferito, a istigazione di vn Sacerdote di Apolline lo condennò ad essere dentro vna profonda fossa precipitato, oue con terra, e sassi in vn tempo medesimo martirizato, e sepolto, quanto andò sotto terra col corpo, tanto più solleuossi con lo spirito al Cielo mostrando intanto la Diuina giustizia il suo giusto rigore contro quell'Empio Sacerdote, che dal Demonio in vn subito assalito, e per sette continui giorni bruttamente straziato esclamando, che Vitale Martire di Christo lo abbrugiaua, andò infine a buttarsi disperatamente nel fiume, per passar da quell'acque alle fiamme voracissime dell'Inferno.

Martirio di S. Vitale.

Lasciò Vitale dopo di se la moglie sua per nome Valeria Donna di vn insigne pietà, e ben degna consorte di si gran Santo, e due figliuoli Ger-

li Geruasio, e Protasio *m*, i quali allo scriuer di alcuni nacquero in Rauennna, e meritarono essi pure esser Martiri gloriosissimi, e la Chiesa Rauennate gli annouera trà suoi Santi celebrandone il dì festiuo a ventidue di Giugno per esser'il giorno del lor martirio, che fù a diecianoue del detto mese occupato dall'vffizio del Santo Martire Vrsicino. Valeria adunque spinta da maritale affetto si pose in animo di leuare il Santo cadauero dalla fossa, mà vietandoglielo egli, che come narra *n* S.Pier Damiano in sogno apparueli, tornò a Milano oue appena giunta nell'entrare della Città incontrò vna turba d'Idolatri sagrificanti al Dio Siluano, da quali inuitata a mangiare con loro le carni sagrificate all'Idolo, & ella non sol ricusandolo, anzi con animo più che di femina detestando la lor pazzia, fù da quegli empi di battiture così mal concia, che portata in sua casa essendo grauida di due Gemelli, auanti tempo li partorì, i quali battezati che furono da S.Caio Vescouo di Milano, *o* che ad vno impose nome Diogenio, e all'altro Aurelio, prima Martiri, che nati, volarono poco dopo con l'anime innocenti al paradiso seguiti dopo trè giorni dalla Santa lor Madre, risultando a gloria grande di S.Vitale auer'auuta la Moglie, e i figli tutti Santi, e Martiri del Signore, che però ben con ragione è celebre il suo nome, non solamente ne'Latini Martirologi di Adone, Beda, Vsuardo, Rabano, e Maurolico, e nel Romano, e Gallicano, mà eziandio nel Menologio de'Greci, al cui onore leggonsi due Sermoni del nostro gran Cardinale S.Pier Damiano, e trouansi erette molte nobili Chiese nelle Città più conspicue dell'Italia, e spezialmente nelle Città, e diocesi di Faenza, Rimino, Ferrara, Roma, Como, Venezia, Verona, e Zara in Dalmazia.

S. Valeria Ger. e Prot. M.M.

m *Rub. l.1.*

n *Pet. Dam. Serm. 1. de S.Vit.*

SS. Diogenio, e Aurelio M.M.

o *Rub. ibid.*

Chiese ad onore di S. Vitale.

Or nel luogo medesimo, oue fù martirizato il Santo, la pietà degli antichi fedeli eresse vna piccola Chiesa, in cui per molti secoli fù riuerita la sua memoria infinche ricuperata la Città di Rauenna dalla tirãnia de'Goti, per più altamente onorare il Santo Martire fù dato cõminciamento all'edificazione di questo sontuosissimo tempio, che or vediamo. Di chi sia la gloria di auer'inalzata machina così nobile, non è certo appresso quelli, che anno scritto le nostre Istorie. Alcuni ne fanno autore l'Imperador Giustiniano, e trà questi è Gio:Pietro Feretti grauissimo Istorico del secolo passato, il quale in vn racconto, che fà dell'edificazione di questo Tempio scriue, *p* che essendo restato morto per sedizione del popolo in Constantinopoli l'Imperador Giustino, il suo piccolo figlio, ò pur nipote, com'altri scriuono, per nome Giustiniano, affinche nel tumulto popolare non pericolasse anch'egli, fù dalla Nodrice imbarcato segretamente, e condotto in Rauenna, oue prese alloggio in casa di Giuliano Argentario ricchissimo mercatãte, e huomo celebre di quel tempo, come da noi altroue dirassi appieno. Giuliano, che non aueua figliuoli, abbenche non sapesse la qualità del piccolo Ospite, scorgendo però ne'suoi tratti vn non sò che di grande, e maestoso, se gli affezionò grandemente, e procurò farlo istruire nelle lettere, e ne' costumi. Così incognito visse il Giouane Giustiniano

Edificazione di questa Chiesa.

p *Ap. Rub. l. 3. ann. 526.*

Giustiniano Imp. in Rauenna.

cinqu'anni in casa dell'Argentario, nel qual corso tutto di tempo dicono, che con prodigio insolito mai cadde nè pioggia, nè rugiada in Constantinopoli. Accadde in tanto, che orando egli vna notte conforme agli insegnamenti della pia nodrice, à persuasione di lei fece voto di edificare in Rauenna vn tempio al glorioso Martire S.Vitale, se à sua intercessione fusse posto in possesso di quell'Impero, che per ragione ereditaria à lui doueuasi. E che dal Santo esaudite fossero le sue preghiere, l'euento il dimostrò, conciosianeche crescendo in Costantinopoli con la mancanza dell'acque, quella anche de'viueri, e attribuendo ciò il popolo alla Diuina vendetta per l'omicidio dell'innocente Imperatore, per placar l'ira del Ciel sdegnato, determinorono diligentemente cercare il suo figliuolo, ò Nipote Giustiniano, e riporlo nel Seggio Imperatorio. Mandaron per ciò huomini a posta in varie parti, e alcuni massime in Rauenna Città delle più frequentate, e nobili di quel secolo, oue giunti, e diuolgatosi il fine del loro arriuo, Giuliano, che non'auendo potuto auere giamai contezza dell'origine di Giustiniano, ammiraua in lui vn'indole più da Prencipe, che da priuato, ritrouati gli Ambasciadori, e con loro tenutone longo discorso, la sera appresso seco li condusse a cena. Et ecco nel porsi a mensa venendo il Giouane per dar l'acqua alle mani si come era suo solito fare a gli Ospiti, vno di essi, che viuente Giustiniano aueualo più volte veduto, e seco famigliarmente trattato, al portamento, e al sembiante riconosciutolo, esclamando a gran voci: Questo è il nostro Imperatore, seli buttò incontanente a piedi, e come auuenir suole nelle cose insolite, poco nè andò, che sparsone il grido per la Città, concorsero alla casa dell'Argentario pieni di ammirazione, e di giubilo i cittadini, i quali ad onore di sì gran Prencipe, e con sontuosi apparati, e con fuochi notturni, e con giostre magnifiche dimostrorono appieno per molti giorni quell'allegrezza, di cui i loro cuori altamente brillauano. Nell'atto poi dell'imbarcarsi verso Costantinopoli, l'accompagnarono insino al porto, e fù seguito con le lagrime, e coi voti di tutto il popolo, e giunto alla Reggia Città con solennissimo incontro fù riceuuto, e salutato Imperatore mandando in vn subito il cielo larghissima abbondanza di acque, che auea per dianzi tanto auaramente negato; e narra poi detto autore che egli riposto in trono ricordeuole del fatto voto, e riconoscendo la grazia dall'intercessione del Santo Martire, fabricò a suo onore questa nobilissima Chiesa. Ma poiche di si grande auuenimento non si legge memoria appresso verun'altro Istorico, e nel libro, che delle fabriche di Giustiniano scrisse Procopio mentouando sino vna piccola torre, ch'egli edificò, di questa però tanto grande, e si magnifica, non fà menzione alcuna, stimano altri, che fusse opera del famoso Giuliano Argentario, e fede grande par che ne facci l'iscrizione antica, che nel portico gia leggeuasi. *Mandato Ecclesij Episcopi Iulianus Argentarius ædificauit, ornauit, atquè dedicauit consecrante verò Reuerentissimo Maximiano Episcopo sub die XIIII.Kal. Mai. Sexies, P.C.Basilij Iun.V.C.Indictione X*; e che

Chiesa di S. Vitale da chi edificata.

doppo

doppo lui vi auesse qualche parte anche Narsete Capitano valorosissimo dell'Imperador Giustiniano; se ben però questa Cifra,

che sta nella sommità de'Colonnati, da cui molti argomentano il nome di Narsete, pare ad altri, che significhi molto più quello di Giustiniano; Ma comunque ciò si sia questo è certo essersi edificata in tempo del già detto Imperatore à somiglianza di quella, ch'egli aueua trè anni auanti col titolo di Santa Sofia in Costantinopoli fabricata.

E per venire alla descrizione di questo nobilissimo Tempio. Trà gli edifizi tutti, che di architettura Gotica vedonsi in Rauenna questo è certamente il più magnifico, poi che è di forma ottangola con due ordini di colonne, trà le quali le superiori, che sono ventotto in numero tutte di marmo Greco reggono vna gran Cupola, che cuopre tutta la naue di mezo, e dagli archi, che son trà esse godesi la vista della Chiesa per vna nobilissima loggia a guisa di maestoso teatro, e questa è sostenuta da diciotto colonne, e da otto Pilastri grandi incrostati di tauole di marmo Greco di variati colori, delle quali le pareti tutte, e il pauimento, fuorche in alcuni pochi luoghi vedonsi pure elegantemente vestite, e dalla parte, ch'è presso la porta Maggiore apresi vn grand'arco, da cui si ascende al Presbiterio, e al Choro l'vno, e l'altro di marmi nobili lastricato, e da vna gran volta, ò Tribuna lauorata a Mosaico antico quasi da nobil Corona vagamente coperto, oue vedonsi i Ritratti dell'Arciuescouo S. Ecclesio, nel cui tempo la Chiesa fù edificata, e alla cui fabrica assistè in sin che visse; dell'Imperator Giustiniano, che però credesi nè fusse autore, e stà in atto di offerire vn dono; del Santo Arciuescouo Massimiano, il quale con l'interuento dell'Imperatore, e Imperatrice l'anno cinque cento quaranta sette a diciotto di Aprile solennemente la consagrò; e quello infine dell'Imperatrice Teodora Moglie di Giustiniano con la comitiua di più Matrone, dalle quali pitture si scorge qual fusse il modo di vestire antico degl'Imperatori, e Imperatrici, e così anche dell'altre femine nobili di quel secolo. Dintorno poi all'Imperatore effigiati si vedono i suoi Corteggiani con vna guardia di huomini armati con haste longhe, trà quali vno porta vno Scudo in mezo a cui stà scolpito il Santissimo nome di Christo conforme al costume religiosissimo di que'tempi, ne'quali *q* come cantò Prudenzio.

Sua insigne struttura.

Suoi insigni ornamenti.

q Prud. l. 1. ad v. Simachum.

——— Clypeorum insignia Christus
Scripserat, ardebat summis Crux addita Cristis.

Così anche S. Massimiano tiene nella destra vna Croce, & è vestito con Pianeta, e Stola, dalla quale pittura, che è antichissima di sopra mille cent'anni, contro l'infernale perfidia de' moderni Eretici chiaramente si vede quanto nella Catolica Chiesa antico sia l'vso degli abiti

Sagri ne'Sacerdoti, e ne'Vescoui, si come pure presso all'effigie di Teodora vedesi vn bel vaso, che mostra esser posato sopra vn Piedestallo, & è coperto da vna nobil cortina, ò velo, standoui vno con la mano alzata in atto di scuoprirlo, il che a confusione pur degli Eretici ocularmente dimostra il costume antichissimo de'fedeli di tener nell'ingresso de'Sagri Tempij i vasi con dentro l'acqua benedetta, e la venerazione insieme, con cui in que'secoli religiosissimi si custodiua, del qual costume leggesi fatta menzione insin ne'tempi della primitiua Chiesa, si come dottamente proua r il Bellarmino; onde scriue anche il Santo Pontefice Alessandro nella sua prima epistola Decretale, che con l'acqua si aspergeua il popolo f. *Aquam Sale conspersam populis benedicimus, vt ea cuncti aspersi sanctificentur, & purificentur*; e finalmente nel centro della detta Tribuna stà dipinto vn'agnello tanto maesteuolmente formato, che da qualunque parte tù stij, pare che abbi la faccia riuolta verso chi lo rimira. E quiui anche è l'Altar Maggiore dedicato alla Beatissima Vergine, oue vedesi vna gran tauola di finissimo Alabastro, e sopra l'Altare vn Ciborio di bronzo dorato con statue di argento degnissimo per la sua elegante, e doviziosa architettura di essere ammirato.

r Bellar. de cultu Sanct. l. 3. c. 7.

f c. aquam de Consil. dist. 1.

Colonne preziose.

Ma sopra di ogni altra cosa degne di esser vedute son le quattro colonne poste nel Presbiterio, le quali come che siano di gran valore, preziosissima però stimasi sopra l'altre, quella, che ora è a man sinistra entrando presso l'altare, oue con marauiglia, e stupore grandissimo di chi la guarda vedonsi dalla natura formate con gran prodigio molte pietre preziose, e gemme nobili di varie sorti come di Porfido, Ofite, Diaspri, Carbonchi, Calcedonij, e Agate, anzi quello, ch'è più stupendo vi si mirano effigiati al viuo capi di huomini, e altre diuerse cose, con ammirazione grandissima di chi le vede. Onde ben con ragione grauissimi Istorici ne scriuono come di cosa miracolosa, e trà gli altri Leandro Alberti, e il nostro Rossi t. *Quæ omnium præstantissima columna est* (sono le sue parole) *dextrorsùm ingredientibus apparet, in eaquè spectantur Porphyritis, Ophitis, Iaspidum omnis generis, Carbunculi, Calcedonij, Agathes, compluriumquè huiusmodi pretiosorum lapidum matrices, & quod voluptatem auget, humanorum capitum integrè expressa simulacra, diuersarumquè huiusmodi rerum*. E queste quattro colonne tengono in mezo l'Altar maggiore, e in ciascun de' due vani, che son trà esse vedeuasi pochi anni sono vna conchiglia marina, e vi sono ancor hoggi due statue di putti con vn serpente rappresentante Esculapio falso Dio della cieca gentilità, opere tutte di si nobil scoltura, che non sapendosi chi ne sia l'Artefice vengon stimate non inferiori alle tanto decantate di Fidia, e Prassitele, e perche le Conchiglie sono state poste altroue, vi si vedono in loro vece due gran lapidi di Paragone Orientale ornate con sue cornici, e festoni di marmo bianco con sopraui due Statue, vna, che è quella à mano destra di Gioanni Nono Arciuescouo di Rauenna insigne Benefattore dell'Ordine di S.Benedetto, si come parla l'iscrizione, che vi stà sotto, la quale

t Rub. lib. 3. ann. 546.

sarà

sarà da noi riferita nella nostra Cronologia, e l'altra dell'Imperador Giustiniano tenuto fondatore di questa Chiesa, e nella Lapide, di cui si è detto à caratteri d'oro così si legge.

Statua di Giustiniano Imp.

Memoriæ Iustiniani Magni legum Parentis
Diui Benedicti fratris Patruelis
Quem augustiùs Augustum apelles ex agnatione tanti viri
Quàm ex Diademate Sac. Rom. Imp.
Sibi ab Auunculo suo Iustino Cæsare delato
Quod Templum hoc Sancto Martyri Vitali
A fundamento erexerit
Et vnà cùm vxore Theodora dedicationi interfuerit
Abbas & Monachi Agnato suo, Benefactori suo
Obseruantiæ pignus, gratitudinis monumentum Poss.
Anno Dom. M. DC. XLIII.

Sono oltre ciò in questa Chiesa quattro Capelle degne trà l'altre di esser quì descritte, e sono quelle de' Santi Nazario, e Celso, di S. Vitale, di S. Benedetto, e di S. Vrsicino. E per cominciar dalla prima contigua al Presbiterio, ella è tenuta in vna somma venerazione per le molte Reliquie, che vi stanno, posciache oltre i Corpi di trè Santi Arciuesconi Ecclesio, Vrsicino, e Vittore collocati dentro le due Arche di marmo, i cui nomi leggonsi nel pauimento intagliati, e de' quali ragionaremo nella nostra Cronologia, è anche tradizione antica essere nel mezo di essa vn pozzo con sangue de' Santi Martiri, i nomi de' quali sono scritti nel libro della vita, e però è chiamata col titolo di *Sancta Sanctorum*, & è vietato l'entrarui alle Donne, onde nelle nostre Istorie questo luogo è chiamato *Sacellum admirabili veneratione ob reliquiarum, multarumquè prætereà Sacrarum rerum præsentiam frequentatum*, e abbiamo, che S. Massimiano à onore di detti due Santi Martiri, Nazario, e Celso, ò pure de' Santi Geruasio, e Protasio la consagrò, onde sopra la porta di bronzo, ch'eraui anticamente, leggeuansi questi dodici versi, ne' quali vengono nominati solamente i due vltimi Santi, e non i primi.

Quattro Capelle principali descritte.

Corpi di trè Santi Arciuescouì.

Ardua consurgunt venerando culmine templa
Nomine Vitalis sanctificata Deo
Geruasiusque tenet simul hanc Protasius arcem
Quos genus, atquè fides, Templaquè consociant
His Genitor natis fugiens contagia Mundi
Exemplum fidei, Martyrijque fuit
Tradidit hanc primùm Iulianus, Ecclesius arcem
Qui sibi commissum mirè peregit opus
Hoc quoque perpetua mandauit lege tenendum
Hoc nulli liceat condere membra loco
Sed quæ Pontificum constant monumenta priorum
Fas tibi sit tantùm ponere, vel simile.

Nella seconda dedicata al glorioso Martire S. Vitale si riuerisce il luogo del suo martirio, e la fossa, dentro cui fù buttato, oue poi nell

tempo

Luogo del martirio di S. Vitale.

tempo medesimo, che la Chiesa si edificò, fù scauato vn pozzo, la cui acqua anche oggi giorno si beue con molta diuozione dal popolo il giorno massime della festa, e dentro à quello stà il corpo del Santo, che per quanto ne porta la tradizione antica dicesi essere dentro vn'arca di marmo, e sopra vi stà eretto vn nobilissimo Altare, che è priuilegiato per i Defonti, il quale negli andati tempi era di quattro preziose colonne, e di vna Tribuna, così questa, come quelle coperte di argento battuto riccamente adorno, delli quali ornamenti, benche sia oggi giorno spogliato, degna però d'esser veduta vi è vna gran Tauola rappresentante il Martirio di S. Vitale opera di Federico Barocci da Vrbino dipintor celeberrimo, e così anche l'Altar medesimo tutto di alabastro finissimo con due lapidi di paragone poste da lati, e affisse al muro, nelle quali come in due lucidissimi specchi tutto il prospetto della Chiesa, con contento dell'occhio si rappresenta al viuo, e il pozzo è di nobili marmi, e colonne egregiamente ornato, del qual luogo tanto venerabile per il Martirio, e sepoltura di S. Vitale, a scriue Venanzo Fortunato nella vita di San Martino, oue parlando con il suo libro così cantò,

a Ven. lib. 6.

Inde Rauennatem placitam pete dultius vrbem
Pulpita Sanctorum per Religiosa recurrens
Martyris egregij tumulum Vitalis adora
Mitis, & Vrsicini Pauli sub sorte Beati.

La terza intitolata al Glorioso Patriarca S. Benedetto, è di struttura moderna, al cui Altare stà vna Tauola di Francesco Gessi Dipintor Bolognese, e presso ad essa à man sinistra entrando in vna di quelle lapidi, delle quali abbiam già detto essere incrostate le mura, vedesi dalla natura marauigliosamente delineata l'effigie intiera di vn Sacerdote vestito in atto di celebrare la messa, la quale è di altezza di sopra cinque palmi, che se il grande Alberto scrisse per cosa di gran marauiglia, che à suo tempo in Venezia nel segarsi di certi marmi, in vn di quelli vedeuasi il capo di vn Rè coronato, più grande al certo è lo stupore di questa lapide, in cui non il capo solo, ne altro membro vmano, ma vn corpo intiero, e quello, ch'è più mirabile degli abiti Sagrosanti della nostra Religione adorno chiaramente rimirasi.

Marmo marauiglioso.

La quarta finalmente è dedicata, come si è detto al Santo Protomartire Vrsicino, e sù l'Altare di mano di Luca Lunghi dipinta mirasi la sua Imagine in atto di tener trà le mani il proprio capo, e con trè rami di palma, che li germoglian dal collo, e la causa di dipingere il Santo in simil forma si è, perche conforme grauissimi Istorici ne raccontano subito decapitato, a come fusse stato ancor viuo alzossi in piedi, e preso con ambe le mani il suo capo portollo al luogo, oue doueua esser sepolto spuntando nel medesimo tempo dal troncato busto i trè rami di palma. E perche in longhezza di tempo di auuenimento tanto marauiglioso persa erasi la memoria, narrano le nostre Istorie, (e lo conferma Pietro Vescouo Equilino Scrittore antico) che à S. Vrsicino Arciuescouo, il quale gouernò la Chiesa di Rauenna negli anni del Si-

Miracolo nella morte di S. Vrsicino.

a Pet. in cat. l. 5. c. 127. Rubr. lib. 1. Ferrar. 19. Lam.

gnore cinque cento quarantadue, mentre oraua al suo Sepolcro, apparue il Santo Martire con la recisa testa in mano, e con trè rami di palma germoglianti dal collo, dalla qual visione quel Santo Arciuescouo auuisato, rinouò la ricordanza di miracolo si segnalato, ordinando, che in auuenire si dipingessero le sue imagini nella guisa, che si è detto, e che oggi pur si costuma. Sotto l'Altare poi si conserua vn marmo oue il Santo s'inginocchiò nell'esserli tagliato il capo, e vi stà miracolosamente impressa la forma delle ginocchia, con vna Croce di ferro nel luogo, oue cascarono alcune goccie di sangue; Miracoli, che piamente può credersi auuenissero, perche auendo vacillato il Santo, se ben per istante breuissimo nella stabilità, e costanza della fede Christiana, volesse Iddio con l'euidenza di questi due miracoli manifestare, non solamente à fedeli, mà anche à Gentili, che auean veduto il suo timore, non sol la certezza di sua salute nell'altra vita, ma di più anche quanto sublime grado di gloria ei godesse in Paradiso. Et è à sapersi, che i Christiani antichi edificarono questa Capella ad'onore del Sãto perche quiui anticamente fù il suo Sepolcro, di cui fà nobil menzione Venanzo Fortunato in quei versi già da noi registrati, e vicino ad essa, oue vedesi in terra vn marmo con la sua imagine è il luogo stesso, oue a quel Beato Protomartire di Rauena fù tagliato il capo, e doue credesi, che altri molti Christiani patissero il Martirio, che però nelle memorie antiche è molto celebre, & è quello, che chiamauasi *ad Palmam*, ò perche piantati vi fossero alberi di Palma conforme vogliono [b] Adone Arciuescouo di Treueri, e Vincenzo Bellouacense, ò pur perche così furono dagli antichi intitolati quei luoghi, ne'quali faceuasi da Tiranni la Carneficina de'seguaci di Christo alludendo essi in questo nome di Palma alle gloriose vittorie, che riportauan morendo i Santi Martiri, i quali però si come viddeli [c] nell'Apocalisse Giouanni, dipingonsi con le palme, che son simbolo di Vittoria, e di trionfo [d] come nota Plutarco, [e] onde prima i Greci, e poi doppo i Romani costumarono coronare di Palme i vincitori; Anzi trouiamo, che sette nella Christianità furono i luoghi addimandati con questo nome di Palma [f] conforme leggesi in vn'antica Scrittura della Chiesa di S.Gaudenzo di Rimino, cioè il primo in Roma, il secondo in Gerusalemme, il terzo questo di Rauenna, il quarto in Rimini in S.Gaudenzo, il quinto in Alessandria, oue patì il Martirio Santa Catarina, e numero grande di Santi Martiri, il sesto in Francia, oue furono vccisi i Santi Martiri della Legione Tebea, e il settimo in Germania celebre per il martirio di S.Orsola, e dell'vndici mila Vergini sue compagne, e ogni vno di detti luoghi aueua questo nome di Palma. *Quoniam in ipsomet loco martirizabantur, & decollabantur Sancti Martires pro fide, & nomine Domini nostri Iesu Christi tempore persequutionis Christianorum, & efficiebantur ibidem sui sacri certaminis velut strenui, atquè fideles milites Christi victores gloriosi, quæ quidem gloriosa victoria significatur per Palmam* leggesi nella mentouata Scrittura. E ben vero però, che l'opinione prima credesi più probabile, però che la seconda ripugnarebbe al ti-

Memorie di S. Vrsicino quiui.

Luogo detto Ad Palmam cosa fusse.

b *Ado 28. Maij Vinc. in Spec. Hist. lib 9 c. 50.*

c *Apoc. 7.*

d *Plutar 7. Symposiac.*

e *Gell l 7 c. 6. Liu. l 10. dec. 1*

f *Ap. Vghell. in Episcop. Arim. n. 3.*

al titolo di Protomartire di Rauenna, che come leggesi nelle nostre Istorie, gode S. Vrsicino, che certo non conuerrebeli, se questo luogo auesse auuto per dianzi il nome *Ad Palmam* per la Palma del Martirio, che iui fussero stati soliti riceuere i Christiani, e ciò confermasi anche da quel, che leggesi in vn'antica memoria scritta da quel Filippo Christiano, che diè sepoltura a corpi de'Santi Geruasio, e Protasio, g e che S. Ambrogio attesta auer trouata nel lor sepolcro, nella quale parlandosi di questo luogo si dice, che *hoc habebat vocabulum, vt diceretur ad Palmam eoquod arbores antiquæ palmæ illic essent;* e così noi stimiamo, che dagli arbori di Palma prendesse veramente il suo primo vocabolo, ma che essendo poi diuenuto patibolo de'Santi Martiri con simil nome non sol dalle palme antiche, che prima v'erano, ma molto più per la palma del martirio, ch'essi vi riceuettero, fusse più santamente da Christiani denominato; Onde ben degno di venerazione grandissima è questo luogo così celebre, e così Santo illustrato con le vittorie, nobilitato con le palme, e imporporato col sangue de'Santi Martiri.

g Ap. Sur. tom. 3.

Oltre queste tanto segnalate memorie della Christiana antichità è arricchito anche questo diuotissimo Tempio di molte indulgenze, essendo vna delle sette Chiese, e di buon numero di Reliquie, e massime de'Santi Innocenti, la festa de quali quiui sontuosamente si celebra, e si conseruano in nobili Reliquiarij dentro la Sagrestia, fabrica in ogni sua parte magnifica, e ricca di preziosi parati, e di quantità grande di argenti per vso del culto Diuino, e ornamento de'Sagri Altari, nel cui ingresso vedesi affisso al muro vn bellissimo basso rilieuo con molte figure di huomini, e di vn cauallo opera di molti secoli, si come pure nella piazza auanti la Chiesa stà vn'antica lapide sepolcrale con queste parole.

Olia e F.F.
Tertullae
V.ANN.XV.M.VIIII.D.X.
Olius Tertullianus
Filiae. Pientissimae. Et sibi

Isaacio Patrizio Esarco qui sepolto.

In questa Basilica tanto insigne anno auuta onoreuole sepoltura molti huomini illustri, e trà questi in primo luogo Isaacio Patrizio di nazione Armeno, Capitano celebre de'suoi tempi, Esarco d'Italia per l'Imperatore Eraclio, il quale essendo morto in Rauenna l'anno sei cento quarant'vno fù qui sepolto, e vedesi oggi pure il suo sepolcro di marmo fuor della porta minore col seguente Epitafio in verso Iambico, e Idioma Greco, che nel Latino suona così,

Hic iacet qui rei bellicæ ducem egit rectè
Romam incolumem tutatus, & Occidentem
Tranquillis Principibus ter sex annis
Isaacius Regum commilito
Omnis Armeniæ ornamentum magnum
Armenius enim erat hic ex illustri genere.

Hoc

Hoc mortuo gloriosè; contubernalis
Sosanna prudens more castæ Turturis
Assiduè gemit viro priuata
Viro, qui sortitus est ex laboribus gloriam
In Oriente Sole, & Occidente
Exercitum enim duxit Occidentis, & Orientis.

Presso le porte anche di questa Chiesa fù sepolto Doctrula, ò Droctrulfo Capitano insigne di nazione Sueuo, il quale ancor putto preso in guerra da Longobardi, col merito della sua militare virtù, tanto si auanzò, che da medesimi fù annouerato frà que'trenta Capitani, che da essi doppo la morte di Clefi loro Rè furon creati. Venuto poscia in Italia Zmaragdo con titolo, e di dignità di Esarco dall'Imperator Maurizio; egli seco congiuntosi, fù sempre parzialissimo dell'Impero, e riportò molte vittorie da medesimi Longobardi, & essendo morto in Rauenna circa gli anni cinquecento ottanta sei, volle quiui essere seppelito, e al suo sepolcro leggeuansi questi versi.

Doctrula Guerriero insigne.

Clauditur hoc tumulo Doctrulfus corpore solo
Nam meritis viuit totus in orbe suis
Ex validis fuit ipse quidem; nam Gente Sueua
Ortus adhùc iuuenis captus ab hoste fuit
Terribilis visu facies, sed corde benigno
Longaque robusto pectore barba fuit
Arma sequens semper Romana, & publica signa
Vastator Gentis vixerat ipse suæ
Contempsit charos dum nos iuuat ille Parentes
Te patriam reputans esse Rauenna suam
Huius prima fuit Brixelli gloria capti
Quo residens cunctis hostibus horror erat
Qui Romana potens valuit præsigna iuuare
Vexillum primum Christus habere dedit
Indè etiàm retinet dum Claßem, classibus arma
Armis opponit, mœnia nostra diù.
Longo bic bardorum vires contriuit, opesquè
Ipsorum titulis clarus ad astra datis
Martyris auxilio Vitalis fultus ad ista
Peruenit victor sæpe trophæa potens
Cuius, & in templo petijt sua membra iacere
Hæc loca post mortem fausta futura putans
Ipse Sacerdotum moriens hæc dona petiuit
Quis exoratus lætus ad astra abijt.

Nella loggia superiore della Chiesa stà il deposito di Pomponio Spreti Canonico di Rauenna, e poi Vescouo di Ceruia, di cui si è detto nella descrizione della Chiesa Cattedrale, e vi è questa Iscrizione.

Altri Sepolcri in questa Chiesa.

D. O. M.

D. O. M.
Pomponio Spreto è S.Rau.Eccl.Canon.
Ad Ceruiensem Episcopatum assumpto
Viro Genere, ac gestis clarissimo
Vbiquè seruata virtutis indole insigni
Humile hoc monumentum altiore animo exoranti
Bonifacius Cataphractorum Dux
Et Fr.Valerius Hierosolim. Commendatarius
Deplorato Fratri mestiss.poss.
Vixit ann.LVIII.M.XI.D.XXVI.
Sedit annos propè septem
Obijt XVII.Kal.Decemb.anno M.DC.LII

Nella Capella della Beata Vergine sotto vna lapide grande nel pauimento stà sepolto il Canonico Matteo Tosetti, di cui più abasso ci occorrerà ragionare, e vi stà scritto.

Mattheo Tosetto Canonico Rauennati, & Musi.
Ord.Diui Benedicti fide dedito
Patres Iustinianæ Congregationis
Suo viuentis, & B.M.F.tantùm dedere.

Dietro la Capella di S.Vitale stanno i depositi di due nostri Canonici, e di Giacomo Arigoni Medico insigne in trè lapidi affisse al muro. Nella prima così si legge.

D. O. M.
Nicolao Arcimano Fulginati
Ædis Vrsianæ Canonico Cardinali
Huiusquè Sacræ Congregationis Conseru.
Ioan.Vignutius alumn.in meritorum memoriam
Non sine mœrore posuit.
Vixit ann.LXVIII.ob.IV.Kal.Sext.M.D.XXXXVI.

Nella seconda stanno queste poche parole

Hic terra tegit corpus
Venerab.D.Io:Baptistæ de Nouellinis
Dicti Saccoza Canonici Rauennatensis
M.D.XLV.

Nella terza, che è del nominato Giacomo Arigoni Medico celebre del passato Secolo, il quale scrisse due opere intitolate l'vna *De cœna, & prandio*, e l'altra sopra Galeno *de Simptomatum causis*, così si legge.

Iacobus Arigonius hic situs est
Hominem mors extinxit anno ætatis suæ LIII.
Sed extinxit vno in homine multas virtutes
Artis medicæ scientiam eximiam, perpetuam in omni
Vita continentiam, deniquè pietatem in Deum

Huma-

Humanitatem in omnes homines mirificam
Quæ sublata ex oculis vigebunt in animis
Memoriaquè multorum Iac. Arigonius Nep.
Ac Medicus P.C.

E vn'altra finalmente, nè stà fuor della porta laterale affissa al muro con quest'Epitafio.

Ioannis Donati S.R.E. Canonici Cantoris
Ossa hìc recondita quiescunt. vix.
Ann. LXXXVI ob. IV. Id. Aug. M.D.LVIII.

Mà egli è ormai tempo, che noi entriamo a vedere il nobilissimo Monastero, che quiui anno i Monaci del Sagro Ordine di S. Benedetto, il quale è vno, non solo de più magnifici della Città, ma anche de principali della Congregazione Casinense, così in riguardo delle grosse entrate, e ampij beni, che gode, trà quali celebratissima è la Selua de Pini detta volgarmente Pigneta, di cui descriuendo la Chiesa di Santa Maria di Palazzolo abbiam parlato, al numero de' Religiosi, che arriuano a cinquanta, e all'osseruanza Monastica, che vi fiorisce, come anche per la magnificenza dell'edifizio, oue si vedono trè nobili Claustri con Portici sostenuti da Colonne di marmo, ampij Dormitori, superbe Scale, e vn bellissimo Refetorio, in faccia del quale è vna gran tauola rappresentante la cena fatta da Christo con i suoi Sãti Apostoli; opera di Gio: Battista Bissone Pittor Padouano, che a quest'effetto fù condotto da questi Padri a Rauenna, come narra [b] il Ridolfi nella sua vita, e in somma in questo nobile edifizio non v'hà cosa, che non sia in ogni sua parte oltre modo riguardeuole, e sontuosa, onde ben degnamente fù onorato dal Sommo Pontefice Giulio Secondo, il quale l'anno mille cinque cento vndeci venuto la seconda volta in Rauenna, fù quiui da Monaci splendidamente alloggiato. Egli è poi così antico il possesso, che ne anno i Monaci di S. Benedetto, che non si sà di qual tempo vi fossero introdotti. Che se ben [i] scriue il Rossi esserui stati posti dall'Arciuescouo Giouanni Nono l'anno ottocento nouant'otto, trouandosi con tutto ciò fatta menzione del Monastero di S. Vitale sopra trecento anni auanti, si come abbiam notato nella vita di S. Seuero Nipote dell'Arciuescouo S. Ecclesio nella descrizione della Chiesa di Santa Maria Maggiore da noi narrata, conuerrà dire, che in sin dall'ora, cioè circa gli anni cinque cento quaranta, nel qual tempo l'Ordine Monastico auea cominciato a propagarsi nell'Occidente, quiui abitassero detti Monaci, e che poi nel longo corso di più di trè secoli conforme portano le vmane vicissitudini, essendone partiti, dal mentouato Arciuescouo nuouamente vi fossero introdotti, e fu in fin da tempi antichi Badia molto famosa, [l] e l'onorarono di nobili priuilegi Arrigo Quarto, e Federico Secondo Imperatori. E perche in longhezza di tempo, si come a molti altri Monasteri d'Italia parimente auuenne andò in comenda, e se ben continuauano ad abitarui i Monaci, con tutto ciò vi languiua il feruore della Monastica osseruanza, e le rendite giornalmente scemauansi; quindi fù

Descrizione del Monastero.

[b] Carol. Rodulf. in Pict. Venet.

[i] Rub. lib. 5.

Antichità di questo Monastero.

[l] Rub. lib. 5. an. 1115 & lib. 6. ann. 1226.

fù che Papa Giouanni Vigesimo Terzo, nel cui Pontificato venne a morte il Cardinal'Antonio Caluo, che n'era Comendatario, per ouuiare a vn tal disordine, vi creò Abate Pietro Silbario Romano Monaco di S.Gregorio in Roma, il che seguì l'anno mille quattrocento quattordici, e finalmente a istanza de' Cittadini, e Veneziani Signori all'or di Rauenna, l'anno mille quattro cento settanta cinque il Sommo Pontefice Sisto Quarto l'vnì con tutti i suoi beni alla nobile Congregazione di Santa Giustina di Padoua del medesimo Ordine di S.Benedetto detta poi Casinense, e in nome di quella presene il possesso per mano di Vrbano Spreti Canonico, e Vicario di Bartolomeo Rouerella Arciuescouo, il Canonico Matteo Tosetti, di cui sopra abbiamo fatta menzione.

Monaci della Cōg. Casinense in S. Vitale.

E ben fù di ragione, che mantenuto fusse in possesso di Monastero tanto insigne il Sagro Ordine del Patriarca S.Benedetto, che negli andati Secoli erasi reso si benemerito della nostra Città, a cui diede in varij tempi sei grandi Arciuescoui, i quali da Chiostri di questa Santa Religione furono assunti al gouerno della nostra Chiesa, e furono tutti zelantissimi Prelati, e ben degni figliuoli, & eredi della Santità de' primi loro Padri; e questi furono. *Mariniano* Romano discepolo del Santo Pontefice Gregorio Magno. *Honesto* Abate del Monastero di S. Apollinare in Classe, *Gerberto* Monaco del Monastero Floriacense in Francia, *Hermuto*, ò Leone, *Hunfrido* Abate di S.Giouanni Euangelista in Rauenna, e *Petrochino* Casalecchi Ferrarese Monaco del Monastero di S.Bartolomeo presso la Città di Ferrara. Molti anche furono i nostri Cittadini, che vestito l'abito monacale di questa Religione riuscirono huomini Segnalati in dignità Ecclesiastiche, con lo splendor delle quali illustrarono grandemente la Patria, trà quali abbiamo.

Arciuescoui di Rau. Monaci di S. Benedetto.

Rauennati illustri in quest'Ordine.

Aratore Cittadino Rauennate, conforme attestano le nostre Istorie, Cardinale della santa Romana Chiesa, huomo dottissimo, e Poeta laureato, il qual tradusse elegantissimamente in versi esametri gli atti Apostolici, che da lui furono letti alla presenza di Papa Vigilio, e di molti Vescoui, e huomini dottissimi, prima nella Basilica Vaticana, e poi nuouamente in quella di S.Pietro in Vincola [a] come narra il Tritemio, e fiorì circa gli anni di Christo cinquecento quaranta quattro.

m *Rub. l. 3. ann. 539.*

n *Trith. de Script. Eccl.*

Honesto parente di S.Romualdo, Monaco, e Abate di S.Apollinare in Classe assunto all'Arciuescouado di Rauenna l'anno nouecento settant'vno.

Pietro Monaco del Sagro Monastero di Monte Casino, che da Papa Nicolò Secondo fù promosso al Vescouado d'Isernia, e di Venafro Chiese all'ora vnite, e consegrato dallo stesso Pontefice nella Città dell'Acerra vicino a Napoli, di cui parlano con molta lode [o] Leone Casinense, e Arnoldo Vuione con queste parole. *Domnus Petrus Rauennas Monacus Monasterij Casinensis vir doctus, & religiosus anno Dom. 1059. à Nicolao Papa Secundo Episcopus Venafranus, & Hiserniensis ordinatus apud Acerras, eo in honore fuit annis aliquot*, e nelle scritture di

o *Leo Casin. l. 3. cap. 14. Vuion. p. 1. lib. 2. c. 55. Vghell. to 6. in Ep. Venafr. & Isern.*

di quelle Chiese trouasi fatta di lui mentione sino all'anno mille ottanta, e finalmente.

Damiano Nipote del gran Cardinale S. Pier Damiano figliuolo di vna Sorella sua vterina, p il quale vestito l'abito Monacale, e portatosi per occasione di Studio in Francia, nelle religiose virtù tanto si approfittò, che ancor nouizio meritò dal Santo suo Zio esser chiamato q. *Religiosæ indolis adolescens*, e del cui feruore di spirito egli stesso racconta, che per reprimere i stimoli della carne, nel tempo del più orrido inuerno andò a buttarsi nudo dentro la neue, che era altissima, oue per il gran freddo trouato quasi morto da vn'altro Monaco, e ripresone, rispose questa degna sentenza r. *Caro me conatur occidere, sed eam ego potiùs occidam*, cioè la carne vuole vccidermi, ma io più tosto voglio vccider lei. E questo è quel Damiano, che essendo poi fatto Abate del Monastero celebre di Nonantola, fù da Papa Gregorio Settimo per onorare il suo merito, & insieme per rinouar la memoria del Santo suo Zio, fù creato Cardinale s conforme a ciò, che ne scriue Costantino Gaetano, e fiorì circa gli anni di salute mille ottanta. Che se bene il Ciacconi, e gli altri, che anno scritto de' Cardinali, di lui non parlano, scriue però il detto Gaetano, ch'egli fù Cardinale, e lo conferma vn'istromento antico di sentenza, e concordia frà il Preposto della Cattedral di Firenze, e l'Abate di S. Miniate fatto l'anno mille ottanta sette, oue dopo i Cardinali Vberto Vescouo Prenestino, e Conone, è nominato Damiano Cardinale, che insieme con gli altri due si trouò presente al detto istromento t registrato nella sua Italia Sagra dall'Abate Ferdinando Vghelli.

p *Pet. Dam. lib. 6. ep. 3.*

q *l. 6. ep. 29.*

r *l. 6. ep. 22.*

s *Gaet. oper. Petr. Dam. t. 4. in praef. ad exposit. vet. testam.*

t *to. 7. in append. ad to. 3. ad Episc. Florent.*

Santi Rauennati dell'Ord. di S. Benedetto.

Ma senza dubbio più di gran lunga auuenturosi furono quei Rauennati, che militando sotto le nobili insegne del Padre S. Benedetto, riuscirono huomini segnalati, e famosi in Santità, e oltre il mentouato Damiano Religioso di quella purità di costumi, che abbiam narrato, e vn'altro pure del nome stesso fratello, che fù del Beato Pietro Damiano, il quale essendo Arciprete della nostra Cattedrale, si fece Monaco conforme nella descrizione di quella da noi si è detto, trouasi oltre ciò nell'Istorie di quest'Ordine esserne stati otto, cinque de quali anno titolo di Santi, e gli altri trè di Beati, e furono.

S. Olibrio.

S. Olibrio nostro nobilissimo Cittadino, il quale essendo stato liberato da maligni Spiriti, che fieramente lo tormentauano per opera, e intercessione di vn Santissimo Monaco chiamato Ilaro abitante in'vn'eremo presso Galiata Contrada posta alle radici dell'Apennino, di doue scaturisce il fiume Ronco dagli antichi detto Bidente, & ou'è oggi la celebre Badia, che in sua memoria chiamasi di Sant'Ilaro, prese l'abito Monastico in detto luogo insieme con due suoi figli chiamati l'vno Iunio, è l'altro Eunomio, e donò tutt'i suoi grandi aueri per la erezione del Monastero, che sotto il gouerno del Santo Abate Ilaro si riempì in breue di Santi Monaci, & egli visse con santità così grande, che dopo morte meritò il titolo, e gli onori di Santo, e di lui scriuono Arnoldo Vuione nel Martirologio

Monastico a tredici di Maggio, il Surio nel tomo settimo, Siluano Razzi nella vita di San Ilaro, *a* e Girolamo Rossi nelle sue Istorie, da quali autori abbiamo, che questo Santo fiori ne'tempi del Rè Teodorico circa gli anni di Christo cinque cento trenta, nel qual tempo viueua San Benedetto propagatore dell'Ordine Monastico nell'Italia.

a Rub. lib. 3. ann 519.

S. Cassiodoro.

S. Marco Aurelio Cassiodoro per la profondità del suo sapere cognominato Magno *a* Senator Rauennate, Segretario, e Tesoriere del Rè Teodorico, Prefetto delle Prouincie della Sicilia, e dell'Abruzzo, Prefetto del Pretorio, e Console della Città di Roma, il quale essendo vissuto gran tempo nelle Corti, prima di Teodorico, e poi di Atalarico Rè de'Goti, sotto que'Prencipi Arriani conseruò sempre illibato il candore della Catolica Religione, e finalmente con generosa risoluzione rinunziando agli onori tutti del Mondo si vesti Monaco, e fondò vn sontuosissimo Monastero addimandato Viuariense, il quale se bene Giouanni Tritemio, e Girolamo Rossi anno scritto essere stato nel territorio di Rauenna; *b* con l'autorità però di S. Gregorio Magno in'vna sua epistola al Vescouo di Squillace, di Gabriele Barrio nella sua Istoria di Antonio de Yepes nelle sue Croniche, e del medesimo Cassiodoro abbiamo, che era nella Prouincia di Calabria vicino al mare, alle sponde del fiume Pellena, e presso a Monti detti Castellensi, di che noi nelle vite de'Santi Latine più diffusamente ragionaremo, il qual Monastero da lui fù di rendite considerabili arricchito, e particolarmente ornato di vna copiosissima Biblioteca; e quiui egli accompagnando con'vna gran Santità vna singolare dottrina scrisse moltissime opere sopra l'arti liberali, e scienze, e massime due trattati vno, a cui diè titolo *De Diuinis lectionibus*, e l'altro sopr'i salmi di Dauide, nelle quali opere mostrò la sua grande facondia, e Diuino sapere; *c* Che però Giornando Vescouo Goto Istorico grauissimo di que'tempi lo chiamò Tromba magnifica di eloquenza, e dal Mondo letterato degnamente fù riposto trà scrittori Ecclesiastici di primo grido. La sua vita fù poi tanto esemplare, che l'Abate Tritemio di lui scriue, che nel Monastero visse santissimamente esercitandosi nell'orazione, e in tutte l'altre religiose virtù, e che ancor viuente in carne era tenuto per Santo. *d In Monasterio constitutus sanctissimè vixit, secularem enim Philosophiam in spiritualem conuertens, totum se scripturis impendit Diuinis, lectioni, & expositioni earum adeò intentus, vt multa ad vtilitatem Ecclesiæ volumina ediderit. In orationibus, & compunctione lacrymarum sedulus, & deuotissimus fuit, ità vt etiam viuens adhùc in carne Sanctus haberetur, & esset; erat enim charitate feruidus, dilectione proximi beatus, humilitate deiectus, castitate mundus, sermone verus, locutione cautus, oratione deuotus, meditatione profundus, contemplatione sublimis, in aduersis fortis, in prosperis humilis fuit, eius doctrina, & sanctitate, multi ad Religionem sunt attracti*; queste sono le parole di Tritemio. Morì San Cassiodoro conforme alla più comune opinione l'anno cinque cento settanta cinque in età di nouanta cinque anni, e

a Volat Antrop. l. 13.

b Greg. l. 7. ep. 33. Barrius in antiq. & Situ Calab l. 3. Ant. de Ypes an 550. c. 2. Cassiod. de Diu. lect. c. 29.

c Iornãd. de Gestis Goth

d Trith. de Vir ill Ord S. Ben.

fu

fù descritto il suo nome trà Santi dell'Ordine di S.Benedetto dal mentouato *e* Abate Tritemio, da Arnoldo Vuione, e da Pietro Vescouo Equilino nel suo Catalogo, oue l'annouera trà Santi Confessori, e lo chiama illustre per Santità in vita, e per miracoli dopo morte.

e Trith. vbi supr. Vuion. lign Vit p 1 l.2.c.52 Petr l.11.c 60

S.Romualdo splendore, e gloria dell'abito Monastico, il quale vestitosi Monaco nel Monastero di Sant'Apollinare in Classi l'anno nouecento settanta sette conforme nella sua vita chiaramente si è mostrato, in tutto il tempo, che portò l'abito di San Benedetto, con ogni diligenza si adoprò per la riforma di quell'Ordine, che per le guerre d'Italia, Francia, e Alemagna erasi assai rilassato, nel che fare egli ebbe così grande assistenza della grazia Diuina, che riformò quasi tutti i Monasteri d'Italia, e quelli massime di Toscana, Marca Romagna, Venezia, e Istria, e di più que' di Francia, e Guascogna, e fondò anche cento Monasteri tutti dell'Ordine di San Benedetto, i cui Monaci portauano l'abito nero insinche poi egli lo mutò in bianco, la qual mutazione seguì l'anno mil'e dodici, nel qual tempo istituì il Sagro Ordine Camaldolense dopo auer portato l'abito nero per lo spazio di anni trentacinque, e la vita sua marauigliosa nella descrizione della sua Chiesa è stata da noi pienamente narrata.

S. Romualdo.

S.Guido Monaco, e Abate del Monastero celebre di Pomposa, il quale con la Santità, e miracoli illustrò grandemente il Monastico istituto, onde di lui fù scritto questo bellissimo elogio *f. Norma, decus Monachorum, Doctor Pomposianorum Guido Beatissimus*. Volò al Cielo questo Santo Abate l'anno mille quarantasei, e la sua vita nella Chiesa di San Seuero da noi diffusamente si è descritta.

S Guido.

f Rub lib.4. ann.1046.

S.Giouanni dalla Patria detto Rauennate Professo nel Sagro Monastero di Monte Casino, della cui Santità abbiamo la nobile testimonianza di Pietro Diacono, e di Arnoldo Vuione con queste parole *g. Sanctus Ioannes Rauennas Monachus Casinensis sub Gerardo Abbate optimi Magistri bonus discipulus factus est, & Sanctitate clarus migrauit in cælum*, e fiorì circa gli anni mille cento quindici, nel qual tempo era Abate di quel Monastero il nominato Gherardo, come scriue *h* Leone Ostiense nelle sue Croniche.

S.Giouanni.

g Pet. Diac. de SS Casin. c 6, Vuion. in Append. ad Martyr. lit I

h In Chron. Casin lib. 4. c 45

Il Beato Incognito Monaco Conuerso nel Monastero di S.Apollinare in Classe, quello, che con le sue Sante persuasioni guadagnò alla Religione, e a Dio il glorioso S.Romualdo, e fiorì nell'anno del Signore nouecento settanta sette, di cui nella descrizione di quella Chiesa abbiamo scritto.

B Incognito.

Il Beato Marino natiuo della nostra Città, *i* si come attestano il Sabellico, Arnoldo Vuione, Girolamo Rossi, il Sigonio, e confermasi da vn'Iscrizione posta in vno Spedale presso la Chiesa di San Marco in Venezia registrata da Arnoldo Vuione, e da Giouanni Bollando; il quale essendo huomo semplice, e Idiota ritiratosi a far penitenza, e vita Eremitica nelle lagune di Venezia, iui visse vn tempo con grande astinenza, e rigore, poiche raccontasi

B Marino.

i Sabell. Decad. 1. l. 3. Vuion. in Mar 11. Ian. Rub l 5 Sigon de Regn Ital. lib. 7.

Aa 2 che

Bolland. in vita S.Rom. c. 2 & in B. Petro Vrseolo II. Ian.

che trè giorni della settimana osseruaua vn rigoroso digiuno, mangiando solamente vn pezzo di pane, e vn pugno di faue, e beuendo acqua, e'nel resto de'giorni beueua vn poco di vino, e mangiaua qualche cosa cotta, mà però vna sola cosa, e in ciascuno de'primi detti trè giorni recitaua tutto il Salterio, e ne gli altri faceua vna lunga orazione mentale. Mà la gloria maggiore di questo Sant'huomo fù questa di auer'auuto per discepolo prima, e poi per Maestro San Romualdo, il quale ne primi anni della sua conuersione intesa la fama grande della Santità di Marino partitosi dal Monastero Classense andò a trouarlo, e visse vn tempo sotto la di lui disciplina. E racconta trà l'altre cose l San Pier Damiano che vscendo ogni giorno il Santo Anacoreta fuor della Cella in compagnia di San Romualdo, fermauasi al piede di ciascun'albero, che trouaua, e facendo iui quasi tante stazioni cantauano insieme venti, trenta, quaranta salmi, come loro pareua, e perche non aueua ancor Romualdo pratica del Salterio, se alle volte faceua errore, egli lo percuoteua fortemente con vna bacchetta in testa, acciò meritasse, e imparasse a sopportare, & erano sì frequenti i colpi, che dopo molti giorni sentendosi mal disposto del capo, con'vmiltà, e semplicità grande disse a Marino. Padre pregoui se vi piace, che da qui auanti mi battiate dall'altro canto, perche dà questa parte vò perdendo l'vdito; al che egli ponendo mente, e vedendo esser vero ciò, che Romualdo diceua, ammirò la pazienza, che aueua auuta, e conoscendo quanto ogni giorno questo suo gran discepolo cresceua nelle virtù, e nello spirito, con raro esempio di religiosa vmiltà, di Maestro, che era prima, volle diuentare suo suddito, e con lui dopo vn tempo andò in Guascogna, ou'era vn Monastero chiamato di San Michele dell'Ordine di San Benedetto, e prima in quello, e poi in'vn'altro edificato dà San Romualdo, insieme con Pietro Vrseolo Doge già di Venezia, con Giouanni Gradenigo, e con l'Abate Guarino, a quali altri aggiungono Giouanni Morosino, tutti quattro sotto la direzione di Romualdo vissero vn tempo esercitandosi di continuo in aspri digiuni, e grandissime astinenze. Con occasione poi, che San Romualdo lo rimandò in Italia per accompagnare il Conte Olibano Signor Grande di quei paesi, il quale veniua a prender l'abito Monastico in Monte Casino; bramando egli ritirarsi nuouamente a far vita solitaria sen'andò in Puglia nel Monte Gargano, oue mentre in'vn'Eremo, lontano dalle cure mondane Santamente viueua, perche ne'deserti nascono per appunto le palme, fù martirizato dà Saraceni, i quali fattisi forti in'vna cima di detto Monte, scorsero depredando tutta l'Italia, e le parti littorali della Francia, e Spagna sino al Mare Oceano; e al suo corpo diedero i Christiani onoreuole sepoltura nella Chiesa Cathedrale di vna Città, che poi fù distrutta, e che ad'onore del Santo Martire fù chiamata Marino, la qual'-

l In Vita S. Rom. c. 4.

Suo Martirio.

qual'era presso la Città di Viesta, m si come nella sua Napoli Sagra narra Cesare di Engenio, e di lui scriuono n Arnoldo Vuione, Agostino Camaldolense, Giouanni Castagnizza, Siluestro Marulo, Giouanni Bollando nella vita di S.Romualdo, l'autore del Martirologio Ispano in quella del B.Pietro Vrseolo, e Filippo Ferrari nel suo Catalogo generale a gl'otto Agosto, quali tutti li dan titolo di Beato, e molti anche di Martire, e da essi abbiamo esser seguito il suo Martirio poco dopo l'anno nouecento nouantadue, poiche in quell'anno egli venne in Italia col Conte Olibano si come nella vita di S.Romualdo scritta dal medesimo Castagnizza pienamente si narra.

m Engin. fol. 667.

n Vuion. p. 1. l. 1. cap. 26. Hist. Cam. p. 2. l. 1. c. 8. & 9 Castag. c. 3. Marul. lib. 2.

B. Sergio.

Il Beato Sergio della stirpe nobilissima de' Duchi Padre secondo la carne, e figliuolo secondo lo spirito di S.Romualdo, il quale fù Monaco in San Seuero, oue abitauano Monaci di S.Benedetto, e iui santamente morì l'anno nouecento nouantadue conforme al computo del sopracitato autore, e di lui parlasi nella descrizione di quella Chiesa.

San Pietro Damiano Cardinale.

Finalmente a Santi Rauennati dell'Ordine di S.Benedetto deue ragioneuolmente aggiungersi il Santissimo, e dottissimo Padre S.Pier Damiano Cardinale della Santa Romana Chiesa, e Vescouo Ostiense; poiche anch'egli militò sotto la stessa Regola, e fù Padre di vna nobile Congregazione di Romiti, e Monaci. Illustrò questo Santo la Città nostra con la sua nascita, quale quanto maggiormente fù abietta, e vile appresso gli huomini, tanto più nobile fù auanti a Dio. Nacque egli l'vltimo trà molti altri Fratelli da'Genitori scarsi altretanto di beni di fortuna, quanto abbondanti di prole si che non arriuando al sostentamento di tutti le loro tenui facoltà, rampognata la Madre vn giorno da vn de figli più grandi di tanto numero di figliuoli, mossa ella dà sdegno feminile, e detestando la sua troppa fecondità cominciò a niegare il Latte all'infelice bambino, il quale in breue sarebbe morto di fame, se più della Madre pietosa vna donna del vicinato nol souueniua. Così campato dalle fauci di morte cominciò a prouare ben presto i rigori della più dura necessità, posciache non passata per anche la puerizia restò orfano, e mendico sotto la cura di vn suo maggior fratello, e conuenneli per sostentarsi menar sua vita nelle campagne, e porsi in guardia di vna mandra di porci. Trà le sordidezze però di mestier così vile traluceuano in lui non oscuri segni di quella gran santità, e dottrina, che doueua vn giorno illuminare il mondo, in proua di che si racconta, che trouata a sorte vn giorno vna moneta di argento dopo ripensato vn pezzo in che auesse a spenderla, risoluette in fine darla a vn Sacerdote, che ne celebrasse tante messe per l'anime dè suoi Padre, e Madre. Azione, che in vn putto, e ciò, ch'è degno di maggior riflessione, tanto necessitoso, fù stimata vn preludio di quel disprezzo grande delle ricchezze, ch'egli poi fatto adulto pose in pratica con'esempio quasi vnico, e con ammirazione di tutto il mondo. Auuenne in tanto, che tornato alla

Sua educazione.

patria dopo molti anni di assenza vno de'suoi fratelli chiamato Damiano, questo che era huomo di molto senno, scorgendo in Pietro vn'indole viuacissima l'applicò alle lettere, nelle quali aiutandolo con particolare concorso la Grazia Diuina, da cui era già destinato a cose grandi; prima in Faenza, e poscia in Parma sotto la disciplina di ottimi Precettori talmente si approfittò, che in poco tempo rese celebre il suo nome per tutta Italia, oue sparso il grido della sua grande dottrina, acquistò in poco tempo onori, e ricchezze, e perche riconosceua assai bene l'alta mutazione di sue fortune dal suo fratello Damiano, volle in testimonio di perpetua gratitudine chiamarsi Pietro di Damiano.

Sue astinēze, e virtù.

Or mentre adunque solleuato a sì alto grado di onori tiraua a se ammiratori del suo sapere gran numero di seguaci molto ben ricordeuole della bassezza del suo esser passato, e da ciò apprendendo l'incostanza volubile delle vmane vicissitudini, nel colmo delle terrene grandezze cominciò a nutrire pensieri di paradiso, e sotto l'abito laicale menare vna vita da esemplarissimo Religioso. I suoi digiuni eran frequenti, assidue l'orazioni, e vari i modi per mortificare il suo corpo a segno che oltre al cilicio, che per reprimere i sregolati moti del senso continuamente portaua, narrasi anche, che nella notte più scura abbandonando tal volta il letto, vsciua ad'attuffarsi nel fiume, nè prima da quell'acque partiuasi, che non fussero spente affatto l'impure fiamme della libidine, nè di ciò appagato, per più patire, e meritare frà notturni silenzi visitaua diuotamente le Chiese recitando tutto il Salterio, alle quali tutte virtù aggiungeuasi anche quella della carità verso il prossimo, ch'egli ebbe in grado tanto eminente, che non solo distribuiua le sue facoltà con larga mano a bisognosi, mà oltre ciò la sua casa staua sempre aperta per souuenimento de'poueri, molti de'quali teneua seco frequentemente a mensa.

Si veste Eremita.

Con somiglianti esercizi incaminauasi Pietro al perfetto acquisto delle Christiane virtù, e già seco stesso pensaua a dar di calcio affatto al mondo, quando la prouidenza Diuina gli aprì d'improuiso la strada per l'adempimento del suo pensiero, e fù che capitati in Rauenna a sorte due Romiti di vn Monastero detto di fonte Auellana luogo posto nella Prouincia dell'Vmbria alle radici del Monte Catria, ebbe egli occasione di discorrere con essi loro, e informarsi appieno della forma di viuere, e dell'osseruanza Monastica, che professauasi in quell'eremo, di che essi ragguagliandolo minutamente presero anche da ciò motiuo di farli vn diuoto discorso della vanità delle cose terrene, e del disprezzo del Mondo, e si come appressandosi alla paglia il fuoco incontanente auampa, così il cuore di Pietro si accese subito di vn Santo desiderio della vita solitaria, onde interrogatili se il loro Abate l'accettarebbe, e da quelli intesane la certezza, fe in fin d'all'ora proponimento fermissimo di abbracciare vn così santo istituto, di cui tanto più alto formò il concetto all'or che volendo darli vna tazza di argento acciò in suo nome la portassero all'Abate, essi ricu-

saron

faron di farlo scusandosi con dirli, che il loro Abate non beueua in argento, e che nel lor Monastero altro tesoro non custodiuano, che quello della santa pouertà. Partiti adunque i due Monaci ruppe egli ogni dimora, e con quella sollecitudine, con la quale deuesi corrispondere a Dio, che chiama, abbandonò subito e patria, e parenti, e grandezze, e tutte le speranze in somma, che prometteuali il mondo ingannatore, e andò poco dopo a rinchiudersi in quell'eremo, oue per la fama grande del suo sapere fu con sommo giubilo dall'Abate, e Monaci riceuuto, e vestito dell'abito monacale.

Fondatore dell'eremo di Fonte Auellana era stato il Beato Landolfo di nazione Tedesco, che poi fù assunto alla Cattedra Vescouale di Gubbio: huomo di marauigliosa innocenza, e integrità, che però per alludere alla colombina semplicità dell'autore quella Santa ragunanza di Religiosi Congregazione della Colomba fù addimandata. Nel tempo poi che Pier Damiano vi prese l'abito, esattissimo era il rigore con cui viueuano quei Santi Anacoreti, e da lui stesso abbiamo, che incessanti erano le lor penitenze, e asprissimi i digiuni, a segno, che quattro giorni di ogni settimana non gustauano altro, che pane, e acqua, e solo il Martedì, e Giouedì con vna semplice viuanda di pochi legumi imbandiuano le loro mense, ne permetteuasi ad alcuno il beuer vino fuoriche in caso d'infermità, e il pane medesimo distribuiuasi a peso. Con tutto ciò in vna vita tanto rigida, e stentata seppe ben'egli inuentare nuoue mortificazioni, e ritrouar nuoue asprezze; onde alle communi astinenze aggiunse digiuni assai più rigidi stando alcune volte per lo spazio di ben quaranta giorni senz'altro cibo, che di pomi, & erbe crude, e fù volta, che altretanti ne scorse sostentandosi con soli pochi legumi; così anche i trè primi giorni di Quaresima passauali senza gustar boccone, e tutti i Venerdì dell'anno osseruaua vna somma astinenza in memoria della Passione, e Croce del Redentore; costume, che col suo esempio introdotto prima in quell'Eremo, che per questa occasione prese il titolo di Santa Croce, fù poscia da lui medesimo con le sue predicazioni, sì come pur fece dell'vffizio della Beata Vergine nella Chiesa Catolica propagato. In Choro in fine recitaua l'vffizio stando sempre in piedi, e quel tempo, che alle Monastiche occupazioni sopràuanzauali, tutto spendeualo nello studio de' Padri Santi nella dottrina de quali tanto si approfittò, che nelle scienze Diuine fù stimato, e tenuto trà Dottori più celebri di quel secolo. Gouernaua in quel tempo medesimo il celebre Monastero Pomposiano il Santo Abate Guido Strambiati cittadino di Rauenna, il quale intesa la fama grande di santità, e dottrina di Pietro, impetrò dall'Abate dell'Auellana, ch'ei venisse a Pomposa per istruire nelle Sagre lettere i suoi Monaci, nel qual esercizio egli spese due anni, dopò i quali richiamato alla prima sua solitudine, vi fù poco dopo creato Abate. Assunto dunque a questa carica, con tal prudenza, e con odore di santità così grande l'esercitò, che moltissimi furon quelli, che veniuano a chiederli l'abito della Santa Religione, sicche

Sua vita nell'Eremo.

Suoi Studii.

E creato Abate.

non capendoli tutti vn sol Monastero, conuenneli edificarne de'nuoui si come fece spezialmente ne Territorij di Faenza, Rimino, Camerino, e Perugia, e per ciò pose in scritto le Costituzioni, che tutti doueuano osseruare, e tanto di splendore egli accrebbe a quella Congregazione, che se bene fondata, come si è detto, dal Beato Landolfo, nulla di meno da Pietro Damiano, che tanto la illustrò, cominciò a chiamarsi Congregazione Damiana, ò di S. Damiano, la quale dopo morto il Santo, in più luoghi d'Italia stese le sue propagini, e da esso vscì quell'vnica idea della Christiana vmiltà frà Pietro Murrone che fatto Sommo Pontefice col nome di Celestino Quinto con esempio si come mai per dianzi veduto, così dopo mai più imitato rinunziò la dignità Pontificia; e ch'egli fusse della mentouata Congregazione Damiana lo attestano *o* Martino Polono nelle sue Croniche, Pietro Bugiano nell'Istoria Monastica, e Arnoldo Vuione con le seguenti parole. *Hic Cælestinus Ordinis quidem fuit Beati Benedicti Congregationis tamen Damianæ sic dictæ quod S. Petrus Damiani post Ludulphum, qui Columbinam Congregationem incæperat præcipuus eiusdem author fuerit, & promotor*, e dal nome di quel Santo Pontefice fù poi denominata Congregazione de'Celestini, conforme scriuono i sopracitati autori, ritenendo però il Monastero di fonte Auellana il titolo antico di Congregazione della Colomba. E ben poteuan gloriarsi quei Monaci di auere vn Superiore, e capo di altezza così grande di merito, che egli solo era bastante a rendere venerabile quel Santo luogo anche trà popoli più rimoti, massime che molti, e molti furono i miracoli, con lo splendore dè quali rese illustre appresso tutti la propria Santità. Trà due volte si sà, che prendendo l'acqua da vna fonte la videro i Monaci tramutata in vino, e il suo nome fù potentissimo, e presentaneo aiuto a chi nè suoi bisogni diuotamente inuocollo. Ebbe altresì il dono di Profezia, e le cose stesse insensate con muta fauella palesarono il suo merito, e trà gli altri più memorabili auuenimenti si legge, che serbandosi in vn romitorio di giurisdizione del Monastero vna botte di vino, accadde che vna truppa di Soldati di là passando, abbenche l'Eremita, che iui staua dicesseli, che il vino era del Beato Pietro, si posero a spillarla in più luoghi, mà sempre in darno, poiche mai fù possibile farne vscire nè meno vn sorso con marauiglia grandissima del custode, la quale maggiormente si accrebbe, mentre passando poco dopo vn pouero, che per amor di Dio chieseli vn pò dà bere il vino che poco prima aueua ricusato vscir dal vaso, spense subito all'assetato viandante abbondantemente la sete. E circa il dono, che si e detto, ch'egli ebbe di Profezia chiarissimo è l'argomento, che nè abbiamo in vn'epistola sua *p* a Cadolao Antipapa, che si chiamò Onorio Secondo, oue dopo auerlo rimprouerato della sua temerità, e proteruia, chiude finalmente la lettera con questo infausto pronostico della sua morte.

Fumea vita volat, mors improuisa propinquat
Imminet expleti præpes tibi terminus æui.
Non ego te fallo, cæpto morieris in anno.

Congregazione Damiana così da lui denominata.

o Mar. Pol. l. 4. Bugian. colloqu. pr. Vuion. p. 1. l. 1. c. 64.

Detta ora de Celestini.

Miracoli di San Pietro Dam.

p lib. 1. ep. 20

E per-

E perche era in quel tempo la Chiesa di Dio oppressa da molte calamità, e aueua bisogno grande dell'aiuto di huomini Santi, com'era Pietro Damiano, perciò Papa Stefano Nono il chiamò dalla solitudine alla Corte, e lo creò se ben contro sua voglia Cardinale, e Vescouo Ostiense. Quello, che a lui tornò in vtile dall'essere Cardinale, e Vescouo, fù lo stare assiduamente occupato, e vigilante per la salute del popolo a lui commesso; predicaua frequentemente con molto frutto nell'animе di chi l'vdiua, con le rendite Ecclesiastiche souueniua i poueri vestiua gli ignudi, visitaua, e soccorreua gl'infermi, stimando essere priuo di ogni virtù quel Prelato, nella casa di cui non hà luogo la carità. Alla porta del suo palazzo vedeuasi d'ogni tempo gran moltitudine di mendichi; alcuni ristoraua col cibo, ad'altri distribuiua danari, a dodici lauaua giornalmente i piedi, e con raro esempio di profonda vmiltà in quel vaso medesimo prendeua il cibo, oue aueua a que'poueri lauati i piedi, e in somma mutò in quel di Vescouo l'abito sì, mà non la vita di Monaco, e nel crescer dè gli anni non rallentò punto il rigore, con cui soleua macerare il suo corpo, onde digiunaua quotidianamente in pane, e acqua, sù la nuda carne portaua in vece di camicia vn'armatura di ferro, e vna stuora intessuta di giunchi era il letto, ou'ei prendeua assai più di tormento, che di riposo, cose tutte, che agli huomini del mondo sembrano veramente incredibili, e pure leggonsi praticate dà Santi, e quantunque le forze del corpo lo abbandonassero, l'ardire però dello spirito era assai grande, mercè, ch'egli consideraua non douer tralasciarsi la penitenza nella vecchiaia, poiche quello è il tempo di finire l'imprese, e acquistar le vittorie; Ne minori punto furono le fatiche, che a benefizio di Santa Chiesa, e della Sede Apostolica nel suo Cardinalato, e dopo anche tornato all'Eremo egregiamente sostenne. Papa Nicolò Secondo, e Alessandro Secondo lo mandorono loro Legato. Quegli a Milano, oue con la sua industria, e dottrina smorzò l'Eresia de'Nicolaiti, e ridusse quella nobilissima Chiesa all'vbbidienza della Romana, e questo in Germania all'Imperatore Arrigo Quarto, e anche in Francia, oue nella Città di Cauaglione con'apostolica autorità conuocò vn Concilio, e fece molte altr'opere degne non meno della sua pietà, che del suo sapere. Mà perche sommamente amaua la solitudine, nella quale tant'anni era vissuto, risoluè ritirarsi nuouamente all'Eremo, e così rinunziò in mano dello stesso Papa Nicolò il Capello, il Vescouado, e due Badie che auea in comenda, e benche il Papa fusse assai renitente in accettar la rinunzia, vedendo il danno grande, che risultauane al ben publico della Chiesa; vinto alla fine da suoi prieghi, e lagrime, vi condescese, imponendoli però cent'anni di penitenza in ricompensa delle fatiche, che aurebbe fatte ritenendo la dignità, e ordinandoli, che ogni giorno disciplinandosi recitasse il Salmo cinquantesimo, la qual penitenza tornato all'amata sua solitudine di Fonte Auellana adempiè in vn sol'anno, che q conforme calcola vn dotto autore, e affermalo anche lo stesso Santo nella vita di S. Dome-

E creato Cardinale.

Sue fatiche per la Sede Apostolica.

Rinunzia il Cardinalato.

q Cast. Vit. S. Rom. c. 24.

Domenico Loricato, tanto è come dire che in vn'anno disse trè mila Salmi, e si diede trecento mila sferzate, e poi fece vna fede di sua mano, come aueua già sodisfatta la penitenza di cent'anni, e mandolla al Papa con vna lunga epistola, e con trè libri Apologetici in difesa, e scusa della rinunzia, che aueua fatta.

Và Legato del Papa à Firenze, e Rauenna.

Da questa vita solitaria lo richiamarono poi nuouamente alla Corte per affari importantissimi della Christianità prima lo stesso Pontefice Nicolò Secondo, e poi anche Alessandro Secondo, che lo mandò con dignità di Legato à Fiorentini, & in vltimo alla Città di Rauenna contaminata dall'Arciuescouo Henrico Scomunicato, oue riceuuto dà tutti i cittadini con somma venerazione, e applauso, con quello spirito, e libertà, che dettauangli e l'amor della patria, e la riuerenza al Pontefice fece vna dottissima predica, e vedendo il popolo assai compunto, diede à tutti la Santa benedizione assoluendoli dalla Scomunica incorsa per la partecipazione con quel Scismatico, la qual funzione finita mentre disegnaua il ritorno à Roma per ragguagliar del seguito il Papa, portatosi à Faenza per visitare vn Monastero del suo Ordine iui il Signore dopo alcuni giorni d'infermità la notte antecedente la festa della Cattedra di S. Pietro, per la quale aueua fatti tanti viaggi, e fatiche, lo chiamò à godere i meritati riposi correndo gli anni della salute mille settantadue conforme alla più accertata opinione autenticata dà Bertoldo Constanziense autor, che visse in quel medesimo tempo, dal che si vede, r come proua vn dotto Istorico, non esser vero ciò, che altri han scritto, ch'egli dà Gregorio Settimo mandato fusse à Rauenna dopo la morte dell'Arciuescouo, e Antipapa Giberto, poiche all'ora il Santo non era più viuo, e dopo morte in segno della gloria, che godeua in Cielo, apparue à Vrbano Abate di S. Gregorio di Rimino in mezo à numerosa comitiua di Santi Vescoui di abito Pontificali maesteuolmente adorno, e il suo Sepolcro si rese celebre per i molti miracoli, che vi seguirono.

Muore in Faenza.

r *Bolland. in eius vita.*

Suo Sepolcro.

Giace il Corpo di questo glorioso Santo nella detta Città di Faenza in Santa Maria degli Angioli Chiesa posseduta ora dà Monaci Cistercienſi dentro vn Sepolcro grande di marmo, oue in antico carattere così si legge.

A.D.M.CCC.LIV. Die XIII. Aprilis.
Translatum fuit Corpus
S. Petri Damiani Rauennat.
In S.Scriptura Doct. & Ostien. Episcopi
Ac Apost. Sedis Legati
Ord. S.Crucis fontis Auellanæ
In præsentem Arcam à Reu. P. D.
Matthæo de Callio hic Abb.

Quinque denis mille tercentis, & quatuor annis
Tertius Aprilis cum à decimo fluxerat ortus
Transtulit te Clerus doctum in Pagina Sacra
Ostiensis Præsul quem dotat Cardinalatus.

O Pe-

O Petre Damiane te Crux in Ordine Fontis
Auellanæ beat, tu Legatus quoque tandem
Sedis Apostolicæ petra nunc clauderis ista
Instat nunc Abbas Matthæus de Callio natus.

Nella qual Chiesa si come pure osseruasi in tutta la Diocesi Faentina, e Rauennate ogni anno celebrasi la sua memoria à ventitrè di Febraro per essere il giorno antecedente impedito dalla solennità della Cattedra, e in detto giorno il Clero, e popolo Faentino con publica processione altamente onora le sue Reliquie essendo egli annouerato trà Santi Protettori di quella nobil Città per voto fattone in occasione di guerra l'anno mille cinquecento dodeci come dinota questa Iscrizione nella Cattedrale.

Veneratione del suo Corpo.

Imminente Ciuitati ex Gallis
Periculo cædis exitij, & flammæ
Vouit vniuersus populus Fauentinus
Agere non minus solemniter in diebus festis
S.S. Sauini, Æmiliani Terentij, &
Petri Damiani
Quàm diebus Dominicis agi solitum, debitumque
Sit si modo Omnipotens Deus ruinam
Verteret M. D.XII.

Della cui Santità fanno illustre testimoniāza Giouanni Tritemio, Arnoldo Vuione, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Agostino Fortunio, Giacomo Mosandro, Lodouico Iacobilli, Giouanni Bollando, il Cardinal Baronio ne'suoi annali, e nelle annotazioni al Romano Martirologio, oue attesta, (che per l'eminenza di sua dottrina meritò esser chiamato *Hieronymus iunior*, il Cardinal Bellarmino, e più d'ogn'altro Costantino Gaetano Abate Casinense ne'quattro tomi dell'Opere di questo Santo Dottore da lui dati in luce, dal testimonio grauissimo de'quali autori, oltre quello che ne fà fede il recitato Epitafio, che leggesi al suo sepolcro, ou'è chiamato Monaco dell'Ordine di Fonte Auellana, si conuince erronea l'opinione di chi hà stimato, che questo Santo sia stato Monaco Camaldolense, non trouandosi di ciò fondamento veruno appresso alcun buon'Istorico, anzi lo stesso autore dell'Istorie Camaldolensi solamente racconta, ch'ei fù Monaco nell'Eremo di Fonte Auellana, oue per confessione di lui medesimo abitauano i Monaci della Colomba, e doue i Camaldolensi non furono introdotti se non nel secolo passato nel Ponteficato di Pio Quinto per opera di Giulio Cardinal di Vrbino, che ne era Comendatario, il che pure si dourà dire del B.Sergio Padre di S.Romualdo, del Beato Marino suo Maestro, e del Beato Incognito Conuerso di Classe, de'quali sopra abbiam parlato, poiche se bene gli anno riposto alcuni trà Monaci Camaldolensi; dal computo però de'tempi egli è certissimo, che vestirono tutti l'abito nero di S.Benedetto, e che morirono molt'anni auanti l'istituzione dell'Ordine Camaldolense, la qual seguì non prima dell'anno mille

Autori che scriuono della sua Santità.

(*Baron. in Notis ad Mart die 9. Nouemb.*

Nō fù Monaco Camaldolense

mille dodici, e noi nelle Chiese di S.Alberto, di S.Romualdo, e di S. Seuero l'abbiam notato.

Ebbe infine S.Pier Damiano due Sorelle t detta l'vna Rodelinda, e l'altra Sufficia donne amendue di molte virtù, e che vissero vita vedouile, e casta, due fratelli, vno, che fù Damiano, quello, che di Canonico della nostra Cattedrale si vestì Monaco, di cui sopra abbiam parlato, e l'altro Marino di cui egli stesso narra u in vna sua epistola, che fù si diuoto della Santissima Vergine, che meritò poco auanti la morte essere dà lei visitato, e oltre ciò anche vn Nipote per nome Damiano, che fù poi Cardinale trà gl'huomini illustri dell'Ordine Monastico da noi riposto, si che del suo casato ben si può dire ciò, che di quello del buon Tobia fù scritto a *Omnis autem cognatio eius, & omnis generatio eius in bona vita, & sancta conuersatione permansit*.

Parenti di S. Pier Damiano.
t Pet. Dam. tom. 1. lib. 8. ep. 157.
u Pet. Dam. tom. 1. lib. 2. ep. 35.
a Tob. 14.

Questi adunque sono gli huomini Santi, che trà nostri Cittadini hà dati alla Chiesa il Sagro Ordine di S.Benedetto. Tra soggetti poi letterati Professi di questa Religione, i quali con le loro scienze, e virtù anno accresciuto alla Patria ornamento, e decoro abbiamo.

Huomini di Lettere Rauennati nell'Ord. di S.Ben.

F.Paolo Rauennate, il quale scrisse vn libro delle Vite de Santi Ilaro Abate, e Olibrio Monaco, di cui scriuono b Antonio Posseuino nel suo Apparato Sagro, e Arnoldo Vuione.

b Posseu. to. 3. Vuion. p. 1. l. 2. c. 75.

D.Basilio Paradisi Filosofo acutissimo, e Poeta di chiaro nome lettore publico di filosofia nell'Vniuersità di Napoli, e aggregato alla celebre Accademia de gli Vmoristi in Roma, che in verso lirico volgare, nel qual genere di poesia assai preualse compose elegantissimamente molte Odi morali, che dopo morto l'autore ragunate in vn volume furon date alle stampe in Napoli, nelle quali palesò egli con sua gran lode a Posteri l'amenità del suo ingegno, e morì in Roma l'anno 1647.

D.Girolamo Bendandi Lettore di Teologia nello studio publico di Bologna, e poi di Scrittura Sagra in quel di Padoua; huomo versato nelle lettere non solamente Diuine, mà anche vmane, il che dimostrano alcune sue Opere date in luce, cioè Orazioni, lezioni accademiche, e Panegirici, onde in premio della sua virtù fù creato Abate, e poi anche Visitatore, e gouernò il Monastero di S.Benedetto di Ferrara, e questo altresi di Rauenna, oue morì l'anno 1659. e trà gli Abati pure di S. Vitale molto si segnalarono D.Marco dà Brislida, che interuenne in nome della Congregatione Casinense c trà Padri del Sagro Concilio di Trento alla Sessione terza decima, e D.Marco Pedocca Mirandolano matematico insigne, il quale mentr'era quiui Abate d fù dà Gregorio terzo decimo assunto al Vescouado di Lacedonia Città suffraganea dell'Arciuescouado di Consa, oue dopo diciott'anni di residenza morì l'anno mille sei cento due.

c Bin. to. 4.
d Vgh. to. 6.

Della giurisdizione poi delli nostri Arciuescoui, e Canonici in questa Chiesa, e Monastero leggonsi due Bolle di Vrbano Terzo, e Onorio Terzo, che però nel giorno festiuo del Santo Martire fù costume antichissimo, che anche a nostri giorni è in vso di venir quà processional-

Giurisdizione del Capitolo in questa Chiesa.

nalmente il Capitolo, e Clero della Chiesa Metropolitana, è cantarsi dà Canonici i primi Vespri, e la Messa Solenne, finita la quale i Monaci pagano in mano de due Canonici più antichi lire diecisette di moneta di Rauenna in vece del pranzo, che già erano tenuti dare al Capitolo, *e* conforme appare nell'Istromento di Transazione fatta l'anno 1530. funzione, che ne tempi andati faceuasi con molto maggiore magnificenza, poiche v'interueniuano i Vescoui tutti Comprouinciali conforme leggesi in molte memorie antiche, onde abbiamo di Ramberto Vescouo di Faenza, *f* che nel concedere a Monaci Camaldolensi il Monastero de Santi Ippolito, e Lorenzo l'anno mille cento quarantasei obligò l'Abate a prestarli annualmente vn cauallo bianco per venire a Rauenna nelle solennità de' Santi Apollinare, e Vitale, e se ben questa pompa così solenne oggi giorno è mancata, celebrasi con tutto ciò detta festa con magnifico apparato, essendo questo glorioso Martire vno de Protettori della Città, & è anche nella Chiesa di Dio celebre il suo nome descritto non solamente nel Breuiario Romano, e in tutti i latini Martirologi, mà eziandio nel Menologio dè Greci, ad onore di cui vedonsi dedicate in varie parti del mondo Christiano molte Chiese insigni, e spezialmente *g* la nobil Terra di Monte San Sauino in Toscana riuerisce annualmente la sua memoria mossa da vn gran prodigio, che la notte precedente la sua festa occorse, e fù che auendo vna squadra nemica assediato d'improuiso il Castello, e appoggiando già alle mura le scale, vdironsi sonar di repente senza che alcun le toccasse le Campane tutte del luogo, e a sentirsi vn rumor grande come di huomini armati, dal che atterriti gli assalitori, e suegliati i Terrazzani li posero ageuolmente in fuga. Onde subito fatto giorno con diuota, e publica processione ringraziarono di si gran benefizio Iddio, e il Santo, e lo acclamarono Protettore della lor Patria, il qual onore ei gode pure nella Città di Parma, oue vedesi anco vna nobil Chiesa a suo nome intitolata.

e *In Archiu. Capit. Cap. 4. n. 18.*

f *Hist. Cam. p. 1. l. 2. c. 12*

g *Rub. lib. 1.*

Terra di S. Sauino, e Parma Città hãno per Protettore S. Vitale.

In vltimo egli è degnissimo di esser notato, che nella nobil Città di Lilla in Fiandra asseriscon que' popoli possedere il Capo del nostro S. Vitale, di che fà fede il Martirologio Gallicano, oue a vent'otto di Aprile così stà scritto *h*. *Insulis in agro Tornacensi sub antiquissima Rhemorum Metropoli veneratio Sanctissimi Capitis Beati Vitalis Martyris, cuius hodiè coronati Rauennæ Catholica Ecclesia vbique celebrat gloriosa merita, & trophæa*; anzi ciò, che piu è notabile la Città di Colonia in Germania pretende auerne il Corpo, e ne solennizza il dì festiuo come di Santo suo Protettore, conforme attesta Erardo Cartusiano in vn libro intitolato *Sanctuarium Agrippinæ Coloniæ* oue descriuendo la Chiesa Collegiata di Santa Maria *In Capitolio* così ne scriue. *In hac Ecclesia inter alias Reliquias Corpus S. Vitalis Ciuis Mediolanensis Patris Sanctorum Geruasij, & Prothasij debito cum honore in prætiosa admodum tumba asseruatur*, di che però non apportando il detto autore veruno autentico, ne scriuendo di qual tempo fusse colà trasportato, conuerrà dire quello essere il Corpo di qualche altro San Vitale, già

Testa di S. Vitale si dice esser in Fiandra.

h *Mar Gall. 28. Apr.*

Corpo di S. Vitale oue sia.

che

che il Romano Martirologio ne conta fino dieci di questo nome: E se bene ad alcuni sembra difficile, che il Corpo di si gran Martire stia nascosto dentro quella fossa, ò pozzo, come si è detto, noi nè abbiamo però i grauissimi Testimoni *l* di Pietro Vescouo Equilino Scrittore antico, e molto prima di lui del nostro *m* S.Pier Damiano, i quali narrano, che venuta da Milano a Rauenna Santa Valeria moglie di S.Vitale per leuare da detta fossa il Corpo suo, egli apparendoli gliel proibì, e soggiunse, che le sue Reliquie stauano in quel luogo benissimo collocate. *Scriptum namque est quia Sancta Valeria dum Beati Vitalis vellet Corpus auferre, a Christianis prohibita est, & sepè in visionibus ab ipso admonita, ne Sanctum Corpus à malo homine bene positum violaret.* Sono parole di Pier Damiano, il quale anche afferma, che in suo tempo il Santo Corpo non altroue riueriuasi, che in Rauenna. *Gaude gitur Rauenna Vrbs Clarissima tantorum Martyrum prætioso Sanguine purpurata, quæ licet ex his quatuor* (parla di S.Valeria, e de Santi Geruasio, e Protasio) *soliùs Beati Vitalis Sacratissimum Corpus corporaliter teneas, nequaquam tamen à reliquis tribus per occultæ virtutis misterium vacas;* onde da ciò essendo indubitato, che fin all'anno mille sessanta, in cui viueua S.Pier Damiano il Corpo di S.Vitale era in Rauenna, se dopo il detto tempo seguita ne fusse la traslazione, certamente se nè aurebbe memoria, come si hà dell'Abate S.Guido, e dell'Arciuescouo S.Seuero portati questo a Magonza, e quello a Spira, non ostante che le lor traslazioni siano assai più antiche conforme nella Chiesa di S.Seuero abbiam narrato.

l Pet. in cat. l. 8. c. 96.
m Petr. Dã. Ser. 1. de S. Vit.

SAN

SAN VITTORE

Basilica antichissima, e Parochiale.

Questa Chiesa, che communemente addimandasi S.Vittore dalla pietà de Rauennati antichi fù intitolata a trè gloriosissimi Martiri di Rauenna Valentino, Solutore, e Vittore, i quali nella persecuzione di Diocleziano circa gli anni di Christo trecento dieci ottener la Laurea del Martirio a tredici di Nouembre, nel qual giorno son riposti i loro nomi nel Romano Martirologio, e la Chiesa nostra ne celebra la memoria. Ella è situata presso l'antica Porta Anastasia dalla famiglia degl'Anastasij già potentissima in Rauenna così chiamata, e che ora Porta Serrata volgarmente è detta. Che se ben di presente non hà cosa alcuna di riguardeuole, se non la sua sola antichità, ne men si sà di che tempo fusse edificata, con tutto ciò noi ne trouiamo memoria in vn'Istromento, antico di sopra mille cent'anni celebrato in Rauenna l'anno trentesimo ottauo dell'Impero di Giustiniano, cioè a dire l'anno cinquecento sessanta quattro, *m* nel qual'Istromento il cui originale scritto in scorza d'albero conseruasi nella biblioteca del Rè di Francia, e fù dato alle stampe in Roma vent'anni sono, leggesi nominata per confine di vna Casa in Rauenna la Basilica di S. Vittore. *Ex domo, quæ est post Basilicam Sancti Victoris Rau.* e se ne legge fatta menzione ancora nelle Bolle di Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto, è in due Priuilegi de gli Arciuescoui Gualtero, e Anselmo, i quali ne confermarono al nostro Capitolo il possesso, che anticamente vi aueua.

S. Valentino, e Compagni Martiri di Rau.

Antichità di questa Chiesa.

m *Ex Instr. apud me.*

Merita poi essere quì saputo, che a questi stessi trè Santi Martiri Rauennati è dedicata presso alla Città di Torino vna altra Chiesa, che dà que'Nazionali chiamasi San Solutore, e vi fù edificata, come narrano graui Istorici da vn Santo nostro Arciuescouo nominato Giouanni, che non si sà qual fusse per auerne auuti Rauenna vndici di tal nome, *n* di cui raccontasi, che amministrando il Sagramento della confermazione nella Chiesa di S. Vitale, che non era ancora nella magnificenza, che or si vede, e trà gli altri essendoui vna pouera vedoua con'vn suo figlio infermo, che per il concorso grande del popolo mai potè accostarsi, ne men parlare all'Arciuescouo, e abbenche nel ritorno, che finita gia la funzione, faceua al palazzo, lo seguitasse, essendo dà quei della Corte ributtata, come importuna, accadde, che mentre persisteua in dimandare vdienza; il figlio infermo per accidente souragiuntoli si morì. Che però alle voci, e lagrime dell'afflitta Madre

Chiesa ad onore di questi Santi presso Torino.

n *Rub. lib. 21 an. 432.*

Edificata da S. Giouanni nostro Arciuescouo.

Miracolo di questo S. Gio:

Madre accorso l'Arciuescouo, e inteso il fatto, attribuendo la morte del putto a suo difetto, e accusandosi reo di graue colpa, implorò vmilmente la Diuina Bontà, acciò mostrasse gli effetti della sua infinita misericordia, alle quali preghiere del Santo Prelato immantinente il morto tornò miracolosamente in vita, e dopo cresimatolo restituillo alla Madre con quel stupor de gli astanti, che ogni vn può credere; la memoria del qual miracoloso auuenimento vedesi egregiamente dipinta nell'antica Capella del Palazzo Arciuescouale rinouata, e risarcita nel passato secolo dà Giulio della Rouere nostro Arciuescouo, e Cardinale. Mà poiche il grido di sì grande Miracolo erasi sparso in ogni parte, e tutti come Santo lo riueriuano, quindi fù, ch'egli determinò con generosa vmiltà rinunziare il grado di Arciuescouo, e abbandonare il Mondo, e così ritiratosi sopra l'alpi, che diuidon l'Italia trà i Monti Pirchiniano, e Caprasio, sù quella Cima fabricò vna Chiesa alla Beata Vergine, oue visse vn tempo rimoto affatto, e sconosciuto bensì dà gli huomini, mà visitato frequentemente dà gli Angeli. Nel Monte Pirchiniano medesimamente edificò vn Tempio ad onore del Prencipe de gli Arcangeli, e in vltimo questa Chiesa, che diceuamo a Santi Martiri Solutore, Valentino, e Vittore presso la Città di Torino, oue poi dopo morte sepolto fù il suo Corpo, tenuto anch'oggi in somma venerazione dà popoli di quei contorni. Scriuono altri però, o che questo Giouanni Arciuescouo Rauennate, che si fece Eremita, e fabricò l'accennate Chiese fusse l'Vndecimo di tal nome, il quale fù Arciuescouo sino a gli anni nouecento nouanta sette, e che essendo stato edificato alcuni anni auanti il Tempio di S.Michele dà Vgo Signore di Monte Buceto, e da Isingarda sua moglie, egli poscia per ordine di Siluestro Secondo, ch'era stato suo Successore nell'Arciuescouado, lo rinouasse, nel che fare ciò gli auuenne di prodigioso, e fù, che auendo preparato già i materiali per la fabrica, li trouò portati tutti miracolosamente dall'altra parte del Monte, oue auuisato da vn'Angelo essere questa volontà del Signore edificò il nuouo Tempio di S.Michele appresso il quale fù poi eretto vn celebre Monastero arricchito di grosse rendite dà Arduino Rè de Longobardi, e da Prencipi di Sauoia.

o *Rub. lib. 5. ann 997. Vgh to 4 in Arch. Taur.*

Chiesa di S. Salutore in Rauenna.

Et à questo stesso San Solutore è opinione di alcuni, p che fusse intitolata la Chiesa, che presso il suo Palazzo eresse Teodorico in Rauenna, onde di San Solutore *in Palatio* la chiamaron gli antichi, se bene però voglion altri, che fusse dedicata al Saluatore, la qual Chiesa nel passato secolo fù demolita. Così anche oltre il mentouato S. Valentino, due altri pure nè hà Rauenna, vno, che fù compagno nel Martirio de'Santi Feliciano, e Vittorino, e l'altro de Santi Concordio Nouale, e Agricola, i quali tutti sono descritti nel Romano Martirologio, celebrandosi dalla nostra Chiesa il Natale de primi a gli vndici di Nouembre, e de gli vltimi a sedici del seguente, e di quest'vltimo S.Valentino si hà che fù Capitano della Milizia Rauennate, e che intesa la Santità di Dalmazio Cittadino d'Alba, che poi fù Vescouo di

p *Rub. lib. 3. ann. 493.*

Altri due Santi Valentini Martiri di Rauēna.

Pauia

Pauia, e Martire, andò à trouarlo, acciò dà Dio impetrasse la Sanità à Concordio suo figlio mortalmente infermo, per cui auendo il Santo fatta Orazione animò Valentino à star di buon cuore dicendoli, che il suo figlio era già risanato, e dandoli anche nuoua, che in quel giorno in Rauenna era morto vn Sant'huomo chiamato Antonio, il che nel ritorno alla Patria ritrouando esser vero, e vedendo il figlio affatto sano, tornò nuouamente à trouarlo insieme col detto Concordio suo figlio, e da esso nella Christiana fede furono tutti due istrutti, e battezzati, del qual fatto q parlando nella Vita di S.Dalmazio Girolamo Vida Poeta celebre del passato secolo, così cantò.

q Hier. Vida in Vita S.Dalm.

Tu Ductori Italo cum te miser imploratum
Finibus Æquoreæ venisset ab vsque Rauennæ
Incolumen & validum prædisti viuere Natum
Quem modò discedens ægrum, mortique propinquæ
Luctantem, & Superis prope functum liquerat auris.

Dal qual giorno cominciò poi Valentino à scuoprirsi seguace della Santa legge di Christo, alla quale auendo conuertiti molti, finalmente fù Martirizato insieme col suo figlio Concordio, e con Nouale, e Agricola si come abbiam narrato, e di tutti questi Santissimi Martiri fanno anco nobil menzione Beda, Adone, Francesco Maurolico, il Cardinal Baronio, r Girolamo Rossi, Giacomo Mosandro, e Filippo Ferrari nel suo Catalogo oue ancor che scriua esser scorso errore circa il tempo del Martirio dè Santi Valentino, e Concordio volendo egli esser seguito non nella persecuzione di Massimiano, mà molt'anni auanti in quella di Decio, cioè circa gli anni ducento cinquantaquattro, nel qual tempo, com'egli stima, ebbe anche la Laurea San Dalmazio, dà cui essi furono battezzati; noi abbiamo con tutto ciò la grauissima autorità del nominato s Cardinal Baronio ne suoi Annali, e del Romano Martirologio, oue apertamente si legge, che i nostri Santi patirono nella persecuzione di Massimiano, nel cui Impero, e non in quello di Decio pongono pure la morte di San Dalmazio t nel che concordano altresì le memorie della Chiesa di Pauia, conforme nella sua Italia Sagra scriue l'Abate Ferdinando Vghelli.

r Rub.lib.2.

s Baron. to. 2 ann 303. nu 122.

t Vghell. to. 1. in Episc. Papien. nu. 13.

Finalmente à ciò, che dell'Arciuescouo San Giouanni abbiam narrato quì si deue aggiungere venerarsi il suo Santo Corpo nel Villaggio di Sant'Ambrogio luogo posto alle radici del Monte Pirchiniano, ò Piscariano, e del Monte delle Celle, oue nella Chiesa Parochiale intitolata à suo nome, che sarà forse quella, ch'egli eresse ad onore de nostri trè Santi Martiri Solutore, Valentino, e Vittore sopra l'Altar Maggiore dentro vna Cassa dorata si custodisce, e con solennissima pompa, e concorso grande de popoli conuicini ogn'anno il giorno della sua festa, che iui si celebra à dodici di Gennaro si porta processionalmente da Chierici, e Sacerdoti parati, e il suo Capo posto dentro vn Reliquiario di legno guernito d'oro è portato dal

Corpo di S. Gio: Arciu. oue sia.

Preposto della medema Chiesa oue in tal giorno se ne celebra vfficio di Confessor Pontefice, dal qual Santo Corpo l'anno mille cinquecento ventidue fù leuato l'Osso di vna Costa, e la giuntura di vn Deto, e fattone dono à Carlo III. Duca di Sauoia. E oltre ciò presso al Villaggio detto delle Celle, che è nel Monte Caprasio di rincontro al Monte Piscariano, trà quali due Monti stà vna Valle, per la quale si passan l'Alpi, che diuidon l'Italia dalla Francia, ancor'oggi si vede, e riuerisce la Spelonca, ou'egli visse; il qual luogo è quello, oue auendo determinato fabricare vna Chiesa, e trouando, che i materiali, che andaua preparando per tal'effetto, ogni notte veniuan leuati, finalmente dall'Arcangelo San Michele ebbe riuelazione esser stati portati per mani Angeliche dall'altra parte del Monte, oue il Prencipe degli Angioli gli ordinò, che edificasse (si come poi fece) vna Chiesa ad onor suo, il quale marauiglioso auuenimento si vede rappresentato in vn'antichissima Pittura sopra vna Muraglia del Monastero, oue stà effigiato il Santo in abito Episcopale con San Michele, che li parla, e con Colombe, e Angioli, che portan per l'aria i legnami, e le pietre all'altra parte del Monte. Et e questa Chiesa quella, che oggi chiamasi *San Michele di Chiusa* posta sù la cima del Monte Piscariano distante miglia dodici da Torino, alle cui radici è il nominato Villaggio di Sant'Ambrogio, la quale è fama, che fusse ampliata nella forma sontuosissima, che or si vede, dal Prencipe di Busseo in Lorena, à cui mentre in vna sua graue infermità aueua fatto voto di spendere vna gran somma d'oro in opere pie apparue lo stesso Arcangelo San Michele, e mostrolli questo Monte, dicendoli, che iui douesse ad onor suo spendere detto danaro, il che egli poscia ricuperata che ebbe la sanità puntualmente adempì con tanta magnificenza, che rende ammirazione à riguardanti. Al qual miracolo, vn'altro ancor maggiore si aggiunse, e fù, che richiesto il Vescouo di Torino à consegrarla, giunto che fù alla sommità del Monte, vidde e la Chiesa, e il Monte tutto auuampante di fiamme, al qual prodigio tutto attonito si fermò infinche cessasse l'incendio, poiche all'ora entrato in Chiesa, con nuouo, e più stupendo miracolo trouò, che vi erano i lumi accesi, le Mura con le Croci vnte con l'olio, e il pauimento coperto di cenere, dalle quali cose conobbe esser stata la detta Chiesa da mano Celeste, e inuisibile consegrata. Che però meritamente questo Santo luogo è tenuto in somma veneratione da Duchi di Sauoia, e da tutt'i Popoli conuicini, quali in grandissimo numero vi concorrono massime il giorno anniuersario di detta consegrazione, ascendendo quasi tutti il Monte da quella parte, ou'è il Villaggio di Sant'Ambrogio per visitare nel tempo stesso il Corpo di San Giouanni, quale stà esposto alla publica venerazione. Et è detta Chiesa di San Michele Badia famosissima abitata già da quasi cento Monaci dell'Ordine di San Benedetto, la quale poi l'anno mille seicento ventidue, da Gregorio Quinto Decimo ad istanza del Cardinal Maurizio di Sauoia, che ne era Comendata-

Chiesa di S. Michele da lui edificata.

Sua miracolosa consegrazione.

E Badia famosissima.

mendatario fù secolarizata, e in vece de Monaci erettaui vna Canonica di Preti Secolari, quali risiedono nel luogo di Iauenno distante due miglia dalla detta Chiesa, e Monastero abitato da due Capellani, e vffiziato da medesimi Canonici ne giorni più solenni, il cui Abate hà ampla giurisdizione quasi Episcopale. Il che tutto sopra da noi narrato si legge in vna Relazione latina estratta da libri delle Visite, e da varie Scritture antiche esistenti in quell'Archiuio per ordine dell'Eccellentissimo, e Reuerendissimo Signor D. Antonio di Sauoia Abate di San Michele di Chiusa, quale abbiamo in forma autentica, e sottoscritta dal Signor Gasparo Francesco Mongrandi Arciprete, e Canonico della Metropolitana di Torino, e di detta Badia Vicario Generale; nella quale anco si legge, che questo San Giouanni, che rinunziata la Dignità di Arciuescouo di Rauenna, andò in quelle parti à far vita eremitica, fiorì circa gli anni cinquecento dalla nascita del Redentore.

SANT'VRSICINO

Confraternità di Laici.

Antichità di questa Chiesa.

u *Petr. l. 5. cap. 127.*

AL primo frà Santi Martiri di Rauenna è intitolata l'vltima delle Chiese, che quì dà noi si descriuono, la quale è situata presso al nobil Tempio di S.Gio:Battista,& è nominata dà *u* Pietro Vescouo Equilino nella vita di detto Santo oue la chiama con titolo di Oratorio, dal che però si cōprēde ella essere antica d'anni sopra quattrocento, essendo certo, che il nominato Autore viueua l'anno mille trecento sessanta, conforme altroue abbiam notato, e non sono molt'anni che quasi dà fondamenti fù rinouata nella piccola forma, che or si vede, ne altro abbiam che dirne se non che quiui l'anno 1618.fù eretta la Confraternità dè Scarpinelli, ò Ciauattini sotto l'inuocazione de'Santi Martiri Crispino, e Crispiniano Protettori della lor arte, de quali ogni anno solennizzān la festa a venticinque Ottobre, anno proprie Costituzioni approuate l'anno mille seicento trentasette dal Cardinal Luigi Capponi Arciuescouo, vestono Sacchi di color Leonato, e nel giorno di detta festa espongono alla venerazione del popolo vna Reliquia, che anno di S. Crispino.

S. Crispino Mar. di Rauenna.

a *Rub. lib. 4. al an. 594. Vgh. t. 2. in Arch. Rau. n. 33. Notk ap. Canisiū antiqu lect. tom. 6.*

b *Rub. loc. c.*

Con questa occasione però egli è a sapersi, che oltre il detto S.Crispino di Patria Romano trouasene anche vn altro Martire di Rauenna, oue ebbe non si sà di qual tempo la Laurea del Martirio *a* insieme coi Santi Macario, che da altri è chiamato Nortasio, e da altri Martato, Felice, & Emilio, i nomi de quali tutti son riferiti dal Beato Notkero Monaco di S.Benedetto Autore assai antico, poiche notasi la sua morte nell'anno nouecento dodici, il quale nel suo Martirologio a dodici di Giugno così ne scriue. *Rauennæ Macharij, Felicis, Aemilij, Crispini*, e questi son que'medesimi, i Corpi de quali portati a Roma, ò mandati forse dal nostro Arciuescouo Fiorenzo a S.Damaso Papa, come altroue dà noi si e detto, *b* furono poscia dal Santo Pontefice Gregorio Magno rimandati in dono a Giouanni Terzo nostro Arciuescouo, e dà lui collocati nella Basilica di S.Apollinare in Classe, si come già nella descrizione di quella abbiam narrato.

SAN ZACCARIA

Chiesa, e Pieue Antica.

Lle Chiese sin'ora da noi descritte questa seruirà di Appendice, la quale posta in distanza di miglia dieci dalla Città, se ben dal Plebato antico di S. Zaccaria, oue è situata, hà preso il nome, è intitolata però all'Apostolo S. Bartolomeo, & è vna delle più antiche, e celebri, ch'abbi il nostro Territorio stata già di giurisdizione de nostri Canonici, come nel decorso di quest'Opera in più di vn luogo abbiam narrato, e di cui parlano molte Bolle di Sommi Pontefici esistenti nel nostro Archiuio Capitolare. E celebre oltre ciò questo luogo nelle nostre Istorie, dalle quali abbiamo, che quì già fù vn Castello detto pure di *S. Zaccaria*, qual'era in piedi sin'all'anno mille trecento e vno, in cui si legge, ch'eraui guarnigione di Soldati, che in nome del nostro Publico lo guardauano. Anzi egli è a credersi, che sin da tempi più antichi qui fusse vna più che mediocre Popolazione, e cel dimostrano molte lapidi Sepolcrali, che ne vicini Campi in vari tempi si son trouate, vna delle quali, che or si vede nel pauimento di questa Chiesa abbiam stimato quì registrare.

Sito di questa Chiesa.

Castello antico quiui

HIC REQVIESCIT IN PACE
GEORGIVS VC. ARGENTARIVS
FILIVS PETRI VC. ARGENTARII
IVN. QVI VIXIT ANN. P. L. M. XVII.
DEP. SVB D. PRID. NONAR. AVG.
IND. XIIII. IMP. DN. N.
TIBERIO CONSTANTINOPP. AVG. ANNO VII.
ET PC. EIVSDEM ANNO III.

Oltre poi questa Chiesa, vn'altra ne fù già in Rauenna intitolata al Santo Profeta Zaccaria edificata circa gli anni quattrocento cinquanta da Singledia Donna nobilissima di que'tempi, e Nipote di Galla Placidia Augusta, alla qual Chiesa posta in vicinanza di quella di Santa Croce fù poi aggiunto vn Monastero di Monache Agostiniane, le quali vi abitarono sin quasi alla fine del Secolo passato, in cui da Giulio della Rouere nostro Arciuescouo, e Cardinale furono trasferite a quello di S. Giouanni, oue abitano di presente, e all'ora la detta Chiesa, che forse per l'antichità minacciaua rouina, fu demolita, e venduto il sito a Monaci di S. Vitale, con cui essi aggrandirono il recinto del loro nobilissimo Monastero.

Altra Chiesa di S. Zaccaria dentro la Città.

Protesta dell'Autore

Perche nel decorso di questa mia Opera mi è occorso narrar le Vite di alcuni Rauennati morti con opinione di Santità, della quale però non hà dato la Sede Apostolica il giudizio; Perciò per conformarmi à replicati ordini della Santa Inquisizione confermati dalla S. M. di Vrbano Ottauo, mi protesto, e dichiaro non essere mia intentione, che chi legge, à somiglianti racconti abbi altra fede che quella, che suol prestarsi ad vna semplice, e pura Istoria, non pretendendo io con ciò indurre, ò accrescere ad alcuno fama di Santità, ne veneratione, ò culto, mà lasciare il tutto nello stato, e termini, in cui si trouaua per dianzi.

DEmandata mihi ab Illustrissimo, & Reuerendissimo D.D. Luca Torregiano S.Rauenn. Eccles. Archiepiscopo, & Principe cura perlegendi, vt typis mandetur, Opus, cui titulus, *Le Sagre memorie di Rauenna antica* &c. à Per Illustr.& Reuerēdiss.D.Hieronymo de Fabris eiusdem Ecclesiæ Canonico Theologo elaboratum, non maiori mentis attentione, quàm animi hilaritate, ac studio perlustraui. Opus sanè, à quo non tantùm quidquam inueni, quod aut fidei dissonum, aut à moribus alienum expungi debeat; verùm quod & eruditis præbeat doctrinæ pabulum propter concinnam, & florescentem dicendi venustatem, ac cæteris omnibus piam afferat oblectationem ob erutas ab Ecclesiæ nobilissimæ, ac præclarissimæ Vrbis ruderibus vetustates. Ea propter prælo, ac omnium plausu dignum censeo.
Dat. Rauennæ prid. Kal. Septembr. anno M.DC.LXIII.

Petrus Franciscus Can. Capra.

Imprimatur

Claudius Angelutius Vic.Gener.

Ad R.P.D. Ioannes Baptista Pasqualis Clericus Regul. videat, & referat.
F. Aurelius de Ripalta Vic. Gen. S.Officij, &c.

CVm ex commissione Admodum Reuerendi Patris Fratris Aurelij de Ripalta Sacræ Inquisitionis Vicarij Opus, cui Titulus, *Le Sagre memorie di Rauenna antica*, ab admodum Illustr. & Reuerendiss. Domino Domno Hieronymo de Fabris Canonico, & dignissimo Metropolitanæ Rauennatensis Ecclesiæ Theologo compositum summa attentione legerim, & expenderim, nihil reperi quod fidei, bonis moribus, & iuri Principum aduertitur, immo pereruditum, veridicum, & maximæ vtilitatis opus existimaui, quapropter dignum duco vt typis mandetur.
Datum Rauennæ pridie Calendas Septembris 1663.

D. Ioannes Baptista Pasqualis Cler. Reg. Sac. Theol. Prof.

N O I

NOI REFFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Commissario del Sant'Officio, nel libro intitolato *Le Sacre Memorie di Rauenna antica* non esserui cosa alcuna contro la Santa fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, osseruandosi gl'ordini &c.

Data 11. Nouemb. 1663.

(Andrea Contarini Cau. Proc. Ref.
(
(Nicolò Sagredo Cau. Proc. Ref.

Angelo Nicolosi Segr.

LE

LE SAGRE MEMORIE DI RAVENNA ANTICA.

PARTE SECONDA,

Oue col Catalogo Cronologico di tutti gli Arciuescoui Rauennati, si narrano anche i loro fatti più memorabili, si registrano le loro Arme, Titoli, Priuilegi, Iscrizioni, & Epitafi, e si dà piena notizia di molte Istorie, & erudizioni così Sagre, come Profane.

LE SCRISSE

GIROLAMO FABRI

Di Sagra Teologia, e dell'vna, e l'altra legge Dottore, Protonotario Apostolico, e della Santa Chiesa Metropolitana di Rauenna Canonico Teologo.

IN VENETIA, M.DC.LXIV.

Per Francesco Valuasense,

Con Lic. de' Superiori, e Priuilegio.

Magnum, & inuidendum est decus posse euoluere Ordinem Episcoporum suorum ita per Successores ab initio decurrentem vt primus ille Episcopus aliquem ex Apostolis, vel Apostolicis Viris, qui cum Apostolis perseuerauerint, habuerit Authorem, & Antecessorem. Ex Tertull.lib.præscript.adu.Hæreses c.XXXII.

Vix satis mirantur Cordati quod alteri Ecclesiæ vix vnquam contigit Rauennatem Ecclesiam à S.Apollinare Præsulum suorum numquam interruptè continuasse seriem vsque in præsens. Perantiqua illius dignitas est, eiusdemque Præsulum tanta olim potentia fuit, vt cum Pontifice Romano de Dignitate, de que Opibus decertare auderent. Vghell. Ital. Sac. tom.2. in Archiep.Rauen.

S E R I E

Degli Arciuescoui di Rauenna.

IL FINE.

SAN-

SANT' APOLLINARE.

I.

SAnt'Apollinare di Patria Antiocheno fù il primo nostro Arciuescouo mandato dal Prencipe degli Apostoli, con autorità, e grado non sol di Vescouo, mà come scriue *a* S.Pier Damiano, anche di Patriarca, e di Apostolo. Egli per *b* testimonio di graui Istorici fù vn de' Discepoli del Redentore; il che facilmente può essere; posciache se ben nel Catalogo dè Settantadue appresso molti, che ne an scritto, il nome suo non leggesi registrato, egli è certo però, che oltre al detto numero, ve ne furono altri molti, di che abbiamo (come nota *c* il Maurolico nel suo Martirologio) l'autorità, che non può esser maggiore dell'Apostolo S.Paolo, *d* il quale attesta, che il Signore dopo risuscitato apparue *plusquam quingentis fratribus simul*. Giunto adunque in Rauenna il Santo, con la frequente operazione di stupendi miracoli ben presto si aprì la strada alla predicazione della Christiana fede, à cui conuertito auendo non piccol numero di persone eziandio primarie, pose le fondamenta della Gierarchia Ecclesiastica in Rauenna, ordinando Sacerdoti, Diaconi, e Chierici, che nel gouerno spirituale lo aiutassero; indi portatosi alle vicine Città delle due nobili Prouincie Flaminia, & Emilia vi gittò il seme della verità Euangelica, e fù in esse il primo Padre della Christianità. Interuenne oltre ciò, secondo che alcuni Istorici anno scritto, con S. Pietro, e con gli altri Apostoli al Concilio conuocato da essi in Gierosolima, e con lui nauigò nelle Spagne, come nella sua vita abbiam narrato. Mandato in esilio *e* scorse la Prouincia nella Misia, e annunziò la fede à popoli Sciti, Sarmati, e Traci, de' quali fù acclamato Apostolo; e nel ritorno à Rauenna, anche alle Città maritime di Dalmazia. Grandi furono le persecuzioni, che il Demonio contro li suscitò, i tormenti, e i strazi, ch'egli soffrì. Ben sei volte fù crudelmente battuto dà gl'Idolatri, sospeso all'equuleo, fatto caminare à piè nudi sù carboni accesi, cacciato dalla Città, e rilegato in rimotissime parti. Finalmente dopo gouernata questa Chiesa *f* ventinoue anni, vn mese, e quattro giorni, ottenne la nobil laurea del martirio sotto l'Imperador Vespasiano nel Ponteficato di Lino l'anno di salute settantesimo

S.Apollinare discepolo di Christo.

a Pet Dam. in Ser. 1. de eo.

b Rub lib. 1. Leand. de Rau.

c Maurol. in Mart.

d 1. Corinth. 15.

Predica la fede in Rauenna.

Suoi viaggi, e fatiche.

e Primus Episc. Cabilō. in Topogr. SS. Mar. post Martyrolog. Maurol. Bozius de Sign. Eccl. lib. 4. sign 6 to. 1.

f In hist Chr. vet P P. in eius vita.

Suo Martirio.

quarto à ventitrè di Luglio, nel qual giorno la Chiesa Rauennate ne celebra la memoria con rito doppio, e con l'Ottaua, leggendosi oltre ciò in lode di sì gran Santo celebrato dà Greci, e dà Latini Scrittori quattro Sermoni elegantissimi, vno dell'Arciuescouo San Pier Crisologo, e trè del gran Cardinale San Pier Damiano, oue altamente l'encomia coi titoli nobilissimi di Martire Apostolico, e Beatissimo, di Patriarca, e Apostolo; trouandosi oltre ciò à sua gran lode, e gloria della nostra Chiesa, e Città priuilegiato nel Romano Messale, e Breuiario il giorno del suo Natale con Messa propria, e con proprie Lezioni, e Omelia; il cui Santo Corpo conseruasi nell'insigne Basilica dedicata à suo onore nella regione di Classe trè miglia fuori della Città; e il nome suo nel Romano Martirologio così si onora.

Suo nome quanto riuerito.

Natalis Sancti Apollinaris Episcopi, qui ab Apostolo Petro Romæ ordinatus, & Rauennam missus pro fide Christi diuersas, & multiplices pœnas perpessus est; posteà in Aemilia Euangelium prædicans plurimos ab Idolorum cultu reuocauit; tandem Rauennam reuersus sub Vespasiano Cæsare gloriosum martyrium consummauit.

SAN-

SANT'ADERITO.

2.

Ant'Aderito Greco di Origine, e il primo Sacerdote della Chiesa Rauennate ordinato dal Santo Arciuescouo Apollinare, di cui fù discepolo, ascese dopo la morte di esso alla Cattedra Arciuescouale per elezione non già de gli huomini, mà dello stesso Dio; posciache congregati i fedeli per eleggere il Successore, e stimandosi ogn'vno indegno di sì gran ministero; lo Spirito Santo sotto spezie di vna bianca Colomba visibilmente apparendo, sopra il Capo di Aderito si posò. Adempì egli le parti tutte di ottimo, e zelante Prelato; conuertì molti al conoscimento di nostra fede; visse Arciuescouo circa ventisei anni, nel qual tempo seguì la seconda persecuzione contro Christiani mossa dall'Imperador Domiziano, e carco di fatiche, e di meriti volò al Cielo nell'Impero di Traiano, e nel Ponteficato di Clemente l'anno centesimo di Salute à ventisette Settembre, nel qual giorno la nostra Chiesa ne celebra annua la memoria. E il suo Corpo sepolto nel Castello di Classe, di là poi fù portato (come diremo altroue) al Tempio Metropolitano, oue con l'Ossa beate d'altri suoi Successori dentro l'Altar maggiore onoreuolmente riposa. Fanno menzione di Sant'Aderito il nostro Cardinale San Pier Damiano ne' Sermoni di Sant'Apollinare, e di Sant'Eleocadio, il Cardinal Baronio negli Annali Ecclesiastici, il Panuino nella sua Cronologia, Desiderio Spreti, Girolamo Rossi, Giacomo Mosandro, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e il Romano Martirologio, oue il nome suo così è registrato.

Miracolosa elezione di S. Aderito.

Sua beata morte.

Autori, che di lui parlano.

Rauennæ Sancti Aderiti Episcopi, & Confessoris.

SANT' ELEOCADIO.

3.

S. Eleocadio eletto dallo Spirito Santo.

SAnt'Eleocadio di nazione anch'egli Greco, come pure dinota il nome suo, che allo scriuere del nostro San Pier Damiano l'istesso suona, che *Candidus*, discepolo di Sant'Apollinare, dà cui conuertito fù alla fede, e ordinato Diacono, col miracoloso indizio della Colomba, successe nell'Arciuescouado à Sant'Aderito. Fù egli Filosofo insigne della setta Platonica, e dalla Cattedra di Maestro nel Gentilesimo, e acerrimo impugnatore della Christiana fede si fè discepolo nella Scuola di Christo, e come disse *a* San Pier Damiano *Superata est doctrina Platonis à discipulo Piscatoris*. Grandissima fù l'innocenza della sua vita, e l'eminenza del suo sapere. *b* Scrisse dottissimamente, e commentò molti de' Sagri Libri del vecchio, e nuouo Testamento; compose alcun'Opere sopra l'Incarnazione, e Morte del Redentore; impugnò gli errori della cieca Gentilità; Fù nimico implacabile de gli Eretici, che tentauano fin d'all'ora co' loro peruersi attioni auuelenare il latte purissimo della Fede alla Chiesa ancor bambina, *c* e fù egli il primo, che nell'Italia riducesse à buon'ordine i Salmi, e le lezioni ne' Diuini vffizi; il che certamente risulta à gloria grande non meno sua, che della nostra Chiesa, la quale dà ciò comprendesi, che fu la prima à lodare ordinatamente con lodi, e Cantici il Signore; Costume, che poscia nell'altre Chiese tutte del Mondo con la suprema autorità de' Romani Pontefici fù propagato. San Pier Damiano anche fà vn Sermone elegantissimo in sua lode, e alludendo al Candore, che portaua nel nome dice, ch'ei visse vita più da Angelo, che da huomo, e che se ben non fù martire, non per questo li mancò l'animo, e lo spirito di sopportare costantemente il martirio. Dodici anni tenne il gouerno Sant'Eleocadio, in fin de' quali andò à godere il premio di sue fatiche l'anno cento dodici, essendo Sommo Pontefice Anacleto, e Imperadore Traiano à quattordici Febbraro, nel qual giorno nella Chiesa Rauennate se ne celebra la memoria, e della sua gran Santità fanno illustre menzione il mentouato San Pier Damiano, il Romano Martirologio, Desiderio Spreti, il Cardinal Baronio ne' suoi annali, Giacomo Mosandro, Alfonso Vigliegas, Pietro Galesino, Filippo Ferrari, Girolamo Rossi, Ferdinando Vghelli, Giouanni Bollando, e altri Autori, il cui Santo Corpo sepolto presso le mura di Classe, oue poi à suo onore fù edificata vna insigne Basilica, in cui (come attesta il nominato San Pier Damiano) celebrauasi con molta solennità annualmente il suo Natale; indi conforme narrano *d* molti, e graui Istorici ò dà Luitprando Rè de' Longobardi, ò pure dall'Imperador.

a Pet. Dam. Serm. de eo.

b Rub. lib. 1. & Pet. Dã. loc. cit.

Sua dottrina, e Santità.

c Rub. ibid. & Bolland. in eius vita.

Ordina gli vffizi Diuini nelle Chiese.

Sua morte.

Chiesa dedicata già a suo nome.

dor Costantino trasportato fù à Pauia, e collocato nel nobil Tempio di S.Michele cognominato Maggiore edificato per voto fatto à quell'Arcangelo in occorrenza di guerra dal medemo Imperadore, e molto celebre, e fauorito da i Rè Longobardi, i quali costumarono riceuer'iui solennemente la Corona Reale; Onde in memoria di questa traslazione nell'antico Catalogo delle reliquie di quella Chiesa così stà scritto. *A parte dextra in cornu ipsius templi est Corpus Sancti Eleocadij Archiepiscopi Rauennatis, qui dùm ob Philosophiam, cuius erat peritissimus, fidem Christi studiosissimè impugnaret, tandèm superatus, & conuersus est à B. Apollinare discipulo Principis Apostolorum, & Cælestis Clauigeri Petri, qui post eiusdem conuersionem de fide Christi mirabiliter scripsit, & disputauit adeò, vt tempore suo apellaretur hæreticorum metus, & primus in Italia ordinauit officium nocturnum pariter, & diurnum solemniter distinguendo libros noui, & veteris testamenti, vt hodie per totam Ecclesiam leguntur in Matutinis, & Rauenna hùc translatum fuit per Christianissimum Imperatorem Constantinum natum Sancta Helenæ, qui hanc Basilicam fundauit anno Nat. Dom. CCC.XV. propter gloriosum triumphum, quem tùnc obtinuit contrà Gallicos imperium non verentes precibus Signiferi Sancti Michaelis.* E nella stessa Chiesa riposa oggi pure il Santo Corpo sotto l'Altar Maggiore trasportatoui l'anno mille cinquecento settanta trè à ventisette Settembre, oue però vedesi l'effigie sua scolpita in marmo con la seguente Iscrizione.

d Sign. de Imp. Occid. lib. 3. ad an. 314. Steph. Breuètanus lib. 4 Hist. Ticinen. Iacob. Gualla lib. 4. Sanctuarij Papia c. 1.

Suo Corpo in Pauia.

e Ap. Rub. & Bolland. sup.

Iscrizione al suo Sepolcro.

Diui Eleuchadij delatum est Corpus in vrbem
Ticino Magno Constantino imperitante
Pastorem hunc habuit quondam longæua Rauenna
Cuius translatas nunc maior continet Ara
Relliquias, vbi sculpta eius spectatur Imago
V. Kal. Octob. anno M.D.LXXIII. à Virgineo Partu
Eiusdem Reliquiæ in Altare maius translatæ sunt.

SAN

SAN MARZIANO

4.

S.Marziano eletto dallo Spirito Santo.

SAn Marziano nato di nobilissima stirpe, e discepolo di Sant'Apollinare, dà cui assunto al Sagro Ordine del Diaconato, dopo per molt'anni auerlo santamente esercitato, sottentrò à S.Eleocadio nella dignità di Arciuescouo, à cui fù eletto come i due primi dallo Spirito Santo in forma visibile di Colomba. Trà l'altre virtù, che in questo Santo Prelato furono molte, e grandi, vien celebrato a il suo feruore in predicare, e difendere la verità della Christiana fede, nel che fare egli ebbe vn si raro talento, che molti inanimiti dalle sue esortazioni non dubitarono di soffrir di buon cuore molte, e graui calamità, e dar anche in testimonio di lor costanza e la vita, e il sangue. Accrebbe oltre ciò il numero de' Sacerdoti, e Ministri Ecclesiastici, e dopo quindici anni di Vescouado pieno di meriti, e di gloria finì di viuere l'anno cento ventisette, gouernando la Romana Chiesa Alessandro, e l'Impero di Roma Adriano, al cui Cadauero i fedeli diedero Sepoltura nel luogo, oue fù poi la Chiesa di S.Eleocadio vicino à Classe. Scrissero alcuni, che San Marziano portatosi ad annunziare la fede nella Liguria riceuesse nella Città di Tortona la Laurea del Martirio, e che il suo Corpo portato poi fusse dà discepoli à Rauenna. Mà l'esser vissuto in quegli anni medemi vn'altro S.Marziano Vescouo di Tortona, che iui fù per apunto nello stesso tempo martirizato, b conforme leggesi nella sua vita data in luce dà Gio:Luigi da Milano Istorico Tortonese, scuopre manifesto l'equiuoco, massime auendo noi il grauissimo testimonio del Padre S.Pier Damiano, il quale apertamente afferma, ch'ei fù non Martire; mà Confessore. c *Sancti discipuli Beati Apollinaris Aderitus (videlicet) & Calocerus, Martianus, & Eleuchadius licet nequaquàm carnificum gladijs sint perculsi, à Martirij tamen desiderio nullatenus creduntur fuissent extranei*, e molto auanti lui scrisse S.Pier Crisologo, che trà Santi nostri Arciuescoui Sant'Apollinare solo fù martire. d *Beatus Apollinaris primo Sacerdotio solus hanc Ecclesiam Rauennatem vernaculo, atque inclito martyrij honore decorauit*. Celebrasi la memoria di S.Marziano nella Chiesa Rauennate à ventidue di Maggio, e di lui scriuono S.Pier Damiano, Desiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Giacomo Mosandro, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, e il nome suo nel Romano Martirologio è così registrato.

Rauennæ Sancti Martiani
Episcopi, & Confessoris.

a *Rub. lib. 1.*

Sue lodi.

Sua morte.

Non fù Martire.

b *Ferrar. in Catal. die 22. Maij & Aloys. Milã. in S. Martiano.*

c *Pet. Dam. Serm. 3. de S. Apoll.*

d *Chrisol. serm. 128.*

Autori, che di lui hanno scritto.

SAN

SAN CALOCERO

5.

San Calocero di Greca origine fù (sì come altroue abbiamo detto) discepolo prima dell'Apostolo S.Giacomo Maggiore, dà cui ordinato Lettore seco andò nelle Spagne, e predicò la fede à popoli della Carpetania, oue ora è situato Madrid, a onde conforme attesta l'Autore del Martirologio Ispano meritò esserne chiamato Apostolo; indi con l'occasione, che il nostro S. Apollinare (come nella sua vita abbiam narrato) andò col Prencipe de gli Apostoli nelle Spagne, nel ritorno suo in Italia essendo già morto S.Giacomo suo Maestro, venne seco à Rauenna, & egli l'ordinò Sacerdote, e mentre andò predicando nelle vicine Città lo lasciò suo Vicario. Visse Calocero santissimamente nel ministero Sacerdotale ne' tempi de'Santi Aderito, Eleocadio, e Marziano, à cui successe con la solita apparizione della celeste Colomba, essendo in età di anni nouantacinque, sì che di lui ben può dirsi con verità ciò, che in lode di S.Cornelio scrisse S.Cipriano, b cioè, ch'egli non giunse subito ad'esser Vescouo, mà vi ascese gradatamente per tutti gli Vffizi, e ministeri Ecclesiastici; & ei fù l'vltimo frà Discepoli di Sant'Apollinare, che li succedesse nel Vescouado, di che parlando S.Pier Damiano c fà vn bellissimo riflesso, e dice, che sì come l'Apostolo S.Pietro ebbe trè dè suoi Discepoli, che nella dignità Pontificia li successero, così anche il nostro Santo Arciuescouo Apollinare quattro ebbene egli pure tutti suoi Successori nella carica Pastorale, frà quali l'vltimo fù San Calocero. *Sicut enim Beatus Petrus Princeps Apostolici Senatus tres inter cœteros eminentiores cognoscitur habuisse discipulos, qui sibi postmodùm in Pontificatus arce per ordinem successerunt, primò videlicet Linus, deindè Cletus, tertius Clemens, ità nibilominùs & Beatus Apollinaris quatuor egregios discipulos habuit post felicem martyrij sui gloriam sibimet in Ecclesiastico regimine succedentes Aderitum scilicet, & Eleuchadium, subindè Martianum, postremò Calocerum*, e della sua elezione scriuendo Flauio Lucio Destro antichissimo Cronista così ne parla. d *Posteà Calocerus profectus in Italiam adhæsit Apollinari Rauennatum Episcopo, & ab illo factus Presbiter successit Martiano, & factus est Episcopus centenario maior vigens tamen.* Fatto dunque Arciuescouo impiegò Calocero tutto il suo spirito nella conuersione dell'anime con sì gran frutto, che moltissimi furon quelli, che aprendo gli occhi alla bellissima luce dell'Euangelica verità vscirono dalle tenebre del gentilesimo. Cinqu'anni egli visse nella dignità Vescouale, e giunto all'età di anni cento, insigne non sol per il merito di sue virtù, mà anche per la gloria de' suoi miracoli andò al Cielo l'anno dal Parto Verginale cento trentadue, essendo

S. Calocero discepolo di S. Giacomo Apost.

a Io: Tomayo Salaz. in not. die 11. Febr.

Poi di S. Apolinare, e suo Vicario

È creato miracolosamente Arciuescouo.

b Cipr. Ser. de S. Cornel.

c Serm. de S. Eleuch.

d Dext. in Chr. ann. 37

Sue lodi.

Sua morte.

do Sommo Pontefice Sisto Primo, e Adriano Imperadore conforme la Cronologia del Baronio, quale nel decorso del presente Catalog ci dichiariamo di seguitare, e il suo Corpo sepolto in Classe vicino quello di Sant'Aderito riposa ora nella nostra Catedrale dentro l'Altar maggiore. Della predicazione poi di S.Calocero nelle Spagne mentouato Cronista così ne attesta. *e Calocerus discipulus Sancti Iacobi per Carpetaniam prædicati* sì come pure della beata sua morte, ben che la ponga due anni prima. *Hoc anno S.Calocerus S.Iacobi discipulus & Episcopus Rauennæ maior centenario miraculorum gloria clarus ad cælum migrauit*. E di lui la Chiesa nostra riuerisce il natale à gli vndici di Febraro, nel qual giorno è notato il nome suo nel Martirologio Ispano, conforme descriuendo noi il Tempio Metropolitano abbiamo notato, leggendosi anche della Santità sua fatta nobil menzione da Gio:Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Giacomo Mosandro, Desiderio Spreti, Giouanni Bollando, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Francesco Biuario Comentatore di Lucio Destro Giouanni Tomayo Salazar, e dal Romano Martirologio, oue così si legge.

e idem ann. 44 nu. 2. & ann. 130.

Autori, che di lui parlano.

Rauennæ Sancti Caloceri
Episcopi, & Confessoris.

SAN PROCOLO.

6.

S. Procolo eletto dallo Spirito Santo.

San Procolo Oriondo di Soria, i cui Maggiori conuertiti dagli Apostoli alla fede venner di Antiochia con Sant'Apollinare in Rauenna successe à Calocero nella carica di Arciuescouo, à cui fu chiamato dallo Spirito Santo, che con la solita apparizione in forma di Colomba marauigliosamente lo elesse; e fù Prelato, in cui e la Santità della vita, e il zelo della salute dell'anime vgualmente si resero ammirabili, e dopo dieci anni di carica Pastorale in età già cadente lasciò di viuere l'anno cento quaranta due, gouernando la Chiesa Cattolica Telesforo succeduto l'anno medesimo à Sisto Primo, e l'Impero Romano Antonino Pio il primo giorno di Decembre, in cui però la nostra Chiesa ne solennizza annua la memoria, e il suo Corpo sepolto all'ora nel Castello di Classe giace ora nella Catedrale dentro l'Altar Maggiore; e se bene nel Romano Martirologio non trouasi fatta di lui menzione, ne scriuono però il Cardinal Baronio *a* nelle note allo stesso Martirologio, Desiderio Spreti, Gio:Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, e la sua effigie di mosaico antico vedesi co-

Sua morte.

Autori, che ne fanno menzione.

a Baron. ad diem prim. Decembr.

la Co-

la Colomba sopra il Capo nella Tribuna della nostra Metropolitana, con queste parole.

S. Proculus.

SAN PROBO.

7.

San Probo nobilissimo Cittadino Romano col miracoloso indicio della Colomba dopo San Procolo nella Cattedra Arciuescouale fù collocato. Egli secondo che ne scriuono gl'Istorici delle Spagne (e noi altroue lo abbiam notato) prima ebbe per moglie Quinta Marcella Xantippa donna *a* di gran Legnaggio, Santità, e dottrina, la qual fù figlia di Claudia Xantippa, di cui fà menzione *b* l'Apostolo scriuendo à Timoteo, e Sorella de' Santi Eugenio Vescouo Toletano, e Polissena Vergine, *c* i nomi de' quali nel Romano Martirologio leggonsi registrati, con cui portatosi ad'abitar nelle Spagne con carica di Gouernatore, meritò riceuere in sua Casa l'Apostolo S. Paolo venuto à predicare in quelle parti, e da lui amendue conuertiti marauigliosamente furono alla fede, posciache narrasi, che Xantippa auendo molto auanti intesa la fama del nuouo Predicatore, e della nuoua dottrina, che predicaua, vedutolo vn giorno, tanto s'inuogliò di parlarli, che persuase il marito à riceuerlo in sua Casa, oue entrando occorse gran marauiglia, e fù, che Xantippa guardandolo in faccia, viddeli nella fronte scritte à caratteri d'oro queste parole. *Paulus Christi praeco*, al qual prodigio buttatasi à suoi piedi diedesi subito per Christiana, e istrutta dà lui nella fede insieme col marito suo Probo si battezzò; il qual fatto veramente marauiglioso da Simeon Metafraste Scrittore antico così è descritto. *d* *Iam verò* (parla qui di S. Paolo, *cùm esset in Hispania tale quid dicitur accidisse; Mulier quaedam & genere, & opibus, & doctrina insignis cum iam olim auditionem accepisset Apostolicam cupiebat ipsis quoque oculis intueri praeconem veritatis, & ipsis auribus institui in verae pietatis dogmatibus. Cum ergò ei visum esset Diuina quadam inspiratione in forum proficisci quo tempore qui vel ex sola fama ab ea diligebatur per medium eius transibat, dicitur eum vidisse leniter, & placidè ingredientem, vt qui non solum gratia plenos mores haberet caeteros, sed etiàm ipsum incessum, & Marito suo persuasisse, cui nomen erat* Probus *eorum autem qui illic erant erat facile Princeps, vt intra aedes suas hospitem exciperet; postquàm verò fuit accersitus, & fuit propè illos eiusmodi aliquod miraculum accidisse mulieri, nempè apertis mentis suae oculis vidis-*

San Probo Cittadino Romano.

a Mar. Rom. 23. Sept.

b 2. ad Timoth. c. vlt.

c Mar. Rom. 15. Nou. & 23. Sept.

Conuertito da San Paolo Apostolo nelle Spagne.

Auuenimento marauiglioso nella sua conuersione.

d Apud Sur. to. 3. in Vita S. Pauli.

vidisse in fronte eius, qui fuerat hospitio acceptus litteras aureas, quæ dicebant Paulus Christi præco, *illam autem propter visionem insperatam inuasit, & voluptas, & timor, & lacrymis plena procidit ad pedes Apostoli, & cathechesi ab eo instituta primùm quidem suscepit baptismum apellata Xantippe, postea autem Probus eius maritus, qui erat notus Neroni;* così Metafraste, e lo conferma e la Cronica di Flauio Lucio Destro Scrittore antico. Dopo la morte poi di Xantippa tornato Probo in Italia; e venuto ad'abitare in Rauenna vi fù creato Arciuescouo come si è detto, e lo scriue il mentouato Cronista, le cui parole nel far menzione delle sue reliquie nella Chiesa Metropolitana abbiamo giá riferite, dalle quali appare egli essere quel medesimo, che conuertito fù alla fede dall'Apostolo nelle Spagne se ben veramente il detto Cronista, e le nostre Istorie quanto al tempo della sua elezione assai discordano. Ebbe poi questo Santo Arciuescouo oltre l'altre sue grandi virtù tanto di merito presso à Dio, che tutti gl'infermi, e anche dà maligni spiriti inuasati condotti à lui tornauano con gran miracolo liberi, e risanati. Sedette Probo al gouerno di questa Chiesa circa trentatrè anni, e nelle braccia degli Angioli, che gli apparuero spirando l'anima finì di viuere l'anno dalla nascita del Verbo Eterno centesimo settantesimo quinto essendo Romano Pontefice Sotero, e M. Aurelio Antonino imperatore alli dieci Nouembre, nel qual giorno dalla Chiesa Rauennate celebrasi la sua memoria, e le sue sante reliquie, le quali ebbero anticamente il Sepolcro in'vna piccola Chiesa dà lui fabricata nella regione di Classe, che dalla grata posterità fù poscia dedicata a nome suo, e da Successori Arciuescoui grandemente ampliata, e in fine nel corso di tanti secoli demolita, or si conseruano nella nostra Catedrale in vn con quelle di altri Santi Arciuescoui dentro l'Altar Maggiore. Scriuono di S. Probo f Pietro Vescouo Equilino, le cui parole descriuendo la detta Chiesa Catedrale noi abbiam riferite, Filippo Ferrari, Desiderio Spreti, Girolamo Rossi, Ferdinando Vghellì, Francesco Biuario ne suoi Comentari, il Romano Martirologio, e l'Autore del Martirologio Ispano, g il quale nella vita di Santa Xantippa gia sua consorte registra l'epitafio compostoli com'egli scriue dal suo Santo Fratello Eugenio, oue di Probo così si legge.

e Dext. ann. 64. & ann. 100. n. x.

E creato miracolosamẽte Arciuescouo di Rauenna.

Sue virtù, e miracoli.

Sua beata morte.

Chiesa già dedicata à suo nome.

Autori, che di lui scriuono.

f Petr. lib. x. c. 45.

g Mart. Hisp. die. 23. Sept.

Illaque Arenatum Probo *copulata marito*
Gubernatori prorsus amica Deo
In Pauli ore vidèns conscripta hæc aurea verba:
Præco Dei Paulus, *tunc capit ipsa fidem*
Quam sequitur Probus *coniux post Insulis ipse*
Quique Rauennatum condecoratus abit.

SAN

SAN DATO.

8.

SAN Dato sedette nella Catedra di Apollinare dopo la beata morte dell'Arciuescouo San Probo, e fù eletto dalla celeste Colomba, che conforme al solito apparue miracolosamente sopar il suo capo. Nè altro di lui si legge se non, che godendo pace in que' tempi la Chiesa di Dio, ne essendo i Christiani afflitti dalle persecuzioni degl' Infedeli, molti furono in Rauenna, e specialmente frà Nobili, che abbracciarono la Christiana fede inuitati dalla predicazione, e santità di questo Santo Prelato, nel cui petto ardendo cocenti fiamme del Diuino Amore, trasfondeuansi anche visibilmente nella sua faccia, nella quale à chi miraualo pareua, che rilucessero non oscuri raggi di souraumano splendore a *Cuius faciem diuino splendore supra quàm dici potest illuxisse ferunt*, Leggesi nelle nostre Istorie. Andò Dato alla patria de' viuenti dopo noue anni di gouerno, e ciò fù l'anno cento ottantacinque essendo Sommo Pontefice Eleuterio, e Cómmodo Imperatore il giorno terzo di Luglio, in cui però la Chiesa Rauennate ne celebra il Natale, venerandosi le sue reliquie nel Tempio Metropolitano trasferiteui insieme con quelle degli altri Santi Arciuescoui dalla Basilica di San Probo, e di lui scriuono Desiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e il Romano Martirologio, oue così si legge

Elezione miracolosa di S. Dato.

Cõuerte molti alla fede.

a Rub. lib. 1.

Muore.

Autori, che ne fãno mẽzione.

Rauennæ Sancti Dathi
Episcopi, & Confessoris.

SAN-

SAN LIBERIO.

9.

S. Liberio eletto dallo Spirito Santo.
a Rub lib. 1.

SAN Liberio di questo nome il *primo* dalla Diuina Colomba dopo la morte di San Dato dichiarato fù Arciuescouo: huomo, in cui la santità vgualmente, e la dottrina furono in sommo grado. a *Philosophus maximus Græcè, Latineque doctissimus*, chiamanlo le nostre Istorie; Che però all'eminenza del suo sapere aggiungendo l'esempio della sua vita ridusse molti Christiani à migliorare i lor costumi, e non pochi trà gl'Infedeli condusse al conoscimento dell' Euangeliche verità. Vent'vn'anni Liberio sostenne la carica pastorale, e colmo di meriti, e di virtù riposò nel Signore l'anno dalla Redenzione vmana ducento sei essendo Sommo Pontefice Zefirino, e Settimio Seuero Imperadore, il cui Santo Corpo sepolto nella Basilica di San Probo, e di là poi trasferito al Tempio Metropolitano, iui dentro l'Altar Maggiore si riuerisce. Di questo Santo Arciuescouo nella Chiesa di Rauenna onorasi la memoria à ventinoue Aprile, e la santità sua è autenticata dà Desiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli. e dal Cardinal Baronio nelle note al Romano Martirologio, b oue però lo confonde con l'altro, di cui celebrasi il natale à trenta Decembre, e la sua effigie insieme con quelle degli altri Santi Arciuescoui di antico mosaico fù dipinta nella Tribuna della nostra Catedrale con la Colomba sul capo, e con vn libro in mano in segno della sua dottrina, e vi è scritto il nome suo.

Sua virtù, e beata morte.

Autori, che ne scriuono

b Baron. in notis die 30. Decemb.

S. LIBERIVS.

SANT'AGABITO.

10.

Ant'Agabito, ò *Agapito* di questo nome il *primo* di nazione Greco come par, che dimostri il nome suo *Agapetus* voce greca, che nel Latino idioma suona il medesimo che *Dilectus* dopo la morte di S.Liberio fù chiamato dà Dio alla carica pastorale con la visibile apparizione dello Spirito Santo in spezie di colomba, il che come discorre S. Pier Damiano è basteuole indicio di vna grandissima Santità. a *Quocumque modo Spiritum Sanctum quis accipiat magni admodum meriti est; in illa autem figura, in qua & ipse vnigenitus Patris Filius, accipere Spiritum Sanctum summæ est santitatis indicium*; scriue degnamente il Santo. Fù egli Prelato Santissimo, e di gran zelo, nel cui tempo leggonsi edificate le due antichissime Chiese dello Spirito Santo, e di Santa Maria *in Cosmodim*, e dopo gouernata la Chiesa Rauennate circa ventisei anni, andò alla gloria l'anno ducento trentadue, essendo Sommo Pontefice Vrbano Primo, e Alessandro Seuero Imperadore, e fù sepolto con gli altri suoi Santi Antecessori nella Chiesa di S.Probo, e con essi poi trasferito al Tempio Metropolitano conforme nella vita dell'Arciuescouo Pietro Quinto più opportunamente si narrerà. Scriuono alcuni essere questo quell'Agabito Rauennate, che interuenne al Concilio Romano conuocato dà Giulio Primo, ò pure, che dopo S.Marcellino sedesse vn'altro Agabito eletto anch'egli dalla Colomba, e ch'egli sia il cui nome negli Atti di quel Concilio trouasi registrato; mà egli è più che certo, e lo conuincono le Pitture antiche, che li nostri Santi Arciuescoui eletti dalla Colomba non furono più che vndici, e trà essi vn solo Agabito, à cui successe Marcellino, e dopo lui immediatamente Seuero, e però stimasi dà alcuni, quello, che interuenne al Concilio Romano, essere Agabito Secondo Successore immediato di San Seuero. Mà comunque ciò siasi; di questo Sant'Agabito la nostra Chiesa riuerisce la memoria à sedici di Marzo, e di lui scriuono Desiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e il Romano Martirologio, oue così si legge.

Rauennæ Sancti Agapiti
Episcopi, & Confessoris.

S.Agabito, e sua miracolosa elezione.

a Pet. Dam. Ser. 2. de S. Seuero.

Sua morte.

Non interuene al Concilio Romano.

Autori che ne scriuono.

SAN MARCELLINO.

II.

S. Marcellino eletto dallo Spirito Santo.

SAn Marcellino successe à Sant'Agabito scendendo col solito prodigio la celeste Colomba à dimostrarlo al popolo. Lunghissimo fù il tempo del suo gouerno, imperoche conforme narrano le nostre Istorie, e confermalo il Panuino nella sua Cronologia giunse fino à cinquant'anni, nel decorso de' quali furono mosse fierissime persecuzioni contro i fedeli da gli empi Imperadori Massimino, Decio, Valeriano, Gallieno, e Aureliano, e trà gli altri, che in Rauenna patirono il Martirio furono le Sante Fosca Vergine, e Maura sua nodrice, le quali con animo più che di donne per la confession della fede sagrificarono intrepidamente le loro vite. Ebbe Marcellino vn dominio grande sopra i Demoni cacciandoli frequentemente dà corpi vmani, e tale fù il concetto della Santità sua, che à sua gloria si legge auer'egli gouernata la Chiesa *tanta sanctitate, atque innocentia, vt vel sola opinione homines à maleficio deterreret, & ad leges Diuinas seruandas, ac colendas inflammaret.* Finalmente da questo mar di trauagli approdò al Porto dell'eterna felicità l'anno ducentesimo ottantesimo terzo, nel qual tempo era Sommo Pontefice Eutichiano, e M. Aurelio Caro Imperadore, il cui cadauero spirante odor Diuino di soauissimi vnguenti fù sepolto nella Basilica di S. Probo, di doue trasferito in Duomo, iui oggi si riuerisce dentro l'Altar Maggiore. E di lui fanno degna menzione gl'Istorici tutti, de' quali sopra abbiamo scritto, e la Chiesa nostra ne celebra il Natale à cinque Ottobre, nel qual giorno è registrato il nome suo nel Romano Martirologio, oue così si legge.

Sua gran Santità.

a Rob. lib. 1.

Muore.

Autori, che ne scriuono.

Rauennæ Sancti Marcellini Episcopi, & Confessoris.

SAN-

SAN SEVERO.

12.

SAn Seuero fù il duodecimo trà li nostri Arciuescoui, e l'vndecimo frà quelli, che dallo Spirito Santo in forma visibile di Colomba eletti furono à questo grado, il qual'insigne miracolo in lui finì. Nè sol per questo fù mirabile la sua elezione, mà perche anche di semplice Idiota, e pouero Lanaiuolo diuenne subito dottissimo Vescouo conforme nella sua vita abbondantemente abbiam narrato. Del tempo della sua elezione, e di quello altresì della morte è gran diuario frà gl'Istorici, stimando a alcuni, ch'ei fusse eletto l'anno trecentesimo quarantesimo sesto, e che l'anno seguente interuenisse al Concilio Sardicense, e dopo mol-t'anni all'esequie di S.Geminiano Vescouo di Modena, e che poi morisse l'anno trecento nouanta, il che però come assai ripugnante alla Cronologia, e successione de' nostri Arciuescoui non può da noi essere approuato. Questo si egli è certo, che l'anno trecento quaranta sette, interuenne (come si è detto) con altri Vescoui dell'Italia, e sottoscrisse al famoso Concilio Sardicense numeroso di trecento Padri celebrato per la Causa del Santo Vescouo Atanasio, oue però scriue vn graue Autore, ch'egli b *contrà Arianos prò Athanasio singulari virtute pugnauit*, d'onde tornato, essendo in graue età, poco dopo lo chiamò il Signore à goder la mercede delle sue grandi fatiche sostenute nel gouerno della sua greggia per il lungo corso di anni sessanta quattro, che tanti ei nè visse Arciuescouo, se è vero ciò, che ne scriuono Girolamo Rossi nelle sue Istorie, e Onofrio Panuino nella sua Cronologia seguendo la beata sua morte l'anno trecento quarant'otto mentre era Sommo Pontefice Giulio Primo, e Costanzo, e Costante Imperadori, il cui Santo Corpo fù sepolto nella Regione di Classe insieme con quelli delle Sante Vincenza sua moglie, e Innocenza sua figlia, nel qual luogo fù poi eretto ad'onor suo vn nobil Tempio, che in qualche parte ancor'oggi è in piedi; mà però le loro Sante Reliquie sono in Germania nella Città di Erfordia detta volgarmente *Erfurt* diocese di Magonza portateui dà Otgario Arciuescouo Maguntino, non l'anno ottocento ventiquattro (come alcuni amo scritto) perche in quel tempo non era ancor Vescouo Otgario, mà l'anno ottocento trentasei (come scriue il Bollando) e conforme nella vita di San Seuero abbiam narrato. E sebene la Città nostra è priua di si nobil tesoro, riuerisce però altamente il suo nome, e oltre quella di cui si è detto, vedonsi à lui erette quattro altre nobili Chiese vna nella Terra di *Crispino* diocese di Rauenna, la seconda nella Città di Faenza, la terza in quella Diocese in luogo detto *il Serraglio* tutte trè Parochiali, e la quarta in Perugia,

Elezione miracolosa di S Seuero.

a *Bolläd. in eius vita.*

In che tempo seguisse.

Interuenne al Concilio Sardicense.

b *Pet. Gales. ap Bolland. in eo.*

Sua beata morte.

Suo Corpo in Germania.

Quattro Chiese dedicate à suo onore.

che è Badia di Monaci Camaldolensi, e membro del nobilissimo Monastero di Sant'Apollinare in Classe, conforme leggesi nella concessione fattane à quei Monaci c dà Gualtero nostro Arciuescouo, e di lui celebrasi la memoria il primo di Febraro non sol nella diocesi, e Prouincia Rauennate, mà anche in Perugia, e in Roma dal Clero della Basilica Vaticana con Vfficio semidoppio, peroche iui si riuerisce vna sua Reliquia insigne, cioè l'Osso di vna sua Gamba; anzi in molte delle più nobili Chiese della Germania à ventidue Ottobre giorno della sua traslazione se ne fà vfficio con proprie lezioni, e nominatamente in quelle di Erfordia, oue se ne fà anche l'Ottaua, Magonza, Vormazia, & Erbipoli, le quali anno Breuiari proprij, e faceuasene eziandio commemorazione dalla Hildesemiense, e nell'antico Breuiario della Vltraiettina in Olando; essendo oltre ciò fama, che da lui prendesse il nome la nobil Terra di S.Seuero in Puglia, che nel passato Secolo dà Gregorio Terzo Decimo fù poi eretta in Città, d che però iui se ne celebra annualmente il Natale; se ben veramente leggendosi in alcune sue memorie manoscritte, che nominādosi per l'auanti Castel Drione, tal nome di S.Seuero li fosse dato non prima dell'anno cinquecento trentasei dà Lorenzo Vescouo Sipontino, e ciò in memoria di vn Sant' huomo così chiamato, il qual trouandosi in quelle parti, oprò, che que' Cittadini si mantenesser costanti nella confession della fede contro i molti assalti de Saracini, che infestauano quella Prouincia, rendesi più probabile, che non dà S.Seuero Arciuescouo, mà da vn' altro nostro S.Seuero Confessore fusse denominata, da quello cioè, che fù Nipote dell'Arciuescouo Sant'Ecclesio, peroche abbiamo esser egli vissuto appunto in que' tempi medesimi, notandosi l'elezione di Sant' Ecclesio nell'anno cinquecento quattordici, e sapendosi altresi ch'egli visse, e morì nella Valle Interocrina paese situato nel Regno di Napoli, e abitato da popoli Marsi (conforme di lui parlando nella Chiesa di Santa Maria Maggiore abbiam narrato.) E di questo glorioso Santo Arciuescouo scriuono il Mombrizio, Lorenzo Surio, Girolamo Rossi, Alfonso Vigliegas, Gio:Molano, Francesco Maurolico, Pietro Galesino, Zaccaria Lipeloo, Francesco Hareo, Gabriele Fiamma, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Giouanni Bollando, e Gotefrido Henschenio, e frà gli antichi e Graziano compilator del Decreto, San Girolamo, Beda, e Vsuardo ne loro Martirologi, San Pier Damiano in due Sermoni, che fà in sua lode, Ludolfo Monaco Erfordiense in vn Sermone sopra la vita del Santo, e traslazione delle sue reliquie nominato da Arnoldo Vuione frà Scrittori dell'Ordine di San Benedetto, Ludolfo Prete, e vn'altro Autore anonimo, i quali vltimi due ne an scritta più di ogni altro diffusamente la vita registrata per estenso da mentouati Bollando, & Henschenio, da quali anche abbiamo esser stata tradotta nel Francese idioma da Giacomo Tigieo, Giacomo Doubletio, e Guglielmo Gazeo, e l'istoria della sua elezione come cosa assai celebre stà dipinta in Roma nella Galleria Gregoriana in Vaticano, leggendosi in fine il nome suo

con

c Hist. Cam. par. 2. lib. 2. cap. 17.

Venerazione del suo nome in Italia, e Germania.

d Ex relat. habita ex ciuit.

San Seuero Città di Puglia onde così chiamata.

Autori che scriuono di S.Seuero.

e c. vnaquaque 13. q. 2. & c. statuimus §. è contrà dist. 61.

Sua miracolosa elezione dipinta nella Galleria Vaticana.

con questo nobilissimo elogio nel Romano Martirologio registrato.

Rauennæ Sancti Seueri Episcopi, qui ob Præclara merita signo Columbæ fuit electus.

A G A B I T O.

13.

AGabito *Secondo* credesi fusse il Successore di San Seuero, il quale essendo di già finita, come abbiam detto la miracolosa elezione con l'indicio della Colomba, fù assunto alla dignità Arciuescouale con i comuni suffragi del Clero, e popolo. E questo stimasi essere quell'Agabito, che interuenne, e sottoscrisse al Concilio conuocato in Roma dà Giulio Primo numeroso di cento vent'vno Padri celebrato, se è vero ciò, che ne scriue il nostro Rossi, non auanti alla Sinodo Sardicense, poiche à quello interuennero soli cinquanta Vescoui, mà vn'anno dopo conforme notasi negli atti dello stesso Concilio Romano, oue si legge essersi celebrato nel mese di Settembre nella Sesta Indizione, la quale cadde apunto nell'anno trecento quarant'otto, *a* come discorre il mentouato Autore nelle sue Istoric, oue risponde all'obbiezioni del Cardinal Baronio nelle Note al Romano Martirologio. Questo però della elezion di Seuero, e successione di Agabito è nodo affatto inestricabile, *b* sopra che vedasi ciò, che ne scriuono Cesare Baronio, Girolamo Rossi, Seuerino Bini, e Giouanni Bollando nè Comentari sopra la vita di detto S.Seuero. Del quale Agabito, Gio: Pietro Ferretti Scrittore del passato Secolo nel suo Indice manoscritto degli Arciuescoui Rauennati non fà menzione alcuna, mà nè parlan però oltre il Rossi eziandio *c* il Panuino, e Ferdinando Vghelli, che lo chiama Terzo stimando, che dopo S.Marcellino sedesse vn'altro Agabito antecessor di Seuero. E questo, di cui scriuiamo dicono esser vissuto Arciuescouo vn'anno solo, notandosi la sua morte nell'anno trecento quarantanoue gouernando il Romano Ponteficato Giulio Primo, e l'Impero Costanzo, e Costante Imperadori.

Agabito II. creato Arciuescouo.

Se interuenisse al Cõcilio Romano.

a Rub lib. 2.

b Bar. in notis ad Mart. die 1. Febr. Bin. tom. 1. Bolland. de S. Seuero.

c Panuin. in Chron Vgh. in Archiep. Rau. n. 14.

Sua morte.

SAN LIBERIO.

14.

Elezione di San Liberio II.

Sua morte.

SAn Liberio *Secondo* per il merito delle sue grandi virtù col comune consenso del Clero, e popolo fù collocato nella Catedra di Apollinare vacante per la morte di Agabito. Non più però, che due anni fù goduto da Rauennati il frutto del suo gran zelo, col quale pienamente adempille parti tutte di vn'ottimo, e zelante Prelato, posciache terminò il viuere l'anno trecento cinquant'vno, essendo Sommo Pontefice Giulio Primo, e Costanzo Imperadore à dodici Agosto, e il suo cadauero fù sepolto nella Basilica dè Santi Pietro, e Paolo, detta ora di S. Francesco. La voracità del tempo hà inuolata à Posteri la notizia dell'eroiche sue azioni, sapendosi solo essere stata tale l'innocenza della sua vita, che dopo morte furonli attribuiti i titoli, e gli onori di Santo, celebrandosene anche oggi annua la memoria il giorno penultimo di Decembre, se ben veramente la morte sua a è notata à quattordici di Luglio, essendosi preso equiuoco trà questo S. Liberio Secondo, e Liberio Terzo, il qual fù quello, che morì nel detto giorno trentesimo di Decembre; E il suo Corpo oggi pure si riuerisce in detta Chiesa entro vn nobilissimo Sepolcro di marmo greco, oue nella Lapide, che già lo copriua leggeuasi il nome suo. D.N.LIVERIVS. A.R.S. il qual Sepolcro stando prima nella Capella ad onor suo già dedicata detta ora del Crucifisso, pochi anni sono coninteruento del Card. Alderano Cibo Legato all'or di Romagna fù trasferito all'Altare, oue stan le Reliquie di molt'altri Santi, e il suo nome è registrato ne nostri Calendari, e nel Romano Martirologio, nel detto giorno trentesimo di Decembre, benche iui il Cardinal Baronio lo confonda con S. Liberio primo, di cui celebrasi il dì festiuo à ventinoue Aprile, e di lui scriuono Gio: Pietro Ferretti, da cui è chiamato b *Orphanorum Pater*, Girolamo Rossi nelle sue Istorie, e nell'Indice manoscritto delle reliquie, e Filippo Ferrari nel suo catalogo, e all'Altar, oue riposa, in vna Lapide affissa al muro così si legge.

Venerazione del suo Corpo.

a *Rub lib. 2.*

Sua traslazione.

Autori, che ne scriuono

b *Feret. in vitis M. S. Archiep.*

Ad maiorem Sacri Numinis gloriam
Alderanus S.R.E. Card. Cybo Prou. Flaminiæ
De lat. Legatus Corpus Diui Liberij Secundi
Rau. Archiepiscopi ex pariete huius augustiss. Templi
Eximia veneratione, ac pietate sublatum
Honorificè, & solemniter sub hac ara collocauit
Anno Iubilœi M.DC.L.

Pro-

PROBO.

15.

PRobo *Secondo* l'anno medesimo della morte di S. Liberio fù creato suo Successore. Prelato in cui risplendettero à marauiglia le virtù tutte più riguardeuoli, con le quali si conciliò il commune applauso, e venerazione dè Sudditi; Onde ben con ragione gli Annali nostri lo chiamano. a *Senem omni virtutum genere cumulatissimum.* Dopo dieci anni di gouerno morì egli in senile età à sei di Marzo l'anno trecento sessant'vno reggendo il Romano Ponteficato Liberio primo, e l'Impero Giuliano Apostata, e il suo Cadauero fù sepolto insieme con quello di San Liberio; Che però nel farsi la traslazione delle Reliquie di quel Santo furon trouate nello stesso Sepolcro alcune ceneri, che furon stimate esser di Probo, e come di Arciuescouo della cui pietà, e virtù parlano altamente li nostri Istorici, iui nuouamente riposte.

Probo II. e sue virtù.

a *Rub. lib.* 2.

Oue sia il suo Corpo.

FLORENZIO.

16.

FLorenzio, ò *Fiorenzo* dopo la morte di Probo fù sublimato alla dignità di Arciuescouo, à cui chiamaronlo e l'eminenza del proprio merito, e le comuni voci del Clero, e popolo. a *Admirabilis eloquentiæ, & doctrinæ* fù chiamato da vn dotto autore, e ne parlano anche con degni encomi i nostri Istorici, da quali abbiamo, che in lui le virtù pastorali fiorirono in sommo grado, e fra tutte in primo capo la misericordia verso i bisognosi, e che fù oltre ciò di talento così grande nel dire, che predicando al popolo, molti erano quelli, che con l'energia di sue parole, penetrando nè loro cuori l'amore delle virtù, restauano persuassi

Florenzio, e sue virtù.

a *Vghell. in Arch. Raue* nat. 17.

Manda 'alcune Reliquie à San Damaso Papa.

b Rub. lib. 2.

Sua morte.

suasi à cangiar vita. Egli fù, che collocò entro nobili Sepolcri i Corpi di molti Santi, b e ne mandò molte Reliquie à Papa Damaso, che con sue lettere ne l'auea richiesto, le quali da quel Santo Pontefice furono degnamente riposte, e dalla sua Christiana Musa con versi elegantissimi onorate. Notasi la morte di Florenzio à sedici Nouembre l'anno trecento settantaquattro nel Ponteficato di Damaso, gouernando il Romano Impero Valentiniano, Valente, e Graziano Imperadori, e fù sepolto il suo cadauero nella Chiesa di Santa Petronilla, la quale era vicina al Tempio di S.Pietro Maggiore detto ora di S.Francesco, e al suo Sepolcro così leggeuasi.

Liberius
Florentius.

LIBERIO.

17.

Liberio III. e sue virtù.

a Rub. lib. 2.

Sua morte.

Liberio di questo nome il Terzo *Liuerio*, e *Oliuiero* dà altri addimandato, sottentrò à Florenzio nel gouerno di questa Chiesa, e fù huomo di grand'eloquenza, e quello, ch'è più stimabile di gran Santità. a *Summa vir sanctitate, aureum orationis flumen fundens cùm ad populum concionaretur* è chiamato nelle nostre Istorie. Quattr'anni egli visse Arciuescouo, e morì l'anno trecentosettantasette à trenta Decembre, conforme scriuono Gio:Pietro Ferretti, e Girolamo Rossi, al cui cadauero diedero Sepoltura in vna Chiesa detta di San Pullione, che era presso à quella di S.Pietro Maggiore, oue poi scriue il Ferretti, che fù trasportato, è posto nel Sepolcro del suo Antecessore.

SANT' ORSO.

18.

SAnt'Orso fù il Successor di Liberio l'anno trecento settant'otto. Ebbe egli per Patria l'Isola di Sicilia, oue nacque di Famiglia nobilissima, e facoltosa, di doue portatosi poi in Rauenna, quiui per i gradi tutti del merito giunse alla dignità di Arciuescouo. Della cui pia munificenza illustre testimonio è quello, che ne abbiamo ancor'oggi, cioè à dire il Tempio Metropolitano ad'onore della Santa Risurrezione da lui sontuosamente eretto, e dal suo nome chiamato Vrsiano. Inalzò egli questo nobilissimo Edificio con l'ampie rendite del douizioso patrimonio, che auea in Sicilia, e con solenni cerimonie lo consegrò l'anno trecento ottantaquattro à tredici Aprile, nel qual giorno cadde in quell'anno la solennità della Pasqua, onde perciò questa Chiesa ebbe il titolo, che ancor ritiene di *Agios Anastasios* voci greche, che nel Latino idioma lo stesso suonano che *Sancta Resurrectio*. Accolse oltre ciò in Rauenna, e istruì nelle lettere, e nella pietà Bassiano suo Parente, che poi fù Vescouo di Lodi, e Santo mentre ancor giouane battezzatosi in Roma fuggiua lo sdegno dell'empio suo padre pessimo Idolatra. L'innocenza poi della sua vita, e il merito delle sue azioni fù così grande, che dopo morte ebbe il titolo, e gli onori di Santo. Visse Arciuescouo Sant'Orso per lo spazio di anni venti, e lasciata erede del suo amplissimo patrimonio la Chiesa Rauennate, che dopo per molti secoli lo possedette, si come altroue abbiam narrato, volò al Cielo il giorno stesso de' tredici Aprile, in cui auea già consegrata la Chiesa correndo gli anni dalla Redenzione del Mondo trecento nouant'otto, essendo Sommo Pontefice Anastasio, e Arcadio, e Onorio Imperadori; il cui Santo Corpo riposa nella medesima Chiesa Vrsiana, e la Città, e diocesi ne riuerisce con vfficio doppio annua la memoria, a e ne scriuono Desiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ottauio Gaetano nelle vite de' Santi di Sicilia, vedendosi oltre ciò la sua effigie à mosaico antico nobilmente dipinta nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe, e nel Coro della Chiesa Metropolitana tenente in mano il disegno della Chiesa medesima, ch'egli (come si è detto) edificò, e il nome suo è registrato nel Romano Martirologio con queste parole.

Rauennæ Sancti Vrsi
Episcopi, & Confessoris.

S. Orso Arciuescouo.

Sue opere più segnalate.

Sua beata morte.

Venerazione del suo nome.

a *Rub. lib. 2. Caietan. in Sanctis Siciliæ to. 1.*

SAN-

SANT' ESVPERANZO.

19.

S. Esuperãzo fù di nazione Spagnuolo.

Edifica la Terra di Argenta.

Sua morte, e venerazione del suo nome.

Sant'Esuperanzo (secondo che affermano molti Istorici) di nazione Spagnuolo, à somiglianza di San Martino prima Soldato, e poi Vescouo, dalla Chiesa di Osma in Ispagna, come narrano i medesimi, fù trasferito à questa di Rauenna l'anno trecento nouant'otto. Egli fù quello, che con grand'animo trasportò la nobil Terra di Argenta oue al presente si vede, essendo edificata per prima dall'altra riua del Pò oue ora è la Chiesa antichissima di San Giorgio, che in que' primi Secoli fù la Matrice degli Argentani. Gouernò egli con gran santità, e prudenza il suo popolo anni venti, e andò alla gloria l'anno quattrocento diciotto essendo Zozimo Sommo Pontefice, e Onorio, e Teodosio Imperadori à trenta di Maggio, nel qual giorno la Chiesa nostra ne celebra la memoria, e di lui fanno nobil menzione Gio: Pietro Ferretti, il qual però pone l'elezione sua dopo l'Arciuescouo Neone, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Francesco Biuario, e l'autore del Martirologio Ispano conforme noi nella descrizione della Chiesa di Sant'Agnese più diffusamente abbiamo scritto, oue dentro vn'Altare dedicato à suo nome onoransi le sue reliquie, e di lui parla anche il Romano Martirologio così scriuendone.

Rauennæ Sancti Exuperantij Episcopi, & Confessoris.

SAN

SAN GIOVANNI.

20.

SAn Giouanni di tal nome il *Primo*, Prelato di Santità così grande, *a* che godendo frequentemente apparizioni angeliche fù dagli antichi cognominato *Angeloptes* voce greca, che in Latino significa *Videns Angelum*; onde anche oggi giorno chiamasi S.Giouanni, *Qui vidit Angelum*. In suo tempo fù dà Galla Placidia edificato il sontuosissimo Tempio al Vangelista Giouanni, e il suo piccolo figlio Valentiniano coronato in Rauenna solennemente Imperadore, e dà quegli Augustissimi Prencipi fù tenuto egli in sì alta venerazione, che l'Imperadore Valentiniano onorò lui, e gli Arciuescoui Successori di quel sì nobile priuilegio, che se bene dà alcuni è controuerso, e però non solo dà nostri Istorici, mà dà altri ancora comunemente approuato, e spezialmente da Desiderio Spretti Scrittore antico, dà Girolamo Rossi, dal Biondo, dal Sabellico, dal Sigonio, dal Cuspiniano, e dà stessi Sommi Pontefici, e Imperadori conforme altroue abbiam mostrato, in cui li concesse l'vso del Pallio Imperatorio, di che altroue abbiam discorso, e sottopose alla Chiesa Rauennate i Vescoui di quattordici Città, delle quali dichiarò Capo, e Metropoli Rauenna *b Constituimus sub Sacrosanctæ eius Ecclesiæ ditione ordinationem totius Aemiliæ nostræ Prouinciæ ciuitatum omnium Deo amabilium Episcoporum creationes idest Sarsenæ, Cæsenæ, Forumpopuli, Forumliuij, Fauentiæ, Forum Cornelij, Bononiæ, Mutinæ, Parmæ, Placentiæ, Brixilli, Vicohabentiæ, Hadriæ, omniumque Monasteriorum sub eius dispositione reiacentium, & in eis seruientium Monachorum*, sono le parole del Priuilegio, la qual potestà, e dignità Arciuescouale auean però li nostri Arciuescoui molto auanti; posciache per testimonio de' Santi Pontefici *c* Clemente, e Anacleto, essendo certo, che il Prencipe degli Apostoli nelle Città più conspicue, oue gli Etnici aueuano i Flamini, e gli Archiflamini, costituì i Patriarchi, e gli Arciuescoui; è forza credere, che con questa medesima dignità mandasse S.Pietro il nostro S.Apollinare à Rauenna, come à Città, che anticamente era Capo non solo *d* della Flaminia, e dell'Emilia, mà eziandio *e* del Piceno, destinata fin dà tempi di Cesare per farui *f* le annue radunanze della Gallia citeriore, e che però dà Strabone ebbe titolo di *Massima*, e da altri nobilissimi Istorici fù chiamata Città dopo Roma la più celebre dell'Italia; onde anche nell'antico Mosaico, che stà nel Coro del Tempio Metropolitano vedesi lo stesso Sant'Apollinare, e tutti quegli antichi Santi Arciuescoui suoi Successori ornati col Pallio Arciuescouale. Da questo Santo Arciuescouo fù gouernata la Chiesa di Rauēna quattordici anni, e auendo per Diuina riuelazione auuto auuiso

a Vghell. n. 11. & Rub. lib. 2.

Santità grāde di S.Giouanni.

Priuilegio che ebbe da Valentiniano.

b Apud Rub. lib. 2. ann. 426.

Chiesa di Rauenna sēpre Metropoli.

c c. in illis dist. 80. & c. Prouincia dist. 99.

d Quad lib. 1. Otho Frising. in gestis Frid Ænob. e Rub lib. 1. f Sigō de Regno Ital in præm & de antiq. iur it. lib. 1. cap. 26. & Sueton in Iul. Cæs.

Morte di S. Giouanni.

auuiso del giorno vltimo di sua vita trouandosi già col corpo da continui digiuni, orazioni, e penitenze estenuato passò lieto à trouare il Signore, che lo chiamaua l'anno quattrocento trentadue, nel qual tempo era Sommo Pontefice Sisto Terzo, e Teodosio, e Valentiniano Imperadori, il cui Santo Cadauero fù sepolto nella Chiesa di S. Agata Maggiore, oue celebrando auea auuta l'apparizione dell'Angelo, si come nella descrizione di quella abbiam narrato; e se bene le nostre Istorie, e altri autori notano la sua morte à sette di Luglio; la Chiesa Rauennate però nè celebra la memoria ne' Diuini vffici à vent'vno Nouembre, nel qual giorno è registrato il nome suo ne nostri Calendari, e di lui scriuono g il Cardinal Baronio ne suoi annali, oue afferma, che la memoria sua è celebre trà Santi della Chiesa di Rauenna, Desiderio Spreti, e Gio: Pietro Ferretti, che lo confondono con S. Giouanni Secondo, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, e la sua effigie vedesi nel Coro della Catedrale dipinta à Mosaico Opera di molti Secoli con questo titolo.

Venerazione del suo nome, e Autori, che di lui scriuono.

g Baron. to 5. ann. 432. num. 90.

Sanctus Ioannes, Qui
vidit Angelum.

SAN PIETRO.

21.

S.Pier Crisologo, e sua miracolosa elezione.

SAn Pietro il *primo* di questo nome detto *Rauennate*, e per l'aurea sua eloquenza cognominato *Crisologo* nato nella Città d'Imola, e Diacono di quella Chiesa non per elezione del Clero, mà dall'autorità suprema del Romano Pontefice Sisto Terzo fù per visione auutane creato nostro Arciuescouo l'anno quattrocento trentatrè, della cui Santità, e dottrina fanno encomi grandi degnamente gl'Istorici, e noi ne abbiamo basteuolmente parlato altroue nella sua vita. In tempo di questo Santo Arciuescouo nobilitò con la beata sua morte San Germano Vescouo Antisiodorense la Città nostra, oue era venuto per impetrare appresso l'Imperadore Valentiniano Terzo il perdono agli Armorici popoli della Francia, che all'Impero eransi ribellati, e in Rauenna pure finì di viuere San Barbaziano Sacerdote Antiocheno celebrando egli ad amendue i funerali. Egli fù pure, che consagrò solennemente la Basilica del Precursore in suo tempo edificata, e opere della sua pia munificenza furono vna Fonte dà nostri Istorici celebratissima nella regione di Classe, le fabriche delle Chiese di Sant'Andrea, e di San Pietro Maggiore detta ora di San Francesco, e la Tricolli edificio così chiamato per la struttura rappresentante trè colli dà lui eretto presso il

Morte di S. Germano Vescouo, e di S. Barbaziano in Rauenna.

Opere sue più segnalate.

so il Tempio Metropolitano per abitazione de' suoi Canonici, acciò viuendo tutti insieme fusser più pronti à Diuini vffizi massime in tempo di notte conforme all'vso religiosissimo di que' secoli, nè quali di notte tempo cantauansi i Matutini, à quali questo Santo Arciuescouo era solito continuamente assistere, come raccogliesi spezialmente da vn suo Sermone oue riprendendo la sonnolenza di alcuni, [a] *Contristamur Fratres* (dice egli) *quando nos diluculo stamus ante Dominum, & nobiscum nostros filios non videmus.* Gouernò Pietro la Chiesa Rauennate per lo spazio di circa diciotto anni, cioè sino al quattrocento cinquanta, nel qual'anno lasciò questa spoglia mortale essendo Sommo Pontefice Leone primo, il qual crediamo, che in tempo suo conuocasse in Rauenna quel Concilio, di cui [b] nel Corpo della ragione Canonica si fà menzione, e Imperadori dell'Occidente Valentiniano Terzo, e di Oriente Teodosio il giouane, e il suo Corpo si riuerisce nella Catedrale d'Imola sua Patria, oue morì celebrandouisi annualmente con vfficio doppio, e con lezioni proprie il suo Natale alli trè Decembre giorno della sua deposizione, conforme già costumauasi etiandio nella Chiesa Rauennate, la quale ora per conformarsi al Romano Martirologio ne fà memoria il giorno antecedente, che è quello della sua morte, e oltre gli Autori nella sua vita da noi riferiti, danno nobile testimonio della di lui santità, e dottrina [c] il Cardinal Baronio ne' suoi annali, e Costanzo Prete Scrittore antico, e suo contemporaneo, il qual scriuendo la vita di S. Germano morto, come si è detto in Rauenna, dice, che iui era Arciuescouo *Ille magnus Petrus cognomento Crysologus clarissimus sanctitate, & doctrina excellens inter Rauennates Episcopos* E al suo Sepolcro nella detta Catedrale d'Imola, leggesi questa Epigrafe con l'aggiunto Distico in carattere antico.

Hic requiescunt Ossa
S. *Petri Crysologi*
Auratum huic fuerat pectus, stant aurea & ora
Et manus aurata est, aureum & eloquium.

a *Crysolog. serm.* 99.

Concilio in Rauenna.

b *c. vt singula de offic. Archipresb.*

Venerazione del suo nome.

c *Baron. to. 5. ann* 433. *Constant. lib. 2. cap.* 13. *ap. Sur.* 30. *Iulij.*

Iscrizione al suo Sepolcro.

NEO-

NEONE.

22.

Neone eletto. Arciuescouo.

a c. cum ita que de Consuet. dist. 4.

Sue fabriche.

Eone sù l' cominciarsi dell'anno quattrocento cinquant'vno per elezione del Clero fù surrogato al defonto S.Pier Crisologo, e confermato dal Sommo Pontefice Leone primo, di cui leggesi vn'Epistola à lui scritta, a che nel Corpo della Ragione Canonica è registrata. Nel poco tempo, ch'egli visse Arciuescouo ridusse à fine la Chiesa di San Pietro Maggiore da Crisologo già principiata; ristaurò l'altra di S.Gio: in Fonte presso la Catedrale, e accrebbe di fabriche la Tricolli, ò Canonica, di cui altroue abbiamo scritto, e finalmente l'anno terzo del suo gouerno lasciò di viuere à dieci di Febraro essendo ancora Sommo Pontefice Leone primo, e Imperadori Valentiniano Terzo, e Marziano, il cui corpo fù sepolto nella mentouata Basilica di S.Pietro Maggiore, di doue per testimonio di Gio:Pietro Ferretti b fù poi trasferito nella contigua Capella detta di Braccio Forte, e nella Tribuna vedeuasi già dipinto à mosaico il suo Ritratto con queste parole.

Muore.

b Ferett. in vitis M. S. Archiep.

Dominus Neon
Senescat nobis.

SAN GIOVANNI.

23.

S. Gio: II. Arciuescouo.

Auuenimēti notabili in ēpo suo.

San Giouanni il *secondo* di questo nome successe al defonto Neone l'anno quattrocento cinquantatrè, e gouernò questa Chiesa in tempi trauagliosissimi; posciache mentre egli era Arciuescouo, fù vcciso in Roma l'Imperadore Valentiniano Terzo; la Città nostra patì vn gran tremoto l'anno quattrocento sessantasette, e di vantaggio fù oppressa dà fame, peste, e assedio, e grandemente afflitta dagli Vnni, Eruli, Turingi, e Ostrogoti popoli barbari, che sotto i loro Rè Atila, Odoacre, e Teodorico con eserciti formidabili vennero à danni della nostra Italia, trà quali prima Odoacre, e poscia Teodorico s'insignorirono di Rauenna. A lui leggesi vn'Epistola di Papa Simplicio in cui grauemente il riprende per auer consegrato per forza in Vescouo di Modona vn

cal

tal Gregorio, e minaccia priuarlo della facoltà di consegrare i Vescoui dell'Emilia, la qual'Epistola [a] ne' Sagri Canoni è registrata. Fù Giouanni con tutto ciò Prelato di Santità eminente, & egli fù, che conchiuse la pace trà i due Rè Odoacre degli Eruli, e Teodorico degli Ostrogoti, liberando anche Rauenna dà due pericolosissimi assedi postiui il primo dà Atila Rè degli Vnni, e il secondo dal nominato Teodorico, e continuato poco men, che trè anni. Mà all'ora particolarmente si fè noto à tutti di qual merito ei fusse presso à Dio, quando, mentre Atila assediate le nostre mura staua per mettere la Città à ferro, e a fuoco, egli pontesicalmente parato, e col seguito di tutto il Clero andò à pregare il Rè nemico à non voler spargere il sangue degl'innocenti, e miseri Cittadini; posciache tanto potè nell'animo di quel barbaro la maestà, e venerabil presenza di quel Santo Arciuescouo, che si obligò con parola di passare per la Città senz'offesa di alcuno, pur che i Rauennati in segno di suggezione buttassero le porte à terra, il che esequito, osseruò la promessa passando per mezo di quella senza danno di alcuno, e à Capi del suo esercito, che della cagione di clemenza tanto insolita interrogauanlo, rispose auerlo atterrito la maestà dell'Arciuescouo Giouanni, che à lui era parso di aspetto celeste più che terreno; il qual mirabile auuenimento è autenticato da graui Istorici, [b] e massime da Desiderio Spreti, dal Riccobaldo, da Girolamo Rossi, dal Cardinal Baronio ne' suoi annali, e nelle note al Romano Martirologio, dà Ferdinando Vghelli, e Gio:Bollando, e stà dipinto in'vn gran Quadro nella Chiesa Metropolitana, si come noi nella sua descrizione abbiam narrato. Sedè Giouanni nella Catedra Arciuescouale sopra quarant'vn'anni, e fù chiamato alla Patria de' viuenti à dodici Genaro l'anno quattrocento nouantacinque essendo Sommo Pontefice Gelasio primo, [c] il quale nè fà menzione in vna sua epistola à Vescoui della Lucania, regnando in Italia Teodorico, e nell'Oriente Anastasio Imperadore, della cui Santità fanno illustre testimonianza oltre i nominati autori anche [d] Pietro Galesino nel suo Martirologio, e la Chiesa nostra ne riuerisce la memoria à dicinoue Genaro per essere il giorno dodicesimo impedito dagli vffici dell'Epifania, nel quale però è notato [e] il nome suo nel Romano Martirologio con queste parole.

Rauennæ Sancti Ioannis Episcopi, & Confessoris.

[a] *c. denunciamus 25. q. 2 & c. vbi 74 dist.*

Libera Rauenna da due assedi.

Placa miracolosamẽte il Rè Atila.

Autori, che autenticano questo fatto.

[b] *Spret lib. 1. Riccobald. in Primario. Rub. l. 2. Baron. t. 6. an. 482. nu. 46. & an. 494. nu. 23. & in not. ad Mar. 12. Ian. Vgh. num. 24. & Bolland. to. 1. Febr.*

Sua morte.

[c] *Ap Baron. tom. 6. ann. 494*

[d] *Gales. 12. Ian.*

Venerazione del suo nome.

[e] *Mar. Rom. 12 Ianuar.*

SAN

SAN PIETRO.

24.

S. Pietro II. detto Antistite, e sua elezione.

SAn Pietro *Secondo* cognominato *Iuniore*, e *Antistite* successe nella dignità di Arciuescouo à San Giouanni, il che conuien, che seguisse non l'anno quattrocento nouanta quattro (come altri han scritto) mà il seguente, in cui à dodici Genaro è notata la morte di S.Giouanni conforme di lui scriuendo abbiamo detto. Fù egli Cittadino Rauennate, e di Famiglia antica, i cui Maggiori con Sant'Apollinare venuti erano di Soria, & ebbe in pari grado la Santità, e la dottrina. Onde in suo tempo essendosi celebrati dà Papa Simmaco quattro Concili in Roma, egli à tutti interuenne, e sottoscrisse conforme leggesi ne gli atti Conciliari, & è notato anche il nome suo in vn decreto del Concilio terzo [a] nel Corpo della Ragione Canonica registrato. Egli fù anco, che nella regione di Classe edificò quel sì famoso Tempio al Prencipe degli Apostoli, di cui descriuendo la Basilica di Sant'Apollinare abbiam discorso, e donò al Tempio Metropolitano alcuni Sagri libri di coperte d'oro, e di gemme riccamente ornati, ne quali vedeuasi la sua effigie con queste parole *Domnus Petrus Antistes ob diem ordinationis suæ Sanctæ Ecclesiæ obtulit*. Proseguì la fabrica della Tricolli, ò Canonica dà Crisologo già principiata, e in fine dopo anni otto di gouerno cō opinione grande di Santità andò al Cielo à trent'vno di Luglio l'anno cinquecento trè gouernando ancora la Romana Chiesa Simmaco, l'Italia Teodorico, e l'Oriente Anastasio Imperadore; della cui Santità scriuono il Cardinal Baronio ne' suoi annali, [b] oue afferma, che *eximia Sanctæ vitæ nituit claritudine*, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Giacomo Mosandro, e Ferdinando Vghelli, e nella nostra Chiesa di lui celebrasi con rito doppio annua la memoria, vedendosi la sua effigie con quelle de gli altri Santi fatta di mosaico antico nel Tempio metropolitano, e il suo Corpo credesi, che riposi nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe, [c] oue Andrea Agnello Scrittore antico, il qual viueua l'anno ottocento venti, scrisse auerlo trouato nella Capella di San Giacomo detta *ad Fontes* al presente distrutta dentro vn nobil Sepolcro di marmo, oue afferma auerlo veduto ancora intiero, e con fragranza di paradiso, e che nell'Arca di Cipresso in cui stauano le Sante Reliquie era il suo Ritratto con questa iscrizione. *Domnus Petrus Archiepiscopus*, e di lui parlasi ne seguenti versi, che già leggeuansi nell'antica Canonica, che dall'Arciuescouo San Massimiano fù poi terminata.

Interuenne à molti Cōcili in Roma.

a c benè quidē vers. Petrus 96 dist.

Tempio Petriano, & altre sue fabriche, e doni.

Sua morte, e Santità.

b Baron. to. 6. ann. 502. Rub. lib. 3. & alij.

Suo Corpo nella Chiesa di Classe.

c Apud Rub. loc. cit.

Versi che di lui parlano.

Hic Petrus iunior *Christi præcepta sequutus*
Vt decuit Sacris moribus exilijt

Hic

Hic quoque fundauit mirandis molibus arcem
Nominis ipse sui hæc monumenta dedit
Huius post obitum Aurelianus gessit honores
Post hunc Antistes extitit Ecclesius
Hinc fuit Vrsicinus, sequitur post ordine Victor.
Temporibus iunior Maximianus adest
Is Polensis erat Christi Leuita profundus
Lege Dei miserans, & pietate bonus
Quem Deus ipse virum decorauit culmine Sacro
Ecclesiæque suæ Pontificem statuit
Ipse autem factis proprijs se non meruisse
Culmen Apostolicum sed pietate Dei.

AVRELIANO.

25.

AVreliano l'anno medesimo della morte di San Pietro creato fù Arciuescouo, nella qual dignità benche viuesse vndici anni, con tutto ciò altra memoria di lui non si hà, se non che pose mano à proseguire la Canonica da Crisologo gia principiata, conforme mostrano i versi sopra da noi registrati, e che in suo tempo d'ordine del Rè Teodorico venne in Rauenna [a] S. Cesario Vescouo Arelatense, oue diede chiarissimi segni dell'ammirabile sua santità. Di Aureliano però le nostre Istorie parlano con gran lode, oue egli è chiamato [b] *ætate quidem iuuenis, sed senex prudentia, atque mira ingenij felicitate, quam ità cum optimis moribus coniunxit, vt omnibus esset vehementer carus.* Il ventesimo sesto giorno di Maggio dell'anno cinquecento tredici fù l'vltimo di sua vita viuenti ancora il Pontefice Simmaco, Teodorico Rè de' Goti, e Anastasio Imperadore, e fù sepolto nella Basilica de' Santi Apostoli detta oggi di S.Francesco presso al Sepolcro dell'Arciuescouo Neone.

Aureliano è creato Arciuescouo.

S. Cesario Arelatẽse in Rauenna.

a *Rub.lib.3.*

b *Rub. ibid.*

Morte di Aureliano.

SANT'ECCLESIO.

26.

S. Ecclesio fatto Arciuescouo, e sue opere.

a Rub. lib. 3.

Ant'Ecclesio nostro Illustre Cittadino della Famiglia nobilissima de Prefetti, fù dato Successore al defonto Aureliano, della cui santità parlano degnamente i nostri Istorici, da quali è chiamato a *Summa vitæ innocentia*, auendo noi da medesimi, ch'egli andò col Santo Pontefice Giouanni in Costantinopoli, e che eresse la paterna sua casa in Tempio ad onore della Regina de' Cieli, conforme nella descrizione di quella, che *Santa Maria Maggiore* or si addimanda, abbiam narrato. In suo tempo poi morì infelicemente in Rauenna l'empio Rè Teodorico, e dopo anche il Nipote suo Alarico, e li Goti per opera di Belisario Capitan famosissimo dell'Imperador Giustiniano perdettero il dominio della Città. Vent'otto anni visse Ecclesio nella dignità di Arciuescouo, seguendo la beata sua morte à ventisette di Luglio l'anno cinquecento quarant'vno nel Ponteficato di Vigilio, e nell'Impero di Giustiniano, il cui Corpo fù sepellito nella famosa Basilica di San Vitale in suo tempo edificata, oue ancor oggi si riuerisce nella Capella de Santi Nazario, e Celso, che è la prima vicino alla Porta maggiore à mano destra entrando, vedendosi anche iui l'effigie sua di mosaico antico nella Tribuna del Coro in atto di tener nelle mani la Chiesa, e vi è scritto *Ecclesius Episcopus*. E della santità sua oltre quello, che da noi si è notato altroue nella sua vita, fanno ampla testimonianza gli antichi Calendari della nostra Chiesa, che ne onora annualmente con rito doppio il Natale, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, leggendosi anche inciso in marmo il nome suo nel pauimento presso al sepolcro con titolo di Santo.

Sua morte, e Sepolcro.

Sua Santità.

S. Ecclesius.

SAN-

SANT'VRSICINO.

27.

SAnt'Vrficino fù il venteſimo ſettimo trà li noſtri Arciueſcoui, e il ſucceſſore immediato di Sant'-Eccleſio. Fù egli di Patria Rauennate, e huomo di gran ſpirito, e bontà. *a Summa vir religione, atque innocentia* è chiamato appunto nelle memorie antiche; nel cui tempo abbiamo, che fù proſeguita la fabrica della Baſilica di San Vitale dal famoſo Giuliano Argentario, il cui Genero Bacauda edificò ne medeſimi tempi l'altra di San Michele detta *in Africiſco*, che l'anno cinquecento quarantacinque à ſette di Maggio, giorno in cui ſi celebra l'apparizione di quell'-Arcangelo dal Santo Arciueſcouo ſolennemente fù conſegrata, e à ſue preghiere ancora il medeſimo Argentario poſe mano alla fabrica del famoſo Tempio di Sant'Apollinare in Claſſe. Narraſi poi, *b* che orando egli al Sepolcro del Santo Martire Vrſicino, che all'or'era in San Vitale, gli apparue il Santo nella figura medeſima, che ſi legge nella ſua vita, cioè col reciſo capo in mano, e con trè rami di palma, che ſi germogliauano dal collo, dalla quale marauiglioſa viſione egli poſcia ſi moſſe à rinouar la memoria di miracolo tanto inſigne, ordinando, che in auenire l'Imagini del Santo Martire in tal forma ſi dipingeſſero, ſi come ſempre ſi è poi coſtumato. Non più però, che trè anni egli viſſe Arciueſcouo notandoſi il beato ſuo tranſito nell'anno cinquecento quarantacinque nel Ponteficato di Vigilio, e nell'Impero di Giuſtiniano alli cinque Settembre, come ſcriue nel ſuo Catalogo *c* Gio: Pietro Ferretti, al cui Santo Corpo diedero ſepoltura nella detta Baſilica di San Vitale, preſſo quello di Sant'Eccleſio ſuo Anteceſſore, vedendoſi l'effigie ſua nella Tribuna di Sant'Apollinare in Claſſe; e benche la Chieſa noſtra non ne facci memoria ne Diuini vffici; la Santità ſua però è autenticata dal nominato Ferretti, da Girolamo Roſſi nelle ſue Iſtorie, e nell'Indice manoſcritto delle Reliquie, da Filippo Ferrari nella vita di S. Vrſicino Martire, e preſſo al ſuo Sepolcro leggeſi il ſuo nome ſcolpito in marmo nel pauimento con titolo di Santo.

S. Vrſicinus.

S. Vrſicino è ſua Santità.

a Rub. lib. 3.

Chieſe edificate in ſuo tempo.

b Rub. lib. 3. & 3. & Ferrar. in S. Vrſicino M. 19 Ian.

Viſione marauiglioſa, che ebbe di S. Vrſicino Martire.

Sua morte, e Sepolcro.

c Ferett in vitis S. M. Archiep.

Teſtimoni della ſua Santità.

SAN VITTORE.

28.

S. Vittore Arciuescouo.

a Rub. lib. 3. & Ferrett. in eo.

AnVittore dopo morto S. Vrsicino fù assunto alla dignità di Arciuescouo, e benche vn'anno solo sopraiuiesse, nulladimeno lasciò memorie molte, e grandi della sua pietà. Narrano graui autori, a che l'Imperador Giustiniano con insigne munificenza à lui donò tutte le rendite Imperiali, che ritraeuansi dall'Italia ascendenti à libre due mila annue di argento, con le quali poi egli eresse sù l'Altar Maggiore del Tempio Metropolitano quella nobil Tribuna tutta di argento battuto, e tanto dà gli Istorici celebrata, e di cui noi abbiamo altroue parlato, la quale poscia à tempo de nostri Aui nel Sacco deplorabile della Città dal nemico esercito fù rubata, e arricchì anche lo stesso Tempio di preziosissimi vasi, e suppelettili sagre per maestà del culto Diuino, e per vso dè Sacerdoti. Rifece anche vn Bagno, (così chiamanlo le memorie antiche (nel Palazzo Arciuescouale ornandolo di preziosi marmi, e di lauori nobilissimi à musaico, e quella fonte, che era nella regione di Classe fattaui già da Crisologo, intorno alla quale à memoria di lui leggeuasi il suo nome *Saluo Domno Papa Victore*, conforme all'vso di que' secoli, in cui i nostri Arciuescoui eran chiamati con titolo di Papa, di che in altro luogo più opportunamente abbiamo scritto; Ma se con quest'opre egli si rese degno di gloria presso à Posteri, molto più l'acquistò con la Santità della Vita, con cui rendendosi venerabile agli huomini, e formidabile à demoni, molti con la forza di sue orazioni fece vscirne da corpi vmani; onde di lui fù scritto, che b *Dæmonum castra orationibus, ac ieiuniis, multisque virtutibus vicit*. c A quindici Febraro dell'anno cinquecento quarantasei notasi la sua morte nel Ponteficato di Vigilio, e nell'Impero di Giustiniano, il cui Corpo fù sepellito nella Basilica di San Vitale presso i suoi Santi Antecessori Eclesio, e Vrsicino; e se bene la Chiesa Rauennate non ne fà ne Diuini Offici menzione alcuna, lo riuerisce però come Santo, della cui Santità parlano Girolamo Rossi nelle sue Istorie, e nell'Indice delle Reliquie, e Gio: Pietro Ferretti, leggendosi anche nella Capella de' Santi Nazario, e Celso, ou'è sepolto, il nome suo scolpito in marmo nel pauimento col titolo di Santo.

Sue opere più segnalate.

Chiamato con titolo di Papa.

Sua Santità.

b Ferrett. in eo.

c Rub. lib. 3.

Autori, che ne parlano, e suo Sepolcro.

S. Victor.

SAN

SAN MASSIMIANO.

29.

SAn Massimiano nato in Pola Città dell'Istria, e Diacono di quella Chiesa, l'anno cinquecento quarantasei, fù creato Arciuescouo, non per elezione del Clero, ma per volontà dell'Imperador Giustiniano all'or regnante, conforme nella sua vita, descriuendo la Chiesa di S.Andrea abbiam narrato. La memoria di questo grande Arciuescouo è celebre nella Chiesa Rauennate per la santità di sua vita, e per la gloria delle sue nobilissime azioni; imperoche egli fù, che ornò la Basilica di S.Andrea delle preziose colonne di marmo greco, che ancor vi stanno; che finì il sontuoso edificio della Tricolli, ò Canonica già da Crisologo principiata; che fabricò la Chiesa di S.Stefano, e quella di S.Giouanni Decollato or demolita; e che con solenni cerimonie consagrò le Basiliche di San Vitale, di Sant'Apollinare in Classe, e di Sant'Agnese, e collocò in luogo più onoreuole i Corpi de primi Santi nostri Arciuescoui nella Basilica di San Probo, ch'era vicino à Classe, arricchendo anche in fine il Tempio Metropolitano di Vasi, e Parati Sagri di gran valore. Di qual tempo poi seguisse la beata morte di questo Santo Arciuescouo, abbenche l'Istorie nostre precisamente non lo esprimano, nelle quali solo abbiamo, ch'egli finì di viuere circa l'anno cinquecento cinquantasei; Leggendosi con tutto ciò nell'Epitafio posto al Sepolcro di Sant'Agnello suo Successore, ch'egli morì nell'Indizione decima quarta, la qual cadde nell'anno cinquecento sessantasei, e che visse Arciuescouo anni tredici, vn Mese, e otto giorni, necessaria ne viene la conseguenza, ch'ei fosse creato l'anno cinquecento cinquantatrè, e che però in quell'anno, essendo anche Vigilio Sommo Pontefice, e Giustiniano Imperadore, andasse al Cielo San Massimiano, il quale à questo computo, che non può fallire, visse Arciuescouo non dodici anni, come alcuni hanno scritto, ma poco più di sette, notandosi nelle memorie antiche il giorno del felice suo transito à venti Febraro, in cui ne tempi andati la Chiesa nostra ne faceua memoria, se bene oggi per conformarsi al Romano Martirologio, se ne celebra il Natale il giorno appresso, che sarà quello della sua deposizione. E poiche di lui nella Chiesa di Sant'Andrea, oue riposa il suo Corpo, diffusamente abbiam parlato, porremo qui solo l'Iscrizione in occorrenza di trasferirsi le sue Reliquie da noi già composta, e che in lapide di Marmo leggesi al suo Sepolcro.

Pàtria di S. Massimiano, e sua elezione.

Sue opere più conspicue.

Sua morte in qual anno seguisse.

Iscrizione al suo Sepolcro composta da Girolamo Fabri.

D. O. M.
Sacrum Diui Maximiani Rauennatium Archiep.
Corpus.
Quod duodecim ab hinc seculis
In Antiquo hoc D. Andreæ Templo.
Vario loco, varijs temporibus collocatum
Deuota semper fidelium pietas coluit
Lucas Torregianus Rau. Archiep. & Princeps
Et Cam. Apost. Clericus.
In prima Rauennatis Diœcesis Visitatione
Hunc sublimem in locum
Ab omnibus decentius venerandum
Solemni ritu transtulit
Tert. Non. Sept. anno M.DC.LI.
Dom. Paula Beccia huius Cœnobij Abbatissa.

SANT'AGNELLO.

30.

Elezione di S. Agnello.

SAnt'Agnello nobilissimo Rauennate successe per elezione del Clero al defonto Massimiano. Egli dallo stato coniugale dopo morta la Moglie passò all'Ecclesiastico, e dall'Arciuescouo Sant'Ecclesio ordinato Diacono, e fatto Custode della Basilica di Sant'Agata, diede si nobil saggio della sua pietà, e dottrina, che meritò in decrepita età essere sublimato alla dignità di Arciuescouo; del cui feruore, e zelo in estirpar le reliquie dell'Arianesimo, introdotto già in Rauenna dall'empio Rè Teodorico, bastéuolmente altroue abbiam discorso. a Egli fù anche il Fondatore dell'antichissimo Tempio, che ancor oggi è in piedi dedicato all'inuitto Martire San Giorgio presso la Terra di Argenta, la quale insieme con tutto il suo Territorio, procurò, che alla Chiesa Rauennate fusse restituita, b impetrando eziandio dall'Imperador Giustiniano la Selua di Luco, oue poi fù edificata la nobil Terra di Lugo, di cui gli Arciuescoui nostri per molti secoli ebbero il dominio, onde ancor oggi il Comune di quella fà per Arme l' Arme della nostra Chiesa, c e dall'imperiale pietà del medesimo ottenne per opera di Narsete, conforme narrano Andrea Agnello, Desiderio Spreti, e il Biondo, tutti li beni, ch'erano stati già posseduti da Goti, ornando anco

Suo zelo, e opere più memorabili,
a *Rub lib. 3.*
Edifica la Chiesa di S. Giorgio di Argenta, e ricupera quella Terra.
b *Rub. ibid.*
Ottiene la Selua di Luco, ou'è oggi, e la Terra di Lugo
c *Ap. Rub loc. cit.*

anco di Opere à Musaico il Monastero de Santi Matteo, e Giacomo, ch'era posto nella regione di Classe, e consegrando, [d] come narra il Sigonio al rito Catolico le Chiese tutte, ch'erano state già degli Ariani, e nominatamente quelle di Sant'Eusebio, di San Giorgio, di San Zenone in Cesaria, di San Sergio in Classe, e di San Teodoro, tutte or demolite, e l'altre due, che ancor si vedono di Santa Maria *in Cosmodim*, e di San Martino *in Cælo aureo*, ornandole di quell'opere à Musaico, che dopo vn si lungo girar di secoli ancor vi durano; e nobili memorie della sua munificenza sono il Pulpito di Marmo, [e] e la Croce grande di argento, che nel Tempio Metropolitano ancor si vedono. Adempì egli in somma esattamente le parti tutte di vn ottimo, e Santo Prelato, e con dolore di tutto il popolo, andò all'immortalità il primo di Agosto l'anno cinquecento settantasei nel Ponteficato di Giouanni Terzo, e nell'Impero di Giustino Seniore, auendo gouernata santissimamente la Chiesa di Rauenna tredici anni, vn mese, e otto giorni, dal che rendesi più, che chiaro, ch'egli fù eletto non l'anno cinquecento cinquant'otto, come anno scritto alcuni, ma cinque anni auanti, al cui sepolcro nella Basilica di Sant'Agata, nella cui descrizione della Santità sua amplamente abbiamo scritto, fù posto quel o Epitafio in vna Lapide grande di marmo, che ora serue di mensa all'Altar di Santa Lucia.

d *Sigon. de Occid. Imp. lib* 20. *ann.* 561.

e *Rub. l.* 11. *ann* 1578. *Vgh. nu.* 31.

Sua beata morte.

Iscrizione al suo Sepolcro.

Pontificis requiem cælesti munere gessa
Agnellus virtute Dei non perdidit illam
Qui optatam meruit lucis cognoscere pacem
Corporis ipse sui templum seruauit......
Iustus cum Sanctis Christo mediante resurget.
Sic quoque pro meritis gaudet, qui talia gessit.
Hic requiescit in pace Agnellus Episcopus.
Qui sedit ann. XIII. Mens. I. dies VIII.
Vixit ann. LXXXXIIII.
Depositus est sub die Kal. Aug.
Indictione quarta decima.

PIETRO.

31.

Pietro Seniore, e sue virtù.

a Rub. lib. 3.

Sua consegrazione in Roma.

Longino primo Esarco d'Italia.

Pietro Terzo detto *Seniore*, sottentrò nella carica pastorale al defonto Agnello, delle cui virtù parlano degnamente le nostre Istorie, nelle quali è chiamato huomo di grauità, innocenza, e bontà di costumi eminente. *a Cognomento, atque etiam ætate, sed multo magis virtutum, ac morum præstantia Senior vir grauissimus, & vita innocenter acta maximè laudatus*, e fù consegrato in Roma à quindici Settembre l'anno cinquecento sessant'otto, anno memorabile per la venuta de Longobardi, i quali condotti dal loro Rè Alboino occuparon gran parte dell'Italia, contro de quali Giustino Imperadore mandò Longino Patricio con titolo, e dignità di Esarco, il quale conforme fecero gli altri suoi Successori, fermò la Sede sua in Rauenna, che dall'ora in poi fù chiamata Capo, e Metropoli di quanto gl'Imperadori Greci possedeuano nell'Italia, ch'essi con voce tratta dal Greco addimandarono *Esarcato*. Nel ritorno suo da Roma, fù riceuuto il nuouo Arciuescouo in Rauenna dal comune applauso di tutto il popolo, e dalla Milizia tutta solennemente incontrato, del quale onore era egli ben meriteuole non solo per l'eminenza della dignità, ma molto più per la grandezza delle sue virtù, leggendosi, che viuendo vna vita innocentissima con l'esempio di quella aggiungeua decoro alla sua veneranda canizie, e conciliauasi l'ammirazione non meno, che la beneuolenza de Sudditi. Deuesi anche à lui l'onore d'auer edificato, ò pure aggrandito il Tempio di San Seuero nella regione di Classe, come si legge ne versi antichi, che nella descrizione di quello noi abbiam registrati, e finalmente dopo sett'anni di gouerno, pieno di meriti morì à sedici Agosto l'anno cinquecento settantacinque, essendo Romano Pontefice Benedetto primo, Giustino Imperadore, e Longino Patricio primo Esarco d'Italia; Al cui Cadauero diedero Sepoltura nella Basilica di San Probo ora distrutta, leggendosi ancor oggi sù la porta di Santa Maria Maggiore il nome suo, conforme descriuendo noi quella Chiesa abbiam notato.

Virtù di Pietro, e sue fabriche.

Sua morte.

GIO-

GIOVANNI.

32.

Giouanni di questo nome il *Terzo* dopo la morte di Pietro, fù assunto alla dignità di Arciuescouo, la cui memoria è celebre *a* nell'Istorie Ecclesiastiche per il zelo, che dimostrò in difēdere contro i Scismatici la verità della Catolica Religione, perloche meritò le lodi *b* del Santo Pontefice Gregorio Magno, col quale se ben'ebbe alcune controuersie circa l'vso del Pallio Arciuescouale, quale pretendeua poter portare nelle publiche Processioni, & anco in altri giorni meno solenni, e circa quel delle Mappule, che vsauano i nostri Canonici, di che altroue abbiam parlato; in ciò apparue però la premura sua, in mantenere i priuilegi della sua Chiesa; onde ciò non ostante l'istesso Gregorio fè di lui si gran conto, che *c* raccomandò alla sua cura i Vescoui dell'Istria, e feceli nobil dono di molte Sante Reliquie, che da lui nella Basilica Classense furono collocate, intitolandoli anche quel suo bellissimo libro *De Cura Pastorali*, e scriuendoli molte Epistole, *d* in alcune delle quali l'onora coi titoli di Vostra Santità, e di Vostra Beatitudine, e ne son molte *e* nel Corpo della Ragione Canonica registrate. Egli poi subito creato Arciuescouo, perfezionò, e consagrò la Basilica di S.Seuero dal suo Antecessore già principiata, collocandoui il Corpo di quel Santo, e fabricò vn Monastero presso la Chiesa di S.Apollinare in Classe, di cui fà menzione *f* Gregorio Magno in vn'Epistola sua all'Arciuescouo Mariniano; In suo tempo pure i Longobardi assediarono, e presero il Castello di Classe, che da Zmaragdo Esarco, ch'altri con voce più Italiana chiaman *Smeraldo* Successor di Longino fù poscia ricuperato; & egli dopo gouernata la Chiesa di Rauenna circa dicianou'anni, morì agli vndici Gennaro l'anno cinquecento nouantacinque, essendo Sommo Pontefice Gregorio Magno, Imperadore Maurizio, e Romano Patrizio Esarco, e fù sepolto nella Basilica di S.Apollinare in Classe, presso l'Altare ora distrutto de Santi Marco Marcello, e Felicola, dopo la cui morte Papa Gregorio mandò Visitatore della Chiesa Rauennate vn tal Seuero Vescouo Ficulino, *g* che così leggesi nell'Epistole di quel Santo Pontefice, quale però noi crediamo fosse Vescouo di Ceruia dagli Antichi chiamata *Ficocle*, e scrisse anche a Castorio Notaro, che inuigilasse alla elezione del Successore, procurando, che nessuno fosse assunto à quel grado se non per merito, e bontà.

Gio: III. e sue lodi.

a Baron.t.8. ann.592.

b *Greg. lib. 2. epist.32.*

S. Gregorio Papa li scriue molt' epistole.

c *Greg lib. 2. ep.22.et 32.*

Le dedica vn suo libro.

d *Id lib.1. ep.35. lib.2. ep.28.et 54. & lib 4. ep. 1. & 11.*

e *illud autē 93. dist.c.nō multum. & c cōtra morē. dist. 100 c. Nemo 16 q. 1.c.peruenit 18. qu.2. c. quod autem & c requisisti 33.q.1.*

f *Greg lib.5. epist 1.*

sue fabriche e opere più memorabili

Sua morte.

Seuero Vescouo di Ceruia Visitatore della Chiesa di Rau.

g *Greg lib 4. epist 20. 21. & 23.*

MARINIANO.

33.

Mariniano Arciu. Monaco di San Benedetto.

MArIniano, che altri chiamano *Mariano*, ò *Martiniano* Monaco dell'Ordine di San Benedetto di patria anch'egli Romano, e Nipote del defonto Giouanni ad istanza del nostro Clero, e popolo fù consagrato Arciuescouo dal Santo Pontefice Gregorio Magno, con cui era vissuto già vn tempo nel Monastero. Prelato, che di quante virtù fosse adorno abbondantemente il dimostra in molte delle sue Epistole lo stesso Santo, oue dando di lui vna illustre testimonianza, attesta, che contro sua voglia s'indusse ad accettare la dignità. *Venerabilem Virum, Presbiterumque Marinianum, quem diu mecum didicere in Monasterio conuersatum, communi, concordique voce, atque consensu sapiùs petiuerunt*, *cui refugienti diuersis modis*, *vix aliquando potuit suaderi*, *vt eorum praberet petitioni contentum*. a Così ad Andrea Scolastico scriue Gregorio, narrando insieme il di lui zelo in procurar la salute dell'anime, e la frequenza delle contemplazioni, orazioni, e digiuni, per la quale integrità di vita à lui però fù sì caro, che essendosi infermato di vomito di sangue, all'auuiso, che n'ebbe, fece far subito Consulto a' Medici più esperti di Roma, e di più con sua lettera tutta espressiua del suo cordoglio, e del suo affetto, lo inuitò ad andare à Roma, esibendosi di voler egli stesso assistere alla sua cura, e tenerlo seco nel Palazzo Pontificio; soggiungendoli anco, che sentendosi egli pure vicino all'vltimo di sua vita, bramaua morire nelle sue mani, b *Ego enim ipse*, sono le sue parole, *valde sum debilis*, *& omninò valde est vtile*, *vt cum Dei gratia sanus ad tuam redeas Ecclesiam*, *aut certè si vocandus es*, *inter tuorum manus voceris*, *& ego*, *qui me proximum morti video*, *si me Omnipotens ante te vocare Deus voluerit*, *inter tuas manus transire debeam*, ordinandogl'intanto il rallentare i digiuni, che i Medici asseriuano alla indisposizione sua esser contrari. Con la qual stessa dimostrazione di affetto confermò à lui, e agli Arciuescoui suoi Successori c tutti i Priuilegi, e Indulti concessi alla Chiesa Rauennate da Pontefici passati, e Imperadori, e nominatamente da Valentiniano con la consegrazione di tutti li Vescoui delle infrascritte Città dell'Emilia, cioè di Sarsina, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modona, Reggio, Parma, Piacenza, Bresello, Vicohabentia, Adria, Comacchio, e Ficocle oggi Ceruia, onorando la nostra Chiesa con titolo di Santa, e di prima figliuola trà tutte le altre della Chiesa Romana, sopra le quali cose leggesi vna Bolla sua memorabile non solo da nostri, d ma anche da altri graui Istorici registrata. Mà con tutte però le narrate dimostrazioni di sì grande affetto, non lasciò S.Gregorio di ammonirlo, e

Sue virtù.

a *Greg. lib. 4 ep. 45.*

Amato da S. Gregorio Papa.

b *Greg. lib. 9 epist. 28.*

c *Id. lib. 4. ep. 54.*

Conferma de' Priuilegi della Chiesa Rauennate fatta da San Gregorio.

d *Ap. Rub. l. 4. & Vghel. num. 34.*

lo, e correggerlo all'occorrenze, conforme leggesi specialmente in vn' epistola sua *Ad Secundinum* oue gli ordina, che in suo nome acremente il riprenda del non auer dato limosina à certi poueri Pellegrini contro l'antico costume della Chiesa Rauennate di dare il pane à poueri, e onde così li scriue. *Fratrem n strum Marinianum Episcopum verbis, quibus vales excita, quia obdormisse eum suspicor, nam venerunt quidam ad me, in quibus erant Senes Mendicantes, qui à me discussi sunt, à quibus quid acceperint, & per singula retulerunt quanta eis, & à quibus in itinere data sunt, quos dum sollicitè de prædicto fratre requirerem quid eis dedisset, responderunt se eum rogasse, sed ab eo se omninò nihil accepisse, itaut, neque panem in via acceperint, cum dare omnibus illi Ecclesiæ, semper familiarè fuit*, e proseguendo la lettera la conchiude con vn graue auuertimento, e con vna sentenza degna d'esser improntata nel cuore di tutti i Vescoui. *Dic ergò ei, vt cum loco mutet & mentem, non sibi credat solam lectionem, & orationem sufficere, vt remotus studeat sedere, & de manu minime fructificare, sed largam manum habeat, necessitatem patientibus concurrat, alienam inopiam suam credat, quia si hæc non habet vacuum Episcopi nomen tenet*. Molt'Epistole anche di quel Santo Pontefice leggonsi, scritte à Mariniano, in alcune delle quali l'onora con titoli di Reuerendissimo, e di Vostra Santità, f e molte pur se ne leggono nel Corpo de' Sagri Canoni registrate; Sapendosi oltre ciò, che in vn Concilio conuocato in Roma dallo stesso Gregorio, egl'interuenne, g e sottoscrisse auanti à tutti immediatamente dopo il Papa, e così parimenti in vn Priuilegio concesso al Monastero di San Medando in Francia, h oue è sottoscritto nominatamente prima di Costanzo Arciuescouo di Milano, e leggendosi, che nel conseruar le ragioni della sua Chiesa, fù zelantissimo, per il qual fine i mandò due suoi Diaconi, vno chiamato Florenzio alla Corte Imperiale di Costantinopoli, e l'altro per nome Giouanni in Sicilia per amministrare il Patrimonio, che la Chiesa di Rauenna auena in quell'Isola.

S. Gregorio riprēde Mariniano per nō auer fatta limosina à poueri.

e lib. 5. ep. 29. relat. in c. fratrem 86. dist.

Chiesa di Rauēna sēpre hà dato limosina à Poueri.

Sentēza notabile.

Altre epistole di S. Gregorio à Mariniano, quale interuēne al Concilio in Roma.

f c qua de causa 2. qu. 5. c. Quia 13 q. 1. c. ne pro cuiuslibet 16 q. 1. c dndū, &c. visitādi 18. q 2.

Finalmente essendo egli Arciuescouo, morì in Rauenna dopo dieci anni di Prefettura Romano Esarco successor di Zmaragdo, in luogo di cui fù surrogato Flauio Callinico Patrizio, il quale dopo cinque anni di gouerno, morto egli pure in Rauenna, ebbe per successore nuouamente Zmaragdo mandato in Italia da Foca, che dopo morto Maurizio, era stato dalla Milizia acclamato Imperadore, nel cui tempo il nostro Arciuescouo Mariniano finì di viuere l'anno di salute seicento sei a ventitrè Ottobre, essendo Sommo Pontefice Bonifacio Terzo, al cui Sepolcro nella Basilica Classense leggeuansi già questi dodici versi registrati nelle nostre Istorie.

g Bin. to 2. int. epist D. Greg. lib 4. ep. 44.

h ibid lib 2. post ep 18.

i Greg lib 9. ep 2 3 & 4.

Sua morte, & Epitafio.

Sanctificis semper monitis memorande Sacerdos
Hoc positus tumulo Mariniane iaces.
Corpore defunctus tamen est tua fama superstes
Artus obit terris, lux tua facta tenet
Manibus his veniens Romana Antistes ab Vrbe
Tutasti precibus Sancte Rauennatium

Cuncta

Cuncta salutifero disponens tempore secla
Te pius in populo Christo regente dedit
Quod tamen his templis meruißet sumere bustæ
Te placuisse Deo tanta sepulcra probant
Vtque vices cuius gessisti rite Sacerdos
Ipsius inque locis sit tibi causa quies.

GIOVANNI.

34.

Gio: IV. Cittadino di Rauenna, e sue virtù.

GIouanni *Quarto* di Patria Rauennate, nato nel Castello di Classe dopo la morte di Mariniano i comuni Suffragi del nostro Clero, e popolo assunsero alla dignità Arciuescouale. Prelato per la sua grande pietà, con la quale promosse il diuin culto, e per la magnificenza, e grandezza d'animo, con nobili encomi degnamente onorato nelle nostre Istorie, ou'è chiamato a *ingenua animi pietate, ac magnificentia clarissimus*. In suo tempo fù vcciso per sedizione di popolo in Rauenna Giouanni Lemigio Esarco successor di Zmaragdo, à cui successe mandato in Italia dall'Imperador Eraclio Eleuterio Eunuco, il quale anch'egli perche erasi ribellato à Cesare, e fattosi gridar Rè d'Italia, fù da Capitani della Milizia Rauennate vcciso, in cui luogo sottentrò Isaacio Patrizio, quello il cui Sepolcro ancor oggi vedesi in San Vitale, e fù il Settimo, che con titolo di Esarco per gl'Imperadori Orientali risedesse in Rauenna. Quanto poi à Giouanni ei fù huomo dotato di nobili talenti, e di non minor religione, come si è detto, in testimonio di che leggesi, che auendo i Saraceni ben frà trè volte saccheggiato il Castello di Classe, egli non sol lo rifece, ma con generosa pietà contribuì somma grossissima di danari per il riscatto di quelli, che da que'Barbari eran stati condotti in schiauitudine. Ventiquattr'anni sostenne egregiamente la carica pastorale, lasciando di viuere l'anno seicento trenta nel Pontefìcato di Onorio Primo, e nell'Impero di Eraclio, essendo Esarco d'Italia il nominato Isaacio Patrizio, e al suo Cadauero data fù onoreuole Sepoltura nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe.

a Rub lib 4

Fatti più memorabili del suo tēpo.

Riedifica il Castello di Classe, e riscatta i Schiaui.

Sua morte.

BVO-

BVONO.

35.

BVono, di cui altro non si hà, che il nome, in luogo del già morto Giouanni, fù stimato degno d'esser promosso alla dignità di Arciuescouo. Nel tempo, del cui gouerno morì in Rauenna Isaacio Esarco, à cui successe nella Reggenza d'Italia Teodoro Calliopa. Diciott'anni visse Buono in quella carica, notandosi la morte sua nell'anno seicento quarant'otto à venti sei Agosto, essendo Sommo Pontefice Teodoro, Costante Secondo Imperadore, e Teodoro Calliopa Esarco, à cui l'anno stesso fù mandato Successore Olimpio Cubiculario, e fù sepolto, come gli altri Antecessori suoi nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Buono Arciuescouo.

Muore.

MAVRO.

36.

MAuro Economo, ò come diressimo ora noi, *Camerlengo* della Chiesa Rauennate, fù dato Successore à Buono l'anno seicento quarant'otto, essendo ancora Sommo Pontefice Teodoro, à cui succedendo l'anno seguente nel Pontificato Martino Primo intimò subito vn Concilio in Roma nella Basilica Lateranense per condennare l'eresia de Monoteliti, al quale però perche Mauro non potè personalmente interuenire, mandò in sua vece Mauro Vescouo di Cesena Monaco dell'ordine di S. Benedetto, e Abate già del Monastero de Santi Gio: e Stefano in Classe, e Deusdedit Sacerdote della nostra Chiesa, i quali introdotti nel Concilio numeroso di cento cinque Vescoui a presentaron le lettere dell'Arciuescouo Mauro, nelle quali scusauasi del non esser venuto egli in persona, e protestauasi di non sentire ne' dogmi di fede punto diuersamente dalla Chiesa Catolica, e dette lettere furono lette alla presenza di tutti li Padri da Paschale Notaro Regionario della Sede Apostolica, e d'ordine del Papa inserite negli atti di quel Concilio, oue il medesimo Arciuescouo è onorato dallo stesso Pontefice con titolo di *Reuerendissimo*, e da Massimo Vescouo di Aquilea con quel di *Santissimo*, chiamando egli altresì il Romano Pontefice, Santissimo, Beatissimo,

Mauro eletto Arciuescouo.

Manda al Cōcilio Lateranense.

a *Ap. Bin. tom. 2.*

Titoli dati all' Arciuescouo Mauro.

mo, Apostolico, e Pontefice Vniuersale. *Domino Sancto, & meritis Beatissimo, totoque orbe Apostolico, & vniuersali Pontifici Martino Papæ Maurus Seruus Seruorum Dei Episcopus.* Questo è l'esordio della sua lettera. Nel qual Concilio essendosi condennata l'eresia de detti Motoneliti, e con essa i suoi fautori Ciro Vescouo di Alessandria, Sergio, Pirro, e Paolo di Costantinopoli, alla sentenza, e determinazione de Padri si sottoscrissero li due Nunzi dell'Arciuescouo Mauro con queste parole: *Maurus Cæsenatis Ecclesiæ Episcopus, & Deusdedit Presb. locum agentes Mauri Sanctissimi Episcopi Rauennatis Ecclesiæ huic definitioni confirmationis Orthodoxæ fidei, & damnationi Sergij Constantinopolitani quondam Episcopi; Cyri Alexandriæ Antistitis, Theodori item Episcopi, Pyrrhi, atque Pauli, item Constantinopolitanorum Episcoporum cum hæreticis eorum scriptis statuentes subscripsimus.*

sottoscrizione de suoi Nunzi nel Concilio.

Ma alla riuerenza, che mostrò Mauro all'ora alla Sede Apostolica, non corrispose poi il tenore dell'altre sue azioni; imperoche poco dopo scosse empiamente l'vbbidienza douuta al Romano Pontefice, e col fauor di Costante Imperadore Eretico disunì la Chiesa Rauennate dalla Romana. Anzi auendolo il Sommo Pontefice Vitaliano Successor di Martino, e di Eugenio citato à Roma, egli non solo ricusò di andarui; ma auendolo perciò il Papa scommunicato, ardì ritorcere contro il Vicario di Christo le medesime pene. *b* Egli è poi fama, che da questo nostro Arciuescouo fusse distrutta l'antica Città di Voghenza detta da Latini *Vicohabentia*, il cui Vescouo, e popolo portaronsi poscia ad abitare à Ferraruola oggi detta Ferrara, oue il nominato Pontefice Vitaliano trasferì la Sede Episcopale, ne di lui altro abbiamo, che con lode meriti essere ricordato, se non, che collocò in mezo al Tempio Classense il Corpo di Sant'Apollinare aggiungendoui le trè Lamine d'Argento, ch'ancor vi sono, conforme noi descriuendo quella Santa Basilica abbiam narrato. Visse Mauro sino all'eta d'anni sessantasei, presso ventiquattro de quali ne fù Arciuescouo, e perseuerando nella sua proteruia finì di viuere circa gli anni di Christo seicento settantadue, essendo Sommo Pontefice Adeodato, Constantino Pogonato Imperadore, & Esarco la Seconda volta Teodoro Calliopa, auuertendo prima di morire i Sacerdoti suoi à non soggettarsi mai all'vbbidienza de Romani Pontefici; perloche Adeodato ordinò, che di lui ne Sagri anniuersari, e Sagrifici, non si facesse menzione alcuna, il qual stesso diuieto con Somma temerità fù fatto dal Clero Rauennate contro lo stesso Adeodato, e Vitaliano. E il suo corpo fù sepellito sotto il Portico di Sant'Apollinare in Classe dentro vn sepolcro di Porfido di tal bellezza, che à guisa di lucidissimo Specchio riflette ua i suoi splendori fino alla Chiesa di San Seuero, di doue poi fù leuato da Lotario Imperadore, e portato in Francia circa l'anno ottocento ventiquattro conforme narrano le nostre Istorie.

Si ribella dal Pontefice Romano.

b Guarin. in Eccl. Ferrar. l. 6. fol. 387.

Distrugge la Città di Voghenza.

Trasferisce il Corpo di S. Apollinare.

Muore scomunicato.

Suo bellissimo Sepolcro.

RE-

REPARATO.

37.

Eparato da comuni voti del Clero fù portato à sedere nella Catedra Arciuescouale, e succesle à Mauro, non solo nella dignità, ma anche nella proteruia, & odio contro la Chiesa Romana. Onde per non mostrarsi à Romani Pontefici punto inferiore, à loro imitazione fè consegrarsi in Rauenna nella Basilica di San Pietro, che or chiamiamo di San Francesco da trè suoi Vescoui Suffraganei, e benche fusse in vecchia età si portò sino in Costantinopoli, oue dall'Imperadore ottenne Priuilegio, [a] come narra anche il Baronio, d'esser liberato affatto dalla soggezione de Pontefici Romani, del qual fatto vedesi ancor oggi vn'antica memoria nella Tribuna di Sant'Apollinare in Classe, oue dipinta à Musaico stà l'imagine di Reparato in atto di riceuer da Cesare la Carta de Priuilegi, per l'impetrazione de quali meritò egli presso à quelli, che odiauano il nome Romano vn tanto applauso, che nell'antiche vite degli Arciuescoui nostri di lui fù scritto, che [b] *verus Pastor piè cum Clero suo vixit, nec passus est sub Romana subiacere Sede, ditauit, & ampliauit cleros*. Prima però di morire ebbe dalla diuina grazia lume di conoscere il suo errore, ritornando la Chiesa Rauennate all'vbbidienza antica della Sede Apostolica, e disegnando oltre ciò portarsi à Roma à piedi di Dono Sommo Pontefice Successore di Adeodato, il che preuenuto dalla morte non potè effettuare. Sedette Reparato nella Cattedra di Arciuescouo anni cinque, mesi otto, e giorni ventisei notandosi la sua morte à trenta di Luglio l'anno seicento settantasette, gouernando la Romana Chiesa Dono, e l'Impero il già nominato Costantino, & essendo ancora Esarco d'Italia Teodoro detto Calliopa, il cui Cadauero fù sepolto con gli Antecessori suoi nella Basilica Classense, oue vedesi nella Tribuna l'effigie sua, come sopra abbiam narrato.

Reparato emulo del Pontef. Romano.

a Baron. t. 9. ann. 669.

Và in Costantinopoli, e ottiene Priuilegio di non esser soggetto al Papa.

b Apud Rub. lib. 4.

Si pente del suo errore, e muore.

Sua effigie in Classe.

TEODORO.

38.

Teodoro Arciu. tor na la Chiesa di Rau. all'vbbidienza della Romana.

a Bin. tom 3. p. 1.

Eodoro l'anno medesimo della morte di Reparato fù creato Arciuescouo, e ad emolazione de Romani Pontefici trè de suoi Suffraganei nella Basilica di S. Pietro in Rauenna solennemente lo consacrarono. Egli però dopo vn tempo riconciliossi con la Sede Apostolica, e andò personalmente à Roma, a oue interuenne al Concilio Lateranense celebrato da Agatone Sommo Pôtefice numeroso di cento venticinque Vescoui, oue fù condennata l'eresia de Monoteliti, che niegauano in Christo le due nature, e volontà, al qual Decreto egli pure si sottoscrisse con queste parole, *Theodosius exiguus Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Rauennatis in hanc suggestionem quàm prò Apostolica nostra fide construximus similiter subscripsi*. Indi essendosi conuocato per lo stesso fine vn'altro Concilio in Costantinopoli, che fù il Sesto Generale, mandouui in sua vece vn tal Teodoro Monaco, il qual v'interuenne, e sottoscrisse conforme leggesi in quegli Atti Conciliari, oue il nostro Arciuescouo fù da que' Padri acclamato coi nobilissimi titoli di *Amabile à Dio*, *Reuerendissimo*, e *Santissimo*. In suo tempo poi morì in Rauenna Teodoro Calliopa Esarco, à cui successe Giouanni Platone, ò Platina, & egli habbiamo, che cuoprì di lamine di piombo la Tribuna del Tempio Metropolitano, oue fino à nostri giorni prima, che ne fusser leuate vedeuasi il suo nome *Theodorus Archiepiscopus*, e che gouernò la Chiesa Rauennate per lo spazio d'vndici anni con fama di gran bontà, e con lode presso i buoni tanto maggiore, quanto più grande fù l'odio, che per essersi soggettato al Romano Pontefice aueuasi concitato appresso molti del Clero, e popolo, i quali misurando le cose Diuine con le ragioni vmane stimauano, che con ciò diminuita grandemente si fusse la dignità di questa Chiesa per ricchezze, e potenza non punto inferiore in que' tempi alla Romana, b imperoche gli Arciuescoui nostri eran Signori di vna parte dell'Isola di Sicilia, della Prouincia dell'Istria, e di molt'altre Città, e luoghi. Onde essendo egli morto sul cominciarsi dell'anno seicento ottantanoue à dicianoue di Gennaro, e non già quattr'anni auanti, come alcuni anno scritto, poiche così non sarebbe vissuto anni vndici, come affermano i nostri Istorici, nel qual tempo era Sommo Pontefice Sergio Successor di Agatone, e reggeua l'Imperio Giustino Iuniore, fù senza pompa veruna sepellito in terra sotto al Portico di Sant'Apollinare in Classe conforme leggeuasi negli antichi Cataloghi degli Arciuescoui con queste parole. c *Obijt hic nequissimus Præsul maxima Sacerdotum lætitia, qui Clerum totum suffocans deuorauit XIV. Kal. Februarij elatus à quatuor Clericis, & humi in Portic. D. Apol-*

Interuenne al Concilio Lat. e manda al Costãtinopolitano.

Suoi titoli nel Cõcilio.

Cuopre di piombo la Tribuna del Duomo.

b Rub. lib. 4.

Muore.

c Ap. Rub. loc. cit.

D. Apollinaris submersus est. Da quel luogo però egli è à credersi, che l'Arciuescouo Damiano Prelato Catolico, e di gran Santità, ò pur qualch'vno de Successori suoi lo leuassero, vedendosi ancor'oggi in Santa Maria di Vrano Chiesa posta fuor delle mura di Bertinoro, e Badia di Monaci Camaldolensi il suo Sepolcro di marmo con queste parole.

Suo Sepolcro.

Hic requiescit V.B. Theodorus
Archiepiscopus.

BEATO DAMIANO.

39.

Beato Damiano consegrato in Roma.

BEato Damiano non nell'anno seicento ottantacinque, mà trè anni dopo sul cominciarsi cioè dell'anno seicento ottantanoue, seguita, che fù la morte di Teodoro ebbe l'onore d'esser creato Arciuescouo dallo stesso Sommo Pontefice Sergio Primo, che negli vltimi mesi dell'anno antecedente dopo la morte di Conone, Giouanni Quinto, Benedetto Secondo, Leone Secondo, e Agatone era stato assunto al Sommo Pontefìcato, essendosi già in tempo del suo Antecessore riconciliata (come si è detto) la Chiesa Rauennate con la Romana, e lo stesso Pontefice nel mese di Marzo alla presenza di Giouanni Esarco solennemente lo consagrò: Prelato, dallo splendore della cui Santità si schiariron quell'ombre, che per lo scisma passato poteuan rendere men venerabile la dignità di questa nobilissima Chiesa. Fù egli di patria Dalmatino, mà però alleuato in Rauenna, e dalla pietà de Genitori al seruigio della nostra Chiesa dagli anni suoi più teneri dedicato, nella quale per i gradi del merito ascese agli onori più riguardeuoli fino al supremo della Dignità Arciuescouale, la cui Santità è celebratissima nelle nostre Istorie, le quali narrano degnamente il suo zelo in estirpare gli abusi, e l'esempio della sua vita irreprensibile, con cui si rese non meno venerabile agli huomini, che caro à Dio, leggendosi specialmente nelle memorie antiche auer egli con la forza di sue orazioni risuscitato vn morto, e che mentre nel Tempio Metropolitano celebrauasi il Diuin Sagrificio, vn nostro diuoto Cittadino vide vn huomo ornato di tal splendore, che ben faceuasi conoscere per celeste, il quale stando vicino al Santo Prelato rifletteua nella faccia di quello i raggi della sua luce. Così anche vn Giudeo, che framischiatosi trà il popolo staua contemplando i Sagrosanti misteri, in vedere

Sua Patria, e virtù.

Suoi miracoli e visioni.

la riuerenza, e le lagrime del Santo Arciuescouo nello spezzar, che faceua l'Ostia Sagramentata, subito si conuertì alla fede, leggendosi oltre ciò, che di se stesso egli era solito di narrare, che mentre di notte tempo staua orando in Chiesa, nel recitare quel Sagro Cantico a *Montes, & colles cantabunt coram Deo laudem, & omnia ligna Siluarum plaudent manibus*, pareuali, che le stesse mura, colonne, e pietre si mouessero tutte à lodare Iddio; Per la quale marauigliosa Santità di sua vita meritò da graui Istorici il titolo di *Beato*, e di *Santissimo*, e nominatamente b da Francesco Hareo nelle Vite de Santi, da Giacomo Mosandro nel tomo settimo del Surio, e da Filippo Ferrari nella sua Topografia, i quali due primi Autori insieme con Girolamo Rossi scriuono la sua vita. Gouernò dunque santissimamente Damiano la Chiesa di Rauenna anni sedici, mesi due, e giorni sedici lasciando di viuere l'anno settecento sei à tredici di Marzo, nel qual tempo gouernauano il Romano Ponteficato Giouanni Settimo surrogato l'anno auanti à Giouanni Sesto Successore di Sergio, l'Imperio di Oriente Giustiniano Iuniore, e l'Esarcato d'Italia Teofilazio Patrizio, al cui cadauero data fù onoreuole sepoltura presso l'Altare ora distrutto di Santa Felicola nel Tempio di Sant'Apollinare in Classe, oue nel Coro leggesi il nome suo scolpito in marmo conforme nella descrizione di quello abbiam notato.

a *in Antiph ad Laud. Dom. 2. Aduent.*

Hà titolo di Beato.

b *Haraus die 13. Martij. Ferrar. ead. die. Surius tom. 7. Rub lib 4.*

Sua morte.

SAN FELICE.

40.

S. Felice in qual' anno creato Arciuescouo.

San Felice fù surrogato dal consenso comune del Clero al defonto Damiano, del tempo della cui elezione discordan frà se gl'Istorici, scriuendo alcuni, ch'ei fusse creato l'anno settecento due, e altri solamente cinqu'anni dopo. Mà se Damiano fù eletto sul cominciarsi dell'anno seicento ottantanoue, e visse sopra sedici anni, (conforme narrano le nostre Istorie) egli è ben chiaro il computo, che l'elezion di Felice non potè seguir prima dell'anno settecento sei. E questo fù quel Felice, che prima Scismatico, e nemicissimo de Romani Pontefici riuscì poi huomo in dottrina vgualmente, e in Santità celeberrimo, conforme noi descriuendo altroue la vita sua abbiam narrato. Che però ora resta sol di soggiungere, che in suo tempo da Vincenzo Vescouo di Comacchio fù edificata la Cattedrale di quella Città ad onore del Martire S. Cassiano, onde sù l'alto del Campanile stà ancor oggi vna lapide

Cattedrale di Comacchio edificata in suo tempo.

lapide antichissima, oue con la memoria della edificazione leggesi anche il nome dell'Arciuescouo Felice con queste parole.

✠ TEM. DN. FELI. TR. B. ARCP. SCE. ECC.
RAV. F. D. F. VINCENTIVS. RIMV.
EP. C. ECC. SCI. CASSIANI. CI. CVM.
PRIMI. EDIFIC. P. IND. VI. ✠
FELICIT.

Essendo poi egli Arciuescouo, l'Imperador Giustiniano mandò in Italia con titolo di Esarco Giouanni Tizocopo, il quale per sedizione del popolo rimasto vcciso ebbe per Successore Scolastico Patrizio, nel cui tempo andò Felice alla gloria l'anno settecento diciasette, essendo Sommo Pontefice Gregorio Secondo, e Imperadore Leone Terzo cognominato Isauro succeduto quello à Costantino, e Sisinio Successori di Giouanni Settimo, e creato l'altro in luogo di Teodosio Quarto, il quale dopo la deposizione di Anastasio Secondo Successor di Filippico, e di Giustiniano era stato dall'esercito acclamato Augusto, e il Corpo suo ripola nella Basilica Classense presso la Porta maggiore entro à vn nobil Sepolcro di marmo, oue à gran caratteri così si legge.

Morte di S. Felice.

Suo nobilissimo Sepolcro.

Hic tumulus clausum seruat
Corpus Domni Felicis
Sanctissimi ac Ter Beatissimi
Archiepiscopi.

GIOVANNI.

41.

GIouanni di questo nome il *Quinto* fù collocato nella Cattedra Arciuescouale l'anno settecento to diciotto succedendo immediatamente à Felice il cui Pontefiºcato nelle nostre Istorie è memorabile; peroche in suo tempo, l'anno cioè settecento venticinque i Longobardi strinser d'assedio, e impadronironsi di Rauenna, di doue Paolo Patrizio Esarco all'ora per l'Imperador Leone saluatosi con la fuga, e implorato l'aiuto di Orso Doge della Republica Veneta non molto dopo a (come narra Paolo Diacono) la riacquistò. Della quale vittoria non potè però egli se non ben poco godere i frutti, conciosiache mentre per aderire al nominato Leone, che con empi editti impugnaua il culto delle Sagre Imagini, insidiaua apertamente la vita del Sommo Pontefice Gregorio Secondo, venutosi per ciò in Rauenna all'armi, egli con

Creazione di Gio: V. e auuenimēti più memorabili del suo tempo.

a *Paul. Diacon. lib.* 6. *c.* 48.

vn suo figlio rimase vcciso, à cui successe poscia nell'Esarcato Eutichio Eunuco, che fù il Quinto Decimo, e l'vltimo Esarco d'Italia, conforme poco appresso si narrerà. Vacò anche in tempo suo la Romana Sede per morte del Santo Pontefice Gregorio Secondo, à cui successe Gregorio Terzo, il quale l'anno secondo del suo Pontificato conuocò vn Concilio in Roma *b* nella Basilica Vaticana come narra il Baronio numeroso di nonantatrè Vescoui, oue contro gli empi attentati dell'Imperador Leone confermate furono le antiche tradizioni de Padri sopra il culto delle Sagre Imagini, *c* al qual Concilio come leggesi nelle nostre Istorie interuenne Giouanni, e sottoscrisse; essendo oltre ciò fama, *d* che dal mentouato Paolo Esarco in odio della Catolica Religione fusse rilegato nell'Isole di Venezia, e che iui viuesse esule per lo spazio di vn'anno, sapendosi anco, che in testimonio della sua pietà fece vn nobil dono di Poderi, e Beni à Monaci di Sant'Apollinare in Classe, come noi descriuendo quella Santa Basilica abbiamo scritto. Essendo poi morto anche Gregorio Terzo, e auendo Luitprando Rè de Longobardi aspirante al dominio di tutta Italia cinta di assedio nuouamente Rauenna, *e* il Sommo Pontefice Zaccaria Successor di Gregorio à preghiere di Eutichio Esarco, e di Giouanni Arciuescouo venne fin quà, d'onde portatosi à Pauia si abboccò con Luitprando, e da quello ottenne la liberazione della Città, e Prouincia. In vna tal varietà di successi gouernò Giouanni la nostra Chiesa per lo spazio di anni trenta, cioè fin'all'anno settecento quarant'otto, in cui morì, essendo all'ora Sommo Pontefice Zaccaria, e Imperadore Costantino Copronimo Successor di Leone. Il cui Cadauero fù sepolto nella Basilica Classense, oue ancor'oggi vedesi il suo nobil Sepolcro di marmo con questo Epitafio.

Interuiene al Concilio Romano.

b Baron. an. 732.

c Rub. lib. 4.

d Idem loc. cit.

Dona à Monaci di Classe.

Papa Zaccaria in Rauenna.

e Rub. ibid.

Morte di Gio: e suo Sepolcro.

Hic tumulus clausum seruat
Corpus Domni Iohannis
Sanctissimi ac Ter Beatissimi
Archiepiscopi.

S E R-

SERGIO

42.

SErgio nobilissimo Rauennate dopo la morte di Giouanni, ancorche Giouane, e ammogliato fù dal Clero, e popolo acclamato Arciuescouo; per lo che se ben subito separossi dalla moglie [a] chiamata Eufemia, quale rinchiuse dentro à vn Monastero, e consagrò Diaconessa; con tutto ciò accusato dagli emoli presso al Sommo Pontefice Paolo Primo, che contro [b] il diuieto de Sagri Canoni di Laico, ch'egli era, fusse stato immediatamente assunto alla carica pastorale, n'ebbe perciò molti, e graui trauagli, e fù trattenuto tutto il tempo di quel Ponteficato in Roma infinche poi per intercessione di S. Nicolò Vescouo di Mira, al cui celeste patrocinio raccomandossi, nel Concilio Lateranense conuocato da Stefano Quarto, che altri chiamano Terzo Successore di Paolo fù assoluto. Onde tornato poscia alla sua Chiesa, fabricò in scioglimento del voto fatto ad onor di quel Santo il nobil Tempio, che ancora è in piedi, [c] leggendosi oltre ciò, che celebrando in rendimento di grazie all'Altare à lui dedicato in Santa Maria *in Cosmodim* sparse lagrime in sì gran copia, che con stupendo miracolo restarono iui per lungo tempo impresse, si come descriuendo noi quella Chiesa abbiam narrato. Di lui anche abbiamo, che con religiosa liberalità ornò di fabriche, e accrebbe di Beni, e rendite la Basilica Classense, e che consagrò solennemente la Chiesa dell'Augusta Badia di S. Siluestro di Nonantola posta in distanza di miglia cinque da Modona, [d] e fondata in que' tempi medesimi da Anselmo già Duca del Friuli, e Cognato di Astolfo Rè de Longobardi, quale vestitosi Monaco di S. Benedetto vi fù anche Abate, & ebbe sotto il suo gouerno mille cento quarantaquattro Monaci *exceptis paruulis, & pulsantibus, qui non constringebantur ad regulam* conforme leggesi in vn'antica Cronica del medesimo Monastero, dalla quale, e da vna Bolla [e] del mentouato Stefano si hà, che all'Arciuescouo Sergio, che iui chiamasi con titolo di Santissimo, e à Successori suoi ne fù raccomandata la cura, e protezione. [f] *Et quoniam nobiscum aderat Sanctissimus Confrater noster Sergius Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopus commendauimus ipsum venerabilem Abbatem, & eius Monasterium sub suo regimine nostra vice gubernandum* così parla la Bolla di quel Pontefice, si come vn'altra pur se ne legge di Paolo primo, [g] oue dichiara di giurisdizione degli Arciuescoui nostri il Monastero di Sant'Ilaro di Galiata. Mà ciò, che di più memorabile accadde essendo lui Arciuescouo fù l'occupazion di Rauenna fatta circa l'anno cinquecẽto cinquantadue dal Rè Astolfo de Longobardi, e la fuga di Eutichio Esarco, in cui però finì la dignità, e il titolo dell'Esarcato, e con quello anche il

Elezione di Sergio Arciuescouo.

a Vghel. n. 43.

b c. non negamus. c. quid proderit & conigramur 61. dist.

E accusato al Papa, e poi assoluto.

c Rub. lib 4.

Sue opere più memorabili.

d Vghell to. 2. in Episc. Mutin n. 10.

Fondazione della Badia di Nonantola.

e Apud Vgh. loc. cit.

f Id. loc. cit.

g Apud Rub. lib. 5. ann. 769

Occupazione di Rau. fatta da Lõgobardi.

 domi-

dominio in Italia degl'Imperadori di Oriente, e tennero detta Città i Longobardi infinche à preghiere di Stefano Terzo, ch'altri chiaman Secondo antecessore di Paolo, venuto in Italia frà due volte il Rè Pipino ne li cacciò donandola poscia con tutte l'altre dell'Esarcato, e Pentapoli al Romano Pontefice, onde à memoria di quel gran Rè fù di lui scritto che *Pipinus Pius Primus amplificandæ Ecclesiæ viam aperuit*, il qual elogio leggeuasi già in vn'antica Lapide posta ad vna Torre di Rauenna conforme *h* attestano graui Autori. Mà per tornare à Sergio, gouernò egli la Chiesa di Rauenna con intiera fama di santità sopra vent'anni, cioè sin'all'anno settecento sessantanoue, in cui morì à venticinque Agosto essendo Sommo Pontefice Stefano Quarto, ch'altri chiamano Terzo Successore di Paolo, e Costantino Copronimo Imperadore; Dopo la cui morte con l'appoggio di Desiderio Rè de Longobardi, e di Maurizio Duca di Rimino fù intruso vn tal Michele Scriniario, che noi ora diressimo Esattore, ò Tesoriero, da cui fù occupata la Catedra Arciuescouale infinche venuti in Italia gli Ambasciadori del Rè Carlo Magno di Francia, e in vn con quelli di Papa Stefano portatisi à Rauenna ottenner subito da Cittadini l'espulsion di Michele, che come narra *i* Anastasio Bibliotecario, fù condotto prigione à Roma, e la elezione del legitimo Arciuescouo, il quale fù.

h *Baron. t. 9. ad an. 768. & Papir. Masm. annal. lib. 2.*

Morte di Sergio.

i *Anast. in Steph. 3.*

L E O N E.

43.

Leone Arciu. & Esarco.

LEone dalla dignità di Arcidiacono assunto l'anno settecento settanta alla suprema di Arciuescouo, nella quale dal già detto Stefano fù confermato. Prelato nelle nostre Istorie celebratissimo, poiche egli fù il primo, *a* che aggiunse al grado di Arciuescouo il nobil titolo di Esarco per concessione à lui fatta dell'Esarcato dal detto Stefano, e che poscia con più amplo dominio da Successori Pontefici fù confermato. Essendo egli poi Arciuescouo ebbe fine il Regno de Longobardi in Desiderio loro vltimo Rè, il quale aspirando nuouamente al dominio dell'Esarcato fù preso in Pauia, e condotto in specie di trionfo in Francia da Carlo Magno disceso à preghiere di Adriano primo in Italia per liberarla dalla tirannide de Barbari, leggendosi, che vn tal Martino Diacono della nostra Chiesa mandato all'Arciuescouo Leone seruì di guida al Regio esercito per passar l'Alpi, e all'ora fù, che questa nostra Prouincia lasciando l'antico nome di Esarcato cominciò à chiamarsi *Prouincia Romana*, e poi corrottamente *Romagna*. Così dunque restituita

a *Rub. lib. 5. ann. 768. & Vghel. n. 44. & alij.*

Fine del Regno de Longobardi.

Morte di Leone, e suoi titoli.

nuita per opera di Carlo Magno all'Italia la libertà, e la pace, l'Arciuescouo Leone nell'anno settimo del suo gouerno finì di viuere l'anno settecento settantasette a quattordici Febraro sedendo nel Trono Pontificio Adriano Primo Successore di Stefano, e nel Soglio Imperiale Leone Quarto surrogato à Costantino b auendo noi dalle memorie antiche, ch'ei fù solito intitolarsi coi nobilissimi titoli di Primate, e di Esarco d'Italia in questo modo.

b Rub. lib. 5.

Leo Seruus Seruorum Dei
Diuina Gratia
Sanctæ Catholicæ Ecclesiæ Rauennatis
Archiepiscopus & Primas
Italiæ Exarchus.

GIOVANNI.

44.

Giouanni di questo nome il *Sesto* cognominato Iuniore giunse alla dignità di Arciuescouo dopo morto Leone, e ne sett'anni, che soprauisse lasciò molte, e nobili memorie della sua magnificenza ornando l'altar Maggiore della Basilica Classense di ricchissimi doni di argento, e d'oro, e coperto la Tribuna del Tempio Metropolitano con grosse lamine di piombo, le quali dopo superate l'ingiurie di tanti secoli, à nostri giorni sono state leuate. Portò però Giouanni sinistra fama di auarizia, leggendosi, che iniando all'acquisto di vn Podere posseduto da vn Giouane Rauennate di primaria nobiltà, crebbe tanto in lui con l'ingordigia, anche l'odio contro di quello, che ne meno voleua ammetterlo à riceuere l'Ostia Sagrosanta nel dì festiuo del Martire S. Apollinare. Della qual sua proteruia sentì però sopra di se vna esemplare vendetta, imperoche essendo non molto dopo morto il Giouane, e volendo Giouanni all'intorno contento aggiungere anco publiche dimostrazioni con vn solenne, e sontuoso conuito, che apparecchiò, infermossi subito di tal sorte, che sette giorni dopo la morte di quello ancor'egli lasciò di viuere, lasciando al mondo vn memorabile esempio della Diuina Giustizia, e il suo Cadauero fù sepellito nella Basilica di Sant' Apollinare in Classe notandosi l'infelice sua morte nell'anno settecento ottantaquattro, essendo ancora Sommo Pontefice Adriano primo, e Costantino con la Madre Irene Imperadori.

Gio: VI. Arciu. e suoi doni.

a Rub. lib. 5. ann. 777.

Biasmato di auarizia.

Sua infelice morte.

GRAZIOSO.

45.

Grazioso Arciu. e sue virtù.

a Rub. lib. 5.

GRazioso nostro Arcidiacono i communi voti del Clero dichiararono il più degno frà tutti di seder nella Cattedra Arciuescouale vacante per morte di Giouanni. E ben'egli mostrò con la Santità della vita, e con la rettitudine delle sue azioni, che nella promozione di lui punto ingannati non si erano gli Elettori. a *Admirabili vir innocentia, & mansuetudine, dulci præditus eloquio, & omnibus virtutum numeris absolutissimus* è chiamato nelle nostre Istorie. Memorabile poi si rese il tempo del suo gouerno per la venuta in Rauenna di Carlo Magno, il quale superato Arachisio Duca di Beneuento, e di origine Longobardo tornaua vittorioso in Francia narrandosi, che quel gran Rè vi si fermò sette giorni, nel qual tempo visitò le Chiese più nobili, e le fabriche più celebri della Città, ammirando in quelle la magnificenza de Cesari, e la superbia de Goti, e che tanto amò la santa semplicità di Grazioso, che con esso trattò molto famigliarmente, e seco ancora spesse volte pranzò onorando al suo partire gli Ostiari, ò Sacristi della nostra Chiesa di vn nobilissimo Priuilegio, in cui li conferma il possesso dell'antica Basilica di S. Pietro *in Armentario* con tutti i beni à quella appartenenti, e di più ordina, che passando essi per qualsiasi delle Città Suffraganee di questa Metropoli, da Vescoui, e Rettori delle Chiese onoreuolmente siano riceuuti. b *Et vt diligentissimè Sanctæ Ecclesiæ diurnam, & nocturnam exhibeant curam, prædictis Latandis concedimus talem fauorem, vt ab omnibus Episcopis Ecclesiarum, quarum dona, vel consecrationis Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ largita, largiturane sunt, honorificè suscipiantur. Ad hoc subijci volumus non solum Episcopatus, verùm etiam cuncta Monasteria, & Plebes Ariminensem, Pensauriensem, Fanestrem, Senogalliensem, Augubij, Humanæ, Callis, Forosimfronij, Monteseretranum, Sarsenæ, Bobij, Cæsenatensem, Foropopilij, Forolinij, Fauentiæ, Foro Cornelij, Bononiæ, Mutinæ, Parmæ, Regij, Placentiæ, Vicohabentiæ, Gauellensem, Hadriensem, Comaclensem, & Ficoclensem, vt si in posterum aliquis ex prædicta Ecclesia Custos per totidem nominatos Episcopatus transitum habuerit à Rectoribus Ecclesiæ ...... suscepti honore decernimus.* Queste son le parole del Priuilegio, da cui anche si vede quali, e quante Città nella Prouincia Rauennate all'ora si comprendessero. Seguì il detto passaggio di Carlo Magno per Rauenna l'anno settecento ottantasette, e nel seguente à ventitrè Febraro morì Grazioso essendo ancora Sommo Pontefice Adriano, e reggendo l'Imperio Costantino con la Madre Irene, lasciando appresso tutti vn'alto concetto delle sue virtù, e santità illustrata anche da spirito profetico,

Carlo Magno in Rauenna.

Suo Priuilegio agl'Ostiari della Chiesa di Rau.

b Apud Rub. loc. cit.

Morte di Grazioso e suo Sepolcro.

con cui molte cose predisse si come narrano Desiderio Spreti, Gio: Bietro Ferretti, Girolamo Rossi, e Ferdinando Vghelli, al cui magnifico Sepolcro di Marmo, che ancor oggi si vede nella Basilica Classense così si legge.

Hic tumulus clausum seruat
Corpus Domni Gratiosi
Sanctissimi ac Ter Beatissimi
Archiepiscopi.

GIOVANNI.

46.

Giouanni *Settimo* dopo morto Grazioso arriuò ad essere Arciuescouo, il tempo del cui gouerno fù segnalato con là venuta in Rauenna a prima di Lodouico, e Pipino figliuoli di Carlo Magno, i quali l'anno settecento nouantatrè celebrarono quiui la solennità di Natale, e sett'anni dopo, del medesimo Carlo di passaggio à Roma, oue dal Sommo Pontefice Leone Terzo Successor di Adriano là notte del Santissimo Natale fù con gran pompa nella Basilica Vaticana coronato Imperadore, e il figliuolo suo Pipino dichiarato Rè d'Italia diuidendosi all'ora l'Imperio con tale accordo, che quella parte d'Italia, che quindi da Napoli, indi da Manfredonia scorre verso Oriente spettasse al Greco Imperadore, e il restante, ch'è fino all'Alpi, al Latino si appartenesse. Dopo di che il nuouo Cesare tornando in Francia passò nuouamente di Rauenna, e all'ora fù, che trà l'altre cose di prezzo, che ne leuò per ornare vna nobil Basilica, che di suo ordine fabricauasi in Aquisgrano, priuò là Città nostra di quella tanto famosa Statua detta il Regisole, che poscia da lui fù lasciata in Pauia, conforme altroue abbiam narrato. Accrebbe anche in que' medesimi tempi la gloria di Rauenna la venuta del Sommo Pontefice Leone Terzo nel secondo suo ritorno di Francia, e molto più la residenza, che quì fermò il Rè Pipino dichiarandola sua Reggia, e Capo del Regno Italico. La qual serie tutta de narrati auuenimenti vide Giouanni ne vent'anni, che visse Arciuescouo, notandosi la morte sua nell'anno ottocento sette, nel qual tempo era ancor Pontefice il nominato Leone, e Imperadori, de Latini Carlo Magno, e de Greci Niceforo succeduto all'Imperadrice Irene.

a Rub lib. 5.

Gio: VII. Arc. Lodouico, Pipino, e Carlo Magno in Rauenna.

Diuisione dell' Imperio Romano.

Regisole portato à Pauia.

Papa Leone III passa per Rauenna, oue risiede Pipino Rè d'Italia.

Morte di Giouanni.

SAN

SAN VALERIO.

47.

S. Valerio Arciu. e sue lodi.

An Valerio, che altri chiamano *Valeriano* l'anno medesimo ottocentesimo settimo succedette à Giouanni nella carica pastorale: Prelato, la cui fama è celebre nelle nostre Istorie, le quali con degnissime lodi narrano il suo zelo in aumentare il Diuin culto, e in abbellire i Sagri Tempij, e quello massime di Sant'Apollinare in Classe, oue trà gli altri ornamenti eresse vn'Altare al Santo Arciuescouo Eleocadio, che era à man sinistra entrando presso al Campanile, e la Basilica Vrsiana arricchita da lui di molti Vasi Sagri di argento, e di vna mensa pure d'argento Opera di artefice ingegnosissimo rappresentante vn Platano; leggendosi oltre ciò, che dalle rouine di due antiche Chiese l'vna di S. Giorgio, e l'altra di Sant'Eusebio edificate gia dagli Ariani fuor della Porta di S. Vittore, e di suo ordine demolite inalzò egli vna nobilissima fabrica, che dal suo nome si chiamò *Valeriana*; per le quali sue nobilissime azioni pieno di gloria finì di viuere l'anno ottocento dodici à quindici di Marzo essendo ancora Sommo Pontefice Leone Terzo, Carlo Magno, e Michele Successor di Niceforo Imperadori; il cui Corpo nella Basilica Classense fù sepellito, di doue poi l'Arciuescouo Simeone l'anno mille ducento ventidue alli noue di Maggio con solenne pompa nobilitata dall'assistenza di Vbertello Vescouo di Forlimpopoli, di Oddone di Cesena, e di Rustico di Ceruia lo trasferì al Tempio Metropolitano conforme narra il nostro Istorico così scriuendone. a *Eodem die D. Valerij Archiepiscopi Ossa in Æde Classensi ab ipso Simeone solemni indicta eorum Episcoporum supplicatione Vrsianam in Ædem traslata*; leggendosi anche nell'Istorie dell'Ordine Camaldolense, che lo stesso Arciuescouo Simeone aggiunse alla detta Basilica Classense vn'anno d'Indulgenza. b *Ob reuerentiam B. Valerij*. Dal testimonio de quali autori però noi abbiamo la venerazione, in cui fù tenuto il nome suo onorato con titolo di Beato, e di Santo, e il culto altresì delle sue Reliquie, le quali or non si sà in qual parte del Tempio Metropolitano fussero collocate, sicome pur sono ignote le sue virtù, e la santità di sua vita, per cui meritò dopo morte si altamente essere onorato; onde di lui può dirsi ciò, che in altro soggetto scrisse vn'elegante Historico, che c *Habent quandoque & Sancti occulta Dei dispensatione nescio quid infelicitatis genus, vt cum in summa felicitate sint clara Dei visione fruentes, & infelices esse non possint; nihilominus Sodalium oscitantia, vel negligentia sine infelicitate careant felicitate cultus humani*.

Sua morte.

Traslazione del suo Corpo.

a *Rub. lib. 6.*

Testimoni della sua Sãtità.

b *Hist. Cam. p. 2. lib. 1. c. 4.*

c *Herrer. in Alphab. August. lit. F. de B. Franceschino Rau.*

MAR-

MARTINO.

48.

MArtino, ch'altri chiaman *Marino*, quello, che essendo gia nostro Arcidiacono in tempo dell'Arciuescouo Leone seruì di guida al regio esercito di Carlo Magno per passar l'Alpi, fù dichiarato Successor di Valerio, e da Papa Leone Terzo, [a] come narra il Ferretti, consacrato in Roma. Il tempo del cui gouerno fù nobilitato con la morte del Rè Pipino, e poi con quella di Carlo Magno suo Padre Prencipe in pace, & in guerra eminentissimo, liberator dell'Italia, e gran difensore della giustizia, e della Religione; il quale in che alta stima tenesse la nostra Chiesa nel Testamento suo il fè palese, oue (conforme narra [b] Eginardo Scrittor di que'tempi) diuidendo due delle trè parti della Imperiale sua Suppelettile acciò si spartisse trà le vent'vna Chiese Metropolitane delle Città soggette al suo Dominio, dopo quella di Roma pone in primo luogo la Rauennate anteponẽdola nominatamente à tutte l'altre, e massime alle quattro più insigni dell'Italia, e Germania, cioè Milano, Aquilea, Colonia, e Magonza; ne di ciò pago, con espressione segnalatissima di grande onore delle trè Mense di argento, che aueua nel suo tesoro, in vna delle quali era effigiata la Città di Costantinopoli, nell'altra quella di Roma, e nell'vltima tutto il globo della terra, auendo lasciata questa à figliuoli, e la prima alla Chiesa Romana, volle, che la seconda fusse della Rauennate, conforme attesta il mentouato Autore, il quale nella vita di lui, parlando del suo Testamento, e delle cose sue più preziose così ne scriue. *Inter quos thesauros, atque pecuniam tres mensas argenteas, & vnam auream præcipuæ magnitudinis & ponderis esse constat, de quibus statuit, atque decreuit, vt vna ex ijs, quæ forma quadrangula descriptionem vrbis Constantinopolitanæ continet, inter cætera donaria, quæ ad hoc deputata sunt Romam ad Basilicam B. Petri Apostoli deferatur, & altera, quæ forma rotunda Romanæ vrbis effigie insignita est, Episcopo Rauennatis Ecclesiæ conferatur; tertiam, quæ cæteris & operis pulchritudine, & ponderis grauitate multùm excellit, quæ ex tribus orbibus connexa totius mundi descriptionem subtili, ac minuta figuratione complectitur, & auream illam, quæ quarta esse dicta est, in tertiæ illius, & inter hæredes suos, atque in eleemosinam diuidendæ partis augmentum esse constituit.* Il qual Legato nobilissimo, da Lodouico suo figlio non sol fù adempito, [c] mà di vantaggio quel Religiosissimo Prencipe nel mãdare la Mensa all'Arciuescouo Martino aggiunseui anche del proprio vn Sagro Calice pregando l'Arciuescouo ad aiutar con suffragi l'anima del Defonto. Oltre poi Carlo Magno lasciò anco di viuere in que' medesimi tempi il Sommo Pontefice Leone Terzo,

Martino creato Arciuescouo.

a Ferrett. in Catal. M.S. Archiep.

Testamento di Carlo Magno.

b Apud Baron. tom. 9. ann. 811.

Anteposta la Chiesa di Rau. à tutte l'altre dopo Roma.

Mensa di argento lasciata da lui alla Chiesa di Rauenn.

c Rub. lib. 5. ann. 815.

Terzo, la cui memoria à Rauennati è venerabile, peroche leggesi, che trà le cure grauissime del Pontificato nutrì vn paterno affetto verso la nostra Città, e vna singolar diuozione alle Reliquie del Santo Martire Apollinare, al cui Tempio in Classe donò preziosissime suppelettili, e mandò sin da Roma artefici eccellenti, che ne rifacessero il tetto, conforme attesta Anastasio Bibliotecario, e noi descriuendo quella Santa Basilica l'abbiam narrato; auendosi oltre ciò, che essendo lui Arciuescouo; d Stefano Quinto poco auanti surrogato à Leone mẽtre per affari grauissimi si portaua in Francia passò di Rauenna, e che nel Tempio Metropolitano solennemente celebrò. E questi appunto furon gli euenti più memorabili, che accaddero in tempo dell' Arciuescouo Martino, à cui l'anno 816. fù il quinto della sua carica, e l'vltimo di sua vita, notandosi la di lui morte à dieci di Nouembre, nel qual tempo era Sommo Pontefice il nominato Stefano succeduto l'anno auanti à Leone, Lodouico Pio Figliuol di Carlo, e Leone Armeno Successor di Michele Imperadori, e doue sepellito fusse il suo Corpo, le memorie antiche non lo esprimono.

d *Id. ann.* 816.

Stefano V. Papa in Rauenna.

Morte di Martino.

PETRONACE.

49.

PEtronace, che da altri chiamasi *Pertinace* sottentrò à Martino nella carica pastorale su'l cominciarsi dell'anno ottocento diciasette, che fù il primo di Paschale Sommo Pontefice, da cui due anni dopo ottenne vn nobilissimo Priuilegio confermatorio di quanti fino all'ora i Romani Pontefici, e Imperadori alla Chiesa Rauennate auean concessi. a *Sancimus, & confirmamus omnia quæcumque sunt priuilegia edita in Sancta vestra Rauennati Ecclesia tam Prædecessorum nostrorum Pontificum scilicet Sanctæ recordationis Hadriani, & Leonis sui Prædecessorum, quamque Imperatorum, vel dona Regum, aut à Christianis hominibus &c.* & iui egli è chiamato con titolo di Santissimo. *Sanctissimo Fratri Petronacio Archiepiscopo S. Rau. Ecclesiæ*, e vi si fà menzione dell'Apocrisario, ò Nunzio, che teneuano gli Arciuescoui presso gl'Imperadori, di che noi altroue abbiamo scritto; L'Originale della qual Bolla scritto in scorza d'albero lunga due cubiti, e larga vno come venerabil Reliquia dell'Ecclesiastica antichità nell'Archiuio Arciuescouale ancor'oggi conseruasi, si come in scorza d'albero vn frammento di vna Scrit-

Petronace ottiene la cõferma de Priuilegi.

a *Rub. lib.* 5. *& Vghell. num.* 50.

[illegible] sua abbiam veduto in Roma nella Biblioteca Vaticana, in cui contiensi vna donazione, ò concessione di beni da lui fatta, che per essere di carattere tanto antico, e molto lacera, difficilmente può leggersi. Di lui poscia abbiamo, che l'anno ottocento ventisei interuenne *b* al Concilio celebrato da Eugenio Secondo nella Basilica Vaticana, oue trà il numero di sessantatrè Vescoui fù egli il primo, che dopo il Pontefice lo sottoscrisse; e così anche due anni dopo nel Pontificato dello stesso Eugenio insieme coi Vescoui di Ferrara, Faenza, Comacchio, Bologna, Reggio, e Parma suoi suffraganei si trouò all'altro conuocato in Mantoua per sedare le differenze vertenti trà li Patriarchi di Grado, e di Aquilea * negli Atti del qual Concilio trouasi nominato prima di Angelperto Arciuescouo di Milano iui presente, e che in suo tempo nobilitò con la presenza sua la Città nostra Lotario Rè d'Italia figliuolo di Lodouico Pio, di doue però nel suo partire per Francia leuò quel sì nobil Sepolcro di marmo Porfido, oue dicemmo esser stato posto il Cadauero dell'Arciuescouo Mauro, e portollo in quelle parti; e in que' tempi pure fù rubato il Corpo di S. Seuero Arciuescouo, e da Otgario Vescouo Mogontino trapportato in Germania. Fiorì anco in quel tempo il Canonico Andrea Agnello huomo dottissimo, e nobile Istorico, il qual scrisse le Vite de' nostri Arciuescoui, e quella massime di Petronace, in cui descriue la traslazione, ch'ei fè del Corpo dell'Arciuescouo S. Massimiano, conforme noi nella Chiesa di S. Andrea abbiam narrato. Sopra diciasett'anni gouernò Petronace la nostra Chiesa, e l'anno ottocento trentacinque fù l'vltimo di sua vita, essendo Romano Pontefice Gregorio Quarto, Lodouico figliuolo di Carlo Magno, e Teofilo Imperadori.

Interuiene al Concilio Romano.

b *Bin. to. 3. par 1.*

Lotario Rè d' Italia in Rauenna.

* *Vgh t. 1. in Epis. Mant. num. 3.*

Morte di Petronace.

GIOR-

GIORGIO.

50.

Giorgio Arciuescouo.

a Rub. lib. 5.

GIorgio dicono le Memorie nostre, che fusse il Succes-
sore di Petronace, e narrano, che da Gregori
Quarto all'or sedente fù consecrato. Fù egli huo-
mo d'ingegno torbido, e che nutrì pensieri più mi-
litari, che religiosi. Contendendo i figliuoli de
morto Lodouico per la diuision dell'Imperio, a
nominato Pontefice per pacificarli insieme mandò
lui suo Legato in Francia, oue portatosi con superbissima pompa, e
con solenne comitiua di trecent'huomini à cauallo adempì le parti di
Capitano più che di Nunzio; per lo che nella rotta, che da Frateli
ebbe Lotario, corse anch'egli la stessa sorte del vinto, e quasi solo eb-
be con la fuga appena campo à saluarsi, dopo il qual fatto d'armi con
più sano consiglio datosi à trattare fra i trè fratelli la pace, in tal mo-
do in fine la stabilì, che Lotario auesse con l'Imperio il Regno ancho
d'Italia, à Carlo toccasse il Regno di Francia, e à Lodouico quel di
Germania. Il che concluso, l'Arciuescouo Giorgio con Lodouico fi-
gliuol di Lotario tornò in Italia, e da lui fù riposto nella Cattedra
Arciuescouale contro la volontà del popolo Rauennate, à cui era
sommamente esoso per auere sacrilegamente spogliate de Sagri arre-
di le più nobili Chiese, e quelle massime di S. Pietro Maggiore, e de
Santi Giouanni, e Paolo, di doue frà l'altre cose di prezzo leuò alcu-
ne Corone d'oro per farne dono alla piccola figlia di Lodouico Secon-
do chiamata Geltruda nel leuarla, che fece al Sagro Fonte, e molto
più per auer leuato da nostri Archiui quegli antichissimi Priuilegi, che
l'Arciuescouo Mauro, e gli altri Successori suoi da Imperadori, e Pren-
cipi aueano ottenuto. In suo tempo à sette di Maggio giorno solen-
ne per la Dedicazione della nostra Basilica di S. Michele pioué sangue
in Rauenna, e fù veduta in Cielo vna Cometa con fuochi, & altri se-
gni assai terribili, & egli in fresca età morì l'anno ottocento quaran-
tasei essendo Sommo Pontefice Sergio Secondo, Lotario, e Michele
Terzo Imperadori, e come immeriteuole d'ogni onore e stimato an-
che indegno d'esser posto nel numero degli Arciuescoui fù senza ve-
runa pompa di Funerale sepellito nella Basilica di Sant'Apollinare
in Classe.

Legato di Gregorio Quarto in Francia.

Conchiude la pace trà i figliuoli di Lodouico Imp.

Spoglia de suoi ornamenti alcune Chiese.

Pioggia di sãgue, e Cometa in Rauenna.

Morte di Giorgio.

DEVS-

DEVSDEDIT.

51.

Eusdedit, che alcune antiche memorie chiamano *Deodaldo*, l'anno medesimo della morte di Giorgio successegli nella Dignità, in cui se ben visse circa dieci anni, poco con tutto ciò abbiamo, che di lui scriuere, e la più illustre memoria, che se ne troui è questa, a che in suo tempo fù edificata ad onore del Prencipe degli Apostoli l'antica Pieue fuori di Bagnacauallo Villa già, & ora Terra nobile della nostra Prouincia detta da Latini *Castrum Tiberiacum*, e con altro nome *Castrum Caboi*, la quale abbiamo, che anticamente fù parte del Territorio Rauennate, e che per molti secoli gli Arciuescoui nostri la possedettero. b *In Territorio Rauennæ Villam Ruffi, & Caboi* leggesi ne Priuilegi di Ottone Quarto all'Arciuescouo Vbaldo, e di Gregorio Nono all'Arciuescouo Tederico. In suo tempo ancora i Saracini vinto, ch'ebbero in guerra nauale presso Taranto Teodosio Capitano di Michele Traulo, Imperador di Oriente occupata la Città di Ancona saccheggiarono le parti Littorali dell'Italia scorrendo fin sotto Rauenna, e spogliando la Basilica Classense de suoi più douiziosi ornamenti, e massime di quella nobil Tribuna di argento, di cui descriuendo noi quella Chiesa abbiamo scritto, notandosi poi la morte di lui non nell'anno ottocento cinquantasei, nel che an preso errore c due nobili Istorici, mà circa quattr'anni auanti, poiche l'anno cinquantesimo terzo sedeua Giouanni suo Successore (come poi si dirà,) essendo Benedetto Terzo Sommo Pontefice, Lodouico Secondo, e Michele Terzo Imperadori, il cui nome nella mentouata Pieue di Bagnacauallo detta San Pietro *in Siluis* leggesi ancor oggi in Lapide di marmo con la memoria della edificazione di quella nel tenor, che quì segue, ancorche Girolamo Rossi, e Gio: Pietro Ferretti diuersamente l'abbino registrata.

Deusdedit Arciu.

a *Rub. lib. 5. ann. 846. & Ferrett. in Catal. M. S.*

Pieue di Bagnacauallo in suo tempo edificata

b *Apud Vgh. n. 85. & 88.*

Basilica Classense depredatta da Saracini.

c *Rub. & Vghell.*

Sua morte, e lapide col nome suo in Bagnacauallo.

✠ DE. DONIS. DI. ET. SCI. PETRI. APOSTOLI
TEMPORIB. DNI. DEVSDEDI. VB. EPC.
IOHANNIS. HMLIS. PRB.
FECIT. PER. IND. V.

GIO-

GIOVANNI.

52.

Giovanni di questo nome l'*Ottauo* creato circa l'anno ottocento cinquantatrè sù la fine dell'anno istesso mandò in sua vece al Concilio Romano conuocato da Leone Quarto, Paolo Suddiacono, il quale in concorrenza di sessantasette Vescoui, che vi eran presenti prima di tutti immediatamente dopo il Papa, e Lotario Imperadore con queste parole lo sottoscrisse. a *Paulus Subdiaconus vicem gerens Ioannis Archiepiscopi Rauennatis*, conforme leggesi negli Atti di quello da Luca Holstenio Custode della Biblioteca Vaticana in vn volume intitolato *Collectio Romana bipartita veterum aliquot Historiæ Ecclesiasticæ monumentorum* vltimamente dati in luce. Egli è ben vero però, che dall'altezza del grado apprese Giouanni spiriti tanto altieri, e costumi così superbi, che si rese affatto intolerabile à Vescoui Suffraganei; b poiche narrasi, che visitando ogni due anni la Prouincia andaua con vn seguito di presso cinquecento persone, e di altretanti Caualli, ne prima partiuasi infinche non aueua poco men che distrutte le lor sostanze, vietandoli oltre ciò il ricorso al Papa, e altringendoli a venire ogni mese alla Metropoli, per le quali cose non potendo più sopportarlo, lo querelarono al Sommo Pontefice Nicolò Successore di Benedetto Terzo, da cui perche frà trè volte chiamato ricusò vbbidire, fù scomunicato, e priuo della Dignità, se bene dopoi fatto ricorso all'Imperador Lodouico, che all'or trouauasi in Pauia, e da lui ottenute lettere comendaticie al Papa, c nel Concilio Lateranense celebrato per detta causa l'anno ottocento sessant'vno alla presenza di sessantacinque Vescoui, che v'interuennero confessandosi reo impetrò il perdono, d con obligo però di portarsi almeno ogni due anni à Roma, di non imporre tributo, ò soggezione alcuna à Vescoui contro ciò, che determinano i Sagri Canoni, & à restituire alla Chiesa Romana tutt'i beni, che aueuali occupati, leggendosi oltreciò vn Decreto dello stesso Pontefice e nel corpo della Ragione Canonica registrato, oue gli ordina, che non consagri i Vescoui dell'Emilia se non dopo la elezione fatta dal Clero, e popolo. Morto poi Nicolò primo, e dopo lui anche Adriano Secondo, successe nella Dignità Pontificia Giouanni Ottauo, tra cui, e l'Arciuescouo nostro Giouanni passò grande corrispondenza, di che fan fede trè sue epistole, f nelle quali l'onora coi titoli di Reuerendissimo, e Santissimo *Reuerendissimo, & Sanctissimo Ioanni Archiepiscopo Rauennati Confratri nostro*, il qual Pontefice abbiamo anco, che fù frà due volte in Rauenna, e celebrouui due Concili, g l'vno l'anno ot-

Gio. VIII. mãda al Cõcilio Romano.

a *Bin. to 3. part. 1. Holsten. loc. cit.*

Superbia dell'Arciuescouo Giouanni.

b *Rub. lib. 5. ann. 861. & Vghel n. 53.*

Scomunicato da Nicolò primo.

c *Bin tom 3. p. 1.*

Riconciliato nel Cõcilio Romano

d *Anast. in Nic. 1.*

e *c. Episcopos 63. dist.*

Amato da Papa Gio: Ottauo

f *Io. Oct. ep. 48 57 & 84.*

Due Cõcili in Rauẽna.

g *Rub lib. 5.*

no ottocento settantaquattro, à cui interuennero settanta Vescoui, e l'altro trè anni dopo numeroso di cento trenta, b i cui Atti non ha molto, che dal nominato Holstenio furono dati in luce. Riceuè parimenti Giouanni in Rauenna Lodouico Secondo Imperadore mentre l'anno ottocento sessantasei tornaua in Francia, e quel gran Prencipe alloggiò nel Monastero di Sant'Apollinare in Classe, e finalmente dopo circa ventisett'anni di carica pastorale morì l'anno ottocento settantanoue, nel qual'anno vacò anche l'Imperio di Occidente per morte di Lodouico Balbo, che succeduto à Carlo Caluo Successore di Lodouico Secondo, nel second'anno del suo gouerno lasciò di viuere essendo ancora Sommo Pontefice Giouanni Ottauo; e Imperador di Oriente Basilio Macedone, ne poi si sà oue sepellito fusse il suo Cadauero.

b *Holsten. loc. cit.*

Lodouico Secõdo Imper. in Rauenna.

Morte di Giouanni.

ROMANO.

53.

ROmano nato in *Calcinara* luogo ignobile, e di cui ora non vedesi alcun vestigio, a che gl'Istorici nostri affermano esser già stato nella Toscana antica presso al fiume Eri detto più comunemente *Vacinia*, Fiume, che passa vicino alla Terra di Cerueteri, e che però da Latini chiamasi *Caeretanus*, dalle rouine del qual luogo di Calcinara forse fù edificata la nuoua Terra di Ceri; per elezione del nostro Clero giunse alla Dignità di Arciuescouo vacante per morte di Giouanni, alla quale assunto, subito ne diè parte al Sõmo Pontefice Giouanni Ottauo, da cui riportò vna lettera in risposta tutta espressiua di grande affetto, e ripiena di paterni auuertimenti. b *Romano Leuitae egregio à Rauennatibus fidelibus nostris electo*, è il titolo di quella, leggendosene altre due, nelle quali l'onora coi titoli di Reuerendissimo, e Santissimo. *Reuerendissimo, & Sanctissimo Romano Archiepiscopo Sanctae Rauennatis Ecclesiae*, e nell'vltima oltre ciò si protesta voler, che l'onore della Santa Chiesa di Rauenna non sia punto diminuito. *Volumus, vt honor Sanctae Rauennatis Ecclesiae semper indiminutus permaneat*. Ma dopo vn tempo auendo cominciato Romano à mostrarsi contrario alla Sede Apostolica, c fù dallo stesso Giouanni sospeso dalla collazione degli Ordini, e citato al Concilio conuocato in Roma, oue imperoche non comparue, dichiarollo il Pontefice scomunicato scriuendo sopra ciò vn'epistola à Sacerdoti, Clero, e Giudici di Rauenna, la quale stessa Censura

a *Rub. & Vgh in eo.*

Romano Arciuesc. di qual patria fusse.

b *Io: Octau. ep. 134. 153. et 218. apud Bin. tom. 3. part. 2.*

Epistole di Gio: Ottauo à Romano.

c *Io. Octau. epist. 272. et 278.*

Si ribella al Papa & è scomunicato.

a Vghel. in Epis Fauét. nu 7.

Riconciliato cō la Sede Apostolica.

e c. nosse 63. dist.

Sua morte.

sura a fulminò anche contro vn tal Costantino, che senza licenza sua auea Romano consacrato Vescouo di Faenza. Essendo poi morto il Pontefice Giouanni, e li due suoi Successori Martino Secondo, e Adriano Terzo; quello, che li successe nel Ponteficato, che fù Stefano Sesto da altri chiamato Quinto fè di lui molta stima, e leggesi vn'epistola, che li scrisse sopra l'elezione da farsi del Vescouo d'Imola, e che nel corpo della Ragione Canonica è registrata, nel tempo del qual Pontefice egli poscia morì l'anno ottocento ottantanoue gouernando l'Imperio di Oriente Leone Sesto, e vacando quel di Occidente per la deposizione, e poi per la morte di Carlo Crasso, ne si sà in qual luogo al corpo suo dassero Sepoltura.

DOMENICO.

54.

Domenico creato Arciuescouo.

Omenico cognominato *Vblatella* (non si sà di qual patria) fù assunto alla Dignità di Arciuescouo circa l'anno ottocento ottantanoue, à cui l'anno appresso leggesi vna memorabile Bolla del Sommo Pontefice Stefano, in cui dichiara, e conferma la Chiesa Piacentina trà le Suffraganee della Rauennate, protestandosi, che se bene in tempo, che l'Arciuescouado per morte di Romano era vacante aueua egli consegrato in Vescouo di quella vn tal Bernardo, aueuali imposto però l'vbbidienza, e soggezione all'Arciuescouo di Rauenna come à suo Metropolitano a *Nos autem (vt diximus) cum proprius Metropolitanus deesset satis ab eis rogati prædictum Bernardum in eadem Placentina Ecclesia prauidimus consecrare Episcopum dantes illi in mandatis, atque iubentes expressè, vt in omni subiectione, & fidelitate se sub iure Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ obseruaret quia sic nobis placuit, ità scilicet, vt omnem obedientiam, omnemque deuotionem, atque consuetudinem & vsum Antecessores fecisse probantur & ipse deuotè adimplere satagat in Sancta Rauennate Ecclesia*, e poco dopo nuouamente così dispone. *Quinimmò eadem prædicta Sancta Placentina Ecclesia in ius, & consecrationem, atque debitam obedientiam eiusdem sæpè dictæ Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ quemadmodum antiquitùs fuiße recolitur, omnibus consistat temporibus*. Così scriue il nominato Pontefice all'Arciuescouo Domenico onorandolo col titolo di Santissimo. *Sanctissimo Confratri nostro Dominico Archiepiscopo S.Rau.Ecclesiæ*, e nello stesso tenore scrisse anco al Clero, e popolo di Piacenza. La più illustre memoria, ch'abbiasi poi di Domenico

a Rub. ad an. 890. Vghell. in Epis Placent n.28.

Chiesa di Piacēza Suffraganea della Rauennate.

menico è la Tribuna, ò Ciborio, che ancor si vede all'Altar Maggiore in Sant'Apollinare in Classe da lui erettaui dopo, che gli anni addietro i Saracini ne auean leuata quella di argento, conforme iui si è narrato, [b] e si leggono anche due Istromenti di concessioni di beni da lui fatte, in vn de quali ad imitazione del Romano Pontefice s'intitola Seruo de Serui di Dio. *Dominicus Seruus Seruorum Dei Diuina Gratia Archiepiscopus*; e nell'altro trouasi onorato coi nobilissimi titoli di Santo, Beatissimo, e Apostolico *Domno Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Dominico Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopo*; ne altro poscia di lui abbiamo se non, che visse Arciuescouo circa ott'anni, nel qual tempo seguì la morte di Stefano Sesto, e poi di Formoso, a cui successe vn'altro Stefano di tal nome il Settimo, nel cui Ponteficato morì Domenico l'anno ottocento nouant'otto, essendo Imperador di Occidente Guido, e di Oriente Leone Sesto.

Suoi doni alla Chiesa di Classe.

b *Apud Rub. lib. 5.*

Titoli dell'Arciuescouo Domenico.

Sua morte.

Gg 2 GIO-

GIOVANNI.

55.

Gio: IX. di casa. Trauersari.

GIouanni di questo nome il *Nono* succedette à Domenico, e fù Prelato e per nobiltà di natali, e per eminenza di virtù riguardeuole. Nacque egli in Rauenna del Casato nobilissimo de Trauersari, che ne secoli à noi più vicini ebbe il Principato della Città, e di cui nel decorso di quest'Opera abbiamo altroue basteuolmente parlato, la cui Arme peroche à molti Istorici è affatto ignota abbiam qui posta *a* vn Pino cioè in campo ceruleo con trè fascie bianche, che dalle radici ai rami lo attrauersano. Fù segnalato il tempo del suo gouerno dalla celebrazione del Concilio, *b* che il Sommo Pontefice Giouanni Nono Successore di Stefano l'anno nouecento quattro conuocò in Rauenna numeroso di settantaquattro Vescoui, trà quali contansi alcuni Arciuescoui della Francia, e celebre per l'interuento dello stesso Pontefice, *c* e dell'Imperadore Lamberto, oue fù riuocato tutto ciò, che Stefano Settimo decretato auea contro la memoria di Formoso, e vi si fecero altri Decreti à fauore della dignità de Vescoui, e della Chiesa Romana.

a apud Rub. lib. 6. ann. 1224.

b Baron. to. 10.

Concilio in Rauenna cō la presenza del Papa, e Imperadore

c Rub. lib. 5.

Così anche celebratissima è la memoria di Giouanni nelle nostre Istorie, nelle quali si legge, ch'egli fù, che concesse l'insigne Badia di S. Vitale à Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, à quali oltre ciò fece dono liberalissimo di tutta l'Isola Palaziola, oue è la Pigneta fondando in quel luogo vn nobile Monastero, conforme descriuendo noi quella Chiesa detta *Santa Maria di Palazzolo* abbiam narrato, alla qual Donazione prestarono il consenso, e sottoscrissero otto Vescoui Suffraganei, cioè Apollinare di Sarsina, Costantino di Ferrara, Romano di Faenza, Cipriano di Comacchio, Pietro d'Imola, Floro di Cesena,

Gio: dona à Monaci di S. Benedetto.

Gio-

Giouanni di Forlimpopoli, e Apollinare di Forlì. Dopo di che l'anno medesimo nouecento quattro essendo Romano Pontefice Giouanni Nono, Lamberto, e Leone Sesto Imperadori à vent'vn di Nouembre finì di viuere, à cui perpetua lode nella famosa Basilica di S. Vitale vedesi la Statua sua di marmo greco con sotto in pietra lidia questa nobilissima Iscrizione.

Sua morte, e Iscrizione in S. Vitale.

Ioanni IX. Archiepiscopo Rauennæ
Ex Trauersaria nobilissima Familia
Cuius Regię ac piæ munificentiæ argumentum esto
Tota Insula Palatiola Monachis dono data
In qua cum Natura Solum sterile dedisset
Ars Æmula nobile Pinetum ne Italiæ
Suum miraculum deesset excitauit
Quadragesimo tertio anno supra
Septem secula ab accepto beneficio
Abbas & Monachi beneficij adhuc non immemores
Poss. ann. Dom. M.DC. XLII.

PIETRO.

56.

Ietro di tal nome il *Quarto* ottenne dopo la morte di Giouanni la Dignità di Arciuescouo, conforme narra [a] Luitprando Diacono Ticinense, e confermalo anche negli Annali Ecclesiastici il Baronio. Mà perche in questa Catedra appena sedette vn'anno, e forse non fù dal Sommo Pontefice confermato, non hà perciò lasciata di se presso gl'Istorici memoria alcuna; auendosi solo, ch'egli mandò più d'vna volta à Roma per trattar suoi negozi Giouanni Cittadino, e Diacono Rauennate, il quale con tal congiuntura insinuatosi nell'amicizia di Teodora Donna celebre di que' tempi, col fauore di quella (come scriue il detto Luitprando) si aprì la strada ad onori grandissimi come ör si dirà.

a *Luitprãd. lib. 2. c. 13. Baron. ann.* 912.

Pietro IV. Arciuescouo.

GIOVANNI.

57.

a Ciac. in eo. Rub lib. 5. b Luitpräd. lib. 2 c. 13. Gio: X. Arciuescouo.

Iouanni *Decimo* a Cittadino Rauennate essendo Diacono della nostra Chiesa, fù col fauore di Teodora Donna di grande autorità, e che in que'tempi auea il dominio di Roma, assunto alla dignità b prima di Vescouo di Bologna, e poi di Arciuescouo della Patria dopo la morte dell'Arciuescouo Pietro, nella quale non senza lode di molta applicazione in conseruare i beni della sua Chiesa sedette secondo il computo del Baronio fino alla fine dell'anno nouecento dodici, in cui con il mezo medesimo, con cui era asceso alla dignità Arciuescouale, col medesimo fù promosso ancora al supremo grado di Romano Pontefice, nel quale benche da principio fusse intruso, onde c grauissimi Istorici col nome di Antipapa stimarono di chiamarlo; poco dopo però per testimonio de medesimi, dal comune consenso del Clero ne fù dichiarato legitimo possessore, e il suo Pontificato riuscì di grand'vtile per gli affari del Christianesimo, e memorabile per la insigne vittoria, che ottenne contro de Saracini con si grande felicità, che ne pur vno trà tanti rimase viuo, d conforme nota il Panuino, e si come noi nel catalogo degli huomini illustri del nostro Clero più diffusamente abbiamo narrato oue à ciò, che si disse della sua morte, ora dobbiamo aggiungere il luogo del suo Sepolcro, che fù sotto il Portico della Basilica Lateranense conforme attesta e Monsig. Cesare Rasponi in quella sua nobil Opera di cui altroue abbiamo fatta iterata menzione.

c Baron. an. 912 et 914.

Assunto al Sõmo Pontificato.

d Panuin. in Epitõ. Pont. Rom.

e Cas Rasp. lib. 1 c. 18.

CO-

COSTANTINO.

58.

COstantino succedette à Giouanni assiso, ch'ei fù nel Soglio Vaticano, di cui poche son le memorie, che se ne abbino, leggendosi solo, che l'anno nouecento dicianoue concesse in Enfiteusi alcuni beni nel Territorio Rauennate, e che nelle Scritture publiche i suoi titoli eran di Santo, Beatissimo, Santissimo, e Apostolico. a *Domino Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Constantino Sanctissimo Sanctæ Catholicæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopo*; notandosi poi la sua morte circa gli anni nouecento ventitrè, nel qual tempo conforme al computo del Baronio viueua ancora il Sommo Pontefice Giouanni Decimo, e gouernauan l'Imperio, di Occidente Berengario, e di Oriente Costantino Ottauo.

Creazione di Costantino.

a Rub. lib. 5.

Suoi titoli.

muore.

PIETRO.

59.

PIetro di questo nome il *Quinto*, che altri chiamano *Quarto*, fù creato Successore al defonto Costantino l'anno stesso nouecento ventitrè; il cui gouerno si come lunghissimo d'anni oltre quaranta, così anche di fatti, e auuenimenti memorabili fù ripieno. Ebbe egli per Patria la Città di Bologna, e le Istorie nostre lo acclamano Prelato di grandi virtù, e zelantissimo in difendere le ragioni della sua Chiesa. Nè primi anni, ch'ei fù Arciuescouo auendo Tigrino, che altri chiamano Guido, Conte Palatino in Toscana occupato il Castello di Modigliana detto da Latini *Mutilianum*; a peroche pretendeua si auerui ragione la Chiesa Rauennate, tentò Pietro ogni mezo per ricuperarlo, di che sdegnato Tigrino ardì farlo prigione, e tennerlo vn tempo carcerato nella Rocca di quel Castello. Molte altresì sono le memorie antiche, nelle quali si leggono varie rinouazioni, e concessioni da lui fatte de beni spettanti alla Mensa Arciuescouale, & in esse è chiamato Santo,

Pietro V. sua Patria, e virtù.

Modigliana Castello già della Chiesa di Rauenna.

a Rub. lib. 5. anno 923.

titoli dell'Arciuescouo.

to, Beatissimo, Apostolico, e Santissimo *Domino Sancto, & meritis Beatissimo Apostolico Patri Patrum Domno Petro Sanctissimo Sanctæ Catholicæ Sedis Rauennatis Archiepiscopo*, & egli pure s'intitola Seruo de Serui di Dio *Petrus Seruus Seruorum Dei Diuina Gratia Archiepiscopus Quartus Iunior Pollens*, trà le quali concessioni vna principalmente ne abbiamo, in cui concede à vn tal Seuero, che iui chiama huomo nobile, e à Rodolinda sua moglie molti beni, e trà questi la Massa di Quiliano detta più comunemente *Cagliano* Castello contiguo all'altro di Teodorano ò *Tudarano* con tutte le sue famiglie, e Coloni, riceuendo egli all'incontro in nome della sua Chiesa da Angelruda Contessa, e Tetigrino suo Nipote, che iui chiamasi con titolo d'Illustrissimo il dominio *b* di Sant'Arcangelo Terra nobile di Romagna con la Chiesa, vigne, campi, prati, Famiglie, e Coloni, nella quale Scrittura l'Arciuescouo è chiamato coi nobilissimi titoli di *Coangelico, e Santissimo*. Inuigilando adunque Pietro in questa guisa all'vtilità temporali della sua Chiesa non men sollecito si mostrò anche per le spirituali; Onde circa trè anni dopo dall'antica Basilica di S. Probo vicino al mare trasferì con solennissima pompa al Tempio Metropolitano i Corpi di otto de primi Santi nostri Arciuescoui eletti dallo Spirito Santo, cioè de Santi Aderito, Calocero, Probo, Procolo, Dato, Liberio, Agabito, e Marcellino dedicando, e consegrando ad onor loro l'Altar Maggiore, e con pari zelo conuocò due Concili Prouinciali, vno l'anno nouecento cinquantaquattro in Rauenna, à cui interuennero i Vescoui di Ferrara, Forlì, Cesena, Forlimpopoli, Imola, e Faenza, e gli Abati di Sant'Apollinare in Classe, di S. Seuero, e di S. Lorenzo in Cesaria, nel qual Concilio si trattò dell'vsurpazione, che alcuni aueano fatta de beni spettanti al Vescouo di Ferrara, à cui di commune consenso de Padri l'Arciuescouo Pietro, che iui è chiamato *c* *Domnus Petrus Sanctissimus, & Coangelicus Archiepiscopus* fè liberal donazione di molti beni, trà quali contasi Massa Copara, *d* la qual si sà, che in que' tempi insieme con la Pieue di San Giorgio di Tamara, e con l'altra di San Stefano di Stienta spettauano alla Chiesa Rauennate conforme narrano le Memorie ecclesiastiche di Ferrara; e l'altro Concilio l'anno nouecento settanta nella detta Città di Ferrara con l'interuento di quel Vescouo, e di quei di Bologna, Forlì, e Imola, leggendosi oltreciò, che trè anni auanti il Sommo Pontefice Giouanni Terzo Decimo, il quale dopo la morte di Giouanni Decimo, e de Successori suoi Leone Sesto, Stefano Ottauo, Giouanni Vndecimo, Leone Settimo, Stefano Nono, Marino Secondo, Agabito Secondo, Giouanni Duodecimo, e Benedetto Quinto all'or sedeua in Vaticano insieme con l'Imperadore Ottone Primo si portò in Rauenna, *e* & iui à venticinque di Aprile dopo celebrata la solennità della Pasqua conuocò vn Concilio, à cui con lo stesso Imperadore furon presenti molti Vescoui dell'Italia, oue dopo molti Decreti concernenti l'ecclesiastica disciplina fù con autorità Pontificia eretta in Metropolitana la Chiesa di Magdeburgo in Germania, *f* e punito Herolfo Arciuescouo di Salisburgo, il quale non ostante, che fusse

Quiliano, e Sant' Arcangelo della Chiesa di Rauenna.

b *Rub. ad ann. 963.*

Trasferisce i Corpi d'otto Santi Arciuescoui.

Celebra due Concili Prouinciali.

c *Rub. ad an. 954.*

d *Guarin. in comp. Eccl. Ferrar. fol. 414 et 441.*

Gio. XIII. e Ottone I. in Rauenna, oue celebrano vn Concilio.

e *Bin. tom. 3. p. 2.*

Decreti principali di quel Concilio.

fusse cieco aueu'ardito di celebrare, e portare il Pallio; si come pure abbiamo, che l'Arciuescouo Pietro l'anno nouecento sessantatrè interuenne al Concilio celebrato in Roma, g in cui fù deposto Giouanni Duodecimo, e surrogato Leone, il quale però da grauissimi Istorici nel numero de legitimi Pontefici non vien riposto, e che vndici anni auanti h si trouò in Augusta Città di Germania, oue insieme coi Vescoui di Parma, Modona, Reggio, e Piacenza suoi Suffraganei interuenne al Concilio conuocato iui dal Rè Ottone, quello, che poi fù Imperadore, il qual Concilio fù nobilitato dalla presenza dello stesso Ottone, e di molti Vescoui della Germania, Italia, e Francia; e che in fine ne primi anni, che fù Arciuescouo, i l'anno cioè nouecento ventinoue benedisse Angelberto Abate della Badia celebre di Nonantola soggetta all'ora alla Metropoli Rauennate. Resero parimenti memorabile il tempo del suo gouerno la venuta in Rauenna del mentouato Ottone, il quale auanti anche vi si celebrasse il Concilio, di cui si è detto, iteratamente vi fù, e concesse nobili Priuilegi alla nostra Chiesa, e à Riccardo Abate di S.Giouanni Vangelista; e la edificazione del nobil Tempio, e Monastero di San Pietro in Vincola nel nostro Territorio eretto, e dotato dal Santo Rè Stefano di Vngheria con obligo à Monaci di San Benedetto, che l'abitauano di alloggiare tutti gli Vngheri pellegrini, che di quà passauano, conforme descriuendo noi quella Chiesa più amplamente abbiam narrato; &egli dopo gouernata la Chiesa di Rauenna fino all'anno nouecento settant'vno, in cui era Sommo Pontefice Giouanni Terzo Decimo, Imperador di Occidente Ottone Primo, e di Oriente Giouanni Zemisce succeduto à Niceforo Foca, che aueu'acquistato quell'Imperio per morte di Romano figliuolo di Costantino Ottauo, per desiderio della quiete rinunziò spontaneamente la Dignità conforme attesta il nostro S.Pier Damiano l in quella sua epistola à Papa Nicolò Secondo *De dimittendo Episcopatu*, ne poi si sà quanto tempo soprauiuesse.

f *Vuiguld. Hund Hist. Salisburg. t. 1.*
g *Bar. n ad d ann.*
Pietro interuenne à due Cōcili.
h *Apud Canis. tom. 5. part. 2.*
i *Ex Chron. Nonant. ap. Vghel. t. 5. in Episc. Parm.*
Rinunzia l'Arciuescouado.
l *Pet. Dam. to. 1. lib. 1. epist. 9.*

ONE-

O N E S T O

60.

Onesto di qual famiglia fusse.

a Hist. Cam. par. 2. cap. 7.

b Giac. in S. Pietro Dam.

c Rub. ann. 973. et Vgh. in Epis. Bonon. n. 47.

Celebra due Concili, & altre sue opere più memorabili.

Luoghi della Chiesa di Rauenna.

ONesto Monaco dell'Ordine di S. Benedetto dalla carica di Abate di Sant'Apollinare in Classe l'anno medesimo 971. fù chiamato alla Dignità di Arciuescouo dopo la rinūzia fattane dall'Arciuescouo Pietro conforme attesta il nominato S. Pier Damiano. a Fù egli allo scriuere di graui Istorici della Famiglia nobilissima degli Onesti, che credesi essere la medesima con quella de Duchi conforme altroue abbiam narrato, la cui Arme però, che à molti è ignota, & è da b vn nobile Istorico riferita abbiam qui posta, cioè vn Leone in campo bianco tenente con i piedi d'auanti vna Pigna d'oro. Dallà vita claustrale portossi Onesto al Soglio, e portò seco insieme tutte le più nobili virtù, che richieggansi in vn Prelato; onde la sua memoria nelle Istorie nostre è venerabile, nelle quali abbiamo, che l'anno nouecento settanta tre c celebrò due Concili vno in Rauenna, e l'altro nel Territorio di Modona in luogo detto *Marzaglia*, oue interuennero anco i Vescoui d'Imola, Faenza, Cesena, Bologna, Parma, e Piacenza, ne cui Atti egli è chiamato co' nobilissimi titoli di *Santissimo*, *Coangelico*, e *Sagrosanto*. Indi l'anno appresso consagrò, e dotò nel Tempio Metropolitano vn Altare ad onore dell'Arciuescouo S. Probo, le cui Sante Reliquie dentro di quello solennemente ripose trasferendo con pari solennità dalla Basilica del Precursore alla medesima Catedrale il Corpo del Santo Martire Vrsicino, della qual traslazione però oggi pure à tredici Decembre celebrasi annoua la memoria. Sedeua all'ora in Vaticano Giouanni Terzo Decimo, il quale confermò ad Onesto, e Successori suoi il possesso, e dominio di molti luoghi, e nominatamente *Massa Campilia* posta nel Terri-

Territorio di Gabello trà li fiumi Adice, e Pò, e *Massa Fiscaglia* nel distretto di Ferrara d *cum omnibus villis, & plebibus in ipsa Massa constitutis, piscationibus quoque, & venationibus suis, similiter & cum omni tributo, censu, atque datione temporali*, e così anco il medesimo Onesto concesse in Feudo al Conte Rodolfo Cittadino di Rimino il Castel di Soriuoli, che nelle memorie di que' secoli è chiamato *Castellum de Surripola*; à Pietro Trauersari huomo nobile di Rauenna molti beni nel Territorio di Forlimpopoli, e à vn tal Ghisliero la metà di Massa d'Osimo, e di Monte Cerno con molt'altri poderi nel distretto di quella Città. Mà ciò, che rese più memorabile il gouerno di Onesto fù la conuersione mirabile di S. Romualdo massime, ch'egli fù, che all'Abate di Classe, che per paura di Sergio suo Padre ricusaua di darli l'abito, ordinò, che lo accettasse conforme nella vita di quel gran Santo da noi si è scritto, leggendosi oltre ciò, che in suo tempo onorarono con la presenza loro la Città nostra Ottone Secondo Imperadore, il qual concesse nobili priuilegi alle Monache abitanti all'ora à Santa Maria in *Cereseo*, e al Monastero di Santa Maria di Palazzolo, e il Sommo Pontefice Benedetto Settimo, e di cui leggesi vn Diploma dato in Rauenna l'anno quinto del suo Ponteficato diretto all'Abate di S. Rofillo di Forlimpopoli. Visse Onesto nella Dignità Arciuescouale sino all'anno nouecento ottantatrè, il qual fù l'vltimo di sua vita sedendo all'ora nella Catedra Romana Benedetto Settimo succeduto à Benedetto Sesto, e à Dono Successori di Giouanni Decimo Terzo, e gouernando l'Occidentale Imperio Ottone Secondo, e l'Orientale Basilio, e Costantino succeduti à Giouanni Zemisce.

d *Apud Rub. ann. 972.*

Ottone 2. e Benedetto VII. in Rauenna.

e *Matth. Vecchiazz. Hist. Forl. par. 1 lib. 7.*

Morte di Onesto.

GIO-

GIOVANNI.

61.

Gio: XI da Pauia và Legato in Germania.

a Rub. ad ann. 983.

Corona Ottone III. Imperadore.

b Ditm. lib. 3. Chron.

Ottone III. in Rauenna.

GIouanni trà li nostri Arciuescoui l'*Vndecimo* di questo nome nato nella Città di Pauia ascese alla Catedra Arciuescouale vacante per morte di Onesto l'anno medesimo nouecento ottantatrè, e poco dopo a dal Sommo Pontefice Benedetto Settimo fù mandato in Germania per coronare Ottone Terzo figliuolo dell'altro Ottone morto l'anno stesso in Roma, la qual funzione b (sì come narra vn Scrittor di que' tempi) seguì nella Città di Aquisgrano il giorno solennissimo di Natale. Indi tornato in Italia riceuè dopo vn tempo in Rauenna lo stesso Ottone, il quale ad istanza di Giouanni Decimo Quinto succeduto à Giouanni Quarto Decimo era sceso in Italia per liberare la Città di Roma dalla tirannide di Crescenzio Console, con la qual occasione portatosi in Rauenna, & iui vdita la Santità di Romualdo, che nella Palude di Pereo in distanza di miglia dodici dalla Città viueua vita eremitica andò sin là à trouarlo, e desiderando la riforma de Monaci di Sant'Apollinare in Classe volle, che ne accettasse la carica di Abate. Auuenne intanto, che essendo venuto à morte il Pontefice Giouanni; Ottone, che ancor trouauasi in Rauenna procurò, che fusse assunto à quel grado Brunone Sassone suo Parente, e che seco all'or trouauasi, il quale poi nel suo Pontificato chiamossi Gregorio Quinto, da cui ad imitazione di Cesare, c che con suoi Imperiali Diplomi aueua confermato alla Chiesa di Rauenna il possesso di molti luoghi, e beni, e specialmente delle città di Cesena, e Ceruia con la facoltà di batter moneta, il nostro Arciuescouo Giouanni ottenne nobili priuilegi, sopra che leggesi vna sua Bolla à lui diretta, in cui li dà titolo di *Reuerendissimo*, e *Santissimo*, e li conferma il possesso di due Monasteri posti nella Città di Rimino vno detto di S. Tomaso, e l'altro di S. Eufemia, della Badia di Sant'Ilaro di Galiata con tutta la sua giurisdizione *cum rebus videlicet omnibus, & Familijs suis, & cum omni iudiciaria potestate*, Della Massa Fiscaglia, Pieue Cornuceruina, e del Castello di Ficarolo chiamato iui *Castrum Ficariolæ* concedendoli oltre ciò, e confermandoli la Palude di Argenta con tutte le Pesche, Terre, caccie, vccellagioni sino al Porto del mare, e il Porto di Valona con tutto il tratto di paese sino à quel di Ceruia esentando tutt'i Coloni, e abitanti ne luoghi della Chiesa di Rauenna ne distretti di Adria, Ferrara, e Comacchio da ogni funzione, & angaria, e confermando alla medesima Chiesa il priuilegio della centenaria prescrizione, il che tutto appare da vna Bolla di quel Pontefice d data l'anno primo del suo Pontificato sotto li vent'otto Genaro, la quale dal nostro Istorico in compendio riferita conseruasi ancor oggi nell'-

c Apud Rub. fol. 812.

Priuilegi del Papa, e Imp. à Giouanni.

Luoghi della Chiesa di Rauenna.

d Rub ad ann 996 & in Archiu Arch. caps. A n 9.

gi nell'Archiuio de Monaci di S. Vitale, e se ne vede ancora vn antichissimo transunto in quello dell'Arciuescouo; ne di ciò contento il Papa, per maggiormente onorarlo dichiarò nuouamente suoi Suffraganei i Vescoui di Piacenza, e Montefeltro *e* sopra che leggesi pure vna sua Bolla data à sette di Luglio l'anno nouecento nouantasei, che fù l'vltimo del gouerno di Giouanni, il quale ò morì, ò pure come molti hanno scritto lasciata la dignità, e ritiratosi a far vita eremitica nell'Alpi de Monti Pirchiniano, e Caprasio presso Torino, iui illustre per Santità lasciò di viuere conforme noi descriuendo la Chiesa di S. Vittore abbiam narrato; non douendo con tal'occasione da noi tacersi, che vn altro Giouanni nell'Istorie nostre abbiamo, che non si sà se fusse Arciuescouo, ò pur semplice Sacerdote, il quale morto con opinione di Santità presso la Città di Arezzo in Toscana, iui afferma il nostro Istorico venerarsi à vent'vn di Nouembre la sua memoria, di che però per diligenze da noi vsate non abbiamo trouato in quella Città rincontro alcuno. *f multi putant geminos fuisse hoc nomine insignitos alterum Archiepiscopum, qui apud Taurinos obierit, ibidemque in D. Solutoris, quod ædificauit templo sepultus adhuc summa veneratione ab incolis colatur, alterum Sacerdotem nulla dignitate Archiepiscopatus insignem, qui apud Aretinos vndecimo Kal. Decembris vitam cum morte commutauit, ab illisque summo in honore habeatur; sed is mortis dies Archiepiscopo ab Aretinis festus adscribitur* leggesi nelle nostre Istorie, potendo egli esser però, che amendue fussero Arciuescoui, mà che poscia contro forse la volontà del Clero, e popolo auendone rinunziata la dignità nel Catalogo di essi non siano stati posti i loro nomi, si come altroue dicemmo di S. Sulpizio Martire quello, che fù compagno della Vergine Sant'Orsola ne viaggi, e nel Martirio, e il che può dirsi ancora di quel S. Fulco Confessore, il cui Santo Corpo riposa nella Chiesa Parochiale di Saletto Villa del Territorio di Bologna, e distante miglia vndici dalla detta Città fuor della Porta detta di Galiera; *g* Del qual Santo narra Filippo Ferrari nel suo Catalogo de Santi d'Italia, che ne tempi, che i Goti infestauan l'Italia essendo nostro Arciuescouo, per timor di quei Barbari, e per desiderio della solitudine lasciata la dignità, e ritiratosi prima in Modona, poscia nella mentouata Villa di Saletto sul Bolognese, iui visse vn tempo ignoto à tutti, infinche il Signore palesò à quei popoli col seguente miracolo la Santità del suo Seruo; e fù, che contendendo del primato tra loro gli abitanti della Villa di Saletto, e quelli dell'altra vicina di S. Martino, e auendo questi leuato à forza della Chiesa di Saletto il Fonte battesimale di marmo, accadde, che nel condurlo alla lor villa, da forza superiore fù reso immobile di tal sorte, che per quanta diligenza vi si adoprasse mai si puote tirar più auanti. Al qual prodigio tra la moltitudine del popolo accorrendo Fulco, propose ad ambe le parti, che terminando amicheuolmente la differenza attaccassero al carro concordemente vn par di Giouenche lasciandole senza guida andare à lor piacere con patto, che la Villa verso doue drizzassero il camino, quella fusse in auuenire la Pieue dell'altre

Chiesa di Piacenza suffraganea di Rauenna.

e Apud Vgh. in Archiep. Rau. n 62.

Anno vltimo dell'Arciuescouo Giouanni.

S. Giouanni Rauennate Eremita in Arezzo.

f Rub lib. 5 ann. 431.

S. Fulco Arciuescouo di Rauenna e suo miracolo.

g Ferrar. die 31. Octob.

l'altre circonuicine. Il che esequito, subito le Giouenche ricondusse-ro il carro alla Villa di Saletto, e riportarono il detto Fonte battesimale alla Chiesa sua Parochiale d'onde era stato leuato, oue però ancor oggi si vede, e il Corpo di S.Fulco, il qual dopo morte si rese illustre per molti miracoli, si riuerisce in detta Chiesa dedicata à suo nome dentro vn Arca di marmo cinta di Ferro sotto l'Altar Maggiore, conforme nella sua *Bologna Perlustrata* scriue il Signor Antonio Masini Istorico Bolognese, & iui annoualmente la prima Domenica dopo la Natiuità della Beata Vergine di lui come di Confessor Pontefice si celebra la memoria. *S.Fulcus Episcopus Rauennæ quo tempore Gothi Italiam bello premebant maximè verò Rauennam Mutinam fugit, ideoque in agrum Bononiensem se recepit in pagum, cui nomen Saletum est, ibique aliquandiù ignotus vitam vixit eo miraculo apud incolas in honore habitus, quod cum Incolæ Pagi S.Martini Baptisterium vi ex Saleto Pago abstulissent, illud in itinere sic immobile constitit, vt nulla ratione posset dimoueri. Cùm autem sic Fulco consulente duas Iuuencas plaustro vinxissent, vt ibi illæ cùm plaustro substitissent, ibi Baptisterium dimitteretur, essetque locus ille Plebs Pagorum vicinorum, statim plaustrum cum Baptisterio in Saleti Ecclesiam vnde sublatum fuerat spontè reuexerunt Claruit etiam post mortem miraculis multis ad eius tumulum sanitatem consecutis; cuius dies festus Dominica infrà Octauam Natiuitatis B. M. agi in Ecclesia illa consueuit.* Così scriue il Ferrari, le cui parole abbiam stimato qui referire, già che l'auuenimento del Fonte battesimale dal mentouato Istorico Bolognese alquanto diuersamente trouasi registrato, ne di questo Santo da veruno de nostri Istorici leggesi fatta menzione alcuna.

Suo Corpo in Saletto Villa del Bolognese.

GER-

GERBERTO.

62.

GErberto di nazione Franceſe Monaco di S. Benedetto Profeſſo del Monaſtero Floriacenſe in Francia, Abate del Bobienſe in Lombardia, e già Arciueſcouo Remenſe fù ad iſtanza di Ottone Terzo, e di Teofania Auguſta ſua madre eletto Arciueſcouo dal noſtro Clero, e da Gregorio Quinto Sommo Pontefice confermato. [a] Nacque Gerberto di ſangue illuſtre, l'Arme del cui Caſato furono in campo celeſte noue gigli aurati, e quello, che più rilieua, fù huomo letteratiſſimo, Maeſtro di Roberto Rè di Francia, e di Ottone Terzo Imperadore, di cui vedonſi alcune nobili epiſtole inſerite nel Tomo decimo della Biblioteca de Padri, e vari Opuſcoli di Geometria, Aritmetica, e Aſtrologia; dalla quale iſquiſita ſcienza, ch'egli ebbe di coſe recondite nacque la falſa credenza degl'imperiti, ch'ei fuſſe Mago, e deriuò anche quella tanto orrenda fauola della ſua morte. Creato dunque, ch'egli fù Arciueſcouo, il nominato Gregorio con particolare ſua Bolla li conceſſe il Pallio, e confermogli tutt'i Priuilegi conceſſi alla Chieſa di Rauenna da paſſati Rè, Imperadori, e Pontefici, e quello maſſime di batter moneta col dominio de Diſtretti di Rauenna, e Comacchio, della Città di Ceſena, e de Caſtelli di Ligabicci, Galliola, e Granarolo con molt'altri luoghi, e beni [b] conforme leggeſi in detta Bolla da graui Iſtorici regiſtrata; & egli tra le ſue più nobili cure abbiamo, [c] che l'anno nouecento nouantaſette il primo giorno di Maggio nel Tempio Metropolitano con l'interuento de Veſcoui di Forlì, Sarſina, Bologna, Imola Faenza, Comacchio, Ceſena, Ceruia, e Forlimpopoli, e de Nunzi, ò Procuratori della Chieſa di Parma conuocò vn Concilio Prouinciale cele-

Gerberto Arciu. e ſue lodi.

a Bzou. in Vita Silu. 2. cap. 3.

Da Greg. V. ottiene la coferma de Priuilegi.

b Bzou. cap. 24. Vghel. in Arch. Rau. nu 63.
c Rub. lib. 5. Vghel. n. 65.

Celebra vn Cocilio Prouinciale, e và cō l'Imp. à Tiuoli.

celebre per la presenza dello stesso Imperadore Ottone, con cui andò poco dopo à Roma e lo seguì nell'assedio, che pose alla Città di Tiuoli, oue venuto il nostro S.Romualdo rinunziò in mano à Gerberto la carica di Abate di Classe, e ottenne da Cesare il perdono à Tiburtini, quali però meritamente lo annouerano trà Santi lor Protettori, e ne solenneggiano ogn'anno il dì festiuo. Accadde in questo mentre la morte di Gregorio Quinto, in luogo di cui l'Imperadore procurò, che fusse creato Pontefice l'Arciuescouo Gerberto, come seguì l'anno nouecento nouantanoue prendendo egli il nome di Siluestro Secondo, del cui Ponteficato, e suoi fatti più memorabili peroche molti nobili Istorici diffusamente anno scritto, à noi qui basterà dire, che da lui riconosce il Regno di Polonia ne suoi Principi il Diadema; *a* leggendosi, che da lui Boleslao cognominato Crobrio fù dichiarato primo Rè di quelle Prouincie, che per l'auanti non altro titolo aueuano che di Ducato, e che Cesare à sua richiesta mosse guerra à Saracini, i quali scorsi in Terra di Lauoro aueano occupata Capoua, ottenendo contro d'essi con vguale felicità, e valore segnalata vittoria. Dopo di che il Pontefice Siluestro nell'anno di salute mille e trè, e quinto del suo Ponteficato terminò i suoi giorni essendo vacante l'Imperio Occidentale per la morte di Ottone seguita l'anno auanti, e gouernando per anche quel di Oriente Basilio, e Costantino, il cui Cadauero sepolto in S.Gio: Laterano, iui dopo il lunghissimo corso di sopra sei secoli, l'anno mille seicento quarant'otto (conforme attesta *e* Monsig. Cesare Rasponi in quella sua Opera eruditissima *De Basilica, & Patriarchio Lateranensi*, di cui altroue abbiamo fatta menzione) fù ritrouato in vn'antico Sepolcro di marmo dodici palmi sotto terra, e non senza marauiglia veduto essere ancora intiero, vestito d'abiti Ponteficali con le mani piegate in croce, e con la Mitra in capo, e così stesse infinche alzato sopra terra nel veder l'aria, subito si risolue in ceneri, dalle quali, per gli aromati forse, co' quali era stato condito, vscì vn grato odore, ne altro vi restò d'incorrotto fuor che la Croce d'argento, e l'anello Ponteficale, e al detto Sepolcro, che nel ristaurarsi quella insigne Basilica è stato in sito eminente scolpiti in marmo leggonsi questi versi di senso oscuro, i quali da vn erudito ingegno presso Abramo Bzouio, che ne scrisse la vita con ingegnoso Comentario furono dichiarati.

E creato Pōtefice col nome di Siluestro II.

a Bzou. cap. 33.

Sua morte.

e Cas. Rasp. l. 1 cap. 18.

Suo Cadauero trouato incorotto.

Epitafio al suo Sepolcro.

Iste locus mundi Siluestri membra sepulti
Venturo Domino conferet ad sonitum
Quem dederat Mundo celebrem doctissima virgo
Atque Caput Mundi culmina Romulea
Primum Gerbertus meruit Francigena Sede
Remensis Populi Metropolim Patriæ
Inde Rauennatis meruit conscendere summum
Ecclesiæ regimen nobile fitque potens
Post annum Romam mutato nomine sumpsit
Vt toto Pastor fieret Orbe nouus
Cui nimium placuit sociali mente fidelis

Obtu-

Obtulit hoc Cæsar tertius Otho sibi
Tempus vterque comit clara virtute Sophiæ
Gaudet & omne seclum frangitur omne reum
Clauigeri instar erat Cælorum Sede potitus
Terna suffectus qui vice Pastor erat
Iste vicem Petri postquam suscepit, abegit
Lustrali spatio secula morte sui.
Obriguit mundus discussa pace Triumphus
Ecclesia mutans dedidicit requiem
Sergius hunc loculum miti pietate Sacerdos
Successorque suus compsit amore sui
Quisquis ad hunc tumulum deuexa lumina vertis
Omnipotens Domine, dic, miserere sui.
Obijt anno Dominicæ Incarnationis
M.III. Indic.I. Mensis Maij die 12.

E R M V T O.

63.

ERmuto, ò *Neomuto*, che le memorie antiche con più vsitato nome chiaman *Neone*, ò pur *Leone* essendo Monaco dell'Ordine di S.Benedetto, *a* conforme chiaramente raccogliesi da vn epistola sua à Durante Monaco, l'anno medesimo dell'assunzione di Gerberto al Sommo Pontificato fù promosso alla Dignità di Arciuescouo, nella quale però visse solo due anni; imperoche essendo diuenuto Paralitico, e conoscendosi perciò inabile al gouerno, spontaneamente lo rinunziò e visse dopo circa quattr'anni in fortuna priuata conforme narra S.Pier Damiano in quell'epistola sua al Sommo Pontefice Nicolò Secondo *b* *De dimittendo Episcopatu* cadendo poi la sua morte à venti Nouembre *c* si come leggesi nelle antiche Croniche del Monastero Nonantolano; ne di lui altro abbiamo se non che l'anno nonecento nouantanone *d* l'Imperadore Ottone confermò ad esso, e Successori suoi il possesso di tutt'i beni, che godeua la Chiesa di Rauenna, e ne aggiunse anco de nuoui, e che in suo tempo *e* seminando in Rauenna vn tal Vilgardo Gramatico empi dogmi contro la purità della fede, per ordine del Pontefice Silvestro fù come eretico condennato

Ermuto Monaco di S. Benedetto, e Arciuescouo.
a Apud Vgh. in Arc. Rau. n.64.
S'inferma, e rinunzia la dignità.
b *Pet. Dam. lib.1. ep.9.*
c *Vghel. loc. cit.*
Priuilegio di Ottone Terzo.
d *Rub lib.5.*
e *Bzou. in Vita Silu.2. cap.35.*

FEDERIGO.

64.

Federigo Arciuescouo.

Ederigo per cessiou di Leone, a cui assegnò ampi poderi per viuere sottentrò nella carica di Arciuescouo l'anno millesimo primo, in cui leggesi vn Diploma di Ottone Terzo, che all'or trouauasi in Rauenna, a oue da lui riceue in permuta il Monastero di Santa Maria di Pomposa, e li cede in cambio tutta la giurisdizione della Terra (così egli la chiama) di S. Apollinare, e di tutti i Vescouadi, e Territori nominati negli antichi priuilegi della Chiesa Rauennate, circa il qual medesimo tempo lo stesso Imperadore ad istāza dell'Abate S. Romualdo edificò ad onore di Sant'Adalberto poco dianzi martirizato in Prussia vn nobil Tempio, e Monastero nell'Isola di Pereo, conforme descriuendo noi quella Chiesa abbiam narrato. Di Federigo poi niept'altro abbiamo se non la morte seguita circa l'anno mille e quattro, nel qual tempo era Sommo Pontefice Giouanni Decimo nono succeduto l'anno auanti ad vn'altro Giouanni detto Decimo ottauo, il quale fù immediato Successor di Siluestro gouernando l'Imperio di Oriente li già nominati Basilio, e Costantino, e vacando quel di Occidente per morte del sopra mentouato Ottone.

a Vghel. loc. cit nu 65. Ottone III. in Rauenna.

Morte di Federico.

ARNOLDO.

65.

Arnoldo Arciu. celebra vn Concilio Prouinciale

Rnoldo detto da altri *Arnaldo* dopo quasi vndici anni, che la Chiesa Rauennate era vacante, nel qual tempo vi s'intruse vn tale Adalberto, che dal catalogo degli Arciuescoui meritamente è escluso, creato fù Arciuescouo l'anno mille quattordici. Egli preso, ch'ebbe il possesso della Dignità, e riceuutane dal Pontefice la cōferma, conuocò l'anno medesimo nel Tempio Metropolitano vn Concilio Prouinciale, oue fù annullato tutto ciò, che l'intruso Adalberto decretato aueua conforme narrano gli Atti di quello a da nobile Istorico registrati, ne quali egli è chiamato Santissimo, e venerabile. *Præsidente in ea Sanctissimo ac venerabili Arnoldo Archiepiscopo*; leggendosi anco altre memorie, nelle quali è acclamato Santissimo e Coangelico *Harnaldo gratia Dei Sanctis-*

a Vghel. nu. 66. Suoi titoli.

antissimo, & Coangelico Archiepiscopo Sanctæ Rau. Ecclesiæ, & vna ve'ha frà l'altre, oue da Pellegrino e Tato Messi, ò come diressimo noi rocuratori, ò Nunzi dell'Imperadore Arrigo, egli, e Successori suoi ono inuestiti del Dominio della Città di Rauenna, e di altre nella Romagna. b *De omni fisco, & de omni publica re Rauennate, siue ripæ, ut portæ . . . . . & de Comitatu Bononiense, & Comitatu Cornelien-e, & Comitatu Fauentino & Comitatu . . . . . & Comitatu Ficoclen-e cum omni fisci, & publicis eorum Comitatibus*. Finalmente abbiamo, h'ei concesse molti beni al Monastero di San Giouanni Vangelista, e he l'anno mille dicianoue morì à diciasette Nouembre essendo allo-a Sommo Pontefice Benedetto Ottauo assunto alla Catedra Pontificia dopo la morte di Sergio Quarto Successor di Giouanni, e reggendo l'Imperio di Occidente Arrigo Primo, e di Oriente Basilio, e Costantino.

Priuilegio dell'Imper. Arrigo.

b *Apud Rub. ad an.* 1017.

Morte di Arnoldo.

ERIBERTO.

66.

ERiberto fù il Successore di Arnoldo, di cui poche son le memorie, che noi abbiamo, leggendosi solo alcune Scritture di concessioni da lui fatte di varî beni, e massime del Castel di Giaggiolo, e di altri ne Territori di Galiata, e Osimo à Gieremia, Pietro, Ramberto, Vgo, Seuero, Lamberto, e Rodolfo fratelli, figliuoli di Rodolfo cognominato Sergio, e à lor figliuoli, e nipoti, & iui egli è sottoscritto. *Heribertus Christi patientia Rauennas Archiepiscopus*, vedendosene altre, ou'è chiamato Santo, trè volte Beatissimo, e venerabile. *Sancto, ac merito, ac ter Beatissimo, seu Venerabili Sanctæ Catholicæ Sedis Rauennatis Ecclesiæ, in qua nunc illi protegendæ Dominus Heribertus gratia Dei Archiepiscopus ipsius Ecclesiæ præesse videtur*. Fù segnalato però il tempo del suo gouerno dalla morte di Arrigo Imperadore, Prencipe ammirabile per le sue virtù, e per quella massime della Verginità, la quale egli antepose alla successione lasciando alla morte Cunegonda sua moglie intatta così come da parenti riceuuta l'auea, à quali narrasi, che poco auanti morisse alla presenza di molti Vescoui, e Abati la consegnò così dicendo a *Recipite quam mihi tradidistis Virginem vestram*; Onde perciò dopo morte meritò essere insieme con la detta sua moglie annouerato frà Santi, la cui memoria è anco celebre nelle nostre Istorie, dalle quali abbiamo, che l'anno mille tredici venuto in Italia per riceuerui da Benedetto Ottauo l'Imperiale Diadema passò di Rauenna, oue auen-

Eriberto Arciuescouo.

Suoi titoli.

Arrigo Imperadore Santo.

a *Leo Ostiens. lib.* 2 *c* 47.

Viene iui Rauenna.

do concessi molti priuilegi al Monastero di S. Adalberto, vi confermò Abate S. Romualdo, la cui Santità ebbe in si alta venerazione, che vedendolo venire à se si leuò da sedere, lo abbracciò, e con gemiti e sospiri più volte disse, che grande ventura aurebbe stimata di auer la sua anima nel di lui corpo. Ad Arrigo poi fu sostituito Corrado Duca di Franconia, il quale anch'egli portatosi in Italia si fermò à sueernare in Rauenna, di doue portatosi à Roma, iui per le mani del Pontefice, che allor'era Giouanni Vigesimo Successore di Benedetto Ottauo, il giorno solenne di Pasqua l'anno milesimo ventesimo settimo riceuè la Corona Imperiale, e fù dichiarato Augusto auendo frà il numero d'altri Prencipi in compagnia sua l'Arciuescouo nostro Eriberto, il quale abbiamo poi, che finì di viuere in quell'anno medesimo memorabile per la beata morte del nostro S. Romualdo gouernando all'hora il Romano Pontificato il già detto Giouanni, & essendo Imperadore Corrado, e Costantino, che solo dopo morto due anni auanti suo fratello Basilio, era Imperador di Oriente.

Corrado Imp. in Rauenna.

Morte di Eriberto.

GEBEARDO.

67.

Gebeardo ò pur *Gebrardo* fù assunto alla carica pastorale in luogo del morto Eriberto, e portò nome di Prelato zelantissimo in mantenere le giurisdizioni della sua Chiesa conforme narrano degnamente le nostre Istorie, nelle quali è chiamato con titolo di *Reuerendissimo, e Sagratissimo*. Da lui ebbero i Monaci di S. Giouanni Vangelista in dono la Chiesa di Santa Maria detta *in Patrimonio* che era presso al Palazzo di Teodorico, e vn'altra pure di S. Cipriano posta nella medesima vicinanza concesse ad Onesto Vescouo di Forlimpopoli, ricuperando poi egli molti beni spettanti alla Chiesa Rauennate nel Territorio di Osimo; e ciò, ch'è più memorabile, ottenendo dall'Imperador Corrado vn nobilissimo priuilegio, in cui li fece liberal donazione del Contado, ò Territorio Faentino con tutta la sua giurisdizione, e distretto. a *Comitatum Fauentinum cum omni districtu suo, & legali placito, & iudicio, omnibusque publicis functionibus angarijs, & redhibitionibus, teloneis, Fodris, ripaticis, aquis, aquarumque fluxibus, molendinis, & piscationibus, cunctisque postremò ex eodem Comitatu hactenus iuri Regio legaliter attinentibus, prænominatæ Sanctæ Rauennati Ecclesiæ studio deuotæ Religionis offerimus, & à nostro iure, & dominio in eius ius perpetuum, dominiumque transfundimus, & per hæc nostræ auctoritatis instituta donamus,*

Gebeardo Arciuescono, e sue lodi.

Territorio di Faenza della Chiesa di Rauenna.

a Rub. ad ann. 1031.

namus, & habendum in proprietatem perpetuam amodo delegamus così parla il Priuilegio. Trouasi fatta anco di lui menzione in vn Diploma, in cui Giouanni Vescouo di Cesena introdusse l'osseruanza regolare ne Canonici di quella Catedrale, & iui egli è chiamato [b] *Senior, & magister Rauennatis Sedis Archiepiscopus*, e la sottoscrizione sua è questa *Gebehardus Dei gratia Archiepiscopus*; vedendosi parimenti due lettere à lui scritte [c] dal nostro S.Pier Damiano, in vna delle quali lo chiama Consegliero del Papa, e huomo ornato d'ogni sorte di erudizione, e nell'altra altamente lo loda del suo zelo in conseruar la sua Chiesa intatta dal vizio di Simonia, che trà le persone Ecclesiastiche all'ora era bruttamente in vso, onde così li scriue. *Eo tempore, quo Simoniacus Draco miserabilium negotiatorum brachia perplexis cõcupiscentiæ spiris virus infundit, tu solus penè ex omnibus inuictus Christi miles incolumis permanẽs Petri iaculo nequissimæ bestiæ guttur infigis, & Ecclesiam tuam mundam, ab omni eius pestifera contagione custodis, & quod pastorum, imò Latronum culpa Magistri Sedes amisit, nobilis alumni Cathedra inuiolata seruauit.* Finalmente in tempo di Gebeardo fù in Rauenna circa l'anno mille trenta sette l'Imperador Corrado, e celebrouui la solennità della Pasqua, e trà Rauennati fù celebre in Santità Guido Strambiati Monaco di S.Benedetto, e Abate di Pomposa vicino à Comacchio; il qual Monastero auendo Gebeardo per l'affetto, e riuerenza sua verso quel Santo Abate accresciuto di rendite, e ornato di priuilegi conforme noi nella Vita di detto Santo abbiam narrato, iui l'anno mille quarantaquattro, che fù il primo del Ponteficato di Gregorio Sesto vacando l'Occidentale Imperio per morte di Corrado, e gouernando quel di Oriente Costantino Monomaco volle finire i suoi giorni à sedici Febraro, e in quella Chiesa stà ancor oggi il suo nobil Sepolcro con questi versi antichi, e col seguente Epitafio aggiuntoui da Monaci Casinensi

b *Vghell. in Epis. Casen. num. 31.*

c *Pet. Dam. tom 1. lib. 3. ep. 2. & 3.*

Gebeardo lodato da S. Pier Damiano.

Corrado Imp. in Rauenna.

Morte di Gebeardo, e suo Sepolcro nel Monastero di Pomposa.

Pontificis magni Corpus iacet hic Gebehardi
Per quem Sancta domus creuit, & iste locus
Plurima donauit, quæ tali lege legauit
Quæ patitur Iudas raptor & ipse luat.
Christe funde preces (sibi) Lector die, miserere

D. O. M.
Gebeardo
Rauennæ Archiepiscopo Sanctissimo
Cuius Corpus in Capitulo huius Monast. tumulat.
Cum per annos DLXXVI. quieuisset, & inferius sculpta
Carmina super Sepulcrum opere musaico distincta
Vix perlegi temporum iniuria possent
Ne tanti viri memoria, ac de Pomposianis Monachis benemeriti
Immeritò deperiret
Die XIV. Iun. M. DC. XXX. Monachi Cassinates
Honestiorem hunc in locum transferri ac C.C.
Vrbano VIII. Pont. Max.
Obijt XIV. Kal. Martij an. Sal. M.LIV.

V N F R I D O.

168.

Vnfrido Monaco di San Benedetto.

Nfrido detto da altri *Arnolfo* di nazione Tedesco, e Abate di S.Gio: Vangelista di Rauenna, Monastero all'ora di Monaci di S. Benedetto, due anni dopo la morte di Gebeardo, nel qual tempo vn tal Vuidgero erasi intruso in quella dignità, fù creato Arciuescouo col fauore di Arrigo Secondo succeffor di Corrado, di cui scriuono alcuni, ch'ei fù Vicario, e Vicecancelliero in tutta Italia, *a* non mancando anche chi hà scritto esserli stato fratello. Ma comunque ciò siasi, questo abbiam di certo, ch'egl'interuenne al Concilio celebrato in Roma da Clemente Secondo l'anno mille quarantasette, *b* in cui essendo nata lite di precedenza trà lui, l'Arciuescouo di Milano, e l'Patriarca di Aquilea, fù col comune consenso de Padri dato il primo luogo al Rauennate, e speditane sopra ciò Bolla da quel Pontefice *c* conforme narrano graui Istorici, e noi altroue più amplamente ne abbiam parlato. Egli è ben vero però, che in tempo di Leone Nono, che sedè nella Catedra Pontificia dopo morto Clemente Secondo, e Damaso Secondo, ebbe alcune controuersie con la Chiesa Romana, per le quali nel Concilio di Vercelli fù sospeso dall'vfficio Episcopale, à cui fù poco dopo restituito col fauore del mentouato Arrigo, quale abbiamo, che l'anno mille quarantasette nel suo ritorno da Roma, oue da Clemente Secondo era stato coronato Augusto, onorò con la presenza sua la nostra Città, oue l'anno mille cinquant'vno nel Ponteficato di Leone, e nell'Imperio del mentouato Arrigo, e di Costantino Monaco con sospetto di veleno morì Vnfrido à ventiquattro Agosto, trouandosi di lui fatta menzione *d* da Giouanni Ditmaro Scrittor di que' tempi nelle sue Croniche al libro sesto.

a *Vgh. n. 69.*

Precede all' Arciuesc. di Milano, e al Patriarca di Aquilea.

b *Baron. ad ann. 1047. n. 1. Vghell. loc. cit.*

c *Baron. an. 1047. nu. 1 Vghell loc. cit.*

Hà controuersie col Papa e viene sospeso.

Arrigo II. Imper. ad. in Rau. e morte di Vnfrido.

d *Ditm. lib. 6.*

ARRI-

ARRIGO.

69.

Rrigo ò *Enrico* essendo Vicecācelliero del sopranominato Arrigo Secondo Imperadore, fù da lui surrogato al morto Vnfrido l'anno stesso mille cinquant'vno, e due anni dopo dal Sōmo Pontefice Leone Nono riceuè l'onore del Pallio Arciuescouale. Di lui leggesi vna concessione di alcuni beni nella Corte di Casamurata ad Vgo Conte, e alla Contessa Imilda sua moglie, nella quale s'intitola Seruo de'serui di Dio. *Heinricus Seruus Seruorum Dei Diuina gratia Archiepiscopus*, & egli pure abbiamo, che agli otto Agosto l'anno mille sessanta, consagrò, e concesse a Monaci di S. Gio: Euangelista la Chiesa di S. Biaggio sù l'Argentano con tutt'i suoi beni, e pertinenze cioè poderi, pescagioni, e selue, e che alla Badessa, e Monache di S. Andrea fè dono di vn Monastero detto di S. Lorenzo con tutt'i beni à quello appartenenti obligando le Monache durante sua vita à recitare ogn'anno à quattordici di Marzo, che fù il giorno della sua consegrazione tutto il Saltero, e dopo morte à celebrarli vn perpetuo anniuersario, e recitare pur tutti i Salmi. Ma la più nobil memoria, ch'abbiasi di Arrigo è la conferma de priuilegi, che per la sua Chiesa ottēne dal già detto Imperadore, sopra che leggesi vn Imperial suo Diploma, in cui di ragione, e dominio della Chiesa Rauēnate si annouerano a il Territorio, ò Contado di Montefeltro col suo Vescouado, e col Monastero di S. Saluatore, il Territorio di Cesena col Castello vecchio, e nuouo, il Territorio di Ceruia *cum Episcopatu suo, & ripa*, il Vescouado di Reggio *cum dono, & consecratione*, i Territori Decimano detto ora corrottamente *Dismano*, di Trauersara, d'Imola, di Comacchio, e Ferrara con le loro pescagioni *cum ripa, & piscarijs suis*, dal che si vede le Valli amplissime di Comacchio esser già state della nostra Chiesa, e di più il Distretto di Rauenna con le porte, riue, Porti di mare, e gabelle con la facoltà eziandio di batter moneta. *Nec non districtum Rauennatensem cum portis, & ripa, & portubus*, e oltre ciò le due Masse fiscaglia, e Cornuceruina, il Monastero Pomposiano con tutt'i suoi beni, e pertinenze, il Porto di Volana intieramente con le sue pesche, e tutt'il lido del mare, e suoi Porti fino à quel di Ceruia, i Monasteri di Sant'Ilaro di Galiata con tutto il suo distretto, giurisdizioni, Castelli, Corti, e pertinenze, di S. Tomaso, e di Sant'Eufemia dentro Rimino con tutte le lor pertinenze; I territori, e Città di Bobio, Forlì, e Forlimpopoli con tutt'i loro distretti, e annessi con molt'altri beni posti tra il Mare Adriatico, e l'Alpi, e dal fiume Reno fino a quelli di Potenza, e foglia, & altri posti in vari Territori per

Creazione di Arrigo Arciuescouo.

Cōcede varij beni.

Ottiene dall'Imp. Arrigo la cōferma de Priuilegi.

a *Vghell. in Arch. Rau. num. 69.*

Tenore del Diploma Imperiale.

Luoghi della Chiesa di Rau. espressi in quello.

tutta la Marca di Camerino, e nominatamente in quelli di Osimo, Ancona, Sinigalia, e Fano, e specialmente tutto ciò, che lo stesso Arciuescouo Arrigo auea ricuperato, cioè Massa Alframana detta Massa d'Osimo, ou'era Castel Buboldo, che all'hor chiamauasi Gebeardo, il Castello di Offagna, Massa Russia, e Massa Merulana detta altrimenti di Sinigaglia, la Corte di Mentone, Massa Vittoriada, Massa Falana, ò di Sala con la Terra di Fano *Massam Alframanam, quæ Auximana, in qua est Castrum Buboldi, quod vocatur Gebeardi, Castellum Offaniæ, & Massam Russiam, Massam Merulanam, quæ de Senogallia, Curtem Mentonis, Massam Victoriadam, & Massam Falana, Terram Fani &c.* in vltimo nel Territorio di Forlimpopoli il Castello di Teodorano. Fioriua in que' tempi in grandissima dottrina, e santità frà Rauennati il Cardinale S. Pier Damiano, il quale auendo composto vn libro, à cui diè titolo di *Gratissimo*, oue proua, che i consegrati da Simoniaci, nuouamente non deuono consegrarsi, [b] lo dedicò ad Arrigo, che poco auanti era fatto Arciuescouo onorando lui, e la Chiesa nostra con questo nobil'elogio. *Noui denique quia Ecclesia vestra ad instar Apostolici Senatus non tam numeroso quàm venerando, ac mystico Sanctorum Episcoporum pollet ornata Collegio, quorum videlicet studio ita rectam Apostolicæ traditionis lineam seruat, sic in puritate sincerissimæ fidei immobiliter perseuerat, vt omni hæretica prauitate remota nouam illam, quæ sub Apostolis fuerat hodieque repræsentet Ecclesiam.* Ma perche lo splendore delle terrene grandezze accieca non di rado la mente agli huomini anche più Saui, quindi fù, che Arrigo solleuato da spiriti di ambizione ebb'egli pure varie contese col Pontefice, sì che nel Concilio Lateranense meritò essere condennato; Onde Alessandro Secondo in vn epistola sua à Valeriano Vescouo, che nel Corpo della Ragione Canonica è registrata, così li scriue. [c] *Audiuimus, quod Henricus Rauennas dictus Archiepiscopus nisus sit te excomunicare; Verum quia excomunicatus te excomunicare non potuit, apostolica auctoritate te tuosque absoluendo mandamus exinde numquam curare.* Ne di lui poscia altro abbiamo se non che visse nella Dignità di Arciuescouo sedici anni, e alcuni mesi, e che il primo giorno dell'anno mille settanta fù l'vltimo di sua vita essendo Romano Pontefice Alessandro Secondo succeduto à Nicolò Secondo, Stefano Nono, e Vittore Secondo Successore immediato di Leone Nono vacando l'Imperio Occidentale per morte di Arrigo Secondo, che altri chiamano Terzo, e gouernando Romano Diogene quel di Oriente.

[b] S. Petr. Dam. to. 3.

S. Pier Damiano dedica vn libro ad Arrigo e loda la nostra Chiesa.

Arrigo contende col Papa, & è condennato in vn Cōcilio.

[c] c. audiuimus 24. qu. 1.

Muore.

GIBER-

GIBERTO.

70.

GIberto ò pur *Vuiberto* nato in Parma dalla Famiglia nobile de Correggi così detti dal dominio, ch'ebbero della Terra di questo nome in Lombardia, la cui Arme fù (come narra il Sansouino) vna fascia bianca in campo purpureo, dopo la morte di Arrigo da Alessandro Secondo ad istanza di Arrigo Terzo da altri detto Quarto, che all'or reggeua il Romano Imperio, e di cui era egli Cancelliero, e Imperiale Vicario in tutta Italia fù creato Arciuescouo l'anno mille settanta: Huomo per nobiltà di natali, e per eminenza di Letteratura celebratissimo se non che di queste doti dell'animo in pregiudicio della Romana Chiesa bruttamente si abusò. Molte memorie di lui si hanno, nelle quali è chiamato comunemente Vuiberto, & è onorato coi titoli di Santo, e Beatissimo. *Domino Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Vuiberto Sanctæ Catholicæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopo*, a e due specialmente ne abbiamo, in vna delle quali concede in emfiteusi al Conte Gerardo, e suoi figliuoli legitimi il Castello di Bertinoro con peso a quello di riconoscere l'Arciuescouo con vn'annoua ricognizione; di accompagnarlo (a spese però di esso) nell'andare à Roma, di seruirlo in guerra con cento soldati, e in occasione di qualche assedio nella Lombardia con trecento cinquanta Fanti di più, e con venti di quà dal Pò; e con patto ancora, che morendo detto Conte, e suoi figliuoli, tutt'i loro caualli, e arme fussero dell'Arciuescouo; e nell'altra concede pur molti beni, e Decime à nostri Canonici, che in quel tempo erano Regolari conforme leggesi nel suo Priuilegio, oue si chiama *Vuibertus Christi misericordia humilis Archiepiscopus*.

Giberto Arciuesc. e sua nobiltà.

Suoi titoli.

a *Rub. lib. 5.*

Infeuda il Castello di Bertinoro, e concede Priuilegi à Canonici.

scopus. Essendo poi morto Alessandro Secondo, e successoli Gregorio Settimo; questi perche Arrigo con intolerabile Simonia vendeua i Benefici Ecclesiastici, imponeua Decime à Sacerdoti, e spogliaua delle loro rendite le Chiese, e i Monasteri, lo interdisse, e scomunicò; di che sdegnato quegli fuor di misura in vna Dieta tenuta in Vuormazia priuò Gregorio del Ponteficato, à cui nel Conciliabolo Brissinense assunse poi l'Arciuescouo Giberto, che già come Capo, e autore di tutte le sedizioni, e risse era stato scomunicato, e dichiarato priuo della dignità di Arciuescouo, e lo chiamò Clemente Terzo, il quale vsurpata la dignità Pontificia fè coronarsi solennemente nella Basilica Vaticana da Vescoui di Modona, Bologna, e Ceruia, e da lui poscia lo stesso Arrigo con Berta sua moglie dell'Imperiale Diadema furono coronati. Sedè dunque questo falso Pontefice contro i veri Vicari di Christo Gregorio Settimo, Vittore Terzo, Vrbano Secondo, e Paschale Secondo per il lungo corso di sopra vent'vn'anni, nel qual tempo creò dicianoue Cardinali, e conuocò vn Conciliabolo di Cardinali, e Vescoui del suo partito nel nostro Tempio Metropolitano, con la qual occasione confermò con sua Bolla i beni, e priuilegi della Chiesa Rauennate, e finalmente circa l'anno mille cento, improuisamente morì ne Monti Furconiesi presso la Città dell'Aquila nell'Abruzzo, di doue portato il corpo suo à Rauenna, e sepellito nella Catedrale, d'ordine poi di Paschale Secondo fù dissotterrato, e come di Eretico, e Scismatico dato publicamente alle fiamme; e così dopo vn pessimo scisma, restò Paschale pacifico possessore del Romano Ponteficato; [b] onde nell'antico Palazzo Lateranense leggeuansi già questi versi.

E creato Antipapa.

Suo Conciliabolo in Rauenna.

Suo Cadauero brugiato.

b *Apud Pāuin. de Sept. Eccl.*

Gregorius, Victor, Vrbanus Cathedram tenuerunt:
Gibertus cum suis tandem destructi fuerunt.

R I C

RICCARDO.

71.

Riccardo trouasi, che fù creato Arciuescouo da Gregorio Settimo dopo la deposizion di Giberto l'anno mille ottanta, di cui però altro non si hà che il nudo nome registrato in vn'epistola di quel Pontefice al Clero, e popolo di Rauenna, oue così li scriue. a *Rauennatem Archiepiscopum Fratrem nostrum R; quem post longas, & innumeras peruasorum occupationes nuperrimè sicut olim à B.Petro Apollinarem, ità nunc Rauennas ab Ecclesia Romana meruit accipere studium vobis sit tum propter amorem Sanctissimi Martiris cuius Sede, & reliquijs illa decoratur Ecclesia, tum propter apostolicæ Sedis debitam reuerentiam consilijs, & auxilijs vestris confirmare, atque ei contrà illius sancti loci sacrilegum, damnosumque deuastatorem Vuibertum modis omnibus subuenire.* b Di lui anco fà nobil menzione il Cardinal Baronio ne suoi Annali chiamandolo huomo di grandissima stima, nè si sà poi se di questa Dignità ei prendesse il possesso.

Riccardo creato Arciuescouo.

a Greg. Sept. ep. 14. lib. 6.

Sue lodi.

b Baron. ad ann. 1080. & Vghell. nu. 72.

OTTONE.

72.

Ottone cognominato *Boccatorta* dopò morto l'Antipapa Giberto fù da Arrigo Cesare intruso nella Cattedra Arciuescouale, nel cui tempo Paschale Secondo per reprimere la potenza degli Arciuescoui Rauennati, a nel Concilio celebrato in Guastalla l'anno mille cento sei sottrasse dalla lor soggezione i Vescoui delle Città dell'Emilia cioè di Piacenza, Parma, Reggio, Modona, e Bologna, nè di lui altre memorie abbiamo se non alcune rinouazioni, e inuestiture di beni, dalle quali [illegible]a, che fino in que' tempi il Castello di Riuersano, e vn altro detto [Ca]stel Maggiore spettauano alla Chiesa Rauennate, della cui Diocesi [er]a pure la Pieue di San Stefano di Formignana con le Parochiali di [D]ioncello inferiore, e Superiore, di Trisigallo, e Corlo, le quali à [La]ndolfo Vescouo di Ferrara da Ottone furon cedute l'anno mille cento

Ottone Arciuescouo intruso.

a Baron. ad d. ann.

b Guarin. in Compend. fol. 409.

Sua morte.

cento quattro b conforme nel suo Compendio Istorico narra Marc'Antonio Guarino. Di qual tempo poscia egli morisse è affatto incerto, sapendosi solo, che la morte sua douette seguire prima dell'anno mille cento dodici in cui si sà, che era Arciuescouo Gieremia, nel qual tempo era Sommo Pontefice Paschale Secondo, e Imperadori di Occidente Arrigo Quarto chiamato Terzo, e di Oriente Alessio Comneno.

GIEREMIA.

73.

Creazione di Gieremia.

Musaico nella Catedrale fatto di suo ordine.

a Vghell in Arch. Rau. nu. 75.

Pioggia di sangue in Rauenna.

Sua morte.

Gieremia circa l'anno mille cento dodici successe nella dignità di Arciuescouo al morto Ottone col fauore dello stesso Arrigo, per lo che dal Romano Pontefice non fù confermato si come congietturasi dalle memorie di que' tempi, nelle quali s'intitola solamente eletto, & vna ven'hà trà l'altre dell'anno mille cento sedici, ou'è chiamato *Domno Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Hieremia electo Archiepiscopo Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ*. Nell'Istorie nostre però è celebre la sua memoria; posciache egli fù, che ornò di quel musaico, che ancor vi stà, la Tribuna del Tempio Metropolitano, & in suo tempo fù dato principio alla nobilissima Congregazione de Canonici Portuensi per opra del B. Pietro Onesti nostro Rauennate, a e nella Badia di San Seuero vicino à Classe furono introdotti i Monaci del Sagro Ordine Cisterciense. Il secondo anno pure del suo gouerno fù reso (infaustamente però) segnalato con pioggia di sangue, che portentosamente cadde in Rauenna, e suo territorio, si come anco nella Città di Parma conforme narra nel suo Specchio Istoriale Vincenzo Bellouacense. Visse Gieremia nella dignità di Arciuescouo poco più di cinqu'anni, notandosi la morte sua circa l'anno mille cento diciasette, nel qual tempo era ancora Romano Pontefice Paschale Secondo, Imperador di Oriente Alessio Comneno, e di Occidente Arrigo Quinto detto Quarto Figliuolo dell'altro Arrigo, di cui sopra abbiam parlato.

FILIP-

FILIPPO.

74.

Filippo trouasi, che fù Arciuescouo dopo la morte di Gieremia leggendosi fatta di lui menzione in vna Sentenza à fauor dell'Abate di Santa Maria di Faenza l'anno mille cento diciotto alli quattro Nouembre registrata dall'Abate Ferdinando Vghelli, ou'è chiamato solamente Eletto. *In præsentia electi Archiepiscopi Rauen. Ecclesiæ Philippi*; Dal che però congietturasi, ch'egli poco soprauiuesse massime, che nelle storie di lui non trouasi memoria alcuna, & il suo nome à noi pure sarebbe incognito a se dal nominato eruditissimo Istorico non fusse stato estratto dalle oscure tenebre dell'obliuione.

Filippo Arciuescouo eletto.

a *Vghell. in Arch. Rau. n.*74.

GVALTIERO.

75.

Gualtiero nell'antiche memorie detto *Gualterius*, & anche *Vualterus* da comuni suffragi del nostro Clero fù acclamato Arciuescouo l'anno mille cento dicianoue, e da Gelasio Secondo con sua Bolla Pontificia confermato. Professaua Gualtiero l'Istituto de Canonici Regolari, e trà essi viueua con fama di bontà tale, che conuenne agli Elettori violentarlo ad accettare la Dignità, di che noi abbiamo il grauissimo testimonio dello stesso Pontefice Gelasio, a il quale nella mentouata sua Bolla *Te* (dice egli) *Reuerentissime Frater Gualteri à disciplina Fratrum Regularium violenter assumptum pro religionis, ac sapientiæ prærogatiua in Beati Apollinaris Cathedram communi voto, ac desiderio posuerunt, & in Apostolicæ Sedis obedientiam vnanimiter redegerunt*. E ben egli nel suo gouerno corrispose appieno alla comune espettazione, che aueuasi delle sue virtù, essendo piene l'Istorie nostre dell'opre sue memorabili à prò di questa Chiesa, trà le quali abbiamo, che dal mentouato Gelasio ottenne la restituzione de Vescouadi dell'Emilia, che Paschale Secondo auea leuati, e la conferma degli antichi nominandosi nella Bolla ad vn per vno quelli di Parma, Piacenza, Reggio, Modona, Bologna, Ferrara, Adria, Comacchio, Imola, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Bobio, Cesena,

Gualtiero Can. Reg. creato Arc. e sue lodi.

a *Apud Rub. ann.* 1118.

Sue opere più memorabili.

sena, e Ficocle ora Ceruia insieme coi Monasteri di Sant'Adalberto, e di Sant'Ilaro di Galiata, e col Ducato (così iui chiamasi) di Rauenna b *Confirmamus etiam vobis Ducatum Rauennæ*, il che tutto da Successori suoi Callisto Secondo, e Onorio Secondo con priuilegi amplissimi fù confermato. *Venerabilis Frater Gualteri, quem prò Ecclesiæ strenuitate, doctrina, religionis, & morum honestate, plena in Christo charitate diligimus* scriue degnamente Onorio. Così procurò anco, che restituiti fussero alla detta sua Chiesa i Castelli di Meldola, e Castel nuouo con quelli di Monte Aguzzo, Lastagnano, e Collina posti di quà dal Fiume Rubicone, facendo giurarsi vassallaggio, e fedeltà agli huomini di Castell'Vbaldo nel distretto di Osimo, e da Cittadini di Ceruia, quali tutti ne prestarono solenne giuramento, si come pure abbiamo, che auendo nuouamente inuestito del Castello di Bertinoro il Conte Caualcaconti rinouò gli obblighi imposti già dall'Antecessore suo Giberto conforme abbiam narrato, e che in suo tempo cioè dell'anno millecento trentasette furono fatte alcune locazioni del Villaggio della Laguna detta nelle memorie antiche c *Lacuma*, del qual luogo posseduto anch'oggi dalla Chiesa Rauennate non trouasi in veruno de Priuilegi che abbiam veduto, de Pontefici, ò Imperadori fatta menzione alcuna. Nemeno di quel, che fusse verso la sua propria Chiesa si rese vtile à beneficio della Romana; Onde si hà, che auendo Callisto Secondo conuocato vn Concilio in Laterano, egli non sol v'interuenne, d mà oltre ciò fù eletto Giudice nella causa grauissima, che all'or vertena trà Pisani, e Genouesi per la concessione fatta da Vrbano Secondo, e Gelasio Secondo all'Arciuescouo di Pisa di consegrare i Vescoui della Corsica, in riguardo à che bollendo continue discordie, e guerre trà quelle due Republiche fù necessario di comune consenso de Padri di quel Concilio leuarne al detto Arciuescouo la facoltà, che poscia però da Onorio Secondo Successor di Callisto li fu nuouamente restituita. Verso poi l'Istituto de Canonici Regolari, nell'Ordine de quali era vissuto, dimostrò sempre Gualtiero vn grande affetto, di che fan fede le donazioni à Canonici Portuensi della Chiesa, e beni di Santa Margarita nel distretto Ferrarese, e del Monastero di Santa Maria del Vado nella stessa Città di Ferrara posseduto ora da quelli di S. Saluatore, e confermando oltre ciò con l'autorità sua di Metropolitano la Congregazione de Canonici Regolari di Santa Maria del Reno presso Bologna sopra che e leggesi vn suo nobile priuilegio, oue s'intitola. *Gualterius Dei gratia S. Rau. Ecclesiæ Archiepiscopus Seruus Seruorum Dei licet indignus*, qual priuilegio è sottoscritto da Pietro Prete Cardinale di S. Michele, da Belletto Diacono, e da Rambertino Suddiacono Cardinali tutti della Santa Chiesa di Rauenna. f Egli fù anco, che concesse à Dodone Vescouo di Modona la Chiesa di Sant'Agnese in Rauenna, g & è nell'Istorie Camaldolensi celebratissima la sua memoria per la liberalissima concessione, che fece à Monaci di quell'Ordine del famoso Monastero di Sant'Apollinare in Classe, e di tanti Castelli, poderi, Monasteri, e beni quanti nell'Istromento di detta donazione leggonsi

b Vghell. in Arch. Rau. num. 75. & Rub. ad an. 1121. & 1124.

Castelli restituiti alla Chiesa di Rauenna.

c Rub. fol. 812. & seq.

Interuiene al Concilio Lateranense.

d Vghell. to. 4. in Episc. Ianuen.

Suo affetto verso l'Ordine de Canoni Reg.

e Apud Io. Bapt. Signiũ de Ord. & Statu Can. lib. 2. c 6 & Ioseph Mozzagrug. lib. 4. fol. 8.

f Vghell. in Episc. Mut. n. 27.

g Hist. Cam. par. 2. lib. 2. cap. 17.

gonsi registrati. Fù segnalato anche il tempo del suo gouerno dalla morte del B.Pietro Onesti primo Padre, e Fondatore de Canonici Portuensi, *h* dalla venuta in Rauenna del Sommo Pontefice Onorio l'anno mille cento venticinque, *i* e dodici anni dopo, di Lotario Secondo Imperadore, e dal Concilio celebrato *l* quiui l'anno mille cento vent'otto, oue per ordine dello stesso Onorio da Pietro Cardinale del titolo di Sant'Anastasia furon deposti i Patriarchi di Aquilea, e Grado, e finalmente dopo gouernata con somma sua lode circa venticinqu'anni la nostra Chiesa, chiuse questo degnissimo Prelato il periodo di sua vita l'anno mille cento quarantaquattro à tredici Febraro, nel qual tempo sedeua in Vaticano Celestino Secondo succeduto ad Innocenzo Secondo, & Onorio Secondo, e gouernando il Romano Imperio in Occidente Corrado Rè de Romani, e in Oriente Emanuele Comneno trouandosi di lui fatta menzione *m* da Carlo Sigonio, e da Graziano compilator del Decreto.

Auuenimenti più notabili del suo tempo.
h *Ciac. in Egidio Card. sub Callisto II.*
i *Rub. ad an. 1137.*
l *Baron. ad d. ann.*
Sua morte.
m *Sigon. de Regno Ital. lib. 10. c. post apellationẽ 2. q. 6. vers. forma.*

M O S E.

76.

MOsè oriondo della Città di Vercelli da comuni voti del nostro Clero fù chiamato à seder nella Cattedra Arciuescouale vacante per morte di Gualtiero l'anno medesimo mille cento quarantaquattro, & ebbe l'onore d'esser consegrato dallo stesso Sommo Pontefice, che all'ora dopo morto Celestino era Lucio Secondo, il quale nel ritorno, che quegli fè in Rauenna *a* con vna lettera sua al nostro Clero, e popolo tutta espressiua di grande affetto lo accompagnò onorando in essa la Chiesa Rauennate con titolo di figliuola speciale della Sede Apostolica, e confermando l'antica soggezione del Vescouo di Piacenza, conforme dopo lui fece anche Eugenio Terzo, che sopra ciò glie ne scrisse trè lettere in occasione, che i Piacentini auendo in luogo di Arduino lor Vescouo eletto vn tal Giouanni Abate dell' Ordine Cisterciense pretendeuano esser'esenti dalla giurisdizione Arciuescouale, *b* sopra che fatto da Mosè ricorso alla Sede Apostolica, dopo vdite le parti sentenziò finalmente il Papa à fauore del nostro Arciuescouo, da cui però come da suo Metropolitano il nuouo Vescouo fù consegrato, e solennemente à lui, e successori suoi giurò vbbidienza. *c* Egli fù pure, che confermò à Ribaldo Vescouo di Modona il possesso della Basilica di Sant'Agnese in Rauenna; *d* che onorò di nuoui priuilegi l'anno mille cento quarantasei i Canonici Renani; *e* che due anni dopo, il primo giorno

Mosè consegrato dal Papa.
a *Apud Rub. ad an. 1144*
Piacẽza Suffraganea di Rauenna.
b *Vghell. to. 2 in Episc. Placent. nu. 46.*
c *Vghell. in Episc. Mut. num. 29.*
d *Signius de Ord. & Statu Can. lib. 2 cap. 6.*

giorno di Giugno con l'assistenza di quel Vescouo, e di quelli di Parma, e Adria consagrò la Chiesa di S.Prospero di Reggio, e fece la ricognitione del Corpo di detto Santo, e che in fine e concesse molti beni al Monastero di S.Gio: Vangelista, oue abitauano all'ora Monaci dell'Ordine di S.Benedetto. Ma quello che più rilieua, narrano degnamente le nostre Istorie la bontà la rettitudine, e la dottrina di questo grande Arciuescouo, per le quali meritò agli stessi Santi e dottissimi Arciuescoui Pietro Crisologo, & Eleocadio essere paragonato, e tale in lui fù il zelo di conseruare la dignità della sua Chiesa, che cento libre d'oro narrasi, ch'egli spese in ricuperarne i beni, che in non piccola parte eran stati distratti. Con le quali opere egregie essendosi reso alla ricordanza de posteri memorabile, con dolore di tutt'i buoni terminò i giorni suoi l'anno mille cento cinquantaquattro à ventisei Ottobre essendo Sommo Pontefice Anastasio Quarto Successore di Eugenio Terzo, e reggendo l'Imperio in Occidente Federigo Rè de Romani, e in Oriente Emanuele Comneno, il cui Cadauero fù sepellito nel Tempio Metropolitano entro à vn Sepolcro di marmo, che ora è sotto l'Altare, oue già venerauasi l'Imagine della B.V. del Sudore conforme nel suo Catalogo narra il Ferretti, oue trouato dopo l'inondazione dell'anno 1636. perche non seppesi di chi fusse, ne fù leuato, e sepellito nel Cimitero comune fuor della Chiesa essendo anche con la detta occasione stato guasto l'Epitafio, ch'eraui inciso in marmo per non essere stato inteso da chi era sopr'intendente all' opra quel carattere antico; e così per l'ignoranza degli huomini è perita vna così bella memoria di vn'Arciuescouo della Chiesa Rauennate cotanto benemerito, e di tanta bontà, qual lo dimostra il titolo, con cui leggesi, ch'egli era solito nominarsi.

Vgh. to. 5. in append. ad to. 2. in Epi. Regien.

Lodi di Mosè.

Sua morte, e Sepolcro.

Suoi titoli.

Moyses humilis atque Peccator
S.Catholicæ Rauennatis Ecclesiæ
Archiepiscopus.

A N-

ANSELMO.

77.

Nselmo Vescouo di Hamelburgo in Germania tornato apunto all'ora di Costantinopoli, ou'era stato in qualità di Ambasciadore dell' Imperador Federico cognominato Babarossa presso Manuele Comneno Imperador di Oriente, da comuni suffragi del nostro Clero, e Popolo, fù eletto Successor di Mosè l'anno medesimo mille cento cinquanta quattro, a e nel seguente il giorno stesso, che come narra il Baronio fù à diciotto di Giugno, in cui nella Vaticana Basilica da Adriano Quarto Successor di Anastasio, Federico fù coronato Augusto, egli pure per le mani dello stesso Pontefice riceuè il Pallio Arciuescouale, dopo di che portatosi alla residenza riceuè in Rauenna lo stesso Imperadore nel ritorno, che faceua in Germania, b e l'anno mille cento cinquant'otto si trouò in Cremona per assistere al Congresso tenuto iui da gli Ambasciadori Cesarei per riceuere dalle Città d'Italia i giuramenti di vassallaggio. Fù Anselmo Prelato zelantissimo del diuin culto, applicatissimo al mantenimento delle giurisdizioni della sua Chiesa, di che fan fede la compra, ch'ei fè di due parti del Castello di Riuersano, il priuilegio amplissimo, che da Cesare impetrò à fauore de Canonici Portuensi d'acquisto de Castelli di Mustiolo, Mont'alto, Massa, Monte S. Stefano, Castel di Ranchio, Monte Scutolo, Giaggiolo, Castel nuouo, Douadola Monte Aguzzo, S. Angelo, Monte Raullo, Raualdino, e Meldola luoghi tutti della Romagna, & in fine il nobilissimo priuilegio, con cui onorò i Canonici della nostra Metropolitana, che iui chiama con titolo di *Cardinali*, nel qual priuilegio, che nel nostro Archiuio Capitolare ancor oggi conseruasi così dispone. d *Nos Sanctam Rauennatem Ecclesiam in honore Agiæ Anastasiæ mirificè constructam, & summis Ecclesiasticarum Dignitatum honoribus post solam omnium Ecclesiarum matrem Romanam Ecclesiam præ ceteris sublimatam nostris temporibus reparare cupientes, & deuotis petitionibus Charissimorum Fratrum nostrorum Cardinalium annuentes, omnes antiquos honores, & Ecclesias, & possessiones, & earum iura, nec non omnia, quæ concessione Sanctorum Romanorum Pontificum, seu largitione Romanorum Imperatorum, seu donatione Antecessorum nostrorum Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscoporum habent, vel de iure haberi debent, eis confirmamus, & Beatissimi Martyris Apolinaris primi Archiepiscopi, & B. Petri Apostolorum Principis discipuli auctoritate, & nostra roboramus; in primis videlicet omnes Cardinalatus & titulos, & Diaconias cum Capellis, & possessionibus, & eorum iuribus, seu actionibus vbicum-*

Anselmo creato Arciuescouo.

a Baron. ad ann. 1155.

Sue opere più segnalate.

b Rub. ad ann. 1158.

c Rub. loc. cit Vghel. in Arch. Rau. n. 77.

d In Archiu. Capit. Cap. 4. n. 3.

Priuilegio da lui concesso à Canonici Cardinali.

vbicumque nunc sunt, aut quondam fuerunt siue in Ciuitatibus Classe, Cesarea, Rauenna, seu earum suburbijs Tibi (cioè all'Arcidiacono) *tuisque Fratribus Cardinalibus omnibus, vestrisque Successoribus in perpetuum per huius præsentis priuilegij, seu decreti nostri paginam confirmamus*; Dal che si vede, che i Cardinali della Chiesa Rauennate auouano anticamente i loro titoli come quelli della Romana, e in detto priuilegio l'Arciuescouo Anselmo così s'intitola *Anselmus Pauper Christi Diuina Gratia S. Rauenn. Ecclesiæ vocatus Archiepiscopus eiusdem Ciuitatis Exarchus*. Della cui prudenza, dottrina, e fedeltà all'Imperio scriuono con gran lode e Istorici nobilissimi, quali segnano la morte sua nell'anno mille cento cinquant'otto à dodici Agosto essendo Sommo Pontefice Adriano Quarto, e Romani Imperadori Federigo Primo, & Emanuele Comneno, auendosi dalle memorie antiche, che al titolo di Arciuescouo costumò aggiungere anche quello di Esarco in questo modo.

e *Vghel. loc. cit. Radeuicus Frising. apud Rub. ad d. ann.*

Sua morte, e titoli.

Anselmus Seruus Seruorum Dei
Diuina Gratia S. Rau. Eccl. Archiepiscopus
Et eiusdem Ciuitatis Exarchus

GVIDO.

78.

GVido di questo nome il *Primo* di patria Milanese de Conti di Blandrata, della qual nobilissima Famiglia fiorì à tempi a noi più vicini Francesco Cardinale insigne, che nel Ponteficato di Clemente Ottauo con dignità di Legato gouernò la Romagna, essendo Suddiacono della Chiesa Romana dall' Imperador Federigo fù surrogato al morto Anselmo l'anno medesimo mille cento cinquant'otto. Egli è ben vero però, che se ben Cesare più di vna volta e con sue lettere, e per mezo di Ambasciadori procurò, che il Sommo Pontefice Adriano lo confermasse *a Dilecto, & Fideli nostro Anselmo bonæ mem. Rauen. Ecclesiæ venerabili Episcopo defuncto ne Curia nostra diutiùs tanto careret Principe operam dare curauimus loco eius talem subrogari personam, quæ prò tempore ad resarcienda Ecclesiæ illius damna, & ad nostrum peragendum seruitium apta videretur*, scriue in vna sua lettera, non però mai l'ottenne, non perche l'elezione non fusse fatta canonicamente, ò l'eletto fusse men degno di quella carica, poiche abbiamo, che in lui conuennero i Suffragi tutti del nostro Clero, e che lo stesso Adriano nella risposta à Federigo l'onorò con chiamarlo huomo di bontà, e di scienze ornato, e per nobiltà di Sangue insigne, mà perche l'elezione prouenua dal fauore di Cesare, da quali principij però tra lui, e il Papa acquero grandissime discordie, e di qui anco ebbe origine il pessimo scisma contro Alessandro Terzo suo Successore, contro di cui auendo to soli Cardinali assunto alla dignità Pontificia Ottauiano Cardinale del titolo di Santa Cecilia, che nel suo Antipapato chiamossi Vittore Quarto, l'Arciuescouo Guido per aderire à Federigo li giurò vbbidien-

Guido de' Conti di Blandrata.

Non è confermato dal Papa.

a *Apud Rub. ad an.* 1158.

Scisma nella Chiesa Romana.

b *Apud Vgh. in Archiep. Rau. n. 78.*

Priuilegio Imperiale alla Chiesa di Rau.

c *Rub. ad ann. 1160.*

Morte dell'Arciuescouo Guido.

d *In Arch. Capit. cap 4. num. 5. Rub. ad an. 1169.*

Priuilegi di Alessandro III. alla Chiesa di Rauenna.

bidienza b riceuendo poi egli dal detto Federigo vn priuilegio, e conferma amplissima di tutt'i beni posseduti dalla Chiesa di Rauenna, trà quali nominatamente si contano i Territori di Cesena, col Castello di Riuersano, di Ceruia, Bobio, Forlimpopoli, Forlì, Rauenna, Comacchio, e Argenta conforme leggesi per estenso nel medesimo priuilegio registrato nella sua Italia Sacra dall' eruditissimo Abate Ferdinando Vghelli, oue l'Arciuescouo è chiamato con titolo di Prencipe *Dilectus Princeps noster Guido Ven. S. Rau. Eccl. Archiepiscopus*. c Nel rimanente fù Guido huomo di somma integrità, e dallo stesso Imperadore grandemente amato, nel cui Imperio dopo tenuta la Dignità di Arciuescouo per lo spazio di circa vndici anni venne à morte l'anno mille cento sessantanoue essendo Emanuele Imperador di Oriēte, e Sommo Pontefice Alessandro Terzo. d il quale l'anno istesso con sue due Bolle date in Beneuento onorò i nostri Canonici Cardinali, e Cantori, à primi de quali confermò il possesso delle Pieui di S. Pietro in Sestino, di S. Pietro in Quinto, e di S. Giorgio di Argenta *cum Capellis, & pertinentijs suis*, con le Chiese di S. Giacomo di Argenta che iui chiama *Nouam Capellam S. Iacobi*, la quarta parte dell'oblazioni di quella di S. Nicolò, e molt'altre Chiese, e Monasteri sino al numero di sessantadue col gouerno e giurisdizione spirituale *Ordinationem quoque, & dispositionem earundem Ecclesiarum vobis nihilominus confirmamus*, la qual Bolla è diretta all'Arcidiacono, e Canonici, che lo stesso Pontefice chiama con titolo di Cardinali. *Dilectis filijs Berardo Archidiacono S. Rau. Eccl. eiusque fratribus dictis Cardinalibus*, & à secondi confermò pure il possesso de loro beni, trà quali annouera le Pieue di S. Zaccaria, e di S. Cassiano *in Decimo* con tutte le loro Capelle, Decime, Primizie, e possessioni, le quali due Bolle da molti Cardinali, e dallo stesso Pontefice vedonsi sottoscritte.

G E-

GERARDO.

79.

GErardo fù creato Successore di Guido circa l'anno mille cento settanta, e nel seguente si portò à Ferrara in occasione, che à vent'otto di Marzo giorno, in cui cadde quell'anno la solennità della Pasqua, eraui successo nella Chiesa di Santa Maria del Vado quel sì grande miracolo del sangue, che spezzando, nel cantare, che faceua la Messa Pietro Priore di detta Chiesa, l'Ostia consegrata spruzzò in alto fin nella Volta della Capella conforme leggesi nelle memorie Ecclesiastiche di Ferrara, e in vna Tabella, che iui stà appesa, oue anche si hà, che l'Arciuescouo nostro preconizò il miracolo, e concesse molte Indulgenze à quelli, che visitassero detto Altare. Seguì Gerardo in fin che visse le parti di Alessandro Terzo vero Pontefice, e fù huomo di nobili talenti, per i quali il mentouato Pontefice grandemente lo amò confermando in suo riguardo alla nostra Chiesa i Vescouadi di Piacenza, e Parma [a] *Prudentiam, honestatem, & litterarum, ac morum virtutem, quam possidere dignosceris, & excellentiam Ecclesiæ ad quam Deo auctore vocatus es studiosiùs attendentes desiderium, & voluntatem habemus tibi, & eidem Ecclesiæ iura, honores, & dignitates vestras integras, & illibatas seruare* così scriue il Papa. Et egli abbiamo, che costumò ad imitazione degli Antecessori suoi intitolarsi Esarco, e che concesse alcuni beni al Monastero di S. Gio: Vangelista, à quello di S. Lorenzo in Cesaria, e à Gentile Vescouo d'Osimo, inuestendo anche Lamerio, e Manfredo del Castello di Valdinoce, e riceuendo in dono da due nobili Matrone la metà di Castel Fanano, e sua Corte, e di Monte di Pietra nel territorio Pesarese. [b] L'anno poi mille cento settantasette fù in Ferrara, oue era all'hora il Sommo Pontefice Alessandro, e seco pure l'anno medesimo si trouò in Venezia, il tempo del cui gouerno fù reso celebre [c] dalla venuta in Rauenna dell'Imperador Federigo, auendo noi oltre ciò due Epistole Decretali del mentouato Alessandro Terzo à lui dirette, [d] e nel Corpo della Ragione Canonica registrate, e leggendosi anco, [e] che con l'interuento suo l'anno mille cento settantatrè dal Cardinal Ildebrando Legato Apostolico fù trouato nella Basilica Classense il Corpo del nostro S. Apollinare, che i Monaci di S. Apollinare Nuouo pretendeuano essere nella lor Chiesa conforme altroue abbiam narrato. Et egli dopo essere interuenuto l'anno mille cento settantanoue al Concilio Lateranense lasciò di viuere trè anni dopo essendo Romano Pontefice Lucio Terzo Successor di Alessandro, Federigo Barbarossa, e Alessio Comneno Imperadori, il cui titolo dalle memorie antiche abbiamo, che fù il seguente.

Gerardus Seruus Seruorum Dei
Diuina sola dignatione
Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopus.

Gerardo Arciu. approua il miracolo del sāgue succeso in Ferrara.

E amato da Alessandro III. e ne ottiene Priuilegi.

a Apud Rub. ad an. 1171.

S'intitola Esarco, & altri suoi fatti più memorabili.

b Rub. ad ann. 1177.

c Rub. loc. cit.

d c. causam de elect. & c. si quando de Rescriptis.

e Hist. Cam. par. 2. lib. 2. cap. 19.

Muore.

GERARDO.

80.

Gerardo II. Monaco Cistercieuse.

Erardo *Secondo*, ò pur *Gherardo*, che in ogn'vn de due modi trouasi scritto nelle memorie antiche, fù dichiarato Arciuescouo l'anno mille cento ottandue, e se bene da altri ancora è detto *Guido*, ciò forse fù perche nella maggior parte delle memorie di que tempi trouandosi segnato il nome suo con la sola prima lettera G. stimarono alcuni così chiamarlo per distinguerlo dall'Antecessore suo del nome istesso, essendo però certissimo da ciò, che ne scriue il nostro Istorico, [a] e da vna memoria della Chiesa di Verona, che egli veramente si chiamò *Gerardo*. Ora Gerardo adunque fù prima Monaco dell'Ordine Cisterciense, e da Sagri Chiostri di si nobile Istituto assunto alla Dignità Arciuescouale oprò à fauore della sua Chiesa, anzi à beneficio di tutt'il mondo Christiano opre degnissime d'immortalità, [b] imperoche egli fù, à cui istanza il Sommo Pontefice Lucio Terzo consagrò le Chiese Cattedrali di Bologna, e Modona in passando per quelle Città per andare al Concilio conuocato di suo ordine in Verona l'anno mille cento ottantaquattro, & egli pure interuenne al detto Concilio col mentouato Pontefice, [c] da cui ottenne la restituzione di Argenta occupata da Ferraresi, e impetrò quel si nobile Priuilegio, in cui li conferma l'vso di farsi portar auanti la Croce, e benedire il popolo in qualsiuoglia luogo eccettuatane Roma, ò doue sia presente il Papa, e di più approua l'antica consuetudine, che l'Arcidiacono, e Canonici Cardinali aueuano d'andar Mitrati estendendola anche al Preposto, Primiccrio, e due de Canonici Cantori si come leggesi in detto suo Priuilegio dato in Verona [d] *Per manum Hugonis S. Rauennaten Ecclesiæ Notarij Calendis Augusti Indict. Secunda Incarn. Dominicæ anno MCLXXXIIII. Pontificatus verò D. Lucij Papæ III. anno tertio*, oue così dispone *Adycientes quoque statuimus, vt quocumque tu, & Successores tui ieritis excepta Vrbe, & tribus miliarijs prope, & tribus etiam miliarijs à loco, vbi Romanus Pontifex fuerit Crucem, & tintinnabuium sine contradictione qualibet de Sedis Apostolicæ licentia deferatis, & signare, ac signando benedicere vbicumq; cum Insignibus prædictis fueritis sine .... . vel vsurpationis nota possitis. Ad hoc consuetudinem quam in duabus Mitris Archidiacono, & quibusdam alijs fratribus suis Prædecessores tui, & tu ipse hactenus habuistis auctoritate Apostolica confirmantes vt de gratiæ nostræ plenitudine meritò gaudere possitis tam Tibi quam tuis Successoribus indulgemus, vt Præpositum, & Primicerium Ecclesiæ tuæ, qui prò tempore fuerint, & duos alios de Cantoribus, & Abbates etiam Rauennaten Archiepiscopatus vsu Mitræ de nostra licentia decorandi facultatem liberam habeatis vt Domo Domini amplius*

[a] *Adden. ad Ciacon t. 2. in Adelardo Card. & Vg. t. 5. in Episc. Veron.*

[b] *Rub. ad ann.* 1184 *& Vghel. in Episc. Mutin. nu* 33.

Và con Papa Lucio III. al Concilio di Verona.

[c] *Rub. ad ann.* 118.

Ottiene dal Papa la conferma de Priuilegi.

[d] *In Archiu. Capit. cap* 4 *n.* 14.

Priuilegio à Canonici d'andar Mitrati.

plius

plius per vestram prudentiam decorata tollatur Abbatibus materia discessionis, & scandali, Essendo poi morto Lucio Terzo in Verona, e surrogatoli Vrbano Terzo, e assistè seco alla consegrazione della Chiesa di S. Giuliano di Lepido nel distretto di quella Città, e per ordine Pontificio consagrò la Badessa, e benedisse le Monache di quel Monastero; indi f l'anno mille cento ottantasei essendo tornato di Verona fù dall'Imperador Federigo eletto Giudice nella controuersia vertente sopra il dominio del Contado d'Imola frà Bertoldo di Gonisberg Legato Cesareo in Italia, e Arrigo Vescouo di quella Città, à cui fauore poscia pronunciò leggendosi g anche nel Corpo della Ragione Canonica vn' epistola Decretale di Lucio Terzo, oue decide à fauor suo nella causa agitata trà lui, e i Superiori de Monasteri di Bologna pretendenti esentarsi dal pagamento del sussidio, che ne Sagri Canoni chiamasi *Procurazione* douuta all'Arciuescouo nel visitar la Prouincia. Ma la gloria maggiore di questo Grãde Prelato senza dubbio fù questa, che auendo Clemente Terzo succeduto à Gregorio Ottauo Successore di Vrbano publicato la Crociata cõtro i Saracini, à tal fine dichiarò lui suo Legato h il quale però l'anno ottantesimo ottauo essendo in Firenze diede la Croce à grandissimo numero di persone, dopo di che lasciato Vicario suo in Rauenna Alessandro Vescouo di Forlì, egli tutto pieno di zelo con la stessa carica di Legato Apostolico, e di Capo, e Condottiere dell'Armata Nauale de Veneti nauigò in Leuante, oue giunto liberò dall'assedio la Città di Tiro, e portossi alla espugnazione di Toleimada; mà perche la fortuna non è sempre di vn volto, ne sempre la sorte fauorisce il valore di vn Capitano, giunto al soccorso dell'assediata Città con numerosissimo esercito il Saladino, venne seco à giornata, nel qual fatto d'arme adempiendo Gerardo valorosamente le parti di Legato, e di Capitano vi restò morto insieme col Vescouo di Faenza segnandosi la gloriosa sua morte nell'anno mille cento nouanta essendo Romano Pontefice Clemente Terzo, i di cui abbiamo vn'Epistola Decretale à lui diretta, Federigo, e Isacio Angelo Imperadori, à cui lode anco può aggiungersi il nobile Priuilegio, col quale il già nominato Vrbano Terzo onorò in tempo suo i nostri Canonici Cantori confermandoli tutt'i loro beni, e giurisdizioni, e specialmente le Pieui di S. Zaccaria, e di S. Cassiano, che iui chiama *In Decimo* detta ora di Campiano *Cum omnibus Capellis, Decimis, primitys, ac possessionibus suis, & omni iure suo* trà le quali Capelle si nominano S. Eleuterio di Canuccio, S. Giouanni in Castiglione, S. Maria in Bazano, S. Pietro in Campiano detto iui *In Campiliano*, S. Apollinare in Longopresso, S. Maria in Palazzolo, S. Giacomo in Gambellara, S. Maria in Pratella, S. Maria in Casale, & altre molte or demolite, e però quì superflue à registrarsi insieme con le Decime di tutto il Territorio di S. Zaccaria, e di S. Cassiano l la qual Bolla sottoscritta dallo stesso Pontefice, e da tredici Cardinali è data in Verona *per manum Alberti S. Rom. Eccl. Præsb. Card. & Cancellarij X. Kal. Ianuarij Indictione Quinta Incarn. Dominicæ anno MCLXXXVI. Pontificatus verò D. Vrbani Papæ Tertij anno secundo.*

Altri fatti di Gherardo più memorabili.

f Vghell. to. 5. in Episc. Veron.

f Idem to. 9. in appẽd ad t. 2. in Episc. Imol.

g c. sopite de Censibus.

h S. Anton. & Belluacens. in Spec. Hist. apud Vghell. in Arch. Rau. n. 80.

Và Legato del Papa, e Capitano in Oriente cõtro Saracini.

Muore in vn fatto d'arme.

i c. significauit de Bigamis non ordinan.

Priuilegio di Vrbano Terzo à Canonici Cantori.

l In Archiu. Capit. cap. 1. n. 6.

GVGLIELMO

81.

Guglielmo e suoi fatti più memorabili.

a *Rub. ad an.* 1190. & *in Statut. Rau. lib.* 4. *Rubr.* 13.

GVglielmo *Curiano*, ò di *Curiano* detto da altri *Ottone* fù dato Successore al defonto Gherardo circa l'anno mille cēto nouanta, *a* nel cui tempo seguì la prima Concordia sopra i beni Enfiteotici trà il nostro Clero e popolo. Egli poi intento alla conseruazione de beni della sua Chiesa, e al ben publico del suo Clero, e popolo, con suo diploma, dato in Rauenna l'anno mille cento nouantacinque il dì penultimo di Decēbre *b* confermò à nostri Canonici Cardinali il possesso della Chiesa di S. Maria di Filo, e dell'altra di Fossa putrida con tutte le Decime, Primizie, & oblazioni, e con tutte le vigne, fondi, campi, pesche, paludi, e selue ad esse appartenenti con la facoltà, e gius di pescare nel fiume Pò *ad capiendos Storiones, & alios pisces,* che così canta per appunto il priuilegio, il qual comincia *Villelmus Dei Gratia Sanctæ Rauenn. Ecclesiæ Archiepiscopus*; Fè giurarsi vassallaggio, e fedeltà à Consoli di Ceruia, e agli huomini di Riuersano; stabilì la pace frà i Riminesi, e Rauennati, e da Arrigo Sesto Imperadore figliuolo di Federigo, *c* da cui prima era stato mandato Ambasciadore à Genouesi per impetrar (come fece) aiuti per la ricuperazione del Regno di Sicilia, occupato dopo morto il Rè Guglielmo da Tancredi figliuolo di Ruggero Duca di Calabria; ottenne vn nobile Priuilegio, in cui li cōferma il possesso del Distretto tutto di Argenta; auēdo noi altresì, che il detto Arrigo li scrisse vna bellissima epistola in raccomandazione di molti Nobili Riminesi, Rauennati, e Faentini, che dal morto Federigo eran stati esiliati dalle lor patrie, *d* & in essa ei chiama l'Arciuescouo con titolo di Prencipe, e di Membro speciale del Romano Imperio *Henricus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus Dilecto Principi suo G. Venerab. Patri Archiepiscopo Rauennaten. gratiam suam, & omne bonum. Cum inter ceteros mundi Prælatos sis membrum Sacri Imperij speciale &c.* *e* che l'anno mille cento nouantaquattro fù seco in Genoua, *f* e nel seguente in Trani Città di Puglia, conforme appare da vn Priuilegio Cesareo à fauor della Chiesa di Ascoli nel Piceno, à cui egli è sottoscritto con queste parole. *Vuilemus Archiepiscopus Rauennas.* Finalmente dopo vndici anni di carica pastorale, nel qual tempo vacò la Romana Sede per morte di Clemente prima, e poi anche di Celestino Terzo *g* di cui leggesi vn'epistola Decretale à lui diretta, egli finì i suoi giorni l'anno mille ducento e vno nel Pontificato d'Innocenzo Terzo, e nell'Imperio di Ottone Quarto, e Balduino.

b *In Archiu. Capit. cap.* 1. *n.* 7.

Và Ambasciadore à Genoua per Arrigo VI. Imp.

c *Paul. Interian. hist. Genuen. lib.* 1. *fol.* 30.

d *Apud Vgh. in Archiu. Rau. n.* 81.

E amato dal detto Arrigo.

e *Rub. lib.* 5.

f *Apud Vgh. to.* 1. *in Ep. Asculan.*

Muore.

g *c. vt super de Reb. Eccl. alienan. vel non.*

A. L.

ALBERTO.

82.

Alberto essendo stato *a* prima Canonico, e Preposto, e poi Vescouo d'Imola, l'anno mille ducento due dopo la morte di Guglielmo ottenne la Cattedra Arciuescouale per elezione del nostro Clero, il quale se ben nel primo squittinio per la minor parte in lui concorse, auendo gli altri eletto Soffredo Cardinale di Santa Prassede, con tutto ciò perche Innocenzo Terzo all'or sedente stimando l'opera sua più necessaria per gli affari della Sede Apostolica, che per il gouerno della Chiesa Rauennate, non volle, che accettasse la Dignità, e ordinò, che si venisse à nuoua elezione si come leggesi in vn'epistola sua al detto nostro Clero *b* nel Corpo della Ragione Canonica registrata, perciò nel raccogliersi nuouamente i voti, gli Elettori tutti concorsero in Alberto; si come leggesi in vn'altra epistola, che il detto Pontefice sopra ciò scrisse al nostro Capitolo, la quale in comprouazione di quanto abbiamo scritto, e per altri capi ancora è degnissimo d'essere quì registrata. *c Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei: Dilectis filijs Choro, & vniuerso Clero Ecclesiæ Rauennaten. Sal. & Apost. bened. Cassata quondam tam postulatione venerabilis fratris nostri Archiepiscopi vestri, quæ fuerat in discordia multa facta quam electione dilecti filij nostri S. tit. Sanctæ Praxedis Presb. Card. quia eum magis Ecclesiæ Romanæ, quam Ecclesiæ Rauennati dileximus, non admissa; Vos filij Canonici, quorum quidam in ipsum Archiepiscopum, quidam in Card. eumdem prius contulerant sua vota iuxta formam mandati nostri conuenientes in vnum, vt super electione tractantes consuleretis Ecclesiæ viduatæ post deliberationem diutinam in eumdem Archiepiscopum vnanimiter conuenistis à Sede Apostolica postulandum; Cumque postulationem vestram dilecti filij I. de Curuiaco, & presbiter I. Concanonici vestri, & I. Abbas S. Seueri, & nobiles viri P. Trauersarius Potestas Rauennat; & Comes Maluicinus tam per se, quam per vestras literas nobis humiliter præsentassent petierunt suppliciter, vt postulationem eandem approbare de solita Sedis Apostolicæ mansuetudine dignaremur, & memorato Archiepiscopo largiri licentiam transeundi. Nos igitur attendentes, quod Ecclesia Rauennas quasi Primogenita sit Apostolicæ Sedis & ordinationem, & formam Ecclesiæ Romanæ fere præ ceteris imitetur, postulationem eamdem de consilio fratrum nostrorum admisimus eidem Archiepiscopo licentiam concedentes ab Ecclesia Imulen. ad Rauennaten Metropolim transeundi. Ceterum Nuncij memorati gratiam ex gratia, vel per gratiam potius humiliter requirentes propter multiplices necessitates Ecclesiæ Rauennatis, quæ pluribus est debitis aggrauata cum instantia petie-*

a Vghell. in Epis. Imol. num. 21.

Alberto Vescouo di Imola creato Arciuescouo.

b c. bona memor. De postul. Prælat.

Lettera d'Innoc. III. al Clero di Rauenna circa l'elezione di Alberto.

c In Arch. Capit. cap. 4. n. 2.

Chiesa di Rauen. Primogenita della Romana.

petierunt vt ipsi Archiepiscopo Palleum, videlicet insigne plenitudinis pōtificalis officij mitteremus licet autem Prædecessores eius vel pro confirmationis munere, vel gratia consecrationis, vel ornatu Pallei consueuerunt apostolicam Sedem personaliter visitare, propter necessitatē tamen oppressionis, quam patitur Ecclesia memorata, & sterilitatem temporis quam n ō ..... solummodo, sed & magna pars orbis cum vrbe deplorat per dilectum filium R. Subd; & Capellanum nostrum nobis, & fratribus nostris merito suæ probitatis acceptum Palleum vestro Archiepiscopo de multa gratia destinamus per nūcium ipsum iuxtà formam nostram quam sub bulla nostra dirigimus conferendum. Ne autem ex gratia, quam sibi, & Ecclesiæ Rauennati causa necessitatis impedimus antiqua consuetudo vacillet, & in ipso quod absit exceptionem inueniat quod in prædecessoribus suis generaliter dicitur hactenus obseruatum, ei præcipiendo mādauimus quatenus vsque ad annū post susceptionem Pallei nostro se conspectui representet, vt quod de fidelitate Apostolicæ Sedi seruanda in præsentia Nuntij nostri firmauerit iuramēto, profiteatur apud Sedem apostolicam viua voce. Monemus igitur vniuersitatem vestram, & exhortamur attentius, & per apostolica vobis scripta mandamus quatenus eidem Archiepiscopo tāquā Patri, & Pastori vestro debitam exhibeatis reuerentiam, & honorem, & salubria monita, & mandata ipsius recipiatis humiliter, & inuiolabiliter obseruetis. Dat. Laterani VI..... Martij MCC.III. Pontificatus nostri anno quinto. Confermato dunque nella dignità Arciuescouale Alberto mostrò subito quāto l'assunzione sua alla Chiesa Rauennate fusse per essere profitteuole, imperoche tutto intēto à cōseruarne le ragioni, e i beni, d ottenne dal Pōtefice Innocenzo vna Bolla in cui confermauasi l'obligo de Monasteri di Bologna circa il cōtribuire all'Arciuescouo quelle pensioni, per le quali Gerardo Secondo suo Antecessore aueua (come si disse) da Lucio Terzo ottenuta fauoreuol sentenza; difese la sua giurisdizione sopra la Villa ora Terra di Lugo cōtro Faentini, che insieme cō altri Castelli della nostra Chiesa la occupauano, di che parlā due epistole del medesimo Innocenzo dirette al Vescouo di Piacenza, e e nel Corpo della Ragione Canonica registrate, e cōtro pure i medesimi ricuperò il possesso della Villa di S. Potito, e del Castel di Oriolo f sopra che leggesi dello stesso Pontefice vna bellissima Decretale. Cosi ancora daneggiādo i Cittadini d'Osimo i Castelli dell'Arciuescouo posti in quel lor territorio oprò si, che da Arrigo Vescouo di Sinigaglia Delegato Apostolico il Podestà, e Senatori di quella Città furono scomunicati; inuestì Guido, e Rainaldo fratelli della quarta parte di Biforeo, e Biforcella Castelli del Riminese, g & in fine ricuperò il Castello di Bertinoro. Egli è poi fama, e lo narrano le nostre Istorie, ch'ei pure ad imitazion di Gherardo nutrendo spiriti militari destinato fosse Cōdottiere, e Capo dell'Armata Veneta, che nuouamente all'ora erasi allestita contro i Saracini, e così carco di meriti, e di gloria finì di viuere circa l'āno mille ducento sette, nel qual tempo reggeua il Romano Ponteficato il già detto Innocenzo Terzo, e l'Imperio Ottone Quarto, e Arrigo, che dopo Balduino fù trà Latini il Secondo Imperador di Oriente, ne di lui altro

d Rub. ad ann. 1203.

Suo zelo per le ragioni della sua Chiesa.

e c. cum causam de Iuram. calum. & c. cum causam de Testibus & attestat.

f c. licet causam de prob.

g Rainald. t. 13. annal. ann. 1198. n. 25.

E destinato Cap. Generale contro Saracini, e muore.

tro abbiamo se non il titolo, con cui nelle memorie publiche di que tempi trouasi nominato.

Albertus miseratione Diuina
S.Rauenn.Ecclesiæ Archiepiscopus.

E G I D I O.

83.

EGidio fù assunto alla dignità di Arciuescouo l'anno medesimo mille ducento sette, e il Sommo Pontefice Innocenzo Terzo non solo lo cõfermò, mà per vn Suddiacono della Chiesa Romana mandogl'il Pallio Arciuescouale, obligãdolo, però nel termine di vn'anno à portarsi à Roma, il che preuenuto dalla morte non potè adempire. Nel poco tempo con tutto ciò, ch' egli fù Arciuescouo ricuperò alcune Castella spettanti alla sua Chiesa, che da Alberto antecessore à Salinguerra Torelli Ferrarese state erano impegnate; concesse vn nobile priuilegio à nostri Canonici Cardinali in cui li conferma le case, ò Canonica, che aueuano presso la Cattedrale nominandoui il Dormitorio, Refettorio Claustro, e Camere, e le Pieui di S.Pietro in Sestino, di S. Pietro in Quinto, e di S.Giorgio di Argenta con tutte le loro Capelle, o pertinenze, e con libera facoltà, e giurisdizione spirituale. a *Volumus vt in bis omnibus prædictis Ecclesijs tam in Plebibus quam in Capellis habeatis potestatem ordinandi, ac disponendi tam in presbiteris, quam in ceteris Clericis, Ac in omnibus spiritualibus* con la conferma ancora di S.Maria di Filo, con tutte le sue Decime, e primizie, *& omni oblatione sua viuorũ, & mortuorum, & cum omni possessione sua*, e di vn altra Chiesa nel Castello di Fossa potrida, oue ora chiama si *Longastrino* con sue Decime, e primizie, pesche, fosse, paludi, e beni, e col gius di pescare nel fiume Pò *ad capiendos Storiones, & alios pisces*; il qual priuilegio è dato in Rauenna l'anno mille ducento sette à nuoue di Febraro, & in esso egli s'intitola *Egidius Dei Gratia Sanctæ Rau. Ecclesiæ Archiepiscopus* procurando oltre ciò, che il Vescouo di Forlimpopoli scomunicasse il Podestà, e huomini di Castel nuouo per l'occupazione del Castel di Bagnolo, si come pure à istanza sua Ventura Vescouo di Rimino Apostolico Delegato dichiarò incorsi nelle Censure il Podestà, e Senatori d'Osimo, e sottoposta all'interdetto quella loro Città se dentro al termine assegnatoli non risarciuano i danni dati all'Arciuescouo, il che seguì verso la fine dell'anno mille ducento sette, seguendo poi non molto dopo la morte sua nell'anno seguente, in cui era Sommo Pontefice il mentouato Innocenzo Terzo, Ottone Quarto, e Arrigo Imperadori.

Egidio Arciu. ottiene il Pallio dal Papa.

Suo Priuilegio à nostri Canonici.

a *In Archiu. Capit. cap. 4 n.7.*

Fà fulminar le Censure contro gli occupatori de beni della sua Chiesa.

Muore.

V B A L-

V B A L D O.

71.

Vbaldo Arciuescouo.

a Apud Rub. ad an 1208.
b Rub. ad ann. 1211. 12. & 13.

Ottiene Priuilegi da Ottone IV.

c Apud Vgh. in Archiu. Rau. n. 84.

d In Arch. Capit. cap 3. nu. 1.

Suo Priuilegio à Canonici.

e c. post trãslationem de Renunciat.

Amato da Papa Innocenzo III.

f Vgh. t. 5. in Epis. Bell.

Disegna d'andar contro Saraceni.

g Faleon. in hist. Bonon fol. 210.

VBaldo Vescouo di Faenza dal nostro Capitolo, e Clero fù assunto l'anno medesimo mille ducento otto alla dignità di Metropolitano, della quale preso, ch'ebbe il possesso, *a* e auutane dal Pontefice Innocenzo Terzo con lettere apostoliche la conferma, *b* attese con ogni studio a conseruar le ragioni della sua Chiesa facendo giurarsi vassallaggio, e fedeltà agli huomini de Castelli di Galiola, Riuersano, e Sauignano, e impetrando da Ottone Quarto Imperadore vn Priuilegio amplissimo confermatorio di tutte le Città, territori, Castelli, e beni spettanti alla Chiesa Rauennate insieme con la prescrizione centenaria, e facoltà di batter moneta, conforme leggesi nel suo Diploma *c* dato l'anno mille ducento noue nel Castello di S. Miniate in Toscana, oue l'Arciuescouo è onorato con titolo di Prencipe. *Dilectus Princeps noster Hubaldus Venerab. S. Rauen. Ecclesiæ Archiepiscopus*, auendo noi altresì dello stesso Vbaldo vn Priuilegio à fauore de nostri Canonici Cardinali, *d* in cui dichiarando quali fussero i confini della Pieue di Argenta ad essi appartenente, concede loro, e conferma tutte le Decime, primizie, e prouenti riseruatane però la quarta parte per l'Arciuescouo *Omnes decimationes, & primitias, omniaque iura decimationum, primitiarum prouentuum ex terris, vel aquis infrà supradictos terminos Plebatus Argentæ constitutis* il qual priuilegio è dato in Rauenna l'anno mille ducento tredici, sottoscritto da Giacomo nostro Arcidiacono, e da sette Canonici, che iui chiamansi senz'altro aggiunto Cardinali della Chiesa di Rauenna, & in esso egli s'intitola *Hubaldus miseratione Diuina Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopus*. Mà quanto a Vbaldo, ei fù Prelato di gran zelo, e di molta bontà, della cui opra si seruì in graui affari lo stesso Sommo Pontefice Innocenzo, *e* di cui leggesi vn'epistola Decretale à lui diretta sopra l'elezione del nuouo Vescouo di Faenza, delegandolo anche Giudice Apostolico nella causa vertente tra Filippo di Padoua Monaco, e Abate del Monastero di Pomposa, e Adamo Vicentino Suddiacono Apostolico sopra il Vescouado di Belluno, *f* nella quale sentenziò poi à fauor di Filippo, il qual riuscì vn zelantissimo Vescouo si come narrano le memorie di quella Chiesa. Proseguendosi poi la guerra di Terra Santa contro i Saracini stimolato ad esempio degli Antecessori suoi da zelo, e dall'onor della fede disegnò portarsi in Oriente, per lo che ottenne facoltà apostolica di radunar gente, e dar la Croce à chiunque volesse portarsi seco à quella santa impresa, *g* portandosi per tal'effetto à Bologna oue entrato nel Conseglio oro

con

con tanta facondia, e con tale affetto, che ottenne à pieni voti vna larga promessa di soccorso, e aiuto, la qual espedizione però qual se ne fusse poi la causa non ebbe effetto; Ond'egli circa l'anno mille ducento quindici sazio de negozi del mondo, e deposta volontariamente la Dignità, ritirossi à far vita claustrale nella Canonica Portuense, in cui (non si sà di qual'anno) finì con morte degna d'essere più inuidiata che pianta religiosamente i suoi giorni.

Rinunzia la dignità, e si ritira nella Canonica Portuense.

P I C I N I N O.

85.

Icinino fù creato Successore di Vbaldo circa l'anno stesso mille ducento quindici, di cui perche visse pochissimo in questa Dignità altro non trouasi che la morte seguita sul cominciarsi dell'anno mille ducento diciassette essendo Sommo Pontefice Onorio Terzo Successor d'Innocenzo, e reggendo il Romano Imperio Federigo Secondo in Occidente, e nell'Oriente Pietro Altisiodoro.

Picinino creato Arciuescouo.

S I M E O N E.

86.

Imeone Vescouo di Ceruia nel tempo, ch'ebbe il gouerno di quella Chiesa diede si chiare proue della sua integrità, che dopo morto Picinino fù dal nostro Clero assunto alla dignità Arciuescouale, in cui Onorio Terzo all'or sedente, bench'ei tentasse ogni modo di sottrarsi da simil peso con sue lettere apostoliche lo confermò ordinãdoli il portarsi quanto prima à Roma per riceuere il Sacro Pallio come poscia seguì. E ben fortunata per la Chiesa di Rauenna fù la sua elezione; imperoche a oltre il priuilegio amplissimo che ottenne da Federigo Secondo Imperadore confermatorio di quanti gli Antecessori Cesari, e Pontefici, e massime l'Imperador Valentiniano à Rauennati Arciuescoui auean concessi, vn'altro pure ne impetrò dal Pontefice Onorio, b oue si annoue-

Simeone Arciuescouo.

a *Rub. ad ann. 1220.*

Ottiene Priuilegi dal Papa, e Imperadore.

b *Apud Rub. ad an. 1224.*

Altre sue opere più segnalate.

c *c. venerabilis De Iudicijs.*

nouerano, ad vn per vno i Vescouadi, Monasteri, Castelli, e beni spettanti à detta Chiesa, per il mantenimento delle cui giurisdizioni scomunicò i Faentini, e gl'huomini di Monte Boaro Castello del distretto di Forlimpoli, mosse lite contro la Comunità di Ceruia c sopra che leggesi vn'epistola Decretale dello stesso Onorio à Tancredi Canonico di Bologna Delegato apostolico in detta causa, et à sua istanza la stessa Città fù sottoposta all'interdetto, anzi perche i Ceruiesi ciò non ostante persistendo nella lor contumacia negauano la soggezione, e vassalaggio all'Arciuescouo, egli ad vn estremo male applicando remedi estremi assoldato buon numero di soldati fè dare il sacco à tutto quel Territorio facendoui tagliare gli alberi, e brugiare le vigne. Di lui anche abbiamo, che consagrò le Chiese di S. Mamma, e di S. Maria Rotõda; che concesse vn bellissimo Priuilegio al Capitolo de nostri Canonici Cardinali, d in cui confermandoli il possesso della Pieue di San Pietro in Quinto con vndici Chiese annesse li dà anche piena, e ampla facoltà *Ordinandi, & disponendi tam in Presbiteris, quam in ceteris clericis, & in decimis, & in omnibus spiritualibus exceptis Pontificalibus* nel qual Priuilegio dato l'anno mille ducento dicianoue egli s'intitola *Simeon Diuina Permissione S. Rau. Ecclesiæ Archiepiscopus*, e che quattr'anni dopo fù in Toscana, oue insieme con Giouanni Vescouo di Firenze consagrò la Chiesa delle Monache Camaldolensi del Castello di [illegible]co, e conforme narrasi nell'Istorie di quell'Ordine. E finalmente [illegible] riceuuto l'Imperador Federigo in Rauenna, oue tratten[illegible] quaranta giorni, e celebrouui la solennità della Pasqua, [illegible]meone adempite egregiamente le parti tutte di ottimo Arciuescouo sù'l finirsi dell'anno mille ducento vent'otto finì di viuere, il cui titolo nelle memorie di quel secolo abbiam, che fù questo.

d *In Arch. Capit. cap. 1. nu. 8.*

Suo Priuilegio à nostri Canonici.

e *Hist. Cam. p. 1. lib. 1. cap. 56.*

Federigo II. in Rauenna e morte di Simeone.

Symeon non suis meritis
S. Rauenn. Ecclesiæ Archiepiscopus.

TEDERICO.

87.

Tederico Arciuescouo di qual Patria fusse.

TEderico da altri detto *Teodorico* da Giacomo Arcidiacono Compromissario del nostro Capitolo, e Clero fù nominato Arciuescouo, conforme abbiamo dalla lettera, che il nostro Publico sopra ciò scrisse à Papa Gregorio Nono all'or regnante, il quale con autorità Pontificia lo confermò. Era [a] nato Tederico nella Città di Cesena dalla famiglia nobile de Calisesi, ò *Calesidij* ora estinta, la cui Arme fù vna fascia d'oro con dentro trè lune di argento in campo ceruleo, & era stato prima nostro Canonico Cantore, e poi Preposto, per i quali gradi di merito giunse al supremo della Dignità Arciuescouale da lui sostenuta con fama grande di spirito, e bontà massime in que' tempi trauagliosissimi, ne quali auendo molti vsurpato i beni dell'Arciuescouado, à lui conuenne difenderne le ragioni, come fè specialmente contro i Monaci di Sant'Adalberto, che niegauano esser soggetti all'Arciuescouo; cõtro i Ferraresi occupanti la giurisdizione di Porto, e di Maiera; [b] contro i Monaci di Sant'Apollinare in Classe, di doue cacciò vn tal Filippo Abate come dilapidator di que' beni, e poco osseruante della monastica disciplina, per cui gli eran stati concessi; contro i Faentini per la giurisdizione, ch'eransi vsurpata di Lugo, Oriolo, e S. Potito, per la quale da Bennone Vescouo di Rimino Delegato Apostolico dichiarati furono incorsi nelle Censure; Contro quei di Rimino, che imponeuan tributi à vassalli dell'Arciuescouo; contro il Podestà, e Commune d'Osimo, contro de quali perche aueuano dirocato Castell'Vbaldo, e Monte Cerno, da Vescoui di Ancona, Iesi, e Sinigalia Delegati apostolici publicate furono pur le Censure; contro il Vescouo di Bologna, che

[a] Manzon. in Cronol. Cesena p. 1. tit. 3.

Sue lodi, e zelo in difesa delle ragioni della sua Chiesa.

[b] Rub. ad ann. 1250.

che ricusaua di prestare il solito giuramento come Suffraganeo, sopra che da Innocezo Quarto Successor di Gregorio ottene a quel Vescouo lettere precettiue,& in fine contro i Ceruiesi riportandone da Tomaso Card. di S.Sabina senteza fauoreuole; che però nelle Scritture publiche di que'tempi egli trouasi intitolato Signore di Rauenna, e Ceruia *In spiritualibus,& temporalibus Rauennæ & Ceruiæ Dominus* riceuendo anche il giuraméto di vassallaggio da gli huomini di Lugo, e di Mõte Colombo, c e ottenendo da Gregorio Nono vn nobilissimo Priuilegio cõfermante il possesso, e dominio di tutt'i luoghi, e beni spettanti a questa Chiesa con la facoltà di batter moneta, portare la Croce, e benedire in ogni luogo oue nõ sia il Romano Pontefice, leggendosi oltre ciò, che al Capitolo de nostri Canonici Cãtori d con suo nobil Diploma cõfermò il possesso di tutt'i loro beni, e specialméte delle Pieui di S.Cassiano, e di S.Zaccaria con piena,& ampla facoltà spirituale, e temporale. *Cum Synodo, & plena ordinatione, dispositione, seu institutione, & correctione clericorum, & laicorum in spiritualibus, & temporalibus*, e di vantaggio la cura dell'anime di tutta la Città, e suoi borghi, con tutte le oblazioni *Totam & integram animarum commendationem tam ciuitatis quam suburbiorum Rauenn nec non omnes oblationes, quæ oblatæ fuerint in Missis Archiepiscoporum Sacerdotum Cardinalium, Sacerdotum Cantorum tàm in maiori Ecclesia, quàm in Processionibus aliarum Ecclesiarum*; così dispone, e parla il Priuilegio, che è dato in Rauenna l'anno mille ducento trenta, in cui egli s'intitola *Tedericus Diuina permissione S. Rau. Eccl. Archiepiscopus*. Ma se tanto oprò Tederico per la Chiesa di Rauenna non meno riuscì vile eziandio per gli affari della Sede Apostolica, per la quale, e e per onor della sede dello stesso Gregorio Nono fù dichiarato legato Apostolico, e dall'Imperador Federigo Nunzio Cesareo in Terra Santa sopportando anche poscia graui calamità dallo stesso Imperadore, il quale nutrendo grandissimo odio contro il Pontefice,& auendo cinta di assedio, e occupata la Città di Rauenna lo fè prigione, e lo condusse in Puglia oue tennelo carcerato vn tempo f sì come leggesi nell'epistola, che egli stesso liberato che fu scrisse ad Innocentio. Ebbe in fine questo grande Prelato spiriti vgualmente religiosi, e marziali, e fù di animo nelle cose auerse costante, e forte, il cui nome nelle Croniche del Sagro Ordine Domenicano è celebre; perochè egli fù, che d'ordine del Pontefice Gregorio interuenne come Metropolitano in Bologna alla prima traslazione del Corpo di S. Domenico, la qual seguì l'anno mille ducéto trétatrè a noue di Giugno, giorno in cui cadde quell'anno la solennità di Pentecoste conforme diffusamente si narra in dette Croniche, auendonoi poscia, ch'ei gouernò la Chiesa Rauennate fino all'anno mille ducento quarantanoue, in cui lasciò di viuere a cinque Decébre nella Città di Forlì, di doue portato il Corpo suo in Rauéna fù sepellito nel Tépio Metropolitano nello stesso Sepolcro, ou'era il Cadauero dell'Arciuescouo Mosè, gouernando all'ora il Romano Põteficato Innocentio Quarto,& essendo Imperadori in Oriente Baldouino Secondo, e in Occidente Federigo pur Secondo,

Ceruia, e Lugo posseduti dalla Chiesa di Rauenna.

c Apud Vgh. in Archiep. Rau n 87.

Priuilegio di Papa Gregorio Nono.

d In Archiu Capit. cap. 1. n. 9.

Priuilegio di Tederico à Canonici.

E Legato del Papa, e Nuncio Imperiale.

e Rub ad an. 1234.

f Apud Rub. ad an. 1245.

Interuenne alla prima traslazione del Corpo di S. Domenico.

Sua morte.

Federigo II. Imp. in Rauenna.

do g il quale l'anno mille ducento trent'vno fù in Rauenna, e vi celebrò solennemente le Feste di Natale.

g *Rub. ad d. ann.*

FILIPPO.

88.

Filippo di questo nome il *Secondo*, della famiglia *Fontana* di patria Ferrarese *a* l'anno mille ducento cinquant'vno fù dato Successore à Tederico: Huomo per nobiltà di natali, per eminenza di Lettere, per fama di prudenza, e per grandezza d'animo nelle Istorie celebratissimo. Egli già era stato Vescouo di Ferrara, poi di Firenze, e Legato Apostolico in Germania per il Sommo Pontefice Innocenzo Quarto, da cui (fatto Arciuescouo di Rauenna) fù impiegato anche ne maggiori affari della Christianità; imperoche facendo graui danni in quel tempo nella Marca Triuigiana quel tanto celebre Azzolino, che altri chiamano *Ezelino* Tiranno di Padoua, Innocenzo mandò lui con titolo, e dignità di Legato alla Republica di Venezia, *b* nella quale Città auendo predicato la Crociata contro quell' empio con assoluere da ogni colpa chiunque si accingesse à tale impresa radunò vn poderoso essercito, e con l'aiuto degli stessi Veneti strinse di assedio, e s'impadronì di Padoua, di che peruenuto l'auuiso ad Azzolino tanto se ne adirò, che con crudeltà inudita fè vccidere dodici mila Padouani, ch' erano nel suo esercito, e si strinse in lega con Vberto Pallauicino Tiranno di Cremona, Pauia, e Piacenza, le quali due vltime Città Filippo pure ricuperò, il che felicemente sortitoli, lo stesso Pôtefice dichiarollo pur suo Legato in tutta la Prouincia di Romagna per sedare i tumulti, che vi erano

a *Vghell. in Episc. Flor. & Ferrar.*

Filippo Fôtana, e sue lodi.

Và Legato del Papa contro Azzolino.

b *Bzou. to. 13. ad ann. 1250. nu 6. & 1252. n. 10.*

Prende Padoua, Pania e Piacenza.

Kk per

per le tanto perniziose fazioni de Guelfi, e Ghibellini. Morto poi Innocenzo, e surrogato in suo luogo Alessandro Quarto, c questi pure confermò Filippo nella stessa dignità di Legato contro il medesimo Azzolino, contro di cui mosse l'armi, ma con tal perdita, ch'egli stesso coi Vescoui di Brescia, Verona, & altri più qualificati Soggetti della fazione Guelfa restò in poter del Tiranno, da cui fù ritenuto vn tempo in strettissimo carcere, infinche mediante lo sborso di grosso numero di cõtanti, con cui corruppe le Guardie, acquistossi la libertà fuggendo alla volta di Mantoua, che con la sua presenza assicurò dal timor de nimici; dopo di che con l'aiuto de Milanesi, di Vberto Pallauicino, e di molt'altre di quelle Città, che à persuasione sua eransi alienate dal partito di Azzolino, radunato contro di quello vn poderoso esercito diedeli così gran rotta, ch'egli stesso vi rimase ferito, e poi prigione sbandandosi, e ponendosi in fuga tutto il suo Campo oltre gli vccisi, e presi, parte de quali furon condotti à Cremona, parte á Soncino con lo stesso Azzolino ferito, oue il superbo Capitano, e crudelissimo Tiranno rifiutando medici, medicine, e cibo venne a morte dopo auere come Capo de Ghibellini oppresse per il lungo corso di trentaquattr'anni le Città principali di Lõbardia, le quali dopo la morte sua prestarono vbbidienza al Pontefice come pur fecero i Pauesi rendendosi in mano à Filippo Legato Apostolico. Così estinto il Tiranno, e resa la pace all'Italia tornò il nostro Arciuescouo carco di meriti, e di gloria alla sua Chiesa, oue instituì la solenne Processione, che ancor oggi si fà con l'Arca delle Sante Reliquie il Mercordì primo dopo Pentecoste, d confermò con suoi nobili Priuilegi tutte le Chiese, e beni che possedeuano i Cardinali, e Cantori della Chiesa di Rauenna, à primi de quali concesse anche la Chiesa Parochiale di S. Nicolò di Argenta con tutt'i beni, e rendite à quella spettanti, & à secondi confermò il possesso della Pieue de Santi Vito, e Modesto; riceuete da Ottauiano Vescouo di Bologna come Suffraganeo il giuramento di fedeltà, e trouandosi poscia seco alla seconda traslazione del Corpo di S. Domenico; ricuperò à forza d'armi molte Castella di giurisdizione della sua Chiesa; che donate già dall'Arciuescouo Simeone all'Abate di S. Ilaro di Galiata, da diuersi state erano occupate; concesse à Frati Minori la Basilica de Santi Pietro, e Paolo detta ora di S. Francesco; introdusse in Rauenna i Frati del Sagro Ordine de Predicatori, f trasferì il fonte battesimale alla Chiesa di S. Nicolò di Argenta, che prima era nell'antica Pieue di S. Giorgio di quà dal Pò, che già era la Matrice degli Argentani; celebrò trè Concili Prouinciali in Rauenna; ottenne la conferma di tutt'i beni della Chiesa Rauennate dal Pontefice Alessandro Quarto con amplissimo Priuilegio concepito con le stesse formole, che l'altro concesso già da Onorio all'Arciuescouo Simeone; conchiuse la pace frà Rauennati, e Forliuesi, e trà le famiglie principali della nostra Città; si oppose à quelli di Bertinoro, che procurauan leuarsi dal vassallaggio dell'Arciuescouo; fè giurarsi fedeltà à Guido, e Tebaldo feudatari della nostra Chiesa per il Castel di Biforco sul Riminese; scomunicò,

c Bzou. ad ann. 1263. nu. 22.

In vn fatto d'arme resta prigione, e si libera.

Rompe in Battaglia Azzolino, e lo fà prigione.

Torna in Rauenna, e sue opere per la Chiesa.

d In Archiu. Capit. caps. 1. n. 10. 11. & 12.

Interuiene alla secõda traslazione del Corpo di S. Domenico.

e Cels. Falcon. fol. 275.

f Rub. ad ann. 1262.

Suo zelo per onore, e difesa della sua Chiesa, e sue opere più segnalate.

nicò, e interdisse i Forliuesi, che infestauano i Castelli, e vassalli dell'Arciuescouado minacciando il medesimo à quei di Rimino, e di Pesaro; fù Legato Apostolico in tutta la Lombardia per il Sommo Pontefice Vrbano Quarto Successor di Alessandro; ripose in luogo più onoreuole il Corpo di S.Sauino Vescouo, e Martire nella Basilica di San Apollinare Nuouo, conforme appare da vna attestazione, che nell'Archiuio di quel Monastero ancor conseruasi; e ciò, che in primo luogo doueua dirsi, confermò à nostri Canonici Cardinali la giurisdizione temporale in tutte le Terre, Ville, e luoghi per tutta la Riuiera di Filo. *Ea propter vestris supplicationibus inclinati auctoritate ab Imperio Ecclesiæ Rauennat. concessa vobis prædictis fratribus nostris Bono Archidiacono, Iohanni, & Gratiæ Cardinalibus recipientibus tam pro vobis, quam pro cunctis fratribus vestris Cardinalibus, qui nunc sunt, vel in antea erunt in perpetuum Priuilegij præsentis tenore concedimus, largimur, confirmamus, & firmissimè roboramus de gratia speciali, vt Iurisdictionem temporalem plenam in omnibus vestris possessionibus, terris, villis, & locis per totam Riueriam Fili citra Padum; & in personis, & hominibus, qui habitabunt in ipsis, & nunc habitant habeatis*, così parla il Priuilegio, che è dato in Argenta g l'anno mille ducento cinquant'otto à cinque Febraro. E così finalmente dopo vn corso lunghissimo di fatiche l'anno mille ducento settanta venne à morte in Rauenna, di doue il corpo suo fù portato à Ferrara sua patria, e sepolto nella Chiesa di S.Bartolomeo detta *S.Bartolo*, h al qual Monastero posseduto ora da Monaci Cisterciensi, mentr'era Vescouo di quella Città aueа fatta ampla donazione di molti beni, oue però vedesi il suo nobil Sepolcro con l'Arme di sua Famiglia, e con queste parole

Philippus Fontana
Heu Ferrar. Ciuitas
Lacrymas fundite Monachi.

E Legato di Vrbano IV. in Lombardia.

Suo Priuilegio à Canonici Cardinali.

g *In Archiu. Capit. caps. 4. n. 10.*

Sua morte, e Sepolcro.

h *Vghel. loc. cit.*

FR. BONIFACIO.

89.

Bonifacio Fieschi, e sue lodi.

R. Bonifacio Fieschi de Conti di Lauagno, ò *Lauagna* nobilissimo Genouese, e Frate dell'Ordine de Predicatori dopo esser stata vacante la Chiesa di Rauenna presso quattr' anni, fù l'anno mille ducento settantaquattro da Gregorio Decimo, che all'or trouauasi al Cõcilio di Lione creato nostro Arciuescouo, il che fè il Pontefice per ouiare in tal modo alle discordie nate trà il nostro Clero, che diuiso in fazioni vna parte aueua eletto Principale Fieschi, e l'altra l'Arcidiacono di Bologna. E quanto à Bonifacio, egli fù illustre non meno per bontà, che per sangue, chiarissimo per religione, e per dottrina, e Nipote ben degno di quel gran Pontefice Innocenzo Quarto, contro la cui volontà, e di nascosto prese l'abito religioso in S. Domenico di Genoua, nel qual Ordine per i gradi tutti del merito, e della regolare osseruanza tanto si auanzò, che Gregorio Decimo lo inuiò suo Nunzio al Rè Filippo di Francia figliuolo, che fù del Santo Rè Lodouico, e poi creollo nostro Arciuescouo come si è detto, nella qual dignità visse molt' anni con concetto altissimo appresso tutti delle sue virtù, e prudenza, si che fù eletto arbitro di quasi tutte le discordie, che all'or verteuano nella Prouincia, e nel Pontefecato d'Innocenzo Quinto fù onorato da quel Pontefice con titolo, e dignità di suo Legato, della cui vigilanza pastorale, e premura in difender le ragioni della sua Chiesa fanno fede amplissima i due Concili Prouinciali, che conuocò vno in Imola, l'altro in Forlì; l'Interdetto, con cui punì la stessa Città di Forlì, perche que'Cittadini turbauano la giurisdizione della Chiesa di Rauenna, imponendo tribu-

Và Nunzio in Francia di Greg. X. & è Legato d'Innocenzo V.

Sua vigilanza Pastorale.

tributi à suoi vassalli;la guerra, che per simil causa mosse ad Obizo d'Este Signor di Ferrara; legendosi anco, che dal suo Vicario fè scomunicarlo insieme con Tedisio Sanuitali Podestà di Ferrara, che in virtù de Priuilegi Imperiali concessi à nostri Arciuescoui fece batter moneta, sì come poscia à tempi à noi più vicini ad esempio di lui fece ancora Nicolò Fieschi Arciuescouo, e Cardinale;e che con atto di singolare liberalità essendo in Romagna gran penuria di viueri fè aprire i granari suoi, che aueua in Argenta per souuenirne sì come fece largamente quel popolo facendo portarne anco altra quantità dalla Catolica per aiuto de medesimi Terrazzani. Essendo poi dopo morto Innocenzo Quinto ascesi al trono Pontificio nel termine di pochi anni Adriano Quinto, Gio: Vigesimo primo, Nicolò Terzo, Martino Quarto, e Onorio Quarto; questi pienamente informato della virtù, prudenza, e destrezza nel trattare alti affari di Bonifacio *a* mandollo suo Nunzio in Francia per stabilire la pace trà quel Rè Filippo cognominato il Bello, e Alfonso di Aragona, nella qual carica continuò eziandio nel Pontefìcato di Nicolò Quarto, à nome di cui conchiuse trà detti Prencipi la bramata pace, e fè, che Alfonso liberasse Carlo Secondo Prencipe di Taranto, che teneua prigione. Finalmente abbiamo, che in suo tempo Guido Polentano figliuol di Lamberto cacciati che n'ebbe i Trauersari s'impadronì di Rauenna; *b* e che l'anno mille ducento nouanta la Domenica di Passione egli consagrò solennemente la Chiesa di S. Francesco di Cesena, dopo di che con fama grande presso al mondo di vna singolare virtù, e integrità di vita, *c* sì che da alcuni conforme attestano due nobili Istorici meritò il titolo di Beato, l'anno mille ducento nouantaquattro à ventiquattro Decembre, nel qual tempo era Sommo Pontefice Celestino Quinto, Adolfo Imperador di Occidente, e Andronico figliuolo di Michiel Paleologo di Oriente; trouandosi nel Castel di Oriolo posseduto all'ora dalla Chiesa di Rauenna, iui infermatosi venne à morte con dolore grandissimo di tutt'il popolo, e il corpo suo vestito dell'abito Domenicano fù portato à Rauenna, e nel Tempio Metropolitano presso al Campanile, ou'era vn Altare di Santa Maria Maddalena da lui eretto, e dotato, posto dentro vn nobil Sepolcro di marmo greco, ch'egli stesso auea già fatto leuare dalla Chiesa di S. Lorenzo in Cesaria, quale pochi anni sono in presenza nostra essendo stato aperto, vi furon trouate l'ossa, e trasferite nel Presbiterio, oue giaciono trà la Sede dell'Arciuescouo, e il Coro, e il detto Sepolcro, oue già erano fù portato dentro la Capella della Beata Vergine, & è quello, oue ora si riuerisce il Corpo di S. Barbaziano sì come altroue abbiam narrato. La cui memoria sarà sempre in benedizione nella nostra Chiesa, *d* al cui Capitolo donò alcuni beni nella Pieue di S. Cassiano in luogo detto Fiumicino, e vn Campo di terra contiguo alla Città trà la Porta di S. Mamma, e Porta Gaza con peso di celebrarli vn perpetuo anniuersario, il che inuiolabilmente osseruasi il giorno dopo le feste de Santi Vitale, e Liberio, & è celebre anche il nome suo nell'Istorie dell'Ordine Domenicano, e presso altri nobili

Autto-

Onorio IV. lo manda Nunzio in Fràcia e ciò che iui operasse.

a Bzou. t. 13. ann. 1288. n. 2.

b Vghell. in Episc. Cesen. nu. 45.

c Fed. de Feder. in Fam. Flisca Mich. Pius in Progen. S. Dom. lib. 2 c. 59.

Sua vita incolpabile, e morte.

Suo Sepolcro.

d In Archiu. Capit. caps. 7 n. 3.

e Aut. sup. cit.

Sua Iscrizione.

autori, e quali registrano il seguente Elogio, che nel Claustro di San Domenico in Rauenna ad onor suo già si leggeua.

Bonifacius Lauaniæ Comes
Antiquæ S. Rau. Eccl. Philippi Fontanæ
Immediatè Successor in Gallia declaratur
Ab Honorio IV. ad Philippum Regem vt cum Alphonso
Aragonum Rege pacem componeret mittitur, & perficit
Ab Innocentio V. Æmiliæ & Exarchatus Rauennæ
Ob pacandos animos Præses declaratur
Estensibus bellum facit, vincit, & recepit
Postmodum cum Aureolo Ecclesiæ suæ oppido commoraretur
Nono Kal. Ian. M.CCXCIV. ex hac vita migrauit
Et sui Ordinis habitu indutus à suis Conprofessoribus
Rauennam deportatur, & in Vrsiano Templo
Honorificentissimè sepelitur.

ODE

O B I Z O.

90.

OBizo San Vitali Cittadino nobilissimo di Parma, e figliuolo di Margarita Fieschi Sorella che fù d' Innocenzo Quarto essendo Vescouo prima di Tripoli, poi della Patria, oue dianzi era stato Canonico, dopo gouernata quella Chiesa presso anni quaranta, l'anno mille ducento nouantacinque fù sublimato alla dignità Arciuescouale non da voti del nostro Clero, che aueua eletto vn tal Ramberto Malatesta, il quale dal Sommo Pontefice non fù confermato, mà per decreto di Bonifacio Ottauo all'or regnante dopo, che Guglielmo Durando Vescouo Mimatense quell'huomo in ragione Canonica così celebre, che comunemente da leggisti è detto lo Specolatore, da lui destinato à tale carica con esempio memorabile di christiana vmiltà ricusò di accettarla si come oltre ciò, che ne scriuono i nostr' Istorici narra anche il suo Epitafio da noi veduto al suo Sepolcro in Santa Maria sopra Minerua in Roma, oue si legge, che *Dum foret Ecclesiæ Mimatensis Sede quietus. Hunc vocat Octauus Bonifacius altiùs illum. Promouet, hic renuit Rauennæ Præsul haberi*. Fù Obizo à suoi tempi non meno illustre per valore nell'armi, che per fama di gran prudenza, e dottrina, e quello, che più rilieua *a* per la magnanimità, munificenza, e liberalità massime verso i bisognosi nelle Istorie comendatissimo. Di cui perche poco visse in questa dignità poco anco abbiam che scriuere se non, che fè giurarsi fedeltà agli huomini del Castello di Riuersano, *b* confermò, e consagrò in Rauenna Antonio eletto Vescouo di Ceruia, e come capo della fazione de San Vitali, che in Parma da lui preso il nome, fazione del Vesco-

Obizo Sanuitali creato Arciuescouo.

Sue lodi, e valor militare.

a *Sanson. in eo.*

b *Rub. ad ann. 1299.*

Vescouo si chiamaua assoldato vn esercito strinse di assedio per noue mesi continui quella Città infinche fatta la pace co'Cittadini ne diè il comando, e dominio à Giberto Correggio con titolo di Difensore, dopo di che fatto ritorno in Rauenna, e di lì portatosi ad Oruieto, iui carco d'anni, e più di cure, massime per i grossi debiti, che auea contratti, terminò il corso di sua vita l'anno mille trecento trè à dodici Settembre negli vltimi giorni del Ponteficato di Bonifacio Ottauo gouernando il Romano Imperio nell'Occidente Alberto, e nell'Oriente Andronico. Il cui cadauero fù sepolto nella Chiesa de Francescani di quella Città presso l'Altar Maggiore conforme narrano le nostre Istorie non vedendosi però iui di lui ne Iscrizione, ne memoria alcuna, e sapendosi solo, che ne suoi Sigilli costumò improntare l'effigie sua in abito Episcopale con vna verga nella sinistra, nella cui sommità era vna Croce, e con la destra alzata in atto di benedire, e da lati alla destra vn'Agnello, e alla sinistra vn Pesce con d'intorno queste parole. *Opizo Dei Gratia Archiepiscopus S. Rauen. Ecclesiæ Agiæ Anastasis*.

Muore in Oruieto.

Sua Impresa, e titolo.

SAN

SAN RINALDO.

91.

SAn Rinaldo ò *Rainaldo* essendo Vescouo di Vicenza, e Presidente ò (come all'or chiamauano) Rettore della Prouincia di Romagna in concorrenza di Leonardo Fieschi, a che fù poi Vescouo di Catania, e Amministratore di Chiusi, fù dal nostro Clero eletto Arciuescouo, e da Benedetto Vndecimo Successore di Bonifacio confermato. Ebbe Rinaldo per patria la Città di Milano, oue nacque dalla famiglia de Concoregi, b che da Paolo Morigia trà le nobili di quella grande Città leggesi annouerata, la quale stese anco nella vicina Città di Lodi le sue propagini, iui feconda di Soggetti illustri per dignità Ecclesiastiche, e militari per molti secoli hà fiorito, la cui Arme è vn mezo Corpo d'Aquila bianca in campo ceruleo con sopraui vn'argentata Luna tenẽte in mezo vna fiamma di fuoco, e vna fascia ò sbarra vermiglia in mezo à due dorate, nella quale stessa Città di Lodi c scriuono alcuni, ch'ei fusse Canonico, e noi altroue lo abbiam stimato assai probabile, se ben veramente il nostro Istorico lo chiama Canonico non Laudense, ma *Landunense*, che è Città di Francia, e non d'Italia, ne di lui negli antichi Cataloghi della Chiesa di Lodi trouasi fatta menzione alcuna. Della cui Santità, e miracoli peroche altroue basteuolmente abbiam discorso, basterà quiui il dire d che l'anno mille trecento dieci il primo Settembre insieme con Ildebrandino Vescouo di Arezzo consagrò solennemente ad onor della Croce, degli Angioli, e di S. Francesco la Chiesa del Monte dell'Auerna, e che difese acerrimamente le ragioni della sua Chiesa contro i Monaci Camaldolensi di S. Apollinare in

a *Io: Bapt. Grossus in Catana Sac. to 2. § 33.*

S. Rinaldo Arciuescouo.

b *Morig. in hist Mediol.*

Casa Concoreggi nobile, e sua Arme.

c *Ferrar. in Catal. Torrigius in eius vita Franc. Barbaran. in Hist. Vicent. lib. 2.*

d *Vghel. to. 3. in Episc. Aret.*

Sue opere più riguardeuoli.

e In Archiu. Arch. capſ. P. n. 13.

Claſſe e aſtringendo l'Abate à nuouo giuramento *De non alienandis bonis, poſſeſſionibus, iuribus, & iuriſdictionibus dicti Monaſterij abſque conſenſu Archiepiſcopi* ſotto pena in caſo di traſgreſſione di cento marche d'argento conforme più amplamente ſi narra nell'Iſtromento di tranſazione trà lui, e Accurſia Generale Camaldolenſe. Viſſe Rinaldo in queſta Dignità fin'all'anno mille trecento vent'vno, in cui eſſendo Sommo Pontefice Gio: Vigeſimo Secondo, Lodouico Quarto Imperador di Occidente, e di Oriente Andronico, chiariſſimo per Santità, miracoli andò al Cielo à diciotto Agoſto, nel qual giorno la Chieſa noſtra inſieme con quella di Adria ne celebra annoua la memoria, la cui Santità oltre molti nobiliſſimi Iſtorici altroue da noi riferiti è autenticata da vn'antico Meſſale manoſcritto eſiſtente nel noſtro Archiuio Capitolare *Beati Rainaldi Archiep*; e dalle noſtre leggi Municipali, f oue ſi legge, che il Magiſtrato veniua già annoualmente il giorno del ſuo Natale à venerare il ſuo Sepolcro con oblazione di vn Cereo, vedendoſi oltre ciò ad onor ſuo eretto vn Altare nel Tempio Metropolitano con la ſua Effigie, e con ſopraui queſte parole. *Deiparæ Virgini, & Beatis huius Eccleſiæ Archiepiſcopis Rainaldo & Vrſo*, & egli benche non ſia mai ſtato canonizato, è però comunemente chiamato con titolo di Santo, al cui nobiliſſimo Sepolcro nella ſontuoſa Capella della B.V. così ſi legge.

Sua beata morte, Santità, e Sepolcro.

f Stat. Rau. lib. 1. Rub. 32.

Diui Rainaldi
Rauennatis Archiepiſcopi
Venerabiles exuuias
Diuino licet miraculorum ſplendore illuſtres
Humili tamen angulo Baſilicæ obſcuras
Vt exoriente
Hoc Rauennatis munificentiæ Sacello
Ad eminentiorem publicæ deuotionis lucem
Exorientur illuſtriores
Lucas Torrigianus Archiepiſcopus
In perenne ſuæ pietatis monumentum
Deportauit anno ſal. MDCLIX.

RINALDO.

92.

Rinaldo di questo nome il *Secondo* della Famiglia nobilissima de Polentani Cittadino, e Arcidiacono di Rauenna fù da comuni voti del nostro Clero acclamato Arciuescouo l'anno stesso mille trecento vent'vno, il quale dopo subito la sua elezione mandò due suoi Oratori per la conferma al Papa, che trouauasi all'ora in Francia esponendoli con sue lettere non auer egli potuto portaruisi di persona per le vecchie nimicizie trà la sua Casa, e la fazione de Ghibellini. Mà quei pericoli, che temè Rinaldo da nimici per viaggio, incontrolli co'Parenti in Patria; onde dopo alcuni mesi da Ostasio Polentano suo Fratel Cugino à dicianoue Settembre dell'anno seguente con tradimento detestabile fù nel proprio letto crudelmente vcciso del qual eccesso altro non fù cagione, se non l'inuidia, e la sete del dominio in Ostasio, che di mal occhio vedeua Rinaldo stimato Capo della Casa Polentani, e che presso i Cittadini tutti era in grandissimo credito, nel cui breue tempo che visse altro non si hà di memorabile a se non la pace per opra di Arrigo Morosino, e Marco Cornaro Ambasciadori dalla Republica Veneta perciò mandati conchiusa, e stabilita frà Rauennati, e Forliuesi, che guerreggiauano insieme à causa de confini. E se ben egli, perche auanti di riceuere dal Pontefice la conferma, morì da alcuni nel numero degli Arciuescoui non vien riposto; con tutto ciò noi abbiamo stimato non douernelo escludere massime auendo l'esempio di altri Antecessori suoi, che furono solamente eletti, e pure nel Catalogo de medesimi Arciuescoui di comune consenso de nostri Istorici leggonsi collocati.

Rinaldo II. Polentani eletto.

Prima della conferma viene vcciso.

a *Rub. ann.* 1322.

A M E R I G O.

93.

Amerigo Arciuescouo, e Rettore della Romagna, a *Petrus Frizon in eo vbi eius Stēma*.

Sue opere più segnalate. b *Bzou. to. 14. an 1328 n. 20.*

Edifica le Rocche di Cesena, e Bertinoro. c *Rub. ann. 1326. & 1334. Hist. Cas lib. 12.* E fatto Vescouo Carnotense, e poi Cardinale.

Merigo *Chaluz*, ò come più communemente è chiamato *De Castrolucij* di nazione Francese nato nella Diocesi Eduense, e già Arcidiacono della Chiesa di Tours trouandosi in Romagna in grado di Rettore della Prouincia fù da Giouanni Vigesimo Secondo l'anno mille trecento ventitrè assunto alla dignità di nostro Arciuescouo, nella quale circa dieci anni visse con molta lode. Egli dall'Autore della *Gallia Purpurata* a è chiamato nobile di natali, e insigne di virtù, di cui abbiamo, che stabilì con nuoue Constituzioni, e Regole la Congregazione, che noi chiamiamo *Conuento* de Parochi della nostra Città, che fè giurarsi vbbidienza da Arduino Abate di Galiata; che dichiarò scomunicato Rinaldo d'Este Marchese di Ferrara per la occupazione di Argenta, le quali stesse Censure, b (come narra il Bzouio) d'ordine del Pontefice publicò contro Lodouico Bauaro Imperadore; che riceuè giuramento di vassallaggio da Ramberto Malatesta per il Castel di Giaggiolo, e per la metà di quello di Valdipondo, e da cert'altri Feudatari per quelli di Monte di Boaro, Valdinoce, e Castel nuouo; che col mezo dell' autorità del Pontefice riebbe la Terra di Argenta occupata come si è detto dal Marchese di Ferrara, e che in fine come Rettore della Prouincia, nella qual carica continuò anche dopo fatto Arciuescouo c piantò le Rocche di Cesena, e Bertinoro. Dopo di che l'anno mille trecento trentadue cambiò la Dignità di Arciuescouo di Rauenna col grado di Vescouo Carnotense in Francia onorandolo anche poi il Pontefice

Gio-

Giouanni della porpora col titolo di S.Martino de Monti, e Clemente Sesto della dignità di Legato Apostolico nel Regno di Sicilia,[d] conforme leggesi in vn'Istromento dell'anno mille trecento quarantaquattro dato in Napoli à noue di Luglio, in cui conferma à Roberto Vescouo di Tropea tutte l'esenzioni, e priuilegi concessi già à quella Chiesa da Romani Pontefici, e dai Rè di Sicilia, notandosi poi, come scriue il nominato Autore della *Gallia Purpurata* la morte sua nell'anno mille trecento quarant'otto.

d *Apud Vghel. tom. 9. in Episc. Tropeien. n. 16.*

Sua morte.

GVI-

G V I D O.

94.

Guido Baisi, e sue lodi

Vido di tal nome il *Secondo* di Casa *Baisi* ò *di Baisio* Cittadino, e Canonico di Reggio, l'Arme del cui Casato furon sei palle ò globi, li trè superiori di color nero in campo aurato, e gli altri trè d'oro in campo nero, essendo Vescouo di Tripoli fù dal nostro Clero in concorrenza di Guglielmo Polentano Priore della Canonica Portuense dato successore ad Amerigo l'anno mille trecento trentadue Prelato illustre vgualmente per lo splendor della nascita, e per l'eminenza della dottrina, a quale alcuni stimano essere quel medesimo Guido Baisio Canonista insigne, per i dottissimi Comentari sopra quella parte della ragione Canonica, che il Decreto, e il Sesto de Decretali addimandiamo, tanto celebre al mondo, e che dalla dignità, che ebbe nella Catedral di Bologna; *l'Arcidiacono* da leggisti comunemente si chiama. Ma comunque ciò siasi poco altro di lui si hà, se non che ebbe controuersia con Ramberto Malatesta per il Castel di Giaggiolo, e per la metà di quello di Val di pondo, che per i Canoni non pagati pretendeua fussero deuoluti, e si oppose à quei di Cesena, che con imposizion di tributi infestauano gli abitanti di Riuersano, Castiglione Castel di Monte Caual-

a *Claud. Robert. in Gallia Christiana par. 2. in append.*

Sue opere più memorabili.

Cauallo, Lestagnano, Castel Borio, e Ronco luoghi tutti spettanti alla Chiesa di Rauenna leggendosi poi, che l'anno seguente mille tre cento trentatrè nel qual tempo era Sommo Pontefice Giouanni Vigesimo Secondo, Lodouico Quarto, e Andronico Imperadori, essendo in graue età morì in Bologna nel mese di Settembre, e fù sepolto nella Chiesa de Francescani conforme narrano le nostre Istorie non vedendosi però iui di lui ne Sepolcro, ne memoria alcuna.

Sua morte.

FRANCESCO.

95.

Francesco Arciu. confermato dal Papa.

FRancesco Michieli Nobile Veneto l'anno medesimo della morte di Guido dal Pontefice Giouanni fù surrogato in suo luogo, nel qual tempo trouandosi in Venezia à sei Nouembre constituì due Procuratori per chiedere al Pontefice il Pallio Arciuescouale, e poscia alli noue Gennaro del seguente anno dichiarò suo Vicario Vgo Bagnoli Canonico Rauennate, e in quell'anno medesimo da Benedetto Duodecimo Successor di Giouanni fù con autorità apostolica confermato. Non erasi egli partito ancor di Venezia, che Ostasio Polentano Signor di Rauenna, e Francesco Ordelaffi di Forlì occuparono quegli la Terra di Lugo, e questi i Castelli di Monte Abate, e Bagnolo luoghi tutti dell'Arciuescouo, di che auuto auuiso portossi Francesco l'anno mille trecento trentacinque alla Residenza, oue giunto il giorno quintodecimo di Agosto adoprò ogni studio per ricuperare quelli, e molt'altri beni, che in assenza sua stati erano vsurpati, come fè specialmente del Castel di Oriolo, che occupato da medesimi Terrazzani ei riacquistò, se bene poi poco dopo accorsoui l'Ordelaffi nuouamente il sorprese facendoui prigione con tutta la sua famiglia, e maltrattando il medesimo Arciuescouo. In suo tempo ancora fù occupato da sediziosi, il Taibo Castello pure dell' Arciuescouado nella Diocesi di Sarsina, e dato in mano al medesimo Ordelaffi. Ne di lui poi altro abbiamo se non che vnì la Chiesa di S.Giorgio detta *In Porticibus* al Priorato di Vene-

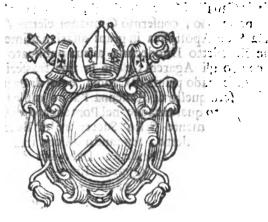
Ricupera il Castel di Oriolo.

E fatto prigione dall'Ordelaffi.

Venezia de Caualieri Gerosolimitani, che con titolo di Comenda oggi pur la possedono, confermò Giouanni eletto Vescouo di Faenza; seruì la Sede Apostolica in graui affari massime in occasione, che Benedetto Duodecimo aueua publicato la Crociata contro gli Agareni; e che in fine trasferito all'Arciuescouado prima di Candia, e poi di Patrasso, lasciò questo di Rauenna l'anno mille trecento quarantadue nel Ponteficato di Clemente Sesto Successore di Benedetto, regnando all'ora in Occidente Lodouico Quarto Imperadore.

E trasferito all' Arciuescouado di Candia, e poi di Patrasso.

NICOLO.

96.

Nicolò Arciuescouo. a Vghell. to. 4. in Episc. Bergom.

Icolò di questo nome il *Primo*, della Famiglia *Canali* Cittadino Nobile di Venezia a mentre di Pieuano di S. Bartolomeo nella Patria era Vescouo di Bergamo l'anno medesimo della cessione di Francesco fù da Clemente Sesto assunto alla dignità di nostro Arciuescouo à venticinque Decembre. Il tempo del cui gouerno fù segnalato con la morte di Ostasio Polentano Signor di Ceruia, e di Rauenna, di doue cacciate aueua tutte le principali Famiglie della fazione à lui contraria, trà le quali contansi in primo luogo gli Onesti, Bichi, Sassi, e Trauersari, i quali vltimi vedendosi interclusa ogni speranza del ritorno in Patria andarono esuli in varie parti d'Italia massime per la Romagna, e Venezia. Quanto poi all'Arciuescouo Nicolò, egli mediante l'autorità del Pontefice ottenne la ricuperazione di Argenta occupata già dagli Estensi, à quali poscia la locò per sei anni con annoua pensione di sei milla Fiorini, e dallo stesso Clemente, à cui era cognito il suo valore, e prudenza in maneggiar'alti affari, fù insieme con Pietro Vescouo Asturicense mandato Nunzio Apostolico ad Odoardo Rè d'Inghilterra per trattare la pace trà lui, e quel di Francia, e ciò fù circa l'anno mille trecento quarantaquattro, di doue poi tornato, essendo in Auignone, oue trouauasi all'ora il Papa, fù trè anni dopo trasferito all'Arciuescouado di Patrasso nella Morea.

Ricupera la Terra di Argenta, e và Nunzio in Inghilterra.

E trasferito all' Arciuescouado di Patrasso.

F R.

FR. FORTVNIERO.

97.

FR.Fortuniero ò *Fortaniero* Vaselli di nazione Francese a nato conforme afferma vn graue Istorico nella Prouincia di Guascogna, ancorche scriuano altri, ch'ei fusse Inglese della Prouincia di Vuallia, essendo Ministro Generale dell'Ordine de Minori da Papa Clemente Sesto fù l'anno mille trecento quarantasette à ventiquattro Ottobre creato Arciuescouo di Rauenna, della qual elezione lo stesso Pontefice al nostro Clero, e popolo con sue lettere apostoliche diede auuiso. Assunto dunque Fortuniero à tal dignità, l'anno appresso si portò in Rauenna, e visitò i luoghi di giurisdizione della sua Chiesa rinouando con gl'istessi patti del suo Antecessore la locazione di Argenta ad Obizo d'Este Marchese di Ferrara per vn altro sessennio, dopo di che tornato alla Corte, che all'or trouauasi in Auignone fù dallo stesso Clemente dichiarato Patriarca di Grado con la ritenzione anche però dell'Arciuescouado di Rauenna, oue trouandosi l'anno cinquantesimo sesto pronunziò d'ordine Pontificio le Censure contro Francesco Ordelaffi, Giouanni, e Guglielmo Manfredi Tiranni il primo di Forlì, e gli altri due di Faenza, e contro d'essi publicò la Crociata. Mà ciò, che più accrebbe à lui la fama fù la carica, che ebbe da Innocenzo Sesto Successor di Clemente di Nunzio Apostolico alle Republiche di Venezia, e Genoua, tra le quali ardeua in que' tempi vna fierissima guerra, della qual missione di Fortuniero dando parte il Papa ad Andrea Dandolo Doge della Republica Veneta, lo chiama b *Honorabile Ecclesiæ Dei membrum, virum vtique magnæ virtutis, eminentis scientiæ, probitatis exper-*

a *Vuading. t. 3. ad ann. 1347. n. 13.*

Fortuniero Arciuescuuo.

E anco Patriarca di Grado.

Và Nunzio à Venezia, e Genoua.

b *Vuading. tom 4. anni. 1361.*

expertæ, industriæ singularis, pacis amicum, & concordiæ zelatorem; Delle quali lodi fè ben'egli conoscersi esser degnissimo con lo stabilimento della pace, che per suo mezo seguì trà quei due potentissimi popoli con gloria grande del suo nome, e con intiera sodisfazione del Pontefice Innocenzo, il quale per degna rimunerazione del merito di vn tant'huomo lo promosse alla porpora, del qual premio però della sua virtù poco potè godere, imperoche mentre andaua in Auignone per riceuere il Capello Cardinalizio, infermatosi nella Città di Padoua, iui venne à morte l'anno mille trecento settant'vno essendo Sommo Pontefice il nominato Innocenzo, e Romano Imperadore Carlo Quarto, e fù sepolto nella Chiesa di Sant'Antonio. Prelato e per dignità, e per lettere nell'Istorie celebratissimo, [c] il qual compose molt'Opere Scritturali, Predicabili, e Teologiche, e fù Autore dell'Vfficio de Sagri Stimmati.

E fatto Cardinale.

Sua morte, e lodi.

[c] *Vuading. in Scr ptur. Ord Min Claud. Robert in Gallia Christ. in Gener. Ord. Min.*

PETROCINO.

98.

Petrocino Arciuescouo, e sue lodi.

Etrocino, che altri chiamano *Petrochino* Casalecchi di patria Ferrarese, e Monaco Professo di San Bartolomeo presso Ferrara Monastero abitato allora da Monaci di San Benedetto essendo stato prima Abate di San Ciprian di Murano, indi Vescouo di Torcello, e per la Sede Apostolica in tempo d'Innocenzo Sesto Rettore della Prouincia di Romagna fù dallo stesso Pontefice l'anno mille trecento sessantadue dichiarato nostro Arciuescouo riceuendo à ventisei Ottobre dell'anno istesso nel Castel di Oriolo, oue allor si trouaua per le mani di Stefano Vescouo di Faenza Delegato Apostolico il Pallio Arciuescouale. Fù Petrocino huomo di somma integrità di vita, di ammirabile eloquenza, Filosofo celebre, e Canonista insigne, della cui opera assai si valse Vrbano Quinto Successor d'Innocenzo creandolo suo Vicario nella Romagna, e appoggiandoli il maggior negozio, che all'ora fusse in

Italia

Italia di ridurre insieme à concordia i Fiorentini, e Pisani guerreggianti insieme, a il che egli felicemente adempì stabilendo la pace trà quelle due Republiche solennemente l'anno mille trecento sessantaquattro nella Chiesa de Francescani di Pescia Terra nobile di Toscana con l'interuento di Fr. Marco da Viterbo General de Minori, che fù poi Cardinale, di Leonardo Draghi, e Andello Spinola Ambasciadori della Republica di Genoua. Dopo di che tornato alla Residenza confermò a Bandino Figliuolo di Vberto da Romena il Castel di Monte Boaro, e concesse à Pandolfo Malatesta Figliuolo di Malatesta da Rimino in Enfiteusi Monte Cagnano col Territorio suo nella Diocesi di Pesaro; indi fatto con facoltà apostolica il suo testamento, in cui lasciò erede quello, che li succederebbe nella Dignità di Arciuescouo, essendo in graue età prima di riceuer la porpora, b à cui il Pontefice aueualo destinato chiuse il periodo di sua vita in Rauenna l'anno mille trecento settantanoue, nel qual tempo era Sommo Pontefice Vrbano Quinto, e Carlo Quarto Imperadore.

Pacifica insieme i Fiorentini, e Pisani.

a *Vghel t. 9. in Frapositis Piscien.*

Destinato alla porpora muore.

b *Vghell in Arch. Rau. nu. 97.*

P I L E O.

99.

PIleo nato in quella parte d'Italia, che *Friuli* si addimanda della Famiglia nobilissima de Conti di Prato, *a* che stimasi la medesima con quella che dal dominio di vn tal Castello, de Conti di Porcia ò *Purzia* oggi si chiama, essendo Vescouo prima di Treuigi, indi di Padoua *b* della cui Cattedrale era stato già Arciprete, fù l'anno mille trecento settanta assunto alla dignità di nostro Arciuescouo da Vrbano Quinto, da cui l'anno medesimo riceuè il Pallio Arciuescouale. Fù Pileo huomo di gran spirito, e ne militari maneggi dagl'Istorici celebratissimo, il cui merito Vrbano Sesto, che dopo morto Gregorio Vndecimo Successore dell'altro Vrbano reggeua il Romano Ponteficato onorò con la porpora creandolo Prete Cardinale del titolo di Santa Prassede, ond'egli perche era nostro Arciuescouo volle chiamarsi *il Cardinal di Rauenna*. E perche poco dopo eletto Vrbano, alcuni Cardinali Francesi con l'appoggio della Regina Giouanna di Napoli auean creato Antipapa Roberto Cardinal di Geneura, che nel suo Antipapato prese il nome di Clemente Settimo, e perciò ogni cosa ecclesiastica in tutta Europa era sossopra, dal medesimo Vrbano fù mãdato Pileo à Vincesliao Imperadore, & à Prencipi, e Città libere di Germania, oue portatosi con titolo, e dignità di Legato confermò quei popoli nell'vbbidienza al vero Vicario di Christo. Egli è ben vero però, che tornato, che fù in Italia insospettitosi di lui il Papa fè carcerarlo con altri sei Cardinali, e condurlo in Genoua, *c* di doue corrotte le guardie, e in compagnia del Cardinal Galeotto Pietramala presa la fuga portossi

a Adden. ad Giac. in eo ad an. 1389.
b Vghell. to. 5. in Episc. Patau.
Pileo Arciuescouo, e Cardinale.
Và Legato in Germania.
c Bzou. t. 15. ad an. 1385. n. 9.

pri..a

prima in Pauia oue (tanto può l'ira ne petti vmani) in dispreggio del Pontefice brugiò nella publica piazza il Capello Cardinalizio, indi in Auignone, oue resiedeua Clemente, il quale cortesemente accoltolo, peroche Vrbano spogliato aueualo della porpora, lo creò suo Cardinale, e dichiarollo con facoltà amplissima Legato in Italia, oue però venuto, e assoldatoui vn grosso esercito apportò graui danni alle Città, che seguiuano il partito di Vrbano occupando le Città di Viterbo, e Monte Fiascone, e le Rocche di Spoleti, Terni, e Narni, nella qual contumacia durò sino à tempi di Bonifacio Nono Successore di Vrbano; posciache all'ora essendouisi interposti alcuni Cardinali fè pace col Pontefice, à cui restituì tutt'i luoghi occupati, e da lui all'incontro fù nuouamente ascritto al Sagro Colleggio, e creato Legato prima dell'Vmbria, Marca, e Romagna, e poi di Perugia, ne quali onori amatissimo dal Pontefice visse sino all'anno mille quattrocento e vno, nel qual tempo sedeua in Vaticano il medesimo Bonifacio, e Roberto reggeua il Romano Imperio, leggendosi, che mentre fù Arciuescouo concesse à Nicolò d'Este Signor di Ferrara la Villa di S. Potito, e la Terra di Lugo con la Fortezza (trouandosi egli per i tumulti, che all'or regnauano in Romagna inabile à difenderle) per annoua pensione di cinquecento fiorini, e che fondò vn nobil Collegio, che ancora è in piedi, e *Pratense* da lui si chiama nella Città di Padoua, nella cui Cattedrale stà il suo nobil Sepolcro di marmo con la sua effigie in abito Episcopale, e con questi quattro versi.

E priuato della Porpora, e viene in Italia Legato di Clemēte Antipapa.

Fà pace col Pontefice, e gli è restituito il Capello.

Sua morte, e Sepolcro.

Stirpe Comes Pratæ præclarus origine multis
Dotibus insignis seclo celeberrimus vrbe
Defunctus statuit sua sic suprema voluntas
Hac Cardinalis Pileus tumulatur in Vrna

COS-

COSMATO.

100.

Cosmato Meliorati Arciu. a Ciac. in eo.

b Vghell nu. 100.

Fatto Card. e Legato in Italia.

E creato Põtefice col nome d'Innocẽzo Settimo, e sue todi.

COsmato Meliorati nato in Sulmona Città di Abruzzo Diacono, e Preposto della Chiesa di Valua a essendo Chierico di Camera, Collettore Apostolico in Inghilterra, e poi Tesoriero, e Vice Cancelliero in Roma fù da Vrbano Sesto in luogo del Cardinal Pileo, che priuato aueua e della porpora, e dell'Arciuescouado, assunto à questa Dignità b l'anno mille trecento ottantasette à cinque Decembre, indi promosso al Cardinalato da Bonifacio Nono, il quale lo creò anche Camerlengo di Santa Chiesa, e Legato Apostolico in Italia per conchiuder la pace frà la Republica di Venezia, e Gio: Galeazzo Visconte Duca di Milano, nelle quali cariche tanto egregiamente si diportò, che morto Bonifacio da comuni suffragi de Cardinali fù chiamato à seder nella Catedra Pontificale, in cui sedè poco più di due anni portando nome di grandissimo letterato massime nella Giurisprudenza, e di Prencipe pacifico, piaceuole, ottimo, e liberale, leggendosi à sua gran lode, che in vna promozione sola (che più non ne fece) di dodici Cardinali, trè ve ne furono, che meritarono nel Seggio Vaticano esserli Successori; e furono Angelo Corrari detto *Gregorio Duodecimo*, Pietro Filargo, che prese il nome di *Alessandro Quinto*, e Oddo Colonna, che chiamossi *Martino Quinto*. Prima però, che Cosmo crea-

creato fusse Pontefice rinunciò in mano à Bonifacio la Dignità di Arciuescouo l'anno mille quattrocento auendo auuto in essa per Vicario Teobaldo Vescouo di Bertinoro, e fatto Papa finì di viuere l'anno mille quattrocento sei alli sei Nouembre essendo Roberto di Bauiera Imperadore, il cui Sepolcro di marmo noi abbiamo veduto in Roma nelle Grotte Vaticane con la sua effigie, e nome *Innocentius Papa VII.* e con sotto queste parole

Sua morte, e Sepolcro.

Innoc. VII. Pont. Max.
Cum neglecti eius Sepulchri memoria interijsset
Nicolaus V. Pont. Max.
Restitui curauit.

GIOVANNI.

101.

Gio: Meliorati Cardinale.

a Vghell. n. 101.

Sua morte, & Epitafio.

GIouanni trà gli Arciueſcoui noſtri di queſto nome il *Duodecimo*, di Caſa Meliorati da Sulmona Nipote di Coſmato per ceſſione di lui fù da Bonifacio Nono dichiarato Arciueſcouo a l'anno mille quattrocento à quindici Settembre, à cui il Zio già creato Pontefice aggiunſe l'onor della porpora col titolo di Santa Croce in Geruſalemme, ch'egli ſteſſo eſſendo Cardinale auea goduto. Ne dieci anni però, ch'egli viſſe Arciueſcouo, altro di lui non trouaſi ſe non la conceſſione, che fece del nobiliſſimo Tempio di San Gio. Battiſta a' Religioſi dell'Ordine Carmelitano, che in ſuo tempo introdotti furono in Rauenna, & eſſendo interuenuto al Concilio Piſano, come ſi legge negli Atti di quello, & alle creazioni de' trè Pontefici Gregorio Duodecimo, Aleſſandro Quinto, e Gio. Vigeſimo Terzo, nel Ponteficato di queſto terminò i ſuoi giorni l'anno mille quattrocento dieci a' tredici Ottobre nella Città di Bologna, nella cui Catedrale ebbe il Sepolcro con tal'Epitafio.

Ioanni Meliorato Sulmonenſi
Innocentij VII. Papæ Nepoti
S. R. E. Card.
Tit. S. Crucis in Hieruſalem
Archiepiſcopo Rauennati
XVII. Kal. Nouembris MCCCCX.
E viuorum numero ſublato.

TO-

TOMASO.

102.

Tomaso Cittadino, e Canonico di Ferrara nato della Famiglia nobilissima de Perendoli, i cui Maggiori traeuano la loro origine da Firenze per il merito della sua grande dottrina fù da Giouanni Vigesimo terzo assunto alla dignità di Arciuescouo l'anno mille quattrocento vndici alli due Gennaro in tempo, che per il Vescouo Pietro Boiardi era Vicario Generale nella Patria, oue consegrato cantò in quella Chiesa Maggiore la prima sua Messa Ponteficale con l'assistenza del Marchese Nicolò Terzo Estense, del cui Conseglio di Stato egli era Capo, di Ricciarda de Marchesi di Saluzzo sua Consorte, del Giudice de Saui, e degli Ambasciadori di Modona, Reggio, Parma, e di altre Città Suffraganee di Rauenna, quali tutti offrironli grossissimi Doppieri pieni di monete d'argento, e d'oro, si come fè lo stesso Marchese, il Comune di Ferrara, e del Ducato, e tutte l'Arti a conforme nel suo Compendio Istorico scrisse il Guarini. Fù Tomaso celebre Giurisconsulto, di cui abbiamo, che come Metropolitano b consagrò in Vescouo di Bologna Nicolò Albergati Monaco Certosino quello, che poi fu così illustre al mondo, e per lo splendor della porpora, e per la santità della vita, e che diede solennemente lo Scettro del Principato di Ferrara à Leonello d'Este dopo la morte del Marchese Nicolò suo Padre. Egli fù anco, che fè permuta col

Tomaso Perēdoli, e sua solenne consegrazione.

a Guarini fol 106.
b Cels. Falcon in Hist. Bonon fol. 438.

Sue lodi, e fatti più memorabili.

Nn 2 detto

detto Marchese Nicolò della Terra di Argenta con le Possessioni della Pauiola rendenti all'ora scudi annoui sedici mila, *c* se è vero ciò, che ne scriue il già mentouato autore, & in suo tempo tra gli auuenimenti più memorabili si hà, che passarono di Rauenna il Sommo Pontefice Martino Quinto, e Sigismondo Imperadore quello di passaggio verso Firenze, questo di ritorno in Germania; la Città di Rauenna scosso il giogo del dominio de Polentani diedesi in potere della Republica Veneta andando per dett'effetto Ambasciadori del nostro Publico à Venezia Biagio Abate dello Spirito Santo, Giacomo Balbi, Giuliano Monaldini, e Francesco dal Sale, *d* e fù stabilita tra il nostro Clero, e popolo per li beni Enfiteotici la seconda Concordia, che *Nuoua* addimandiamo. Mà ciò, che più rilieua ad onore di questo Grande Prelato si è, ch'egl'interuenne prima al gran Concilio di Costanza, oue leuato quel pessimo scisma de trè Romani Pontefici fù assunto al Trono Martino Quinto, e poi dopo a quel di Firenze tanto famoso per l'vnione, che in quello seguì trà le Chiese Latina, e Greca, nel qual Concilio dopo il Cardinale di Santa Croce in Gerusalemme Presidente, e Legato, il primo nominato fù egli auanti tutti gli altri Arciuescoui, e Prelati leggendosi ne medesimi Atti Conciliari, che essendosi portato Eugenio Quarto da Bologna à Ferrara, ou'era all'ora conuocato il Concilio, esposte, ch'ebbe à Padri le cause dell'auerlo trasferito iui dalla Città di Basilea; il Cardinal Giordano in primo luogo come maggiore degli altri Cardinali, che iui eran presenti, rese le douute grazie al Papa della sua buona, e santa mente, & offerse la sua persona, e degli altri Padri Porporati ad assistere alla Santità Sua nella riforma della Chiesa, e in difesa della Sede Apostolica; e dopo immediatamente à lui il nostro Arciuescouo Tomaso come il primo frà tutti passò il medesimo complimento. *e Tamquam inter alios Dominos Prælatos ibidem præsentes Maior suo, & aliorum Dominorum Archiepiscoporum, Episcoporum &c. nomine pariter regratiatus est, & se obtulit* sono le parole medesime del Concilio. Visse Tomaso nella Dignità di Arciuescouo per il lungo corso di trentaquattr'anni, in fin de quali l'anno mille quattrocento quarantacinque essendo Sommo Pontefice Eugenio Quarto, Federico Terzo, e Giouanni Paleologo Imperadori à venti Ottobre terminò i suoi giorni in Ferrara sua patria, oue nella Chiesa di San Domenico sopra la Porta della Sagrestia abbiam veduto il nobilissimo suo Sepolcro di marmo, *f* oue l'anno mille seicento diciasette, cento settant'vn'anni dopo, ch'egli era morto fù trouato il suo Cadauero ancora intiero vestito d'abito Pontificale di seta, e d'oro, e con la mano sinistra ancora rosseggiante di color di carne essendoli in altro tempo stato cauato il guanto per leuarli l'anello, e al detto Sepolcro abbellito da Giulio Perendoli Conte del Castello di Carù, e Scalco Maggiore di Cesare Estense Duca di Modona leggesi questo degnissimo Epitafio.

c Guarin. loc. cit.

Martino V. e Sigismondo Imp. in Rauenna.

d Statut. Rau. lib 4. Rubr. 14.

Interuiene à Concili di Costanza e Firenze.

e Conc. Flor. num. 20. & 24.

Sua morte, e nobilissimo Sepolcro.

f Guarin. loc. cit.

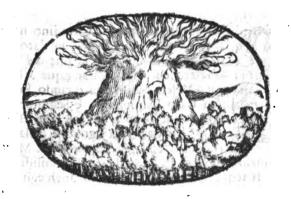
Anti-

Antistes celebris, grauis, & fons Iuris obiuit
Egregia de stirpe satus Perondola Thomas
Quem domus alta tulit, qui Florentina propago
Extitit, & Præsul Rauennæ præstitit almæ
Italiæ splendor, decus, & memorabile seclis
Defuit, & celsi non infima gloria Cleri
Obijt autem XI I. Kal. Nouembris M.CCCC.XLV.
Iulius Perondolus Caruti &c. Comes locum hunc
Ossibus Thomæ Perondoli Archiepiscopi Rauennatis
Iam olim religiosum marmore, tectorioque exornauit
Pietatis ergo & firmandæ ad Posteros memoriæ
Viri Clariss. Gentilis sui de Familia, de Patria, de sua
Ecclesia, de Christiana Republica vniuersa
Optimè meriti Anno Domini M.DC.XVII.

BAR-

BARTOLOMEO.

Bartolomeo creato Arciuesc. e poi Cardinale.

103.

Artolomeo Rouerella Cittadino nobile di Ferrara da Eugenio Quarto fù dato Successore al morto Tomaso sù la fine dell'anno mille quattrocento quarantacinque. Era Bartolomeo Vescouo di Adria quando Eugenio di cui era stato Famigliare, e Segretario lo dichiarò Arciuescouo, dal cui Successore Nicolò Quinto ebbe prima i gouerni della Città di Perugia, e della Prouincia della Marca, e poi fù mandato Nunzio in Inghilterra, nelle quali nobilissime cariche tanto di gloria si acquistò, che Pio Secondo anch'egli ne fè gran stima a dandoli ne suoi Comentari nobilissimi encomi di huomo conspicuo per dottrina, conseglio, e integrità di costumi, e appoggiando alla sua vigilanza i maggiori negozi, che la Sede Apostolica in que' tempi auesse; imperoche da lui fù creato Gouernatore di Beneuento, mandato Nunzio Apostolico alla Città di Siena tumultuante all'ora nelle discordie, e fra due volte con la stessa carica in Sicilia, e poi nel Regno di Napoli, oue trouandosi l'anno mille quattrocento sessant'vno, dal nominato Pontefice fù promosso alla porpora, e per la stima grande, in cui teneua e la Chiesa, e la Citta nostra volle chiamarsi *Il Cardinal di Rauenna:* Huomo delle cui nobilissime azioni parlano con immense lodi gl'Istorici più rinomati, b i quali narrano, che mentr'era à Beneuento con grandissima pompa nella

a *Pius. II. lib. 7.*

Suoi grandi impieghi per la Sede Apostolica.

nella Terra nobile di Barletta in Puglia coronò Ferdinando Rè di Napoli, e all'or che gouernaua la Marca celebrò lo Sposalizio di Eleonora di Aragona, e di Ercole primo Duca di Ferrara, riacquistò à forza d'armi la Città di Viterbo occupata da Anuerso Conte dell'Anguillara, & in fine con raro esempio, e forse mai più praticato ebbe tutte le cariche, e gouerni dello Stato Ecclesiastico. Il che fù causa, che non risedesse molto in Rauenna, oue però sappiamo, che era l'anno mille quattrocento cinquantasette, c poiche in quell'anno auendo i Veneti Signori all'ora della Città disegnato fabricar la Fortezza, egli solennemente benedisse, e vi pose la prima pietra. Trà le cose poi più memorabili, che in suo tempo accadettero fù la vendita di Oriolo Castello dell'Arciuescouado fatta à Carlo Manfredi Signor di Faenza per prezzo di due mila cinquecento Fiorini con parte de quali furon comprati alcuni Poderi nel territorio di Bertinoro, e la venuta frà due volte in Rauenna di Federigo Terzo Imperadore, il quale l'anno mille quattrocento sessant'otto essendo di passaggio verso Roma fù quiui nel mese di Decembre riceuuto con grandissimo splendore, e pompa da nostri Cittadini, diciotto de quali con Cesareo Diploma creò Caualieri, e Conti Imperiali, e questi furono Gio:Francesco *Bracci*, Giouanni *Abbiosi*, Ostasio, e Nerino *Rasponi*, Bartolomeo, e Baldo *Ghezzi*, Obizo *Aldrouandini*, Ostasio *Raisi*, Romualdo *Sassi*, Matteo *Balbi*, Tadeo *del Corno*, Malatesta *Monaldini*, Pietro *Piccinini*, Francesco, Masio, e Bernardino tutti trè della Famiglia degli *Artusini*, Guidarello *Guidarelli* quello, di cui si vede la Statua nella Capella di Braccio Forte, e Pietro *Fioroni* cognominato *Grosso*, à quali poi l'anno venente trouandosi la seconda volta in Rauenna di ritorno in Germania à ventisei di Gennaro aggiunse Francesco *Vizani* figliuol di Melchiorre huomo celebre di quel tempo, e stato già Senatore di Roma, onorando il detto Francesco, e suoi Discendenti in perpetuo della dignità, e titolo di Conti. E quanto al nostro Arciuescouo Bartolomeo egli celebre al mondo per la fama delle sue gloriose azioni lasciò di viuere in Roma l'anno mille quattrocento settantasei à due di Marzo essendo Sommo Pontefice Sisto Quarto, e il nominato Federigo Terzo Imperadore in Occidente essendosi spento pochi anni auanti l'Orientale Imperio con la perdita di Costantinopoli presa à forza dopo lungo assedio da Macometto Rè de Turchi Secondo di questo nome, e con l'vccisione insieme dell'vltimo Imperador Costantino acciò, che in Costantino auesse fine quell'Imperio, che da Costantino aueu'auuto principio. Di questo Gran Cardinale noi abbiamo vna Medaglia, in cui da vna parte stà la sua effigie con queste parole. *Bartholomeus Cardinalis Rauen.* e dall'altra vn Capello Cardinalizio con sotto l'encomio, che fè di lui Pio Secondo, affermando auerlo onorato della porpora *Ob clementiam ipsius, morumque sanctimoniam, & in Sedem Apostolicam ingentia merita*; & in fine abbiam veduto il nobilissimo suo Sepolcro di marmo in

b *Ciac. in eo Vghel. in Arch. Rau. n 102. Guarin fol. 112. & Sansou. in Fam. Rouerella.*

c *Rub. ad d. ann.*

Federico III. Imp. in Rauenna.

Morte di Bartolomeo.

Sua Medaglia, & Epitafio.

Roma

Roma nella Basilica di S.Clemente, che fù il suo titolo, oue à gloria grande del nome suo così si legge

Hoc monumentum clauditur Vrbi doctis &
Bonis omnibus desideratissimus
Bartholomeus Rouerella
Ob suas animi dotes, singularemque fidem & scientiam
Eugenij IV. Pont. Max. Secretarius
Et ab eodem Archiepiscopus Rauennas
Inde à Pio II. Pont. Max.
Tit. S.Clementis Presb.Card.creatus
Qui legationibus multis pace, & bello peractis
Dum Sixti IV. Pont. Max. & Collegarum beneuolentia
Principumque, ac Nationum plurimarum clientelis
Insignis tranquillam & consilijs vtilem
Sexagenarius ætatem ageret omni Supellectile
In familiæ remunerationem distribui iussa
Romæ obijt anno Salutis M CCCC LXXVI.
VI.Non.Martij. Testam.execut.Collegæ.

FILIÆ

FILIASIO.

104.

Filiasio Rouerella Nipote di Bartolomeo, à cui istanza l'anno auanti da Sisto Quarto era stato destinato Arciuescouo, dopo la morte del Zio succedeli nella Dignità, al conseguimento della quale si aprì largo il sentiero con fama non menzognera di gran prudenza, e dottrina, a per la quale meritò il titolo d'insigne Giurisconsulto, e dal mentouato Pontefice fù onorato col gouerno di molte Città dello Stato Ecclesiastico, e di quello massime di Perugia. Lunghissimo fù il tempo, ch'ei gouernò questa Chiesa cioè sin'all'anno mille cinquecento sedici spazio d'anni oltre quaranta, e memorabile per la restitutione fatta da Veneti della Città di Rauenna alla Sede Apostolica; per la venuta in Rauenna del Sommo Pontefice Giulio Secondo; per la promozione quiui da lui fatta di noue Cardinali; per l'vccisione del Cardinal Alidosio detto il Cardinal di Pauia, e ciò, che dire doueuasi in primo luogo, per il sacco crudele, che la Città nostra patì dal Francese esercito, di che altroue più diffusamente abbiam parlato. Ma quanto à Filiasio, accoppiò egli con vna somma virtù vna grande applicazione, e vigilanza pastorale, di cui fan fede l'opre gloriose, che nella memoria degli huomini ancor viuono à prò della sua Chiesa da lui lasciate; imperoche egli fù, che co'propri danari à persuasione del B. Bernardino da Feltre Religioso Francescano eresse il nostro Monte di Pietà; che nella Terra di Mercato Saracino luogo nobile di questo nostro Arciuescouado fabricò il bellissimo Ponte di Pietra sopra il Fiume detto il Sauio, che ancor oggi vi stà; e che nel nostro Tempio Metropolitano

Filiasio Arciuesc. e sue lodi.

a Vghell. n. 104.

Auuenimēti notabili del suo tēpo.

Sue opere più cospicue.

eresse l'Altare del Crucifisso, à cui assegnò rendite, e poderi, e l'altro del Santissimo Sagramento nel sito medesimo, ou'è ora la Sede dell'Arciuescouo, che nel passato secolo essendo stato demolito, ancor oggi si vede vn prezioso auuanzo de suoi ornamenti cioè quella bellissima Lapide di marmo greco posta all'Altare della B.V. in cui sino all'anno passato vedeuasi scolpita l'arme sua, e nel suo mezo, oue custodiuasi già il Santissimo or stà riposta la tanto dal nostro Popolo riuerita Imagine di Maria detta del Sudore; e di esso pure noi abbiamo vna Medaglia, oue da vna parte stà la sua effigie col capo, e barba rasa, e col suo nome *Filiasius Rouerella Arch. Rauennas*, e dall'altra vna Donna con vn Calice nella destra, sopra il cui capo scende vn raggio, e tenente dalla sinistra vn Putto col motto *Spes Fides Charitas* leggendosi oltre ciò nell'Istorie di Ferrara, b ch'egli fù, che consagrò il nobil Tempio di San Giorgio fuori di quella Città Badia insigne de Monaci Oliuetani. Gouernò Filiasio la Chiesa di Rauenna sino all'anno mille cinquecento sedici, in cui essendo Sommo Pontefice Leone Decimo, e Massimiano Imperadore per desiderio della quiete rinunziò la dignità, e ritiratosi à Sorinoli Castello, di cui aueua inuestito i suoi Parenti, che come Feudatari della Chiesa Rauennate oggi ancor lo possedono, iui dopo cinqu'anni di vita priuata, in età d'ottant'vn'anni finì di viuere, il cui cadauero portato à Rauenna a ventiquattro Febraro fù sepolto nella Chiesa Vrsiana nella Naue di mezo presso l'Altare del Crucifisso da lui eretto, oue non vedesi di lui Iscrizione, ò memoria alcuna.

Sua Medaglia.

b *Guarin. fol.* 390.

Rinunzia la dignità, e poi muore.

NICOLO.

105.

NIcolò *Secondo* della Famiglia *Fieschi* de Conti di Lauagna nobilissimo Genouese, e Cardinale amplissimo per cession di Filiasio l'anno medesimo mille cinquecento sediti fù da Leone Decimo dichiarato Arciuescouo, e l'anno istesso venne alla residenza facendo il suo solenne ingresso con l'incontro di tutto il Clero il giorno vltimo di Settembre. Fù Nicolò e per nobiltà di natali, e per integrità di costumi, e per eminenza di dignità vno de più celebri Cardinali, che in que' tempi auesse Roma. Dalla sua Republica mandato Ambasciadore in Francia captiuossi talmente l'affetto di quel Rè, che da Alessandro Sesto fe promouerlo alla porpora; e Leone Decimo lo dichiarò egli pure a suo Legato a' Francesco Rè di Francia, e nel passare per Genoua fù mandato da quel Publico ad incontrare a' confini, e riceuuto nella Patria con Ponte in mare, e con grandissime dimostranze di onore. Al merito della cui virtù corrispose non scarsamente il fauor di fortuna; imperoche oltre l'Arciuescouado di Rauenna godè anco le rendite di molt'altre Chiese, b poiche si legge, ch'ei fù Vescouo Agatense, di Vmbriatico, di Forlì, di Fregiurs, e Tolone, e Arciuescouo Ebredunense. Interuenne Nicolò a' Conclaui di Pio Terzo, Leone Decimo, e Clemente Settimo, dopo la cui creazione l'anno mille cinquecento ventitrè gouernando il Romano Imperio Carlo Quinto venne a morte in Roma a' sedici Decembre, il cui ca-

Nicolò Fieschi Card. e sue lodi.

a Fed. de Feder & Ciac. in eius

b Vghell. in Epise. Vmbriat. tom. 4 num. 20 & Ciach. sup. cit.

Sua morte.

dauero fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, oue ben che non sia Iscrizione alcuna, viue però la sua memoria nell'Istorie di quel secolo, le quali narrano il suo gran zelo in difendere le ragioni, e il decoro della Sede Apostolica, e l'applicazione sua in conseruare la dignità della Chiesa di Rauenna, per il qual fine accrebbe la Catedrale di alcuni Canonici, che dal possesso di certe Valli, *Vallensi* si addimandauano, quali poscia per la tenuità delle lor rendite dal Cardinal Pietro Aldobrandino furon suppressi, e ciò, ch'è degno d'immensa lode ottenne da Leone Decimo vn Priuilegio amplissimo confermatorio di quanti insino all'ora i passati Pontefici, e Imperadori alla Chiesa nostra auean concessi, il quale benche a nostra istanza inserito nella sua *Italia Sagra* dall'Abate Ferdinando Vghelli, è degnissimo quì pure da noi essere registrato. *Leo Episcopus Seruus Seruum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Licet quæ per Sedem Apostolicam sunt concessa perpetua debeant stabilitate gaudere, nonnumquam tamen Romanus Pontifex illa approbat, & innouat, vt eo firmius maneant inconcussa quo sæpiùs fuerint apostolico stabilita præsidio, & desuper alias prouidet prout in Domino prospexerit salubriter expedire. Hinc est, quod nos motu proprio, & ex certa nostra sciētia auctoritate Apostolica tenore præsentium cudendi monetam, nec non quascumque alias etiam quantumcumque maiores concessiones, donationes, & gratias, ac priuilegia, & Indulta quæcumque Ecclesiæ Rauennaten, cui dilectus filius noster Nicolaus Tit. Sanctæ Priscæ Presb. Card. de Flisco ex concessione, & dispensatione Apostolica præesse dignoscitur, & ipsius Ecclesiæ Archiepiscopo pro tempore existenti tam coniunctim, quàm diuisim per Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac Imperatores, & Reges, ac Principes quoscunque quomodolibet concessa, quorum omnium, nec non quarumcumque litterarum, & Scripturarum desuper quomodolibet confectarum tenores præsentibus pro sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habemus, ipsasq; litteras, & Scripturas, & in eis contenta quæcumque* etiam si in vsu non sint *approbamus, ac confirmamus, & de nouo concedimus, & perpetuæ firmitatis robur obtinere, ac sic per quoscumque tam ordinaria, quam delegata, ac mixta auctoritate fungentes Iudices, & personas vbique iudicari, cognosci, atque decidi debeat sublata eis, & eorum cuilibet aliter iudicandi, interpretandi, cognoscendi, & decidendi facultate, nec non irritum, & inane quidquid secus à quocumque quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Et nihilominus Ven. fratribus nostris Imolen, & Ceruien, ac Cæsenaten Episcopis per Apostolica scripta motu simili mandamus quatenus ipsi, vel duo, seù vnus eorum per se, vel alium, seu alios auctoritate nostra faciant premissa omnia, & singula inuiolabiliter obseruari, illisque Archiepiscopum & Ecclesiam prædictos pacificè frui, & gaudere non permittentes eos contrà tenorem præsentium quomodolibet impediri, aut molestari. Contradictores quoslibet, ac rebelles per Ecclesiasticas, & quascumque de quibus eis videbitur censuras, & pœnas, & alia iuris remedia appellatione postposita compescendo inuocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachij secularis*

o Apud Vgh. to. 9. in append. ad to. 2. in Arch. Rau.

Priuilegio amplissimo che ottenne alla Chiesa di Rauenna.

Cōferma di tutti li Priuilegi benche nō siano in vso.

laris non obstantibus fel. rec. Bonifacij Papæ Octaui Prædecessoris nostri illa præsertim qua cauetur, ne quis extrà suam ciuitatem, vel diœcesim nisi in certis, & expressis casibus, & in illis vltrà vnam dietam à fine suæ diæcesis in iudicium euocetur . . . . per Iudices à Sede prædicta deputan extra ciuitatē, & diæcesim, in quibus deputati fuerint contrà quoscumq; procedere, nec alij, vel alijs vices suas comittere præsumant, vel de duabus dietis in Concilio Generali edita, & alijs Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non omnibus illis, quæ in dictis litteris concessum est non obstare, ceterisq; contrarijs quibuscumque. Volumus autem quod moneta prædicta sit ligæ per Cameram Apostolicam tam in Vrbe, quàm in alijs Romanæ Ecclesiæ locis ordinatæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ approbationis, confirmationis, reconcessionis decreti, mandati, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo decimo septimo quarto decimo Kal. Octob. Pōt. nostri anno quinto. In virtù del qual Priuilegio fece egli batter moneta nel Palazzo Arciuescouale vedendosi ancor oggi alcune monete d'argento di grandezza di vn Giulio, nelle quali da vna parte è l'Arme di Leone Decimo con quelle della Chiesa di Rauenna, e sua con le parole *Leo X. Pont. Max.* e dall'altra Sant' Apollinare col nome suo *S. Apollinaris*, e due altre pure, noi ne abbiamo vna di argento, e l'altra di rame, nella prima delle quali stà da vna parte l'Arme della Chiesa di Rauenna e vi si legge *Ecclesiæ Rauennæ*; e dall'altra quella del nostro Publico con le parole *Antiquæ Rauennæ*, e nella seconda da vn de lati pur l'Arme della Chiesa *Ecclesiæ Rauennæ*, e dall'altro quella del Cardinale col nome suo *N. Cardin. Fliscus*.

Moneta fatta battere in Rauen. dal Cardin. Fieschi.

PIE-

PIETRO.

106.

Pietro Accolti Cardinale.

Ietro di questo nome il *Sesto* di Casa *Accolti* Nobile della Città di Arezzo, e Cardinale, alla qual Dignità essendo stato prima Publico Lettor di Leggi nello Studio di Pisa, e Vditore di Ruota in Roma lo auea promosso il Sommo Pontefice Giulio Secondo in quella Promozione, che come già si disse, egli fece in Rauenna, fù da Clemente Settimo dichiarato Successore al morto Fieschi a l'anno mille cinquecento ventiquattro a venticinque di Giugno. E se bene dopo due mesi rassegnò il titolo à fauore di Benedetto suo Nipote, egli però ne ritenne infinche visse l'amministrazione insieme con li Vescouadi di Ancona, e Cremona in Italia, & altri in Francia, Spagna, e Fiandra; Il tempo del cui gouerno fù memorabile per il sacco di Roma, e per l'occupazione di Rauenna fatta da Veneti, quali poi poco dopo al Pontefice la restituirono. Visse Pietro noue anni, e cinque mesi in questa Dignità nella quale ebbe per suo Vicario, e Suffraganeo Paolo Vesi Canonico Rauennate, e Vescouo Cassense, il quale nella stessa carica auea seruito il Cardinal Fieschi; notandosi poscia la morte sua l'anno mille cinquecento trentadue à tredici Decembre in Roma, oue ebbe Sepoltura ò nella Chiesa di S. Eusebio, che fu il suo titolo, ò in quella di S. Maria del Popolo, di che gli Istorici stanno in forse.

a Vghell. n. 106.

Cose memorabili del suo tempo.

Muore.

BENEDETTO.

107.

BEnedetto Accolti Nipote di Pietro auendo già per cessione del Zio auuto il titolo di Arciuescouo, dopo la di lui morte prese il gouerno libero di questa Chiesa essendo stato prima da Clemente Settimo viuente ancora Pietro assunto alla Porpora, e fatto Vescouo di Cremona. *a* Fù Benedetto huomo di molta prudenza, di grande autorità, e di singolare dottrina, e fù Fratello di quel Francesco Accolti famosissimo Giuriſconsulto, che da leggisti *L'Aretino* per antonomasia comunemente si chiama. Con la Chiesa di Rauenna dalla quale prese il cognome chiamandosi *Il Cardinal di Rauenna* ebbe anco i Vescouadi Gaditano detto volgarmente di *Cadiz* in Ispagna, di Policastro, e di Bouino nel Regno di Napoli, e il nominato Clemente lo creò Legato della Marca, e Gouernatore perpetuo della Città di Fano. Carlo Quinto Imperadore fè pur di lui molta stima, e il Bembo, il Sadoleto, Paolo Manutio, e Felio Calcagnino i più Letterati huomini di quel secolo onorarono con degne lodi la sua virtù. *Ea amplitudo tua est, claritas, dignitas, vt magni etiam Reges tuam exoptent beneuolentiam, seque amari abs te sibi pulchrum, atque honestum putent* li scrisse *b* il Bembo. Ma come che l'vmane felicità sono istabili, e fugaci, quindi fù, che in tempo di Paolo Terzo sperimentò così rea fortuna, *c* che fatto prigione fù ritenuto vn tempo in Castel Sant'-

Benedetto Accolti Cardinale lodato.

a Ciac. in eo. Suoi nobili impieghi.

* Panzirol. l 2. c. 103.

b Bemb. lib. 6. ep. 31.

c Vghell. n. 107.

Sant'Angelo, di doue poscia vscito si ritirò in Rauenna, oue attendendo al gouerno di questa Chiesa, frà studi, e conuersazioni di huomini Letterati passò sua vita, quale non senza sospetto di veleno terminò in Firenze l'anno mille cinquecento quarantanoue nel Ponteficato di Paolo Terzo, il quale nel ritorno suo da Lucca, oue erasi abboccato con Carlo Quinto, l'anno mille cinquecento quarant'vno à dieci Ottobre passò di Rauenna, reggendo il Romano Imperio il mentouato Carlo Quinto; il cui Cadauero fù iui sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo.

Sua morte.

Paolo III. in Rauenna.

RA-

RANVCCIO.

Ranuccio Farnese Car din. e suo solenne ingresso.

RAnuccio Farnese Caualiere Gierosolimitano, e Nipote di Paolo Terzo, dal titolo, che ebbe detto *Il Cardinal di Sant' Angelo*, l'anno stesso della morte di Benedetto fù dal Zio Pontefice creato nostro Arciuescouo, e cinqu'anni dopo venne alla residenza facendo il suo primo solenne ingresso à vent'otto Ottobre con nobil pompa, e grande incontro de primarij Cittadini, e con comitiua di molti Vescoui, & altri Titolati entrando per la Porta Vrsicina, oue staualo attendendo processionalmente il Clero tutto, di doue sotto il Baldacchino si portò à Cauallo al Tempio Metropolitano, oue da Girolamo Rossi quello, che poi con eleganza si grande scrisse le nostre Istorie fù lodato con erudita orazione. a Fù Ranuccio Prencipe di eminenti virtù, delle cui lodi parlano storici di gran nome, e fù adoprato ne maggiori impieghi, e cariche della Sede Apostolica; imperoche il Pontefice Paolo lo dichiarò Legato della Marca, e Giulio Terzo della Prouincia del Patrimonio, e con la dignità di nostro Arciuescouo ebbe ancor quelle di Maggior Penitenziere, di Arciuescouo di Napoli, di Patriarca di Costantinopoli, e di Arciprete della Basilica Lateranense. Mentre fù Arciuescouo dimostrò gran premura, e disiderio di rinouar le grandezze della Chiesa di Rauenna, oue ebbe per suoi Suffraganei Bartolomeo Orsucci Lucchese Vescouo di Lauello, e

a Ciac. in eo.

Sue lodi.

lo, e Vincenzo Durante Bresciano di Termoli, e per Vicario Generale Giulio Pignatti Arcidiacono della nostra Metropolitana. Egli poi fù, che inuestì de Castelli di Tudorano, Aquiliano, Bagnolo, Molinuecchio, e della metà di Valdipondo Alessandro Manzoli Bolognese suo Famigliare, li cui discendenti ne anno fino à nostri giorni ritenuto il dominio infinche mancata la loro linea, dal Cardin. Luigi Capponi furono alla Mensa Arciuescouale nuouamente vniti. E dopo gouernata questa Chiesa circa quattordici anni, l'anno mille cinquecento sessantatrè per discordie, che nacquero trà lui, e la Città (b di che parla abbondantemente il nostro Istorico) rassegnò in mano à Pio Quarto l'Arciuescouado, da cui riceuè in permuta il Vescouado di Bologna, e dopo due anni essendo Romano Pontefice il nominato Pio Quarto, e Ferdinando Primo Imperadore à vent'otto Ottobre terminò i suoi giorni in Parma, di doue il suo Cadauero fù portato à Bolsena, & iui sepolto presso il Duca Pier Luigi suo Padre.

Rinunzia l'Arciuesco uado.

b Rub. lib. 10.

Muore.

SSS VI

GIVLIO.

169.

Iulio della Rouere figliuolo di Francesco Maria Duca di Vrbino, assunto già alla porpora da Paolo Terzo, a e creato Legato dell'Vmbria, e Vescouo di Vicenza, fù da Pio Quinto Santissimo Pontefice l'anno mille cinquecento sessantasei a sei di Marzo dato Pastore alla Chiesa di Rauenna vacante già da trè anni, nel qual corso di tempo Pio Quarto suo Antecessore per mezo di vn Vicario Apostolico aueua fattala gouernare. Prencipe, della cui grandezza d'animo, religione, e zelo parlano degnamente le Istorie. Dal dominio ereditario di sua famiglia chiamossi egli *Il Cardinal di Vrbino*, della qual Chiesa sostenne anche vn tempo la carica pastorale. Creato che fù Arciuescouo venne alla residenza l'anno medesimo facendo a vent'otto Ottobre per la Porta Vrsicina il suo primo solenne ingresso, il quale fù reso nobile dalla moltitudine de Prelati, Vescoui, Titolati, e Cittadini primarij, che con le loro presenze à sì nobil funzione accrebbero maestà, e decoro essendo stato la notte antecedente alloggiato nel Monastero di Sant'Apollinare in Classe conforme al costume antico degli Arciuescoui, di che altroue basteuolmente abbiam discorso. Il primo giorno poi di Nouembre celebrò solennemente nel Tempio Metropolitano; visitò personalmente tutta la Diocesi; accrebbe di nobili suppelettili la Cattedrale; ristaurò il Palazzo dell'Arciuescouado, che in gran parte era dirupato; eresse il Seminario; vnì insieme con autorità di Pio Quinto i due Capitoli de Canonici Cardinali, e Cantori, e impetrò a medesimi l'vso della Cappa violacea; ebbe per suoi Vicari Gio:Battista Ma-

a *Ciac. in eo & Vghell. n.* 109.

Giulio Cardinal di Vrbino, e suoi lodi.

Suo primo solenne ingresso.

remonte, e poi Felice Ambrosini amendue da Fossombrone, e Vescoui di Vtica; conuocò il Concilio Prouinciale, à cui interuennero i Cardinali Gio:Moroni, Gabriel Paleotto, e Alessandro Sforza Vescoui il primo di Modona, il secondo di Bologna, e il terzo di Parma, Lelio Garuffo Pio Vescouo di Sarsina, Battista Grossi di Reggio, Alfonso Rossetti di Ferrara, Scipione Santa Croce di Ceruia, Giulio Parisani di Rimino, Giulio Canani di Adria, Odoardo Gualandi di Cesena, Francesco Guarini d'Imola, Gio:Battista Sighicelli di Faenza, Ercole Sacrati di Comacchio, Antonio Zanotti di Forlì, Francesco Rusticucci di Fano, Gio:Battista Maremonti di Vtica, e Antonio Bonhuomo Abate di Nonantola mancandoui quelli di Vangadizza, e di S.Ilaro di Galiata, e li Vescoui di Piacenza, e Bertinoro, i decreti del qual Concilio ripieni della più nobile ecclesiastica disciplina leggonsi alle stampe. Terminato il Concilio, tutto intento il Cardinale al decoro di questa Chiesa, e Città trasferì le Monache Agostiniane abitanti prima vicino à S.Vitale, al Monastero di S.Gio: Vangelista, introdusse in Rauenna i Frati Capuccini, à quali fabricò la Chiesa, e Conuento, eresse nella Metropolitana la Prebenda Teologale, e ridusse à più nobil forma le cerimonie, e riti della Chiesa, per le quali sue gloriose azioni fù tenuto da Rauennati in sì gran stima, che dopo essere stato in Fossombrone vn tempo infermo, nel ritorno suo à Rauenna fù riceuuto con lo sparo del Cannone, e col suono di tutte le Campane della Città. Fù egli oltre ciò Protettore di tutto l'Ordine Francescano, della Santa Casa di Loreto, e della nostra Città, il cui Arciuescouado auendo tenuto dodici anni, e mezo lo lasciò con la morte, che in fresca età pose termine alla sua vita à cinque Settembre l'anno mille cinquecento settant'otto nel Ponteficato di Gregorio Terzo Decimo, e nell'Imperio di Rodolfo Secondo Austriaco trouandosi all'ora nella Città di Vrbino, oue nella Chiesa di Santa Chiara stà il Sepolcro suo con quest'Epitafio.

Celebra il Cōcilio Prouinciale.

Sue opere più memorabili.

Sua morte, e Epitafio.

Iulio Montefeltrio è Ruuere
S. R. E. Cardinali
Vmbriæ bis Legatione
Magna cum laude functo
Vrbini, Rauennæ, aliarumque Ecclesiarum Antistiti
Lauretanæ domus & Sancti Francisci Ordinum Patrono
Iustitia, Pietate, beneuolentia
Principi celeberrimo
Mortalitatem expleuit Non. Sept.
Anno D. M D XXVIII.
Ætatis verò XLIIII.

CHRI-

CHRISTOFORO.

110.

CHristoforo Boncompagno Bolognese Nipote di Gregorio Terzo Decimo Prelato di molte lettere *a* stato già Publico Lettor di leggi nella Vniuersità della Patria essendo (già eran cinqu'anni) Gouernatore di Ancona fù dal Zio Pontefice assunto alla dignità Arciuescouale di Rauenna l'anno stesso della morte di Giulio à quindici Ottobre, e l'anno appresso à ventisette Febraro fece il suo primo ingresso senza pompa veruna così auendoli ordinato il Zio. Ne ventidue anni, ch'ei gouernò questa Chiesa, diede illustri testimonianze della sua generosità, e del suo zelo. Donò alla Cattedrale molte nobili Suppelettili, e Parati Sagri di gran valore, alcuni de quali, che oggi pur si conseruano mostrano pienamente la grandezza dell'animo suo; Fabricò la Chiesa Parochiale di San Rocco, e l'altra di San Gio: Battista nella Villa di Casamurata; ebbe per suo Vicario Gasparo Silingardi Modonese huomo di gran sapere, e che fù poi Vescouo di Ripa Transona; riceuè in Rauenna, e alloggiò Carlo Borromeo Santissimo Cardinale; gouernò vn tempo con titolo di Presidente la Prouincia di Romagna; Conuocò più volte il Sinodo Diocesano, e celebrò con gran pompa il Concilio Prouinciale, à cui interuennero Gabriello Cardinal Paleotti Vescouo di Bologna, Giulio Canani di Adria, Ercole Sacrati di Comacchio, Ferdinando Farnese di Parma, Ange-

Christoforo Boncompagno lodato.

a *Vghel. nu.* 100.

Celebra il Cōcilio Prouinciale.

Angelo Peruzzi di Sarsina, Benedetto Mangioli di Reggio, Gio: Andrea Calignari di Bertinoro, Gio: Francesco Canobio di Forlì, e Annibale Grassi di Faenza insieme con li Procuratori di quei di Cesena, Fano, Modona, Ferrara, Imola, e Ceruia, e dell'Abate di Vangadizzo presso Rouigo, i Decreti del qual Concilio leggonsi alle stampe. Mà ciò, ch'è degno di maggior lode è questo, ch'egli con intrepidezza di cuore difese le ragioni della sua Chiesa contro Bolognesi, ad istanza de quali lo stesso Pontefice Gregorio auea sublimato alla dignità di Metropoli quella loro Chiesa; e Città, e sottrattalà con altre Suffraganee dell'Emilia dall'antica soggezione dell'Arciuescouo di Rauenna con quell'esito poi, che nel parlarsi del Successore suo si narrerà; onde di lui può dirsi con verità, che *non respexit carnem, aut sanguinem*, e con la medesima intrepidezza si oppose à Monaci di San Vitale, i quali contro l'antichissima consuetudine pretesero impedire all'Arciuescouo, e Clero il celebrare solennemente in quella loro Chiesa il giorno del Santo Titolare, sopra di che (poiche ne nacque tumulto grande) se ben'egli patì molte difficoltà, e da Clemente Ottauo fù mandato in Rauenna per conoscer la causa Pietro Cartolari da Vrbino, che fù poi Vescouo di Montefeltro, con tutto ciò finalmente oltre il gius speziale, che hà il nostro Arciuescouo, e Capitolo sopra quella Chiesa, e Monastero, nacque Decreto della Congregazione de Vescoui, e Regolari sotto li dieci Giugno mille seicento tre, à fauore di tutt'i Vescoui, in cui si ordina à Regolari tutti di qualsiasi Istituto anche Monaci Casinensi, che in occasione, che i medemi Vescoui ò in virtù di gius particolare, [b] ò pur anco in vigore di ciò, che à fauor loro determinano i Sagri Canoni vogliono celebrare ponteficalmente, ò assistere à Diuini Vffizi nelle Chiese de detti Regolari, essi sian tenuti erigere il Baldachino, e Soglio Episcopale, oue i medesimi Vescoui ò in abito Ponteficale, ò pur anche con la sola Cappa possan sedere, stare, e interuenire alle dette funzioni dando loro autorità di forzarli in caso di renitenza con censure, & altre pene tanto spirituali quanto temporali [c] conforme nel mentouato Decreto più amplamente appare. Dopo di che l'anno medesimo alli trè Ottobre essendo Sommo Pontefice il nominato Clemente, il quale l'anno mille cinquecento nouant'otto nel viaggio suo verso Ferrara passò di Rauenna, oue giunto à cinque di Maggio, da Girolamo Boncompagno fratello dell'Arciuescouo, che all'or si trouaua in Roma, nel Palazzo Arciuescouale splendidissimamente fù alloggiato, e riceuuto da Rauennati con grand'incontro, e pompa celebrò nel Tempio Metropolitano; e gouernando il Romano Imperio Rodolfo Secondo d'Austria, finì di viuere in Rauenna, e fù sepolto nel Tempio Metropolitano, oue stà il suo Sepolcro con questo epitafio.

Difende le ragioni della sua Chiesa cōtro Bolognesi.

Contro Monaci di San Vitale.

[b] *Clem. fin. de Priuileg. Pias in Praxi p. 2. c. 3. art. 6. n. 69.*

[c] *Apud Piasec. loc. cit. et Quarant. v. Priuilegia Regulariū.*

Clemente VIII. in Rauenna.

Morte di Christoforo e suo Epitafio.

D. O. M.

D. O. M.
Christophoro Boncompagno Bononiensi I.V.C. Archiepisc.
Rauennæ qui cum Ius Ciuile in Patrię Gimnasio docuisset
Anconæ Moderator præfuisset, Archiepiscopatum Quem
A Greg.XIII.Pont. Max. Patruo acceperat anno XXII.
Mens.XI.D.VIII. præclarè gessit, illius Ædes numero
Auxit & longe commodiores reddidit, Templum
Pictura ornauit, Sacrarium insigni Sacra veste donauit
Concilium Prouinciale habuit, multa religiosè instituit
Prouinciam Fluminiam annum atque amplius
Præses cum laude rexit in Egentes Pia loca perpetuò
Munificus. Vixit annos LVI. M. X.D.XI.
Obijt non absque ingenti Ciuitatis luctu
Anno Sal.MDCIIII. Quinto Non.Octob.

P I E T R O.

III.

Pietro Aldobrandino Cardinale, e suo solenne ingresso.

Ietro trà gli Arciuescoui Rauennati di questo nome il *Settimo* di Casa *Aldobrandini* originario di Firenze, mà nato in Roma Cardinale, e Nipote di Clemente Ottauo fù dal Zio Pontefice l'anno mille seicento quattro à tredici di Settembre chiamato à seder nella Cattedra Arciuescouale di Rauenna oue regnando ancor Clemente pochi mesi dopo la sua assunzione si portò di persona, à tredici di Febraro dell'anno mille seicento cinque, riceuuto da Rauennati con grandissimo giubilo, apparato, e pompa essendosi fermato prima nel Monastero di S. Apollinare in Classe conforme all'vso antico, di cui altroue abbiam parlato, e auendo fatto il suo solenne ingresso con le insegne Arciuescouali nella Prouincia, e specialmente nella Diocesi, e Città di Rimino. Nel principio del cui gouerno la causa, che frà Rauennati, e Bolognesi verteua per l'erezione fatta da Gregorio Terzo Decimo di quella Chiesa in Metropolitana, e che dall'Arciuescouo Boncompagno in finche visse con gran cuore erasi proseguita, fù dal Pontefice terminata in tal modo, che rimanendo à Bologna la dignità Arciuescouale, restituite fussero à Rauenna le Chiesa d'Imola, e Ceruia, che dallo stesso Gregorio alla Bolognese state erano assegnate, e che quelle di Rimino, e Ferrara, che esenti si pretendeuano, s'intendessero al nostro Arciuescouo Suffraganee, e soggette, il che tutto

Causa con la Chiesa di Bologna terminata.

 dalla

dalla Bolla, che à quindici Decembre l'anno mille seicento quattro sopra ciò fù spedita, e fermata con le sottoscrizioni dello stesso Clemente, e di quarantatrè Cardinali amplamente appare. Poco però per all'ora potè la Città nostra godere della di lui presenza, e vigilanza pastorale; imperoche poco dopo dall'infermità del Zio richiamato à Roma interuenne dopo la di lui morte alle creazioni di Leone Vndecimo, e di Paolo Quinto nel cui Ponteficato fatto ritorno alla sua Residenza diede si illustri segni della grandezza del suo animo, della sua pietà, e del suo zelo, che il nome suo nella memoria de Posteri gloriosamente ancor dura. L'assidua applicazione al gouerno della sua Chiesa, di che fan fede i replicati Sinodi, e Visite fatte con ogni più esatta puntualità, lo splendore nell'Ecclesiastiche cerimonie, la grandezza della sua Corte (insieme con quella del Cardinal Siluestro Aldobrandino suo Nipote detto il Cardinal San Cesario, che ancor egli tratteneuasi in Rauenna) numerosa di oltre quattrocento persone, e (ciò, ch'è più stimabile) ripiena di huomini per dignità, e per Lettere Illustrissimi trà quali contansi Gio: Battista del Monte, Giouanni Benino, che fù poi Arciuescouo di Adrianopoli, e ne primi anni del Ponteficato di Vrbano Ottauo Presidente in Romagna, e Odoardo Santarelli suo Maggior Duomo tutti trè Referendari di Signatura, Gregorio Semonti da San Seuerino Frate Domenicano Teologo Famosissimo, e Vescouo di Treuico, Antonio Viuoli da Corneto Generale dell'Ordine de Serui Predicator celeberrimo amendue suoi Teologi, D. Marco Palascandolo Chierico Regolare per Lettere, e per bontà di vita celebrato dalla penna immortale del Cardinal Baronio, suo Confessore, Gio: Matteo Cariofilo Oratore, Filosofo, e Poeta di chiaro nome, e che poi fù Arciuescouo d'Iconio, Gio: Battista Marini Prencipe della Poesia Italiana, Mario Antonino Maceratese, e Gio: Maria Belletti da Vercelli, che poi fù Vescouo di Gerace tutti due suoi Vicari, e huomini conforme mostrano l'Opere da lor date in luce nelle materie del foro Ecclesiastico versatissimi; la disciplina nel Clero, per la cui direzione nelle Lettere, e ne costumi, con la stima, che fece de seguaci della virtù, con il premio de buoni, e col castigo de meno disciplinati con esempio da essere da Pastori d'anime imitato tutti li suoi pensieri assiduamente impiegò; l'osseruanza Claustrale nelle Monache, alle quali diè ordini saluteuoli per ben viuere, e compose accuratissime Constituzioni; e ciò, che ne gli huomini è più raro, la mano sempre aperta à prò de poueri sono tutte tante lingue immortali, che predicano le sue glorie. Egli fù, che eresse la Pia Casa delle Conuertite; che ampliò di fabriche il Seminario, e li Monasteri di Sant'Andrea, e di San Gio: Vangelista; che introdusse in Rauenna, e fabricò la Casa à Padri Chierici Regolari; si come anco memoria illustre della sua pietà fù la nobil Capella del Santissimo eretta da lui, e dotata nel Tempio Metropolitano ricca

a *Apud Vgh. in Archiep. Bonon. n. 2.*

Lodi del Card. Pietro.

Huomini insigni nella sua Corte.

Sua generosa pietà.

di marmi, pittura, e oro, oue faticò con immensa sua lode Giulio Reni Bolognese il più celebre Dipintor di quel tempo insieme con Francesco Gessi, e Giacomo Sementi Pittori anch'eglino di chiaro nome. Per opra sua fù poi confermata la Bolla di Clemente Ottauo circa la soggezione della Chiesa di Rimino con Decreto di Paolo Quinto, à cui l'anno mille seicento dodici auendo i Riminesi nella Signatura di Grazia fatto ricorso, e istando nelle loro ragioni essere nuouamente vditi, le loro istanze dalla suprema autorità del Pontefice furono ributtate, *b* e al Vicario Arciuescouale fù dalla Congregazione de Riti determinato douersi anche in presenza dell'Arciuescouo sopra il Gouernatore della Città la Precedenza. Mà dell'opre gloriose, che questo gran Cardinale in prò della Sede Apostolica e nell'Italia, e nella Francia, oue fù Legato felicemente oprò troppo lungo sarebbe tessere quì il racconto, e così anco delle nobili memorie, che nelle fondazioni di Chiese, nell'ornamento de Tempij, e nelle fabriche di Monasteri lasciò à Posteri del suo nome, *c* di che parlano con degne lodi le Istorie bastando sol dire, ch'ei fù à suoi tempi l'esemplare de zelanti Prelati, e lo splendore del Vaticano. La Città di Rauenna, che nel gouerno di vn sì grande Arciuescouo gloriauasi di veder rinouate le grandezze antiche della sua Chiesa pianse in vdirne improuisamente la perdita tanto più deplorabile quanto che immatura. La morte di Paolo Quinto lo richiamò alla Corte, oue (douend'egli essere vno de principali istromenti per la creazione del nuouo Pontefice, portatosi nella stagione più rigida con tutta celerità; la notte dopo assunto al Trono Gregorio QuintoDecimo sorpreso dal male di asma, che era solito *già* trauagliarlo, e a cui per alcuni giorni era preceduta vna lenta febre cagionata da patimenti del viaggio morì con dolore di tutt'i buoni à dieci Febraro l'anno mille seicento vent'vno in età di anni quarantanoue. *d* Fù Pietro (come narran gl'Istorici) Prencipe d'animo regio, di gran prudenza, e nelle cose auuerse di non minore costanza, e intrepidezza alleuato (ciò che certo è sua gran lode) sin da suoi primi anni sotto la disciplina di San Filippo Neri fondatore della Congregazione dell'Oratorio, *e* (sì come leggesi nella sua vita) li predisse più d'vna volta il Cardinalato. Fù Camerlengo di Santa Chiesa, Generale dell'armi, è Legato nella ricuperazion di Ferrara, Prefetto della Signatura de Breui, e Vescouo di Sabino; onde si narra, che nelle solenni Processioni mentre era Parato costumò oltre al Pastorale, che teneua in mano farsene portar'auanti vn'altro da vn Acolito parato con Piuiale, e ciò per dimostrare la doppia sua dignità di Arciuescouo Rauennate, e di Vescouo Sabinense; Il cui Cadauero fù sepolto in Santa Maria sopra Mineru a nella sontuosissima Capella eretta dal Pontefice suo Zio, nella qual Chiesa furonli celebrate solenni esequie, e lodato con funebre Orazione da Tarquinio Gallucci Oratore insigne della Compagnia di Giesù, con la qual'occasione al suo Catafalco fù posta questa degnissima Iscrizione,

Chiesa di Rimino soggetta alla Rauennate.

b *Apud Barbos. in Collect. v. Vicarius nu. 2.*

c *Ciac. in eo.*

Morte del Card. Pietro.

d *Vghell. in Arch. Rau nu. 111 & Ciac. sup*

e *In Vita S. Philippi lib. 3 c. 6. n. 1.*

Sue solenni esequie.

Petro

Petro Sabinensi Episcopo Cardinali Aldobrandino
S.R.E. Camerario
Archiepiscopo Rauennati
Magna apud Principes gratia, & auctoritate
Perpetua animi æquitate, & constantia
Domi forisque clarissimo
Quartum Legato
Semper Pio, Liberali, Magnifico
Principi Optimo
Aldobrandina familia solemne funus
Publicum amoris, dolorisque argumentum soluit.
IV. Kal. Iunij M. DC XXI.

L V I G I.

112.

Luigi Capponi Card. e sue lodi.

Vigi Capponi Fiorentino dalla carica di Tesoriero, da Paolo Quinto assunto alla Porpora, fù da Gregorio Quinto decimo promosso alla dignità di nostro Arciuescouo à trè di Marzo l'anno mille seicento vent'vno, nel qual'anno medesimo portossi alla Residenza, oue giunse à venti di Maggio incontrato dal Card. Domenico Riuarola Legato di Romagna, e da Primarij della Città, essendo stato il giorno auanti in Rimino, oue come Metropolitano in presenza di quel Vescouo, e Clero fece alzar la Croce, benedisse il popolo, e celebrò Messa in quella Cattedrale. Fù Luigi huomo di ottima letteratura, d'ingegno eleuatissimo, e negli affari del mondo di grandissima isperienza, per le quali sue nobilissime doti meritò le lodi di Clemente Ottauo, e Paolo Quinto, il quale a (come di lui si legga) *Eum dexteritate, & solertia laudandum dixit*. Gouernò la Chiesa Rauennate con fama di gran prudenza presso venticinqu'anni, nel qual tempo visitò più volte la Diocesi, conuocò il Sinodo, ornò di pitture il Tempio Metropolitano oue stà la sua Statua di marmo con vna degnissima Iscrizione altroue da noi registrata, aggrandì di fabriche il Palazzo Arciuescouale, à cui trà l'altre aggiunse la magnifica Sala ornata di nobili pitture di mano di Girolamo Curti detto il Dentone, ricuperò con gran spesa, e riunì alla Mensa il Castello di Tudorano e suoi annessi posseduto già dalla famiglia de Manzoli; ebbe per suoi Suffraganei Basilio Cacace Surrentino Chierico Regolare Arciuescouo di Efeso, e Alfonso Pandolfi Ferrarese Vescouo di Comacchio Soggetti amendue di molte Lettere, fù Legato di Bolo-

a Ad den. ad Ciac. in eo.

gna in tempo di Paolo Quinto, Bibliotecario Apostolico, Protettore della nostra Città, degli Ordini Camaldolense, Siluestrino, e di S. Girolamo di Lombardia, e mentre il Card. Antonio Barberino nel Ponteficato di Vrbano Ottauo venne Legato delle trè Prouincie, Collegato della Romagna, e per lui anco all'or, che in tempo d'Innocenzo Decimo si tratenne in Francia, Protettore dell'Ordine Domenicano, e Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide. E finalmente dopo venticinqu'anni (com'abbiam detto) di carica pastorale, l'anno mille seicento quarantacinque ne lasciò il peso, e fermatosi in Roma, iui dopo cinquant'vn'anni di Cardinalato finì di viuere l'anno mille seicento cinquantanoue a sei di Aprile, il cui Cadauero fù sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, ch'era il suo titolo, e nella nostra Metropolitana li furono celebrate solenni esequie, nelle quali con funebre orazione spiegò le lodi del Defonto il Signor Canonico Gio: Andrea Louatelli, e a gloria del suo nome nella Chiesa di S. Spirito di Firenze sua Patria leggesi questa memoria.

Suoi nobili impieghi.

Rinunzia l'Arciuescouado.

Sua morte, e memoria in Firenze.

D. O. M.

Aloysium Card. Capponium Francisci Senat. Filium
Agnosce Magnum à Maximis
Clemens VIII. Purpuræ dare voluit cum dixit
Æui se nimis maturi; illum immaturi nimis ad Purpuram
Leo XI. Romanæ Cameræ Thesaurarium adlegit
Paulus V. Ostro dedit, & Bononiæ Legationi
Gregorius XV. Archiepiscopum Rauennæ creauit
Vrbanus VIII. Æmiliæ Legato Collegam dedit
Innocentius X. Vaticanæ Bibliothecæ præfecit
Congregatio Propagandæ fidei
Conditorem consilio, manu Parentem habuit
Rerum eius hæres & Cordis
In Æde D. Laurentij in Lucina cuius Titulum gessit
Anno sæculi M. DC. LIX., ætatis LXXVI. Purpuræ LI.
Sexta Aprilis triumphali Palmarum die
Extulit, humauitque Roma sui victorem & Sanguinis
Florentiæ luxit die Cardinalis natali
Senator Scipio Capponius ex Fratre Nepos.

A cui memoria anco il Sig. Canonico Pier Francesco Capra compose il seguente Elogio, nobile testimonio di vna vera osseruanza, e lodeuolissima gratitudine.

Elogio a suo onor.

Vix Aloysij Funus in libitinæ rationem venerat
Cum Venerabilis funebri pompa Vaticanus
Purpuratorum Collegium conclamans
Vrbis hac lamentabili voce decus funerauit
Quò tandem Patres vestra abijt gloria?
Quò vestri se Ordinis claritas recepit?
Tenebratur nunc fulgor Purpurati Consensus.

Vbi illa Imperio digna Maiestas? vbi morum auita nobilitas?
Vbi mentis perfecta felicitas?
Cecidit Ilion mortalis ingenij
Cecidit humanæ Prudentiæ Palladion
Perijt quinimmò ab perijt æternarum rerum cognitio Sapientia
Quid igitur in æuum manebit si cadunt æterna?
Quid æternum vigebit si sempiterna vanescunt?
Proh iactura!
Quantum lacrymarum quantum exigit doloris!
An emerita poterat gloriosiùs eniti Virtus
Vbi Prudentia, Consilio, Sapientia sedem altercantibus
Gloria rerum gestarum authoramentum dedit?
Admirabilem scilicet, ac prorsus prodigiosum lineauit Triangulum
Cui æquales insideant tres anguli, & recti
Tot arduis nimirum exantlatis noctes diebus peruigiles iungens
Paria hæc tria seruando rectè stetit.
Gentilitium hoc doceat Stemma, nigrum cum albo coniunctum.
Meritò in circuitu oculos, & intùs habuisse perhibetur;
Cùm præterita, præsentia iuxta, & futura
Meminerit, considerauerit, coniectauerit
In ipso quippe omnium Virtutum Germina floruere.
Et sicuti quotquot in sublime trahuntur
Haud Solem fatigant Vapores,
Sic ipse ab exercitis actibus inuictum semper præstitit animum
Quem magnam, generosamque rem agnoscens
Communes nisi cum Deo poni sibi terminos est paßus
Nil mirum proinde si præclara cum gesserit
Gloriam contempserit
Ne altricem sui animam perderet fortassis
Inanis Gloria
At quia vera, ponè fugientem sequebatur Virtutem.
Eius anima fons perennis effecta
Aqua manauit pura, dulci, potabili
Consilio, Benignitate, Clementia.
Hæc diutino, ac iugi contemplationum cælestium exercitio
Terrenis cupiditatibus euacuata
A Sole Iustitiæ tandem in sublime est rapta.
Cæteros Sepulchralis cinis prò nihilo manifestat
Aloysium omnia
Namque æthereis exceptus globis
Omnibus inopem Virtutibus reliquit Orbem.
Vos igitur Purpurati Dynastæ
Tanti virtutum Parenti funus dolentes celebrate
Ac æternæ memoriæ ara date mærentes.

L V.

L V C A.

113.

MOnsignor Luca Torregiani Fiorentino Referendario di Signatura, Chierico della Camera Apostolica, e Pronipote del Cardinal Luigi Capponi per cessione del Zio, dal Sommo Pontefice Innocenzo Decimo fù sublimato alla Dignità di Arciuescouo l'anno mille seicento quarantacinque à diciotto Settembre, e cinqu' anni dopo, cioè l'anno mille seicento cinquant'vno, essendosi fino à quel tempo trattenuto in Roma, venne alla Residenza, oue giunse la sera de' sette Febraro a essendosi fermato prima conforme all'vso antico, di cui altroue si è parlato, nel Monastero di S. Apollinare in Classe, di doue seruito da Signori Claudio Pignati, e Pier Frãcesco Capra amendue Dottori di Leggi, e Canonici della nostra Metropolitana, Vespasiano Monaldini Dottor di leggi, Giouanni Osio Caualliere Ambasciadori tutti quattro del Capitolo, e del Publico, da quali era stato incontrato fino à confini della Prouincia, & anche da Monsignor Carlo Nembrini Anconitano Vicelegato di Romagna ora Vescouo di Parma, e da D. Odoardo Cibò de Prencipi di Massa Fratello del Cardinal Alderano in quel tempo Legato, fece il suo primo ingresso nella Città, celebrando poscia à venticinque di Marzo giorno festiuo dell'Annuciazion della Vergine la sua prima Messa Pontificale, e à diciasette Ottobre dell'anno istesso conuocando il suo primo Sinodo Diocesano, nella cui seconda Sessione orò Girolamo Fabri Autor di quest'Opera, la cui Orazione latina leggesi alle stampe. In suo tempo poi fù fatta la solennissima traslazione della diuota Imagine della B. V. detta del Sudore nella sontuosa Capella

Monf. Luca Torregiani Arciuescouo, e suo primo ingresso.

a Ex instrũ. M. Anton. Guar. Not. Archiep. die 7. Feb. ann. 1651.

Traslazione dell' Imagine della B. Ver. in suo tempo.

pella nella descrizione del Tempio Metropolitano da noi descritta, per la quale funzione, la qual seguì in ogni sua parte oltremodo pomposa, e degna di vna memoria assai più lunga di quella, che non auendone per anche alcuno con le stampe publicato il racconto ben presto si perderà, faticarono con molta lode li Signori Claudio Pignatti, e Francesco Monaldini Dottori di leggi, e Canonici della Metropolitana Deputati dal Capitolo, e li Sig. Cap. Bonifacio Spreti, Enea Pasolini, e Giouanni Paradisi Dottori di leggi eletti dal Magistrato. E nello stesso Tempio Metropolitano più onoreuolmente furon riposti li Corpi di S. Rainaldo Arciuescouo, e di S. Barbaziano Confessore, e quelli altresì delle due Beate Margarita, e Gentile nella Chiesa del Buon Giesù posseduta mentre ora scriuiamo con titolo di Badia dal Signor Cardinal Francesco degli Albizzi Prencipe non meno per antica nobiltà di Natali, e per insigne Letteratura, che per la Porpora stessa Eminentissimo. Et egli oltre auerlo il Sommo Pontefice Innocenzo Decimo per onorare la Chiesa di Rauenna dichiarato Arciuescouo Assistente della Capella Pontificia, fù anco dal Regnante Alessandro Settimo l'anno 1655. destinato Nunzio Apostolico per riceuere à confini dello Stato Ecclesiastico Christina Figliuola di quel tanto celebre nell'Istorie Gostauo Adolfo Regina di Suezia, la quale abiurata l'eresia, e lasciato il Regno portauasi à Roma per professare la Religione Catolica, nel qual ministero ebbe per suoi Colleghi Annibale Bentiuoglio Ferrarese Arciuescouo di Tebe, Innico Caraccioli Napolitano, e Filippo Cesarini Romano Chierici di Camera; sì come anche l'anno 1661. dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando Secondo fù inuitato per andar à riceuere (come fè) in Marsiglia Anna Louisia Borbone d'Orleans sposata a Cosmo suo figliuolo Gran Prencipe di Toscana.

E Nunzio Apostolico alla Regina di Suezia.

Riceue in Marsiglia la Gran Principessa di Toscana.

IL FINE.

Vidit Petrus Franciscus Can. Capra &c.
Imp. Claudius Bagel. Vic. Gener.

D. Io: Baptista Pasqualis Clericus Regularis
Legit & approbat pro Ad. R. P. Vic. S. Off.

Imp. F. Aurelius de Ripalta Lector, &
Vic. S. Offic. Rauennæ.

Imprimatur Venetijs.
Fr. Agapitus Vgoni Inq. Gener. Venetiarum.

TA-

Additione alla Chiesa di S. Antonio, à carte 84.

Gli è bene però notabile il sito di questa Chiesa, imperoche in vicinanza di essa l'anno 1636. l'acque de nostri fiumi auendo rotti gli argini, e atterrate le mura entrarono impetuosamente nella Città, onde poscia seguì quella tanto deplorabile inondazione da noi in più di vn luogo di quest'Opera accennata, e di cui abbiamo stimato douer quì fare vn succinto racconto per memoria, e auuertimento insieme de nostri Posteri. Egli è dunque a sapersi, che la Città di Rauenna è costeggiata da due Fiumi vno con antico vocabolo detto il Montone, e l'altro il Ronco. Nasce il Ronco dagli alti Monti dell'Apennino di fianco al Teuere, e dopo esser passato per le Terre di Santa Soffia, Galiata, Cistella, e Meldola lambendo le mura di Rauenna, e indi congiuntosi intorno a mezo miglio lontano dalla Città col Montone (se ben'ora però essendoseli aperto vn nuouo alueo l'anno 1649. hà la sua foce assai più distante) vnitamente con quello sbocca in mare, e ne secoli andati formaua vn Porto verso l'Oriente Iberno da Plinio nominato il *Besedo*, e a tempi del Rè Teodorico per detto del Biondo chiamato il *Tortilio*. Il Montone poi si spicca anch'egli dall'Apennino presso al Ronco, passa lungo a Forlì, e d'indi fiancheggiando le mura di Rauenna non molto lontano come dicemmo da lei si mischia col Ronco, e amendue di compagnia mettono capo in mare. Non hà però il Montone auuto sempre mai questo corso perche ne tempi addietro passaua per la Villa, che diciamo *Le Gattinelle* discosto due miglia in circa, e sboccaua nelle Paludi, e Valli. E questi sono i due primi frà tutti gli altri fiumi trattone il Pò, che per diritto, e libero corso portin l'Omaggio dell'onde loro nel Mare Adriatico già alla parte dell'Oriente Iberno; & ora dell'Estiuo, e la cagione di somigliante diuertimento fù, che per essere il Porto Iberno quasi tutto ripieno dall'arena non era ormai più abile a dar ricetto alle Naui.

Fiumi di Rauenna descritti.

L'vnione adunque di questi Fiumi hà posta molte volte in iscompiglio la Citta, e all'ora massime, che la piena loro si è incontrata auer contrasto dal mare, che ritrouandosi anch'egli gonfio, & infuriato hà rispinto in dietro l'acque loro, le quali necessitate però ad vscire dagli aluei suoi hanno allagata più di vna volta la Campagna, e tal volta rompendo gli argini danneggiata non poco ora vna, ora vn'altra parte del Territorio, ma non mai però la Città, dentro di cui se ben è entrata l'acqua alle volte, ciò però è seguito in pochissima quantità dilatandosi solamente nelle contrade più vicine a Fiumi, ne si sa, che mai

Rottura loco nella mura della Città.

più abbi dato negli eccessi come nel detto anno 1636. imperoche dopo vna continuata pioggia di vna mano di giorni antecedenti, la quale si auanzò ne 26. e 27. del Mese di Maggio cominciarono ad ingrossare i descritti due Fiumi a segno, che verso le ore ventidue del 27. si sentirono soprafatti gli animi de Cittadini da vn graue timore, & a voci comuni fù pronosticata qualche grande rouina, posciache oltre l'ingrossarsi continuamente dell'acque, il mare regurgitaua in modo, che queste veniuan respinte impetuosamente indietro, si che il popolo Rauennate poteua bē cō ragione riuolto a Dio esclamar col Profeta* *Numquid in Fluminibus iratus es Domine, vel in mari indignatio tua*. Furono fatte adunque tumultuariamēte come il tempo, e l'occasione portaua vari discorsi, e proposti molti partiti massime circa il tagliare de Fiumi diuisando chi vno chi vn'altro luogo più à proposito, secondo, che il proprio senso, ò il proprio interesse a ciascheduno dettaua, ma però si fermarono sempre le cose sù la consulta, e sù la specolatiua, ne si venne mai che se ne fosse la cagione all'atto decisiuo, e pratico, perche non essendo mai più successo in tanti secoli da che Rauenna è fondata vn simile accidente, pareua strano, che douesse senza necessità, così era riputato all'ora, mandar'a male tanti Poderi quanti ne sariano andati se si fosse venuto al taglio stimandosi, che in fine, quando anche l'acqua fosse entrata in Rauenna non fosse per cagionar nouità si che con bastionare semplicemente le mura, oue appariuan più deboli non si fussero potute assicurare le cose, se però non volessimo dire, che quando il Signor Iddio vuol castigare vn Popolo comincia dal chiuder le Porte della prudenza di più Saggi affinche per esse non possa entrare il discorso. Ma comunque ciò sia, ingrossando tutta via i Fiumi, ruppe il Montone su gli argini del Molino Vecchio, e l'acque di quello diramando, e mischiandosi con quelle del Ronco cagionaron ben tosto, che non essendo questo basteuole a tant' empito ruppe anch' egli, e conseguentemente la Fossa, che circonda le Mura della Città, essendo finalmente forzata a cedere all'assalto orribile di due così potenti Collegati aperse vna larghissima bocca dalla parte della Torre Zancana detta *il Cauedone*, tal che verso la meza notte delli 28. seguente cominciò l'acqua a spargersi per le Contrade di Rauenna, la quale su'l far del giorno si vidde tutta allagata, e inondata, se però inon‑azione si può chiamare vn diluuio così fatale, e prodigioso, che l'acqua in alcuni luoghi sormontò all'altezza di due stanze d'huomo, cosa che pareua à chi non fù testimonio di veduta iperbolica, ma noi sappiamo pur troppo essere stata istorica.

* Habacuc 3.

Inondazione di Rauenna descritta.

Era vno stupore orribilissimo il vedere correre precipitosamente l'acque, quali penetrando con la lor forza nelle fondamenta delle Case, molte e molte ne fecer cadere con orribil fragore, e con spauento non solo degli abitanti, ma anche di tutta quanta la Città. Le Stanze à terreno tutte indifferentemēte rimasero allagate in modo, che le genti, che non aueuano abitazione superiore prendeuano per vnico ispidiente di saluezza il rompere alla peggio con ciò, che lor veniua alla mano

i Sof-

i Soffitti, e salir sopra i tetti accresendo in vn tempo medesimo a se stessi il pericolo,& a quei,che li vedeuano lo spauento. Verso le dodici, ò tredici ore cominciarono a vedersi Barche per la Città, ò per dir meglio per quel nuouo Mare, in cui per detto di Nocchieri pratichissimi dell'arte auria potuto nauigare commodamente ogni gran Vascello, e fù cosa di non ordinario stupore mirare la moltitudine de legni anche de grossi sino a otto remi, che in breue spazio d'ora comparuero qui,e ciò,che accrebbe la marauiglia si fù, che la sera antecedente erano giunte molte e molte Barche, le quali erano in viaggio ne si aspettauano per all'ora in modo, che chi scrisse Rauenna nella sua prima origine esser stata detta *Nauenna* dalle naui,se per auuentura s'ingannò per quel che ne sentono li più intendenti, all'ora al certo senza pregiudicio del vero auria potuto chiamarla tale, e molti furono, i quali temettero,che quello,che forse non si verificò in ordine alla edificazione non auesse ad auuerarsi in riguardo alla distruzione. Giuano queste Barche traghettando fuori della Città le persone, che nelle Case assediate dall'acque procurauano in tal modo assicurar l'interesse della propria vita come in fatti il primo,e secondo giorno della inondazione ne vscirono più di due terzi di ogni sesso,e condizione, e trà questi anche Monsig.Ottauio Corsino Arciuescouo di Tarso, che all'ora gouernaua la Prouincia di Romagna con titolo di Presidente, e doppo lui tutti gli Officiali di Corte ritirandosi in vna Casa nel Borgo di Porta Adriana; nel qual tragitto dalle Case nelle Barche si accresceuano euidentemente, ma non però si prezzauano i pericoli non essendoui altro modo che calarsi dalle fenestre chi per funi chi per lenzuola, chi per Scale,chi arampicandosi per le Pareti, e chi in altra maniera con quei ritrouati,che il timor della morte, ò per dir meglio la disperazione li suggeriuano. Altri scalzi,altri mezo vestiti, altri in camicia,e qualch'vno ignudo,conciosiache in quelle angustie il rispetto del contegno, e della modestia non era punto ò auuertito, ò curato anche da più Nobili,anche da più graui per età,anche da Sacerdoti,e Religiosi, anche dalle Gentildonne, e Zitelle eziandio principalissime.

Lo stesso giorno de 28. sù l'ore ventidue furon leuate dal Monastero di Sant'Andrea, che staua in grandissimo pericolo di rouinare le Monache al numero di nouanta,e con l'assistenza del Vicario dell'Arciuescouo,e di alcuni Signori Canonici,e Cittadini primarij condotte alla volta della Rocca per assicurarle iui dentro, ma perche si trouò essere alzato il Ponte leuatoio,e conseguentemente vietato l'ingresso diedero indietro,e fù stabilito condurle nel Palazzo de Ruggieri, & ora de Ginanni,oue poi stettero per lo spazio di dodici giorni con tutte quelle circospezioni che portaua vn negozio di tanta gelosia, onde sù la Porta di detto Palazzo era affisso vn Cedolone a lettere cubitali cō queste parole. SCOMVNICA A CHI ENTRA DENTRO. Ma scampati che furono in questa guisa come piacque a Dio i miseri Cittadini dal pericolo dell'acque si trouaron ben tosto frà l'angustie de viueri si perche le farine de Fornari quasi tutte erano ite a male,e se ben nelle case pri

Monache di S.Andrea leuate dal Monastero.

Penuria grande de viueri.

uate se ne trouauano, non era possibile il preualersene per essere i Forni ò atterrati, ò sommersi, sì perche le Botti nelle Cantine andauano a nuoto, altre ne aueua portate via la corrente dell'acqua, e moltissime aueuano fatto vna permuta dannosa in estremo per li Padroni di vino in acqua, anzi in fango. Onde il Card. Luigi Capponi Arciuescouo il Mercordì montato in barca, e veduti molti pouerelli, che assediati dall'acque non aueuano come campare mandò loro soccorso per vn suo di Corte, & alle Monache, & altri luoghi Pij prouidde per li primi 11. ò 12. giorni di pane, e vino, sì come anco il Presidente Corsino con ordini strettissimi fece venir Pane da tutte quasi le Città di Romagna, e massime da Faenza, oue si portò in persona per farne più presta, e sicura prouisione. Continuò il nauigar delle Barche per Rauenna tre giorni, in capo a quali cominciò a poteruisi caminar dentro a Cauallo, & in alcune parti se non a piede asciutto almeno con gli Stiuali, e per lo Scolo più spedito dell'acque furono fatte alcune Barche, che le portauano nella Fossa, vna cioè contigua al Molino da Vento, vn altra di sotto al Ponte Canale, & al Molino; vn altra nel medesimo Ponte Canale sopra la Chiauica, e due dentro il recinto della Rocca, e per dar'esito parimenti all'acque dalla Fossa nel Fiume furono ordinati alcuni altri tagli, vno sotto la Torre Zancana, l'altro vicino alla Madonna delle Mura, e due in luogo detto *Cenceda*, attendendosi in tanto alla gagliarda à puntellar quelle case, che se ben non cadute erano però in sì mal stato, che dubitauasi, che ogni piccolo crollo fosse bastante ad atterrarle; sì come anco quegl'infelici a quali erano cadute le Case si posero fra quelle rouine a rintracciare quel poco, che fosse loro possibile ricuperare trouando il tutto però così mal concio, che d'vna cosa, che capitasse loro intiera alle mani, n'erano le ventine d'infrante, e infracidite.

Danno cau sato dall'inondazione quanto notabile.

Il Flagello di Dio, che per tale, ne da altra mano si riconobbe da chiunque aueua sentimenti di Christiano fù vniuersale, imperoche non vi fù Casa senza eccezione pur vna, che non auesse la sua parte del danno se bene chi più chi manco; onde la perdita puotè dirsi incapace di stima sì per la rouina di tanti Edifici, che trà li rouinati affatto, li caduti in parte, e quelli, che conuenne assicurar con Puntelli arriuarono per calcolo che ne fù fatto all'ora al numero di oltre settecento, cioè 140. caduti affatto, 320. caduti in parte, e 250. puntellati, come anco per la depredazione di tanti Fondachi, e Botteghe piene d'ogni sorte di mercanzie oltre a mobili, e massaritie d'ogni qualità andate a male, & alla corruzione di tanti grani, e biade d'ogni specie, & alla morte di molti, e molti Animali per non dire quì delle Chiese vniuersalmente maltrattate, auendo l'acqua deturpate le Sagre imagini, macchiate le Suppellettili, violati i Sepolcri, e sino da alcuni di essi disotterrati i Cadaueri; sì che conforme all'estimo, che ne fecero così alla grossa li Deputati dal nostro Publico si fece conto, che trà li Casamenti, e Mobili, il danno eccedesse cento dieci mila scudi. Da questo adunque sì lagrimeuol racconto ogni vno potrà comprēdere quanto auesser ragione li nostri Cittadini

tadini di render grazie a Dio, e cantare * *Misericordia Domini, quia non sumus consumpti*, imperoche oltre a pericoli, che si corsero nel salir sopra i tetti, e nel scendere da medesimi, ò dalle fenestre nelle Barche, e nel nauigare in acqua tanto superba, e gonfia massime à capi delle strade, e nello incontrarsi in traui, e legni di più sorti, che andauano debaccando fra l'onde, ciò che più al viuo fè conoscere che * *Superexaltat Misericordia iudicium*, fù che in tante case atterrate non restarono morte più che dieci, ò vndici persone tutte di bassa condizione, e quello, ch'è più considerabile sei di questo numero in vna Casa sola si che si può affermare, che solamente in cinque case potè gloriarsi la Morte d'auere inalberati li Stendardi de suoi trionfi; essendo oltre ciò degno di non minor riflessione, e marauiglia, il sapersi, che appena erano vscite le Genti dalle Case, che subito si sentiuano alle spalle il rimbombo della rouina di quelle, e che molti pouerelli dentro a Casuccie debolissime a terreno rimasero illesi, si come anche si videro nella Contrada di Porto due Fanciulletti andar per due ore a galla infinche giunse vna Barchetta à cauarli dall'acque, & vn Infermo nello Spedal della Croce, il quale col letto istesso oue giaceua sostenuto, e quasi lib[e]rato sù l'onde si saluò, e stette poco men di due giorni senza cibarsi; le quali cose tutte furon stimate effetti ben chiari della Diuina Misericordia, e della potentisissima intercessione della Regina de Cieli Auuocata singolarissima della nostra Città, auanti la cui Imagine detta del Sudore, che si riuerisce nella nostra Cattedrale, e che all'ora staua sopra l'Altare, che è presso la Porta Maggiore a mano sinistra entrando, dal Fenestrino del Palazzo Arciuescouale, che riguarda in detta Chiesa fù veduta la Lampade per quattro giorni continui sempre accesa senza che alcuno vi portasse mai olio, doue ordinariamente bisognaua riempirla ogni giorno; che però il Popolo vedendosi (può dirsi miracolosamente) liberato dalle fauci di morte, ne Borghi di Porta Adriana, e Sisi, oue era concorsa tutta la Città con publiche dimostrazioni rese grazie al Signore di si gran beneficio facendosi per lo spazio di quindici giorni, e più Confessioni senza numero, & esponendosi in quelle due Parochiali il Santissimo Sagramento per l'Orazione delle quarant'ore con vna solenne, e numerosissima Processione.

* Ierem. Thren. 3.

* Iacobi 2.

Accidenti più notabili accaduti.

Fra questo mentre giunsero in Roma le nuoue della inondazione di Rauenna portate colà da persona a posta, che vi mandò il Presidente; onde di la fù spedito incontanente a questa volta sù le poste il Conte Ambrogio Carpegna, il quale subito giunto, andò visitando le bocche fatte parte dal Fiume stesso, parte per lo Scolo (come si è detto) della Città ordinando la continuazione de lauorieri già cominciati con tanta sollecitudine, & ardore, che ripose in molta consolazione i Cittadini, che pur troppo viueuano spauentati, & angustiati. E perche il Sabato, che fù il decimo giorno di quel Diluuio il Cielo coperto di nuuole, e abaruffato con lampi, e tuoni seguiti da vna grossa pioggia pareua, che presagisse nuoue calamità, il detto Conte Carpegna, a cui furono deputati per continui assistenti due de nostri principali Cittadini

Prouisioni per la espurgazione, e difesa della Città.

vsci di Palazzo sù la meza notte , e fece fare alcune aperture ne Fiumi, vna adosso agli argini in luogo detto *il Molinazzo*, l'altra alla Possessione dello Spedale della Santissima Trinità , e la terza sù i Poderi degli Eredi del Dottore del Corno, facendone anche vn'altra nel Fiume Montone dirimpetto alla Via Nuoua sopra la Rotonda, con le quali prouisioni diuertì la nuoua inondazione, che sarebbe al certo seguita, poscia che l'acque per la nuoua piena de Fiumi s'erano di già fatto adito per il Ponte Canale nella Città spargendosi per molte Contrade a segno , che in alcune poteua andarsi con le Barchette . Indi applicatosi alla espurgazione della Città vi attese con tal premura, che nello spazio di otto, ò dieci giorni poteua caminarsi benissimo da per tutto, doue correua opinione, che non fosse per essere abitabile per vn pezzo . Oltre poi il nominato Conte Carpegna spedì anche il Pontefice a Rauenna Monsignor Altieri Vescouo di Camerino, e per esso fauorì la Città, e Diocesi di vn'Indulgenza Plenaria a chi auesse visitata in forma solita la Chiesa Metropolitana, per publicare la quale fù destinato il P. Guardiano de Capuccini, il quale prendendo per tema le parole dello stesso Breue discorse con molto spirito sopra trè punti. Che ogni castigo viene da Dio. Che questo ci era stato mandato per nostro bene, e nel terzo propose i rimedi per isfuggire i flagelli.

L'vltimo di Giugno partì di Rauenna Monsignor Corsino dopo vndici anni di Presidentato, ma prima volle lasciare vna lunga ricordanza della sua liberalità distribuendo molte, e molte centinara di scudi per la ristoratione, e riedificazione delle Case mentre intanto il Vescouo Altieri ordinata vna Congregazione di persone prudenti, e religiose, andò diuisando il modo delle prouisioni tanto per souuenimento della pouertà, quanto per riparare in auuenire simili accidenti ; al che fù stimato vnico rimedio la diuersione de detti Fiumi, il che poi in parte fù eseguito l'anno 1649. cô aprirsi vn nuouo alueo al Montone, quale ora per più diritto, e libero corso và a congiungersi col Ronco assai più lontano dalla Città, che non faceua auanti, e con alzare vn nuouo Ponte di Pietra sopra il medesimo Fiume Ronco assai più alto, e capace dell'altro, che vi era prima, acciò che sotto gli archi di quello la corrente dell'acque auesse il corso suo più spedito per portarsi al mare. Si che ora aggiunta massime la vigilanza de Cittadini pare, che la Città possa stare sicura di mai più soggiacere a simile infortunio.

Apertura di nouo alueo al Fiume Montone, e altri prouedimenti.

IL FINE.

T A

TAVOLA

Delle cose più notabili contenute nell'Opera.

Cre-

F

Vescou-

Giro-

N.

O

P

S. Pao-

Po-

Quan-

V

IL FINE.

QVando alle Stampe l'Autore non è presente non possono ne Libri non trouarsi molti errori. Così è accaduto per appunto in questo, e massime ne primi venti fogli. A me però è bastato notare quiui li più essenziali, quelli cioe, che ò alterano le parole, ò strauolgono i sensi; stimando, che gli altri possano ageuolmente essere da chi legge ò corretti con la diligenza, ò pur compatiti con la cortesia.

	Errori	*Corretti*
pag. 5. lin. 30.	Biccario	Biuario
12. 16.	intolata	intitolata
15. 10.	note	notte
15. 29.	la sue	le sue
17. 22.	e sù	e fù
18. 8.	auttorità	austerità
19. 1.	al popolo	il popolo
19. 23.	Santità	Sanità
21. 8.	essere	esserne
22. 32.	Canoeì	Canonici
23. 10.	Eccesiastica	Ecclesiastica
29. 1.	le più forti	de più forti
30. 18.	immerse	lo immerse
30. 30.	*morantus*	*moratus*
30. 32.	*dici*	*diù*
32. 27.	Federico	Tederico
32. 42.	le Sede	la Sede
34. 8.	Cõpromissorio	Compromissario
35. 16.	alle quale	alla quale
35. 41.	in fauore	il fauore
44. 7.	Vascouale	Vescouale
45. 7.	Catalbono	Casalbono
45. 17.	nelle	nella
45. 36.	Vistoriada	Vittòriada
47. 27.	Bisosco	Bisorco
48. 39.	*ex forro*	*ex ferro*
49. 3.	affetto	effetto
51. 27.	*tenore*	*tenores*
51. 28.	*ipsaque*	*ipsasque*
51. 32.	Primari	Primati
57. 35.	Malin	Molin
57. 39.	il Rimino per i beni enfiteusi	in Rimino per i beni emfiteotici
67. 6.	Modenna	Modena
72. 40.	reciteua	recitaua
72. 26.	Vecione	Vuione
77. 24.	Suffragenei	Suffraganei
77. 41.	Placida	Placidia
82. 15.	arricchiar	arricchir
88. 8.	conuertitisi	conuertiti
88. 10.	spargar	sparger
90. 40.	Legate	Legato
93. 16.	notabile	nobile
96. 31.	cent'anni	vent'anni
101. 26.	Mombrisio	Mombritio
106. 3.	Canonici	Canoni
106. 44.	*Rauennatem*	*Rauennaten*
107. 37.	*Monaci*	*Monachis*
108. 2.	*eduectum*	*eductum*
108. 10.	*dedita*	*debita*
109. 4.	il compendio	in compendio
114. 27.	Doectrula	Doctrula
120. 21.	*Musicco*	*Musiuo*
121. 30.	de Bussis	de Bustis
122. 43.	marma	marmo
126. 40.	Fauola	Tauola
127. 13.	vedansi	vedonsi
128. 2.	Cacceio	Cocceio
133. 23.	parsone	persone
138. 35.	qual	quel
141. 30.	tentazione	tentazioni
142. 36.	*anno* 1630.	*anno* 1530.
143. 41.	erane	erano
144. 38.	Mordigliana	Modigliana

146. 37. fu

146.37.	feste	festa
148.13.	vn'Ossa	vn'Osso
151.33.	posſò	paſsò
167.39.	aleCndari	Calendari
171.19.	*extruexit*	*extruxit*
190.6.	Carolſo	Farolſo
195.7.	qual tempo	di qual tempo
199.22.	Fredi	Eredi
200.21.	faccit	fauit
201.2.	*conſecrationes*	*conſecrationis*
203.18.	Vrbano	Vrbino
213.10.	e quali	le quali
213.14.	Ferreti	Ferreri
216.18.	*malliter*	*molliter*
229.16.	*liguſtia*	*liguſtica*
229.34	il lire	in lire
237.31.	fù tal	fù vn tal
239.12.	piena	piana
267.24.	il buon	è il buon
276.11.	à l'vno	e l'vno
282.4.	ſocolo	ſecolo
284.45.	tra lei	tra le
287.38.	*producit*	*produxit*
294.10.	efflitta	afflitta
314.17.	Litticella	Ciuitella
314.20.	Sartina	Sarſina
327.7.	Portito	Portico
349.4.	Ippoliſi	Ippoliti
350.11.	inalzate	inalzato
361.10.	A fundamento	A fundamentis
366.19.	viuentis	viuenti
397.26.	nella	della
404.7.	*prædicati*	*prædicat*
434.15.	*contentum*	*conſenſum*
435.25.	Medando	Medardo
464.9.	Tudarano	Tudurano
468.34.	Valona	Volana
472.28.	ſteſſe	ſtette
472.33.	è ſtato in ſito	è ſtato poſto in ſito
477.33.	*die*	*dic*
498.11.	*impedimus*	*impendimus*
514.5.	Accurſia	Accurſio
536.3.	Hoc monumentum	Hoc monumento
543.17.	Felio	Celio
554.35.	(ſi come leggeſi)	il quale (ſi come leggeſi)